

Rapporto ambientale del  
Piano Triennale di Attuazione del PER 2022-2024  
della Regione Emilia-Romagna

Giugno 2022



## **INDICE**

1.	PREMESSA.....	4
2.	RIFERIMENTI NORMATIVI IN MATERIA DI VAS.....	4
3.	ELEMENTI QUALIFICANTI DEL PERCORSO DI VAS: PARTECIPAZIONE, CONSULTAZIONI, AUTORITÀ E SOGGETTI COINVOLTI .....	5
4.	SINTESI DELLE INDICAZIONI PERVENUTE NELLA PARTE PRELIMINARE DI VAS E CONSEQUENTI INTEGRAZIONI DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	7
5.	INQUADRAMENTO DEGLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE, PIANIFICAZIONE E INDIRIZZO VIGENTI.....	9
6.	LA STRUTTURA PORTANTE DELLA VAS.....	17
7.	IL MONITORAGGIO AMBIENTALE relativo alla attuazione del PER 2030 all’anno 2019.....	18
8.	DIAGNOSI DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE .....	32
8.1.	Approccio metodologico per la descrizione del contesto territoriale ed ambientale	32
8.2.	Cambiamenti climatici e strategie di adattamento del territorio.....	34
	Sintesi Indicatori .....	35
	Sintesi SWOT.....	36
8.3.	Qualità dell’aria .....	38
	Sintesi indicatori .....	40
	Sintesi SWOT.....	41
8.4.	Vulnerabilità e resilienza del territorio .....	44
	Sintesi indicatori .....	45
	Sintesi SWOT.....	51
8.5.	Qualità ed utilizzo delle risorse idriche .....	56
	Sintesi indicatori .....	57
	Sintesi SWOT.....	57
8.6.	Green Economy ed Economia Circolare	62
8.7.	Energia	63
	Sintesi Indicatori .....	63
	Sintesi SWOT.....	64

8.8. Rifiuti	67
Sintesi indicatori .....	67
Sintesi SWOT .....	68
8.9. Economia circolare.....	70
Sintesi indicatori .....	71
Sintesi SWOT .....	72
8.10. Sistemi insediativi, tessuto sociale ed economico.....	75
Sintesi indicatori .....	74
Sintesi SWOT .....	75
8.11. Mobilità.....	78
Sintesi indicatori .....	79
Sintesi SWOT .....	80
9. STRATEGIE ED OBIETTIVI DI PIANO: ASSI, AZIONI E RISORSE DEL PTA 2022-2024 .....	82
10. ANALISI DI COERENZA INTERNA ED ESTERNA DEL PIANO.....	96
10.1. Coerenza ambientale interna .....	96
10.2. Coerenza ambientale esterna.....	98
11. VALUTAZIONE DEGLI SCENARI DI PIANO.....	101
12. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PTA 2022-2024 .....	102
12.1. Relazione sulle emissioni per gli inquinanti PM10 ed NOx del PTA PER 22-24.....	139
13. INDICAZIONI SUL MONITORAGGIO AMBIENTALE .....	141
13.1. Finalità del monitoraggio ambientale.....	141
13.2. Proposta di monitoraggio del Piano PTA PER 2022-2024 .....	146
14. APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO DNSH.....	160

## 1. PREMESSA

Il presente documento costituisce il Rapporto **Preliminare di VAS del Piano Triennale di Attuazione 2022-2024 del Piano Energetico Regionale (PTA 2022-2024)**, elaborato sulla base del "APPROVAZIONE DEL "DOCUMENTO PRELIMINARE STRATEGICO DEL PIANO TRIENNALE DI ATTUAZIONE DEL PIANO ENERGETICO 2022 - 2024" PER L'AVVIO DELLA FASE PRELIMINARE DI VAS", approvato con D.G.R. n. 611/2022.

La trasmissione di tale elaborato ai soggetti competenti in materia ambientale, ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2006, consente l'avvio della procedura di VAS, con una prima fase di consultazione (scoping).

Lo scoping è funzionale a definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, affinché siano individuati e valutati adeguatamente gli impatti significativi sull'ambiente, che è prevedibile deriveranno dall'attuazione del piano.

La fase di partecipazione e consultazione consentirà a tutti di esprimersi secondo gli interessi sia pubblici che privati coinvolti, al fine di procedere ad un'integrazione focalizzata sugli aspetti ambientali anche in relazione alle peculiarità e necessità territoriali e di settore.

Sulla base delle indicazioni della normativa vigente, nonché dei contributi pervenuti durante la fase di scoping, il Rapporto Ambientale illustra i seguenti aspetti:

- riferimenti normativi in materia di VAS;
- elementi qualificanti del percorso di VAS: partecipazione, consultazioni, autorità e soggetti coinvolti;
- inquadramento degli strumenti di programmazione ed indirizzo vigenti;
- analisi di contesto territoriale ed ambientale;
- strategie ed obiettivi di piano;
- analisi di coerenza ambientale interna ed esterna;
- criteri di valutazione degli scenari di piano e delle alternative previste;
- valutazione degli effetti ambientali;
- monitoraggio ambientale, compreso gli esiti del piano precedente.

La presente procedura di VAS include, infine, ai sensi dell'art. 10, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997, pertanto, al presente è allegato lo "Studio di incidenza Preliminare" al fine di impostare la valutazione degli effetti del piano in esame sui siti della rete Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione e delle peculiarità dei medesimi.

## 2. RIFERIMENTI NORMATIVI IN MATERIA DI VAS

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è normata a livello comunitario dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

La Direttiva definisce la VAS come: “...il processo atto a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e l'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di determinati piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile..”. Essa rappresenta **un supporto alla pianificazione finalizzato a consentire, durante l'iter decisionale, la ricerca e l'esame di alternative sostenibili e soluzioni efficaci dal punto di vista ambientale e la verifica delle ipotesi pianificatorie, mediando e sintetizzando obiettivi di sviluppo socio-economico e territoriale ed esigenze di sostenibilità ambientale.**

Inoltre, in quanto **strumento di supporto alle decisioni** ispirato ai **principi della partecipazione e dell'informazione**, la VAS permette anche una "pianificazione partecipata" che non si esaurisce nella fase di elaborazione del piano, ma prosegue con l'attività di monitoraggio dell'attuazione del Piano per consentire una valutazione sugli effetti prodotti dalle scelte, con una conseguente retroazione secondo il principio della ciclicità del processo pianificatorio.

A livello nazionale, la Direttiva VAS è stata recepita con D. Lgs. 152/2006, Parte II “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)”.

In termini di soggetti istituzionali coinvolti nel processo di valutazione ambientale strategica l'art.5 comma 1 del D. Lgs. 152/2006 definisce:

- **autorità competente:** la Pubblica Amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o del provvedimento comune denominato che autorizza l'esercizio;
- **autorità procedente:** la Pubblica Amministrazione che elabora il piano/programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma.

Ai sensi del vigente assetto normativo regionale, come modificato dalla L. R. 13/2015,

- la Regione è l'autorità competente per la valutazione ambientale dei piani/programmi regionali e provinciali;
- le Province e le Città Metropolitane costituiscono autorità competente per la valutazione ambientale dei piani/programmi comunali.

Le funzioni di autorità competente per la procedura di VAS in esame sono svolte dalle strutture organizzative regionali, identificate nella tabella 1.

### 3. ELEMENTI QUALIFICANTI DEL PERCORSO DI VAS: PARTECIPAZIONE, CONSULTAZIONI, AUTORITÀ E SOGGETTI COINVOLTI

La partecipazione dei cittadini alle politiche pubbliche rappresenta una condizione essenziale per rendere efficaci le azioni di governance.

La promozione di politiche inclusive è, dunque, un primo e significativo elemento per accrescere la fiducia da parte dei cittadini nei confronti delle amministrazioni pubbliche.

Occorre, quindi, il coinvolgimento, nelle diverse fasi del procedimento di VAS del Piano, dei soggetti competenti in materia ambientale, di soggetti competenti per materie che possono influire sulle scelte della pianificazione o ne sono influenzate, del pubblico interessato.

I soggetti istituzionali coinvolti nel processo di VAS del presente piano, ai sensi della normativa vigente, sono elencati nella seguente tabella.

**Tabella 1> Soggetti istituzionali coinvolti nel processo di VAS**

AUTORITÀ PROCEDENTE	
Denominazione	Regione Emilia-Romagna: Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa
Attività	Si occupa di:  predisporre i documenti di Piano e di VAS;  individuare e consultare, insieme all'autorità competente in materia di VAS, i soggetti competenti in materia ambientale e il pubblico interessato;  trasmettere e mettere a disposizione i documenti;  curare la pubblicazione dei documenti;  collaborare con l'autorità competente per definire i contenuti del rapporto ambientale e revisionare il piano.  Tali attività sono svolte in materia di valutazione ambientale con il supporto tecnico scientifico da parte di Arpae ai sensi della L.R. 44/95.
AUTORITÀ COMPETENTE IN MATERIA DI VAS	
Denominazione	Regione Emilia-Romagna: Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni

Attività	Si occupa di:  individuare e consultare, insieme all'autorità procedente, i soggetti competenti in materia ambientale e il pubblico interessato;  raccogliere ed esaminare i pareri e le osservazioni;  valutare la documentazione presentata e le osservazioni ricevute ed esprimere parere motivato, di cui all'art. 15 del D.Lgs. n. 152/2006.
----------	---

I Soggetti consultati nell'ambito della procedura sono:

- i soggetti competenti in materia ambientale (SCA), ossia le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano;
- i soggetti e i settori del pubblico interessati dall'iter decisionale del Piano (consultati nella fase di valutazione).

#### 4. SINTESI DELLE INDICAZIONI PERVENUTE NELLA PARTE PRELIMINARE DI VAS E CONSEGUENTI INTEGRAZIONI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Con nota acquisita in Regione Emilia-Romagna con prot. n. 0421255 del 29/04/2022, la Direzione Generale Conoscenza, Ricerca, Lavoro, Imprese della Regione ha trasmesso il Documento preliminare strategico, il Rapporto preliminare ambientale, la matrice di Quadro Conoscitivo e lo Studio di Incidenza, approvati con la DGR n. 611 del 21 aprile 2022, ai fini dell'avvio della fase di consultazione del Piano Triennale di Attuazione del Piano Energetico 2022 – 2024 ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. 152/06. Tale fase si conclude entro quarantacinque giorni da tale trasmissione.

Successivamente con nota P.G. regionale n. 0439519 del 05/05/2022, "l'Area Valutazioni Impatto Ambientale e Autorizzazioni", in qualità di Autorità Competente in materia di VAS, ha convocato una riunione con i soggetti con competenza ambientale, svoltasi in data 13/05/2022, cui hanno partecipato i seguenti Enti:

ARPAE Direzione Tecnica, ARPAE Bologna, ARPAE Modena, ARPAE Parma, ARPAE Piacenza, ARPAE Reggio Emilia, AUSL Bologna, AUSL Ferrara, AUSL Modena, AUSL Parma, AUSL Ravenna, Comune di Bologna, Comune di Campagnola Emilia, Comune di Campogalliano, Comune di Carpi, Comune di Castelvetro, Comune di Fiorano Modenese, Comune di Granarolo dell'Emilia, Comune di Piacenza, Comune di Ravenna, Comune di Rimini, Comune di San Possidonio, Comune di Vergato, Comune di Viano, Comune di Vigolzone, Provincia di Forlì-Cesena, Provincia di Parma, Provincia di Piacenza, Provincia di Reggio Emilia, Regione Emilia-Romagna-Direzione generale conoscenza, ricerca, lavoro, imprese, Regione Emilia-Romagna - Settore difesa del territorio, Regione Emilia-Romagna -

Settore innovazione sostenibile, imprese, filiere produttive, Regione Emilia-Romagna - Settore tutela dell'ambiente ed economia circolare, Art-ER, Regione Emilia-Romagna Dipartimento Sanità pubblica, Segretariato regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per l'Emilia-Romagna, Unione comuni La Bassa Romagna, Unione della Romagna Faentina.

In particolare, i seguenti Soggetti con competenza ambientale hanno fornito specifici contributi che sono stati tenuti in considerazione per la formulazione del contributo istruttorio per la fase di scoping:

Regione Emilia-Romagna - Area Tutela e Gestione Acqua; Area Qualità dell'Aria e Agenti Fisici; Area Prevenzione collettiva e sanità pubblica; Comune di Piacenza; Segretariato Regionale del Ministero della cultura per l'Emilia-Romagna; ARPAE; Comune di Bologna.

Nel presente capitolo vengono illustrate le modalità con cui detti contributi sono stati recepiti nell'ambito del Rapporto Ambientale e, per quelli ritenuti non pertinenti, le motivazioni di tale valutazione.

Per quanto concerne le osservazioni relative al paragrafo Quadro Conoscitivo del rapporto di scoping è stato predisposto uno specifico allegato (allegato 1) con le parti tematiche del capitolo "Diagnosi del contesto di riferimento ambientale e territoriale" del Rapporto preliminare ambientale, già trasmesso, focalizzando nell'ambito del Rapporto ambientale i punti chiave della metodologia utilizzata, gli indicatori specifici per ogni tematica e le SWOT. Le stesse sono state maggiormente approfondite alla luce degli obiettivi ed azioni del PTA.

Sempre in relazione al punto Quadro Conoscitivo, è stato elaborato, sulla base della principale documentazione ad oggi disponibile a livello regionale, un approfondimento conoscitivo sul paesaggio e sui beni culturali in particolare descrivendo gli ambiti di paesaggio presenti in Emilia-Romagna e riportando i riferimenti ai beni culturali. Nell'ambito dello stesso sono stati riportati i riferimenti delle fonti ove è possibile reperire i dati sul patrimonio culturale sottoposto alla Parte II e III del D.Lgs. n.42/2004).

È stato, poi, sottolineato nell'ambito della coerenza ambientale esterna che Bologna e Parma parteciperanno alla missione europea "100 città intelligenti e a impatto climatico zero entro il 2030", stimolando il raggiungimento dei target in tema clima ed energia anche a livello regionale.

Per quanto concerne, il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, gli indicatori di monitoraggio ambientale sono stati opportunamente suddivisi, evidenziando quelli SDG e quelli finalizzati a valutare la performance ambientale dei progetti a valere sul PTA. La presenza di normativa e/o aspetti tecnici di settore ha comportato anche la necessità di utilizzare indicatori bottom-up ad integrazione sia degli indicatori di contesto del quadro conoscitivo, che di quelli utilizzati per il monitoraggio ambientale, provenienti in particolare da banche dati e/o studi ARPAE. A tal proposito, sono stati integrati i goal SDG individuati per gli Assi 3 e 6 del PTA.



Nel Rapporto ambientale, al paragrafo dedicato ai Cambiamenti climatici sono stati aggiunti i riferimenti dei documenti da utilizzare per definire gli scenari climatici al 2050 sul territorio regionale nei dimensionamenti delle opere infrastrutturali che verranno finanziate con il PTA.

Le informazioni di cui al paragrafo Piano Aria Integrato Regionale PAIR 2020 sono state utilizzate nell'ambito della coerenza ambientale esterna.

In merito alla valutazione delle alternative, preso atto della sua importanza nel processo di VAS per qualificare e migliorare l'efficacia del Piano, sono state riportate nel Rapporto ambientale le motivazioni tecniche per le quali non è risultato possibile elaborarle per il PTA.

La valutazione degli effetti ambientali è stata, poi, approfondita a partire dallo schema impostato nel Rapporto Preliminare, corredandola di una specifica relazione per la valutazione degli effetti in termini di PM10 e NOX indotti dalle azioni del PTA, ai sensi dell'art. 8 comma 3 delle NTA e tenendo conto di quanto evidenziato nel rapporto di scoping in merito al consumo di biomassa in area di pianura, agli effetti ambientali derivanti dalle azioni dell'Asse 2.

È stato, poi, rinominato il capitolo "Valutazione degli impatti" in "Valutazione degli effetti", oltre che accolti i suggerimenti di modifica testuale del paragrafo "Segnalazione errori materiali e note di dettaglio".

Per quanto riguarda la proposta di monitoraggio del PTA sono stati integrati indicatori dedicati all'Asse 1 e Asse 8.

## 5. INQUADRAMENTO DEGLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE, PIANIFICAZIONE E INDIRIZZO VIGENTI

Tra i principali strumenti regionali di pianificazione territoriale e settoriale che interessano il Piano in esame si annoverano i seguenti:

- Piano Territoriale Regionale approvato dall'Assemblea legislativa con Delibera n. 276 del 3 febbraio 2010 (PTR);
- Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR):
- Programma Regionale POR FESR 2021-2027;
- Programmazione Regionale di Sviluppo Rurale;
- Piano di Tutela delle Acque (PTA);
- Piano di Gestione dei Distretti Idrografici;
- Piani di Assetto Idrogeologico dei vari bacini idrografici (PAI);
- Programma regionale per la montagna;
- Piani Territoriali dei Parchi;
- Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Piani Territoriali di Area Vasta (PTAV al momento in fase di pianificazione/approvazione);
- Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA);

- Piano d'azione europeo per l'economia circolare/ Pacchetto EU di misure sull'economia circolare/Programma Nazionale per la gestione dei rifiuti e Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e Bonifiche delle aree inquinate (PRRB 2021-2027), entrambi in fase di approvazione;
  - Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020 in fase di aggiornamento con il PAIR 2030);
  - Strategia europea per la biodiversità;
  - Direttiva NEC (National Emission Ceilings)<sup>1</sup>;
  - Programma Nazionale di Controllo dell'Inquinamento atmosferico (PNCIA);
  - Piano Nazionale Integrato per l'energia ed il Clima (PNIEC)/Pacchetto Clean Energy e Legge Europea per il Clima<sup>2</sup>;
  - Piano Energetico Regionale/Quadro per le politiche dell'energia ed il clima per il 2030;
  - Revisione Legge Europea per il Clima (REG 1119/2021/UE)/ Pacchetto FIT FOR 55/Piano per la Transizione ecologica;
- 

<sup>1</sup>Direttiva 2016/2284 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2016, concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE, recepita con il Decreto legislativo 30 maggio 2018, n. 81

<sup>2</sup> Direttiva RED II 2018/2001/UE, Reg UE 2018/1999/UE, Dir. EED - Efficienza energetica 2018/2002/UE

- Piano d'azione dell'UE: "Verso l'inquinamento zero per l'aria, l'acqua e il suolo" COM(2021)/Green Deal;
- Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT);
- Strategia Europea 'Blue Growth/Indirizzi regionali per la Gestione Integrata della Zona Costiera e della Pianificazione dello Spazio Marittimo<sup>3</sup>;
- Strategia Integrata per la Difesa e l'Adattamento della Costa ai cambiamenti climatici – GIDAC;
- Piano Nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);
- Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (PITESAI);
- Programma Nazionale per la qualità dell'abitare (PinQua).

Questi costituiscono i principali riferimenti per l'elaborazione del presente documento, unitamente ai documenti strategici programmatici di livello regionale, in particolare: **l'Agenda 2030, il Patto per il lavoro e il clima e alla Strategia Regionale per la mitigazione e l'adattamento della Regione Emilia-Romagna**, di seguito sinteticamente descritti.

---

<sup>3</sup> <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/geologia/notizie/notizie-2020/parte-la-pianificazione-dello-spazio-marittimo-msp-in-emilia-romagna>

## L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione, sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU, che fissa gli impegni per lo sviluppo sostenibile da realizzare entro il 2030, individuando 17 Obiettivi (SDGs - Sustainable Development Goals) e 169 target in cinque aree, corrispondenti alle cosiddette "5P" dello sviluppo sostenibile (Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership).

I 17 Sustainable Development Goals, rappresentati in Figura 1, si riferiscono a diversi ambiti dello sviluppo sociale, economico e ambientale, che devono essere considerati in maniera integrata, nonché ai processi che li possono accompagnare e favorire in maniera sostenibile, inclusa la cooperazione internazionale e il contesto politico e istituzionale. Sono presenti come componenti irrinunciabili, numerosi riferimenti al benessere delle persone e ad un'equa distribuzione dei benefici dello sviluppo.

Con l'adozione dell'Agenda 2030 - il cui avanzamento è monitorato dall' *High Level Political Forum* (HLPF) delle Nazioni Unite - è stato espresso **un chiaro giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo planetario a favore di una visione integrata dello sviluppo sostenibile**, basata sui quattro pilastri: Economia, Società, Ambiente e Istituzioni.

Coerentemente con gli impegni sottoscritti, l'Italia è impegnata a declinare gli obiettivi strategici dell'Agenda 2030 nell'ambito della programmazione economica, sociale ed ambientale.

Il ruolo delle istituzioni regionali e locali è fondamentale, imprescindibile per raggiungere molti degli obiettivi e target dell'Agenda 2030, che richiedono un coordinamento degli sforzi ad ogni livello di governo. La complessità che caratterizza il contesto attuale, si affronta solo con il coinvolgimento e una reazione corale della società in tutte le sue articolazioni.

A livello nazionale, la **Strategia Nazionale per lo Sviluppo sostenibile (SNSvS)**, approvata il 22 dicembre 2017 dal CIPE, rappresenta il primo passo per declinare a livello nazionale i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030, assumendo i quattro principi base: integrazione, universalità, trasformazione e inclusione. Questa rappresenta la chiave di volta per uno sviluppo del pianeta rispettoso delle persone e dell'ambiente, incentrato sulla pace e sulla collaborazione, capace di rilanciare anche a livello nazionale lo sviluppo sostenibile. Partendo dall'aggiornamento della "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010", la SNSvS assume una prospettiva più ampia e diventa quadro strategico di riferimento delle politiche settoriali e territoriali in Italia, disegnando un ruolo importante per istituzioni e società civile nel percorso di attuazione che si protrarrà sino al 2030. La SNSvS in particolare nell'ambito ambientale intende intervenire su un nuovo modello economico circolare, a basse emissioni di CO<sub>2</sub>, resiliente ai cambiamenti climatici e agli altri cambiamenti globali causa di crisi locali come, ad esempio, la perdita di biodiversità, la modificazione dei cicli biogeochimici fondamentali (carbonio, azoto, fosforo) ed i cambiamenti nell'utilizzo del suolo.



Figura 1> Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile - Agenda 2030

A livello regionale, la Regione Emilia-Romagna con D.G.R. n.10840 del 8 Novembre 2021 ha delineato la propria **Strategia Regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile** che ha l'obiettivo di correlare ciascuna azione e impegno previsti nel Programma di Mandato 2020-2025 e nel Patto per il Lavoro e per il Clima ai Goal e ai target dell'Agenda 2030, fotografando anzitutto quale sia il posizionamento attuale della Regione nel raggiungimento di ciascun obiettivo e individuando anche gli indicatori nazionali e regionali in grado di misurare l'effettivo progresso e contributo delle politiche regionali nel raggiungimento degli SDG.

Questi indicatori vogliono misurare nel corso del tempo l'efficacia della strategia regionale e, con essa, la capacità di determinare risultati negli ambiti individuati e di valutare così gli impatti economici, sociali, ambientali, nonché di generare le scelte che ne derivano. Questo documento è stato costruito come uno **strumento dinamico** che vivrà attraverso un monitoraggio plurale e costante nel tempo, con il coinvolgimento dell'Assemblea legislativa e arricchendosi della partecipazione del Forum dello Sviluppo Sostenibile. Si pone l'obiettivo di dialogare contemporaneamente con la Strategia Nazionale fungendo da cornice e stimolo per le strategie di sviluppo sostenibile sviluppate dagli Enti locali.

Uno sforzo fondamentale non solo per verificare le scelte e gli investimenti che si faranno, ma anche per restituire alla cittadinanza in maniera trasparente e misurabile l'impegno profuso dalla Regione Emilia-Romagna nel realizzare l'Agenda 2030.

La Strategia Regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile si pone l'obiettivo così di essere una declinazione puntuale dei Sustainable Development Goals (SDG) sul nostro territorio, in grado di fotografare il posizionamento attuale della Regione, e di misurare tramite specifici indicatori nazionali e regionali i progressi che si faranno.

La Giunta Regionale nella costruzione della Strategia regionale ha indicato la necessità di un *approccio intersettoriale* utile a declinare gli SDG a livello regionale, *nell'accezione multidimensionale e integrata prevista dalle Nazioni unite*, con l'obiettivo di promuovere il raggiungimento e la piena diffusione degli obiettivi 2030 attraverso le politiche regionali e il sistema di governance territoriale, nonché di costruire un innovativo e trasparente sistema di monitoraggio sui progressi per ciascun obiettivo.

In questo modo la Strategia regionale permetterà di misurare come le scelte del Patto per il Lavoro e il Clima contribuiscono all'Agenda ONU in dialogo con la strategia Nazionale e con quelle sviluppate dagli Enti locali, tutto questo in coerenza con le linee di intervento del Programma di mandato 2020 2025 e condivise nel Patto per il Lavoro e per il Clima.

I punti chiave dell'attuazione della Strategia si possono così riassumere:

- Strumenti per orientare l'azione amministrativa: come a livello nazionale l'attuazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) deve raccordarsi con i documenti programmatici, in particolare con il Programma Nazionale di Riforma (PNR) e, più in generale, con il Documento di Economia e Finanza (DEF), a livello regionale la Strategia deve coordinarsi con una pluralità di strumenti di programmazione e governance sia interni che 'esterni' all'amministrazione, includendo tra questi anche i documenti elaborati per le valutazioni ambientali di piani e progetti,
- Educazione alla sostenibilità;
- Azioni di accompagnamento: quali in particolare:
  - 1) Attivare una collaborazione con ANCI-ER e UPI-ER per favorire la territorializzazione degli SDGs e l'individuazione di target per lo sviluppo sostenibile, coerenti ai diversi livelli di governo.
  - 2) Definire, anche nella collaborazione con la Scuola di formazione nazionale di ASviS, un piano di formazione Agenda 2030 che preveda azioni rivolte al personale regionale, e degli enti locali, azioni per i dipendenti di enti convenzionati con la piattaforma SELF, moduli didattici da mettere a disposizione dei percorsi formativi cofinanziati dalla Regione e, più in generale, un'offerta formativa che, utilizzando la modalità MOOC, sia rivolta all'intera comunità regionale.
  - 3) Proseguire nella definizione di nuovi indicatori, anche di disaccoppiamento con l'obiettivo di migliorare il monitoraggio delle politiche e delle linee di intervento della Strategia, finalizzati alla condivisione di metodi e sistemi di misurazione comuni e uniformi a livello territoriale. Alcuni SDG infatti pongono l'esigenza di elaborare **indici di disaccoppiamento**, delle pressioni ambientali o dei flussi di materia esercitati dal valore economico prodotto. Tali indici rappresentano una risposta alla necessità di analisi e lettura integrata dello sviluppo sostenibile e quindi del nostro modello di sviluppo. ARPAE ha estrapolato i criteri utili dalla metodologia OCSE per verificare il disaccoppiamento in una seria storica.

- 4) Sostenere lo sviluppo di processi partecipativi, ai sensi della legge regionale 15/2018 “Legge sulla partecipazione all’elaborazione delle politiche pubbliche”, con l’Osservatorio Partecipazione della Regione.
- 5) Fare una ricognizione delle buone prassi territoriali, a partire da quelle candidate al Premio Innovatori Responsabili, per valorizzare le azioni realizzate sul territorio regionale che contribuiscono all’attuazione dei 17 obiettivi dell’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.
- 6) Realizzare campagne di informazione e comunicazione rivolte alla comunità regionale per diffondere la conoscenza della Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, degli obiettivi che si pone, delle azioni che la Regione mette in campo per realizzarli e del contributo che ciascuno può garantire al progetto. Come già condiviso con la firma del Patto per il Lavoro e per il Clima, le sfide che abbiamo indicato necessitano di una cittadinanza attiva e partecipe.

#### Patto per il Lavoro e Il Clima

Con quest’accordo la Regione, tutte le parti sociali e le componenti della società regionale (enti locali, sindacati, imprese, scuola, atenei, associazioni ambientaliste, terzo settore e volontariato, professioni, camere di commercio e banche) si impegnano per il rilancio della crescita e della buona occupazione in Emilia-Romagna in un *progetto condiviso per il rilancio e lo sviluppo dell’Emilia-Romagna fondato sulla sostenibilità ambientale, economica e sociale*.

Quattro sono gli obiettivi strategici condivisi dal Patto per il Lavoro e per il Clima:

- **Emilia-Romagna, regione della conoscenza e dei saperi** - Investire in educazione, istruzione, formazione, ricerca e cultura: per non subire il cambiamento ma determinarlo; per generare lavoro di qualità e contrastare la precarietà e le disuguaglianze; per innovare la manifattura e i servizi; per accelerare la transizione ecologica e digitale.
- **Emilia-Romagna, regione della transizione ecologica** - Accelerare la transizione ecologica, avviando il Percorso regionale per raggiungere la neutralità carbonica prima del 2050 e passando al 100% di energie pulite e rinnovabili entro il 2035; coniugare produttività, equità e sostenibilità, generando nuovo lavoro di qualità.
- **Emilia-Romagna, regione dei diritti e dei doveri** - Contrastare le disuguaglianze territoriali, economiche, sociali, e di genere e generazionali che indeboliscono la coesione e impediscono lo sviluppo equo e sostenibile
- **Emilia-Romagna, regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità** - Progettare una regione europea, giovane e aperta che investe in qualità e innovazione, bellezza e sostenibilità: per attrarre imprese e talenti, sostenendo le vocazioni territoriali e aggiungendo nuovo valore alla manifattura e ai servizi.

Il Patto prevede inoltre l’attuazione dei seguenti processi trasversali:

- **trasformazione digitale** - Realizzare un grande investimento nella trasformazione digitale dell'economia e della società a partire dalle tre componenti imprescindibili: infrastrutturazione, diritto di accesso e competenze delle persone;
- **semplificazione** - Rafforzare e qualificare la Pubblica amministrazione e ridurre la burocrazia per aumentare competitività e tutelare ambiente e lavoro nella legalità;
- **legalità** - Promuovere la legalità, valore identitario della nostra società e garanzia di qualità sociale ed ambientale;
- **partecipazione** - Un nuovo protagonismo degli enti locali, delle comunità e delle città, motori di innovazione e sviluppo, nella concreta gestione delle strategie del Patto.

In particolare, in tema di transizione energetica, l'accordo permette all'Emilia-Romagna di allinearsi agli obiettivi previsti: dall'Agenda 2030, dall'Accordo di Parigi sul clima e dall'Unione Europea **per la riduzione delle emissioni climalteranti di almeno il 55 % entro il 2030 e il raggiungimento della neutralità carbonica entro il 2050.**

Il patto propone, inoltre, un obiettivo molto sfidante, ossia il **passaggio al 100% di produzione di energia da fonti rinnovabili entro il 2035.**

Particolare attenzione è, poi, dedicata agli interventi di mitigazione e adattamento, che saranno necessari per far fronte all'impatto dei cambiamenti climatici e che potrebbero diventare un motore per lo sviluppo, portando occupazione e innovazione in alcuni settori produttivi.

L'accordo prevede investimenti anche sulla **mobilità sostenibile**, con l'obiettivo di ridurre il traffico motorizzato privato di almeno il 20% entro il 2025. Per questo, il Patto propone di rafforzare i trasporti pubblici, promuovere l'uso della bicicletta (realizzando 1000 km di nuove piste ciclabili) e dei sistemi Bike sharing e Car sharing, sostenere la diffusione della mobilità privata verso "emissioni zero" (anche attraverso l'installazione di 2.500 punti di ricarica entro il 2025), potenziare il trasporto su ferro e completare l'elettrificazione della rete regionale, investire sugli interporti e i centri logistici per trasferire il trasporto di merci dai veicoli a gomma alle ferrovie.

L'accordo include, poi, anche altre linee di intervento dall'efficientamento energetico (per esempio sfruttando l'attuale Ecobonus al 110%) alle strategie di rigenerazione urbana per ridurre il consumo di suolo, alla produzione agricola e zootecnica sostenibile, la diversità delle coltivazioni e l'agricoltura biologica e a basso input (cioè l'agricoltura che fa un uso ridotto di pesticidi e fertilizzanti di sintesi).

Allo stato attuale, gli obiettivi e le linee d'intervento del Patto si pongono come linee guida, funzionali anche ad orientare gli strumenti di pianificazione, ma saranno alla base di un "Percorso regionale per la neutralità carbonica prima del 2050" che delineerà le strategie d'azione per passare dalla teoria alla pratica, e che definirà i target intermedi e gli strumenti per monitorarne il raggiungimento, con la partecipazione delle associazioni e degli enti che hanno firmato il Patto stesso. Un lavoro che sarà anche alla base di una futura "Legge per il clima" regionale.

Strategia Regionale per la mitigazione e l'adattamento della Regione Emilia-Romagna



Approvata in via definitiva dall'Assemblea Legislativa con Delibera n. 187 del 2018 e precedentemente approvata in Giunta con Delibera n. 1256 del 2018, la Strategia Regionale per la mitigazione e l'adattamento, definisce gli impegni della Regione in tema di cambiamenti climatici sulla base degli strumenti di indirizzo comunitari, statali e regionali e degli obiettivi assunti.

In particolare, su questi fronti, tappe fondamentali a livello internazionale sono state la Strategia Europea di Adattamento ai Cambiamenti Climatici del 2013 e più recentemente l'Accordo di Parigi del 2015, mentre a livello regionale si segnala l'accordo Memorandum d'Intesa subnazionale per la leadership globale sul clima (Under2MoU), sottoscritto nel 2015.

La strategia regionale in esame pone in essere le azioni dedicate non solo per la mitigazione degli effetti indotti dai cambiamenti climatici, ma anche per l'adattamento del contesto territoriale, e si propone come linea guida per gli strumenti di pianificazione e di indirizzo di livello regionale e locale.

Complessivamente gli obiettivi della Strategia regionale possono essere così sintetizzati:

- valorizzare le azioni, i Piani e i Programmi della Regione Emilia-Romagna in tema di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico attraverso la mappatura delle azioni già in atto a livello regionale per la riduzione delle emissioni climalteranti e l'adattamento ai cambiamenti climatici;
- definire specifici indicatori di monitoraggio per VAS/VALSAT di piani;
- definire e implementare un osservatorio regionale e locale di attuazione delle politiche;
- individuare ulteriori misure e azioni da mettere in campo per i diversi settori, in relazione ai piani di settore esistenti, contribuendo ad armonizzare la programmazione territoriale regionale in riferimento agli obiettivi di mitigazione e adattamento;
- individuare e promuovere un percorso partecipativo e di coinvolgimento degli stakeholder locali al fine di integrare il tema dell'adattamento e della mitigazione in tutte le politiche settoriali regionali e locali;
- coordinarsi con le iniziative locali per la mitigazione e l'adattamento.

## 6. LA STRUTTURA PORTANTE DELLA VAS

Il Programma Operativo Regionale si inserisce all'interno di un quadro programmatico, delineato dagli strumenti di indirizzo (in particolare Agenda 2030, Patto per il lavoro e per il Clima, Direttiva NEC (National Emission Ceilings), Programma Nazionale di Controllo dell'Inquinamento atmosferico (PNCIA), Piano Nazionale Integrato per l'Energia ed il Clima (PNIEC), Pacchetto Clean Energy e Legge Europea per il Clima, Revisione Legge Europea per il Clima (REG 1119/2021/UE)/ Pacchetto FIT FOR 55, Documento strategico regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo 2021-2027), Ciò comporta l'utilizzo di strumenti di analisi, misurazione e valutazione adeguati a tale impostazione, per ciascuna delle parti della valutazione strategica (dall'analisi di contesto alla valutazione degli impatti ed al monitoraggio).

Realizzare un'integrazione reale tra le differenti strategie di pianificazione; opportunità che non è stata mai possibile sfruttare sino a questo momento.

L'attuale congiuntura storica appare, inoltre, fortemente influenzata dalle crisi che incidono a scala globale: **il cambiamento del clima e la pandemia da SARS-COV**, potenzialmente in grado di sconvolgere gli equilibri dei principali pilastri della sostenibilità: l'economia, la società, l'ambiente e il quadro istituzionale.

Ci stiamo avvicinando velocemente al limite dei due gradi in più rispetto alla temperatura dell'era pre-industriale, limite indicato dagli esperti per evitare danni irreparabili dovuti al cambiamento climatico. Questo ha reso necessario l'implementazione sia di politiche globali per ridurre drasticamente le emissioni e mitigare l'aumento delle temperature (mitigazione), che di strategie di adattamento per limitare gli impatti dei cambiamenti climatici.

A livello regionale, come già è stato evidenziato, nel 2015 è stato sottoscritto il [Under2 Memorandum of Understanding](#), con cui la Regione si è impegnata ad una riduzione del 80% delle proprie emissioni in atmosfera al 2050, ed è stata definita la **Strategia regionale per la mitigazione e l'adattamento della Regione Emilia-Romagna**.

Sulla base delle suddette considerazioni, la valutazione ambientale del presente Piano viene proposta in coerenza con l'Agenda 2030 **in chiave sistemica**, analizzando sistemi tematici, che vedono la **coesistenza e interazione continua tra le componenti ambientali, nonché con gli aspetti sociali, economici e insediativi del sistema regionale**.

I sistemi tematici, individuati, sulla base degli strumenti di pianificazione e di indirizzo di livello regionale e sovraordinato, sono costituiti da:

- cambiamenti climatici e strategie di adattamento del territorio;
- green Economy ed economia circolare;
- sistema insediativo, sociale ed economico della regione;
- mobilità.

Nell'ambito degli stessi si trovano i tematismi specifici di carattere ambientale, sociale ed economico.

Tale approccio è proposto per tutte le fasi proprie della VAS, a partire dall'analisi di contesto, secondo le indicazioni fornite nel capitolo seguente.

## 7. IL MONITORAGGIO AMBIENTALE RELATIVO ALLA ATTUAZIONE DEL PER 2030 ALL'ANNO 2019

Il presente Report di monitoraggio ambientale dell'attuazione del PER 2030 all'anno 2019 è elaborato in conformità con la normativa sulla VAS.

Il monitoraggio ambientale ha come obiettivo la valutazione degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del Piano rispetto agli Obiettivi di sostenibilità definiti nell'ambito della procedura di VAS, con la finalità sia di individuare eventuali impatti negativi e adottare opportune misure di riorientamento sia di rendicontare gli effetti positivi.

Il Piano Triennale di Attuazione (PTA) del Piano Energetico Regionale viene redatto in conformità a quanto previsto dalla L.R. 26/2004 in materia di disciplina generale della programmazione energetica ed è stato approvato per il triennio 2019-2021 nel marzo 2017, congiuntamente al Piano Energetico Regionale 2030.

Il PTA 2019-2021 ha indicato le principali azioni strategiche messe in campo dalla Regione per contribuire al raggiungimento degli obiettivi indicati nel PER in termini di efficienza energetica, sviluppo delle fonti rinnovabili, ricerca di soluzioni energetiche in linea con lo sviluppo territoriale integrando le politiche a scala regionale e locale con quelle a livello nazionale ed europeo infatti il Piano fa propri gli obiettivi europei al 2020, 2030 e 2050 in materia di clima ed energia. .

Gli obiettivi di sostenibilità del PTA 2019-2021:

- Risparmio energetico
- Aumento produzione di energia da FER
- Razionalizzazione energetica per i trasporti
- Promoz. di green-economy, ricerca e innovazione
- Promoz. del settore pubblico in materia di energia
- Regolam. e agevolazioni nel settore energia
- Formazione e qualificazione professionale
- Informazione e comunicazione nel settore energia
- Promoz. del monitoraggio nel settore energia

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale collegati alla razionalizzazione dei sistemi energetici riguardano essenzialmente tre aspetti: valorizzazione dei potenziali di risparmio energetico nei settori d'uso finale, miglioramento dell'efficienza energetica di processi e prodotti ed infine la diffusione delle fonti energetiche rinnovabili in un'ottica di corresponsabilità tra i vari settori interessati (residenziale, terziario, industria, agricoltura).

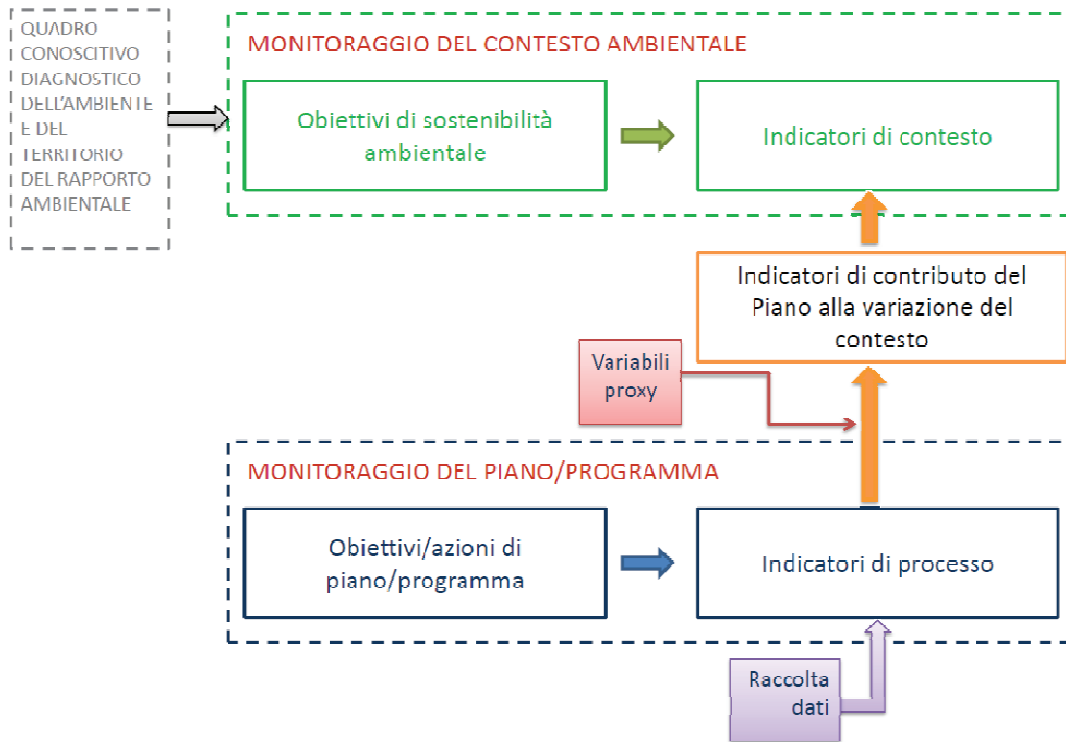
Per una descrizione completa dell'approccio metodologico si può fare riferimento al Piano di monitoraggio ambientale contenuto nel Rapporto Ambientale del PTA PER 2019-2021.

Lo schema proposto è rappresentato nella figura seguente, in cui si sottolinea il ruolo del monitoraggio nell'evoluzione del contesto ambientale, descritto nel quadro diagnostico dell'ambiente e del territorio contenuto nel Rapporto Ambientale, nel periodo di attuazione del Piano.

Il grafico della figura seguente evidenzia, inoltre, le relazioni fra gli obiettivi di sostenibilità ambientale, le azioni del Piano e gli indicatori di monitoraggio (indicatori di processo e di contributo alla variazione del contesto).

Figura 2> Schema per il monitoraggio ambientale

Fonte: Elaborazione da "Linee di indirizzo per l'implementazione delle attività di monitoraggio delle Agenzie ambientali in riferimento ai processi di VAS"- ISPRA, Rapporti 151/2011



Il Piano per il Monitoraggio ambientale del PTA aveva individuato alcuni indicatori caratteristici correlati alle principali azioni individuate nel PTA rispetto agli obiettivi ambientali che si riportano nella tabella seguente:

Tabella 2> Tabella PMA

Obiettivi ambientali	Indicatori di monitoraggio ambientale
Promozione dell'efficienza e del risparmio energetici	
Ridurre i consumi di energia primaria rispetto a tendenze in atto (Str."20-20-20" UE; Str. per l'energia 2050 UE; Dir. 2012/27/UE; Str. Horizon 2020 UE; Str. en. naz. IT; Piano aria RER)	- Consumi di energia (per settore e fonti) - Indici d'intensità energetica
Promuovere l'efficienza e ridurre i consumi energetici nell'edilizia (Str. "Unione per l'energia" UE; Dir. 2010/31/UE; L. n. 90/2013; D.Lgs n.102/2014; Piano aria RER; Del. n. 156/2008 RER)	- Consumi energetici di edifici

Ridurre consumi energetici per riscaldamento-raffrescamento edifici rispetto a tendenze in atto (D.Lgs n.102/2014; Piano aria RER)	- Consumi en. per riscaldamento e raffrescamento
Ridurre i consumi energetici di edifici di amministrazioni pubbliche (Dir. 2010/31/UE; D.Lgs n.102/2014; Piano aria RER; Programma operativo RER))	- Consumi energetici di edifici pubblici
Ridurre il consumo energetico dei trasporti in Emilia-Romagna (Piano aria RER; Piano regionale dei trasporti RER)	- Consumi energetici dei trasporti
Promuovere efficienza en. nelle attività produttive dell'Emilia-Romagna (Piano aria RER; Programma operativo RER)	- Intensità energetica del settore industriale
Promuovere l'installazione di impianti di cogenerazione (Dir. 2012/27/UE; D.Lgs 20/2007; Del. n. 156/08 RER)	- Potenza degli impianti di cogenerazione
Promuovere l'efficienza delle imprese di trasformazione, distribuzione e vendita di energia (Dir. 2012/27/UE; D.Lgs n.102/2014)	- Intensità en. di imprese trasf., distribuz., vendita en.
<b>Promozione delle fonti energetiche rinnovabili</b>	
Aumentare quota FER sui consumi di energia (Str. per l'energia 2050 UE; Str. "20-20-20" UE; Str. sostenibilità UE; Str. en. naz. IT; Piano aria RER; Prog. sviluppo rurale RER)	- % di FER sui consumi en.finali
Aumentare % biocarburanti rispetto a consumo di benzina e gasolio per autotrazione (Str. "20-20-20" UE; Str. sostenibilità UE; Dir. 2009/28/CE; Str. en. naz. IT)	- % FER su consumi finali di carburante nei trasporti
Promuovere uso energ. sostenibile di biomasse ("Piano d'azione biomasse" UE; Prog. svil. rurale RER; Piano forestale RER)	- Produzione energia da biomasse
Incrementare le FER sul consumo elettrico totale (Str. "20-20-20" UE; Str. sostenibilità UE; Str. en. naz. IT)	- % di FER sui consumi elettrici totali
Valorizzare le FER anche rispetto a tematiche d'uso del suolo (Piano territoriale regionale RER; Criteri localizzativi impianti FER RER)	- Indici di sensibilità amb. per usi del suolo energetici
Promuovere sostenibilità di colture energetiche a filiera corta, con bilanci energetici e di carbonio vantaggiosi, senza perdita di biodiversità o di suoli (Str. biodiversità IT)	- Impronta ecologica di biocombustibili e biocarb.
<b>Lotta al cambiamento climatico</b>	
Ridurre le emissioni serra (Str. "20-20-20" UE; Str. per l'energia 2050 UE; Str. "low-carbon-economy" UE; Str. "Unione per l'energia" UE; Str. en. naz. IT; Piano energ. RER; Prog. operativo RER; Patto dei Sindaci)	- Indici di emissione serra

Ridurre emissioni serra dei trasporti: con soglie fino al 2050 (Libro bianco sui trasporti UE)	- Indici di emissioni serra dei trasporti
Promuovere "low-carbon-economy" (Str. "20-20-20" UE; Str. per l'energia 2050 UE; Str. "low-carbon-economy" UE; 7° Prog.d'azione amb. UE; Str. en. naz. IT; Prog.operativo RER; Patto dei Sindaci)	- Impronta carbonica dei settori economici
Promuovere l'adattamento a cambiamenti climatici (Str. su adattamento camb. climatici UE; Str. Horizon 2020 UE; Str.adattamento camb. climatici IT; Str. adattamento e mitigazione camb.climatici RER; Patto dei Sindaci)	- Indice d'attuazione piano reg. d'adattamento al cambiamento climatico
Ridurre veicoli alimentati in modo convenzionale nelle città: soglie fino al 2050 (Libro bianco sui trasporti UE)	- Volume di traffico urbano per tipologia veicolare
Ridurre emissioni della logistica in maggiori centri urbani: soglie fino al 2030 (Libro bianco sui trasporti UE)	- Indici di emissione serra dal settore della logistica
Trasferire trasporto stradale merci oltre i 300 km al trasporto ferroviario/idroviario: soglie fino al 2050 (Libro bianco sui trasporti UE)	- Volumi del trasporto stradale merci di lunga percorrenza
Trasferire a ferrovie trasporto stradale medio-lungo di passeggeri (Libro bianco sui trasporti UE)	- Volumi di trasporto passeggeri per tipo di modalità
Limitare fattori di emissione serra da flotte di nuove automobili (Reg. 443/2009/CE; Str. su eco-veicoli UE)	- Fattori di emissione serra specifici per nuove automobili
Limitare fattori di emissione serra da flotte di veicoli commerciali leggeri (Reg. 510/2011/UE)	- Fattori di emissione serra specifici per veicoli comm. leggeri
<b>Razionalizzazione dei sistemi energetici</b>	
Migliorare sicurezza ed indipendenza di approvvigionamento energetico (Str. "Unione per l'energia" UE; Str. en. naz. IT; LR n. 26/2004; )	- Import netto di energia (regionale) - Trasformazioni di energia (per tipo di impianto)
Sviluppare piccole reti di distribuzione calore e impianti per stoccaggio di calore (Progr. svil. rurale RER)	- Potenza delle reti di teleriscaldamento
Diversificare le fonti di approvvigionamento energetico (Str. per l'energia 2050 UE; Str. "Unione per l'energia" UE)	- Indici di diversità di approvvigionamenti en.
Sviluppare in modo sostenibile la filiera industriale dell'energia (Str. en. naz. IT; Piano aria RER)	- Impronta ecologica delle filiere ind. energetiche
Ridurre i costi energetici per Italia, allineandoli a quelli europei (Str. en. naz. IT)	- Prezzi dell'energia

Fornitura di energia elettrica a basso costo ed a basse emissioni (Str. Horizon 2020 UE; Str. en. naz. IT)	- Emissioni inq.di sist. d'offerta dell'energia elettrica - Prezzi di sistemi d'offerta dell'energia elettrica
Modernizzare il sistema di governance del sistema energetico italiano (Str. en. naz. IT)	- Tempi medi per procedure d'autorizzazione
Limitazione dell'inquinamento atmosferico	
Ridurre emissioni di inquinanti atmosferici (Dir. 2001/81/CE; Dir. 2010/75/UE; Str. tematica UE su inquin. atmosf. COM(2013)_918; Piano aria RER)	- Emissioni atmosferiche inquinanti (PM10, NOx, per settore e tipo di fonte)
Regolamentare l'installazione e controllo di impianti di combustione di biomassa per il riscaldamento domestico (Piano aria RER)	- Indici di conformità di impianti biomassa per riscaldamento domestico
Ridurre inquinamento atmosferico generato da trasporti regionali (Piano regionale dei trasporti RER)	- Emissioni inquinanti dai trasporti regionali
Realizzare catasto di impianti per climatizzazione edifici e loro ispezione periodica (Piano aria RER)	- Indici d'aggiornamento del catasto regionale degli impianti climatizzaz. civile
Migliorare il profilo ecologico del parco veicolare (Dir. 1999/94/CE; DPR. 84/2003; Piano regionale dei trasporti RER)	- Impronta ecologica del parco veicolare
Tutela del paesaggio e della biodiversità	
Arrestare la perdita di biodiversità ed il degrado dei servizi ecosistemici (Str. biodiversità UE; Tab. marcia Europa eff.; Str. Horizon 2020 UE; Str. biodiversità IT)	- Indici di biodiversità
Promuovere salvaguardia, gestione e pianificazione di tutti i paesaggi, non solo quelli di particolare valore (Conv. europea sul Paesaggio; Piano terr. paes. RER, Piani terr. coord. prov.)	- Indici di impatto paesaggistico
Sviluppare la sostenibilità dell'agricoltura e della forestazione (Str. biodiversità UE; Str. Horizon 2020 UE; Piano forestale regionale RER; Programma sviluppo rurale RER)	- Impronta ecologica per agricoltura e forestazione
Coordinare le previsioni insediative dei piani urbanistici e territoriali (Piano territoriale regionale RER)	- Indici di coerenza di previsioni insediative
Promuovere modelli di città compatta più funzionale ed efficiente da un punto di vista energetico (Piano territoriale regionale RER; Piano regionale dei trasporti RER)	- Indici di sprawl urbano
Tutela del benessere e la qualità della vita umana	

Limitare esposizione umana a vari inquinanti atm. (Dir. 2008/50/CE; Str. tematica UE su inquin. atmosf.; Piano aria RER)	- Indici di esposizione umana all'inquinam. atmosf.
Proteggere i cittadini da pressioni legate all'ambiente e da rischi per la salute e il benessere (7° Programma d'azione ambientale UE)	- Indici di speranza di vita e di buona salute alla nascita
Sviluppo di educazione, informazione comunicazione e partecipazione in materia ambientale (Conv. Aarhus ONU; Str. Horizon 2020 UE; Dir. 2003/4/CE; Str. biodiversità IT)	- Indici competenza di persone su temi amb.
Migliorare strumenti e metodi scientifici a sostegno di politiche e di regolamentazione dello sviluppo (Str. Horizon 2020 UE)	- Finanziamenti per lo sviluppo di sistemi di supporto decisionale
Sviluppo di partecipazione ambientale nell'elaborazione di piani e programmi (Conv. Aarhus; Str. Horizon 2020 UE; Dir.2003/35/CE; D.Lgs.152/2006)	- Indici partecipaz. pubb. per le politiche di sviluppo
Diffondere informazioni su prestazioni ambientali dei prodotti-servizi per incentivare consumi efficienti (Tabella di marcia per un'Europa efficiente nell'uso di ris.nat. UE)	- Indici di diffusione sistemi di eco-certificazione di prodotti-servizi
Diffondere le informazioni ambientali georeferenziate a supporto di politiche ambientali o di ogni altra attività con ripercussioni sull'ambiente (Dir. 2007/2/CE; D.Lgs.32/2010)	- Indici di accessibilità a informazioni amb.
<b>Gestione sostenibile delle produzioni e dei consumi</b>	
Promuovere la transizione verso l'economia verde grazie all'innovazione ecocompatibile (Str. Horizon 2020 UE)	- Finanziamenti per l'ecoinnovazione
Promuovere le biotecnologie competitive e le bioindustrie sostenibili (Str. Horizon 2020 UE)	- Finanziamenti per le biotecnologie
Premiare gli investimenti in eco-efficienza con politiche incentivanti e di mercato (Tabella di marcia per un'Europa efficiente nell'uso di ris.nat. UE)	- Finanziamenti specifici per l'eco-efficienza
Applicare le "migliori tecniche disponibili" per prevenire e controllare l'inquinamento delle attività industriali (Dir. 2010/75/UE; D.Lgs.152/2006)	- Indici di penetrazione delle BAT nell'industria
Guidare i decisori pubblici-privati con indicatori prestazionali sull'efficienza d'uso delle risorse nat. (Tabella di marcia per un'Europa efficiente nell'uso di ris.nat. UE)	- Indici di eco-efficienza dei settori socio-economici
Disaccoppiare il benessere dal consumo di risorse e garantire l'approvvigionamento sostenibile di materie prime (Tabella di marcia per un'Europa efficiente nell'uso di ris.nat. UE; Str. Horizon 2020 UE)	- Indici di disaccoppiamento tra benessere e pressioni ambientali (consumi, emissioni)



Sviluppare sistemi di trasporto più efficienti dal punto di vista ambientale (Str. Horizon 2020 UE)	- Impronta ecologica dei sistemi di trasporto
Incrementare l'offerta di reti infrastrutturali e nodi intermodali, in particolare per trasp.su ferro (Piano territoriale regionale RER)	- Volumi di traffico per reti infrastrutturali e nodi intermodali
Riqualificazione della rete della mobilità locale e del trasporto collettivo (Piano territoriale regionale RER)	- Indici di qualità per sistemi di mobilità locale e di trasp. collettivo
Promuovere l'aggregazione della domanda di mobilità passeggeri motorizzata (Piano regionale dei trasporti RER)	- Indici di penetrazione del car-pooling
Promuovere la domanda di mobilità non motorizzata (Piano regionale dei trasporti RER)	- Indici di penetrazione della mobilità ciclo-pedonale
Gestire i rifiuti come una risorsa (Tabella di marcia per un'Europa efficiente nell'uso di ris.nat. UE; Dir. 2008/98/CE; Piano rifiuti RER)	- % di rifiuti prodotti non riusati-riciclati e smaltiti in discarica
Sviluppare il recupero energetico dei materiali non-riciclabili (Tabella di marcia per un'Europa efficiente nell'uso di ris.nat. UE; Dir. 2008/98/CE; Piano rifiuti RER)	- Recupero energetico materiali non riciclabili

#### Monitoraggio degli effetti ambientali

Le azioni definite nel PTA 2019-2021 possono avere effetti positivi o negativi. In alcuni casi gli effetti generati possono essere anche di tipo indiretto.

Gli aspetti analizzati nel presente Report riguardano l'Efficienza energetica, la Mobilità sostenibile, l'Eco-innovazione e i modelli di produzione e consumo sostenibili, le Emissioni climalteranti e la ricaduta in termini di Qualità dell'aria.

#### Obiettivo specifico "Efficienza energetica"

L'incremento dell'efficienza energetica rappresenta dal punto di vista tecnico, economico e sociale lo strumento più efficace per assicurare la disponibilità di energia a costi ridotti e favorire la riduzione delle emissioni di gas serra.

Lo scenario obiettivo si pone il raggiungimento della riduzione dei consumi finali lordi regionali del 47% al 2030, da realizzarsi con il contributo di tutti i settori: residenziale, industriale, terziario e agricolo.

Il settore residenziale rappresenta il principale settore nel quale attuare importanti politiche di miglioramento delle prestazioni energetiche pertanto nello scenario obiettivo è stato definito un target di incremento dell'efficienza energetica di circa il 3% l'anno ed un trend costante di crescita degli interventi sugli immobili che arrivi nel 2030 a circa il 30% delle abitazioni regionali sottoposte

a interventi di riqualificazione energetica e a circa il 90% sottoposte a ristrutturazione (leggera o profonda).

Per gli altri settori sono stati definiti target di incremento dell'efficienza energetica di circa il 4% l'anno nell'industria, del 3% nel terziario e del 2% in agricoltura.

Complessivamente sono stati ottenuti risparmi per circa 970 ktep (231 Ktep dal settore residenziale, 595 dal settore industriale) che rispetto al consumo finale regionale del 2018, rappresentano un risparmio medio annuo dell'1,7%.

Obiettivo specifico "Promozione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili" quale chiave per la transizione energetica verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

Nel 2019, in Emilia-Romagna la produzione elettrica lorda complessiva è stata di circa 24,5 TWh, di cui 6,3 TWh da fonti rinnovabili (25,6%).

Nel settore della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, il target nello scenario obiettivo è di circa il 34% al 2020 di consumi elettrici coperti da produzioni rinnovabili.

I risultati raggiunti al 31 dicembre 2019 sono riportati di seguito;

- In termini assoluti lo sforzo maggiore dovrà essere realizzato per lo sviluppo del fotovoltaico, per il quale se gli obiettivi dello scenario tendenziale del PER sono alla portata (2.533 MW, in linea con gli attuali tassi di penetrazione del fotovoltaico in Emilia-Romagna), più lontani appaiono quelli dello scenario obiettivo (4.333 MW)
- L'idroelettrico, la prima e per molto tempo la più importante risorsa rinnovabile per la produzione elettrica, nell'ultimo decennio è costantemente cresciuta, per quanto in maniera contenuta, ad un ritmo di circa 5 MW all'anno (ad oggi la potenza installata è pari a 353 MW). Gli obiettivi del PER in potenza installata al 2030 sono già stati raggiunti (sia quello dello scenario tendenziale sia quello dello scenario obiettivo), mentre risultano ancora leggermente distanti quelli in produzione elettrica
- Per quanto riguarda gli impianti alimentati a bioenergie, ad oggi costituite soprattutto da biogas, ad oggi sono installati in Emilia-Romagna 640 MW, in leggero calo rispetto al 2018. Gli obiettivi del PER in termini di potenza installata, sia nello scenario tendenziale che in quello obiettivo (peraltro non troppo distanti, essendo il primo a quota 742 MW e il secondo a quota 786 MW), se vengono mantenuti questi livelli di crescita risultano certamente sfidanti, mentre risultano più abordabili quelli in termini di produzione elettrica.

Nell'ambito della produzione di energia da fonti rinnovabili, nel PER la sfida più importante nel loro sviluppo è rappresentata dal settore termico, dove le potenzialità sono ancora molto alte. La Regione, per contribuire a raggiungere il 29% di consumi per riscaldamento e raffrescamento coperti da fonti rinnovabili previsto nello scenario obiettivo, ha previsto delle azioni finalizzate allo sviluppo delle tecnologie rinnovabili ad elevata efficienza che possano soddisfare il fabbisogno energetico per il riscaldamento e raffrescamento degli edifici e la produzione di calore per fini produttivi.

I risultati raggiunti al 31 dicembre 2018 sono riportati di seguito

- Le pompe di calore, che rappresentano la tecnologia principale con cui traguardare gli obiettivi del PER nel settore del riscaldamento e raffrescamento, hanno raggiunto circa la metà del target al 2030; senza adeguate misure di sostegno, difficilmente si riusciranno a raggiungere i livelli richiesti sia dallo scenario tendenziale che da quello obiettivo
- Le biomasse utilizzate a fini termici hanno già attualmente raggiunto gli obiettivi previsti nello scenario tendenziale ed è verosimile possano raggiungere in tempi relativamente contenuti anche quelli dello scenario obiettivo: su tali impianti, pertanto, sarebbe opportuno attuare politiche volte al contenimento delle emissioni in atmosfera anche attraverso una sostituzione degli impianti meno efficienti tuttora installati in Emilia-Romagna, in coerenza con il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)
- La diffusione delle reti di teleriscaldamento alimentati da fonti rinnovabili sta procedendo in maniera contenuta; nel 2018, il livello di servizio erogato ha visto una leggera riduzione rispetto al 2017. Sebbene vi sia ancora un tempo ragionevole per promuovere questo tipo di impianti, si rileva che anche in ragione della complessità dei progetti, sia in termini autorizzatori che realizzativi, opportune misure a supporto possano favorire il raggiungimento degli obiettivi al 2030
- Allo stato attuale, iniziative di produzione e immissione in rete di biometano sono ancora allo stato embrionale (sperimentale). Il settore è comunque in fermento, ed è possibile che nei prossimi anni si assisterà ad una crescita significativa di impianti di produzione di biometano e immissione in rete; a quel punto, gli obiettivi potranno essere raggiunti con relativa facilità, anche grazie alla riconversione degli impianti attualmente alimentati a biogas per i quali sono in fase terminale gli incentivi alla produzione elettrica
- Marginali rispetto alle altre fonti risultano il solare termico e la geotermia, che si mantengono su livelli ancora contenuti e i cui contributi anche per il 2030 non sono previsti particolarmente rilevanti.

#### Obiettivo specifico “Gas climalteranti”

L’Emilia-Romagna, dopo un periodo di calo delle emissioni significativo, negli ultimi anni ha registrato una nuova crescita delle emissioni, in linea con la ripresa più sostenuta dell’economia regionale.

Il perseguimento dell’obiettivo di lotta ai cambiamenti climatici e alla riduzione degli inquinanti in atmosfera avviene mediante le azioni di efficientamento energetico, di riduzione dei consumi energetici da fonte fossile, anche in un’ottica di incremento delle fonti rinnovabili e di incentivazione della mobilità sostenibile.

Il settore dei trasporti rappresenta uno dei principali settori che può contribuire in modo sostanziale al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas climalteranti e riduzione del consumo di combustibili fossili.

Il raggiungimento di tali obiettivi per il settore mobilità richiede un’azione congiunta a livello nazionale e regionale in quanto è necessario favorire lo sviluppo di veicoli a basse emissioni di CO<sub>2</sub>

e, nel caso del trasporto passeggeri, una riduzione degli spostamenti sui mezzi privati a favore di un incremento degli spostamenti collettivi, mentre nel caso del trasporto merci, una razionalizzazione della logistica ed uno spostamento dei trasporti su modalità diverse dalla gomma (e in particolare verso il ferro). Nello scenario obiettivo, lo shift modale a favore di mezzi pubblici o di modalità ciclopedonali per gli spostamenti privati è significativo: +10% di passeggeri su trasporto pubblico su gomma e +50% su ferro, oltre ad una crescita della mobilità ciclabile al 20% entro il 2030. Per quanto riguarda il trasporto merci si prevede un incremento del trasporto merci sul ferro fino a raggiungere uno share modale del 10% nel 2030.

Rispetto al Piano di monitoraggio previsto, si evidenzia che per alcuni obiettivi di sostenibilità, rimane una difficoltà nella valutazione

Questo è dovuto a diversi fattori, in particolare: in alcuni casi gli indicatori individuati non sono popolabili; per alcuni obiettivi di sostenibilità, pur avendo popolato gli indicatori, non è immediato capire il grado di raggiungimento dell'obiettivo, in quanto esso non è quantificato e, per valutarlo qualitativamente, è necessario avere un trend di disponibilità dei dati più ampio. In alcuni casi gli indicatori sono insufficienti, ovvero alcuni aspetti necessari a comprendere il fenomeno sono mancanti oppure in altri casi gli indicatori non appaiono direttamente collegati all'obiettivo.

Nella tabella seguente si riporta un quadro complessivo di sintesi dei target settoriali utilizzati per il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi mediante le misure realizzate dalla Regione per l'attuazione della strategia energetica regionale.

Macrosettore	Sottosettore	Ambito e/o tecnologia	2018	Target nello scenario obiettivo (2030)
Trasporti	Trasporto passeggeri	Autovetture elettriche	836	≈ 630 mila
		Autovetture ibride (benzina e gasolio)	28'341	≈ 400 mila
		Motocicli elettrici	180	≈ 95 mila
		Autobus TPL elettrici	149 (+123 ibridi)	≈ 1.000
		Autobus non-TPL elettrici	32	≈ 400
		Autovetture a metano	211'442	≈ 510 mila
		Autobus TPL a metano (incl. biometano)	564	≈ 1.000
		Autobus non-TPL a metano	n.d.	≈ 500
		Mobilità ciclabile (share modale)	10%	20%
		Crescita passeggeri TPL su gomma	595 mila spost/giorno	635 mila spostamenti/giorno
		Crescita passeggeri TPL su ferro	184 mila spost/giorno	284 mila spostamenti/giorno
		Veicoli leggeri elettrici e ibridi	979	≈ 80 mila
		Veicoli pesanti ibridi	0	≈ 12 mila
		Veicoli pesanti elettrici	0	≈ 6 mila
Trasporto merci	Trasporto merci	Trattori stradali ibridi	0	≈ 3 mila
		Trattori stradali elettrici	2	≈ 1.600
		Veicoli leggeri a metano	16'780	≈ 80 mila
		Veicoli pesanti a metano (GNC/GNL)	234	≈ 8 mila
		Trattori stradali a metano (GNC/GNL)	56	≈ 2 mila
		Spostamento trasporto merci su ferro	19,4 mln.ton	34,0 mln.ton
		ktep	3'843	2.220
		Quota FER-T sui consumi per trasporti	7.7%	
		Emissioni di CO <sub>2</sub> da trasporti	10'768	4'399
		Elettricità	Fonti rinnovabili per la produzione elettrica	Idroelettrico (escl. pompaggi)
Fotovoltaico	2'031 MW			4.333 MW
Solare Termodinamico	0 MW			100 MW
Eolico	25 MW			77 MW
Bioenergie	651 MW			786 MW
Risparmio energetico nell'industria	2.8%			≈ 4,0% l'anno
Risparmio energetico in agricoltura	0.1%			≈ 2,0% l'anno
Risparmio energetico nel terziario	0.8%			≈ 3,0% l'anno

Residenziale	Risparmio energetico nel residenziale	1.8%	≈ 3,0% l'anno	
Consumo elettrico	ktep	2'635	2.386	
Quota FER-E sui consumi elettrici	%	20.8%	34%	
Emissioni di CO <sub>2</sub> per produzione elettrica	kton CO <sub>2</sub>	6'399	3'488	
Fonti rinnovabili per la produzione termica	Solare termico	166 GWh	414 GWh	
	Geotermia	1 GWh	20 GWh	
	Pompe di calore	5'022 GWh	10.975 GWh	
	Biomasse	3'605 GWh	3.915 GWh	
	TLR rinnovabile (incl. rifiuti urbani)	1'537 GWh	2.106 GWh	
	Biogas/Biometano immesso in rete	47 GWh	2.850 GWh	
	Risparmio energetico nell'industria	2.8%	≈ 4,0% l'anno	
Industria	Risparmio energetico in agricoltura	0.1%	≈ 2,0% l'anno	
Agricoltura	Risparmio energetico nel terziario	0.8%	≈ 3,0% l'anno	
Riscaldamento e raffrescamento	Terziario	Riqualificazione superficie utile climatizzata edifici pubblici regionali	7.7%	3,0% l'anno
	Residenziale	Abitazioni sottoposte a ristrutturazione (leggera o profonda)	57%	89%
		Abitazioni sottoposte a riqualificazione energetica	15%	30%
		Dispositivi di controllo dei consumi nelle abitazioni termoautonome	0.05%	60%
	Consumo per riscaldamento e raffrescamento	ktep	6'808	6'182
	Quota FER-C sui consumi termici	%	13.1%	28%
	Emissioni di CO <sub>2</sub> per usi termici	kton CO <sub>2</sub>	12'690	10'784
	Consumo finale lordo di energia	ktep	13'189	10'573
	Quota FER su consumi finali lordi	%	12.5%	24%
	Emissioni di CO <sub>2</sub> del sistema energetico	kton CO <sub>2</sub>	31'651	18'679
Emissioni serra totali (esclusi LULUCF)	kton CO <sub>2eq</sub>	38'406	28'500	
TOTALE				

La valutazione delle ricadute in termini di mitigazione degli inquinanti è stata effettuata solo per le azioni dell'Asse IV.

Tabella 3>

<b>Azioni PTA</b>	<b>Indicatori di contesto</b>	<b>Indicatori impatto/efficacia</b>
Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese	Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria Consumi di energia elettrica delle imprese private del terziario (esclusa la PA)	emissioni inq. risparmiate e GHG risparmio energetico 76,79 MWh prod. en. rinnovabile 20,63 GWh Em. CO2 evitate 16,33 kt  NOx 13 t/a PM10 5 t/a
Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	Consumi finali di energia per unità di lavoro Consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro	Riduzione emissioni inq. e GHG: risparmio energetico 10.092 MWh prod. en. rinnovabile 149 MWh Em. CO2 evitate 3 kt Emissioni evitate NOx 507 t/anno PM10 61 t/anno
Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni	Numero di veicoli elettrici/basse emissioni rinnovate	POR FESR 2014-2020 Asse 4 Azione 4.6.2 con cofinanziamento 50% delle Agenzie di mobilità DGR 2352/2016 + DGR 198/2017 acquisto di 89 bus a emissioni ridotte + 8 filobus  emissioni inq. risparmiate NOx 80 t/a PM10 8 t/a

## 8. DIAGNOSI DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

### 8.1 Approccio metodologico per la descrizione del contesto territoriale ed ambientale

In linea con l'impostazione metodologica della presente valutazione ambientale strategica l'analisi di contesto si propone come **una diagnosi integrata del contesto territoriale ed ambientale regionale**.

L'obiettivo è quello di offrire nuovi punti di vista utili per la valutazione della sostenibilità di un sistema complesso, **non una mera sommatoria di valutazioni di singoli ambiti tematici**, con un'osservazione da nuovi punti di vista che potrà fornire informazioni aggiuntive, derivanti, dall'analisi di contesti socio-economici e ambientali integrati, dallo studio, misurazione e verifica del disaccoppiamento tra consumo delle risorse ambientali o produzione di inquinamento e crescita economica ed infine dalla valutazione anche economica delle risorse ambientali.

La diagnosi è sviluppata sulla base dei sistemi tematici individuati (cambiamenti climatici e strategie di adattamento del territorio; green economy ed economia circolare; sistema insediativo, sociale ed economico della regione; mobilità) descritti nel "Quadro conoscitivo" (Allegato 1) nell'ambito dei quali si ritrovano i tematismi specifici di carattere ambientale, sociale ed economico.

Questi sono analizzati con il supporto di **indicatori di contesto**, individuati sulla base di quelli di sviluppo sostenibile così come riconosciuti da Istat nella declinazione dell'Agenda 2030, nonché di indicatori di maggior dettaglio, propri degli strumenti specifici di settore.

In base all'analisi di dettaglio sono stati individuati per ciascun indicatore sia valori di riferimento (soglie di attenzione o di allarme o benchmark, per il confronto con analoghe realtà territoriali) sia traguardi (i valori-obiettivo specifici che ci si propone di raggiungere).

Il sistema di indicatori individuati potranno essere aggiornati in fase di monitoraggio, al fine di costituire il nucleo degli indicatori essenziali per il controllo degli effetti ambientali attesi. La base di conoscenza dovrà essere, infatti, sviluppata progressivamente durante lo sviluppo del Piano e permetterà di controllare i mutamenti conseguenti alla realizzazione delle misure.

In questa fase, per ciascun tematismo è stata elaborata un'analisi sintetica delle principali criticità e potenzialità (*SWOT ambientale: Strengths, Weaknesses, Opportunities e Threats*) con lo scopo di identificare l'esistenza e la natura dei punti di forza e di debolezza o la presenza di opportunità e di minacce di natura ambientale. Questo tipo di analisi è particolarmente adatta a definire alcuni aspetti strategici del PTA PER 2019-2021, dei suoi rapporti con gli altri piani e gli altri soggetti che operano nel suo ambito di influenza. Particolare attenzione è stata posta nella rilevazione delle problematiche ecologiche relative ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali la Rete Natura 2000 e le zone naturali, designate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.



L'approccio di lettura del documento è rappresentato schematicamente nella figura seguente in termini di: sistemi tematici, forze esterne agenti (crisi globali) e strumenti normativi e di indirizzo.

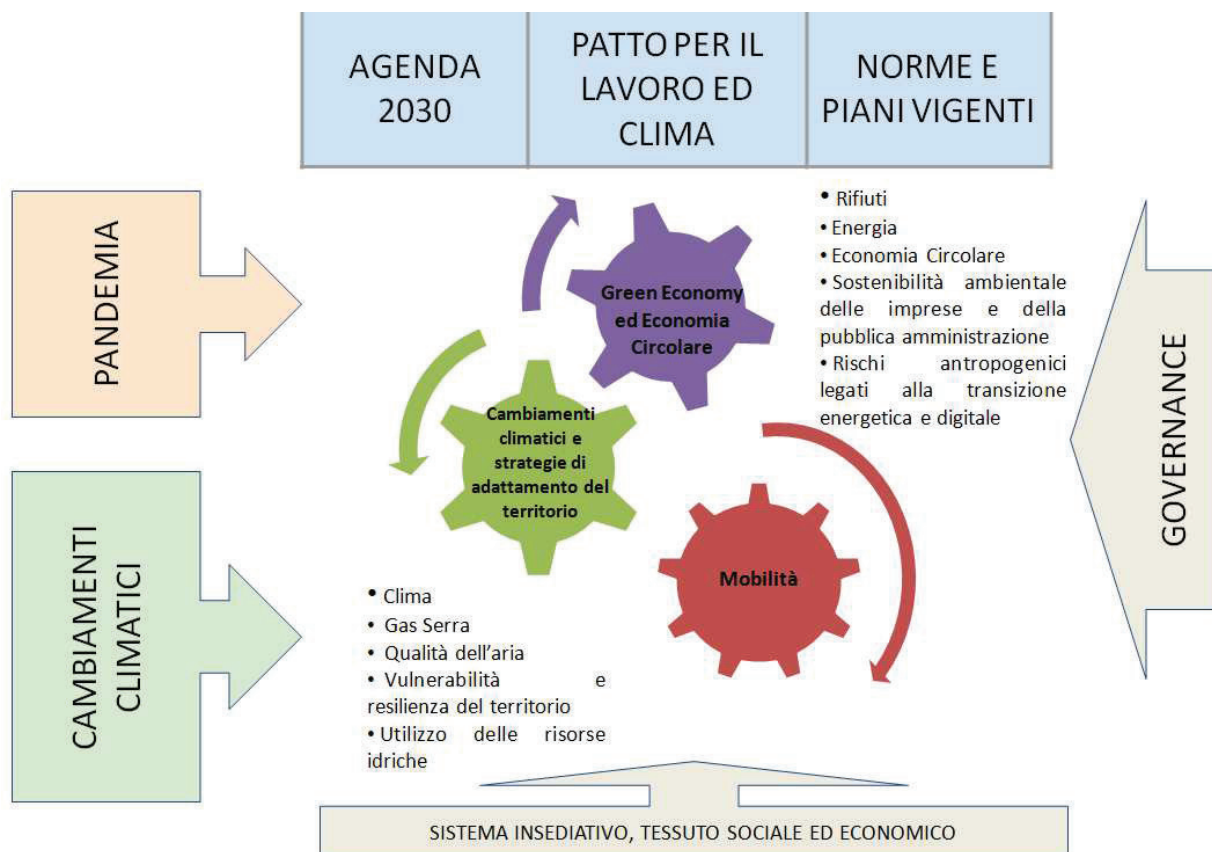


Figura 3> Approccio metodologico per la VAS

Si allega, inoltre, la “Matrice Quadro Conoscitivo diagnostico dell’ambiente e del territorio” (Allegato 2) di cui si riportano nel presente documento estratti del quadro degli indicatori utilizzati, elaborati per ciascuna componente. Tale documento è proposto quale *guida sintetica alla lettura dei contenuti tematici*, nonché degli elementi guida di connessione degli obiettivi dell’Agenda 2030, che, come sopra scritto, costituiranno il principale filo conduttore del documento. Nello stesso allegato si ritrovano, inoltre, i riferimenti ipertestuali delle fonti utilizzate per tutti gli indicatori al fine di agevolare la consultazione, nonché gli approfondimenti del caso.

A tal proposito, si osserva, che nella costruzione dell’analisi diagnostica del contesto regionale si è tenuto conto del principio di non duplicazione delle valutazioni, sancito dal Testo unico ambientale. Per l’approfondimento delle tematiche settoriali si rimanda, quindi, anche alla lettura dei documenti conoscitivi sviluppati nell’ambito delle VAS dei piani sovraordinati e di pari grado.

## 8.2 Cambiamenti climatici e strategie di adattamento del territorio

Il tema dei cambiamenti climatici rappresenta una delle principali sfide comunitarie al centro delle politiche dell'ultimo decennio e, pertanto, ritenuto come uno dei principali sistemi tematici per elaborazione del presente documento, alla luce anche della Strategia Regionale per la mitigazione e l'adattamento della Regione Emilia-Romagna.

In particolare si vuole evidenziare come i progetti che saranno finanziati dal PTA dovranno tenere in considerazione sin dalle fasi progettuali la possibilità di eventi estremi, con adeguato dimensionamento delle opere e infrastrutture facendo riferimento:

- agli scenari climatici al 2050 per ciascun comune del territorio (per aree omogenee) con indicatori di vulnerabilità (temperature min e max, giorni pioggia, ondate di calore, notti tropicali, etc.)

(<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/notizie/attualita/2020/aprile/forum-cambiamenti-climatici-i-materiali-del-webinar-sugli-scenari-climatici-regionali-per-aree-omogenee>);

- alle Schede di Proiezione Climatica 2021-2050 disponibili e scaricabili al sito

(<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/cambiamenti-climatici/gli-strumenti/forum-regionale-cambiamenti-climatici/scenari-climatici-regionali-per-aree-omogenee-1/schede>).

## Sintesi Indicatori

Nella tabella seguente si riportano gli indicatori descrittivi e un'indicazione sintetica della condizione attuale per la componente sistemica in esame, espressa tramite la valutazione qualitativa indicata attraverso il colore dell'ultima colonna.

Per ciascun indicatore è fornita la fonte utilizzata.

Tabella 4> Sintesi indicatori

5P Agenda 2030	Rif. Obiettivo SDG	Tematismo	INDICATORI	FONTE	CONDIZIONE ATTUALE
<b>Planet</b>	<b>Goal 13: Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze</b>	Clima	Anomalie del valore medio regionale e globale (aree continentali) della temperatura media	ossevatorio clima ARPAE E.R.	
			Valore medio regionale della temperatura massima	ossevatorio clima ARPAE E.R.	
			valore medio regionale della temperatura minima	ossevatorio clima ARPAE E.R.	
			numero medio regionale di giorni caldi	ossevatorio clima ARPAE E.R.	
			numero medio regionale di notti tropicali	ossevatorio clima ARPAE E.R.	
			numero medio regionale di giorni di gelo	ossevatorio clima ARPAE E.R.	
			precipitazioni cumulate stagionali	ossevatorio clima ARPAE E.R.	
			numero stagionale di giorni piovosi	ossevatorio clima ARPAE E.R.	
			numero massimo di giorni consecutivi senza precipitazioni	ossevatorio clima ARPAE E.R.	
			valore medio regionale del bilancio idroclimatico annuo (BIC)	ossevatorio clima ARPAE E.R.	

LEGENDA CONDIZIONE ATTUALE	
	positiva
	neutra
	presenza di potenziali criticità (livello medio)
	presenza di potenziali criticità (livello alto)

## Sintesi SWOT

Nella tabella seguente si riporta la SWOT elaborata per la componente Clima. La swot è stata pensata in riferimento sia al contesto territoriale sia ai contenuti degli Assi del Piano a cui sono associabili “effetti diretti” su questo tema:

### Asse 1: Ricerca, innovazione e formazione

- Sostegno ai laboratori di ricerca della Rete Alta Tecnologia
- Sostegno ai progetti di ricerca innovativi promossi dalle imprese
- Sviluppo dell'offerta di istruzione e formazione in ambito energetico
- Sostegno ad azioni di attrazione di nuove attività nell'ambito energia e clima

### Asse 2: Infrastrutture, reti e aree produttive

- Sviluppo delle comunità energetiche e dell'autoconsumo
- Sostegno alla qualificazione energetica e ambientale delle aree produttive
- Sostegno a progetti pilota per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia elettrica che termica

### Asse 3: Transizione energetica delle imprese

- Sostegno a progetti di efficientamento energetico delle imprese, anche attraverso la costituzione di reti energetiche locali, comunità energetiche e lo sviluppo dell'Energy Management
- Sostegno a progetti per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia elettrica che termica
- Sostegno a progetti di filiera della green e circular economy
- Sostegno allo sviluppo di nuove imprese green
- Sostegno alla produzione di agro-energie
- Sostegno a progetti di qualificazione energetica e assorbimento di CO2 nelle imprese agricole

### Asse 4: Riqualificazione del patrimonio privato

- Efficientamento energetico dell'edilizia residenziale privata Sostegno a progetti di filiera della green e circular economy

### Asse 5: Rigenerazione urbana e riqualificazione del patrimonio pubblico

- Efficientamento energetico dell'edilizia residenziale pubblica
- Efficientamento energetico degli edifici pubblici
- Riqualificazione energetica urbana e territoriale
- Sviluppare le infrastrutture verdi

### Asse 6: Mobilità intelligente e sostenibile

- Sostegno alle misure finalizzate alla diffusione di veicoli a ridotte emissioni, in particolare ibridi e veicoli elettrici con relative strutture di ricarica
- Rinnovo del trasporto pubblico locale (gomma) e regionale (ferro) e miglioramento della attrattività del sistema
- Promozione dell'infrastrutturazione per la mobilità ciclopedonale

- Sviluppo del trasporto pubblico locale: integrazioni tariffarie
- Miglioramento sicurezza stradale e logistica delle merci urbane

Asse 7: Azioni di sistema e rapporti con gli Enti locali

- Sostegno alla preparazione, attuazione e monitoraggio dei PAES/PAESC e diffusione di parchi urbani.

Tabella 5> Sintesi SWOT per la componente “Clima”

PUNTI DI FORZA
<p>Buona conoscenza del clima e della sua variabilità implica la possibilità programmare attività mirate a ridurre gli impatti su popolazione territorio ed economia.</p> <p>Produzione di scenari di cambiamento climatico su scala locale al fine di valutarne gli impatti indotti sui sistemi naturali e antropici.</p> <p>Efficace sistema previsionale a breve termine, connesso ad un sistema di allerta e di monitoraggio per gli eventi meteorologici intensi.</p> <p>Servizi previsionali a breve e lungo termine in supporto di particolari settori (agricoltura, trasporti, energia, salute).</p> <p>Attivazione di diversi strumenti di mitigazione e adattamento (es. PAESC).</p>
PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>Dinamiche correlate ai cambiamenti climatici già attive da decenni sul territorio regionali e conseguenze già visibili sui sistemi socio economici ed ambientali.</p> <p>Disomogeneità spaziale e non sempre adeguata densità della rete di monitoraggio climatico al fine di descrivere in modo accurato la variabilità climatica locale.</p> <p>Incertezza e complessità nella valutazione degli impatti e nell’attribuzione delle loro cause.</p> <p>Rischio connesso all’incertezza associata a scenari locali di cambiamenti climatici di eventi estremi.</p>
RISCHI

Incertezza sulla tipologia di possibili scenari globali di cambiamenti climatici.

Danni economici alle infrastrutture ed alle attività economiche, rischio per l'uomo in caso di eventi meteorologici estremi non previsti.

Possibilità che il cambiamento climatico possa indurre nuovi rischi per la salute umana e per l'ambiente dovuti ad agenti non autoctoni.

Aumento del numero e dell'intensità delle ondate di calore.

Possibile peggioramento del microclima locale a seguito di eventuale riduzione delle superfici permeabili

## OPPORTUNITÀ

Efficientamento energetico di patrimonio pubblico e privato

Realizzazione di sistemi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici (infrastrutture verdi e blu) con capacità di assorbimento dei gas climalteranti

Rinnovo parco mezzi pubblici e privati con mezzi a minori emissioni di gas climalteranti

Sostegno all'agro-fotovoltaico

Sviluppo di comunità energetiche e per l'autoconsumo

Fondi per la ricerca, la pianificazione le infrastrutture, finalizzati ad attività di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

### 8.3 Qualità dell'aria

Le caratteristiche topografiche della Pianura Padana influenzano fortemente la meteorologia locale, determinando il clima tipico della regione caratterizzato da venti deboli nei mesi invernali, con velocità medie tra le più basse rispetto al resto del continente europeo.

Altri elementi che influiscono sulle concentrazioni degli inquinanti sono:

- l'altezza dello strato di rimescolamento corrisponde all'altezza fino alla quale gli inquinanti emessi a terra si rimescolano, definendo così il volume di diluizione degli inquinanti);
- la presenza di inversioni termiche il passaggio di perturbazioni atmosferiche;
- la pioggia, l'umidità relativa, l'irraggiamento solare.

Il rimescolamento e la diluizione degli inquinanti sono in massima parte dovuti alla turbolenza atmosferica, generata sia dal riscaldamento diurno della superficie terrestre (componente termica) sia dall'attrito esercitato dalla superficie sul vento a larga scala (componente meccanica). Nella Pianura Padana, a causa della debolezza dei venti, il contributo più importante è dato dalla componente termica innescata essenzialmente dall'irraggiamento solare estivo.

In inverno, inoltre, si riscontrano frequenti condizioni di inversione termica in prossimità del suolo, soprattutto di notte, che determinano un unico strato di inquinamento diffuso e uniforme nella parte più bassa dell'atmosfera. In queste condizioni, che a volte possono persistere per tutto il giorno, la dispersione degli inquinanti è fortemente ostacolata, con gli inquinanti primari che tendono ad accumularsi progressivamente in prossimità del suolo, raggiungendo alte concentrazioni e favorendo la formazione di ulteriore inquinamento di tipo secondario. Durante questi episodi, l'inquinamento non è più limitato alle aree urbane e industriali, ma si registrano concentrazioni elevate ed omogenee in tutto il bacino, anche nelle zone rurali, lontano dalle fonti di emissione. Questo spiega perché nella Pianura Padana le concentrazioni della maggior parte degli inquinanti mostrano un marcato ciclo stagionale, con valori invernali di molto superiori a quelli estivi.

## Sintesi indicatori

Nella tabella seguente si riportano gli indicatori descrittivi e un'indicazione sintetica della condizione attuale per la componente sistemica in esame, espressa tramite la valutazione qualitativa indicata attraverso il colore dell'ultima colonna.

Per ciascun indicatore è fornita la fonte utilizzata.

Tabella 6> Sintesi Indicatori per le componenti Emissioni Climalteranti (Gas serra) e Qualità dell'aria

5P Agenda 2030	Rif. Obiettivo SDG	Tematismo	INDICATORI	FONTE	CONDIZIONE ATTUALE
P L A N E T	<p><b>Goal 13: Lotta contro il cambiamento climatico</b> Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze</p> <p><b>Goal 11: Città e comunità sostenibili</b> Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili</p>	Gas serra	CO <sub>2</sub> stoccata nei suoli.	SGSS	CONDIZIONE ATTUALE
			Valutazioni in base al tipo di suolo e all'uso del suolo	CTR Aria	
			Emissioni di gas serra totali, per gas serra e per macrosettore	CTR Aria	
			Concentrazione media annuale PM <sub>1,0</sub>	CTR Aria	
			Superamenti del valore limite giornaliero del PM <sub>1,0</sub>	CTR Aria	
		Concentrazione media annuale PM <sub>2,5</sub>	CTR Aria		
		Concentrazione media annuale di biossido di azoto	CTR Aria		
		Percentuale di giorni favorevoli alla formazione di ozono troposferico	CTR Aria		
		Percentuale di giorni favorevoli all'accumulo di PM <sub>10</sub>	CTR Aria		
		superamenti del massimo giornaliero della media mobile su 8 ore dell'ozono numero di superamenti della soglia di informazione (media oraria superiore a 180 µg/m <sup>3</sup> ) dell'ozono numero di superamenti dell'AOT40 per la protezione della vegetazione risulta ampiamente al di sopra del valore di riferimento (6.000 µg/m <sup>3</sup> x h) dell'ozono	CTR Aria		

LEGENDA CONDIZIONE ATTUALE

	positiva
	neutra
	presenza di potenziali criticità (livello medio)
	presenza di potenziali criticità (livello alto)



## Sintesi SWOT

Nella tabella seguente si riportano i fattori individuati per le componenti Emissioni climalteranti e Qualità dell'aria. La swot è stata pensata in riferimento sia al contesto territoriale sia ai contenuti degli Assi del Piano a cui sono associabili "effetti diretti" su questo tema:

### Asse 1: Ricerca, innovazione e formazione

- Sostegno ai progetti di ricerca innovativi promossi dalle imprese
- Sostegno ad azioni di attrazione di nuove attività nell'ambito energia e clima

### Asse 2: Infrastrutture, reti e aree produttive

- Sviluppo delle comunità energetiche e dell'autoconsumo
- Sostegno alla qualificazione energetica e ambientale delle aree produttive
- Sostegno a progetti pilota per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia elettrica che termica

### Asse 3: Transizione energetica delle imprese

- Sostegno a progetti di efficientamento energetico delle imprese, anche attraverso la costituzione di reti energetiche locali, comunità energetiche e lo sviluppo dell'Energy Management
- Sostegno a progetti per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia elettrica che termica
- Sostegno a progetti di filiera della green e circular economy
- Sostegno alla produzione di agro-voltaico, biogas e biometano, biomassa
- Sostegno a progetti di qualificazione energetica e assorbimento di CO2 nelle imprese agricole
- Sostegno a progetti di filiera della green e circular economy

### Asse 4: Riqualificazione del patrimonio privato

- Riqualificazione energetica e risanamento dell'edilizia residenziale privata

### Asse 5: Rigenerazione urbana e riqualificazione del patrimonio pubblico

- Efficientamento energetico dell'edilizia residenziale pubblica
- Efficientamento energetico degli edifici pubblici
- Riqualificazione energetica urbana e territoriale
- Sviluppare le infrastrutture verdi

### Asse 6: Mobilità intelligente e sostenibile

- Sostegno alle misure finalizzate alla diffusione di veicoli a ridotte emissioni, in particolare ibridi e veicoli elettrici con relative strutture di ricarica
- Rinnovo del trasporto pubblico locale (gomma) e regionale (ferro) e miglioramento della attrattività del sistema

- Promozione dell'infrastrutturazione per la mobilità ciclopedonale
- Sviluppo del trasporto pubblico locale: integrazioni tariffarie
- Miglioramento sicurezza stradale e logistica delle merci urbane

#### Asse 7: Azioni di sistema e rapporti con gli Enti locali

- Sostegno alla preparazione, attuazione e monitoraggio dei PAES/PAESC e diffusione di parchi urbani

#### Tabella 7> Sintesi SWOT elaborata per le componenti Emissioni Climalteranti e Qualità dell'aria

##### **PUNTI DI FORZA**

Inquinanti primari come il monossido di carbonio e il biossido di zolfo non costituiscono più, rispetto al passato, una problematica, in quanto i livelli di concentrazione in aria si mantengono al di sotto dei valori limite.

I metalli pesanti, gli idrocarburi policiclici aromatici ed il benzene sono monitorati, ma non presentano criticità.

É migliorato l'andamento delle concentrazioni medie annuali di PM<sub>10</sub>: dal 2013 non viene registrato più alcun superamento di tale limite.

Il valore limite della concentrazione media annuale per il PM<sub>2.5</sub> (25 µg/m<sup>3</sup>) è stato superato solo sporadicamente in alcune stazioni di fondo rurale in alcuni anni meteorologicamente favorevoli all'accumulo di polveri.

Il valore medio annuale per il biossido di azoto ha visto un progressivo miglioramento. Il numero di stazioni con valori superiori al limite si è ridotto nel trascorrere degli anni ed in particolare a partire dal 2011 in tutte le stazioni di fondo i valori sono risultati inferiori al limite.

Consapevolezza e condivisione delle politiche globali di riduzione dei gas climalteranti e delle azioni necessarie con i cittadini.

Partecipazione attiva della popolazione alle iniziative volontarie di carattere ambientale.

Conoscenza scientifica, sociale ed economica delle problematiche indotte dai cambiamenti climatici.

Promozione di azioni di mobilità sostenibile di persone e merci

##### **PUNTI DI DEBOLEZZA**

Condizioni morfologiche e climatiche regionali favorevoli all'accumulo degli inquinanti e formazione di Ozono.

Infrazione attiva imposta dalla Corte UE all'Italia per violazione della Direttiva sulla qualità dell'aria. In Emilia-Romagna si osservano superamenti sistematici e continuativi del superamento del limite giornaliero del PM10 dal 2008 al 2017.

Il valore limite annuale di PM2.5 è stato superato sporadicamente.

I superamenti degli standard di qualità dell'aria per l'Ozono interessano pressoché l'intero territorio regionale, con fluttuazioni dovute alla variabilità meteorologica della stagione estiva.

Per l'NO<sub>2</sub> le criticità sono per lo più di natura locale, concentrate in prossimità dei grandi centri urbani e delle principali fonti di emissione di ossidi di azoto (traffico). L'NO<sub>2</sub> costituisce un importante precursore per la formazione di particolato secondario.

Per conseguire una riduzione significativa delle polveri (polveri primarie e dei precursori di PM<sub>10</sub> secondario) sia necessaria l'applicazione di misure drastiche sulla riduzione delle emissioni in tutti i settori (agricoltura, trasporti, energia e biomasse). Non tutte le azioni sono efficaci sia in termini di riduzione di emissioni di gas climalteranti che di qualità dell'aria (es. biomasse, metano).

Il sistema socio economico regionale è molto energivoro ed allo stato attuale basato sull'utilizzo di fonti fossili per la produzione di energia (l'energia viene prodotta per il 70% con fonti fossili).

Allo stato attuale è in fase di implementazione una rete di monitoraggio specifica per il suolo a scala regionale.

## RISCHI

Impatto sulla salute umana dell'inquinamento atmosferico e del disagio bioclimatico, indotto da gas serra e da ozono

Effetti (sinergici e divergenti) dell'interazione esistente tra concentrazione degli inquinanti in atmosfera e cambiamenti climatici

Aumento del numero e dell'intensità delle ondate di calore.

Potenziati effetti negativi sulla qualità dell'aria a seguito della promozione di veicoli ibridi a consumo di combustibili fossili.

## OPPORTUNITÀ

Il processo di efficientamento energetico indirizzato ad una elettrificazione dei principali consumi dovrebbe portare ad una riduzione delle emissioni correlate alla combustione fossile finalizzata alla produzione di energia.

Riduzione degli spostamenti casa-lavoro a seguito dell'incremento della modalità di Lavoro agile.

Esperienze di progettazione europea e di coordinamento tra le regioni del Bacino Padano per il miglioramento della qualità dell'aria.

Incentivi attivi per la riqualificazione energetica degli edifici.

Realizzazione di sistemi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici (infrastrutture verdi e blu) con capacità di assorbimento degli inquinanti per la qualità dell'aria e dei gas climalteranti

Modelli innovativi per la produzione, la distribuzione e il consumo di energia proveniente da fonti rinnovabili (Comunità energetiche) e di mobilità sostenibile.

Implementazione rete di teleriscaldamento con immissione di biometano in sostituzione di combustibili fossili contribuisce alla riduzione dei gas serra.

Crescita significativa di impianti di produzione di biometano (se sostituiscono impianti a biogas che vengono contestualmente dismessi).

Incentivi attivi per la riqualificazione degli impianti a biomassa per riscaldamento domestico.

Strumenti di programmazione e di azione tematici declinati dal livello comunitario (Agenda 2030) fino al livello locale per la riduzione della CO<sub>2</sub> (es. Patto per il Clima e il Lavoro, PAESC).

Infrazione attiva imposta dalla Corte UE all'Italia per violazione della Direttiva sulla qualità dell'aria.

#### 8.4 Vulnerabilità e resilienza del territorio

Nella presente sezione sono descritte le principali dinamiche attive sul territorio, che possono costituire rischio per il territorio, di interesse per la programmazione in esame:

- dissesto idrogeologico;
- erosione del suolo;
- erosione costiera e ingressione salina;
- uso e consumo del suolo;
- perdita di biodiversità e modifica degli ecosistemi;
- minore disponibilità e alterazione della qualità idrica.

Alcune di queste, potenzialmente favorite dai cambiamenti climatici, contribuiscono ad incrementare i fattori di rischio naturale e antropogenico del territorio, ossia il rischio correlato alla presenza di aziende a Rischio Incidente Rilevante (RIR), dette anche "aziende Seveso" e siti contaminati.

Il grado di vulnerabilità e la risposta del territorio, tuttavia, non dipendono solo da caratteristiche naturali e antropiche del territorio, ma sono influenzati anche dalle interrelazioni tra i settori fisico biologici e socio-economici, nonché dalla possibilità tecnica, economica, sociale di intervenire con misure di adattamento.

Si sottolinea, inoltre, che, in tale contesto, il suolo assume una particolare funzione ecosistemica in termini di:

- supporto alla vita, ospitando piante, animali e attività umane (e con il ciclo degli elementi della fertilità);
- approvvigionamento, producendo biomassa e materie prime;
- regolazione dei cicli idrologico e bio-geochimico, e con la relativa capacità depurativa;
- valori culturali, in quanto archivio storico-archeologico e parte fondamentale del paesaggio.

## Sintesi indicatori

Nella tabella seguente si riportano gli indicatori descrittivi e un'indicazione sintetica della condizione attuale per la componente sistemica in esame, espressa tramite la valutazione qualitativa indicata attraverso il colore dell'ultima colonna.

Per ciascun indicatore è fornita la fonte utilizzata.

Tabella 8> Sintesi indicatori per la componente sistemica Vulnerabilità e resilienza del territorio

5P Agenda 2030	Rif. Obiettivo SDG	Tematismo	INDICATORI	FONTE	CONDIZIONE ATTUALE
P L A N E T	Goal 11: Città e comunità sostenibili Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili  Goal 13: Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze	Dissesto idrogeologico	Popolazione esposta al rischio di alluvioni e frane (ISPRA)	ISTAT	
		erosione	Erosione di suolo	ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA	Il 50% della regione quindi praticamente l'intera fascia collinare appartiene alla classe di erosione moderata o alta
		erosione costiera ed ingressione marina	Erosione costiera (ASE e ASPE)	ARPAE E.R. SIMC	

LEGENDA CONDIZIONE ATTUALE	
	positiva
	neutra
	presenza di potenziali criticità (livello medio)
	presenza di potenziali criticità (livello alto)

5P Agenda 2030	Rif. Obiettivo SDG	Tematismo	INDICATORI	FONTE	CONDIZIONE ATTUALE
P L A N E T	Goal 15: Vita sulla Terra Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica	Paesaggio Uso e consumo di suolo	Impermeabilizzazione e consumo di suolo pro capite (Ispra, 2018, mq/ab)	ISTAT	
			Frammentazione del territorio naturale e agricolo (Ispra, 2018, %)	ISTAT	
			Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (Ispra, 2018, %)	ISTAT	
			incidenza percentuale verde urbano sulla superficie comunale (Istat, 2019, %)	ISTAT	
	Monitoraggio semestrale delle aree trasformate dei Piani Urbanistici comunali vigenti ai sensi della LR 24/2017 (Art.5, comma 6)		RER_Servizio pianificazione territoriale e urbanistica dei trasporti e del paesaggio	Al monitoraggio del primo semestre 2020 hanno risposto 318 comuni su 328, di cui 309 per dichiarare l'esito negativo. Sono 11 gli interventi che comportano consumo di suolo per un totale di 53 ettari. Al monitoraggio del secondo semestre 2020 hanno risposto 325 comuni su 328, di cui 310 per dichiarare l'esito negativo. Sono 17 gli interventi che comportano consumo di suolo per un totale di circa 28 ettari per un totale 81 ettari a fronte dei 241 ettari del 2019.	

LEGENDA CONDIZIONE ATTUALE

	positiva
	neutra
	presenza di potenziali criticità (livello medio)
	presenza di potenziali criticità (livello alto)

5P Agenda 2030	Rif. Obiettivo SDG	Tematismo	INDICATORI	FONTE	CONDIZIONE ATTUALE
<p><b>P</b> <b>L</b> <b>A</b> <b>N</b> <b>E</b> <b>T</b></p> <p><b>Goal 15: Vita sulla Terra</b> <b>Proteggere, ripristinare e</b> <b>favorire un uso sostenibile</b> <b>dell'ecosistema terrestre,</b> <b>gestire sostenibilmente le</b> <b>foreste, contrastare la</b> <b>desertificazione, arrestare e</b> <b>far retrocedere il degrado</b> <b>del terreno, e fermare la</b> <b>perdita di diversità</b> <b>biologica</b></p>		Indice di qualità dei suoli/servizi ecosistemici	<p>Servizio ecosistemico di regolazione del ciclo del carbonio : "Sequestro di carbonio attuale". Indice di quantità del servizio erogato (01) dai suoli a scala regionale per la parte di pianura</p> <p>Servizio ecosistemico di regolazione dell'acqua/ controllo ruscellamento alluvioni: WAR infiltrazione di acqua nel suolo. Indice di quantità del servizio erogato (01) dai suoli a scala regionale per la parte di pianura</p> <p>Carta del servizio ecosistemico di habitat del suolo: biodiversità (BIO). Indice di quantità del servizio erogato (01) dai suoli a scala regionale per la parte di pianura</p> <p>Servizio ecosistemico di approvvigionamento del suolo: produzione di biomassa (PRO). Indice di quantità del servizio erogato (01) dai suoli a scala regionale per la parte di pianura</p> <p>Servizio ecosistemico di regolazione dell'acqua/ riserva idrica potenziale WAS. Indice di quantità del servizio erogato (01) dai suoli a scala regionale per la parte di pianura</p> <p>Servizi ecosistemico di regolazione del ciclo dell'acqua/rilascio e ritenzione dei nutrienti e degli inquinanti/ BUF. Indice di quantità del servizio erogato (01) dai suoli a scala regionale per la parte di pianura. capacità depurativa dei suoli (potenziale)</p>	<p><u>SGSS</u></p> <p><u>SGSS</u></p> <p><u>SGSS</u></p> <p><u>SGSS</u></p> <p><u>SGSS</u></p> <p><u>SGSS</u></p>	<p>Prevalenza della classe "media" alla scala regionale per la porzione di pianura</p> <p>La capacità di infiltrazione è prevalentemente media nell'area di pianura. L'impermeabilizzazione è un fattore limitante per questo servizio ecosistemico</p> <p>Prevalenza di aree con bassa e media fornitura di questo servizio ecosistemico</p> <p>Prevalenza di aree con elevata e media fornitura di questo servizio</p> <p>La capacità di stoccare acqua è prevalentemente media e alta nel territorio di pianura. Il grado di impermeabilizzazione è un fattore limitante per questo servizio ecosistemico</p> <p>Ampie porzioni del territorio di pianura sono contenute nelle classi medie e alte. La fascia costiera, la piana a meandri e una parte del margine risultano essere aree fragili da questo punto di vista.</p>





	Indice di qualità dei suoli/servizi ecosistemici	Carta dell'Indice di qualità dei servizi ecosistemici. La carta dell'indice di qualità sintetico in 5 classi dei 4 SE più consolidati (PRO, WAR, CST, BUF) considerati nel loro complesso individuando così le macroaree con i suoli che offrono una molteplicità di servizi ecosistemici .	SGSS	i suoli della pianura emilianoromagnola sono fertili e svolgono importanti funzioni di regolazione delle acque meteoriche e di attenuazione dei potenziali contaminanti e dei nutrienti. Tuttavia le pressioni a cui sono sottoposti (agricoltura intensiva, uso di ammendanti di varia natura, impermeabilizzazione) influiscono negativamente su alcune delle loro funzioni limitandole con conseguente diminuzione dei servizi ecosistemici forniti
--	--	---	------	---

LEGENDA CONDIZIONE ATTUALE

positiva
neutra
presenza di potenziali criticità (livello medio)
presenza di potenziali criticità (livello alto)



5P Agenda 2030	Rif. Obiettivo SDG	Tematismo	INDICATORI	FONTE	CONDIZIONE ATTUALE
Planet	"Goal 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica"	biodiversità e reti ecologiche	Aree forestali in rapporto alla superficie regionale	RER, in via di elaborazione	
			Aree protette in rapporto alla superficie regionale	RER, in via di elaborazione	
			Zone Ramsar in rapporto alla superficie regionale	RER, in via di elaborazione	
			Siti Natura 2000 in rapporto alla superficie regionale	RER, in via di elaborazione	
			Numero di specie alloctone vegetali presenti in Regione	RER, in via di elaborazione	
			Numero di specie alloctone animali presenti in Regione	RER, in via di elaborazione	

LEGENDA CONDIZIONE ATTUALE	
	positiva
	neutra
	presenza di potenziali criticità (livello medio)
	presenza di potenziali criticità (livello alto)

SP Agenda 2030	Rif. Obiettivo SDG	Tematismo	INDICATORI	FONTE	CONDIZIONE ATTUALE
Planet	"Goal 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica"	rischio sismico	Numero comuni in zona sismica medio alta	RER - Servizio Geologico	
			Numero dei siti contaminati	ARPAE E.R.- DIREZIONE TECNICA	
People		rischio antropogenico	Numero siti censiti per presenza di amianto	ARPAE E.R.- DIREZIONE TECNICA	
			Percentuale di persone che vivono in abitazioni con rumore dai vicini o dalla strada (Istat, 2018, %)	ISTAT	
			Distribuzione regionale degli stabilimenti RIR nelle zone sismiche numero di RIR	ARPAE E.R.- DT - AREA PREVENZIONE AMBIENTALE METROPOLITA NA	
			Carte del contenuto naturale dei metalli pesanti. Distribuzione areale della concentrazione di metalli nei subsuoli (circa 1 m) dei suoli agricoli	SGSS	
			Carte del contenuto naturale-antropico dei metalli pesanti. Distribuzione areale della concentrazione di metalli nel primo orizzonte (topsoil) dei suoli agricoli	SGSS	
			Report sul contenuto biodisponibile dei metalli nei suoli. Valutazioni sul grado di biodisponibilità dei metalli nei diversi tipi di suoli della pianura emiliano-romagnola	SGSS	

LEGENDA CONDIZIONE ATTUALE	
	positiva
	neutra
	presenza di potenziali criticità (livello medio)
	presenza di potenziali criticità (livello alto)

## Sintesi SWOT

Nella tabella seguente si riporta la SWOT elaborata per la componente sistemica “Vulnerabilità e resilienza del territorio”. La swot è stata pensata in riferimento sia al contesto territoriale sia ai contenuti degli Assi del Piano a cui sono associabili “effetti diretti” su questo tema:

### Asse 1: Ricerca, innovazione e formazione

- Sostegno ai progetti di ricerca innovativi promossi dalle imprese
- Sostegno ad azioni di attrazione di nuove attività nell’ambito energia e clima

### Asse 2: Infrastrutture, reti e aree produttive

- Sviluppo delle smart grid
- Sviluppo delle comunità energetiche e dell’autoconsumo
- Sostegno alla qualificazione energetica e ambientale delle aree produttive
- Sostegno a progetti pilota per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia elettrica che termica
- Aggiornamento della regolamentazione per la localizzazione degli impianti a fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica

### Asse 3: Transizione energetica delle imprese

- Sostegno a progetti di efficientamento energetico delle imprese, anche attraverso la costituzione di reti energetiche locali, comunità energetiche e lo sviluppo dell’Energy Management
- Sostegno a progetti per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia elettrica che termica
- Sostegno a progetti di filiera della green e circular economy
- Sostegno alla produzione di agro-voltaico, biogas e biometano, biomassa
- Sostegno a progetti di qualificazione energetica e assorbimento di CO2 nelle imprese agricole
- Sostegno a progetti di filiera della green e circular economy

### Asse 4: Riqualificazione del patrimonio privato

- Riqualificazione energetica e risanamento dell’edilizia residenziale privata

### Asse 5: Rigenerazione urbana e riqualificazione del patrimonio pubblico

- Efficientamento energetico dell’edilizia residenziale pubblica
- Efficientamento energetico degli edifici pubblici
- Riqualificazione energetica urbana e territoriale
- Sviluppare le infrastrutture verdi

### Asse 6: Mobilità intelligente e sostenibile

- Promozione dell’infrastrutturazione per la mobilità ciclopedonale
- Miglioramento sicurezza stradale e logistica delle merci urbane
- Interventi per accessibilità al sistema ferroviario (riconoscibilità)

### Asse 7: Azioni di sistema e rapporti con gli Enti locali

- Sostegno alla preparazione, attuazione e monitoraggio dei PAES/PAESC e diffusione di parchi urbani

Tabella 9> Sintesi SWOT per la componente sistemica “Vulnerabilità e resilienza del territorio”

#### PUNTI DI FORZA

Disponibilità di conoscenze territoriali nelle banche dati geo-tematiche regionali.

Modello organizzativo per la prevenzione e gestione del rischio idrogeologico con sistema di condivisione in tempo reale dei dati (portale Web Allerte).

Presenza significativa di valori paesaggistici, testimoniali, economici, ambientali differenziati e di valore.

Presenza di numerosi habitat che ospitano specie rare di flora e fauna ed elevata diversità biologica.

Presenza di aree protette (parchi, siti Natura 2000), di pregio e di interesse ambientale.

Monitoraggio attraverso metodi avanzati delle dinamiche di trasformazione d'uso dei suoli e sistemi di monitoraggio integrati per diverse componenti (campi elettromagnetici, ionizzanti, rischi d'incidente).

Politiche e strategie locali attive per: limitazione del consumo e impermeabilizzazione del suolo; salvaguardia delle aree perfluviali e riqualificazione fluviale, rigenerazione dei territori urbanizzati e miglioramento della qualità urbana ed edilizia.

Interventi realizzati per la protezione della costa e la riduzione dell'erosione costiera.

Programmi per la difesa e gestione e del rischio idraulico.

Programmi per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura.

L'Anagrafe Regionale dei Siti Contaminati e la conoscenza dei contenuti di fondo di alcuni micro inquinanti nel suolo, consentono di valutare la pressione antropica su questa matrice ambientale e di mettere in atto opportune misure di contenimento.

L'Anagrafe regionale dei Siti Contaminati, istituita dalla Regione con D.G.R. n. 1106 in data 11 luglio 2016, è il principale strumento conoscitivo per la raccolta ed elaborazione dei dati dei siti inquinati.

Arpae nel 2020 ha pubblicato la Linea Guida 44/DT per definire una metodologia che consenta di individuare le migliori tecniche disponibili di bonifica e messa in sicurezza dei siti contaminati.

Agevolazioni per installazione di impianti fotovoltaici a seguito di rimozione dell'amianto (DL n.120/2020).

Incentivazione della produzione di elettricità da fonti rinnovabili mediante l'installazione di impianti fotovoltaici sulle superfici rese disponibili nelle discariche esaurite insistenti sul territorio regionale.

#### PUNTI DI DEBOLEZZA

Elevata frammentazione ed artificializzazione del suolo con un'elevata percentuale del suolo impermeabilizzato.

Procedura d'infrazione EU n. 2018/2249 sull'applicazione della Direttiva Nitrati.

Subsidenza significativa in aree interessate da estrazioni di fluidi sotterranei (criticità per sinergie di impatto lungo costa ed in alcuni settori della pianura tra i più popolati).

Difficile rigenerazione dei sistemi naturali dovuta alla mancanza di spazio per la libera evoluzione

Necessità di implementazione della mappatura degli effetti degli eventi meteo da intense precipitazioni, su versanti e corsi d'acqua.

Lunghi tempi di realizzazione per gli interventi strutturali di riduzione di rischio idraulico e necessità di garantire la continuità dei finanziamenti.

Pianificazione per gli stabilimenti a rischio d'incidente rilevante non esaustiva (solo in 65% degli stabilimenti a rischio d'incidente rilevante, i piani di emergenza esterni sono approvati).

Inadeguatezza del monitoraggio per la valutazione degli effetti dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi terrestri e sulla biodiversità.

Presenza di siti orfani.

Allo stato attuale è in fase di implementazione una rete di monitoraggio specifica per il suolo a scala regionale.

## RISCHI

Esondazioni, allagamenti, frane, stato di stress delle reti idrauliche ed in particolare del reticolo idrografico minore, per effetto di piogge intense e flash floods; sicurezza e impatti sanitari legati all'isola di calore urbana e alle onde di calore, con particolare riferimento nelle aree urbanizzate.

Dissesto idrogeologico con fenomeni erosivi o di sovralluvionamento in aumento per i fiumi con particolare riferimento al sistema collinare e montano.

Subsidenza indotta dallo squilibrio tra prelievi e naturale tasso di ricarica delle falde, anche a causa del condizionamento del cambiamento climatico sul regime delle precipitazioni.

Sprawl urbano, consumo di suolo, espansione del territorio impermeabilizzato, perdita di servizi ecosistemici e impatti sul sistema agricolo e naturale.

Dinamiche attive sul sistema costiero (es. innalzamento del livello marino, erosione delle spiagge e arretramento della linea di costa e fenomeni di ingressione salina) con impatti sui sistemi insediativi e sociali, oltre che sulle componenti ambientali.

Aumento del grado di salinità nelle falde superficiali con alterazione delle condizioni ambientali per gli habitat dulciacquicoli, delle aree boscate costiere.

Frammentazione territoriale degli ecosistemi naturali e variazioni di habitat (scomparsa di specie

legate soprattutto alle zone umide e introduzione di specie esotiche ed alloctone).

Eliminazione di elementi naturali e seminaturali delle campagne.

Fenomeni attivi di subsidenza naturale a cui si somma un abbassamento del suolo di origine antropica, legato principalmente a eccessivi emungimenti di acque sotterranee e, in misura minore e arealmente più limitata, all'estrazione di gas da formazioni geologiche profonde.

Presenza di sistemi di captazione idrica e/o metano dal sottosuolo, sistemi di drenaggio sotterraneo.

Presenza di attività estrattive, siti contaminati, aziende RIR.

Presenza zone Vulnerabili ai Nitrati di origine Agricola (ZVN).

## OPPORTUNITÀ

Presenza di suoli particolarmente fertili ad uso agricolo/forestale, da sfruttare anche come sistema di mitigazione per i cambiamenti climatici.

Produzione di energia con agro-voltaico che conserva la funzionalità del suolo.

Conservare o ripristinare gli elementi naturali e seminaturali e gli habitat tipici di piccole aree marginali.

Accordi di programma per lo sviluppo di attività agro-silvo-pastorali sostenibili e sostegno alla formazione professionale (PEI Partenariato Europeo per l'Innovazione e per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura PSR).

Implementare le connessioni ecologiche a supporto della fornitura dei servizi ecosistemici da parte del territorio e valorizzazione economica delle aree. La stima dei servizi ecosistemici forniti consente una valutazione olistica dello stato del territorio e una valorizzazione delle sue risorse.

Tecniche di ingegneria naturalistica per il consolidamento idrogeologico e la riqualificazione fluviale.

Best practices per dotazioni territoriali ed ecologico ambientali per interventi di rigenerazione urbana, con particolare riferimento alle soluzioni progettuali di infrastrutture verdi e blu.

Miglioramento delle condizioni di vivibilità, benessere e qualità ambientale ed ecologica degli insediamenti urbani.

Miglioramento dei sistemi di previsione, allertamento e monitoraggio dei fenomeni, informazione alla popolazione e diffusione della cultura del rischio.

Implementazione di strumenti per incentivare la gestione sostenibile delle foreste (es. certificazione di Gestione Sostenibile delle Foreste e Piantagioni - GFS, crediti ambientali collegati, green marketing; accordi/contratti per Pagamento dei Servizi Ecosistemici - Pes - su impronta idrica dei boschi e prelievi idraulici, fissazione carbonio, protezione biodiversità, difesa del suolo,

attività turistico - ricreative, mercato volontario dei crediti di carbonio).

Strumenti di regolamentazione per la gestione sostenibile delle pratiche agricole ai fini della riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, conservazione degli habitat, fossi e delle rive, limitazione dell'uso di pesticidi chimici per la lotta agli infestanti.

Riqualificazione energetica di aree degradate/dismesse, rigenerazione urbana.

## 8.5 Qualità ed utilizzo delle risorse idriche

La risorsa idrica assume un ruolo fondamentale, sia per il soddisfacimento dei fabbisogni idrici, che per il mantenimento degli ecosistemi e degli ambienti acquatici. La sua disponibilità e distribuzione nel tempo rientra, infatti, tra le principali sfide comunitarie, riconosciute anche nell'ambito dell'Agenda ONU 2030 con la definizione del Goal 6, che mira a conseguire, entro il 2030, l'accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura e alla portata di tutti.

In tal senso, come di seguito descritto, i cambiamenti climatici influenzano fortemente il ciclo dell'acqua nell'ambito del territorio regionale, alterando gli equilibri del corpo recettore sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo.



## Sintesi indicatori

Nella tabella seguente si riportano gli indicatori descrittivi e un'indicazione sintetica della condizione attuale per la componente sistemica in esame, espressa tramite la valutazione qualitativa indicata attraverso il colore dell'ultima colonna.

Per ciascun indicatore è fornita la fonte utilizzata.

Tabella 10> Sintesi indicatori componente risorse idriche

5P Agenda 2030	Rif. Obiettivo SDG	Tematismo	INDICATORI	FONTE	CONDIZIONE ATTUALE
People	Goal 6:Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie	Utilizzo delle risorse idriche: Qualità ambientale delle risorse idriche	Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi) (Ispra, Qualità elevata e buona, %)	ISIAI	
			Stato ecologico dei corsi d'acqua	ARPAE E.R. - DIREZIONE TECNICA	
			Stato chimico dei corsi d'acqua	ARPAE E.R. - DIREZIONE TECNICA	
			Stato ecologico invasi	ARPAE E.R. - DIREZIONE TECNICA	
			Stato chimico invasi	ARPAE E.R. - DIREZIONE TECNICA	
			Stato chimico delle acque sotterranee	ARPAE E.R. - DIREZIONE TECNICA	
			Stato quantitativo delle acque sotterranee	ARPAE E.R. - DIREZIONE TECNICA	
			Stato ecologico delle acque di transizione	ARPAE E.R. - STRUTTURA OCEANOGRAFICA DAPHNE	
			Stato chimico delle acque di transizione	ARPAE E.R. - STRUTTURA OCEANOGRAFICA DAPHNE	
			Stato ecologico delle acque marine costiere	ARPAE E.R. - STRUTTURA OCEANOGRAFICA DAPHNE	

<p><b>Goal 6: Acqua pulita e servizi igienicosanitari</b> Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienicosanitarie</p> <p><b>Goal 15: Vita sulla Terra - Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica</b></p>	<p>Utilizzo delle risorse idriche: Fabbisogno e consumo idrico</p>	Bilancio IdroClimatico (BIC)	osservatorio clima ARPAE E.R.	
		Portata fiumi	ARPAE E.R. SIMC	
		Acqua erogata pro capite (Istat, 2015, litri/abitante/giorno)	ISTAT	
		Perdite totali rete acquedotto	RER	
		Copertura del sistema fognario-depurativo (Percentuali di AE serviti e depurati/ reti non depurate )	ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA	
		Consistenza reti fognatura (lunghezza rete)	RER	
P E O E P L E		rapporto tra l'estensione degli acquiferi e l'area dei comuni classificati come montani.	ARPAE E.R. - DIREZIONE TECNICA	<p>analizzando la cartografia regionale, emerge che i corpi idrici sotterranei sono presenti in oltre l'80% della superficie in 27 Comuni montani rispetto i 119 complessivi, mentre solo in 5 Comuni montani la percentuale è inferiore al 20%, evidenziando come anche in montagna è molto diffusa la presenza di acque sotterranee.</p>

LEGENDA CONDIZIONE ATTUALE	
	positiva
	neutra
	presenza di potenziali criticità (livello medio)
	presenza di potenziali criticità (livello alto)

## Sintesi SWOT

Nella tabella seguente si riporta la SWOT elaborata per la componente “Risorse idriche”. La swot è stata pensata in riferimento sia al contesto territoriale sia ai contenuti degli Assi del Piano a cui sono associabili “effetti diretti” su questo tema:

Asse 1: Ricerca, innovazione e formazione (in particolare sele azioni sono riferite all’ idrogeno verde e a “Blue growth”)

- Sostegno ai laboratori di ricerca della Rete Alta Tecnologia
- Sostegno ai progetti di ricerca innovativi promossi dalle imprese
- Sostegno ad azioni di attrazione di nuove attività nell’ambito energia e clima
- Sostegno alla creazione di alte competenze con le Università (dottorati)

Asse 2: Infrastrutture, reti e aree produttive

- Sviluppo delle comunità energetiche e dell’autoconsumo (se con impianti idroelettrici)
- Aggiornamento della regolamentazione per la localizzazione degli impianti a fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica (in riferimento agli impianti idroelettrici e all’off-shore)

Asse 3: Transizione energetica delle imprese

- Sostegno a progetti di filiera della green e circular economy
- Sostegno allo sviluppo di nuove imprese green
- Sostegno a progetti di qualificazione energetica e assorbimento di CO2 nelle imprese agricole

Asse 4: Riqualificazione del patrimonio privato

- Riqualificazione energetica e risanamento dell’edilizia residenziale privata

Asse 5: Rigenerazione urbana e riqualificazione del patrimonio pubblico

- Efficientamento energetico dell’edilizia residenziale pubblica
- Efficientamento energetico degli edifici pubblici
- Riqualificazione energetica urbana e territoriale
- Sostegno a misure volte a promuovere la qualità dell’abitare (Programma Nazionale PinQua)
- Sviluppare le infrastrutture verdi

Asse 7: Azioni di sistema e rapporti con gli Enti locali

- Sostegno alla preparazione, attuazione e monitoraggio dei PAES/PAESC e diffusione di parchi urbani (per quanto riguarda le azioni di adattamento)

Tabella 11> Sintesi SWOT per la componente “Risorse idriche”

### PUNTI DI FORZA

Elevata disponibilità idrica a valle della via Emilia grazie alle acque del Fiume Po e alle infrastrutture idriche presenti.

Consumo pro capite per usi civili inferiore al consumo medio nazionale.

Buona efficienza della rete acquedottistica nelle aree di pianura anche grazie all’alto livello di investimenti effettuati nell’ambito del Servizio Idrico Integrato.

Programmazione degli interventi per depuratori a servizio degli agglomerati < 2000 AE.

Avvio programmazione degli interventi per gli scaricatori di piena ad alta priorità.

Conformità degli agglomerati e del loro sistema fognario depurativo alla Direttiva EU 91/271/CEE.

Le osservazioni mosse dalla Unione Europea sono attualmente gestite al fine di sanare le criticità ambientali rilevate negli EU Pilot.

Bilanci periodici dei prelievi e delle criticità delle fonti superficiali e sotterranee sulla base di stime e misurazioni dei reali volumi di prelievo e consumo dei diversi settori.

Politiche attive per risparmio idrico in ambito civile e industriale (finanziamenti per progetti).

Elevata percentuale di corpi idrici in stato chimico buono.

Disponibilità di acque naturali di pregio nel settore montano.

#### **PUNTI DI DEBOLEZZA**

Incidenza sulla naturale disponibilità di risorse idriche (superficiali e sotterranee) delle variazioni nel regime di piogge e precipitazioni nevose.

Scarsa consapevolezza della natura ormai non più emergenziale delle siccità, divenute alla caratteristica climatica per la loro ricorrenza; necessità di implementare monitoraggi ed indicatori per l'attivazione di misure nelle fasi precoci del fenomeno.

Per le aree irrigue alimentate da aste appenniniche limitata disponibilità di risorse idriche, accentuata dai vincoli connessi al rispetto dei deflussi ecologici.

Presenza di un elevato numero di derivazioni sulle aste appenniniche a regime torrentizio a servizio dei vari settori di utilizzo.

Problematiche locali di scarsità dei deflussi, connesse ad usi idroelettrici di diverse derivazioni appenniniche (alterazioni dei regimi, hydropeaking e termopeaking) con potenziali perdite di microhabitat fluviali.

Scarichi di reti bianche e scaricatori di piena delle reti miste con un numero limitato di vasche di prima pioggia attive.

Limitata conoscenza della consistenza degli sversamenti degli scaricatori di piena durante gli eventi meteorici intensi che deve necessariamente essere studiata a scala locale.

Efficienza dei depuratori a servizio degli agglomerati < 2000 AE.

Incremento delle superfici impermeabilizzate.

Rilevante alterazione antropica del reticolo idrografico con canalizzazione e riduzione delle superfici dell'alveo e delle fasce fluviali nei tratti collinari/di conoide con conseguente alterazione dei deflussi idraulici oltreché degli habitat acquatici e della qualità ecologica.

Estrema complessità dei fenomeni e processi biologici e difficoltà di monitoraggio.

Limitata attuazione delle azioni previste dalla pianificazione di sviluppo rurale con particolare riferimento all'estensivizzazione agricola e alla conversione a colture non irrigue.

Agricoltura intensiva su tutta la pianura regionale, che complessivamente induce rilevanti apporti di nutrienti, soprattutto sul reticolo artificiale.

#### **RISCHI**

Deficit idrico e difficoltà di mantenimento del deflusso ecologico (DMV).

Abbassamento dei livelli di falda nei tratti pedecollinari e di pianura.

Riduzione del numero di sorgenti resilienti alle siccità ricorrenti.

Necessità di interventi per adattare le opere di captazione agli effetti di cui sopra.

Riduzione delle portate estive per effetto dei cambiamenti climatici e conseguente peggioramento della qualità ambientale.

Per i torrenti con limitato bacino montano (e quindi assenza di portate estive) impatto rilevante degli scarichi.

Eutrofizzazione indotta e fertilizzanti.

Contaminazione da fitofarmaci e da inquinanti emergenti.

Impatto sulla biodiversità.

Per le acque di transizione: forte subsidenza di origine antropica, che determina, principalmente, la perdita di porzioni di territorio; regressione costiera generata da fenomeni erosivi; scarsa manutenzione idraulica, con conseguenti problemi di ridotta circolazione delle acque; progressivo aumento dell'ingressione salina in falda e nella rete idrica superficiale.

Possibile consumo della risorsa nell'ambito del processo produttivo dell'idrogeno verde

Possibile interferenza con la risorsa idrica marina e con la costa per quanto riguarda l'installazione e il funzionamento degli impianti di produzione di energia off-shore (interferenza con il moto ondoso, possibile inquinamento per rotture di parti di impianto)

## **OPPORTUNITÀ**

Potenziamento delle azioni per creazione di fasce di mobilità fluviale ed inversione dei processi di canalizzazione e di irrigidimento degli alvei.

Maggiore attenzione alle sostanze pericolose impiegate nei processi produttivi con scarichi insistenti in fognatura/corpi idrici superficiali con obiettivo di riduzione o eliminazione per quanto riguarda l'immissione di sostanze prioritarie.

Riconversione di aree agricole ad aree di interesse naturalistico.

Azioni per attenuare il carico di inquinanti e favorire la laminazione delle acque derivanti da eventi meteorici intensi nelle aree urbane (vasche di laminazione e prima pioggia).

Avvio di accordi di programma per un maggiore e controllato riutilizzo di acque reflue per uso irriguo e/o ambientale.

Potenziamento rete ecologica a supporto delle fasce tampone per ridurre l'impatto di nutrienti e fitofarmaci.

Rigenerazione e riqualificazione urbana e nuovi insediamenti che prevedano alte percentuali di suolo permeabile (De-sealing, combinazione di tecniche Sustainable Drainage Systems- Nature based solutions per dispersione acque meteoriche non inquinate, realizzazione di parchi urbani).

Applicazione della strategia Plastic Free per ridurre l'inquinamento derivante da rifiuti plastici dispersi

Riduzione della pressione sulla risorsa idrica attraverso le azioni di riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico e privato e della riqualificazione urbana

## 8.6 Green Economy ed Economia Circolare

La transizione verso modelli sostenibili di produzione e consumo è un processo richiesto dagli strumenti di indirizzo e azione comunitari, in particolare dall'Agenda 2030 e dal Piano d'azione europeo per l'economia circolare, e che coinvolge tutti gli stakeholders (es. operatori economici, consumatori, cittadini, organizzazioni della società civile) nell'ottica di condividere politiche condivise su tutte le filiere.

In tale processo, tutti gli stakeholders avranno nei prossimi anni un ruolo chiave, in particolare:

- la ricerca dovrà progettare prodotti in vista del futuro riutilizzo dei materiali o soluzioni per conservare il valore delle risorse, migliorando: durabilità, riparabilità e riusabilità, nonché riducendo il loro impatto;
- le imprese dovranno sviluppare modelli di business che generino ricavi dalla valorizzazione dei rifiuti, dalla loro dematerializzazione e dalla fornitura di servizi, più che di prodotti (modelli PaaS – Product as a Service basati sul noleggio, affitto o condivisione dei prodotti);
- i consumatori dovranno scegliere prodotti che favoriscano la chiusura del ciclo, utilizzarli in modo efficiente e smaltirli in modo adeguato così da innescare un continuo miglioramento aziende-consumatori e viceversa;
- le istituzioni pubbliche e finanziarie dovranno facilitare il processo di transizione con regole chiare, agevolazioni, incentivi e un adeguato accesso al credito, promuovendo soluzioni più ambientalmente compatibili.

Il processo di transizione ecologica si propone non solo come necessario da un punto di vista ambientale, ma anche come opportunità di sviluppo economico, su cui puntare, stante anche gli effetti indotti dalla pandemia.

Questo percorso di sviluppo, avente quali principali driver le componenti rifiuti ed energia, coinvolge i privati, ma anche la Pubblica Amministrazione, che è chiamata in concreto a promuovere la transizione verso un'economia circolare mediante il sistema degli acquisti verdi, nonché mediante piani di azione locali, con particolare riferimento alla lotta contro i cambiamenti climatici.

## 8.7 Energia

### Sintesi Indicatori

Nella tabella seguente si riportano gli indicatori descrittivi e un'indicazione sintetica della condizione attuale per la componente sistemica in esame, espressa tramite la valutazione qualitativa indicata attraverso il colore dell'ultima colonna.

Per ciascun indicatore è fornita la fonte utilizzata.

Tabella 12> Sintesi indicatori per componente energia

5P Agenda 2030	Rif. Obiettivo SDG	Tematismo	INDICATORI	FONTE	CONDIZIONE ATTUALE
P E O P L E / P R O F I T	Goal 12: Consumo e produzione responsabili Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo	Energia	Produzione di energia totale Produzione energia rinnovabili	<u>ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA</u>	
			Quota di consumi finali lordi coperta da FER	<u>ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA</u>	
			Intensità energetica (CFL/PIL)	<u>ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA</u>	
			Consumi per settore	<u>ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA</u>	

LEGENDA CONDIZIONE ATTUALE

	positiva
	neutra
	presenza di potenziali criticità (livello medio)
	presenza di potenziali criticità (livello alto)

## Sintesi SWOT

Nella tabella seguente si riporta la SWOT per la componente “Energia”. La swot è stata pensata in riferimento sia al contesto territoriale sia ai contenuti degli Assi del Piano a cui sono associabili “effetti diretti” su questo tema:

### Asse 1: Ricerca, innovazione e formazione

- Sostegno ai laboratori di ricerca della Rete Alta Tecnologia
- Sostegno ai progetti di ricerca innovativi promossi dalle imprese
- Sostegno ad azioni di attrazione di nuove attività nell’ambito energia e clima

### Asse 2: Infrastrutture, reti e aree produttive

- Sviluppo delle smart grid
- Sviluppo delle comunità energetiche e dell’autoconsumo
- Sostegno alla qualificazione energetica e ambientale delle aree produttive
- Sostegno a progetti pilota per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia elettrica che termica

### Asse 3: Transizione energetica delle imprese

- Sostegno a progetti di efficientamento energetico delle imprese, anche attraverso la costituzione di reti energetiche locali, comunità energetiche e lo sviluppo dell’Energy Management
- Sostegno a progetti per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia elettrica che termica
- Sostegno a progetti di filiera della green e circular economy
- Sostegno allo sviluppo di nuove imprese green
- Sostegno alla produzione di agro-energie
- Sostegno a progetti di qualificazione energetica e assorbimento di CO2 nelle imprese agricole

### Asse 4: Riqualificazione del patrimonio privato

- Efficientamento energetico dell’edilizia residenziale privata
- Sviluppo delle procedure di certificazione energetica degli edifici e catasto impianti

### Asse 5: Rigenerazione urbana e riqualificazione del patrimonio pubblico

- Efficientamento energetico dell’edilizia residenziale pubblica
- Efficientamento energetico degli edifici pubblici
- Riqualificazione energetica urbana e territoriale

### Asse 6: Mobilità intelligente e sostenibile

- Sostegno alle misure finalizzate alla diffusione di veicoli a ridotte emissioni, in particolare ibridi e veicoli elettrici con relative strutture di ricarica
- Rinnovo del trasporto pubblico locale (gomma) e regionale (ferro) e miglioramento della attrattività del sistema
- Elettrificazione della rete ferroviaria

### Asse 7: Azioni di sistema e rapporti con gli Enti locali



- Sostegno alla preparazione, attuazione e monitoraggio dei PAES/PAESC e diffusione di parchi urbani

Tabella 13> Sintesi SWOT per componente “Energia”

<b>PUNTI DI FORZA</b>
Superamento degli obiettivi fissati per la Regione Emilia-Romagna dal decreto “Burden sharing” per le fonti rinnovabili
La Regione ha definito obiettivi più ambiziosi nelle politiche energetiche con l’approvazione del documento strategico “Patto per il Lavoro e il Clima” e con il supporto delle politiche attive degli enti locali per ridurre i consumi energetici (es. PAESC).
Bassa intensità energetica del settore industriale.
Efficienza dei settori più energivori e degli impianti di trasformazione energetica superiore alla media nazionale.
Incentivazione della produzione di elettricità da fonti rinnovabili mediante l’installazione di impianti fotovoltaici sulle superfici rese disponibili nelle discariche esaurite.
Diffusione di impianti di produzione di biometano.
Recupero energetico da impianti di termovalorizzazione.
<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
Il terziario presenta una tendenza alla crescita dei consumi elettrici molto accentuata.
Largo utilizzo delle fonti energetiche di origine fossile.
<b>RISCHI</b>

Condizionamenti geopolitici dovuti alla dipendenza energetica regionale dall'estero.

Gli sfidanti obiettivi di penetrazione delle rinnovabili elettriche non programmabili non saranno privi di impatti sulle attività di gestione della rete elettrica nazionale. Secondo il gestore nazionale della rete elettrica (TERNA), nel delicato compito di bilanciare in ogni istante produzione e domanda di energia elettrica, garantendo ai consumatori una fornitura di energia sicura, costante ed affidabile, vi saranno una serie di sfide da affrontare affinché il processo di transizione energetica si possa svolgere in maniera decisa ed efficace, mantenendo gli attuali elevati livelli di qualità del servizio ed evitando al contempo un aumento eccessivo dei costi per la collettività (Fonte: Terna, 2019, Contesto ed evoluzione del sistema elettrico).

Rischi antropogenici conseguenti alla transizione energetica (CEM)

Rischio derivante dalla limitata flessibilità delle FER nel rendere disponibile l'energia al momento della richiesta.

Possibile aumento di rifiuti correlati agli interventi di efficientamento e al fine vita degli impianti di FER

Creazione e la dislocazione di sistemi di accumulo (batterie, idrogeno, pompaggi) con potenziale aumento dei rifiuti dovuti alle manutenzioni, nonché alla gestione del fine vita di tutte le componenti degli impianti .

Emissioni ambientali dovute al regime non stazionario di impianti termoelettrici, per assicurare la copertura di potenza elettrica da impianti FER non programmabili (eolico, fotovoltaico) .

## **OPPORTUNITÀ**

Rinnovabili come driver per una maggiore indipendenza energetica e un sempre minor ricorso alle fonti fossili, responsabile delle emissioni climalteranti ed inquinanti, nei settori della produzione di energia e nei trasporti.

Incentivi e agevolazioni per la riqualificazione energetica degli edifici esistenti con riduzione dei consumi nel settore del riscaldamento e del raffrescamento.

Implementazione rete di teleriscaldamento con immissione di biometano in sostituzione di combustibili fossili.

Crescita significativa di impianti di produzione di biometano (da biomasse agricole o dalla Frazione Organica dei rifiuti) e dell'agro-voltaico.

Possibilità di riduzione della domanda energetica per il raffrescamento grazie ad interventi di infrastrutture verdi e parchi nelle aree urbane

## 8.8 Rifiuti

### Sintesi indicatori

Nella tabella seguente si riportano gli indicatori descrittivi e un'indicazione sintetica della condizione attuale per la componente sistemica in esame, espressa tramite la valutazione qualitativa indicata attraverso il colore dell'ultima colonna.

Tabella 14> Sintesi indicatori per la componente Rifiuti

5P Agenda 2030	Rif. Obiettivo SDG	Tematismo	INDICATORI	FONTE	CONDIZIONE ATTUALE	
Profit	Goal 12: Consumo e produzione responsabili - Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo	Rifiuti	Percentuale di riciclaggio	ARPAE E.R.- DIREZIONE TECNICA	Verde	
			Produzione procapite rifiuti indifferenziati	ARPAE E.R.- DIREZIONE TECNICA		
			Conferimento RU in discarica	ARPAE E.R.- DIREZIONE TECNICA		
			Produzione totale di rifiuti speciali	ARPAE E.R.- DIREZIONE TECNICA		
			Autosufficienza smaltimento RU	ARPAE E.R.- DIREZIONE TECNICA		
			Numero comuni tariffa puntuale	ReR		
			Autosufficienza smaltimento RS	ARPAE E.R.- DIREZIONE TECNICA		Arancione

LEGENDA CONDIZIONE ATTUALE	
Verde	positiva
Bianco	neutra
Arancione	presenza di potenziali criticità (livello medio)
Rosso	presenza di potenziali criticità (livello alto)

Si sottolinea che la raccolta ed il riciclaggio dei rifiuti costituiscono punti chiave anche per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, con particolare riferimento al Goal 11 "Città e comunità sostenibili" e Goal 12 "Consumo e produzione responsabili". Nell'ambito di questi ultimi si individuano i seguenti indicatori: SDG 11.6.1 - Percentuale di rifiuti solidi urbani raccolti e gestiti in strutture controllate sul totale dei rifiuti urbani prodotti dalle città e SDG 12.5.1 - Tasso di riciclaggio nazionale, tonnellate di materiale riciclato.

## Sintesi SWOT

Nella tabella seguente si riporta la SWOT elaborata per la componente “Rifiuti”. La swot è stata pensata in riferimento sia al contesto territoriale sia ai contenuti degli Assi del Piano a cui sono associabili “effetti diretti” su questo tema:

Asse 1: Ricerca, innovazione e formazione

- Sostegno ai progetti di ricerca innovativi promossi dalle imprese

Asse 2: Infrastrutture, reti e aree produttive

- Sviluppo delle comunità energetiche e dell’autoconsumo
- Sostegno alla qualificazione energetica e ambientale delle aree produttive
- Sostegno a progetti pilota per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia elettrica che termica

Asse 3: Transizione energetica delle imprese

- Sostegno a progetti per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia elettrica che termica
- Sostegno a progetti di filiera della green e circular economy
- Sostegno allo sviluppo di nuove imprese green
- Sostegno alla produzione di agro-energie

Asse 4: Riqualificazione del patrimonio privato

- Efficientamento energetico dell’edilizia residenziale privata

Asse 5: Rigenerazione urbana e riqualificazione del patrimonio pubblico

- Efficientamento energetico dell’edilizia residenziale pubblica
- Efficientamento energetico degli edifici pubblici
- Riqualificazione energetica urbana e territoriale

Asse 6: Mobilità intelligente e sostenibile

- Sostegno alle misure finalizzate alla diffusione di veicoli a ridotte emissioni, in particolare ibridi e veicoli elettrici con relative strutture di ricarica
- Rinnovo del trasporto pubblico locale (gomma) e regionale (ferro) e miglioramento della attrattività del sistema

Tabella 15> Sintesi SWOT per la componente “Rifiuti”

<b>PUNTI DI FORZA</b>
<p>Autosufficienza regionale nello smaltimento di rifiuti urbani.</p> <p>Obiettivo comunitario di smaltimento di rifiuti urbani in discarica (previsto al 2035) già raggiunto dal 2018.</p> <p>Elevata performance di Raccolta differenziata (71% al 2019), alta percentuale tasso di riciclaggio (63 %). Costante e netta riduzione di rifiuti urbani indifferenziati.</p> <p>Impiantistica integrata per trattamento rifiuti urbani.</p> <p>Buone pratiche in materia di sottoprodotti (approvazione del primo elenco regionale in Italia).</p> <p>Semplificazioni degli adempimenti tecnici gestionali previsti dal D.Lgs. 116/2020 per i rifiuti da costruzione e demolizione (art. 185 bis comma 1 lettera c) e art. 193 comma 19 del D.Lgs.152/2006).</p>
<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
<p>Non ancora raggiunta l'autosufficienza per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti speciali prodotti in Emilia-Romagna.</p> <p>Difficoltà di incidere nella produzione dei rifiuti urbani.</p> <p>Obiettivo di piano relativo al rifiuto urbano non inviato a riciclaggio pro-capite non pienamente raggiunto.</p> <p>Complessità e rigidità della normativa sui rifiuti e difficoltà, ad esempio, nell'applicazione dei criteri EOW (End of Waste).</p> <p>Raccolta differenziata nei comuni nell'area omogenea di “montagna”.</p> <p>La pandemia ha favorito l'aumento del ricorso ad articoli monouso e all'incremento dei rifiuti derivanti dalla diffusione dell'e-commerce, con incremento della produzione degli imballaggi.</p> <p>Basso tasso di riciclo della plastica, inviata per circa il 70% ad impianti di recupero fuori regione.</p>
<b>RISCHI</b>
<p>Export rifiuti speciali con conseguente svantaggio competitivo per le imprese regionali.</p> <p>Nuova metodologia definita a livello comunitario per il calcolo della quota di riciclo ai fini del rispetto dei nuovi obiettivi comunitari di riciclo.</p> <p>Nuova classificazione dei rifiuti urbani introdotta dal D.Lgs. 116/2020 ai sensi dell'art.183 comma 1 lett. b-ter) del D.Lgs. 152/2006.</p> <p>Potenziale aumento dei rifiuti legati al fine vita degli impianti FER, dei veicoli ibridi/elettrici</p> <p>Potenziale aumento dei rifiuti correlati agli interventi di riqualificazione energetica se non correttamente gestiti</p>
<b>OPPORTUNITÀ</b>

Strategie di prevenzione dei rifiuti (piano PlasticFreeER, riduzione sprechi alimentari).

Coordinamento permanente sottoprodotti per l'individuazione, da parte delle imprese, dei sottoprodotti di cui all'articolo 184 bis del D.Lgs. 152/2006.

Individuazione di una procedura meno rigida per l'applicazione della disciplina che regola l'EOW (End of Waste).

Sistemi volontari di rendicontazione dei rifiuti prodotti dalle attività produttive per le quali la norma vigente prevede esenzione dall'obbligo di dichiarazione annuale MUD.

Progetti pilota nel settore della Green Economy

## 8.9 Economia circolare

L'economia circolare si fonda sulla necessità di passare ad un nuovo modello economico, dove gli scarti di una produzione possano diventare risorse, anziché rifiuti, per lo stesso o per altri cicli produttivi: così il valore dei beni, delle risorse e dei materiali può essere utilizzato il più a lungo possibile.

Fondamentale per il successo è la rilettura di tutti i modelli di produzione e consumo in una logica di circolarità, l'assunzione di paradigmi che devono divenire patrimonio di nuova cultura.

La Commissione Europea definisce l'economia circolare come "un'economia in cui il valore dei prodotti, dei materiali e delle risorse viene mantenuto il più a lungo possibile e la produzione di rifiuti viene ridotta al minimo"

L'obiettivo finale a cui tendere è quindi la transizione verso un modello di sviluppo centrato sul riconoscimento del grande valore delle materie prime, che devono essere risparmiate, sull'importanza del recupero dei rifiuti e della conservazione del capitale naturale.

## Sintesi indicatori

Nella tabella seguente si riportano gli indicatori descrittivi e un'indicazione sintetica della condizione attuale per la componente sistemica in esame, espressa tramite la valutazione qualitativa indicata attraverso il colore dell'ultima colonna.

Per ciascun indicatore è fornita la fonte utilizzata.

Tabella 16> Sintesi Indicatori per Green Economy

SP Agenda 2030	Rif. Obiettivo SDG	Tematismo	INDICATORI	FONTE	Riferimento	CONDIZIONE ATTUALE	
P E O P L E	Goal 12: Consumo e produzione responsabili. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo	Economia circolare	Consumo di materiale interno, consumo di materiale interno pro capite e consumo di materiali interno per unità di PIL	Istat	SDG 12.2.2.Agenda 2030		
		Sostenibilità ambientale delle imprese	Occupati in green job.	ENEA	ENEA RAEE 2020		
P E O P L E	Goal 11: Città e comunità sostenibili. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili	Sostenibilità ambientale della pubblica amministrazione	Numero imprese in possesso di SGA/EMAS	Ispra/RER	SDG 12.6.1.Agenda 2030		
			Istituzioni pubbliche che acquistano beni e/o servizi adottando criteri ambientali minimi (CAM), in almeno una procedura di acquisto (Acquisti verdi o Green Public Procurement) (%)	Istat	SDG 12.7.1.Agenda 2030		
			numero di patto dei sindaci	RER	Arter		
			Consistenza elettrodotti (ELF) (Percentuale di controlli di rumore con superamento dei limiti, per tipologia di sorgente disturbante)	ARPAE	Arpae annuario dati ambientali		
P E O P L E	Goal 11: Città e comunità sostenibili. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili		Densità impianti e siti per radiotelecomunicazione e potenza complessiva	ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA	Arpae annuario dati ambientali		
			Superamenti dei valori per campi elettromagnetici generati da impianti per radiotelecomunicazione e azioni di risanamento	ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA	Arpae annuario dati ambientali	per reti elettromagnetiche a bassa frequenza (ELF) livello medio	
			Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (Istat, 2019, %) Imprese con almeno 10 addetti con connessione a banda larga fissa o mobile (%) (Istat, 2019, %) Imprese con almeno 10 addetti che hanno un sito Web/home page o almeno una pagina su internet (%) (Istat, 2019, %)	ISTAT	9.c.1.Agenda 2030 (ISTAT)		
			Concentrazione media di radon indoor	ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA	Arpae annuario dati ambientali		

### LEGENDA CONDIZIONE ATTUALE

	positiva
	neutra
	presenza di potenziali criticità (livello medio)
	presenza di potenziali criticità (livello alto)

## Sintesi SWOT

Nella tabella seguente si riportano i fattori caratterizzanti per il sistema "Green Economy". La swot è stata pensata in riferimento sia al contesto territoriale sia ai contenuti degli Assi del Piano a cui sono associabili "effetti diretti" su questo tema:

### Asse 1: Ricerca, innovazione e formazione

- Sostegno ai laboratori di ricerca della Rete Alta Tecnologia
- Sostegno ai progetti di ricerca innovativi promossi dalle imprese
- Sostegno ad azioni di attrazione di nuove attività nell'ambito energia e clima

### Asse 2: Infrastrutture, reti e aree produttive

- Sviluppo delle smart grid
- Sviluppo delle comunità energetiche e dell'autoconsumo
- Sostegno a progetti pilota per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia elettrica che termica

### Asse 3: Transizione energetica delle imprese

- Sostegno a progetti di efficientamento energetico delle imprese, anche attraverso la costituzione di reti energetiche locali, comunità energetiche e lo sviluppo dell'Energy Management
- Sostegno a progetti per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia elettrica che termica
- Sostegno a progetti di filiera della green e circular economy
- Sostegno allo sviluppo di nuove imprese green
- Sviluppo della finanza agevolata e della garanzia per la green e circular economy
- Sostegno alla produzione di agro-energie

### Asse 6: Mobilità intelligente e sostenibile

- Sostegno alle misure finalizzate alla diffusione di veicoli a ridotte emissioni, in particolare veicoli elettrici con relative strutture di ricarica
- Rinnovo del trasporto pubblico locale (gomma) e regionale (ferro) e miglioramento della attrattività del sistema
- Elettificazione della rete ferroviaria

Tabella 17> Sintesi SWOT per la componente Green Economy

#### **PUNTI DI FORZA**

Normativa regionale di indirizzo in tema di economia circolare.

Miglioramento delle prestazioni ambientali e della comunicazione interna ed esterna sia nel pubblico che nel privato.

Green jobs.

Semplificazioni amministrative e tributarie per le aziende green.

Leadership nazionale nelle certificazioni di processo e di prodotto: l'Emilia-Romagna risulta



seconda in Italia per organizzazioni EMAS registrate e terza per ISO 14001; è inoltre prima in Italia per prodotti con marchio Ecolabel ed EPD.

#### **PUNTI DI DEBOLEZZA**

Costi di adeguamento processi/prodotti.

Costi aggiuntivi in ricerca e sviluppo.

Conflitto con altre priorità di investimento.

Difficoltà di trovare un mercato sensibile ai temi della sostenibilità ambientale.

Scarsa presenza competenze tecniche interne alla Pubblica Amministrazione dedicate al tema acquisti verdi (necessità di formazione e creazione di modello organizzativo adeguato).

Risorse economiche limitate della Pubblica Amministrazione.

#### **RISCHI**

Green washing.

Rischi antropogenici legati alla transizione energetica e digitale.

Possibile trasferimento delle pressioni da una componente ambientale ad un'altra nei processi industriali che attuano il riciclo/recupero della materia

#### **OPPORTUNITÀ**

Possibilità di partecipare a bandi e finanziamenti.

Stimolo all'innovazione e competitività tra le imprese, incentivate da Green Economy.

Diffusione di modelli di consumo e acquisti sostenibili.

Aumento consapevolezza dei cittadini sui temi della sostenibilità ambientale.

Digitalizzazione.

Diffusione di best practice in materia di economia circolare nel settore agricolo, nel settore dei rifiuti e nel settore energetico incluso l'ambito dei trasporti.

## 8.10 Sistemi insediativi, tessuto sociale ed economico

### Sintesi indicatori

Nella tabella seguente si riportano gli indicatori descrittivi e un'indicazione sintetica della condizione attuale per la componente sistemica in esame, espressa tramite la valutazione qualitativa indicata attraverso il colore dell'ultima colonna.

Per ciascun indicatore è fornita la fonte utilizzata.

Tabella 18> Sintesi Indicatori Sistemi insediativi, tessuto economico e sociale

5P Agenda 2030	Rif. Obiettivo SDG	Tematismo	INDICATORI	FONTE	CONDIZIONE ATTUALE
P E O P L E	Goal 8: Lavoro dignitoso e crescita economica Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti	Sistemi insediativi, tessuto sociale ed economico	Tasso di disoccupazione (Istat, %)	Istat	[Green]
			Tasso di mancata partecipazione al lavoro (Istat, %)		
			Tasso di occupazione (1564 anni) (Istat, %)		
			Tasso di occupazione (2064 anni) (Istat, %)		
			Percentuale occupati sul totale popolazione (Istat, %)		
			Part time involontario (Istat, %)		
			Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni (Istat %)		
			Densità di popolazione residente (ab./kmq)	Istat, Arter	[Orange]
			% imprese attive PIL		

LEGENDA CONDIZIONE ATTUALE	
[Green]	positiva
[White]	neutra
[Orange]	presenza di potenziali criticità (livello medio)
[Red]	presenza di potenziali criticità (livello alto)

## Sintesi SWOT

Nella tabella seguente si riporta la SWOT elaborata per il sistema “Sistemi insediativi, tessuto economico e sociale”. La swot è stata pensata in riferimento sia al contesto territoriale sia ai contenuti degli Assi del Piano a cui sono associabili “effetti diretti” su questo tema:

### Asse 1: Ricerca, innovazione e formazione

- Sostegno ai laboratori di ricerca della Rete Alta Tecnologia
- Sostegno ai progetti di ricerca innovativi promossi dalle imprese
- Sviluppo dell’offerta di istruzione e formazione in ambito energetico
- Sostegno ad azioni di attrazione di nuove attività nell’ambito energia e clima
- Sostegno a iniziative e progetti sperimentali con gli Istituti scolastici
- Sostegno alla creazione di alte competenze con le Università (dottorati)

### Asse 2: Infrastrutture, reti e aree produttive

- Sviluppo delle smart grid
- Sviluppo delle comunità energetiche e dell’autoconsumo
- Sostegno alla qualificazione energetica e ambientale delle aree produttive
- Sostegno a progetti pilota per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia elettrica che termica
- Aggiornamento della regolamentazione per la localizzazione degli impianti a fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica

### Asse 3: Transizione energetica delle imprese

- Sostegno a progetti di efficientamento energetico delle imprese, anche attraverso la costituzione di reti energetiche locali, comunità energetiche e lo sviluppo dell’Energy Management
- Sostegno a progetti per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia elettrica che termica
- Sostegno a progetti di filiera della green e circular economy
- Sostegno allo sviluppo di nuove imprese green
- Sviluppo della finanza agevolata e della garanzia per la green e circular economy
- Sostegno alla produzione di agro-energie
- Sostegno a progetti di qualificazione energetica e assorbimento di CO2 nelle imprese agricole
- Azioni formative in materia di green e circular economy

### Asse 4: Riqualificazione del patrimonio privato

- Efficientamento energetico dell’edilizia residenziale privata
- Semplificazione amministrativa per la qualificazione energetica dell’edilizia privata

### Asse 5: Rigenerazione urbana e riqualificazione del patrimonio pubblico

- Efficientamento energetico dell’edilizia residenziale pubblica
- Efficientamento energetico degli edifici pubblici
- Riqualificazione energetica urbana e territoriale
- Sostegno a misure volte a promuovere la qualità dell’abitare (Programma Nazionale PinQua)

- Sviluppare le infrastrutture verdi

#### Asse 6: Mobilità intelligente e sostenibile

- Sostegno alle misure finalizzate alla diffusione di veicoli a ridotte emissioni
- Finanziamento del trasporto pubblico locale (gomma) e regionale (ferro)
- Promozione dell'infrastrutturazione per la mobilità ciclopedonale
- Sviluppo del trasporto pubblico locale: integrazioni tariffarie
- Rinnovo della flotta autobus
- Rinnovo della flotta treni
- Elettrificazione della rete ferroviaria
- Sostegno alle misure finalizzate all'incremento del trasporto su ferro di merci e persone
- Potenziamento e miglioramento sicurezza delle ferrovie regionali
- Interventi per accessibilità al sistema ferroviario (riconoscibilità)
- Promozione dell'infomobilità

#### Asse 7: Azioni di sistema e rapporti con gli Enti locali

- Sostegno alla preparazione, attuazione e monitoraggio dei PAES/PAESC
- Sostegno allo sviluppo degli Sportelli Energia e Clima
- Sostegno allo sviluppo delle Agenzie per l'Energia e il Clima a livello territoriale

Tabella 19> Sintesi SWOT "Sistemi insediativi, tessuto economico e sociale"

#### **PUNTI DI FORZA**

Alto tasso di occupazione.

Elementi propulsivi del sistema produttivo regionale: turismo, qualità della vita e welfare, patrimonio agroalimentare e logistica.

Alto grado di specializzazione del Sistema Sanitario Regionale.

Presenza di filiere agricole specializzate localizzate sul territorio.

Prevalenza significativa di piccole e microimprese (con un numero inferiore a 10 addetti).

Valorizzazione dei prodotti locali mediante controlli di qualità.

Il settore con maggior numero di occupati è il Manifatturiero, seguito dal Commercio.

Collocazione strategica del territorio regionale che facilita gli scambi.

Rinnovo dei mezzi di trasporto (TPL e materiale rotabile) avviato da tempo.

TPL diffuso sul territorio

## **PUNTI DI DEBOLEZZA**

Le due recessioni del 2012 e del 2014 hanno rallentato il percorso di ripresa economica post crisi 2009.

La popolazione in età attiva mostra al 1 Gennaio 2020 un crescente grado di invecchiamento interno rispetto all'ultimo decennio.

Sprawl urbano e alto livello di impermeabilizzazione e artificializzazione del suolo

Rete ecologica incompleta sul territorio regionale

## **RISCHI**

La marcata terziarizzazione dell'economia regionale potrebbe porre la necessità di maggiore controllo delle pressioni ambientali esercitate da questo settore (p.e consumi elettrici e produzione di rifiuti speciali).

La progressiva crescita di settori del terziario legati all'e-commerce e rivolti alla logistica pone problematiche di consumo di suolo e aumento dei livelli di traffico pesante a ridosso delle aree urbane e di aumento dei rifiuti.

## **OPPORTUNITÀ**

I nuovi fondi per l'efficientamento energetico e riqualificazione edilizia potrebbero contribuire alla spinta green del settore delle costruzioni, che ha sperimentato una incessante contrazione del numero degli addetti dopo la crisi globale del 2008.

Razionalizzazione, integrazione ed efficientamento dei servizi sanitari, socio-sanitari e tecnico-amministrativi del Servizio Sanitario Regionale, la cui necessità di proseguimento è stata confermata dall'emergenza pandemica.

Favorire sistemi di condivisione dell'energia per il bilanciamento della rete in relazione allo sviluppo di FER non programmabili

Miglioramento della qualità ambientale diffusa con riduzione delle emissioni che hanno effetti sulla salute umana

Attuazione di azioni volte a ridurre le emissioni di gas climalteranti con l'effetto di mitigare i cambiamenti climatici e ridurre il loro impatto sulla salute e sul benessere umano e degli ecosistemi

Miglioramento della funzionalità ecologica del territorio grazie alla realizzazione di infrastrutture verdi e alla dotazione delle aree urbane di parchi.

### 8.11 Mobilità

Il settore della mobilità rappresenta uno dei principali sistemi in evoluzione nel processo di transizione verso la mobilità sostenibile, che, nei principi di economia circolare è orientata alla fornitura di servizi anziché di prodotti (modelli PaaS – Product as a Service), nonché a tecnologie di progettazione e costruzione di veicoli a basse emissioni.

## Sintesi indicatori

Nella tabella seguente si riportano gli indicatori descrittivi e un'indicazione sintetica della condizione attuale per la componente sistemica in esame, espressa tramite la valutazione qualitativa indicata attraverso il colore dell'ultima colonna.

Per ciascun indicatore è fornita la fonte utilizzata.

Tabella 20> Sintesi Indicatori "Mobilità"

5P Agenda 2030	Rif. Obiettivo SDG	Tematismo	INDICATORI	FONTE	CONDIZIONE ATTUALE
P E O P L E	Goal 9: Imprese, innovazione e infrastrutture Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile	Mobilità	Piste ciclabili	RER	
			ztl e aree pedonali	RER	
			Num. corse programmate	RER	
			Num. corse effettuate	RER	
			Passaggeri	RER	
			Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati	ISTAT	
Studenti che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di studio solo con mezzi pubblici (Istat, 2019, %)	ISTAT				

### LEGENDA CONDIZIONE ATTUALE

	positiva
	neutra
	presenza di potenziali criticità (livello medio)
	presenza di potenziali criticità (livello alto)

## Sintesi SWOT

Nella tabella seguente si riporta la SWOT elaborata per il sistema “Mobilità”. La swot è stata pensata in riferimento sia al contesto territoriale sia ai contenuti degli Assi del Piano a cui sono associabili “effetti diretti” su questo tema:

Asse 1: Ricerca, innovazione e formazione

- Sostegno ad azioni di attrazione di nuove attività nell’ambito energia e clima

Asse 2: Infrastrutture, reti e aree produttive

- Sostegno a progetti pilota per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia elettrica che termica

Asse 4: Riqualificazione del patrimonio privato

- Efficientamento energetico dell’edilizia residenziale privata

Asse 5: Rigenerazione urbana e riqualificazione del patrimonio pubblico

- Efficientamento energetico dell’edilizia residenziale pubblica
- Efficientamento energetico degli edifici pubblici
- Riqualificazione energetica urbana e territoriale
- Sviluppare le infrastrutture verdi

Asse 6: Mobilità intelligente e sostenibile

- Sostegno alle misure finalizzate alla diffusione di veicoli a ridotte emissioni
- Finanziamento del trasporto pubblico locale (gomma) e regionale (ferro)
- Promozione dell’infrastrutturazione per la mobilità ciclopedonale
- Sviluppo del trasporto pubblico locale: integrazioni tariffarie
- Rinnovo della flotta autobus
- Rinnovo della flotta treni
- Elettificazione della rete ferroviaria
- Sostegno alle misure finalizzate all’incremento del trasporto su ferro di merci e persone
- Potenziamento e miglioramento sicurezza delle ferrovie regionali
- Interventi per accessibilità al sistema ferroviario (riconoscibilità)
- Promozione dell’infomobilità

Asse 7: Azioni di sistema e rapporti con gli Enti locali

- Sostegno alla preparazione, attuazione e monitoraggio dei PAES/PAESC
- Sostegno allo sviluppo degli Sportelli Energia e Clima

Tabella 21> Sintesi SWOT elaborata per il sistema Mobilità

## PUNTI DI FORZA



Quota di spostamenti ciclabili superiore alla media nazionale già dal 2013 (9% contro 5%).

Articolata rete di strade, autostrade e ferrovie.

Rete di mobilità diffusa, con reti infrastrutturali e nodi intermodali, anche su ferro.

Buon grado infrastrutture viarie e ciclabili.

Diffusi sistemi di controllo del traffico stradale.

Pianificazione adottata anche a livello locale.

Posizione centrale e strategica per i collegamenti.

### **PUNTI DI DEBOLEZZA**

Crescita della popolazione in aree extraurbane con minore offerta in termini di collegamenti infrastrutturali e servizi di trasporto pubblico. In particolare, difficoltà di stima dell'effettiva domanda effettiva di mobilità delle comunità di vallata di montagna.

Sovraccarico di domanda nelle zone più dense (dove ricade quel 6% della rete stradale regionale congestionata nelle ore di punta) e criticità nell'accesso alle aree urbane più importanti.

Difficoltà (soprattutto finanziarie) di adeguamento del traffico pubblico locale (TPL) su gomma a standard più elevati di qualità dell'offerta (capillarità dei servizi, rinnovo del parco circolante, comfort del viaggio, servizi integrativi al contorno ecc.).

Processo di frammentazione sia dei flussi veicolari privati, guidato dalle esigenze di accorciare i tempi di risposta della fornitura dei prodotti alle richieste della clientela lungo la filiera distributiva, sia dei poli logistici e intermodali, pubblici e privati, che hanno spesso sovraccaricato e consumato il territorio senza offrire risposte razionali in servizi logistici.

Sistema articolato nel settore della mobilità pubblica (TPL e SFM) in termini di competenze con difficoltà di programmazione.

### **RISCHI**

Inquinamento atmosferico da traffico veicolare.

Sicurezza stradale.

Rischi antropogenici legati alla elettrificazione del territorio

Possibile aumento di consumo di suolo e del traffico per effetto dell'insediamento di nuove attività nel settore della green economy e delle agro-energie

### **OPPORTUNITÀ**

Mobilità elettrica e incentivazione delle strutture di ricarica, elettrificazione della rete ferroviaria.

Limitazioni veicoli più inquinanti, accelerare il rinnovo del parco veicolare.

Sistemi di car-sharing e infomobilità

Cicloturismo.

Azioni per shift modale dal mezzo privato inquinante a mezzi a minore impatto (bici e TPL)

## 9. STRATEGIE ED OBIETTIVI DI PIANO: ASSI, AZIONI E RISORSE DEL PTA 2022-2024

Il PTA 2022-2024 è stato costruito attraverso un approccio integrato tra tutte le Direzioni e gli Assessorati della Regione per incidere sulle dinamiche di sviluppo del territorio regionale, sui livelli di efficienza energetica e sui cambiamenti nei modelli di approvvigionamento e consumo energetico.

Gli Assi, le Azioni e le Risorse finanziarie previste dal PTA 2022 - 2024 ampliano quanto già introdotto nei precedenti Piani Triennali di Attuazione del PER e allineano tali strumenti alle nuove indicazioni strategiche europee, nazionali e regionali.

Gli Assi e le Azioni sono il risultato del percorso di analisi e confronto che la Regione ha intrapreso per andare incontro alle istanze del mondo produttivo, economico, sociale ed ambientale e per lo sviluppo del sistema regionale dell'energia che giocherà nei prossimi anni un ruolo centrale nelle dinamiche di sviluppo del sistema produttivo e sulla qualità della vita dei cittadini, in relazione anche alle nuove opportunità FESR e FSE 2021-2027 e PNRR e REACT-EU.

L'obiettivo del PTA 2022-2024 è di porre in essere le azioni più appropriate per il territorio al fine di concorrere alla strategia energetica dell'UE al 2030 e al 2050, contribuendo positivamente allo sviluppo in Emilia-Romagna della transizione ecologica.

Tabella 22> Assi e risorse del PTA 2022-2024

Assi	Risorse pubbliche nel triennio 2022-2024 (mln. €)					
	PNRR	Ulteriori risorse statali	PR FESR	PR FSE	Ulteriori risorse regionali	Totale
1. Ricerca, innovazione e formazione	141	n.d.	64	58	12	275
2. Infrastrutture, reti e aree produttive	423	n.d.	137	n.d.	5	721
3. Transizione energetica delle imprese	121	n.d.		n.d.	35	
4. Riqualificazione del patrimonio privato	907	n.d.	n.d.	n.d.	3	910
5. Rigenerazione urbana e riqualificazione del patrimonio pubblico	366	297	50	n.d.	n.d.	713
6. Mobilità intelligente e sostenibile	138	1.439	24	n.d.	362	1.962
7. Azioni di sistema e rapporti con gli Enti locali	n.d.	n.d.	26	n.d.	3	29
8. Azioni trasversali e di sistema (regolamentazione, assistenza tecnica, osservatori e comunicazione)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	3	3
<b>TOTALE</b>	<b>2.096</b>	<b>2.226</b>	<b>301</b>	<b>58</b>	<b>423</b>	<b>4.613</b>

## **Asse 1 - Ricerca, innovazione e formazione**

Nel PTA, in coerenza con la Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) 2021-2027, l'Asse 1 sostiene lo sviluppo del sistema regionale della ricerca, innovazione e formazione per la transizione ecologica secondo il nuovo approccio strategico rappresentato dagli Ambiti Tematici prioritari.

L'approccio della Regione Emilia-Romagna alla S3 2021-2027 segue un criterio fortemente sistemico, che punta a combinare l'avanzamento tecnologico delle imprese, l'intensità e la qualità dei processi di innovazione, la trasformazione del sistema socioeconomico, il rafforzamento strutturale e l'aumento della competitività, con la risposta alle grandi sfide sociali e di trasformazione del nostro tempo. Gli Ambiti Tematici prioritari sono quindi aree caratterizzate da un forte grado di intersectorialità rispetto ai sistemi di specializzazione industriale i (Agroalimentare, Edilizia e Costruzioni, Meccatronica e Motoristica, Industrie della Salute e Benessere, Industrie Culturali e Creative, Industria del Turismo, Energia e Sviluppo Sostenibile, Innovazione nei Servizi). Si tratta di tematiche ritenute strategiche dalla Regione Emilia-Romagna per rispondere alle principali sfide economiche, sociali e territoriali, che riprendono quelle già identificate dagli obiettivi di policy della nuova politica di coesione e che sono state puntualmente declinate con il supporto di ART-ER e degli attori dell'ecosistema regionale dell'innovazione.

La S3 identifica 15 Ambiti Tematici prioritari che a vario titolo impattano sugli obiettivi del PTA contribuendo congiuntamente alla transizione energetica (Figura 4).

In particolare il primo ambito tematico "Energia pulita, sicura e accessibile" pone un forte accento all'accelerazione dell'innovazione dei tradizionali paradigmi energetici verso nuove forme di produzione, trasporto e consumo finale, più sostenibili, sicure, integrate, decentrate e flessibili. In questa direzione sono orientati anche ambiti tematici di diretta rilevanza quali "Città e comunità del futuro" per gli aspetti che riguardano la rigenerazione energetica delle città con il coinvolgimento dei cittadini, "Mobilità sostenibile e innovativa" per la sostenibilità dei mezzi e dei trasporti, "Innovazione nei materiali" per lo sviluppo materiali per l'accumulo e la conversione dell'energia, e "Blue growth" per lo sviluppo delle rinnovabili marine. Infine lo sviluppo della digitalizzazione e l'uso dei Big Data in ambito energetico è considerato necessario e abilitante per la trasformazione del sistema energetico regionale. Anche le aree produttive ad alto potenziale di sviluppo individuate nella nuova S3 includono il tema energetico, in particolare quella legata alla "Progettazione, realizzazione e gestione di infrastrutture critiche" tra le quali ricadono anche quelle energetiche.



Figura 4 > Ambiti tematici prioritari nella S3 2021-2027 come incrocio dei Sistemi di Specializzazione industriale e dei macro-obiettivi di policy europei (D.G.R. n. 680 del 10/05/2021)

Verso l'obiettivo dell'Asse 1 convergono numerose attività di ricerca e innovazione in corso nell'ambito dei Clust-ER che coinvolgono le imprese innovative della Regione e i laboratori della Rete Regionale dell'Alta Tecnologia, in particolare nei Clust-ER Greentech, Build, Mech e Innovate.

Saranno sostenuti quindi i progetti di innovazione strategica, progetti e dimostratori di dimensione interregionale, e progetti di ricerca collaborativa tra imprese e laboratori della Rete Alta Tecnologia, oppure promossi da laboratori di ricerca in grado di coinvolgere imprese interessate allo sfruttamento e industrializzazione dei risultati e delle competenze. Il supporto alla ricerca industriale dell'asse 1 si realizzerà in connessione con la programmazione ed attuazione del POR-FESR 2021-2027.

Un ulteriore ambito strategico di intervento per favorire la transizione energetica riguarda il sistema della formazione e delle competenze, che dovrà rapidamente soddisfare una domanda crescente di competenze sull'energia e sui processi di transizione energetica che potrà contribuire allo sviluppo sostenibile del sistema regionale.

Nel prossimo triennio la Regione intende promuovere i percorsi ITS, i percorsi IFTS e l'Alta Formazione Universitaria (in particolare, dottorati di ricerca).

Per quanto concerne la formazione professionale, la Regione sosterrà iniziative volte all'upskilling dei lavoratori delle imprese e alla creazione di competenze green e digitali per accompagnare l'inserimento lavorativo delle persone.

Attraverso il rapporto continuativo con l'Agenzia per il Lavoro, i Clust-ER e ANPAL, verrà studiato e monitorato l'andamento dei fabbisogni di competenze e l'adeguatezza dell'offerta formativa al fine di ridurre il mismatch tra domanda e offerta di competenze in ambito green, come da protocollo sottoscritto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nel 2021.

Attraverso il Comitato Tecnico Scientifico e il Tavolo di Monitoraggio previsti dal Piano Attuativo verrà accompagnata e monitorata la partecipazione del sistema regionale alle diverse opportunità previste a livello nazionale e comunitario, al fine di allargare, anche attraverso l'azione dei Clust-ER, la partecipazione di diversi attori del territorio.

## **Asse 2 - Infrastrutture, reti ed aree produttive**

Il sistema energetico dell'Emilia-Romagna oggi dipende prevalentemente dai combustibili fossili (per circa l'86% nel caso dei consumi energetici finali).

In base agli scenari del PER, nel 2030 si dovrebbe raggiungere una copertura con fonti rinnovabili del 27% dei consumi finali per contribuire al raggiungimento della riduzione del 40% di emissioni di CO<sub>2</sub> rispetto ai livelli del 1990. E questo incremento riguarderà soprattutto il settore della produzione elettrica.

Gli stessi scenari europei prevedono infatti una diffusione su larga scala delle energie rinnovabili che porterà alla elettrificazione della nostra economia e a un elevato grado di decentramento: entro il 2050 si prevede che la quota di energia elettrica nella domanda di energia finale come minimo raddoppierà e la produzione di elettricità aumenterà in modo sostanziale per conseguire l'azzeramento delle emissioni nette di gas a effetto serra, fino a rappresentare due volte e mezzo i livelli attuali, in funzione delle opzioni scelte per la transizione energetica.

L'elettrificazione darà poi un ruolo di primo piano ai consumatori che autoproducono energia (prosumers) e alle comunità locali, incoraggiando la penetrazione delle rinnovabili nel settore residenziale.

Per passare a un sistema energetico ampiamente decentrato e basato sulle rinnovabili occorre renderlo più "intelligente" e flessibile, puntando sulla partecipazione dei consumatori, su una maggiore interconnettività, su un migliore stoccaggio dell'energia su larga scala, sulla gestione della domanda e sulla digitalizzazione delle pratiche di gestione.

Per contribuire ad accompagnare questa evoluzione verso un sistema energetico più elettrificato e decentrato, la Regione, con l'Asse 2 intende promuovere innanzitutto lo sviluppo delle smart grid, anche al fine di accogliere la crescente offerta di energia elettrica prodotta da impianti a fonti rinnovabili non programmabili, seguendo in particolare gli interventi oggi previsti all'interno del PNRR.

Nell'ambito della promozione degli impianti a fonti rinnovabili, rientrano anche le comunità energetiche, intese come comunità partecipate da cittadini, imprese ed istituzioni che vanno nella direzione del decentramento della produzione energetica e del ruolo sempre più attivo dei consumatori, siano essi individui o aziende (prosumer). Le comunità energetiche generano responsabilizzazione dei consumatori coinvolti e vantaggi non soltanto ambientali derivanti dalla produzione e consumo locale di energia, ma soprattutto vantaggi sociali legati da una parte alla riduzione dei costi energetici per le fasce più deboli e dall'altra alla creazione di comunità di soggetti in grado di promuovere e generare processi di aggregazione che

permettano alle persone di prendere coscienza delle loro capacità di relazione e di creazione di bene comune. Con il D.Lgs. n. 199/2021 la Direttiva RED II è stata definitivamente recepita. La Regione intende pertanto agevolare e sostenere la costituzione di comunità energetiche rinnovabili, la cui energia prodotta potrà accedere alla tariffa incentivante individuata a livello nazionale.

Nell'ambito delle prospettive di sviluppo dell'elettrificazione e della transizione energetica, la Regione promuoverà iniziative, anche prototipali e di ricerca, legate allo sviluppo di impianti e infrastrutture per la produzione e l'utilizzo dell'idrogeno verde, in particolare in ambito industriale.

Inoltre, al fine di stimolare la qualificazione energetica ed ambientale delle aree produttive, potranno essere sostenuti progetti di sviluppo delle smart grid o di generazione di energia da fonti rinnovabili anche in tali aree, sia esistenti sia di nuova realizzazione. In tema di aree produttive, infatti, si ritiene di particolare rilevanza riprendere la regolamentazione di tali contesti, inclusi le aree produttive ecologicamente attrezzate, avendo come obiettivo la loro riqualificazione energetica anche attraverso la realizzazione di nuove soluzioni, progetti (anche pilota), e interventi innovativi e sperimentali.

Infine, rientra nell'Asse 2 l'aggiornamento della regolamentazione per la localizzazione degli impianti a fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica di cui alle D.A.L. n. 28/2010 e n.51/2011, particolarmente rilevante se si tiene conto del livello di sviluppo di tali impianti necessario per il raggiungimento degli obiettivi europei di medio-lungo periodo e di quelli recentemente proposti dalla Regione Emilia-Romagna. Riguardo all'aggiornamento delle linee guida per la localizzazione degli impianti a fonti rinnovabili per la produzione elettrica, inoltre, particolare attenzione sarà dedicata a disposizioni che favoriscano le comunità energetiche rinnovabili, il regime dell'autoproduzione e lo sviluppo di impianti di piccola taglia.

### **Asse 3 - Transizione energetica delle imprese**

L'Asse 3 definisce una serie di azioni che intendono accompagnare le imprese nel processo di transizione energetica: una transizione giusta che esige da un lato un sostegno rilevante agli investimenti delle imprese partendo dal sistema produttivo attuale e dalle sue principali filiere e, dall'altro, investimenti nella creazione di nuove imprese e nuovi lavori, accompagnando le imprese verso un sempre maggiore utilizzo delle energie rinnovabili e verso processi e prodotti a minor impatto ambientale e a ridotto consumo energetico.

In particolare, la Regione intende investire le proprie risorse:

- per dare spazio e favorire progetti di filiera, di simbiosi industriale e di sviluppo di distretti di economia circolare al fine di agevolare la riconversione dei processi produttivi delle imprese del territorio in chiave sostenibile;
- per sostenere le nuove imprese che intendono basare i propri modelli di business su un'economia green e circolare;

- per supportare la transizione energetica delle imprese con particolare riferimento ai settori più coinvolti nel raggiungimento dei nuovi obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti.

Nel contesto regionale si è finora posta l'attenzione ad una lettura delle dinamiche di sviluppo delle filiere locali in chiave "green" attraverso il lavoro di analisi e censimento svolto dall'Osservatorio GreenER che ad oggi ha intercettato circa 6.000 imprese: si tratta di organizzazioni che fanno del "green" il loro *core business*, ovvero lavorano nei settori del ciclo rifiuti, ciclo idrico integrato, gestione del verde, bonifica dei siti ed energie rinnovabili ed efficienza energetica, a cui si aggiungono aziende che hanno un'attività non direttamente collegata all'ambiente ma che hanno innovato i loro processi o i loro prodotti, con prestazioni migliori della media del settore di appartenenza, agendo anche sugli aspetti di contenimento del consumo dell'energia di origine fossile e dell'efficienza energetica. L'obiettivo regionale è quello di trasformare il sistema produttivo regionale in un'economia verde, con sperimentazione di nuovi impianti, sviluppo delle Comunità Energetiche e degli impianti nelle aree industriali dismesse o in riqualificazione.

Diverse azioni e misure saranno messe a disposizione per supportare le imprese in questo percorso:

- azioni formative dedicate ai temi della green economy ed economia circolare per dare maggiore consapevolezza alle imprese ed accrescere le competenze necessarie dei propri lavoratori;
- azioni finalizzate ad agevolare la diffusione e la condivisione delle buone pratiche nonché la formazione di figure professionali specifiche capaci di operare all'interno di modelli di Resource Management;
- definizione di strumenti di finanza agevolata e di garanzie per impianti green e per lo sviluppo di economia circolare;
- azioni di sostegno sia di singole imprese sia di filiera tramite accordi con soggetti privati (attraverso protocolli, intese, convenzioni con soggetti terzi), sia di sviluppo di modelli di simbiosi industriale tra le imprese del territorio, che consentano, attraverso la condivisione di infrastrutture e servizi, una riduzione complessiva dell'impatto ambientale dei processi produttivi;
- azioni di sostegno di progetti di efficientamento energetico delle imprese, anche attraverso la costituzione di reti energetiche locali, comunità energetiche e lo sviluppo dell'Energy Management;
- azioni per la qualificazione energetica e ambientale delle aree produttive;
- semplificazioni normative.

Per favorire l'elettrificazione dei consumi sarà inoltre sostenuta la creazione di Comunità di Energia Rinnovabile nei distretti produttivi aprendo tavoli di confronto con associazioni di categoria, distributori locali e Comuni interessati.

Analogamente, nell'ambito delle prospettive di sviluppo dell'elettrificazione e della transizione energetica, la Regione promuoverà iniziative, anche prototipali e di ricerca, legate allo sviluppo di impianti e infrastrutture per la produzione e l'utilizzo dell'idrogeno verde, in particolare in ambito industriale.

Nel processo di transizione ecologica, una categoria a parte è rappresentata dalle imprese del settore agricolo e agroalimentare che assumono un ruolo chiave sia nella produzione del biogas e biometano di origine agricola derivante prevalentemente dagli effluenti zootecnici, dagli scarti dell'agroindustria e dalle colture dedicate per la produzione di biomasse, che nella riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> attraverso un'agricoltura avanzata che favorisca il ciclo del carbonio e l'assorbimento della CO<sub>2</sub> nel suolo.

L'Emilia-Romagna ha assunto in questi anni un ruolo guida a livello nazionale nella crescita e nello sviluppo per la produzione del biogas e del biometano. In particolare modo nel settore agricolo e agroindustriale, in linea con gli obiettivi europei, l'Amministrazione intende investire in azioni specifiche che riguardano:

- il sostegno alla produzione delle agroenergie e alla realizzazione di impianti FER
- lo sviluppo di progetti di riqualificazione energetica
- la promozione di tecniche per l'assorbimento di CO<sub>2</sub> nei suoli agricoli

Tali azioni saranno promosse e supportate anche dalla nuova Politica Agricola Comunitaria (fondi FEASR e FEAGA).

Il PNRR inoltre promuove lo sviluppo sostenibile e resiliente dei territori rurali e di montagna favorendo la nascita e la crescita di comunità locali (Green Communities) attraverso il supporto all'elaborazione di piani in grado di valorizzare la gestione del patrimonio agro-forestale, delle risorse idriche, la produzione di energia da fonti rinnovabili locali quali biomasse, biogas, eolico, cogenerazione e biometano.

A questi interventi si aggiunge la misura volta ad implementare sistemi ibridi agricoltura-produzione di energia che non compromettano l'utilizzo dei terreni dedicati all'agricoltura, ma che contribuiscano alla sostenibilità ambientale ed economica delle aziende coinvolte (Agro-voltaico).

Il piano riconosce che lo sviluppo del biometano ottenuto massimizzando il recupero energetico dei residui organici e sottoprodotti agricoli è strategico ed è un elemento rilevante per il raggiungimento dei target di decarbonizzazione europei; a tal fine sostiene la riconversione degli impianti biogas agricoli esistenti verso la produzione totale di biometano, la realizzazione di nuovi impianti per la produzione di biometano, compresa la creazione di poli consortili per il trattamento centralizzato di digestati ed effluenti.

Il Piano infine interviene anche sulla logistica dei settori agroalimentare, della pesca e acquacoltura, silvicoltura e florovivaismo con l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale del sistema dei trasporti, contribuendo a rendere la filiera agroalimentare più sostenibile.



#### **Asse 4 - Riqualificazione del patrimonio privato**

Le città sono il luogo in cui la sfida dello sviluppo sostenibile diventa più ardua ma indispensabile anche alla luce della recente crisi pandemica che ha accelerato alcuni trend già in atto sulla qualificazione energetica ed ambientale degli spazi urbani e degli edifici.

In particolare, le misure “restrittive” adottate per contrastare la diffusione del Covid-19 hanno comportato la nascita di nuovi bisogni anche e soprattutto all’interno delle abitazioni: dalla necessità di un maggiore comfort energetico ed ambientale, al bisogno di vivere in ambienti più sani, sicuri e intelligenti.

In questo contesto il tema della riqualificazione energetica del costruito rappresenta una sfida ma anche un’opportunità enorme per lo sviluppo sostenibile del sistema regionale. La Regione Emilia-Romagna ritiene prioritario perseguire i seguenti obiettivi:

- rigenerazione dell’edificato esistente per minimizzare il consumo di suolo, favorendo interventi anche su micro aggregati di edifici contigui (micro-rigenerazione);
- miglioramento continuo della qualità (energetica, strutturale, ambientale) del costruito;
- superamento della riqualificazione energetica dell’edificio come modalità di intervento a sé stante tendendo ad una visione integrata rispetto ad altri aspetti: risposta sismica, gestione delle utenze e dei consumi, benessere abitativo, ecc., ovvero considerare l’edificio come “sistema”.

Nel prossimo triennio la Regione intende favorire la riqualificazione del patrimonio privato con l’obiettivo di raggiungere un tasso di ristrutturazioni edilizie del 5% anno (attualmente il tasso è del 2%). Per raggiungere tale obiettivo è necessario ridurre gli ostacoli esistenti lungo la catena della ristrutturazione, dalla concezione del progetto al suo finanziamento fino al completamento dei lavori, con azioni politiche, strumenti di finanziamento e dispositivi di assistenza tecnica quali:

- la semplificazione e razionalizzazione delle procedure amministrative e burocratiche di propria competenza e degli enti locali;
- la digitalizzazione del sistema che coinvolga tutta la filiera dell’edilizia, in primis per velocizzare le richieste di accesso agli atti negli archivi della Pubblica Amministrazione fino ad arrivare alla gestione di tutta la pratica di intervento;
- il possibile finanziamento, per tramite dei Comuni, di attività di sostegno e facilitazione dei processi decisionali negli interventi che coinvolgono più proprietari di immobili (condomini, ambiti urbani di piccola e media dimensione).

A tale scopo si ritiene di strategica importanza lo strumento delle detrazioni fiscali messo in atto da molti anni e che con il c.d. Superbonus 110% di recente introduzione è in grado di dare impulso ad investimenti significativi del settore edilizio. Al fine di favorire l’“ondata di ristrutturazioni” sulla scorta delle recenti strategie europee, è necessario stabilizzare tali strumenti e supportare i cittadini, soprattutto quelli svantaggiati (o a rischio di povertà energetica), tecnici, amministratori e tutte le professionalità coinvolte per accedere e sfruttare

in maniera efficace gli strumenti di detrazione fiscale previsti dalle normative nazionali a beneficio dei soggetti privati (Superbonus, Ecobonus, Bonus Facciate, ecc.).

Per rendere efficaci le azioni si promuoverà l'adeguamento tecnologico in tutte le fasi legate alla realizzazione dell'intervento: la progettazione, la gestione, la manutenzione e il monitoraggio dell'opera durante la vita utile; si avrà cura di promuovere sistemi interoperabili che rendano agevole la condivisione, l'elaborazione e l'uso delle informazioni acquisite.

Infine, non potendo prescindere dalla sensibilizzazione e responsabilizzazione dell'utente finale, che può portare ad una maggiore diffusione della pratica della rigenerazione edilizia, si rafforzeranno i sistemi informativi del settore energetico (SACE e CRITER), che già oggi consentono agli operatori e ai tecnici di avere informazioni utili e aggiornate sulle caratteristiche energetiche degli immobili regionali.

### **Asse 5 - Rigenerazione urbana e riqualificazione del patrimonio pubblico**

L'efficienza energetica degli edifici rappresenta una delle leve più rilevanti ed efficienti per la riduzione delle emissioni della nostra Regione, in linea con il Clean Energy Package europeo e con gli obiettivi nazionali di riduzione delle emissioni.

L'attuale PER, coerentemente con i suddetti impegni comunitari, contiene "l'impegno alla realizzazione di interventi sugli immobili della regione, inclusi gli immobili periferici, in grado di conseguire la riqualificazione energetica almeno pari al 3% annuo della superficie coperta utile climatizzata", la quale, in base ai criteri dettati dalla direttiva 2012/27/UE, è calcolata sulla superficie coperta utile degli edifici con superficie maggiore di 250 m<sup>2</sup>.

In base ai dati più recenti pubblicati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, basati su un'indagine diretta presso le Pubbliche Amministrazioni centrali e periferiche, nel 2015 risultano occupate da Amministrazioni pubbliche in Emilia-Romagna circa 50 mila unità immobiliari ubicate nel territorio regionale per oltre 20 milioni di metri quadri di superficie lorda, di cui 927 unità immobiliari di proprietà della Regione Emilia-Romagna per una superficie lorda di circa 326 mila mq.

Dalla stima dei consumi energetici delle unità immobiliari di proprietà pubblica, calcolati in base ai consumi medi specifici forniti dall'analisi degli attestati di prestazione energetica disponibili per le suddette tipologie di edifici, emerge che complessivamente questi edifici consumano in Emilia-Romagna circa 474 ktep, di cui 414 ktep da parte degli immobili aventi una superficie utile superiore a 250 m<sup>2</sup>.

Approfondendo l'analisi emerge che la maggior parte dei consumi sono dovuti agli edifici scolastici (37%), impianti sportivi (18%), uffici (16%) e strutture ospedaliere (16%). Queste categorie rappresentano quasi il 90% dei consumi complessivi degli edifici pubblici di superficie maggiore di 250 m<sup>2</sup> in Emilia-Romagna. Questo risulta relativamente coerente ai dati raccolti con il questionario sottoposto ai Comuni impegnati nella realizzazione del PAESC nel dicembre 2019 e i cui risultati sono stati pubblicati nel rapporto "I Comuni e la Transizione Energetica".

Al fine di favorire il percorso di transizione energetica della Pubblica Amministrazione è fondamentale garantire edifici più sicuri, sostenibili e moderni attraverso l'utilizzo efficace ed efficiente delle risorse europee, correlate all'iniziativa europea denominata "Renovation Wave" e alla nuova programmazione dei Fondi Strutturali 2021-2027.

L'impegno dovrà essere incentrato su categorie strategiche di edifici, quali ad esempio le strutture ospedaliere quelle scolastiche e le sedi municipali, e focalizzato sulle riqualificazioni profonde e basate su tecnologie innovative e sulla trasformazione in "edifici ad energia quasi zero" (nZEB), coerentemente con la strategia per la riqualificazione energetica del parco immobiliare nazionale.

Altro ambito ad elevato potenziale è quello dell'edilizia residenziale pubblica (ERP), che in termini di unità immobiliari è la tipologia di edifici pubblici con maggior consistenza (oltre 38 mila unità immobiliari di proprietà pubblica). Del resto, lo stesso PNRR prevede significativi investimenti a favore della riqualificazione energetica degli edifici pubblici nei prossimi anni, sia grazie alle ingenti risorse destinate al cosiddetto Superbonus 110% (che può riguardare anche l'edilizia ERP), sia grazie ad ulteriori risorse destinate a specifiche tipologie di edifici quali quelli scolastici e giudiziari.

Non si può, inoltre, prescindere dal patrimonio storico e artistico: anche questi beni sono da considerare di primaria rilevanza nell'ambito del processo di transizione energetica. La riqualificazione di questo importante e complesso patrimonio è fondamentale per l'economia dell'Italia e della Regione Emilia-Romagna in quanto può assumere oltre ad una connotazione prettamente edilizia, anche una connotazione di miglioramento dell'offerta turistica e dell'attrattività.

La Regione, inoltre, intende:

- promuovere la sostenibilità, innovazione e attrattività dei centri storici attraverso lo sviluppo di processi di rigenerazione, che tengano insieme gli interventi edilizi ed urbanistici, le scelte in materia di accessibilità e mobilità, il rafforzamento dei servizi e delle dotazioni infrastrutturali, le azioni di adattamento ai cambiamenti climatici e le misure di rivitalizzazione del tessuto economico e sociale;
- continuare a rafforzare la strategia di consumo di suolo a saldo zero e di rigenerazione urbana con un piano di riqualificazione e resilienza delle città capace non solo di intercettare le risorse europee, ma di massimizzare su larga scala gli incentivi introdotti per la riqualificazione, l'efficientamento e la sicurezza degli edifici;
- continuare a sostenere lo sviluppo dei Piani Energia Clima dei Comuni (PAESC) e percorsi di neutralità carbonica a livello territoriale, dando nuovo impulso all'adeguamento e all'efficientamento energetico dell'intero patrimonio pubblico;
- lavorare sulle infrastrutture verdi urbane che trovano uno spazio di grande interesse nella nuova programmazione dei fondi 2021-2027.

Per quanto riguarda in particolare la realizzazione di infrastrutture verdi in ambito urbano e periurbano, si sosterranno infrastrutture interconnesse, accessibili e fruibili (anche includendo interventi di forestazione urbana e periurbana) e l'adozione di soluzioni tecnologiche innovative volte a migliorarne l'efficienza e la fruibilità delle stesse. Tali infrastrutture dovranno collegare con continuità l'insieme urbano ed extra-urbano con spazi verdi, parchi, giardini, filari alberati, piste ciclabili, pareti e tetti verdi, giardini condivisi e orti urbani rispondendo contemporaneamente a più obiettivi anche di natura energetica, come la riduzione dei gas serra, l'aumento della mitigazione microclimatica con ombra ed evapotraspirazione e di conseguenza la riduzione dei consumi energetici per il raffrescamento degli edifici, oltre a costituire il supporto per la mobilità ciclo-pedonale.

### **Asse 6 - Mobilità intelligente e sostenibile**

Per il settore dei trasporti si darà priorità alle azioni che puntano a sviluppare una mobilità pulita, intelligente, connessa e sostenibile.

In generale, verranno sostenuti interventi che puntino sulla multimodalità dei sistemi di trasporto, favorendo quello di massa (pubblico), su di un riequilibrio modale dalla gomma al ferro, su una pianificazione integrata e su sistemi intelligenti e mezzi non inquinanti per la mobilità urbana.

In questo senso, verrà dato il sostegno per il rafforzamento dell'intermodalità, il miglioramento dell'organizzazione qualitativa e quantitativa dell'offerta alternativa al trasporto stradale e l'incentivazione del trasporto ferroviario di merci e persone.

Per lo sviluppo della mobilità sostenibile verranno sostenuti anche gli interventi per la realizzazione di infrastrutture, come ad es. interventi per l'interscambio modale, promozione dell'infrastrutturazione per la mobilità ciclopedonale e per le ricariche di veicoli elettrici.

Specifiche azioni saranno rivolte, anche per questo triennio, al supporto del trasporto pubblico locale (TPL) e dell'infomobilità, alla pianificazione integrata e allo sviluppo della digitalizzazione di mobilità e trasporto. Sotto quest'ultimo punto di vista, allo scopo di garantire una maggiore integrazione e accessibilità del TPL verrà infatti promossa la digitalizzazione dei servizi (ad es. attraverso la creazione di piattaforme di informazione e offerta di servizi integrati). Proseguiranno le forme di integrazione tariffaria e di agevolazioni già in atto come le iniziative "mimuoivoancheincittà" e "grande/SaltaSu".

Particolare attenzione sarà data all'innovazione tecnologica, alla ricerca per la diffusione di mezzi a elevata efficienza energetica e a ridotte emissioni inquinanti per il trasporto delle persone e delle merci. A riguardo la Regione proseguirà l'impegno sulla qualificazione del trasporto pubblico attraverso l'elettificazione delle linee ferroviarie e il rinnovo delle flotte di autobus. In particolare, si punterà sulla diffusione di mezzi a basso impatto e di tecnologie intelligenti di infomobilità.

Infine, saranno sostenuti interventi integrati volti da un lato alla facilitazione della mobilità ciclopedonale.

La promozione di una mobilità pubblica e privata più accessibile, integrata e pulita, pertanto, avverrà attraverso:

- il rinnovo del parco veicolare privato con promozione dei mezzi a basso impatto ambientale, in particolare ibridi ed elettrici con la relativa infrastruttura di ricarica;
- la promozione potenziamento dello spostamento in bici;
- il progressivo rinnovo/potenziamento delle flotte di autobus e treni con mezzi più efficienti e a ridotto (se non nullo) impatto ambientale, comprese le relative infrastrutture e il miglioramento dell'attrattività del TPL anche attraverso lo sviluppo della bigliettazione integrata;
- le integrazioni tariffarie tra ferro e gomma e le agevolazioni tariffarie a particolari categorie di utenti (ad es. studenti);
- la promozione dell'intermodalità anche attraverso lo sviluppo e la migliore accessibilità dei punti di interscambio modale ferro-gomma-bici;
- lo sviluppo della infomobilità e dell'ITS (Intelligent Transport System);
- la promozione della sicurezza stradale e il miglioramento della logistica delle merci urbane.

Nei prossimi anni l'impegno sarà rivolto, in sostanza, a concretizzare quanto proposto nel documento ricognitivo e programmatico delle attività inerenti la mobilità sostenibile per la transizione ecologica al 2025 approvato con D.G.R. n. 2079/2021.

Alla mobilità è poi riservato un impegno particolare sia nel PNRR che nel nuovo programma FESR 2021-2027.

Per quanto concerne le risorse nazionali, l'impegno è quello della massiccia sostituzione dei mezzi, l'elettrificazione del trasporto ferroviario e l'eventuale alimentazione ad idrogeno di tratti della rete ferroviaria.

Per quanto concerne il FESR, a scala regionale è stata prevista un'integrazione dei livelli di infrastrutturazione elettrica, progetti di mobilità dolce e ciclo-pedonale, piste ciclabili e uno sforzo eccezionale per le applicazioni digitali in un settore così importante per la qualità della vita dei cittadini.

### **Asse 7 - Azioni di sistema e rapporti con gli Enti locali**

Considerato che circa il 75% della popolazione europea vive nelle città è innanzitutto da considerare che le aree urbane dell'UE contribuiscono in modo importante al consumo energetico e alle emissioni di gas serra in Europa. Allo stesso tempo, le città sono i principali motori dell'economia europea, aprendo percorsi efficaci per la crescita e l'occupazione.

In questo contesto, la Regione Emilia-Romagna da tempo è impegnata su questi temi, con l'obiettivo di rendere i propri territori, e in particolare le aree urbane, luoghi più attraenti e sostenibili in cui vivere, anche in un'ottica di sviluppo dei concetti propri delle smart cities.

Anche nel prossimo triennio, pertanto, saranno sviluppate ulteriori azioni in questo senso, quali ad esempio:

- la diffusione e l'attuazione dei Piani Urbani per la Mobilità Sostenibile (PUMS) introdotti in Europa dalla COM 2009/490 da parte di 11 Comuni e dalla Città metropolitana di Bologna: ad oggi, risultano approvati 7 PUMS, e adottati ulteriori 4;
- il supporto alle misure di adattamento ai cambiamenti climatici nelle aree urbane, attraverso ad esempio il sostegno dei PAESC e alla diffusione di parchi urbani tramite le risorse del FESR 2021-2027;
- la promozione della figura del City Manager, anche sulla base delle esperienze internazionali in materia, che consenta lo sviluppo coordinato di misure di ammodernamento e riorganizzazione intelligente e sostenibile delle Città;
- il sostegno allo sviluppo degli Sportelli Energia e Clima nei Comuni e nelle Unioni di Comuni e della "promozione energetica e climatica" a livello locale;
- il sostegno allo sviluppo dell'azione delle Agenzie per l'energia a livello territoriale.

Rispetto alle azioni da realizzare nei confronti degli Enti locali, inoltre, si rimanda anche a quanto riportato negli Assi 4 e 5.

Importante sarà inoltre il contributo che verrà dalla progettazione dei Clust-ER sia BUILD che INNOVATE, le cui attività sono molto importanti per accompagnare gli Enti locali verso la completa transizione energetica.

A tale riguardo, è importante anche citare la collaborazione avviata dalla Regione Emilia-Romagna con le Università dell'Emilia-Romagna per estendere il concetto di smart cities verso la smart region.

### **Asse 8 - Azioni trasversali e di sistema**

Anche nel prossimo triennio verrà garantito il necessario aggiornamento della L.R. n. 26/2004 di disciplina generale del settore energetico in Emilia-Romagna, anche per mantenerne la coerenza con le direttive europee di interesse regionale e con l'evoluzione del quadro normativo nazionale.

Inoltre, l'impegno sarà anche in questo caso rivolto allo sviluppo delle procedure di certificazione energetica degli edifici del catasto degli impianti termici, in coerenza con le indicazioni nazionali e comunitarie.

Un impegno specifico dovrà essere rivolto anche alle attività di semplificazione e coordinamento per la regolamentazione del settore, in raccordo con le attività delle altre Direzioni regionali, in particolare sui temi dell'agri-voltaico (fortemente promosso anche dal PNRR), dell'eolico, delle bioenergie, dell'economia circolare e della mobilità.

Un ulteriore ambito di intervento riguarderà le attività di assistenza tecnica e la redazione degli osservatori.

Rientrano in questo Asse, infatti, anche le attività di monitoraggio degli interventi realizzati nell'ambito del presente PTA, così come il costante aggiornamento del sistema informativo energetico regionale anche attraverso lo sviluppo dell'Osservatorio regionale dell'energia come previsto dalla L.R. 26/2004.

Nell'ambito delle attività dell'Osservatorio per l'Energia, saranno inoltre promossi studi e analisi del potenziale regionale di diffusione degli impianti a fonti rinnovabili, nonché la valutazione degli impatti occupazionali legati allo sviluppo dell'efficienza e delle rinnovabili, anche in sinergia con l'Osservatorio GreenER.

Nell'ambito delle attività di monitoraggio del PER previste dalla L.R. 26/2004, la Regione prevede di avvalersi anche per il prossimo triennio di un Comitato Tecnico-Scientifico e dell'attività dell'area di integrazione tra i diversi Assessorati e Direzioni Regionali, in un'ottica di tavolo permanente con funzione consultiva, di verifica di efficacia delle raccomandazioni e trasferimento di conoscenze. Rispetto a questo obiettivo, il lavoro da svolgere insieme ad ART-ER ed ARPAE diventa di cruciale rilevanza, in particolare per rendere fruibili le azioni e i risultati delle politiche. Il Comitato Tecnico-Scientifico dovrà supportare e favorire anche lo scambio continuo con il partenariato economico-sociale, per sviluppare azioni diffuse sul territorio, cogliendo anche le opportunità offerte dai progetti europei e del PNRR, mentre proseguirà l'impegno per accordi e protocolli di collaborazione con associazioni del settore e i principali referenti nazionali.

Nell'ambito dell'assistenza tecnica, è presente inoltre il Tavolo per il monitoraggio delle azioni e dei risultati del Piano, coinvolgendo i principali portatori di interesse quali, ad esempio, le associazioni di categoria, i Professionisti e gli Ordini Professionali, le parti sociali e le associazioni ambientaliste. Tale Tavolo di monitoraggio manterrà cadenza annuale e terrà conto dei risultati raggiunti dalle altre pianificazioni regionali che concorrono alla strategia energetica regionale.

Analogamente al passato, anche nel prossimo triennio saranno sviluppati nuovi protocolli, intese, convenzioni con soggetti terzi al fine di stimolare la diffusione di buone pratiche e iniziative di sviluppo territoriale in linea con gli obiettivi in materia di energia e clima fissati dalla Regione.

A tal fine, verrà anche favorita l'attività dimostrativa e di incontro fra produttori di soluzioni ed utilizzatori, anche attraverso la partecipazione e sostegno a reti e network regionali, nazionali o europei o con il sostegno ad eventi e manifestazioni fieristiche, assicurando pertanto il raccordo costante con i diversi livelli istituzionali e i diversi contesti territoriali, per garantire la massima partecipazione al percorso di decarbonizzazione dell'economia.

## 10. ANALISI DI COERENZA INTERNA ED ESTERNA DEL PIANO

### 10.1 Coerenza ambientale interna

L'analisi di coerenza interna è finalizzata a verificare l'esistenza di eventuali fattori di contrasto tra gli obiettivi specifici del Piano. Tale verifica è stata effettuata utilizzando la tabella riportata in Allegato 3, che confronta tra loro le azioni degli assi del PTA, sulla base dei macro obiettivi del Piano Energetico Regionale associati.

Nello specifico, le azioni dell'Asse 1 promuovono attività di ricerca e innovazione destinate ad imprese innovative della Regione, ai laboratori della Rete Regionale dell'Alta Tecnologia, su tematiche strategiche in linea con gli ambiti della S3, che include ambiti tematici cross settoriali, coerenti con le attuali sfide economiche, ambientali e sociali del sistema regionale, nonché con gli assi del PTA e Programmazione PR- FESR 2021-2027.

In particolare, il primo ambito tematico "Energia pulita, sicura e accessibile" della strategia S3 pone un forte accento all'accelerazione dell'innovazione dei tradizionali paradigmi energetici. In questa direzione sono orientati anche ambiti tematici di diretta rilevanza quali "Città e comunità del futuro" per gli aspetti che riguardano la rigenerazione energetica delle città con il coinvolgimento dei cittadini, "Mobilità sostenibile e innovativa" per la sostenibilità dei mezzi e dei trasporti, "Innovazione nei materiali" per lo sviluppo di materiali per l'accumulo e la conversione dell'energia, e "Blue growth" per lo sviluppo delle rinnovabili marine. Infine lo sviluppo della digitalizzazione e l'uso dei Big Data in ambito energetico è considerato necessario e abilitante per la trasformazione del sistema energetico regionale. Anche le aree produttive ad alto potenziale di sviluppo individuate nella nuova S3 includono il tema energetico, in particolare quella legata alla "Progettazione, realizzazione e gestione di infrastrutture critiche" tra le quali ricadono anche quelle energetiche.

L'Asse 1 sostiene, inoltre, attività formative nel settore energia, iniziative sperimentali con gli istituti scolastici e la creazione di alte competenze nelle Università sul tema infrastrutture di ricerca e nuovi dottorati green. Tali figure, così formate nel settore energetico e in generale della green economy, potranno soddisfare la crescente domanda di competenze del settore.

La formazione nel settore ambientale favorirà una maggiore sensibilizzazione al tema della mobilità intelligente e sostenibile, promuovendo l'utilizzo di veicoli a ridotte emissioni, del trasporto pubblico locale, della mobilità ciclabile, in sinergia con l'Asse 6.

L'Asse 2, invece, include misure atte a promuovere reti energetiche locali, anche mediante l'ausilio di tecnologie intelligenti, nonché di qualificazione energetica ed ambientale e di integrazione di fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica e termica.

Risparmio energetico, efficienza energetica e fonti rinnovabili per produzione di energia elettrica, termica o biocombustibili (biometano, idrogeno) sono, di fatto, concetti chiave per la



transizione energetica delle imprese, la riqualificazione energetica del patrimonio privato e pubblico, la rigenerazione urbana, la mobilità.

L'Asse 3 definisce una serie di azioni che possano accompagnare le imprese in questo processo di transizione energetica: una "transizione giusta" che esige da un lato un sostegno rilevante agli investimenti delle imprese partendo dal sistema produttivo attuale e dalle sue principali filiere e, dall'altro, investimenti nella creazione di nuove imprese e lavori nel settore della green economy orientato verso processi e prodotti a minor impatto ambientale, anche in termini di perdita di suolo agricolo e di emissioni di gas serra, a ridotto consumo energetico e integrando energia da fonti rinnovabili. Tale processo, per raggiungere la neutralità carbonica, deve avvenire in maniera efficace e sinergica in tutti i settori: da quello produttivo, all'edilizia civile residenziale e terziaria, alla mobilità, promuovendo soluzioni di ottimizzazione dei processi che coniughino contemporaneamente usi energetici, produttivi o agricoli, mediante, ad esempio, le agro-energie, tutelando la salute umana e quella degli ecosistemi.

Gli Assi 4 e 5 sono dedicati rispettivamente alla riqualificazione del patrimonio edilizio privato e pubblico e alla rigenerazione urbana, promuovendo azioni di efficientamento energetico, di rigenerazione urbana, incluse le aree periferiche, con misure orientate al miglioramento del microclima locale, alla riduzione di gas serra e complessivamente finalizzate ad assicurare la qualità dell'abitare.

L'Asse 6 contiene misure per la mobilità intelligente e sostenibile, rafforzando l'intermodalità del sistema di trasporto; la qualità del servizio sarà assicurata anche da sistemi di infomobilità, oltre che da mezzi pubblici efficienti e a basse emissioni. L'implementazione delle misure dell'Asse 1 contribuirà, poi, alla sperimentazione di nuove soluzioni green per il settore dei trasporti di persone e di merci, nonché alla responsabilizzazione dei cittadini alle tematiche ambientali, incentivando l'utilizzo di modalità di spostamento condivise al fine di ridurre la pressione ambientale delle proprie abitudini.

Gli Assi 7 e 8, infine, comprendono azioni trasversali di coordinamento degli enti locali e di regolamentazione del settore energetico al fine di migliorare le politiche locali e gli strumenti attivi, rendendoli maggiormente efficaci, in sinergia alle azioni previste dagli Assi 2 e 4 che incentivano, rispettivamente, l'aggiornamento della regolamentazione vigente per la localizzazione di impianti a fonti rinnovabili e la semplificazione amministrativa degli adempimenti previsti per gli interventi di riqualificazione energetica dell'edilizia privata oltre allo sviluppo di strumenti informativi di relativi agli impianti termici (catasto impianti) e di procedure di certificazione energetica degli edifici.

Dal confronto tra le azioni dei singoli assi si desume una complessiva e, spesso, forte coerenza sia tra le azioni degli assi, che tra gli stessi e gli obiettivi del PER, che assumono una valenza maggiormente strategica nell'attuale contesto normativo e regolatorio. La lenta ma progressiva uscita dalla situazione emergenziale legata alla pandemia da COVID-19, accompagnata dalla straordinaria iniezione di risorse disponibili con il PNRR, rappresenta

un'occasione unica per favorire un'accelerazione verso gli obiettivi del PER e verso i nuovi target europei, nazionali e regionali in materia energetica e climatica.

## 10.2 Coerenza ambientale esterna

L'analisi di coerenza esterna consente di confrontare le azioni di Piano, in attuazione degli obiettivi del Piano Energetico Regionale, con i principali strumenti di pianificazione e di indirizzo di livello europeo, nazionale e regionale, al fine di evidenziare eventuali sinergie o conflitti e indicare le modalità di gestione degli stessi.

Tale verifica è stata effettuata a partire dagli strumenti programmatici e di indirizzo esplicitando gli esiti nella tabella riportata in Allegato 4.

Il Piano di attuazione del PER si inquadra in un nuovo scenario di programmazione e pianificazione, definito in primo luogo dalle politiche di sviluppo sostenibile, declinate anche a livello regionale con la Strategia regionale SDG, approvata con D.G.R. n. 10840 del 8 Novembre 2021, e dai piani di ripresa economica post pandemia (Green Deal, PNRR, Patto per il Lavoro ed Il Clima). Tale scenario prospetta processi e percorsi di transizione ecologica e digitale, sia per il settore privato che per il pubblico, con obiettivi sempre più sfidanti in tema di energia e clima, rispetto al quadro delle politiche vigenti al momento dell'approvazione del PER, attuazione del Quadro UE per le politiche dell'energia ed il clima per il 2030.

Gli obiettivi in tema "energia e clima" sono ad oggi definiti, a livello nazionale, dal PNIEC, ma già superati dalla vigente Legge Europea per il Clima (REG 1119/2021/UE) e dal Pacchetto legislativo FIT FOR 55. Nelle more dell'aggiornamento del PNIEC, che sarà condizionato anche dall'approvazione definitiva del Fitfor55, il MITE ha adottato il Piano per la transizione ecologica (PTE), che fornisce un quadro delle politiche ambientali ed energetiche ai fini del raggiungimento degli obiettivi già delineati nel PNRR.

A livello regionale, inoltre, ulteriori obiettivi in materia energia e mobilità sostenibile sono presenti nel Patto per il lavoro e il Clima. Quest'ultimo mira a raggiungere la neutralità carbonica prima del 2050, a raggiungere il 100% di energie rinnovabili entro il 2035, la riduzione traffico motorizzato privato di almeno il 20% entro il 2025, incentivando mobilità pubblica, ciclabile ed elettrica (anche attraverso l'installazione di 2.500 punti di ricarica entro il 2025), coniugando produttività, equità e sostenibilità e generando nuovo lavoro di qualità.

In tale contesto, il PTA individua potenziali azioni in coerenza con il PNRR, focalizzandosi sugli ambiti tematici della S3 2021-2027, ritenuti strategici dalla Regione Emilia-Romagna per rispondere alle principali sfide economiche, sociali e territoriali, in accordo anche con gli obiettivi di policy EU della nuova politica di coesione, declinata a livello nazionale con specifica programmazione e a livello regionale con la Programmazione PR FESR 2021-2027.

Il PTA riporta i potenziali risultati attesi al 2024 a seguito dell'implementazione degli investimenti, in gran parte derivanti dalle risorse del PNRR e del PR FESR 2021-2027, esplicitati nella tabella 8 del Piano, in termini di consumo finale lordo, fonti rinnovabili totali, % FER sui consumi finali totali. Da tale valutazione e dagli scenari attesi al 2030, esplicitati nelle tabelle 4 e 5 del PTA, emerge che la potenziale coerenza con obiettivi EU, Patto per il lavoro ed il Clima e Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile in tema di riduzione gas serra e fonti rinnovabili potrà essere confermata solo in caso di significativa accelerazione dei trend previsti dal PTA. Si segnala, inoltre, che tale sfida potrà essere stimolata anche dalle iniziative connesse alla missione europea "100 città intelligenti e a impatto climatico zero entro il 2030", cui parteciperanno Bologna e Parma.

A tal fine importanti driver, individuati dal livello comunitario e declinati a livello nazionale e regionale, sono: combustibili rinnovabili e combustibili a basse emissioni di carbonio, compreso idrogeno (in particolare idrogeno verde), metano, fonti rinnovabili offshore, mobilità sostenibile e intelligente, adattamento ai cambiamenti climatici, efficienza energetica degli edifici, maggiore elettrificazione diretta dei settori d'uso finale. A queste si aggiungono altre strategie in cui si integrano le politiche energetiche con i settori di riferimento (Strategia industriale, Strategia per le PMI, Strategia "From Farm to Fork").

Le strategie di Piano concorrono alla valorizzazione economica, sociale e territoriale della Regione, migliorando, in particolare, l'attrattività dei servizi, delle infrastrutture, della competitività del sistema produttivo e di ricerca. In tal senso, le azioni del PTA sono coerenti con i piani territoriali (PTR, PTPR, PTCP/PTAV, Piani comunali) in quanto stimolano i settori alla ricerca di soluzioni sostenibili per preservare l'uso del suolo, anche per fini agricoli e paesaggistico/culturali, e per il potenziamento dei servizi ecosistemici, in coerenza anche con la programmazione regionale di sviluppo rurale (ad oggi in fase di aggiornamento). A livello di area vasta, si segnala una potenziale coerenza tra gli obiettivi del PTA e quelli dei nuovi piani di area vasta in fase di elaborazione ai sensi della nuova legge urbanistica L.R. 24/2017 (es. PTAV di Ravenna e di Piacenza) i cui ambiti strategici sono costituiti, tra l'altro, dal potenziamento delle infrastrutture (opportunità anche per il PTA ai fini di riduzione dei consumi energetici), dalla riduzione delle emissioni di gas serra e di inquinanti per la qualità dell'aria oltre che dalla realizzazione di infrastrutture verdi.

L'azione del PTA di aggiornamento della localizzazione degli impianti a fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica incentiverà, poi, l'installazione di questi impianti, compresi quelli in ambito agricolo (agro-energie), in un'ottica di semplificazione e contemporanea tutela delle risorse.

Tale quadro di strumenti di pianificazione è integrato per il settore montano dal Programma Regionale della Montagna e per i siti Natura 2000 e le aree protette, dai piani e regolamenti specifici, sulla base di indirizzo della Strategia Europea per la Biodiversità.

Per la costa, invece, le azioni di Piano si sviluppano in coerenza con le indicazioni strategiche contenute nella Strategia europea "Blue Growth", ambito strategico anche della S3, nonché nei documenti di indirizzo della Regione sulla Gestione Integrata della Zona Costiera e della Pianificazione dello Spazio Marittimo (documento: "Tra la Terra e il Mare: Analisi e proposte per la pianificazione dello spazio marittimo in Emilia-Romagna" 2018), sulla base anche del PiTESAI (Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee).

Per quanto attiene la Strategia regionale per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici e la Strategia regionale della costa (GIDAC), vi è forte coerenza con le azioni di piano che incentivano la riduzione del consumo energetico e l'ottimizzazione della gestione dei consumi (incluse le smart grid), la promozione di fonti rinnovabili, oltre che gli interventi di riqualificazione urbana, con particolare riferimento alle infrastrutture verdi che possono costituire azioni efficaci per l'adattamento e la lotta ai cambiamenti climatici. Le azioni di piano che incentivano la riqualificazione energetica ed ambientale dei contesti urbani e periferici risultano coerenti anche con il Programma regionale "Mettiamo radici per il futuro", iniziativa che promuove la piantumazione di 4 milioni e mezzo di alberi entro il 2024 per "fare dell'Emilia-Romagna il corridoio verde" d'Italia.

Il PTA risulta, inoltre, coerente con le politiche in materia di economia circolare e rifiuti, in particolare, a livello comunitario, con il Piano d'azione europeo per l'economia circolare e con il Pacchetto di misure sull'economia circolare, strumenti declinati a livello nazionale nel Programma nazionale per la gestione dei rifiuti e a livello regionale con il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e Bonifiche delle aree inquinate (PRRB 2021-2027), entrambi in fase di approvazione. Il PTA, infatti, promuove azioni di ottimizzazione dei processi nell'ottica di valorizzare i rifiuti, sia mediante recupero di materia che di energia, in luoghi prossimi a quelli di produzione, riducendo nel complesso gli scarti e stimolando la competitività nel settore della green economy, nonché l'utilizzo di materiali ecocompatibili negli interventi di riqualificazione energetica ed urbana, in sinergia con i criteri ambientali minimi (CAM) del settore edilizio che dovranno essere prossimamente aggiornati per adeguarli alle richieste europee.

Per quanto concerne il recupero di materia il PRRB promuove il recupero della frazione organica per la produzione di compost di qualità e/o per alimentazione di impianti a biogas/biometano in piena coerenza con il PTA.

Analogamente, anche rispetto al Piano Integrato per la Qualità dell'Aria (PAIR 2020 in fase di aggiornamento), le misure promosse dal PTA consentiranno, per la maggior parte, di assicurare una piena coerenza agli obiettivi e alle misure del PAIR, promuovendo interventi di efficienza energetica e/o riduzione dei consumi energetici in tutti i settori, in primis quello civile mediante: riqualificazione energetica degli edifici, integrazione di fonti rinnovabili, rigenerazione urbana, e/o con misure incentivanti la mobilità sostenibile, con conseguenti benefici per il clima, per le emissioni di gas serra e di inquinanti per la qualità dell'aria. Si fa presente, tuttavia, che alcune misure del PTA (ed in particolare gli interventi che possono

prevedere l'utilizzo di biomasse in impianti di produzione di energia elettrica e/o termica) potrebbero presentare elementi di incoerenza con PAIR se in area di pianura già soggette a superamenti dei valori limite per la qualità dell'aria e oggetto della sentenza di condanna della corte di giustizia Europea (10/11/2020) per il superamento del PM10, come si evince dagli art. 25 e 26 NTA PAIR. Si ricorda però che ogni intervento dovrà essere valutato nell'ambito dell'autorizzazione ambientale o nella dichiarazione al SUAP in base alla dimensione dell'impianto e quindi sarà in questa fase che ne sarà garantita la coerenza con gli obiettivi del PAIR.

Per quanto riguarda il rapporto con il Piano di Tutela delle Acque, i Piani di gestione dei distretti idrografici/Piano Gestione Rischio Alluvioni, i Piani di Assetto Idrogeologico dei vari bacini idrografici (PAI), il PTA promuoverà l'installazione di impianti rinnovabili, inclusi quelli idroelettrici, nel rispetto della vincolistica esistente sul territorio e della nuova regolamentazione per la localizzazione degli impianti FER, che verrà aggiornata nell'ambito del piano stesso. La promozione di misure di adattamento al rischio climatico mediante i PAESC, risulta coerente con i Piani citati per quanto concerne rischio alluvioni/frane.

Infine, rispetto al Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT) e al documento ricognitivo e programmatico delle attività inerenti la mobilità sostenibile "Mobilità sostenibile - Programmazione 2022-2025 per la transizione ecologica", il PTA sostiene le stesse linee di azione dei citati documenti strategici regionali, con particolare riferimento al potenziamento del trasporto ferroviario, alla qualificazione del trasporto pubblico su gomma, al sostegno della mobilità elettrica e allo sviluppo della mobilità ciclo-pedonale, mostrando perfetta coerenza.

## 11. VALUTAZIONE DEGLI SCENARI DI PIANO

In considerazione della natura dei finanziamenti su cui si basa il PTA 2022-2024 per la realizzazione delle proprie azioni (PNRR e PR FESR) non è possibile ipotizzare diverse allocazioni finanziarie da quelle contenute all'interno del documento del Piano attuativo poiché le risorse sono già destinate con criteri molto stringenti e dettagliati proprio nell'ambito dei due piani citati.

In generale, sarà l'attuazione del "monitoraggio ambientale del Piano" che assicurerà il controllo degli effetti ambientali negativi derivanti dalle azioni del Piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti derivanti dall'attuazione del Piano e adottare le opportune misure correttive.

## 12. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PTA 2022-2024

Il Rapporto contiene l'individuazione "dei possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma". Sono state individuate inoltre le probabili relazioni "causa-effetto" tra le previsioni del PTA 2022-2024 e i temi di sostenibilità individuati nel Quadro conoscitivo del Rapporto ambientale.

Il PTA si articola in otto assi e la tabella seguente evidenzia sia effetti positivi sia effetti negativi oltre a collegare le azioni con gli obiettivi di sostenibilità di A2030 declinata anche al livello regionale

Assi PTA 2022-2024	Macro-area Strategica SRSvS
<b>1. Ricerca, innovazione e formazione</b>	<p><b>Goal 8:</b> Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti</p> <p><b>Goal 13:</b> Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze</p>

Un tema fondamentale di ricerca dovrebbe concentrarsi sullo sviluppo di sistemi in grado di rendere resilienti i diversi settori economici regionali (residenziale, trasporti, industria e agricoltura)

Assi PTA 2022-2024	Macro-area Strategica SRSvS
<b>2. Infrastrutture, reti e aree produttive</b>	<b>Goal 11:</b> Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili

Assi PTA 2022-2024	Macro-area Strategica SRSvS
<b>3. Transizione energetica delle imprese</b>	<p><b>Goal 7:</b> Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni</p> <p><b>Goal 12:</b> Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo</p> <p><b>Goal 13:</b> Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze</p> <p><b>Goal 15:</b> Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica</p>

Assi PTA 2022-2024	Macro-area Strategica SRSvS
<b>4. Riqualificazione del patrimonio privato</b>	<b>Goal 11:</b> Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili

Assi PTA 2022-2024	Macro-area Strategica SRSvS
<b>5. Rigenerazione urbana e riqualificazione del patrimonio pubblico</b>	<p><b>Goal 11:</b> Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili</p> <p><b>Goal 15:</b> Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica</p>

Assi PTA 2022-2024	Macro-area Strategica SRSvS
<b>6. Mobilità intelligente e sostenibile</b>	<p><b>Goal 9:</b> Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile.</p> <p><b>Goal 13:</b> Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze</p>

Assi PTA 2022-2024	Macro-area Strategica SRSvS
<b>7. Azioni di sistema e rapporti con gli Enti locali</b>	<p><b>Goal 11:</b> Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili</p> <p><b>Goal 9:</b> Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile</p>

Assi PTA 2022-2024	Macro-area Strategica SRSvS
<b>8. Azioni trasversali e di sistema (regolamentazione, assistenza tecnica, osservatori e comunicazione)</b>	<p><b>Goal 8:</b> Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti</p> <p><b>Goal 13:</b> Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze</p>

Tabella 23> Valutazione effetti PTA

ASSI	AZIONI	EFFETTI POTENZIALMENTE POSITIVI	EFFETTI POTENZIALMENTE NEGATIVI	INDIRIZZI PER MONITORAGGIO
1. Ricerca, innovazione e formazione	Sostegno ai laboratori di ricerca della Rete Alta Tecnologia	I progetti che verranno realizzati dai laboratori di ricerca della Rete Alta Tecnologia e dalle imprese innovative della Regione, promuovendo investimenti in nuove attività, saranno coerenti con gli ambiti di sviluppo della Strategia S3, contribuendo alla transizione digitale ed energetica. In particolare, la sperimentazione di soluzioni innovative nei settori dell'energia (es. Blue Growth per lo sviluppo delle rinnovabili marine, idrogeno verde), della mobilità sostenibile e del clima darà nuovo impulso a soluzioni meno impattanti per la produzione, l'accumulo e la conversione dell'energia; per trasporti e servizi, con ricadute positive sulla competitività	La realizzazione di progetti innovativi e attrattivi potrebbe comportare maggiore utilizzo di risorse (energetiche e/o materie prime) in sostituzione di prodotti/sostanze e processi impattanti, oltre ad un potenziale consumo di suolo. Potenziale aumento delle emissioni di gas serra e inquinanti dell'aria in funzione del tipo di progetto realizzato.	E' necessario monitorare i consumi idrici, energetici, di suolo e dell'uso di materie prime in relazione ai singoli progetti finanziati. E' necessario inoltre monitorare le emissioni di gas climalteranti e di inquinanti dell'aria per ogni progetto
	Sostegno ad azioni di attrazione di nuove attività nell'ambito energia e clima			



		<p>economica, sul benessere dei cittadini e sull'occupazione, nonché sulle componenti ambientali maggiormente interessate (energia, clima, mobilità, risorse idriche). La presenza di figure specializzate e l'adozione di sistemi di gestione ambientale, inoltre, favorirà l'ottimizzazione ed il monitoraggio dei consumi e delle risorse, individuando eventuali interferenze negative sul contesto ambientale, soprattutto nella realizzazione e/o potenziamento di infrastrutture energetiche o digitali.</p>		
--	--	---	--	--

	<p>Sviluppo dell'offerta di istruzione e formazione in ambito energetico</p>	<p>Un ulteriore ambito strategico di intervento per favorire la transizione energetica riguarda il sistema della formazione e delle competenze. L'asse 1 del Piano incentiverà attività di istruzione e formazione nel settore ambientale, con particolare riferimento all'ambito energetico, coinvolgendo anche gli istituti scolastici e le Università, al fine di assicurare la crescente domanda di competenze green, in accordo anche con il protocollo sottoscritto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nel 2021.</p> <p>Da tali azioni sono attesi effetti positivi sulla competitività economica, sul benessere dei cittadini e sull'occupazione, favorendo il perseguimento del trend in crescita dei green jobs. La presenza di figure specializzate nel settore energetico esperte</p>		
--	--	---	--	--

	<p>Sostegno a iniziative e progetti sperimentali con gli Istituti scolastici</p> <p>Sostegno alla creazione di alte competenze con le Università (dottorati)</p>	<p>anche di sistemi di gestione ambientale favorirà l'ottimizzazione ed il monitoraggio dei consumi e delle risorse, individuando eventuali interferenze negative sul contesto ambientale, una volta inserite nel mondo del lavoro.</p>		
<p>2. Infrastrutture, reti e aree produttive</p>	<p>Sviluppo delle comunità energetiche e dell'autoconsumo</p>	<p>Le azioni di sviluppo delle smart grid, delle reti di comunità energetiche e di autoconsumatori di energia rinnovabile favoriranno l'evoluzione dell'attuale rete elettrica tradizionale verso un sistema bidirezionale in termini di gestione dell'energia e delle informazioni di funzionamento dell'intera rete, contraddistinto da una maggiore centralità del ruolo dell'utente finale, che da "mero consumatore", potrà autoprodurre energia elettrica per i propri consumi, immettendo nella rete della comunità eventuali surplus. L'abbinamento a dispositivi</p>	<p>Lo sviluppo di smart grid e di comunità energetiche potrebbe determinare la realizzazione o l'adeguamento delle reti esistenti, che possono diventare smart se opportunamente integrate con tecnologie abilitanti per supportare attività di monitoraggio e di gestione dell'energia tramite soluzioni ICT. Tale scenario potrebbe prospettare effetti ambientali potenzialmente negativi derivanti dalla realizzazione di nuove opere in termini di occupazione di suolo e , in fase di cantierizzazione, emissioni rumorose e di polveri, consumi energetici, idrici e di materie prime, potenziali interferenze con le</p>	<p>In relazione ai singoli progetti finanziati, è necessario monitorare l'occupazione di suolo, emissioni rumorose e di polveri, consumi energetici, idrici e di materie prime, durante la realizzazione e/o il potenziamento di infrastrutture energetiche o digitali. E' necessario inoltre monitorare le emissioni di gas climalteranti e di inquinanti dell'aria per ogni progetto</p> <p>Monitoraggio campi elettromagnetici per la salute umana e degli ecosistemi.</p>

	<p>"intelligenti" (ICT), altro punto saliente delle smart grid, inoltre, assicurerà il monitoraggio e la gestione efficiente della rete, prevenendo o minimizzando potenziali interruzioni di produzione dell'energia da fonti rinnovabili non programmabili (eolico, fotovoltaico). L'effetto finale atteso di tale processo sul sistema energetico regionale è positivo in virtù dell'integrazione di energia autoprodotta con fonti rinnovabili, dell'ottimizzazione della rete con riduzione delle perdite su tutta la filiera (dalla produzione alla distribuzione verso gli utenti finali), della regolarizzazione del trend della domanda nel corso della giornata con attenuazione dei relativi picchi e di una generale riduzione dei consumi energetici, grazie ad un miglior controllo complessivo di tutto il sistema energetico. Lo sviluppo di tali sistemi</p>	<p>risorse idriche/ecosistemi. L'adeguamento delle reti esistenti, inoltre, dovrà essere valutato in termini di campi elettromagnetici indotti per assicurare, sia in fase di cantiere che in quella di esercizio, la tutela della salute umana e degli ecosistemi. A breve termine, in attesa della messa a regime delle smart grid, si potrebbe verificare un potenziale aumento delle emissioni ambientali dovute al regime stazionario di impianti termoelettrici, per assicurare la copertura di potenza elettrica da impianti FER non programmabili (eolico, fotovoltaico).</p>	
--	---	---	--

	<p>determinerà, quindi, una riduzione di emissioni di gas climalteranti con benefici per clima e qualità dell'aria, salute umana e degli ecosistemi, oltre che ricadute sociali ed economiche sul sistema territoriale ed insediativo, contrastando anche i fenomeni di povertà energetica.</p>		
<p>Sostegno alla qualificazione energetica e ambientale delle aree produttive</p>	<p>In ambito produttivo, gli effetti ambientali attesi derivanti da azioni di incentivazione di riqualificazione energetica sono correlati, in primo luogo, alla riduzione dei consumi energetici, per effetto, ad esempio, dell'elettrificazione dei consumi termici e/o l'integrazione di fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica e termica, con conseguenti benefici per clima, qualità dell'aria, gas serra, salute umana. In particolare, l'installazione di impianti fotovoltaico su tetti, coperture o aree dismesse assicurerà la tutela del suolo,</p>	<p>Gli interventi di riqualificazione energetica ed ambientale in aree produttive potrebbero determinare effetti potenzialmente negativi sul contesto ambientale, in particolare in termini di: consumo di suolo, disturbo agli ecosistemi, interferenze con le idriche. Sono, inoltre, attesi potenziali effetti del cantiere con emissioni di polvere, rumore, produzione di rifiuti, consumo di energia e materie prime. Il ricorso, infine, a impianti alimentati a fonti rinnovabili con l'utilizzo di biomasse, andrà valutato nel rispetto della normativa e pianificazione di</p>	<p>In relazione ai singoli progetti finanziati è necessario monitorare l'occupazione di suolo, emissioni rumorose e di polveri, consumi energetici, idrici e di materie prime, oltre all'eventuale utilizzo di materiali in possesso di certificazioni ambientali. E' necessario inoltre monitorare le emissioni di gas climalteranti e di inquinanti dell'aria per ogni progetto.</p>

	<p>minimizzando l'impatto sul contesto ambientale. L'ottimizzazione dei processi, poi, potrà determinare l'adozione di best practice con la riduzione dei consumi idrici ed energetici, di scarti prodotti, favorendo il recupero di materia e di risorse.</p> <p>La riqualificazione ambientale delle aree produttive, infine, potrà determinare l'inserimento nell'area di interesse di misure di mitigazione/adattamento per il rischio climatico (es. infrastrutture verdi).</p> <p>Lo sviluppo di progetti per l'idrogeno verde, inoltre, potrà costituire un'alternativa ai combustibili fossili per il settore mobilità (in particolare per il traffico pesante).</p>	<p>setto- vigente per la tutela della qualità dell'aria, preferendo l'approvvigionamento di materiali certificati e a filiera corta.</p> <p>Lo sviluppo di progetti per l'idrogeno verde potrebbe richiedere ingenti quantitativi di risorse (acqua di processo, energia da fonti rinnovabili).</p>	
<p>Sostegno a progetti pilota per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per la</p>	<p>I progetti innovativi di impianti da fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica che termica</p>	<p>L'utilizzo di fonti rinnovabili potrebbe determinare la creazione e la dislocazione di sistemi di accumulo per</p>	<p>In relazione ai singoli progetti finanziati è necessario monitorare consumo di suolo, disturbo agli</p>

	<p>produzione sia elettrica che termica</p>	<p>(es. reti teleriscaldamento, cogenerazione, utilizzo di pompe di calore) potranno contribuire al processo di transizione ecologica. Il principale effetto ambientale atteso è la riduzione complessiva dei consumi energetici per effetto della minimizzazione del ricorso ai combustibili fossili e degli sprechi di risorse (es.calore), con conseguenti benefici per il clima, gas serra, qualità dell'aria, salute umana.</p>	<p>l'energia (batterie, idrogeno, pompaggi), oggetto di manutenzione periodica con potenziale aumento dei rifiuti prodotti a fine vita dell'impianto, oltre a potenziale consumo di suolo, disturbo agli ecosistemi, interferenze con le risorse idriche. L'elettificazione dei consumi termici potrebbe, inoltre, a breve termine, causare un potenziale aumento delle emissioni ambientali dovute al regime non stazionario di impianti termoelettrici,per assicurare la copertura di potenza elettrica da impianti FER non programmabili (eolico, fotovoltaico). Il ricorso, infine, a impianti alimentati a fonti rinnovabili con caldaia a biomassa, andrà valutato nel rispetto della normativa e pianificazione di settore vigente per la tutela della qualità dell'aria, preferendo l'approvvigionamento di materiali certificati e a filiera corta.</p>	<p>ecosistemi, interferenze con le risorse idriche, i consumi elettrici ed idrici, dei rifiuti e dei materiali prodotti, dell'energia elettrica e termica prodotta, oltre all'eventuale utilizzo di materiali in possesso di certificazioni ambientali. E' necessario inoltre monitorare le emissioni di gas climalteranti e di inquinanti dell'aria per ogni progetto.</p>
--	---	--	--	---

	<p>Aggiornamento della regolamentazione per la localizzazione degli impianti a fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica</p>	<p>L'effetto atteso delle azioni di regolamentazione per gli impianti rinnovabili è l'incentivazione degli stessi con benefici per il sistema energetico, oltre che per tutte le componenti ambientali (es. risorse idriche, qualità dell'aria, gas serra, biodiversità, suolo) in quanto verrà assicurata la tutela delle stesse in funzione delle caratteristiche territoriali specifiche. / La semplificazione tecnica amministrativa potrà favorire la diffusione degli impianti FER, stimolando il mercato con effetti positivi sociali, ambientali e territoriali.</p>		
--	---	--	--	--



<p>3. Transizione energetica delle imprese</p>	<p>Sostegno a progetti di efficientamento energetico delle imprese, anche attraverso la costituzione di reti energetiche locali, comunità energetiche e lo sviluppo dell'Energy Management</p>	<p>Il principale effetto atteso dalle azioni di efficientamento energetico dei processi industriali riguarda la riduzione dei consumi energetici. In particolare, in caso di elettrificazione con alimentazione a fonti rinnovabili, sono prevedibili effetti positivi sulle componenti clima, gas serra, qualità dell'aria e salute umana, correlati alla minimizzazione del ricorso a combustibili fossili. L'utilizzo di FER per la produzione di energia sarà maggiormente efficiente qualora l'impresa aderisca ad una rete energetica locale/comunità energetiche, attingendo dalla stessa, se necessario, e immettendo in rete eventuali eccessi di energia elettrica prodotta. La presenza di procedure aziendali di controllo delle risorse, inoltre, nonchè di competenze specifiche in</p>	<p>Gli interventi di efficientamento energetico potrebbero determinare effetti ambientali potenzialmente negativi, in funzione anche della tipologia di intervento e di impiantistica installata, in particolare in termini di: consumo di suolo, disturbo agli ecosistemi, interferenze con le risorse idriche, consumo di materie prime, rumore. L'utilizzo di fonti rinnovabili potrebbe comportare la creazione e la dislocazione di sistemi di accumulo per l'energia (batterie, idrogeno, pompaggi), oggetto di manutenzione periodica con potenziale aumento dei rifiuti prodotti. A breve termine, inoltre, in attesa della messa a regime di reti energetiche locali, si potrebbe verificare un potenziale aumento delle emissioni ambientali dovute al regime non stazionario di impianti termoelettrici, per assicurare la</p>	<p>In relazione ai singoli progetti finanziati è necessario monitorare il consumo di suolo, disturbo agli ecosistemi, interferenze con le risorse idriche, consumo di materie prime e rifiuti, rumore. E' necessario inoltre monitorare le emissioni di gas climalteranti e di inquinanti dell'aria per ogni progetto.</p>
--	--	---	---	--

		<p>tema energia, assicurerà il monitoraggio dei consumi e della produzione di energia, individuando tempestivamente eventuali anomalie e incrementerà l'uso consapevole delle risorse.</p>	<p>copertura di potenza elettrica da impianti FER non programmabili (eolico, fotovoltaico).</p>	
<p>Sostegno a progetti per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia elettrica che termica</p>	<p>La realizzazione di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia di energia elettrica che termica (con soluzioni quali reti teleriscaldamento, cogenerazione, utilizzo di pompe di calore) potranno contribuire al processo di transizione ecologica. Il principale effetto ambientale atteso è la riduzione complessiva dei consumi energetici per effetto della minimizzazione del ricorso ai combustibili fossili e degli sprechi di risorse (es.calore), con conseguenti benefici per il clima, gas serra, qualità dell'aria e salute umana. Lo sviluppo di progetti per l'idrogeno verde, inoltre, potrà</p>	<p>L'utilizzo di fonti rinnovabili potrebbe determinare la creazione e la dislocazione di sistemi di accumulo per l'energia (batterie, idrogeno, pompaggi), oggetto di manutenzione periodica con potenziale aumento dei rifiuti prodotti, di cui occorrerà assicurare la gestione del fine vita, unitamente ai componenti dell'impianto. L'elettificazione dei consumi termici potrebbe, inoltre, determinare un potenziale aumento delle emissioni ambientali dovute al regime non stazionario di impianti termoelettrici, per assicurare la copertura di potenza elettrica da impianti FER non programmabili</p>	<p>In relazione ai singoli progetti finanziati è necessario monitorare i consumi elettrici ed idrici, dei rifiuti e dei materiali prodotti, dell'energia elettrica e termica prodotta, oltre all'eventuale utilizzo di materiali in possesso di certificazioni ambientali. E' necessario inoltre monitorare le emissioni di gas climalteranti e di inquinanti dell'aria per ogni progetto.</p>	

		<p>costituire un'alternativa ai combustibili fossili per il settore mobilità (in particolare per il traffico pesante).</p>	<p>(eolico, fotovoltaico)          Lo sviluppo di progetti per l'idrogeno verde potrebbe causare ingenti quantitativi di risorse (acqua di processo, energia da fonti rinnovabili).          Il ricorso, infine, a fonti rinnovabili con l'utilizzo di biomasse, andrà valutato nel rispetto della normativa e pianificazione di settore vigente per la tutela della qualità dell'aria, preferendo l'approvvigionamento di materiali certificati e a filiera corta.</p>	
<p>Sostegno a progetti di filiera della green e circular economy</p>	<p>L'effetto atteso dall'azione in esame è la riduzione complessiva dell'impatto ambientale dei processi produttivi, con particolare riferimento alla riduzione dei consumi energetici, idrici, della produzione dei rifiuti, dell'utilizzo di materie</p>	<p>La conversione dei processi produttivi potrebbe comportare maggiore utilizzo di risorse (energetiche e/o di materie prime) in sostituzione di prodotti/sostanze e processi impattanti, oltre ad un potenziale consumo di suolo e disturbo degli ecosistemi. Potenziale aumento delle emissioni di gas serra e inquinanti dell'aria in funzione del tipo di progetto realizzato</p>	<p>E' necessario monitorare i consumi idrici, energetici, di suolo e dell'uso di materie prime in relazione ai singoli progetti finanziati. E' necessario inoltre monitorare le emissioni di gas climalteranti e di inquinanti dell'aria per ogni progetto.</p>	
<p>Sviluppo della finanza agevolata e della garanzia per la green e circular economy</p>	<p>Le imprese potranno avvalersi di prodotti e/o procedure certificate in termini ambientali e potranno dotarsi di sistemi di gestione</p>			

		<p>ambientale per l'analisi ed il monitoraggio delle proprie performance ambientali, con effetti positivi anche in termini occupazionali.</p> <p>A livello di distretto/filiera potranno, inoltre, condividere infrastrutture e servizi, costituendo, ad esempio, reti energetiche locali con effetti positivi in termini territoriali e sociali.</p>		
<p>Sostegno allo sviluppo di nuove imprese green</p>		<p>L'effetto atteso è l'aumento della competitività in favore di imprese green con benefici sociali e territoriali sul benessere dei cittadini e sull'occupazione, favorendo il trend in crescita dei green jobs.</p> <p>Le nuove imprese potranno avvalersi di prodotti e/o procedure certificate in termini ambientali e potranno dotarsi di sistemi di gestione ambientale per l'analisi ed il monitoraggio delle proprie performance ambientali, per minimizzare l'impatto ambientale</p>	<p>L'avvio di nuove attività, seppure green, potrebbe determinare maggiori pressioni ambientali (es. consumo di suolo, interferenza con risorse idriche, emissioni di gas climalteranti e inquinanti dell'aria) in funzione della localizzazione delle stesse, oltre che in esercizio in termini di consumi energetici, idrici, utilizzo di materie prime, produzione di rifiuti.</p>	<p>E' necessario monitorare i consumi idrici, energetici, di suolo e dell'uso di materie prime in relazione ai singoli progetti finanziati. E' necessario inoltre monitorare le emissioni di gas climalteranti e di inquinanti dell'aria per ogni progetto.</p>

		<p>indotto sul territorio (es. consumi energetici e idrici, utilizzo di materie prime, produzione rifiuti). La localizzazione delle nuove attività potrà, inoltre, avvenire recuperando aree produttive dismesse nel rispetto della normativa e della pianificazione vigente in tema di urbanistica ed ambiente.</p>		
<p>Sostegno alla produzione di agro-energie</p>	<p>L'effetto atteso è la valorizzazione anche ai fini energetici del territorio agricolo mediante agro-voltaico e/o bioenergie, con benefici ambientali per le componenti: energia, clima, gas serra; nonché con risvolti sociali ed occupazionali sul sistema insediativo ed economico. In particolare, il ricorso all'agro-voltaico non comprometterà l'utilizzo del suolo agricolo e dei servizi ecosistemici e non determinerà incremento delle pressioni ambientali (es. qualità dell'aria, risorse idriche, rifiuti).</p>	<p>La compatibilità degli impianti a biomassa andrà valutata, caso per caso, in relazione alla normativa e pianificazione vigente in tema qualità dell'aria e risorse idriche.</p>	<p>E' necessario monitorare i consumi idrici, energetici, di suolo e dell'uso di materie prime in relazione ai singoli progetti finanziati. E' necessario inoltre monitorare le emissioni di gas climalteranti e di inquinanti dell'aria per ogni progetto.</p>	

		<p>Gli impianti a biomassa, inoltre, favoriranno il recupero di materia, minimizzando la produzione dei rifiuti, se alimentati dalla frazione umida del rifiuto (FORSU) o da scarti agricoli. Il recupero energetico di questi impianti potrà, poi, essere ottimizzato in presenza di sistemi di up-grading del biometano, con effetti positivi in particolare sull'aria. L'utilizzo di tecniche agrarie per l'assorbimento di CO2 nei suoli potrà massimizzare gli effetti positivi su clima e gas serra, incrementando la capacità del suolo di immagazzinare carbonio organico.</p>		
<p>Azioni formative in materia di green e circular economy</p>		<p>Le azioni formative in materia di green e circular economy assicureranno la crescente domanda di competenze green, in accordo anche con il protocollo sottoscritto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nel 2021. L'effetto atteso è l'aumento della</p>	/	/

		<p>competitività in favore di imprese green con benefici sociali e territoriali, sul benessere dei cittadini e sull'occupazione, favorendo la crescita dei green jobs.</p>		
<p>4. Riqualificazione del patrimonio privato</p>	<p>Efficientamento energetico dell'edilizia residenziale privata</p>	<p>Il principale effetto atteso è la riduzione dei consumi energetici degli edifici (consumi edifici residenziali e terziari pari a circa il 28% del consumo totale a livello regionale, dati BER Arpae 2019), ottenuta principalmente con interventi sul sistema impiantistico di climatizzazione (dato medio di risparmio per zona climatica E: 15-20% per edifici unifamiliari e 20-25% per condomini in caso di sostituzione di caldaia tradizionale con una a Classe A; 25-30 %, ovvero 45-50% in caso di alimentazione con fonti rinnovabili di pompa di calore al posto di caldaia tradizionale, fonte: Arpae Scheda n.1 Efficienza</p>	<p>Gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici potranno determinare, in fase di cantiere, effetti negativi correlati principalmente al consumo di materie prime e di energia, emissione di rumore e polvere, produzione di rifiuti. L'utilizzo di impianti alimentati a fonte rinnovabile comporterà l'installazione di sistemi di accumulo, di cui occorrerà assicurare la gestione dell'impianto.</p> <p>Tali effetti potranno, tuttavia, essere minimizzati in caso di adozione di protocolli di sostenibilità ambientali, certificazioni ambientali e di prodotto monitorare le emissioni di gas climalteranti e di inquinanti</p>	<p>E' necessario monitorare per ciascun progetto finanziato, in fase di cantiere, il consumo di materie prime e di energia, dell'emissione di rumore e polvere, della produzione di rifiuti, oltre che all'eventuale utilizzo di protocolli di sostenibilità ambientale, certificazioni ambientali e di prodotto.</p> <p>E' necessario monitorare i consumi idrici, energetici, di suolo e dell'uso di materie prime in relazione ai singoli progetti finanziati. E' necessario inoltre monitorare le emissioni di gas climalteranti e di inquinanti</p>

	<p>Energetica) e/o con isolamento termico (dato medio di risparmio per zona climatica E:60-80% per edifici unifamiliari, 50-70% per condomini, fonte: Arpa e Scheda n.1 Efficienza Energetica), con conseguenti benefici per le componenti: clima, gas serra, qualità dell'aria, tutela della salute umana e degli ecosistemi (sia in termini di riduzione dell'inquinamento atmosferico, che di miglioramento delle condizioni microclimatiche all'interno degli edifici).</p> <p>In particolare, gli edifici soggetti a ristrutturazione rilevante, dovranno assicurare elevate prestazioni energetiche (Edifici NZEB) con largo utilizzo di fonti rinnovabili, tale da coprire almeno il 50% dei consumi termici totali per edifici privati ed il 60% per quelli pubblici, salvo deroghe previste dalla normativa e pianificazione di livello nazionale,</p>	<p>monitoraggio ambientale. Complessivamente, l'elettrificazione dei consumi termici potrebbe, a breve termine, in attesa della messa a regime di reti energetiche locali, determinare un potenziale aumento delle emissioni ambientali dovute al regime non stazionario degli impianti termoelettrici, per assicurare la copertura di potenza elettrica da impianti FER non programmabili (eolico, fotovoltaico).</p> <p>Il ricorso, infine, a impianti alimentati a fonti rinnovabili con l'utilizzo di biomasse, andrà valutato nel rispetto della normativa e pianificazione di settore vigente per la tutela della qualità dell'aria, preferendo l'approvvigionamento di materiali certificati e a filiera corta.</p>	<p>dell'aria per ogni progetto.</p>
--	---	--	-------------------------------------



		<p>regionale e comunale. Effetti positivi sull'aria potranno essere attesi dalle politiche attive, a livello nazionale e regionale, per la sostituzione delle caldaie a biomassa con generatori più performanti e meno emissivi, che consentiranno di ridurre anche l'uso delle materie prime (legno) a parità di energia prodotta.</p> <p>L'implementazione di tali politiche, unitamente alla regolamentazione già attiva a livello locale per tali impianti, consentirà una riduzione degli impatti a livello locale. Complessivamente si ritiene che da tale azione possano scaturire ricadute positive anche in termini sociali, contrastando la povertà energetica, nonchè occupazionali con stimolo alla competitività del mercato dell'edilizia se orientato a</p>		
--	--	--	--	--

		<p>prodotti ecompatibili, apparecchiature ad elevata prestazione energetica, soluzioni di efficienza energetica. L'utilizzo di materiali isolanti con contenuto minimo di materia riciclata, caratteristica necessaria per l'accesso agli incentivi Superbonus 110%, minimizzerà, inoltre, la produzione dei rifiuti durante la realizzazione degli interventi. Altri interventi di riqualificazione energetica degli edifici potranno riguardare, infine, l'installazione di colonnine di ricarica, con effetti positivi anche sulla mobilità.</p>		
<p>Semplificazione amministrativa per la qualificazione energetica dell'edilizia privata</p>	<p>L'applicazione di procedure tecnico amministrative semplificate per l'applicazione delle norme urbanistiche ed edilizie, a livello locale, consentirà di rendere maggiormente fruibile l'accesso alle politiche in materia di</p>			
<p>Sviluppo delle procedure di certificazione energetica degli edifici e catasto</p>	<p>/</p>			

	impianti	riqualificazione energetica, rendendole più efficaci, con benefici sociali (lotta alla povertà energetica e sensibilizzazione dei cittadini) ed ambientali.		
5. Rigenerazione urbana e riqualificazione del patrimonio pubblico	Efficientamento energetico dell'edilizia residenziale pubblica	<p>Il principale effetto atteso è la riduzione dei consumi energetici degli edifici (consumi edifici residenziali e terziari pari a circa il 28% del consumo totale a livello regionale, dati BER Arpae 2019), ottenuta principalmente con interventi sul sistema impiantistico di climatizzazione (dato medio di risparmio per zona climatica E: 15-20% per edifici unifamiliari e 20-25% per condomini in caso di sostituzione di caldaia tradizionale con una a Classe A; 25-30 %, ovvero 45-50% in caso di alimentazione con fonti rinnovabili di pompa di calore al posto di caldaia tradizionale, fonte: Arpae Scheda n.1 Efficienza Energetica) e/o con isolamento</p>	<p>Gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici potranno determinare, in fase di cantiere, effetti negativi correlati principalmente al consumo di materie prime, energia, suolo, emissione di rumore e polvere, produzione di rifiuti. L'utilizzo di impianti alimentati a fonte rinnovabile comporterà l'installazione di sistemi di accumulo, di cui occorrerà assicurare la gestione del fine vita, unitamente ai componenti dell'impianto. Tali effetti potranno, tuttavia, essere minimizzati in caso di adozione di protocolli di sostenibilità ambientale, ed in generale di sistemi di monitoraggio ambientale. Complessivamente, inoltre,</p>	<p>E' necessario monitorare per ciascun progetto finanziato, in fase di cantiere, il consumo di materie prime e di energia, di suolo, dell'emissione di rumore e polvere, della produzione di rifiuti, oltre all'eventuale utilizzo di: protocolli di sostenibilità ambientale, certificazioni ambientali e di prodotto ed in generale di sistemi di monitoraggio ambientale. E' necessario monitorare i consumi idrici, energetici, di suolo e dell'uso di materie prime in relazione ai singoli progetti finanziati. E' necessario inoltre monitorare le emissioni di gas climalteranti e di inquinanti</p>
	Efficientamento energetico degli edifici pubblici			

		<p>termico (dato medio di risparmio per zona climatica E:60-80% per edifici unifamiliari, 50-70% per condomini, fonte: Arpae Scheda n.1 Efficienza Energetica), con conseguenti benefici per le componenti: clima, gas serra, qualità dell'aria, tutela della salute umana e degli ecosistemi (sia in termini di riduzione dell'inquinamento atmosferico, che di miglioramento delle condizioni microclimatiche all'interno degli edifici). In particolare, gli edifici soggetti a ristrutturazione rilevante, dovranno assicurare elevate prestazioni energetiche (Edifici NZEB) con largo utilizzo di fonti rinnovabili, tale da coprire almeno il 50% dei consumi termici totali per edifici privati ed il 60% per quelli pubblici, salvo deroghe previste dalla normativa e pianificazione di livello nazionale, regionale e comunale. Ulteriori effetti positivi sull'aria</p>	<p>l'elettrificazione dei consumi termici potrebbe, a breve termine, in attesa della messa a regime di reti energetiche locali, determinare un potenziale aumento delle emissioni ambientali dovute al regime non stazionario di impianti termoelettrici, per assicurare la copertura di potenza elettrica da impianti FER non programmabili (eolico, fotovoltaico). L'installazione di impianti a fonti rinnovabili (solare termico, fotovoltaico) potrà, poi, contribuire al consumo di suolo se a terra. Il ricorso, infine, a impianti alimentati a fonti rinnovabili con l'utilizzo di biomasse, andrà valutato nel rispetto della normativa e pianificazione di settore vigente per la tutela della qualità dell'aria, preferendo l'approvvigionamento di materiali certificati e a filiera corta.</p>	<p>dell'aria per ogni progetto.</p>
--	--	---	--	-------------------------------------

	<p>potranno essere attesi dalle politiche attive, a livello nazionale e regionale, per la sostituzione delle caldaia a biomassa con generatori più performanti e meno emissivi, che consentiranno di ridurre anche l'uso delle materie prime (legno) a parità di energia prodotta. L'implementazione di tali politiche, unitamente alla regolamentazione già attiva a livello locale per tali impianti, consentirà una riduzione degli impatti a livello locale.</p> <p>Complessivamente si ritiene che da tale azione possano scaturire ricadute positive in termini sociali, contrastando la povertà energetica soprattutto nei contesti edilizia residenziale pubblica e migliorando la fruibilità per tutti con interventi di rimozione delle barriere architettoniche, nonchè occupazionali con stimolo alla</p>		
--	---	--	--

	<p>competitività del mercato dell'edilizia se orientato a prodotti compatibili, apparecchiature ad elevata prestazione energetica, soluzioni di efficienza energetica. L'utilizzo di materiali con contenuto minimo di materia riciclata e disassemblabili, caratteristiche necessarie per l'accesso agli incentivi Superbonus 110%, minimizzerà, inoltre, la produzione dei rifiuti durante la realizzazione degli interventi, favorendo il riciclo. Altri interventi di riqualificazione energetica degli edifici potranno, poi, riguardare l'installazione di colonnine di ricarica con effetti positivi sulla mobilità. Nell'insieme gli interventi di riqualificazione energetica ed ambientale valorizzeranno anche il patrimonio artistico e culturale, presente in regione, migliorandone l'attrattività.</p>		
--	---	--	--

<p>Riqualificazione energetica urbana e territoriale</p>	<p>Gli interventi di rigenerazione urbana, in coerenza con la normativa e pianificazione urbanistica, promuoveranno soluzioni progettuali tali da incrementare la qualità ambientale degli spazi pubblici, le dotazioni e i servizi pubblici, migliorando la qualità della vita e il benessere umano nelle aree urbane, tenendo conto anche della criticità ambientali, sociali delle aree periferiche in accordo con il Programma Nazionale PINQUA e le politiche di sviluppo sostenibile, in particolare: Agenda 2030, Green Deal, PNRR, Patto per il lavoro ed il Clima, Strategia Regionale Mitigazione e Adattamento ai Cambiamenti Climatici.</p> <p>A tal fine saranno incentivati, in particolare, interventi diffusi di mobilità ciclabile e pedonale, ed infrastrutture verdi. Le prime</p>	<p>Gli interventi di rigenerazione urbana potranno determinare, in fase di cantiere, effetti negativi correlati principalmente al consumo di materie prime e risorse, emissione di rumore e polvere, produzione di rifiuti e materiale da scavo, con eventuali criticità sul traffico locale e possibile interferenza con elementi di interesse paesaggistico, naturalistico, suolo e/o sottosuolo, risorse idriche. L'effetto sul consumo di suolo dovrà essere, invece, valutato in relazione agli strumenti di pianificazione e regolamenti vigenti in materia urbanistica, favorendo l'utilizzo di aree dismesse.</p> <p>Complessivamente gli effetti ambientali derivanti dalla realizzazione di interventi di riqualificazione energetica e rigenerazione urbana potranno essere minimizzati in caso di adozione di protocolli di sostenibilità ambientali, certificazioni ambientali e</p>	<p>E' necessario monitorare per ciascun progetto finanziato in fase di cantiere il consumo di suolo, di materie prime e di risorse (idriche ed energetiche), l'emissione di rumore e polvere, la produzione di rifiuti, oltre che l'eventuale adozione di protocolli di sostenibilità ambientali, certificazioni ambientali e di prodotto. E' necessario, inoltre, monitorare post opera i consumi idrici, energetici, le emissioni di gas climalteranti e di inquinanti dell'aria per ogni progetto.</p>
<p>Sviluppare le infrastrutture verdi</p>			

		<p>costituiranno servizi efficaci per la popolazione solo se accessibili, fruibili per tutti ed interconnesse con le altre modalità di trasporto e punti di interesse, le seconde svolgeranno un ruolo fondamentale come azioni di adattamento ai cambiamenti climatici: oltre a costituire un supporto per la mobilità ciclo-pedonale assolvono, contemporaneamente, più funzioni di natura energetica: riduzione gas serra, mitigazione microclimatica con riduzione dell'impatto sanitario delle ondate di calore, miglior gestione degli effetti delle alluvioni. Le soluzioni "Nature Based", quali ad esempio la forestazione urbana, la rigenerazione di aree degradate nell'ottica della de-impermeabilizzazione, la progettazione degli spazi liberi che consideri la rinaturalizzazione di aree cittadine, possono migliorare la qualità climatica locale, oltre a</p>	<p>di prodotto ed in generale di sistemi di monitoraggio ambientali.</p>	
--	--	--	--	--



	<p>ridurre l'impatto degli eventi meteorologici estremi.</p> <p>Il Piano stimolerà, inoltre, sia nel pubblico che nel privato, la realizzazione di soluzioni progettuali che coniughino caratteristiche tecniche (acustiche, strutturali, energetiche), estetiche ed architettoniche, tali da assicurare l'inserimento dell'edificio nel contesto urbano, anche in relazione alla presenza di elementi di interesse paesaggistico e naturalistico.</p> <p>Complessivamente, effetti positivi sono attesi in termini di: clima, emissioni di gas serra, qualità dell'aria, servizi ecosistemici, con particolare riferimento al contributo del servizio di regolazione del ciclo dell'acqua, suolo, mobilità, oltre che sul benessere umano e degli ecosistemi.</p> <p>Le azioni contribuiranno, infine, alla</p>		
--	--	--	--

		<p>diffusione di stili di vita e comportamenti quotidiani, promuovendo un modello di sviluppo sostenibile, in coerenza con le politiche attive SDG ed in particolare con i Goal dell'Agenda 2030 relativi alla lotta alla povertà (Goal 1), a garantire la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie (Goal 6), alla riduzione delle disuguaglianze (Goal 10) e alla promozione di città inclusive e sostenibili (Goal 11).</p>		
<p>Sostegno a misure volte a promuovere la qualità dell'abitare (Programma Nazionale PinQua)</p>	<p>Miglioramento delle criticità ambientali, sociali delle aree periferiche in accordo con il Programma Nazionale PINQUA</p>	<p>Gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici potranno determinare, in fase di cantiere, effetti negativi correlati principalmente al consumo di materie prime, energia, di suolo, emissione di rumore e polvere, produzione di rifiuti. L'utilizzo di impianti alimentati a fonte rinnovabile comporterà l'installazione di sistemi di accumulo, di cui occorrerà assicurare</p>	<p>E' necessario monitorare per ciascun progetto finanziato, in fase di cantiere, il consumo di materie prime e di energia, di suolo, dell'emissione di rumore e polvere, della produzione di rifiuti, oltre all'eventuale utilizzo di protocolli di sostenibilità ambientali, certificazioni ambientali e di prodotto ed in</p>	

	<p>la gestione del fine vita, unitamente ai componenti dell'impianto. Tali effetti potranno, tuttavia, essere minimizzati in caso di adozione di protocolli di sostenibilità ambientali, certificazioni ambientali e di prodotto ed in generale di sistemi di monitoraggio ambientale. Complessivamente, inoltre, l'elettificazione dei consumi termici potrebbe, a breve termine, in attesa della messa a regime di reti energetiche locali, determinare un potenziale aumento delle emissioni ambientali dovute al regime non stazionario di impianti termoelettrici, per assicurare la copertura di potenza elettrica da impianti FER non programmabili (eolico, fotovoltaico). L'installazione di impianti a fonti rinnovabili (solare termico, fotovoltaico) potrà, poi, contribuire al consumo di suolo se a terra. Il ricorso, infine, a impianti alimentati</p>	<p>di sistemi di monitoraggio ambientale. E' necessario monitorare i consumi idrici, energetici, di suolo e dell'uso di materie prime in relazione ai singoli progetti finanziati. E' necessario inoltre monitorare le emissioni di gas climalteranti e di inquinanti dell'aria per ogni progetto.</p>
--	---	--

			<p>a fonti rinnovabili con l'utilizzo di biomasse, andrà valutato nel rispetto della normativa e pianificazione di settore vigente per la tutela della qualità dell'aria, preferendo l'approvvigionamento di materiali certificati e a filiera corta.</p>	
<p>6. Mobilità intelligente e sostenibile</p>	<p>Sostegno alle misure finalizzate alla diffusione di veicoli a ridotte emissioni</p>	<p>L'incentivazione di mezzi a basso impatto ambientale, in particolare ibridi ed elettrici, potrebbe determinare una significativa riduzione di combustibili fossili, in funzione della loro tipologia, con effetti diretti su clima, energia, gas serra, qualità dell'aria, mobilità, sistemi insediativi ed economici, costituendo il settore automotive in Emilia-Romagna un importante driver di sviluppo.</p>	<p>Il ricorso a veicoli ibridi di grosse dimensioni e lo stile di guida potrebbero determinare, soprattutto in area urbana, elevati consumi di combustibili fossili con effetti negativi in termini di emissioni di gas serra e qualità dell'aria. Per quanto riguarda la diffusione di veicoli elettrici si fa presente che la stessa potrebbe determinare un aumento di richiesta di posti auto privati per l'installazione di punti di ricarica con effetti negativi sul consumo di suolo. Inoltre, l'attuale processo di produzione delle batterie dei veicoli elettrici è fortemente energivoro e</p>	<p>E' necessario per ciascun progetto finanziato monitorare il consumo di combustibili fossili, quello di energia termica ed elettrica, del numero di punti di ricarica installati, delle batterie auto elettriche avviate a smaltimento, le emissioni di gas serra e di inquinanti per la qualità dell'aria.</p>

			<p>richiede un elevato consumo dei materiali legato alla produzione delle celle. Altro effetto negativo della filiera è costituito dalla loro gestione del fine vita che ad oggi non ne favorisce il riciclo.</p>	
<p>Finanziamento del trasporto pubblico locale (gomma) e regionale (ferro)</p> <p>Rinnovo della flotta autobus</p> <p>Rinnovo della flotta treni</p> <p>Sviluppo del trasporto pubblico locale: integrazioni tariffarie</p>	<p>Il sostegno al trasporto pubblico locale e regionale, finalizzato principalmente al proseguo del rinnovo di autobus e treni con mezzi più efficienti e a ridotto (se non nullo) impatto ambientale e all'ottimizzazione del servizio integrato, comporterà effetti potenzialmente positivi in termini di riduzione delle pressioni ambientali sulle componenti: clima, gas serra, qualità dell'aria, energia, mobilità, rumore; rafforzando l'offerta di mobilità pubblica per tutti i passeggeri (lavoratori, studenti, turisti etc.) con ricadute sociali, per la responsabilizzazione dei cittadini in favore di un modello di mobilità</p>	<p>Il proseguo del processo di rinnovo dei mezzi pubblici (su gomma e rotaia) comporterà la necessità di gestire la dismissione degli stessi con produzione di rifiuti, da gestire preferibilmente presso impianti di recupero, ai sensi della Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e delle procedure del gestore del servizio.</p>	<p>E' necessario monitorare per ciascun progetto finanziato la riduzione del consumo dei combustibili fossili dei mezzi finanziati, di energia termica ed elettrica, la produzione dei rifiuti, le emissioni di gas serra e di inquinanti per la qualità dell'aria.</p>	

	<p>sostenibile coerente con il Goal 11 dell'Agenda 2030 relativo alla promozione di città inclusive e sostenibili, e territoriali, valorizzando i punti di interesse storico-artistici, naturalistici/paesaggistici, culturali presenti in Regione.</p>		
<p>Promozione dell'infrastrutturazione per la mobilità ciclopedonale</p>	<p>La promozione delle infrastrutture ciclabili renderà maggiormente fruibile ed efficace l'utilizzo di tale modalità di spostamento, determinando una riduzione dei consumi di combustibili fossili con effetti positivi in primo luogo in termini di: clima, emissioni di gas serra, qualità dell'aria. A livello locale, poi, quest'azione, unitamente al sostegno alla mobilità di trasporto pubblico, potrebbe limitare le criticità di traffico veicolare, insistenti sulle aree urbane. Effetti positivi sono, poi, attesi</p>	<p>L'utilizzo delle bici, quale modalità di spostamento principale, può causare un aumento di incidenti stradali se la viabilità ciclistica non risulta correttamente regolamentata sul territorio con adeguata cartellonistica e infrastrutture dedicate. La costruzione di infrastrutture ciclabili può, poi, porre in essere effetti ambientali con problematiche relative a consumo di suolo, eventuale interferenza con risorse idriche ed elementi naturalistici/di interesse, ed in fase di cantiere relativamente a produzione di rifiuti e materiali da scavo, consumo di energia, emissione</p>	<p>E' necessario monitorare per ciascun progetto finanziato in fase di cantiere il consumo di materie prime e di energia, dell'emissione di rumore e polvere, della produzione di rifiuti, dell'utilizzo di eventuali certificazioni ambientali e di prodotto. E' necessario, inoltre, monitorare post opera la riduzione di emissioni di gas climalteranti e di inquinanti dell'aria per ogni progetto in funzione della riduzione del traffico veicolare conseguente.</p>

	anche in termini di responsabilizzazione dei cittadini verso un modello sostenibile di città, in coerenza in particolare con il Goal 11 dell'Agenda e territoriali, rafforzando l'offerta di cicloturismo.	di rumore, polvere, traffico locale. Tali effetti, da valutare puntualmente in fase progettuale, possono essere mitigati con il ricorso a materiali ecocompatibili per le pavimentazioni, favorendo, ove possibile, l'adozione di misure di mitigazione/adattamento al clima (es. drenaggi/fitodepurazione per le acque di scolo, integrazione di aree verdi).	
<p>Elettrificazione della rete ferroviaria</p> <p>Potenziamento e miglioramento sicurezza delle ferrovie regionali</p> <p>Interventi per accessibilità al sistema ferroviario (riconoscibilità)</p> <p>Promozione dell'infomobilità</p> <p>Sostegno alle misure finalizzate all'incremento</p>	<p>Le azioni di Piano sul potenziamento della rete ferroviaria consentiranno di proseguire il processo di ammodernamento della rete con interventi specifici di potenziamento ed elettrificazione, migliorando dell'offerta per i passeggeri in termini di affidabilità e qualità del servizio, con l'ausilio anche di tecnologie intelligenti, con ricadute sociali e territoriali, nonché benefici in termini di clima, gas serra, qualità dell'aria, energia per effetto della riduzione complessiva</p>	<p>Il Piano in esame, in coerenza con le strategie dei piani di sviluppo della rete ferroviaria e con gli indirizzi regionali per il settore della mobilità, incentiva l'elettrificazione come processo per la riduzione dei consumi di combustibili fossili. Tuttavia, ciò comporterà, con l'adeguamento delle reti, con la realizzazione di strutture dedicate ed accessorie per assicurare la produzione e distruzione di corrente elettrica a servizio dei treni, con potenziali impatti sul territorio in</p>	<p>E' necessario monitorare per ciascun progetto finanziato in fase di cantiere: il consumo di suolo, la produzione rifiuti e gestione di materiale da scavo, eventuali interferenze con le risorse idriche e/o elementi di interesse naturale/paesaggistico, consumo di risorse idriche ed energetiche, emissione di polveri e rumore, campi elettromagnetici, emissioni gas serra e inquinanti per la qualità dell'aria. E' necessario, inoltre, monitorare post opera i</p>

	<p>del trasporto su ferro di merci e persone</p>	<p>di combustibili fossili. Il Piano, poi, in coerenza con le strategie nazionali e regionali in tema di mobilità sostenibile, prevede azioni dedicate alla logistica, favorendo l'utilizzo, anche per tali flussi, di trasporto su ferro, preferibilmente con alimentazione elettrica. Ciò comporterà effetti positivi in termini di clima, gas serra, qualità dell'aria, mobilità, con riduzione delle criticità locali di traffico veicolare per effetto dell'ottimizzazione dei trasporti di merci e persone.</p>	<p>termini di: consumo di suolo, produzione rifiuti e gestione di materiale da scavo, eventuali interferenze con le risorse idriche e/o elementi di interesse naturale/paesaggistico, consumo di risorse, emissione di polveri e rumore, campi elettromagnetici. Si fa presente, tuttavia, che la valutazione delle ricadute ambientali è effettuata per ciascun intervento nell'ambito delle specifiche procedure di impatto ambientale, definendo monitoraggi ex ante, in itinere ed ex post per verificare l'effettiva interferenza con le componenti ambientali.</p>	<p>consumi di combustibili fossili, di energia elettrica, le emissioni di gas climalteranti e di inquinanti dell'aria per ogni progetto.</p>
<p>7. Azioni di sistema e rapporti con gli Enti locali</p>	<p>Sostegno alla preparazione, attuazione e monitoraggio dei PAES/PAESC</p>	<p>Tali azioni hanno l'obiettivo di rendere maggiormente efficaci le azioni degli altri assi, in particolare asse 4 e 5. Da tale azioni non si rilevano pertanto effetti diretti sulle componenti ambientali.</p>	<p>/</p>	<p>/</p>



	Sostegno allo sviluppo delle Agenzie per l'Energia e il Clima a livello territoriale			
8. Azioni trasversali e di sistema (regolamentazione, assistenza tecnica, osservatori e comunicazione)	Aggiornamento della L.R. n. 26/2004	L'asse 8 include azioni di sistema di regolamentazione, di coordinamento e promozione di iniziative funzionali alle azioni degli altri assi. L'effetto di tali azioni è pertanto da ritenersi indiretto e già esplicitato in riferimento agli altri assi.		
	Sviluppo di protocolli, intese, convenzioni con soggetti terzi			
	Partecipazione e sostegno a reti e network regionali, nazionali ed europei			
	Attività di semplificazione e coordinamento per la regolamentazione del settore			
	Gestione del Piano Energetico Regionale e del relativo Piano Triennale di Attuazione			
	Sviluppo dell'Osservatorio			

	regionale dell'energia			
	Monitoraggio e valutazione degli interventi			
	Informazione, assistenza tecnica, formazione e orientamento			

In generale, considerato il volume di finanziamenti messi in campo per promuovere lo sviluppo delle fonti rinnovabili, sembra molto sfidante il raggiungimento, nel triennio 2022-2024, degli obiettivi fissati dal PTA (+140% della produzione da FER rispetto al 2019). Sembrano invece più facilmente raggiungibili i risultati ed i benefici ambientali derivanti dai nuovi interventi di efficientamento energetico nell'edilizia residenziale e pubblica, nei settori produttivi e nella mobilità. Le misure sull'efficienza energetica si stima porterebbero infatti a minori consumi (-12% 2022 vs 2019) e conseguenti minori emissioni inquinanti e climalteranti.

Riassumendo, i maggiori investimenti sull'efficienza dei sistemi produttivi, sull'edilizia e sulla mobilità sostenibile (per i quali sono allocate risorse pubbliche, pari a 3156 Meuro) vanno nella direzione indicata dai vari strumenti di sostenibilità, *in primis* la Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile (SRSvS) ed il Patto per il lavoro e il clima .

Nel complesso si può affermare che l'attuazione del PTA 22-24 non comporterà un peggioramento delle condizioni ambientali rispetto agli obiettivi e ai target della Strategia Regionale Agenda 2030 in quanto:

- il PTA fa proprie molte azioni di adattamento individuate nella Strategia regionale di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici,
- verranno adottate opportune misure di mitigazione e/o compensazione degli impatti nel corso della attuazione, soprattutto nell'ambito della valutazione dei singoli progetti proposti,
- l'attuazione del PTA 22-24 sarà monitorata anche dal punto di vista ambientale con cadenza adeguata al fine di individuare tempestivamente eventuali criticità .

#### 12.1 Relazione sulle emissioni per gli inquinanti PM10 ed NOx del PTA PER 22-24

In riferimento alla indicazione contenuta nella Relazione Generale e nell'articolo 8 delle NTA del PAIR 2020 è stata predisposta la presente relazione ai fini della valutazione in termini di emissioni per gli inquinanti PM<sub>10</sub> e NO<sub>x</sub> derivante dagli obiettivi e dalle misure del PTA PER 22-24 nel rispetto del principio di non aggravio delle emissioni in atmosfera.

Sulla base delle risorse pubbliche allocate nel triennio 2022-2024 dal PTA PER, come riportato di seguito, è stata effettuata una stima dei possibili risultati raggiungibili dal punto di vista energetico sia in termini di risparmio dei consumi che di penetrazione delle energie rinnovabili e la conseguente ricaduta in termini di emissioni di PM<sub>10</sub> e NO<sub>x</sub> nell'atmosfera.

Considerando che allo stato attuale della programmazione del triennio 2022-2024 non è possibile prevedere puntualmente quante delle risorse stanziare riguarderanno interventi di

efficientamento energetico o interventi a supporto di impianti alimentati da fonti rinnovabili, di seguito viene fornita una possibile quantificazione dei risultati raggiungibili nel 2024 sulla base della seguente impostazione metodologica:

in primo luogo sono stati correlati i risultati raggiunti nella precedente programmazione triennale alle risorse stanziare, riproporzionando i risultati della futura programmazione sulla base delle risorse che saranno disponibili massimizzando il supporto alle fonti rinnovabili (e solo secondariamente quello a favore degli interventi di efficientamento energetico);

parallelamente si è assunta una crescita degli investimenti privati destinati ad impianti a fonti rinnovabili (stimati in circa 2,8 miliardi di euro nel triennio 2022-2024, di cui 2 miliardi di euro destinati ad impianti per la produzione elettrica). Questo sia in virtù del nuovo contesto di politica energetica che si è venuto a definire a livello europeo sia sulla base del mutato contesto dei prezzi delle materie prime energetiche, che stanno rendendo le iniziative legate allo sviluppo delle rinnovabili economicamente vantaggiose .

Sulla base delle analisi condotte, emerge che al 2024 il livello di copertura dei consumi finali attraverso fonti rinnovabili potrebbe raggiungere un valore di circa il 22%; si stima un risparmio energetico complessivo pari a 1600 Ktep dato da un risparmio dei consumi termici pari a 800 Ktep e nei trasporti pari a 460 Ktep.

Sulla base di queste valutazioni si può stimare, attraverso gli ultimi fattori di emissione pubblicati da Ispra riferiti all'anno 2019, una riduzione del carico emissivo di NO<sub>x</sub> pari a 5.735 t/anno (circa -9% delle emissioni totali) e del carico emissivo di PM<sub>10</sub> pari a 300 t/anno (circa -3% delle emissioni totali).

Si evidenzia come il PAIR 2020 abbia regolamentato l'uso della biomassa per riscaldamento domestico indicando le caratteristiche tecniche degli impianti che possono essere installati. Conseguentemente eventuali azioni del PTA che finanzino questo tipo di azioni non potranno finanziare impianti che non abbiano le caratteristiche di cui sopra. Inoltre sempre il PAIR 2020 con l'articolo 20 delle NTA ha disposto che gli impianti per la produzione di energia elettrica alimentati a biomasse debbano dimostrare un saldo emissivo zero (nell'ambito dell'autorizzazione ambientale o nella dichiarazione al SUAP in base alla dimensione dell'impianto).

Dall'applicazione di queste due norme del PAIR (biomasse domestica e per produzione di energia elettrica) ne deriva che le azioni del PTA in questi due settori non implicheranno l'incremento delle emissioni di PM<sub>10</sub> e NO<sub>x</sub> a causa dell'uso delle bioenergie nei comuni a rischio di superamento (art. 20 NTA).

## 13. INDICAZIONI SUL MONITORAGGIO AMBIENTALE

### 13.1 Finalità del monitoraggio ambientale

Il D.Lgs. 152/06 pone le strategie per lo sviluppo sostenibile come elemento di coordinamento delle valutazioni ambientali strategiche. Secondo la normativa vigente, infatti, le strategie di sviluppo sostenibile definiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali di piani e programmi.

Dette strategie, definite coerentemente ai diversi livelli territoriali, attraverso la partecipazione dei cittadini e delle loro associazioni, in rappresentanza delle diverse istanze, assicurano la dissociazione fra la crescita economica ed il suo impatto ambientale, il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica, la salvaguardia della biodiversità ed il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo delle potenzialità individuali quali presupposti necessari per la crescita della competitività e dell'occupazione.

Il monitoraggio degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione dei Piani e Programmi è sancito, in termini di obbligo degli Stati Membri, dall'art. 10 della Direttiva 2001/42/CE, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Il recepimento della Direttiva nell'ordinamento italiano, avvenuto all'interno della Parte II del D.Lgs. 152/2006, ha ulteriormente dettagliato il ruolo del monitoraggio, all'art. 18, il quale deve assicurare "il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive".

Il Piano di Monitoraggio Ambientale ha come finalità la descrizione delle misure di monitoraggio, configurandosi come **lo strumento con cui l'autorità proponente garantisce la valutazione degli effetti ambientali significativi del Piano e la valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientali definiti nel Rapporto Ambientale.**

Come rappresentato nella figura sottostante, il monitoraggio segue tutte le fasi del rapporto ambientale, aggiornandone: le previsioni, gli indicatori di contesto e il quadro normativo – programmatico, nonché valutando il grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità attraverso la progressiva "qualificazione" degli effetti indotti dall'attuazione del Piano.

Gli indicatori di monitoraggio che saranno oggetto del Piano di monitoraggio della presente VAS saranno individuati sulla base degli strumenti di indirizzo, considerati quali riferimenti nell'ambito del presente documento; ossia in particolare: l'Agenda 2030 e la Strategia Regionale Climatica, definisce gli indicatori di monitoraggio per VAS/VALSAT di piani e programmi.

Figura 5 > Legame tra contenuti del RA e il sistema di monitoraggio nella VAS<sup>4</sup>



<sup>4</sup>Fonte: Indicazioni metodologiche e operative per il monitoraggio VAS, Ispra 2012

Gli indicatori rappresentano uno dei principali strumenti per il monitoraggio: essi hanno lo scopo di rappresentare in modo quali/quantitativo e sintetico i fenomeni ambientali, rendendoli comunicabili e permettendo la comparazione fra diverse realtà, ambiti, situazioni.

Il Monitoraggio Ambientale del Piano si basa su tre tipologie di indicatori, così definite:

- **indicatori di contesto ambientale:** sono gli indicatori funzionali a monitorare l'andamento delle componenti, individuate nell'ambito dell'analisi di contesto ambientale in funzione dell'evoluzione dello scenario del Piano. Devono, pertanto, considerare le criticità emerse in tale fase, in relazione agli obiettivi di sostenibilità prefissati, al fine di rilevare l'insieme degli effetti del Piano e delle variabili esogene di scenario, compresi gli effetti di altri piani e programmi, rispetto allo stato dell'ambiente all'inizio del periodo di monitoraggio.
- **indicatori di attuazione o di processo:** questo gruppo di indicatori è direttamente correlato al Piano e, in particolare, agli obiettivi e le azioni da esso previsti e si aggiorna rispetto allo stato di avanzamento del processo attuativo. Descrive le caratteristiche di un'azione di Piano, ad esempio la realizzazione di un impianto, oppure un'area bonificata, nella loro capacità di contribuire al raggiungimento degli obiettivi di Piano. Gli indicatori di attuazione, oltre a verificare lo stato di avanzamento della pianificazione, contribuiscono a stimare preventivamente, in fase di monitoraggio, il contributo alla variazione del contesto ambientale attribuibile alle azioni pianificate. Descrivono l'evoluzione del contesto o il grado di attuazione del Piano, in termini di realizzazione fisica e grado di perseguimento degli obiettivi.
- **indicatori di processo,** che misurano lo stato di attuazione del Piano in termini di azioni implementate (indicatori di realizzazione) e obiettivi raggiunti (indicatori di risultato) consentono di seguire lo sviluppo e l'attuazione del Piano;
- **indicatori degli effetti ambientali generati dal Piano** misurano il contributo delle azioni di Piano alla variazione del contesto ambientale (ovvero l'impatto o effetto): rappresentano il *trait d'union* tra azioni di Piano e indicatori di contesto. Possono essere stimati, ove possibile, direttamente, registrandone la variazione, altrimenti è necessario definire preliminarmente degli indicatori di attuazione che ne siano funzionali al calcolo.

Come rappresentato nello schema di seguito riportato, tali indicatori vengono definiti nel percorso di VAS a partire dal monitoraggio ex post. **Particolare rilievo per il Piano di Monitoraggio è dato dall'analisi delle criticità ambientali esistenti, derivanti dal Quadro Conoscitivo e risultanti dalla Valutazione degli effetti ambientali.**

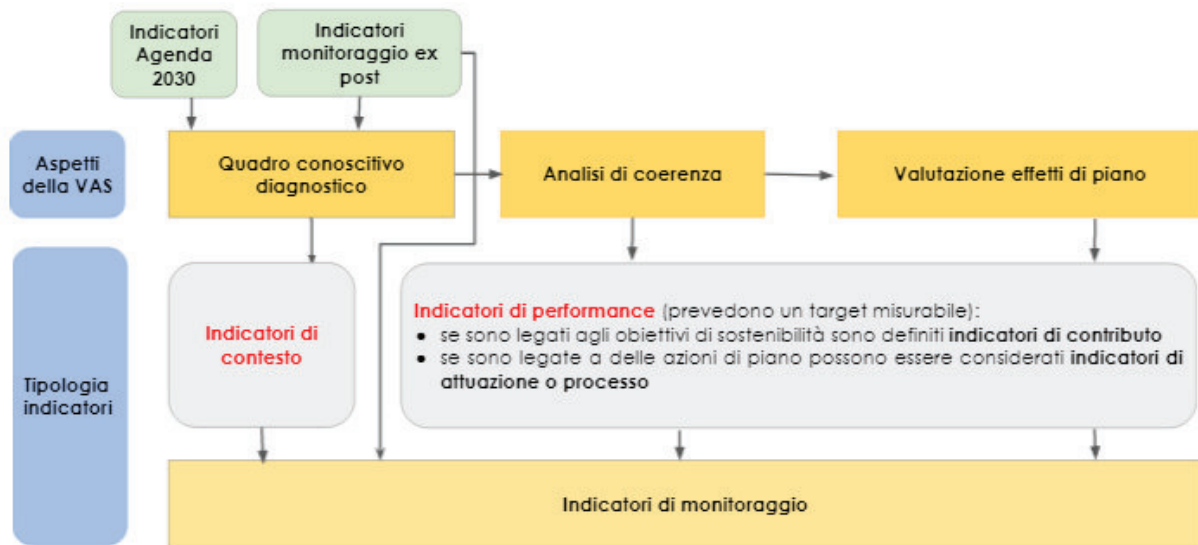


Figura 5> Schema di individuazione degli indicatori

### Le caratteristiche degli indicatori

Nell'ambito del monitoraggio, gli indicatori devono rispondere ad alcuni requisiti imprescindibili, tra cui: **popolabilità** e **aggiornabilità**, disponibilità di serie storiche significative e sensibilità alle azioni da monitorare.

Il sistema degli indicatori di monitoraggio, nel suo complesso, deve avere i seguenti requisiti:

- rappresentatività dei temi considerati;
- completezza e sinteticità;
- semplicità di interpretazione;
- capacità di mostrare gli sviluppi in un arco di tempo significativo e coerente con il traguardo;
- adeguatezza temporale rispetto alla durata del Piano;
- fondatezza scientifica, ripetibilità e accuratezza del dato;
- essere accompagnato, ove possibile, da valori di riferimento per confrontare l'evoluzione temporale e – nel caso del monitoraggio del contesto – dall'interpretazione dei risultati;
- costituire la base informativa necessaria per suggerire eventuali azioni di riorientamento del Piano.



## La scheda di meta-informazioni dell'indicatore

Per raccogliere e descrivere tutte le informazioni relative agli indicatori scelti per il monitoraggio del Piano si riporta nella tabella seguente un facsimile di scheda di meta-informazioni dell'indicatore. Tale format è stato ispirato a quanto suggerito dal documento: "Indicazioni metodologiche e operative per il monitoraggio VAS", elaborato da ISPRA in collaborazione con il MATTM e Poliedra –Politecnico di Milano (Ottobre, 2012).

Tabella 24>Esempio scheda di meta-informazioni dell'indicatore

	GUIDA ALLA COMPILAZIONE
<b>Denominazione</b>	Nome per esteso dell'indicatore
<b>Obiettivi che l'indicatore</b>	Riporta l'obiettivo/gli obiettivi di Piano (per gli indicatori di attuazione) l'obiettivo/gli obiettivi di sostenibilità (per gli indicatori di contesto e di effetto ambientale) a cui l'indicatore si riferisce e che descrive direttamente. Ove non c'è correlazione diretta, riportare eventualmente significative correlazioni indirette.
<b>Unità di misura</b>	Indica l'unità di misura
<b>Tipologia di indicatore</b>	Indica la tipologia di indicatore tra: Contesto, Attuazione, Effetti ambientali.
<b>Area tematica principale</b>	Seleziona l'area tematica principale, scegliendo tra: Fattori climatici e energia, Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili, Atmosfera e agenti fisici (rumore, radiazioni), Acqua, Suolo, Biodiversità, Flora e Fauna, Rifiuti, Trasporti e Mobilità, Popolazione e Salute umana, Patrimonio culturale, architettonico e archeologico e paesaggio, Altro (demografico, sociale, economico, etc...)
<b>Descrizione</b>	Descrive sinteticamente l'indicatore. Per gli indicatori di contesto, ove possibile, si fa riferimento alle definizioni contenute in: Rapporto sullo Stato dell'Ambiente Arpa, Annuario dei dati ambientali ISPRA, Catalogo indicatori 1^ Convenzione ISPRA – MATTM.
<b>Modalità di elaborazione/ rilevazione</b>	Riporta le modalità di elaborazione o di rilevazione dell'indicatore, fornendo le necessarie specifiche. Per gli indicatori complessi, descrive la metodologia di costruzione comprensiva di indicazione dei dati di input necessari. Riporta eventuali limitazioni nella raccolta o calcolo dell'indicatore.

<b>Fonte</b>	Riporta l'Ente che elabora e/o rileva l'indicatore di contesto e l'eventuale sito web o database di riferimento, specificando se il dato è disponibile pubblicamente e, in caso contrario, le modalità per richiederlo.
<b>Rappresentazione in cui l'indicatore viene fornito</b>	Indica il formato in cui è fornito l'indicatore. es. alfanumerico, cartografico, base dati, etc.
<b>Periodicità</b>	Indica la periodicità di aggiornamento dell'indicatore (annuale, biennale, triennale, quinquennale, decennale, frequenza variabile).
<b>Copertura temporale</b>	Indica il periodo di riferimento della serie storica dell'indicatore se già esistente e disponibile
<b>Copertura spaziale</b>	Indica la minima unità territoriale/superficie territoriale per cui è disponibile l'informazione
<b>Target normativi/valori di riferimento</b>	Indica il target / limiti di riferimento per l'indicatore e l'orizzonte temporale e spaziale (regionale, nazionale, europeo, etc.) entro cui tali valori devono essere conseguiti. Essi possono derivare da: Obiettivi di Piano, nello specifico per gli indicatori di attuazione, normativa di settore (es. limiti di concentrazione di un inquinante nelle acque di scarico, percentuale di raccolta differenziata), pianificazione territoriale o programmazione di settore (es. percentuale di riduzione della produzione di rifiuti, percentuale massima di urbanizzazione di un'area), in particolare, per gli indicatori ambientali.
<b>Note</b>	Indica eventuali altre note, punti di attenzione, specifiche indicazioni per i diversi livelli territoriali, etc.
<b>Data ultimo aggiornamento scheda</b>	Indica la data di ultimo aggiornamento della scheda.

### 13.2 Proposta di monitoraggio del Piano PTA PER 2022-2024

Per monitoraggio ambientale si intende l'insieme delle misure e dei controlli, effettuati periodicamente o in maniera continua, attraverso la rilevazione e misurazione nel tempo, di determinati parametri biologici, chimici e fisici che caratterizzano le componenti ambientali impattate, definite dall'analisi del quadro conoscitivo, dalla realizzazione e/o dall'esercizio delle opere al fine di valutare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità fissati.

Sulla base delle indicazioni relative all'impostazione generale del sistema di monitoraggio riportate nel capitolo "Indicazioni sul monitoraggio ambientale" e degli effetti ambientali attesi dall'attuazione delle azioni previste dal Piano descritti nel Quadro Conoscitivo si costruisce il piano di monitoraggio ambientale, ponendo particolare attenzione ai legami che sussistono fra gli obiettivi di sostenibilità, le azioni del Piano potenzialmente in grado di generare effetti

sull'ambiente, nonché gli indicatori di processo/realizzazione, di impatto ambientale e di contesto attraverso i quali è possibile la stima e il monitoraggio degli effetti ambientali significativi.

Per quanto concerne gli effetti sui temi ambientali, le azioni possono generare un effetto diretto (ad esempio, la realizzazione di nuovi tratti di piste ciclabili ha un effetto diretto sull'impermeabilizzazione del suolo) oppure indiretto (ad esempio, la realizzazione di nuovi tratti di piste ciclabili ha un effetto indiretto sulla qualità dell'aria in quanto favorisce la mobilità ciclabile riducendo la mobilità privata). Pertanto l'effetto è stimabile in primo luogo rispetto agli obiettivi dei settori di intervento e, solo successivamente, una volta misurata l'efficacia dei progetti finanziati e realizzati rispetto agli obiettivi di settore, è possibile la stima degli effetti ambientali.

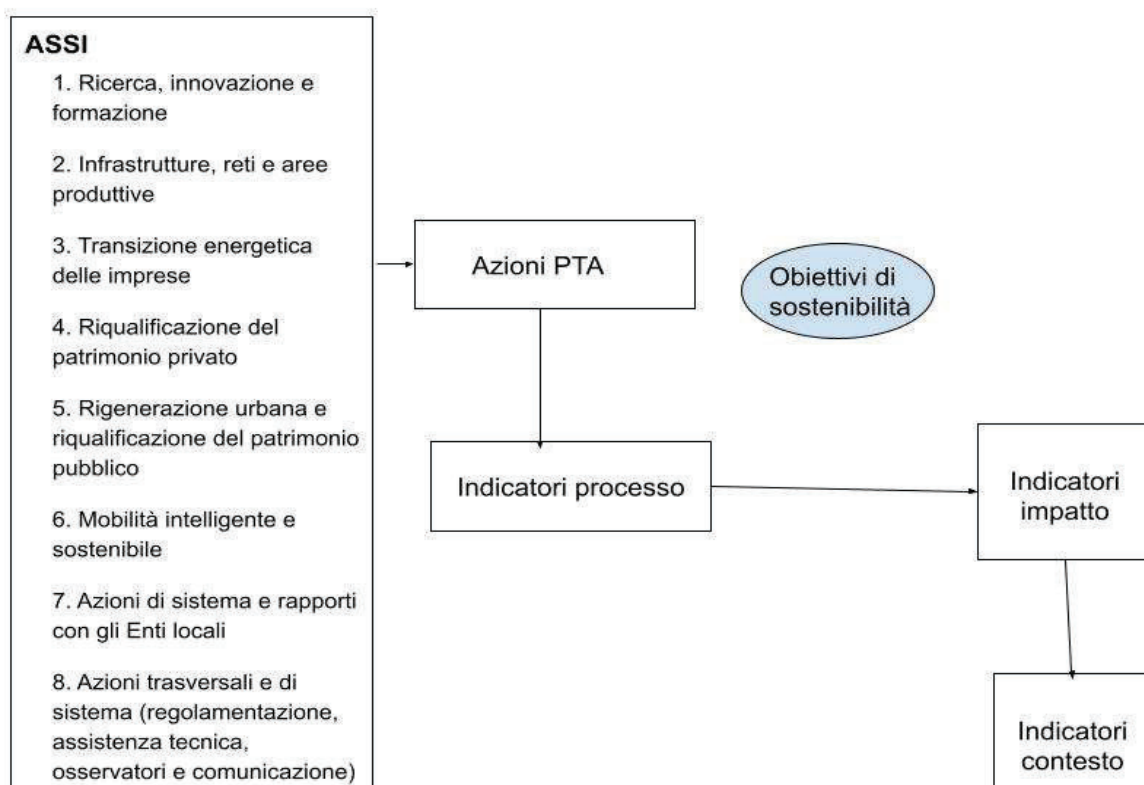


Figura 6> Percorso di correlazione tra gli assi del PTA e i temi ambientali

Nell'ambito dell'Asse 8 "Assistenza tecnica" sono previste azioni immateriali tra cui il **Tavolo per il monitoraggio delle azioni e dei risultati del Piano** che coinvolgerà i principali portatori di interesse quali, ad esempio, le associazioni di categoria, i Professionisti e gli Ordini Professionali, le parti sociali e le associazioni ambientaliste. Tale Tavolo di monitoraggio avrà

cadenza annuale e terrà conto dei risultati raggiunti dalle altre pianificazioni regionali che concorrono alla strategia energetica regionale.

Gli indicatori individuati sono correlati con gli obiettivi di sostenibilità e coerenti con l'Agenda 2030 e selezionati sulla base della disponibilità e della frequenza di aggiornamento dei dati. Al momento non sono stati considerati indicatori per gli Assi 1 e 8 in attesa di definire un maggior dettaglio delle azioni che potranno supportare.

Tabella 25>Elenco indicatori di monitoraggio ambientale (Agenda 2030 + eventuali altri legati agli effetti)

Assi PTA	Azioni	Obiettivi sostenibilità	Indicatori di contesto	Indicatori di efficacia-impatto	Fonte
1. Ricerca, innovazione e formazione	<p>Sostegno ai laboratori di ricerca della Rete Alta Tecnologia</p> <p>Sostegno ai progetti di ricerca innovativi promossi dalle imprese</p> <p>Sostegno ad azioni di attrazione di nuove attività nell'ambito energia e clima</p> <p>Sviluppo dell'offerta di istruzione e formazione in ambito energetico</p> <p>Sostegno a iniziative e progetti sperimentali con gli Istituti scolastici</p> <p>Sostegno alla creazione di alte competenze con le Università (dottorati)</p>	<p>Goal 8: Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti</p> <p>Goal 13: Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze</p>	<p>Occupati in green job</p> <p>Numero imprese in possesso di SGA/EMAS</p> <p>Numero borse di dottorato supportate</p>		<p><a href="#">ENEA RAEE 2020</a></p> <p><a href="#">SDG 12.6.1 - Agenda 2030</a></p>

Assi PTA	Azioni	Obiettivi sostenibilità	Indicatori di contesto	Indicatori di efficacia- impatto	Fonte
2. Infrastrutture, reti e aree produttive	Sviluppo delle smart grid	Goal 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni	7.2.1 Energia da fonti rinnovabili - Quota di energia elettrica da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica	Numero imprese in possesso di SGA/EMAS	ARPAE TERNA GSE
	Sviluppo delle comunità energetiche e dell'autoconsumo	Goal 9 - Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile	7.2 Energia da fonti rinnovabili - Quota di energia elettrica da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica	Produzione di energia totale Produzione energia rinnovabili	
	Sostegno alla qualificazione energetica e ambientale delle aree produttive	Goal 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili	7.3- Intensità energetica del settore Industria	7.3 Capacità netta di generazione di energia rinnovabile installata	
	Sostegno a progetti pilota per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia elettrica che termica	Goal 6: Acqua pulita e servizi igienico-sanitari - Garantire a tutti la disponibilità e la gestione		Quota riduzione consumi energetici Quota di consumi finali lordi coperta da FER	
			9.4 Intensità di emissione di CO2 del valore aggiunto	Variazione delle emissioni di gas serra (CO2eq t/anno)	ARPAE ISTAT

	<p>Aggiornamento della regolamentazione per la localizzazione degli impianti a fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica</p>	<p>sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie</p> <p>Goal 15: Vita sulla Terra - Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica</p>	<p>11.6 Qualità dell'aria urbana (PM10, PM2.5, ossidi di azoto)</p> <p>Bilancio Idro-Climatico (BIC)</p> <p>Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi)</p> <p>15.3.1 Frammentazione del territorio naturale e agricolo</p>	<p>Variazione delle emissioni inquinanti (PM10, NO2) (t/anno)</p> <p>Variazione dei consumi idrici</p> <p>15.3.1 Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale</p>	<p>ARPAE</p> <p>ISPRA</p> <p>ISTAT</p>
--	---	--	---	--	--

<p>Sostegno a progetti di efficientamento energetico delle imprese, anche attraverso la costituzione di reti energetiche locali, comunità energetiche e lo sviluppo dell'Energy Management</p> <p>Sostegno a progetti per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia elettrica che termica</p> <p>Sostegno a progetti di filiera della green e circular economy</p> <p>Sviluppo della finanza agevolata e della garanzia per la green e circular economy</p> <p>Sostegno allo sviluppo di nuove imprese green</p> <p>Sostegno alla produzione di agro-energie</p>	<p>Goal 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni</p> <p>Goal 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo</p> <p>Goal 13 - Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze</p>	<p>12.a Capacità netta di generazione di energia rinnovabile installata</p> <p>12.5 Percentuale di riciclaggio, raccolta differenziata rifiuti urbani</p>	<p>Numero imprese in possesso di SGA/EMIAS</p> <p>Produzione di energia totale</p> <p>Produzione energia rinnovabili</p> <p>7.3 Capacità netta di generazione di energia rinnovabile installata</p> <p>Quota riduzione consumi energetici</p> <p>Quota di consumi finali lordi coperta da FER</p> <p>Variazione dei consumi idrici</p> <p>15.3.1 Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale</p>	<p>ARPAE</p> <p>TERNA</p> <p>GSE</p> <p>ISTAT</p> <p>152</p>
---	--	---	--	--



			13.2 Gas serra totali secondo i conti nazionali delle emissioni atmosferiche	Variazione delle emissioni di gas serra (CO <sub>2</sub> eq t/anno) Variazione delle emissioni inquinanti (PM <sub>10</sub> , NO <sub>2</sub> ) (t/anno)	ARPAE ISPRA
	Goal 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica Goal 2 - Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile	2.4 Quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche, prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura, emissioni di NH <sub>3</sub> del settore agricolo Bilancio Idro-Climatico (BIC) Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi) 15.3 Frammentazione del territorio naturale e agricolo	2.4 Quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche, prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura, emissioni di NH <sub>3</sub> del settore agricolo	2.4 Quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche, prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura, emissioni di NH <sub>3</sub> del settore agricolo	ARPAE Regione ISTAT

Assi PTA	Azioni	Obiettivi sostenibilità	Indicatori di contesto	Indicatori di efficacia-impatto	Fonte
4. Riqualficazione del patrimonio privato	Efficientamento energetico dell'edilizia residenziale private Semplificazione amministrativa per la qualificazione energetica dell'edilizia private Sviluppo delle procedure di certificazione energetica degli edifici e catasto impianti	Goal 7 Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni Goal 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili Goal 13 - Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze	7.1 Persone che non possono permettersi di riscaldare adeguatamente la casa 7.2 Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia, Consumi di energia da fonti rinnovabili escluso settore trasporti (in percentuale del consumo finale lordo di energia), Consumi di energia da fonti rinnovabili nel settore termico (in percentuale del consumo finale lordo di energia) 11.6 Qualità dell'aria urbana (PM10, PM2.2, ossidi di azoto) 13.2 Gas serra totali secondo i conti nazionali delle emissioni atmosferiche	Produzione di energia totale Produzione di energia rinnovabili Quota di riduzione consumi energetici Quota di consumi finali lordi coperta da FER Quota impianti registrati nel catasto impianti Variazione delle emissioni di gas serra (CO2eq t/anno) Variazione delle emissioni inquinanti (PM10, NO2) (t/anno)	ISTAT ARPAE ISPRA

Assi	Azioni	Obiettivi sostenibilità	Indicatori di contesto	Indicatori di efficacia-impatto	Fonte
5. Rigenerazione urbana e riqualificazione del patrimonio pubblico	<p>Efficientamento energetico dell'edilizia residenziale pubblica</p> <p>Efficientamento energetico degli edifici pubblici</p> <p>Riqualificazione energetica urbana e territoriale</p> <p>Sviluppare le infrastrutture verdi</p> <p>Sostegno a misure volte a promuovere la qualità dell'abitare (Programma Nazionale PinQua)</p>	<p>Goal 7 Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni</p> <p>Goal 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili</p> <p>Goal 13 - Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze</p> <p>Goal 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica</p>	<p>7.2 Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia, Consumi di energia da fonti rinnovabili escluso settore trasporti (in percentuale del consumo finale lordo di energia), Consumi di energia da fonti rinnovabili nel settore termico (in percentuale del consumo finale lordo di energia),</p> <p>11.6 Qualità dell'aria urbana (PM10, PM2.2, ossidi di azoto)</p> <p>11.7 Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città</p> <p>13.2 Gas serra totali secondo i conti nazionali delle emissioni atmosferiche</p> <p>15.3 Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale</p>	<p>Interventi di recupero/riqualificazione del patrimonio in stato di abbandono o sottoutilizzo e loro superficie per tipologia (architetture e/o contesti limitrofi) (N, mq)</p> <p>Quota riduzione consumi energetici</p> <p>Quota di consumi finali lordi coperta da FER</p> <p>Variazione delle emissioni di gas serra (CO2eq t/anno)</p> <p>Variazione delle emissioni inquinanti (PM10, NO2) (t/anno)</p> <p>15.3.1 Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale</p>	<p>ARPAE TERNA GSE</p> <p>ARPAE Comuni ISPRA Regione</p>

Assi PTA	Azioni	Obiettivi sostenibilità	Indicatori di contesto	Indicatori di efficacia-impatto	Fonte
6. Mobilità intelligente e sostenibile	<p>Sostegno alle misure finalizzate alla diffusione di veicoli a ridotte emissioni</p> <p>Finanziamento del trasporto pubblico locale (gomma) e regionale (ferro)Rinnovo della flotta autobus</p> <p>Rinnovo della flotta treniSviluppo del trasporto pubblico locale: integrazioni tariffarie</p> <p>Promozione dell'infrastrutturazione per la mobilità ciclopedonale</p>	<p>Goal 9: Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile.</p> <p>Goal 11 - Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili</p> <p>Goal 13 - Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze</p>	<p>9.1 Volumi trasportati di passeggeri, per modalità di trasporto, Chilometri di rete ferroviaria per 10.000 abitanti, Reti ferroviarie elettrificate sul totale della reti ferroviarie</p> <p>Auto per mille abitanti residenti</p> <p>11.2 Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati</p>	<p>Variazione lunghezza piste ciclabili, delle aree ztl e aree pedonali.</p> <p>Variazione Num. corse programmate,</p> <p>Num. corse effettuate,</p> <p>Passeggeri,</p> <p>Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati, Studenti che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di studio solo con mezzi pubblici</p>	<p>Regione</p> <p>ISTAT</p> <p>Regione</p> <p>ARPAE</p>

	<p>Elettrificazione della rete ferroviaria</p> <p>Potenziamento e miglioramento sicurezza delle ferrovie regionaliInterventi per accessibilità al sistema ferroviario (riconoscibilità)</p> <p>Promozione dell'infomobilità</p> <p>Sostegno alle misure finalizzate all'incremento del trasporto su ferro di merci e persone</p>	<p>Goal 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica</p>	<p>11.6 Qualità dell'aria urbana (PM10, PM2.2, ossidi di azoto)</p> <p>13.2 Gas serra totali secondo i conti nazionali delle emissioni atmosferiche</p> <p>11.3 Impermeabilizzazione e consumo di suolo pro capite</p> <p>15.3 Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale</p>	<p>Variazione delle emissioni di gas serra (CO2eq t/anno)</p> <p>Variazione delle emissioni inquinanti (PM10, NO2) (t/anno)</p> <p>15.3.1 Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale</p>	<p>ARPAE ISPRA</p> <p>Regione</p>
--	--	--	--	---	---------------------------------------

Assi PTA 2022-2024	Azioni	Obiettivi sostenibilità	Indicatori di contesto	Indicatori di efficacia-impatto	Fonte
7. Azioni di sistema e rapporti con gli Enti locali	Sostegno alla preparazione, attuazione e monitoraggio dei PAES/PAESC Sostegno allo sviluppo degli Sportelli Energia e Clima Sostegno allo sviluppo delle Agenzie per l'Energia e il Clima a livello territoriale	Goal 7 Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni  Goal 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili  Goal 13 - Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze	7.2 Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia, Consumi di energia da fonti rinnovabili escluso settore trasporti (in percentuale del consumo finale lordo di energia), Consumi di energia da fonti rinnovabili nel settore termico (in percentuale del consumo finale lordo di energia),	Variazione delle emissioni di gas serra (CO2eq t/anno)  Variazione delle emissioni inquinanti (PM10, NO2) (t/anno)	ISTAT  Regione  ARPAE
			11.6 Qualità dell'aria urbana (PM10, PM2.2, ossidi di azoto)	Quota riduzione consumi energetici	ARPAE  Regione
			11.7 Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città	Quota di consumi finali lordi coperta da FER	ARPAE  ISPRA
			13.2 Gas serra totali secondo i conti nazionali delle emissioni atmosferiche		

Assi PTA 2022- 2024	Azioni	Obiettivi sostenibilità	Indicatori di contesto	Indicatori di efficacia-impatto	Fonte
8. Azioni trasversali e di sistema (regolazione, assistenza tecnica, osservatori e comunicazione)	<p>Aggiornamento della L.R. n. 26/2004</p> <p>Sviluppo di protocolli, intese, convenzioni con soggetti terzi</p> <p>Partecipazione e sostegno a reti e network regionali, nazionali ed europei</p> <p>Attività di semplificazione e coordinamento per la regolamentazione del settore</p> <p>Gestione del Piano Energetico Regionale e del relativo Piano Triennale di Attuazione</p> <p>Sviluppo dell'Osservatorio regionale dell'energia</p> <p>Monitoraggio e valutazione degli interventi</p> <p>Informazione, assistenza tecnica, formazione e orientamento</p>	<p>Goal 7 Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni</p> <p>Goal 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili</p> <p>Goal 13 - Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze</p>		<p>Numero di protocolli, intese, convenzioni</p> <p>Numero di iniziative effettuate</p> <p>Numero di riunioni del gruppo di coordinamento del monitoraggio del PTA</p>	

#### 14. APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO DNSH

L'applicazione del principio "do no significant harm (DNSH)", nell'ambito della politica di coesione, è introdotto dal regolamento UE sulle disposizioni comuni (CPR), il quale afferma che, nel contesto della lotta ai cambiamenti climatici, i fondi dovrebbero sostenere attività che rispettino gli standard e le priorità in materia di clima e ambiente dell'Unione e non dovrebbero danneggiare in modo significativo gli obiettivi ambientali ai sensi dell'art. 17 del regolamento UE n. 2020/852.

Inoltre, ai sensi del punto 4) dell'art. 9 del medesimo regolamento, si definisce che gli obiettivi dei Fondi siano perseguiti in linea con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo sostenibile di cui all'art.11 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), tenendo conto degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, dell'Accordo di Parigi e il principio del "non arrecare danno significativo".

Gli orientamenti tecnici della CE, espressi da ultimo nella Nota esplicativa EGESIF \_21-0025-00 del 27/09/2021, forniscono agli stati Membri indicazioni circa le modalità con le quali valutare e rendere la dichiarazione di conformità al principio DNSH, a partire dall'approccio valutativo adottato nell'ambito del Recovery and Resilience Mechanism (RRF), ai sensi dell'art. 17 del regolamento UE n. 2020/852.

Secondo tale articolo, un'attività economica può arrecare un danno significativo:

- alla mitigazione dei cambiamenti climatici, se porta a significative emissioni di gas serra (GHG);
- all'adattamento ai cambiamenti climatici, se determina un maggiore impatto negativo del clima attuale e futuro, sull'attività stessa o sulle persone, sulla natura o sui beni;
- all'uso sostenibile o alla protezione delle risorse idriche e marine, se è dannosa per il buono stato dei corpi idrici (superficiali, sotterranei o marini) determinandone il loro deterioramento qualitativo o la riduzione del potenziale ecologico;
- all'economia circolare, inclusa la prevenzione, il riutilizzo ed il riciclaggio dei rifiuti, se porta a significative inefficienze nell'utilizzo di materiali recuperati o riciclati, ad incrementi nell'uso diretto o indiretto di risorse naturali, all'incremento significativo di rifiuti, al loro incenerimento o smaltimento, causando danni ambientali significativi a lungo termine;
- alla prevenzione e riduzione dell'inquinamento, se determina un aumento delle emissioni di inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel suolo;
- alla protezione e al ripristino di biodiversità e degli ecosistemi, se è dannosa per le buone condizioni e resilienza degli ecosistemi o per lo stato di conservazione degli habitat e delle specie, comprese quelle di interesse per l'Unione europea.

Sulla base degli orientamenti forniti in sede europea circa le modalità di svolgimento della valutazione e di resa della dichiarazione del rispetto del principio DNSH, l'applicazione di tale



principio ai programmi della politica di coesione può essere ricondotta prevalentemente alle seguenti casistiche:

### **1. Programmi NON soggetti a VAS o a Verifica di Assoggettabilità a VAS:**

a) I Programmi contengono solo linee di azione che SONO state già valutate compatibili al principio DNSH nell'ambito del PNRR: si dichiara che tutte le linee di azione sono state già positivamente valutate nell'ambito del PNRR senza ulteriori valutazioni.

b) I Programmi contengono anche linee di azione che NON sono state già valutate in merito alla compatibilità con il principio DNSH nell'ambito del PNRR, ma per le quali NON si prevede un impatto ambientale negativo a causa della loro natura. In tal caso per le linee di azione totalmente o parzialmente diverse da quelle già valutate nell'ambito del PNRR, che per loro natura non producono impatti significativi sull'ambiente, la dichiarazione di compatibilità al principio DNSH va resa, senza richiedere ulteriore specifica documentazione valutativa a supporto.

c) I Programmi contengono anche linee di azione che NON sono state già valutate in merito alla compatibilità con il principio DNSH nell'ambito del PNRR ma per le quali a seguito di una valutazione DNSH NON si prevede un impatto ambientale negativo. Per queste linee di azione totalmente o parzialmente diverse da quelle già valutate nell'ambito del PNRR, si applica la modalità di valutazione definita e approvata per il PNRR.

### **2. Programmi sottoposti obbligatoriamente a VAS o a verifica di assoggettabilità a VAS:**

Per questi Programmi la valutazione del rispetto del principio DNSH, da rendere in forma esplicita, va inclusa nelle procedure di VAS, dandone evidenza all'interno della stessa documentazione (Rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità e nel Rapporto Ambientale di VAS) e richiamandola nei provvedimenti finali (Provvedimento di Verifica di Assoggettabilità e Parere motivato di VAS). In tale contesto saranno ovviamente valorizzate, ove opportuno, anche le valutazioni sul rispetto del principio già effettuate nell'ambito del PNRR. Qualora la valutazione di conformità al DNSH di alcune linee di intervento evidenzii effetti negativi significativi rispetto ai sei obiettivi sopra citati, le stesse dovranno essere escluse dal Programma o ri-orientate al fine di superare le cause di conflittualità. Ciò anche attraverso l'adozione di misure di mitigazione dedicate o criteri per l'attuazione che ne garantiscano o rafforzino la sostenibilità ambientale in fase di attuazione.

**Sulla base delle azioni che inserite nel Piano di Attuazione Triennale del PER 2022 – 2024 è perciò necessario svolgere la loro valutazione DNSH ai fini di verificare l'applicazione del principio "do no significant harm (DNSH)" nell'ambito del PTA PER 2022-2024.**

## **ALLEGATI**

Allegato 1- Quadro Conoscitivo dell'ambiente e del territorio

Allegato 2- Matrice Quadro Conoscitivo

Allegato 3- Tabella coerenza interna

Allegato 4- Tabella coerenza esterna

Allegato 5- Tabella indicatori paesaggio (allegato al QC)

Allegato 6- Valutazione di conformità al principio DNSH del PTA

Allegato 7- Fonti indicatori utilizzati nel PTA

**Rapporto ambientale del  
Piano Triennale di Attuazione del PER 2022-2024  
della Regione Emilia-Romagna**

**Allegato 1 - Quadro Conoscitivo**

Giugno 2022



## INDICE

1.	DIAGNOSI DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE .....	3
1.1.	Approccio metodologico per la descrizione del contesto territoriale ed ambientale.....	3
1.2.	Cambiamenti climatici e strategie di adattamento del territorio.....	5
1.3.	Qualità dell'aria.....	21
1.4.	Emissione gas climalteranti .....	52
1.5.	Vulnerabilità e resilienza del territorio .....	59
1.6.	Biodiversità aree protette, siti Natura 2000 e connessioni ecologiche.....	70
1.7.	Paesaggio e beni culturali.....	77
1.8.	Qualità biologica dei suoli.....	84
1.9.	Rischi antropogenici.....	87
	Rischio industriale.....	87
	Siti Contaminati.....	89
1.10.	Qualità ed utilizzo delle risorse idriche.....	106
1.11.	Green Economy ed Economia Circolare.....	126
1.12.	Energia.....	128
1.13.	Rifiuti .....	157
1.14.	Economia circolare.....	173
1.15.	Rischi antropogenici legati alla transizione energetica e digitale .....	180
1.16.	Sistemi insediativi, tessuto sociale ed economico.....	183
1.15.	Rischi antropogenici legati alla transizione energetica e digitale .....	186
1.17.	Mobilità.....	203

## 1. DIAGNOSI DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

### 1.1. Approccio metodologico per la descrizione del contesto territoriale ed ambientale

In linea con l'impostazione metodologica della presente valutazione ambientale strategica l'analisi di contesto si propone come **una diagnosi integrata del contesto territoriale ed ambientale regionale**.

L'obiettivo è quello di offrire nuovi punti di vista utili per la valutazione della sostenibilità di un sistema complesso, **non una mera sommatoria di valutazioni di singoli ambiti tematici**, con un'osservazione da nuovi punti di vista che potrà fornire informazioni aggiuntive, derivanti, dall'analisi di contesti socio-economici e ambientali integrati, dallo studio, misurazione e verifica del disaccoppiamento tra consumo delle risorse ambientali o produzione di inquinamento e crescita economica ed infine dalla valutazione anche economica delle risorse ambientali.

La diagnosi è sviluppata sulla base dei sistemi tematici individuati (cambiamenti climatici e strategie di adattamento del territorio; green economy ed economia circolare; sistema insediativo, sociale ed economico della regione; mobilità), nell'ambito dei quali si ritrovano i tematismi specifici di carattere ambientale, sociale ed economico.

Questi sono analizzati con il supporto di **indicatori di contesto**, individuati sulla base di quelli di sviluppo sostenibile così come riconosciuti da Istat nella declinazione dell'Agenda 2030, nonché di indicatori di maggior dettaglio, propri degli strumenti specifici di settore.

In base alla successiva analisi di dettaglio potranno essere individuati per ciascun indicatore sia valori di riferimento (soglie di attenzione o di allarme o benchmark, per il confronto con analoghe realtà territoriali) sia traguardi (i valori-obiettivo specifici che ci si propone di raggiungere).

Il sistema di indicatori individuati potranno essere aggiornati in fase di monitoraggio, al fine di costituire il nucleo degli indicatori essenziali per il controllo degli effetti ambientali attesi. La base di conoscenza dovrà essere, infatti, sviluppata progressivamente durante lo sviluppo del Programma e permetterà di controllare i mutamenti conseguenti alla realizzazione delle misure.

In questa fase, per ciascun tematismo è stata elaborata un'analisi sintetica delle principali criticità e potenzialità (*SWOT ambientale: Strengths, Weaknesses, Opportunities e Threats*) con lo scopo di identificare l'esistenza e la natura dei punti di forza e di debolezza o la presenza di opportunità e di minacce di natura ambientale. Questo tipo di analisi è particolarmente adatta a definire alcuni aspetti strategici del PTA PER 2019-2021, dei suoi rapporti con gli altri piani e gli altri soggetti che operano nel suo ambito di influenza. Particolare attenzione è stata posta nella rilevazione delle problematiche ecologiche relative ad aree di particolare rilevanza

ambientale, quali la Rete Natura 2000 e le zone naturali, designate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

L'approccio di lettura del documento è rappresentato schematicamente nella figura seguente in termini di: sistemi tematici, forze esterne agenti (crisi globali) e strumenti normativi e di indirizzo.

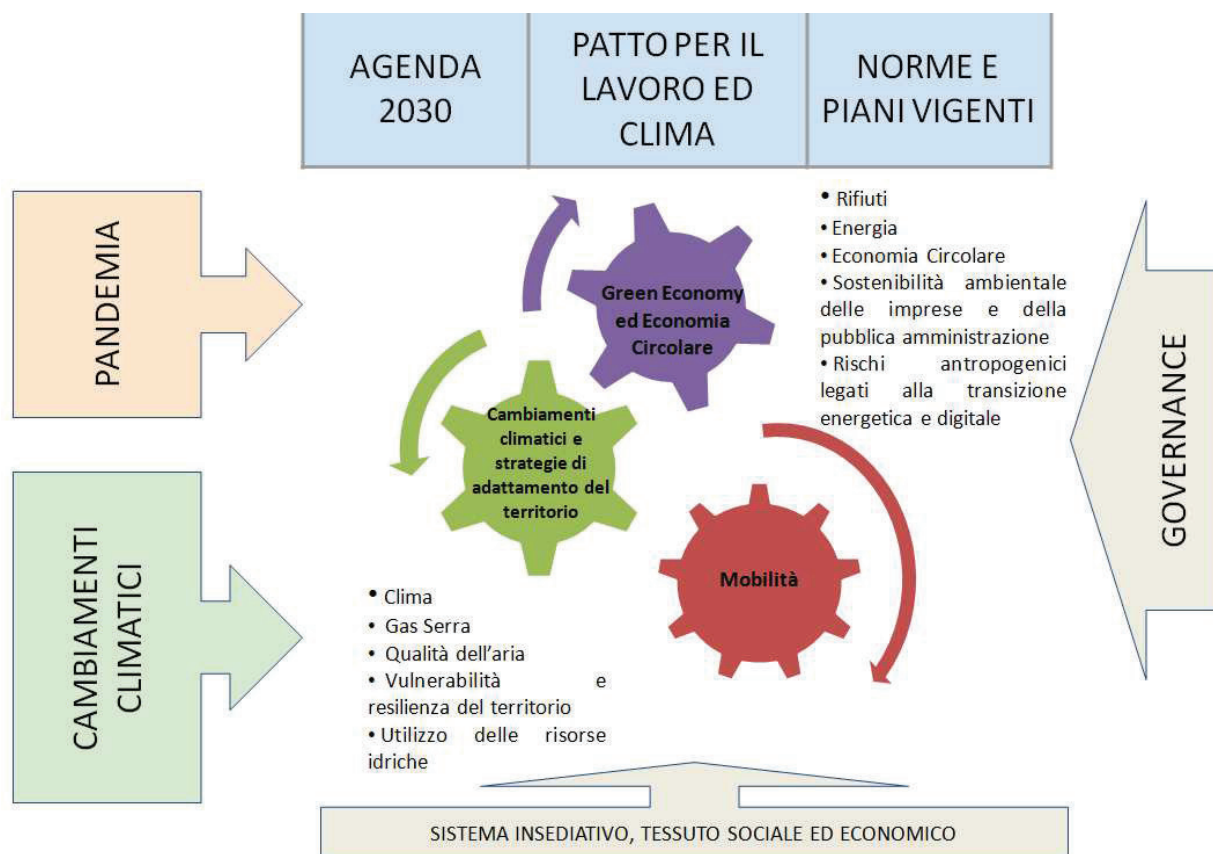


Figura 1 > Approccio metodologico per la VAS

Si allega, inoltre, la "Matrice Quadro Conoscitivo diagnostico dell'ambiente e del territorio" (Allegato 1) di cui si riportano nel presente documento estratti del quadro degli indicatori utilizzati, elaborati per ciascuna componente.

Tale documento è proposto quale *guida sintetica alla lettura dei contenuti tematici* (indicatori, scenari e SWOT), nonché degli elementi guida di connessione degli obiettivi dell'Agenda 2030, che, come sopra scritto, costituiranno il principale filo conduttore del documento.

Nello stesso allegato si ritrovano, inoltre, i riferimenti ipertestuali delle fonti utilizzate per tutti gli indicatori al fine di agevolare la consultazione, nonché gli approfondimenti del caso.

A tal proposito, si osserva, che nella costruzione dell'analisi di contesto regionale, di seguito esposta, si è tenuto conto del principio di non duplicazione delle valutazioni, sancito dal Testo unico ambientale. Per l'approfondimento delle tematiche settoriali si rimanda, quindi, anche

alla lettura dei documenti conoscitivi sviluppati nell'ambito delle VAS dei piani sovraordinati e di pari grado.

## 1.2. Cambiamenti climatici e strategie di adattamento del territorio

Il tema dei cambiamenti climatici rappresenta una delle principali sfide comunitarie al centro delle politiche dell'ultimo decennio e, pertanto, ritenuto come uno dei principali sistemi tematici per elaborazione del presente documento, alla luce anche della Strategia Regionale per la mitigazione e l'adattamento della Regione Emilia-Romagna.

Nello specifico, al fine di analizzare il suddetto tema, il presente capitolo si suddivide in due sezioni: una prima, in cui sono forniti i principali elementi conoscitivi dell'atmosfera, intesa come composta da clima locale, gas serra e qualità dell'aria; e gli scenari prospettati in relazione ai cambiamenti climatici, ed una seconda in cui è trattato il tema della vulnerabilità e resilienza del territorio, quale componente di rischio del cambiamento climatico.

In quest'ultima sezione è riportato un quadro descrittivo atto a delineare le più rilevanti dinamiche attive sul territorio e sulla componente risorse idriche per il Programma in esame.

Le stesse sono correlabili a fenomeni: geologici, pedologici, idraulici, idrogeologici, sismici e antropogenici, che dipendono dalle caratteristiche intrinseche del territorio, ma sono potenzialmente favorite dai cambiamenti climatici.

Infatti, come emerge dalla *Strategia Climatica Regionale*, il cambiamento delle temperature e del regime delle precipitazioni, indotto dai cambiamenti climatici, potrebbe in futuro comportare una variazione di frequenza dei fenomeni di dissesto idraulico nei bacini regionali e dei fenomeni franosi superficiali e profondi in terreni caratterizzati da coltri di spessore ridotto e/o elevata permeabilità e dei fenomeni franosi. La frequenza delle piene fluviali potrebbe essere maggiormente impattata nei bacini a permeabilità ridotta che rispondono più velocemente alle sollecitazioni meteoriche e hanno ridotto effetto attenuante nei confronti delle precipitazioni di breve durata e forte intensità. L'urbanizzazione e l'uso del suolo potranno avere un impatto negativo, contribuendo all'aggravarsi dei fenomeni di dissesto.

## **Inquadramento Climatico**

Il clima dell'Emilia-Romagna presenta caratteri diversi a seconda delle aree geografiche. Sui rilievi più elevati il clima è montano temperato fresco (Appenninico o Alpino)<sup>1</sup>, con estati fresche e inverni rigidi, durante i quali sono relativamente frequenti precipitazioni nevose. Nelle aree di pianura e vallive occidentali, il clima è temperato continentale, caratterizzato da estati calde e secche, ed inverni rigidi. Nelle aree di pianura e collinari orientali più prossime alla costa, il clima è mediterraneo, caratterizzato da temperature più miti rispetto alle aree interne. In tutte le aree, le precipitazioni, più intense sui rilievi che nelle aree di pianura, sono più frequenti in autunno e presentano un picco secondario in primavera, con valori climatologici minimi di piogge cumulate mensili intorno a 50 mm nelle aree di pianura.<sup>2</sup>

La variabilità termica e pluviometrica è principalmente legata alla stagionalità e alla variabilità intra-stagionale (tra un mese e il successivo), per l'elevata variabilità della circolazione atmosferica di larga scala.

La configurazione geografica della Pianura Padana, con la presenza di un'area di pianura confinata tra due archi montuosi estesi (Alpi e Appennini), influisce significativamente sia sul clima medio, che sulla sua variabilità. In particolare, soprattutto nelle stagioni più fredde e nelle ore notturne, in presenza di intenso raffreddamento radiativo associato a condizioni di assenza di copertura nuvolosa, tale configurazione geografica favorisce il verificarsi di inversioni termiche, durante le quali la temperatura cresce con la quota negli strati più bassi dell'atmosfera. Tali condizioni sono associate a bassa ventilazione, tipica dei regimi di blocco,

---

<sup>1</sup>Köppen W, Das geographische System der Klimate (PDF), in Handbuch der Klimatologie, vol. 1, Berlino, Borntraeger, 1936

<sup>2</sup> Pavan V., R. Tomozeiu, C.Cacciamani and M. Di Lorenzo, 2008: Daily precipitation observations over Emilia-Romagna: mean values and extremes. Int. J. Climatol., 28, 2065-2079.



quando la pressione superficiale si mantiene su valori relativamente alti per giorni consecutivi<sup>3,4</sup>.

In corrispondenza di questi regimi meteorologici, si osservano valori relativamente alti di densità di inquinanti e quindi condizioni di bassa qualità dell'aria. La qualità dell'aria tendenzialmente migliora in condizioni di più alta ventilazione e in presenza di pioggia, che permette un abbattimento meccanico delle polveri.

Infine, le condizioni di piovosità in Emilia sono prevalentemente associate a venti da Sud-Ovest, ma sono abbastanza probabili anche venti da Nord-Est e possibili condizioni di calma di vento. In Romagna, nei giorni piovosi prevalgono invece venti da Nord-Est e Sud-Ovest (meno frequenti), ma sono possibili anche condizioni di calma di vento.

### **Variazioni climatiche osservate**

Per valutare i cambiamenti dello stato del clima sul territorio della Regione Emilia-Romagna, sono stati analizzati i dati giornalieri di temperatura dell'aria a 2 metri dal suolo e di precipitazione, utilizzando il data set climatologico Eraclito<sup>5,6</sup>, ottenuto interpolando i valori rilevati a partire dal 1961 sulla rete di monitoraggio climatico della Regione Emilia-Romagna.

I dati giornalieri sono stati utilizzati per calcolare alcuni indicatori climatici a livello stagionale e annuale, per descrivere il clima e la sua variabilità a livello locale sulla regione. Particolare attenzione è stata dedicata alla valutazione di eventuali tendenze lineari significative negli indicatori sull'intero periodo 1961-2020, e alla descrizione delle differenze fra clima passato (1961-1990) e attuale (1991-2020).

---

<sup>3</sup> Giorgio Fea, 1988: Appunti di meteorologia fisica descrittiva e generale. Ed. E.R.S.A. Servizio Meteorologico Regionale, Bologna, pp 434.

<sup>4</sup> Mario Giuliacci, 1988: Climatologia fisica e dinamica della Valpadana. Ed. E.R.S.A. Servizio Meteorologico Regionale, Bologna, 403.

<sup>5</sup><https://dati.arpae.it/dataset/erg5-eraclito>

<sup>6</sup>G. Antolini, V. Pavan, R. Tomozeiu, V. Marletto, 2017. Atlante climatico dell'Emilia-Romagna. isbn: 978-88-87854-44-2

L'analisi delle tendenze evidenzia, in particolare, un **aumento delle temperature (massime e minime) e della durata delle ondate di calore, sia a livello annuale che stagionale, e una riduzione del numero di giorni con gelo a livello annuale.**

Nello specifico, nella Figura 3 si riportano rispettivamente: a destra la serie temporale delle medie regionali annuali di temperatura massima nel periodo 1961-2020 e a sinistra quella delle temperature minime. Dalle stesse si rileva la presenza di un trend significativo, più intenso per la temperatura massima (+0,5°C/10 anni) rispetto alla minima (+0,2 °C/10 anni).

Il valore medio regionale della differenza tra il clima attuale e quello passato è di 1,7 °C per la temperatura massima, e di 0,5 °C per la minima.

Inoltre, come da emerge dalla Figura 2, va notato incidentalmente che **la differenza della temperatura media regionale tra i due climi è di circa 1,1 °C ed è sostanzialmente maggiore del corrispondente valore per le temperature globali mediate sui continenti pari a 0,7 °C<sup>7</sup>.**

A livello stagionale i valori massimi nelle tendenze lineari si osservano in estate, sia per la temperatura minima che per la massima.

All'interno della caratterizzazione del clima della regione, hanno interesse gli indici climatici legati a valori intensi di temperatura, che descrivono la frequenza con cui si verificano condizioni climatiche potenzialmente impattanti in diversi ambiti (es. salute, trasporti, agricoltura): giorni caldi, notti tropicali e giorni di gelo.

---

<sup>7</sup> <https://crudata.uea.ac.uk/cru/data/temperature/>

Figura 2> Serie delle anomalie del valore medio regionale e globale (aree continentali) della temperatura media, Fonte: Arpae e Università dell'East Anglia

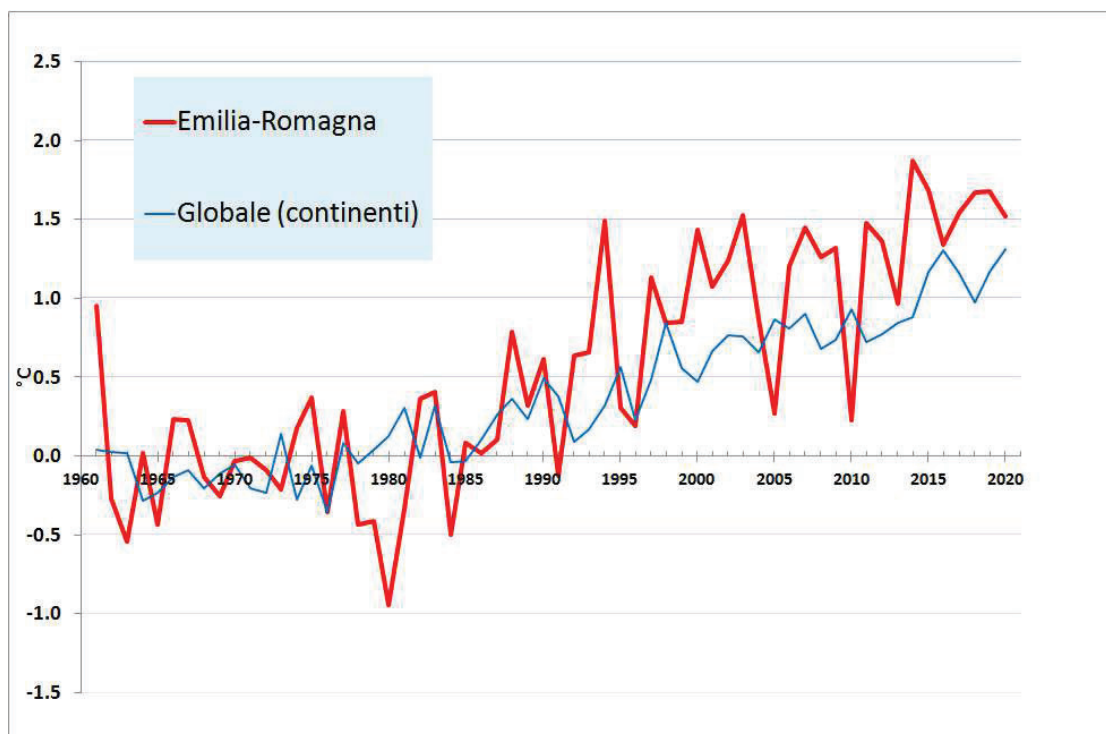


Figura 3> Serie temporali delle medie annuali di temp. max (a dx) e min (a sx), 1960-2020

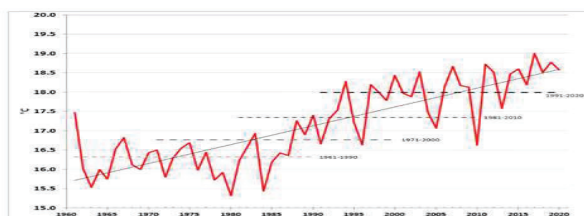


Figura 2 - Serie del valore medio regionale della temperatura max

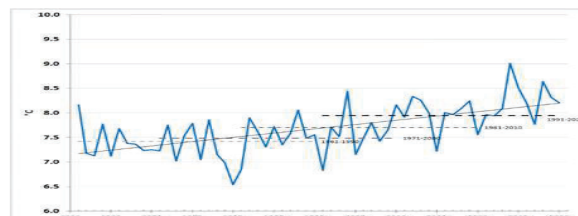


Figura 3 - Serie del valore medio regionale della temperatura min

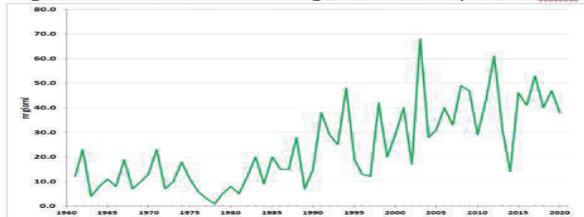


Figura 4 - Serie del numero medio regionale di giorni

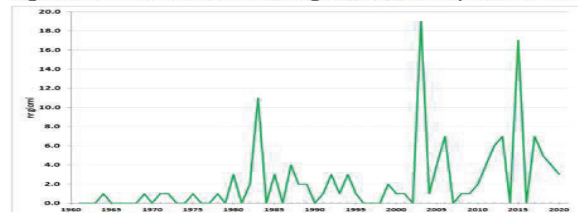
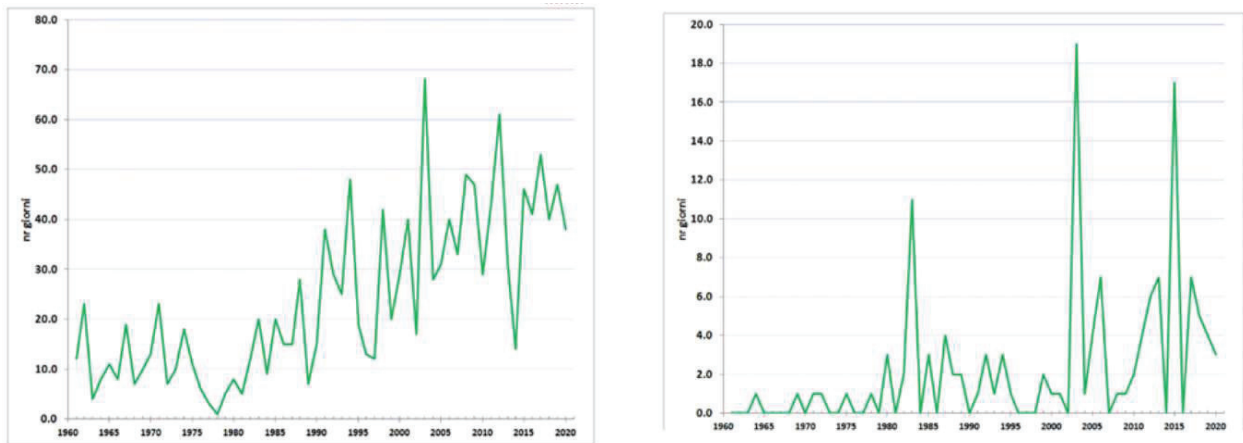


Figura 5 - Serie del numero medio regionale di notti tropicali

I **giorni caldi**, definiti come quelli in cui la temperatura massima è maggiore di 30 °C, sono in aumento a partire dalla fine degli anni '80, e hanno raggiunto il loro valore massimo nell'anno 2003, caratterizzato da lunghe e intense ondate di calore che hanno interessato buona parte dell'estate e causato impatti sia sulla salute che sulle produzioni agricole. Negli ultimi 20 anni il valore medio è di circa 40 giorni, mentre nei primi 20 anni della serie era di 10 giorni.

I giorni caldi sono più frequenti nella pianura lontano dalla costa, in particolare nelle aree urbane e pedecollinari.

Figura 4>Serie del n. medio regionale 1960-2020 di giorni caldi (a dx) e notti tropicali (a sx)

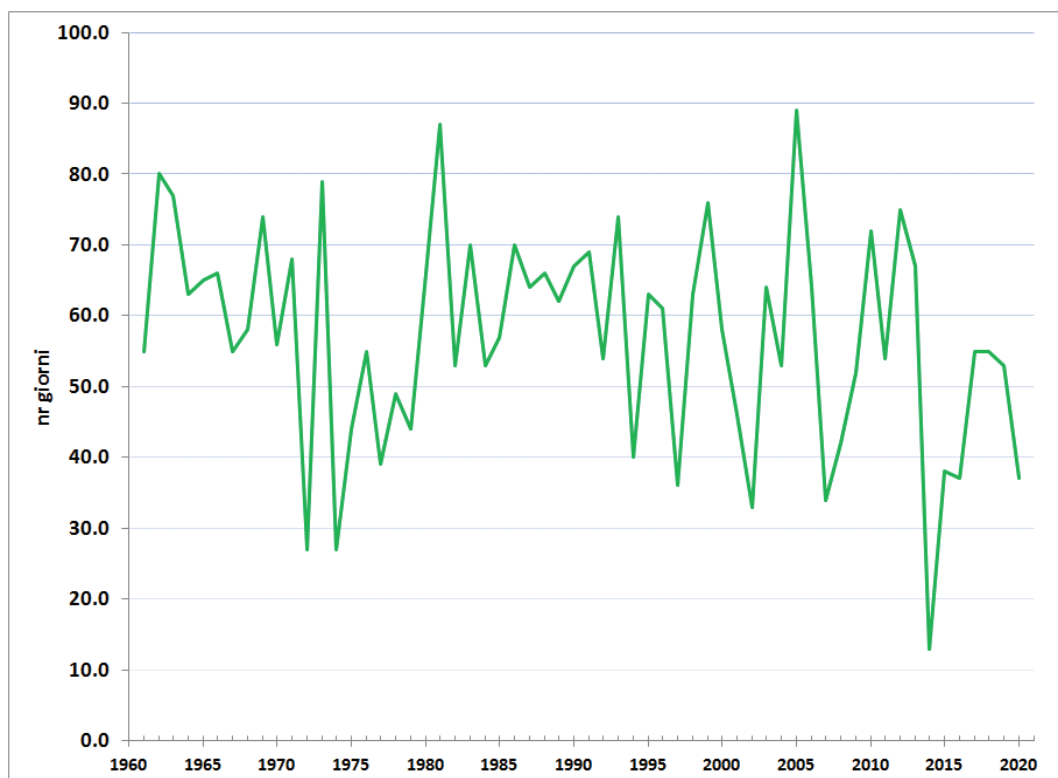


Anche le **notti tropicali**, definite come i giorni in cui la temperatura minima è maggiore di 20 °C, sono in aumento (vedi Figura 4 a sx). Questo indice è strettamente legato al verificarsi di condizioni di disagio bioclimatico per l'uomo, dal momento che temperature notturne elevate non permettono il recupero quotidiano dallo stress termico delle ore diurne. Anche in questo caso, il valore più alto si è verificato nell'anno 2003, seguito dal 2015. Il valore medio degli ultimi 20 anni è pari a circa 4 giorni, mentre nei primi 20 anni della serie mediamente queste condizioni erano pressoché assenti. Dal punto di vista della distribuzione geografica, le notti tropicali si verificano quasi esclusivamente nella zona di pianura, e presentano picchi di frequenza particolarmente elevati nelle aree urbane.

I **giorni di gelo**, definiti come quelli in cui la temperatura minima è inferiore a 0 °C, presentano un valore annuo in calo a partire dagli anni '90, nonostante sia presente una forte variabilità inter-annuale (Figura 5).

L'indice ha raggiunto il suo valore minimo nel 2014, anno particolarmente piovoso, e presenta un valore medio negli ultimi 20 anni pari a circa 52 giorni, contro i 57 dei primi 20 anni della serie. È importante, comunque, ricordare che in alcuni periodi primaverili, particolarmente rilevanti per eventuali impatti sull'agricoltura, il numero di giorni di gelo è in aumento. *In presenza di un aumento significativo delle temperature invernali e di un conseguente risveglio vegetativo sempre più precoce, questa intensa variabilità termica primaverile può causare intensi danni alle colture agricole.*

Figura 5&gt; Serie del numero medio regionale di giorni di gelo



Per quanto riguarda le precipitazioni, nonostante le cumulate annuali non presentino variazioni sistematiche di rilievo (Figura 6), le **cumulate stagionali** sono caratterizzate localmente da tendenze significative (Figura 7). In particolare, i trend negativi più intensi sono osservati in estate, che presenta cali significativi di precipitazioni su quasi tutta la regione, con picchi di -20 mm/decennio in Romagna e localmente sull'Appennino. Anche l'inverno presenta precipitazioni in calo su ampie aree della regione, anche se trend positivi non significativi si osservano sul crinale emiliano. Le stagioni intermedie presentano valori di piovosità generalmente stabili nel tempo, con un significativo aumento delle cumulate stagionali nell'area del delta padano.

Il calo delle precipitazioni estive è strettamente associato a una diminuzione significativa del numero di **giorni piovosi**, con valori massimi fino a circa 1,5 giorni in meno ogni 10 anni. Nella stagione invernale la tendenza all'aumento di questo indice è estesa a tutta l'area appenninica, pur con valori non significativi, mentre in pianura si nota un calo localmente significativo, con valori massimi dell'ordine di 1 giorno piovoso in meno ogni 10 anni.

Particolare importanza nella valutazione degli episodi di siccità assume l'indice relativo al **numero massimo di giorni consecutivi senza precipitazioni**. Le stagioni in cui tale indice presentano variazioni significative tra loro opposte sono l'autunno e l'inverno. In autunno, diversamente da tutte le altre stagioni, si osserva un calo significativo della lunghezza massima dei periodi siccitosi in tutta la regione, con variazioni massime fino a circa 2,5 giorni in meno ogni 10 anni nel ferrarese. In inverno si nota una crescita generalizzata dell'indice in Romagna, con valori massimi di circa 1 giorno in più ogni 10 anni, mentre tendenze positive solo localmente significative sono presenti nelle pianure emiliane.

Figura 6> Serie del numero medio regionale delle precipitazioni cumulate annuali

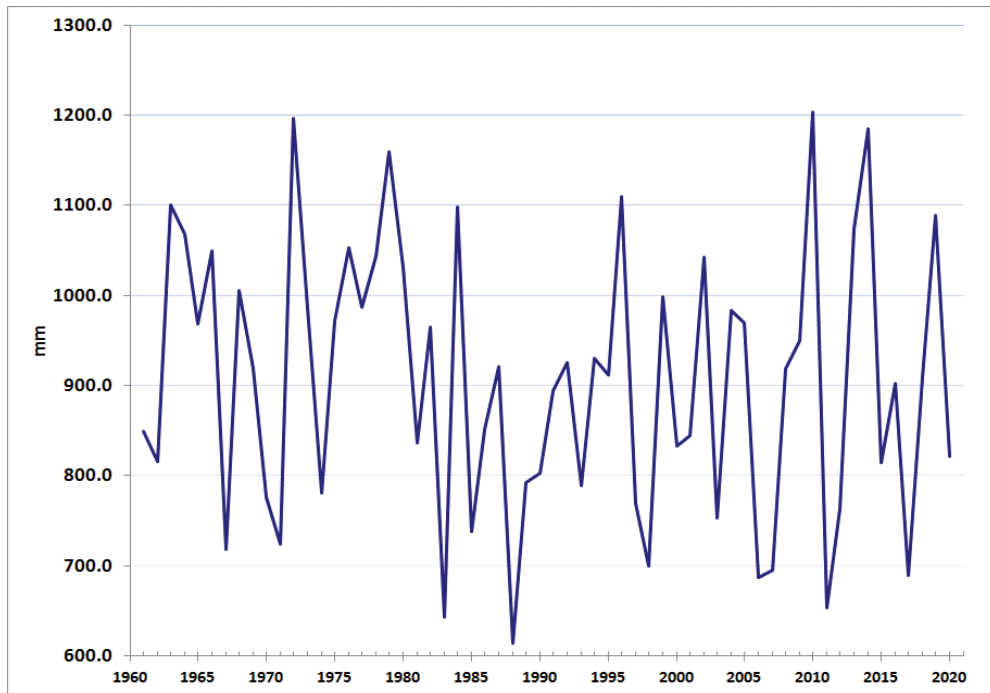


Figura 7> Tendenza delle precipitazioni cumulate stagionali e loro significatività statistica (retinatura) (test di Mann Kendall con  $p > 0.95$ )

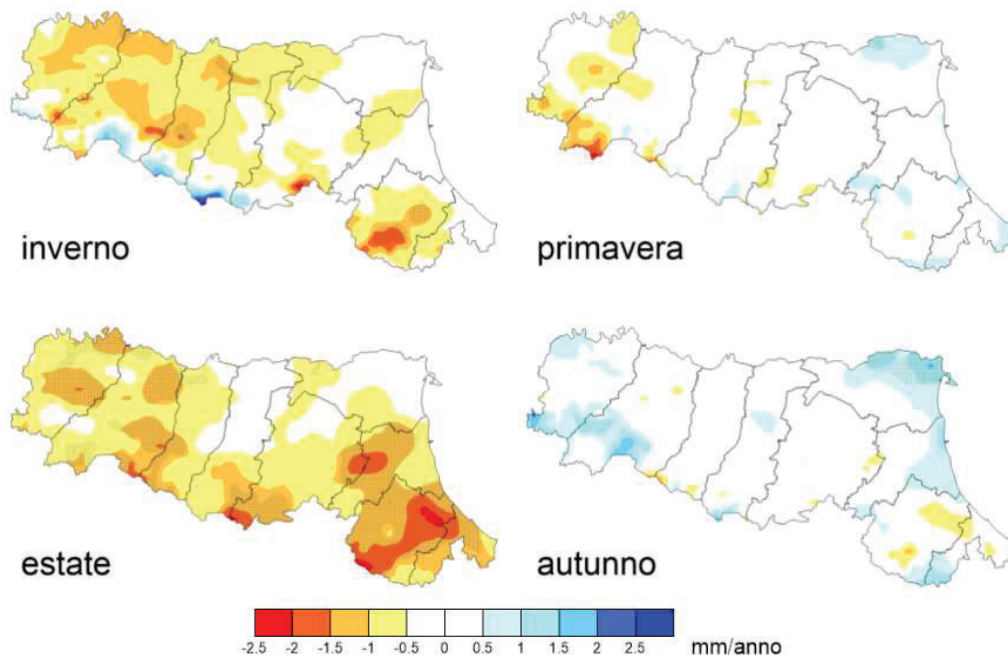


Figura 8> Tendenza del numero stagionale di giorni piovosi e loro significatività statistica (retinatura) (test di Mann Kendall con  $p > 0.95$ )

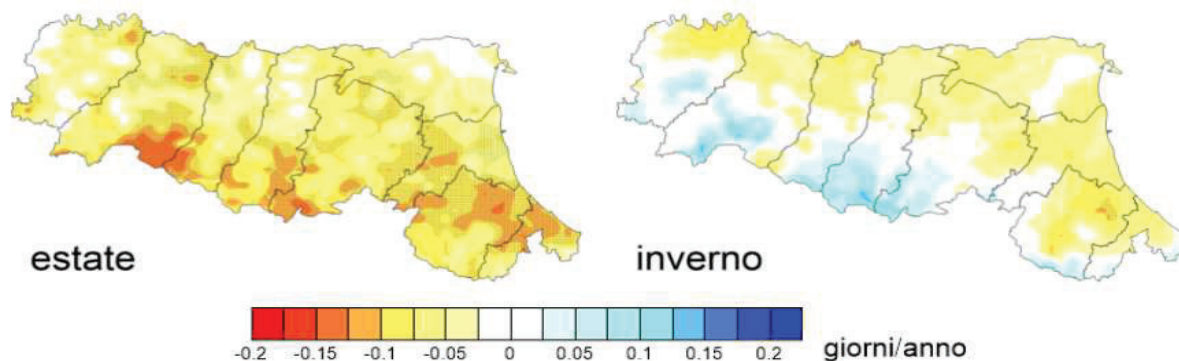
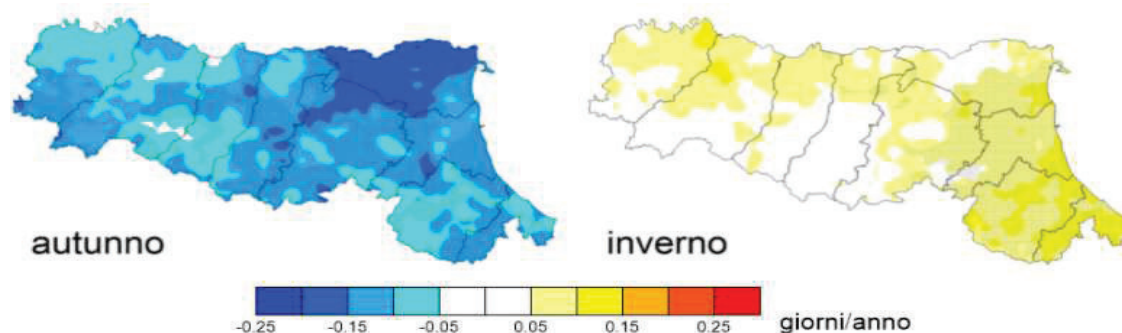


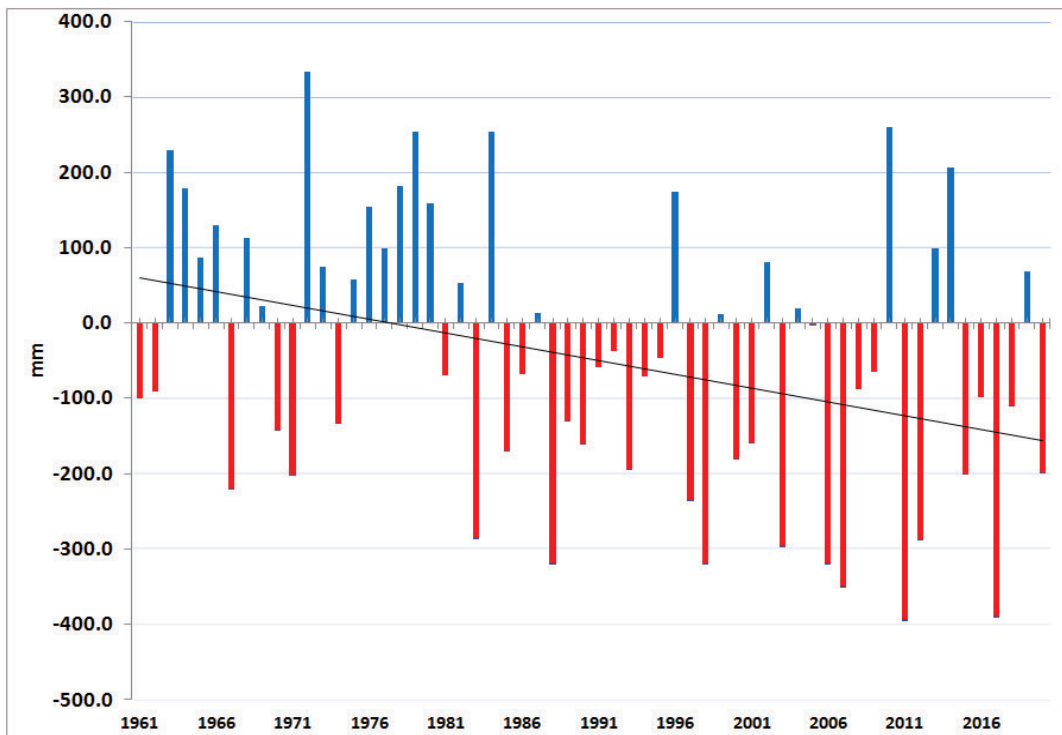
Figura 9> Tendenza del numero massimo di giorni consecutivi senza precipitazioni e loro significatività statistica (retinatura) (test di Mann Kendall con  $p > 0.95$ )



Come mostrato nella figura seguente, nonostante le precipitazioni annuali non presentino tendenze significative, il bilancio idroclimatico annuo (precipitazioni meno evapotraspirazione potenziale) è caratterizzato da un intenso trend negativo, dovuto principalmente al calo delle precipitazioni estive e all'aumento generalizzato delle temperature, che causano un aumento della domanda evapotraspirativa dell'atmosfera.

Il trend di questo indice a livello regionale è pari a circa -40 mm ogni 10 anni.

Figura 10> Serie del valore medio regionale del bilancio idroclimatico annuo



### Scenari Climatici

Il Rapporto Speciale IPCC sul riscaldamento globale di 1,5°C<sup>8</sup> stima che le attività umane abbiano causato l'aumento della temperatura globale di circa 1°C rispetto al periodo pre-

---

<sup>8</sup>IPCC, 2018. Global Warming of 1.5°C. An IPCC Special Report on the impacts of global warming of 1.5°C above pre-industrial levels and related global greenhouse gas emission pathways, in the context of strengthening the global response to the threat of climate change, sustainable development, and efforts to eradicate poverty [Masson-Delmotte, V., P. Zhai, H.-O. Pörtner, D. Roberts, J. Skea, P.R. Shukla, A. Pirani, W. Moufouma-Okia, C. Péan, R. Pidcock, S. Connors,



industriale, e che, se questo andamento di crescita della temperatura dovesse continuare ai ritmi attuali, si raggiungerebbe un riscaldamento di 1,5°C tra il 2030 e il 2052.

I modelli di regionalizzazione statistica sviluppati da Arpae- Simc e applicati al modello climatico globale CMCC-CM, nell'ambito della Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna<sup>9</sup>, evidenziano per il periodo 2021-2050 rispetto al periodo di riferimento 1971-2000 i seguenti segnali futuri :

- probabile aumento delle temperature minime e massime di circa 1.5° C in inverno, primavera e autunno, e di circa 2.5°C in estate.
- probabile aumento degli estremi di temperatura, in particolare delle ondate di calore e delle notti tropicali.
- probabile diminuzione della quantità di precipitazione soprattutto in primavera (circa il 10%) ed estate.
- probabile incremento della precipitazione totale e degli eventi estremi in autunno (circa il 20%)
- e aumento del numero massimo di giorni consecutivi senza precipitazione in estate (circa il 20%).

In particolare, lo scenario emissivo RCP 4.5, in cui si assume l'adozione di politiche di mitigazione per la riduzione nel tempo della concentrazione di gas climalteranti, sulla base dello scenario individuato nell'Accordo di Parigi (2015) con un target di 2°C di riscaldamento globale, prospetta un probabile aumento medio regionale delle temperature minime e massime di circa 1,5 °C in tutte le stagioni tranne l'estate, in cui l'aumento medio regionale della temperatura massima potrà essere di circa 2,5°C (Figura 12<sup>10</sup>).

---

J.B.R. Matthews, Y. Chen, X. Zhou, M.I. Gomis, E. Lonnoy, T. Maycock, M. Tignor, and T. Waterfield (eds.)].

<sup>9</sup><https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/cambiamenti-climatici/temi/la-regione-per-il-clima/strategia-regionale-per-i-cambiamenti-climatici>

<sup>10</sup> Fonte: Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna

Inoltre, si stimano possibili aumenti nella durata delle ondate di calore e delle notti tropicali.

Per quanto riguarda le precipitazioni, gli scenari regionalizzati e applicati al modello climatico globale CMCC-CM evidenziano un segnale medio regionale caratterizzato da una probabile diminuzione della quantità di precipitazione in tutte le stagioni tranne che in autunno, in cui potrà verificarsi un incremento medio regionale di circa il 20% (Figura 13<sup>10</sup>).

Come evidenziato a livello globale, anche a livello regionale il segnale di cambiamento potrà variare localmente in magnitudo e segno all'interno della regione, soprattutto per quanto riguarda le precipitazioni.

Figura 11> Cambiamenti della Tmin e Tmax (media regionale) periodo 2021-2050 rispetto al 1971-2000 (scenario RCP 4.5)

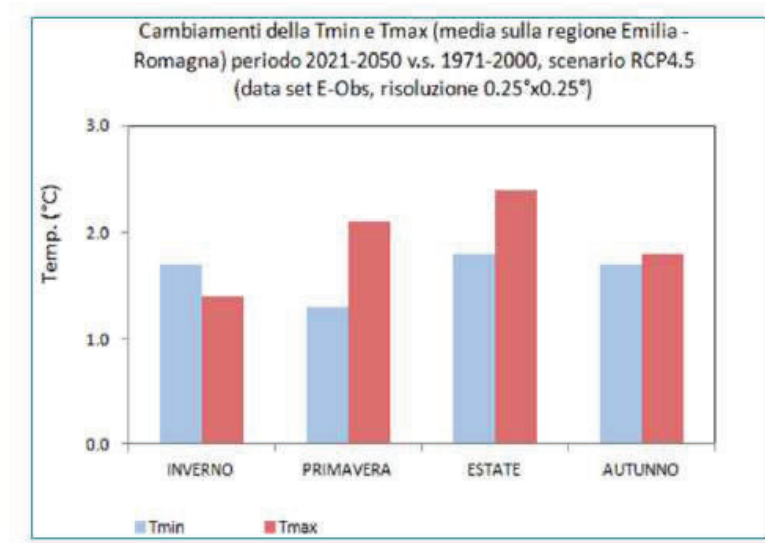
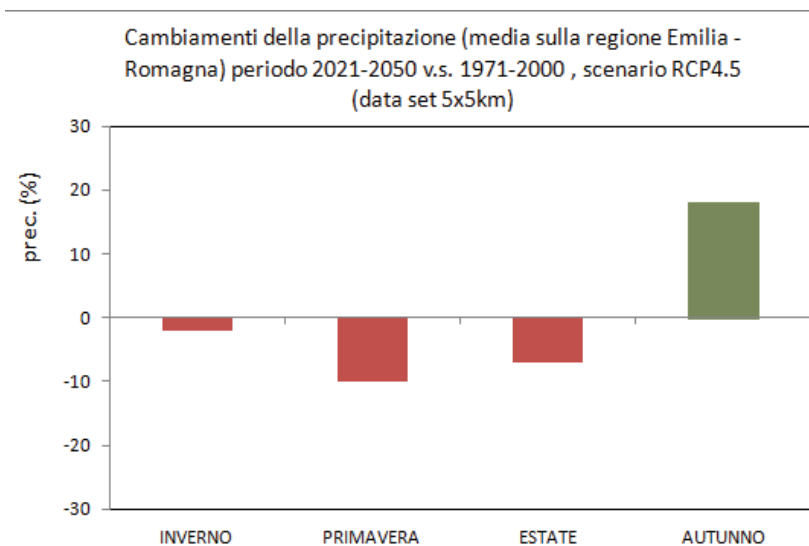


Figura 12> Cambiamenti della precipitazione (media regionale) periodo 2021- 2050 rispetto al 1971 – 2000 (scenario RCP 4.5)



## **L'isola di calore**

In climatologia l'isola di calore urbana è definita come quel fenomeno che determina **un microclima sensibilmente più caldo all'interno delle aree urbane rispetto alle circostanti zone periferiche rurali, con temperature più elevate dell'aria e delle superfici.**

L'intensità massima del fenomeno viene raggiunta dopo il tramonto perché la città si raffredda più lentamente rispetto alla campagna e, in presenza di onde di calore che durano diversi giorni, non si raffredda affatto e le temperature notturne possono raggiungere i 30°C, con una differenza di temperatura, che può in generale arrivare a 6 gradi e, in alcuni casi, fino addirittura a 12 gradi.

Il fenomeno è favorito dall'alto tasso di superfici impermeabilizzate, presenti nelle città (Tabella 2), che sono rivestite con materiali scuri rugosi sia al suolo che sui tetti.

La presenza di tali "materiali caldi" e le condizioni di scarsa ventosità comportano una scarsa capacità di dispersione del calore delle aree urbane, aumentando l'effetto dell'isola di calore urbana.

In tale contesto, la morfologia urbana, intesa come "lo spazio percorso dalle persone e gli edifici che si affacciano sullo spazio stesso", regola il cosiddetto Sky View Factor, ossia la porzione di cielo visibile. Maggiore è l'indice di morfologia urbana, espresso come rapporto tra l'altezza degli edifici e la loro dimensione in pianta, minore sarà la possibilità, durante la notte, di dissipare verso l'ambiente la radiazione riemessa. Il calore che rimane "intrappolato" diventa, quindi, la principale causa di innalzamento delle temperature medie in città, determinando una più o meno intensa isola di calore urbano (V. Dessì, 2017).

In particolare, quando il layout del sito è chiuso con edifici relativamente alti e vicini si parla di *canyon urbano*, condizione che ostacola la ventilazione ed il trasporto di calore, favorendo anche l'accumulo di aerosol e gas serra.

Nella tabella seguente si riporta l'elenco dei parametri, che influenzano il fenomeno, in termini di incidenza sul fenomeno, con valori decrescenti.

Tabella 1> Incidenza dei parametri per isole di calore urbano, Fonte: Grand Lyon, 2010

Valore	Parametro
1	Albedo
1	Aspect Ratio (profondità del canyon urbano)
2	Orientamento stradale
2	Superficie impermeabile
2	Superfici vegetate
3	ltrans. Calore emesso dai mezzi di trasporto motorizzati
0	Superficie dell'acqua

Nello specifico, viene associato il valore di incidenza più elevata ad albedo e caratteristiche morfologiche, un valore di influenza media a caratteristiche del suolo (orientamento stradale, superfici impermeabili, superfici vegetali) ed un'influenza minore al calore emesso dai mezzi di trasporto motorizzati.

Quando l'onda di calore colpisce un territorio urbanizzato, i suoi effetti si sommano a quelli dell'isola di calore dando vita a valori di temperatura elevatissimi che possono protrarsi per diversi giorni. In queste circostanze, i materiali del costruito incamerano elevate quantità di energia che rilasciano durante la notte.

Lo stress fisiologico che colpisce le persone e, in particolare, le fasce più deboli della popolazione si protrae senza tregua per giorni e giorni. Ciò comporta, in generale, un aumento dei disturbi del sonno nelle popolazioni urbane (con conseguente diminuzione della produttività). Ma, nei sottogruppi di popolazione più sensibile - come anziani (over 65), neonati, bambini, donne in gravidanza, persone affette da malattie croniche (cardiovascolari, diabete, insufficienza renale, morbo di Parkinson...) e disturbi psichici, individui (anche giovani) che fanno esercizio fisico o svolgono lavori intensi all'aria aperta e persone in condizioni socio-economiche e abitative disagiate - le conseguenze sono decisamente più severe.

Se poi consideriamo che, in coincidenza con le onde di calore, in città si creano anche tutte le condizioni favorevoli alla massimizzazione dell'inquinamento fotochimico, l'impatto sanitario sui soggetti più deboli risulta ancora più rilevante.

Per quanto riguarda, gli effetti sulla salute, gli studi epidemiologici hanno rilevato un impatto sanitario dovuto alle onde di calore più elevato nelle città rispetto ai loro territori rurali come meglio dettagliato nell'ambito del documento [Il profilo di salute 2019 della Regione Emilia-Romagna \(Capitolo Ambiente e salute\).](#)





## Sintesi Indicatori

Nella tabella seguente si riportano gli indicatori descrittivi e un'indicazione sintetica della condizione attuale per la componente sistemica in esame, espressa tramite la valutazione qualitativa indicata attraverso il colore dell'ultima colonna.

Per ciascun indicatore è fornita la fonte utilizzata.

### Tabella 2> Sintesi indicatori

5P Agenda 2030	Rif. Obiettivo SDG	Tematismo	INDICATORI	FONTE	CONDIZIONE ATTUALE
Planet	Goal 13: Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze	Clima	Anomalie del valore medio regionale e globale (aree continentali) della temperatura media	ossevatorio clima ARPAE E.R.	
			Valore medio regionale della temperatura massima	ossevatorio clima ARPAE E.R.	
			valore medio regionale della temperatura minima	ossevatorio clima ARPAE E.R.	
			numero medio regionale di giorni caldi	ossevatorio clima ARPAE E.R.	
			numero medio regionale di notti tropicali	ossevatorio clima ARPAE E.R.	
			numero medio regionale di giorni di gelo	ossevatorio clima ARPAE E.R.	
			precipitazioni cumulate stagionali	ossevatorio clima ARPAE E.R.	
			numero stagionale di giorni piovosi	ossevatorio clima ARPAE E.R.	
			numero massimo di giorni consecutivi senza precipitazioni	ossevatorio clima ARPAE E.R.	
			valore medio regionale del bilancio idroclimatico annuo (BIC)	ossevatorio clima ARPAE E.R.	

LEGENDA CONDIZIONE ATTUALE	
	positiva
	neutra
	presenza di potenziali criticità (livello medio)
	presenza di potenziali criticità (livello alto)

## Sintesi SWOT

Nella tabella seguente si riporta la SWOT elaborata per la componente Clima. La swot è stata pensata in riferimento sia al contesto territoriale sia ai contenuti degli Assi del Piano a cui sono associabili “effetti diretti” su questo tema:

Tabella 3> Sintesi SWOT per la componente Clima

PUNTI DI FORZA
Buona conoscenza del clima e della sua variabilità implica la possibilità programmare attività mirate a ridurre gli impatti su popolazione territorio ed economia.
Produzione di scenari di cambiamento climatico su scala locale al fine di valutarne gli impatti indotti sui sistemi naturali e antropici.
Efficace sistema previsionale a breve termine, connesso ad un sistema di allerta e di monitoraggio per gli eventi meteorologici intensi.
Servizi previsionali a breve e lungo termine in supporto di particolari settori (agricoltura, trasporti, energia, salute).
Attivazione di diversi strumenti di mitigazione e adattamento (es. PAESC).
PUNTI DI DEBOLEZZA
Dinamiche correlate ai cambiamenti climatici già attive da decenni sul territorio regionali e conseguenze già visibili sui sistemi socio economici ed ambientali.
Disomogeneità spaziale e non sempre adeguata densità della rete di monitoraggio climatico al fine di descrivere in modo accurato la variabilità climatica locale.
Incertezza e complessità nella valutazione degli impatti e nell’attribuzione delle loro cause.
Rischio connesso all’incertezza associata a scenari locali di cambiamenti climatici di eventi estremi.
RISCHI

Incertezza sulla tipologia di possibili scenari globali di cambiamenti climatici.

Danni economici alle infrastrutture ed alle attività economiche, rischio per l'uomo in caso di eventi meteorologici estremi non previsti.

Possibilità che il cambiamento climatico possa indurre nuovi rischi per la salute umana e per l'ambiente dovuti ad agenti non autoctoni.

Aumento del numero e dell'intensità delle ondate di calore.

Possibile peggioramento del microclima locale a seguito di eventuale riduzione delle superfici permeabili

## OPPORTUNITÀ

Efficientamento energetico di patrimonio pubblico e privato

Realizzazione di sistemi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici (infrastrutture verdi e blu) con capacità di assorbimento dei gas climalteranti

Rinnovo parco mezzi pubblici e privati con mezzi a minori emissioni di gas climalteranti

Sostegno all'agro-fotovoltaico

Sviluppo di comunità energetiche e per l'autoconsumo

Fondi per la ricerca, la pianificazione le infrastrutture, finalizzati ad attività di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

### 1.3. Qualità dell'aria

Fattori climatici influenti sulla qualità dell'aria

Le caratteristiche topografiche della Pianura Padana influenzano fortemente la meteorologia locale, determinando il clima tipico della regione caratterizzato da venti deboli nei mesi invernali, con velocità medie tra le più basse rispetto al resto del continente europeo.

Altri elementi che influiscono sulle concentrazioni degli inquinanti sono:

- l'altezza dello strato di rimescolamento corrisponde all'altezza fino alla quale gli inquinanti emessi a terra si rimescolano, definendo così il volume di diluizione degli inquinanti);
- la presenza di inversioni termiche il passaggio di perturbazioni atmosferiche;
- la pioggia, l'umidità relativa, l'irraggiamento solare.

Il rimescolamento e la diluizione degli inquinanti sono in massima parte dovuti alla turbolenza atmosferica, generata sia dal riscaldamento diurno della superficie terrestre (componente termica) sia dall'attrito esercitato dalla superficie sul vento a larga scala (componente meccanica).

Nella Pianura Padana, a causa della debolezza dei venti, il contributo più importante è dato dalla componente termica innescata essenzialmente dall'irraggiamento solare estivo.

In inverno, inoltre, si riscontrano frequenti condizioni di inversione termica in prossimità del suolo, soprattutto di notte, che determinano un unico strato di inquinamento diffuso e uniforme nella parte più bassa dell'atmosfera. In queste condizioni, che a volte possono persistere per tutto il giorno, la dispersione degli inquinanti è fortemente ostacolata, con gli inquinanti primari che tendono ad accumularsi progressivamente in prossimità del suolo, raggiungendo alte concentrazioni e favorendo la formazione di ulteriore inquinamento di tipo secondario. Durante questi episodi, l'inquinamento non è più limitato alle aree urbane e industriali, ma si registrano concentrazioni elevate ed omogenee in tutto il bacino, anche nelle zone rurali, lontano dalle fonti di emissione. Questo spiega perché nella Pianura Padana le concentrazioni della maggior parte degli inquinanti mostrano un marcato ciclo stagionale, con valori invernali di molto superiori a quelli estivi.

La variabilità delle concentrazioni di PM<sub>10</sub> e Ozono è dominata dalle condizioni meteorologiche: si può quindi cercare una relazione semplice tra parametri meteorologici e concentrazioni, che spieghi il più possibile la loro variabilità. A tal fine si individuano: **giornate favorevoli all'accumulo di PM<sub>10</sub> e giornate favorevoli alla formazione dell'ozono.**

I giorni favorevoli all'accumulo di PM<sub>10</sub> (Figura 13) sono i giorni in cui l'indebolirsi della turbolenza nei bassi strati dell'atmosfera determina condizioni di stagnazione; risultano "critiche" le giornate senza pioggia (precipitazione < 0.3 mm) in cui l'indice di ventilazione (prodotto tra altezza di rimescolamento e velocità del vento) è inferiore a 800 m<sup>2</sup>/s.

L'andamento dei giorni favorevoli all'accumulo di PM<sub>10</sub> mostra una marcata variabilità interannuale. Il 2015 e il 2017 sono gli anni in cui le condizioni meteorologiche sono state particolarmente sfavorevoli alla qualità dell'aria; si sono verificati infatti lunghi periodi con condizioni di alta pressione, assenza di precipitazioni e scarsa ventilazione.

I giorni favorevoli alla formazione di ozono (Figura 14<sup>11</sup>) individua i giorni in cui vi sono state condizioni che favoriscono le trasformazioni fotochimiche che portano alla formazione di questo inquinante e mostrano l'andamento meteorologico annuale (temperatura massima giornaliera superiore a 29°C).



Figura 13> Percentuale di giorni favorevoli all'accumulo di PM<sub>10</sub>, nei periodi gennaio-marzo e ottobre-dicembre anni dal 2003 al 2021

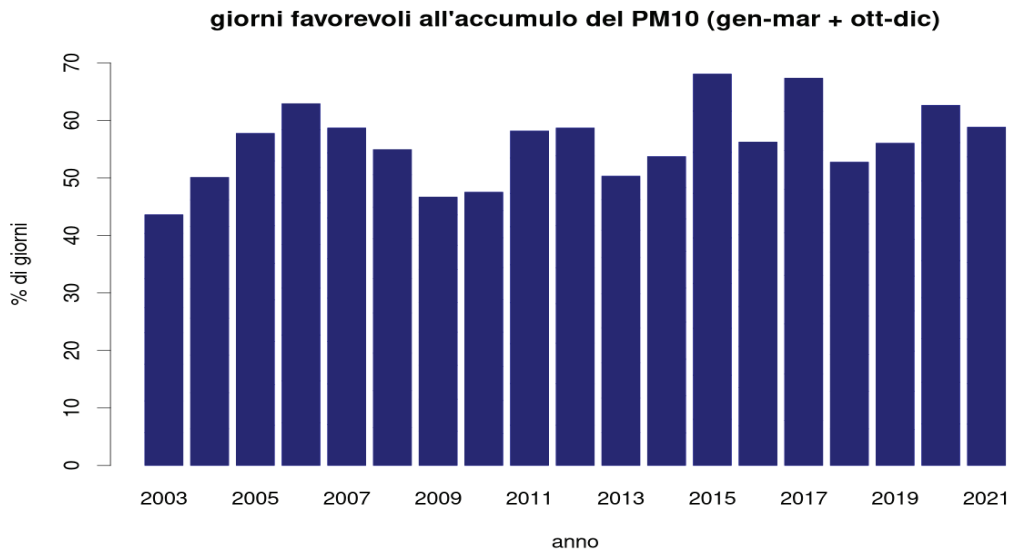
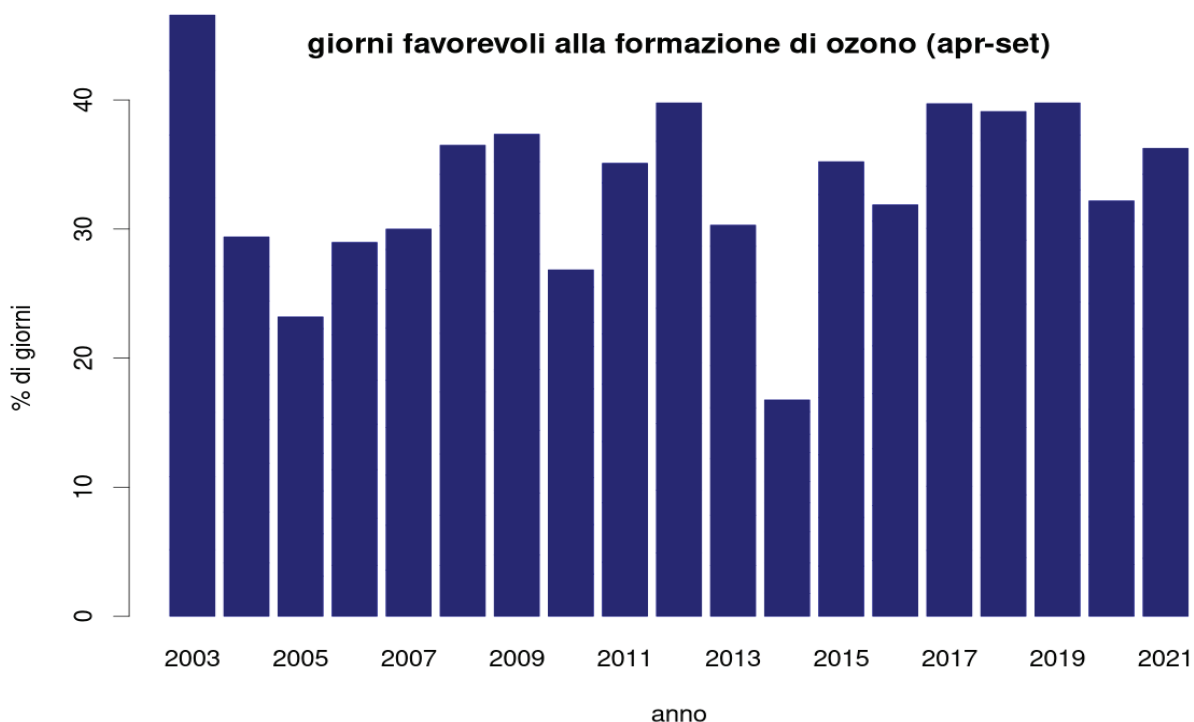


Figura 14>> Percentuale di giorni favorevoli alla formazione di ozono troposferico, nel periodo aprile-settembre anni dal 2003 al 2021



#### Fattori di pressione per la qualità dell'aria

L'inventario regionale delle emissioni in atmosfera raccoglie le stime emissive degli inquinanti primari prodotti delle varie sorgenti e la loro distribuzione territoriale, fino a dettaglio comunale.

La più recente edizione dell'inventario delle emissioni è relativa al 2017 ed è stata redatta mediante il software IN.EM.AR<sup>11</sup>.

La metodologia di riferimento implementata da INEMAR è quella EMEP-CORINAIR contenuta nel documento "EMEP/EEA Air Pollutant Emission Inventory Guidebook 2016" e rivista nel 2018 per

---

<sup>11</sup> Fonte: Inemar

alcune parti (<https://www.eea.europa.eu/publications/emep-eea-guidebook-2016>) al quale si rimanda per i dettagli.

Di seguito si richiamano i risultati principali dell'inventario, dettagliate nel rapporto tecnico [ARPAE](#).

Le stime relative all'anno 2017 indicano che le fonti principali di emissioni legate all'inquinamento diretto da polveri sono costituite dal riscaldamento domestico a biomassa e dal trasporto su strada, seguiti dalle attività produttive e dai trasporti non stradali.

Alle emissioni di ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>), importanti precursori della formazione di particolato secondario e ozono, contribuiscono il trasporto su strada per il 56%, a seguire le altre sorgenti mobili, la combustione nell'industria, il riscaldamento e la produzione di energia.

Il principale contributo (98%) alle emissioni di ammoniaca (NH<sub>3</sub>), anch'esso precursore di particolato secondario, deriva dalle pratiche agricole e dalla zootecnia.

L'utilizzo di solventi nel settore industriale e civile risulta il principale contributo antropogenico alle emissioni di composti organici volatili non metanici (COV<sub>nm</sub>), precursori, assieme agli ossidi di azoto della formazione di particolato secondario e ozono. La produzione di COV<sub>nm</sub> di origine biogenica, da specie agricole e da vegetazione è la fonte che contribuisce maggiormente alle emissioni di questo inquinante.

La combustione nell'industria ed i processi produttivi risultano la fonte più rilevante di biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>) che, sebbene presenti una concentrazione in aria di gran lunga inferiore ai valori limite, risulta un importante precursore della formazione di particolato secondario, anche a basse concentrazioni.

Il monossido di carbonio (CO) è emesso dai trasporti su strada per il 43% e dalla combustione domestica per il 48%.

Le emissioni di sostanze inquinanti della Regione Emilia-Romagna per i macrosettori Corinair sono riportate in Tabella 4 e in Figura 15.

Il contributo dei diversi tipi di combustibile utilizzati è invece mostrato in Figura 16.

Dall'analisi della distribuzione delle emissioni dei diversi inquinanti rispetto al combustibile utilizzato emerge che il consumo del gasolio per autotrasporto (diesel) è responsabile del 65% delle emissioni di NO<sub>x</sub>; per il PM<sub>10</sub> gli apporti dalle attività di combustione di legna e similari contribuiscono per il 57%, mentre l'utilizzo di gasolio per autotrazione e le attività senza combustibile (usura freni e pneumatici, abrasione strade) contribuiscono per il 39%. La combustione della biomassa legnosa ha un ruolo importante anche nelle emissioni di CO (45%).

Le emissioni di COV<sub>nm</sub> e NH<sub>3</sub> non dipendono o derivano solo parzialmente dalla combustione e, pertanto, non sono associabili all'uso di uno specifico combustibile.

Tabella 4> Ripartizione delle emissioni dell'Emilia-Romagna per macrosettori Corinair

	NO <sub>x</sub> (t)	PTS (t)	PM <sub>10</sub> (t)	PM <sub>2,5</sub> (t)	SO <sub>2</sub> (t)	CO (t)	NH <sub>3</sub> (t)	COV <sub>nm</sub> (t)
1 - Produzione di energia e trasformazione di combustibili	4129	61	42	37	402	2706	13	135

2 - Combustione non industriale	6507	6759	6423	6355	248	59448	133	6677
3 - Combustione industriale	6297	565	387	308	7610	2702	22	349
4 - Processi Produttivi	2117	1142	706	481	2435	2415	139	2069
5 - Estrazione e distribuzione di combustibili	2	0	0	0	2	1	0	2845
6 - Uso di solventi	111	420	282	248	15	16	4	29431
7 - Trasporto su strada	38778	3230	2405	1711	60	54177	525	10939
8 - Altre sorgenti mobili e macchinari	9668	532	433	432	79	3260	2	991
9 - Trattamento e smaltimento rifiuti	706	17	7	7	38	233	143	49
10 - Agricoltura	405	872	515	232	0	0	45880	36723
11 - Altre sorgenti (vegetazione)	0	0	0	0	0	0	0	34958
<b>Totali</b>	<b>68720</b>	<b>13598</b>	<b>11200</b>	<b>9811</b>	<b>10889</b>	<b>124958</b>	<b>46861</b>	<b>125166</b>

Figura 15> Contributi alle emissioni inquinanti di origine antropogenica in Emilia-Romagna (INEMAR 2017)

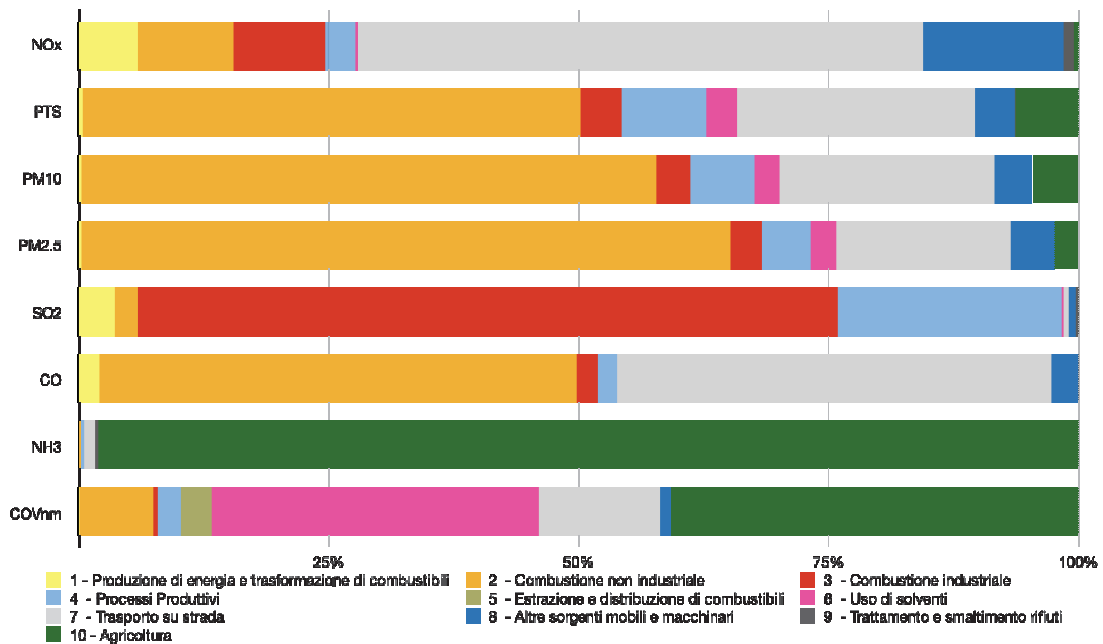
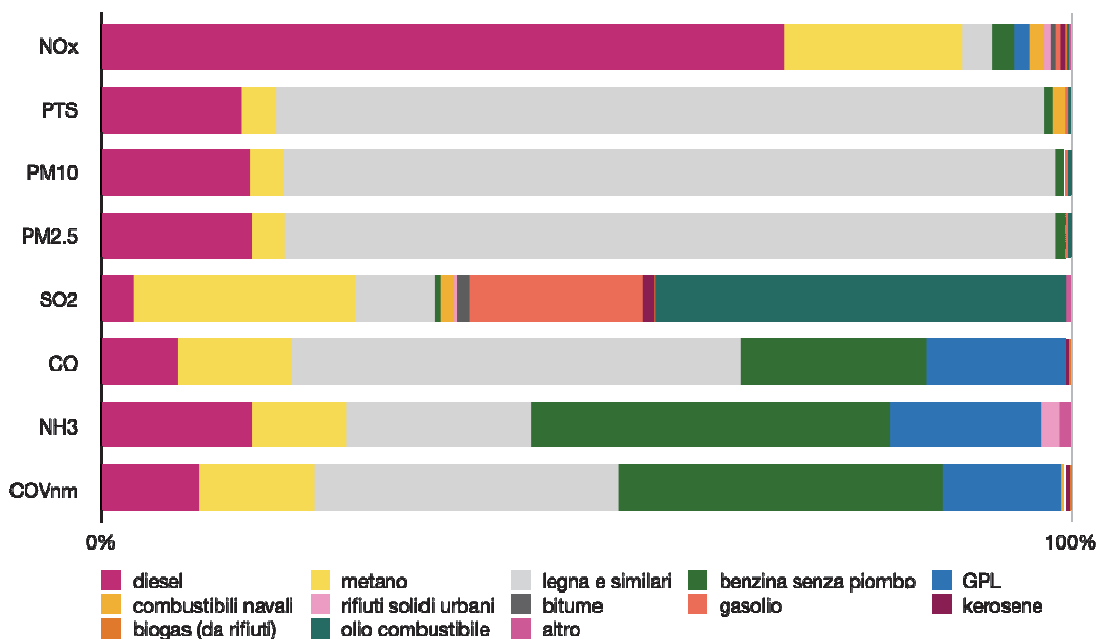


Figura 16> >Ripartizione percentuale delle emissioni dei principali inquinanti per combustibili



Il PM10, insieme di particelle, solide e liquide, con una grande varietà di caratteristiche fisiche, chimiche, geometriche e morfologiche, è definito di tipo primario se emesso come tale direttamente dalle sorgenti in atmosfera oppure secondario se si forma in atmosfera attraverso reazioni chimiche fra altre specie inquinanti. La valutazione del contributo alle emissioni per tipologia di sorgente distinguendo tra contributo primario/secondario è stata effettuata mediante l'esecuzione di simulazioni modellistiche utilizzando modelli fotochimici (CTM) variando di volta in

volta le emissioni di inquinanti o di settori emissivi. Queste simulazioni hanno consentito di valutare il contributo delle singole attività alle concentrazioni di PM10 per l'intero territorio regionale (Figura 18) e per l'agglomerato urbano di Bologna (Figura 19), rappresentativo dei contesti urbani.

Dall'analisi dei risultati, che saranno descritti nei documenti di Piano, si evince che:

- il PM10 antropogenico risulta mediamente costituito per il 28% dalla frazione primaria (cioè emessa tal quale) e per il 72% da quella secondaria, che si forma a seguito di reazioni in atmosfera a partire da sostanze inquinanti che agiscono come precursori (NO<sub>x</sub>, biossido di zolfo - SO<sub>2</sub>, composti organici volatili - COV, ammoniaca - NH<sub>3</sub>), sui quali è pertanto necessario agire, al fine di ridurre le concentrazioni;
- la frazione primaria di PM10 antropogenico risulta maggiore negli agglomerati urbani: nell'agglomerato di Bologna tale contributo raggiunge il 40%;
- la frazione secondaria risulta influenzata prevalentemente dai settori agricoltura e traffico, con contributi stimati rispettivamente del 33% e 27%; nell'agglomerato entrambi i settori contribuiscono in egual misura (circa il 30%);
- le pratiche agricole e di allevamento contribuiscono principalmente alla frazione secondaria attraverso l'emissione di ammoniaca che, trasportata dai venti, contribuisce alla formazione di particolato anche nelle aree urbane;
- il traffico su strada contribuisce prevalentemente alla frazione secondaria attraverso l'emissione di ossidi di azoto; nell'agglomerato, tuttavia, ne aumenta il contributo alla frazione primaria;
- Il riscaldamento domestico da biomassa contribuisce quasi esclusivamente alla parte primaria, attestando il proprio contributo totale (primario + secondario) a circa il 20%, in aumento nell'agglomerato (25%).

Figura 17>>Ripartizione percentuale in Emilia-Romagna dell'origine settoriale delle concentrazioni di PM10 dovute alle emissioni regionali

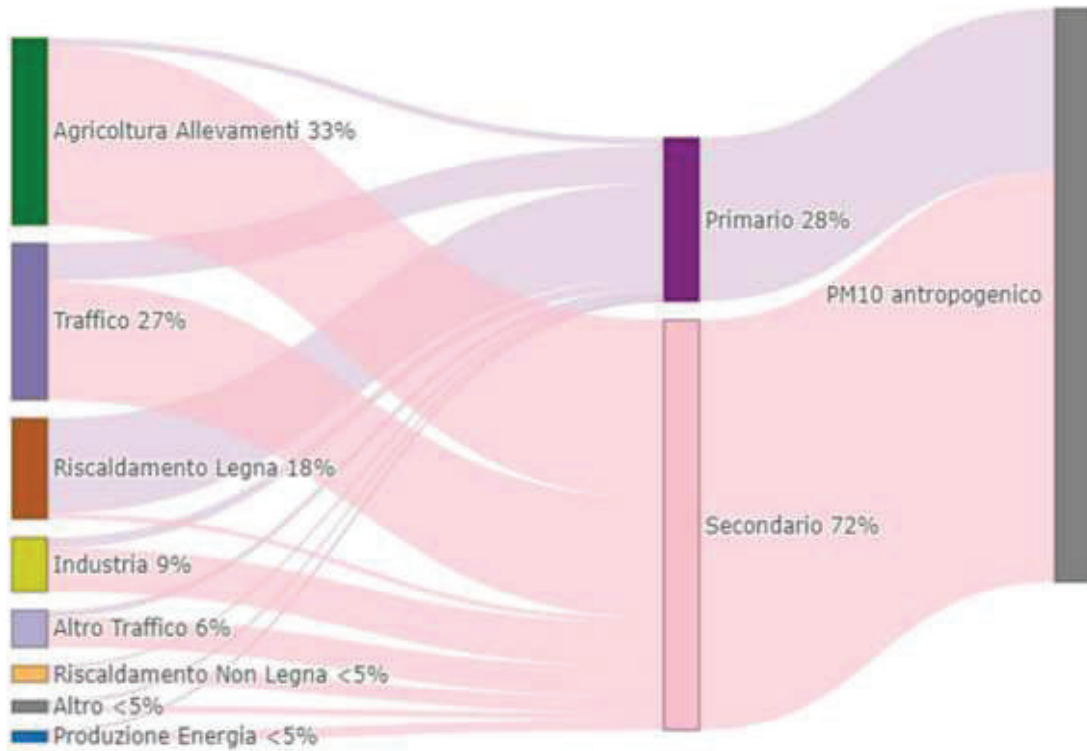
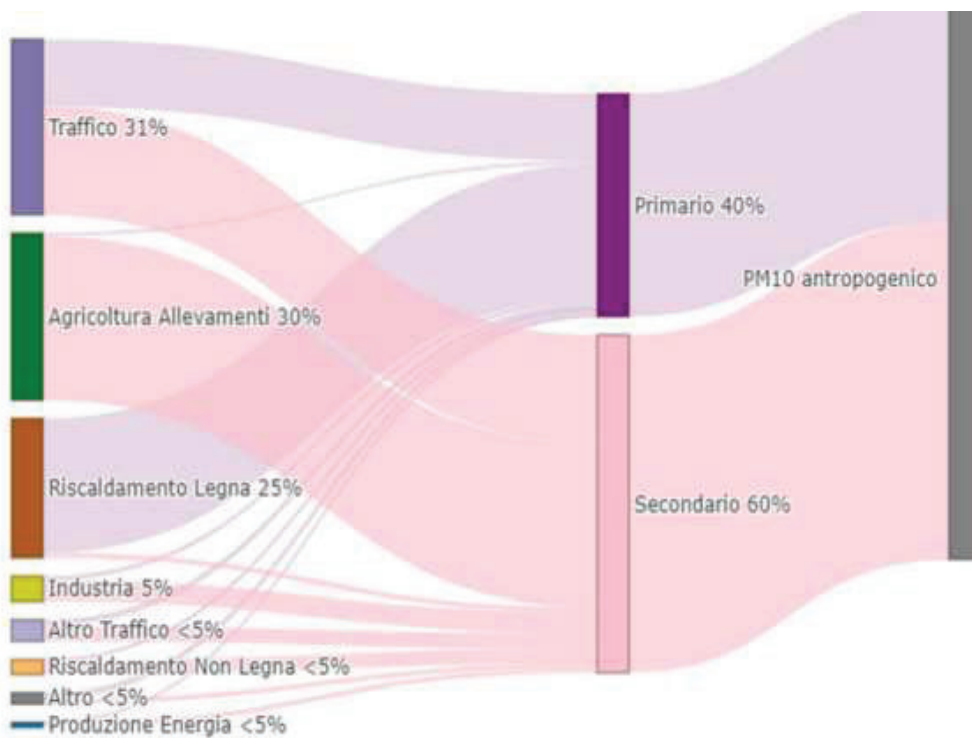


Figura 18> Ripartizione percentuale nell'agglomerato urbano di Bologna dell'origine settoriale delle concentrazioni di PM10 dovute alle emissioni regionali



### Le emissioni extra-regionali

Il quadro emissivo di bacino padano è stato implementato a partire dai singoli inventari regionali nell'ambito del progetto PREPAIR (<https://www.lifeprepare.eu/>) che coinvolge enti amministrativi ed agenzie ambientali afferenti, oltre all'Emilia-Romagna, ai territori di Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia, Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli-Venezia-Giulia e Slovenia.

L'aggiornamento più recente, riportato nelle tabelle seguenti, è relativo all'anno 2017.

Tabella 5>Contributi emissivi delle regioni del bacino padano

	<b>NOx (t)</b>	<b>PTS (t)</b>	<b>PM<sub>10</sub> (t)</b>	<b>PM<sub>2.5</sub> (t)</b>	<b>SO<sub>2</sub> (t)</b>	<b>CO (t)</b>	<b>NH<sub>3</sub> (t)</b>	<b>COV<sub>nm</sub> (t)</b>
Valle d'Aosta	1712		748	587	160	9718	1684	2757
Piemonte	72947	19359	16912	12680	8375	182260	40008	171209
Lombardia	111362	22232	17850	15023	11915	218169	97114	240707
Veneto	61655	15035	13223	12017	5370	128902	43851	80303
Trentino Alto Adige	15044	5021	4585	4300	752	49302	7395	76045
Friuli Venezia Giulia	25562	6081	5248	4593	3286	59135	9064	54718
<b>Totali</b>	<b>288281</b>	<b>67728</b>	<b>58566</b>	<b>49200</b>	<b>29858</b>	<b>647485</b>	<b>199116</b>	<b>625739</b>

Tabella 6> Ripartizione delle emissioni di bacino per macrosettori Corinair

	<b>NOx (t)</b>	<b>PTS (t)</b>	<b>PM<sub>10</sub> (t)</b>	<b>PM<sub>2.5</sub> (t)</b>	<b>SO<sub>2</sub> (t)</b>	<b>CO (t)</b>	<b>NH<sub>3</sub> (t)</b>	<b>COV<sub>nm</sub> (t)</b>
1 - Produzione di energia e trasformazione di combustibili	18935	435	403	369	5627	10984	73	1264
2 - Combustione non industriale	28497	32443	31279	30841	2506	301268	1318	28954
3 - Combustione industriale	48847	2975	2391	1986	12816	26640	549	7414
4 - Processi Produttivi	6475	2251	1546	876	6566	40584	159	34709
5 - Estrazione e distribuzione di combustibili	-	-	-	-	-	-	-	14651
6 - Uso di solventi	751	2742	1870	1587	10	717	59	158282
7 - Trasporto su strada	139991	15493	12788	7024	228	208070	2104	45145
8 - Altre sorgenti mobili e macchinari	38121	2006	2017	1810	1022	16380	6	4595
9 - Trattamento e smaltimento rifiuti	3348	65	55	53	693	1307	1727	993



10 - Agricoltura	2120	5231	2739	1584	147	7693	192804	104808
11 - Altre sorgenti e assorbimenti	-	4087	3478	3071	242	33841	317	224924
<b>totali</b>	<b>288281</b>	<b>67728</b>	<b>58566</b>	<b>49200</b>	<b>29858</b>	<b>647485</b>	<b>199116</b>	<b>625739</b>

Figura 19> Contributi alle emissioni inquinanti nel bacino padano per macrosettori Corinair

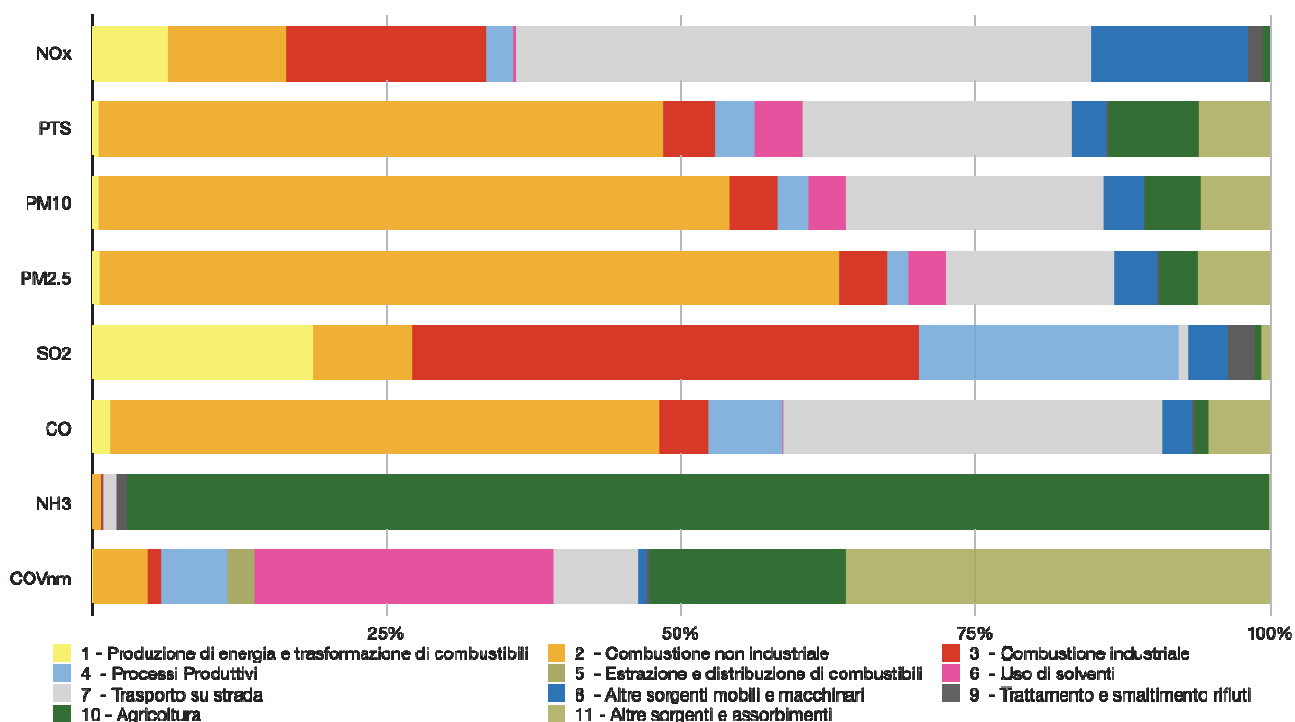
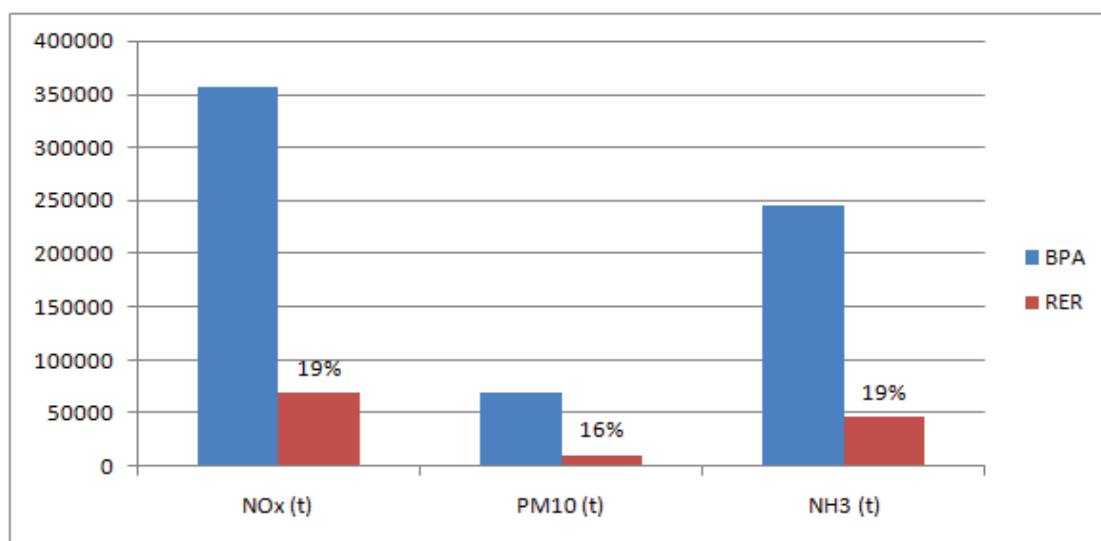


Figura 20> Emissioni del bacino padano in blu e della Regione Emilia-Romagna in rosso (2017)



La rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria (RRQA)

La sintesi dei dati annuali e la relativa analisi derivano dall'elaborazione dei valori rilevati dalla rete regionale di misura della qualità dell'aria della Regione Emilia-Romagna.

La rete, certificata secondo la norma UNI EN ISO 9001:2015, è gestita da Arpa e sottoposta a rigorosi e costanti controlli di qualità.

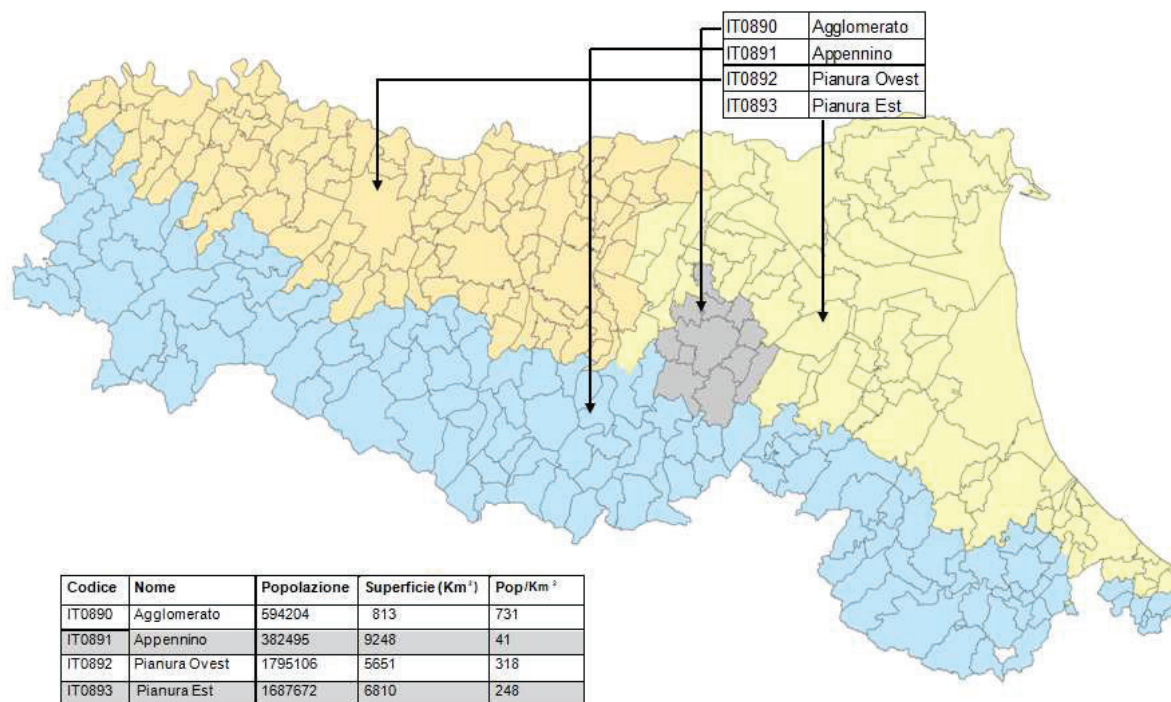
L'attuale rete di monitoraggio, approvata con DGR 2001/2011 (modificata per i codici identificativi delle zone dalla DGR 1998/2013 e confermata con DGR 1135/2019), prevede la suddivisione del territorio regionale in quattro zone omogenee dal punto di vista degli elementi che concorrono a determinare i livelli dei vari inquinanti: Pianura ovest, Agglomerato di Bologna, Pianura est e Appennino.

Il sistema, individuato e soggetto a valutazione ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs.155/2010 con periodicità quinquennale, consente di soddisfare con regolarità ed in modo quotidiano i compiti istituzionali affidati dallo Stato alle Regioni in tema di valutazione e gestione della qualità dell'aria, in particolare per quanto riguarda la redazione dei piani e l'informazione al pubblico.

Il set di punti di misura selezionato include, oltre al minimo numero di stazioni (i punti fissi della rete regionale derivanti dall'applicazione dei criteri per l'individuazione del numero di punti di misura presenti negli allegati V e IX del D.Lgs. 155/2010), stazioni aggiuntive, derivanti da ulteriori necessità tecniche (necessità di monitorare aree critiche per orografia, densità di popolazione e per supportare le valutazioni modellistiche), e ulteriori stazioni di supporto, che garantiscono il rilevamento qualora non sia raggiunto il numero di dati minimo previsto dalla normativa. La rete è completata da laboratori mobili e numerose unità mobili per la realizzazione di campagne di valutazione.

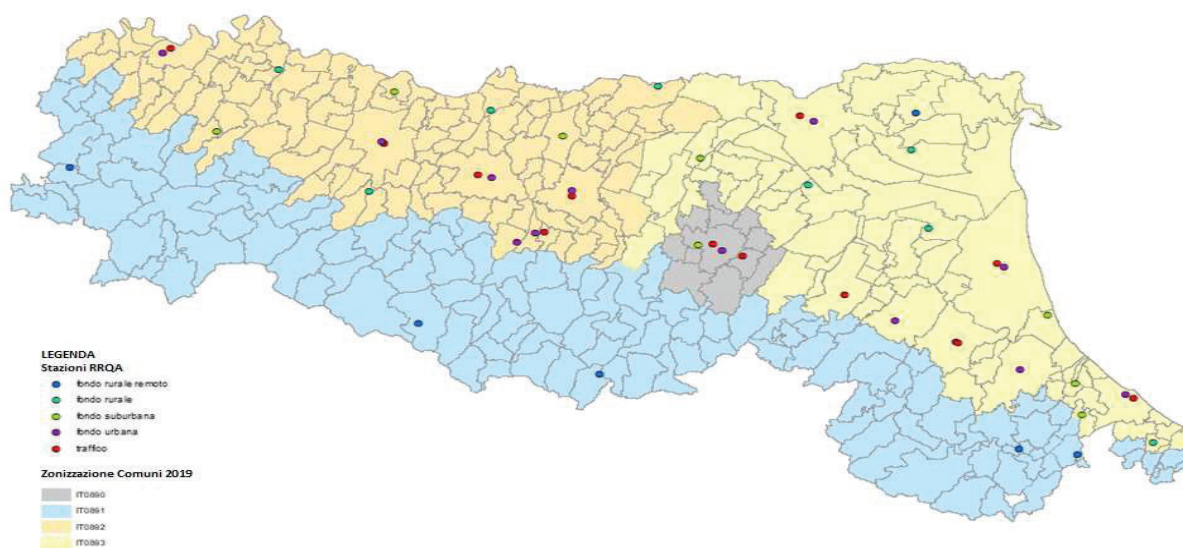
La rete regionale della qualità dell'aria (RRQA) dal primo gennaio 2020 risulta pertanto composta da 47 punti di misura in siti fissi, con un totale di 163 analizzatori automatici per gli inquinanti principali: particolato (PM<sub>10</sub>, PM<sub>2.5</sub>), ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>), monossido di carbonio (CO), BTX (benzene, toluene, etilbenzene, xileni), biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>), ozono (O<sub>3</sub>), composti organici volatili (COV). La rete è completata da altri sensori di microinquinanti, da 10 laboratori mobili e numerose unità mobili per la realizzazione di campagne di valutazione. In alcune stazioni, inoltre, vengono eseguite analisi chimiche di laboratorio per la determinazione delle concentrazioni di metalli e benzo(a)pirene (BaP).

Figura 21> La zonizzazione del territorio dell'Emilia-Romagna nel 2019 (DLgs 155/2010)



Nella figura seguente si riporta l'ubicazione delle stazioni di monitoraggio con la suddivisione per tipologia sulla base della zonizzazione vigente.

Figura 22>> Le stazioni della rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria e la zonizzazione al 2019 (IT0890 agglomerato di Bologna, IT0891 Appennino, IT0892 Pianura ovest, IT0893 Pianura est)



La rete di monitoraggio è sottoposta ad un regolare programma di controllo di qualità. Delle 47 stazioni appartenenti alla rete regionale, 4 sono ubicate nell'Agglomerato di Bologna, 18 sono situate nella zona Pianura Ovest, 20 nella zona Pianura Est, 5 nella zona Appennino. Le stazioni di traffico sono 12 e sono posizionate nei capoluoghi in prossimità di strade ad alto traffico e hanno lo scopo di rilevare gli inquinanti in prossimità di *hotspots* (aree dove le concentrazioni degli inquinanti sono più alte rispetto a quelle di fondo); in tutte vengono rilevati PM10 e ossidi di azoto, mentre in aggiunta vengono monitorati anche in 5 di queste il monossido di carbonio e in 9 il benzene. Le stazioni di fondo urbano e suburbano sono in totale 21 e sono posizionate in aree urbane, all'interno di parchi o aree verdi, e hanno lo scopo di rilevare i livelli di inquinamento di fondo presenti in ambiente urbano. In queste stazioni, oltre al PM10 e agli ossidi di azoto, si rilevano anche ozono e PM2.5. Le restanti stazioni, di fondo rurale, sono 14 e sono invece posizionate al di fuori delle città, al fine di definire i livelli di inquinamento di fondo presenti in regione, lontano da fonti dirette di emissione. I dati delle stazioni di fondo vengono processati mediante software di modellazione (NINFA) al fine di ottenere una distribuzione territoriale delle concentrazioni degli inquinanti principali (PM10, PM2.5, biossido di azoto e ozono) sull'intero territorio regionale.

La strumentazione impiegata sulla rete di monitoraggio è relativamente nuova, in quanto è stata quasi tutta sostituita nell'ultimo decennio. Questo ha consentito di raggiungere nel 2017 un rendimento medio del 97%. L'assicurazione di qualità del dato è effettuata secondo i controlli QA/QC (Assicurazione Qualità/Controllo Qualità) previsti dalle Linee guida nazionali (L.G. Ispra - 108/2014), dal Decreto ministeriale (DM 30 marzo 2017) e dalle Norme tecniche relative al monitoraggio della qualità dell'aria, nonché attraverso procedure interne di controllo registrate secondo la ISO 9001.

La rete della qualità dell'aria ha ottenuto nel 2005 la certificazione UNI EN ISO 9001. Il sistema di controllo qualità, attraverso una sistematica azione di documentazione delle procedure, controllo e verifica, garantisce il mantenimento degli standard stabiliti dalla certificazione.

Nella tabella qui di seguito viene riportata, in dettaglio, la dotazione strumentale delle stazioni della rete regionale al 1 gennaio 2020.

Tabella 7> Dotazione strumentale attuale delle stazioni della RRQA

			■	■	■	■	○ Stazione									
			Agglomerato	Appennino	Pianura Ovest	Pianura Est										
Comune	Nome stazione	Tipo stazione	SO <sub>2</sub>	NO <sub>2</sub>	NO <sub>x</sub>	PM <sub>10</sub>	PM <sub>2,5</sub>	O <sub>3</sub> sal*	O <sub>3</sub> veg**	C <sub>6</sub> H <sub>6</sub>	CO	Pb	As	Ni	Cd	BaP
Bologna	Via Chiarini	FS		●		●		●								
Bologna	Giardini Margherita	FU		●		●	●	●				●	●	●	●	●
Bologna	Porta San Felice	TU		●		●	●			●	●					
S. Lazzaro di Savena	San Lazzaro	TU		●		●										
Corte Brugnatella	Corte Brugnatella	FR		●	●	●		●	●							
Villa Minozzo	Febbio	FR		●	●	●		●	●							
Porretta Terme	Castelluccio	FR		●	●	●	●	●	●							
Sogliano	Savignano di Rigo	FR		●	●	●		●	●							
San Leo	San Leo	FR		●	●	●		●	●							
Piacenza	Giordani - Farnese	TU		●		●				●	●					
Piacenza	Parco Montecucco	FU		●		●	●	●								
Lugagnano Val d'Arda	Lugagnano	FS		●		●		●								
Besenzone	Besenzone	FR		●	●		●	●								
Parma	Montebello	TU		●		●				●						
Parma	Cittadella	FU		●		●	●	●				●	●	●	●	●
Colorno	Saragat	FS		●		●		●								
Langhirano	Badia	FR		●	●	●	●	●								
Reggio Emilia	S. Lazzaro	FU		●		●	●	●								
Reggio Emilia	Timavo	TU		●		●				●	●					
Castellarano	Castellarano	FS		●		●	●	●								
Guastalla	San Rocco	FR		●	●	●	●	●								
Modena	Giardini	TU		●		●				●						
Modena	Parco Ferrari	FU		●		●	●	●				●	●	●	●	●
Carpi	Remesina	FS		●		●		●								
Fiorano Modenese	Circ. San Francesco	TU		●		●										
Sassuolo	Parco Edilcarani	FU		●		●	●	●								
Mirandola	Gavello	FR		●	●	●	●	●								
Imola	De Amicis	TU		●		●										
Molinella	S. Pietro Capofiume	FR		●	●	●	●	●								
Ferrara	Isonzo	TU		●		●	●	●		●		●	●	●	●	●
Ferrara	Villa Fulvia	FU		●		●	●	●								
Cento	Cento	FS		●		●		●								
Jolanda di Savoia	Gherardi	FR		●	●	●	●	●								
Ostellato	Ostellato	FR		●	●	●	●	●								
Ravenna	Caorle	FU	●	●		●	●	●								
Ravenna	Zalamella	TU		●		●				●	●					
Faenza	Parco Bertozzi	FU		●		●	●	●								
Cervia	Delta Cervia	FS		●		●		●								
Alfonsine	Ballirana	FR		●	●		●	●								
Forlì	Parco Resistenza	FU		●		●	●	●								
Forlì	Roma	TU		●		●				●						
Cesena	Franchini Angeloni	FU		●		●										
Savignano Rubicone	Savignano	FS		●		●	●	●								
Rimini	Flaminia	TU		●		●				●	●					
Rimini	Marecchia	FU		●		●	●	●				●	●	●	●	●
Verrucchio	Verucchio	FS		●		●		●								
San Clemente	San Clemente	FR		●	●	●	●	●								
<b>TOTALE</b>			<b>1</b>	<b>47</b>	<b>14</b>	<b>43</b>	<b>24</b>	<b>34</b>	<b>14</b>	<b>9</b>	<b>5</b>	<b>5</b>	<b>5</b>	<b>5</b>	<b>5</b>	<b>5</b>

Legenda: TU = Stazione di Traffico Urbano FU = Stazione di Fondo Urbano  
FS = Stazione di Fondo Suburbano FR = Stazione di Fondo Rurale

\*salute  
\*\*vegetazione

## Stato di Qualità dell'aria

Nella presente sezione vengono riassunti i principali risultati del monitoraggio della qualità dell'aria in Emilia-Romagna, con trend evolutivi aggiornati al 2021, che saranno maggiormente dettagliati nei documenti di Piano.

In Emilia-Romagna, analogamente a quanto accade in tutto il bacino padano, i parametri critici per la qualità dell'aria emiliana sono: Ozono, PM<sub>10</sub> e NO<sub>2</sub>, che hanno mostrato, nell'ultimo decennio, superamenti dei limiti, come evidenziato nell'ambito della procedura di infrazione comunitaria<sup>12</sup>.

PM<sub>10</sub> e Ozono interessano pressoché l'intero territorio regionale, mentre per l'NO<sub>2</sub> la problematica è più localizzata in prossimità dei grandi centri urbani. Il valore limite annuale di PM<sub>2.5</sub> è stato superato sporadicamente.

Diversamente, inquinanti primari come il monossido di carbonio e il biossido di zolfo non costituiscono più un problema, in quanto i livelli di concentrazione in aria sono da tempo al di sotto dei valori limite. Anche alcuni degli inquinanti che in anni recenti avevano manifestato alcune criticità, come i metalli pesanti, gli idrocarburi policiclici aromatici ed il benzene, sono al momento sotto controllo.

Le polveri fini e l'Ozono sono inquinanti in parte o totalmente di origine secondaria, ovvero dovuti a trasformazioni chimico-fisiche degli inquinanti primari, favorite da fattori meteorologici. Per il PM<sub>10</sub> la componente secondaria è preponderante, in quanto rappresenta circa il 70% del particolato totale. Gli inquinanti che concorrono alla formazione della componente secondaria del

---

<sup>12</sup> La Corte di Giustizia dell'Unione Europea, con sentenza del 10 Novembre 2020, ha condannato l'Italia per non aver ottemperato agli obblighi previsti dalla Direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2008, relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa, per effetto dei superamenti dei valori limite annuale e giornaliero di PM<sub>10</sub> in alcune aree territoriali. Tra le Regioni coinvolte in questa sentenza vi è l'Emilia-Romagna per il superamento del solo valore limite giornaliero di PM<sub>10</sub> nella zona Pianura Ovest (IT0892) e zona Pianura Est (IT0893), che comprendono complessivamente 195 Comuni.

particolato sono ammoniaca (NH<sub>3</sub>), ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>), biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>) e composti organici volatili (COV).

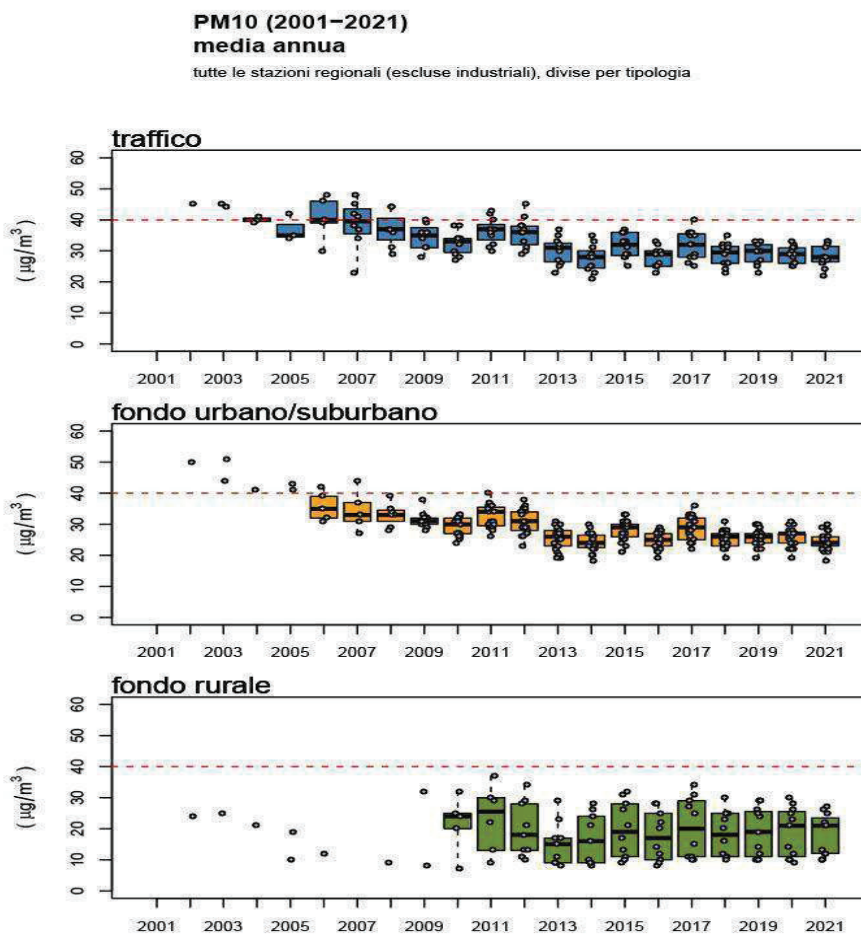
In particolare, per quanto riguarda il PM<sub>10</sub> si rileva come le concentrazioni annuali (Figura 24) siano state nell'ultimo decennio sempre sotto i limiti (gli ultimi superamenti di questo limite, riscontrati in due stazioni da traffico, risalgono al 2012). Negli ultimi 5 anni si osserva una sostanziale stabilità del valore, sia nelle stazioni da traffico, che in quelle di fondo urbano/suburbano.

Il valore limite giornaliero è stato, invece, sistematicamente superato in gran parte delle stazioni di traffico e di fondo urbano e suburbano e in buona parte delle stazioni di fondo rurale (Figura 25).

Il numero maggiore di superamenti si registra nelle stazioni da traffico, ma anche le stazioni di fondo urbano e, in alcuni anni, anche alcune rurali (collocate in diverse condizioni geografiche, che variano dalla pianura alle zone appenniniche, e nel loro assetto attuale a partire dal 2012) risultano superare il limite.

La variabilità intra-annuale, rappresentata dalle dimensioni dei box nelle figure, risulta diversa da un anno all'altro e risulta maggiore nelle stazioni di fondo rurale, caratterizzate da situazioni geografiche diverse tra loro.

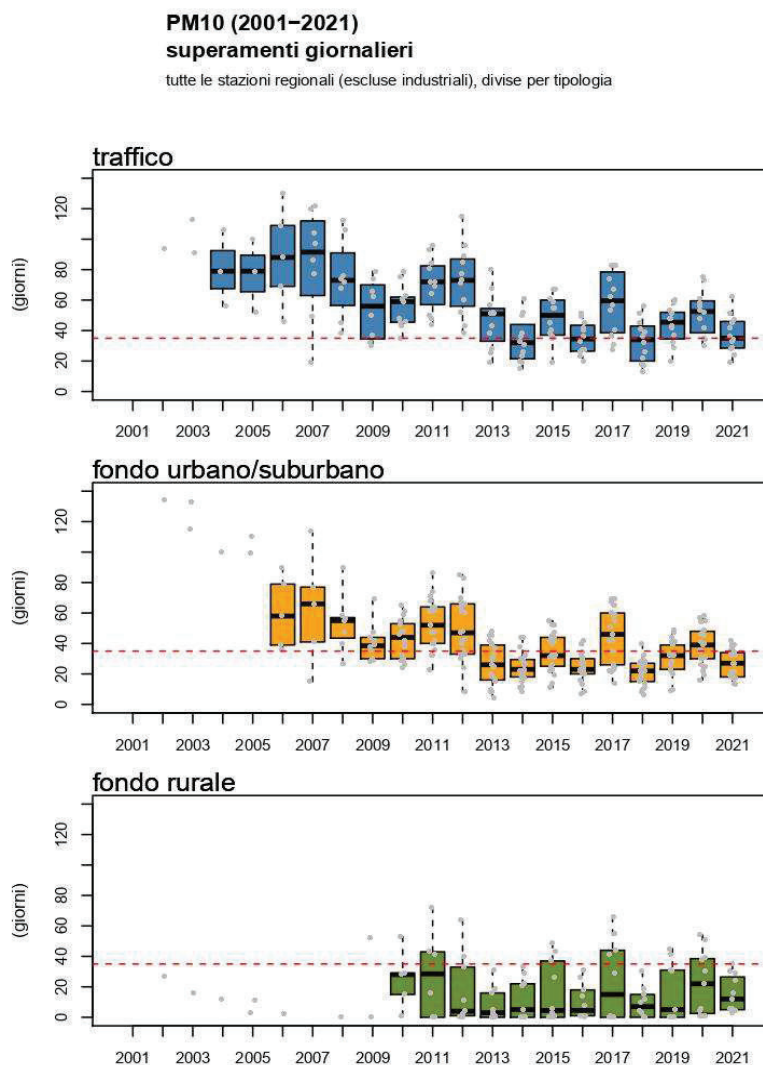
Figura 23> Andamento regionale della concentrazione media annuale PM<sub>10</sub> nel periodo 2001-2021 (tutte le stazioni regionali, escluse industriali, divise per tipologia)<sup>13</sup>



<sup>13</sup> La linea rossa indica il valore limite annuale (40 µg/m<sup>3</sup>). I valori rilevati ogni anno dalle stazioni da traffico (in alto), di fondo urbano e suburbano (al centro) e di fondo rurale (in basso) sono rappresentati come boxplot. Ciascun box è centrato sulla mediana e rappresenta il 25° e 75° percentile dei valori medi annuali. Le linee verticali rappresentano il massimo e minimo. I punti contenuti in ciascun box forniscono un'indicazione del numero e del valore dei dati che formano la distribuzione rappresentata dal box.



Figura 24> Andamento del num. di superamenti del limite giornaliero per PM<sub>10</sub> dal 2001 al 2021 (tutte le stazioni regionali, escluse industriali, divise per tipologia)<sup>14</sup>



<sup>14</sup> La linea rossa indica il valore limite annuale (35 giorni di superamento). I valori rilevati ogni anno dalle stazioni da traffico (in alto), di fondo urbano e suburbano (al centro) e di fondo rurale (in basso) sono rappresentati come boxplot. Ciascun box è centrato sulla mediana e rappresenta il 25° e 75° percentile dei valori medi annuali. Le linee verticali rappresentano il massimo e minimo. I

In tutte le tipologie di stazioni si osserva una variazione interannuale nella distribuzione dei valori medi annuali e, in misura maggiore, del numero di superamenti del valore limite giornaliero, legata all'andamento meteorologico. Questo andamento può essere rappresentato sinteticamente attraverso l'indice giorni favorevoli all'accumulo di PM<sub>10</sub> che rappresenta i giorni in cui si hanno condizioni di stagnazione. Tale indice, come già scritto in precedenza, individua nel 2015 e nel 2017 gli anni in cui le condizioni meteorologiche sono state particolarmente sfavorevoli alla qualità dell'aria.

Per quanto riguarda il materiale particolato PM<sub>2.5</sub> i dati di monitoraggio e le stime modellistiche mostrano come la concentrazione media annuale di PM<sub>2.5</sub> presenti una distribuzione relativamente uniforme sul territorio. Ciò è conseguenza dell'origine prevalentemente secondaria di questo inquinante.

Il valore limite della concentrazione media annuale per il PM<sub>2.5</sub> (25 µg/m<sup>3</sup>) è stato superato solo sporadicamente in alcune stazioni di fondo rurale nel 2011, 2012, 2015 e 2017, anni meteorologicamente favorevoli all'accumulo di polveri. L'andamento complessivamente presenta una lieve tendenza alla diminuzione nella concentrazione di questo inquinante confermata dall'analisi del trend (Figura 26).

In riferimento al periodo 2016-2021 la concentrazione annua di fondo di PM<sub>2.5</sub> ha avuto valori superiori o prossimi al limite di legge di 25 µg/m<sup>3</sup> in alcune aree della pianura occidentale nell'anno 2017, mentre non si evidenziano criticità nei rimanenti anni.

Dal 1 gennaio 2020, il rispetto del valore di 20 µg/m<sup>3</sup> come media annuale è oggetto di comunicazione all'Unione Europea, sebbene continui ad applicarsi come limite indicativo e non normativo.

Come mostrato in Figura 26, il valore medio annuale per il biossido di azoto ha visto un progressivo miglioramento. Il numero di stazioni superiori al limite si è ridotto nel trascorrere degli anni. A partire dal 2011 tutte le stazioni di fondo sono risultate inferiori al limite, mentre sono

---

punti contenuti in ciascun box forniscono un'indicazione del numero e del valore dei dati che formano la distribuzione rappresentata dal box.

rimaste alcune criticità locali, in prossimità di importanti fonti di emissione di ossidi di azoto (traffico).

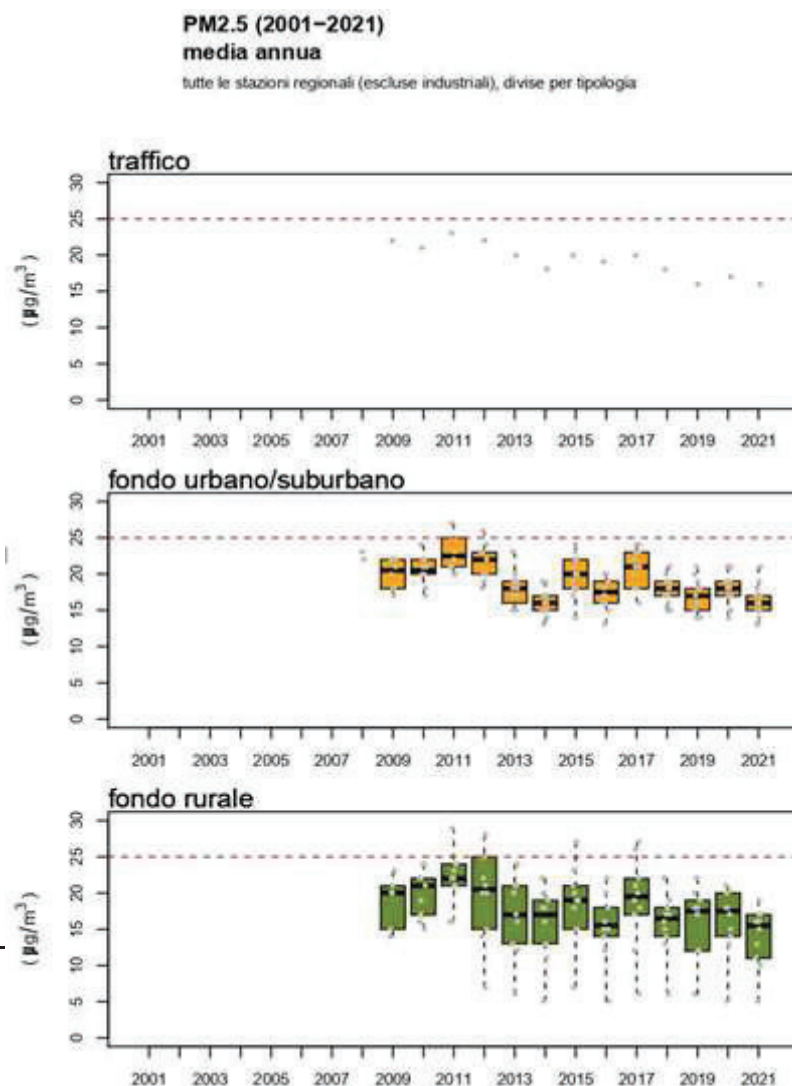
Nel 2020 la media annuale di biossido di azoto (NO<sub>2</sub>) ha fortemente risentito dell'effetto del lockdown. I valori medi annuali sono risultati inferiori all'anno precedente e per la prima volta in tutte le stazioni è stato rispettato il valore limite annuale di 40 µg/m<sup>3</sup> (nel 2019 è stato superato in 4 stazioni).

Nel 2020 in nessuna stazione si è avuto il superamento del valore limite orario di 200 µg /m<sup>3</sup>, del resto mai superato per più di 18 volte a partire dalla sua entrata in vigore (Figura 28).

Nel periodo 2016-2021 non si sono evidenziate zone di superamento del VL annuale di 40 µg/m<sup>3</sup> della concentrazione di fondo di biossido di azoto.

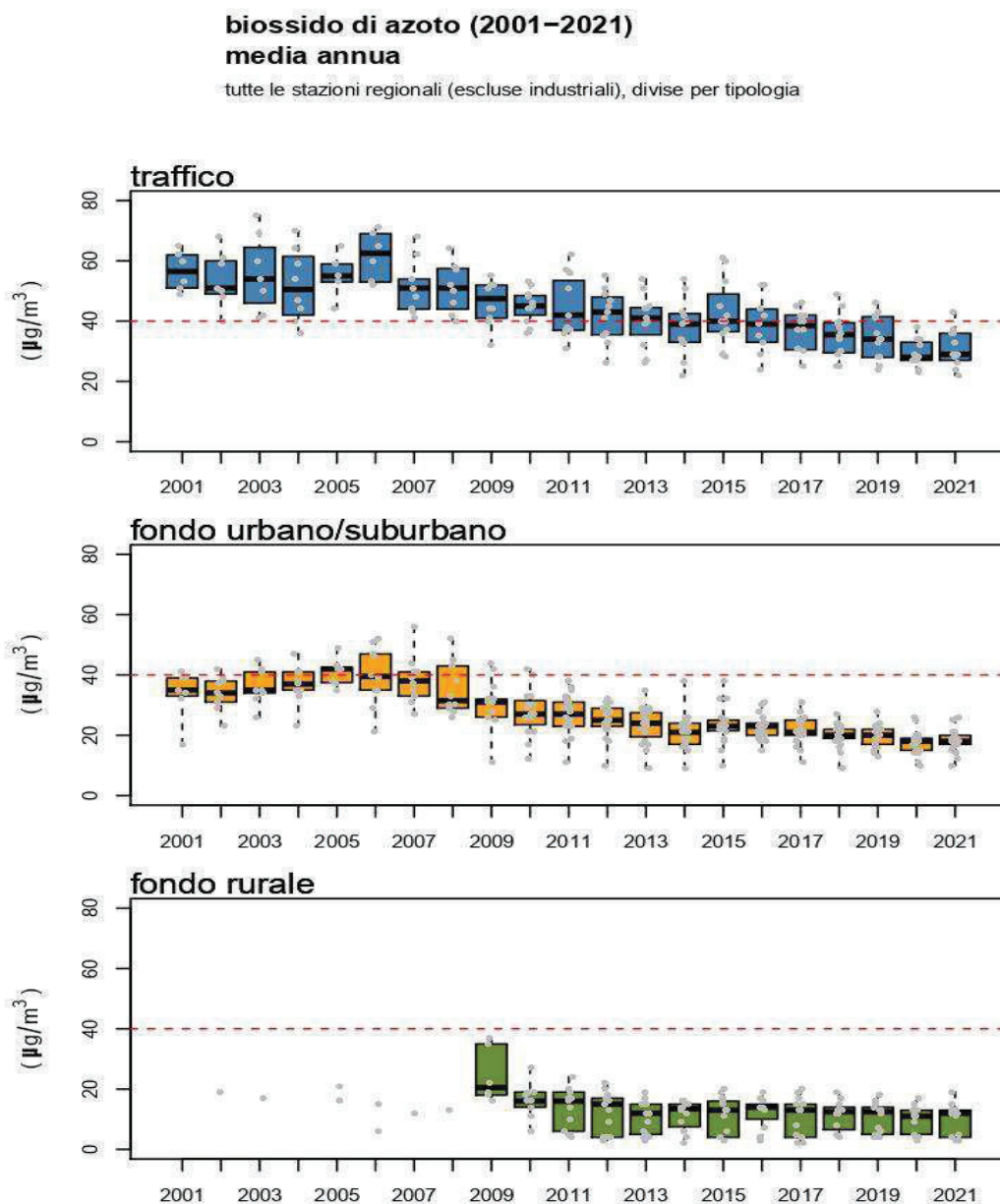
Dall'analisi della distribuzione territoriale della concentrazione di fondo si rileva come questa risulti generalmente più elevata in prossimità degli agglomerati urbani e delle principali arterie stradali.

Figura 25> Andamento regionale della concentrazione media annuale PM<sub>2.5</sub> nel periodo 2001-2021 (tutte le stazioni regionali, escluse industriali, divise per tipologia)<sup>15</sup>



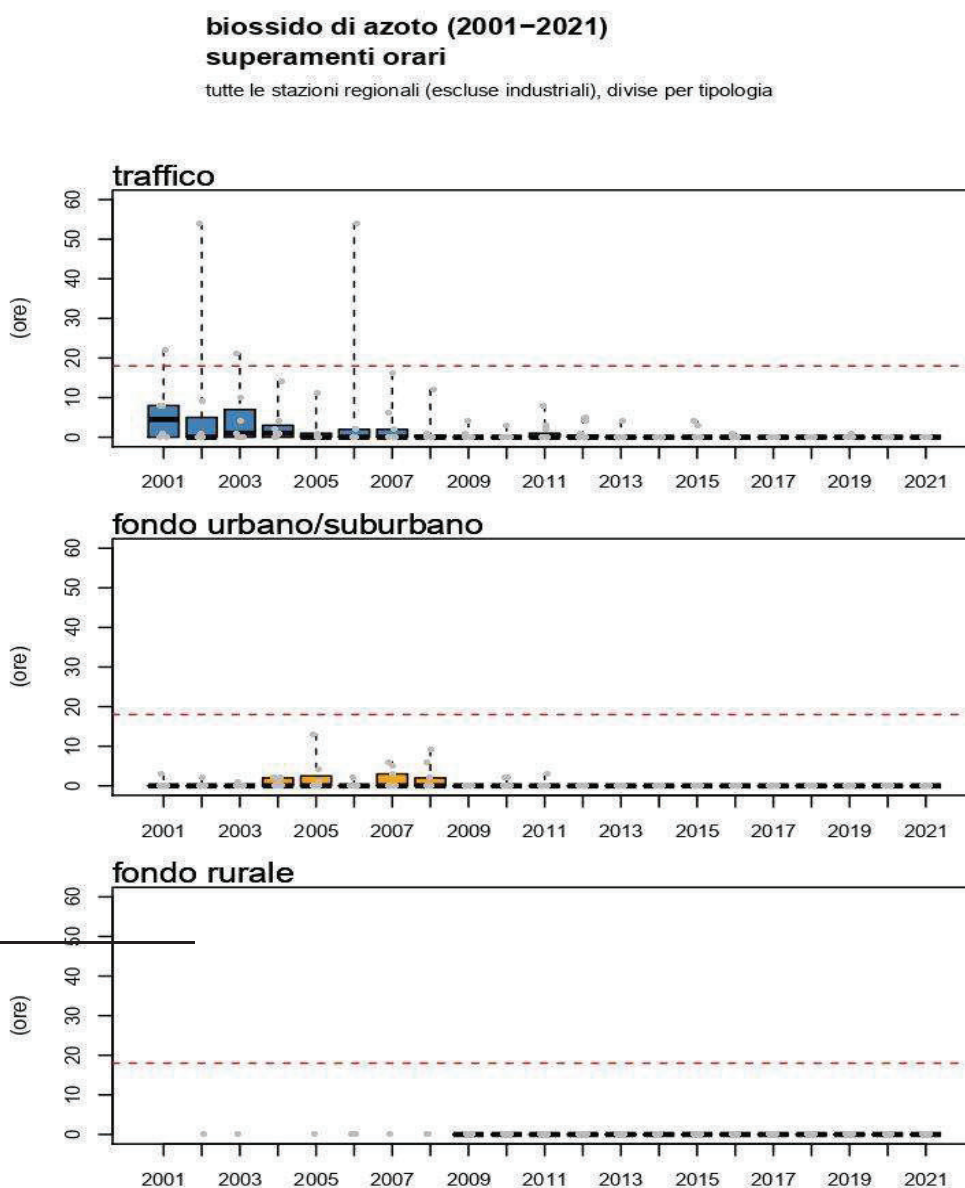
<sup>15</sup> La linea rossa indica il valore limite annuale (25 µg/m<sup>3</sup>). I valori rilevati ogni anno dalle stazioni da traffico (in alto), di fondo urbano e suburbano (al centro) e di fondo rurale (in basso) sono rappresentati come boxplot. Ciascun box è centrato sulla mediana e rappresenta il 25° e 75° percentile dei valori medi annuali. Le linee verticali rappresentano il massimo e minimo. I punti contenuti in ciascun box forniscono un'indicazione del numero e del valore dei dati che formano la distribuzione rappresentata dal box.

Figura 26> Andamento regionale della concentrazione media annuale di NO<sub>2</sub>, nel periodo 2001-2021 (tutte le stazioni regionali, escluse industriali, divise per tipologia)<sup>16</sup>



<sup>16</sup> La linea rossa indica il valore limite annuale (40 µg/m<sup>3</sup>). I valori rilevati ogni anno dalle stazioni da traffico (in alto), di fondo urbano e suburbano (al centro) e di fondo rurale (in basso) sono rappresentati come boxplot. Ciascun box è centrato sulla mediana e rappresenta il 25° e 75° percentile dei valori medi annuali. Le linee verticali rappresentano il massimo e minimo. I punti contenuti in ciascun box forniscono un'indicazione del numero e del valore dei dati che formano la distribuzione rappresentata dal box.

Figura 27> Andamento regionale del numero di superamenti del valore limite orario di NO<sub>2</sub>, nel periodo 2001- 2021(tutte le stazioni regionali, escluse industriali, divise per tipologia)<sup>17</sup>



<sup>17</sup> La linea rossa indica il valore limite annuale (max 18 superamenti in un anno). I valori rilevati ogni anno dalle stazioni da traffico (in alto), di fondo urbano e suburbano (al centro) e di fondo rurale (in basso) sono rappresentati come boxplot. Ciascun box è centrato sulla mediana e rappresenta il 25° e 75° percentile dei valori medi annuali. Le linee verticali rappresentano il massimo e minimo. I punti contenuti in ciascun box forniscono un'indicazione del numero e del valore dei dati che formano la distribuzione rappresentata dal box.

L'andamento dell'ozono si mostra pressoché stazionario nell'ultimo decennio, con fluttuazioni dovute alla variabilità meteorologica della stagione estiva.

Questo inquinante viene prodotto in atmosfera per effetto delle reazioni fotochimiche, catalizzate dalla radiazione solare, dei principali precursori, COV e NOx, trasportati e diffusi dai venti e dalla turbolenza atmosferica. Ne consegue che si osservano concentrazioni elevate anche a distanza dalle sorgenti primarie.

Le concentrazioni rilevate e il numero di superamenti delle soglie continuano a superare gli obiettivi previsti dalla legge. La situazione risulta abbastanza critica sul territorio regionale con superamenti dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana ( $120 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ) generalizzati pressoché all'intera regione, con l'eccezione dell'alto Appennino (Figura 29).

Il numero di superamenti della soglia di informazione alla popolazione (concentrazione media oraria uguale a  $180 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ) non mostra tendenze evidenti su scala regionale (Figura 30). I superamenti nel periodo analizzato si sono verificati in particolare negli anni più caldi, meteorologicamente favorevoli alla formazione di ozono, come si rileva dalla serie storica dell'indice "giorni favorevoli alla formazione di ozono".

La soglia di allarme per la popolazione (concentrazione media oraria uguale a  $240 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ) non è mai stata superata.

L'ozono risulta essere potenzialmente dannoso anche per la vegetazione. La modalità di azione dell'ozono sulle piante si esplica mediante una serie di processi biochimici e fisiologici che portano ad alterazioni nel metabolismo delle stesse. Gli effetti indotti dall'ozono sono cumulativi, e comportano la riduzione netta del processo di fotosintesi, cambiamenti nell'allocatione dei carboidrati e la senescenza precoce delle foglie, con conseguente riduzione della formazione di biomassa e della resa colturale. Più la pianta assorbe ozono e maggiore è la riduzione della produzione di biomassa e della resa.

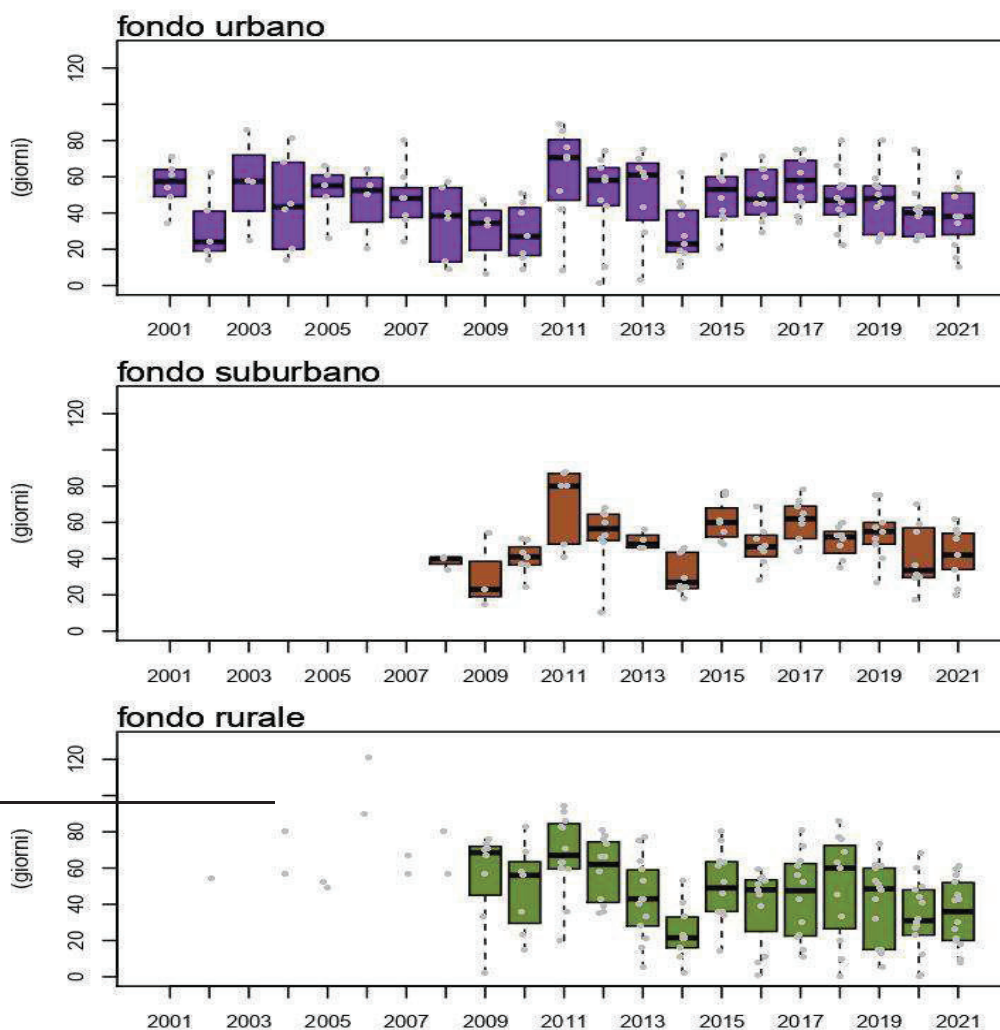
Dato l'effetto cumulativo dovuto a esposizione all'ozono, a livello europeo, per misurare gli effetti dello stesso sulla vegetazione, è stato implementato un indice che valuta appunto l'esposizione cumulata al di sopra di una soglia. Tale soglia è stata fissata a 40 parti per miliardo ( $40 \text{ ppb} = 80 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ) ed è stata scelta sulla base di studi condotti in Europa. L'indice viene indicato con il termine AOT40, ed è calcolato come la somma delle eccedenze orarie del valore di 40 ppb, nel periodo in cui gli stomi sono aperti, e cioè durante il periodo della crescita (Maggio-Luglio per la vegetazione o Aprile-Settembre per le foreste) nelle ore diurne del giorno (tra le 8 e le 20), quando, quindi, l'esposizione è maggiore.

L'obiettivo a lungo termine AOT40 per la protezione della vegetazione risulta ampiamente al di sopra del valore di riferimento ( $6.000 \mu\text{g}/\text{m}^3 \times \text{h}$ ) in tutte le stazioni della regione (Figura 31). I valori tendono a rimanere costanti.

In merito all'esposizione agli inquinanti atmosferici della popolazione in Emilia-Romagna nell'ambito dei documenti di Piano verranno effettuati approfondimenti specifici.

Figura 28> Andamento del numero di superamenti dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute per l'ozono (massimo giornaliero della media mobile su 8 ore superiore a  $120 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ) dal 2001 al 2021 tutte le stazioni regionali, escluse industriali, divise per tipologia<sup>18</sup>

**ozono (2001-2021)**  
**superamenti max media 8 ore**  
 tutte le stazioni regionali di fondo, divise per tipologia



<sup>18</sup> I valori rilevati ogni anno dalle stazioni da traffico (in alto), di fondo urbano e suburbano (al centro) e di fondo rurale (in basso) sono rappresentati come boxplot. Ciascun box è centrato sulla mediana e rappresenta il 25° e 75° percentile dei valori medi annuali. Le linee verticali rappresentano il massimo e minimo. I punti contenuti in ciascun box forniscono un'indicazione del numero e del valore dei dati che formano la distribuzione rappresentata dal box.



Figura 29 > Andamento num. di superamenti del max superamenti della soglia di informazione (media oraria superiore a  $180 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ) dell'ozono nel periodo 2001- 2021 (tutte le stazioni regionali, escluse industriali, divise per tipologia)

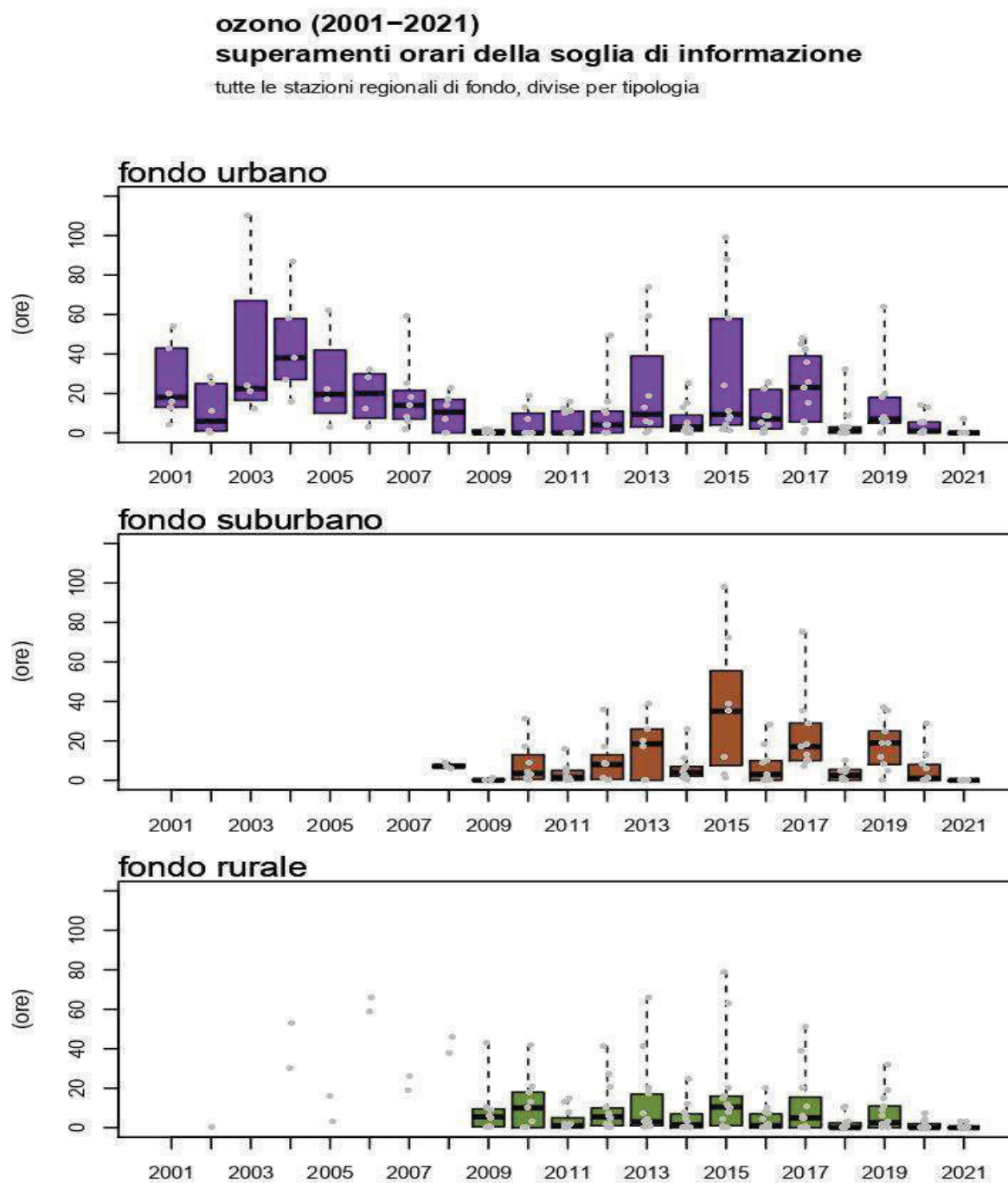
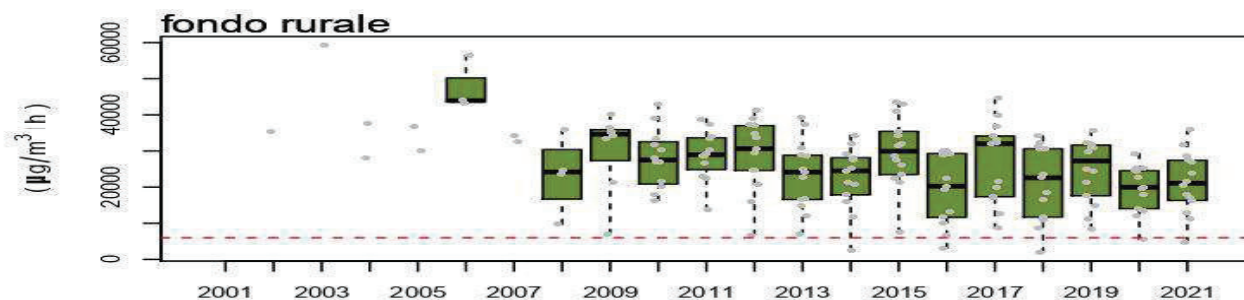


Figura 30 > Andamento num. di superamenti dell'AOT40 per la protezione della vegetazione risultata ampiamente al di sopra del valore di riferimento ( $6.000 \mu\text{g}/\text{m}^3 \times \text{h}$ ) dell'ozono nel periodo 2001- 2021 (tutte le stazioni regionali, escluse industriali, divise per tipologia)<sup>19</sup>

**ozono (2001–2021)**  
**AOT40, valore bersaglio per la protezione della vegetazione**  
tutte le stazioni regionali di fondo, divise per tipologia



Influenza emergenza sanitaria sulla qualità dell'aria

Nei primi mesi del 2020, la crisi sanitaria causata dalla pandemia COVID-19 e le conseguenti misure di contenimento adottate hanno generato una drastica e repentina riduzione di alcune tra le principali sorgenti di inquinamento atmosferico nel Bacino Padano. Nell'ambito del progetto LIFE-IP PREPAIR sono state svolte le valutazioni sugli effetti delle misure di lockdown sulla qualità dell'aria del Bacino Padano.

I risultati dello studio elaborati nell'ambito del Progetto Prepair mostrano quanto segue:

<sup>19</sup> La linea rossa indica il valore dell'obiettivo a lungo termine ( $6000 \mu\text{g}/\text{m}^3 \times \text{h}$ ). I valori rilevati ogni anno dalle stazioni di fondo rurale sono rappresentati come boxplot. Ciascun box è centrato sulla mediana e rappresenta il 25° e 75° percentile dei valori medi annuali. Le linee verticali rappresentano il massimo e minimo. I punti contenuti in ciascun box forniscono un'indicazione del numero e del valore dei dati che formano la distribuzione rappresentata dal box.

- Le emissioni di NO<sub>x</sub> hanno avuto un decremento comparabile a quello previsto dai piani, con un massimo settimanale dell'ordine del 40%. Questo decremento è attribuibile principalmente alla riduzione della circolazione dei veicoli che ha raggiunto l'80% per i veicoli leggeri ed il 50 – 60 % dei veicoli commerciali pesanti.
- Le emissioni di PM<sub>10</sub> (primario) hanno avuto un decremento massimo settimanale dell'ordine del 20%, sensibilmente inferiore a quello previsto dai piani (-40%), con variazioni da settimana a settimana e andamenti diversificati nelle varie regioni. Il minore decremento delle emissioni di PM<sub>10</sub> è attribuibile principalmente al riscaldamento degli ambienti, le differenze tra le regioni sono dovute principalmente al diverso consumo di biomassa legnosa.

Coerentemente con il quadro delle emissioni, le concentrazioni dei gas (NO<sub>2</sub>, NO, benzene) nel periodo marzo-maggio 2020 hanno subito decrementi importanti se paragonati al periodo medio 2016-2019: NO -43 ÷ -81%, NO<sub>2</sub> -30 ÷ -61%, benzene - <5 ÷ -65% nelle stazioni da traffico nel mese di aprile. La concentrazione di PM<sub>10</sub>, invece, mostra una riduzione nel periodo in esame, ma meno marcata (valori tra -5 e -29 % nelle stazioni da traffico e tra -6 e -25 nelle stazioni di fondo nel mese di marzo). La concentrazione di PM, pur ridotta, si mantiene all'interno della variabilità degli anni precedenti (2016-2019), con un andamento temporale che non segue l'andamento dei gas. L'andamento del PM<sub>10</sub> risulta coerente con il PM<sub>2.5</sub>, in quanto, soprattutto nel periodo invernale, il PM<sub>10</sub> è composto principalmente dal PM<sub>2.5</sub>.

#### L'origine geografica dell'inquinamento da PM10, PM2.5, NO2

Seguendo uno schema adottato in ambito europeo, le concentrazioni medie annue di inquinanti su un territorio possono essere rappresentate come la somma di tre contributi geograficamente distinti tra loro: a grande scala, a scala urbana e a scala locale, dove il contributo a grande scala determina le concentrazioni rilevate dalle stazioni di fondo rurale, poste lontano dall'influenza diretta delle aree urbane e industriali. La componente a grande scala può essere ulteriormente distinta in una parte dovuta al contributo emissivo della sola Regione Emilia-Romagna. A questo si aggiunge il contributo dovuto alle sorgenti presenti nelle città che determinano le concentrazioni rilevate dalle stazioni di fondo urbano. Inoltre, a bordo strada o laddove si determinano condizioni di forte accumulo (hot-spot) degli inquinanti emessi da sorgenti vicine, il contributo a scala locale determina il raggiungimento dei livelli misurati dalle stazioni di traffico e industriali.

Figura 31>Ripartizione percentuale per aree geografiche dell'origine dell'inquinamento per PM<sub>10</sub>

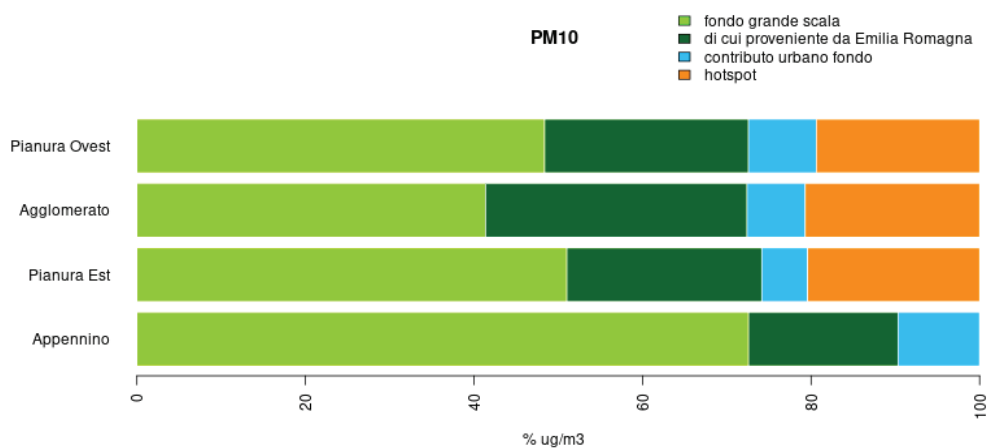


Figura 32>Ripartiz. percentuale per aree geografiche dell'origine dell'inquinamento per PM<sub>2.5</sub>

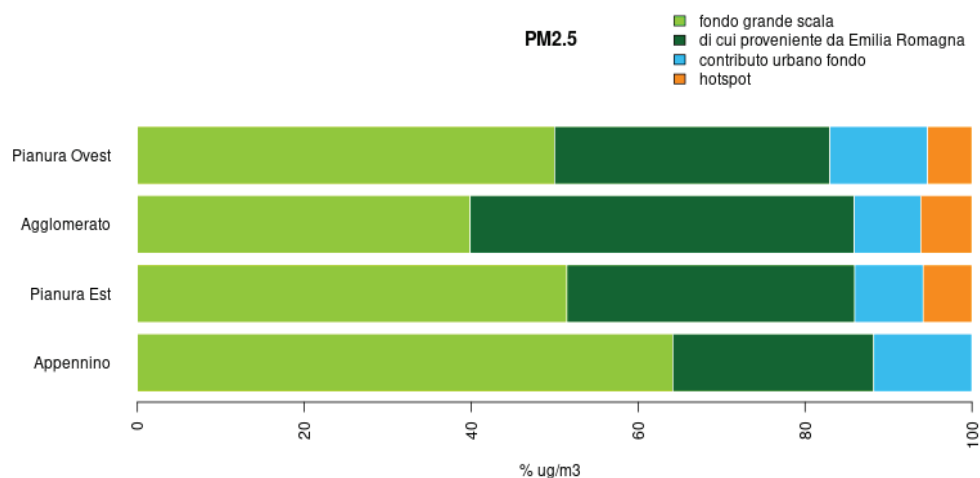
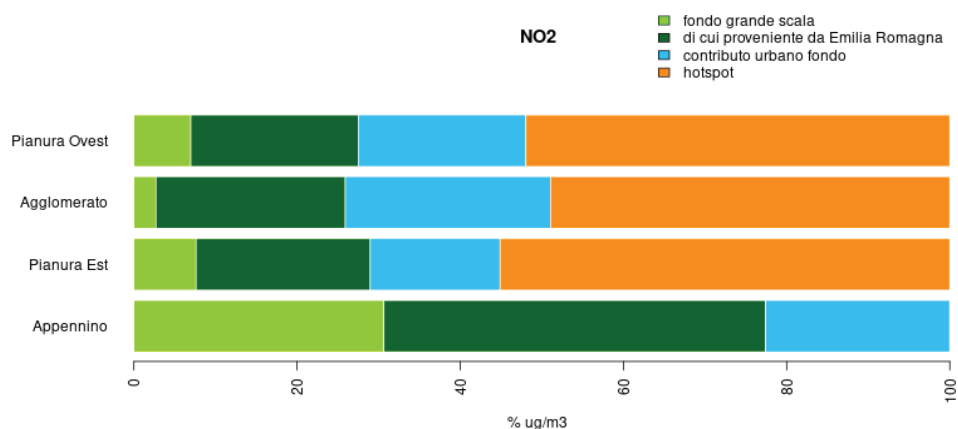


Figura 33> Ripartizione percentuale per aree geografiche dell'origine dell'inquinamento per NO<sub>2</sub>



L'analisi mostra che la concentrazione media di fondo di PM<sub>10</sub> e PM<sub>2.5</sub> in Emilia-Romagna dipende quindi, in buona parte, dall'inquinamento a grande scala tipico della Pianura Padana. In altre parole, le azioni di riduzione delle emissioni inquinanti applicate sul solo territorio dell'Emilia-Romagna, anche se fondamentali per ridurre i livelli di PM10 nelle nostre città, possono agire solo in parte sul fondo a grande scala, rendendo indispensabile, per il rispetto dei limiti di qualità dell'aria, l'individuazione di azioni coordinate tra le varie Regioni del bacino padano che portino ad una riduzione complessiva delle emissioni inquinanti.

Diverso il comportamento degli ossidi di azoto la cui concentrazione risulta maggiormente influenzata dalle sorgenti presenti nelle zone di pianura.

#### 1.4. Emissione gas climalteranti

La stima delle emissioni dei gas ad effetto serra è riferita all'anno 2018 ed è stata effettuata considerando le emissioni risultanti da INEMAR per i settori di attività le cui emissioni non hanno una correlazione diretta con i consumi energetici. Per le attività in cui le emissioni sono dovute alla combustione di combustibili la stima è stata aggiornata secondo i dati elaborati nell'ambito del bilancio energetico per settori di attività della Regione.

La stima delle emissioni segue la metodologia elaborata dall'IPCC ed utilizzata nell'ambito degli inventari di emissioni ed assorbimenti nazionali (Revised 1996 IPCC guidelines for national greenhouse gas inventories, aggiornato al 2019).

I gas climalteranti (GHG - GreenHouse Gases) sono responsabili dell'aumento dell'effetto serra naturale e contribuisce in modo proporzionale al proprio GWP (Global Warming Potential), che sostanzialmente corrisponde alla "capacità serra" di quel composto in relazione al potenziale serra della CO<sub>2</sub>, convenzionalmente posto uguale ad 1, in un intervallo temporale che normalmente è a 100 anni.

La CO<sub>2</sub> equivalente (CO<sub>2eq</sub>) è una misura che esprime l'impatto sul riscaldamento globale di una certa quantità di gas serra rispetto alla stessa quantità di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>) ciascuno dei quali viene poi ponderato per il suo contributo individuale all'aumento dell'effetto serra (cioè il suo "potere climalterante", il Global Warming Potential - GWP) rispetto a quello della CO<sub>2</sub>.

Gas ad effetto serra diretti considerati nella stima delle emissioni:

- Diossido di carbonio (CO<sub>2</sub>);
- Metano (CH<sub>4</sub>);
- Protossido di azoto (N<sub>2</sub>O);

Le emissioni di gas serra sono espresse come CO<sub>2eq</sub>:

$$CO_{2eq} = CO_2 + 265 * N_2O + 28 * CH_4$$

Se tutti gli altri gas hanno un "potere climalterante" molto più alto di quello della CO<sub>2</sub>, attualmente la CO<sub>2</sub> risulta essere comunque il principale e più rilevante gas ad effetto serra contribuendo praticamente al 99% delle emissioni di CO<sub>2eq</sub>.

Come mostrato nella tabella seguente, le emissioni di CO<sub>2</sub> derivano principalmente dall'uso di combustibili fossili (petrolio, gas naturale, carbone) a scopo combustivo.

La combustione di tali combustibili provoca la re-immissione in atmosfera del carbonio contenuto in essi in forma ossidata (CO<sub>2</sub>).

Tabella 8> Ripartizione regionale delle emissioni di Gas Serra per settori IPCC20,21

	CO2 (kt)	CH4 (t)	N2O (t)	CO2eq (kt)
Energy	32.351	60.281	1.683	34.485
IPPU	1.322	1.655	1	1.369
AFOLU	-4.338	72.756	5.791	-766
Waste	582	48.302	84	1.957
<b>TOTALE</b>	<b>29.917</b>	<b>182.994</b>	<b>7.559</b>	<b>37.044</b>
<b>TOTALE(-C stock)</b>	<b>34.255</b>	<b>182.994</b>	<b>7.559</b>	<b>41.382</b>

Da ciò ne segue che i settori legati all'uso o produzione dell'energia nei processi produttivi, nel riscaldamento/raffrescamento degli ambienti o per i trasporti risultano siano i maggiori responsabili delle emissioni di CO<sub>2eq</sub> complessivamente a queste attività sono attribuibili il 66% delle emissioni totali.

---

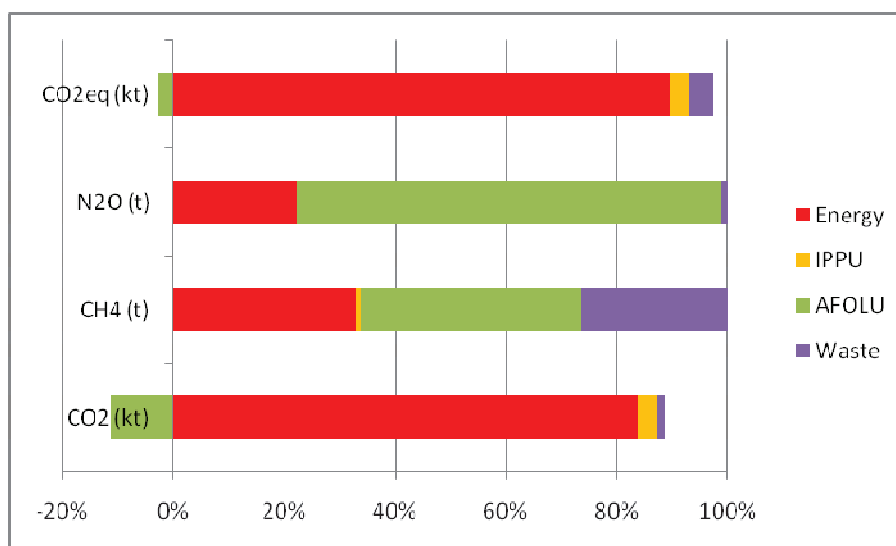
<sup>20</sup> Energy: M1,M2,M3,M5,M7,M8  
 IPPU: M4, M6  
 AFOLU: M10, M11  
 WASTE: M9

<sup>21</sup>Dati relativi agli anni 2018 per i settori legati ai consumi energetici, inceneritori inclusi, per gli altri settori i dati sono relativi al 2017

Se esaminiamo il contributo alle emissioni in funzione del tipo di combustibile, risulta che il peso percentuale in termini di CO<sub>2eq</sub> emessa è proporzionale alla ripartizione percentuale dei consumi energetici per vettore.

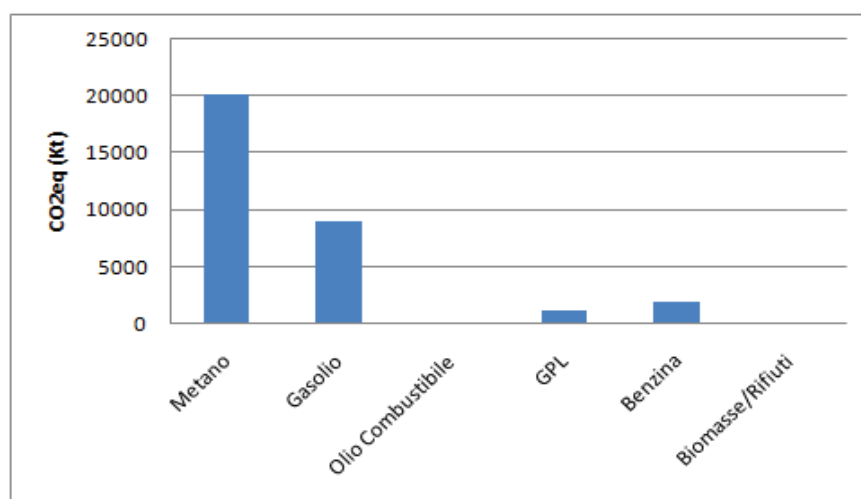
Le emissioni dei gas CH<sub>4</sub> e N<sub>2</sub>O, invece, non sono unicamente correlati alla combustione dei combustibili fossili. In particolare, le emissioni di metano sono dovute principalmente al trattamento dei rifiuti (gestione dei rifiuti in discarica) e alle attività di agrozootecnia.

Figura 34> Emissioni CO<sub>2eq</sub> per macrosettore di attività - Anno 2018



Analizzando i contributi emissivi per vettore energetico si evidenzia che la combustione del metano è responsabile del 62% delle emissioni di CO<sub>2eq</sub>, come mostrato nella figura seguente.

Figura 35>Emissioni CO<sub>2eq</sub> per vettore energetico - Anno 2018



Carbonio immagazzinato nei suoli



Il carbonio organico stoccato nei suoli oltre ad essere indice di qualità è anche un indice della capacità di sequestrare CO<sub>2</sub> dall'atmosfera ( $CO_{2eq} = SOC\text{-stock} * 3,667$ ), può quindi essere espressione della capacità di mitigazione dei cambiamenti climatici da parte del suolo e dei potenziali di accumulo o perdita in seguito a variazioni d'uso o a modifiche di gestione.

A tal proposito la **Carta del carbonio organico stoccato nei suoli 0-30**, descrive il contenuto (STOCK) di Carbonio Organico (CO) in Mg\*Ha nello strato 0-30 cm.

La stessa (SOC-Stock, ed. 2020), elaborata dalla Regione Emilia-Romagna con una risoluzione di 500 m, stima che nei primi 30 cm di suolo della regione siano stoccati 134 Mt di carbonio organico, con una media regionale di 60,8 Mg\*ha<sup>-1</sup>, l'equivalente di 490 Mt di CO<sub>2</sub>. Il 44% del SOC-Stock è contenuto nei suoli di montagna, che accumulano un totale di 59 Mt di carbonio organico, mentre il 43% del SOC-Stock è contenuto nei suoli di pianura, precisamente 57,8 Mt; la collina, che occupa solo 17% del territorio regionale, contiene 17,2 Mt di carbonio organico, che rappresentano il 13% del totale regionale.

Dall'incrocio tra la carta dello SOC-Stock e la carta dell'uso del suolo regionale (Corticelli et al. Database uso del suolo di dettaglio 2014 ed. 2018 Regione Emilia-Romagna) è possibile avere una stima dei quantitativi di carbonio organico immagazzinati nei diversi territori regionali: i territori agricoli, che occupano quasi il 55% della superficie regionale, immagazzinano 68 Mt di carbonio organico, pari al 51% del totale regionale; i territori boscati e seminaturali, che occupano quasi il 30% della superficie regionale, stoccano 51 Mt di carbonio organico, ossia il 38% del totale regionale.

Osservando i valori per i diversi usi del suolo, con riferimento al secondo livello del Corine Land Cover, i boschi hanno i contenuti medi di carbonio organico più alti, con circa 67 Mg\*ha<sup>-1</sup> per un totale di 43,5 Mt; nei sistemi agricoli l'uso del suolo con maggiore capacità di stoccaggio di carbonio organico sono i prati stabili, con un valore medio di 61 Mg\*ha<sup>-1</sup> ed un totale stoccato di 5,3 Mt, poi i seminativi, con un valore medio di 55 Mg\*ha<sup>-1</sup> e un totale di 55,3 Mt, ed infine le colture permanenti, che hanno un valore medio di 49 Mg\*ha<sup>-1</sup> e staccano a livello regionale 6,7 Mt di carbonio organico.

### Sintesi indicatori

Nella tabella seguente si riportano gli indicatori descrittivi e un'indicazione sintetica della condizione attuale per la componente sistemica in esame, espressa tramite la valutazione qualitativa indicata attraverso il colore dell'ultima colonna.

Per ciascun indicatore è fornita la fonte utilizzata.

Tabella 9> Sintesi Indicatori per le componenti Emissioni Climalteranti (Gas serra) e Qualità dell'aria

5P Agenda 2030	Rif. Obiettivo SDG	Tematismo	INDICATORI	FONTE	CONDIZIONE ATTUALE
P L A N E T	Goal 13: Lotta contro il cambiamento climatico Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze Goal 11: Città e comunità sostenibili Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili	Gas serra	CO <sub>2</sub> stoccata nei suoli.	SGSS	
			Valutazioni in base al tipo di suolo e all'uso del suolo		
			Emissioni di gas serra totali, per gas serra e per macrosettore	CTR Aria	
			Concentrazione media annuale PM <sub>10</sub>	CTR Aria	
			Superamenti del valore limite giornaliero del PM <sub>10</sub>	CTR Aria	
			Concentrazione media annuale PM <sub>2,5</sub>	CTR Aria	
			Concentrazione media annuale di biossido di azoto	CTR Aria	
			Percentuale di giorni favorevoli alla formazione di ozono troposferico	CTR Aria	
			Percentuale di giorni favorevoli all'accumulo di PM <sub>10</sub>	CTR Aria	
			superamenti del massimo giornaliero della media mobile su 8 ore dell'ozono numero di superamenti della soglia di informazione (media oraria superiore a 180 µg/m <sup>3</sup> ) dell'ozono numero di superamenti dell'AOT40 per la protezione della vegetazione risulta ampiamente al di sopra del valore di riferimento (6.000 µg/m <sup>3</sup> x h) dell'ozono	CTR Aria	

LEGENDA CONDIZIONE ATTUALE

	positiva
	neutra
	presenza di potenziali criticità (livello medio)
	presenza di potenziali criticità (livello alto)

## Sintesi SWOT

Nella tabella seguente si riportano i fattori individuati per le componenti Emissioni climalteranti e Qualità dell'aria. La swot è stata pensata in riferimento sia al contesto territoriale sia ai contenuti degli Assi del Piano a cui sono associabili "effetti diretti" su questo tema.

Tabella 10> Sintesi SWOT elaborata per le componenti Emissioni Climalteranti e Qualità dell'aria

### PUNTI DI FORZA

Inquinanti primari come il monossido di carbonio e il biossido di zolfo non costituiscono più, rispetto al passato, una problematica, in quanto i livelli di concentrazione in aria si mantengono al di sotto dei valori limite.

I metalli pesanti, gli idrocarburi policiclici aromatici ed il benzene sono monitorati, ma non presentano criticità.

É migliorato l'andamento delle concentrazioni medie annuali di PM<sub>10</sub>: dal 2013 non viene registrato più alcun superamento di tale limite.

Il valore limite della concentrazione media annuale per il PM<sub>2.5</sub> (25 µg/m<sup>3</sup>) è stato superato solo sporadicamente in alcune stazioni di fondo rurale in alcuni anni meteorologicamente favorevoli all'accumulo di polveri.

Il valore medio annuale per il biossido di azoto ha visto un progressivo miglioramento. Il numero di stazioni con valori superiori al limite si è ridotto nel trascorrere degli anni ed in particolare a partire dal 2011 in tutte le stazioni di fondo i valori sono risultati inferiori al limite.

Consapevolezza e condivisione delle politiche globali di riduzione dei gas climalteranti e delle azioni necessarie con i cittadini.

Partecipazione attiva della popolazione alle iniziative volontarie di carattere ambientale.

Conoscenza scientifica, sociale ed economica delle problematiche indotte dai cambiamenti climatici.

Promozione di azioni di mobilità sostenibile di persone e merci

### PUNTI DI DEBOLEZZA

Condizioni morfologiche e climatiche regionali favorevoli all'accumulo degli inquinanti e formazione di Ozono.

Infrazione attiva imposta dalla Corte UE all'Italia per violazione della Direttiva sulla qualità dell'aria. In Emilia-Romagna si osservano superamenti sistematici e continuativi del superamento del limite giornaliero del PM10 dal 2008 al 2017.

Il valore limite annuale di PM2.5 è stato superato sporadicamente.

I superamenti degli standard di qualità dell'aria per l'Ozono interessano pressoché l'intero territorio regionale, con fluttuazioni dovute alla variabilità meteorologica della stagione estiva.

Per l'NO<sub>2</sub> le criticità sono per lo più di natura locale, concentrate in prossimità dei grandi centri urbani e delle principali fonti di emissione di ossidi di azoto (traffico). l'NO<sub>2</sub> costituisce un importante precursore per la formazione di particolato secondario.

Per conseguire una riduzione significativa delle polveri (polveri primarie e dei precursori di PM10 secondario) sia necessaria l'applicazione di misure drastiche sulla riduzione delle emissioni in tutti i settori (agricoltura, trasporti, energia e biomasse). Non tutte le azioni sono efficaci sia in termini di riduzione di emissioni di gas climalteranti che di qualità dell'aria (es. biomasse, metano).

Il sistema socio economico regionale è molto energivoro ed allo stato attuale basato sull'utilizzo di fonti fossili per la produzione di energia (l'energia viene prodotta per il 70% con fonti fossili).

Allo stato attuale è in fase di implementazione una rete di monitoraggio specifica per il suolo a scala regionale.

## RISCHI

Impatto sulla salute umana dell'inquinamento atmosferico e del disagio bioclimatico, indotto da gas serra e da ozono

Effetti (sinergici e divergenti) dell'interazione esistente tra concentrazione degli inquinanti in atmosfera e cambiamenti climatici

Aumento del numero e dell'intensità delle ondate di calore.

Potenziati effetti negativi sulla qualità dell'aria a seguito della promozione di veicoli ibridi a consumo di combustibili fossili.

## OPPORTUNITÀ

Il processo di efficientamento energetico indirizzato ad una elettrificazione dei principali consumi dovrebbe portare ad una riduzione delle emissioni correlate alla combustione fossile finalizzata alla produzione di energia.

Riduzione degli spostamenti casa-lavoro a seguito dell'incremento della modalità di Lavoro agile.

Esperienze di progettazione europea e di coordinamento tra le regioni del Bacino Padano per il miglioramento della qualità dell'aria.

Incentivi attivi per la riqualificazione energetica degli edifici.

Realizzazione di sistemi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici (infrastrutture verdi e blu) con capacità di assorbimento degli inquinanti per la qualità dell'aria e dei gas climalteranti

Modelli innovativi per la produzione, la distribuzione e il consumo di energia proveniente da fonti rinnovabili (Comunità energetiche) e di mobilità sostenibile.

Implementazione rete di teleriscaldamento con immissione di biometano in sostituzione di combustibili fossili contribuisce alla riduzione dei gas serra.

Crescita significativa di impianti di produzione di biometano (se sostituiscono impianti a biogas che vengono contestualmente dismessi).

Incentivi attivi per la riqualificazione degli impianti a biomassa per riscaldamento domestico.

Strumenti di programmazione e di azione tematici declinati dal livello comunitario (Agenda 2030) fino al livello locale per la riduzione della CO2 (es. Patto per il Clima e il Lavoro, PAESC).

Infrazione attiva imposta dalla Corte UE all'Italia per violazione della Direttiva sulla qualità dell'aria.

## 1.5. Vulnerabilità e resilienza del territorio

Nella presente sezione sono descritte le principali dinamiche attive sul territorio, che possono costituire rischio per il territorio, di interesse per la programmazione in esame:

- dissesto idrogeologico;
- erosione del suolo;
- erosione costiera e ingressione salina;
- uso e consumo del suolo;
- perdita di biodiversità e modifica degli ecosistemi;
- minore disponibilità e alterazione della qualità idrica.

Alcune di queste, potenzialmente favorite dai cambiamenti climatici, contribuiscono ad incrementare i fattori di rischio naturale e antropogenico del territorio, ossia il rischio correlato alla presenza di aziende a Rischio Incidente Rilevante (RIR), dette anche “aziende Seveso” e siti contaminati.

Il grado di vulnerabilità e la risposta del territorio, tuttavia, non dipendono solo da caratteristiche naturali e antropiche del territorio, ma sono influenzati anche dalle interrelazioni tra i settori fisico biologici e socio-economici, nonché dalla possibilità tecnica, economica, sociale di intervenire con misure di adattamento.

Si sottolinea, inoltre, che, in tale contesto, il suolo assume una particolare funzione ecosistemica in termini di:

- supporto alla vita, ospitando piante, animali e attività umane (e con il ciclo degli elementi della fertilità);
- approvvigionamento, producendo biomassa e materie prime;
- regolazione dei cicli idrologico e bio-geochimico, e con la relativa capacità depurativa;
- valori culturali, in quanto archivio storico-archeologico e parte fondamentale del paesaggio.

Le tematiche sopra descritte sono oggetto dei paragrafi seguenti, sviluppati con il supporto degli indicatori di contesto, esplicitati in Allegato 1, rispetto ai quali è fornita una prima indicazione di condizione attuale, funzionale anche ai fini dell’elaborazione della diagnostica ambientale (SWOT).

Per quanto riguarda la componente risorse idriche si riporta un focus sullo stato attuale della componente risorse idriche, in termini di qualità e disponibilità idrica, ritenendo necessario delineare per questa componente un quadro specifico degli indicatori nonché elaborare una differente analisi SWOT.

### **Dissesto idrogeologico**

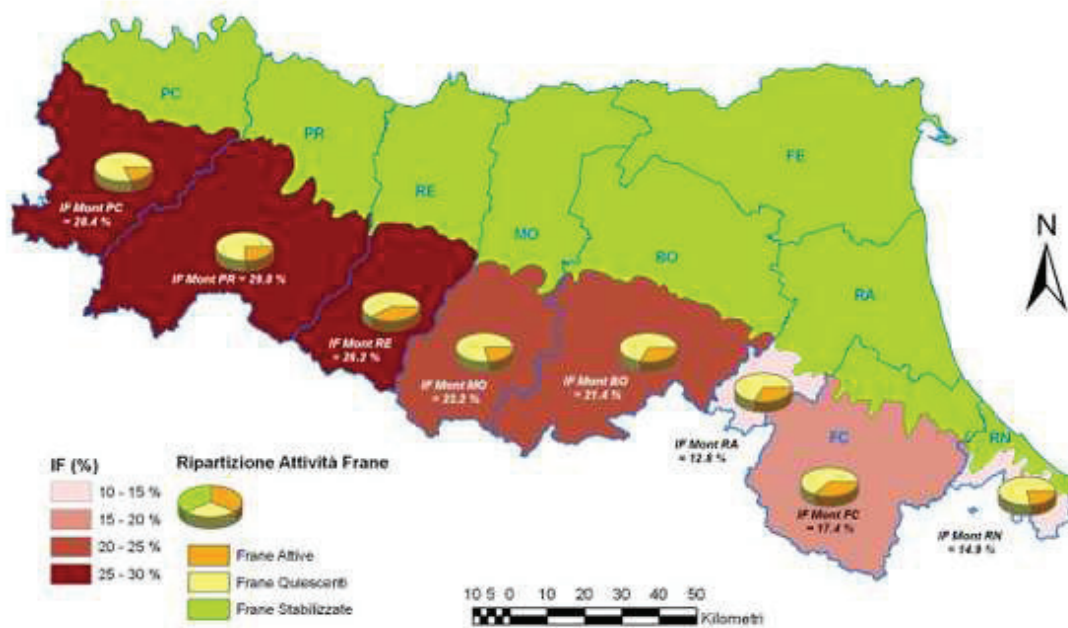
Allo stato attuale delle conoscenze risulta che l'Emilia-Romagna è una delle tre regioni più franose d'Italia: i dati del progetto nazionale Inventario dei fenomeni franosi in Italia -IFFI indicano che la nostra Regione, insieme alla Lombardia e alle Marche è l'unica che presenta oltre il 20% del territorio collinare e montano interessato da accumuli di Frane attive o quiescenti.

Dai dati disponibili (Rapporto Regionale - Elaborazione statistica sulle frane dell'Emilia-Romagna, 2006) risultano censite 70.037 frane, di cui attive: 38.178, quiescenti e stabilizzate 31859, per un totale di superficie interessata di 2.510 km<sup>2</sup>, da cui scaturisce un indice di franosità del territorio regionale di 11,35%.

L'indice di franosità e la suddivisione dei dissesti per stato di attività sono rappresentate nella figura seguente (fonte: Regione Emilia-Romagna - Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli).

In tale contesto, l'incremento della frequenza e intensità delle piogge brevi e intense, indotto dai cambiamenti climatici, determina un aumento delle colate rapide di fango e detrito con un aggravio del rischio per persone, edifici e infrastrutture. Al contempo la riduzione dei valori cumulati di precipitazione stagionale e l'incremento dell'evapotraspirazione, legato all'aumento della temperatura, potrebbero comportare una diminuzione delle attivazioni delle frane con maggiore profondità della superficie di scivolamento o che coinvolgono terreni a grana fine.

Figura 36>Classificazione delle Province per Indice di franosità dell'area collinare e montana e suddivisione dei dissesti per stato di attività



Per quanto concerne la pericolosità idraulica, dalla cartografia, consultabile mediante l'applicativo disponibile sul sito web della Regione ed aggiornata nell'ambito della seconda fase di attuazione del Piano Regionale Gestione del Rischio di Alluvioni, si rileva che circa il 45% del territorio è soggetto a pericolosità idraulica, molto spesso in relazione al reticolo secondario di bonifica della pianura.

Il PGRA sulla base dei due piani di distretto (PGRA del distretto padano e il PGRA del distretto dell'Appennino Settentrionale), include misure di: prevenzione, protezione, preparazione e gestione del rischio.

Nell'ambito di tali piani, sono individuati gli interventi, strutturali e non, per la riduzione del rischio (es. casse di espansione, argini, programmi di gestione dei sedimenti/ fasce ripariali e/o manutenzione delle reti; sistemazioni idraulico – forestali, interventi di riqualificazione fluviale), nonché le modalità di previsione, preannuncio ed allerta in caso di evento, come previsto dalla D.G.R. 417/2017, con cui è stato approvato il documento per la gestione del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico - costiero ed il rischio valanghe.

Nell'ambito dell'Agenda 2030 un tema fondamentale è quello della messa in sicurezza del territorio, ai fini della riduzione dell'esposizione al rischio di alluvioni e frane. Sono, infatti, presenti due indicatori specifici nell'ambito del Goal 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili e del Goal 13: Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico (SDG 11.5.1 e 13.1.1- *Numero di morti, dispersi e delle persone direttamente colpite, attribuito a disastri per 100.000 abitanti*).

Tramite gli stessi (dati Ispra, aggiornati al 2017) è quantificata la popolazione esposta al rischio di frane (2,2% dell'Emilia-Romagna, rispetto al Nord 1,3% e Italia 2,2%) e quella soggetta a rischio alluvioni (63,7% dell'Emilia-Romagna, rispetto al Nord 15,6% e Italia 10,4%).

## **Erosione del suolo**

La carta dell'erosione idrica dei suoli rappresenta la stima della perdita superficiale di suolo dovute all'azione dell'acqua piovana.

La stima si basa sull'applicazione del modello RUSLE (Renard et al., 1997) che prevede le perdite di suolo per erosione diffusa (sheet erosion) ed incanalata (rill erosion); il valore stimato è da intendersi come media annua sul lungo periodo (Mg/ha\*anno) ed è sempre relativo a specifiche combinazioni di topografia del versante.

La carta dell'erosione idrica rappresenta la perdita superficiale di suolo espressa in  $\text{Mg} \cdot \text{ha}^{-1} \cdot \text{anno}^{-1}$ , stimata con il modello RUSLE (Renard et al. 1997) e resa con una risoluzione di 20 m. Il modello stima una perdita media annua di  $9,91 \text{ Mg} \cdot \text{ha}^{-1} \cdot \text{anno}^{-1}$  di suolo, se si considera l'intera superficie regionale, di  $11,9 \text{ Mg} \cdot \text{ha}^{-1} \cdot \text{anno}^{-1}$ , se le aree non soggette ad erosione vengono escluse dal calcolo, il che significa una perdita complessiva annua di suolo di 23 Mt; valori medi nettamente più alti del tasso medio di formazione dei suoli, indicato tra  $1,4 \text{ Mg} \cdot \text{ha}^{-1} \cdot \text{anno}^{-1}$  (Verheijen et al., 2009) e  $2,2 \text{ Mg} \cdot \text{ha}^{-1} \cdot \text{anno}^{-1}$  (Montgomery, 2007).

La pianura occupa il 49% del territorio regionale ed è caratterizzata da tassi di erosione trascurabili (perdita media di  $0,38 \text{ Mg} \cdot \text{ha}^{-1} \cdot \text{anno}^{-1}$ , per un totale  $0,42 \text{ Mt} \cdot \text{anno}^{-1}$ ), mentre la collina, pur occupando solo il 17% del territorio, ha valori medi di erosione molto alti ( $31,73 \text{ Mg} \cdot \text{ha}^{-1} \cdot \text{anno}^{-1}$ ), determinando una perdita complessiva di suolo di  $12 \text{ Mt} \cdot \text{anno}^{-1}$ , che costituisce il 51% del totale eroso a livello regionale. La montagna, che occupa il 33% della superficie regionale, contribuisce per il 47% alla perdita totale regionale, con un contributo pari a  $11 \text{ Mt} \cdot \text{anno}^{-1}$  e valori medi di erosione di  $14,29 \text{ Mg} \cdot \text{ha}^{-1} \cdot \text{anno}^{-1}$ .

La collina risulta essere la zona maggiormente erosa, sia in termini quantitativi, sia in termini di superficie relativa: il 42% del territorio di collina è infatti soggetto a tassi di erosione superiori al

limite di tollerabilità indicato dall'USDA di  $11,2 \text{ Mg*ha}^{-1}\text{*anno}^{-1}$ . Questo è dovuto alla concomitanza di un'alta predisposizione climatica e morfologica, come lo è anche la montagna, e ad un basso effetto protettivo della vegetazione, che in questo ambito è ancora fortemente legata ai sistemi agricoli e ad una gestione del suolo meno conservativa rispetto agli ambienti naturali diffusi invece in montagna.

Uso e gestione del suolo hanno una forte incidenza sui tassi di erosione, con riferimento al secondo livello del Corine Land Cover (Corticelli et al. Database uso del suolo di dettaglio 2014 ed.2018 Regione Emilia-Romagna). I seminativi e le colture permanenti occupano insieme il 50% della superficie regionale e ad essi è imputabile il 77% delle perdite complessive di suolo, per un totale di  $17,7 \text{ Mt*anno}^{-1}$ , con valori medi di perdita di suolo rispettivamente di 23,21 e  $14,86 \text{ Mg*ha}^{-1}\text{*anno}^{-1}$ , nettamente al di sopra dei livelli di tollerabilità; i prati stabili occupano il 3,54% della superficie regionale e, con una perdita complessiva di  $0,52 \text{ Mt*anno}^{-1}$ , contribuiscono per il 2,26% dell'erosione totale, mantenendo dei valori medi ancora piuttosto alti, pari a  $6,29 \text{ Mg*ha}^{-1}\text{*anno}^{-1}$ ; i boschi, che occupano il 24% del territorio regionale, causano il 3,26% dell'erosione totale ed hanno valori medi di  $1,37 \text{ Mg*ha}^{-1}\text{*anno}^{-1}$ , ben al di sotto dei limiti di tollerabilità.

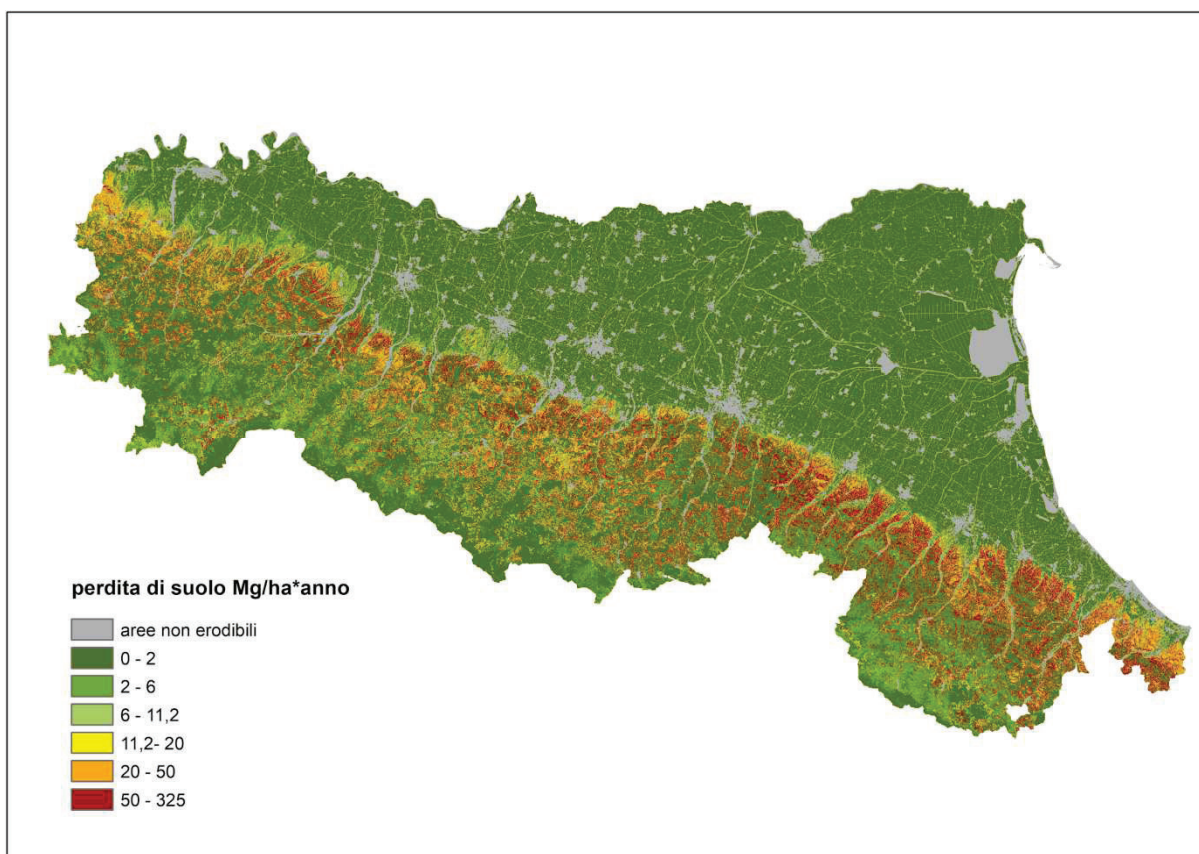
Le zone agricole eterogenee e le zone con vegetazione rada hanno valori medi molto alti, ma rappresentano anche le situazioni più eterogenee, di difficile classificazione a livello di CORINE e di copertura del suolo e tipo di suolo e sono gli ambiti dove la stima del modello RUSLE è meno attendibile.

Tabella 11> Erosione per zona altimetrica (anno 2017)

	% superficie regionale	Erosione valori medi $\text{Mg*ha}^{-1}\text{*anno}^{-1}$	Erosione valori totali $\text{Mt*anno}^{-1}$	% di perdita di suolo sul totale
Collina	17%	30,73	11,79	51%
Montagna	34%	14,29	10,83	47%
Pianura	49%	0,38	0,42	2%



Figura 37> Carta erosione idrica attuale dei suoli dell'Emilia-Romagna, anno 2017



In tale contesto, le variazioni della climatologia delle precipitazioni, indotte dai cambiamenti climatici, possono influenzare i fenomeni erosivi del suolo: eventi di pioggia intensa su suoli molto secchi causano maggiore scorrimento superficiale, intensificando l'effetto erosivo che causa perdita di fertilità dei suoli ma anche un maggior carico di solidi sospesi ed eventuali sostanze inquinanti nel reticolo idrografico. Lunghi periodi di siccità determinano il sovrasfruttamento sia delle acque di falda che superficiali con un peggioramento della loro qualità per l'aumento del contenuto di sali determinando, in prossimità della costa, una possibile salinizzazione dei suoli.

### **Uso e consumo di suolo**

L'Emilia-Romagna è per circa la metà costituita da una vasta pianura fortemente antropizzata; in queste zone le scelte di gestione del suolo condizionano in maniera significativa la qualità ambientale. Sulla qualità dei suoli agiscono in maniera diversa, talora contrastante i processi di urbanizzazione, gli impianti, le discariche di rifiuti, il tipo di coltivazioni agrarie e le pratiche agronomiche correlate, l'abbandono colturale o l'aumento dei boschi.

Il consumo di suolo è dovuto soprattutto all'espandersi delle zone produttive, dei servizi e delle infrastrutture e subordinatamente all'espansione residenziale e delle reti delle comunicazioni, com'è evidenziato dal confronto tra la carta dell'uso del suolo 2003 e quella del 2008, da cui si rileva un aumento della superficie "antropizzata" di circa 155 kmq. Il consumo non è avvenuto

uniformemente, ma ha interessato soprattutto la pianura e parte della collina, le aree della regione con i suoli a maggiore vocazione agricola.

Dall'ultimo Rapporto SNPA (2020) emerge che il valore totale di consumo di suolo sul territorio regionale al 2019 è di 199.869 ettari (404 ettari più che nel 2018). Nella Tabella 13 si raffrontano i valori di consumo di suolo (totale, in % e pro capite) provinciali, nonché con i dati stimati a livello regionali rispetto a quelli italiani.

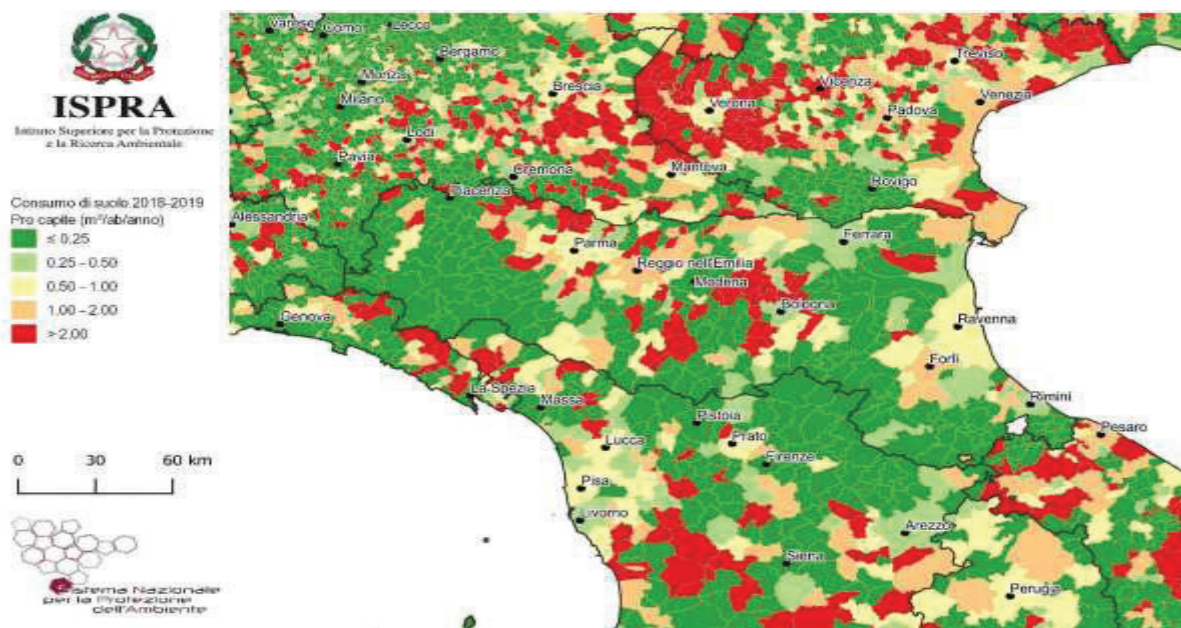
Dalla stessa si evince che: Rimini, Reggio, Modena e Ravenna sono le province con il più alto tasso di incremento del suolo consumato nell'anno (dal 12,8% di Rimini al 10% di Ravenna), come mostrato nella figura della pagina seguente.

Tabella 12> Consumo di suolo nelle province dell'Emilia-Romagna nel 2019 e incremento rispetto al 2018 (Fonte: Schede regionali Rapporto Consumo Suolo SNPA 2020)

Province	Suolo consumato 2019 [ha]	Suolo consumato 2019 [%]	Suolo consumato pro capite 2019 [m <sup>2</sup> /ab]	Consumo di suolo 2018-2019 [ha]	Consumo di suolo pro capite 2018-2019 [m <sup>2</sup> /ab anno]	Densità di consumo di suolo 2018-2019 [m <sup>2</sup> /ha]
Bologna	32.913	8,89	324,4	119	1,17	3,22
Ferrara	18.674	7,11	540,2	15	0,43	0,56
Forlì-Cesena	17.013	7,16	431,1	27	0,69	1,15
Modena	29.598	11,01	419,6	63	0,90	2,35
Parma	26.703	7,74	591,3	66	1,45	1,90
Piacenza	19.986	7,72	696,0	20	0,69	0,76
Ravenna	18.577	10,00	477,0	21	0,55	1,15
Reggio nell'Emilia	25.360	11,06	476,8	62	1,16	2,70
Rimini	11.045	12,78	325,8	11	0,33	1,31
<b>Regione</b>	<b>199.869</b>	<b>8,90</b>	<b>448,2</b>	<b>404</b>	<b>0,91</b>	<b>1,80</b>
<b>Italia</b>	<b>2.139.786</b>	<b>7,10</b>	<b>354,5</b>	<b>5.186</b>	<b>0,9</b>	<b>1,72</b>

Gran parte del nuovo consumo di suolo ha luogo nelle cinture urbane, in comuni di piccola dimensione demografica (sotto i 20.000 abitanti) e in contesti di bassa densità insediativa, come mostrato nella figura seguente.

Figura 38> Consumo di suolo annuale netto 2018-2019: valore pro-capite comunale (m<sup>2</sup>/ab)



In particolare, nella pianura padana l'urbanizzazione si è storicamente diffusa appoggiandosi alla viabilità comunale e provinciale dando luogo a intenso sprawl urbano, mentre in montagna si è verificata una tendenza all'abbandono delle attività agricole.

I Comuni con il maggior incremento di consumo di uso del suolo dal 2018 al 2019 sono: Ravenna (10,6%), Granarolo dell'Emilia (10,38%), Castel San Giovanni (10,38%), Sala Bolognese (13,76%), Carpi (13,77%), Bologna (14,06%), Forlì (14,21%), Calderara di Reno (15,68%), Castelfranco Emilia (18,19%), Parma (19,51%) e Reggio nell'Emilia (19,95%); 39 comuni sono riusciti ad avere un

decremento di tale valore nel 2019 rispetto al 2018; per 124 comuni non si registra alcuna variazione.

In tale contesto, le più recenti politiche e normative comunitarie, statali e regionali (in particolare la nuova legge urbanistica L.R. 24/2017 e il Patto per il lavoro e il Clima) sono incentrate su azioni di rigenerazione urbana, recupero e la riqualificazione delle aree degradate e/o dismesse al fine anche di limitare il consumo del suolo.

Nello specifico, la nuova legge urbanistica, in linea con il Patto per il lavoro e il Clima, persegue, l'obiettivo comunitario del saldo zero entro il 2050 ed include, ai sensi dell'art.5 comma 6, un monitoraggio semestrale delle aree trasformate dei Piani Urbanistici comunali vigenti (Comuni o Unioni di Comuni)<sup>22</sup>.

Nell'ambito dell'Agenda 2030, la valutazione della qualità del suolo è affrontata nell'ambito del Goal 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre mediante gli indicatori, di cui al punto SDG 15.3.1- *Quota di territorio degradato sul totale della superficie terrestre*.

Tali indicatori, calcolati con metodologia Ispra ed aggiornati al 2018, sono espressi in termini di:

- impermeabilizzazione e consumo di suolo pro capite (valore regionale di 485 mq/ab in raffronto a quello nazionale di 381 m<sup>2</sup>/ab);
- impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (Emilia-Romagna: 9,62% rispetto a 9,26 % del Nord Italia e 7,64 % Italia);
- frammentazione del territorio naturale ed agricolo (Emilia-Romagna 51,8 %, rispetto a 43,7% del Nord Italia e 38,8 % Italia).

---

<sup>22</sup><https://datacatalog.regione.emilia-romagna.it/catalogCTA/group/piani-urbanistici-general-pug>

Complessivamente emerge, quindi, che il territorio regionale è caratterizzato da elevati indici di impermeabilizzazione, consumo e frammentazione del suolo, a cui si associano, inoltre, bassi valori di densità di verde urbano, come si evince nella tabella seguente, che riporta l'incidenza percentuale del verde urbano sulla superficie comunale nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana, relativamente al periodo 2015 - 2019.

Tabella 13> Densità di verde urbano nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana  
anni 2015-2019 (incidenza percentuale verde urbano sulla superficie comunale),

Fonte: ISTAT

COMUNI	2015	2016	2017	2018	2019
Piacenza	2,35	2,38	2,38	2,38	2,39
Parma	7,23	7,23	7,29	7,36	7,36
Reggio nell'Emilia	4,44	4,44	4,45	4,45	4,45
Modena	4,78	4,78	4,78	4,78	4,78
Bologna	5,79	5,83	5,91	6,10	6,11
Ferrara	2,00	2,00	2,01	2,01	2,03
Ravenna	1,03	1,04	1,05	1,07	1,10
Forlì	1,19	1,21	1,22	1,22	1,24
Rimini	2,23	2,23	2,23	2,23	2,23
Italia (b) <sup>23</sup>	3,05	3,06	3,07	3,08	3,09

<sup>23</sup> Il valore Italia si riferisce al complesso dei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana.

Dai dati si rileva che il valore maggiore è attribuito alla provincia di Parma, mentre quello minore alla provincia di Ravenna.

### **Servizi ecosistemici del suolo**

I suoli nello svolgere le loro funzioni nell'ambiente svolgono servizi ecosistemici intesi come benefici a favore dell'umanità in termini fisici-biologici, sociali/culturali. Tali benefici sono declinati in categorie definite da diversi organismi internazionali quali la FAO (MEA, 2005) e l'Agenzia Europea per l'Ambiente (CICES <https://cices.eu/>).

CNR-IBE in collaborazione con il Servizio Geologico Sismico dei suoli ha approntato uno schema per la valutazione delle funzioni del suolo alla base delle Servizi ecosistemici. Proprietà del suolo quali: la densità apparente, la porosità, la conducibilità idraulica satura sono state derivate utilizzando pedofunzioni calibrate localmente e utilizzando altre informazioni disponibili come ad esempio la carta di capacità d'uso.

Attraverso simulazioni geostatistiche condizionate sulla carta dei suoli in scala 1:50.000 e sulle carte di uso del suolo è stata realizzata una copertura continua (maglia di 500 m di lato) delle caratteristiche di base del suolo (tessitura e contenuto di C organico), così da considerarne in modo esplicito la variabilità spaziale e la relativa incertezza di stima.

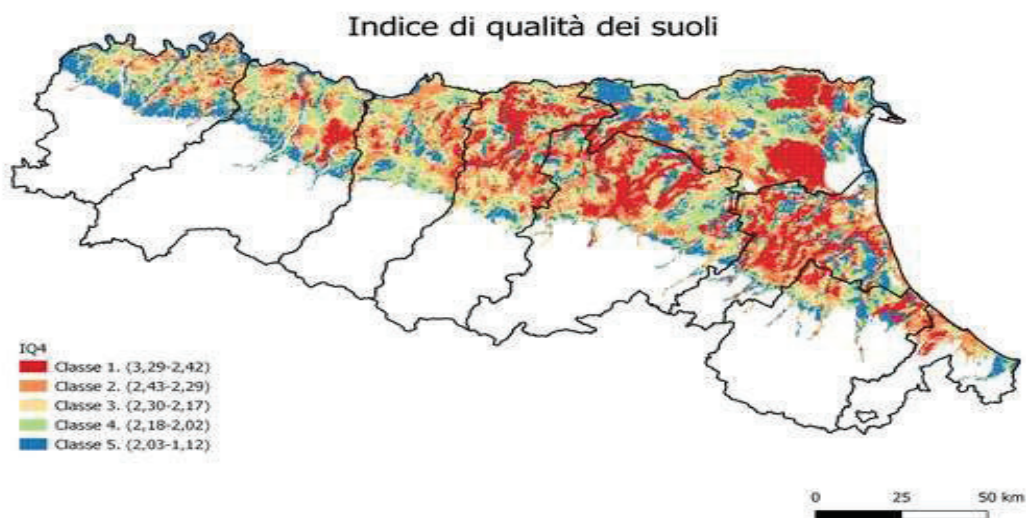
Sono così state elaborate le carte specifiche di seguito elencate, fornendo anche un giudizio qualitativo della condizione attuale, riportato in allegato 1 - Matrice Quadro Conoscitivo diagnostico dell'ambiente e del territorio:

1. **carta del servizio ecosistemico di regolazione:** CST sequestro di carbonio: la regolazione del ciclo del carbonio influisce sui cambiamenti climatici. La stima del sequestro di carbonio è basata sui dati di densità e di contenuto di CO. Le performances dei suoli della pianura emiliano-romagnola sono state classate da 0 a 1 a seconda della loro capacità di svolgere questo servizio ecosistemico. Lo 0 non corrisponde all'assenza del servizio ma il valore minimo mentre 1 corrisponde al massimo.
2. **carta del servizio ecosistemico di regolazione dell'acqua/ruscamento-alluvioni, infiltrazione dell'acqua nel suolo WAR:** l'infiltrazione profonda dell'acqua nel suolo influisce sugli effetti degli eventi estremi. Viene calcolata sulla base della conducibilità idrica satura e il punto di ingresso all'aria. Le performances dei suoli della pianura emiliano-romagnola sono state classate da 0 a 1 a seconda della loro capacità di svolgere questo servizio ecosistemico. Lo 0 non corrisponde all'assenza del servizio ma il valore minimo mentre 1 corrisponde al massimo.

3. **carta del servizio ecosistemico di supporto (habitat) per gli organismi del suolo, biodiversità BIO:** la biodiversità viene valutata attraverso le caratteristiche intrinseche del suolo (densità apparente e carbonio organico) e la Qualità biologica, QBS-ar. Le performances dei suoli della pianura emiliano-romagnola sono state classate da 0 a 1 a seconda della loro capacità di svolgere questo servizio ecosistemico. Lo 0 non corrisponde all'assenza del servizio ma il valore minimo mentre 1 corrisponde al massimo.
4. **carta del servizio ecosistemico di approvvigionamento, produzione di biomassa PRO:** la produzione di biomassa valutata attraverso la spazializzazione geostatistica delle VIII classi della Land Capability Classification dell'USDA. Le performances dei suoli della pianura emiliano-romagnola sono state classificate e da 0 a 1 a seconda della loro capacità di svolgere questo servizio ecosistemico. Lo 0 non corrisponde all'assenza del servizio ma il valore minimo mentre 1 corrisponde al massimo.
5. **carta del servizio ecosistemico di regolazione dell'acqua/ riserva idrica potenziale WAS:** la riserva idrica potenziale WAS calcolata sulla base della AWC(riserva idrica del suolo) e della profondità della falda freatica. Le performances dei suoli della pianura emiliano-romagnola sono state classificate da 0 a 1 a seconda della loro capacità di svolgere questo servizio ecosistemico. Lo 0 non corrisponde all'assenza del servizio ma il valore minimo mentre 1 corrisponde al massimo.
6. **carta del servizio ecosistemico di regolazione, rilascio e ritenzione dei nutrienti e degli inquinanti/ BUF:** il rilascio o la ritenzione di inquinanti quindi la capacità depurativa è calcolata attraverso il pH, contenuto di CO, la tessitura e la profondità della falda. Le performances dei suoli della pianura emiliano-romagnola state classificate da 0 a 1 a seconda della loro capacità di svolgere questo servizio ecosistemico. Lo 0 non corrisponde all'assenza del servizio ma il valore minimo mentre 1 corrisponde al massimo.
7. **carta dell'Indice di qualità dei servizi ecosistemici, IQ4:** la carta dell'indice di qualità sintetico in 5 classi dei 4 SE più consolidati (PRO, WAR, CST, BUF), considerati nel loro complesso, individuano le macroaree con i suoli che offrono una molteplicità di servizi di elevato livello, quindi i più preziosi (quelli in classe 5).

Quest'ultima carta viene di seguito riportata rimandando per la consultazione delle altre alla sezione dedicata del sito della Regione.

Figura 39> Carta dell'Indice di Qualità dei suoli sui servizi ecosistemici (PRO, BUF, CST, WAR)



#### 1.6. Biodiversità aree protette, siti Natura 2000 e connessioni ecologiche

La biodiversità dell'Emilia-Romagna deve la sua ricchezza alla particolare localizzazione geografica, essendo una regione posta sul limite di transizione tra la zona biogeografica Continentale, e quella Mediterranea.

Complessivamente il territorio dell'Emilia-Romagna è caratterizzato da tre principali sistemi ambientali:

- la **fascia appenninica**, estesa in direzione nord ovest - sud est dalle Alpi verso il Mediterraneo, costituita da ambienti collinari e montani in cui prevalgono gli ecosistemi naturali e seminaturali diffusi e continui, arricchiti da un forte reticolo idrologico che ospita importanti ecosistemi fluviali;
- la **fascia di pianura interna**, suddivisa in alta e bassa pianura. Nella prima, tra il declivio delle colline e la Via Emilia, ancora si protrae una struttura ecologica importante benché il territorio sia fortemente alterato dal punto di vista naturalistico, sostenuta dalle aree di conoide, dai corsi d'acqua naturali e dai rii loro immissari. Essa consente una biopermeabilità sufficiente a permettere il passaggio dei flussi (di specie, di individui e di geni) che garantiscono l'efficienza della rete ed accoglie molti dei ZSC e ZPS individuati a tutela dei principali nodi e corridoi naturali che ancora caratterizzano questo territorio. Nella seconda i corsi d'acqua naturali e la rete di canali di bonifica e di irrigazione vanno a solcare un territorio vasto e drasticamente impoverito di ambienti naturali (fortemente



artificializzato) costituendone, di fatto, la principale, spesso unica, struttura di collegamento tra aree con un carattere un po' più naturale o seminaturale, spesso anche molto distanti tra loro.

- **la fascia di pianura costiera** lunga circa 130 km, che si sviluppa da nord a sud, e comprende gli ambienti deposizionali costieri inter-deltizi e cordoni dunosi longitudinali più interni sempre più urbanizzati.

Le fasce di pianura interna e costiera annoverano solo frammenti residuali - discontinui e ridotti - di naturalità immersi in un tessuto urbanizzato ed artificializzato che costituisce una barriera molto forte alla naturale evoluzione degli ecosistemi, della biodiversità che li costituisce e, di conseguenza, un forte limite alla loro funzionalità. I maggiori centri urbani sono distribuiti soprattutto lungo la Via Emilia e la costa.

### **Biodiversità**

L'Emilia-Romagna ospita 2.700 specie diverse di piante, oltre 350 specie di animali vertebrati e una grande varietà di habitat. La biodiversità di interesse conservazionistico presente nel territorio regionale è caratterizzata da una trentina di specie di flora compresi alghe, muschi e licheni di interesse europeo, 92 specie di flora protetti a livello regionale dalla L.R. 2/77 ([https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi\\_natura2000/consultazione/dati/download/elenco-delle-specie-vegetali-dinteresse-conservazionistico-in-emilia-romagna](https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi_natura2000/consultazione/dati/download/elenco-delle-specie-vegetali-dinteresse-conservazionistico-in-emilia-romagna)) e oltre 200 specie di fauna tra cui 80 di Uccelli (tabelle A e B) oltre alle specie di fauna minore protette dalla L.R. 15/2006.

### **Aree protette**

Nel territorio regionale sono presenti due parchi nazionali (Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna e Parco dell'Appennino Tosco-Emiliano), il Parco interregionale Sasso Simone e Simoncello, 14 parchi regionali, 15 riserve regionali oltre a 4 paesaggi naturali e 33 aree di riequilibrio ecologico.

La Regione Emilia-Romagna, inoltre, ha istituito ad oggi 159 siti Natura 2000: 71 ZSC, 68 ZSC-ZPS, 19 ZPS, 1 SIC per la tutela degli ambienti naturali (SIC-ZSC) e per la tutela dell'avifauna rara (ZPS) per una estensione complessiva di 300.568 ettari.

L'elenco delle aree protette si riporta nella tabella seguente, rimandando per approfondimenti alla pagina web tematica della regione e alle schede di ogni sito disponibili sul sito del MiTE.

Tabella 14>Aree protette in Emilia-Romagna

<b>Parchi nazionali:</b>	<b>Riserve statali</b>
PN delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna	Riserva naturale Guadine Pradaccio (PR)
PN dell'Appennino Tosco-Emiliano	Riserva naturale Bosco della Mesola (FE)
<b>Parco interregionale:</b>	Riserva naturale Bassa dei Frassini – Balanzetta (FE)
Parco del Sasso Simone e Simoncello	Riserva naturale Dune e isole della Sacca di Gorino (FE)
<b>Parchi regionali:</b>	Riserva naturale Po di Volano (FE)
Parco del Delta del Po	Riserva naturale Sacca di Bellocchio (RA)
Abbazia di Monteveglio	Riserva naturale Sacca di Bellocchio II (FE)
Alto Appennino Modenese (del Frignano)	Riserva naturale Sacca di Bellocchio III (FE)
Boschi di Carrega	Riserva naturale Destra foce Fiume Reno (FE)
Corno alle Scale	Riserva naturale Pineta di Ravenna (RA)
Fiume Taro	Riserva naturale Foce Fiume Reno (RA)
Gessi Bolognesi e Calanchi Abbadessa	Riserva naturale Duna costiera ravennate e foce torrente Bevano (RA)
Laghi di Suviana e Brasimone	Riserva naturale Salina di Cervia (RA)
Monte Sole	Riserva naturale Duna costiera di Porto Corsini (RA)
Stirone e Piacenziano	Riserva naturale Campigna (FC)
Trebbia	Riserva naturale Badia Prataglia (FC-AR)
Valli del Cedra e del Parma (dei Cento Laghi)	Riserva naturale Sasso Fratino (FC)
Vena del Gesso Romagnola	<b>Riserve naturali regionali:</b>
Sassi di Roccamalatina	Alfonsine
<b>Paesaggi protetti</b>	Bosco della Frattona
Colli del Nure (PC)	Bosco di Scardavilla
Collina Reggiana- Terre di Matilde (RE)	Casse di espansione del Fiume Secchia
Colline di San Luca (BO)	Contrafforte Pliocenico
Centuriazione (RA)	Dune Fossili di Massenzatica
Torrente Conca (RN)	Fontanili di Corte Valle Re
	Ghirardi
	Monte Prinzerà
	Onferno
	Parma Morta
	Rupe di Campotrera
	Salse di Nirano
	Sassoguidano
	Torrile e Trecasali
<b>Aree di Riequilibrio Ecologico dell'Emilia-Romagna</b>	

<p><b>Provincia di Reggio Emilia</b>  <a href="#">Boschi del Rio Coviola e Villa Anna</a>  <a href="#">Fontanile dell'Ariolo</a>  <a href="#">Fontanili media pianura reggiana</a>  <a href="#">I Caldaren</a>  <a href="#">Oasi di Budrio</a>  <a href="#">Oasi naturalistica di Marmirolo</a>  <a href="#">Rodano-Gattalupa</a>  <a href="#">Sorgenti dell'Enza</a>  <a href="#">Via Dugaro</a></p>	<p><b>Provincia di Bologna</b>  <a href="#">Bisana</a>  <a href="#">Collettore delle Acque Alte</a>  <a href="#">Dosolo</a>  <a href="#">Ex risaia di Bentivoglio</a>  <a href="#">Golena San Vitale</a>  <a href="#">La Bora</a>  <a href="#">Torrente Idice</a>  <a href="#">Vasche ex zuccherificio</a></p>
<p><b>Provincia di Modena</b>  <a href="#">Area boscata di Marzaglia</a>  <a href="#">Bosco della Saliceta</a>  <a href="#">Fontanile di Montale</a>  <a href="#">Oasi Val di Sole</a>  <a href="#">San Matteo</a>  <a href="#">Torrazzuolo</a></p>	<p><b>Provincia di Ravenna</b>  <a href="#">Bacini di Conselice</a>  <a href="#">Canale dei Mulini di Lugo e Fusignano</a>  <a href="#">Cotignola</a>  <a href="#">Podere Pantaleone</a>  <a href="#">Villa Romana di Russi</a></p>
<p><b>Provincia di Rimini</b>  <a href="#">Rio Calamino</a>  <a href="#">Rio Melo</a></p>	<p><b>Provincia di Ferrara</b>  <a href="#">Porporana</a>  <a href="#">Schiaccianoci</a>  <a href="#">Stellata</a></p>

Considerando anche le aree protette (Parchi e Riserve Naturali regionali e statali) esterne alla rete, si raggiunge la quota di 354.595 ettari (16% della superficie regionale) e ciò costituisce un traguardo importante per la realizzazione di una rete di aree ad elevato pregio ambientale.

Figura 40> Mappa dei siti Natura 2000 e delle macroaree di gestione della biodiversità dell'Emilia-Romagna

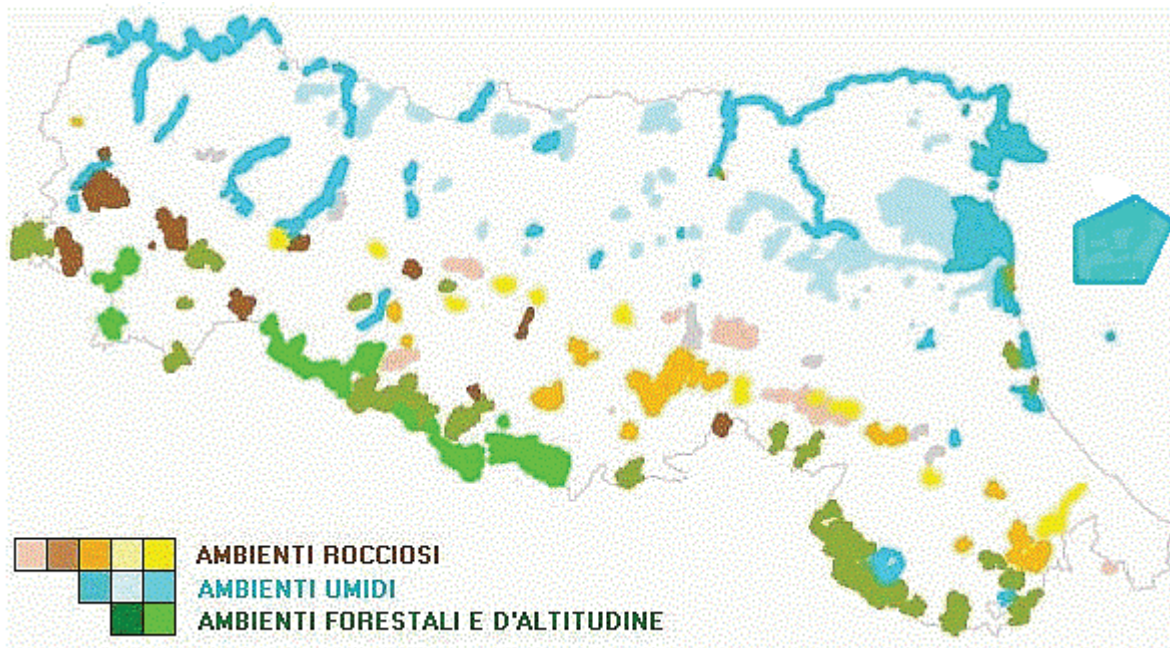


In 68 casi SIC/ZSC e ZPS coincidono dal 2012.

Nel complesso i siti Natura 2000 sono distribuiti da Piacenza a Rimini e dal Po al crinale appenninico e sono così suddivisi:

- 2 aree marine;
- 7 aree costiere e 11 sub-costiere, con ambienti umidi salati o salmastri e con le pinete litoranee;
- 50 aree di pianura, con ambienti fluviali, zone umide d'acqua dolce e gli ultimi relitti forestali planiziali;
- 64 di collina e bassa montagna, con prevalenza di ambienti fluvio-ripariali (7), forestali di pregio (10) oppure rupestri, spesso legati a formazioni geologiche rare e particolari come gessi, calcareniti, argille calanchive e ofioliti (47);
- 25 di montagna a quote prevalenti superiori agli 800 m, con estese foreste, rupi, praterie-brughiere di vetta e rare torbiere, talora su morfologie paleo-glaciali (10).

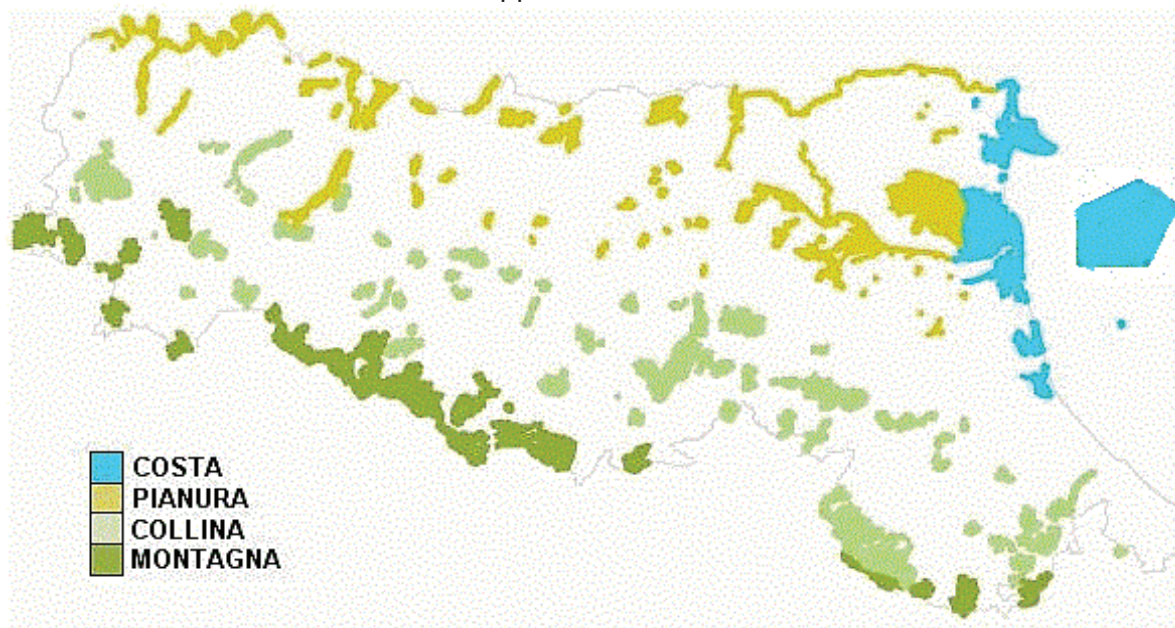
Figura 41>Rappresentazione schematica dei 159 siti di Rete Natura 2000 distinti in base al tipo di ambiente prevalente



Nella figura sopra sono rappresentati i 159 siti della Rete Natura 2000 raggruppati in base all'ambiente prevalente nelle seguenti categorie: 72 siti acquatici (fluviali, d'acqua dolce o di ambienti salmastri, due marini), 50 siti rocciosi (geositi ofiolitici, calcarenitici, carsico-gessosi, calanchivi o di terrazzo sabbioso) e 37 siti tra forestali di pregio o di prateria d'altitudine, quest'ultima prevalentemente su morfologie paleoglaciali.

In Figura 43 sono rappresentati i medesimi siti raggruppati in base alla fascia morfo-altitudinale d'appartenenza nelle seguenti categorie: 20 siti si trovano presso la costa, 50 in pianura (proporzionalmente la fascia più estesa ma anche la più povera di siti), 64 in collina e ambienti submontani al di sotto degli 800 m di quota e 25 in montagna.

Figura 42> Rappresentazione schematica dei 159 siti di Rete Natura 2000 distribuiti in base alla fascia morfo-altitudinale di appartenenza



La Rete ecologica regionale è definita all'art. 2 lett. f della L.R. 6/2005 come

“...l'insieme delle unità ecosistemiche di alto valore naturalistico, tutelate attraverso il sistema regionale delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000 ed interconnesse tra di loro dalle Aree di collegamento ecologico, con il primario obiettivo del mantenimento delle dinamiche di distribuzione degli organismi biologici e della vitalità delle popolazioni e delle comunità vegetali ed animali”.

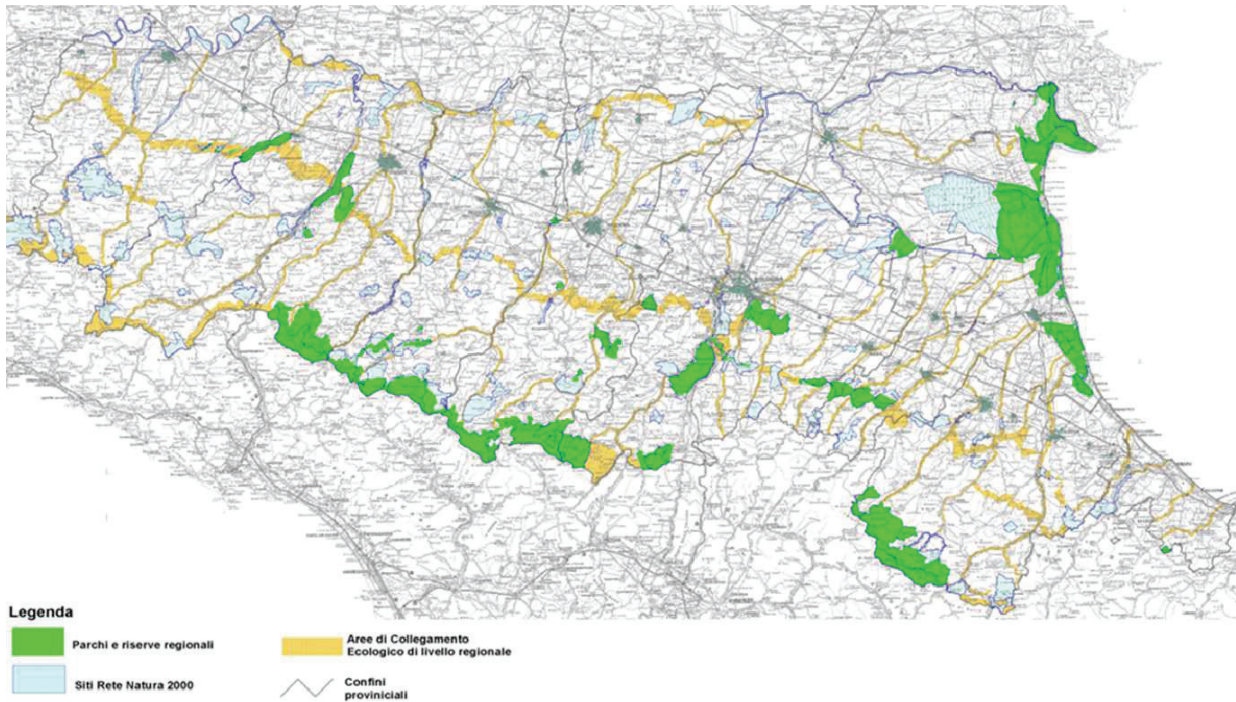
Lo stesso art.2 definisce le Aree di *collegamento ecologico* come “le zone e gli elementi fisico-naturali, esterni alle Aree protette ed ai siti Rete Natura 2000, che per la loro struttura lineare e continua, o il loro ruolo di collegamento ecologico, sono funzionali alla distribuzione geografica ed allo scambio genetico di specie vegetali ed animali”. La Rete ecologica regionale è fondamentale per creare collegamenti tra aree naturali, progettati in modo che ogni intervento si inserisca in un disegno complessivo e che sia implementabile nello spazio e nel tempo in modo da tutelare la biodiversità presente nei vari ambiti territoriali e contenere gli effetti del processo di frammentazione dovuto a tre fattori negativi:

- perdita di habitat nel territorio,
- riduzione della dimensione dei patches di un habitat,
- isolamento dell'habitat all'aumentare della matrice territoriale di origine antropica.

L'esigenza prioritaria di conservare il buon funzionamento della rete ecologica e il mantenimento dei siti e delle loro delle connessioni pone alla pianificazione impegnative sfide innanzitutto

facendo proprio il sistema di regole per la tutela e, inoltre, imponendo adeguate compensazioni degli interventi potenzialmente lesivi della continuità ecologica e funzionale del territorio.

Figura 43> Sistema Regionale delle Aree di Collegamento Ecologico dell'Emilia-Romagna



### 1.7. Paesaggio e beni culturali

Il tema del paesaggio è da decenni affrontato in regione Emilia-Romagna attraverso molte azioni tra cui fondamentale è il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) che costituisce una parte tematica del Piano Territoriale Regionale (PTR). Esso è il riferimento della pianificazione e della programmazione regionale e definisce gli obiettivi e le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio. Il PTPR nasce alla luce della legge n. 431/1985 che dichiara meritevoli di tutela i grandi sistemi territoriali: le coste, i fiumi, le montagne, le foreste, le aree archeologiche, ecc. che vengono riconosciuti come “valori primari” rispetto a qualsiasi scelta di trasformazione territoriale; la stessa legge impone alle Regioni di elaborare i piani paesaggistici, attribuendo ad esse la competenza in materia di pianificazione paesaggistica. Il Piano Paesistico attualmente in vigore è stato approvato nel gennaio 1993 ed in esso si legge l’esigenza di una considerazione centrale per l’ambiente all’interno dei processi di trasformazione territoriale ponendolo come punto di svolta nella gestione del territorio e proponendo di riconoscere al paesaggio, “... due aspetti

indispensabili e complementari, l'aspetto estetico-idealistico e l'aspetto strutturale, nella consapevolezza che ai beni storici, naturali e ambientali deve essere sempre più riconosciuta una funzione sociale legata alla loro integrità fisica." (cfr. Relazione PTPR).

Nel PTPR il paesaggio della regione, ai fini di tutela dell'identità culturale del territorio, è stato declinato secondo i seguenti sistemi, zone ed elementi che strutturano la forma del territorio:

- Sistema dei crinali e sistema collinare (art. 9)
- Sistema forestale e boschivo (art. 10)
- Sistema delle aree agricole (art. 11)
- Sistema costiero (art. 12)
- Zone di riqualificazione della costa e dell'arenile (art. 13)
- Zone di salvaguardia della morfologia costiera (art. 14)
- Zone di tutela della costa e dell'arenile (art. 15)
- Colonie marine (art. 16)
- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)
- Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)
- Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.19)
- Elementi specifici sottoposti a particolari disposizioni di tutela (art. 20)

Individua, inoltre, alcune zone di specifico interesse storico e naturalistico:

- Zone ed elementi di interesse storico-archeologico (art.21)
- Insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)
- Zone di interesse storico-testimoniale (art.23)
- Elementi di interesse storico-testimoniale (art.24)
- Zone di tutela naturalistica (art. 25)

Infine si occupa di salvaguardare l'integrità dei territori che presentano instabilità e permeabilità dei terreni ed individua:

- Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto ed instabilità (art.26)
- Zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità (art.27)
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.28)
- Abitati da consolidare (art.29)

In questi anni, nell'ambito normativo, il concetto di *paesaggio* si è evoluto andando ad attribuire ad esso una accezione vasta ed assicurandogli valore giuridico, indipendentemente dal suo valore specifico, a partire dalla "Convenzione Europea del Paesaggio", stipulata a Firenze nel 2001, che ha



definito il paesaggio come una **“componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità”**, fino alla pubblicazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio – D.lgs.42/2004 e ss.mm.-dove si intende il Paesaggio quale bene culturale e, come tale, meritevole di tutela e valorizzazione. La parte terza del Codice ricomprende tra i "beni paesaggistici" sia i beni sottoposti a tutela ai sensi della legge n.1497/1939, sia le aree protette **“opelegis”** individuate dalla Legge Galasso del 1985 (montagne, coste, fiumi, laghi, vulcani, foreste, ecc. ).

La Regione, insieme al Segretariato regionale del Ministero dei Beni Culturali, è attualmente impegnata alla stesura del Piano Territoriale Paesistico Regionale adeguato al Codice sopra richiamato, al cui scopo è stato istituito nel 2016 il Comitato Tecnico Scientifico, a seguito delle precedenti Intese tra il MiBAC e la Regione Emilia-Romagna.

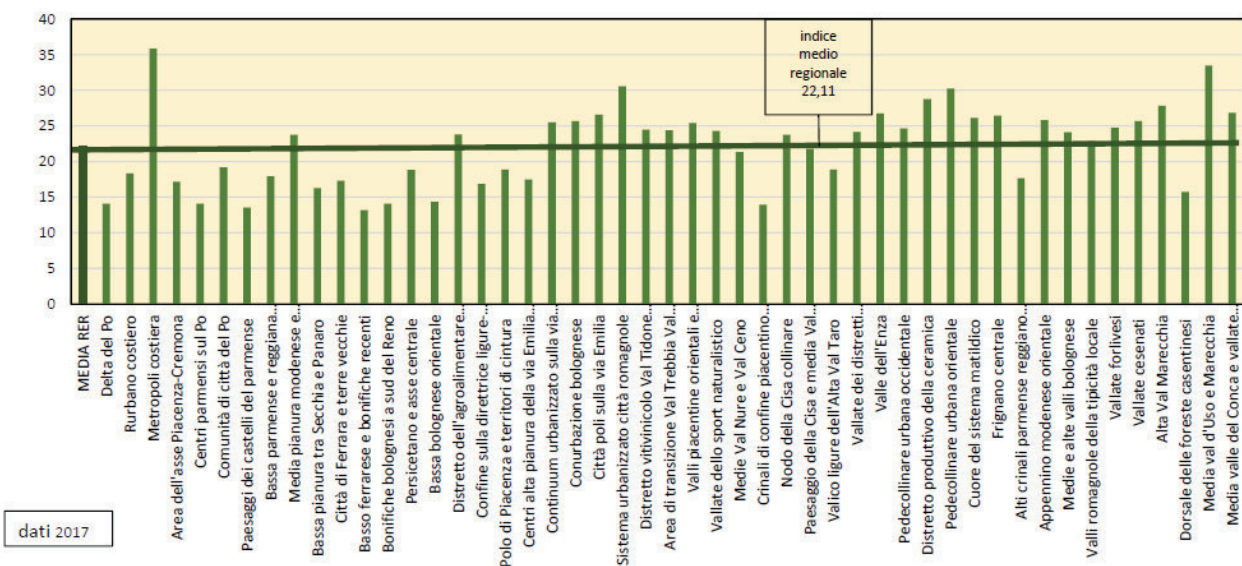
Durante l'anno 2011, la Regione sulla base del PTPR 1993 e dei PTCR delle Province, ha dato inizio ad un primo lavoro di approfondimento relativo al paesaggio: l'analisi del territorio regionale ha definito 49 **“Ambiti di Paesaggio”**. Nel 2018, avendo a disposizione i dati relativi al 2017 e ad anni precedenti, la Regione ha aggiornato le schede che riguardano ogni singolo ambito inserendo gli elementi relativi alla struttura socio-economica ed ai dati territoriali, ha inoltre studiato i caratteri e le dinamiche del territorio individuando e misurando i dati relativi all'uso del suolo ed agli indicatori di paesaggio. Le fonti di riferimento utilizzate per il presente lavoro sono: *Piano Paesistico Territoriale Regionale, 1993; Gli Ambiti Paesaggistici*. Pubblicazione web RER 2010-2011; aggiornamento *Schede degli Ambiti paesaggistici, dati socio-economici*. Pubblicazione web RER 2020; aggiornamento *Schede degli Ambiti paesaggistici, dati uso del suolo e indicatori di paesaggio*. Pubblicazione web RER, 2021; lavoro di *Ricognizione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice dei beni culturali e paesaggistici* a cura del Comitato Tecnico Scientifico, Pubblicazione web RER e web Segretariato regionale del Ministero dei Beni Culturali (dati aggiornati al settembre 2016).

Di seguito si propone la lettura della tabella allegata che riporta gli indicatori dell'uso del suolo e delle caratteristiche del paesaggio (vedi Allegato 5 – Tabella indicatori paesaggio), mediante l'ausilio di indicatori specifici, desunti dalle singole schede d'Ambito relative all'aggiornamento compiuto dalla Regione sulla base dei dati al 2017; il territorio regionale viene descritto con una disanima sintetica aggregando gli ambiti per fasce territoriali omogenee: fascia costiera, fascia del crinale, fascia collinare, fascia della via Emilia e fascia della media e bassa pianura.

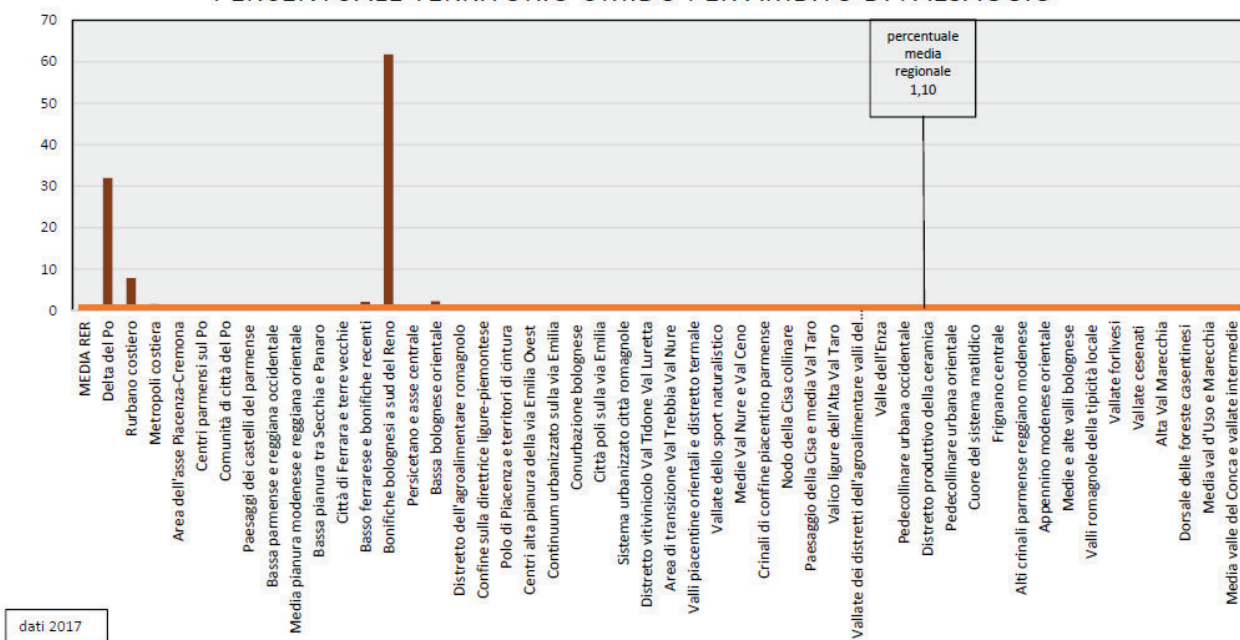
## INDICE DI IMPERMEABILIZZAZIONE PER AMBITO DI PAESAGGIO



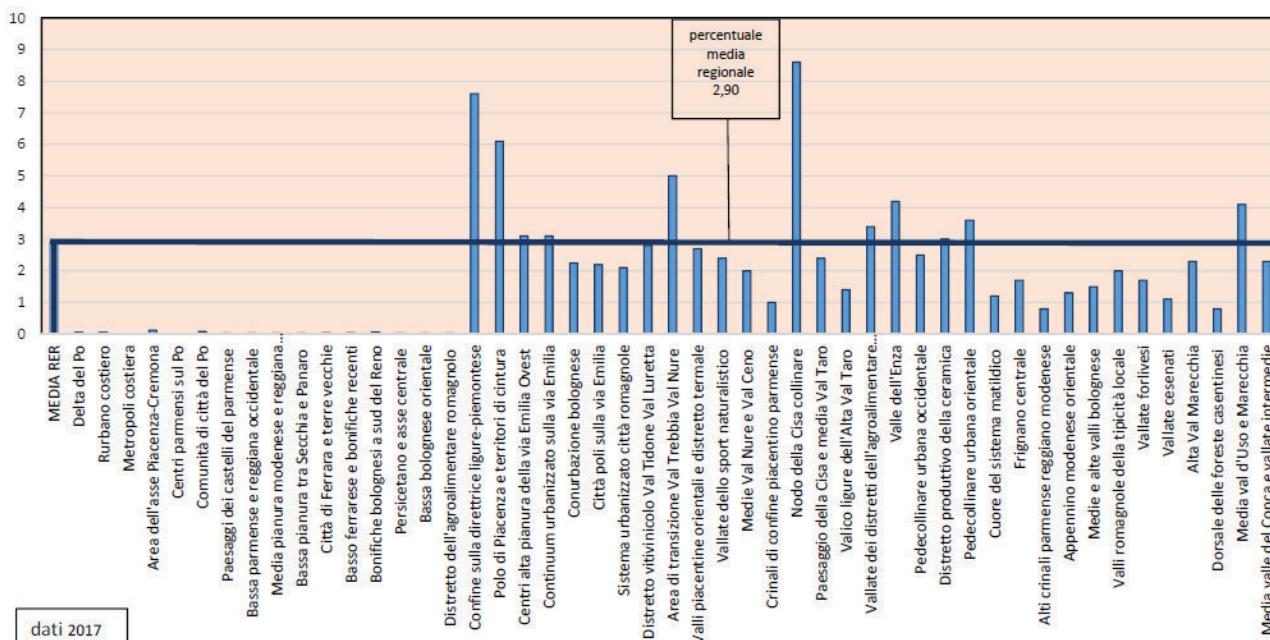
## INDICE DI CONNETTIVITA' PER AMBITO DI PAESAGGIO



### PERCENTUALE TERRITORIO UMIDO PER AMBITO DI PAESAGGIO



### PERCENTUALE TERRITORIO ACQUA PER AMBITO DI PAESAGGIO



La fascia costiera regionale è costituita da tre ambiti di paesaggio (1, 2 e 3). Il territorio è inserito nel *sistema costiero* del PTPR 1993 ed appartiene alla linea di costa marina della regione che presenta problemi di erosione (cfr il capitolo del QC relativo all'erosione costiera), seppur con intensità differenti da nord a sud; il territorio è fortemente urbanizzato nell'area sud della fascia che presenta un'urbanizzazione pari al 41,70 % dell'ambito paesaggistico denominato "*Metropoli Costiera*", che risulta anche la percentuale maggiore riscontrata sul territorio regionale in relazione alla suddivisione in Ambiti di Paesaggio. Il trend del territorio urbanizzato risulta in crescita, conseguentemente, anche il territorio impermeabilizzato risulta avere l'indice regionalmente più elevato pari al 21,84%. L'indice di connettività ecologica risulta in progressiva diminuzione e si attesta al di sotto della media regionale. La parte nord della fascia costiera vede l'importante presenza del Delta del Po con zone umide, valli salmastre e spazi d'acqua naturalistici, che rappresenta anche l'area percentualmente più estesa (68,65%) rispetto all'intero territorio dell'ambito paesaggistico "*Delta del Po*". La frammentazione territoriale risulta determinata dalle urbanizzazioni oltre che dal sistema infrastrutturale, piuttosto importante nel territorio ravennate e lungo il territorio costiero.

La fascia del crinale è costituita dagli Ambiti di Paesaggio 29, 40, 47. Questi ambiti ospitano la linea del crinale principale della regione Emilia Romagna e la dorsale delle foreste casentinesi, oltre che il territorio di confine con il territorio ligure, sono territori che presentano una ampia copertura boschiva; gli ambiti ospitano perlopiù nuclei di origine storica lungo le vallate o sui crinali, infatti, sono quelli che presentano il più basso indice regionale di urbanizzazione, rispetto alla media regionale di 12,2%, seppur con un trend in salita nel periodo 2014-2017. L'indice di connettività risulta mediamente maggiore rispetto alla media regionale di 22,11% a conferma dell'incremento della complessità e della connettività di questi ambiti. La frammentazione del territorio risulta medio bassa in relazione all'urbanizzazione ed alta in relazione alla presenza infrastrutturale.

La fascia collinare costituita dagli Ambiti di Paesaggio n. 24, 25, 26, 27, 28, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 41, 42, 43, 44, 45, 46. L'alto numero di Ambiti interessati dal sistema collinare della regione manifesta la diversità di specializzazioni territoriali che accompagnano la collina da est ad ovest della regione. Partendo da ovest, gli ambiti collinari sono caratterizzati da un fitto reticolo idrografico che ha favorito la viticoltura e presentano un indice di urbanizzazione al di sotto della media regionale seppur con tendenza in aumento, l'indice di impermeabilizzazione risulta medio basso con una tendenza alla stabilità. L'indice di connettività di questi ambiti collinari ad ovest del territorio regionale è superiore alla media regionale. Gli elementi frammentanti del territorio per quanto riguarda le urbanizzazioni risulta medio alto e decisamente alto in relazione al sistema infrastrutturale. Gli ambiti collinari centrali hanno vissuto uno sviluppo economico di tipo industriale per quanto riguarda le zone più prossime ai capoluoghi di provincia e presentano un

indice di urbanizzazione superiore alla media regionale con un livello medio-alto di impermeabilizzazione e tuttavia, conservano un buon valore di connettività superiore alla media regionale, in leggera crescita negli anni 2014-2017. Gli elementi frammentanti dovuti all'urbanizzazione risultano alti, così come sono ad un livello alto quelli dovuti alle infrastrutture. In relazione agli ambiti collinari centrali posti più a sud (33,34, 38, 39, 41, 42) e in adiacenza all'ambito del crinale (40), si rileva un indice di urbanizzazione decisamente al di sotto della media regionale con un indice di impermeabilizzazione basso o medio-basso. L'indice di connettività territoriale è decisamente superiore alla media regionale con tendenza all'incremento. La frammentazione territoriale di questi ambiti risulta medio-alta in relazione alle urbanizzazioni e tendente all'alto per la frammentazione causata dalle infrastrutture. La parte collinare ad est del territorio regionale presenta un indice di urbanizzazione pari quasi alla metà di quello regionale, con esclusione dei due ambiti più ad est e adiacenti agli ambiti costieri che presentano un indice di urbanizzazione superiore alla media regionale con propensione all'aumento. Il territorio urbanizzato risulta ad un livello basso, oppure medio-basso, per le zone più urbanizzate. L'indice di connettività risulta mediamente più alto rispetto alla media regionale e nell'Ambito della "*Media val d'Uso e Marecchia*" raggiunge il livello maggiore della regione fino alla misura di 33,44. La frammentazione territoriale è acario delle urbanizzazioni ad un livello che varia tra l'alto ed il medio-basso, mentre la frammentazione territoriale dovuta alle infrastrutture è decisamente alta.

Gli ambiti di paesaggio che si trovano a ridosso della fascia della via Emilia (17, 18, 19, 20, 21, 22 e 23) sono quelli che presentano il più elevato indice di urbanizzazione, sempre al di sopra della media regionale ed infatti, qui si riscontra l'ambito paesaggistico con il maggior indice regionale, pari a 28,70, nel territorio compreso tra le province di Modena e Parma, a ridosso della importante via di collegamento. L'indice di impermeabilizzazione del suolo risulta alto con tendenza alla stabilità e/o all'aumento in alcuni ambiti. L'indice di connettività risulta inferiore alla media regionale per gli ambiti ad ovest della regione e tende ad alzarsi man mano che si procede verso gli ambiti ad est, fino a raggiungere il 30, 55 nell'ambito "*Sistema Urbanizzato Città Romagnole*". La frammentazione dovuta all'urbanizzazione varia tra medio-alto e alto, mentre quello dovuto alle infrastrutture risulta alto.

La fascia territoriale della media e bassa pianura è costituita dagli ambiti 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15 e 16 che sono quelli maggiormente utilizzati a scopi agricoli. Gli ambiti di paesaggio della zona ovest della regione sono territorialmente caratterizzati dalla presenza di corsi d'acqua naturali e di canalizzazioni finalizzate alla vocazione agricola del territorio prossimo al fiume Po. L'indice di urbanizzazione di quegli ambiti risulta pressochè vicino alla media regionale e presenta un indice di impermeabilizzazione medio con tendenza alla crescita in alcuni ambiti e stabile per altri; l'indice di connettività risulta mediamente più basso rispetto alla media regionale e gli

elementi frammentanti risultano ad un livello medio-alto per quanto riguarda l'urbanizzazione e ad un alto livello in relazione alle infrastrutture.

Gli ambiti della media e bassa pianura centrali e quelli ad est sono caratterizzati da un territorio ampiamente bonificato dalle paludi che si erano determinate dalla depressione del terreno e dalla vicina presenza del Po. Il territorio risulta urbanizzato con indici di urbanizzazione pari o superiori alla media regionale per quanto riguarda gli ambiti centrali della media pianura; l'impermeabilizzazione del territorio è, in genere, medio-basso. La connettività del territorio risulta sotto la media regionale, se si esclude il territorio della media pianura modenese e reggiana orientale che vede la presenza di importanti elementi della Rete Natura 2000 ed il territorio dell'ambito "*Distretto dell'agroalimentare romagnolo*" che supera l'indice regionale. Gli elementi frammentanti costituiti dalle urbanizzazioni sono ad un livello medio-basso e quelli costituiti dalle infrastrutture sono ad un livello alto.

In relazione alle aree tutelate secondo l'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 –*Immobili ed aree di notevole interesse paesaggistico*–la maggioranza degli ambiti di paesaggio presenta elementi tutelati, solamente cinque ambiti non presentano alcuna tutela di questo tipo e sono perlopiù concentrati nel territorio bolognese. Il dato relativo all'incidenza territoriale dell'art. 136 rispetto al territorio totale di ogni singolo ambito è stata giudicata basso per il maggior numero di ambiti paesaggistici. I dati relativi alle aree tutelate secondo l'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 sono reperibili, oltre che sul sito web della Regione, anche utilizzando la mappa interattiva pubblicata sul sito <https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/> del Segretariato regionale del Ministero dei Beni Culturali che riporta la perimetrazione e la georeferenziazione di ogni singolo bene; le perimetrazioni, riscontrabili sui siti degli Enti citati, presentano gli esiti finora raggiunti dal lavoro in corso di attività di **ricognizione degli immobili e aree di notevole interesse pubblico** di cui all'articolo 136 del D.Lgs. 42/2004 che il Comitato Tecnico Scientifico sta svolgendo nell'ambito di adeguamento del PTPR al Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Gli ambiti di paesaggio vedono una importante presenza di parchi, riserve e rete Natura 2000 che risultano presenti in tutti gli ambiti; l'incidenza di questi elementi rispetto al totale dell'estensione territoriale dell'ambito risulta bassa e medio-bassa per la quasi totalità degli ambiti, con una evidenza medio-alta costituita dall'ambito del *Delta del Po* e con incidenza media negli ambiti: *Rubano costiero, Alta Val Marecchia, Dorsale delle foreste casentinesi*.

### 1.8. Qualità biologica dei suoli

La frazione vivente del suolo comprende microflora (batteri, protozoi, funghi ed alghe), fauna edafica (nematodi, lombrichi, artropodi come acari e collemboli, piccoli mammiferi) e radici delle piante (rizosfera). La fauna edafica è coinvolta in numerosi processi che garantiscono la

funzionalità del suolo, tra cui la degradazione della sostanza organica, il riciclo dei nutrienti e dei flussi energetici (Jeffery et al., 2010) ed è possibile utilizzarla come indicatore della qualità del suolo (van Straalen, 1998, 2004; Menta, 2008) definita quest'ultima come "la capacità del suolo di mantenere la propria funzionalità per sostenere la produttività biologica, di mantenere la qualità dell'ecosistema e di promuovere la salute di piante ed animali" (Knoepp et al., 2000).

In Figura 45 si riporta l'elaborazione di 41 articoli pubblicati su riviste internazionali che riportano l'applicazione dell'indice QBS-ar (Menta et al., 2018).

La Figura 46 riporta le nazioni in cui l'applicazione del QBS-ar ha portato alla pubblicazione dei dati su riviste internazionali (Menta et al., 2018).

Per maggiori approfondimenti si rimanda al [Report tematico della Regione Emilia-Romagna](#).

Figura 44> Qualità biologica dei suoli, risultati ottenuti da una meta-analisi relativa a 41 pubblicazioni scientifiche su riviste internazionali riportanti l'applicazione dell'indice QBS-ar (Menta et.al., 2018)

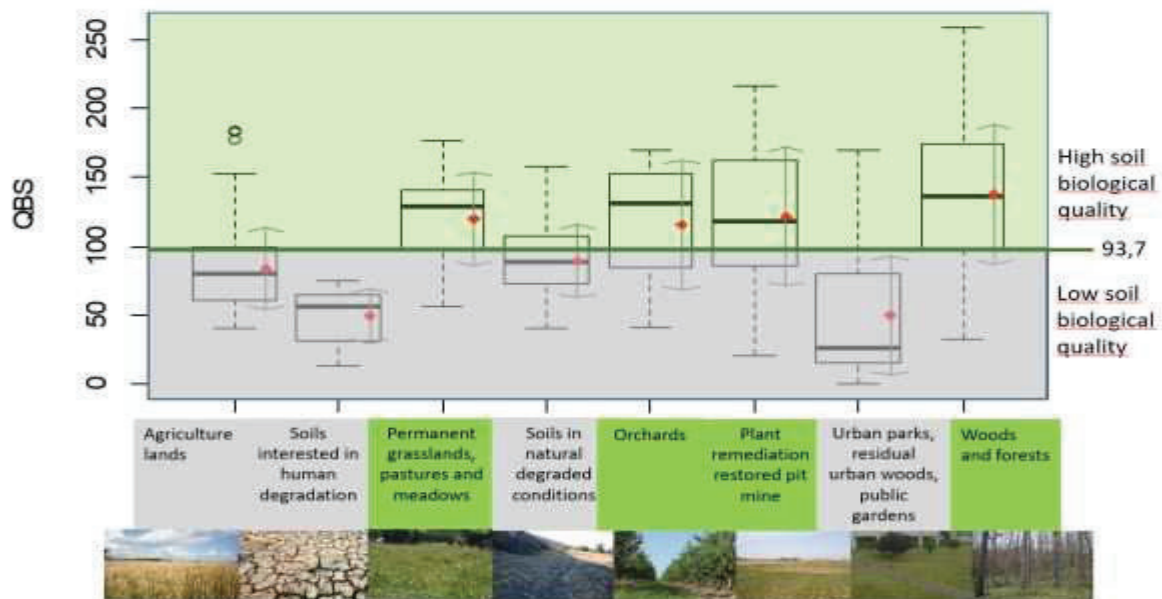


Figura 3 Risultati ottenuti da una meta-analisi relativa a 41 pubblicazioni scientifiche su riviste internazionali riportanti l'applicazione dell'indice QBS-ar (da Menta et. al., 2018)

Figura 45> Qualità biologica dei suoli regionali: rappresentazione tramite boxplot dei valori statistici dei QBS-ar secondo l'uso del suolo (SGSS, 2018)

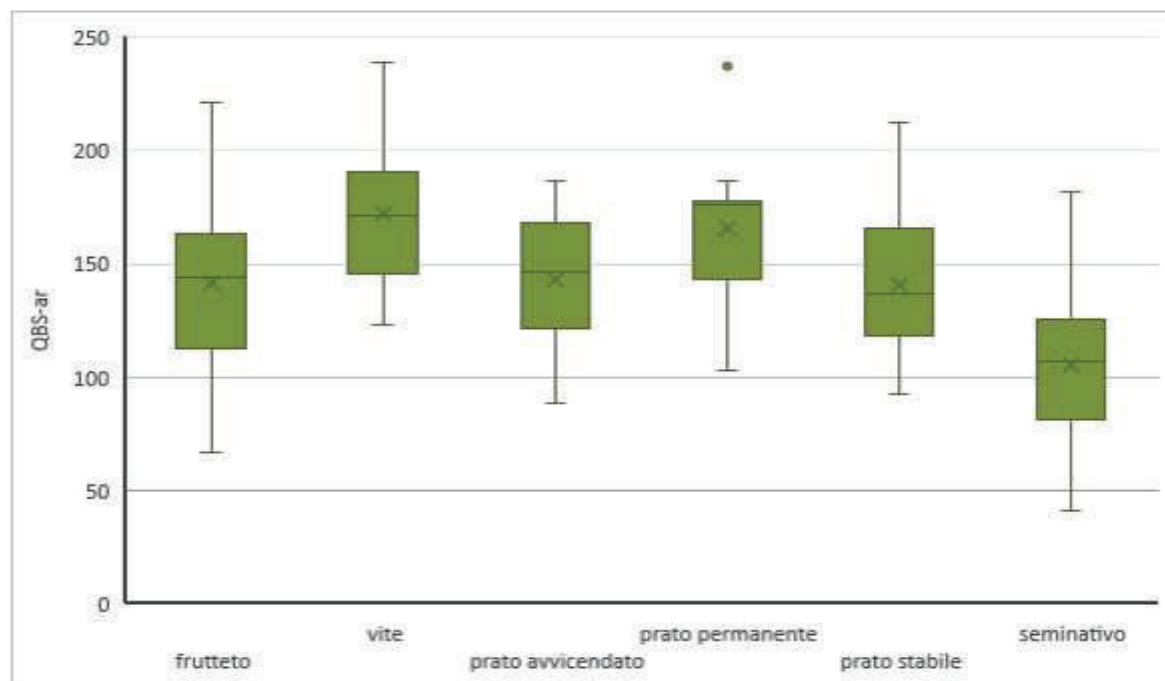


Figura 12 Rappresentazione tramite boxplot dei valori statistici di QBS-ar secondo l'uso del suolo

#### Carta della dotazione di SO

La “Carta della dotazione in sostanza organica dei suoli della pianura emiliano-romagnola” descrive qualitativamente il contenuto di sostanza organica nei primi 30 cm di suolo, in funzione della classe tessiturale del suolo stesso. Questo elaborato vuole fornire informazioni utili per l'applicazione di tecniche agricole più razionali e sostenibili promosse dalla Regione Emilia-Romagna (RER) attraverso il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) al fine di ottenere prodotti di qualità garantita, nel rispetto dell'ambiente e della salute dell'uomo.

Il 38,90 % dei suoli di pianura ha una dotazione scarsa di sostanza organica e il 41,50 % normale.

Si rimanda per maggior approfondimenti alla carta di [dotazione della SO](#), elaborata dalla Regione Emilia-Romagna.

#### **Zone Vulnerabili ai Nitrati**

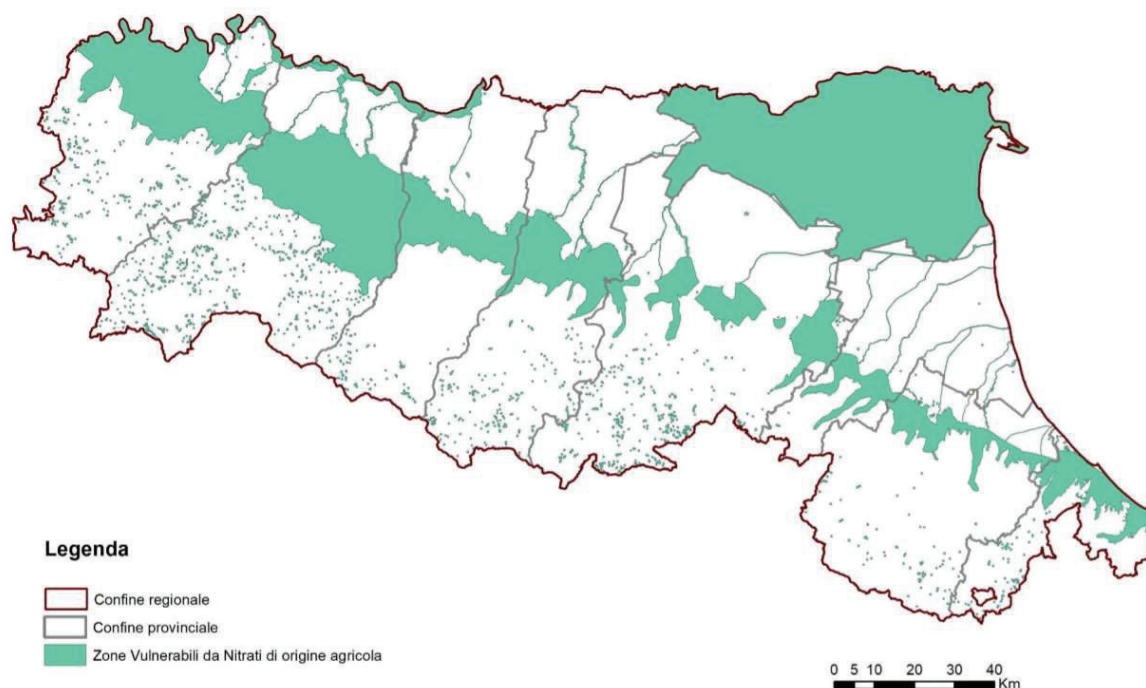
Nel 2020 con Delibera di Giunta regionale n. 619 dell'8 giugno 2020, la Regione Emilia-Romagna ha individuato **nuove Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola (ZVN)**, per rispondere agli



addebiti avanzati dalla Commissione Europea con la procedura d'infrazione n. 2018/2249 sull'applicazione della Direttiva nitrati (n. 91/676/CEE) e per proteggere alcuni punti in cui le acque sotterranee hanno mostrato presenza di inquinamento.

La nuova cartografia come integrata dalla delibera sopra citata è riportata nella figura seguente.

Figura 46> Cartografia zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, [D.G.R. n. 619 dell'8/6/2020](#)



## 1.9. Rischi antropogenici

Il rischio derivante da attività umane potenzialmente pericolose per l'ambiente e la vita umana viene denominato rischio antropogenico. In questa ampia definizione rientra il rischio industriale, derivante da attività svolte all'interno di stabilimenti industriali o associato alle attività antropiche che comportano la presenza sul territorio di depositi e impianti produttivi che, per la tipologia di sostanze trattate, possono costituire fonti di pericolo.

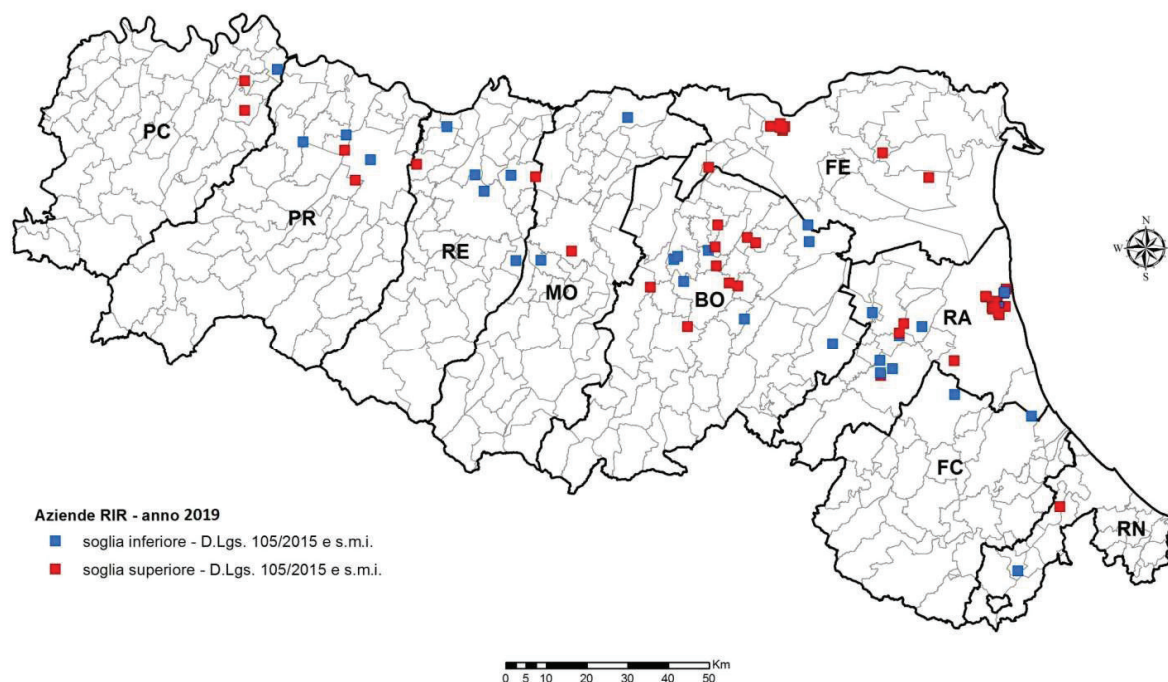
### 1.1.1. Rischio industriale

Il numero totale degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (RIR) in esercizio presenti in Emilia-Romagna, nel 2019, è pari a 81. Negli ultimi anni si registra una dinamica in diminuzione del numero complessivo di stabilimenti RIR in regione. Rispetto al totale di stabilimenti RIR presenti in

Italia, la nostra regione, insieme a Lombardia, Piemonte e Veneto, è una tra quelle a più elevata presenza di industrie a rischio di incidente rilevante (circa 11% sul totale nazionale).

La localizzazione degli stabilimenti RIR in esercizio in regione nell'anno 2019 è individuata nella mappa riportata nella figura seguente, mentre nell'istogramma di Figura 48, tratta dall'Annuario Arpae dati ambientali del 2019, si riporta il trend annuale del numero degli stabilimenti RIR periodo 2007-2019.

Figura 47> Distribuzione territoriale degli stabilimenti RIR in Emilia-Romagna, 2019



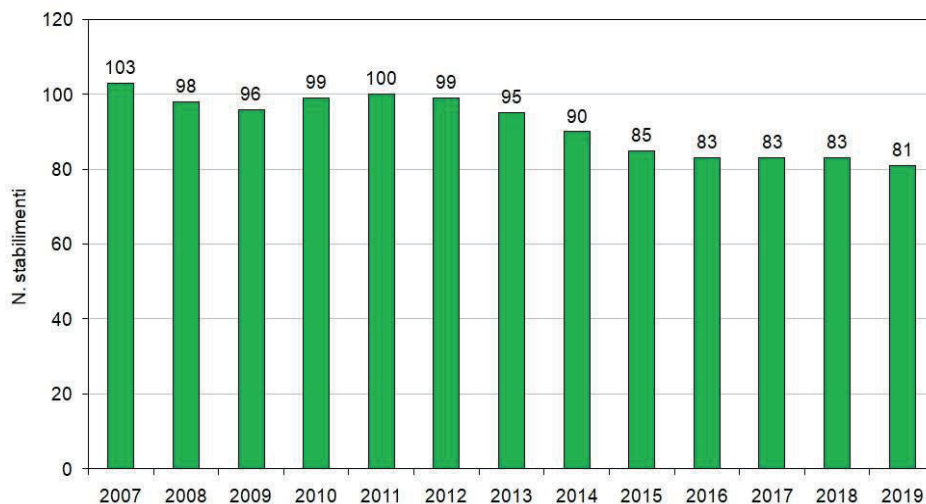
In base alla soglia di assoggettabilità alla normativa di settore si distinguono stabilimenti di soglia inferiore e superiore, a cui corrispondono diversi obblighi per i gestori degli stabilimenti. In regione prevalgono gli stabilimenti di soglia superiore, ovvero che detengono maggiori quantitativi di sostanze pericolose. In merito alla distribuzione provinciale degli stabilimenti, si riscontra la presenza di almeno due stabilimenti per ogni provincia e il 42% del totale degli stabilimenti sono ubicati in provincia di Ravenna, seguita dalle province di Bologna e Ferrara.

Relativamente alla localizzazione degli stabilimenti sul territorio regionale, si evidenziano, inoltre, aree di particolare concentrazione in corrispondenza dei poli petrolchimici di Ferrara e Ravenna, interessate soprattutto dalla presenza di stabilimenti di soglia superiore.

Ravenna, con 25 stabilimenti sul territorio comunale, rappresenta il comune italiano a più alta densità di stabilimenti, seguito da Ferrara (5 stabilimenti), Faenza (4), Cotignola (3), Sala

Bolognese, Correggio, Fontevivo e Minerbio (2). Sono 43 i comuni del territorio regionale interessati dalla presenza di uno o più stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

Figura 48> Andamento regionale numero di stabilimenti RIR, 2007-2019



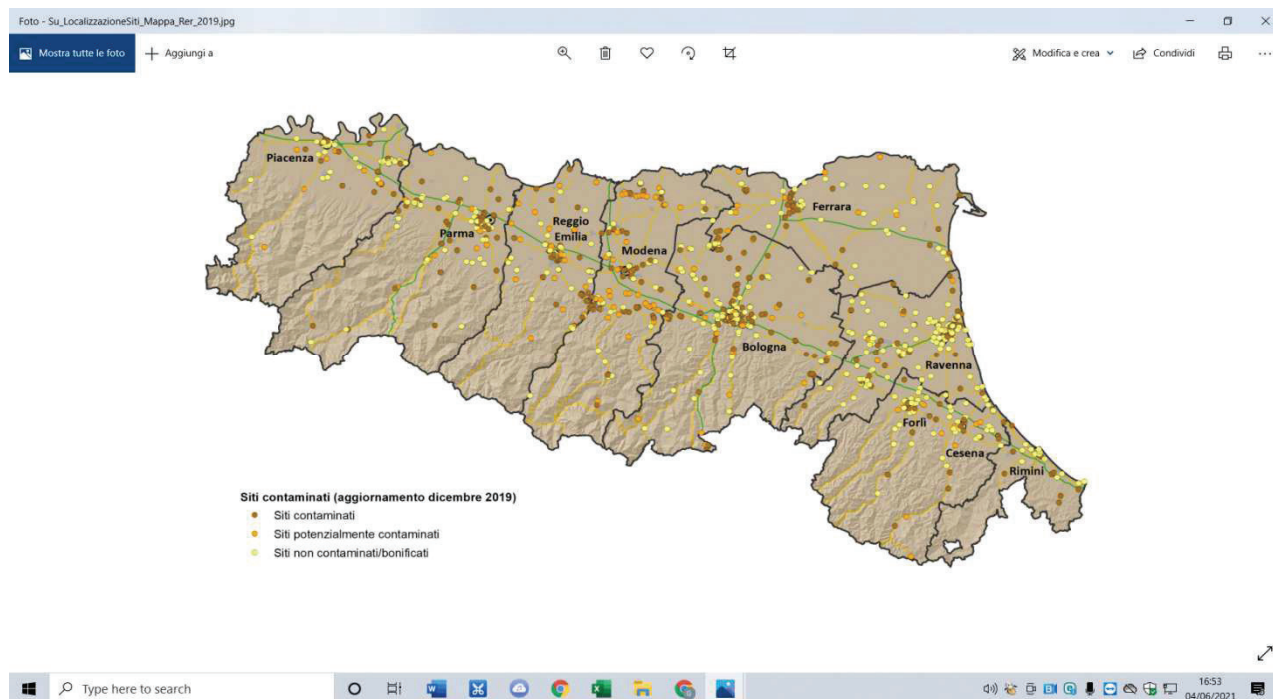
### **1.1.2.Siti Contaminati**

I siti contaminati comprendono quelle aree nelle quali, in seguito ad attività umane svolte o in corso, è stata accertata, sulla base della vigente normativa, un'alterazione delle caratteristiche naturali del suolo da parte di un agente inquinante; il DLgs 152/06, Titolo V, Parte IV, identifica come "potenzialmente contaminati", i siti nei quali anche uno solo dei valori di concentrazione delle sostanze inquinanti nel suolo o nel sottosuolo o nelle acque sia superiore ai valori di concentrazione soglia di contaminazione (CSC) e come "contaminati" i siti che presentano superamento delle Concentrazioni Soglia di Rischio (CSR) determinate mediante l'applicazione dell'analisi di rischio sito-specifica.

L'Anagrafe regionale dei Siti Contaminati, istituita dalla Regione con D.G.R. n. 1106 in data 11 luglio 2016, è il principale strumento conoscitivo per la raccolta ed elaborazione dei dati dei siti inquinati. L'Anagrafe contiene l'elenco dei siti sottoposti ad intervento di bonifica e ripristino ambientale nonché l'elenco degli interventi realizzati nei siti medesimi, i soggetti cui compete la bonifica o gli enti pubblici di cui la regione intende avvalersi in caso di inadempienza dei soggetti obbligati, ai fini dell'esecuzione d'ufficio. I dati in anagrafe sono aggiornati al 1° marzo 2021, data della D.D. 3392 del 25 febbraio 2021.

I siti contaminati presenti in Anagrafe regionale al 1° marzo 2020, (dati relativi all'ultima determina dirigenziale regionale D.D. 3392 del 25 febbraio 2021), sono 1151, dei quali: 1144 sono Siti di Interesse Regionale (SIR) e 7 sono Siti di Interesse Nazionale (SIN).

Figura 49> Localizzazione dei siti contaminati presenti in anagrafe al 1 Marzo 2020



In Emilia-Romagna, come si evince dalla Figura 50, la maggior parte dei SIR è localizzata nelle province di Ravenna e Bologna. La situazione è indicativa del contesto territoriale, in quanto si tratta delle province, in cui, anche storicamente, si hanno i maggiori insediamenti industriali, con presenza di industrie chimiche, meccaniche, della raffinazione e trasformazione degli idrocarburi ecc.

I siti sono localizzati principalmente lungo le principali vie di comunicazione, sia intorno ai poli industriali più rilevanti (Ravenna, Ferrara), sia nell'intorno di zone industriali vicine alle grandi città (Bologna).

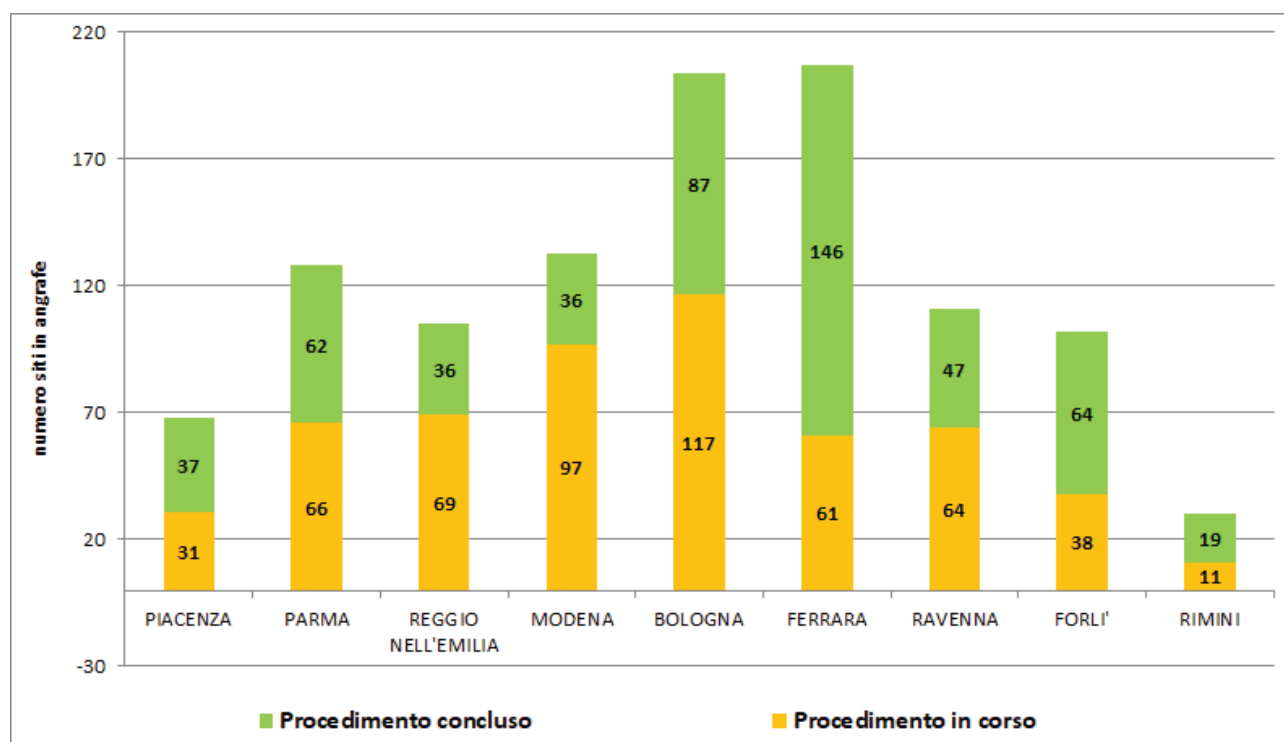
I SIN in Emilia-Romagna sono 2, quello di Fidenza, perimetrato con decreto del ministero dell'Ambiente del 16 ottobre 2002 che comprende sette siti in procedura di bonifica, e quello di Bologna (SIN Officina Grande Riparazione ETR), individuato con la legge n. 205 del 27.12.2017. I siti contaminati in Emilia-Romagna con procedimento amministrativo in corso, occupano complessivamente una superficie pari a 27,60 km<sup>2</sup>, equivalente allo 0,12% della superficie regionale.

La maggior parte dei siti contaminati in Emilia-Romagna presenta una contaminazione legata alla presenza di idrocarburi, soprattutto pesanti (C>12), idrocarburi aromatici leggeri della famiglia dei BTEX (principalmente benzene) e metalli (in particolare piombo).

- I procedimenti di bonifica possono essere suddivisi in diverse fasi, così come identificato dall'art. 242 del DLgs 152/2006:
- comunicazione iniziale effettuata al verificarsi di un evento potenzialmente in grado di contaminare il sito;
- indagine preliminare che può concludere la procedura nel caso in cui le concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) non siano state superate;
- piano di caratterizzazione presentato qualora l'indagine accerti l'avvenuto superamento delle CSC;
- analisi di rischio applicata al sito sulla base degli esiti della caratterizzazione per la determinazione delle concentrazioni soglia di rischio (CSR); nel caso in cui le concentrazioni dei contaminanti sono inferiori alle CSR il procedimento si conclude positivamente;
- progetto preliminare di bonifica, presentato se le CSR sono inferiori alle concentrazioni riscontrate in sito, che viene valutato dagli enti competenti;
- progetto operativo di bonifica approvato al termine della valutazione da parte dell'autorità competente;
- interventi di bonifica eseguiti sulla base del progetto approvato;
- controlli post bonifica eseguiti dal proponente al termine degli interventi di bonifica per verificare il raggiungimento degli obiettivi;
- certificazione dell'avvenuta bonifica da parte della provincia competente al termine della realizzazione del progetto.
- sito non contaminato a seguito di analisi di rischio con conclusione dell'iter.

Nel grafico, di cui alla Figura 51, si riporta il numero di siti contaminati, suddivisi per provincia, suddividendo quelli per i quali il procedimento risulta in corso da quelli con iter concluso.

Figura 50> Num. di siti contaminati presenti nell'Anagrafe regionale, suddivisi per provincia, al 1° marzo 2021



In particolare, come mostrato in Tabella 16, dei 1151 siti presenti in Anagrafe, il 17% dei siti presenti in Anagrafe sono siti potenzialmente contaminati, il 23% sono siti che a valle della caratterizzazione o dell'analisi di rischio sono risultati non contaminati, il 31% sono siti contaminati o siti in corso di bonifica e il restante 29% è costituito da siti bonificati o soggetti a monitoraggio.

Tabella 15> Num. di siti contaminati in Anagrafe regionale al 31/03/2021 per stato di avanzamento procedurale

Stato amministrativo	SIR	SIN	TOT
Potenzialmente contaminato	185	1	186
Non contaminato	245	1	246
Contaminato	81		81
Da monitorare	51		51
Attivata la bonifica	179	3	182
Monitoraggio bonifica	26		26
Bonificato	26	2	28
Certificato	288		288
<b>Totale complessivo</b>	<b>1081</b>	<b>7</b>	<b>1088</b>

Attualmente la Regione sta promuovendo strumenti di indirizzo per le tecnologie di bonifica delle aree inquinate. A tal riguardo si sottolinea che Arpae nel 2020 ha pubblicato la Linea Guida 44/DT per definire una metodologia che consenta di individuare le migliori tecniche disponibili di bonifica e messa in sicurezza dei siti contaminati. Questo documento, elaborato d'intesa con la Regione Emilia-Romagna - Servizio Giuridico Ambiente, rifiuti, bonifica siti contaminati e servizi pubblici ambientali, è uno strumento di indirizzo per tutti gli operatori coinvolti nei procedimenti connessi all'approvazione degli interventi di risanamento proposti per un sito contaminato.

La Linea Guida risponde ai principi indicati nell'allegato 3 alla Parte IV – Titolo V – del Dlgs 152/2006 per la selezione degli interventi di Bonifica e costituisce uno strumento operativo per il Piano Regionale di Bonifica dei Siti Contaminati che concorre all'ottimizzazione della gestione dei procedimenti di bonifica.

A livello cartografico, gli strumenti ritenuti maggiormente rappresentativi ai fini della contaminazione del suolo, sono di seguito elencati:

- **Carta del contenuto di fondo naturale** (Cu, Cr, Ni, Pb, V, Zn): Carta che rappresenta la spazializzazione geografica della concentrazione naturale, ovvero legata ai soli processi di natura pedologica e geologica di alcuni metalli nell'orizzonte profondo (circa 100 cm) dei suoli agricoli di pianura.
- **Carta del fondo naturale-antropico** (As, Cd, Cu, Cr, Ni, Pb, V, Sn, Zn): Carta che rappresenta la spazializzazione del contenuto naturale antropico, ovvero della somma del contenuto naturale più quello legato a fonti di contaminazione diffusa, di alcuni metalli nell'orizzonte superficiale (20-30 cm) dei suoli agricoli di pianura.
- **Contenuto biodisponibile dei metalli nei suoli agricoli:** Valutazione del grado di biodisponibilità dei metalli nei diversi tipi di suoli della pianura. I metodi analitici utilizzati sono DTPA, estrazione in nitrato di ammonio (DIN 19730; 2008) + lettura icp-massa e cessione in acqua con rapporto 1/10 (UNI-EN 12457-2; 2004). Questa analisi consente di valutare la mobilità dei metalli dal suolo alle piante e dal suolo alle acque e quindi alla catena alimentare.
- **Reazione del suolo (pH):** Carta della distribuzione areale del pH nell'orizzonte superficiale del suolo (0-30 cm). Descrive l'acidità, neutralità o basicità della soluzione circolante nel suolo. Questo parametro influenza:
  - la solubilità dei nutrienti contribuendo all'assimilabilità dell'azoto, zolfo e fosforo;
  - il tipo e l'attività dei microrganismi (l'attività microbica è favorita in un campo di variazione del pH da 6,6 a 7,3 ed è responsabile della decomposizione e sintesi della sostanza organica);

- l'interazione con i fitofarmaci (molti di loro sono registrati per specifiche condizioni dei suoli e quindi con condizioni diverse potrebbero innescare reazioni sfavorevoli che possono generare composti di degradazione indesiderabili);
- la mobilità dei metalli pesanti (diversi metalli pesanti diventano più solubili in suoli con pH acido e possono più facilmente muoversi e raggiungere le acque superficiali e profonde).



## Sintesi indicatori

Nella tabella seguente si riportano gli indicatori descrittivi e un'indicazione sintetica della condizione attuale per la componente sistemica in esame, espressa tramite la valutazione qualitativa indicata attraverso il colore dell'ultima colonna.

Per ciascun indicatore è fornita la fonte utilizzata.

Tabella 16> Sintesi indicatori per la componente sistemica Vulnerabilità e resilienza del territorio

5P Agenda 2030	Rif. Obiettivo SDG	Tematismo	INDICATORI	FONTE	CONDIZIONE ATTUALE
P L A N E T	Goal 11: Città e comunità sostenibili. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili Goal 13: Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze	Dissesto idrogeologico	Popolazione esposta al rischio di alluvioni e frane (ISPRA)	ISTAT	
		erosione	Erosione di suolo	ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA	Il 50% della regione quindi praticamente l'intera fascia collinare appartiene alla classe di erosione moderata o alta
		erosione costiera ed ingressione marina	Erosione costiera (ASE e ASPE)	ARPAE E.R. SIMC	

### LEGENDA CONDIZIONE ATTUALE

	positiva
	neutra
	presenza di potenziali criticità (livello medio)
	presenza di potenziali criticità (livello alto)

5P Agenda 2030	Rif. Obiettivo SDG	Tematismo	INDICATORI	FONTE	CONDIZIONE ATTUALE
P L A N E T	Goal 15: Vita sulla Terra Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica	Paesaggio Uso e consumo di suolo	Impermeabilizzazione e consumo di suolo pro capite (Ispra, 2018, mq/ab)	ISTAT	
			Frammentazione del territorio naturale e agricolo (Ispra, 2018, %)	ISTAT	
			Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (Ispra, 2018, %)	ISTAT	
			incidenza percentuale verde urbano sulla superficie comunale (Istat, 2019, %)	ISTAT	
	Monitoraggio semestrale delle aree trasformate dei Piani Urbanistici comunali vigenti ai sensi della LR 24/2017 (Art.5, comma 6)		RER_Servizio pianificazione territoriale e urbanistica dei trasporti e del paesaggio		Al monitoraggio del primo semestre 2020 hanno risposto 318 comuni su 328, di cui 309 per dichiarare l'esito negativo. Sono 11 gli interventi che comportano consumo di suolo per un totale di 53 ettari. Al monitoraggio del secondo semestre 2020 hanno risposto 325 comuni su 328, di cui 310 per dichiarare l'esito negativo. Sono 17 gli interventi che comportano consumo di suolo per un totale di circa 28 ettari per un totale 81 ettari a fronte dei 241 ettari del 2019.

LEGENDA CONDIZIONE ATTUALE	
	positiva
	neutra
	presenza di potenziali criticità (livello medio)
	presenza di potenziali criticità (livello alto)

5P Agenda 2030	Rif. Obiettivo SDG	Tematismo	INDICATORI	FONTE	CONDIZIONE ATTUALE
P L A N E T	Goal 15: Vita sulla Terra Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica	Indice di qualità dei suoli/servizi ecosistemici	Servizio ecosistemico di regolazione del ciclo del carbonio : "Sequestro di carbonio attuale". Indice di quantità del servizio erogato (01) dai suoli a scala regionale per la parte di pianura	SGSS	Prevalenza della classe "media" alla scala regionale per la porzione di pianura
			Servizio ecosistemico di regolazione dell'acqua/ controllo ruscellamento alluvioni: WAR infiltrazione di acqua nel suolo. Indice di quantità del servizio erogato (01) dai suoli a scala regionale per la parte di pianura	SGSS	La capacità di infiltrazione è prevalentemente media nell'area di pianura. L'"impermeabilizzazione è un fattore limitante per questo servizio ecosistemico
			Carta del servizio ecosistemico di habitat del suolo: biodiversità (BIO). Indice di quantità del servizio erogato (01) dai suoli a scala regionale per la parte di pianura	SGSS	Prevalenza di aree con bassa e media fornitura di questo servizio ecosistemico
			Servizio ecosistemico di approvvigionamento del suolo: produzione di biomassa (PRO). Indice di quantità del servizio erogato (01) dai suoli a scala regionale per la parte di pianura	SGSS	Prevalenza di aree con elevata e media fornitura di questo servizio
			Servizio ecosistemico di regolazione dell'acqua/ riserva idrica potenziale WAS. Indice di quantità del servizio erogato (01) dai suoli a scala regionale per la parte di pianura	SGSS	La capacità di stoccare acqua è prevalentemente media e alta nel territorio di pianura. Il grado di impermeabilizzazione è un fattore limitante per questo servizio ecosistemico
			Servizi ecosistemici di regolazione del ciclo dell'acqua/rilascio e ritenzione dei nutrienti e degli inquinanti/ BUF. Indice di quantità del servizio erogato (01) dai suoli a scala regionale per la parte di pianura. capacità depurativa dei suoli (potenziale)	SGSS	Ampie porzioni del territorio di pianura sono contenute nelle classi medie e alte. La fascia costiera, la piana a meandri e una parte del margine risultano essere aree fragili da questo punto di vista.

	Indice di qualità dei suoli/servizi ecosistemici	Carta dell'Indice di qualità dei servizi ecosistemici. La carta dell'indice di qualità sintetico in 5 classi dei 4 SE più consolidati (PRO, WAR, CST, BUF) considerati nel loro complesso individuando così le macroaree con i suoli che offrono una molteplicità di servizi ecosistemici .	SGSS	i suoli della pianura emilianoromagnola sono fertili e svolgono importanti funzioni di regolazione delle acque meteoriche e di attenuazione dei potenziali contaminanti e dei nutrienti. Tuttavia le pressioni a cui sono sottoposti (agricoltura intensiva, uso di ammendanti di varia natura, impermeabilizzazione) influiscono negativamente su alcune delle loro funzioni limitandole con conseguente diminuzione dei servizi ecosistemici forniti
--	--	---	------	---

LEGENDA CONDIZIONE ATTUALE	
	positiva
	neutra
	presenza di potenziali criticità (livello medio)
	presenza di potenziali criticità (livello alto)

5P Agenda 2030	Rif. Obiettivo SDG	Tematismo	INDICATORI	FONTE	CONDIZIONE ATTUALE
Planet	"Goal 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica"	biodiversità e reti ecologiche	Aree forestali in rapporto alla superficie regionale	RER, in via di elaborazione	
			Aree protette in rapporto alla superficie regionale	RER, in via di elaborazione	
			Zone Ramsar in rapporto alla superficie regionale	RER, in via di elaborazione	
			Siti Natura 2000 in rapporto alla superficie regionale	RER, in via di elaborazione	
			Numero di specie alloctone vegetali presenti in Regione	RER, in via di elaborazione	
			Numero di specie alloctone animali presenti in Regione	RER, in via di elaborazione	

LEGENDA CONDIZIONE ATTUALE

	positiva
	neutra
	presenza di potenziali criticità (livello medio)
	presenza di potenziali criticità (livello alto)

SP Agenda 2030	Rif. Obiettivo SDG	Tematismo	INDICATORI	FONTE	CONDIZIONE ATTUALE
Planet	"Goal 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica"	rischio sismico	Numero comuni in zona sismica medio alta	RER - Servizio Geologico	
			Numero dei siti contaminati	ARPAE E.R.- DIREZIONE TECNICA	
People		rischio antropogenico	Numero siti censiti per presenza di amianto	ARPAE E.R.- DIREZIONE TECNICA	
			Percentuale di persone che vivono in abitazioni con rumore dai vicini o dalla strada (Istat, 2018, %)	ISTAT	
			Distribuzione regionale degli stabilimenti RIR nelle zone sismiche numero di RIR	ARPAE E.R.- DT - AREA PREVENZIONE AMBIENTALE METROPOLITANA	
				NA	Non si può esprimere uno stato perché si tratta di una qualità intrinseca del suolo. Nei suoli regionali contenuti di fondo NATURALE superiori alle CSC si verificano localmente per Cr e Ni e sono legate alla presenza di ofioliiti nel materiale parentale dei suoli
			Carte del contenuto naturale dei metalli pesanti. Distribuzione areale della concentrazione di metalli nei subsuoli (circa 1 m) dei suoli agricoli	SGSS	I valori sono prevalentemente al di sotto delle CSC per le aree agricole e solo il rame al momento rappresenta una criticità in quanto fortemente arricchito in superficie rispetto al contenuto di fondo naturale
	Carte del contenuto naturale-antropico dei metalli pesanti. Distribuzione areale della concentrazione di metalli nel primo orizzonte (topsoil) dei suoli agricoli	SGSS	Alcuni metalli in determinate condizioni risultano mobili verso le piante nella maggioranza dei casi con valori al di sotto dei livelli soglia di attenzione delle normative europee che hanno dei riferimenti per questo parametro. Il rame si conferma come il parametro più critico a causa della sua elevata mobilità sia verso le piante che verso le acque, le aree con i suoli acidi sono particolarmente vulnerabili per questo aspetto		
	Report sul contenuto biodisponibile dei metalli nei suoli. Valutazioni sul grado di biodisponibilità dei metalli nei diversi tipi di suoli della pianura emiliano-romagnola	SGSS			

LEGENDA CONDIZIONE ATTUALE	
	positiva
	neutra
	presenza di potenziali criticità (livello medio)
	presenza di potenziali criticità (livello alto)

## Sintesi SWOT

Nella tabella seguente si riporta la SWOT elaborata per la componente sistemica “Vulnerabilità e resilienza del territorio”. La swot è stata pensata in riferimento sia al contesto territoriale sia ai contenuti degli Assi del Piano a cui sono associabili “effetti diretti” su questo tema

Tabella 17> Sintesi SWOT per la componente sistemica “Vulnerabilità e resilienza del territorio”

PUNTI DI FORZA

Disponibilità di conoscenze territoriali nelle banche dati geo-tematiche regionali.

Modello organizzativo per la prevenzione e gestione del rischio idrogeologico con sistema di condivisione in tempo reale dei dati (portale Web Allerte).

Presenza significativa di valori paesaggistici, testimoniali, economici, ambientali differenziati e di valore.

Presenza di numerosi habitat che ospitano specie rare di flora e fauna ed elevata diversità biologica.

Presenza di aree protette (parchi, siti Natura 2000), di pregio e di interesse ambientale.

Monitoraggio attraverso metodi avanzati delle dinamiche di trasformazione d'uso dei suoli e sistemi di monitoraggio integrati per diverse componenti (campi elettromagnetici, ionizzanti, rischi d'incidente).

Politiche e strategie locali attive per: limitazione del consumo e impermeabilizzazione del suolo; salvaguardia delle aree perfluviali e riqualificazione fluviale, rigenerazione dei territori urbanizzati e miglioramento della qualità urbana ed edilizia.

Interventi realizzati per la protezione della costa e la riduzione dell'erosione costiera.

Programmi per la difesa e gestione e del rischio idraulico.

Programmi per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura.

L'Anagrafe Regionale dei Siti Contaminati e la conoscenza dei contenuti di fondo di alcuni micro inquinanti nel suolo, consentono di valutare la pressione antropica su questa matrice ambientale e di mettere in atto opportune misure di contenimento.

L'Anagrafe regionale dei Siti Contaminati, istituita dalla Regione con D.G.R. n. 1106 in data 11 luglio 2016, è il principale strumento conoscitivo per la raccolta ed elaborazione dei dati dei siti inquinati.

Arpae nel 2020 ha pubblicato la Linea Guida 44/DT per definire una metodologia che consenta di individuare le migliori tecniche disponibili di bonifica e messa in sicurezza dei siti contaminati.

Agevolazioni per installazione di impianti fotovoltaici a seguito di rimozione dell'amianto (DL n.120/2020).

Incentivazione della produzione di elettricità da fonti rinnovabili mediante l'installazione di impianti fotovoltaici sulle superfici rese disponibili nelle discariche esaurite insistenti sul territorio regionale.

## PUNTI DI DEBOLEZZA

Elevata frammentazione ed artificializzazione del suolo con un'elevata percentuale del suolo



impermeabilizzato.

Procedura d'infrazione EU n. 2018/2249 sull'applicazione della Direttiva Nitrati.

Subsidenza significativa in aree interessate da estrazioni di fluidi sotterranei (criticità per sinergie di impatto lungo costa ed in alcuni settori della pianura tra i più popolati).

Difficile rigenerazione dei sistemi naturali dovuta alla mancanza di spazio per la libera evoluzione

Necessità di implementazione della mappatura degli effetti degli eventi meteo da intense precipitazioni, su versanti e corsi d'acqua.

Lunghi tempi di realizzazione per gli interventi strutturali di riduzione di rischio idraulico e necessità di garantire la continuità dei finanziamenti.

Pianificazione per gli stabilimenti a rischio d'incidente rilevante non esaustiva (solo in 65% degli stabilimenti a rischio d'incidente rilevante, i piani di emergenza esterni sono approvati).

Inadeguatezza del monitoraggio per la valutazione degli effetti dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi terrestri e sulla biodiversità.

Presenza di siti orfani.

Allo stato attuale è in fase di implementazione una rete di monitoraggio specifica per il suolo a scala regionale.

## RISCHI

Esondazioni, allagamenti, frane, stato di stress delle reti idrauliche ed in particolare del reticolo idrografico minore, per effetto di piogge intense e flash floods; sicurezza e impatti sanitari legati all'isola di calore urbana e alle onde di calore, con particolare riferimento nelle aree urbanizzate.

Dissesto idrogeologico con fenomeni erosivi o di sovralluvionamento in aumento per i fiumi con particolare riferimento al sistema collinare e montano.

Subsidenza indotta dallo squilibrio tra prelievi e naturale tasso di ricarica delle falde, anche a causa del condizionamento del cambiamento climatico sul regime delle precipitazioni.

Sprawl urbano, consumo di suolo, espansione del territorio impermeabilizzato, perdita di servizi ecosistemici e impatti sul sistema agricolo e naturale.

Dinamiche attive sul sistema costiero (es. innalzamento del livello marino, erosione delle spiagge e arretramento della linea di costa e fenomeni di ingressione salina) con impatti sui sistemi insediativi e sociali, oltre che sulle componenti ambientali.

Aumento del grado di salinità nelle falde superficiali con alterazione delle condizioni ambientali per gli habitat dulciacquicoli, delle aree boscate costiere.

Frammentazione territoriale degli ecosistemi naturali e variazioni di habitat (scomparsa di specie legate soprattutto alle zone umide e introduzione di specie esotiche ed alloctone).

Eliminazione di elementi naturali e seminaturali delle campagne.

Fenomeni attivi di subsidenza naturale a cui si somma un abbassamento del suolo di origine antropica, legato principalmente a eccessivi emungimenti di acque sotterranee e, in misura minore e arealmente più limitata, all'estrazione di gas da formazioni geologiche profonde.

Presenza di sistemi di captazione idrica e/o metano dal sottosuolo, sistemi di drenaggio sotterraneo.

Presenza di attività estrattive, siti contaminati, aziende RIR.

Presenza zone Vulnerabili ai Nitrati di origine Agricola (ZVN).

## OPPORTUNITÀ

Presenza di suoli particolarmente fertili ad uso agricolo/forestale, da sfruttare anche come sistema di mitigazione per i cambiamenti climatici.

Produzione di energia con agro-voltaico che conserva la funzionalità del suolo.

Conservare o ripristinare gli elementi naturali e seminaturali e gli habitat tipici di piccole aree marginali.

Accordi di programma per lo sviluppo di attività agro-silvo-pastorali sostenibili e sostegno alla formazione professionale (PEI Partenariato Europeo per l'Innovazione e per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura PSR).

Implementare le connessioni ecologiche a supporto della fornitura dei servizi ecosistemici da parte del territorio e valorizzazione economica delle aree. La stima dei servizi ecosistemici forniti consente una valutazione olistica dello stato del territorio e una valorizzazione delle sue risorse.

Tecniche di ingegneria naturalistica per il consolidamento idrogeologico e la riqualificazione fluviale.

Best practices per dotazioni territoriali ed ecologico ambientali per interventi di rigenerazione urbana, con particolare riferimento alle soluzioni progettuali di infrastrutture verdi e blu.

Miglioramento delle condizioni di vivibilità, benessere e qualità ambientale ed ecologica degli insediamenti urbani.

Miglioramento dei sistemi di previsione, allertamento e monitoraggio dei fenomeni, informazione alla popolazione e diffusione della cultura del rischio.

Implementazione di strumenti per incentivare la gestione sostenibile delle foreste (es. certificazione di Gestione Sostenibile delle Foreste e Piantagioni - GFS, crediti ambientali collegati, green marketing; accordi/contratti per Pagamento dei Servizi Ecosistemici - Pes - su impronta idrica dei boschi e prelievi idraulici, fissazione carbonio, protezione biodiversità, difesa del suolo, attività turistico - ricreative, mercato volontario dei crediti di carbonio).

Strumenti di regolamentazione per la gestione sostenibile delle pratiche agricole ai fini della riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, conservazione degli habitat, fossi e delle rive, limitazione dell'uso di pesticidi chimici per la lotta agli infestanti.

Riqualificazione energetica di aree degradate/dismesse, rigenerazione urbana.

### 1.10. Qualità ed utilizzo delle risorse idriche

La risorsa idrica assume un ruolo fondamentale, sia per il soddisfacimento dei fabbisogni idrici, che per il mantenimento degli ecosistemi e degli ambienti acquatici. La sua disponibilità e distribuzione nel tempo rientra, infatti, tra le principali sfide comunitarie, riconosciute anche nell'ambito dell'Agenda ONU 2030 con la definizione del Goal 6, che mira a conseguire, entro il 2030, l'accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura e alla portata di tutti.

In tal senso, come di seguito descritto, i cambiamenti climatici influenzano fortemente il ciclo dell'acqua nell'ambito del territorio regionale, alterando gli equilibri del corpo recettore sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo, come illustrato nei paragrafi seguenti.

Si descrivono, inoltre, sinteticamente le caratteristiche del servizio idrico integrato, al fine di definire il quadro degli indicatori e dei fattori di cui alla SWOT successive.

#### Qualità delle risorse idriche

Sul territorio dell'Emilia-Romagna in base all'ultimo aggiornamento condotto, a supporto del quadro conoscitivo per il PdG 2021, sono stati individuati 454 corpi idrici fluviali, sia naturali che artificiali (per una lunghezza totale di 6928 km) e 5 corpi idrici lacuali artificiali. Le portate medie naturali complessive dei corsi d'acqua appenninici sono stimabili in circa 210 m<sup>3</sup>/anno; i regimi idrologici sono fortemente torrentizio: nei mesi di luglio e agosto le portate naturali sono valutate pari a circa il 10-20% delle medie annue.

Per il fiume Po la portata media a Piacenza è circa 860 m<sup>3</sup>/s e a Pontelagoscuro circa 1370 m<sup>3</sup>/s (medie 2003-2019), con un regime idrologico decisamente meno torrentizio rispetto a quello dei corsi d'acqua appenninici. Per i corpi idrici del Po prospicienti il territorio regionale, il Piano di Gestione, individua criticità sia sullo stato chimico sia, soprattutto, su quello ecologico ("buono" solo fino all'immissione del Lambro).

I corpi idrici marino costieri della Regione Emilia-Romagna sono complessivamente 2.

Il corpo idrico CD1 si estende da Goro a Ravenna ed è influenzato dagli apporti sversati dal bacino padano e da quello del fiume Reno.

Il corpo idrico CD2 si estende da Ravenna a Cattolica e riceve il contributo dei bacini idrografici di Lamone/Fiumi Uniti/Savio e del Conca/Marecchia.

I corpi idrici di transizione della Regione Emilia-Romagna, individuati e tipizzati in accordo alla normativa vigente (Direttiva 2000/60/CE, D.Lgs. 152/06, D.M. 131/08), sono complessivamente 8: si tratta di 7 lagune costiere, alle quali si aggiunge il delta del Po di Goro, unico corpo idrico di transizione interregionale.

I corpi idrici sotterranei individuati in Emilia-Romagna sono complessivamente 135. Di questi, 58 ricadono nel territorio montano (49 dati da acquiferi in roccia, i restanti dai depositi alluvionali delle valli), mentre in pianura il sistema di acquiferi è strutturato in un livello freatico (2 corpi idrici di scarso significato in termini di risorsa idrica) e in un complesso di 75 corpi idrici distribuiti su due profondità (circa 11500 km<sup>2</sup> di estensione), sia relativi ad areali di conoide alluvionale, sia ai territori di media e bassa pianura (confinati rispetto all'acquifero freatico superficiale).

Sulla base degli indicatori definiti nella SDG 6.3.2 dell'Agenda 2030, si attribuisce all'Emilia-Romagna un indicatore specifico relativo alla percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi) (Ispra, Qualità elevata e buona, %), pari a 28,9 % contro il 41,7 riferito all'Italia.

Nello specifico, dalle evidenze dell'ultimo periodo di monitoraggio (fonte Arpae), emerge quanto segue:

➤ **Acque superficiali:**

- **Stato Ecologico:** gran parte dei corpi idrici fluviali raggiunge l'obiettivo di qualità "buono" nelle zone appenniniche e pedecollinari, con condizioni poco o moderatamente alterate rispetto a quelle di riferimento naturale, a differenza delle aree di pianura in cui prevalgono invece corpi idrici artificiali o fortemente modificati dal punto di vista idromorfologico. Nel ciclo di monitoraggio 2014-19 il 29% dei corpi idrici raggiunge lo stato buono mentre il rimanente 71% è prevalentemente distribuito nella classe sufficiente e in misura minore in quella scarsa.
- **Stato chimico:** Nel sessennio 2014-2019 si evidenzia un peggioramento rispetto al quadro conoscitivo 2010-13, in cui il 98% dei corpi idrici raggiungeva lo stato chimico buono. In particolare, l'89% dei corpi idrici monitorati raggiunge lo stato chimico buono, mentre l'11% non consegue lo stato buono, a causa del superamento di alcune sostanze<sup>24</sup>. Includendo nel monitoraggio le nuove sostanze, previste dal D. Lgs.172/15, in applicazione della Dir 2013/39/UE, la percentuale dei corpi idrici regionali che

---

<sup>24</sup>Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA), nel fiume Po a Roccabianca, nel bacino del Crostolo, del Baganza, del Ventena; Nichel nelle aste interessate del Lora-Carogna, Fossaccia Scannabecco, canale Emissario, t. Samoggia, canale Navile, canale Savena Abbandonato con; superamenti puntuali della CMA sul t. Enza e sul Po di Primaro; sul canale Naviglio a Colorno permangono le criticità relative ad entrambi gli SQA, Di(2-etilesilftalato) nel bacino del Crostolo, non confermate dopo il 2017; Difenileteri bromati (PBDE) in colonna d'acqua nel t. Crostolo e nel c. Navile, a valle di grandi impianti di depurazione.

raggiunge lo stato buono scende a 85%, a fronte del 15% che non consegue lo stato buono.

➤ **Corpi lacustri:**

- **Stato/Potenziale ecologico:** Per quanto riguarda la classificazione del sessennio 2014-2019, il potenziale ecologico “buono” è stato raggiunto in tre corpi idrici (Lago di Suviana, Lago di Brasimone e Invaso di Ridracoli) mentre si conferma lo stato “sufficiente” per la Diga di Molato ed anche per la Diga di Mignano, dove l’elemento critico è il Fosforo (LTLeCo). La valutazione del potenziale ecologico del sessennio 2014-2019 conferma, come il precedente quadriennio 2010-2013, uno stato “buono” per il 60% dei corpi idrici lacustri. Si conferma una buona classificazione dell’elemento biologico Fitoplancton (media dei valori dell’Indice medio di biomassa – Clorofilla  $\alpha$  e Indice di composizione).
- **Stato chimico:** La presenza di elementi chimici appartenenti all’elenco di priorità, valutata rispetto agli Standard di qualità fissati dai riferimenti legislativi, non evidenzia criticità, confermando per il sessennio 2014-19, il raggiungimento dell’obiettivo di “buono” stato chimico per il 100 % dei corpi idrici, consolidando gli esiti del quadriennio precedente 2010-2013.

➤ **Corpi idrici marino costieri:**

- **Stato ecologico:** nel sessennio 2014-2019, il corpo idrico CD1 ha conseguito una valutazione dello stato ecologico delle acque marino-costiere “sufficiente”, mentre il CD2 ha raggiunto una migliore condizione di stato ecologico “buono” rispetto agli anni precedenti. Tale esito è in relazione all’andamento dell’indice TRIX che riassume in modo sintetico la qualità delle acque marino costiere in termini di livello di trofia, risultato di poco inferiore al valore soglia.
- **Stato chimico:** le indagini relative al sessennio 2014-2019 hanno evidenziato uno stato “non buono” sia per il CD1 che per il CD2. Si ritiene che la criticità di tali risultati possa essere principalmente correlata all’evoluzione normativa che, a partire dal 2010, ha visto in un primo momento l’applicazione del D.M. 260/10 e successivamente l’introduzione del D.Lgs. 172/15. Sono state quindi apportate diverse modifiche alla normativa vigente, alcune delle quali hanno avuto maggior impatto sugli esiti della classificazione come ad esempio l’introduzione di limiti nuovi o più restrittivi per alcune sostanze ricercate in matrice acqua (es. piombo e composti) oppure l’inserimento di nuove matrici di indagine come il biota (criticità riscontrate in particolare per i parametri PBDE e mercurio).

➤ **Corpi idrici di transizione:**

- **Stato ecologico:** i dati aggiornati relativi al sessennio 2014-2019 confermano che lo stato ecologico è fortemente condizionato dalle valutazioni relative agli EQB (Fitoplancton, Macroinvertebrati bentonici, Fanerogame e Macroalghe). Lo stato ecologico dei corpi idrici di transizione risulta quindi “Cattivo” per Valle Cantone, Lago

delle Nazioni (in questo caso si tratta di potenziale ecologico) e Valli di Comacchio e “Scarso” per tutti gli altri corpi idrici monitorati, Sacca di Goro, Valle Nuova e Pialassa Baiona.

- **Stato chimico:** le indagini relative al sessennio 2014-2019 hanno evidenziato uno stato “non buono” per tutti i corpi idrici di transizione. Come già precedentemente esposto per le acque marino costiere, si ritiene che la criticità di tali risultati possa essere principalmente correlata all’evoluzione normativa che, a partire dal 2010, ha visto in un primo momento l’applicazione del D.M. 260/10 e successivamente l’introduzione del D.Lgs. 172/15. Sono state quindi apportate diverse modifiche alla normativa vigente, alcune delle quali hanno avuto maggior impatto sugli esiti della classificazione come ad esempio l’introduzione di limiti nuovi o più restrittivi per alcune sostanze ricercate in matrice acqua (es. piombo e composti e benzo(g,h,i)perilene) oppure l’inserimento di nuove matrici di indagine come il biota (criticità riscontrate in particolare per i parametri PBDE e mercurio).

➤ **Corpi idrici sotterranei:**

- **Stato quantitativo:** Dall’ultimo monitoraggio risultano in stato quantitativo “buono” tutti i corpi idrici montani, i freatici di pianura, le pianure alluvionali, gran parte delle conoidi alluvionali appenniniche (78,6%) e depositi di fondovalle (77,8%). I 17 corpi idrici in stato quantitativo “scarso”, pari al 12,6% del numero totale e 4,2% della superficie totale, sono rappresentati da alcuni corpi idrici di conoide alluvionale appenninica e da alcuni depositi di fondovalle. Lo stato quantitativo dei corpi freatici di pianura permane nella classe di buono per la pressoché assenza di pozzi ad uso industriale, irriguo e civile e per il rapporto idrogeologico con i corpi idrici superficiali, sia naturali che artificiali, che ne regolano il livello per gran parte dell’anno. Per il freatico costiero non sono stati al momento identificati effetti di ingressione del cuneo salino per effetto degli emungimenti, e le attuali fluttuazioni del cuneo salino sono dovute a condizioni naturali, anche estreme, determinate dal clima. Lo stato quantitativo dei corpi idrici montani risulta in classe buono, mentre si osserva nell’ultimo periodo lo scadimento dello stato quantitativo in 2 corpi idrici di fondovalle (Tebbia-Nure-Arda e Taro-Enza-Tresinaro). In stato quantitativo “scarso” sono alcuni corpi idrici di conoide alluvionale appenninica della porzione occidentale della Regione, da Piacenza a Reggio Emilia nelle zone dove si concentrano prelievi irrigui, acquedottistici e industriali.
- **Stato chimico:** Il monitoraggio chimico dei 135 corpi idrici sotterranei effettuato nel 2014-2019 evidenzia che 106 corpi idrici sono in stato chimico “buono”, pari al 78,5% rispetto al 76,3% del primo triennio 2014-2016 e al 68,3% del periodo 2010-2013, ovvero non interessati da inquinamento di origine antropica. In particolare sono risultati in stato chimico “buono” i corpi idrici montani, i profondi di pianura alluvionale, gran parte dei depositi di fondovalle (77,8%) e diversi di conoide alluvionale (64,3%). I 29 corpi idrici in stato chimico “scarso” sono rappresentati da 25 corpi idrici di conoide

alluvionale appenninica, 2 dei depositi di fondovalle e 2 freatici di pianura. Questi ultimi permangono in stato chimico “scarso”, essendo molto vulnerabili alle numerose pressioni antropiche presenti in pianura, dove i principali impatti sono determinati dalla presenza di composti di azoto, solfati, arsenico, e altri parametri riconducibili a salinizzazione delle acque, mentre in alcuni punti, quindi a scala locale e non per l'intero corpo idrico, sono critici anche fitofarmaci, in particolare: Imidacloprid, Metolaclo e Terbutilazina. La presenza nelle conoidi alluvionali appenniniche o nelle pianure alluvionali è spesso puntuale e non persistente nel tempo, non determinando, anche in questo caso, situazioni di criticità a scala di corpo idrico. I fitofarmaci risultano inoltre assenti nei corpi idrici montani e solo alcuni ritrovamenti a concentrazioni pari al limite di quantificazione sono stati riscontrati nei depositi di fondovalle. A differenza di quanto osservato nel periodo 2010-2013, a scala di corpo idrico, la presenza di fitofarmaci non risulta pertanto critica, rappresentando nel periodo 2014-2019 sempre criticità puntuali e spesso non persistenti nel tempo. Lo stato chimico “scarso” nei due corpi idrici di fondovalle (Secchia e Senio-Savio) è determinato dalla presenza di composti di azoto, solfati, salinizzazione delle acque e tricolorometano. I parametri critici per i corpi idrici di conoide alluvionale in stato “scarso”, in particolare le porzioni libere e confinate superiori di conoide e in alcuni casi le porzioni confinate inferiori, sono invece composti di azoto, solfati, boro e organoalogenati, in particolare il tricolorometano. I corpi idrici più profondi (confinati inferiori di pianura), a parte alcune porzioni profonde e confinate di conoide, risultano in stato chimico “buono”, seppure la qualità non risulta idonea per usi pregiati per via della presenza naturale di sostanze chimiche, ad esempio composti di azoto, arsenico, boro e cloruri, che sono naturalmente presenti negli acquiferi e per i quali sono stati determinati i rispettivi valori di fondo naturale.

### Fabbisogno e consumo idrico

Come mostrato nella tabella seguente, aggiornata al 2018 (dati: Arpae), sull'intero territorio regionale i consumi complessivi alle utenze sono stimati in circa 1.440 Mmc/anno, di cui oltre la metà riguardano gli usi irrigui (924 Mmc/anno, 64% del totale), molto maggiori rispetto all'acquedottistica civile (327 Mmc/anno) e agli usi industriali (circa 202 Mmc/anno comprensivi delle forniture acquedottistiche al settore, che scendono a 171 Mmc/anno al netto delle stesse).

Tabella 18>Consumi provinciali alle utenze al 2018 per i diversi settori d'uso (Mmc/anno)

Provincia	Volumi all'utenza/all'azienda in Mmc/anno						
	Irriguo	Industr.	Acqued.	Zoot.	Totale	Piscicolt.	Tot. con piscicolt.
Piacenza	115.5	9.5	22.3	2.5	149.8	0.0	149.8
Parma	68.4	28.2	32.3	3.8	132.7	19.3	152.0
Reggio-Emilia	107.6	16.2	33.1	4.7	161.6	1.2	162.8
Modena	68.7	19.2	49.0	3.8	140.7	3.7	144.4



Bologna	72.9	25.5	76.6	0.8	175.8	3.4	179.2
Ferrara	327.0	27.8	27.3	1.0	368.7	32.7	401.4
Ravenna	117.4	32.8	30.0	1.0	195.5	9.2	204.7
Forlì-Cesena	40.3	8.8	26.5	1.7	77.3	0.8	78.1
Rimini	6.0	3.4	30.2	0.2	39.8	0.01	39.8
Totale	923.8	171.4	327.3	19.3	1441.8	70.3	1512.1
Incidenza	64%	12%	23%	1%	100%		
Valutazione 2010	907	191	345	20	1463		
Industriale e zootecnia sono al netto degli approvvigionamenti acquedottistici per evitare una doppia computazione							

Si stima che i prelievi idrici totali nel territorio regionale ammontino a oltre 2.250 Mmc/anno di acqua, dei quali il 70%, ossia circa 1.570 Mmc/anno, di origine superficiale, proveniente in gran parte dal F. Po: 1.130 Mmc/anno, oltre a circa 440 Mmc/anno da altre derivazioni superficiali; il restante 30% è emunto dalle falde (circa 625 Mmc/anno) e sorgenti (circa 60 Mmc /anno).

La suddivisione per i settori di impiego maggiormente idroesigenti è la seguente:

- **usi irrigui:** circa 1505, di cui circa 1.050 Mmc/anno prelevati da Po, circa 220 Mmc/anno dai corsi d'acqua appenninici, e circa 235 Mmc/anno da acquiferi di pianura;
- **usi civili:** stimati in oltre 490 Mmc/anno; di cui circa 50 Mmc/anno prelevati dal Po, oltre 120 Mmc/anno prelevati dai corsi d'acqua appenninici e circa 320 Mmc/anno da acquiferi, di cui almeno 35 montani (sorgenti);
- **usi industriali:** stimati in circa 200 Mmc/anno dei quali oltre 30 dall'acquedottistica civile, oltre 60 Mmc/anno prelevati dal Po e dai corsi d'acqua appenninici e circa 110 Mmc/anno da acque sotterranee.

Relativamente ai prelievi civili, si riportano nella tabella seguente i volumi relativi alle captazioni superficiali e quelli emunti dalle diverse tipologie di acquiferi regionali; relativamente a questi ultimi si evidenzia che oltre i 3/4 dei prelievi sono connessi agli acquiferi di conoide, mentre dai corpi idrici sotterranei montani (compresi i depositi alluvionali vallivi) proviene circa il 12 % della risorsa immessa in rete, fornita da sorgenti e pozzi di subalveo.

Tabella 19>> Volumi acquedottistici dalle fonti superficiali per bacino regionale, Fonte: Arpae

Bacino	Volumi prelevati (Mmc/a)	Principali punti di captazione
T. ARDA	2.37	Arda a Bardetti e Arda all'invaso di Mignano
F. TARO	1.80	Gallerie drenanti sul Taro e sul Ceno a Fornovo e alti minori
T. PARMA	1.04	Gallerie filtranti su Parma e Baganza
T. ENZA	2.40	T. Enza a Cerezzola
F. SECCHIA	3.75	Traverse sul T. Riarbero e sul T. Mocogno a Piane di Mocogno
F. PANARO	0.85	Sollevamento Scoltenna sotto Pavullo nel Frignano
ASTA PO	49.80	Centrali di Pontelagoscuro e Serravalle e via CER rifornimenti a Bubano, NIP1 e NIP2

F. RENO	54.87	Reno a Lama di Reno per Centro Setta - Marzabotto e direttamente da Setta, nonchè prelievo da Reno per NIP; da Limentra di Treppio a Suviana; da Santerno per potabilizzatore a Borgo Tossignano - invasi Rineggio; prelievi per Bubano da Santerno via Canale dei Molini; potabilizzatore Monte Fortino con prelievo da R.Cestina
F. LAMONE	1.20	Derivazione Ravale sul T. Campigno
FIUMI UNITI	53.26	Invaso di Ridracoli e derivazioni verso ridracoli da Fosso Fiumicello, T. Bidente di Corniolo, T. Bidente Celle, Rio Bacine
F. SAVIO	0.22	Fosso dei Lupi a Bagno di Romagna
F. CONCA	0.57	Centro Santa Maria del Piano da Conca e da diga sul Conca
<b>Totale</b>	<b>172.1</b>	

Nel dettaglio nella tabella seguente si riporta la suddivisione degli acquiferi suddivisi per area montana e pianura, esplicitando i dati di prelievo e l'incidenza.

Tabella 20>Prelievi acquedottistici dagli acquiferi regionali, suddivisi per tipologia (anno di riferimento 2018 per i montani e 2017-2018 per i Groundwater della pianura, Fonte: Arpae)

Acquiferi	N. acquiferi	Prelievo acquedottistico (Mm <sup>3</sup> /anno)	Incidenza
Conoidi aff. Po - Libero	12	44.06	15.4%
Conoidi aff. Adriatico - Libero	12	5.29	
Conoidi aff. Po - Confinato superiore	11	59.23	24.5%
Conoidi aff. Adriatico - Confinato superiore/Confinato	16	19.12	
Conoidi aff. Po - Confinato inferiore	10	69.17	39.0%
Conoidi aff. Adriatico - Confinato inferiore	9	55.67	
Pianura alluvionale - Confinato superiore/Confinato	2	25.27	7.9%
Pianura alluvionale - Confinato inferiore	1	8.05	2.5%
Conoidi montane e Sabbie gialle	2	1.41	0.4%
Depositi vallivi	9	7.04	2.2%
Acquiferi montani	49	25.50	8.0%
Freatico di pianura	2	0.00	0.0%
<b>Totale</b>	<b>135</b>	<b>319.81</b>	<b>100 %</b>

I dati sui prelievi da sorgente e da pozzo nel settore montano sono a tutt'oggi non completamente esaustivi; per i prelievi idropotabili è comunque valutato che oltre il 10% del totale abbia questa origine.

Le acque del Po, nelle quattro province emiliane da Piacenza a Modena vengono rese disponibili, ad uso irriguo, alle utenze prevalentemente mediante stazioni di pompaggio e canali adduttori; in provincia di Ferrara tramite sollevamento da Po ed un sistema di canali (condotte per il potabile) e mediante il CER in quella di Bologna e nelle altre romagnole; le acque appenniniche sono principalmente derivate in prossimità delle chiusure dei bacini montano-collinari dei corsi d'acqua a fini irrigui, per il potabile su un numero limitato di captazioni montane (2 preponderanti – Ridracoli per la Romagna e Reno-Setta per Bologna). I prelievi dalle falde, per uso civile, sono prevalentemente localizzati nell'alta pianura.

Gli usi idropotabili possono presentare localmente caratteri di stagionalità, in proporzione all'incidenza delle attività legate al turismo. Per il settore industriale solo i fabbisogni del comparto conserviero-vegetale presentano una forte stagionalità, mentre gli usi irrigui sono accentrati nel periodo tardo primaverile ed estivo.

Le risorse idriche hanno un ruolo rilevante anche, in termini, di Servizi Ecosistemici, in relazione in particolare alla fornitura di acqua per il consumo umano, a supporto della biodiversità e a sostegno degli habitat. Allo stesso modo, la funzione di regolazione del ciclo idrologico svolta da suolo e vegetazione avrà degli esiti diversi qualora ci si trovi in un contesto di substrato geologico permeabile (acquiferi) o, viceversa, non idoneo all'infiltrazione. Nel settore montano, da cui, secondo le dinamiche del ciclo dell'acqua, ha origine la naturale disponibilità di risorse idriche anche delle aree di pianura, un indicatore di contesto ambientale (nell'ottica dei Goal 15 e Goal 6) può essere dato dal rapporto tra l'estensione degli acquiferi e l'area dei comuni classificati come montani.

A tal fine, nella seguente tabella sono elencati i Comuni classificati come montani e sono specificate le relative località, qualora solo queste ultime siano classificate come territorio montano. Sulla base della cartografia regionale dei corpi idrici sotterranei è stata calcolata la percentuale di superficie di ciascun Comune montano in cui sono presenti corpi idrici sotterranei. Nel caso solo alcune Località sono classificate come montane, la percentuale di corpi idrici sotterranei è stata calcolata anche rispetto alla superficie totale delle Località di ciascun Comune. L'indicatore descrive la potenziale presenza di acque sotterranee in ciascun Comune e/o Località, senza fornire ulteriori indicazioni circa l'entità della disponibilità idrica per soddisfare i diversi usi, che dipende dalle caratteristiche idrogeologiche e idrochimiche degli acquiferi.

I corpi idrici sotterranei sono presenti in oltre l'80% della superficie in 27 Comuni montani rispetto i 119 complessivi, mentre solo in 5 Comuni montani la percentuale è inferiore al 20%, evidenziando come anche in montagna è molto diffusa la presenza di acque sotterranee.

Tabella 21> Percentuale Superficie Corpi Idrici sotterranei rispetto ad area del Comune/Località in area montana

Pr	Nome Comune	Località	Superficie totale Comune (m <sup>2</sup> )	% Superficie Corpi idrici sotterranei rispetto a Superficie totale Comune	% Superficie Corpi idrici sotterranei rispetto a Superficie totale Località
PC	BETTOLA		122891838	69	
PC	BOBBIO		106322045	58	
PC	CERIGNALE		31462094	80	
PC	COLI		72078870	43	
PC	CORTE BRUGNATELLA		46259624	52	
PC	FARINI		112175948	65	
PC	FERRIERE		179380588	72	
PC	GROPPARELLO		56248343	33	
PC	MORFASSO		83712364	57	
PC	OTTONE		98234952	99	
PC	PIOZZANO		43538490	27	
PC	TRAVO		80332002	62	
PC	VERNASCA		72638181	48	

PC	ZERBA		25091609	100	
PC	ALTA VAL TIDONE	PECORARA	100777087	28	53
PR	ALBARETO		103831632	52	
PR	BARDI		189406529	67	
PR	BEDONIA		167682343	88	
PR	BERCETO		131495773	44	
PR	BORE		43141864	38	
PR	BORGO VAL DI TARO		152168595	70	
PR	CALESTANO		57060295	87	
PR	COMPIANO		37093456	58	
PR	CORNIGLIO		166049914	69	
PR	FORNOVO DI TARO		57624791	25	
PR	LANGHIRANO		70841662	57	
PR	LESIGNANO DE`BAGNI		47442961	47	
PR	MONCHIO DELLE CORTI		69294185	66	
PR	NEVIANO DEGLI ARDUINI		105822190	39	
PR	PALANZANO		70118659	57	
PR	PELLEGRINO PARMENSE		82318843	55	
PR	SOLIGNANO		73544399	46	
PR	TERENZO		72290939	50	
PR	TIZZANO VAL PARMA		78177243	94	
PR	TORNOLO		69298676	45	
PR	VALMOZZOLA		67855624	43	
PR	VARANO DE`MELEGARI		64383639	38	
PR	VARSÌ		79727124	37	
RE	BAISO		75261968	43	
RE	CARPINETI		89434808	49	
RE	CASINA		63720272	51	
RE	CASTELNOVO NE`MONTI		96601190	30	
RE	CANOSSA		53194636	25	
RE	TOANO		67293658	96	
RE	VETTO		53261619	49	
RE	VIANO		45181272	22	
RE	VILLA MINOZZO		167794075	56	
RE	VENTASSO	BUSANA, COLLAGNA, LIGONCHIO, RAMISETO	257416047	56	56
MO	FANANO		89871138	79	
MO	FIUMALBO		39274544	68	
MO	FRASSINORO		95920541	30	
MO	GUIGLIA		48962303	43	
MO	LAMA MOCOGNO		63749954	88	
MO	MARANO SUL PANARO		45138844	10	
MO	MONTECRETO		31147132	73	
MO	MONTEFIORIN O		45398159	76	
MO	MONTESI		80742538	47	
MO	PALAGANO		60380589	87	
MO	PAVULLO NEL FRIGNANO		144094472	42	
MO	PIEVEPELAGO		76378722	64	

MO	POLINAGO		53801554	64	
MO	PRIGNANO SULLA SECCHIA		80147111	31	
MO	RIOLUNATO		45141120	44	
MO	SERRAMAZZON I		93311728	41	
MO	SESTOLA		52407483	49	
MO	ZOCCA		69123064	37	
BO	BORGO TOSSIGNANO		29150114	64	
BO	CAMUGNANO		96565875	36	
BO	CASALFIUMAN ESE		82041773	27	
BO	CASTEL D'AIANO		45262837	57	
BO	CASTEL DEL RIO		52512223	89	
BO	CASTEL DI CASIO		47358312	36	
BO	CASTIGLIONE DEI PEPOLI		65874153	62	
BO	FONTANELICE		36559133	93	
BO	GAGGIO MONTANO		58674164	38	
BO	GRIZZANA MORANDI		77404108	40	
BO	LIZZANO IN BELVEDERE		85523397	58	
BO	LOIANO		52397968	77	
BO	MARZABOTTO		74524725	73	
BO	MONGHIDORO		48305343	86	
BO	MONTERENZIO		105382490	16	
BO	MONTE SAN PIETRO		74654339	17	
BO	MONZUNO		65013675	91	
BO	PIANORO		107135595	64	
BO	SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO		66475321	96	
BO	SASSO MARCONI		96495511	85	
BO	VERGATO		59950222	48	
BO	VALSAMOGGIA	CASTELLO DI SERRAVALLE, MONTEVEGLIO, SAVIGNO	178085480	20	29
BO	ALTO RENO TERME	GRANAGLIONE, PORRETTA TERME	73510650	58	58
RA	BRISIGHELLA		194440741	72	
RA	CASOLA VALSENIO		84461551	100	
RA	RIOLO TERME		44576538	34	
FC	BAGNO DI ROMAGNA		233482712	94	
FC	BORGHI		30171406	12	
FC	CIVITELLA DI ROMAGNA		117912393	65	
FC	DOVADOLA		38780623	93	
FC	GALEATA		63047042	100	
FC	MELDOLA		78913146	34	
FC	MERCATO SARACENO		99865401	54	
FC	MODIGLIANA		101342494	96	
FC	PORTICO E SAN BENEDETTO		60574026	100	

FC	PREDAPPIO		91717280	81	
FC	PREMILCUORE		98798351	100	
FC	ROCCA SAN CASCIANO		50256103	100	
FC	RONCOFREDDO		51829088	46	
FC	SANTA SOFIA		148773893	98	
FC	SARSINA		100912924	92	
FC	SOGLIANO AL RUBICONE		93439205	9	
FC	TREDOZIO		62347841	100	
FC	VERGHERETO		117683473	78	
RN	VERUCCHIO		27111132	60	
RN	CASTELDELCI		49240132	69	
RN	MAIOLO		24420881	48	
RN	NOVAFELTRIA		41820749	36	
RN	PENNABILLI		69728196	56	
RN	SAN LEO		53478416	40	
RN	SANT'AGATA FELTRIA		79369612	74	
RN	TALAMELLO		10551662	46	
RN	POGGIO TORRIANA	TORRIANA	34860203	27	40

### Influenza dei cambiamenti climatici e tendenze osservate

Localmente le sorgenti appenniniche ed i corsi d'acqua appenninici risentono maggiormente di condizioni di siccità, che stante anche i cambiamenti climatici, non sono solo tipici della stagione estiva, ma si possono manifestare anche durante l'inverno, comportando nelle estati più siccitose e dove meno si è spinto su rimedi infrastrutturali, l'approvvigionamento per usi potabili con fonti esterne di emergenza (es. con allacci provvisori o autobotti).

Per quanto riguarda gli approvvigionamenti industriali nelle aree montane essi derivano dall'acquedottistica civile, o dove la qualità delle acque richieste dall'uso lo consenta e le attività siano localizzate in zone vallive "golenali", da pozzi di subalveo. Questo secondo caso risente meno delle crisi idriche, in quanto il corpo idrico alluvionale dal quale pescano costituisce una sorta di "serbatoio", alimentato dalle acque che spesso scorrono in subalveo anche quando il flusso superficiale dell'asta fluviale appare nullo.

Relativamente alle sorgenti, la loro portata ha un andamento più o meno oscillante nel corso dell'anno, solitamente con minimi estivi, corrispondenti quindi al periodo di massimo consumo (presenze turistiche, irrigazione di orti o giardini, etc.).

In diversi ambiti provinciali montani della regione, soprattutto dove da più tempo sono attive gestioni sovracomunali, nel tempo si sono effettuati rilevanti interventi riguardanti nuove captazioni, interconnessioni tra acquedotti, potenziamenti inerenti i serbatoi (per raccogliere le scaturigini notturne delle sorgenti), sostituzione condotte e ricerca perdite, etc. che hanno portato alla notevole limitazione delle criticità anche nelle annate più siccitose. Su altre provincie, soprattutto a Parma e Piacenza, persistono ancora rilevanti problematiche.

Di recente è stato approvato il Piano Regionale Crisi Idriche, che ha previsto la realizzazione di 14 interventi da realizzare nelle provincie di Bologna, Modena, Parma e Piacenza per completare o integrare le azioni immediatamente messe in campo a seguito della grave siccità del 2017, per la

quale il Governo aveva dichiarato lo stato di emergenza nazionale assegnando all'Emilia-Romagna 13 milioni e 450mila euro. Le nuove opere saranno realizzate proprio grazie alle economie, ossia ai risparmi di spesa, sui cantieri portati a termine per superare le criticità causate dalla crisi degli approvvigionamenti di acqua all'agricoltura e alla popolazione.

Per quanto riguarda il sistema idrico bolognese, è previsto un intervento per 1,4 milioni di euro sul torrente Setta. In provincia di Modena vanno circa 260 mila euro, 245mila euro sono destinati a lavori nel parmense e 895mila euro nel piacentino.

Il piano è realizzato dall'Agenzia Regionale per la Protezione Civile e Atesir Emilia-Romagna con la collaborazione delle Amministrazioni comunali e dei gestori dei servizi essenziali.

Scendendo nei dettagli, a Sasso Marconi, nel bolognese, si interviene con un investimento di 1,4 milioni di euro sul torrente Setta. L'intervento ha lo scopo di continuare a garantire la funzionalità dell'opera di presa per l'approvvigionamento della centrale acquedotto "Setta" per la fornitura di acqua con autobotti alle aree montane, nei casi in cui non possono essere interconnesse a sistemi acquedottistici.

Nel modenese sono in programma due interventi a Riolo: in località Lavina Frateria sono destinati 170mila euro per portare a termine gli interventi sui serbatoi con opere finalizzate a garantire la disponibilità della risorsa, mentre in via Vandelli Reggidi si interverrà con circa 90mila euro su una porzione di rete per garantire la disponibilità di acqua.

A Bardi, nel parmense, sono previsti due cantieri: il primo in località Carpana dove saranno realizzati lavori di interconnessione dell'acquedotto a servizio della località Brugnoli/Rugarlo finanziati con 25mila euro; il secondo a Landino dove saranno avviate opere sulla condotta che insiste su una frana nell'acquedotto del capoluogo finanziate con 80mila euro. A Borgo Val di Taro, a Cornice, con 26mila euro saranno completati i lavori di interconnessione dell'acquedotto in località Belforte.

A Solignano nella frazione di Costa di Fosio sono previsti lavori di interconnessione dell'acquedotto di Fopla con quello di Monte Barigazzo, finanziati con 60mila euro. Infine, a Varsi con un investimento di 54mila euro saranno realizzati lavori sulla stazione di sollevamento di Campo del Gallo sull'acquedotto di Monte Barigazzo a completamento degli interventi del 2017.

Nel piacentino, a Castell'Arquato nella frazione di Partitore saranno concluse le opere sulla rete di distribuzione Castell'Arquato/Lugagnano/Vernasca/Gropparello con risorse pari a 160mila euro. Anche a Fiorenzuola D'Arda in via Dieci è previsto il completamento dell'intervento sulla rete di distribuzione Fiorenzuola/Castell'Arquato finanziato con 190mila euro.

A Lugagnano uno stanziamento di 70mila euro garantirà i lavori sull'impianto di rilancio Rustigazzo e sulla rete di distribuzione, mentre altri 75mila euro andranno ad un analogo intervento a Castel San Giovanni sull'impianto di rilancio Moretta.

A Ziano Piacentino in Alta Val Tidone vanno 200mila euro per opere sulla tubazione di interconnessione tra il serbatoio Pizzofreddo a Ziano e in località Tassara a completamento di un intervento sulla rete di distribuzione. Sempre in Alta Val Tidone altri 200mila euro saranno

impiegati sulla rete di Pecorara con un intervento sulla tubazione di interconnessione tra il serbatoio Costalta e località Casa Rossa. Situazioni di deficit idrico con forti fluttuazioni dell'andamento della portata si sono verificate anche sul Po, arrivando a determinare limitazioni ai prelievi irrigui e a quelli di alcune centrali termoelettriche negli anni più siccitosi (2003, 2017).

Per i corpi idrici sotterranei di pianura la stagionalità della domanda generalmente non pregiudica l'approvvigionamento, determinando semmai un temporaneo sovra-sfruttamento, con possibilità di accelerare localmente l'abbassamento piezometrico e il trasporto di contaminanti, con peggioramento dello stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei (vi si concentra una quota rilevante dei prelievi acquedottistici, vi si rifornisce la maggior parte delle attività produttive e sono spesso notevoli gli usi irrigui).

Il settore industriale, che origina circa il 16 % dei prelievi sotterranei, mostra ancora una forte dipendenza dalle falde, ma è l'unico settore che ha evidenziato nell'ultimo ventennio segnali di riduzione degli emungimenti, per effetto sia del ridimensionamento di certi comparti (p.e. industria saccarifera) sia in relazione all'efficientamento dei processi produttivi in termini di uso dell'acqua (p.e. ricircoli).

I prelievi idrici nel settore agricolo hanno invece rilevato nel medio periodo un trend in aumento, correlato alla realizzazione di nuove infrastrutture consortili di trasporto nella Romagna (prolungamento del CER e adduttrici da esso verso l'alta pianura), approvvigionate dal Po, per il rifornimento di nuovi territori della pianura.

Le richieste acquedottistiche indicano attualmente un trend stazionario, dopo un aumento degli apporti superficiali e un decremento di quelli sotterranei, correlato alla realizzazione di infrastrutture di presa da corsi d'acqua (Ridracoli e Centro acque Setta).

Unitamente ai prelievi idrici non conservativi, una significativa fonte di alterazione dei regimi idrologici nell'ambito montano deriva dagli impianti idroelettrici, con la presenza di derivazioni e invasi, e in questo secondo caso anche con evidenti fenomeni di hydropeaking (variazioni improvvise di portata giornaliere) e termopeaking (oscillazioni di temperatura legate alla restituzione di acque di temperatura molto diversa da quella del recettore) a valle delle restituzioni. Nei tratti pedecollinari e di pianura, invece, una delle principale criticità è connessa all'alterazione dei processi di scambio fra l'alveo dei fiumi e gli acquiferi sottostanti, indotti dall'abbassamento dei livelli di falda provocato dallo sfruttamento delle conoidi maggiori, nonché dall'incisione dei letti fluviali in conoide (restringimenti e abbassamenti) legati soprattutto alle alterazioni antropiche della seconda metà del secolo scorso (realizzazione di manufatti trasversali e longitudinali di difesa ed estrazioni di inerti).

Un incremento generalizzato delle temperature comporta complessivamente un aumento tendenziale dell'evapotraspirazione dal suolo e, localmente, la riduzione e/o lo scioglimento più rapido del manto nevoso, ove presente. Si produce, conseguentemente, sia un minore deflusso nei corsi d'acqua superficiali (con un incremento della torrenzialità dei regimi idrologici), sia una minore ricarica degli acquiferi sotterranei per la riduzione della percolazione dai suoli e dell'infiltrazione della rete idrografica superficiale.



In presenza di cambiamenti climatici è prevedibile un incremento delle criticità connesse al soddisfacimento delle richieste di approvvigionamento, in particolare in corsi d'acqua di carattere torrentizio che già presentano forti magre estive e notevole sfruttamento.

Peraltro, i Piani di Gestione delle Acque hanno recentemente prescritto l'adeguamento del Deflusso Minimo Vitale (DMV) e, in prospettiva, si prevede la transizione dai DMV alle portate ecologiche, con ulteriore riduzione di disponibilità di risorsa per i diversi usi al fine di rispettare gli obiettivi di Piano del Bilancio Idrico del distretto Idrografico del Fiume Po (obiettivo per il ciclo di pianificazione 2015-2021 di risparmio dei prelievi complessivi per usi irrigui, ridotto ad almeno il 5% rispetto a quello storico di riferimento).

Lo stato quantitativo delle acque sotterranee è determinato dall'equilibrio del bilancio idrogeologico sul medio-lungo periodo, evidenziato dal trend dei livelli di falda oppure dalla variazione delle portate minime delle sorgenti; pertanto nelle correnti situazioni di stato quantitativo non buono, si devono ridurre gli attuali livelli di approvvigionamento.

In tal senso, l'andamento delle portate dei corpi idrici, rapportate al DMV, e il Bilancio Idroclimatico (BIC si veda in proposito Figura 7-10) consentono di individuare nel tempo le condizioni più significative di siccità.

#### Efficienza del Servizio Idrico Integrato ed investimenti effettuati

Gli investimenti effettuati nell'ultimo quinquennio nell'ambito del Servizio Idrico Integrato, hanno consentito: il potenziamento delle fonti di approvvigionamento, la manutenzione delle reti e garantito un'adeguata depurazione delle acque reflue, tali da assicurare alla Regione Emilia-Romagna l'assenza di infrazioni comunitarie per la qualità dei corpi idrici e per la conformità degli agglomerati e del loro sistema fognario depurativo alla Direttiva EU 91/271/CEE.

In particolare, per il sistema acquedottistico, le pubblicazioni di settore<sup>25</sup>, nonché i dati Istat, evidenziano:

---

<sup>25</sup> Fonti:

- [Rapporto Regionale 2019 di monitoraggio dei servizi pubblici ambientali, dati 2018;](#)

- dotazione Idrica procapite della Regione Emilia-Romagna al 2018 pari a 203 l/ab/g (rispetto al Nord Ovest 254 l/ab/g, Nord Est 216 l/ab/g, Italia 215 l/ab/g);
- valore complessivo di perdite totali in distribuzione, dovute a: manutenzione e servizi negli impianti, disservizi, perdite nelle condotte di distribuzione, errori di misurazione: 31.73%, di cui 26.2%, dovute alle perdite delle condotte.
- assenza di misure di razionamento nell'erogazione dell'acqua per uso domestico nei Comuni capoluogo di provincia dell'Emilia-Romagna.

Per quanto riguarda il sistema fognario e depurativo, il quadro più recente dell'attuale stato può essere desunto dalla lettura del Rapporto Regionale di Monitoraggio dei Servizi pubblici ambientali e della [Relazione Tecnica "Supporto per la predisposizione delle informazioni utili all'evasione dei flussi informativi in materia di agglomerati, impianti di depurazione e fanghi 2019"](#), elaborata ogni due anni da Arpae per supportare la Regione nell'ambito della trasmissione dei dati richiesti dalla Direttiva 91/271/CEE (questionario UWWTD). Da tali documenti è possibile reperire i seguenti dati, rappresentativi del sistema fognario e depurativo e valutati, pertanto, quali indicatori della componente in esame:

- numero e consistenza degli agglomerati superiori o uguali a 2.000 AE aggiornati al 2018, individuati in base al numero di: residenti, turisti nel periodo di punta e AE produttivi che recapitano nel sistema di raccolta, calcolati per ciascuna località appartenente ad esso;
- livello di copertura del servizio fognario – depurativo, in termini di percentuali di AE serviti e depurati/ reti non depurate (sulla base di Agglomerati di consistenza > 2.000 AE);
- numero di impianti di trattamento acque;
- lunghezza delle reti fognarie e il rapporto proporzionale tra le diverse tipologie di rete (nere, bianche e miste).

Complessivamente dalle pubblicazioni di settore citate si evince il raggiungimento dell'obiettivo del PTA ad oggi vigente, e della conformità della Regione Emilia - Romagna ai sensi dell'art. 5 comma 4 della direttiva europea, in quanto si è raggiunto l'obiettivo dell'abbattimento di almeno il 75 % del carico in ingresso a tutti gli impianti di depurazione, sia per il fosforo sia per l'azoto (con

---

- [La Gestione dell'acqua in Emilia-Romagna: un'industria al servizio dei cittadini e dell'ambiente, Laboratorio REF Ricerche, 2019\)](#)

delle percentuali di abbattimento rispettivamente di 78 % per il fosforo totale, e di 75% per l'azoto totale); oltre che la conformità della qualità ambientale ai sensi dell'allegato 1 della direttiva in base ai rilievi analitici effettuati da Arpae e dall'Ente Gestore.

Infine, in accordo con la normativa vigente, si segnalano le iniziative di promozione per il riuso di acque reflue per uso irriguo. A tal proposito risultano attivi specifici accordi di programma per il riutilizzo delle acque reflue depurate negli impianti di depurazione: Mancasale (RE), in cui è attivo riutilizzo per uso irriguo, e Bologna - Corticella, con riutilizzo delle acque reflue ai fini ambientali. La Regione sta, poi, promuovendo, mediante incontri partecipati con le parti interessate, alcuni altri accordi con i Consorzi di Bonifica e i Gestori per il riutilizzo delle acque reflue degli impianti ubicati a Sassuolo; Savignano sul Panaro; Cesena.

## Sintesi indicatori

Nella tabella seguente si riportano gli indicatori descrittivi e un'indicazione sintetica della condizione attuale per la componente sistemica in esame, espressa tramite la valutazione qualitativa indicata attraverso il colore dell'ultima colonna.

Per ciascun indicatore è fornita la fonte utilizzata.

Tabella 22> Sintesi indicatori componente risorse idriche

5P Agenda 2030	Rif. Obiettivo SDG	Tematismo	INDICATORI	FONTE	CONDIZIONE ATTUALE
People	Goal 6:Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie	Utilizzo delle risorse idriche: Qualità ambientale delle risorse idriche	Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi) (Ispra, Qualità elevata e buona, %)	ISTAT	
			Stato ecologico dei corsi d'acqua	ARPAE E.R. - DIREZIONE TECNICA	
			Stato chimico dei corsi d'acqua	ARPAE E.R. - DIREZIONE TECNICA	
			Stato ecologico invasi	ARPAE E.R. - DIREZIONE TECNICA	
			Stato chimico invasi	ARPAE E.R. - DIREZIONE TECNICA	
			Stato chimico delle acque sotterranee	ARPAE E.R. - DIREZIONE TECNICA	
			Stato quantitativo delle acque sotterranee	ARPAE E.R. - DIREZIONE TECNICA	
			Stato ecologico delle acque di transizione	ARPAE E.R. - STRUTTURA OCEANOGRAFICA DAPHNE	
			Stato chimico delle acque di transizione	ARPAE E.R. - STRUTTURA OCEANOGRAFICA DAPHNE	
			Stato ecologico delle acque marino costiere	ARPAE E.R. - STRUTTURA OCEANOGRAFICA DAPHNE	

<p><b>Goal 6: Acqua pulita e servizi igienicosanitari</b> Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienicosanitarie</p> <p><b>Goal 15: Vita sulla Terra - Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica</b></p>	<p>Utilizzo delle risorse idriche: Fabbisogno e consumo idrico</p>	Bilancio IdroClimatico (BIC)	osservatorio clima ARPAE E.R.	
		Portata fiumi	ARPAE E.R. SIMC	
		Acqua erogata pro capite (Istat, 2015, litri/abitante/giorno)	ISTAT	
		Perdite totali rete acquedotto	RER	
		Copertura del sistema fognario-depurativo (Percentuali di AE serviti e depurati/ reti non depurate )	ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA	
		Consistenza reti fognatura (lunghezza rete)	RER	
<p><b>P</b></p> <p><b>E</b></p> <p><b>O</b></p> <p><b>P</b></p> <p><b>L</b></p> <p><b>E</b></p>		rapporto tra l'estensione degli acquiferi e l'area dei comuni classificati come montani.	ARPAE E.R. - DIREZIONE TECNICA	<p>analizzando la cartografia regionale, emerge che i corpi idrici sotterranei sono presenti in oltre l'80% della superficie in 27 Comuni montani rispetto i 119 complessivi, mentre solo in 5 Comuni montani la percentuale è inferiore al 20%, evidenziando come anche in montagna è molto diffusa la presenza di acque sotterranee.</p>

LEGENDA CONDIZIONE ATTUALE	
	positiva
	neutra
	presenza di potenziali criticità (livello medio)
	presenza di potenziali criticità (livello alto)

## Sintesi SWOT

Nella tabella seguente si riporta la SWOT elaborata per la componente “Risorse idriche”. La swot è stata pensata in riferimento sia al contesto territoriale sia ai contenuti degli Assi del Piano a cui sono associabili “effetti diretti” su questo tema:

Tabella 23> Sintesi SWOT per la componente “Risorse idriche”

### PUNTI DI FORZA

Elevata disponibilità idrica a valle della via Emilia grazie alle acque del Fiume Po e alle infrastrutture idriche presenti.

Consumo pro capite per usi civili inferiore al consumo medio nazionale.

Buona efficienza della rete acquedottistica nelle aree di pianura anche grazie all’alto livello di investimenti effettuati nell’ambito del Servizio Idrico Integrato.

Programmazione degli interventi per depuratori a servizio degli agglomerati < 2000 AE.

Avvio programmazione degli interventi per gli scaricatori di piena ad alta priorità.

Conformità degli agglomerati e del loro sistema fognario depurativo alla Direttiva EU 91/271/CEE.

Le osservazioni mosse dalla Unione Europea sono attualmente gestite al fine di sanare le criticità ambientali rilevate negli EU Pilot.

Bilanci periodici dei prelievi e delle criticità delle fonti superficiali e sotterranee sulla base di stime e misurazioni dei reali volumi di prelievo e consumo dei diversi settori.

Politiche attive per risparmio idrico in ambito civile e industriale (finanziamenti per progetti).

Elevata percentuale di corpi idrici in stato chimico buono.

Disponibilità di acque naturali di pregio nel settore montano.

### PUNTI DI DEBOLEZZA

Incidenza sulla naturale disponibilità di risorse idriche (superficiali e sotterranee) delle variazioni nel regime di piogge e precipitazioni nevose.

Scarsa consapevolezza della natura ormai non più emergenziale delle siccità, divenute alla caratteristica climatica per la loro ricorrenza; necessità di implementare monitoraggi ed indicatori per l’attivazione di misure nelle fasi precoci del fenomeno.

Per le aree irrigue alimentate da aste appenniniche limitata disponibilità di risorse idriche, accentuata dai vincoli connessi al rispetto dei deflussi ecologici.

Presenza di un elevato numero di derivazioni sulle aste appenniniche a regime torrentizio a servizio dei vari settori di utilizzo.

Problematiche locali di scarsità dei deflussi, connesse ad usi idroelettrici di diverse derivazioni appenniniche (alterazioni dei regimi, hydropeaking e termopeaking) con potenziali perdite di microhabitat fluviali.

Scarichi di reti bianche e scaricatori di piena delle reti miste con un numero limitato di vasche di prima pioggia attive.

Limitata conoscenza della consistenza degli sversamenti degli scaricatori di piena durante gli eventi meteorici intensi che deve necessariamente essere studiata a scala locale.

Efficienza dei depuratori a servizio degli agglomerati < 2000 AE.

Incremento delle superfici impermeabilizzate.

Rilevante alterazione antropica del reticolo idrografico con canalizzazione e riduzione delle superfici dell'alveo e delle fasce fluviali nei tratti collinari/di conoide con conseguente alterazione dei deflussi idraulici oltreché degli habitat acquatici e della qualità ecologica.

Estrema complessità dei fenomeni e processi biologici e difficoltà di monitoraggio.

Limitata attuazione delle azioni previste dalla pianificazione di sviluppo rurale con particolare riferimento all'estensivizzazione agricola e alla conversione a colture non irrigue.

Agricoltura intensiva su tutta la pianura regionale, che complessivamente induce rilevanti apporti di nutrienti, soprattutto sul reticolo artificiale.

## RISCHI

Deficit idrico e difficoltà di mantenimento del deflusso ecologico (DMV).

Abbassamento dei livelli di falda nei tratti pedecollinari e di pianura.

Riduzione del numero di sorgenti resilienti alle siccità ricorrenti.

Necessità di interventi per adattare le opere di captazione agli effetti di cui sopra.

Riduzione delle portate estive per effetto dei cambiamenti climatici e conseguente peggioramento della qualità ambientale.

Per i torrenti con limitato bacino montano (e quindi assenza di portate estive) impatto rilevante degli scarichi.

Eutrofizzazione indotta e fertilizzanti.

Contaminazione da fitofarmaci e da inquinanti emergenti.

Impatto sulla biodiversità.

Per le acque di transizione: forte subsidenza di origine antropica, che determina, principalmente, la perdita di porzioni di territorio; regressione costiera generata da fenomeni erosivi; scarsa manutenzione idraulica, con conseguenti problemi di ridotta circolazione delle acque; progressivo

aumento dell'ingressione salina in falda e nella rete idrica superficiale.

Possibile consumo della risorsa nell'ambito del processo produttivo dell'idrogeno verde

Possibile interferenza con la risorsa idrica marina e con la costa per quanto riguarda l'installazione e il funzionamento degli impianti di produzione di energia off-shore (interferenza con il moto ondoso, possibile inquinamento per rotture di parti di impianto)

## OPPORTUNITÀ

Potenziamento delle azioni per creazione di fasce di mobilità fluviale ed inversione dei processi di canalizzazione e di irrigidimento degli alvei.

Maggiore attenzione alle sostanze pericolose impiegate nei processi produttivi con scarichi insistenti in fognatura/corpi idrici superficiali con obiettivo di riduzione o eliminazione per quanto riguarda l'immissione di sostanze prioritarie.

Riconversione di aree agricole ad aree di interesse naturalistico.

Azioni per attenuare il carico di inquinanti e favorire la laminazione delle acque derivanti da eventi meteorici intensi nelle aree urbane (vasche di laminazione e prima pioggia).

Avvio di accordi di programma per un maggiore e controllato riutilizzo di acque reflue per uso irriguo e/o ambientale.

Potenziamento rete ecologica a supporto delle fasce tampone per ridurre l'impatto di nutrienti e fitofarmaci.

Rigenerazione e riqualificazione urbana e nuovi insediamenti che prevedano alte percentuali di suolo permeabile (De-sealing, combinazione di tecniche Sustainable Drainage Systems- Nature based solutions per dispersione acque meteoriche non inquinate, realizzazione di parchi urbani).

Applicazione della strategia Plastic Free per ridurre l'inquinamento derivante da rifiuti plastici dispersi

Riduzione della pressione sulla risorsa idrica attraverso le azioni di riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico e privato e della riqualificazione urbana

### 1.11.Green Economy ed Economia Circolare

La transizione verso modelli sostenibili di produzione e consumo è un processo richiesto dagli strumenti di indirizzo e azione comunitari, in particolare dall'Agenda 2030 e dal Piano d'azione europeo per l'economia circolare, e che coinvolge tutti gli stakeholders (es. operatori economici, consumatori, cittadini, organizzazioni della società civile) nell'ottica di condividere politiche condivise su tutte le filiere.



In tale processo, tutti gli stakeholders avranno nei prossimi anni un ruolo chiave, in particolare:

- la ricerca dovrà progettare prodotti in vista del futuro riutilizzo dei materiali o soluzioni per conservare il valore delle risorse, migliorando: durabilità, riparabilità e riusabilità, nonché riducendo il loro impatto;
- le imprese dovranno sviluppare modelli di business che generino ricavi dalla valorizzazione dei rifiuti, dalla loro dematerializzazione e dalla fornitura di servizi, più che di prodotti (modelli PaaS – Product as a Service basati sul noleggio, affitto o condivisione dei prodotti);
- i consumatori dovranno scegliere prodotti che favoriscano la chiusura del ciclo, utilizzarli in modo efficiente e smaltirli in modo adeguato così da innescare un continuo miglioramento aziende-consumatori e viceversa;
- le istituzioni pubbliche e finanziarie dovranno facilitare il processo di transizione con regole chiare, agevolazioni, incentivi e un adeguato accesso al credito, promuovendo soluzioni più ambientalmente compatibili.

L'estensione dell'economia circolare dai precursori agli operatori economici tradizionali contribuirà, inoltre, in modo significativo al conseguimento della neutralità climatica entro il 2050 e alla dissociazione della crescita economica dall'uso delle risorse, garantendo nel contempo la competitività a lungo termine dell'UE.

In questo contesto, si inseriscono a pieno titolo gli strumenti di pianificazione e di indirizzo regionale, quali declinazione del livello comunitario e nazionale, ed, in particolare, il Patto per il Lavoro e il Clima, con cui si è affermato che la transizione ecologica dovrà assumere un carattere di piena trasversalità in tutte le politiche settoriali regionali, con un approccio organico verso tutta la futura attività di normazione, pianificazione e programmazione.

Il processo di transizione ecologica si propone non solo come necessario da un punto di vista ambientale, ma anche come opportunità di sviluppo economico, su cui puntare, stante, anche gli effetti indotti dalla pandemia.

Studi recenti stimano, infatti, che l'economia circolare potrebbe creare 700.000 posti di lavoro in tutta l'UE entro il 2030, migliorando nel contempo la qualità dei posti di lavoro, ed un aumento del PIL dello 0,5%.

Questo percorso di sviluppo, avente quali principali driver le componenti rifiuti ed energia, coinvolge i privati, ma anche la Pubblica Amministrazione, che è chiamata in concreto a promuovere la transizione verso un'economia circolare mediante il sistema degli acquisti verdi, nonché mediante piani di azione locali, con particolare riferimento alla lotta contro i cambiamenti climatici.

Sulla base di queste premesse, l'analisi di questo sistema tematico descrive il contesto regionale in termini di: energia, rifiuti, economia circolare, sostenibilità ambientale delle imprese e della Pubblica Amministrazione, terminando con un approfondimento sui rischi antropologici legati alla transizione energetica e digitale, tematica con cui gli strumenti di indirizzo e pianificazione dovranno confrontarsi nel breve periodo.

## 1.12. Energia

### Bilanci energetici

I bilanci energetici sono alla base della gestione dei sistemi energetici. Un bilancio energetico può essere rappresentato in forma tabellare e, nel suo complesso, esprime tutte le forme di energia trasformate e consumate da un sistema territoriale in un determinato arco temporale (un anno). Ogni bilancio energetico si dovrebbe “chiudere” dal punto di vista fisico: la domanda totale di energia dovrebbe eguagliare l’offerta totale.

Questi strumenti contabili mostrano soprattutto le relazioni tra il prelievo di fonti primarie, gli ingressi o le uscite ai processi di trasformazione energetici ed il consumo finale dei diversi settori socio-economici; quindi sono strumenti conoscitivi che possono servire a:

- fornire informazioni su offerta-domanda energetica, gradi di dipendenza e criticità;
- migliorare le statistiche, garantendo la comparabilità degli indicatori tra periodi e località;
- fornire la base essenziale per controllare l’efficienza, il risparmio e le energie rinnovabili.

Nel 2019 il consumo finale di energia in Emilia-Romagna è stato leggermente superiore ai 12,6 milioni di tep, soddisfatto con un consumo interno lordo di prodotti energetici pari a 15,8 milioni di tep.

**Il settore economico maggiormente energivoro, in riferimento ai dati 2019, è quello produttivo (industria, agricoltura e pesca, pari al 33%), seguito dai trasporti (30%) e poi dal settore residenziale (21%); la domanda energetica finale del settore terziario copre il restante 16% dei consumi finali.**

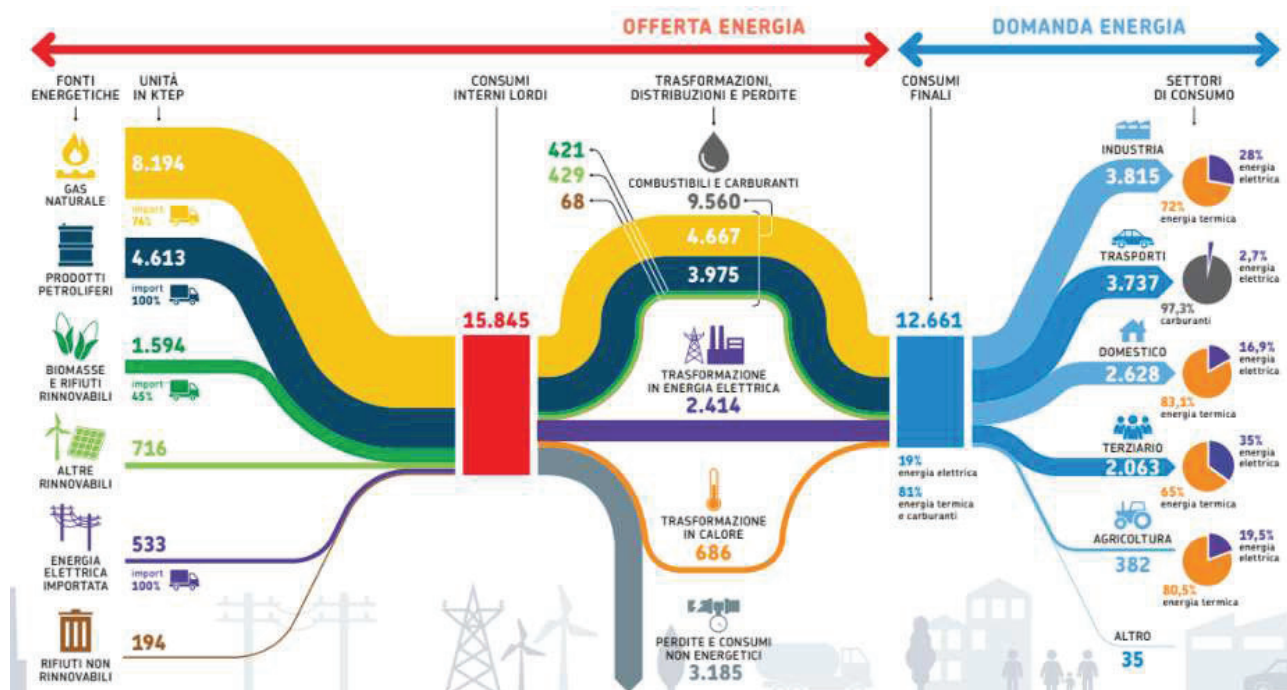
La disponibilità di fonti energetiche deriva in buona parte dalle importazioni. Le fonti principali dei consumi sono state il gas naturale (8 milioni di tep, pari a più della metà del consumo interno lordo) ed i prodotti petroliferi (4,6 milioni di tep, quasi il 30% del totale); se si escludono le fonti rinnovabili per i trasporti, le fonti rinnovabili hanno contribuito all’11,3% dei consumi, mentre il carbone ormai rappresenta una percentuale irrilevante. In riferimento al rapporto tra produzione e richiesta di energia elettrica, dopo il referendum che nel 1986 decretò la chiusura dell’impianto nucleare di Caorso in provincia di Piacenza, in Emilia-Romagna si instaurò un periodo di deficit di produzione rispetto alla richiesta elettrica complessiva; questo deficit elettrico è diventato strutturale e si è protratto sino ad oggi. Le importazioni di elettricità hanno avuto dei punti minimi dal 2005 al 2011 sia per il completamento della riconversione a gas dei grandi impianti regionali ad olio combustibile sia per lo sviluppo della produzione energetica da fonti rinnovabile, sia per il contenimento dei consumi a causa della crisi economica.

Nella tabella seguente si riporta in sintesi il Bilancio Energetico Regionale (BER) al 2019, rappresentato nella tabella seguente. Una rappresentazione schematica del BER è, poi, fornita dal diagramma di Sankey, di cui alla figura riportata nella pagina seguente.

Tabella 24> Bilancio energetico di sintesi dell'Emilia-Romagna nel 2019. Le colonne della tabella rappresentano le forme di energia utilizzate; le righe rappresentano le principali trasformazioni energetiche (ktep; elaborazioni ARPAE, 2021 su dati Gse, Terna, Mise, Airu).

Bilancio energetico dell'Emilia-Romagna, 2019 (unità in ktep)	Totale per tutte le fonti	Carbone e derivati	Prodotti petroliferi	Gas	Rinnovabili (totale)	Rifiuti (non rinnov.)	Calore derivato	Elettricità
Consumo interno lordo	15.845		4.613	8.194	2.310	194		533
Ingresso di trasformazione	5.373		437	3.345	1.463	125		3
Uscita di trasformazione	3.326		435	5	3		780	2.104
Consumo del settore energetico	254		24	74			70	86
Perdite di distribuzione	203			45			24	134
Disponibile per il consumo finale	13.341		4.590	4.733	851	68	686	2.414
Consumo finale non energetico	682		616	66				
<b>Consumo finale di energia</b>	<b>12.660</b>		<b>3.975</b>	<b>4.667</b>	<b>851</b>	<b>68</b>	<b>686</b>	<b>2.414</b>
+ Industria	3.815		149	1.926	5	68	598	1.069
+ Trasporti	3.737		3.362	149	126			100
+ Altri settori	5.107		463	2.592	719		88	1.245
+ Commercio e servizi pubblici	2.063		27	862	405		41	726
+ Residenziale	2.628		117	1.710	314		43	444
+ Agricoltura e foreste	382		286	19			2	74
+ Pesca	17		17					
+ Altri settori non specificati	18		16				2	

Figura 51> Rappresentazione diagrammatica del BER dell'Emilia-Romagna nel 2019 (diagramma di Sankey)



## Consumi energetici

La dinamica dei consumi energetici italiani e regionali negli ultimi decenni può essere sintetizzata in tre periodi distinti: una crescita fino al 2007, un calo nel 2008-2009, determinato soprattutto dalla crisi economica, ed una fase incerta dopo il 2010, con dinamiche differenti tra le varie regioni. I consumi prevalenti riguardano l'energia termica (oltre 85% del totale, variabile anche in funzione dei fattori climatici), anche se la domanda di energia elettrica sta crescendo, come del resto sta avvenendo in tutte le regioni più sviluppate. La domanda elettrica dell'Emilia-Romagna nell'anno 2020 ha avuto un peso sul totale nazionale pari ad oltre il 9%.

L'andamento dei consumi energetici regionali, nel periodo 2002-2019, mostra due importanti flessioni (minimi relativi) in corrispondenza del 2009, da imputare per lo più alla crisi economico-finanziaria, e del 2014 (-26%, 2014 vs 2002), in maggior parte dovuta ad un risparmio dei consumi domestici in conseguenza di un inverno mite. A tale decrescita segue un'inversione di tendenza, a partire dal 2015, legata in particolare ai consumi energetici del settore industriale, che si conferma nei due anni successivi (+13%, 2017 vs 2014); i dati di consumo energetico relativi al 2019 rimangono, comunque, complessivamente inferiori a quelli registrati nel periodo precedente alla crisi economica mondiale del 2009.

Tale andamento è confermato dal trend dell'intensità energetica finale, intesa quale rapporto tra Consumo Interno Lordo di energia (CIL) e prodotto interno lordo (PIL), che viene rappresentato nella figura seguente in raffronto allo scenario previsto dal Piano Energetico Regionale (PER), basato su un modello di disaccoppiamento tra l'andamento economico e i consumi energetici.

I dati relativi al consumo energetico coperto da fonti rinnovabili sono stati monitorati in modo sistematico dall'anno 2012 dal GSE e da ENEA. L'incidenza delle FER sui consumi energetici è progressivamente aumentata, fino a coprire l'11,3% dei consumi finali di energia (nel 2019, 1.429 ktep); tale contributo è superiore all'obiettivo fissato per la Regione Emilia-Romagna al 2020 (pari al 8,9% dei consumi finali, ex DM 15/3/2012 "Burden Sharing").

La serie storica elaborata sui dati forniti da Gse, Terna, Bollettino petrolifero, Snam, mostra, a partire dal 2015, un andamento dei consumi energetici finali costante, con valori di consumo che si mantengono, comunque, complessivamente inferiori ai consumi energetici riferiti agli anni precedenti alla crisi del 2009.

Analizzando nel dettaglio l'andamento dei consumi di tipo termico, dovuti alla combustione diretta di combustibile o al consumo di calore derivato dalla produzione termoelettrica, e quelli elettrici, si evidenzia una situazione molto differente. Dal confronto, infatti, tra i consumi dell'anno 2019 vs 2002, ad un calo dei consumi termici (-24%) corrisponde, infatti, un aumento di quelli elettrici (+13%).

Figura 52> Consumi finali di energia elettrica (in rosso) e termica (in blu) in Emilia-Romagna (ktep, elaborazioni Arpae su dati Gse, Terna, Mise, Snam, Airu)

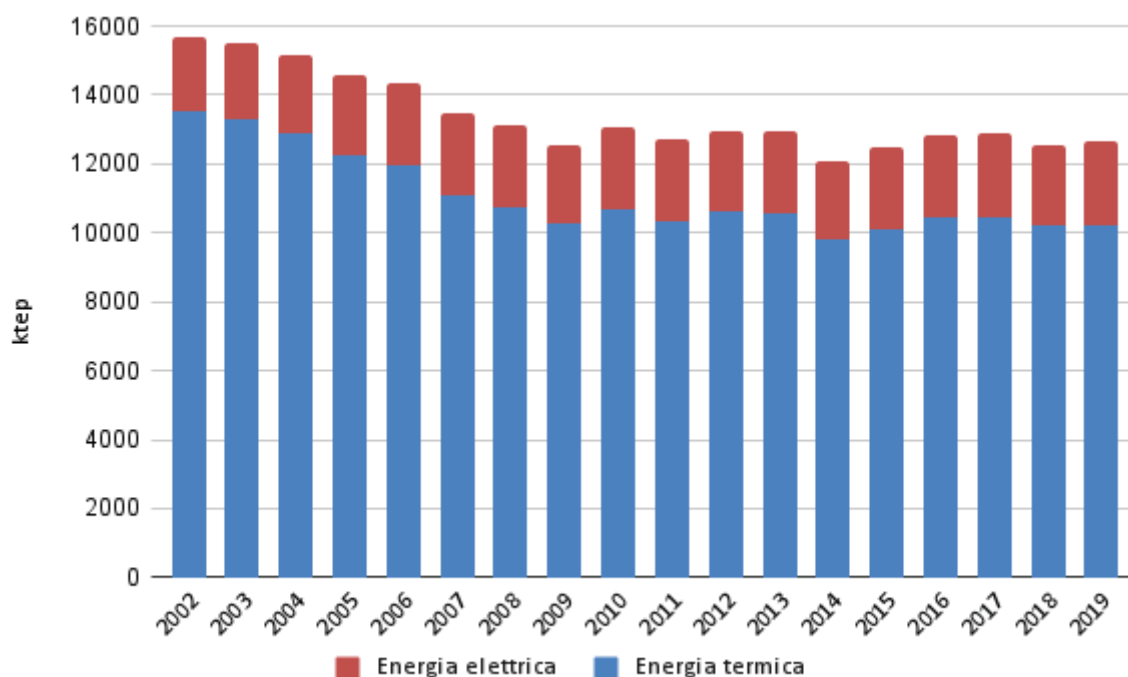
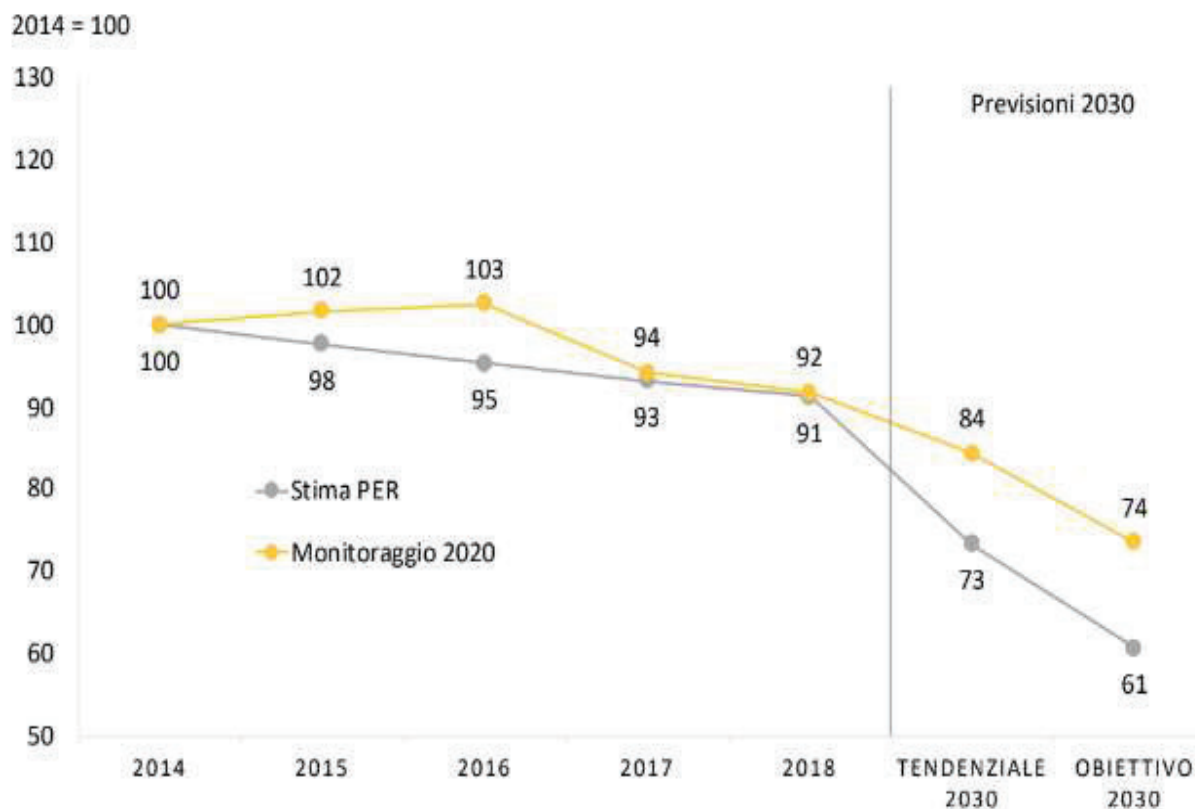


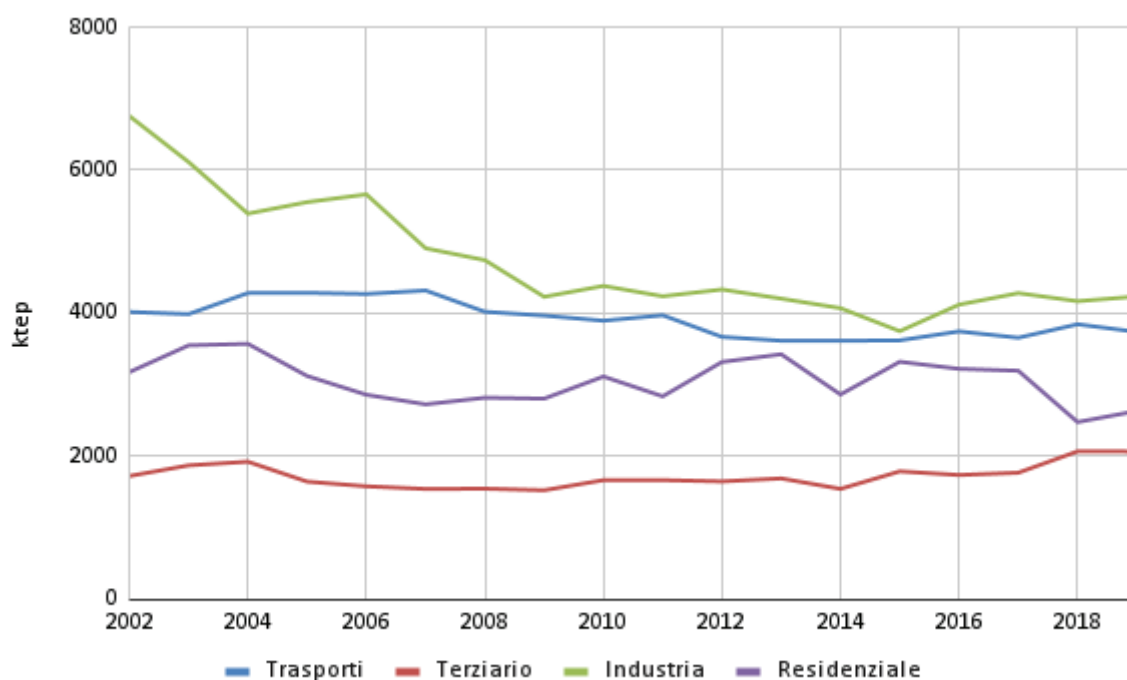
Figura 53> Andamento Intensità energetica



Il consumo di energia per settore economico rappresenta la quantità di energia necessaria per soddisfare le esigenze energetiche (termiche, elettriche e di processo, ecc.) dei singoli settori socio-economici.

L'analisi della serie storica dal 2002 può servire soprattutto a supportare politiche di efficientamento e di risparmio energetico nei vari settori. Raggruppando ciascuno di essi in 4 principali macro settori, il consumo finale di energia mostra andamenti differenti.

Figura 54 > Andamento dei consumi energetici per settore in Emilia-Romagna nel 2019 (ktep, elaborazioni Arpae su dati Gse, Terna, Mise, Snam)



Il settore economico maggiormente energivoro, in riferimento ai dati 2019, è l'industria (33%), seguito dai trasporti (30%) e poi dal settore residenziale (21%); la domanda energetica finale del settore terziario copre il 16% dei consumi finali.

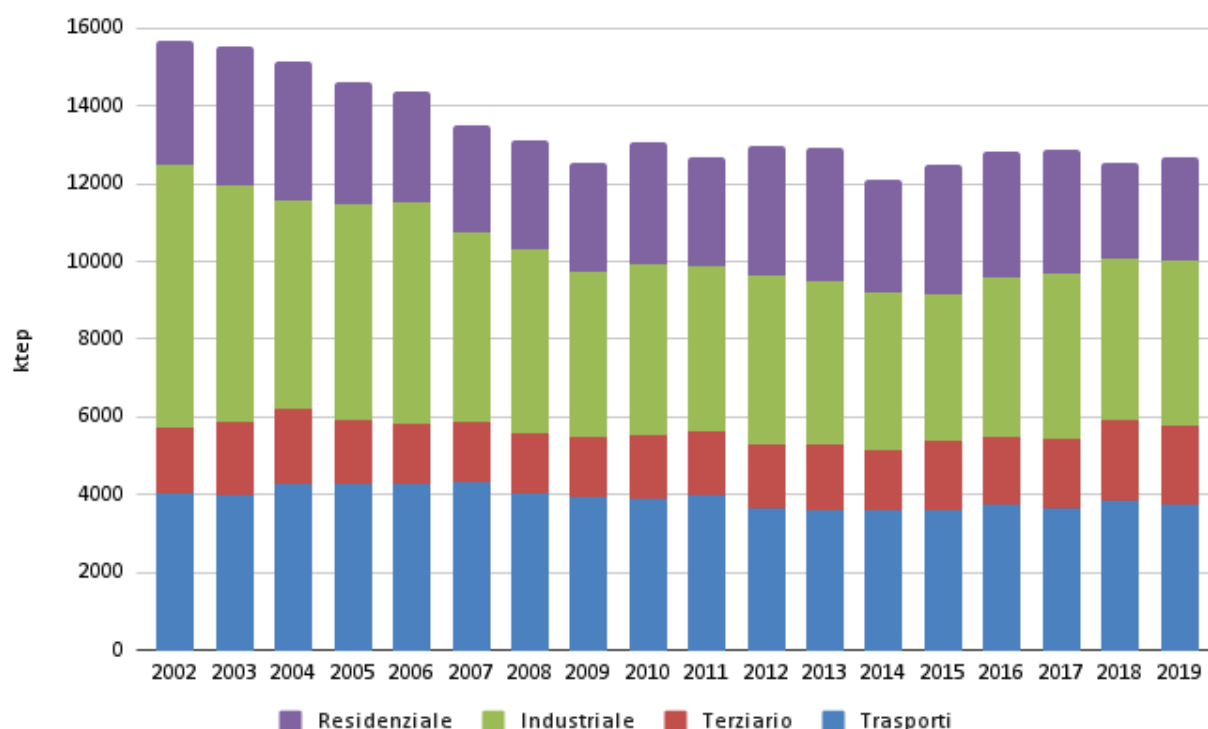
In particolare il settore industriale mostra una riduzione dei consumi totali del 38% (nel 2019 rispetto al 2002), con un picco di riduzione nel 2015 pari al 45%. Analizzando i consumi del settore attività produttive, per vettore energetico, emerge che, nel 2019, il 73% dei consumi è coperto da energia termica, mentre il 27% da energia elettrica. Nel settore industriale si registra un calo dei consumi fino all'anno 2015, con, in particolare, i consumi termici che si riducono del -55% (2015 vs 2002), a fronte di una riduzione, nello stesso arco temporale, dei consumi elettrici del 9%. Successivamente, si rileva un trend di crescita dei consumi complessivi, +13% nel 2019 vs 2015, pur mantenendosi inferiori a quelli riferiti agli anni pre - crisi.

Il settore residenziale, caratterizzato da consumi in prevalenza termici (83%), dal 2002 registra un modesto calo dei consumi complessivi (-17%), dovuto ad una riduzione significativa dei consumi termici (-21%) e ad un contestuale aumento dei consumi elettrici (+8%); si evidenzia il picco di

ribasso dei consumi termici residenziali nell'anno 2014, con una riduzione del -2% rispetto ai consumi del 2013; tra le motivazioni troviamo anche un inverno particolarmente mite.

Il settore trasporti presenta un minimo relativo dei consumi, pari a 3612 ktep, al 2014, a cui segue un andamento altalenante, ma tendenzialmente crescente, sino al 2018 (+6% al 2018 rispetto al 2014). Nel 2019, i trasporti vedono ridurre la propria quota termica di un 3% (2019 vs 2018), mentre aumenta la quota elettrica (+3% 2019 vs 2018).

Figura 55 > Consumo di energia termica per settore socio-economico in Emilia-Romagna (Ktep, elaborazioni Arpae su dati Gse, Terna, Mise, Snam).



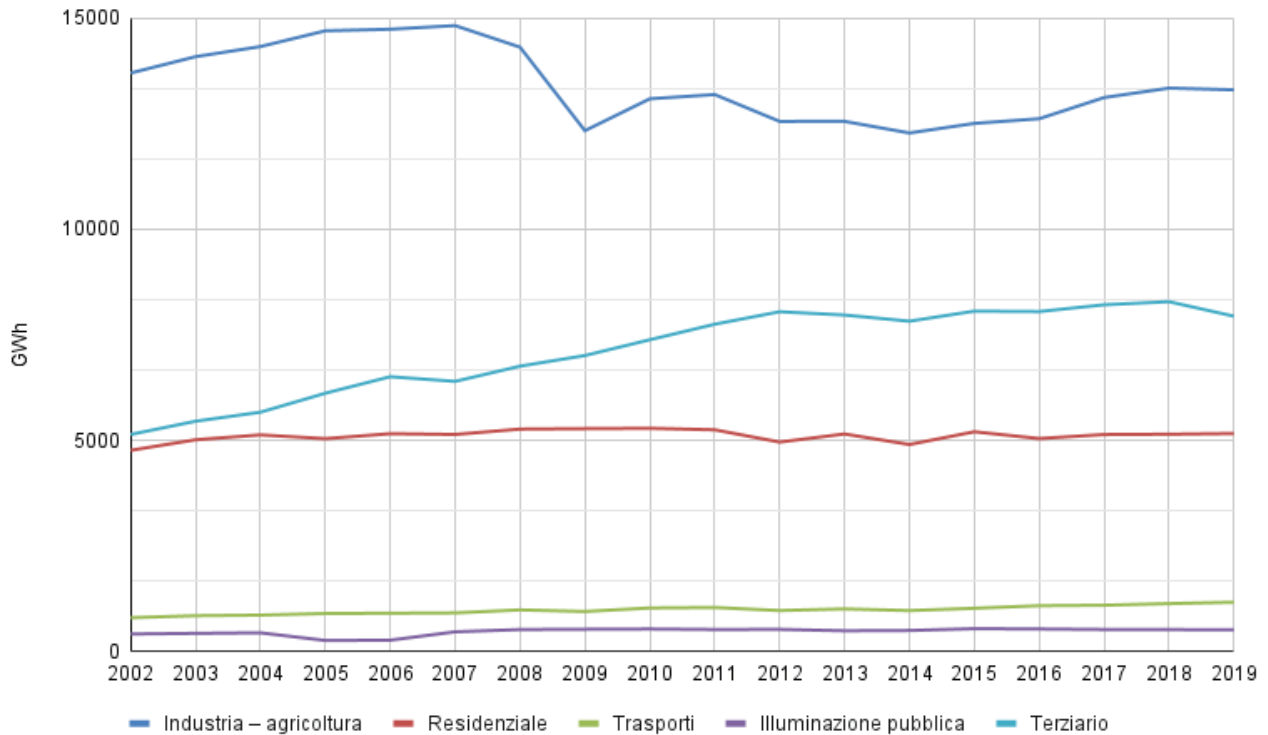
Per quanto concerne i consumi elettrici finali, il grafico seguente mostra il comportamento dei grandi macrosettori economici nel periodo 2002-2019.

Dall'analisi dei dati relativi al settore industriale, dopo un picco negativo dei consumi elettrici dovuto al rallentamento della produzione industriale per effetto della crisi del 2009, si registra una lenta ripresa dei consumi finali negli ultimi anni (+8% 2019 vs 2009). Nonostante la flessione, l'industria rimane il settore maggiormente responsabile del consumo elettrico regionale.

Il terziario sembra essere il settore più dinamico e presenta una tendenza alla crescita molto accentuata, nonostante abbia risentito del periodo recessivo del 2012-2013 rispondendo con una flessione marcata nel 2014. Il settore terziario mostra nel 2019 una leggera flessione al ribasso dovuta principalmente ai minori consumi (-7% 2019 vs 2018) del settore del commercio. Il settore domestico registra un andamento più stabile o lievemente crescente, toccando un massimo nel

2010. Anche se il suo andamento si ritiene legato debolmente ai fattori di tipo economico e invece strettamente legato alle temperature medie stagionali, i consumi elettrici di tale settore sembrano aver risentito della flessione economica del 2012-2013, presentando due minimi relativi (nel 2012 e nel 2014). Negli ultimi tre anni il tasso di crescita è rallentato (in media pari all'1%).

Figura 56 > Consumo di energia elettrica per settore socio-economico in Emilia-Romagna (GWh, elaborazioni Arpae su dati Gse, Terna, Mise, Snam)

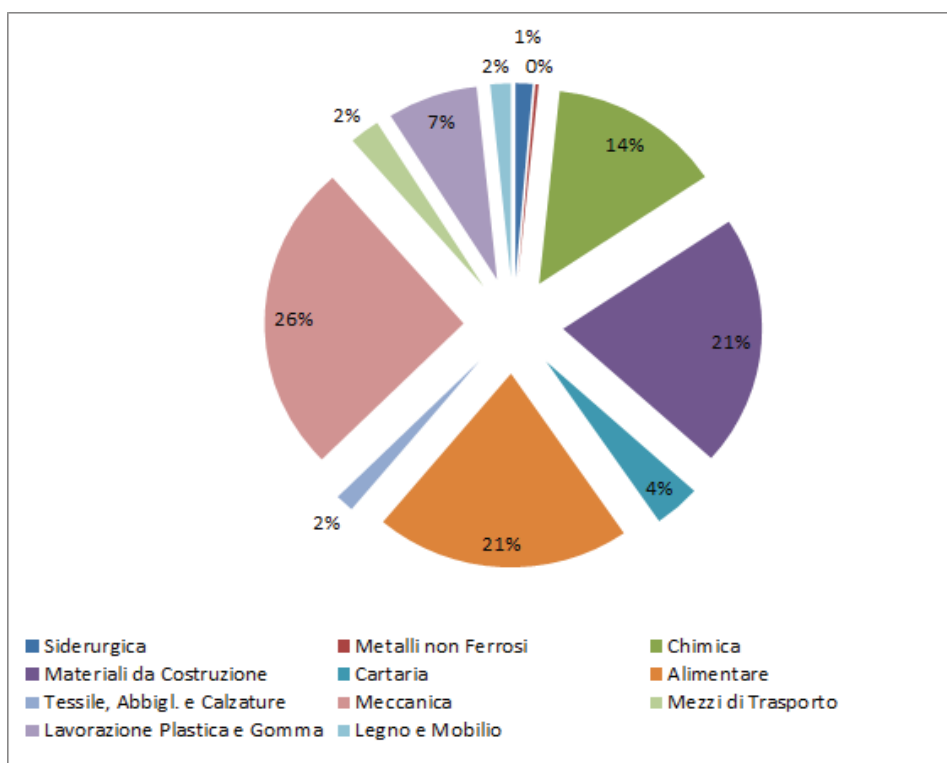


L'analisi dei consumi elettrici per il settore produttivo, di cui alla figura seguente, mostra che le attività maggiormente energivole sono: il meccanico, la produzione di materiali da costruzione (industrie ceramiche) e l'agroalimentare.

In particolare, le attività meccaniche sono caratterizzate in grande misura dalla presenza di macchine utensili caratterizzate da elevati fabbisogni energetici, soprattutto elettrici. In maniera meno rilevante i fabbisogni elettrici derivano dal funzionamento degli impianti di compressione ad aria e dalla illuminazione interna ed esterna. I fabbisogni termici sono afferenti invece al riscaldamento, ventilazione e climatizzazione dei volumi interni dello stabilimento di produzione ed in genere sono caratterizzati dal mantenimento di una temperatura interna di 15-18°C rispettivamente per le lavorazioni pesanti e per le lavorazioni di precisione più leggera. (Fonte ENEA, Valutazione del potenziale di risparmio energetico nelle PMI mediante un'applicazione informatica).



Figura 57>Consumo di EE per settore industriale



Il consumo di energia per tipo di fonte riguarda la modalità di alimentazione energetica con cui sono soddisfatti i consumi energetici di una regione. Per l'Emilia-Romagna gli indicatori sulle fonti rinnovabili sono disponibili in modo sistematico solo dall'anno 2012. L'analisi della serie storica è utile per valutare la rilevanza delle fonti e per dettagliare le politiche in materia di razionalizzazione dei sistemi energetici.

Figura 58 > Consumo finale lordo di energia in Emilia-Romagna da fonti fossili e rinnovabili (ktep; elaborazioni Arpae su dati Gse, Terna, Mise, Snam)

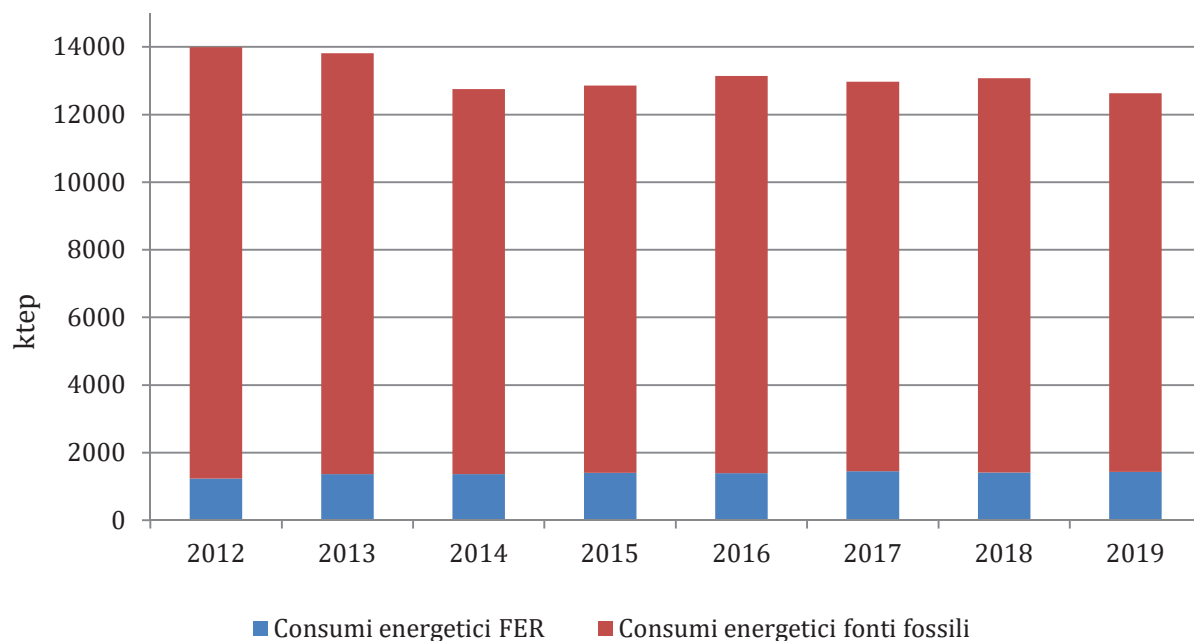
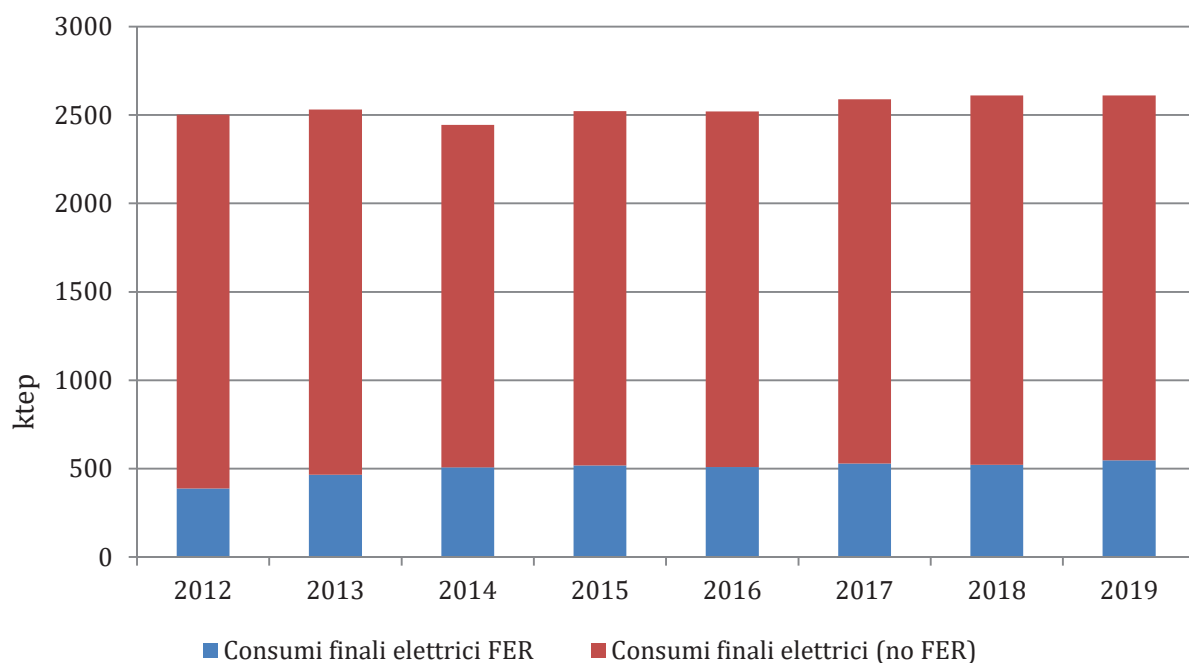


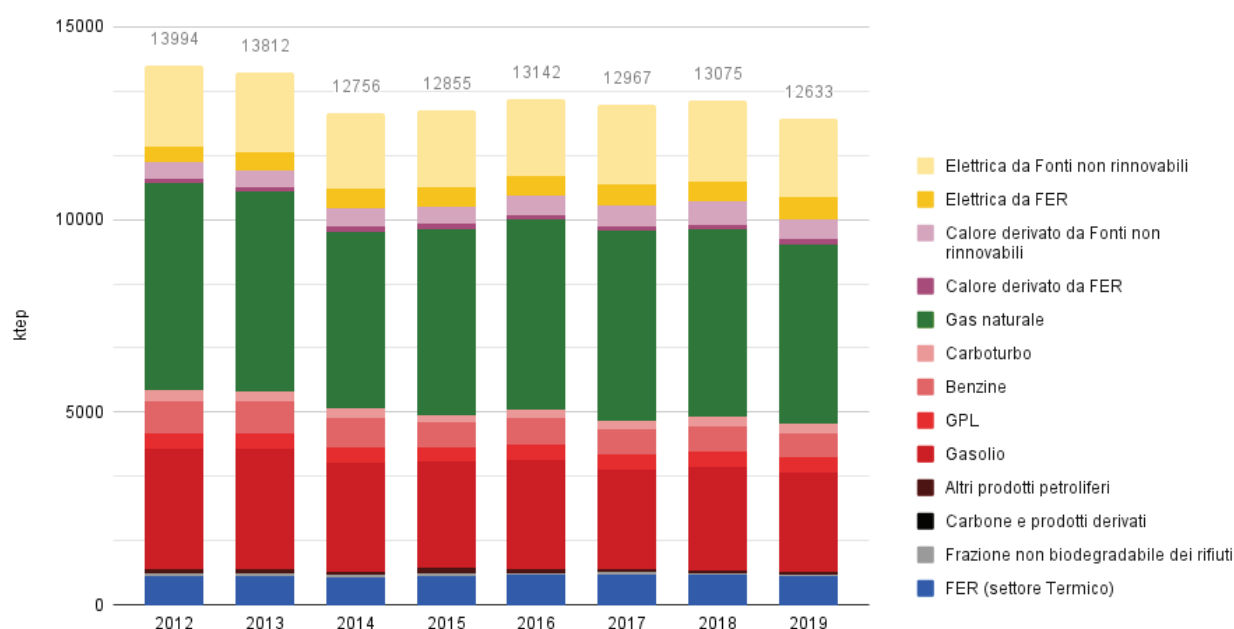
Figura 59 > Consumo finale di energia elettrica in Emilia-Romagna da fonti fossili e rinnovabili (ktep, elaborazioni Arpae su dati Gse, Terna, Mise, Snam).



La figura sottostante mostra i dati relativi al consumo finale lordo di prodotti energetici, calore ed elettricità, per la Regione Emilia-Romagna. Negli ultimi otto anni considerati (2012-2019) sono

calati, rispettivamente del 18% e 14% (2019 vs 2012), i consumi finali lordi di metano e gasolio, che coprono rispettivamente il 36% e il 20% del consumo finale lordo regionale. Cala il ruolo delle benzine e dei carboturbo, mentre aumenta il consumo finale di FER termiche ed elettricità da FER. Rispetto al periodo precedente 2012-2012, si assiste ad un netto ridimensionamento dei consumi di olio combustibile, che ora si mantiene stabilmente su valori pari allo 0,3% dei consumi finali lordi. La riduzione del consumo di olio combustibile è dovuta principalmente al suo divieto di utilizzo negli impianti termici con potenza inferiore a 300 kW (entrato in vigore dal 1° settembre 2007, come previsto al comma 3, Sezione II, dell'allegato X al Dlgs 152/2006).

Figura 60 >Consumi finali lordi di energia per vettore energetico in Emilia-Romagna (in ktep, elaborazioni Arpae su dati Gse, Terna, Mise, Snam).



I combustibili fossili, petrolio, gas naturale e carbone sono ancora oggi la principale fonte energetica in tutte le regioni d'Europa, soprattutto in virtù di alcune loro importanti caratteristiche: relativa economicità, elevato rapporto tra energia fornita durante la combustione e volume del combustibile, trasportabilità, relativa facilità di stoccaggio ed utilizzabilità grazie a tecnologie mature da tempo. Storicamente l'Emilia-Romagna ha rivestito un ruolo fondamentale nell'esplorazione e produzione nazionale di idrocarburi; Ancora oggi in Emilia-Romagna i sistemi usati per ottenere energia elettrica sono innanzitutto grandi centrali termoelettriche e turbogas; nella produzione di calore sono rilevanti le centrali di "cogenerazione", che abbinano in una stessa installazione la produzione di energia elettrica e del calore, e gli impianti di teleriscaldamento, che consentono di distribuire il calore in reti più o meno estese.

In Emilia-Romagna sta crescendo velocemente il ruolo delle fonti energetiche rinnovabili (FER), che alimentano diversi impianti distribuiti sul territorio: idroelettrici, solari, eolici, geotermici ed a

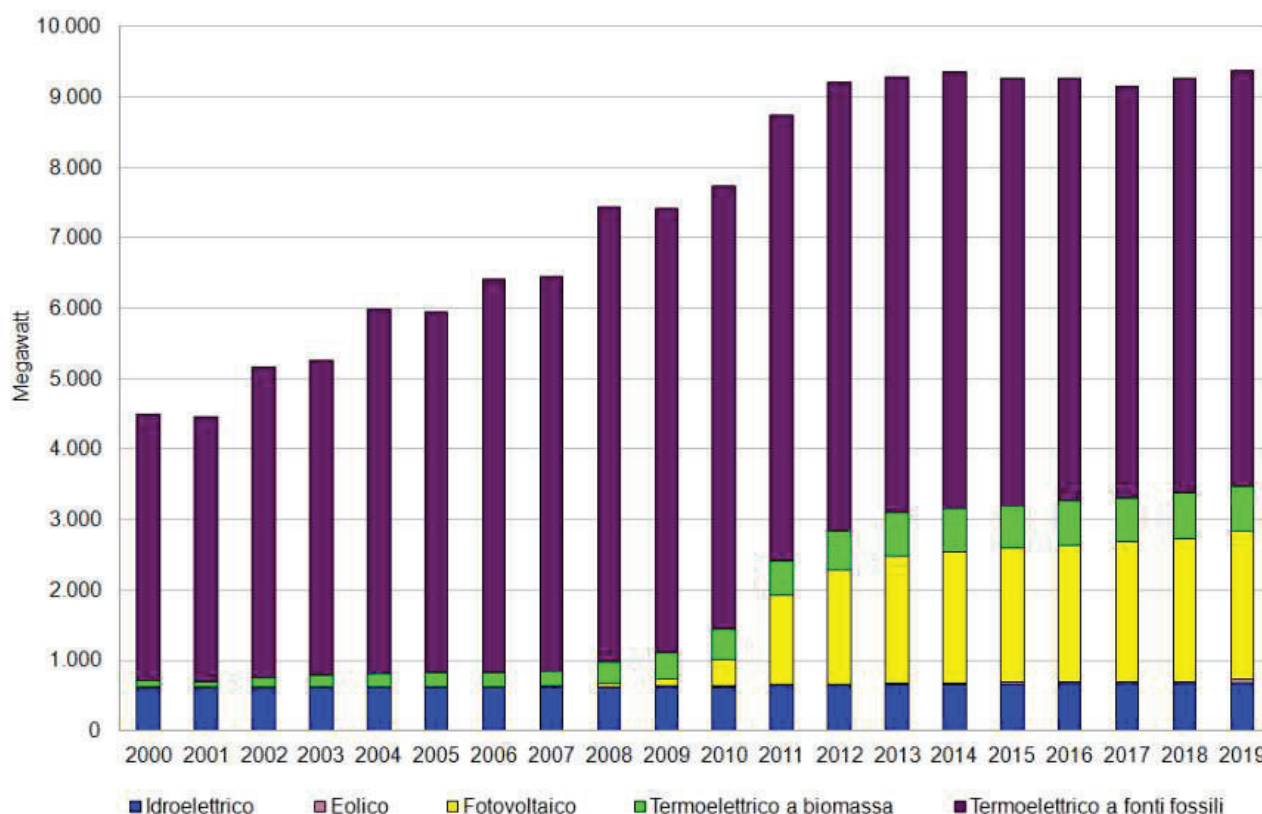
biomassa. In Regione l'uso delle FER già nel 2014 copriva più del 10% dei consumi energetici finali complessivi (superando così le previsioni di copertura dei consumi finali lordi di energia con fonti rinnovabili stabilite per la Regione Emilia-Romagna con il **DM Burden Sharing del 15/3/2012**: 5,1% nel 2014 e 8,9% nel 2020).

#### Produzione energia

La potenza efficiente lorda degli impianti di produzione di energia elettrica in Emilia-Romagna riferita all'anno 2019, intesa come la somma delle massime potenze elettriche erogabili da ciascun impianto, è risultata pari a 9.368,5 MW, di cui il 37% (3.467 MW ) è installata in impianti alimentati a fonti rinnovabili. Si tratta di dati relativi alla potenza efficiente, ovvero la potenza dei singoli impianti nella loro piena efficienza e in condizioni ottimali di funzionamento.

Rispetto all'anno precedente la potenza totale installata ha subito un lieve incremento, dovuta sia al potenziamento del settore termoelettrico a fonti fossili, sia, in maniera più significativa, a quello nel campo delle fonti rinnovabili (+3% 2019 vs 2018). La potenza degli impianti varia significativamente a seconda delle fonti che li alimentano: gli impianti fotovoltaici hanno potenze tipicamente basse (potenza media pari a circa 34 kW), i termoelettrici in genere hanno potenze alte (potenza media oltre i 20 MW) mentre gli impianti alimentati con biomasse si collocano nel mezzo (potenza media circa 2 MW). Le fonti rinnovabili che registrano una crescita maggiore nel 2019 sono quelle fotovoltaiche ed a biomassa, mentre risultano pressoché invariati i dati di potenza relativi agli impianti idroelettrici ed eolici.

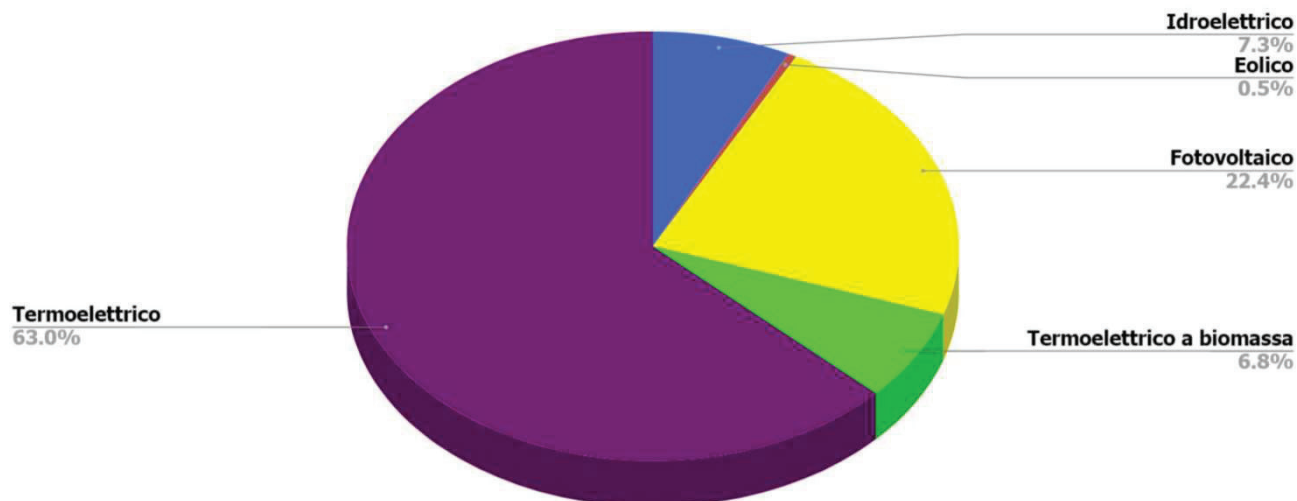
Figura 61 > Andamento temporale della potenza elettrica lorda installata, per tipologia di fonte, in regione (2000-2019, MW, fonte: Terna, Arpae)



Rispetto all'anno precedente la potenza totale installata nel 2019 in Emilia-Romagna ha subito un incremento (113 MW, pari +1,2% rispetto al 2018), dovuto all'aumento nel settore fotovoltaico (70 MW, pari a 62% sul totale dell'incremento) ed eolico (20 MW, 18% sul totale dell'incremento), mentre si rileva una diminuzione rispetto all'anno precedente della potenza degli impianti del termoelettrico a biomassa (-12 MW ). La potenza degli impianti eolici è aumentata, invece, di circa 7 MW rispetto al 2018, ossia di circa il 6% rispetto al totale dell'incremento.

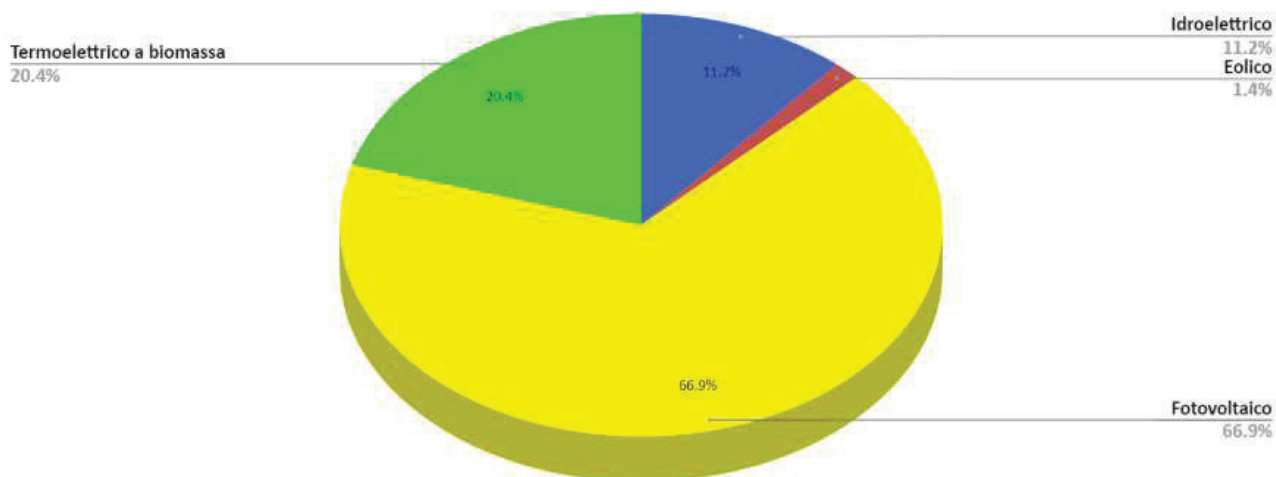
Complessivamente, nel 2019, l'incremento della potenza delle fonti rinnovabili rispetto al 2018 è pari a 85 MW, ossia il 76% rispetto alla variazione totale, mentre la potenza elettrica degli impianti termoelettrici a fonte fossile è cresciuta di 28 MW rispetto all'anno precedente, ossia circa il 24% rispetto alla variazione totale.

Figura 62> Ripartizione percentuale per tipo di fonte della potenza degli impianti di produzione di energia elettrica in Emilia-Romagna nel 2019 (elaborazione ARPAE su dati GSE e TERNA)



La figura seguente mostra la ripartizione percentuale della potenza elettrica lorda installata, per tipologia di fonte energetica rinnovabile (FER), in regione nel 2019. Risulta evidente il ruolo preponderante del fotovoltaico, che copre quasi il 70 % della potenza installata.

Figura 63> Ripartizione percentuale della potenza elettrica lorda installata in Emilia-Romagna per tipologia di fonte energetica rinnovabile, 2019

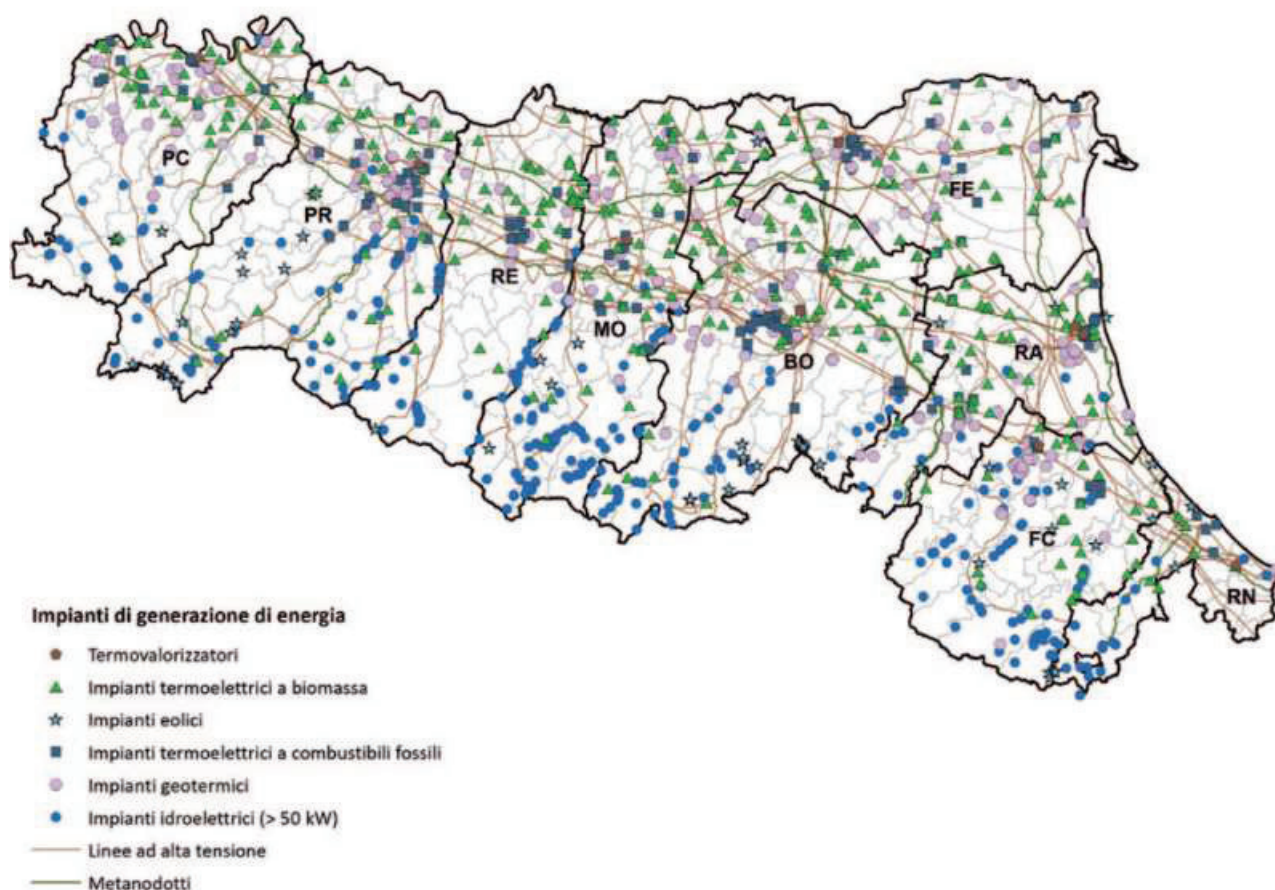


A fine 2019 Piacenza e Ravenna sono le province con le maggiori potenze installate in quanto il loro territorio è sede di importanti impianti termoelettrici.

Per quanto riguarda i soli impianti a fonti rinnovabili sono Ravenna e Bologna le Province con la più alta potenza installata in termini assoluti; a livello percentuale (% potenza FER rispetto a potenza complessiva) sono, invece, di assoluto rilievo i valori registrati a Forlì-Cesena e Rimini, in cui la potenza FER installata è pari a circa il 90% della potenza complessiva.

La localizzazione territoriale degli impianti e delle infrastrutture energetiche in Emilia-Romagna è rappresentata nella figura seguente.

Figura 64 > Principali impianti ed infrastrutture energetiche in Emilia-Romagna nel 2020



Nel 2019, in Emilia-Romagna, la **produzione lorda di energia elettrica** è risultata pari a 24.466 GWh (+84 % rispetto al 2000), con una produzione netta (depurata dell'energia consumata per i servizi ausiliari della produzione) pari a 23.684 GWh. Negli ultimi anni la serie storica della produzione regionale ha subito un'inversione di tendenza dall'anno 2015, tornando a crescere dopo che nel periodo 2008-2014 si era ridotta del 37% principalmente a causa della crisi economico-finanziaria.

Il contributo del settore termoelettrico resta, nel 2019, preponderante rispetto alle altre fonti, coprendo il 74,4% della produzione, con un valore maggiore rispetto al 2018 (18.164 GWh rispetto al 15.932 GWh del 2018). Il 2019, comunque, conferma il trend in aumento di produzione di energia elettrica da FER avviato dal 2016, con un valore pari a 6.272 GWh (+ 3,5 % rispetto al 2018 e circa +9% vs 2016).

Analizzando il trend di ciascuna fonte rinnovabile è evidente che fino al 2010 la principale fonte rinnovabile è stata l'idroelettrica; dal 2011, la significativa e repentina crescita degli impianti fotovoltaici ha portato ad avere un sorpasso della produzione da questa tipologia di impianti: nel 2019 l'energia elettrica prodotta da impianti fotovoltaici è risultata più che doppia rispetto a quella prodotta dagli idroelettrici. Nel 2019 si rileva, inoltre, un trend in crescita rispetto al 2018 della produzione di energia da impianti eolici (53,1 GWh del 2019 vs 27 GWh del 2018).



Figura 65 > Produzione e richiesta di en. elettrica in Emilia-Romagna (GWh; Dati Terna, 2020).

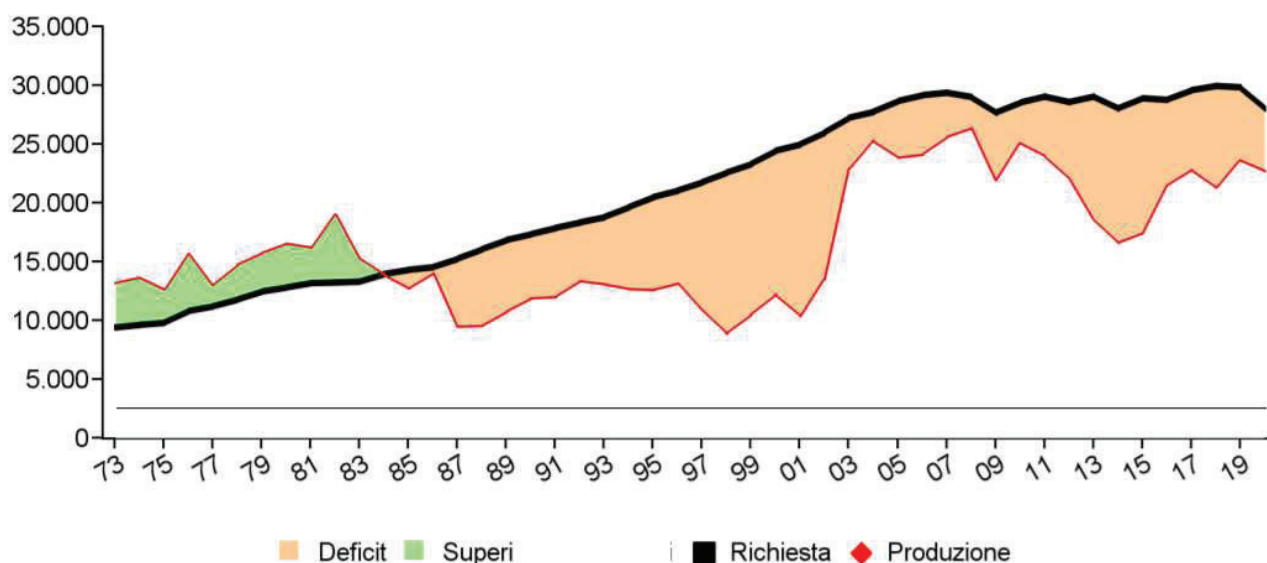


Figura 66>Produzione annuale lorda di energia elettrica in Emilia-Romagna nel periodo 2000-2019 (GWh, elaborazioni Arpae su dati Gse e Terna)

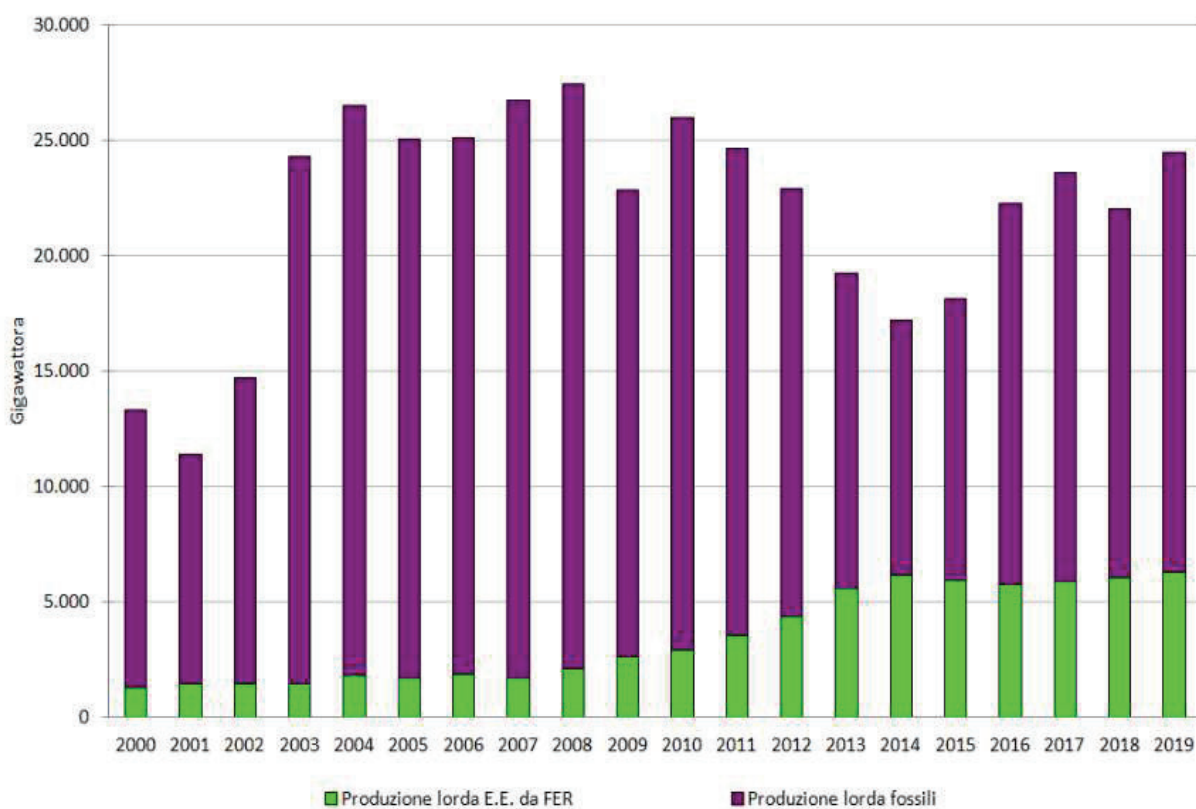


Figura 67> Ripartizione percentuale della produzione di energia elettrica in Emilia-Romagna nel 2019 (elaborazioni Arpae su dati Gse, Terna, Mise, Snam)

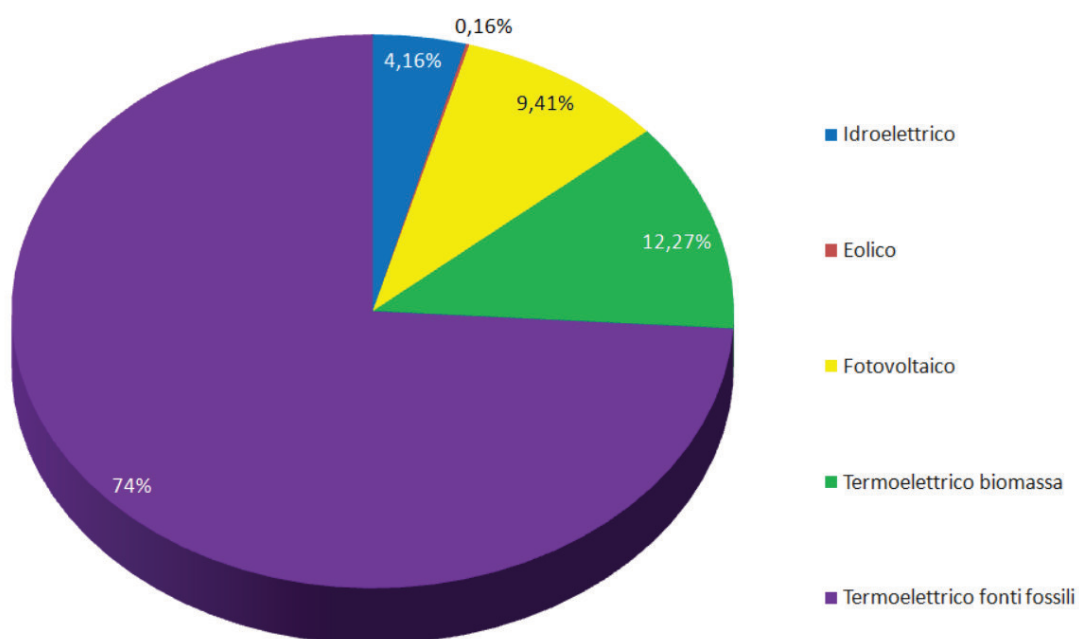


Figura 68> Produzione lorda di energia elettrica in Emilia-Romagna per provincia nel 2019 (GWh, elaborazione Arpae su dati Gse e Terna)

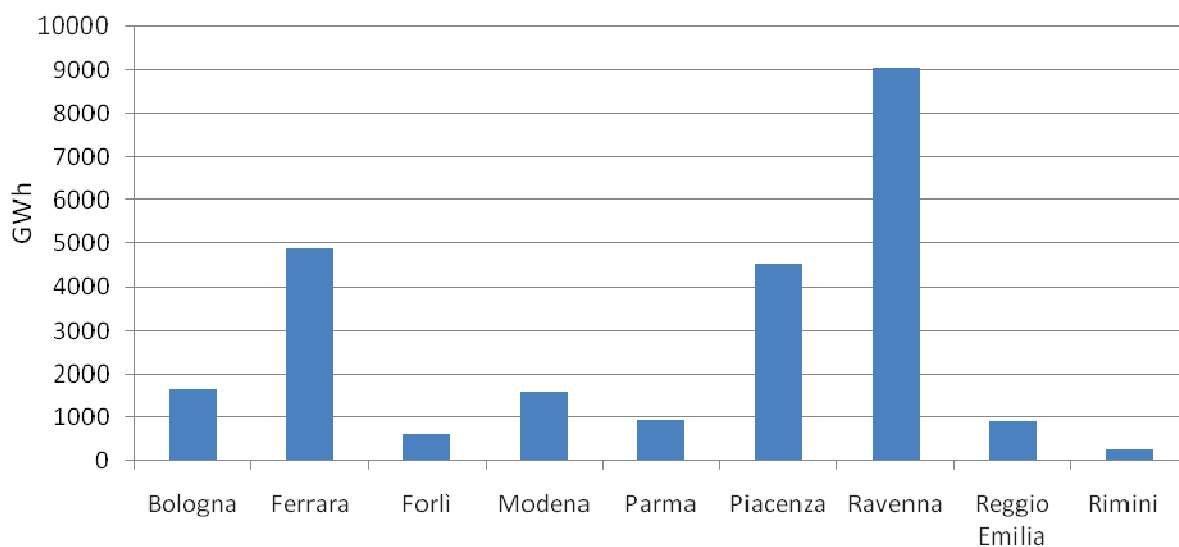


Figura 69> Produzione annuale lorda di energia (in GWh) nel periodo 2000- 2019 da impianti alimentati a biomasse in Emilia-Romagna (elaborazione Arpae su dati Gse e Terna)

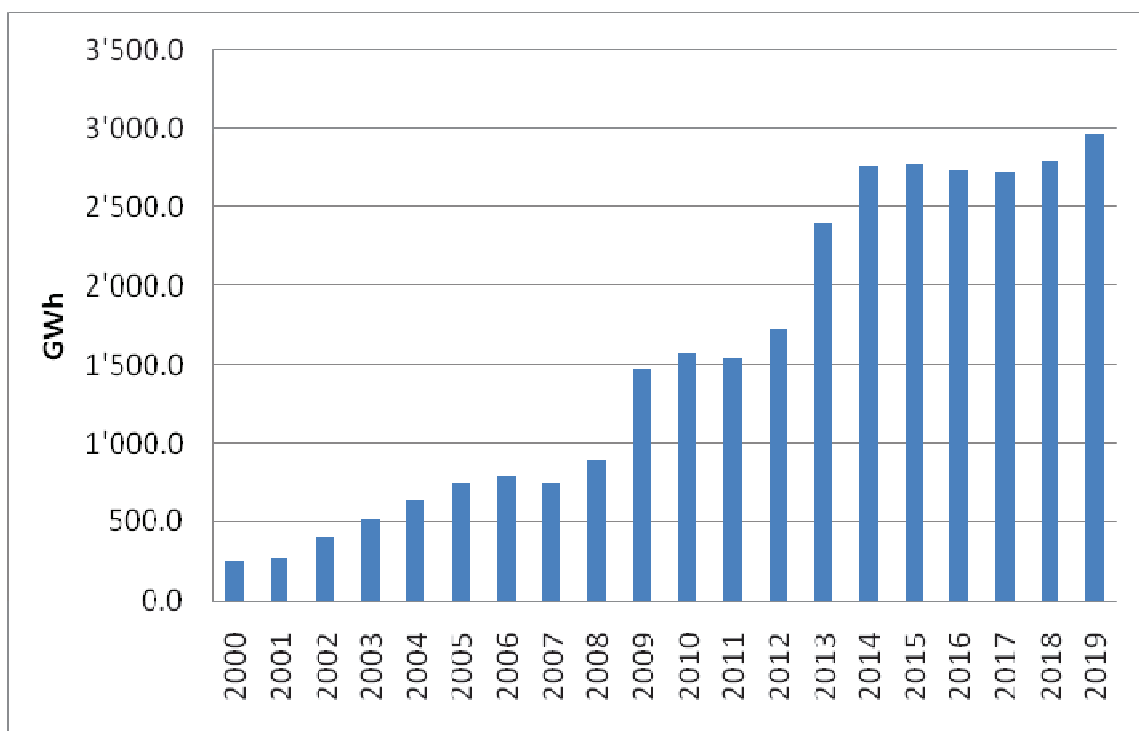
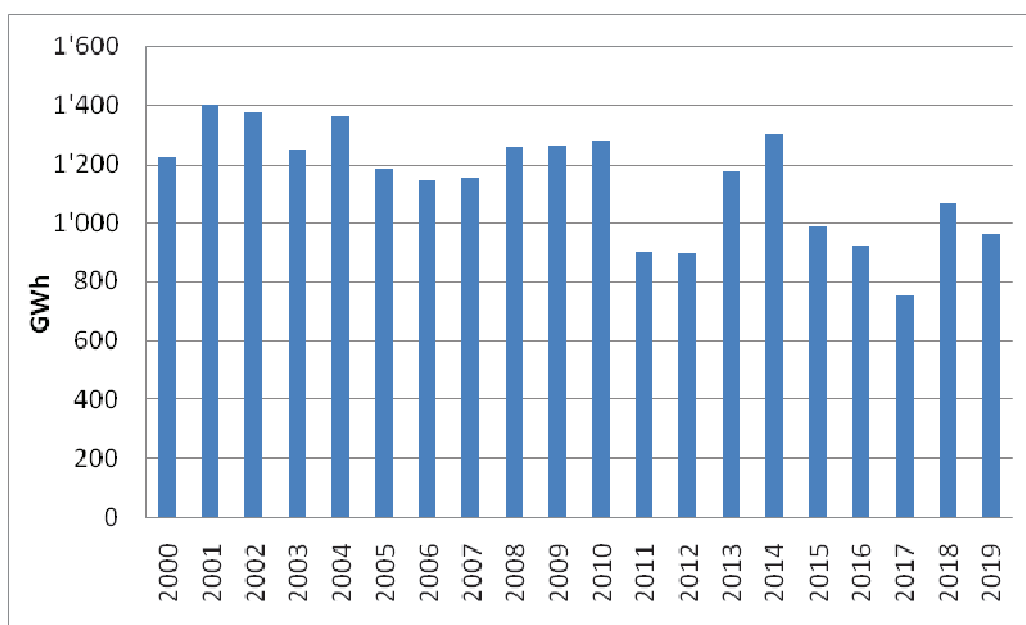


Figura 70> Produzione annuale lorda di energia da impianti idroelettrici nel periodo 2000- 2019 in Emilia-Romagna (elaborazione ARPAE su dati GSE e TERNA)



I dati relativi alla potenza installata nella tipologia “idroelettrico” comprendono anche l’impianto di pompaggio Suviana – Brasimone (di potenza pari a 330 MW), utilizzato per l’accumulo di energia e caratterizzato da due distinte fasi giornaliere: durante le ore notturne, quando la

richiesta di energia elettrica è minore, l'acqua viene pompata nel bacino superiore e viene poi fatta rifluire verso il bacino inferiore (producendo energia elettrica) nelle ore del giorno, quando la richiesta raggiunge il massimo. Come previsto dalla Direttiva 2009/28/CE, la frazione di energia elettrica prodotta da questo tipo di centrali, utilizzata per il pompaggio, deve essere esclusa nel calcolo delle fonti rinnovabili (FER).

Figura 71> Produzione annuale lorda di energia elettrica (in GWh) da impianti fotovoltaici in Emilia-Romagna nel periodo 2000- 2019 (elaborazione Arpae su dati Gse e Terna)

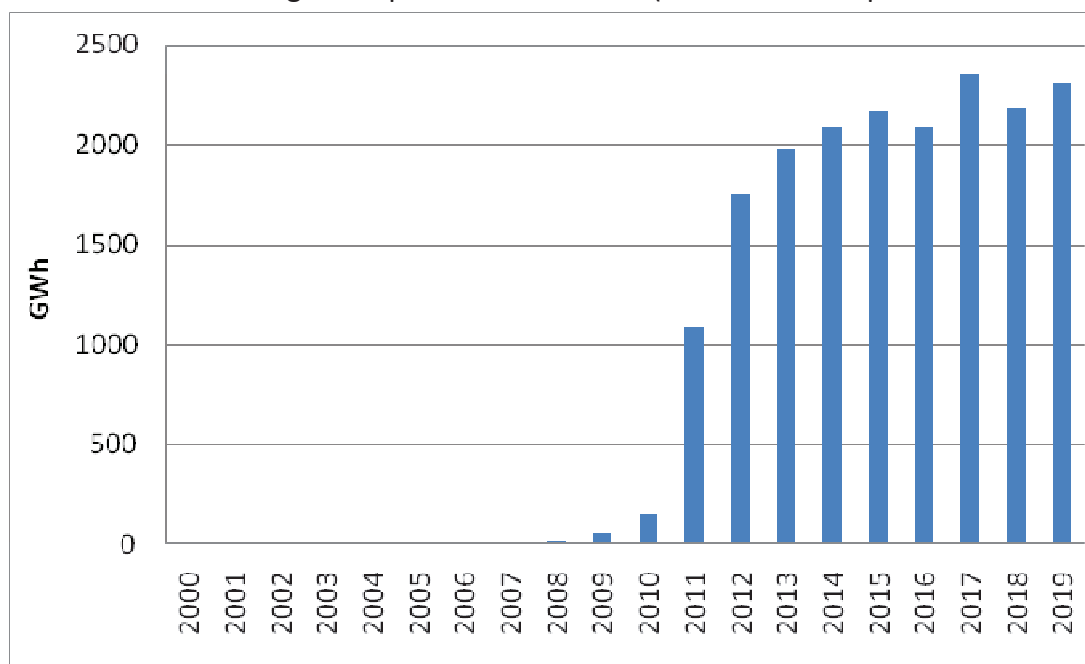
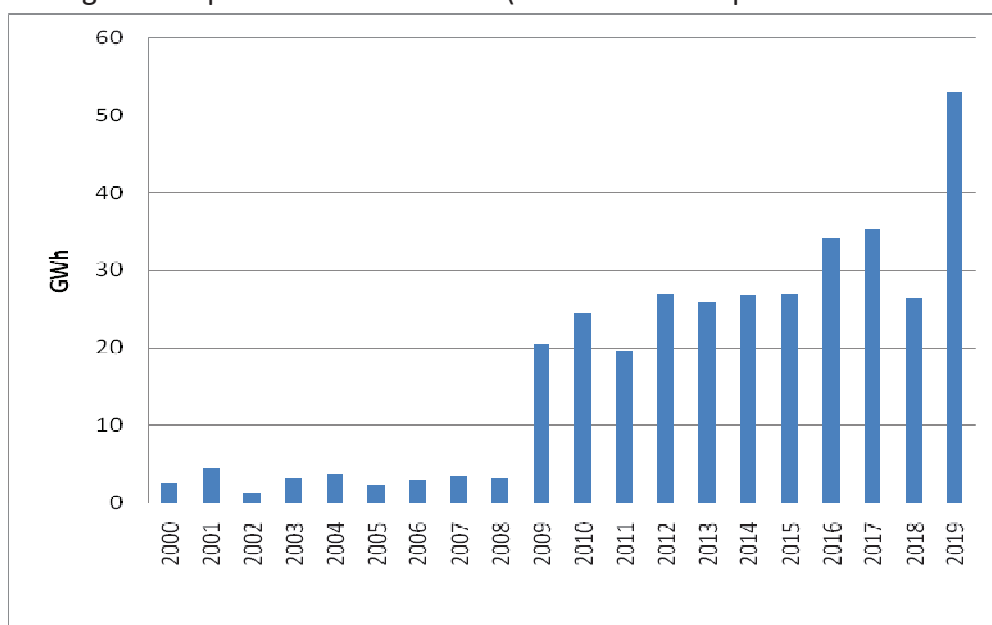


Figura 72> Produzione annuale lorda di energia elettrica (in GWh) da impianti eolici in Emilia-Romagna nel periodo 2000- 2019 (elaborazione Arpae su dati Gse e Terna)



Per teleriscaldamento si intende il trasporto a distanza di calore ad uso riscaldamento, raffrescamento e produzione di acqua calda sanitaria.

Il teleriscaldamento è un sistema completo di produzione e distribuzione di calore, che può essere generato in modo efficiente, sfruttando differenti fonti energetiche, rinnovabili e non rinnovabili.

Nella maggior parte dei casi, la centrale di produzione del calore produce contemporaneamente ed efficientemente anche energia elettrica, in assetto cogenerativo, riducendo il consumo complessivo di combustibile e quindi l'impatto ambientale, rispetto alla produzione separata degli stessi due vettori.

Quando il calore distribuito viene utilizzato anche per generare acqua fredda destinata a raffrescare gli ambienti, sia in modalità "distribuita" che "centralizzata" (con rete di distribuzione "fredda" separata), si parla di trigenerazione, ovvero la generazione contemporanea di calore, frigoriferie ed energia elettrica. Questo consente di massimizzare i benefici della produzione centralizzata e quindi del teleriscaldamento (e teleraffrescamento), estendendo i vantaggi ambientali del sistema anche nella stagione calda.

In Emilia-Romagna, nel 2019, gli impianti in assetto cogenerativo, allacciati alle reti di teleriscaldamento, sono 25 e la potenza elettrica installata è pari a 1.079 MWe (Megawatt elettrici), mentre quella termica è pari a 1.224 MWt (Megawatt termici).

Tali impianti sono responsabili della produzione di 983 GWh in calore e di 464 GWh di energia elettrica. Queste reti di teleriscaldamento sono a servizio di utenze domestiche e del settore terziario.

Nel 2019 la rete di teleriscaldamento attiva sul territorio regionale serve una volumetria pari a 44 Mm<sup>3</sup>, di cui 22 Mm<sup>3</sup> ad uso residenziale ed i restanti ad uso terziario e produttivo (quest'ultimo con volumetrie molto ridotte).

I poli di produzione di ciascuna rete di teleriscaldamento possono essere alimentati mediante l'integrazione di diversi vettori energetici: gas naturale (64%), recupero energetico da RSU (21%), geotermia (14%) e biomassa/biogas (1%).

Figura 73> Teleriscaldamento, andamento della potenza elettrica e termica (in MW) installata in regione nel periodo 2014-2019

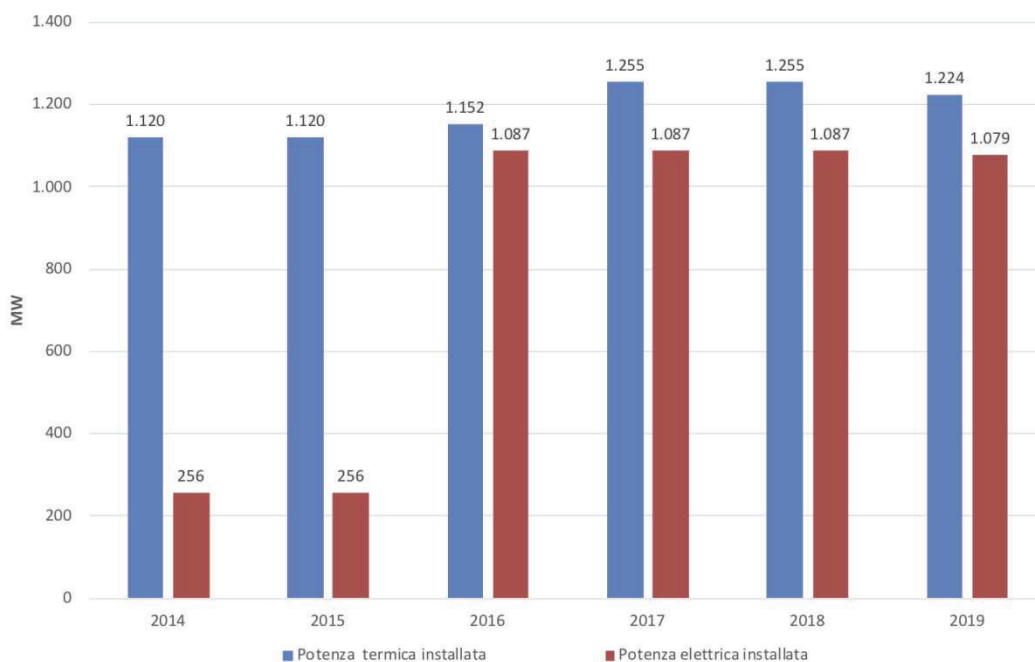


Figura 74> Teleriscaldamento, mix (%) di approvvigionamento (2019), Fonte Airu

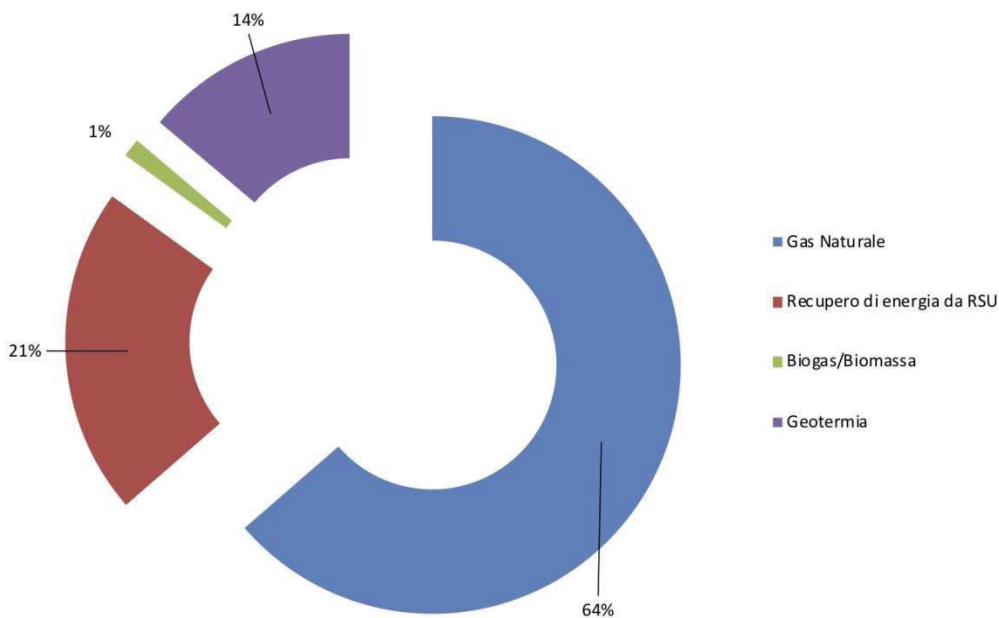
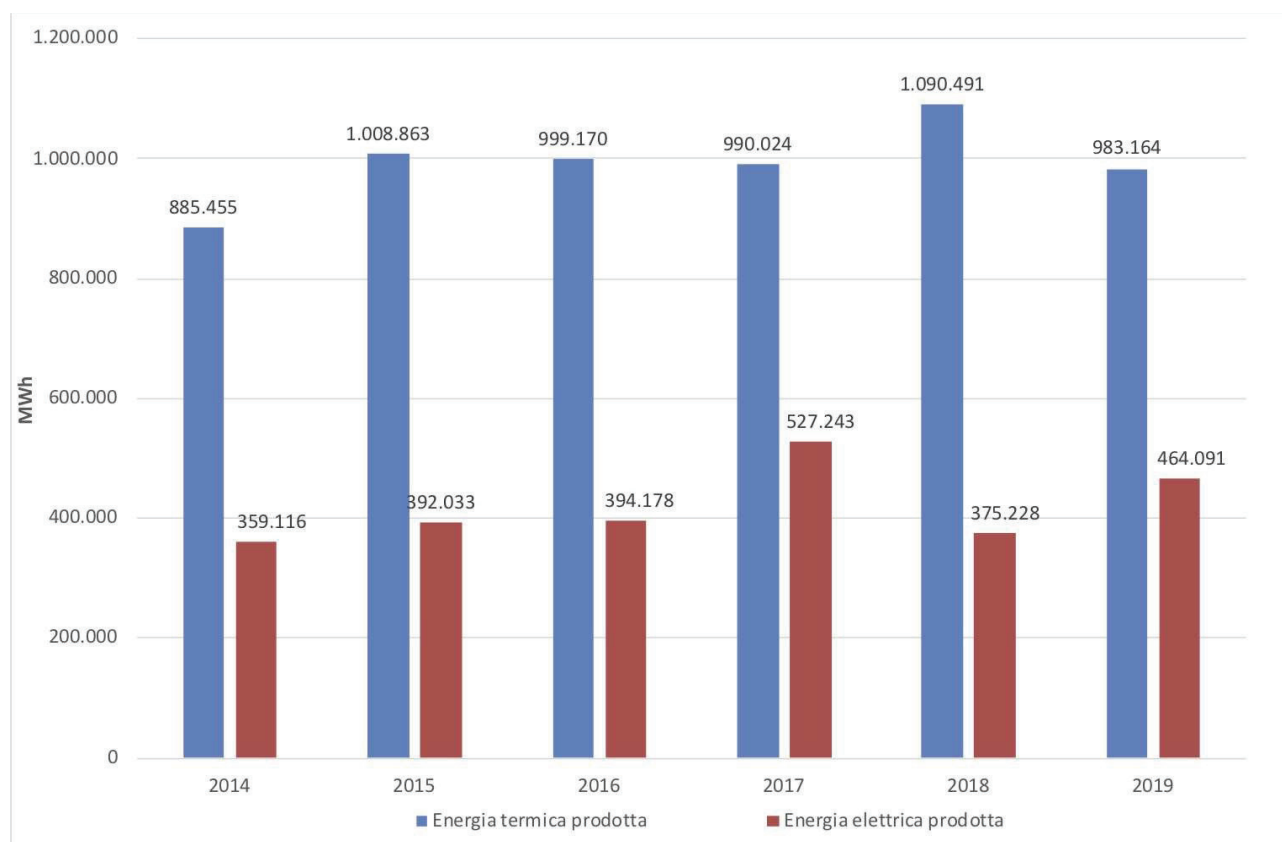


Figura 75> Teleriscaldamento: andamento della produzione di energia elettrica e termica in regione nel periodo 2014- 2019, (MWh, fonte: Airu)



Complessivamente, il sistema energetico regionale è fortemente energivoro e dipendente dalle fonti fossili, sebbene gli obiettivi strategici regionali siano molto sfidanti e prevedano la neutralità carbonica entro il 2050 e il 100% di energie rinnovabili entro il 2035.

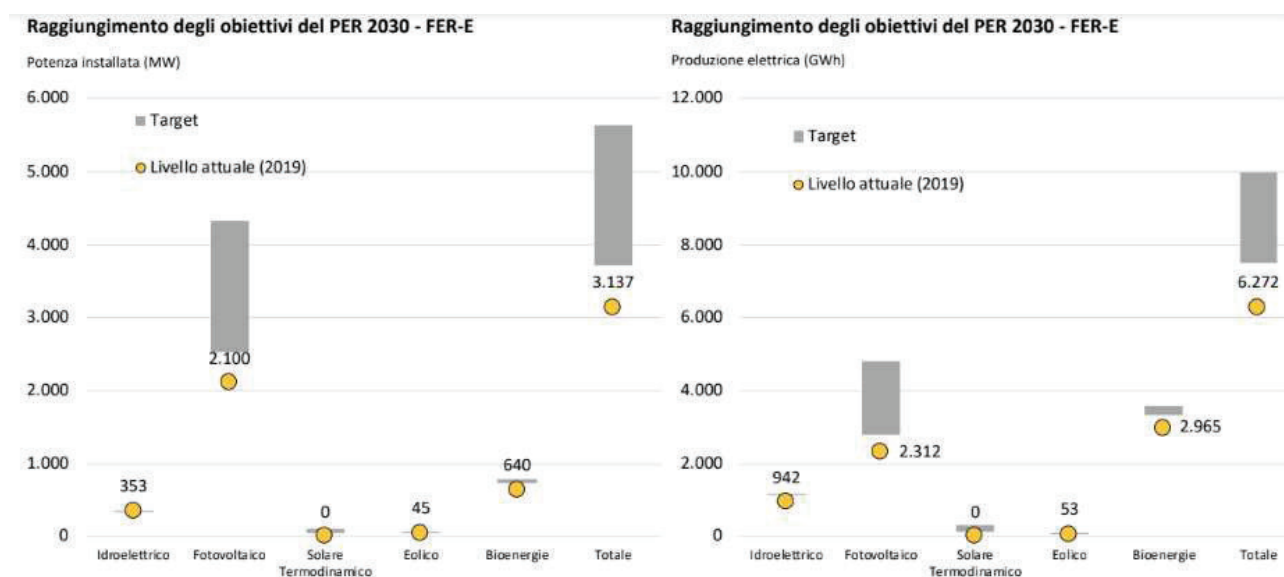
Allo stato attuale, in attesa dei nuovi scenari del Piano energetico regionale, gli scenari obiettivo sono quelli del PER vigente, rappresentati in Figura 7.726 in relazione ai dati regionali della produzione di energia elettrica al 31/12/2018. In particolare dall'ultimo rapporto di monitoraggio del PER di Gennaio 2021, emerge che:

- In termini assoluti lo sforzo maggiore dovrà essere realizzato per lo sviluppo del **fotovoltaico**, per il quale se gli obiettivi dello scenario tendenziale del PER sono alla portata (2.533 MW, in linea con gli attuali tassi di penetrazione del fotovoltaico in Emilia-Romagna), più lontani appaiono quelli dello scenario obiettivo (4.333 MW).
- La crescita dell'**eolico** in Emilia-Romagna si scontra storicamente con le limitazioni fisiche e ambientali del territorio regionale. Nel 2019, tuttavia, l'installato on-shore è cresciuto a 45 MW, e nel 2020 si sono iniziati ad affacciare all'orizzonte alcuni progetti off-shore di taglia significativa davanti a Rimini (330 MW per oltre 700 GWh) e Ravenna (circa 450 MW per oltre 1 TWh di producibilità): già oggi risulta pertanto alla portata l'obiettivo dello scenario tendenziale (51 MW), e poco distante quello obiettivo (77 MW). Se l'attuale disciplina regionale in materia di localizzazione di impianti eolici on-shore non favorisce la

realizzazione di nuovi impianti, visti i limiti così stringenti legati alla producibilità minima richiesta per le nuove installazioni, i progetti off-shore possono contribuire enormemente al raggiungimento degli obiettivi complessivi del PER in materia di fonti rinnovabili.

- L'**idroelettrico**, la prima e per molto tempo la più importante risorsa rinnovabile per la produzione elettrica, nell'ultimo decennio è costantemente cresciuta, per quanto in maniera contenuta, ad un ritmo di circa 5 MW all'anno (ad oggi la potenza installata è pari a 353 MW). Gli obiettivi del PER in potenza installata al 2030 sono già stati raggiunti (sia quello dello scenario tendenziale sia quello dello scenario obiettivo), mentre risultano ancora leggermente distanti quelli in produzione elettrica.
- Per quanto riguarda la potenza installata degli impianti alimentati a **bioenergie** sul territorio regionale risulta pari a 640 MW per un totale di produzione di energia di 2.965 GWh, in leggero calo rispetto al 2018. Per circa l'80 % si tratta di impianti a biogas. Gli obiettivi del PER in termini di potenza installata, sia nello scenario tendenziale che in quello obiettivo (peraltro non troppo distanti, essendo il primo a quota 742 MW e il secondo a quota 786 MW), se vengono mantenuti questi livelli di crescita risultano certamente sfidanti, mentre risultano più raggiungibili quelli in termini di produzione elettrica.

Figura 76> Raffronto Potenza e Produzione elettrica da FER in raffronto allo scenario del PER



Per quanto riguarda le fonti rinnovabili per la produzione termica, i risultati raggiunti al 31 dicembre 2018 sono rappresentati in Figura6-52, in raffronto ai target del PER.

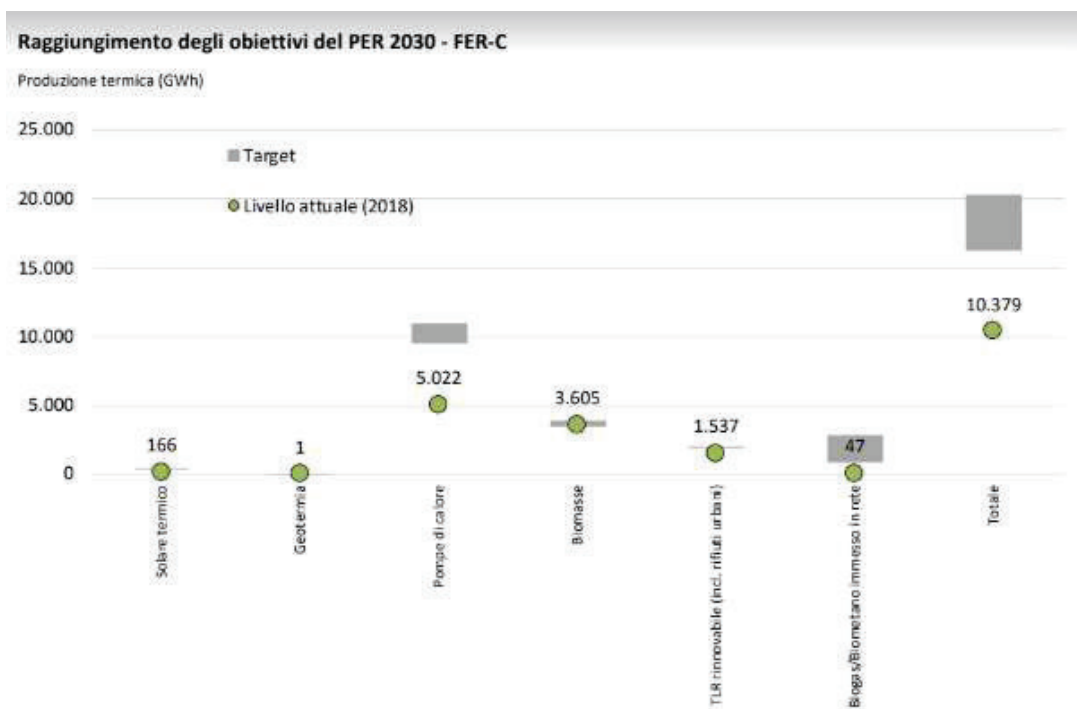
Complessivamente, dall'ultimo rapporto di monitoraggio del Piano Energetico Regionale di Gennaio 2021, emerge quanto segue:

- Le pompe di calore, che rappresentano la tecnologia principale con cui traguardare gli obiettivi del PER nel settore del riscaldamento e raffrescamento, hanno raggiunto circa la



- metà del target al 2030; senza adeguate misure di sostegno, difficilmente si riusciranno a raggiungere i livelli richiesti sia dallo scenario tendenziale che da quello obiettivo.
- Le biomasse utilizzate a fini termici hanno già attualmente raggiunto gli obiettivi previsti nello scenario tendenziale ed è verosimile possano raggiungere in tempi relativamente contenuti anche quelli dello scenario obiettivo: su tali impianti, pertanto, sarebbe opportuno attuare politiche volte al contenimento delle emissioni in atmosfera anche attraverso una sostituzione degli impianti meno efficienti tuttora installati in Emilia-Romagna, in coerenza con il Piano Aria Integrato Regionale.
  - La diffusione delle reti di teleriscaldamento alimentate da fonti rinnovabili sta procedendo in maniera contenuta; nel 2018, il livello di servizio erogato ha visto una leggera riduzione rispetto al 2017. Sebbene vi sia ancora un tempo ragionevole per promuovere questo tipo di impianti, si rileva che anche in ragione della complessità dei progetti, sia in termini autorizzatori che realizzativi, opportune misure a supporto possano favorire il raggiungimento degli obiettivi al 2030.
  - Risultano in crescita i dati relativi agli impianti di produzione di biometano.
  - Marginali rispetto alle altre fonti risultano il solare termico e la geotermia, che si mantengono su livelli ancora contenuti e i cui contributi anche per il 2030 non sono previsti particolarmente rilevanti.

Figura 77> Raffronto Produzione termica da FER rispetto allo scenario del PER al 31/12/2017



Influenza dell'emergenza sanitaria sul sistema energetico

In Italia, nel 2020 i consumi di energia primaria sono stimati in calo del 10% rispetto all'anno precedente. Si tratta della contrazione maggiore rilevata dal secondo dopoguerra ad oggi, assai

superiore anche al quella conseguente alla crisi del 2009 (-5,7% dei consumi). I dati riportati nella prima analisi trimestrale 2021 del sistema energetico, elaborata dall'ENEA<sup>26</sup> per il territorio italiano, mostrano come la pesante caduta dei consumi energetici registrata nel 2020 sia risultata maggiore di quella del PIL (-8,8%).

Un fatto piuttosto inconsueto e diverso da quando accaduto nel 2009 (quando il calo dei consumi risultò sostanzialmente allineato alla caduta del PIL), spiegabile soprattutto con la forte riduzione delle attività economiche, della mobilità privata e dei volumi di traffico sia stradale che aereo.

Nel 2020, la quota di fossili nel mix energetico nazionale è stata ai livelli più bassi dal 1961, anche se il gas naturale continua a mantenere il podio come prima fonte energetica.

Il calo del 2020 è da record anche per quanto riguarda le emissioni di CO<sub>2</sub>, in diminuzione del 12% (-38 Mt CO<sub>2</sub>) rispetto al 2019<sup>33</sup>. A fine 2020, le emissioni del sistema energetico italiano sono risultate inferiori di quasi il 40% rispetto ai livelli del 2005. Il settore della generazione elettrica ha contribuito per circa un terzo a questo calo, ancor più del settore dei trasporti.

Naturalmente, riducendo i consumi energetici totali, la quota di FER nel 2020 è stimata in aumento, con una quota di circa il 20% (+2% rispetto al 2019), per cui ad oggi sembrerebbe dunque essere confermato il raggiungimento del target Ue per il 2020 assegnato all'Italia (17%).

Restano, invece, ancora lontani il target stabilito dal PNIEC al 2030 in termini di consumi totali coperti da fonti rinnovabili (30% al 2030) e gli obiettivi comunitari climatici al 2030 (-55% emissioni CO<sub>2</sub>). A tal proposito si osserva che i nuovi impianti di produzione di energia rinnovabile installati nel 2020 sono risultati solo il 25 % di quanto sarebbe necessario per raggiungere gli obiettivi europei 2030.

A livello regionale si osserva già al 2019 una riduzione dei consumi elettrici del 2019 rispetto al 2018 di circa 0,9%, di cui -2,5 % per l'industria, -4,2% per l'Agricoltura, 1,2 % per Terziario e 0,4% per Domestico. Sulla base delle prime ipotesi e degli scenari prospettati, si stima per il 2020 un calo dei consumi elettrici in Emilia-Romagna che può oscillare tra il -6,5% e il -11,9% rispetto al

---

<sup>26</sup>Fonte: [Analisi trimestrale del sistema energetico italiano, Enea, 2020](#)

2019, con un rimbalzo nel 2021 variabile tra il 5,8% e il 10,7%<sup>27</sup>. Si osserva, inoltre, che tale riduzione potrebbe protrarsi nel tempo anche ad emergenza sanitaria conclusa, come successo con la crisi finanziaria del 2008: sono stati necessari 9 anni per tornare ai livelli di consumo pre-crisi.

---

<sup>27</sup>Emergenza Epidemiologica COVID-19 e Consumi Elettrici in EMR: un'analisi preliminare dell'impatto sui diversi settori economici, Arter Giugno 2020

## Sintesi Indicatori

Nella tabella seguente si riportano gli indicatori descrittivi e un'indicazione sintetica della condizione attuale per la componente sistemica in esame, espressa tramite la valutazione qualitativa indicata attraverso il colore dell'ultima colonna.

Per ciascun indicatore è fornita la fonte utilizzata.

Tabella 25> Sintesi indicatori per componente energia

5P Agenda 2030	Rif. Obiettivo SDG	Tematismo	INDICATORI	FONTE	CONDIZIONE ATTUALE
P E O P L E / P R O F I T	Goal 12: Consumo e produzione responsabili Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo	Energia	Produzione di energia totale	ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA	
			Produzione energia rinnovabili		
			Quota di consumi finali lordi coperta da FER	ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA	
			Intensità energetica (CFL/PIL)	ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA	
			Consumi per settore	ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA	

LEGENDA CONDIZIONE ATTUALE	
	positiva
	neutra
	presenza di potenziali criticità (livello medio)
	presenza di potenziali criticità (livello alto)

## Sintesi SWOT

Nella tabella seguente si riporta la SWOT per la componente “Energia”. La swot è stata pensata in riferimento sia al contesto territoriale sia ai contenuti degli Assi del Piano a cui sono associabili “effetti diretti” su questo tema.

Tabella 26> Sintesi SWOT per componente “Energia”

<b>PUNTI DI FORZA</b>
Superamento degli obiettivi fissati per la Regione Emilia-Romagna dal decreto “Burden sharing” per le fonti rinnovabili
La Regione ha definito obiettivi più ambiziosi nelle politiche energetiche con l’approvazione del documento strategico “Patto per il Lavoro e il Clima” e con il supporto delle politiche attive degli enti locali per ridurre i consumi energetici (es. PAESC).
Bassa intensità energetica del settore industriale.
Efficienza dei settori più energivori e degli impianti di trasformazione energetica superiore alla media nazionale.
Incentivazione della produzione di elettricità da fonti rinnovabili mediante l’installazione di impianti fotovoltaici sulle superfici rese disponibili nelle discariche esaurite.
Diffusione di impianti di produzione di biometano.
Recupero energetico da impianti di termovalorizzazione.
<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
Il terziario presenta una tendenza alla crescita dei consumi elettrici molto accentuata.
Largo utilizzo delle fonti energetiche di origine fossile.
<b>RISCHI</b>

Condizionamenti geopolitici dovuti alla dipendenza energetica regionale dall'estero.

Gli sfidanti obiettivi di penetrazione delle rinnovabili elettriche non programmabili non saranno privi di impatti sulle attività di gestione della rete elettrica nazionale. Secondo il gestore nazionale della rete elettrica (TERNA), nel delicato compito di bilanciare in ogni istante produzione e domanda di energia elettrica, garantendo ai consumatori una fornitura di energia sicura, costante ed affidabile, vi saranno una serie di sfide da affrontare affinché il processo di transizione energetica si possa svolgere in maniera decisa ed efficace, mantenendo gli attuali elevati livelli di qualità del servizio ed evitando al contempo un aumento eccessivo dei costi per la collettività (Fonte: Terna, 2019, Contesto ed evoluzione del sistema elettrico).

Rischi antropogenici conseguenti alla transizione energetica (CEM)

Rischio derivante dalla limitata flessibilità delle FER nel rendere disponibile l'energia al momento della richiesta.

Possibile aumento di rifiuti correlati agli interventi di efficientamento e al fine vita degli impianti di FER

Creazione e la dislocazione di sistemi di accumulo (batterie, idrogeno, pompaggi) con potenziale aumento dei rifiuti dovuti alle manutenzioni, nonché alla gestione del fine vita di tutte le componenti degli impianti .

Emissioni ambientali dovute al regime non stazionario di impianti termoelettrici, per assicurare la copertura di potenza elettrica da impianti FER non programmabili (eolico, fotovoltaico) .

## OPPORTUNITÀ

Rinnovabili come driver per una maggiore indipendenza energetica e un sempre minor ricorso alle fonti fossili, responsabile delle emissioni climalteranti ed inquinanti, nei settori della produzione di energia e nei trasporti.

Incentivi e agevolazioni per la riqualificazione energetica degli edifici esistenti con riduzione dei consumi nel settore del riscaldamento e del raffrescamento.

Implementazione rete di teleriscaldamento con immissione di biometano in sostituzione di combustibili fossili.

Crescita significativa di impianti di produzione di biometano (da biomasse agricole o dalla Frazione Organica dei rifiuti) e dell'agro-voltaico.

Possibilità di riduzione della domanda energetica per il raffrescamento grazie ad interventi di infrastrutture verdi e parchi nelle aree urbane

## 1.13. Rifiuti

### Rifiuti urbani

Lo stato attuale della componente in esame può essere così sintetizzato, utilizzando i dati dell'ultimo monitoraggio del Piano di Gestione rifiuti:

- produzione procapite dei rifiuti urbani al 2019: 667 kg/ab (-0,9 % rispetto al 2018 e + 2,6 % in raffronto al 2013);
- trend della raccolta differenziata in crescita (+ 2,9 % rispetto al 2018 e +14,7% in raffronto al 2013) con percentuali superiori all'obbligo normativo (71% rispetto al 65 %);
- per quanto riguarda il riciclaggio, il dato 2019 è pari al 63% a fronte di un obiettivo di Piano del 70% al 2020;
- per quanto concerne il rifiuto urbano indifferenziato pro-capite, il dato 2019 (194 kg/ab) evidenzia uno scostamento di 44 kg/ab anno rispetto all'obiettivo di Piano (150 kg/ab annuo di rifiuto non inviato a riciclaggio), mentre il valore obiettivo del Patto per il lavoro ed il Clima è pari a 110 kg/ab annuo di rifiuto non riciclato;
- per i rifiuti urbani (RU) smaltiti in discarica è già stato raggiunto l'obiettivo comunitario, previsto al 2035 (10%), con un dato al 2019 di 1,66 % (-13,26 % rispetto al 2013);
- è stata raggiunta la piena autosufficienza per lo smaltimento dei rifiuti urbani e la non autosufficienza per quanto riguarda i rifiuti speciali prodotti in Emilia-Romagna, per i quali si registra un fabbisogno pari a circa 400.000 tonnellate.

Dai dati regionali<sup>28</sup> del 2019 si osserva che la produzione totale di rifiuti urbani in Emilia-Romagna, è stata di 2.986.223 tonnellate che, considerando i 4.474.292 abitanti residenti al 31/12/19, corrisponde ad una **produzione pro capite annua di 667 kg/ab**.

Tale dato è, tuttavia, in diminuzione (- 0,9%) rispetto al 2018, come mostrato nel grafico di Figura 79, che mostra il trend della produzione totale e pro capite dei rifiuti urbani su base regionale nel periodo 2009-2019.

---

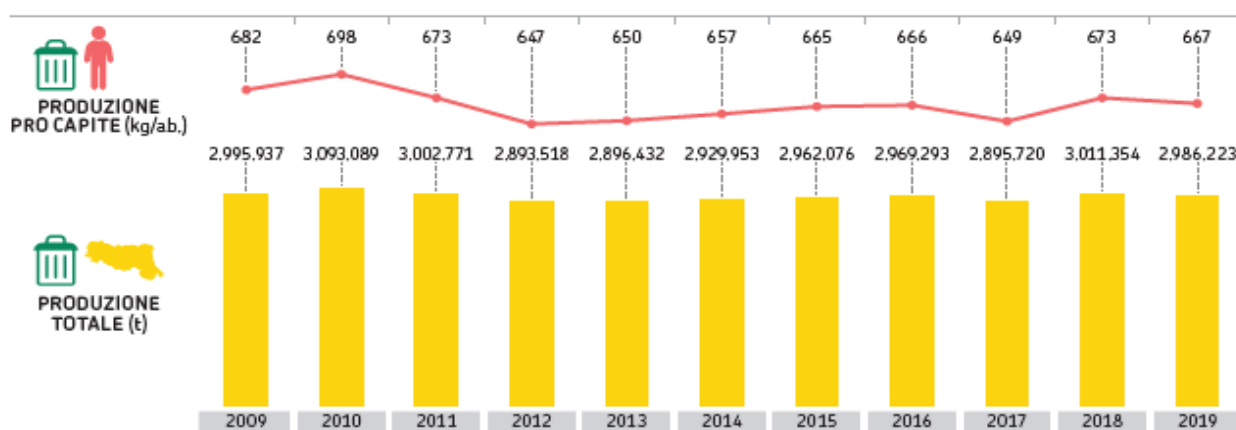
<sup>28</sup> Dati Arpa, La gestione dei rifiuti in Emilia-Romagna - Report 2020

Complessivamente, nel 2019, la raccolta differenziata ha interessato 2.117.352 tonnellate di rifiuti urbani, corrispondenti ad una raccolta pro capite annua di 473 kg/ab, ossia una **percentuale di raccolta differenziata del 70,9%** (in aumento del 2,9% rispetto al 2018).

Questo dato conferma il trend in continua crescita registrato nell'ultimo decennio, rappresentato nel grafico riportato in Figura 80.

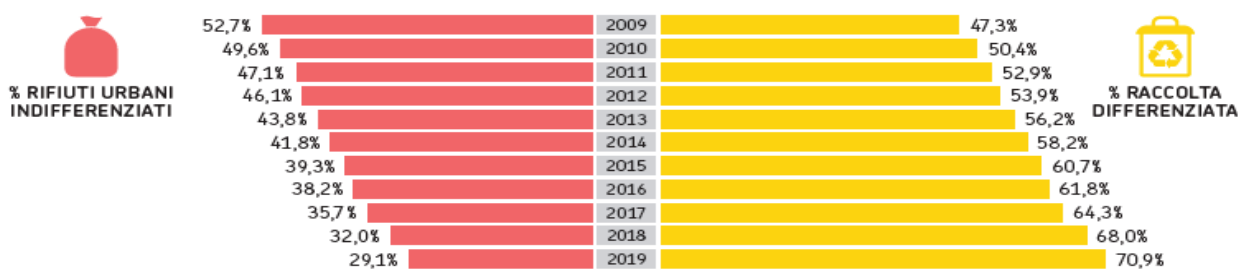
Relativamente alla resa di intercettazione delle frazioni differenziate (Figura 81): superano il 90% di intercettazione: il verde, il vetro e il legno, mentre risulta maggiore di 60 % quella dell'umido, della carta e cartone e dei metalli. La percentuale di plastica differenziata si attesta intorno al 50 %.

Figura 78> Andamento regionale della produzione totale e pro capite di rifiuti urbani nel periodo 2009- 2019



Fonte: elaborazioni Arpaie sui dati provenienti dal modulo comuni dell'applicativo O.R.So.

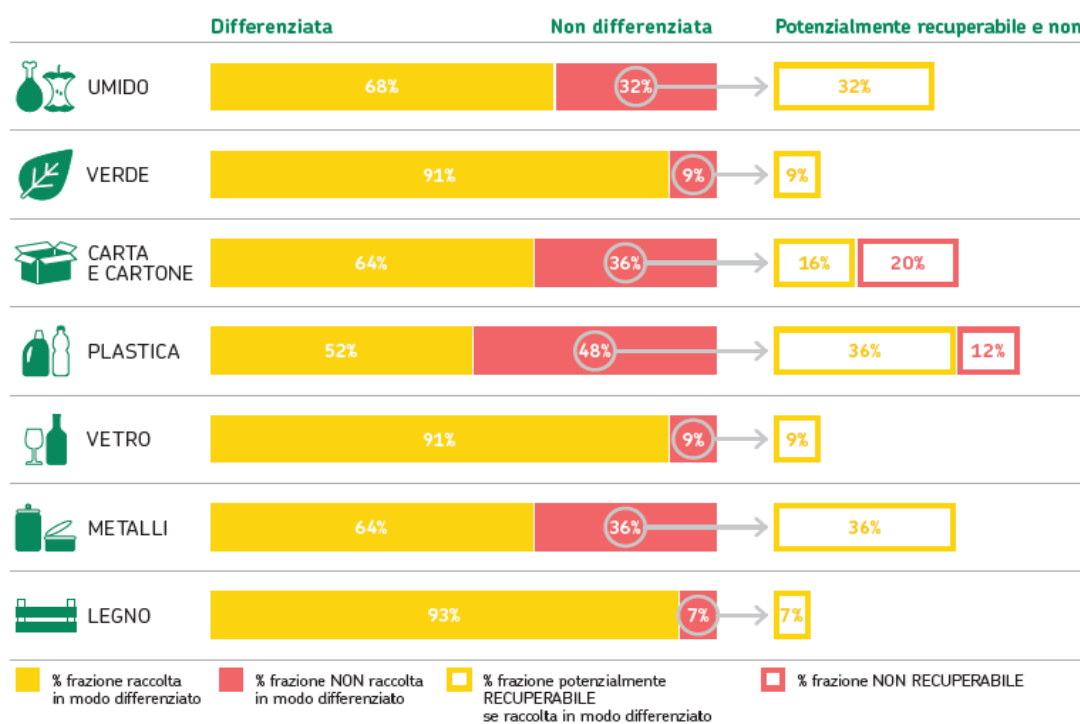
Figura 79> Andamento della RD e del rifiuto indifferenziato residuo, 2009- 2019



Fonte: elaborazioni Arpaie sui dati provenienti dal modulo comuni dell'applicativo O.R.So.



Figura 80>> Risultati della raccolta differenziata sulle principali frazioni merceologiche, 2019










Fonte: elaborazioni Arpae sui dati provenienti dal modulo comuni dell'applicativo O.R.So., dalle analisi merceologiche di Arpae e dei Gestori degli impianti, e dal CONAI

A livello territoriale, i valori di raccolta differenziata a scala comunale del 2019 confermano le difficoltà dei piccoli comuni dell'area omogenea "montagna" a raggiungere elevati standard di raccolta differenziata, in quanto le specifiche caratteristiche territoriali e abitative rendono più complessa e onerosa l'organizzazione del servizio di raccolta.

**Le performance migliori di raccolta differenziata si ottengono, invece, nell'area di pianura e nei medio/piccoli centri abitati.**

**Il tasso di avvio a riciclaggio**, calcolato secondo la normativa vigente, è risultato nel 2019 pari al **63%**, come riportato nella tabella seguente, in termini di tasso di frazioni differenziate e totali. Tale valore è **superiore all'obiettivo comunitario al 2020 (50%)**.

Tabella 27>Stima del tasso di riciclaggio, anno 2019

	TOTALE (t) NEI RIFIUTI URBANI (inclusi i rifiuti assimilati art. 238, c. 10, D.Lgs. 152/06)	TOTALE (t) AVVIATO A RICICLO (inclusi i rifiuti assimilati art. 238, c. 10, D.Lgs. 152/06)	TASSO DI RICICLAGGIO
 UMIDO*	532.049	327.679	62%
 VERDE	500.779	343.450	69%
 CARTA E CARTONE	556.914	365.608	66%
 PLASTICA	318.620	74.572	23%
 VETRO	201.234	168.792	84%
 METALLI	51.895	32.586	63%
 LEGNO	185.699	173.045	93%
<b>TOTALE</b>	<b>2.347.191</b>	<b>1.485.730</b>	<b>63%</b>

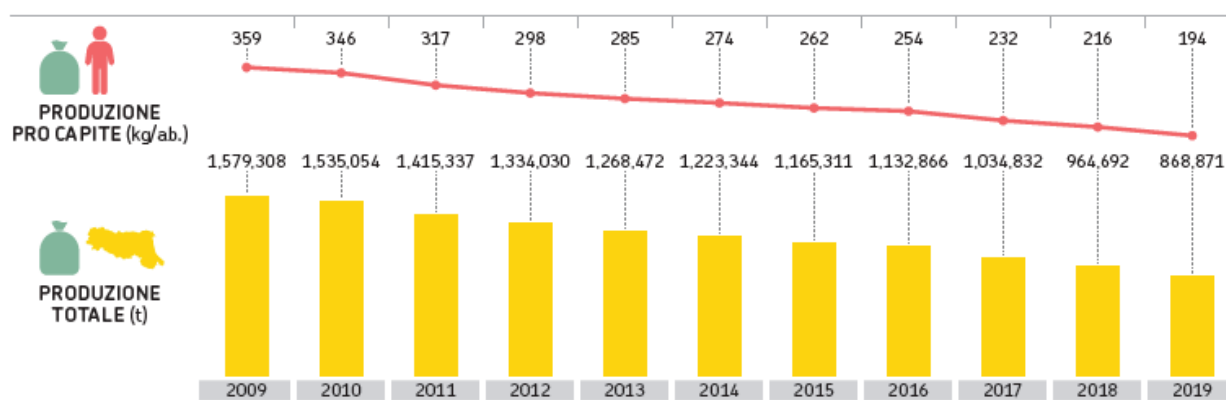
\* Tutti i dati dell'umido comprendono anche la quota di compostaggio domestico (DGR 2218/16) e compostaggio di comunità (DM 266/16)

Fonte: elaborazioni Arpaie sui dati provenienti dal modulo comuni e dal modulo impianti dell'applicativo O.R.So., e dalle dichiarazioni MUD

Per quanto riguarda i rifiuti urbani indifferenziati, **la produzione totale annua del 2019 è risultata pari a 868.871 tonnellate, ossia: 194 kg/ab. anno.** Tale dato risulta superiore allo scenario di piano stimato in 150 kg/ab annuo di rifiuto non inviato a riciclaggio.

Si osserva, tuttavia, che complessivamente, nel decennio 2009 -2019, la produzione totale e pro capite del rifiuto urbano indifferenziato ha registrato una progressiva riduzione, come mostrato nel grafico seguente.

Figura 81> Trend della produzione di RU indifferenziati totale e pro capite, 2009-2019



Fonte: elaborazioni Arpaie sui dati provenienti dal modulo comuni dell'applicativo O.R.So.

I rifiuti urbani indifferenziati raccolti hanno trovato collocazione nell'articolato sistema impiantistico regionale costituito da inceneritori/termovalorizzatori, impianti di trattamento meccanico-biologico, impianti di trasferimento e discariche per rifiuti non pericolosi.

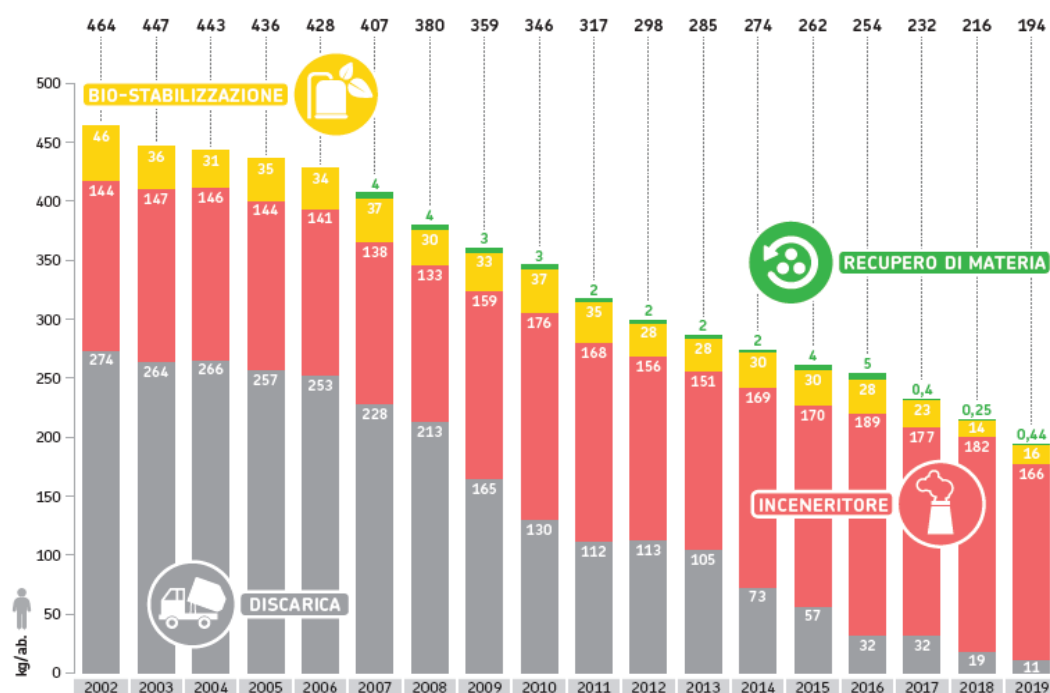
Considerando la destinazione finale del 2019, la gestione del rifiuto urbano indifferenziato si può così sintetizzare: 744.589 tonnellate sono state avviate agli impianti di incenerimento; 70.524 tonnellate sono state avviate a bio-stabilizzazione per la produzione della frazione organica stabilizzata (FOS), 49.694 tonnellate sono state conferite in discarica, 2.107 tonnellate sono costituite da rifiuti provenienti da altre raccolte avviate a smaltimento e 1.958 tonnellate sono frazioni merceologiche omogenee avviate a recupero di materia.

Nel grafico, di Figura 83, si riassume l'andamento a scala regionale della destinazione finale dei rifiuti urbani indifferenziati, espressa in kg/ab. anno, dal 2002 al 2019. A fronte di una complessiva diminuzione dei quantitativi di rifiuti urbani prodotti e di un aumento della raccolta differenziata (3 punti percentuali in più rispetto al 2018) si riscontra in termini percentuali **una stabilizzazione dell'uso della discarica, una lieve diminuzione dell'incenerimento e un calo dei contributi delle altre voci (recupero di materia e biostabilizzazione).**

Se consideriamo il totale dei rifiuti urbani prodotti, le variazioni 2018- 2019, espresse in percentuale, sono:

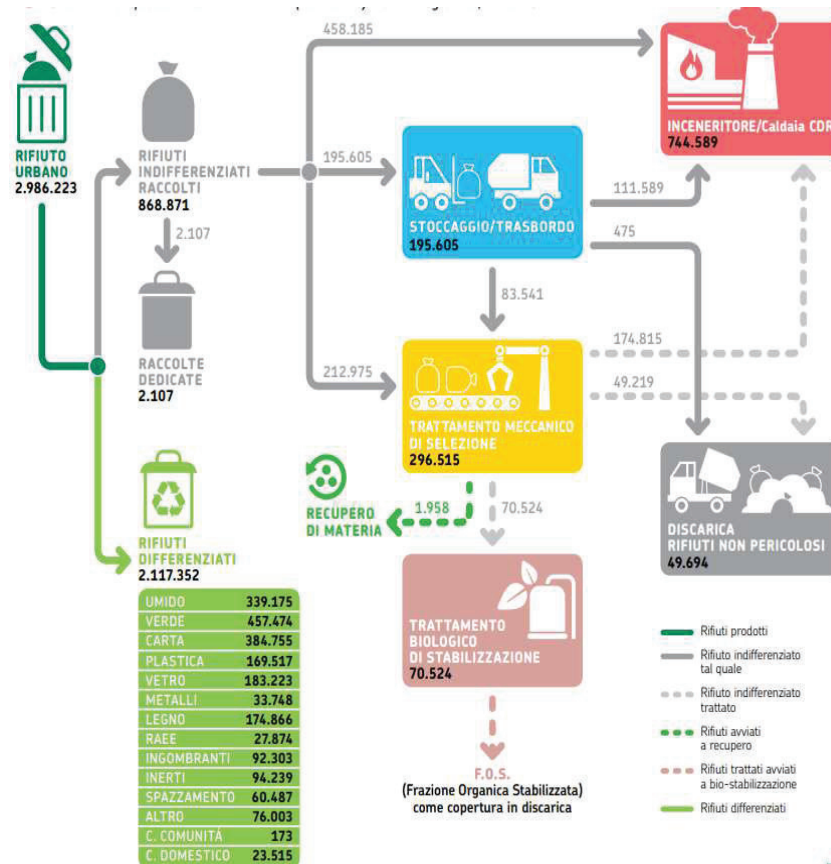
- raccolta differenziata, da 68% a 71%;
- quota di rifiuti inceneriti, da 27% a 24,9%;
- quota avviata a discarica, da 2,8% a 1,7%;
- quota avviata a bio-stabilizzazione, da 2,1% a 2,4%;
- recupero materia da rifiuto indifferenziato, da 0,04% a 0,07%.

Figura 82> Destinazione finale del rifiuto urbano indifferenziato (kg/ab.anno), (2002-2019)



Lo schema riportato nella figura seguente riassume a scala regionale le modalità di gestione complessiva dei rifiuti urbani nel 2019.

Figura 83> Gestione complessiva dei rifiuti urbani (tonnellate) a scala regionale, anno 2019



Dall'analisi dei dati di produzione dei rifiuti su scala regionale, nonché dal confronto con altre realtà, emerge, infine, che i sistemi di **misurazione puntuale del rifiuto consentono una significativa riduzione della produzione media dei rifiuti.**

A tale riguardo, nell'anno 2019, i Comuni che hanno implementato i sistemi di misurazione puntuale del rifiuto sono 82 (circa il 25% dei comuni emiliano-romagnoli, che rappresenta il 31% della popolazione residente); di questi in 20 comuni è applicata la TARI tributo puntuale e in 62 la tariffa corrispettiva puntuale. Dai dati 2019, si osserva, inoltre, che:

- la produzione totale pro capite media nei comuni con misurazione puntuale del rifiuto è pari a circa 598 kg/ ab. anno, mentre la media regionale è di 667 kg/ab. anno;
- la produzione pro capite di indifferenziato si attesta intorno a un valore medio di 104 kg/ab. anno, a fronte di un valore medio regionale pari a 194 kg/ab.anno.

Complessivamente si evidenzia, infatti, che **i Comuni che hanno implementato sistemi di misurazione puntuale del rifiuto hanno in larga parte registrato una produzione pro capite di rifiuti indifferenziati inferiore ai 150 kg/ab. anno.**

## Rifiuti Speciali

Per quanto riguarda i rifiuti speciali, i dati<sup>29</sup> del 2018 stimano una produzione complessiva di 14.019.213 tonnellate, di questi 5.346.406 tonnellate (dato stimato dalla gestione) risultano essere rifiuti da costruzione e demolizione (C&D), mentre 8.672.807 tonnellate riguardano le altre tipologie, di cui 757.528 tonnellate di rifiuti pericolosi (8,7 % della produzione totale).

Il grafico di Figura 85 riporta il trend della produzione di rifiuti speciali, esclusi i C&D, dal 2007 al 2018, **evidenziando un andamento stabile negli ultimi cinque anni.**

La produzione di rifiuti speciali risulta collegata al tessuto produttivo territoriale e si concentra principalmente nelle province di: Modena, Ravenna e Bologna. La produzione più consistente di RS pericolosi, nel 2018, proviene dal tessuto produttivo delle province di Bologna, con 190.865 tonnellate, e di Ravenna, con 152.937 tonnellate. Per quanto riguarda, la tipologia dei rifiuti, dai dati MUD del 2018, riportati in Tabella 7.82 e in Figura 7.88 emerge che: il 48 % dei rifiuti prodotti in Regione proviene dal macrosettore *fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento* (capitolo CER/EER 19). Seguono, poi, i rifiuti prodotti da: attività manifatturiere, con quantitativi che superano i 3 milioni di tonnellate (37%) e prevalentemente non pericolosi (92%) e da attività legate al commercio e fornitura di energia, con quantitativi molto inferiori rispetto ai precedenti.

---

<sup>29</sup>Dati: Arpae, La gestione dei rifiuti in Emilia-Romagna - Report 2020 e Annuario Dati Ambientali

Figura 84 > Andamento regionale (2007-2018) della produzione di RS (esclusi rifiuti C&D)

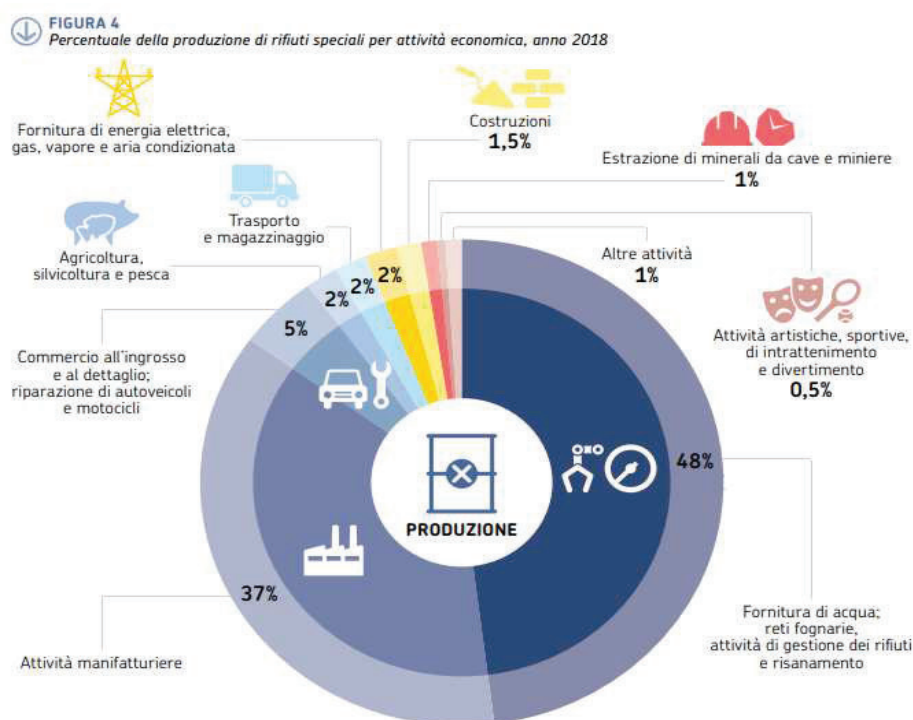


Tabella 28> Produzione di rifiuti speciali (tonnellate) per attività economica, anno 2018

ATTIVITÀ ECONOMICA	NON PERICOLOSI	PERICOLOSI	TOTALE
FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	3.832.333	354.493	4.186.827
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	2.990.841	246.357	3.237.198
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	362.470	73.764	436.233
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	187.911	7.527	195.439
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	122.350	24.255	146.605
FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	134.237	7.945	142.182
COSTRUZIONI	98.015	16.819	114.834
ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	96.387	6.670	103.057
ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	40.121	190	40.312
ALTRE ATTIVITÀ	50.615	19.507	70.121

Fonte: dati MUD

Figura 85 > Produzione di rifiuti speciali (tonnellate) per attività economica, anno 2018



Negli impianti attivi in regione, nel 2018, sono state gestite complessivamente 14.942.843 tonnellate di rifiuti speciali, al lordo dei rifiuti da C&D (5.571.613 tonnellate).

Delle 9.370.869 tonnellate gestite (escluso i rifiuti da C&D): 8.531.856 tonnellate sono rifiuti speciali non pericolosi (ossia il 91%) e 839.013 tonnellate di rifiuti speciali pericolosi (pari al 9%).

In termini di attività di gestione, dai dati emerge che per i rifiuti non pericolosi le attività di recupero sono prevalenti su quelle di smaltimento, mentre per i rifiuti pericolosi lo smaltimento risulta la modalità di gestione prevalente. Nel dettaglio, per quanto riguarda i rifiuti speciali non pericolosi, i dati mostrano la netta prevalenza del recupero di materia, che copre il 60% dei rifiuti non pericolosi gestiti, sulle altre operazioni di gestione rifiuti, seguito dalle altre operazioni di smaltimento (23%), mentre lo smaltimento in discarica incide solamente per l'8%.

Per quanto riguarda i rifiuti pericolosi, escludendo sempre i rifiuti da C&D, prevale la gestione a smaltimento (D2-D14), che copre il 53% dei rifiuti pericolosi gestiti, seguita dal 26% del recupero di materia e dall'8% dell'incenerimento (D10) e poi da smaltimento in discarica (7%) e recupero energetico (6%).

Complessivamente, analizzando i dati del 2018 si evidenzia:

- per i rifiuti speciali non pericolosi rispetto all'anno precedente: il decremento dello smaltimento in discarica (-11%), l'incremento delle altre forme di smaltimento (+10%) e del recupero di energia (+6%);
- per i rifiuti speciali pericolosi, trend in calo dello smaltimento in discarica per i rifiuti speciali pericolosi (-6% rispetto al 2008).

Risulta non raggiunto l'obiettivo previsto dal precedente piano relativo all'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti speciali (da ultimo monitoraggio di piano emerge una stima fabbisogno pari a circa 400.000 tonnellate).

Per quanto attiene la destinazione finale dei rifiuti, si osserva che quota parte dei rifiuti speciali vengono allontanati fuori regione: nel 2018 circa 2.631.140 tonnellate (al netto dei rifiuti C&D), il 15% circa dei quali costituito da RS pericolosi. Il flusso in entrata ha, invece, riguardato 3.282.139 tonnellate di rifiuti, anche in questo caso prevalentemente non pericolosi (solo il 12% dei rifiuti in ingresso sono rifiuti pericolosi).

I rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi importati da altre regioni italiane appartengono per circa la metà dei quantitativi al capitolo EER 19 (rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti e delle acque reflue), così, in ugual modo, quelli esportati verso altre regioni.

Altri rifiuti speciali importati, che risultano avere quantitativi significativi, appartengono al capitolo EER 16 (rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco) e EER 02 (rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti).

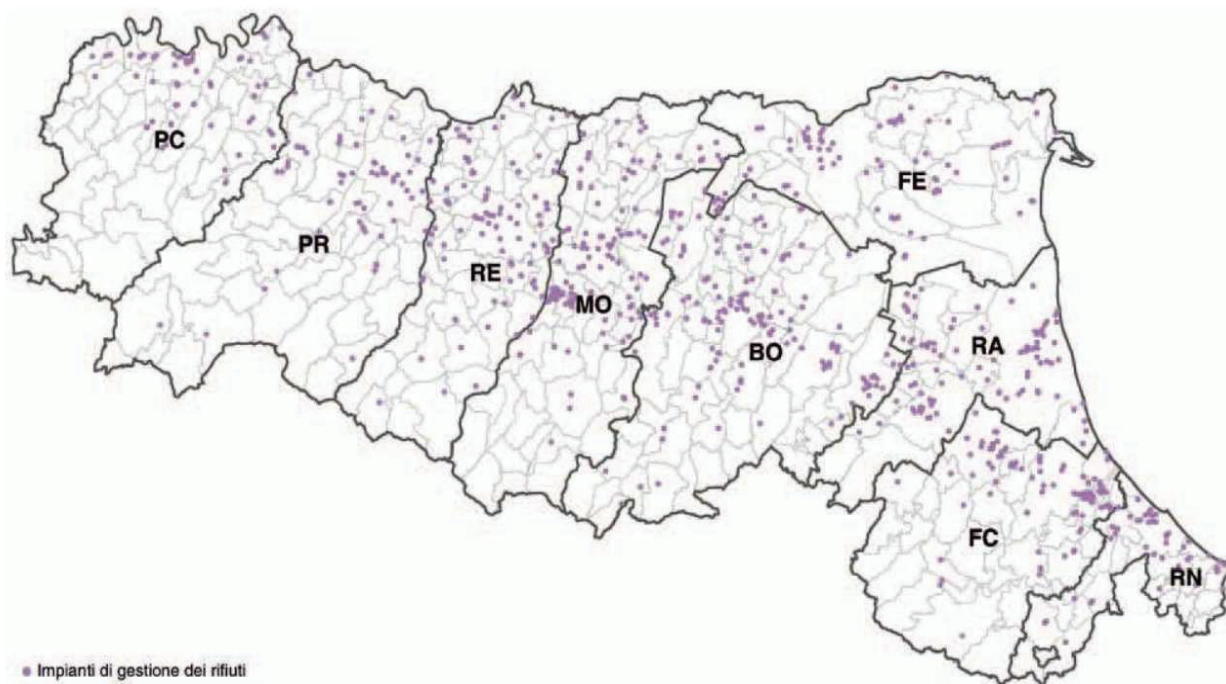
Mentre le principali tipologie di rifiuti esportati appartengono al capitolo EER 15 (rifiuti di imballaggio; assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi non specificati altrimenti) e al capitolo EER 16 (rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco).

### **Sistema impiantistico per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti (urbani e speciali)**

Il sistema impiantistico regionale è molto articolato: nell'anno 2019 sono stati circa 1.410 gli impianti che hanno dichiarato di effettuare operazioni di recupero e/o smaltimento di rifiuti. Gli stessi sono ubicati come da figura seguente.



Figura 86 > Ubicazione degli impianti di gestione rifiuti in regione, anno 2019



La maggior parte degli impianti sono ubicati nelle province di Bologna (17%), Modena (16%) e Forlì-Cesena (14%), seguite da Ravenna (13%) e Reggio Emilia (10%).

Complessivamente il sistema impiantistico è in grado di soddisfare completamente il fabbisogno di trattamento/smaltimento dei rifiuti urbani indifferenziati. La localizzazione degli impianti in regione è rappresentata per tipologia (impianti di discarica, incenerimento e trattamento meccanico/trattamento meccanico- biologico/trattamento biologico e impianti di compostaggio) in Figura 89.

In particolare, dai dati del 2019 emerge che:

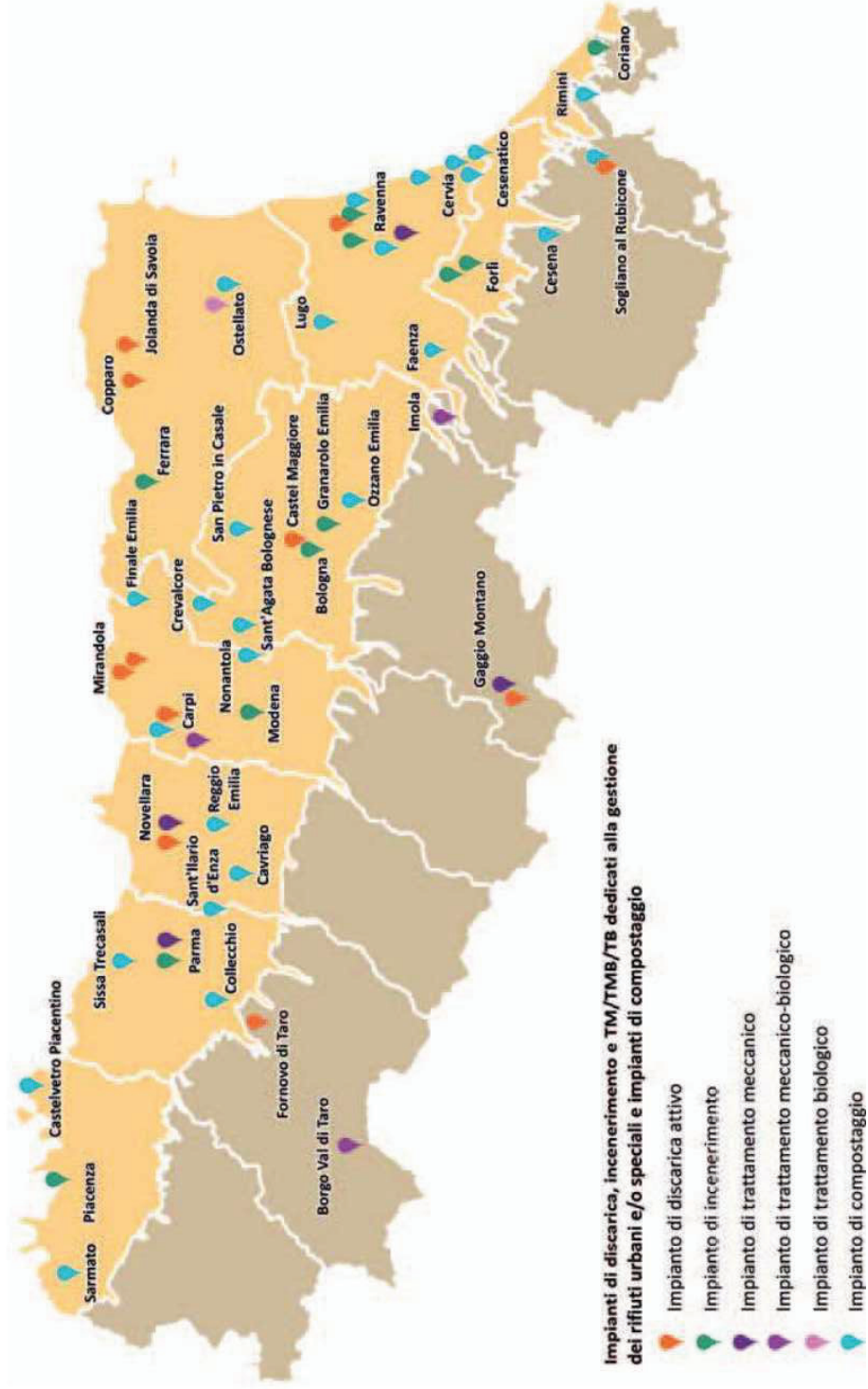
- negli impianti di Trattamento meccanico biologico sono state trattate complessivamente 493.370 tonnellate di rifiuti (prevalentemente EER 191212), a fronte di una capacità massima autorizzata di 974.293 tonnellate.
- Negli impianti di incenerimento i rifiuti trattati ammontano a 1.175.795 tonnellate, a fronte di una capacità massima autorizzata pari a 1.259.500 tonnellate. Del totale incenerito, 618.710 tonnellate sono costituite da rifiuti urbani, 346.217 tonnellate dalla frazione secca derivante dal trattamento meccanico dei rifiuti, 55.120 tonnellate da CDR, 40.533 tonnellate da rifiuti sanitari e 115.215 tonnellate da altri rifiuti speciali. Gli impianti hanno recuperato energia elettrica per un valore pari a 684.730 MWh nel 2019, mentre il recupero termico è stato pari a 288.694 MWh e realizzato solo dagli inceneritori per rifiuti urbani delle province di Parma, Bologna, Ferrara e Forlì.
- I rifiuti smaltiti nel 2019 nelle 11 discariche operative in regione sono pari a 657.351 tonnellate, di cui la maggiore quantità è costituita dai rifiuti derivanti da processi di

pretrattamento, pari a 388.852 tonnellate, seguita dai rifiuti speciali, pari a 260.620 tonnellate, e dai rifiuti urbani, pari a 7.879 tonnellate.

- I rifiuti trattati negli impianti di compostaggio: 709.145 tonnellate, di rifiuti di cui: 452.303 tonnellate costituite da umido, 201.735 tonnellate da verde, 28.444 tonnellate da fanghi e 26.662 tonnellate da altre frazioni compostabili.

Sono state prodotte in totale oltre 147.667 tonnellate di compost. Complessivamente la capacità massima autorizzata nel 2019 è pari a 802.100 tonnellate.

Figura 87 > Impianti di discarica, incenerimento e TM/TMB/TB e impianti di compostaggio, anno 2019



## Influenza emergenza sanitaria sulla componente rifiuti

I dati riportati nel paragrafo precedente mostrano nel 2019 una leggera riduzione della produzione regionale dei rifiuti urbani, frutto anche delle politiche in materia di prevenzione e riduzione, perseguite in questi anni a livello regionale

Dai primi dati del 2020 si rileva un ulteriore calo della produzione totale di rifiuti urbani (2.875.122 tonnellate), da correlarsi in parte al rallentamento dei sistemi produttivo e turistico regionale, quale effetto della pandemia dovuta al COVID-19, che da marzo 2020 ha influenzato il tessuto economico sociale mondiale con importanti ripercussioni anche nel settore dei rifiuti.

I mesi di lockdown hanno, infatti, inciso particolarmente sulle attività di ristorazione, molte delle quali sono state costrette a chiusure temporanee, più o meno prolungate, con una riduzione dei rifiuti generati da tale settore.

La restrizione degli spostamenti, la cancellazione dei voli e la chiusura delle attività del settore turistico, inoltre, hanno avuto un impatto in termini di riduzione di offerta e domanda di servizi turistici, con conseguenze anche sulla produzione di rifiuti.

Per quanto riguarda il settore domestico, si conferma il trend in calo della produzione totale (-3% in peso rispetto alla produzione 2019), a cui contribuisce il cambiamento dello stile di vita in conseguenza delle restrizioni, e si assiste ad un rallentamento nella crescita della % RD, solo 1,6% in più rispetto al 2019 (delta 2018-2019 +2.9%) diretta conseguenza del divieto di differenziazione dei rifiuti da parte di nuclei domestici con casi di positività al virus e/o in quarantena obbligatoria.

Si osserva, inoltre, che l'avvento della pandemia ha determinato un cambio degli stili di vita e delle abitudini alimentari, determinando, secondo gli studi di settore<sup>30</sup>, una riduzione dei rifiuti alimentari (dato stimato a livello nazionale -11,78 % rispetto al 2019

---

<sup>30</sup>Fonte: Waste Watcher International Observatory- Università di Bologna- Last Minute Market su dati IPSOS

## Sintesi indicatori

Nella tabella seguente si riportano gli indicatori descrittivi e un'indicazione sintetica della condizione attuale per la componente sistemica in esame, espressa tramite la valutazione qualitativa indicata attraverso il colore dell'ultima colonna.

Tabella 29> Sintesi indicatori per la componente Rifiuti

5P Agenda 2030	Rif. Obiettivo SDG	Tematismo	INDICATORI	FONTE	CONDIZIONE ATTUALE
Profit	Goal 12: Consumo e produzione responsabili - Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo	Rifiuti	Percentuale di riciclaggio	ARPAE E.R.- DIREZIONE TECNICA	Verde
			Produzione procapite rifiuti indifferenziati	ARPAE E.R.- DIREZIONE TECNICA	Verde
			Conferimento RU in discarica	ARPAE E.R.- DIREZIONE TECNICA	Verde
			Produzione totale di rifiuti speciali	ARPAE E.R.- DIREZIONE TECNICA	Arancione
			Autosufficienza smaltimento RU	ARPAE E.R.- DIREZIONE TECNICA	Verde
			Numero comuni tariffa puntuale	ReR	Verde
			Autosufficienza smaltimento RS	ARPAE E.R.- DIREZIONE TECNICA	Arancione

LEGENDA CONDIZIONE ATTUALE	
Verde	positiva
Bianco	neutra
Arancione	presenza di potenziali criticità (livello medio)
Rosso	presenza di potenziali criticità (livello alto)

Si sottolinea che la raccolta ed il riciclaggio dei rifiuti costituiscono punti chiave anche per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, con particolare riferimento al Goal 11 "Città e comunità sostenibili" e Goal 12 "Consumo e produzione responsabili". Nell'ambito di questi ultimi si individuano i seguenti indicatori: SDG 11.6.1 - Percentuale di rifiuti solidi urbani raccolti e gestiti in strutture controllate sul totale dei rifiuti urbani prodotti dalle città e SDG 12.5.1 - Tasso di riciclaggio nazionale, tonnellate di materiale riciclato.

## Sintesi SWOT

Nella tabella seguente si riporta la SWOT elaborata per la componente “Rifiuti”. La swot è stata pensata in riferimento sia al contesto territoriale sia ai contenuti degli Assi del Piano a cui sono associabili “effetti diretti” su questo tema.

Tabella 30> Sintesi SWOT per la componente “Rifiuti”

### PUNTI DI FORZA

Autosufficienza regionale nello smaltimento di rifiuti urbani.

Obiettivo comunitario di smaltimento di rifiuti urbani in discarica (previsto al 2035) già raggiunto dal 2018.

Elevata performance di Raccolta differenziata (71% al 2019), alta percentuale tasso di riciclaggio (63 %). Costante e netta riduzione di rifiuti urbani indifferenziati.

Impiantistica integrata per trattamento rifiuti urbani.

Buone pratiche in materia di sottoprodotti (approvazione del primo elenco regionale in Italia).

Semplificazioni degli adempimenti tecnici gestionali previsti dal D.Lgs. 116/2020 per i rifiuti da costruzione e demolizione (art. 185 bis comma 1 lettera c) e art. 193 comma 19 del D.Lgs.152/2006).

### PUNTI DI DEBOLEZZA

Non ancora raggiunta l'autosufficienza per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti speciali prodotti in Emilia-Romagna.

Difficoltà di incidere nella produzione dei rifiuti urbani.

Obiettivo di piano relativo al rifiuto urbano non inviato a riciclaggio pro-capite non pienamente raggiunto.

Complessità e rigidità della normativa sui rifiuti e difficoltà, ad esempio, nell'applicazione dei criteri EOW (End of Waste).

Raccolta differenziata nei comuni nell'area omogenea di “montagna”.

La pandemia ha favorito l'aumento del ricorso ad articoli monouso e all'incremento dei rifiuti derivanti dalla diffusione dell'e-commerce, con incremento della produzione degli imballaggi.

Basso tasso di riciclo della plastica, inviata per circa il 70% ad impianti di recupero fuori regione.

### RISCHI

Export rifiuti speciali con conseguente svantaggio competitivo per le imprese regionali.

Nuova metodologia definita a livello comunitario per il calcolo della quota di riciclo ai fini del rispetto dei nuovi obiettivi comunitari di riciclo.

Nuova classificazione dei rifiuti urbani introdotta dal D.Lgs. 116/2020 ai sensi dell'art.183 comma 1 lett. b-ter) del D.Lgs. 152/2006.

Potenziale aumento dei rifiuti legati al fine vita degli impianti FER, dei veicoli ibridi/elettrici

Potenziale aumento dei rifiuti correlati agli interventi di riqualificazione energetica se non correttamente gestiti

#### OPPORTUNITÀ

Strategie di prevenzione dei rifiuti (piano PlasticFreeER, riduzione sprechi alimentari).

Coordinamento permanente sottoprodotti per l'individuazione, da parte delle imprese, dei sottoprodotti di cui all'articolo 184 bis del D.Lgs. 152/2006.

Individuazione di una procedura meno rigida per l'applicazione della disciplina che regola l'EOW (End of Waste).

Sistemi volontari di rendicontazione dei rifiuti prodotti dalle attività produttive per le quali la norma vigente prevede esenzione dall'obbligo di dichiarazione annuale MUD.

Progetti pilota nel settore della Green Economy

### 1.14. Economia circolare

L'economia circolare si fonda sulla necessità di passare ad un nuovo modello economico, dove gli scarti di una produzione possano diventare risorse, anziché rifiuti, per lo stesso o per altri cicli produttivi: così il valore dei beni, delle risorse e dei materiali può essere utilizzato il più a lungo possibile.

Fondamentale per il successo è la rilettura di tutti i modelli di produzione e consumo in una logica di circolarità, l'assunzione di paradigmi che devono divenire patrimonio di nuova cultura.

La Commissione Europea definisce l'economia circolare come "un'economia in cui il valore dei prodotti, dei materiali e delle risorse viene mantenuto il più a lungo possibile e la produzione di rifiuti viene ridotta al minimo"

Nel 1972, il biologo ed ecologo Barry Commoner fu un precursore del concetto di green economy e di economia circolare con la pubblicazione di "The closing circle".

L'obiettivo finale a cui tendere è quindi la transizione verso un modello di sviluppo centrato sul riconoscimento del grande valore delle materie prime, che devono essere risparmiate, sull'importanza del recupero dei rifiuti e della conservazione del capitale naturale.

Si è evidenziata, quindi, la necessità di passare dal modello di produzione lineare a quello circolare, prospettando un mutamento di paradigma nei processi produttivi attraverso il digitale così che funga da leva di trasformazione economica e sociale, auspicando soprattutto una revisione del sistema fiscale che si affidi a basi impositive correlabili al consumo di materia e del capitale naturale.

Per dare nuovo impulso all'economia circolare dovranno essere sviluppate nuove filiere produttive per il recupero/riciclo dei materiali ed occorrerà accompagnare le imprese in questo percorso di transizione.

In tale contesto, determinante tra gli SDG dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e identificativo dell'Economia Circolare, è l'**Obiettivo 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e consumo**.

In particolare, si intende misurare il **Consumo di materiale interno**, in valori assoluti e relativi, cioè ponderati su produzione di Pil e occupati, sempre con l'intento diffuso e condiviso di non volere dare solo informazioni in termini assoluti.

Il Consumo di materiale interno, utilizzato quale indicatore per la componente in esame, misura il consumo apparente di risorse materiali di una economia, pari alla quantità di materiali che in un anno vengono utilizzati dal sistema socioeconomico. L'indicatore è calcolato come somma tra l'estrazione interna di materiali utilizzati (la quantità di biomasse, minerali non energetici e combustibili fossili estratte e avviate alla trasformazione) e il saldo della bilancia commerciale fisica, corrispondente agli Input diretti di materiali dall'estero meno gli Output diretti di materiali verso l'estero. La ponderazione viene elaborata sul Pil ai prezzi di mercato - valori concatenati - con anno di riferimento 2015 e sugli occupati, sempre con l'intento diffuso e condiviso di non volere dare solo informazioni in maniera integrata.

I valori restituiti dall'indicatore SDG 12.2.2 - Consumo di materiale interno, consumo di materiale interno pro capite e consumo di materiali interno per unità di Pil, su base Istat (ad oggi aggiornati al 2016), attribuiscono all'Emilia-Romagna valori elevati sia in raffronto ai valori attribuiti al Nord Italia, che a scala nazionale (Consumo materiale interno pro capite: 0,36 ton pro capite rispetto a 0,27 ton pro capite del Nord Italia e 0,29 ton pro capite dell'Italia, Consumo materiale interno per unità di Pil: 12,3 ton/migliaia di euro rispetto a 9,1 ton/migliaia di euro del Nord Italia, e 8,0 ton/migliaia di euro dell'Italia).

Ciò deriva dal fatto che l'Emilia-Romagna presenta, rispetto alle altre Regioni considerate, un elevato Pil riconducibile alle attività industriali, caratterizzate da un'alta intensità di consumo di materia.

Dal punto di vista pro capite il valore aggiunto per abitante dell'industria manifatturiera in Emilia-Romagna è il più alto dell'area nord.



Considerando, invece, i conti dei flussi di materia: l'Emilia-Romagna è la seconda regione in Italia per estrazione di risorse naturali. Le componenti principali sono le produzioni agricole e l'estrazione da cave e miniere (dati ottenuti principalmente da indagini Istat).

Nella logica dei flussi di materia, ove prevalga l'estrazione/produzione interna rispetto all'import di prodotti e risorse da contesti esterni, l'intensità di uso di materia è maggiore.

### Sostenibilità ambientale delle imprese<sup>31</sup>

La Green Economy è un tema trasversale che include sia imprese, orientate ad un mercato che richiede beni e servizi ambientali, che imprese impegnate a produrre con il minor impatto ambientale. In Emilia-Romagna, la Green Economy è una realtà già consolidata: a maggio 2020 circa 6.000 aziende sono considerate "Green". Di queste: 4.000 appartengono al settore industria e servizi.

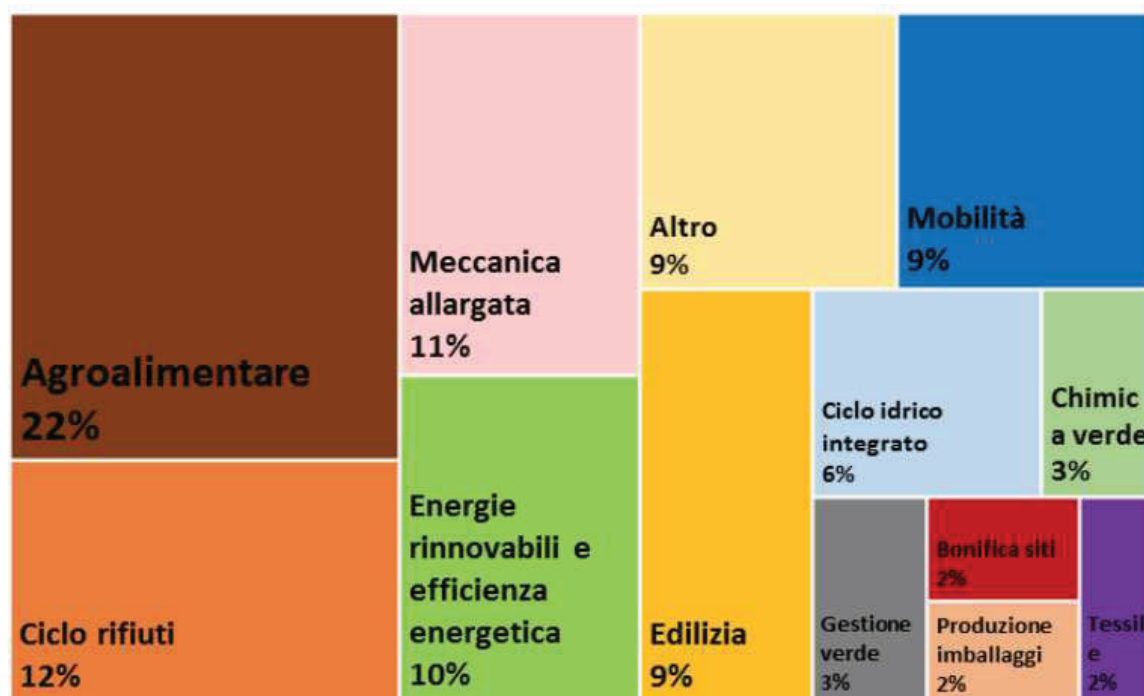
Come evidenziato nella figura seguente considerando solo le aziende dei settori "industria e servizi" (escluse quindi le aziende del settore forestale e le aziende agricole biologiche), si osserva, come anche in passato, una prevalenza dell'Agroalimentare (22%), seguito dal ciclo rifiuti (12%), dal settore della meccanica allargata (11%) e da quello dell'energia rinnovabile ed efficienza energetica (10%). Tutti gli altri settori si assestano sotto il 10%.

Il territorio regionale appare tutto interessato dalla presenza di imprese green, senza cambiamenti rispetto alla rilevazione 2019.

---

<sup>31</sup> Fonte dei dati: [ENEA RAEE 2020](#), [Osservatorio GreenER](#)

Figura 88>Suddivisione aziende green- industria e servizi



L'evoluzione e la diffusione dei sistemi di gestione ambientale EMAS e ISO 14001 in Emilia-Romagna evidenzia una costante crescita di questi strumenti volontari (rispettivamente aumentati del +3% e del +5%, crescita superiore ai tassi italiani, entrambi pari al 2%).

Tra i settori che fanno da traino alla diffusione delle certificazioni ambientali troviamo per EMAS, i servizi per la gestione dei rifiuti (44% del totale regionale) e il comparto agroalimentare (30% del totale regionale); per ISO 14001, il metalmeccanico e le costruzioni rispettivamente con quote del 35% e del 25%.

Le certificazioni ambientali contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, nello specifico all'obiettivo 12 - Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo. In particolare, il numero di organizzazioni registrate EMAS costituisce un indicatore proposto nell'ambito del SDG 12.6.1 - Numero di società che pubblicano rapporti di sostenibilità dall'Agenda 2030 su base Istat. Il valore attribuito alla Regione è pari a 139, in raffronto a 568 del Nord Italia e 965 dell'Italia.

Incrementi più cospicui al 2020 sono stati registrati dai sistemi di gestione della sicurezza (OHSAS 18001/ISO 45001) e dalla responsabilità sociale d'impresa SA8000, rispettivamente con quote pari al 17% e 13% sul 2019 (% maggiori di quelle italiane). I settori produttivi più proattivi per la sicurezza sono il commercio all'ingrosso e altri servizi sociali con quote rispettivamente del 27%; mentre per la responsabilità sociale troviamo la fornitura di alimenti e servizi di ristorazione (22% del totale) e le costruzioni (18% del totale). Le province che contano una maggiore diffusione di certificazioni sono le province di Bologna, Parma e Modena.

Per quanto riguarda le certificazioni di prodotto, c'è stata una netta ripresa per l'Ecolabel (+38% sul 2019), anche grazie all'ingresso di nuovi gruppi di prodotti e di servizi certificati. Il settore ceramico resta in testa con 7 licenze Ecolabel.

Nei settori carta e legno la certificazione forestale FSC è la più diffusa, con un incremento del 13% rispetto al 2019 per un totale di 228 certificati di catena di custodia. I segmenti trainanti sono i prodotti stampati e la commercializzazione della carta, che nel mercato regionale della certificazione FSC pesano rispettivamente per il 53% e il 18%. Trend stabile per l'EPD (-5% sul 2019), che perde qualche certificato nel comparto agroalimentare.

Nonostante il risultato la regione continua a detenere il primato per diffusione di EPD (Dichiarazioni ambientali di prodotto) nell'agroalimentare, con 109 EPD, rappresentanti il 75% del totale regionale e l'82% del totale raggiunto dal comparto a livello nazionale.

Un altro parametro molto importante per la valutazione della transizione in chiave ecologica di una regione è l'andamento occupazionale delle professioni "green". Tra i cosiddetti "green jobs" sono incluse le professioni legate ai settori di produzione di beni e servizi eco-sostenibili o di riduzione dell'impatto ambientale dei processi produttivi, ovvero si tratta prevalentemente di tecnici ed operatori, che contribuiscono a: ridurre i consumi energetici e delle altre risorse, proteggere gli ecosistemi e la biodiversità; ridurre gli impatti ambientali di ogni tipo.

Secondo i dati dell'Osservatorio GreenER, i green jobs dal 2011 al 2018 sono aumentati del 5,8% contro il 3,3% delle restanti professioni (incluso il settore pubblico e privato). La percentuale dei green jobs rispetto all'occupazione regionale complessiva, nei tre anni di riferimento, si assesta intorno al 15%.

Su scala nazionale, l'Emilia-Romagna è una delle poche regioni che ha registrato una crescita dal 2011 al 2018, collocandosi al terzo posto nelle classifiche italiane. Restringendo il campo al settore privato (industria e servizi), si osserva una crescita in valore assoluto, dal 2011 al 2019, delle previsioni di assunzioni green. In termini percentuali però l'incidenza delle assunzioni green sul totale delle assunzioni è piuttosto bassa passando dal 10% nel 2011 al 12,7% nel 2019.

#### Sostenibilità ambientale della Pubblica Amministrazione

Nel contesto della pubblica amministrazione si individuano due importanti processi attivati in tema di sostenibilità ambientale, di seguito analizzati: acquisti verdi e pianificazione a livello locale in tema di cambiamenti climatici.

#### Acquisti verdi

Il Libro Verde sulla modernizzazione della politica dell'UE in materia di appalti pubblici del 27 gennaio 2011 sottolinea il ruolo strategico degli appalti pubblici, sul presupposto che la domanda di beni e servizi ambientalmente sostenibili possa orientare, nel tempo, la produzione e quindi i modelli di consumo; la Comunicazione della Commissione Europea n. 397/2008, ha stabilito precisi target quantitativi, indicatori e sistemi di monitoraggio comuni a tutta l'Unione Europea, proponendo, come obiettivo da conseguire, entro il 2010, il 50% di acquisti 'verdi' (sia come numero di appalti che come volume di acquisti).

La Commissione europea definisce il Green Public Procurement (GPP), ovvero Acquisti verdi nella Pubblica amministrazione come un "approccio in base al quale le Amministrazioni Pubbliche integrano i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto, incoraggiando la diffusione di tecnologie ambientali e lo sviluppo di prodotti validi sotto il profilo ambientale, attraverso la ricerca e la scelta dei risultati e delle soluzioni che hanno il minore impatto possibile sull'ambiente lungo l'intero ciclo di vita".

Il GPP è uno strumento molto importante nell'ambito della Strategia di consumo e produzione sostenibile, delle politiche ambientali e della promozione dell'innovazione tecnologica. Gli acquisti della Pubblica amministrazione costituiscono a livello europeo circa il 14% del PIL (dato 2016) e la scelta di beni e servizi con minori impatti ambientali, cioè fare acquisti verdi, contribuisce ad un mercato e una cultura più attenta all'ambiente. L'efficacia del GPP come leva verso la sostenibilità è riconosciuta anche dalla Strategia nazionale di sviluppo sostenibile dell'ottobre 2017: il GPP è in grado, non solo di ridurre gli impatti ambientali delle pubbliche amministrazioni, ma anche di orientare il mercato nella direzione della sostenibilità ambientale e sociale, favorendo al contempo la competitività. Per tale motivo, unici in Europa, nel 2016 il GPP è stato reso obbligatorio in Italia.

A livello regionale si richiama il Piano regionale triennale per la sostenibilità degli acquisti in Emilia-Romagna 2019-2021, predisposto in attuazione della Legge Regionale 29 dicembre 2009, n. 28 "Introduzione di criteri di sostenibilità ambientale negli acquisti della Pubblica Amministrazione", che costituisce il terzo Piano regionale sul tema degli acquisti sostenibili delle Pubbliche amministrazioni.

La Regione Emilia-Romagna aveva, infatti, anticipato con la Legge regionale il dispositivo normativo (il cosiddetto "collegato ambientale", Legge n. 221/2015) che ha reso obbligatorio il GPP a livello nazionale nel 2016.

I dati che emergono dall'analisi del quadro conoscitivo del Piano regionale (GPP ER) testimoniano una diffusa cultura amministrativa da parte degli enti locali operanti sul territorio, attenta alle tematiche delle certificazioni ambientali e più in generale degli acquisti sostenibili.

Considerata l'importanza di questi strumenti di sostenibilità, anche l'Agenda 2030 propone quale indicatore utile per il monitoraggio del percorso verso i Sustainable Development Goals (SDG 12.7.1), il Grado di attuazione di politiche sostenibili e piani d'azione in materia di appalti pubblici, con la formulazione di un indicatore così definito "Istituzioni pubbliche che acquistano beni e/o servizi adottando criteri ambientali minimi (CAM), in almeno una procedura di acquisto" (Acquisti verdi o Green Public Procurement) (%) (Istat, Totale, %).

Per la Regione Emilia-Romagna tale percentuale è superiore (69,3%, dato 2018) alla media del Nord Italia ed alla media italiana (pari al 63,2%).

Complessivamente dai principali risultati del monitoraggio degli acquisti verdi in Regione Emilia-Romagna nel 2019 risulta:

- 1,5 miliardi di euro la spesa verde al 2019 del settore pubblico emiliano-romagnolo (la percentuale di bandi verdi sale dal 56 al 61% sul 2018);

- circa 9 milioni di euro di “acquisti verdi” dell’ente Regione nel 2019 (+12,5% sul 2018);
- oltre 1.000 funzionari di Pubbliche Amministrazioni coinvolti in attività formative (seminari, e-learning, toolkit e manualistica);
- 878 milioni di euro gli ordinativi dal territorio sulle convenzioni green della centrale di committenza Intercent-ER, che si traducono in una riduzione di CO2 superiore a 300 mila tonnellate.

Con il Piano triennale 2019-2021, la Regione si prefigge, pertanto, di:

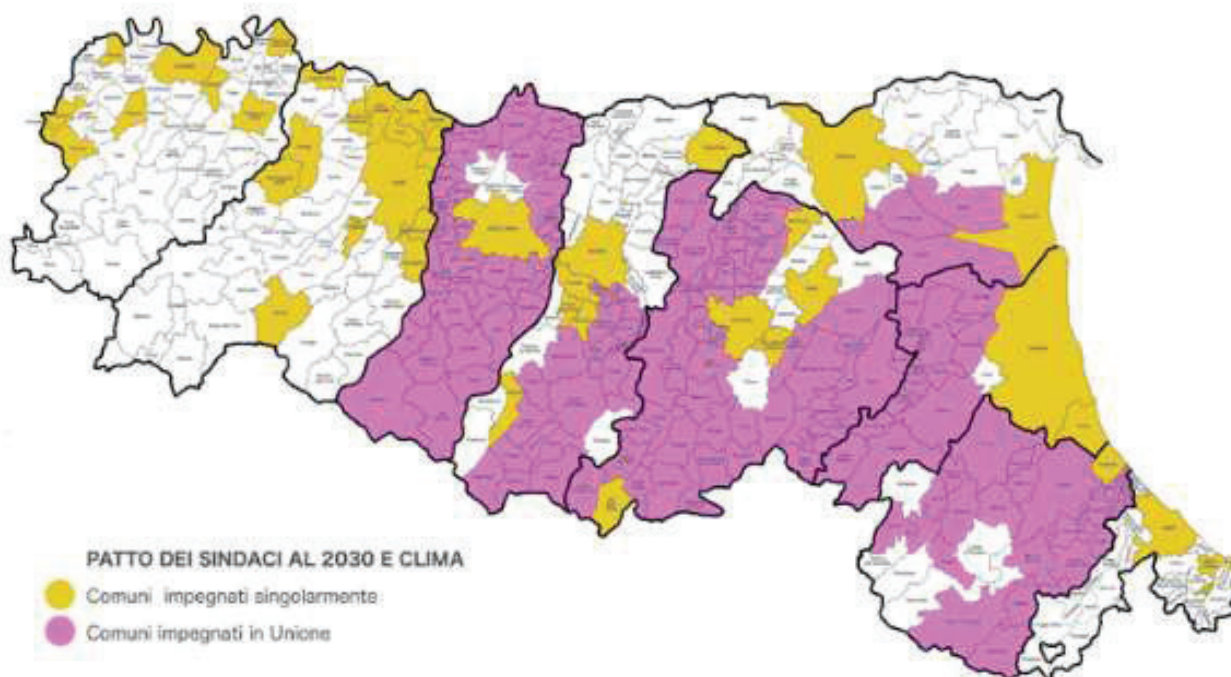
- rafforzare la politica degli acquisti sostenibili in tutto il territorio regionale sia in ambito pubblico che privato, favorendo il mainstreaming del GPP e consolidando le esperienze già maturate con i precedenti Piani in modo che gli acquisti verdi diventino prassi comune e ordinaria;
- favorire l’inserimento dei CAM negli appalti pubblici dell’amministrazione e degli enti regionali e in tutti gli altri enti pubblici che operano nel territorio regionale;
- incentivare la qualificazione ambientale delle imprese.

- La pianificazione degli enti locali per il contrasto ai cambiamenti climatici

Come mostrato nella figura seguente, sono 183 (aggiornamento ad Aprile 2020, Fonte sito web RER), i Comuni attualmente impegnati nella redazione dei Piani di azione per l’energia sostenibile e il clima (PAESC).

Questi Piani sono considerati dalla Regione come strumenti di attuazione degli obiettivi regionali per favorire la transizione energetica verso un’economia a bassa emissione di carbonio in accordo con la Strategia Regionale per i Cambiamenti Climatici.

Figura 89>Comuni impegnati nella redazione del Patto dei Sindaci al 2030 e il Clima



### 1.15. Rischi antropogenici legati alla transizione energetica e digitale

Gli scenari di transizione energetica vedono uno sviluppo sempre più forte del vettore elettrico soprattutto nel settore industriale e in quello dei trasporti. La spinta verso la digitalizzazione del lavoro, indotta soprattutto dalla pandemia da SARS-COV 2, ancora in corso, ha contribuito a rendere più rapida la dematerializzazione dell'economia e del lavoro accelerando anche la fase sperimentale del cosiddetto "lavoro agile". La crisi sanitaria derivata dalla pandemia e il periodo di lockdown, hanno rimesso in discussione l'intero contesto socio-economico nazionale e regionale evidenziando ancora di più, se possibile, la necessità - legata ad una vasta diffusione di tecnologie e competenze - di un ripensamento della società e dell'economia in chiave digitale, di un'accelerazione, anche a livello regionale, di tutti i processi di trasformazione digitale. Dovranno essere tenuti sotto controllo gli effetti dei mutamenti tecnologici ed infrastrutturali legati allo Smart Working ed alla digitalizzazione del lavoro che, come evoluzione del Telelavoro, si è reso possibile proprio grazie ai sistemi informatici, alle nuove tecnologie ed alle reti digitali, che permettono all'individuo di non essere più legato al luogo di lavoro fisico, consentendogli di lavorare potenzialmente ovunque.

Dai dati Istat utilizzati nell'ambito dell'Agenda SDG 9.1- Percentuale di popolazione coperta da una rete cellulare, per tecnologia, emerge che in Emilia-Romagna le famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile sono il 77,3% contro il 76,6% delle altre regioni del Nord Italia e contro il 74,7% della media nazionale.

Dalla consultazione degli stessi dati, ad oggi aggiornati al 2019, emerge che le imprese con almeno 10 addetti hanno quasi tutte una connessione a banda larga fissa o mobile (Indicatore istat 97,6 % in raffronto al 96,3% Nord e 94,5% media italiana) ed hanno in gran parte un sito web/home page o almeno una pagina su Internet (percentuale regionale 83,9% in raffronto al Nord- 79,3% e alla media nazionale di 72,1%). In questo caso, di fianco agli indubbi vantaggi di poter lavorare in qualsiasi luogo prescelto, (migliore gestione del tempo e degli spazi lavorativi, minori spostamenti con ricadute positive in termini ambientali) compaiono anche criticità ambientali da non trascurare (rischi per la salute e sicurezza dovuti alla proliferazione delle reti).

La lunghezza delle linee elettriche in Regione, nel 2020, è pari a: bassa tensione 69.824 km, media tensione 35.226 km, alta e altissima tensione rispettivamente 3.942 km e 1.314 km (quest'ultimo dato aggiornato al 2019). Il numero di impianti di trasformazione, sezionamento o consegna utente è pari a 52.971, di cui soltanto 301 di grandi dimensioni (a cui afferiscono linee AAT e AT). In termini di superamenti, legate a superamenti dei valori limite a bassissima frequenza (ELF), permangono a 2 le situazioni critiche rilevate in relazione alla presenza di cabine di trasformazione MT/BT, tuttora in corso di verifica o attuazione del risanamento.

Per quanto riguarda le stazioni radio base (SRB), ossia gli impianti della telefonia mobile che ricevono e ritrasmettono i segnali dei telefoni cellulari consentendone il funzionamento, secondo i dati del nuovo catasto regionale risulta che nel 2020 il numero di impianti per telefonia mobile attivi in regione rimane sostanzialmente invariato rispetto al 2019 (6.062 rispetto 6.154); si consolida, invece, l'incremento della potenza complessiva autorizzata sul territorio regionale, pari a 3.685 kW, di cui sono attivi 2.927 kW, rispetto ai 2.589 kW attivi nel 2019. Nel 2020, non si registrano superamenti dei valori di riferimento normativi, per l'esposizione della popolazione, da emissioni di impianti SRB. In termini di superamenti, nel 2020, non si registrano superamenti dei limiti di legge per l'esposizione della popolazione.

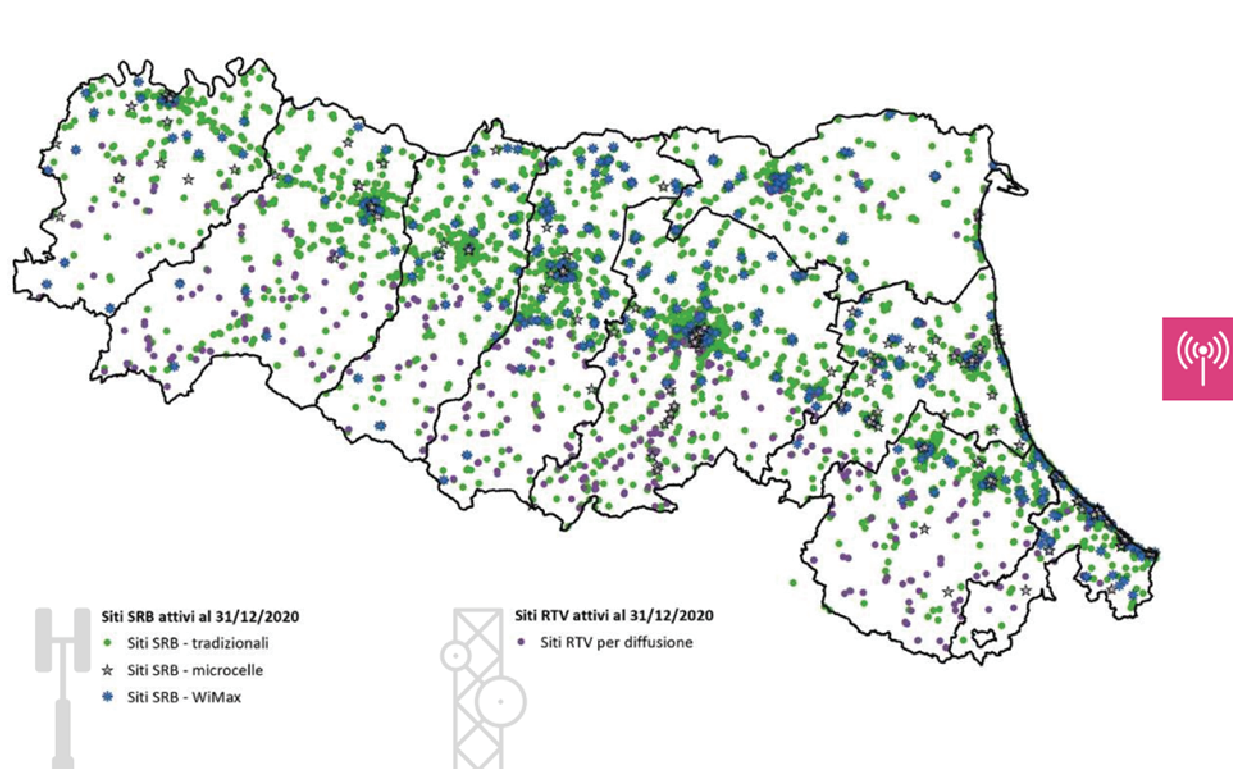
Gli impianti RTV, seppure meno numerosi di quelli per telefonia mobile, rappresentano, in generale, le sorgenti più critiche di campi elettromagnetici ad alta frequenza a livello ambientale, per le maggiori potenze connesse al loro funzionamento. Le SRB sono presenti in modo più diffuso sul territorio, soprattutto in ambito urbano e, pur generando campi elettromagnetici di entità mediamente inferiore, sono spesso percepite dai cittadini come fattori di rischio per la salute, essendo maggiore la percentuale di popolazione potenzialmente esposta nelle aree circostanti le installazioni. Nel 2016 risulta pari a 231 il numero di impianti di accesso alla banda larga (o BWA) in tecnologia Wimax/LTE (Worldwide Interoperability for Microwave Access), installati con l'obiettivo di sopperire al divario digitale, ovvero di coprire le zone non raggiungibili tramite i sistemi tradizionali (via cavo e ADSL). Si sottolinea che questa tecnologia si caratterizza per potenze in ingresso più contenute (complessivamente 18,2 kW).

Gli impianti radiotelevisivi installati in Regione, invece, al 2020, ammontano a 2.238; rispetto ai precedenti anni, risultano pressoché invariati il numero di siti, il numero di impianti e la potenza. Pertanto, si conferma che gli impianti radiofonici forniscono il maggiore contributo (79%) alla

potenza complessiva (1.102 kW su 1.392 kW). Al 2020 si registrano ancora 7 situazioni critiche rispetto alle 8 del 2019, essendone stata risolta 1; le altre sono tuttora in corso di verifica o attuazione del risanamento.

Molti studi (p.e. CR-Eurofound) sui modelli di cambiamento professionale nelle regioni dell'UE negli ultimi 15 anni, mostrano che i lavori a basso salario si sono sempre più concentrati nelle regioni periferiche mentre i lavori a salario più elevato stanno diventando sempre più concentrati nelle regioni capitali e nei grandi agglomerati urbani, portando a crescenti disparità territoriali, sia all'interno che all'interno degli Stati membri dell'UE. Tale distribuzione si nota anche nella localizzazione dei nodi di distribuzione dei segnali radio, tv, telefonia, ecc., rappresentati per la Regione Emilia-Romagna, nella figura seguente (anno 2020).

Figura 90> Impianti di telecomunicazione RTV e SRB Siti radiotelevisivi con impianti di diffusione (RTV) e per telefonia mobile (SRB tradizionale, microcelle e WiMax) in Emilia Romagna, (Arpae, 2020)





## Sintesi indicatori

Nella tabella seguente si riportano gli indicatori descrittivi e un'indicazione sintetica della condizione attuale per la componente sistemica in esame, espressa tramite la valutazione qualitativa indicata attraverso il colore dell'ultima colonna.

Per ciascun indicatore è fornita la fonte utilizzata.

Tabella 31> Sintesi Indicatori per Green Economy

SP Agenda 2030	Rif. Obiettivo SDG	Tematismo	INDICATORI	FONTE	Riferimento	CONDIZIONE ATTUALE
	Goal 12: Consumo e produzione responsabili. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo	Economia circolare	Consumo di materiale interno, consumo di materiale interno pro capite e consumo di materiali interno per unità di Pil	Istat	SDG 12.2.2 Agenda 2030	
		Sostenibilità ambientale delle imprese	Occupati in green job, Numero imprese in possesso di SGA/EMAS	ENEA Ispra/RER	ENEA RAEE 2020 SDG 12.6.1 Agenda 2030	
P E O P L E	Goal 11: Città e comunità sostenibili. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili	Sostenibilità ambientale della pubblica amministrazione	Istituzioni pubbliche che acquistano beni e/o servizi adottando criteri ambientali minimi (CAM), in almeno una procedura di acquisto (Acquisti verdi o Green Public Procurement) (%) numero di patto dai sindaci	Istat	SDG 12.7.1 Agenda 2030	
			Consistenza elettrodotti (ELF) (Percentuale di controlli di rumore con superamento dei limiti, per tipologia di sorgente disturbante)	RER	Arter	
			Densità impianti e siti per radiotelecomunicazione e potenza complessiva	ARPAE	Arpae annuario dati ambientali	
			Superamenti dei valori per campi elettromagnetici generati da impianti per radiotelecomunicazione e azioni di risanamento	ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA	Arpae annuario dati ambientali	
		Rischi antropogenici legati alla transizione energetica e digitale	Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (Istat, 2019, %) Imprese con almeno 10 addetti con connessione a banda larga fissa o mobile (%) (Istat, 2019, %) Imprese con almeno 10 addetti che hanno un sito Web/home page o almeno una pagina su internet (%) (Istat, 2019, %) Concentrazione media di radon indoor	ISTAT	9.c.1 Agenda 2030 (ISTAT)	per reti elettromagnetiche a bassa frequenza (ELF) livello medio
				ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA	Arpae annuario dati ambientali	

### LEGENDA CONDIZIONE ATTUALE

	positiva
	neutra
	presenza di potenziali criticità (livello medio)
	presenza di potenziali criticità (livello alto)

## Sintesi SWOT

Nella tabella seguente si riportano i fattori caratterizzanti per il sistema "Green Economy". La swot è stata pensata in riferimento sia al contesto territoriale sia ai contenuti degli Assi del Piano a cui sono associabili "effetti diretti" su questo tema.

Tabella 32> Sintesi SWOT per la componente Green Economy

### PUNTI DI FORZA

Normativa regionale di indirizzo in tema di economia circolare.

Miglioramento delle prestazioni ambientali e della comunicazione interna ed esterna sia nel pubblico che nel privato.

Green jobs.

Semplificazioni amministrative e tributarie per le aziende green.

Leadership nazionale nelle certificazioni di processo e di prodotto: l'Emilia-Romagna risulta seconda in Italia per organizzazioni EMAS registrate e terza per ISO 14001; è inoltre prima in Italia per prodotti con marchio Ecolabel ed EPD.

### PUNTI DI DEBOLEZZA

Costi di adeguamento processi/prodotti.

Costi aggiuntivi in ricerca e sviluppo.

Conflitto con altre priorità di investimento.

Difficoltà di trovare un mercato sensibile ai temi della sostenibilità ambientale.

Scarsa presenza competenze tecniche interne alla Pubblica Amministrazione dedicate al tema acquisti verdi (necessità di formazione e creazione di modello organizzativo adeguato).

Risorse economiche limitate della Pubblica Amministrazione.

### RISCHI

Green washing.

Rischi antropogenici legati alla transizione energetica e digitale.

Possibile trasferimento delle pressioni da una componente ambientale ad un'altra nei processi industriali che attuano il riciclo/recupero della materia

### OPPORTUNITÀ

Possibilità di partecipare a bandi e finanziamenti.

Stimolo all'innovazione e competitività tra le imprese, incentivate da Green Economy.

Diffusione di modelli di consumo e acquisti sostenibili.

Aumento consapevolezza dei cittadini sui temi della sostenibilità ambientale.

Digitalizzazione.

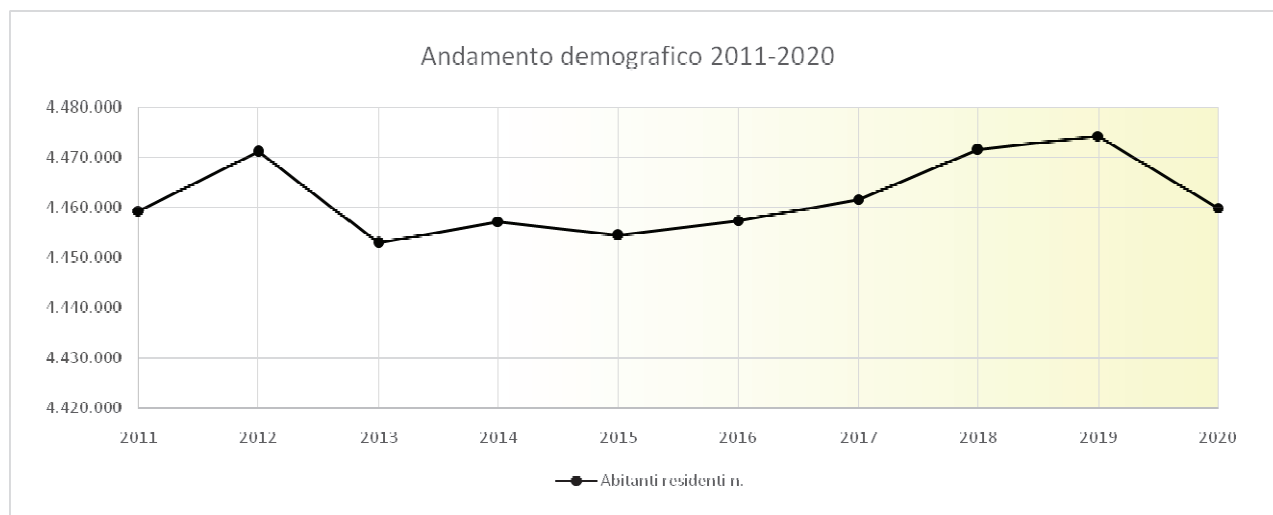
Diffusione di best practice in materia di economia circolare nel settore agricolo, nel settore dei rifiuti e nel settore energetico incluso l'ambito dei trasporti.

## 1.16. Sistemi insediativi, tessuto sociale ed economico

### Aspetti demografici

Nella figura seguente (fonte: Regione Emilia-Romagna) si riporta l'andamento della popolazione residente in Emilia-Romagna nel periodo 2011-2020, da cui emerge, nel periodo 2011-2019, un trend in crescita con un valore maggiore nel 2012.

Figura 91>Andamento demografico regionale della popolazione residente, 2011-2020



Tale andamento va valutato nell'ambito delle dinamiche socio-economiche attive sulla popolazione ed, in particolare, in relazione all'incremento della popolazione con cittadinanza straniera, rappresentato nel grafico della figura seguente relativo al periodo 2003 - 2021.

Figura 92>Popolazione straniera residente in EMR al 1° gennaio 2019



Un altro aspetto rilevante del sistema demografico è costituito dall'incidenza delle fascia degli ultraottantenni sulla popolazione residente di nazionalità italiana, come mostrato dal grafico riportato in Figura 95 (fonte: Regione Emilia-Romagna, aggiornamento al 01/01/2021).

Tali caratteristiche del sistema demografico vanno, tuttavia, considerate anche alla luce dei dati del 2020, che, come mostrato nel grafico in Figura 7.111, ha interrotto le principali dinamiche attive sulla demografia, comportando una consistente variazione negativa della popolazione residente

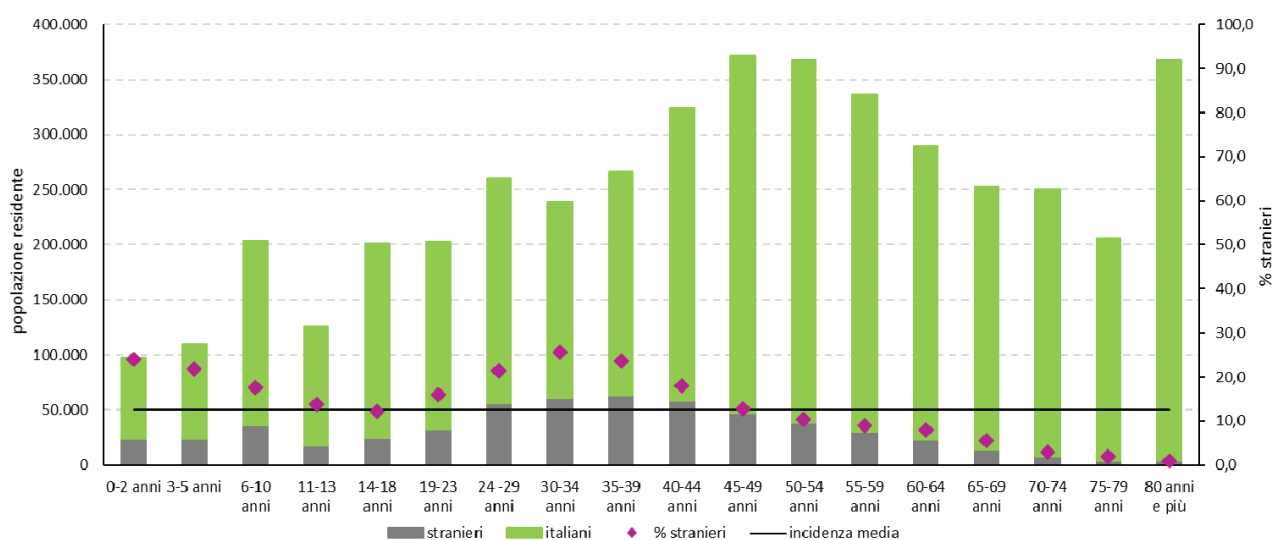
(-0,32% rispetto al 2019).

Ciò è il risultato della combinazione tra dinamiche strutturali e variazioni congiunturali, che evidenziano l'effetto della pandemia da Covid-19 sulle variabili demografiche.

Pesante l'impatto sulla mortalità che fa rilevare un eccesso di quasi 9.000 decessi rispetto al numero atteso sulla base del quinquennio 2015-2019. Altrettanto rilevante è stato l'effetto sui flussi migratori, che, come detto in precedenza, hanno un'alta incidenza sulla consistenza della popolazione.

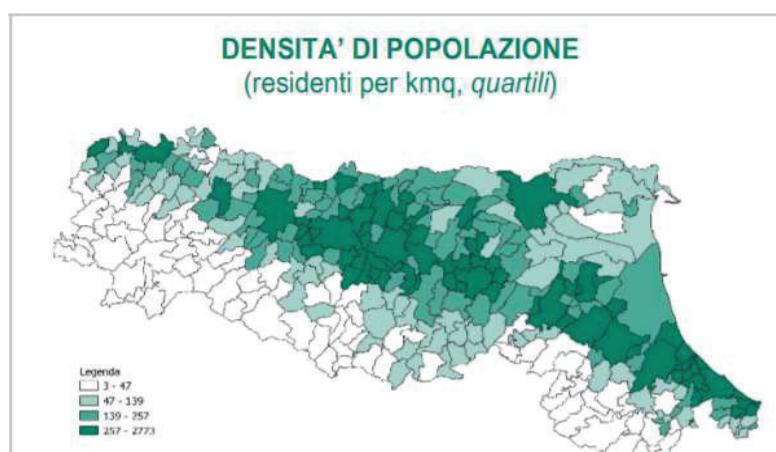
La diminuzione della popolazione ha interessato i residenti di cittadinanza italiana, ma non allo stesso modo quelli di cittadinanza straniera: sono diminuiti i minori di 14 anni e i giovani adulti (30-44 anni), mentre è aumentata la popolazione adulta. Per la prima volta dopo decenni la combinazione dell'effetto dell'inerzia demografica e dell'eccesso di mortalità ha portato ad una diminuzione del contingente composto dagli anziani di 75 anni e oltre.

Figura 93> Popolazione residente per cittadinanza e classi di età



Per quanto concerne gli aspetti territoriali, come evidenziato dalla figura seguente (fonte Istat, anno 2019) la popolazione risulta prevalentemente addensata lungo l'asse produttivo della Via Emilia e nel litorale riminese.

Figura 94> Densità di Popolazione, anno 2019



Risultano, inoltre, diffusi i fenomeni di pendolarismo per motivi di lavoro, come, desumibile dagli alti valori dell'indice di autocontenimento su base provinciale e regionale (calcolato come rapporto tra i flussi pendolari per motivi di lavoro/studio interni ad un comune e la popolazione occupata del comune), riportati in Figura 97 e Tabella 33.

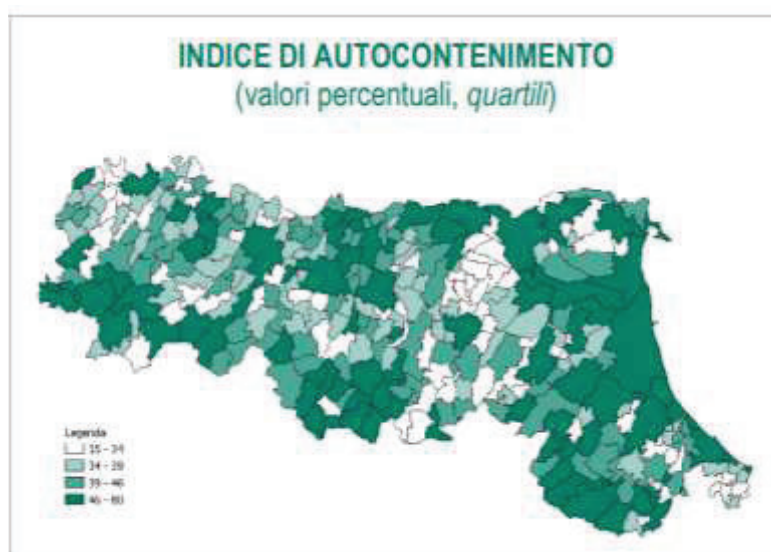
Nello specifico, sia il valore medio regionale che i valori calcolati su base provinciale risultano maggiore rispetto a quello nazionale (51, %), ad eccezione delle province di Piacenza (48,1 % ) e Bologna (50,8 % ) con percentuali di poco inferiori. Tra i comuni, invece, sono i capoluoghi quelli con valori più alti, con un range che va dal 74 % di Modena al 66,6 % di Piacenza.

Tabella 33> Indice di Autocontenimento, anno 2015

Territorio	INDICE DI AUTOCONTENIMENTO
Piacenza	48,1
Parma	55,0
Reggio nell'Emilia	52,3
Modena	53,2
Bologna	50,8
Ferrara	55,5
Ravenna	60,4
Forlì-Cesena	57,6
Rimini	57,5
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>53,9</b>
<b>Italia</b>	<b>51,5</b>

Fonte: Istat, Sistema informativo AR.CHI.M.E.DE

Figura 95> Indice di auto contenimento, anno 2015



Complessivamente, le principali dinamiche del sistema possono essere così sintetizzate:

1. **processi di sradicamento** associati alla presenza di popolazione straniera per forti correnti migratorie;
2. **processi di spopolamento** legati alla diminuzione della popolazione in alcune aree (specie montane) nelle quali risulta molto bassa anche la densità degli insediamenti produttivi;
3. **pressione antropica** dovuta all'alta densità insediativa cui si associano dinamiche immigratorie e di pendolarismo che portano, su base giornaliera o annuale, la popolazione presente ad essere maggiore della popolazione residente.

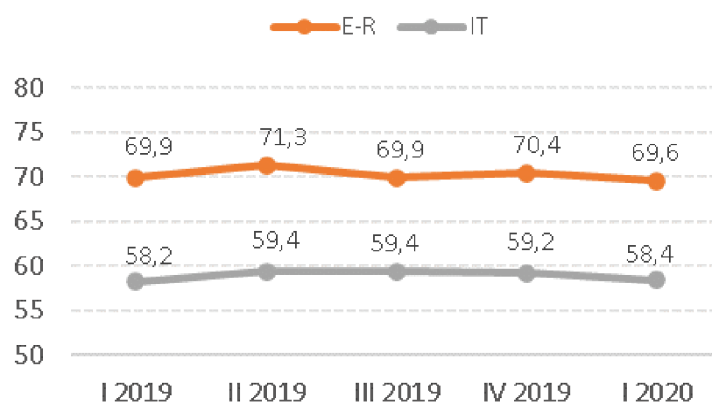
### **Sistemi produttivi**

Un quadro sintetico dei principali indicatori di contesto del sistema regionale è fornito dalla tabella 1 del **Documento di Economia e Finanza Regionale 2021**, di cui si riportano nella Tabella 34 quelli più rilevanti per il sistema produttivo.

In termini di occupazione, la Regione Emilia-Romagna risulta caratterizzata da un alto tasso di occupazione, come mostrato anche nel grafico della Figura 98 (fonte: Istat), che confronta l'andamento del tasso regionale di occupazione 15-64 anni rispetto a quello nazionale.

Complessivamente, il valore di tasso di disoccupazione attribuito all'Emilia-Romagna (anno 2019), su base Istat, nell'ambito del *SDG 8.5.2 - Tasso di disoccupazione, per sesso, età e persone con disabilità*, è pari al 5,6 % in raffronto al 6,1 % del Nord Italia e al valore medio nazionale di 10%.









Figura 96> Andamento del tasso di occupazione 15-64 anni %



Nel dettaglio, l'Emilia-Romagna è storicamente caratterizzata da un territorio con **una significativa vocazione manifatturiera**, pur nell'ambito di un perdurante processo di **incremento dell'occupazione nei settori terziari**, che, come mostrato nella figura seguente, è in atto da ormai diversi decenni e non ha mostrato segni di rallentamento neppure negli anni più critici della crisi economica internazionale scoppiata a partire dal biennio 2007-2008.

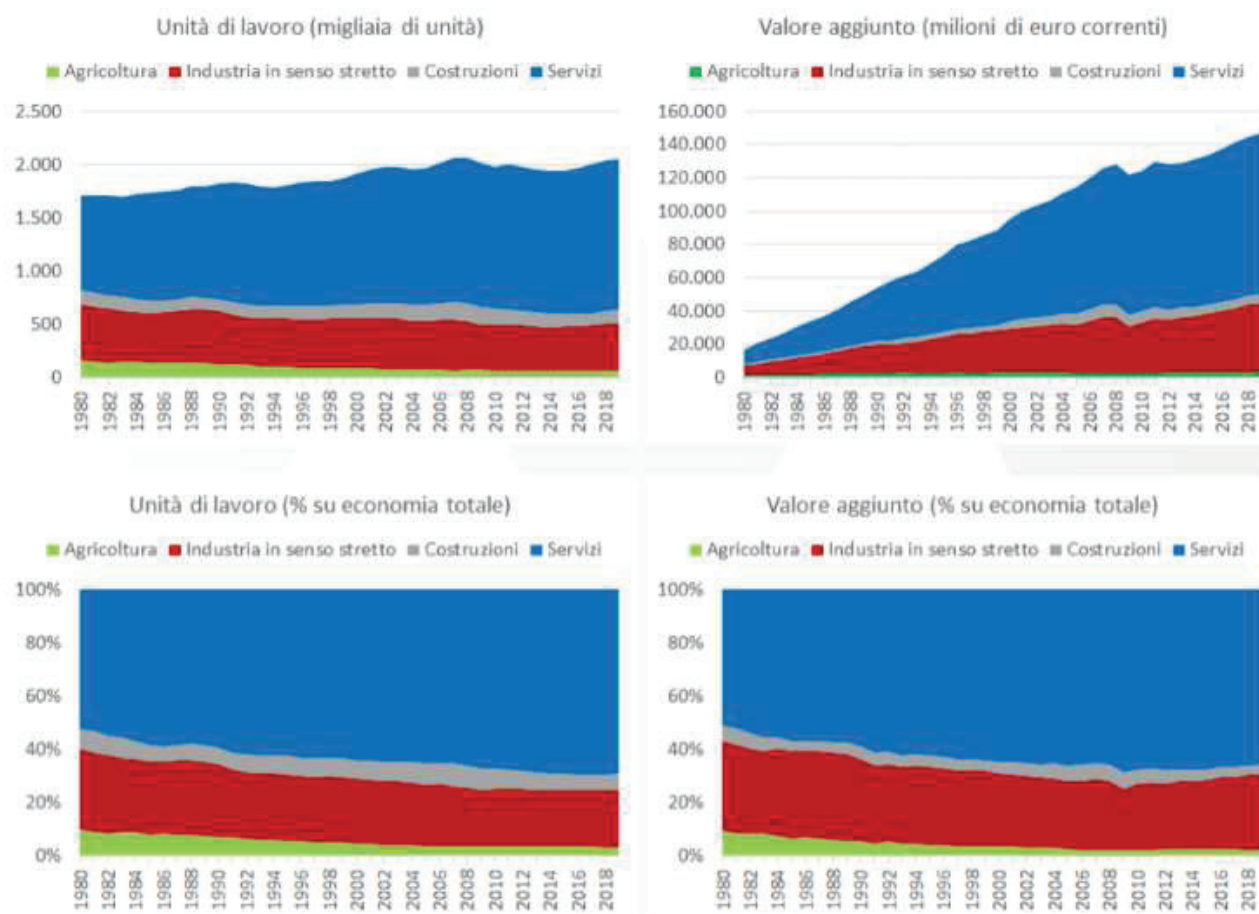


Tabella 34&gt; Principali indicatori di contesto, DEFR 2021

PRINCIPALI INDICATORI DI CONTESTO		E-R	IT
	<b>Gli occupati</b> - Tasso di occupazione (15-64 anni) (Istat, 2019, %)	70,4	59,0
	<b>I disoccupati</b> - Tasso di disoccupazione (Istat, 2019, %)	5,6	10,0
	<b>I precari</b> - Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni (Istat, 2019, %)	16,4	17,1
	<b>Le donne occupate con figli</b> - Rapporto tra tassi di occupazione delle donne (25-49 anni) con figli in età prescolare e delle donne senza figli (Istat, 2019, %)	81,1	74,3
	<b>Le imprese</b> - Imprese attive al 31/12 per 1.000 abitanti (Movimprese, RER, Istat, 2019)	89	85
	<b>Gli addetti</b> - Addetti delle localizzazioni di impresa (media annua) per 100 abitanti in età lavorativa (15-64 anni) (Unioncamere E-R, RER, Istat, 2019, %)	61	49
	<b>Il turismo</b> - Arrivi, variazione percentuale (Istat, 2019, %)	1,2	-0,5
	<b>Le esportazioni</b> - Variazione percentuale (Istat, 2019, %)	4,0	2,3
	<b>I Neet</b> - Giovani che non lavorano e non sono inseriti in un percorso di istruzione o formazione (15-29 anni) (Istat, 2019, %)	14,3	22,2
	<b>I laureati</b> - Giovani (30-34 anni) con istruzione terziaria (Istat, 2019, %)	34,1	27,6
	<b>Gli abbandoni scolastici</b> - Giovani (18-24enni) con al più la licenza media che non frequentano altri corsi scolastici o attività formative (Istat, 2019, %)	11,3	13,5
	<b>Fruizione culturale – il cinema</b> - Persone di 6 anni e più che sono andate al cinema almeno una volta negli ultimi 12 mesi (Istat, 2018, %)	52,4	48,8
	<b>Fruizione culturale – i musei e le mostre</b> - Persone di 6 anni e più che hanno visitato musei o mostre almeno una volta negli ultimi 12 mesi (Istat, 2018, %)	37,8	31,7
	<b>Fruizione culturale – il teatro</b> - Persone di 6 anni e più che sono andate a teatro almeno una volta negli ultimi 12 mesi (Istat, 2018, %)	22,0	19,2
	<b>Il reddito</b> - Reddito disponibile pro capite (Istat, 2018, euro)	22.942	18.902
	<b>La povertà</b> - Incidenza povertà relativa (Istat, 2019, %)	4,2	11,4
	<b>La grave deprivazione materiale</b> (Istat, 2018, %)	2,9	8,5
	<b>La bassa intensità lavorativa</b> (Istat, 2018, %)	6,2	11,3
	<b>La speranza di vita alla nascita</b> (Istat, 2018, n. medio anni)	83,5	83,0
	<b>La speranza di vita a 65 anni</b> (Istat, 2018, n. medio anni)	21,2	20,9
	<b>L'eccesso di peso</b> - Persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese (Istat, 2019, %)	47,1	44,9
	<b>L'abuso di alcol</b> - Persone di 14 anni e più con almeno un comportamento a rischio (Istat, 2019, %)	18,8	15,8
	<b>La sedentarietà</b> - Persone di 14 anni e più che non praticano nessuna attività fisica (Istat, 2019, %)	27,8	35,5
	<b>La mobilità per studio</b> - Studenti che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di studio solo con mezzi pubblici (Istat, 2019, %)	24,0	28,5
	<b>La mobilità per lavoro</b> - Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati (Istat, 2019, %)	78,0	74,2
	<b>Le difficoltà di collegamento</b> - Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (Istat, 2019, %)	25,4	33,5
	<b>L'impermeabilizzazione e il consumo di suolo</b> pro capite (Ispra, 2018, m2/ab)	485	381
	<b>La qualità dell'aria urbana - PM10</b> (Istat, 2018, %)	33,3	22,0
	<b>La qualità dell'aria urbana - Biossido di azoto</b> (Istat, 2018, %)	3,7	11,9
	<b>Il verde urbano</b> - m2 per 100 m2 sup. urbanizzata delle città (Istat 2018, %)	12,2	8,9
	<b>La raccolta differenziata dei rifiuti urbani</b> (Ispra, 2018, %)	67,3	58,2

Icone: Freepik - www.flaticon.com

Figura 97> Evoluzione delle unità di lavoro e del valore aggiunto dei macro settori di attività economica in Emilia-Romagna (Periodo 1980 -2019), Fonte: Arter



La quota di valore aggiunto del terziario ha guadagnato ben 15 punti percentuali nell'arco dei quarant'anni considerati: rappresentava circa il 50% del valore aggiunto dell'Emilia-Romagna all'inizio degli anni '80 ed ha raggiunto attualmente quasi i 2/3 del totale regionale.

All'interno di questo macro-settore, l'evoluzione dei singoli comparti terziari ha seguito dinamiche diversificate. Negli anni, ad esempio, si è ridotta la quota del commercio, passata dal 23% (sul totale del terziario) di metà anni '90 fino al 17,0% circa del 2017. Più stabili i pesi relativi di

Trasporti e logistica (pari a circa l'8,0% del valore aggiunto del terziario nel 2017) e delle Attività di alloggio e ristorazione (5,5%). Nel lungo periodo sono, invece, cresciuti di alcuni punti percentuali gli aggregati dell'ICT, attività finanziarie, immobiliari, professionali, ecc. (che nel complesso rappresenta ora circa il 44,9%) e quello della PA, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento (24,7%).

Nella tabella seguente<sup>32</sup> si riportano i dati, per settore, relative alle imprese attive, che, al 30 settembre 2020, in Emilia-Romagna erano poco meno di 400.000 (2.649 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ossia -0,7 %), mentre il numero degli addetti nelle imprese (1,8 milioni a fine giugno 2020) è diminuito di quasi 47.000 unità (-2,5 %) rispetto a giugno 2019.

Tabella 35&gt; Imprese attive al 2020

Tavola a1.1

SETTORI	Imprese attive (unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)								
	Emilia-Romagna			Nord Est			Italia		
	Attive a giugno 2020	Variazioni		Attive a giugno 2020	Variazioni		Attive a giugno 2020	Variazioni	
	Dic. 2019	Giu. 2020		Dic. 2019	Giu. 2020		Dic. 2019	Giu. 2020	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	54.881	-2,3	-1,9	161.963	-1,6	-1,5	727.179	-1,3	-1,1
Industria in senso stretto	43.964	-1,4	-1,4	114.271	-1,3	-1,1	501.475	-1,2	-1,1
Costruzioni	64.998	-0,4	-0,1	154.211	-0,5	-0,2	739.386	-0,3	0,3
Commercio	87.981	-2,0	-1,9	219.756	-2,0	-2,0	1.355.864	-1,5	-1,4
di cui: al dettaglio	42.860	-2,6	-2,8	105.710	-2,7	-2,9	757.010	-2,2	-2,2
Trasporti e magazzinaggio	13.264	-2,3	-2,3	31.032	-1,8	-1,6	147.614	-0,8	-0,7
Servizi di alloggio e ristorazione	29.927	-0,1	-0,9	80.457	0,6	-0,3	395.881	1,0	0,5
Finanza e servizi alle imprese	74.599	1,3	1,4	186.046	1,6	1,5	888.882	1,9	1,9
di cui: attività immobiliari	27.118	1,1	1,0	66.165	1,3	1,2	257.092	1,5	1,4
Altri servizi e altro n.c.a.	28.609	0,9	0,2	69.469	1,0	0,1	374.683	1,6	1,0
Imprese non classificate	::	::	::	::	::	::	::	::	::
<b>Totale</b>	<b>398.315</b>	<b>-0,8</b>	<b>-0,7</b>	<b>1.017.592</b>	<b>-0,6</b>	<b>-0,6</b>	<b>5.133.881</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,2</b>

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Complessivamente, considerando tutti i settori di attività economica, compreso quello primario, si rileva che **le microimprese** (con meno di 10 addetti) rappresentano la quota preponderante, pari al 93,8% in termini di imprese e al 40,4% in termini di addetti.

<sup>32</sup>Fonte: Economie regionali, Banca d'Italia

Le imprese medio-grandi (con oltre 50 addetti), sebbene rappresentino meno dell'1% del totale, impiegano una quota del 36,9% di addetti<sup>33</sup>.

In particolare, si rileva un tratto distintivo e ben noto del sistema industriale dell'Emilia-Romagna, ossia la **presenza di alcune importanti specializzazioni produttive concentrate localmente**.

Come è possibile verificare nella Figura 7.118, alcuni settori con forti specializzazioni regionali presentano anche significativi addensamenti territoriali: è il caso, ad esempio, della produzione e lavorazione di **ceramiche**, che risulta particolarmente radicata nei comuni di Sassuolo e Fiorano (MO), della fabbricazione di macchine agricole localizzata in alcuni comuni della provincia di Reggio Emilia, della fabbricazione delle macchine per l'imballaggio per la gran parte radicata nel bolognese, della fabbricazione di apparecchiature elettromedicali concentrata a Mirandola (MO) e nei comuni limitrofi o ancora della produzione di articoli di maglieria molto forte nel comune di Carpi (MO). Inoltre, tra i distretti industriali, si distingue la **Motor Valley**, nota in tutto il mondo per essere il luogo dove sono nati alcuni dei marchi automobilistici e motociclistici più importanti, come: Ferrari, Maserati, Pagani, Lamborghini, Ducati, Dallara e Tazzari.

Le aziende del distretto sono concentrate principalmente nell' aree di: Modena, Bologna, Cento (FE) e Argenta (FE), e rappresentano delle eccellenze al livello mondiale in materia di ricerca, sviluppo e produzione di tecnologia per il settore automobilistico, sia artigianalmente che industrialmente.

In altri casi, la specializzazione settoriale regionale non emerge, ma la concentrazione territoriale è significativa e caratterizza in modo molto importante alcuni sistemi produttivi locali: è il caso, tra gli altri, del settore del mobile e arredamento a Forlì e della produzione di calzature di alta gamma presso San Mauro Pascoli (FC).

Nell'ambito di questi sistemi produttivi l'aspetto peculiare del radicamento e della concentrazione territoriale convive naturalmente con una vocazione allo scambio e all'interazione con le reti produttive ai vari livelli territoriali. Si tratta di sistemi aperti, con forti relazioni su scala globale,

---

<sup>33</sup> Fonte: Sistema Produttivo dell'Emilia-Romagna: Principali Filiere e Specializzazioni produttive e regionali, Arter, Aprile 2020

come mostrano per esempio i dati di interscambio. D'altra parte, lo sviluppo del commercio internazionale di merci e servizi è il segno più evidente dei profondi cambiamenti strutturali intervenuti a partire dagli anni Novanta nei sistemi di produzione, che rappresentano un superamento delle più tradizionali forme di internazionalizzazione basate sull'importazione di materie prime e l'esportazione di prodotti finiti pronti all'uso. In questo senso, la concentrazione territoriale si combina fisiologicamente con l'attitudine alla connessione con le catene del valore presenti su scala nazionale e internazionale, non rappresentando di per sé una tendenza all'autosufficienza produttiva.

L'Emilia-Romagna mostra **importanti indici di specializzazione che spesso sono il frutto di una storica tradizione e specializzazione produttiva.**

Nell'ambito di questi sistemi produttivi l'aspetto peculiare del radicamento e della concentrazione territoriale convive naturalmente con una vocazione allo scambio e all'interazione con le reti produttive ai vari livelli territoriali. Si tratta di sistemi aperti, con forti relazioni su scala globale, come mostrano per esempio i dati di interscambio. D'altra parte, lo sviluppo del commercio internazionale di merci e servizi è il segno più evidente dei profondi cambiamenti strutturali intervenuti a partire dagli anni Novanta nei sistemi di produzione, che rappresentano un superamento delle più tradizionali forme di internazionalizzazione basate sull'importazione di materie prime e l'esportazione di prodotti finiti pronti all'uso. In questo senso, la concentrazione territoriale si combina fisiologicamente con l'attitudine alla connessione con le catene del valore presenti su scala nazionale e internazionale, non rappresentando di per sé una tendenza all'autosufficienza produttiva.

Figura 98>Sistemi produttivi concentrati territorialmente<sup>34</sup>



Per quanto riguarda l'industria, la produzione di materiali da costruzione in terracotta risulta il primo settore con un indice di specializzazione pari ad oltre 8 punti ed un peso sul totale degli addetti nazionali che arriva al 79%.

Molti comparti della meccanica primeggiano a livello nazionale: macchine per l'agricoltura (33,2% degli addetti italiani), apparecchi e macchinari per il biomedicale (23,9%), altre macchine di impiego generale (24,1%), tra le quali si colloca il settore del packaging, altre macchine per impieghi speciali (20,3%), tra cui le macchine per l'industria alimentare e per quella tessile, i mezzi di trasporto (18,3%), che ricomprendono il comparto delle automobili di lusso, le macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili (16,9%), le macchine di impiego generale (20%), tra cui si inserisce il settore dei motori e dell'oleodinamica, e i lavori di meccanica generale (17%).

Significativa appare anche la posizione dei settori dell'agroalimentare (carne e ortofrutta in particolare, con indici di specializzazione significativi ed un peso sul totale dell'occupazione

---

<sup>34</sup>Fonte, Sistema Produttivo dell'Emilia-Romagna: Principali Filiere e Specializzazioni produttive e regionali, Arter, Aprile 2020

nazionale tra il 15 ed il 30 %); dei comparti dell'abbigliamento e maglieria (tra il 10 e il 15 %); della fabbricazione di pitture, vernici e smalti (17,6%) e dei prodotti chimici e fertilizzanti (16,4%).

Nell'ambito dei servizi si evidenziano, come sopra accennato, i settori connessi al welfare che rappresentano una ricchezza importante per l'Emilia-Romagna, in particolare le attività di assistenza sociale residenziale e non, le attività di compravendita e gestione immobiliare, il commercio all'ingrosso (in particolare di prodotti alimentari e macchinari), le attività ricreative, artistiche e di intrattenimento, le attività di supporto ai trasporti e le attività alberghiere.

**Oltre al welfare dunque si mettono in evidenza gli ulteriori punti di forza del sistema economico regionale legati al turismo e alla qualità della vita, al patrimonio agroalimentare, alla logistica.**

In ambito di ricerca sanitaria, la Regione Emilia-Romagna ha una lunga e ricca tradizione, che la pone ai vertici nazionali per programmi approvati e finanziati. La pandemia COVID-19 ha visto i ricercatori delle Università, Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) e Aziende Sanitarie della Regione protagonisti di numerosi studi a livello regionale, nazionale e internazionale. Nell'ambito del nuovo *Sistema Ricerca e Innovazione del Servizio Sanitario Regionale*, approvato nel 2019, sono stati delineati gli interventi a livello regionale necessari per promuovere ricerca e innovazione, come condizione per l'eccellenza del Servizio Sanitario Regionale, e per realizzare una migliore integrazione delle politiche e delle attività a supporto della ricerca. Tra questi vi sono il promuovere la costruzione di un "sistema per la ricerca" all'interno delle Aziende Sanitarie e degli IRCCS, nell'ambito di reti cliniche, per favorire progetti collaborativi e la condivisione di competenze metodologiche, risorse e tecnologie, la definizione di un piano pluriennale regionale sulla ricerca sanitaria, il finanziamento di progetti di ricerca su quesiti di interesse del Servizio Sanitario Regionale, la realizzazione di una migliore integrazione delle politiche e delle attività a supporto della ricerca, il coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni dei pazienti.

Si sottolinea, inoltre, che **sul'assetto delle aziende e sui servizi sanitari, è attivo un complessivo processo di razionalizzazione, integrazione e l'efficientamento** al fine di continuare a garantire l'equità di accesso ai servizi, nella salvaguardia delle specificità territoriali. La necessità di proseguo dello stesso è stato confermato dall'emergenza pandemica, che ha favorito la sua accelerazione.

La pandemia ha, poi, accentuato la necessità di servizi ICT per garantire la presa in carico dei pazienti, la continuità delle cure e l'integrazione dei professionisti sanitaria in sicurezza, tutelando la salute dei pazienti e degli operatori.

Nel complesso, si sottolinea che l'influenza dell'emergenza sanitaria contingente, dovrebbe portare secondo le prime stime elaborate ad una caduta del prodotto interno lordo dell'Emilia-Romagna nel 2020 pari al 9,2%, nettamente superiore a quella registrata nella crisi del 2009. L'industria è il settore che, nel 2020, ha risentito maggiormente delle misure adottate per contrastare la pandemia, con una contrazione attesa del valore aggiunto prodotto pari all'11,9%. Anche per i servizi si stima una flessione pesante, dell'8,7%, mentre per le costruzioni il calo del valore aggiunto dovrebbe fermarsi al 5,6%.

L'emergenza sanitaria ha avuto pesanti ripercussioni anche sul mercato del lavoro, nonostante le misure di tutela adottate. Nel terzo trimestre del 2020, in Emilia-Romagna risultano occupate poco

più di 1 milione e 978 mila persone, con una flessione del 2,1 % rispetto allo stesso periodo del 2019.

Al 31 marzo 2020 le imprese attive in Emilia-Romagna risultano 396.581, con una diminuzione dello 0,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente che accentua il trend negativo in atto dal 2009 (con la sola eccezione del 2011).

La base imprenditoriale regionale diminuisce di 3.450 imprese, il calo più elevato registrato negli ultimi cinque anni.

La contrazione interessa tutti i macrosettori, in misura maggiore l'agricoltura (-2,3%) e l'industria (1,6%) mentre appare più lieve per le costruzioni (-0,3%) e i servizi (-0,6%).

La modesta flessione dei servizi deriva dalla sintesi del calo notevole delle imprese attive nel commercio all'ingrosso e al dettaglio e nella riparazione di autoveicoli e motocicli (-2,3%) e della performance positiva degli altri settori del terziario (+0,5%). In particolare, gli incrementi maggiori in termini assoluti si osservano nelle imprese dell'immobiliare (271 unità, +1,0%), dell'aggregato del noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (265 unità, +2,1%) e delle attività professionali, scientifiche e tecniche (153 unità, +0,9%).

Altro settore che mostra rilevanti effetti è quello del turismo regionale, che ha visto una completa scomparsa dei flussi durante i primi mesi della pandemia del 2020, con una lenta ripresa nella tarda primavera che si è consolidata durante la parte centrale dell'estate. E' stata stimata a ottobre 2020 una contrazione degli arrivi di oltre il 44 % (da poco meno di 12 milioni e 6,6 milioni) e del 36,6 % delle presenze. Diverso il comportamento della clientela nazionale e di quella straniera con gli italiani in diminuzione del 26,7% in termini di presenze e gli stranieri del 66,8 % – che equivale a dire la riduzione ad un terzo delle presenze straniere.

In termini di prodotti turistici, quelli che hanno maggiormente risentito della diminuzione dei flussi sono state le città (-56,5 % di arrivi) a seguito del radicale mutamento della percezione di queste mete determinato dal CoVid-19 che ha consigliato di mantenersi lontani dai luoghi a elevato carico antropico.

All'opposto, la minor contrazione è stata quella registrata dalle località appenniniche (-24,2 %), sempre per la stessa ragione. La riviera nei primi dieci mesi dell'anno ha registrato un calo del 37 % degli arrivi e del 33 % delle presenze.

Gli effetti della pandemia influenzeranno il contesto socio economico per i prossimi anni, unitamente agli effetti dei cambiamenti climatici che agiranno in particolar modo sul contesto turistico, inducendo probabili diminuzioni dell'intensità dei flussi in città e nelle aree costiere, dilazionati in diversi periodi dell'anno, e soprattutto su quello agricolo, in quanto variazioni anche limitate delle temperature o nella piovosità possono compromettere la qualità e la quantità dei raccolti e dei prodotti zootecnici.

Sono più vulnerabili agli impatti le colture a pieno campo con ciclo produttivo primaverile-estivo, che hanno alti fabbisogni idrici (ad es. mais). Mostreranno criticità anche colture meno idroesigenti (ad es. soia, girasole e sorgo), che necessitano di maggiori apporti irrigui e di soccorso, in occasione dei sempre più probabili eventi di siccità estiva. Neppure i cereali autunno-vernini, tra



le colture meno suscettibili al cambiamento climatico grazie al loro ciclo, possono essere considerati meno vulnerabili poiché non si può escludere la necessità di irrigazioni di soccorso in occasione di siccità primaverili o di inizio estate. In ambito irriguo è da sottolineare la presenza in regione di colture già attualmente poco sostenibili in termini di soddisfacimento delle necessità idriche e quindi altamente vulnerabili.

Le colture frutticole e orticole risultano vulnerabili alle alte temperature estive e alla forte radiazione con danni fisiologici e riduzione delle qualità organolettiche.

In senso lato, le produzioni di alta qualità (in particolare DOP/IGP), che richiedono il rispetto di disciplinari ben definiti relativamente alle caratteristiche dei prodotti e dei sistemi di produzione, con filiere che coinvolgono l'industria agroalimentare, risultano relativamente "rigide" e quindi maggiormente vulnerabili.

Infine, la fertilità del suolo potrà risentire delle alte temperature per la difficile conservazione di un valore adeguato di sostanza organica.

Complessivamente, il settore produttivo potrà risultare vulnerabile agli impatti del cambiamento climatico, in relazione alla localizzazione dell'azienda, fattore legato ai rischi territoriali, e all'esposizione ad eventi estremi di mezzi di produzione e infrastrutture. Inoltre, se i cicli produttivi sono legati all'approvvigionamento di materie prime (compresi i prodotti agricoli), di energia e all'utilizzo dell'acqua o influenzabili dalle alte temperature, risulteranno particolarmente vulnerabili al cambiamento climatico e dai suoi effetti.

Un elemento di ulteriore rischio è connesso al comparto agroindustriale specificamente orientato a produzioni e prodotti di alta qualità (DOP/IGP), per il quale è ipotizzabile una riduzione delle superfici coltivabili idonee, con conseguenti ricadute sul settore produttivo di trasformazione. Nel settore zootecnico sono prevedibili impatti negativi per le peggiori condizioni termiche con maggior rischio di stress da caldo durante il periodo estivo, con interferenze negative sulla quantità e sulla qualità del latte e delle carni e di conseguenza su quella dei prodotti tipici di filiera. Rischi indiretti saranno dovuti alla minore potenzialità produttiva e qualitativa delle foraggere.

A livello aziendale, tutto questo si concretizzerà in una maggiore complessità tecnica nella gestione delle coltivazioni e degli allevamenti, che anche il sistema regionale di sostegno alla formazione dovrà considerare, per mantenere i migliori standard produttivi sostenibili.

## Sintesi indicatori

Nella tabella seguente si riportano gli indicatori descrittivi e un'indicazione sintetica della condizione attuale per la componente sistemica in esame, espressa tramite la valutazione qualitativa indicata attraverso il colore dell'ultima colonna.

Per ciascun indicatore è fornita la fonte utilizzata.

Tabella 36> Sintesi Indicatori Sistemi insediativi, tessuto economico e sociale

SP Agenda 2030	Rif. Obiettivo SDG	Tematismo	INDICATORI	FONTE	CONDIZIONE ATTUALE
P E O P L E	<b>Goal 8: Lavoro dignitoso e crescita economica Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti</b>	Sistemi insediativi, tessuto sociale ed economico	Tasso di disoccupazione (Istat, %) Tasso di mancata partecipazione al lavoro (Istat, %) Tasso di occupazione (1564 anni) (Istat, %) Tasso di occupazione (2064 anni) (Istat, %) Percentuale occupati sul totale popolazione (Istat, %) Part time involontario (Istat, %) Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni (Istat %)	<u>Istat</u>	
			Densità di popolazione residente (ab./kmq) % imprese attive PIL	<u>Istat, Arter</u>	

### LEGENDA CONDIZIONE ATTUALE

	positiva
	neutra
	presenza di potenziali criticità (livello medio)
	presenza di potenziali criticità (livello alto)

## Sintesi SWOT

Nella tabella seguente si riporta la SWOT elaborata per il sistema “Sistemi insediativi, tessuto economico e sociale”. La swot è stata pensata in riferimento sia al contesto territoriale sia ai contenuti degli Assi del Piano a cui sono associabili “effetti diretti” su questo tema.

Tabella 37> Sintesi SWOT “Sistemi insediativi, tessuto economico e sociale”

### PUNTI DI FORZA

Alto tasso di occupazione.

Elementi propulsivi del sistema produttivo regionale: turismo, qualità della vita e welfare, patrimonio agroalimentare e logistica.

Alto grado di specializzazione del Sistema Sanitario Regionale.

Presenza di filiere agricole specializzate localizzate sul territorio.

Prevalenza significativa di piccole e microimprese (con un numero inferiore a 10 addetti).

Valorizzazione dei prodotti locali mediante controlli di qualità.

Il settore con maggior numero di occupati è il Manifatturiero, seguito dal Commercio.

Collocazione strategica del territorio regionale che facilita gli scambi.

Rinnovo dei mezzi di trasporto (TPL e materiale rotabile) avviato da tempo.

TPL diffuso sul territorio

### PUNTI DI DEBOLEZZA

Le due recessioni del 2012 e del 2014 hanno rallentato il percorso di ripresa economica post crisi 2009.

La popolazione in età attiva mostra al 1 Gennaio 2020 un crescente grado di invecchiamento interno rispetto all'ultimo decennio.

Sprawl urbano e alto livello di impermeabilizzazione e artificializzazione del suolo

Rete ecologica incompleta sul territorio regionale

### RISCHI

La marcata terziarizzazione dell'economia regionale potrebbe porre la necessità di maggiore controllo delle pressioni ambientali esercitate da questo settore (p.e consumi elettrici e produzione di rifiuti speciali).

La progressiva crescita di settori del terziario legati all'e-commerce e rivolti alla logistica pone problematiche di consumo di suolo e aumento dei livelli di traffico pesante a ridosso delle aree urbane e di aumento dei rifiuti.

### OPPORTUNITÀ

I nuovi fondi per l'efficientamento energetico e riqualificazione edilizia potrebbero contribuire alla spinta green del settore delle costruzioni, che ha sperimentato una incessante contrazione del numero degli addetti dopo la crisi globale del 2008.

Razionalizzazione, integrazione ed efficientamento dei servizi sanitari, socio-sanitari e tecnico-amministrativi del Servizio Sanitario Regionale, la cui necessità di proseguimento è stata confermata dall'emergenza pandemica.

Favorire sistemi di condivisione dell'energia per il bilanciamento della rete in relazione allo sviluppo di FER non programmabili

Miglioramento della qualità ambientale diffusa con riduzione delle emissioni che hanno effetti sulla salute umana

Attuazione di azioni volte a ridurre le emissioni di gas climalteranti con l'effetto di mitigare i cambiamenti climatici e ridurre il loro impatto sulla salute e sul benessere umano e degli ecosistemi

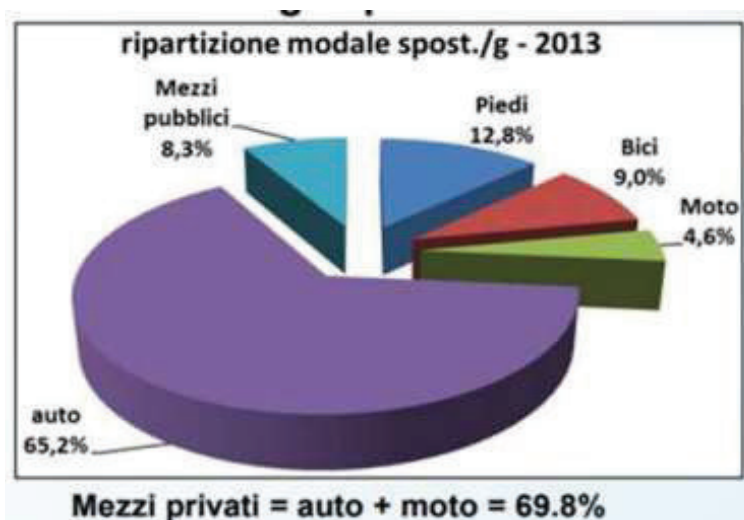
Miglioramento della funzionalità ecologica del territorio grazie alla realizzazione di infrastrutture verdi e alla dotazione delle aree urbane di parchi.

### 1.17.Mobilità

Il settore della mobilità rappresenta uno dei principali sistemi in evoluzione nel processo di transizione verso la mobilità sostenibile, che, nei principi di economia circolare è orientata alla fornitura di servizi anziché di prodotti (modelli PaaS – Product as a Service), nonché a tecnologie di progettazione e costruzione di veicoli a basse emissioni.

La ripartizione modale degli spostamenti è analizzata nel PRIT, che contiene l'analisi dei dati per il periodo 2013 - 2017, nonché gli scenari tendenziali di piano al 2025. Nell'ambito dello stesso si riconosce quale componente fondamentale del sistema regionale la mobilità pubblica, nonché quella ciclabile, che **già al 2013 consentiva una quota di spostamenti superiore alla media nazionale (9% contro 5%)**, come riportato nella figura seguente.

Figura 99> Ripartizione modale spostamenti, Fonte PRIT



In tale contesto, si riconosce sia a livello regionale (mediante PRIT e PAIR in particolare), che a livello locale, una risposta attiva da parte degli enti locali, che hanno avviato interventi mirati per la riduzione del trend di crescita del parco automobili, miglioramento dell'accessibilità e dell'attrattività del trasporto pubblico autofiloviario urbano, la mobilità urbana sostenibile, il potenziamento dell'interscambio modale e della ciclabilità.

A livello locale, si osserva che sono stati adottati i piani di settore comunali per la mobilità (PUMS e/o PUT) in gran parte dei comuni (ad oggi solo Cesena, Rimini e Reggio Emilia non hanno ancora approvato il PUMS).

Dati più recenti in termini di dotazioni e flussi dei vari settori di mobilità sono riportati nell'ambito del Rapporto Annuale di monitoraggio della mobilità e del trasporto in Emilia-Romagna, 2021, redatto dalla Direzione Regionale Generale Cura del territorio e dell'Ambiente.

Da tale rapporto è tratta la sintesi delle principali dinamiche attive per la mobilità urbana, riportata nella tabella seguente.

Tabella 38> Sintesi dinamiche mobilità urbana

<b>Variabile</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Giudizio</b>	<b>Dal 2010 al 2019</b>	<b>2018- 2019</b>
Dinamica popolazione	Popolazione: -aree urbane -aree extraurbane	Rispetto all'anno 2010, analisi sul lungo periodo, cresce la popolazione nelle aree urbane, ma contemporaneamente cresce anche nelle zone extraurbane. Non si assiste, quindi, ad un processo di concentrazione nelle città in quanto la popolazione regionale in questi anni non si è accentrata negli agglomerati urbani. Infatti, se si confronta la ripartizione dei residenti per aree urbane ed extraurbane nei due periodi 2000 e 2019, si nota che la proporzione di popolazione che vive nelle realtà urbane è calata nel tempo di un punto percentuale (dal 44 al 43%).	+2,8 % (+52.253 residenti) + 0,8 % (+22.626 residenti)	+0,3 % (+ 7.377 residenti) + 0,09 % (+ 2.496 residenti)
Consistenza parco veicolare	Auto per mille abitanti Moto per mille abitanti residenti aree urbane	Il numero di autoveicoli continua a crescere nelle aree urbane sia nella componente di lungo periodo (2000-2019, +10,9 %), che nell'ultimo biennio (2018-2019, +1,3 %). L'indice di autovetture ogni mille abitanti residenti rimane su alti livelli di dotazione. Emerge nel raffronto dei dati dell'ultimo biennio una contrazione della densità del parco degli autoveicoli nelle aree urbane, passando dal 44 al 41%; inversamente nelle aree extraurbane tale percentuale risulta in aumento passando dal 56 al 59%.	601,5 (2010); 624,2 (2020)	+5,1 auto per 1000 ab.
Consumi Carburante	Consumi totale Carburante	Si rileva una decrescita del consumo dei carburanti "tradizionali" (benzina e gasolio) con un trend di crescita di GPL dal 2010. Si osserva che il rapporto tra i consumi di carburante e i veicoli motorizzati indica un calo progressivo nel tempo dalle 1,35 tonn. TEP per veicolo motorizzato del 2004, picco della serie storica, alle 0,97 tonn. del 2015, per salire all'unità nel 2016 e riscendere allo 0,89 nel 2019. Calano i consumi complessivi di carburante sul lungo periodo e quindi si riducono gli spostamenti del traffico privato. Anche i dati sul biennio ci indicano una diminuzione dei consumi di carburante.	-9,3 %	-4,6 %

Azioni di limitazione traffico privato	ZTL e aree pedonali Piste ciclabili	Le aree pedonali risultano le medesime. Sul versante delle piste ciclabili, si registra, invece, un forte sviluppo sul lungo periodo e una battuta di arresto sul breve.	0,46 kmq +425 km	stabile -14 km
Trasporto Pubblico Locale su gomma	Veicoli X KM servizio urbano Num. corse effettuate Passeggeri	Sul versante TPL possiamo notare che crescono i veicoli per KM sia nel lungo che nel breve periodo. Le corse sia programmate che effettuate mostrano una flessione mentre i passeggeri crescono nel lungo e nel breve periodo.	+ 1,6 % - 4,3 % + 27,3 %	-3,8 % + 2,7 % + 6,3 %

Gli indicatori specifici, di cui alla **SDG 11.2.1 - Percentuale di popolazione che ha un accesso comodo al trasporto pubblico, per sesso, età e persone con disabilità**, evidenziano, inoltre, per l'Emilia-Romagna, su dati Istat (aggiornati al 2019), **un'alta percentuale di utilizzo del trasporto pubblico**, sia da parte degli studenti (24 % ER in raffronto al 29,9 % del Nord Italia e 28,5% dell'Italia), che da parte dei lavoratori (78 % ER in raffronto al 73,8 % del Nord Italia e 74,2% dell'Italia).

Il dettaglio delle forme di spostamento, per studio e per lavoro, è riportato nella tabella seguente in raffronto al contesto nazionale (Fonte: Istat, Anno 2020). Tali dati risentono, tuttavia, sia a livello nazionale che regionale dell'influenza dell'emergenza sanitaria del 2019.

Tabella 39> Studenti e occupati per mezzo di trasporto utilizzato per raggiungere il luogo di studio o di lavoro e tempo in Emilia-Romagna e Italia, per 100 persone con le stesse caratteristiche)

SPOSTAMENTI PER STUDIO													
	vanno a piedi	usano mezzi di trasporto	treno	tram, bus	metropolitana	pullman, corriera	pullman aziendale	auto privata (come conducente)	auto privata (come passeggero)	motocicletta, ciclomotore	bicicletta	tempo impiegato fino a 15 min	tempo impiegato > 31 min
Italia	30,5	69,5	5,9	12,3	3,5	11,6	3,3	5,1	34,9	1,7	2,3	55,3	13,7
Nord	29,8	70,2	6,4	13,5	3,8	13,4	3,7	4,6	33,1	1,5	4,3	56,1	15,8
Emilia-Romagna	27,2	72,8	5,4	16,6	0,5	12,5	2,9	5,6	35,8	1,2	6,5	60,2	16
SPOSTAMENTI PER LAVORO													
	vanno a piedi	usano mezzi di trasporto	treno	tram, bus	metropolitana	pullman, corriera	pullman aziendale	auto privata (come conducente)	auto privata (come passeggero)	motocicletta, ciclomotore	bicicletta	tempo impiegato fino a 15 min	tempo impiegato > 31 min
Italia	11,7	88,3	3,2	4,5	3,8	1,6	0,3	70,7	5	3,8	3,2	36,4	15,6
Nord	10,1	89,9	3,6	5,2	4,4	1,7	0,1	71	3,9	3,5	4,7	37,6	16,6
Emilia-Romagna	9,7	90,3	1,6	3,4	0,2	0,8	0	74,8	4	3,6	6,8	42,4	10,4

Fonte: Istat, 2020 Indagine campionaria "Aspetti della vita quotidiana"

In particolare, si osserva, che la centralità dell'auto ha, tuttavia, assunto maggior rilievo da quando l'emergenza sanitaria ha imposto, da un lato una riduzione drastica degli spostamenti (27,6%) e del conseguente bisogno di mobilità (25,9% - soprattutto per le nuove modalità di lavoro e studio come lo smart working o la didattica a distanza), ma dall'altro ha determinato un maggior utilizzo dei mezzi privati a discapito della mobilità pubblica. L'automobile offre, infatti, soluzioni più flessibili, in termini di risparmio di tempi e autonomia di movimento, e sopperisce ad alcune problematiche logistiche (ad esempio: il servizio pubblico inadeguato o inesistente, la sosta in destinazioni intermedie ecc).



Il sistema regionale si sta tuttora confrontando con le ripercussioni dell'emergenza sanitaria sugli aspetti quotidiani, nonché con le dinamiche attive sulla popolazione, che mostra crescita anche nelle zone extraurbane, determinando la necessità di adeguare l'offerta dei servizi pubblici. I servizi pubblici, dovranno, inoltre, essere potenziati in linea con gli indirizzi di promozione e valorizzazione del territorio regionale, orientati in particolar modo verso le zone montane.

### Quadro di sintesi dei dati di mobilità per settore

Nel seguito vengono riportati i dati ritenuti maggiormente rilevanti ai fini del presente documento, suddivisi per settore.

#### Settore Trasporto Pubblico Locale

I viaggiatori sui bus mostrano un andamento in costante crescita dell'ordine del 3% annuo nel biennio 2018-2019. Il dato 2020 conferma l'effetto della crisi pandemica sul trasporto pubblico. In termini di numero di passeggeri trasportati per abitante residente si rileva, nel 2019, un incremento di circa il 18% nel 2019 rispetto al valore del 2012, come si evince dalla figura seguente.

**Figura 100> Andamento dei viaggiatori nel periodo dal 2012 al 2020**

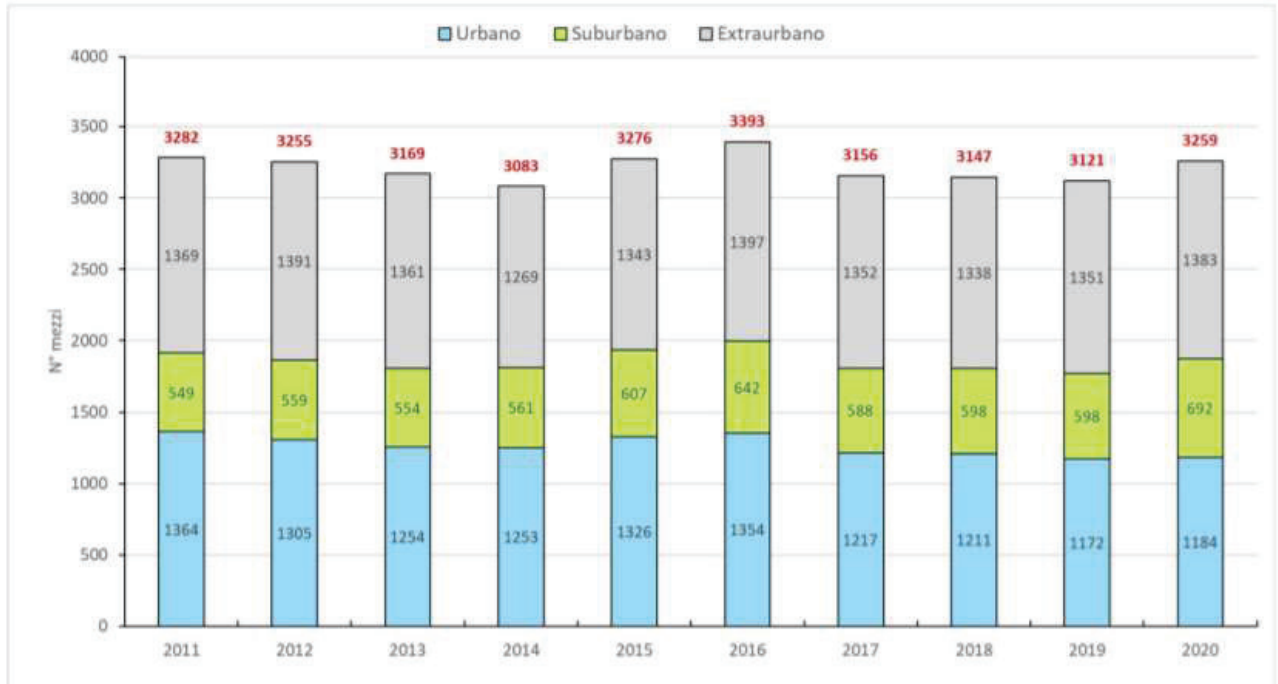


Il parco mezzi pubblico regionale, adibito al servizio di trasporto pubblico locale (TPL), ha una consistenza, aggiornata al 31/12/2020, di 3.259 mezzi, di cui 151 filobus, mantenendosi pressoché stabile negli anni, sia in termini di tipologia (autobus e filobus) che di tipo di immatricolazione (urbano, suburbano, extraurbano), come rappresentato rispettivamente negli istogrammi delle figure seguenti.

Figura 101> Composizione parco mezzi pubblico per tipo di veicolo dal 2010 al 2019

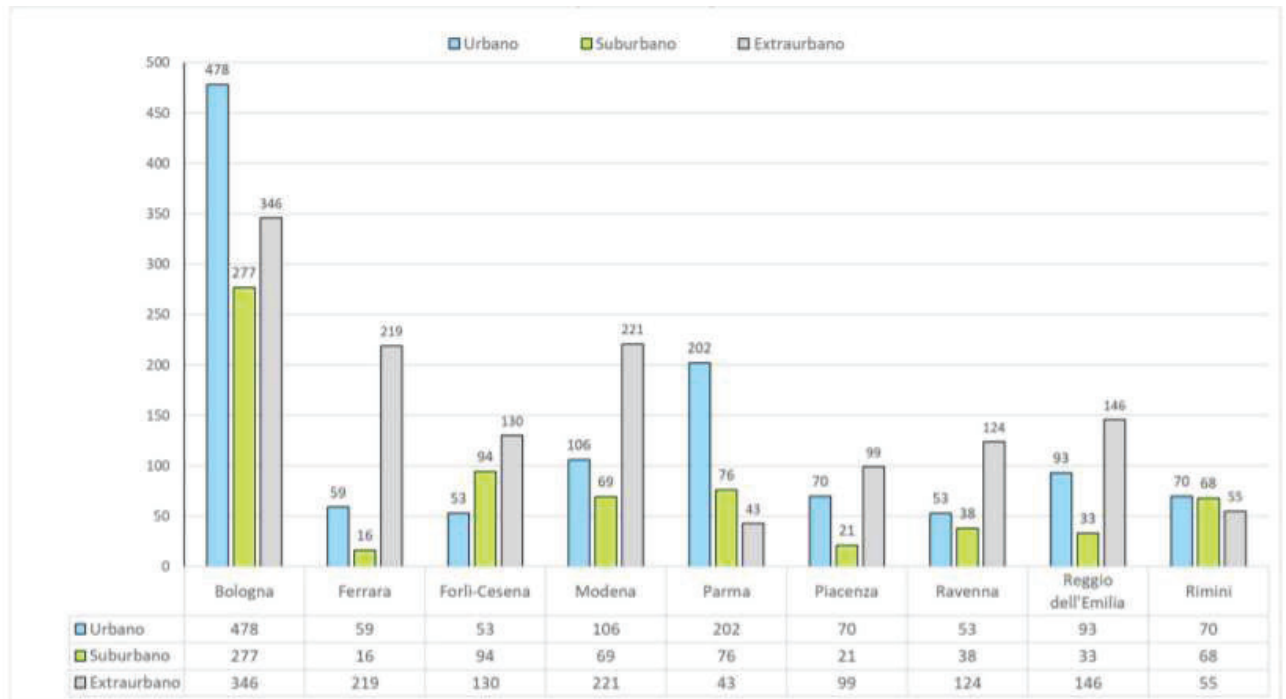


Figura 102> Composizione parco mezzi pubblico per tipo di immatricolazione (urbano, suburbano, extraurbano) nel periodo dal 2010 al 2019



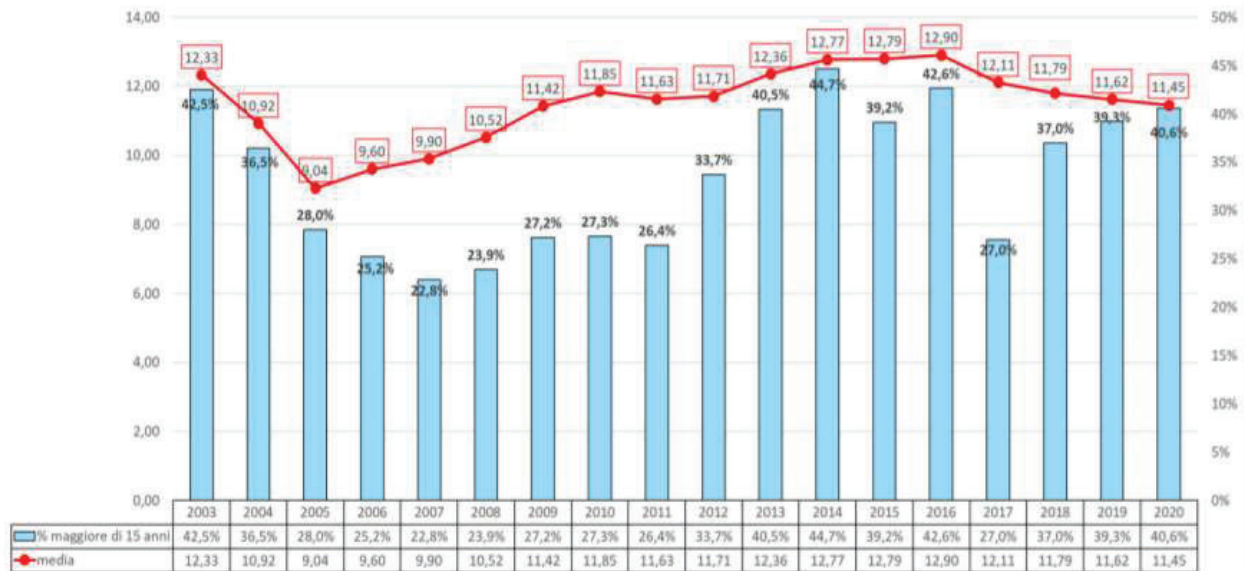
In particolare, nella figura seguente si rappresenta a livello provinciale la distribuzione dei mezzi pubblici per tipologia, al 2020.

Figura 103> Distribuzione dei rotabili nei 9 territori provinciali (Anno 2020)



Come mostrato nella figura seguente, l'età media dei mezzi, al 2020, si attesta a 11,45 anni con un'incidenza dei mezzi con età  $\geq$  a 15 anni del 40,6%, in raffronto al 27% del 2010, risultato delle azioni per il rinnovo della flotta TPL.

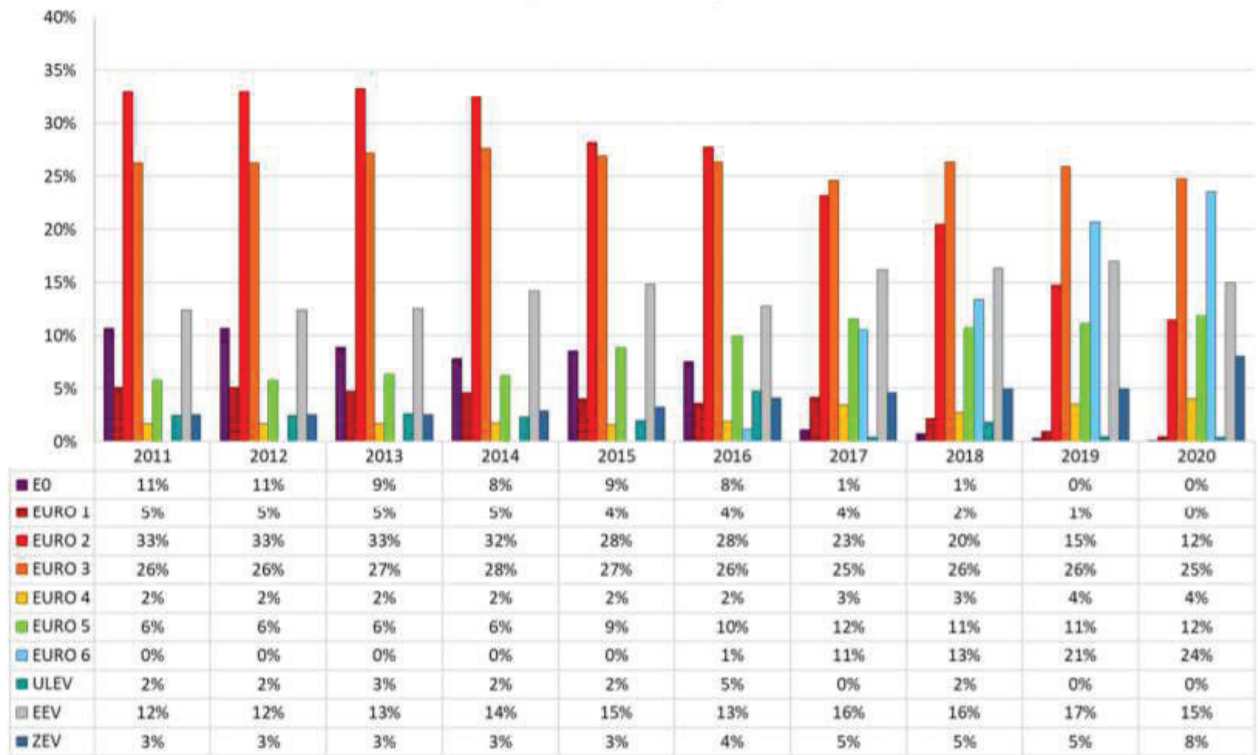
Figura 104>>Trend età media dei veicoli ed incidenza dei mezzi con età  $\geq$ 15 a, dal 2003 al 2020



Il rinnovo del parco mezzi regionale ha comportato una rilevante diminuzione dei pre-euro a vantaggio di classi ambientali meno inquinanti, come si evince dall'andamento del parco mezzi per classe ambientale nell'ultimo decennio riportato in Figura 114.

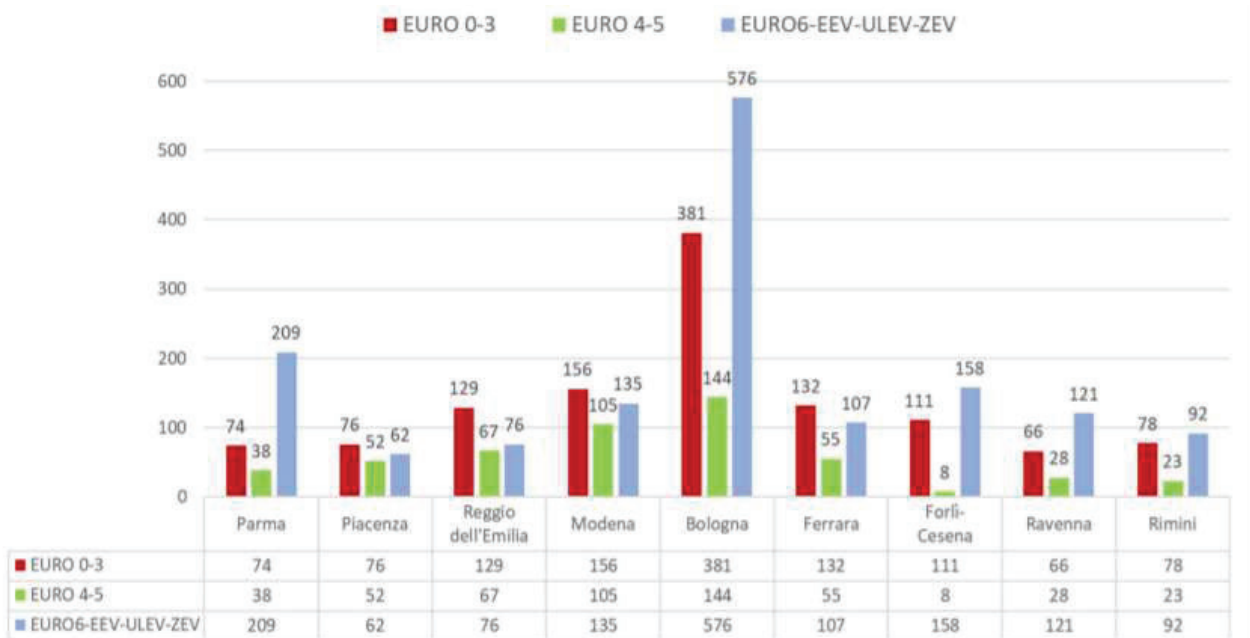
In particolare al 2020 la composizione del parco mezzi è la seguente: Euro0 - Euro1 (0%), Euro2 (12%), Euro3 (25%), Euro4 (4%), Euro5 (12%), Euro6 (24%), ULEV (0%), EEV (15%), ZEV (8%).

Figura 105> Composizione parco mezzi per classe ambientale, periodo dal 2011 al 2020



A livello provinciale, i dati aggiornati al 2020 evidenziano la distribuzione di mezzi, di cui alla figura seguente.

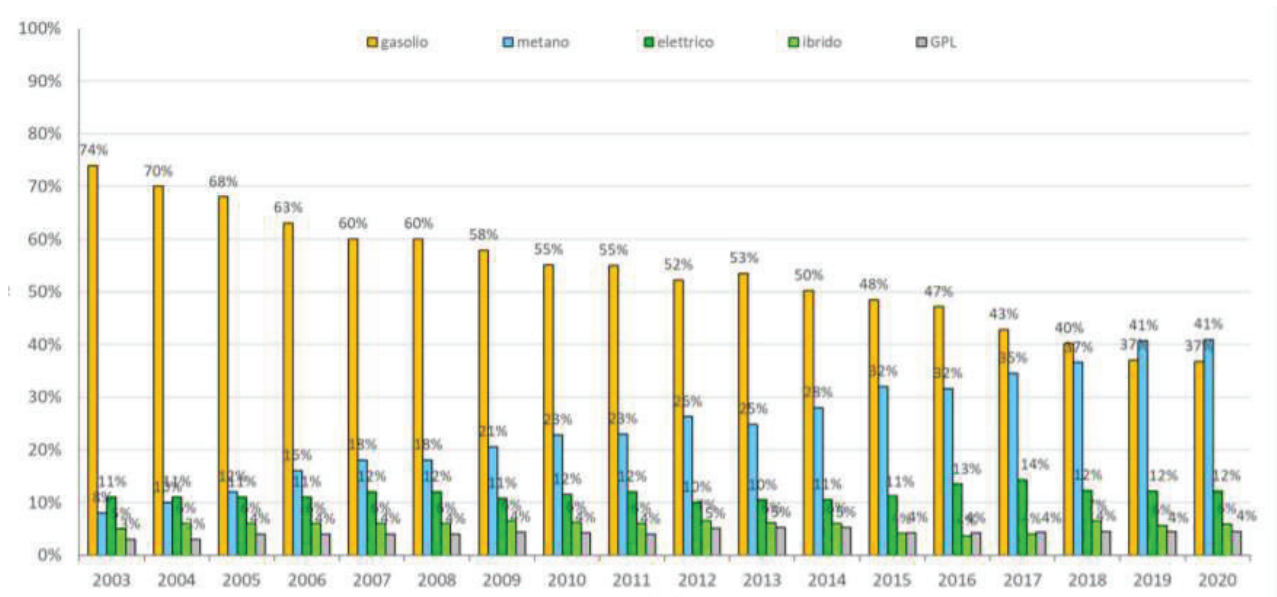
Figura 106> Focus anno 2020 sui territori provinciali, relativo alle classi ambientali (n. mezzi)



La composizione del parco mezzi per tipologia di alimentazione al 2020 è la seguente: 37 % gasolio, 41% metano, 12% elettrico e filobus, 6% ibrido, 4 % GPL. Da tale grafico emerge che

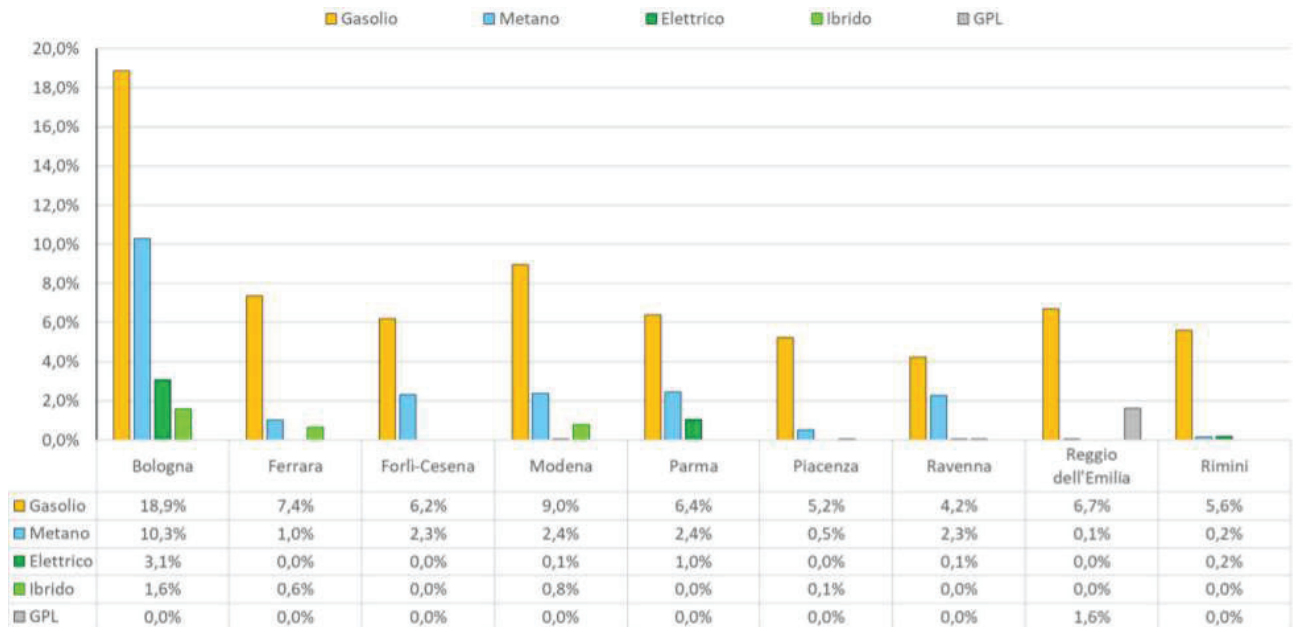
nell'ultimo decennio c'è stato un incremento del metano (da 23% a 41%) a sfavore del diesel (da 55% a 34%).

Figura 107>> Trend composiz. parco mezzi pubblico per tipo di alimentazione, (2003 al 2020)



Al 2020 la distribuzione sui territori per tipo di alimentazione è riportata nella figura seguente.

Figura 108>> Alimentazione del parco rotabile complessivo per alimentazione per prov.al 2020



Nello specifico i dati, aggiornati al 2020, evidenziano che l'alimentazione a gasolio è prevalente nell'uso extraurbano a fronte di una prevalenza del metano in ambito urbano.

Figura 109>> Alimentazione per tipologia di mezzi, 2020

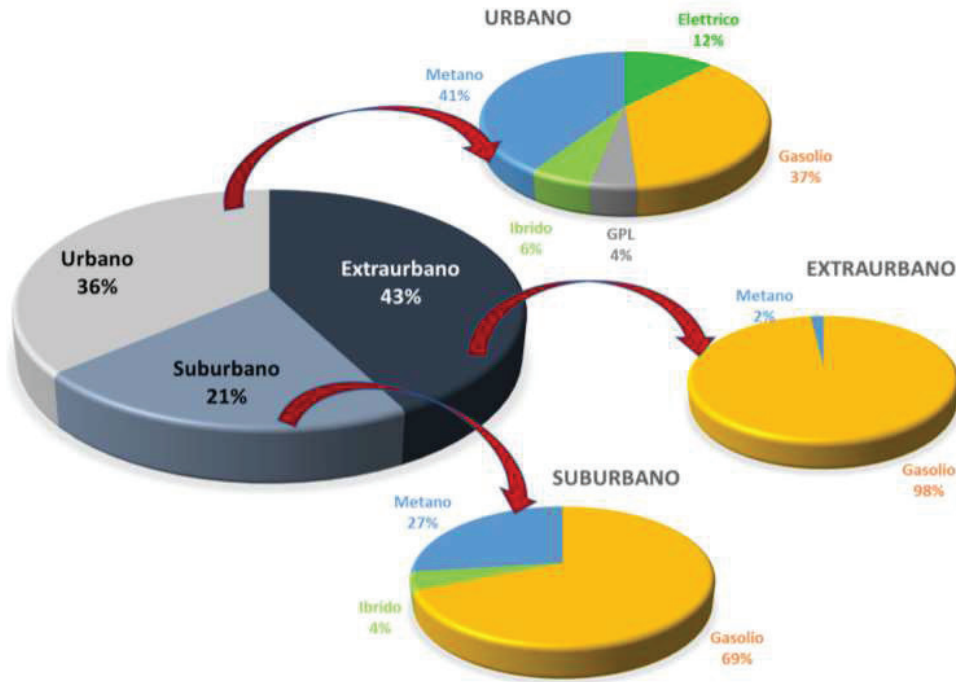
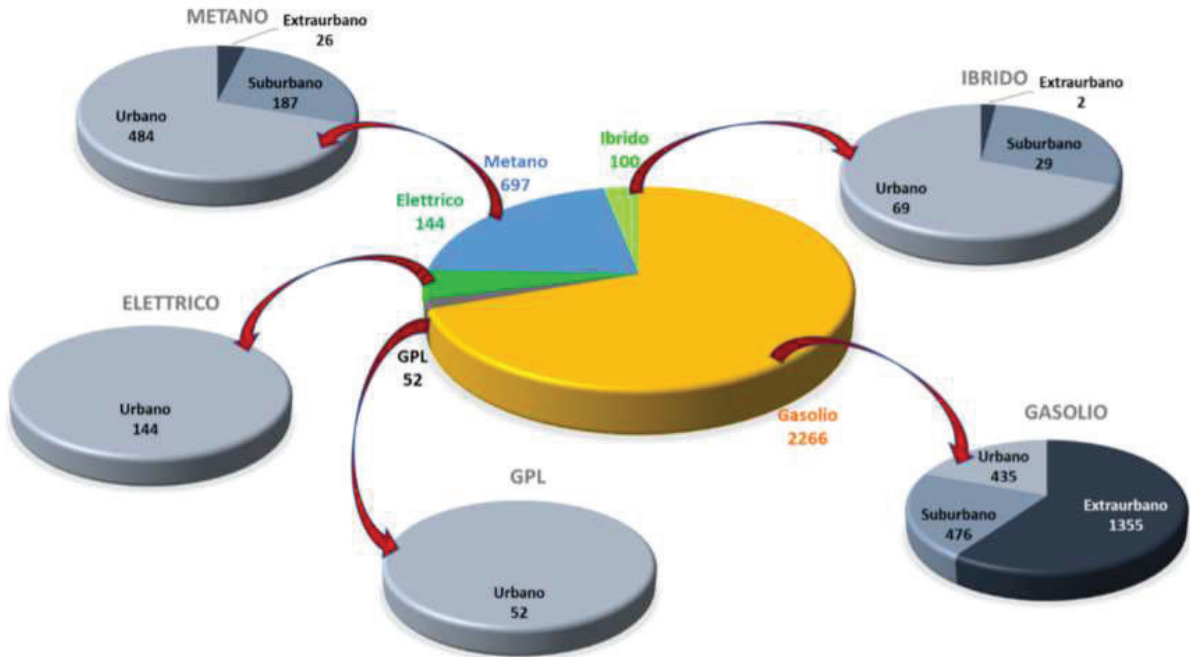


Figura 110>> Ripartizione della tipologia di mezzi per categoria di alimentazione, 2020



A livello infrastrutturale si segnalano i seguenti progetti di sistemi di trasporto rapido di massa e/o innovativi:

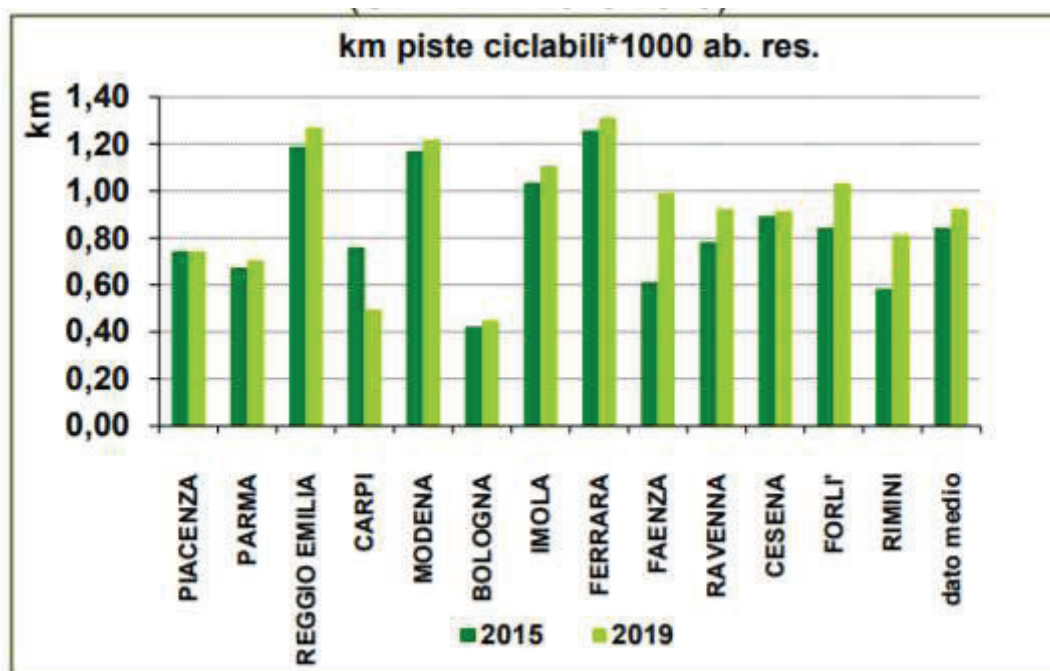
- Bacino di Bologna, con il Progetto Integrato della Mobilità Bolognese - PIMBO (costituito dal completamento del Servizio Ferroviario Metropolitano e dalla filoviarizzazione delle linee portanti del trasporto pubblico urbano),
- il People Mover di recente inaugurazione (collegamento automatico tra l'Aeroporto G. Marconi e la Stazione Centrale di Bologna) ed il nuovo sistema di trasporto rapido di massa di tipo tranviario, organizzato su 4 linee tra loro interconnesse ed integrate con il trasporto pubblico su gomma con gli altri sistemi di mobilità, il rinnovo estensivo della flotta dei mezzi del TPL su gomma (già finanziato) con l'obiettivo indicato nel PUMS/PGTU di un TPL a zero emissioni a livello urbano;
- la costa romagnola, con il Trasporto Rapido Costiero (TRC), tratte Rimini FS-Riccione FS, Rimini FS-Rimini Fiera e Riccione-Cattolica.

### Settore mobilità ciclabile

Nel corso degli anni si è registrato un significativo aumento dei chilometri di piste ciclabili realizzate nelle aree urbane dei 13 comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti, passando dai **419 km del 2000 ai 1.663 km del 2019**.

Se analizziamo i dati dal punto di vista della dotazione di piste ciclabili per 1.000 abitanti residenti, è Ferrara con 1,31 km ogni mille abitanti, la città più dotata di piste ciclabili, seguita da Reggio Emilia e Modena. Sopra la media delle città si collocano: Imola, Forlì, Faenza, Ravenna e Cesena, mentre, in quanto a dotazione, Bologna si colloca all'ultimo posto di questa graduatoria.

Figura 111>> Dotazioni piste ciclabili \* 1000 abitanti residenti nei comuni con pop. >50.000 ab.

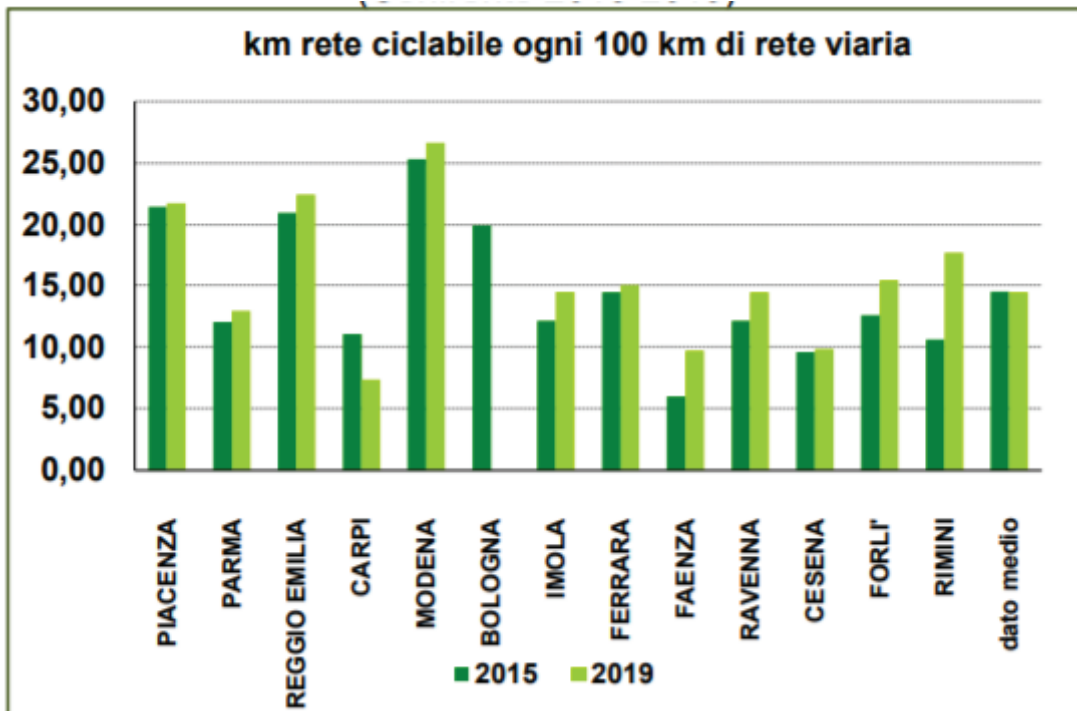




In termini di rapporto di km di piste ciclabili per 100 km di rete viaria al 2018 (Figura 121), invece, è Modena la città con il più alto valore. Seguono, poi, Reggio Emilia, Piacenza e Bologna con valori poco sopra i 20 km. Anche le città di Rimini, Forlì, Ferrara e Imola sono sopra ai valori del dato medio (14,43). All'altro estremo, le città di Cesena, Faenza e Carpi fanno registrare valori sotto i 10 km di pista ciclabile per 100 km di rete viaria.

In linea con la legge L.R. 10/2017, sono state previste diverse iniziative per sviluppare una mobilità sostenibile con una maggiore sicurezza per la circolazione ciclistica, per incentivare i trasferimenti casa-lavoro, casa scuola, per favorire il cicloturismo verso le città d'arte e le aree naturalistiche -paesaggistiche, e in generale per favorire l'avvicinamento anche dei cittadini a scelte di mobilità consapevoli anche in funzione del miglioramento della qualità ambientale e della salute della comunità stessa.

Figura 112> Dotaz. piste ciclabili ogni 100 km di rete viaria nei comuni con pop.>50.000 ab. confronto tra 2015 e 2019



Gli interventi per la promozione e lo sviluppo della mobilità ciclabile in tutto il territorio regionale, in corso di attuazione/definizione, nel triennio 2020-2022 risultano, secondo il Rapporto Annuale di monitoraggio della mobilità e del trasporto in Emilia-Romagna del 2021, oltre 345: circa 290 km di percorsi ciclabili da attuare (per la parte dei fondi con interventi già definiti), come dettagliato nella Tabella 40a.

Tabella 40&gt; Interventi per la promozione e lo sviluppo della mobilità ciclabile e della Rete della Ciclovie Regionali 2018-2020

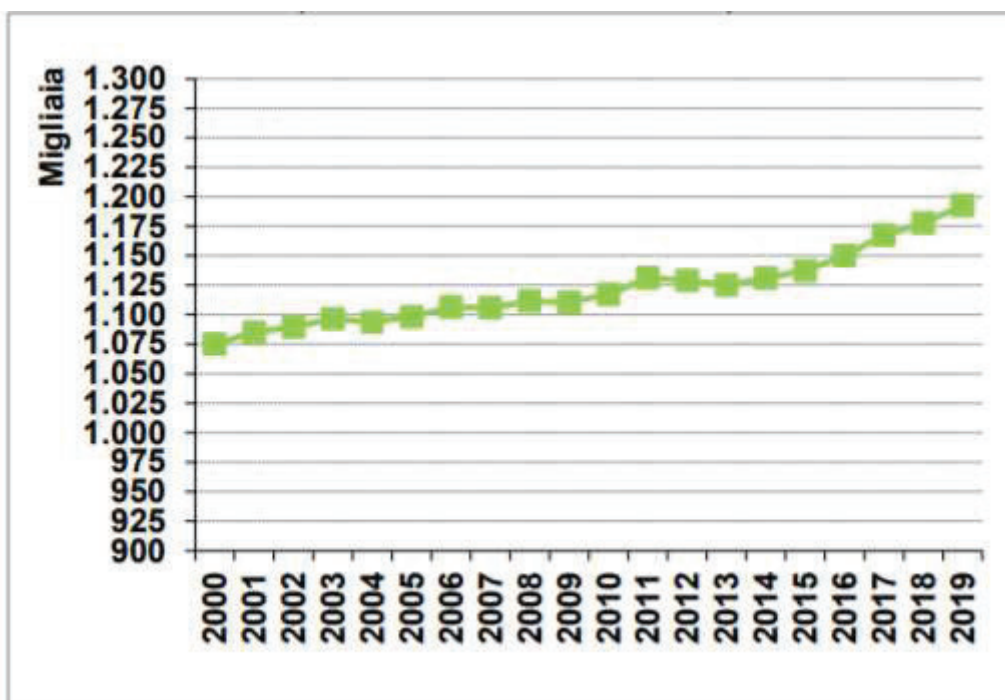
Interventi per la promozione e lo sviluppo della mobilità ciclabile 2020-2022								
Fonte di Finanziamento		Titolo	Beneficiario/i	N.interv.	Spesa (Mln di Euro)	Contributo (Mln di Euro)	Rete ciclabile .km	Stato di avanzamento
<b>Fondo Sviluppo e Coesione 2014-20</b>	Fondo Sviluppo e Coesione 2014-20 - Asse E	"Bando Ciclabilità"	Comuni/Province	36	23,0	10,0	135	In corso di attuazione
	Fondo Sviluppo e Coesione 2014-20- Asse B	Ferrovia dismessa Modena-Verona	Comune di Modena	1	2,5	2,0	3	In corso di attuazione
<b>Sistema Nazionale Ciclovie Turistiche - SNCT</b>	Fondo Sistema Ciclovie Nazionali -MIT	Ciclovie VenTo-I Lotti prioritai E-R	Comuni Piacenza e Ferrara-AIPO	2	2,0	2,0	25	In avvio di attuazione
	Fondo Sistema Ciclovie Nazionali -MIT	Ciclovie Sole -Progetto fattibilità	4 Regioni	1	1,1	1,1		Concluso nel 2020.
	Fondo Sistema Ciclovie Nazionali -MIT	Ciclovie Sole-I Lotti prioritai E-R	Provincia di Modena/Città Metropolitana di Bologna	3	7,8	7,8	19	In avvio di attuazione
	Fondo Sistema Ciclovie Nazionali -MIT	Ciclovie Adriatica -Progetto fattibilità	6 Regioni	1	1,2	1,2		Concluso nel 2021
	Fondi Ministero dell'Ambiente	Ciclovie Sole-Ex Ferrovia dismessa Bologna-Mirandola	Provincia di Modena/Città MetropolitanaBo	1	5,0	5,0	34	In completamento
	Nuovi Fondi Sistema Ciclovie Nazionali -PNRR	Tre ciclovie:Sole, Vento e Adriatica- II lotti prioritari	Comuni/Province /AIPO da def.	7	16,0	16,0	nd	In corso di definizione
<b>Fondi Associazionismo</b>		Promozione ciclabilità	Associazioni Cicl.	7	0,1	0,1		In corso di attuazione
<b>Bike to Work</b>	Fondi regionali 2020	"Bike to Work" -Parte Investimenti e incentivi	33 Comuni PAIR 2020	66	3,9	3,0	70	In avvio
	Bike to Work 2021	Investimenti piccoli/medi comuni (fondi regionali/MEF)	194 Comuni Qualità Aria	194	12,2	10,0	nd	In corso di definizione
		Investimenti/incentivi maggiori comuni(fondi Min.Ambiente)	13 Comuni con pop.>50.000 ab. QA		26	14,0	9,8	nd
<b>Fondi Ciclovie Urbane-MIMS</b>		Mobilità urbana nelle città	Comuni piccoli/medi	nd	7,6	5,4	nd	In corso di definizione
<b>TOTALI</b>				<b>345</b>	<b>96,4</b>	<b>73,4</b>	<b>286</b>	

- Mobilità viaria

Per quanto riguarda il parco autovetture, come evidenziato nel grafico della figura seguente, dal 2000 al 2019 il parco autovetture registra nelle aree urbane un aumento di 117.452 autoveicoli (+ 10,9%).

In particolare, nel breve termine si osserva che nell'ultimo triennio il numero degli autoveicoli è tornato ad aumentare dopo un trend contrario registrato negli anni 2011-2013, con un incremento di circa l'1,3% nell'ultimo biennio.

Figura 113> Andamento consistenza parco autovetture nei Comuni >50.000 ab., 2000-2019

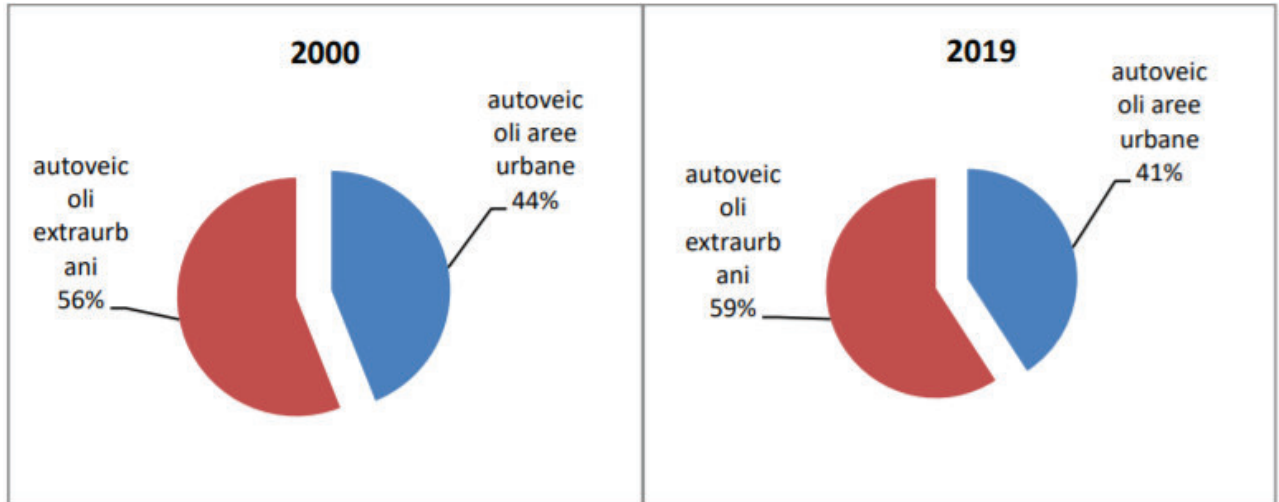


La densità del parco autoveicoli si contrae nel 2018 rispetto al 2000 nelle aree urbane, passando dal 44 al 41%; inversamente nelle aree extraurbane tale percentuale risulta in aumento passando dal 56 al 59%.

Confrontando, invece, i dati di consistenza veicolare per città, si rileva che, al 2019, la città più dotata di veicoli risulta Ravenna con 687 autovetture per 1.000 abitanti, mentre Bologna si conferma la città con meno dotazioni (533 veicoli per 1.000 abitanti).

In tutte le città si riscontra un aumento della dotazione di auto rispetto al 2014, fuorché a Reggio Emilia, ove il dato medio passa dai 614 autoveicoli per mille abitanti del 2015 ai 640 autoveicoli del 2019. I dati al 2019, quindi, indicano un aumento della dotazione di autovetture, e quindi della mobilità privata, sia nelle realtà urbane della nostra regione che nell'intero territorio regionale.

Figura 114> Suddivisione parco autoveicoli in aree urbane ed extraurbane, confronto tra anno 2000 e 2019



Il tasso medio di motorizzazione per i motoveicoli nel quinquennio 2015/2019 cresce passando dai 125 motocicli ogni mille abitanti del 2015 ai 130 del 2019. Come nel 2015, anche 5 anni dopo è Rimini la città con il maggiore numero di ciclomotori per 1.000 abitanti residenti con 218 motocicli; tale dato, che si scosta da tutti gli altri rilevati, è sicuramente influenzato dalla vocazione turistica della città stessa. Cesena, Bologna e Ravenna sono tutte sopra al dato medio (125 moto per 1000 ab.); seguono gli altri comuni; Modena e Carpi registrano le minori dotazioni di motoveicoli sia nel 2015 che nel 2019.

#### Settore stradale

La consistenza stradale regionale registrata in ARS al 31 dicembre 2020 è riportata nelle tabelle seguenti, rispettivamente a livello regionale e provinciale.

Tabella 41> Consistenza strade presenti nel territorio regionale al 31 Dicembre 2020

	N	Km
autostrade	9	593,830
statali	35	1.172,955
provinciali	846	9.060,618
comunali		37.629,849
vicinali		4.086,082
private	74.367	2.404,960
demaniali		8,793
non classificate		107,395
<b>totale</b>	<b>75.257</b>	<b>55.064,482</b>

Tabella 42> Consistenza strade presenti nel territorio regionale, suddivisi per provincia, al 31 Dicembre 2020

	BOLOGNA		FERRARA		FORLÌ/CESENA		MODENA		PARMA		PIACENZA		RAVENNA		REGGIO EMILIA		RIMINI	
	n	Km	N	Km	N	Km	n	Km	n	Km	n	Km	n	Km	n	Km	n	Km
provinciali	109	1.363,059	74	878,569	109	1.063,910	71	1.050,956	111	1.363,143	83	1.099,573	123	816,863	98	953,222	68	471,323
comunali		3.684,586		3.413,410		2.630,527		5.793,961		5.392,126		3.673,181		3.292,440		1.145,997		2.603,621
vicinali		757,286		106,541		750,583		368,717		373,292		662,895		367,890		290,838		408,040
private		321,581		185,214		1.350,890		121,091		96,952		85,059		106,553		52,434		85,186
demaniali	11.408	\	6.042	8,793	8.878	\	10.639	\	8.794	\	6.719	\	6.609	\	8.923	\	6.355	\
non classific		20,047		0,717		17,315		32,890		0,933		0,000		0,049		35,444		\
<b>totale</b>	<b>11.517</b>	<b>9146,559</b>	<b>6.116</b>	<b>1.593,244</b>	<b>8.987</b>	<b>5.813,225</b>	<b>10.710</b>	<b>7.367,615</b>	<b>8.905</b>	<b>7.226,446</b>	<b>6.802</b>	<b>5.520,708</b>	<b>6.732</b>	<b>1.583,795</b>	<b>9.021</b>	<b>5.477,935</b>	<b>6.423</b>	<b>3.568,170</b>

L'andamento dei transiti veicolari rilevati dalle 285 postazioni stradali del Sistema regionale di rilevazione dei flussi di traffico (MTS), installate in ambito extraurbano e periurbano, è sintetizzato nella tabella seguente.

Tabella 43 > Transiti annuali 2009-2020 sulla base dei dati disponibili e delle postazioni attive

Anno	Tot. Transiti/anno	Tot Leg/Anno	% Leg	Tot. pes/anno	% Pes
2009	1.142.770.826	1.060.797.739	93	79.438.424	7
2010	1.152.647.768	1.061.675.882	92	78.191.627	7
2011	1.169.714.297	1.077.472.933	92	80.009.821	7
2012	1.133.350.850	1.037.368.890	92	74.134.297	7
2013	1.117.052.377	1.018.208.632	91	69.192.768	6
2014	1.134.647.557	1.044.142.993	92	69.804.361	6
2015	1.121.621.272	1.027.203.462	92	68.655.886	6
2016	1.153.777.026	1.069.809.841	93	72.040.517	6
2017	1.149.016.040	1.063.137.835	93	71.668.338	6
2018	1.042.231.449	948.399.281	91	62.376.163	6
2019	1.053.194.919	961.111.515	91	60.856.039	6
2020	783.341.557	695.019.814	89	52.937.794	7

Nota1: le elaborazioni si basano sui dati disponibili (indice transiti pre-aggregati) e delle postazioni attive  
Leg = transiti veicoli leggeri; Pes = transiti veicoli pesanti; Classe transiti non classificati non inserita; i valori sono di entità limitata.

### Settore ferroviario

Il sistema ferroviario si compone di circa 1.400 km di rete ferroviaria, di cui 1.050 di competenza statale e 350 di competenza regionale, con 258 stazioni attive.

Complessivamente ad oggi sono 258 le stazioni servite dai treni regionali, di cui 9 delle linee della Rete Regionale Parma Suzzara e Suzzara-Ferrara, ricadono in territorio lombardo. A queste si aggiungono le stazioni di Poggio Rusco e Suzzara, terminali di dette tratte e punto di interconnessione con la Rete Nazionale oltre a Gonzaga-Reggiolo, della linea della Rete

Nazionale Modena-Suzzara, che viene considerata per completezza del dato, gravitando sullo stesso bacino di traffico.

L'estensione della rete regionale risulta relativamente stabile da quasi un decennio, essendo il suo potenziamento concentrato nel periodo 2001-2005, ove lo sviluppo chilometrico - dagli iniziali 320 km - è stato progressivamente portato a 349 km, con un incremento complessivo del 9%, mantenendosi inalterata da allora. Il periodo successivo è caratterizzato da significativi interventi di ammodernamento delle infrastrutture, per l'uniformazione con la rete nazionale e l'elettrificazione di alcune linee (40% della rete). Attualmente è in corso l'elettrificazione delle linee reggiane, successivamente si provvederà all'elettrificazione della linea Parma-Suzzara-Poggio Rusco e della linea Ferrara-Codigoro, provvedendo così alla completa elettrificazione della rete regionale entro il 2025.

Da settembre 2016 è entrata in funzione in via sperimentale la nuova tratta Portomaggiore-Dogato (circa 12 km di rete), attualmente utilizzata per formazione e collaudi.

Nel corso del 2019 si sono consolidati gli effetti degli interventi di riprogrammazione decisi nel corso degli anni precedenti, in particolare, la revisione dell'offerta Bologna-Ravenna-Rimini con un maggior impegno delle Regione Emilia-Romagna e dell'impresa ferroviaria pari a circa 300.000 Km\*treno su base annua. Si è completato il ripristino delle fermate nelle stazioni di Godo e Classe, che era stato temporaneamente ridotto per far fronte alla velocizzazione. Il traffico turistico estivo è incrementato.

La Regione Emilia-Romagna, a partire dal 2007, ha avviato un "Piano straordinario di investimenti" per potenziare e ammodernare le linee regionali e per rinnovare il proprio parco rotabile. Tale Piano ammonta a quasi 500 milioni di euro, suddivisi in misura circa paritaria tra materiale rotabile e interventi infrastrutturali. L'originario piano di investimenti è stato alimentato con ulteriori risorse provenienti soprattutto dai fondi FSC che stanno consentendo di attrezzare tutta la rete regionale, nello specifico riguardo al miglioramento dell'esercizio ferroviario e all'incremento delle condizioni di sicurezza (SCMT e CTC).

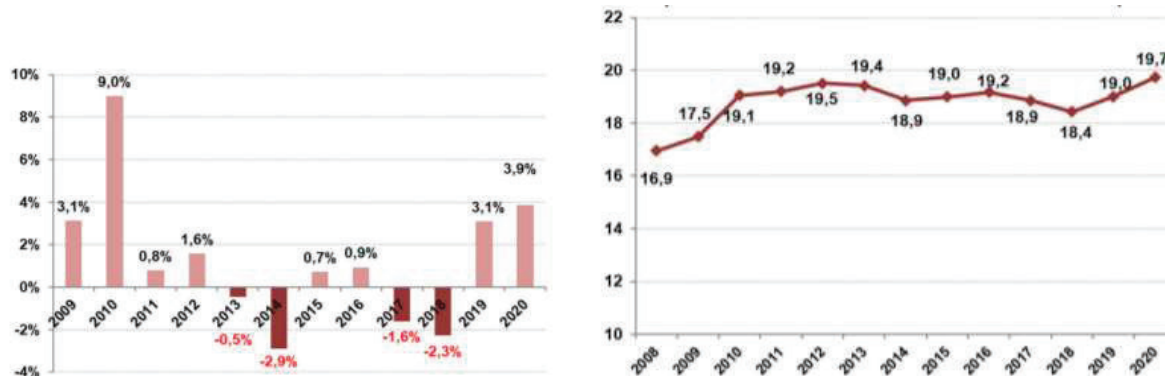
In particolare, negli ultimi anni la Regione ha finanziato 22 nuovi treni (14 Stadler ETR 350 e 8 composizioni Vivalto a due piani) inseriti nel "Piano anticipazione" della cosiddetta "Gara del ferro", finanziato dalla Regione e Trenitalia/TPER per 150 milioni di euro.

Nel 2017 è stata completata la messa in esercizio di otto nuovi treni Vivalto, la flotta di convogli a doppio piano di ultima generazione. Sempre nel corso del 2017, inoltre, Trenitalia ha aumentato il numero di collegamenti effettuati con treni Stadler ETR 350, grazie al conferimento di convogli da parte della Regione (in totale 6). A seguito dell'affidamento dei servizi scaturito dalla nuova gara per i servizi ferroviari, intervenuto formalmente nel 2016, il parco regionale cui sono affidati i servizi di competenza della Regione Emilia-Romagna vede il rinnovo di 96 nuovi treni (di cui i primi 86 completati entro il 2020).

Come mostrato nella figura seguente, nel periodo 2001-2012 il servizio di trasporto passeggeri è stato costantemente potenziato, passando da 15 a oltre 19 milioni di km/anno (treni più bus sostitutivi), con un incremento dal 2008 del 15%. Il periodo successivo, invece, registra una

stabilizzazione dell'offerta del servizio, fino a un aumento del 3,9% dei servizi programmati nel 2020 rispetto all'anno precedente.

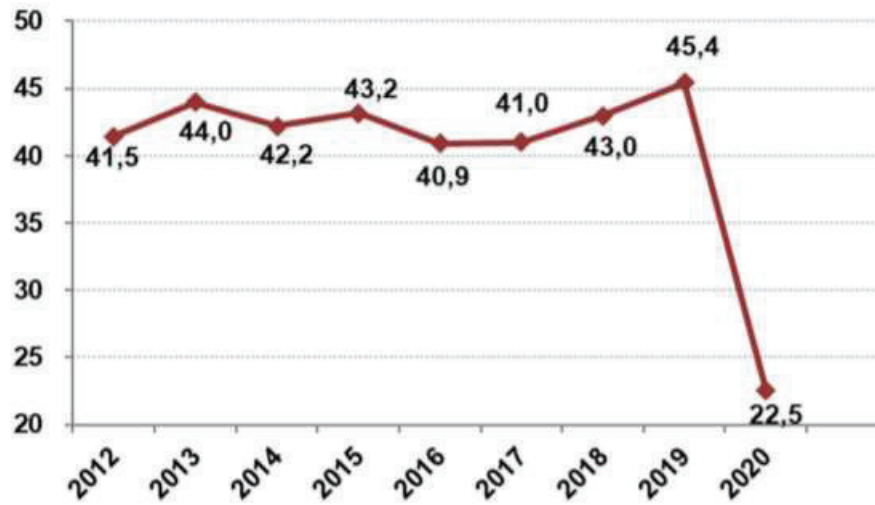
Figura 115> A sx: servizi di trasporto passeggeri (2008-2020, milioni di treni\*km + bus\*km)  
A dx: variaz. % annua dei servizi di trasporto passeggeri (2009-2020)



I dati del periodo 2012-2019, in dipendenza dell'evoluzione dell'offerta determinata dalla riprogrammazione e razionalizzazione dei servizi, registrano un assestamento dei valori. Gli sforzi compiuti dalla Regione per riqualificare e accrescere l'offerta di trasporto ferroviario, in un periodo caratterizzato dal perdurare della crisi economica generale, sono stati premiati con un andamento favorevole dei passeggeri rispetto a quello del servizio, dato anche dall'inserimento in esercizio di materiale rotabile nuovo, molto più accattivante e attraente per l'utenza. Anche nel caso del calo del numero dei passeggeri, il dato 2020 è giustificato dall'emergenza COVID 19, causato prima dal lockdown totale e poi con la possibilità di utilizzo dei mezzi di trasporto con una percentuale di riempimento calmierata.

Nella figura seguente si riporta l'andamento dei passeggeri sulla rete ferroviaria regionale e nazionale.

Figura 116>> Passeggeri su Rete Regionale e Nazionale (2012-2020, milioni di passeggeri)



I viaggiatori che quotidianamente sono saliti, nel 2020, sui treni del trasporto regionale all'interno della regione Emilia-Romagna, sono risultati nel "giorno feriale medio" invernale, in base alle rilevazioni acquisite nel mese di novembre, circa 64.500, con una diminuzione del 60% rispetto all'anno precedente. Nella rilevazione estiva la contrazione dei passeggeri rispetto all'anno precedente è stata più contenuta, pari al 27% (84.500 passeggeri), per via delle minori restrizioni alla mobilità del periodo estivo. Su base annua i passeggeri del servizio ferroviario regionale sono passati da 45,4 milioni a 22,5 milioni, con una diminuzione media annuale di circa il 50%.

- Settore trasporto merci

Il Porto di Ravenna nel 2020 ha rappresentato il 5,1% del movimento merci portuale italiano, occupando il quinto posto sui cinquanta porti italiani censiti da Assoporti e sono state movimentate quasi 22,5 milioni di tonnellate di merci con una diminuzione di -14,7% rispetto al 2019 (circa 3,9 milioni di tonnellate in meno). L'andamento complessivo del traffico ferroviario nel porto di Ravenna, con 3.109.805 tonnellate movimentate nel 2020, ha registrato un calo del -12,8% (-456.324 tonnellate) e un calo anche nel numero dei carri (-7.436 pezzi; -11,7%), mentre, al contrario, il numero dei treni (7.434) nel 2020 è cresciuto del 5,7%. A sostegno dell'incremento dei flussi di traffico del Porto, così importante per la crescita dell'economia regionale, è da sottolineare che i miglioramenti infrastrutturali, sia portuali sia delle connessioni ferroviarie e stradali, che si stanno portando avanti insieme all'efficientamento dei servizi portuali, con investimenti pubblici e privati, dovranno senz'altro dare in futuro ricadute positive sull'attività di tutti i terminal.



- Settore idroviario

Per il settore idroviario il 2020 ha confermato le difficoltà del trasporto delle merci nel sistema idroviario padano-veneto, con valori ancora inferiori alle 100.000 tonnellate già evidenziatosi negli anni precedenti. Per cercare di dare un nuovo impulso all'utilizzo della modalità acqua per il trasporto merci la Regione, con il citato art. 10, recante "Interventi per il trasporto ferroviario e fluvio-marittimo delle merci della L.R. 30/2019), ha previsto anche il finanziamento di interventi volti a perseguire la crescita delle merci nell'ambito fluviale/fluvio-marittimo. Ciò mettendo a disposizione, per il trasporto fluvio-marittimo delle merci, il 10% della cifra complessiva pari a 1M€ all'anno per 3 anni. Tuttavia, 10 stante l'assenza di richieste da parte di imprese del fluvio-marittimo, l'incentivazione prevista è stata destinata interamente al trasporto ferroviario. Per quanto riguarda gli interventi sul Sistema Idroviario Padano Veneto si sta procedendo con la progettazione definitiva ed esecutiva delle opere di regolazione dell'alveo di magra del fiume Po ed è in corso di definizione la procedura di VIA, che si dovrebbe concludere nel corso del 2021. I lavori di adeguamento dell'Idrovia Ferrarese alla V classe da Pontelagoscuro al mare a Porto Garibaldi, che rappresentano l'opera più impegnativa sia dal punto di vista strutturale che di impatto economico, sono in corso di esecuzione; nel corso del 2020 sono proseguiti i lavori relativi agli interventi, ricompresi nel lotto della città di Ferrara, relativi alla demolizione e ricostruzione della botte a sifone del Canal Bianco e del canale cittadino lungo il canale Boicelli, facenti parte dei lavori cofinanziati dal progetto INIWAS, mentre si è concluso ed è quindi stato aperto al traffico veicolare il lavoro del ponte provvisorio di Final di Rero, quale sotto stralcio del lotto di Final di Rero. Sono poi stati avviati i lavori relativi alla realizzazione del nuovo ponte Bardella, che rientra nei lavori cofinanziati dal progetto INIWAS e del nuovo ponte Madonna.

- Settore aeroportuale

Il 2020 è segnato come uno degli anni più difficili nella storia dell'aviazione commerciale italiana e internazionale, in quanto il traffico aereo è stato fortemente condizionato dalla crisi innescata dall'emergenza epidemiologica da COVID-19 che ne ha causato una forte contrazione a livello nazionale, in linea con quanto registrato nel resto del mondo. Il trasporto aereo, infatti, è stato uno dei settori più colpiti dalla pandemia e i dati di traffico 2020 risultano fortemente influenzati dalle misure restrittive alla mobilità introdotte a livello nazionale e internazionale dagli Stati per il contenimento della pandemia in atto, chiudendo con il mese di dicembre uno degli anni più problematici da almeno il secondo dopoguerra. Nel 2020, con 2.581.471 passeggeri, il traffico aereo in Emilia-Romagna, segnato pesantemente dalle restrizioni sulla mobilità delle persone, ha registrato una riduzione di circa il 74%, sostanzialmente in linea con la media nazionale (circa il 73%). Le rilevazioni nel 2020 hanno riguardato gli scali di Bologna, Rimini e Parma, mentre Forlì è risultato ancora chiuso al traffico commerciale. Riguardo al settore cargo in Emilia-Romagna, il 2020 si conferma quale terzo anno consecutivo con il quale si è registrata una diminuzione delle merci trasportate, con 45.534 (comprensivo delle

merciavio, merci-superficie e posta) pari a -10,9% rispetto all'anno precedente. Tuttavia, si può indicativamente affermare che, nonostante l'emergenza sanitaria e i periodi di lockdown più o meno restrittivi abbiano influenzato la movimentazione delle persone e di conseguenza -in misura minore anche delle merci, il settore cargo aereo regionale ha sostanzialmente tenuto il contraccolpo. In tal senso ad esempio Rimini ha registrato, in controtendenza, un aumento delle merci trasportate (155 tonnellate rispetto alle 4 del 2019) rispetto agli altri aeroporti regionali.

- Settore mobilità elettrica

Con il progetto "Mi muovo elettrico" si sta realizzando la rete regionale di ricarica elettrica interoperabile. Il progetto è nato grazie alla sottoscrizione di specifici protocolli d'intesa che hanno impegnato la Regione Emilia-Romagna, i 13 Comuni con popolazione maggiore di 50.000 abitanti (che rappresentano il 40% della popolazione regionale) e i principali distributori di energia allo sviluppo dell'uso dell'energia elettrica in modo interoperabile. L'interoperabilità fortemente voluta dalla Regione come requisito indispensabile per la stipula degli accordi consente la ricarica presso tutte le colonnine indipendentemente dal contratto di fornitura.

La Regione e i Comuni, nell'ambito dei protocolli citati sopra, si sono impegnati allo sviluppo di Piani e programmi per la mobilità elettrica ognuno nell'ambito delle proprie competenze, mentre parallelamente i distributori di energia coinvolti si sono impegnati a installare le infrastrutture di ricarica.

Al 2018 risultano installati e funzionanti oltre 140 punti di ricarica pubblici (con prevalenza di energia da fonti rinnovabili).

La rete di ricarica diffusa e integrata con la tariffazione è accompagnata da azioni condivise per l'armonizzazione delle regole di accesso e la regolamentazione delle ZTL nelle città coinvolte fin da ottobre 2012. Le auto elettriche dei maggiori comuni del nostro territorio possono accedere liberamente alle ZTL h24 e parcheggiare gratuitamente nelle strisce blu. L'accordo è aperto a tutti i Comuni che vorranno aderire nel corso degli anni.

La rete è in fase di ulteriore sviluppo, grazie ai finanziamenti del bando PNIRE – Piano Nazionale di Infrastrutture per la Ricarica Elettrica (delibera di Giunta regionale 400/2016). Infatti con il bando PNIRE 1, la Regione ha già ottenuto per il Progetto "Mi Muovo M.A.R.E." (Mobilità Alternativa Ricariche Elettriche – D.G.R. n. 1234/13) un finanziamento ministeriale di 230.000 euro per la fornitura e l'installazione di 24 colonnine di ricarica in otto comuni della riviera romagnola. Dopo la sottoscrizione della convenzione con il Ministero dei Trasporti nel 2018 si sono concluse tutte le relative installazioni. Inoltre, con il previsto finanziamento del Ministero dei Trasporti, Bando PNIRE 2 (Piano Nazionale Infrastrutturale per la ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica - Decreto MIT 503/2016) la Regione ha definito con il progetto PNIRE- R (D.G.R. n. 743 e 869/2016) l'ulteriore implementazione del progetto regionale Mi Muovo elettrico con l'incremento dei punti di ricarica pubblici dei veicoli elettrici anche in centri di interscambio e nell'ambito delle ricariche private. Il finanziamento previsto è di oltre 2

milioni di euro su una spesa complessiva di 4,1 milioni di euro, con 32 beneficiari (Enti Pubblici e Aziende di settore), per un totale di oltre 560 nuovi punti di ricarica pubblici e privati.

Nel settembre 2018 sono stati sottoscritti nuovi protocolli di intesa con i principali erogatori di energia elettrica (Enel, Hera, Iren, Be Charge ed Enermia) per l'installazione di circa 1.500 nuovi punti di ricarica entro il 2020. In tali accordi vengono definiti gli impegni anche da parte dei produttori per lo sviluppo più capillare della mobilità elettrica. Questa rete di punti di ricarica sarà ad uso di veicoli ad alimentazione elettrica, sia mezzi di trasporto pubblico, che autovetture ad uso privato. Saranno queste cinque società che, in base all'accordo, dovranno provvedere all'installazione a proprie spese delle nuove infrastrutture di ricarica pubbliche nei punti nevralgici del traffico cittadino (stazioni, aeroporti, ospedali, parcheggi, centri commerciali). Il piano di localizzazione dovrà favorire la messa in esercizio di impianti di ricarica anche nelle cosiddette aree "a domanda debole", cioè con scarsa presenza di veicoli elettrici in circolazione, proprio per accelerare la riconversione alla mobilità a zero emissioni. Tra i requisiti espressamente richiesti dalla Regione e inseriti nel protocollo d'intesa c'è l'interoperabilità, vale a dire la possibilità da parte degli utenti di ricaricare le batterie della propria autovettura presso qualsiasi gestore elettrico. Per usufruire del servizio di ricarica si dovrà sottoscrivere un contratto con un operatore, che rilascerà agli interessati un'apposita tessera. In alternativa si potrà utilizzare il proprio smartphone, scaricando un'App che consente di sbloccare le colonnine tramite la "lettura" di uno specifico codice QR. In questo caso anche l'importo da pagare potrà essere addebitato tramite sistemi di pagamento elettronici. La Regione, con l'obiettivo di contribuire alla diffusione dei veicoli elettrici nel proprio territorio, a partire dalla pubblica Amministrazione, ha stanziato complessivamente circa 2,4 milioni di euro (risorse POR FESR 2007-2013) per l'acquisto al 100% di contributo di 103 veicoli per le pubbliche Amministrazioni tra autovetture, furgoni, combi e quadricicli dei 15 comuni coinvolti nell'accordo di qualità dell'aria 2012-2015 (Bertinoro, Bologna, Carpi, Cesena, Faenza, Ferrara, Forlì, Forlimpopoli, Imola, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini). Per quanto riguarda gli incentivi per i privati, la legge regionale 26/2017 prevede, a partire dal 2018, la concessione di un contributo all'acquisto di autoveicoli immatricolati con alimentazione ibrida. Il contributo di cui trattasi è pari al costo di tre annualità della tassa automobilistica regionale dovuta, fino a un importo massimo pari a 191 euro per ciascun anno (2018-2019-2020). Per accedere al contributo regionale bisogna risiedere in regione ed essere proprietari di un autoveicolo nuovo ad alimentazione ibrido benzina-elettrico (gasolio-elettrica, inclusiva di alimentazione termica, o con alimentazione benzina-idrogeno) immatricolata nel 2018. Infine, si ricorda che nel 2012 è stata emanata la Legge 7 agosto 2012, n. 134 che specifica nel campo della mobilità elettrica che il regolamento edilizio deve prevedere ai fini del conseguimento del titolo abilitativo edilizio, obbligatoriamente, per gli edifici di nuova costruzione, a uso diverso da quello residenziale con superficie utile superiore a 500 metri quadrati una infrastrutturazione di ricariche elettriche.

## Sintesi indicatori

Nella tabella seguente si riportano gli indicatori descrittivi e un'indicazione sintetica della condizione attuale per la componente sistemica in esame, espressa tramite la valutazione qualitativa indicata attraverso il colore dell'ultima colonna.

Per ciascun indicatore è fornita la fonte utilizzata.

Tabella 44> Sintesi Indicatori Mobilità

5P Agenda 2030	Rif. Obiettivo SDG	Tematismo	INDICATORI	FONTE	CONDIZIONE ATTUALE
P E O P L E	Goal 9: Imprese, innovazione e infrastrutture Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile	Mobilità	Piste ciclabili	RER	
			ztl e aree pedonali	RER	
			Num. corse programmate	RER	
			Num. corse effettuate	RER	
			Passaggeri	RER	
			Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati	ISTAT	
Studenti che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di studio solo con mezzi pubblici (Istat, 2019, %)	ISTAT				

### LEGENDA CONDIZIONE ATTUALE

	positiva
	neutra
	presenza di potenziali criticità (livello medio)
	presenza di potenziali criticità (livello alto)

## Sintesi SWOT

Nella tabella seguente si riporta la SWOT elaborata per il sistema “Mobilità”. La swot è stata pensata in riferimento sia al contesto territoriale sia ai contenuti degli Assi del Piano a cui sono associabili “*effetti diretti*” su questo tema.

Tabella 45> Sintesi SWOT elaborata per il sistema Mobilità

### PUNTI DI FORZA

Quota di spostamenti ciclabili superiore alla media nazionale già dal 2013 (9% contro 5%).

Articolata rete di strade, autostrade e ferrovie.

Rete di mobilità diffusa, con reti infrastrutturali e nodi intermodali, anche su ferro.

Buon grado infrastrutture viarie e ciclabili.

Diffusi sistemi di controllo del traffico stradale.

Pianificazione adottata anche a livello locale.

Posizione centrale e strategica per i collegamenti.

### PUNTI DI DEBOLEZZA

Crescita della popolazione in aree extraurbane con minore offerta in termini di collegamenti infrastrutturali e servizi di trasporto pubblico. In particolare, difficoltà di stima dell’effettiva domanda effettiva di mobilità delle comunità di vallata di montagna.

Sovraccarico di domanda nelle zone più dense (dove ricade quel 6% della rete stradale regionale congestionata nelle ore di punta) e criticità nell’accesso alle aree urbane più importanti.

Difficoltà (soprattutto finanziarie) di adeguamento del traffico pubblico locale (TPL) su gomma a standard più elevati di qualità dell’offerta (capillarità dei servizi, rinnovo del parco circolante, comfort del viaggio, servizi integrativi al contorno ecc.).

Processo di frammentazione sia dei flussi veicolari privati, guidato dalle esigenze di accorciare i tempi di risposta della fornitura dei prodotti alle richieste della clientela lungo la filiera distributiva, sia dei poli logistici e intermodali, pubblici e privati, che hanno spesso sovraccaricato e consumato il territorio senza offrire risposte razionali in servizi logistici.

Sistema articolato nel settore della mobilità pubblica (TPL e SFM) in termini di competenze con difficoltà di programmazione.

### RISCHI

Inquinamento atmosferico da traffico veicolare.

Sicurezza stradale.

Rischi antropogenici legati alla elettrificazione del territorio

Possibile aumento di consumo di suolo e del traffico per effetto dell’insediamento di nuove attività nel settore della green economy e delle agro-energie

### OPPORTUNITÀ

Mobilità elettrica e incentivazione delle strutture di ricarica, elettrificazione della rete ferroviaria.

Limitazioni veicoli più inquinanti, accelerare il rinnovo del parco veicolare.

Sistemi di car-sharing e infomobilità

Cicloturismo.

Azioni per shift modale dal mezzo privato inquinante a mezzi a minore impatto (bici e TPL)

**Rapporto ambientale del  
Piano Triennale di Attuazione del PER 2022-2024  
della Regione Emilia-Romagna**

**ALLEGATO 2 - MATRICE QUADRO CONOSCITIVO**

Giugno 2022



5P Agenda 2030	Rif. Obiettivo SDG	Tematismo	INDICATORI	Riferimento	Fonte	CONDIZIONE ATTUALE
1.Cambiamenti climatici e strategie di adattamento del territorio	<p>Goal 13: Lotta contro il cambiamento climatico</p> <p>Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze</p> <p>Goal 11: Città e comunità sostenibili</p> <p>Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili</p>	Clima	Anomalia del valore medio regionale e globale (aree continentali) della temperatura media	Arpae	Ossevatorio clima ARPAAE E.R.	
			Valore medio regionale della temperatura massima	Arpae	ossevatorio clima ARPAAE E.R.	
			valore medio regionale della temperatura minima	Arpae	ossevatorio clima ARPAAE E.R.	
			numero medio regionale di giorni caldi	Arpae	ossevatorio clima ARPAAE E.R.	
			numero medio regionale di notti tropicali	Arpae	ossevatorio clima ARPAAE E.R.	
			numero medio regionale di giorni di gelo	Arpae	ossevatorio clima ARPAAE E.R.	
			precipitazioni cumulate stagionali	Arpae	ossevatorio clima ARPAAE E.R.	
			numero stagionale di giorni piovosi	Arpae	ossevatorio clima ARPAAE E.R.	
			numero massimo di giorni consecutivi senza precipitazioni	Arpae	ossevatorio clima ARPAAE E.R.	
			valore medio regionale del bilancio idroclimatico annuo (BIC)	Arpae	ossevatorio clima ARPAAE E.R.	
		Gas serra	CO2 stoccata nei suoli.	<a href="https://datacatalog.regione.emiliaromagna.it/catalogo/gcta/group/suolo">https://datacatalog.regione.emiliaromagna.it/catalogo/gcta/group/suolo</a>	SGSS	
			Valutazioni in base al tipo di suolo e all'uso del suolo	Carbonio organico immagazzinato nei suoli — Ambiente (regione.emiliaromagna.it)		
			Emissioni di gas serra totali, per gas serra e per macrosettore	INEMAR/Arpae	CTR Aria	
			Concentrazione media annuale PM <sub>10</sub>	Arpae annuario dati ambientali	CTR Aria	
			Superamenti del valore limite giornaliero del PM <sub>10</sub>	Arpae annuario dati ambientali	CTR Aria	
			Concentrazione media annuale PM <sub>2,5</sub>	Arpae annuario dati ambientali	CTR Aria	
			Concentrazione media annuale di biossido di azoto	Arpae annuario dati ambientali	CTR Aria	
Qualità dell'aria	Percentuale di giorni favorevoli alla formazione di ozono troposferico	Arpae annuario dati ambientali	CTR Aria			
	Percentuale di giorni favorevoli all'accumulo di PM10	Arpae annuario dati ambientali	CTR Aria			
	Superamenti del max giornaliero della media mobile su 8 h dell'ozono	Arpae annuario dati ambientali	CTR Aria			
	numero di superamenti della soglia di informazione (media oraria superiore a 180 µg/mc) dell'ozono					
	numero di superamenti dell'AQ140 per la protezione della vegetazione risulta ampliamente al di sopra del valore di riferimento (6.000 µg/mc x h) dell'ozono					



5P Agenda 2030	Rif. Obiettivo SDG	Tematismo	INDICATORI	Riferimento	Fonte	CONDIZIONE ATTUALE	
1.Cambiamenti climatici e strategie di adattamento del territorio: Sez. Vulnerabilità e resilienza del territorio	Rif. Obiettivo SDG  Goal 11: Città e comunità sostenibili. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili  Goal 13: Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze	Dissesto idrogeologico	Popolazione esposta al rischio di alluvioni e frane (SPRA)	SDG 11.5.1 e 13.1.1.  Sito web (ARPAE.IT)/RER. Elenco delle carte tematiche. I suoli della Regione	ISTAT  ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA	Il 50% della regione quindi praticamente l'intera fascia collinare appartiene alla classe di erosione moderata o alta	
		erosione	Erosione di suolo				
		erosione costiera ed ingressione marina	Erosione costiera (ASE e ASPE)	Arpae annuario dati ambientali	ARPAE E.R. SIMC		
		Paesaggio Uso e consumo di suolo	Impermeabilizzazione e consumo di suolo pro capite (Ispra, 2018, mq/ab)	SDG 15.3.1. Agenda 2030	ISTAT		
			Frammentazione del territorio naturale e agricolo (Ispra, 2018, %)	SDG 15.3.1. Agenda 2030	ISTAT		
			Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (Ispra, 2018, %)	SDG 15.3.1. Agenda 2030	ISTAT		
			Incidenza percentuale verde urbano sulla superficie comunale (Istat, 2019, %)	ISTAT, Tavole verde urbano	ISTAT		
			Monitoraggio semestrale delle aree trasformate dei Piani Urbanistici comunali vigenti ai sensi della LR 24/2017 (Art.5, comma 6)	Regione.emiliaromagna.it/catalogoCTA/group/pianiu rbanisticiemiliaromagna.it	RER. Servizio pianificazione territoriale e urbanistica dei trasporti e del paesaggio		
		P L A N E T  Goal 15: Vita sulla Terra. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica	Indice di qualità dei suoli/servizi ecosistemici	Servizio ecosistemico di regolazione del ciclo del carbonio: "Sequestro di carbonio attuale", indice di quantità del servizio erogato (01) dai suoli a scala regionale per la parte di pianura	Regione EmiliaRomagna. Servizi ecosistemici del suolo — Ambiente (regione.emiliaromagna.it)	SGSS	Prevalenza della classe "media" alla scala regionale per la porzione di pianura
				Servizio ecosistemico di regolazione dell'acqua/ controllo rusciamento/luovini: "WAR infiltrazione di acqua nel suolo. Indice di quantità del servizio erogato (01) dai suoli a scala regionale per la parte di pianura	Regione EmiliaRomagna. Servizi ecosistemici del suolo — Ambiente (regione.emiliaromagna.it)	SGSS	La capacità di infiltrazione è prevalentemente media nell'area di pianura. L'impermeabilizzazione è un fattore limitante per questo servizio ecosistemico
				Carta del servizio ecosistemico di habitat del suolo: biodiversità (BIO). Indice di quantità del servizio erogato (01) dai suoli a scala regionale per la parte di pianura	Regione EmiliaRomagna. Servizi ecosistemici del suolo — Ambiente (regione.emiliaromagna.it)	SGSS	Prevalenza di aree con bassa e media fornitura di questo servizio ecosistemico
				Servizio ecosistemico di approvvigionamento del suolo: produzione di biomassa (PRO). Indice di quantità del servizio erogato (01) dai suoli a scala regionale per la parte di pianura	Regione EmiliaRomagna. Servizi ecosistemici del suolo — Ambiente (regione.emiliaromagna.it)	SGSS	Prevalenza di aree con elevata e media fornitura di questo servizio
				Servizio ecosistemico di regolazione dell'acqua/ riserva idrica potenziale WAS. Indice di quantità del servizio erogato (01) dai suoli a scala regionale per la parte di pianura	Regione EmiliaRomagna. Servizi ecosistemici del suolo — Ambiente (regione.emiliaromagna.it)	SGSS	La capacità di stoccare acqua è prevalentemente media e alta nel territorio di pianura. Il grado di impermeabilizzazione è un fattore limitante per questo servizio ecosistemico
Servizio ecosistemico di regolazione del ciclo dell'acqua/riuscio e ritenzione dei nutrienti e degli inquinanti/ BUF. Indice di quantità del servizio erogato (01) dai suoli a scala regionale per la parte di pianura.	Regione EmiliaRomagna. Servizi ecosistemici del suolo — Ambiente (regione.emiliaromagna.it)			SGSS	Ample porzioni del territorio di pianura sono contenute nelle classi medie e alte. La fascia costiera, la piana a meandri e una parte del margine risultano essere aree fragili da questo punto di vista.		
Carta dell'indice di qualità dei servizi ecosistemici. La carta dell'indice di qualità sintetico in 5 classi dei 4 SE più consolidati (PRO, WAR, CST, BUF) considerati nel loro complesso individuando così le macroaree con i suoli che offrono una molteplicità di servizi ecosistemici.	Regione EmiliaRomagna. Servizi ecosistemici del suolo — Ambiente (regione.emiliaromagna.it)			SGSS	I suoli della pianura emilianoromagnola sono fertili e svolgono importanti funzioni di regolazione delle acque meteoriche e di attenuazione dei potenziali contaminanti e dei nutrienti. Tuttavia le pressioni a cui sono sottoposti (agricoltura intensiva, uso di ammendanti di varia natura, impermeabilizzazione) influiscono negativamente su alcune delle loro funzioni limitandole con		
Aree forestali in rapporto alla superficie regionale	SDG 15.1.1. Agenda 2030			RER, in via di elaborazione			
Aree protette in rapporto alla superficie regionale	SDG 15.1.2. Agenda 2030	RER, in via di elaborazione					
Zone Ramsar in rapporto alla superficie regionale	SDG 15.1.2. Agenda 2030	RER, in via di elaborazione					
Siti Natura 2000 in rapporto alla superficie regionale	SDG 15.1.2. Agenda 2030	RER, in via di elaborazione					
Numero di specie alloctone vegetali presenti in Regione	SDG 15.8.1. Agenda 2030	RER, in via di elaborazione					
Numero di specie alloctone animali presenti in Regione	SDG 15.8.1. Agenda 2030	RER, in via di elaborazione					

5P Agenda 2030	Rif. Obiettivo SDG	Tematismo	INDICATORI	Riferimento	Fonte	CONDIZIONE ATTUALE	
P L A N E T	Goal 15: Vita sulla Terra Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica	biodiversità e reti ecologiche	Qualità biologica dei suoli agricoli basata sull'indice QBS artropodi RER2019	Qualità biologica dei suoli — Ambiente (regione.emilia-romagna.it) REPORT_qualita_bologica_suolo_2018%20(1).pdf	SGSS	L'uso e la gestione agronomica dei suoli agricoli influenzano questo parametro.	
			Carta della dotazione di SO. Classe come da disciplinare di produzione integrata	dotazioneSO.pdf (regione.emilia-romagna.it) Elenco delle carte tematiche - I suoli della Regione Emilia-Romagna	SGSS	Il 38,90 % dei suoli di pianura ha una dotazione scarsa di sostanza organica e il 41,50 % normale	
			Numero dei siti contaminati	Arpae annuario dati ambientali	ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA		
			Distribuzione regionale degli stabilimenti RIR nelle zone sismiche numero di RIR	Arpae annuario dati ambientali	ARPAE E.R. DT. AREA PREVENZIONE AMBIENTALE METROPOLITANA		
			Carte del contenuto naturale dei metalli pesanti. Distribuzione areale della concentrazione di metalli nel subsolo (circa 1 m) dei suoli agricoli	Suolo (Arpae.IT) <a href="https://datacatalogo.regione.emiliaromagna.it/catalogo/gcta/group/suolo">https://datacatalogo.regione.emiliaromagna.it/catalogo/gcta/group/suolo</a> <a href="https://ambiente.regione.emiliaromagna.it/it/geolo">https://ambiente.regione.emiliaromagna.it/it/geolo</a>	SGSS	Non si può esprimere uno stato perché si tratta di una qualità intrinseca del suolo. Nei suoli regionali contenuti di fondo NATURALE superiori alle CSC si verificano localmente per Cr e Ni e sono legate alla presenza di olioli nel materiale parentale dei suoli	
			Carte del contenuto naturale antropico dei metalli pesanti. Distribuzione areale della concentrazione di metalli nel primo orizzonte (topsoil) dei suoli agricoli	Suolo (Arpae.IT) <a href="https://datacatalogo.regione.emiliaromagna.it/catalogo/gcta/group/suolo">https://datacatalogo.regione.emiliaromagna.it/catalogo/gcta/group/suolo</a> <a href="https://ambiente.regione.emiliaromagna.it/it/geolo">https://ambiente.regione.emiliaromagna.it/it/geolo</a>	SGSS	I valori sono prevalentemente al di sotto delle CSC per le aree agricole e solo il rame al momento rappresenta una criticità in quanto fortemente arricchito in superficie rispetto al contenuto di fondo naturale	
			Report sul contenuto biodisponibile dei metalli nei suoli. Valutazioni sul grado di biodisponibilità dei metalli nei diversi tipi di suoli della pianura emiliano-romagnola	<a href="https://ambiente.regione.emiliaromagna.it/it/geolo/gis/suoli/metalipesanti/biodisponibilitametallipesantinelsuolo">https://ambiente.regione.emiliaromagna.it/it/geolo/gis/suoli/metalipesanti/biodisponibilitametallipesantinelsuolo</a>	SGSS	Alcuni metalli in determinate condizioni risultano mobili verso le piante nella maggioranza dei casi con valori al di sotto dei livelli soglia di attenzione delle normative europee che hanno dei riferimenti per questo parametro. Il rame si conferma come il parametro più critico a causa della sua elevata mobilità sia verso le piante che verso le acque, le aree con i suoli acidi sono particolarmente vulnerabili per questo aspetto	
			Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi) (Ispra, Qualità elevata e buona, %)		ISTAT		
			Stato ecologico dei corsi d'acqua	Arpae annuario dati ambientali	ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA		
			Stato chimico dei corsi d'acqua	Arpae annuario dati ambientali	ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA		
Goal 6: Acqua pulita e servizi igienicosanitari Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienicosanitarie Goal 15: Vita sulla Terra - Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica	Utilizzo delle risorse idriche. Qualità ambientale delle risorse idriche	Stato ecologico invasi	Arpae annuario dati ambientali	ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA			
		Stato chimico invasi	Arpae annuario dati ambientali	ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA			
		Stato chimico delle acque sotterranee	Arpae annuario dati ambientali	ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA			
		Stato quantitativo delle acque sotterranee	Arpae annuario dati ambientali	ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA			
		Stato ecologico delle acque di transizione	Arpae annuario dati ambientali	ARPAE E.R. STRUTTURA OCEANOGRAFICA DAPHNE			
		Stato chimico delle acque di transizione	Arpae annuario dati ambientali	ARPAE E.R. STRUTTURA OCEANOGRAFICA DAPHNE			
		Stato ecologico delle acque marine costiere	Arpae annuario dati ambientali	ARPAE E.R. STRUTTURA OCEANOGRAFICA DAPHNE			
		Stato chimico delle acque marine costiere	Arpae annuario dati ambientali	ARPAE E.R. STRUTTURA OCEANOGRAFICA DAPHNE			

1 Cambiamenti climatici e strategie di adattamento del territorio: Sez. Vulnerabilità e resilienza del territorio

5P Agenda 2030	Rif. Obiettivo SDG	Tematismo	INDICATORI	Riferimento	Fonte	CONDIZIONE ATTUALE
	Goal 6: Acqua pulita e servizi igienicosanitari : Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienicosanitarie Goal 15: Vita sulla Terra - Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica	Utilizzo delle risorse idriche: Fabbisogno e consumo idrico	Bilancio IdroClimatico (BIC) Portata fiumi Acqua erogata pro capite (Istat, 2015, litri/abitante/giorno) Perdite totali rete acquedotto Copertura del sistema fognario-depurativo (% di AE servizi e depurati/ reti non depurate) Consistenza reti fognatura (lunghezza rete)	Arpae annuario dati ambientali Arpae annuario dati ambientali SDG 6.1.1 - Agenda 2030 Rapporto SII 2019 di monitoraggio dei servizi pubblici ambientali Relazione Flussi informativi in materia di aggregati Rapporto SII 2019 di monitoraggio dei servizi pubblici ambientali Rapporto SII 2019 di monitoraggio dei servizi pubblici ambientali	ossevatorio clima ARPAE E.R. ARPAE E.R. SIMC ISTAT RER ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA RER	
P E O P L E	Goal 12: Consumo e produzione responsabili Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo	Rifiuti	Produzione procapite rifiuti urbani Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata Percentuale di riciclaggio Produzione procapite rifiuti indifferenziati Conferimento RU in discarica Produzione totale di rifiuti speciali Autosufficienza smaltimento RU Numero comuni tariffa puntuale Autosufficienza smaltimento RS Produzione di energia totale Produzione energia rinnovabili Quota di consumi finali lordi coperta da FER Intensità energetica (CEI/PII)	Arpae annuario dati ambientali SDG 12.5.1 e Arpae annuario dati ambientali SDG 12.5.1 e Arpae annuario dati ambientali Arpae annuario dati ambientali Arpae annuario dati ambientali SDG 11.6.1 Arpae annuario dati ambientali Arpae annuario dati ambientali? ATESIR/RER Arpae annuario dati ambientali? Arpae annuario dati ambientali (dati Terna) GSE Piano Energetico Regionale	ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA RER ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA	analizzando la cartografia regionale, emerge che i corpi idrici sotterranei sono presenti in oltre l'80% della superficie in 27 Comuni montani rispetto i 119 complessivi, mentre solo in 5 Comuni montani la percentuale è inferiore al 20%, evidenziando come anche in montagna è molto diffusa la presenza di acque sotterranee.
P E O P L E / P R O F I T	Goal 12: Consumo e produzione responsabili Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo	Energia	Consumi per settore	ISTAT, GSE ( <a href="https://www.gse.it/dati/scenari/monitoraggio/fer/monitoraggioregionale/E/milia">https://www.gse.it/dati/scenari/monitoraggio/fer/monitoraggioregionale/E/milia</a> ), TERNA ( <a href="https://download.terna.it/terna/Statistiche%20Regionali%2018_8d7b93c0f9ad460.pdf">https://download.terna.it/terna/Statistiche%20Regionali%2018_8d7b93c0f9ad460.pdf</a> )	ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA	I valori di RD a scala comunale del 2019 confermano le difficoltà dei piccoli comuni dell'Appennino a raggiungere elevati standard di raccolta differenziata, in quanto le specifiche caratteristiche

5P Agenda 2030	Rif. Obiettivo SDG	Tematismo	INDICATORI	Riferimento	Fonte	CONDIZIONE ATTUALE
2.Green Economy ed Economia Circolare	Goal 12: Consumo e produzione responsabili Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo	Economia circolare	Consumo di materiale interno, consumo di materiale interno pro capite e consumo di materiali interno per unità di PIL	<a href="#">SDG 12.2.2 Agenda 2030</a>	Istat	
		Sostenibilità ambientale delle imprese	Occupati in green job,	<a href="#">ENEA RAEE 2020</a>	ENEA	
		Sostenibilità ambientale della pubblica amministrazione	Numero imprese in possesso di SGAE/EMAS	<a href="#">SDG 12.6.1 Agenda 2030</a>	Ispira/RER	
			Istituzioni pubbliche che acquistano beni e/o servizi adottando criteri ambientali minimi (CAM), in almeno una procedura di acquisto (Acquisti verdi o Green Public Procurement) (%)	<a href="#">SDG 12.7.1 Agenda 2030</a>	Istat	
			numero di patto dei sindaci	Arter	RER	
			Consistenza elettrodi (ELF) (Percentuale di controlli di rumore con superamento dei limiti, per tipologia di sorgente disturbante)	Arpae annuario dati ambientali	Arpae	
			Densità impianti e siti per radiotelecomunicazione e potenza complessiva	Arpae annuario dati ambientali	ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA	
			Rischi antropogenici legati alla transizione energetica e digitale	Arpae annuario dati ambientali	ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA	per reti elettromagnetiche a bassa frequenza (ELF) livello medio
			Superamenti dei valori per campi elettromagnetici generati da impianti per radiotelecomunicazione e azioni di risanamento	9.c.1 Agenda 2030 (ISTAT)	ISTAT	
			Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (Istat, 2019, %) Imprese con almeno 10 addetti con connessione a banda larga fissa o mobile (%) (Istat, 2019, %) Imprese con almeno 10 addetti che hanno un sito Web/online page o almeno una Concentrazione media di radon indoor	Arpae annuario dati ambientali	ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA	
3.Sistemi insediativi, economico tessuto sociale ed	Goal 8: Lavoro dignitoso e crescita economica Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti	Sistemi insediativi, tessuto sociale ed economico	Tasso di disoccupazione (Istat, % (15-64 anni), (20-64 anni) Tasso di mancata partecipazione al lavoro (Istat, %) Percentuale occupati sul totale popolazione (Istat, %) Part time involontario (Istat, %) Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni (Istat %) Densità di popolazione residente (ab./kmq) % imprese attive PIL	<a href="#">SDG 8.5.2 Agenda 2030</a>	Istat	
			Auto per mille abitanti residenti	<a href="#">Istat, Arter</a>	<a href="#">Istat, Arter</a>	
			Consumi totale Carburante	<a href="#">RER Rapporto annuale di monitoraggio</a>	RER	
			Piste ciclabili	<a href="#">RER Rapporto annuale di monitoraggio</a>	RER	
			ztl e aree pedonali	<a href="#">RER Rapporto annuale di monitoraggio</a>	RER	
			Num. corse programmate	<a href="#">RER Rapporto annuale di monitoraggio</a>	RER	
			Num. corse effettuate	<a href="#">RER Rapporto annuale di monitoraggio</a>	RER	
			Passaggeri	<a href="#">RER Rapporto annuale di monitoraggio</a>	RER	
			Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati	<a href="#">SDG 11.2.1 Agenda 2030</a>	ISTAT	
			Studenti che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di studio solo con mezzi pubblici (Istat, 2019, %)	<a href="#">SDG 11.2.1 Agenda 2030</a>	ISTAT	
4. Mobilità	Goal 9: Imprese, innovazione e infrastrutture Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile	LEGENDA CONDIZIONE ATTUALE				
		positiva				
		neutra				
		presenza di potenziali				
		presenza di potenziali				
		presenza di potenziali criticità (livello alto)				

**Rapporto ambientale del  
Piano Triennale di Attuazione del PER 2022-2024  
della Regione Emilia-Romagna  
ALLEGATO 3- TABELLA COERENZA INTERNA**

Giugno 2022







**Rapporto ambientale del  
Piano Triennale di Attuazione del PER 2022-2024  
della Regione Emilia-Romagna  
ALLEGATO 4- TABELLA COERENZA ESTERNA**

Giugno 2022







Valutazione di conformità al principio di non arrecare danno  
significativo all'ambiente (DNSH) del  
Piano Triennale di Attuazione del PER 2022-2024  
della Regione Emilia-Romagna  
ALLEGATO 5- TABELLA INDICATORI PAESAGGIO

Giugno 2022





Valutazione di conformità al principio di non arrecare danno  
significativo all'ambiente (DNSH) del  
Piano Triennale di Attuazione del PER 2022-2024  
della Regione Emilia-Romagna

Giugno 2022



## **Sommario**

PREMESSA E SCOPO DEL LAVORO	2
VALUTAZIONE DI CONFORMITÀ AL PRINCIPIO DNSH DEL PTA DEL PER 2022-2024	2
<b>Allegato A - Quadro Sinottico</b>	<b>7</b>
<b>Allegato B - Schede di autovalutazione DNSH</b>	<b>7</b>
<b>Allegato C - Rapporto tra i potenziali effetti ambientali del Piano e i criteri ambientali del principio DNSH</b>	<b>7</b>

## **PREMESSA E SCOPO DEL LAVORO**

Il presente documento è stato predisposto, con riferimento al sistema di tassonomia delle attività ecosostenibili indicato dall'art. 17 del regolamento UE n. 2020/852, ai fini della valutazione di conformità del Piano Triennale di Attuazione del PER 2022-2024 della Regione Emilia-Romagna al principio di non arrecare danno significativo all'ambiente (DNSH) secondo gli orientamenti tecnici di seguito richiamati.

In particolare, la presente valutazione di conformità si inserisce nell'ambito della procedura di VAS del PTA in fase di adozione.

## **VALUTAZIONE DI CONFORMITÀ AL PRINCIPIO DNSH DEL PTA DEL PER 2022-2024**

Le linee di intervento del Piano sono state definite seguendo un approccio integrato, che attraverso tutte le Direzioni e gli Assessorati della Regione, propone una convergenza delle strategie su questioni destinate ad incidere sulle dinamiche di sviluppo del territorio regionale, sui livelli di efficienza energetica e sui cambiamenti nei modelli di approvvigionamento e consumo energetico, sulla base anche delle indicazioni contenute nel Patto per il Lavoro ed il Clima.

Assi, azioni e risorse del PTA ampliano quanto già introdotto nei precedenti Piani Triennali di Attuazione del PER e si allineano alle politiche di investimento europee, nazionali (in particolare PNRR) e regionali (PR FESR 2021-2027). Le azioni, difatti, sono perfettamente allineate a questi ultimi strumenti, per i quali è già stata effettuata idonea valutazione di conformità al DNSH, secondo gli orientamenti tecnici della Commissione Europea, mediante delle schede di auto-valutazione standardizzate.

Il presente processo di valutazione è stato effettuato considerando puntualmente le singole azioni di Piano e confrontandole con le azioni di PNRR e PR FESR, come emerge dal Quadro Sinottico, riportato in allegato A.

Gli effetti generati sui sei obiettivi ambientali dalle azioni PTA sono, poi, stati ricondotti a quattro scenari distinti come previsto dalla metodologia DNSH:

- a) la misura ha impatto nullo o trascurabile sull'obiettivo;
- b) la misura ha un coefficiente 100 % di sostegno ad un obiettivo legato ai cambiamenti climatici o all'ambiente, e in quanto tale è considerata conforme al principio DNSH per il pertinente obiettivo;
- c) la misura contribuisce "in modo sostanziale" all'obiettivo ambientale;
- d) la misura richiede una valutazione DNSH complessiva.

Nelle prime tre casistiche è stato possibile adottare un approccio semplificato alla valutazione DNSH, esplicitando nelle scheda specifica predisposta, la motivazione di fondo, per cui l'effetto dell'azione è stata ritenuta non significativo.

Per l'ultimo caso è stato, invece, necessaria un'analisi più approfondita dell'effetto potenzialmente indotto dall'azione in esame. Gli esiti di tale valutazione sono stati esplicitati

nella scheda, riportando le motivazioni sostanziali del giudizio, nonché le eventuali condizioni che risultano necessarie per assicurare gli obiettivi ambientali.

Il processo di valutazione sopra descritto è sintetizzato nella figura seguente.

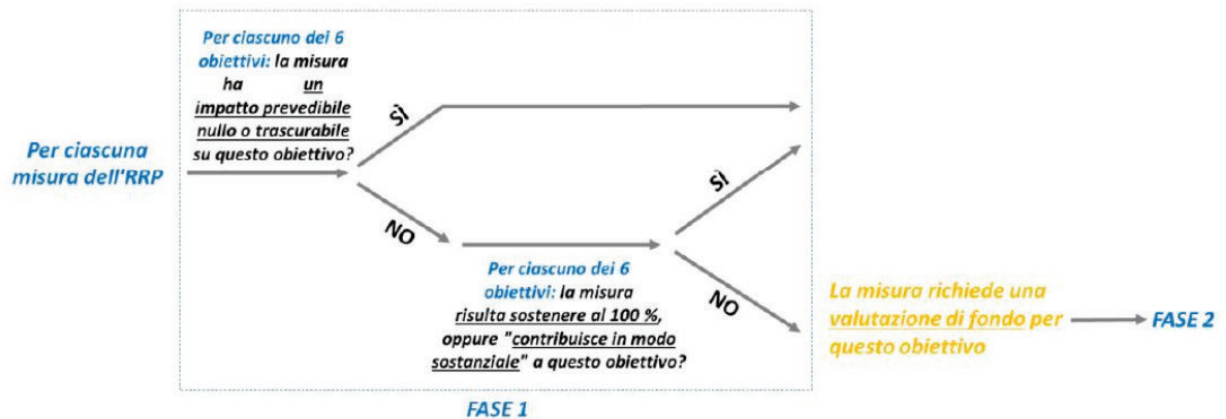


Figura 1> Valutazione di conformità al principio di DNSH

Fonte: Comunicazione della Commissione Orientamenti tecnici sull'applicazione del principio «non arrecare un danno significativo» a norma del regolamento sul dispositivo per la ripresa e la resilienza





Le schede di autovalutazione sono composte da diverse colonne: analisi degli effetti diretti/indiretti degli obiettivi ambientali (terza e quarta colonna), valutazione dei risultati attraverso diverse opzioni (A-B-C-D) ed eventuale passaggio allo step due (quinta, sesta e settima colonna).

Nello step 1 (terza e quarta colonna) sono stati considerati gli effetti diretti e indiretti primari della misura in oggetto su ciascuno degli obiettivi ambientali (terza colonna) e nella quarta colonna si è riportato l'esito della valutazione. Nel caso in cui la misura sia stata considerata a impatto nullo o trascurabile sull'obiettivo considerato (opzione A della risposta) o in grado di contribuire in modo completo o sostanziale alla realizzazione di quell'obiettivo (opzioni B e C), la valutazione DNSH ha assunto una forma semplificata e si è quindi fornita una breve motivazione per tale obiettivo ambientale nella quarta colonna. Qualora la misura abbia richiesto, invece, una valutazione sostanziale del rispetto del principio del DNSH (risposta D) per almeno uno degli obiettivi, si è proceduto allo step 2 della lista di controllo (solo) per gli obiettivi ambientali corrispondenti. Per ciascuno dei sei obiettivi, nella quinta, sesta e settima colonna si risponde alle domande corrispondenti ai requisiti legali della valutazione DNSH. Affinché una misura possa essere inserita nel Piano le risposte alle domande della lista di controllo devono concludersi con una valutazione negativa ('no'), per indicare che non viene fatto alcun danno significativo all'obiettivo ambientale specifico (sesta colonna).

Nella settima colonna è fornita una valutazione sostanziale del rispetto del principio DNSH, identificando il tipo di evidenza a supporto dell'analisi.

Per completare la verifica della conformità ai principi ambientali DNSH è stata, inoltre, effettuata la correlazione tra i medesimi criteri DNSH e gli effetti ambientali potenzialmente negativi emersi dalla valutazione ambientale del Piano. In Allegato C si riporta la matrice di correlazione ove emerge che gli effetti ambientali individuati nella VAS non arrecano danno significativo agli obiettivi ambientali ai sensi dell'art. 17 del Regolamento UE 2020/852.

**In fase di attuazione del Piano sarà necessario dimostrare che le azioni sono state effettivamente realizzate senza arrecare un danno significativo agli obiettivi ambientali.**

Dall'analisi del PNRR fatta ai fini della valutazione DNSH si suggerisce, inoltre, di considerare, oltre a quanto già previsto nell'Allegato I del Piano, i seguenti investimenti di cui alleghiamo le schede assieme a tutte le altre già previste:

- per l'attuazione dell'Asse 1 "Ricerca e innovazione e formazione" si suggerisce anche il gruppo di investimenti "3 - Promuovere la produzione, la distribuzione e gli usi finali dell'idrogeno",
- per l'attuazione dell'Asse 6 "Mobilità intelligente e sostenibile" si suggerisce anche l'investimento "1.5 - Potenziamento dei nodi ferroviari metropolitani e dei collegamenti nazionali chiave".

**Concludendo la valutazione condotta non ha individuato azioni del PTA 2022-2024 che possano indurre un danno ambientale significativo, secondo i target ambientali del**

Regolamento sulla tassonomia e, pertanto, da riorientare. La conformità per alcuni obiettivi, in particolare nel campo energetico ed in quello dell'economia circolare, è condizionata però dal rispetto di normativa e standard tecnici di settore.

In sintesi si riportano i risultati della valutazione fatta (Allegato C):

- il Piano non incide negativamente sulla mitigazione dei cambiamenti climatici, ma occorre ottimizzare le azioni relative all'attrattività di nuove imprese affinché abbiano basse emissioni di gas climalteranti e con l'utilizzo di biomasse;
- il Piano non incide negativamente sull'adattamento ai cambiamenti climatici, ma occorre ottimizzare il possibile consumo di suolo permeabile e l'uso di acqua in alcuni cicli produttivi;
- il Piano non incide negativamente sull'uso sostenibile o alla protezione delle risorse idriche e marine, ma occorre ottimizzare alcuni cicli produttivi, la realizzazione di impianti off-shore, la localizzazione dell'uso di biomasse;
- il Piano non incide negativamente sulla transizione verso l'economia circolare, con riferimento anche a riduzione e riciclo dei rifiuti, ma sarà necessario ottimizzare la gestione del fine vita di tutti gli impianti;
- il Piano non incide negativamente sulla prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua o del suolo, ma sarà necessario evitare per quanto possibile il consumo di suolo permeabile, gestire le fasi iniziali di transizione verso i nuovi sistemi di approvvigionamento energetico a causa del potenziale aumento delle emissioni ambientali dovute al regime non stazionario di impianti termoelettrici, per assicurare la copertura di potenza elettrica da impianti FER non programmabili;
- il Piano non incide negativamente sulla protezione e ripristino della biodiversità e della salute degli ecosistemi, ma occorrerà per i nuovi impianti prevedere criteri localizzativi tali da non nuocere allo stato di conservazione di habitat e specie di interesse conservazionistico.

In ogni caso il rispetto del principio DNSH sarà assicurato complessivamente per tutte le azioni sia attraverso i criteri che potranno essere richiesti nella fase di attuazione come contenuto dei bandi selettivi, sia attraverso il monitoraggio ambientale del Piano, come previsto all'interno del processo di VAS. Si ritiene perciò che **le azioni del PTA 2022-2024 siano conformi al principio DNSH**, poiché non genereranno un significativo impatto ambientale negativo.

## **ALLEGATI**

ALLEGATO A - QUADRO SINOTTICO

ALLEGATO B - SCHEDE DI AUTOVALUTAZIONE DNSH

ALLEGATO C - RAPPORTO TRA I POTENZIALI EFFETTI AMBIENTALI DEL PIANO E I CRITERI AMBIENTALI DEL PRINCIPIO DNSH

Valutazione di conformità al principio di non arrecare danno  
significativo all'ambiente (DNSH) del  
Piano Triennale di Attuazione del PER 2022-2024  
della Regione Emilia-Romagna  
Allegato A – Quadro sinottico

Giugno 2022



Assi PTA 2022-2024	PNRR			Rif. Scheda DNSH PNRR	Rif. Scheda DNSH PR FESR 2021-2027
	Missione	Componente	Investimento		
1. Ricerca, innovazione e formazione	M1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	C2 - Digitalizzazione, Innovazione e Competitività del sistema produttivo	5.2 - Competitività e resilienza delle filiere produttive	123	/
	M2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	C2 - Energia rinnovabile, idrogeno, reti e mobilità sostenibile	3- Promuovere la produzione, la distribuzione e gli usi finali dell'idrogeno 5 - Sviluppare una leadership internazionale industriale di ricerca e sviluppo nelle principali filiere della transizione	223	/
	M4 - Istruzione e ricerca	C1 -Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università	Investimento 1.5 - Sviluppo del sistema di formazione terziaria (ITS)	413	/
	M4 - Istruzione e ricerca	C1 - Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università	4.1 - Estensione del numero di dottorati di ricerca e dottorati innovativi per la PA e il patrimonio culturale	413	/
	M4 - Istruzione e ricerca	C2 - Dalla ricerca all'impresa	tutti	423	
	Priorità 1 PR FESR - Ricerca, innovazione e competitività	Ob. Spec. 1.1 Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	1.1.3- Sostegno a progetti strategici di innovazione per le filiere produttive	/	POR 1-1-3
2. Infrastrutture, reti e aree produttive	M2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	C1 - Economia circolare e agricoltura sostenibile	1.2- Progetti "faro" di economia circolare	213	
	Priorità 2 PR FESR - Sostenibilità, decarbonizzazione, biodiversità e resilienza	Ob. Spec. 2.1 Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra	2.1.2. Riqualficazione energetica delle imprese	/	POR 2.1.2
	M2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	C2 - Energia rinnovabile, idrogeno, reti e mobilità sostenibile	1 - Incrementare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili	223	/
	M2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	C2 - Energia rinnovabile, idrogeno, reti e mobilità sostenibile	2 - Potenziare e digitalizzare le infrastrutture di rete	223	/
	Priorità 2 PR FESR - Sostenibilità, decarbonizzazione, biodiversità e resilienza	Ob. Spec. 2.2 Promuovere le energie rinnovabili in conformità alla direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti	2.2.4. Azioni di sistema per il supporto agli enti locali *	/	POR 2.2.4
3. Transizione energetica delle imprese	M1 - Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e Turismo	C2 - Digitalizzazione, Innovazione e Competitività del sistema produttivo	1 - Transizione 4.0	123	/
	M1 - Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e Turismo	C2 - Digitalizzazione, Innovazione e Competitività del sistema produttivo	2 - Investimenti ad alto contenuto tecnologico (investimenti e tecnologie della microelettronica)	123	/
	M2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	C1 - Economia circolare e agricoltura sostenibile	2.2 - Parco agrisolare	213	/
	M2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	C2 - Energia rinnovabile, idrogeno, reti e mobilità sostenibile	1 - Incrementare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili 5.4 - Supporto a start-up e venture capital attivi nella transizione ecologica (solo per innovazione nei settori della transizione verde es. rinnovabili, mobilità sostenibile, efficienza energetica, economia circolare, etc.)	223	/
	M2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	C4 - Tutela del territorio e della risorsa idrica	rif 3.1 - Attuazione direttiva NEC (National Emission Ceilings) Adozione di programmi nazionali di controllo dell'inquinamento atmosferico	244	/
	M4 - Istruzione e ricerca	C1 - Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università	Tutti	413	/

Assi PTA 2022-2024	PNRR			Rif. Scheda DNSH PNRR	Rif. Scheda DNSH PR FESR 2021-2027
	Missione	Componente	Investimento		
4. Riquilibrato del patrimonio privato	M2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	C3 - Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	1 - Efficientamento energetico e sismico dell'edilizia residenziale privata e pubblica	233	/
	Priorità 2 PR FESR - Sostenibilità, decarbonizzazione, biodiversità e resilienza	Ob. Spec. 2.2 Promuovere le energie rinnovabili in conformità alla direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti	2.2.4. Azioni di sistema per il supporto agli enti locali *	/	POR 2.2.4
5. Rigenerazione urbana e riqualificazione del patrimonio pubblico	M2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	C3 - Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	1 - Efficientamento energetico degli edifici pubblici	233	/
	M2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	C4 - Tutela del territorio e della risorsa idrica	2.2 - Interventi per la resilienza e valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni 3.1 - Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano	244	/
	M4 - Istruzione e ricerca	C1 - Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università	3.3 - Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica	413	/
	M5 - Coesione e inclusione	C2 - Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	2 - Rigenerazione urbana e social housing	523	/
	M6 - Salute	C1 - Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	1.3 - Rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture (Ospedali di Comunità)	613	/
	M6 - Salute	C2 - Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	1.2 - Verso un ospedale sicuro e sostenibile	623	/
6. Mobilità intelligente e sostenibile	M2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	C2 - Energia rinnovabile, idrogeno, reti e mobilità sostenibile	4 - Sviluppare un trasporto locale più sostenibile	223	/
	M3 - Infrastrutture per una mobilità sostenibile	C1 - Investimenti sulla rete ferroviaria	1.5 - Potenziamento dei nodi ferroviari metropolitani e dei collegamenti nazionali chiave 1.6 - Potenziamento delle linee regionali	312	/
	Priorità 3 PR FESR - Mobilità sostenibile e qualità dell'aria	Ob. Spec. 2.8 Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio	3.1.2. Sistemi per la mobilità intelligente		POR 3-1-2
7. Azioni di sistema e rapporti con gli Enti locali	Priorità 2 PR FESR - Sostenibilità, decarbonizzazione, biodiversità e resilienza	Ob. Spec. 2.2 Promuovere le energie rinnovabili in conformità alla direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti	2.2.4. Azioni di sistema per il supporto agli enti locali	/	POR 2.2.4
8. Azioni trasversali e di sistema (regolamentazione, assistenza tecnica, osservatori e comunicazione)	M2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	C2 - Energia rinnovabile, idrogeno, reti e mobilità sostenibile	Rif. 1.1- Semplificazione delle procedure di autorizzazione per gli impianti rinnovabili onshore e offshore, nuovo quadro giuridico per sostenere la produzione da fonti rinnovabili e proroga dei tempi e dell'ammissibilità degli attuali regimi di sostegno Rif. 1.2- Nuova normativa per la promozione della produzione e del consumo di gas rinnovabile	223	/
	Priorità 2 PR FESR - Sostenibilità, decarbonizzazione, biodiversità e resilienza	Ob. Spec. 2.2 Promuovere le energie rinnovabili in conformità alla direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti	2.2.4. Azioni di sistema per il supporto agli enti locali *	/	POR 2.2.4

\* Il riferimento a questa azione PR FESR è relativa alle "azioni di sistema e regolamentazione" effettuate dagli enti locali per la localizzazione degli impianti a fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica, per le azioni di "semplificazione amministrativa per la qualificazione energetica dell'edilizia privata" e per lo "sviluppo delle procedure di certificazione energetica degli edifici e catasto impianti"

Valutazione di conformità al principio di non arrecare danno  
significativo all'ambiente (DNSH) del  
Piano Triennale di Attuazione del PER 2022-2024  
della Regione Emilia-Romagna  
Allegato B - Schede di autovalutazione DNSH

Giugno 2022



## Elenco schede DNSH

- Schede PR FESR 2021-2027: PR 1.1.3, 2.1.2, 2.2.4, 3.1.2
- Schede PNRR :
  - 123 M1 C2 (inv. 1, 2, 5.2)
  - 213 M2 C1 (inv. 1.2, 5.2)
  - 223 M2 C2 (rif/inv. 1), inv. 2), rif/inv. 3), inv. 4, inv.5)
  - 233 M2 C3
  - 244 M2 C4 (inv. 2.2, inv/rif 3.1)
  - 312 M3C1 (inv. 1.5, 1.6)
  - 413 M4C1 tutti
  - 423 M4C2 tutti
  - 523 M5C2 (inv.2)
  - 613 M6 C1 (inv.1.3)
  - 623 M6C2 (inv.1.2)



## DNSh assessment

PR 1.1.3

Obiettivo di Policy

Op1 Un'Europa più intelligente

Priorità

Priorità 1 Ricerca, innovazione e competitività

Obiettivo specifico

1.1 Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e innovazione e l'introduzione di tecnologie av

Azione

1.1.3 Sostegno a progetti strategici di innovazione per le filiere produttive

	La misura ha un impatto prevedibile nullo o insignificante su tale obiettivo o contribuisce a sostanzialmente?	Motivazione di fondo per le scelte a) b o c	Domanda	S/No	GIUSTIFICAZIONE SOSTANZIALE
<p><b>Obiettivi ambientali</b></p> <p>1. Mitigazione dei cambiamenti climatici</p>	<p>d. No, la misura richiede una valutazione DNSH sostanziale.</p>		<p>Si prevede che la misura determini emissioni significative di gas a effetto serra?</p>	<p>NO</p>	<p>I progetti strategici, rispondenti agli ambiti tematici prioritari della S3, con una particolare attenzione ai temi dell'economia circolare e dell'adattamento ai cambiamenti climatici, possono includere ed integrare varie tipologie di azioni, ad esempio la realizzazione o potenziamento di infrastrutture, progetti di ricerca industriale in senso stretto, investimenti produttivi, azioni di alta formazione, realizzazione di laboratori e dimostratori utili ai soggetti dell'ecosistema e alle imprese, in ambiti che possono derivare o da esigenze di innovazione o riconversione delle filiere produttive o da nuove esigenze industriali dettate dalle grandi sfide e dalle grandi trasformazioni in corso, quali l'aerospace e la progettazione/realizzazione e gestione di infrastrutture critiche.</p> <p>Tutti i progetti sono comunque sottoposti a valutazione ambientale sia nella fase di selezione delle imprese, attraverso il requisito del rispetto delle vigenti normative ambientali, e durante la valutazione della fattibilità tecnica dei progetti, una fase in cui viene valutata la capacità di ottenere effetti positivi sulle componenti ambientali.</p> <p>Ai fini del finanziamento solo i progetti considerati neutri o vantaggiosi per l'ambiente saranno selezionati come ammissibili, anche in linea con il regolamento (UE) 2020/852 e dell'art. 73 comma 2 lettera j del regolamento UE 2021/1060, per quanto riguarda in particolare la mitigazione dei cambiamenti climatici. La misura sostiene tale obiettivo in quanto si prevede che le nuove attività saranno condotte in modo più efficiente e quindi meno alterante dal punto di vista climatico.</p> <p>Complessivamente si stima che per le azioni 1.1.2, 1.1.3, 1.1.4, 1.1.5 almeno il 30% delle risorse siano dedicate alla ricerca sull'adattamento ai cambiamenti climatici e sull'economia circolare.</p>
<p>2. Adattamento ai cambiamenti climatici</p>	<p>d. No, la misura richiede una valutazione DNSH sostanziale.</p>		<p>Si prevede che la misura determinerà un maggiore impatto negativo del clima attuale e del clima futuro previsto, sulla misura stessa o sulle persone, sulla natura o sui beni?</p>	<p>NO</p>	<p>I progetti strategici, rispondenti agli ambiti tematici prioritari della S3, con una particolare attenzione ai temi dell'economia circolare e dell'adattamento ai cambiamenti climatici, possono includere ed integrare varie tipologie di azioni, ad esempio la realizzazione o potenziamento di infrastrutture, progetti di ricerca industriale in senso stretto, investimenti produttivi, azioni di alta formazione, realizzazione di laboratori e dimostratori utili ai soggetti dell'ecosistema e alle imprese, in ambiti che possono derivare o da esigenze di innovazione o riconversione delle filiere produttive o da nuove esigenze industriali dettate dalle grandi sfide e dalle grandi trasformazioni in corso, quali l'aerospace e la progettazione, realizzazione e gestione di infrastrutture critiche.</p> <p>Tutti i progetti sono comunque sottoposti a valutazione ambientale, sia nella fase di selezione delle imprese attraverso il requisito del rispetto delle vigenti normative ambientali, e durante la valutazione della fattibilità tecnica dei progetti, una fase in cui viene valutata la capacità di ottenere effetti positivi sulle componenti ambientali.</p> <p>Ai fini del finanziamento solo i progetti considerati neutri o vantaggiosi per l'ambiente saranno selezionati come ammissibili, anche in linea con il regolamento (UE) 2020/852 e dell'art. 73 comma 2 lettera j del regolamento UE 2021/1060 per quanto riguarda in particolare l'adattamento ai cambiamenti climatici. Complessivamente si stima che per le azioni 1.1.2, 1.1.3, 1.1.4, 1.1.5 almeno il 30% delle risorse siano dedicate alla ricerca sull'adattamento ai cambiamenti climatici e sull'economia circolare.</p>
<p>d. No, la misura richiede una valutazione DNSH sostanziale.</p>	<p>d. No, la misura richiede una valutazione DNSH sostanziale.</p>		<p>La misura potrebbe essere dannosa: (i) per il buono stato o il buon potenziale ecologico dei corpi idrici, comprese le acque superficiali e sotterranee; o (ii) per il buono stato ecologico delle acque marine?</p>	<p>NO</p>	<p>I progetti strategici, rispondenti agli ambiti tematici prioritari della S3, con una particolare attenzione ai temi dell'economia circolare e dell'adattamento ai cambiamenti climatici, possono includere ed integrare varie tipologie di azioni, ad es. realizzazione o potenziamento di infrastrutture, progetti di ricerca industriale in senso stretto, investimenti produttivi, azioni di alta formazione, realizzazione di laboratori e dimostratori utili ai soggetti dell'ecosistema e alle imprese, in ambiti che possono derivare o da esigenze di innovazione o riconversione delle filiere produttive o da nuove esigenze industriali dettate dalle grandi sfide e dalle grandi trasformazioni in corso quali, ad esempio, l'aerospace e la progettazione, realizzazione e gestione di infrastrutture critiche.</p> <p>Per quanto riguarda specificamente l'uso sostenibile e la protezione delle risorse idriche e marine, la misura sostiene al 100% tale obiettivo in quanto si prevede che le nuove produzioni non abbiano un impatto significativo sulle risorse idriche/marine, nessun rifiuto liquido dovrà essere disperso in acque interne o marine.</p> <p>Tutti gli interventi dovranno essere conformi alla direttiva Quadro 2000/60/UE.</p>

<p>4. L'economia circolare, compresa la prevenzione e controllo dell'inquinamento</p>	<p>d. No, la misura richiede una valutazione DNSH sostanziale.</p>	<p>Ci si attende che la tipologia di azioni: (i) comporti un aumento significativo della produzione, dell'incenerimento o dello smaltimento dei rifiuti, ad eccezione dell'incenerimento di rifiuti pericolosi non riciclabili? (ii) comporti inefficienze significative, non minimizzate da misure adeguate, nell'uso diretto o indiretto di risorse naturali quali energia, materiali, metalli, acqua, biomassa, aria e suolo, in qualunque fase del loro ciclo di vita? (iii) causi un danno ambientale significativo e a lungo termine sotto il profilo dell'economia circolare?</p>	<p>NO</p>	<p>I progetti strategici, rispondenti agli ambiti tematici prioritari della S3, con una particolare attenzione ai temi dell'economia circolare e dell'adattamento ai cambiamenti climatici, possono includere ed integrare varie tipologie di azioni, ad es. realizzazione o potenziamento di infrastrutture, progetti di ricerca industriale in senso stretto, investimenti produttivi, azioni di alta formazione, realizzazione di laboratori e dimostratori utili ai soggetti dell'ecosistema e alle imprese, in ambiti che possono derivare o da esigenze di innovazione o riconversione delle filiere produttive o da nuove esigenze industriali dettate dalle grandi sfide e dalle grandi trasformazioni in corso quali, ad esempio, l'aerospaziale e la progettazione, realizzazione e gestione di infrastrutture critiche. Tutti i progetti sono comunque sottoposti a vaglio ambientale sia nella fase di selezione delle imprese attraverso il requisito del rispetto delle vigenti normative ambientali, e durante la valutazione della fattibilità tecnica dei progetti, una fase in cui viene valutata la capacità di ottenere effetti positivi sulle componenti ambientali. Ai fini del finanziamento solo i progetti considerati neutri o vantaggiosi per l'ambiente saranno selezionati come ammissibili, anche in linea con il regolamento (UE) 2020/852 e per quanto riguarda in particolare l'economia circolare, compresa la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti, la misura ha un impatto nullo o trascurabile su tale obiettivo in quanto si presume che tutte le azioni siano strategicamente orientate a questo obiettivo.</p>
<p>5. Prevenzione e controllo dell'inquinamento</p>	<p>d. No, la misura richiede una valutazione DNSH sostanziale.</p>	<p>Si prevede che la misura determini un aumento significativo delle emissioni di inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel terreno?</p>	<p>NO</p>	<p>Ai fini del finanziamento solo i progetti considerati neutri o vantaggiosi per l'ambiente saranno selezionati come ammissibili anche in linea con il regolamento (UE) 2020/852 e, per quanto riguarda specificamente la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento atmosferico, idrico o del suolo, si ritiene l'impatto di tale azione trascurabile a scala regionale, in quanto si assume che i progetti finanziati rispondano ai requisiti di sostenibilità ambientale, nel rispetto dei piani nazionali e regionali di riduzione dell'inquinamento vigenti. In particolare si considera che la misura non determinerà un aumento significativo delle emissioni inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel suolo, perché: - per l'attuazione dei progetti finanziati non potranno essere utilizzati componenti e materiali da costruzione che contengano amianto o sostanze pericolose incluse nell'elenco delle sostanze di cui all'allegato XIV del Regolamento (CE) n. 1907/2006 (REACH); - le azioni dovranno essere realizzate, per quanto possibile, con l'utilizzo di materiali e prodotti a basso impatto ambientale, valutati in termini di analisi del ciclo di vita (LCA), preferibilmente certificati da dichiarazioni rilasciate da organismi indipendenti credibili e riconosciuti (Ecolabel UE o altri marchi ambientali di tipo I, DAP o altri marchi ambientali di tipo III).</p>
<p>6. Protezione e ripristino della biodiversità e</p>	<p>d. No, la misura richiede una valutazione DNSH sostanziale.</p>	<p>Si prevede che la misura sia: (i) significativamente dannosa per le buone condizioni e la resilienza degli ecosistemi o (ii) dannosa per lo stato di conservazione degli habitat e delle specie, comprese quelle di interesse dell'Unione?</p>	<p>NO</p>	<p>Tutti i progetti sono in ogni caso sottoposti a valutazione ambientale sia nella fase di selezione delle imprese attraverso il requisito del rispetto delle normative ambientali in vigore, sia durante la valutazione della fattibilità tecnica dei progetti, una fase in cui viene valutata la capacità di produrre effetti positivi sulle componenti ambientali. Solo i progetti considerati neutri o vantaggiosi per l'ambiente saranno selezionati come ammissibili al finanziamento, anche in linea con il regolamento (UE) 2020/852, e, per quanto riguarda specificamente la protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi, si considera che la misura abbia, a scala regionale, un impatto nullo o trascurabile su tale obiettivo e può essere considerata neutrale da questo punto di vista. Generalmente i nuovi interventi non saranno localizzati all'interno o in prossimità di aree sensibili alla biodiversità (tra cui la rete di siti Natura 2000, i siti Patrimonio dell'umanità dell'UNESCO e i parchi) nel rispetto degli strumenti pianificatori e gestionali di competenza.</p>

Obiettivo di Policy  
OP2. Un'Europa più verde  
Priorità  
Priorità 2 Sostenibilità, decarbonizzazione, biodiversità e resilienza  
Obiettivo specifico  
2.1. Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra

**2.1.2. Riquilibrata energetica delle imprese**

		Step 1		Step 2		
		La misura ha un impatto prevedibile nullo o insignificante su tale obiettivo o contribuisce a sostenerlo?	Motivazione di fondo per le scelte a, b o c	Domanda	SI/NO	GIUSTIFICAZIONE SOSTANZIALE
Obiettivi ambientali		<p>c. La misura "contribuisce in modo sostanziale" a un obiettivo ambientale, ai sensi del regolamento</p> <p>1. Mitigazione dei cambiamenti climatici</p> <p>Tassonomia, e in quanto tale è considerata conforme al principio DNSH per il pertinente obiettivo.</p>	<p>L'obiettivo specifico finanzia sia la riqualificazione energetica delle imprese compreso l'efficientamento energetico del processo produttivo, imponendo il vincolo di una riduzione di almeno il 30% delle emissioni dirette e indirette di gas effetto serra rispetto alla situazione di partenza, si ritiene quindi che la misura considerata non arrechi un danno significativo alla mitigazione del cambiamento climatico, concorra al suo raggiungimento.</p> <p>L'investimento ha ripercussioni sulle misure finalizzate a ridurre il consumo energetico, ad aumentare l'efficienza energetica, a migliorare sensibilmente il rendimento energetico degli edifici e degli impianti produttivi interessati e a ridurre significativamente le emissioni di gas a effetto serra. In quanto tale, contribuirà all'obiettivo nazionale di aumento dell'efficienza energetica, stabilito secondo il piano nazionale per l'energia e il clima (PNIEC), la direttiva sull'efficienza energetica (2012/27/UE) e i contributi determinati a livello nazionale all'accordo di Parigi sul clima.</p> <p><b>Non è necessario nessun approfondimento valutativo ulteriore.</b></p>	<p>Si prevede che la misura determini emissioni significative di gas a effetto serra?</p>		
			<p>L'attività sostenuta riduce le emissioni del 30% nei progetti finanziati e quindi non produce nessun peggioramento in termini di emissioni di gas climalteranti.</p> <p>Inoltre, non produce impatti che aumentino i rischi antropogenici legati agli eventi climatici estremi, ma può determinare un effetto positivo sull'adattamento ai cambiamenti climatici se gli operatori economici garantiranno sistemi tecnici per l'efficientamento basati su tecnologie all'avanguardia, nonché ottimizzati per fornire un comfort termico agli occupanti anche in quelle temperature estreme. Non vi sono quindi prove di significativi effetti negativi diretti e indiretti della misura in tutto il suo ciclo di vita su questo obiettivo ambientale.</p>	<p>Si prevede che la misura determinerà un maggiore impatto negativo del clima attuale e del clima futuro previsto, sulla misura stessa o sulle persone, sulla natura o sui beni?</p>	NO	<p>Gli interventi finanziati devono essere conformi ai criteri di sostenibilità energetica ed ambientale delle norme di settore, ai fini della riduzione degli impatti antropogenici complessivi, andando a migliorare localmente l'adattamento ai cambiamenti climatici. E' necessario riferirsi, in particolare, a tutte le norme che riguardano il rischio idraulico e/o idrogeologico, individuando le migliori soluzioni tecniche che assicurino la conformità normativa e la mitigazione dei possibili effetti), soprattutto in relazione all'eventuale consumo di suolo.</p>
			<p>L'attività sostenuta dall'investimento ha un impatto prevedibile non significativo su questo obiettivo ambientale a scala regionale, tenendo conto sia degli effetti indiretti e diretti di realizzazione sia degli effetti primari in tutto il ciclo di produzione di energia con impianti idroelettrici. Sono stati individuati rischi di degrado ambientale connessi alla conservazione della qualità dell'acqua e dello stress idrico di scarso rilievo a livello regionale, poiché tutti gli impianti presenti in regione devono garantire per legge il non peggioramento dei target di qualità ambientale del corpo idrico su cui insistono.</p>	<p>La misura potrebbe essere dannosa: (i) per il buono stato o il buon potenziale ecologico dei corpi idrici, comprese le acque superficiali e sotterranee; o (ii) per il buono stato ecologico delle acque marine?</p>	NO	<p>Si considera che la misura possa avere un non significativo effetto ambientale sull'uso sostenibile della risorsa acqua a livello regionale, in quanto anche l'eventuale intervento sporadico con produzione di energia da impianti idroelettrici deve essere considerata residuale rispetto al totale degli investimenti che saranno finanziati e al fatto che per la realizzazione degli impianti idroelettrici esiste una normativa stringente a livello regionale che ne richiede un'elevata performance in termini di tutela della risorsa.</p>

<p>4. L'economia circolare, compresa la prevenzione dei rifiuti e il riciclaggio</p>	<p>d. No, la misura richiede una valutazione DNSH sostanziale.</p>	<p>Si ritiene che gli interventi non comportino un significativo uso di risorse ambientali naturali quali energia, materiali, metalli, acqua, biomassa e suolo in qualunque fase del loro ciclo di vita non minimizzati da misure adeguate attraverso l'applicazione delle norme regionali da applicare nelle fasi di trasformazione del territorio e di utilizzo delle risorse naturali.</p>	<p>Ci si attende che la tipologia di azioni: (i) comporti un aumento significativo della produzione, dell'incenerimento o dello smaltimento dei rifiuti, ad eccezione dell'incenerimento di rifiuti pericolosi non riciclabili? (ii) comporti inefficienze significative, non minimizzate da misure adeguate, nell'uso diretto o indiretto di risorse naturali quali energia, materiali, metalli, acqua, biomassa, aria e suolo, in qualunque fase del loro ciclo di vita? (iii) causi un danno ambientale significativo e a lungo termine sotto il profilo dell'economia circolare?</p>	<p>NO</p>	<p>Nei bandi si dovrà riferimento al regolamento tassonomico al fine di non arrecare danni significativi "almeno l'80% (in peso) dei rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi (escluso il materiale naturale definito nella categoria 17 05 04) nell'elenco UE dei rifiuti) generati nel cantiere devono essere preparati per il riutilizzo o inviati al riciclaggio o a recupero, comprese le operazioni di riempimento che utilizzano i rifiuti per sostituire altri materiali " in conformità con le definite dalla gerarchia dei rifiuti. Gli eventuali impianti produttivi e termici dismessi devono sempre essere avviati a riciclaggio delle componenti e dei materiali. L'uso diretto ed indiretto efficiente delle risorse naturali deve essere garantito attraverso l'applicazione delle norme specifiche europee, nazionali e regionali, a cui i progetti devono risultare conformi per la loro approvazione. Nell'ambito del piano di monitoraggio ambientale del Programma sarà garantito il monitoraggio anche dell'evoluzione dell'uso delle risorse al fine di evidenziare e correggere eventuali criticità attraverso il riorientamento dei bandi.</p>
<p>5. Prevenzione e controllo dell'inquinamento nell'aria, nell'acqua o nel suolo</p>	<p>a. La misura ha un impatto prevedibile nullo o trascurabile sull'obiettivo ambientale connesso agli effetti diretti e agli effetti indiretti primari della misura nel corso del suo ciclo di vita, data la sua natura, e in quanto tale è considerata conforme al principio DNSH per il pertinente obiettivo</p>	<p>La misura è in linea con gli attuali piani nazionali e regionali di riduzione dell'inquinamento. Inoltre, si prevede che la misura non determinerà un aumento significativo delle emissioni inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel suolo, perché: - per l'attuazione dei progetti finanziati non possono essere utilizzati componenti e materiali da costruzione che contengano amianto o sostanze pericolose incluse nell'elenco delle sostanze di cui all'allegato XIV del Regolamento (CE) n. 1907/2006 (REACH); - dovranno essere adottate misure per ridurre il rumore, le polveri e le emissioni inquinanti durante i lavori di costruzione. - le azioni dovranno essere realizzate, per quanto possibile, con l'utilizzo di materiali e prodotti a basso impatto ambientale, valutati in termini di analisi del ciclo di vita (LCA), preferibilmente certificati da dichiarazioni rilasciate da organismi indipendenti credibili e riconosciuti (Ecolabel UE o altri marchi ambientali di tipo I, DAP o altri marchi ambientali di tipo III). <b>Non è necessario nessun approfondimento valutativo ulteriore.</b></p>	<p>Si prevede che la misura determini un aumento significativo delle emissioni di inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel terreno?</p>		
<p>6. Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi</p>	<p>a. La misura ha un impatto prevedibile nullo o trascurabile sull'obiettivo ambientale connesso agli effetti diretti e agli effetti indiretti primari della misura nel corso del suo ciclo di vita, data la sua natura, e in quanto tale è considerata conforme al principio DNSH per il pertinente obiettivo</p>	<p>Si ritiene che in relazione alle molteplici tipologie di riqualificazioni energetiche delle attività produttive con ricorso a fonti rinnovabili la misura non arrechi un danno ambientale significativo sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie e sullo stato degli ecosistemi anche in considerazione delle norme regionali, dei piani dei parchi e delle misure di gestione dei siti Natura 2000, che devono essere rispettate nelle fasi progettuali, autorizzative e di funzionamento degli impianti produttivi. <b>Non è necessario nessun approfondimento valutativo ulteriore.</b></p>	<p>Si prevede che la misura sia: (i) significativamente dannosa per le buone condizioni e la resilienza degli ecosistemi o (ii) dannosa per lo stato di conservazione degli habitat e delle specie, comprese quelle di interesse dell'Unione?</p>		

## PR 2.2.4 DNSH assessment

Obiettivo di Policy  
 Priorità 2 Sostenibilità, decarbonizzazione, biodiversità e resilienza  
 Obiettivo specifico  
 Azione  
 2.2. Promuovere le energie rinnovabili in conformità alla direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti  
**2.2.4. Azioni di sistema per il supporto agli enti locali**

		Step 1		Step 2			
		La misura ha un impatto prevedibile nullo o insignificante su tale obiettivo o contribuisce a sostenerlo?	Motivazione di fondo per le scelte a,b o c	Domanda	SI/No	Giustificazione sostanziale	
Obiettivi ambientali	1. Mitigazione dei cambiamenti climatici	a. La misura ha un impatto prevedibile nullo o trascurabile sull'obiettivo ambientale commesso agli effetti diretti e agli effetti indiretti primari della misura nel corso del suo ciclo di vita, data la sua natura, e in quanto tale è considerata conforme al principio DNSH per il pertinente obiettivo	La misura è conforme al principio DNSH per l'obiettivo pertinente poiché ha ripercussioni sulle misure finalizzate a ridurre il consumo energetico, ad aumentare l'efficienza energetica, a migliorare sensibilmente il rendimento energetico degli edifici interessati e a ridurre significativamente le emissioni di gas a effetto serra. In quanto tale, contribuirà all'obiettivo nazionale di aumento dell'efficienza energetica ogni anno, stabilito secondo il piano nazionale per l'energia e il clima (PNIEC), la direttiva sull'efficienza energetica (2012/27/UE) e i contributi determinati a livello nazionale all'accordo di Parigi sul clima. <b>Non è necessario nessun approfondimento valutativo ulteriore.</b>	Si prevede che la misura determinerà emissioni significative di gas a effetto serra?			
	2. Adattamento ai cambiamenti climatici	c. La misura "contribuisce in modo sostanziale" a un obiettivo ambientale, ai sensi del regolamento "tassonomia", e in quanto tale è considerata conforme al principio DNSH per il pertinente obiettivo.	La misura è conforme al principio DNSH per l'obiettivo pertinente poiché ha ripercussioni sulle misure finalizzate a ridurre il consumo energetico, ad aumentare l'efficienza energetica, a migliorare sensibilmente il rendimento energetico degli edifici interessati e a ridurre significativamente le emissioni di gas a effetto serra. In quanto tale, contribuirà all'obiettivo nazionale di aumento dell'efficienza energetica ogni anno, stabilito secondo il piano nazionale per l'energia e il clima (PNIEC), la direttiva sull'efficienza energetica (2012/27/UE) e i contributi determinati a livello nazionale all'accordo di Parigi sul clima. <b>Non è necessario nessun approfondimento valutativo ulteriore.</b>	Si prevede che la misura determinerà un maggiore impatto negativo del clima attuale e del clima futuro previsto, sulla misura stessa o sulle persone, natura o sui beni?			
	3. Uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine	a. La misura ha un impatto prevedibile nullo o trascurabile sull'obiettivo ambientale commesso agli effetti diretti e agli effetti indiretti primari della misura nel corso del suo ciclo di vita, data la sua natura, e in quanto tale è considerata conforme al principio DNSH per il pertinente obiettivo	La misura è conforme al principio DNSH per l'obiettivo pertinente poiché ha ripercussioni sulle misure finalizzate a ridurre il consumo energetico, ad aumentare l'efficienza energetica, a migliorare sensibilmente il rendimento energetico degli edifici interessati e a ridurre significativamente le emissioni di gas a effetto serra. L'unico elemento che potrebbe interagire con la risorsa idrica, ma a livello non significativo a scala regionale, potrebbe essere la promozione di nuovi impianti idroelettrici che sono regolamentati a livello regionale con normativa specifica e strumenti di tutela delle aree più sensibili. <b>Non è necessario nessun approfondimento valutativo ulteriore.</b>	La misura potrebbe essere dannosa: (i) per il buono stato o il buon potenziale ecologico dei corpi idrici, comprese le acque superficiali e sotterranee; o (ii) per il buono stato ecologico delle acque marine?			
	4. L'economia circolare, compresa la prevenzione dei rifiuti e il riciclaggio	a. La misura ha un impatto prevedibile nullo o trascurabile sull'obiettivo ambientale commesso agli effetti diretti e agli effetti indiretti primari della misura nel corso del suo ciclo di vita, data la sua natura, e in quanto tale è considerata conforme al principio DNSH per il pertinente obiettivo	La misura è conforme al principio DNSH per l'obiettivo pertinente poiché ha ripercussioni sulle misure finalizzate a ridurre il consumo energetico, ad aumentare l'efficienza energetica e a ridurre significativamente le emissioni di gas a effetto serra. Non vi è alcuna interazione diretta tra gli effetti indotti dalla misura e l'economia circolare, compresi la prevenzione dei rifiuti e il riciclaggio. <b>Non è necessario nessun approfondimento valutativo ulteriore.</b>	<p>Ci si attende che la tipologia di azioni: (i) comporti un aumento significativo della produzione, dell'incenerimento o dello smaltimento dei rifiuti, ad eccezione dell'incenerimento di rifiuti pericolosi non riciclabili?</p> <p>(ii) comporti inefficienze significative, non minimizzate da misure adeguate, nell'uso diretto o indiretto di risorse naturali quali energia, materiali, metalli, acqua, biomassa, aria e suolo, in qualunque fase del loro ciclo di vita?</p> <p>(iii) causi un danno ambientale significativo e a lungo termine sotto il profilo dell'economia circolare?</p>			

<p>5. Prevenzione e controllo dell'inquinamento nell'aria, nell'acqua o nel suolo</p>	<p>c. La misura "contribuisc in modo sostanziale" a un obiettivo ambientale, ai sensi del regolamento Tassonomia, e in quanto tale è considerata conforme al principio DNSH per il pertinente obiettivo.</p>	<p>La misura è conforme al principio DNSH per l'obiettivo pertinente poiché ha ripercussioni sulle misure finalizzate a ridurre il consumo energetico, ad aumentare l'efficienza energetica, a migliorare sensibilmente il rendimento energetico degli edifici interessati e a ridurre significativamente le emissioni in atmosfera. In quanto tale, contribuisce all'obiettivo nazionale di aumento dell'efficienza energetica ogni anno, stabilito secondo il piano nazionale per l'energia e il clima (PNIEC), la direttiva sull'efficienza energetica (2012/27/UE) e i contributi determinati a livello nazionale all'accordo di Parigi sul clima. <b>Non è necessario nessun approfondimento valutativo ulteriore.</b></p>	<p>Si prevede che la misura determini un aumento significativo delle emissioni di inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel terreno?</p>		
<p>6. Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi</p>	<p>a. La misura ha un impatto prevedibile nullo o trascurabile sull'obiettivo ambientale connesso agli effetti diretti e agli effetti indiretti primari della misura nel corso del suo ciclo di vita, data la sua natura, e in quanto tale è considerata conforme al principio DNSH per il pertinente obiettivo</p>	<p>La misura è conforme al principio DNSH per l'obiettivo pertinente poiché ha ripercussioni sulle misure finalizzate a ridurre il consumo energetico, ad aumentare l'efficienza energetica e a ridurre significativamente le emissioni di gas a effetto serra. Non vi è alcuna interazione diretta tra gli effetti indotti dalla misura e la protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi. <b>Non è necessario nessun approfondimento valutativo ulteriore.</b></p>	<p>Si prevede che la misura sia: (i) significativamente dannosa per le buone condizioni e la resilienza degli ecosistemi o (ii) dannosa per lo stato di conservazione degli habitat e delle specie, comprese quelle di interesse dell'Unione?</p>		

# DNSh assessment

PA 3.1.2

Obiettivo di Policy

OP2 Un'Europa più verde

Priorità 3 3 Mobilità sostenibile e qualità dell'aria

Priorità 2.8 Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio

Azione

3.1.2. Sistemi per la mobilità intelligente

		Step 1		Step 2		
		La misura ha un impatto prevedibile nullo o insignificante su tale obiettivo o contribuisce a sostenerlo?	Motivazione di fondo per le scelte a,b o c	Domanda	S/No	GIUSTIFICAZIONE SOSTANZIALE
Obiettivi ambientali						
1. Mitigazione dei cambiamenti climatici		c. La misura "contribuisce in modo sostanziale" a un obiettivo ambientale, ai sensi del regolamento Tassonomia, e in quanto tale è considerata conforme al principio DNSH per il pertinente obiettivo.	L'azione prevede il sostegno a interventi finalizzati a garantire mobilità flessibile, integrata e con soluzioni a misura di cittadino, in particolare, sostenere soluzioni in grado di favorire i nodi di interscambio e i sistemi ITS di informazione e servizi all'utenza irribili in tempo reale attraverso tecnologie digitali (contactless, smartphone NFC, pagamento via web, QR-code etc.). L'obiettivo della misura e la natura del campo di intervento sostengono direttamente l'obiettivo di mitigare i cambiamenti climatici. <b>Non è necessario nessun approfondimento valutativo ulteriore.</b>	Si prevede che la misura determinerà emissioni significative di gas a effetto serra?		
2. Adattamento ai cambiamenti climatici		a. La misura ha un impatto prevedibile nullo o trascurabile sull'obiettivo ambientale connesso agli effetti diretti e agli effetti indiretti primari della misura nel corso del suo ciclo di vita, data la sua natura, e in quanto tale è considerata conforme al principio DNSH.	L'obiettivo della misura e la natura dell'intervento non incidono direttamente o indirettamente sull'obiettivo dell'adattamento ai cambiamenti climatici. <b>Non è necessario nessun approfondimento valutativo ulteriore.</b>	Si prevede che la misura determinerà un maggiore impatto negativo del clima attuale e del clima futuro previsto, sulla misura stessa o sulle persone, sulla natura o sui beni?		
3. Uso sostenibile e protezione delle risorse tiriche e marine		a. La misura ha un impatto prevedibile nullo o trascurabile sull'obiettivo ambientale connesso agli effetti diretti e agli effetti indiretti primari della misura nel corso del suo ciclo di vita, data la sua natura, e in quanto tale è considerata conforme al principio DNSH per il pertinente obiettivo.	La misura non ha alcun impatto prevedibile sugli obiettivi ambientali relativi agli effetti diretti e agli effetti indiretti primari della misura nel corso del suo ciclo di vita, data la sua natura, e in quanto tale è considerata conforme al principio DNSH per gli obiettivi pertinenti. In particolare, non sono stati rilevati rischi di degrado ambientale connessi alla protezione della qualità delle acque e dello stress idrico. <b>Non è necessario nessun approfondimento valutativo ulteriore.</b>	La misura potrebbe essere dannosa: (i) per il buono stato o il buon potenziale ecologico dei corpi idrici, comprese le acque superficiali e sotterranee; o (ii) per il buono stato ecologico delle acque marine?		
4. L'economia circolare, compresa la prevenzione dei rifiuti e il riciclaggio		d. No, la misura richiede una valutazione DNSH sostanziale.		Ci si attende che la tipologia di azioni: (i) comporti un aumento significativo della produzione, dell'incenerimento o dello smaltimento dei rifiuti, ad eccezione dell'incenerimento di rifiuti pericolosi non riciclabili? (ii) comporti inefficienze significative, non minimizzate da misure adeguate, nell'uso diretto o indiretto di risorse naturali quali energia, materiali, metalli, acqua, biomassa, aria e suolo, in qualunque fase del loro ciclo di vita? (iii) causi un danno ambientale significativo e a lungo termine sotto il profilo dell'economia circolare?	No	Per le azioni si terrà conto dei requisiti di tassonomia in termini di durabilità, rinnovabilità e riutilizzo dei componenti. In particolare, le apparecchiature elettriche ed elettroniche a fine vita verranno gestite come BAAE secondo l'ordine di priorità definito dalla gerarchia dei rifiuti. Le apparecchiature utilizzate saranno conformi ai requisiti della direttiva sulla progettazione ecocompatibile (direttiva 2009/125/CE), non conterranno le sostanze soggette a restrizioni elencate nell'allegato II della direttiva 2011/65/UE. Le procedure di appalto comprenderanno la gestione dei prodotti al termine del loro ciclo di vita, al fine di minimizzare i rifiuti e favorire il riutilizzo e il riutilizzo dei materiali, conformemente alla legislazione vigente, che impone le operazioni di riutilizzo, recupero o riciclaggio, o un trattamento adeguato, a seconda dei casi.
5. Prevenzione e controllo dell'inquinamento nell'aria, nell'acqua o nel suolo		c. La misura "contribuisce in modo sostanziale" a un obiettivo ambientale, ai sensi del regolamento Tassonomia, e in quanto tale è considerata conforme al principio DNSH per il pertinente obiettivo.	Gli interventi previsti favoriranno i nodi di interscambio e i sistemi ITS di informazione e servizi all'utenza irribili in tempo reale attraverso tecnologie digitali (contactless, smartphone NFC, pagamento via web, QR-code etc.) con potenziale impatto positivo sul trasporto pubblico urbano di tutto il territorio regionale e conseguente miglioramento sulla qualità dell'aria. <b>Non è necessario nessun approfondimento valutativo ulteriore.</b>	Si prevede che la misura determini un aumento significativo delle emissioni di inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel terreno?		
6. Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi		a. La misura ha un impatto prevedibile nullo o trascurabile sull'obiettivo ambientale connesso agli effetti diretti e agli effetti indiretti primari della misura nel corso del suo ciclo di vita, data la sua natura, e in quanto tale è considerata conforme al principio DNSH per il pertinente obiettivo.	La misura non ha alcun impatto prevedibile o trascurabile sugli obiettivi ambientali relativi agli effetti diretti e agli effetti indiretti primari della misura nel corso del suo ciclo di vita, data la sua natura, e in quanto tale è considerata conforme al principio DNSH per gli obiettivi pertinenti. Il programma di investimenti non ha un impatto sulle aree di interesse naturale e sulla biodiversità. <b>Non è necessario nessun approfondimento valutativo ulteriore.</b>	Si prevede che la misura sia: (i) significativamente dannosa per le buone condizioni e la resilienza degli ecosistemi o (ii) dannosa per lo stato di conservazione degli habitat e delle specie, comprese quelle di interesse dell'Unione?		

MUC2.DV.1 DNSH assessment

Mission  
 1 Digitalisation, Innovation, Competitiveness and Culture  
 2 Digitalization, Innovation and Competitiveness of the Production System  
 Cluster  
 Transition 1.3  
 Referred Measure (Reform or Investment)  
 Responsibility (for reporting and implementation)  
 MISE - DV IV Marco Calabro  
 Date  
 30.04.2021

Step 1		Step 2	
Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on the objective or contribute to support this objective?	Justification (A, B or C has been selected)	Questions	Yes/No
Environmental objectives			
1. Climate change mitigation	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to lead to significant GRG emissions?	NO
2. Climate change adaptation	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the adaptation of natural and human systems to sea level rising, drought and air temperature. In carrying out the interventions included in the measure, no risks of environmental degradation connected to the protection of water quality and water stress have been identified	Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the climate on people, nature or assets?	
3. The sustainable use and protection of water and marine resources	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the sustainable use and protection of water and marine resources and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of surface waters or groundwater or (ii) to the good environmental status of marine waters?	
4. The circular economy, including waste prevention and recycling	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the production of energy or (ii) lead to significant performance in the direct re-use of waste or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?	NO
5. Pollution prevention and control to air, water or land	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?	NO
6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?	
<p>Substantive justification if NO has been selected</p> <p>Transition 4.0 provides for a wide array of consistent and complementary measures promoting investment in innovation and competitiveness: research, development, innovation, intangible assets (software and IT systems) and digital transformation of their production processes encouraging private investment in Research and Development for product and process innovation to ensure the competitiveness of enterprises in the future.</p> <p>There is no harm on climate change since for two of the tax credits, namely Tangible 4.0 capital goods and R&amp;D&amp;I, the share related to NACE sectors that present a risk of non-compliance with the DNSH principle are carved out from the RRF. These sectors are indicated by the Commission in the following: 30 Manufacturing of other transport equipment; 22 Manufacture of rubber and plastic products; 29 Manufacture of motor vehicles, trailers and semi-trailers; 38 Waste collection, treatment and disposal activities; 41 Construction of buildings; 42 Civil engineering; 43 Specialised construction activities; 08 Other mining and quarrying; 17 Manufacture of paper and paper products; 01 Crop and animal production, hunting and related service activities; 50 Water transport; 19 Manufacture of coke and refined petroleum products; 20 Manufacture of chemicals and chemical products; 34 Air transport; 24 Manufacture of basic metals; 49 Land transport and transport via pipelines; 23 Manufacture of other non-metallic mineral products; 35 Electricity, gas, steam and air conditioning supply. The other two incentives regard investment in intangible assets.</p> <p>There is no harm on climate change since for two of the tax credits, namely Tangible 4.0 capital goods and R&amp;D&amp;I, the share related to NACE sectors that present a risk of non-compliance with the DNSH principle are carved out from the RRF. These sectors are indicated by the Commission in the following: 30 Manufacturing of other transport equipment; 22 Manufacture of rubber and plastic products; 29 Manufacture of motor vehicles, trailers and semi-trailers; 38 Waste collection, treatment and disposal activities; 41 Construction of buildings; 42 Civil engineering; 43 Specialised construction activities; 08 Other mining and quarrying; 17 Manufacture of paper and paper products; 01 Crop and animal production, hunting and related service activities; 50 Water transport; 19 Manufacture of coke and refined petroleum products; 20 Manufacture of chemicals and chemical products; 34 Air transport; 24 Manufacture of basic metals; 49 Land transport and transport via pipelines; 23 Manufacture of other non-metallic mineral products; 35 Electricity, gas, steam and air conditioning supply. The other two incentives regard investment in intangible assets. Moreover,</p> <p>Digital technologies transform machine tools into intelligent assets, which are able to collect and communicate real-time information about themselves and their surroundings, thus enhancing transparency in the production process. Processes can therefore be optimised and product quality improved, which reduces waste and production time.</p> <p>Digital technologies transform machine tools into intelligent assets. It is possible to reduce downtime through the early detection of possible problems prior to asset failure. This is achieved by implementing predictive maintenance. Predictive maintenance increases product reliability and enables us to extend the lifetime of products. According to various studies, the use of predictive maintenance enables us to decrease total machine downtime by 30-50%, while increasing the machine's lifetime by 20-40%.</p> <p>- Additive technologies employ only the necessary material when adding layer by layer, therefore the waste is lower. Additionally, it is capable of reusing plastic waste, converting it into printing filaments and creating new products. The second key point is the improved accessibility of additive manufacturing technologies, enhanced by industry 4.0, provided to manufacturers, since they can now produce directly in-house, reducing logistics and travel costs.</p> <p>There is no harm on climate change since for two of the tax credits, namely Tangible 4.0 capital goods and R&amp;D&amp;I, the share related to NACE sectors that present a risk of non-compliance with the DNSH principle are carved out from the RRF. These sectors are indicated by the Commission in the following: 30 Manufacturing of other transport equipment; 22 Manufacture of rubber and plastic products; 29 Manufacture of motor vehicles, trailers and semi-trailers; 38 Waste collection, treatment and disposal activities; 41 Construction of buildings; 42 Civil engineering; 43 Specialised construction activities; 08 Other mining and quarrying; 17 Manufacture of paper and paper products; 01 Crop and animal production, hunting and related service activities; 50 Water transport; 19 Manufacture of coke and refined petroleum products; 20 Manufacture of chemicals and chemical products; 34 Air transport; 24 Manufacture of basic metals; 49 Land transport and transport via pipelines; 23 Manufacture of other non-metallic mineral products; 35 Electricity, gas, steam and air conditioning supply. The other two incentives regard investment in intangible assets. Moreover,</p> <p>Digital technologies transform machine tools into intelligent assets, which are able to collect and communicate real-time information about themselves and their surroundings, thus enhancing transparency in the production process. Processes can therefore be optimised and product quality improved, which reduces waste and production time.</p> <p>Digitalisation is making the consumption of resources easier to measure which means that processes with excess energy and/or resource consumption are being identified and corrected. This is achieved by implementing predictive maintenance. Predictive maintenance increases product reliability and enables us to extend the lifetime of products. According to various studies, the use of predictive maintenance enables us to decrease total machine downtime by 30-50%, while increasing the machine's lifetime by 20-40%.</p> <p>- Digital technologies employ only the necessary material when adding layer by layer, therefore the waste is lower. Additionally, it is capable of reusing plastic waste, converting it into printing filaments and creating new products. The second key point is the improved accessibility of additive manufacturing technologies, enhanced by industry 4.0, provided to manufacturers, since they can now produce directly in-house, reducing logistics and travel costs.</p> <p>Digitalisation and advanced analytics also enable the creation of digital replicas of physical assets, by simulating and validating product properties of a manufacturing system on a computer, prior to physical production, the amount of physical testing and experiments can be significantly reduced.</p>			



Mission Cluster	1. Digitalisation, Innovation, Competitiveness and Culture
Related Measure (Reform or Investment)	2. Digitalization, Innovation and Competitiveness of the Production System
Responsibility for reporting and implementation	Innovation and Technology of <i>micro&amp;small</i> business
Date	Ministry of Economy and Finance 17/05/2021

		Step 1		Step 2	
		Justification if A, B or C has been selected	Questions	Yes/No	Substantive justification if NO has been selected
<b>Environmental objectives</b>					
1. Climate change mitigation	Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?	No	The measure concerns the implementation of best environmental practices or the reaching of benchmarks of excellence set out in the Sectoral Reference Documents adopted according to Article 46(1) of Regulation (EC) No 1221/2009 on the voluntary participation by organisations in a community eco-management and audit scheme (EMAS). The factory will be designed to achieve carbon neutrality by 2027. These technologies guarantee high performance in terms of energy efficiency, helping to reduce GHG emissions for applications in the mobility and industrial sectors. An evaluation will be made to ensure that the carbon emissions will represent less than 50% of the carbon emission that will be saved from the use of high energy efficiency technologies.
2. Climate change adaptation	Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?		
3. The sustainable use and protection of water and marine resources	Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?	NO	The measure concerns the implementation of best environmental practices or the reaching of benchmarks of excellence set out in the Sectoral Reference Documents adopted according to Article 46(1) of Regulation (EC) No 1221/2009 on the voluntary participation by organisations in a community eco-management and audit scheme (EMAS). The operators will ensure the compliance of the activities with EU Water regulation and plans on the use and conservation of water resources. Water recovery and recycling measures will also be implemented as well as in the other factories of the corporation.
4. The circular economy, including waste prevention and recycling	Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (Art. 27 of the Taxonomy)?	NO	The measure concerns the implementation of best environmental practices or the reaching of benchmarks of excellence set out in the Sectoral Reference Documents adopted according to Article 46(1) of Regulation (EC) No 1221/2009 on the voluntary participation by organisations in a community eco-management and audit scheme (EMAS). The use of natural resources will be subject to careful evaluation by the facility. The activity will be compliant with the REACH (Registration, Evaluation, Authorisation and Restriction of Chemicals) Regulation (1272/2008/EC) and the RoHS (Restriction of Hazardous Substances) Regulation (2002/95/EC) or the equivalent for equipment manufactured and used outside the EU. Likewise, the equipment manufactured outside of the EU but imported into the EU will comply with the REACH and RoHS Regulations. The management of the assets at the end of their lifecycle, to minimise waste and favour the re-use and re-cycle of materials, at the end of the lifecycle, the disposal of the electronic equipment purchased for this investment will be performed at the end of its life according to the current legislation, which imposes the re-use, recovery or recycling operations, or proper treatment, as most appropriate, according to the EU hierarchy.
5. Pollution prevention and control to air, water or land	Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?	NO	The measure concerns the implementation of best environmental practices or the reaching of benchmarks of excellence set out in the Sectoral Reference Documents adopted according to Article 46(1) of Regulation (EC) No 1221/2009 on the voluntary participation by organisations in a community eco-management and audit scheme (EMAS). The plant will be designed to minimize pollutant emissions into air, water and soil. All corporation factories are ISO 14001 certified and EMAS registered. The activity will be compliant with the REACH (Registration, Evaluation, Authorisation and Restriction of Chemicals) Regulation (1272/2008/EC) and the RoHS (Restriction of Hazardous Substances) Regulation (2002/95/EC) or the equivalent for equipment manufactured and used outside the EU. Likewise, the equipment manufactured outside of the EU but imported into the EU will comply with the REACH and RoHS Regulations.
6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems	Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?		

# DNSH assessment

MUC3 INV 5.2

Mission Cluster  
 1 Digitalization, Innovation, Competitiveness and Culture  
 2 Digitalization, Innovation and Competitiveness of the Production System  
 Related Measure (reform or investment)  
 Industrial safety plans  
 Responsibility for reporting and implementation  
 Ministry of economic development  
 Date 17/05/2021

		Step 1		Step 2	
		Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification / A, B or C has been selected	Questions	Yes/No
Environmental objectives		Substantive justification / NO has been selected			
1. Climate change mitigation	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	The intervention has an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?	NO	The intervention that consists in a financial increase of existing investment concerning the support for investment projects with a significant impact on the well-known Italian strategic supply chains, contributes substantially to an environmental objective, pursuant to the Taxonomy Regulation, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective for the following reasons: The main objective of the measure is the support to creation of competitive value chains, i.e. technologically advanced and efficient production chains for which the environmental component is necessarily assessed and the effects deriving from the implementation of the measure strongly considered; so much so that the legislation on supply chain contracts also includes the specific development programs for environmental protection aimed exclusively at supporting enterprises in reducing energy consumption and climate-altering gas emissions from production processes. But more precisely all projects are in any case subjected to environmental screening both in the selection phase of the enterprises through the requirement of compliance with the environmental regulations in force, and during the assessment of the technical feasibility of the projects, a phase in which the resources of the Recovery and Resilience National Plan, only projects considered to be neutral or beneficial to the environment will be selected as eligible for funding, also in line with Regulation (EU) 2020/852, and, with specific regard to Climate Change mitigation, the measure supports this objective as it is expected that new productions will be conducted more efficiently and therefore less climate-altering. Only projects compliant with the DNSH will be eligible for funding. With particular reference to this criteria, the exclusion list will include activities related to fossil fuels (including downstream use), except for natural gas based heat/power compliant with the conditions set out in the annex III of the DNSH guidance.
2. Climate change adaptation	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?	NO	The intervention, that consists in a financial increase of existing investment concerning the support for investment projects with a significant impact on the well-known Italian strategic supply chains, contributes substantially to an environmental objective, pursuant to the Taxonomy Regulation, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective for the following reasons: The main objective of the measure is the support to creation of competitive value chains, i.e. technologically advanced and efficient production chains for which the environmental component is necessarily assessed and the effects deriving from the implementation of the measure strongly considered; so much so that the legislation on supply chain contracts also includes the specific development programs for environmental protection aimed exclusively at supporting enterprises in reducing energy consumption and climate-altering gas emissions from production processes. But more precisely all projects are in any case subjected to environmental screening both in the selection phase of the enterprises through the requirement of compliance with the environmental regulations in force, and during the assessment of the technical feasibility of the projects, a phase in which the resources of the Recovery and Resilience National Plan, only projects considered to be neutral or beneficial to the environment will be selected as eligible for funding, also in line with Regulation (EU) 2020/852, and, with specific regard to Climate Change mitigation, the measure supports this objective as it is expected that new productions will be conducted more efficiently and therefore less climate-altering. Only projects compliant with the DNSH will be eligible for funding. With particular reference to this criteria, the exclusion list will include activities related to fossil fuels (including downstream use), except for natural gas based heat/power compliant with the conditions set out in the annex III of the DNSH guidance.	
3. The sustainable use and protection of water and marine resources	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?	NO	The intervention, that consists in a financial increase of existing investment concerning the support for investment projects with a significant impact on the well-known Italian strategic supply chains, contributes substantially to an environmental objective, pursuant to the Taxonomy Regulation, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective for the following reasons: The main objective of the measure is the support to creation of competitive value chains, i.e. technologically advanced and efficient production chains for which the environmental component is necessarily assessed and the effects deriving from the implementation of the measure strongly considered; so much so that the legislation on supply chain contracts also includes the specific development programs for environmental protection aimed exclusively at supporting enterprises in reducing energy consumption and climate-altering gas emissions from production processes. But more precisely all projects are in any case subjected to environmental screening both in the selection phase of the enterprises through the requirement of compliance with the environmental regulations in force, and during the assessment of the technical feasibility of the projects, a phase in which the resources of the Recovery and Resilience National Plan, only projects considered to be neutral or beneficial to the environment will be selected as eligible for funding, also in line with Regulation (EU) 2020/852, and, with specific regard to Climate Change mitigation, the measure supports this objective as it is expected that new productions will be conducted more efficiently and therefore less climate-altering. Only projects compliant with the DNSH will be eligible for funding. With particular reference to this criteria, the exclusion list will include activities related to fossil fuels (including downstream use), except for natural gas based heat/power compliant with the conditions set out in the annex III of the DNSH guidance.	
4. The circular economy, including waste prevention and recycling	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generations, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle, which are not limited by application of the measures, or (iii) lead to the loss of biodiversity or harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?	NO	The intervention, that consists in a financial increase of existing investment concerning the support for investment projects with a significant impact on the well-known Italian strategic supply chains, contributes substantially to an environmental objective, pursuant to the Taxonomy Regulation, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective for the following reasons: The main objective of the measure is the support to creation of competitive value chains, i.e. technologically advanced and efficient production chains for which the environmental component is necessarily assessed and the effects deriving from the implementation of the measure strongly considered; so much so that the legislation on supply chain contracts also includes the specific development programs for environmental protection aimed exclusively at supporting enterprises in reducing energy consumption and climate-altering gas emissions from production processes. But more precisely all projects are in any case subjected to environmental screening both in the selection phase of the enterprises through the requirement of compliance with the environmental regulations in force, and during the assessment of the technical feasibility of the projects, a phase in which the resources of the Recovery and Resilience National Plan, only projects considered to be neutral or beneficial to the environment will be selected as eligible for funding, also in line with Regulation (EU) 2020/852, and, with specific regard to Climate Change mitigation, the measure supports this objective as it is expected that new productions will be conducted more efficiently and therefore less climate-altering. Only projects compliant with the DNSH will be eligible for funding. With particular reference to this criteria, the exclusion list will include activities related to fossil fuels (including downstream use), except for natural gas based heat/power compliant with the conditions set out in the annex III of the DNSH guidance.	
5. Pollution prevention and control to air, water or land	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?	NO	The intervention, that consists in a financial increase of existing investment concerning the support for investment projects with a significant impact on the well-known Italian strategic supply chains, contributes substantially to an environmental objective, pursuant to the Taxonomy Regulation, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective for the following reasons: The main objective of the measure is the support to creation of competitive value chains, i.e. technologically advanced and efficient production chains for which the environmental component is necessarily assessed and the effects deriving from the implementation of the measure strongly considered; so much so that the legislation on supply chain contracts also includes the specific development programs for environmental protection aimed exclusively at supporting enterprises in reducing energy consumption and climate-altering gas emissions from production processes. But more precisely all projects are in any case subjected to environmental screening both in the selection phase of the enterprises through the requirement of compliance with the environmental regulations in force, and during the assessment of the technical feasibility of the projects, a phase in which the resources of the Recovery and Resilience National Plan, only projects considered to be neutral or beneficial to the environment will be selected as eligible for funding, also in line with Regulation (EU) 2020/852, and, with specific regard to Climate Change mitigation, the measure supports this objective as it is expected that new productions will be conducted more efficiently and therefore less climate-altering. Only projects compliant with the DNSH will be eligible for funding. With particular reference to this criteria, the exclusion list will include activities related to fossil fuels (including downstream use), except for natural gas based heat/power compliant with the conditions set out in the annex III of the DNSH guidance.	
6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good environmental status of ecosystems; or (ii) detrimental to the status of habitats and species, including those of Union interest?	NO	The intervention, that consists in a financial increase of existing investment concerning the support for investment projects with a significant impact on the well-known Italian strategic supply chains, contributes substantially to an environmental objective, pursuant to the Taxonomy Regulation, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective for the following reasons: The main objective of the measure is the support to creation of competitive value chains, i.e. technologically advanced and efficient production chains for which the environmental component is necessarily assessed and the effects deriving from the implementation of the measure strongly considered; so much so that the legislation on supply chain contracts also includes the specific development programs for environmental protection aimed exclusively at supporting enterprises in reducing energy consumption and climate-altering gas emissions from production processes. But more precisely all projects are in any case subjected to environmental screening both in the selection phase of the enterprises through the requirement of compliance with the environmental regulations in force, and during the assessment of the technical feasibility of the projects, a phase in which the resources of the Recovery and Resilience National Plan, only projects considered to be neutral or beneficial to the environment will be selected as eligible for funding, also in line with Regulation (EU) 2020/852, and, with specific regard to Climate Change mitigation, the measure supports this objective as it is expected that new productions will be conducted more efficiently and therefore less climate-altering. Only projects compliant with the DNSH will be eligible for funding. With particular reference to this criteria, the exclusion list will include activities related to fossil fuels (including downstream use), except for natural gas based heat/power compliant with the conditions set out in the annex III of the DNSH guidance.	

Mission	M2
Cluster	C1
Project/Reform	Agri-valor parks
Contact person	Ministry of Agricultural, Food and Forestry Policies
Completion date	16/03/2021

Phase 1		Phase 2	
Environmental objective	Motivation if indicated A, B, C	Questions	Yes/No
1. Climate change mitigation	<p>The measure corresponds to the types of intervention identified under the code 029 (Renewable energy: solar). Indeed, the measure aims to encourage the installation of photovoltaic panels exploiting agricultural, livestock, and agro-industrial productive structures (i.e.: exploiting existing agricultural, livestock, and agro-industrial productive structures, i.e.: exploiting existing agricultural, livestock, and agro-industrial productive structures).</p> <p>This aims to encourage the use of renewable energies on farms and the consequent reduction in the consumption of fossil fuels. <b>The installation of photovoltaic panels is mandatory and the core of the measure. Eventual ancillary interventions will aim to the improvement of energy efficiency of productive buildings (e.g. substitution of existing roofs, insulation, automated ventilation and/or cooling systems with intelligent management of flows and/or accumulations).</b></p>	<p>Is the measure expected to lead to significant greenhouse gas emissions?</p>	
2. Adaptation to climate change	<p>The project includes among the interventions the improvement of the thermal insulation (through the insulation) of the structures intended for livestock farms. In this way, the intervention allows to significantly improve the environmental conditions of animal breeding, improving their well-being and reducing the risk of diseases and therefore the use of veterinary drugs, in particular antimicrobials, and climate-altering gas emissions in the environment.</p>	<p>Is the measure expected to lead to a worsening of the negative effects of the current climate and the anticipated future climate on itself or on people, nature or assets?</p>	
3. Sustainable use and protection of water and marine resources	<p>The foreseeable impact of the activity supported by the measure on this environmental objective is negligible, given the direct effects and primary indirect effects over the life cycle.</p>	<p>Is the measure expected to harm: (i) the good condition or ecological potential of surface water, including surface and groundwater, or (ii) the good ecological condition of marine waters?</p>	
4. The circular economy, including waste prevention and recycling	<p>D. None of the above: the measure requires a background assessment for this goal</p>	<p>Is the measure expected to: (i) result in a significant increase in the production, incineration or disposal of waste, except the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) entail significant inefficiencies, not minimized by adequate measures, in the direct or indirect use of natural resources at any stage of their life cycle; or (iii) does it cause significant and long-term environmental damage from the point of view of the circular economy (article 27, taxonomy)?</p>	<p>The measure encompasses interventions on agricultural, livestock and agro-industrial productive structures, such as: investments on productive structures; removal and disposal of the existing roof (especially when realized with eBent); construction of new insulated roof; creation of automatic ventilation and/or cooling systems for barns and (mandatory) construction of automatic ventilation and/or cooling systems for livestock farms; and the use of photovoltaic technology used in line with the REACH (Registration, Evaluation, Authorization and Restriction of Chemicals) Regulation (1272/2008/EC) and the RoHS (Restriction of Hazardous Substances) Regulation (2002/95/EC) or the equivalent for equipment manufactured and used outside the EU (i.e.: equipment manufactured outside of the EU but imported into the EU must comply with the REACH and RoHS Regulations). Furthermore, the project contributes to the removal of dangerous substances for human health, often used in agricultural and agro-industrial productive structures at least until 1990. In the case of asbestos/lead, the obligation for removal triggers only when the degradation is very high; in this case the owner must proceed to the removal of the material. The removal of dangerous materials will be realized only by qualified and trained operators. Dangerous materials will be managed separately by others non-dangerous materials and stored according to national law. Other materials will be destined to centers for recycling. The economic operators will ensure that at least 80% (by weight) of the non-hazardous construction and demolition waste (excluding naturally occurring material defined in category 17 05 04 in the EU waste list) generated on the construction site must be prepared for re-use or sent for recycling or other material recovery, including backfilling operations that use waste to substitute other materials.</p>
5. Prevention and reduction of air, water or soil pollution	<p>D. None of the above: the measure requires a background assessment for this goal</p>	<p>Is the measure expected to lead to a significant increase in emissions of pollutants to air, water or soil?</p>	<p>NO</p> <p>The project contributes to the removal of dangerous substances for human health, often used in agricultural and agro-industrial productive structures at least until the 1990. In the case of asbestos/lead, the obligation for removal triggers only when the degradation is very high; in this case the owner must contact a qualified technician to carry out an inspection and, subsequently, a company specialized and registered. The removal of dangerous materials will be realized only by qualified and trained companies and following an analysis of the composition. Dangerous materials will be managed separately by others non-dangerous materials and stored according to national law. Other materials will be destined to centers for recycling.</p>
6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems	<p>The measure does not determine land consumption as the installation of PV panels shall be done only exploiting productive structures (i.e. roofs). The project improves the resilience of farms by reducing the costs of energy supply. This allows indirectly to have a positive impact on the environment and ecosystems thanks to the monitoring activity carried out by farmers.</p>	<p>Is the measure expected to: (i) significantly harm the health and resilience of ecosystems or (ii) does it harm the conservation status of habitats and species, including those of interest to the Union?</p>	

M2C1 (INV.1.2)		DNSH assessment	
Mission	M2		
Cluster	C1		
Related Measure (Reform or Investment)	Invest. 1.2 - Implementation of the European Action Plan "Flagship" projects		
Responsibility for reporting and implementation	MITE		
Date	17/05/2021		
		Step 1	
Environmental objectives		Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected
1. Climate change mitigation		D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?
2. Climate change adaptation		D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?
3. The sustainable use and protection of water and marine resources		D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?
4. The circular economy, including waste prevention and recycling		B. The measure is tracked as supporting a climate change or environmental objective with a coefficient of 100%, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?
5. Pollution prevention and control to air, water or land		D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land??
6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems		D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?
		Step 2	
		Yes/No	Substantive justification if NO has been selected
		NO	The measure includes interventions aimed to the production of secondary raw materials, evaluated and approved by the application of EU and national regulation on environmental assessment and permitting. Furthermore additional measures are envisaged in order to minimize emissions to air, soil, groundwater and surface water (e.g. transport minimization, BATs application, use of renewable energy, water reuse, etc.). <b>Landfills, incinerators and mechanical biological treatment plants are not eligible for investments.</b>
		NO	The measure includes interventions aimed to the production of secondary raw materials, evaluated and approved by the application of EU and national regulation on environmental assessment and permitting. Furthermore additional measures are envisaged in order to minimize emissions to air, soil, groundwater and surface water (e.g. transport minimization, BATs application, use of renewable energy, water reuse, etc.). <b>Landfills, incinerators and mechanical biological treatment plants are not eligible for investments.</b>
		NO	The measure includes interventions aimed to the production of secondary raw materials, evaluated and approved by the application of EU and national regulation on environmental assessment and permitting. Furthermore additional measures are envisaged in order to minimize emissions to air, soil, groundwater and surface water (e.g. transport minimization, BATs application, use of renewable energy, water reuse, etc.). <b>Landfills, incinerators and mechanical biological treatment plants are not eligible for investments.</b>
		NO	The measure includes interventions aimed to the production of secondary raw materials, evaluated and approved by the application of EU and national regulation on environmental assessment and permitting. Furthermore additional measures are envisaged in order to minimize emissions to air, soil, groundwater and surface water (e.g. transport minimization, BATs application, use of renewable energy, water reuse, etc.). <b>Landfills, incinerators and mechanical biological treatment plants are not eligible for investments.</b>
		NO	The measure includes interventions aimed to the production of secondary raw materials, evaluated and approved by the application of EU and national regulation on environmental assessment and permitting. Furthermore additional measures are envisaged in order to minimize emissions to air, soil, groundwater and surface water (e.g. transport minimization, BATs application, use of renewable energy, water reuse, etc.). <b>Landfills, incinerators and mechanical biological treatment plants are not eligible for investments.</b>

**M322 BIP 3-1 DNSH assessment**

Mission	2
Cluster	2
Related Measure (reform or investment)	Red 3.1 Adminisrative simplification and reduction of regulatory barriers to digital transformation
Responsibility for reporting and implementation	DSSISG - Stefano aiardi
Date	7 May 2021

Step 1		Step 2		
Does the measure have no or an insignificant/foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification (A, B or C has been selected)	Questions	Yes/No	Substantive justification (if no has been selected)
<b>Environmental objectives</b>				
1. Climate change mitigation	C. The measure contributes substantially to an environmental objective, pursuant to the taxonomy Regulation, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.	The regulatory and administrative rule proposed is aimed to the simplification of the process for the production and distribution of green hydrogen. The measure is an enabling factor to facilitate the introduction of green hydrogen. The support measure is subject, under penalty of exclusion, to the condition that projects submitted will be compliant with DNSH.	Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?  Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?	
2. Climate change adaptation	A. The measure has no or an insignificant/foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The regulatory and administrative rule proposed is aimed to the simplification of the authorisation process for the production and distribution of green hydrogen, thus only from RES. The measure is an enabling factor to facilitate the introduction of green hydrogen.		
3. The sustainable use and protection of water and marine resources	A. The measure has no or an insignificant/foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The foreseeable impact of the activity supported by the measure on the environmental objective is insignificant, given both the direct and primary indirect effects across the life cycle. No environmental degradation risks related to preserving water quality and water stress are identified. The investment does not affect water bodies or protected habitats and species. Particular attention will be paid to compliance with the EU Water Framework, ensuring compliance with water bodies while avoiding any water stress	Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?	
4. The circular economy, including waste prevention and recycling	A. The measure has no or an insignificant/foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The reform has insignificant impact on waste issue. The intervention does not include production activities that could negatively impact on waste production.	Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, or (ii) cause significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?	
5. Pollution prevention and control to air, water or land	A. The measure has no or an insignificant/foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The reform has insignificant impact on pollution issue in the long period the measure will have a deep positive aspects avoiding any possible damages to the environment.	Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?	
6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems	A. The measure has no or an insignificant/foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The reform will not involve biodiversity-sensitive areas. The production of Green Hydrogen will help the protection of biodiversity and ecosystem balance.	Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?	

**DNSh assessment**

03/22 BIT 3.2

Mission	2
Cluster	2
Related Measure (reform or investment)	Measures to promote the competitiveness of hydrogen
Responsibility for reporting and implementation	DGSEEG - Stefano Aimondi
Date	6 May 2021

Environmental objectives	Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions	Yes/No	Substantive justification if NO has been selected
1. Climate change mitigation	C. The measure contributes substantially to an environmental objective, pursuant to the taxonomy Regulation, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.	The measure has the objective of promoting the consumption of Green Hydrogen, thus only from RES, favouring a rapid diffusion of the hydrogen vector. The measure is coupled with the implementation of the authorization processes with the aim of laying the foundations for the creation of the hydrogen market, favouring competition between the players and a parallel reduction in costs. The measure is aimed exclusively at the production of hydrogen. The measure is not aimed at the energy sector. As a result, fossil fuel projects and ETS sectors will be excluded from the measure.	Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?		
2. Climate change adaptation	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.	The proposed promotional measure to stimulate the consumption of green hydrogen will facilitate the acceleration of the positive effects on the environment, due to the absence of pollutants. In the call or proposal the climate risk analysis will be requested.	Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?		
3. The sustainable use and protection of water and marine resources	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.	The objective of the consumption support measure can help boost the consumption of green hydrogen, respecting in the same time all Italian and EU rules, including the EU Water Framework.	Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?		
4. The circular economy, including waste prevention and recycling	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.	The green hydrogen is the missing piece to the renewables chain. State aid to maximize recycling at end of life based on BAT at time of decommissioning (e.g. through contractual agreements with recycling partners, reflection in financial projections or official project documentation), will be included in the call for proposal.	Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of the project's life cycle; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?		
5. Pollution prevention and control to air, water or land	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.	The reform has insignificant impact on pollution base in the long period of time. It will have a deep positive aspects avoiding any possible damage to the environment. The increased consumption of green hydrogen will, over time, replace partially the consumption of fossil fuels, to the benefit of the air and water pollution. The selected projects must ensure compliance with the European legislative framework for the defense and protection of waters, under penalty of exclusion.	Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?		
6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.	The measure has no direct consequences on biodiversity and ecosystems	Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?		

**DNSh assessment**

DNSh INV. 2.3

Revision	2
Number of the assessment	2
Method (Measure, Reform or Investment)	2.3.1 New green smart grid
Responsibility (or reporting and implementation)	
Date	28/04/2021

		Step 1		Step 2	
		Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Quations	Yes/No
Environmental objectives					
1. Climate change mitigation		B. The measure is tracked as supporting a climate change objective in the environmental objectives of the taxonomy, with a coefficient of climate change of 100%. The measure is not considered compliant with DNSh for the relevant objective.	The measure can be assigned to the field of Intervention 033 of Annex VI of the Taxonomy Regulation, as defined in Article 2(17) of the Regulation, which establishes the assets for energy and resilience, with a coefficient of climate change of 100%. The measure is not considered compliant with the DNSh for the environment and, as such, is considered compliant with the DNSh for the relevant objective. The nature of the intervention field directly support the objective of mitigating climate change.	Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?	Substantive justification if NO has been selected
2. Climate change adaptation		A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSh for the relevant objective.	The objective of the measure and the nature of the intervention do not affect directly or indirectly the objective of adapting to climate change.	Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?	
3. The sustainable use and protection of water and marine resources		A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSh for the relevant objective.	The measure has no or negligible predictable impact on the environmental objectives related to the direct effects and primary indirect effects of the measure over its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with the DNSh principle for the relevant objective. Specifically, no risks of environmental degradation related to the protection of water quality and water stress were detected, since the installation of plumbing devices or appliances that use water is not managed.	Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?	
4. The circular economy, including waste prevention and recycling		D. No, the measure requires a substantive DNSh assessment.		Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the incorporation of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (Art. 27 of the Taxonomy)?	The infrastructure works will be mindful of the taxonomy requirements in terms of durability, reparability, renewability and reuse of the components. When electrical and electronic equipment reaches its end of service, the waste electrical and electronic equipment is collected and managed by an authorized operator and treated according to the waste hierarchy. The equipment used will comply with the requirements in the Eco-design Directive (Directive 2009/125/EC). Electrical equipment used will comply with the requirements in the RoHS Directive (Directive 2002/95/EC). The procurement values by weight is homogeneous materials exceeding the maximum values listed in that Directive (RoHS), and favour the re-use and re-cycle of materials. At the end of the lifecycle, the disposal of the electronic equipment purchased for this investment will be performed at the end of its life according to the current legislation, which impose the use of appropriate treatment, as most appropriate (Annex VI to Directive 2012/29/EU (WEEE) on waste electrical and electronic equipment).
5. Pollution prevention and control to air, water or land		A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSh for the relevant objective.	The measure has no or negligible predictable impact on the environmental objectives related to the direct effects and primary indirect effects of the measure over its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with the DNSh principle for the relevant objective. Specifically, no risks of environmental degradation related pollution were detected, since the measure does not include the release of pollutants into the air, water or soil.	Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?	
6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems		A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSh for the relevant objective.	The measure has no or negligible predictable impact on the environmental objectives related to the direct effects and primary indirect effects of the measure over its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with the DNSh principle for the relevant objective. The investment program does not impact biodiversity-sensitive areas.	Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the good conservation status of habitats and species, including those of Union interest?	

# DNSH assessment

M2C2 INV 3.3

Mission	2
Cluster	2
Related Measure (Reform or Investment)	3.3 Hydrogen testing for road transport
Responsibility for reporting and implementation	
Date	18/04/2021

		Step 1		Step 2		
		Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on the objective or contribute to support this objective?	Justification / A, B or C has been selected	Questions	Yes/No	
Environmental objectives	1. Climate change mitigation	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?	NO	Taking into account NACE "Storage of hydrogen", storage and distribution of hydrogen for transport will give a significant contribution to climate change because the infrastructure will be used to store taxonomy-eligible hydrogen and for zero direct emissions transport (e.g. hydrogen fueling stations)
	2. Climate change adaptation	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?	NO	For investments worth more than EUR 10 million, a vulnerability and climate risk assessment will be carried out or planned, leading to the identification, screening and implementation of appropriate adaptation measures
	3. The sustainable use and protection of water and marine resources	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the objective or contribute to support this objective, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.	The expected impact of the activity supported by the measure has no or an insignificant foreseeable impact, related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle.	Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?	NO	The storages will be built in areas already used for economic activities where a system for the treatment and management of waste water already exists built and operate according to the national standard. The investment will not add modification or additional impact on these assets
	4. The circular economy, including waste prevention and recycling	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?	NO	All the "construction works" of the measures for hydrogeological risk management falls under the art. 2 paragraph c) of the Directive 2008/98/EC, that states, "uncontaminated soil and other naturally occurring material excavated in the course of construction activities where it is certain that the material will be used for the purposes of construction in its natural state on the site from which it was excavated" should be excluded from the scope of the Directive. Each intervention will comply with the CAM required for green public procurement. Furthermore, through specific clauses in the tenders and contracts, the economic operators involved in the construction works will be required to ensure that the remaining waste will be addressed under the circular economy objective, i.e. at least 70% (for construction works) and 80% (for other works) of the waste generated on site will be naturally occurring material referred to in category 17.05.04 of the European List of Waste established by Decision 2000/532/EC generated on the construction site, will be prepared for re-use, recycling and other material recovery, including backfilling operations using waste to substitute other materials, in accordance with the waste hierarchy and the EU Construction and Demolition Waste Management Protocol
	5. Pollution prevention and control to air, water or land	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?	NO	In addition, the construction sites will be designed after having established the Environmental Plan of the construction site through which procedures will be defined to prevent pollution phenomena
	6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?	NO	For these activities, an Environmental Impact Assessment (EIA) will be completed in accordance with the EU Directive on Environmental Impact Assessment (2001/42/EC) and Strategic Environmental Assessment (2001/42/EC) for the site/generation (including ancillary services, e.g. transport infrastructure and operations, waste disposal facilities, etc.) and any required mitigation measures for protecting biodiversity/ecosystems, particularly UNESCO World Heritage and Key Biodiversity Areas (KBAs) will be implemented. For sites/operations located in or near to biodiversity-sensitive areas (including the Natura 2000 network of protected areas as well as other protected areas), an appropriate assessment will be conducted in compliance with the provisions of the Biodiversity Strategy (COM (2011) 244), the Birds (2009/147/EC) and Habitats (92/43/EEC) based on the conservation objectives of the protected area. For such sites/operations, it will be ensured that: a. the proposed intervention exists and is implemented in alignment with the IFC Performance Standard 6: Biodiversity Conservation and Sustainable Management of Living Natural Resources; b. all necessary mitigation measures are in place to reduce the impacts on species and habitats; and c. a robust, appropriately designed and long-term biodiversity monitoring and evaluation program exists and is implemented



MS22 INV. 3-4 DNSH assessment

Mission  
Cluster  
2  
2  
Related Measure (reform or investment)  
3.4 Hydrogen testing for railway mobility  
Responsibility for reporting and implementation  
28/04/2023

		Step 1		Step 2																								
Environmental objectives		Does this measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions	Yes/No	Substantive justification if NO has been selected																						
1. Climate change mitigation	C. The measure 'contributes substantially' to an environmental objective pursuant to the Taxonomy Regulation, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.	The introduction of hydrogen in the transport sector will have a positive effect of decarbonisation target at 2030 and with more deep effects on 2050. The implementation of this investment will make it possible to achieve the objectives set out in Article 10 of the REGULATION (EU) 2020/852 OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL of 18 June 2020 on the establishment of a framework to facilitate sustainable investment, and amending Regulation (EU) 2019/2088	The introduction of hydrogen in the transport sector will have a positive effect of decarbonisation target at 2030 and with more deep effects on 2050. The implementation of this investment will make it possible to achieve the objectives set out in Article 11 of the REGULATION (EU) 2020/852 OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL of 18 June 2020 on the establishment of a framework to facilitate sustainable investment, and amending Regulation (EU) 2019/2088	Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?																								
							2. Climate change adaptation	C. The measure 'contributes substantially' to an environmental objective pursuant to the Taxonomy Regulation, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.	The expected impact of the activity supported by the measurement has no or an insignificant foreseeable impact, relative to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle.	Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?																		
													3. The sustainable use and protection of water and marine resources	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.	Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?													
																		4. The circular economy, including waste prevention and recycling	D. No. The measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant increases in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life-cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) lead to a significant increase in the environmental impact of the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?	NO	All the "construction works" of the measures for hydrogeological risk management (falls soil and other naturally occurring material excavated in the course of construction activities where it is certain that the material will be used for the purposes of construction to be carried out on the site) will be managed in accordance with the provisions of the scope of the Directive. Each construction will comply with the CAM (code for public procurement). Furthermore, through specific clauses in the tenders and contracts, the economic operators involved in the construction works will be required to ensure that the demolition waste will be addressed under the circular economy objective, i.e. at least 70% (by weight) of the non-hazardous construction and demolition waste (excluding naturally occurring materials) in category 17.05.04 in the European list of Waste will be recycled or reused in category 17.05.04 in the European list of Waste for reuse, recycling and other material recovery, including backfilling operations, using waste to substitute other materials, in accordance with the waste hierarchy and the EU Construction and Demolition Waste Management Protocol						
																							5. Pollution prevention and control to air, water or land	C. The measure 'contributes substantially' to an environmental objective pursuant to the Taxonomy Regulation, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.	The use in transport reduce the air pollution. The implementation of this investment will make it possible to achieve the objectives set out in Article 14 of the REGULATION (EU) 2020/852 OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL of 18 June 2020 on the establishment of a framework to facilitate sustainable investment, and amending Regulation (EU) 2019/2088	Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?		By these activities, an Environmental Impact Assessment (EIA) will be completed in accordance with the EU Directives on Environmental Impact Assessment (2004/62/EC) and Strategic Environmental Assessment (2001/42/EC) for the site/operation (including ancillary services, e.g. transport infrastructure and operations, waste disposal facilities, etc.) and any required mitigation measures for protecting biodiversity/eco-systems, particularly UNESCO World Heritage and Key Biodiversity Areas (KBAs) will be implemented. The Natura 2000 network of protected areas as well as other protected areas (including the Natura 2000 network of protected areas as well as other protected areas), an appropriate assessment will be conducted in compliance with the provisions of the EU Biodiversity Strategy (COM (2011) 244), the Birds (2009/147/EC) and Habitats (92/43/EEC) based on the conservation objectives of the protected area. For such sites/operations it will be ensured that: a. any biodiversity management plans exist and is implemented in alignment with the IFC Performance Standard 6: Biodiversity Conservation and Sustainable Management of Living Natural Resources; b. all necessary mitigation measures are in place to reduce the impacts on species and habitats; and c. a robust, appropriately designed and long-term biodiversity monitoring and evaluation program exists and is implemented

# M2C2 INV. 3-1 DNSH assessment

Mission 2  
 Cluster 2  
 Related Measure (Reform or Investment) 3.1 Production of hydrogen in brownfield areas  
 Responsibility for reporting and implementation  
 Date 17/05/2021

Step 1		Step 2	
Environmental objectives	Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions
1. Climate change mitigation	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		<p>Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?</p> <p>Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?</p>
2. Climate change adaptation	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		<p>Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?</p>
3. The sustainable use and protection of water and marine resources	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		<p>Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?</p>
4. The circular economy, including waste prevention and recycling	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		<p>Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land??</p>
5. Pollution prevention and control to air, water or land	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		

Yes/No	Substantive Justification if NO has been selected
NO	<p>This measure is aimed to the Green Hydrogen only, in the dismissed industrial areas. No Blue or grey hydrogen will be included in the call for proposal to benefit for the financial measure. The measure will respect the criteria defined in accordance with the NACE C20.1.1 "Manufacture of hydrogen", the hydrogen production can significantly contribute to the climate change if:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Direct CO2 emissions from manufacturing of hydrogen: 5.8 tCO2e/t-Hydrogen in alignment with energy thresholds in the taxonomy.</li> <li>- Electricity use for hydrogen produced by electrolysis is at or lower than 58 MWh/t-Hydrogen</li> <li>- Average carbon intensity of the electricity produced that is used for hydrogen manufacturing is at or below 100 gCO2e/kWh (Taxonomy threshold for electricity production, subject to periodical update).</li> </ul> <p>For the acquisition and ownership of buildings if the property will be located on a potentially contaminated site, the site will be subject to an investigation for potential presence contaminants for example using standard BS 10175</p>
NO	<p>We confirm that for any investments proposal a vulnerability and climate risk assessment will be carried out, leading to the identification, screening and implementation of appropriate adaptation measures. The will be carried out regardless the financial budget</p>
NO	<p>For groundwater, all solutions will be adopted to ensure, both during the construction phase and during the operational management of the industrial plant, the necessary solutions aimed at ensuring the management of industrial and washing wastewater in compliance with EU Water Framework Directive and national legislation</p>
NO	<p>All the "construction works" of the measures for hydrogeological risk management falls under the art. 2 paragraph c) of the Directive 2008/98/EC, that states: "uncontaminated soil and other naturally occurring material excavated in the course of construction activities where it is certain that the material will be used for the purposes of construction in its natural state on the site from which it was excavated" should be excluded from the scope of the Directive. Each intervention will comply with the CAM required for green public procurement. Furthermore, through specific clauses in the tenders and contracts, the economic operators involved in the construction works will be required to ensure that the demolition waste will be addressed under the circular economy objective i.e. at least 70% (by weight) of the non-hazardous construction and demolition waste (excluding naturally occurring material referred to in category 17 05 04 in the European List of Waste established by Decision 2000/532/EC) generated on the construction site will be prepared for re-use, recycling and other material recovery, including backfilling operations using waste to substitute other materials, in accordance with the waste hierarchy and the EU Construction and Demolition Waste Management Protocol</p>
NO	<p>Considering the former productive nature of the areas (Brownfield), given their extension exceeding 1,000 square meters, the site will be subjected to environmental characterization in adoption of the procedures provided for by the current regulatory framework (Legislative Decree 152/2006) In addition, the construction sites will be designed after having established the Environmental Plan of the construction site through which procedures will be defined to prevent pollution phenomena</p>

Step 1		Step 2	
Environmental objectives	Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification, if A, B or C has been selected	Questions
			<p>Yes/No</p> <p>NO</p>
			<p>Substantive justification if NO has been selected</p> <p>to ensure any environmental impact assessment activity was been completed in line with the EU Directives on Environmental Impact Assessment (2014/52/EU) and Strategic Environmental Assessment (2001/42/EC) (or other equivalent national provisions or international standards (e.g. IFC Performance Standard 1: Assessment and Management of Environmental and Social Risks) – whichever is stricter – in the case of sites/operations in non-EU countries) for the site/operation (including ancillary services, e.g. transport infrastructure and operations, waste disposal facilities, etc.) and any required mitigation measures for protecting biodiversity/ecosystems, particularly UNESCO World Heritage and Key Biodiversity Areas (KBAs) have been implemented. For sites/operations located in or near to biodiversity-sensitive areas (including the Natura 2000 network of protected areas as well as other protected areas), ensure that an appropriate assessment has been conducted in compliance with the provisions of the EU Biodiversity Strategy (COM (2011) 244), the Birds (2009/147/EC) and Habitats (92/43/EEC) Directives (or other equivalent national provisions or international standards (e.g. IFC Performance Standard 6) – whichever is stricter – in case of sites/operations in non-EU countries) based on the conservation objectives of the protected area. For such sites/operations, ensure that:</p> <p>a. a site-level biodiversity management plan exists and is implemented in alignment with the IFC Performance Standard 6: Biodiversity Conservation and Sustainable Management of Living Natural Resources;</p> <p>b. all necessary mitigation measures are in place to reduce the impacts on species and habitats; and</p> <p>c. a robust, appropriately designed and long-term biodiversity monitoring and evaluation program exists and is implemented.</p>

# DNSH assessment

MCC INV. 3.2

Mission	2
Cluster	2
Related Measure (reform or investment)	3.2 Hydrogen Use in hard-to-abate industry
Responsibility for reporting and implementation	
Date	17/05/2021

		Step 1		Step 2		
		Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions	Yes/No	Substantive justification if NO has been selected
Environmental objectives						
1. Climate change mitigation		D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?	NO	<p>We confirm that no natural gas will be used for the hydrogen production (via Steam Reforming Methane - SMR). The proposal for steel production, instead, foresees the use of Green Hydrogen in combination with conventional direct reduction (DRI). The DRI technology reduces the CO<sub>2</sub> emission of 30% (IEA Report Iron and Steel technology roadmap). In any hard to abate industry the technology and investment that will be financed will have to result in a projected GHG level of emissions lower than the relevant benchmarks that will be established for CO<sub>2</sub> free allocation. This criterion will be included in the calls for tender for the selection of the projects to be funded.</p> <p>The measure will respect the criteria defined in accordance with the NACE C20.1.1 "Manufacture of hydrogen", the hydrogen production can significantly contribute to the climate change if:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Direct CO<sub>2</sub> emissions from manufacturing of hydrogen: 5.8 tCO<sub>2</sub>e/t Hydrogen in alignment with energy thresholds in the taxonomy.</li> <li>- Electricity use for hydrogen produced by electrolysis is at or lower than 58 MWh/t Hydrogen</li> <li>- Average carbon intensity of the electricity produced that is used for hydrogen manufacturing is at or below 100 tCO<sub>2</sub>e/MWh (Taxonomy threshold for electricity production, subject to periodical updates). The use of funding will be limited only to R&amp;D&amp;I to green hydrogen utilization and the relevant industrial prototype plant.</li> </ul>
2. Climate change adaptation		D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?	NO	For investments worth more than EUR 10 million, a vulnerability and climate risk assessment will be carried out or planned, leading to the identification, screening and implementation of appropriate adaptation measures
3. The sustainable use and protection of water and marine resources		D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?	NO	The intervention involves the construction of hydrogen production plants in correspondence with active industrial areas. This aspect leads us to consider that the interventions will have no impact on surface waters. For groundwater, all solutions will be adopted to ensure, both during the construction phase and during the operational management of the industrial plant, the necessary solutions capable of guaranteeing the management of industrial and washing wastewater in compliance with EU and national legislation
4. The circular economy, including waste prevention and recycling		D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?	NO	All the "construction works" of the measures for hydrogeological risk management falls under the art. 2 paragraph 9 of the Directive 2009/98/EC, that states "uncontaminated soil and other naturally occurring material excavated in the course of construction activities where it is certain that the material will be used for the purposes of construction in its natural state on the site from which it was excavated" should be excluded from the scope of the Directive. Each intervention will comply with the CAM required for green public procurement. Furthermore, through specific clauses in the tenders and contracts, the economic operators involved in the construction works will be required to ensure that the demolition waste will be addressed under the circular economy objective i.e. at least 70% (by weight) of the non-hazardous construction and demolition waste (excluding naturally occurring material referred to in category 17 05 04 in the European List of Waste established by Decision 2000/532/EC) generated on the construction site will be prepared for re-use, recycling and other material recovery, including backfilling operations using waste to substitute other materials, in accordance with the waste hierarchy and the EU Construction and Demolition Waste Management Protocol"
5. Pollution prevention and control to air, water or land		D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?	NO	Taking into account that a stringent level of BAT-AEL is required if an activity materially contributes to local air pollution levels, exceeding air quality standards, the activity will develop with standard requirement and adherence to the recognised environmental management system (ISO 14001, EMAS, or equivalent". In addition, the construction sites will be designed after having established the Environmental Plan of the construction site through which procedures will be defined to prevent pollution phenomena
6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems		D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?	NO	For these activities, an Environmental Impact Assessment (EIA) will be completed in accordance with the EU Directives on Environmental Impact Assessment (2014/52/EU) and Strategic Environmental Assessment (2001/42/EC) for the site/operation (including ancillary services, e.g. transport infrastructure and operations, waste disposal facilities, etc.) and any required mitigation measures for protecting biodiversity/eco-systems, particularly UNESCO World Heritage and Key Biodiversity Areas (KBAs) will be implemented. For sites/operations located in or near to biodiversity-sensitive areas (including the Natura 2000 network of protected areas as well as other protected areas), an appropriate assessment will be conducted in compliance with the provisions of the EU Biodiversity Strategy (COM (2011) 244), the Birds (2009/147/EC) and Habitats (92/43/EEC) based on the conservation objectives of the protected area. For such sites/operations, it will be ensured that: <ul style="list-style-type: none"> <li>a. a site-level biodiversity management plan exists and is implemented in alignment with the IFC Performance Standard 6: Biodiversity Conservation and Sustainable Management of Living Natural Resources;</li> <li>b. all necessary mitigation measures are in place to reduce the impacts on species and habitats; and</li> <li>c. a robust, appropriately designed and long-term biodiversity monitoring and evaluation program exists and is implemented.</li> </ul>

**DNSh assessment**

MDZ Riv. 3.5

Version: 2  
 Date: 24/04/2021  
 Responsibility for reporting and implementation

		Step 1		Step 2	
		Justification if A, B or C has been selected		Questions	
		Does the measure have, or is it expected to, have a significant foreseeable impact on the objective or contribute to support this objective?		Yes/No	
		Substantive justification if NO has been selected			
Environmental objectives	1. Climate change mitigation	C. The measure contributes substantially to an environmental objective pursuant to the Taxonomy Regulation, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective. The introduction of hydrogen will have a positive effect for decarbonisation target at 2030 and with more deep effects on 2050. The measures foresees 68,081 processes as well as the technology transfer and cooperation among enterprises focus on low carbon economy, on resilience and adaptation to climate change (Cod. 022).	Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?		
	2. Climate change adaptation	C. The measure contributes substantially to an environmental objective, pursuant to the Taxonomy Regulation, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective. The introduction of hydrogen will have a positive effect for decarbonisation target at 2030 and with more deep effects on 2050. The measures foresees 68,081 processes as well as the technology transfer and cooperation among enterprises focus on low carbon economy, on resilience and adaptation to climate change (Cod. 022)	Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?		
	3. The sustainable use and protection of water and marine resources	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective. The expected impact of the activity supported by the measurement has no or an insignificant to reseasable impact, related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle.	Is the measure expected to be detrimental, (i) to the good status, or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater, or (ii) to the good environmental status of marine waters?		
	4. The circular economy, including waste prevention and recycling	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective. The 880 plan on hydrogen naturally fits within the parameters of the circular economy. In particular the research on new material will be oriented in this perspective. The measures foresees the hydrogen production, storage and distribution to produce a significant amount of waste (Cod. 022).	Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of materials, in any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?		
	5. Pollution prevention and control to air, water or land	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective. 880 on the hydrogen will be an important factor in the emission reduction of the pollutants, particularly in this next industrial cycle. The measures foresees 68,081 processes as well as the technology transfer and cooperation among enterprises focus on low carbon economy, on resilience and adaptation to climate change (Cod. 022) the activities will not produce any pollutants against the environment components.	Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?		
	6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective. The reduction of air pollution will help the restoration of biodiversity and ecosystem. The measures foresees 68,081 processes as well as the technology transfer and cooperation among enterprises focus on low carbon economy, on resilience and adaptation to climate change (Cod. 022)	Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitat and species, including those of Union interest?		

Mission	2
Cluster	2
Related Measure ( Reform or Investment)	4.1 (Investment for restoring Biodiversity and Carbon Sink)
Responsibility for reporting and implementation	17/09/2021

Step 1		Step 2	
Environmental objectives	Does the measure have an or an insignificant foreseeable impact on the objective or contribute to support the objective?	Justification (A, B or C has been selected)	Questions
1. Climate change mitigation	B. The measure is tracked as supporting a climate change or environmental objective with a coefficient of 100%, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The interventions of the provision are aimed at the development of cycle paths and enhancing slow tourism. For this measure, a specific field of intervention of Annex VI "Climate control methodology" can be associated with Regulation (EU) 2021/241 of the European Parliament and of the Council of 23 February 2021 on the Recovery and Resilience Facility. This measure, in fact, concerns the intervention field 075 "Cycling infrastructures", which has a coefficient for the calculation of support for climate change objectives equal to 100% (Max code 7421.11.742.1.2 and 742.1.3). The measure supports the promotion of electric free cycling.	Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?
2. Climate change adaptation	B. The measure is tracked as supporting a climate change or environmental objective with a coefficient of 100%, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The interventions of the provision are aimed at the development of cycle paths and enhancing slow tourism. For this measure, a specific field of intervention of Annex VI "Climate control methodology" can be associated with Regulation (EU) 2021/241 of the European Parliament and of the Council of 23 February 2021 on the Recovery and Resilience Facility. This measure, in fact, concerns the intervention field 075 "Cycling infrastructures", which has a coefficient for the calculation of support for climate change objectives equal to 100% (Max code 7421.11.742.1.2 and 742.1.3). The development of tourist and recreational cycle paths promotes the development of carbon neutral mobility, helping to prevent the current and future increase in the negative effects on people or the nature of climate change.	Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the development of the project on people, nature or assets?
3. The sustainable use and protection of water and marine resources	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to be detrimental (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater or (ii) to the good environmental status of marine waters?	NO
4. The circular economy, including waste prevention and recycling	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to (i) lead to a significant increase in the emissions of greenhouse gases, including those from land use, land-use change, and forestry, or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle, which are not minimised by adequate measures or (iii) lead to a significant increase in the environmental impact on the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?	NO
5. Pollution prevention and control to air, water or land	C. The measure 'contributes substantially' to an environmental objective of the Taxonomy Regulation, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The development of tourist and recreational cycle paths, favors the negative effects on people or nature related to motorized mobility systems. Compared to what is indicated in article 14 "Substantial contribution to the prevention and reduction of pollution", the development of the bicycle favors the modal shift to a more sustainable mode of transport, contributing to the reduction of air pollution, water pollution, noise and dust. The development of cycle paths, also contributes to the reduction of air pollution, water pollution, noise and dust. Furthermore, the measure contributes to the prevention and regional pollution reduction plans. It is expected that the measure won't lead to a significant increase in emissions of pollutants to air, water or land, such as greenhouse gases, noise, dust, emissions pollution during construction / maintenance work.	Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?
6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems, or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?	NO

Sustainable justification if NO has been selected

The planned infrastructure will be realized identifying and managing risks related to water quality and/or water consumption at the appropriate level. When necessary, water use/conservation management plans, developed in accordance with relevant stakeholders, will be developed and implemented, fulfilling the requirements of EU water legislation.

For the development of tourist cycle paths, the construction procedure envisaged by the tender procedure and by the technical construction standards provide for specific measures regarding the materials used: the excavation and the construction of the cycle paths will be carried out using materials with low environmental impact. Environmental or performance characteristics, waste management procedures are followed also in terms of traceability, favouring their recycling for recovery with the aim of favouring their circularity in the product cycle. The measure meets the criteria of green public procurement in compliance with criteria of national or sectoral (CAM) or of the sustainability of the products and of the waste hierarchy, with priority on the waste prevention and on a management focused on the preparation the reuse and recycle of materials. The measure will also cover the costs for the sustainable management of the construction and demolition waste also through the use of cycle paths, materials used by the economic operators awarded of the activities. Elements of the measure contained, for the selection of economic operators, the use of rewarding criteria aimed at improving the environmental performance of the construction and demolition waste management. The measure will follow the criteria established by the taxonomy - based on the use of recycled material during the removal, upgrade and construction of infrastructure. - At least 20% of the non-hazardous construction and demolition waste (excluding naturally occurring material defined in category 17.05.04 in the EU waste list) generated during the construction and demolition works must be recycled or reused. The measure will be implemented in line with the good practice guidance laid down in the EU Construction and Demolition Waste Management Protocol.

Infrastructure for low carbon transport is, land use intensive and is a major factor of ecosystem deterioration and fragmentation. The measure is expected to be compliant with the criteria of the Taxonomy Regulation according with EU Directive on Environmental Impact Assessment (2014/52/EU) and Strategic Environmental Assessment (2001/42/EU) or other equivalent national provisions. Such impact assessments should, at the very least, identify, evaluate, and mitigate any potential negative impacts of the designated activities, projects, or assets in accordance with the criteria of the Taxonomy Regulation. The measure is expected to be compliant with the EU Habitats and Birds Directives. Invasive plants are appearing very often along transport infrastructure and are sometimes even spread due to transport infrastructure, which might negatively impact natural ecosystems (e.g. natural fauna). Care should be taken not to spread any invasive plants through proper maintenance. Wildlife avoidance of potential traps that may cause the unnecessary death of animals. Mitigation options exist, and different types of measures can be beneficial for wildlife, such as: (i) Wildlife warning signs (ii) combined with heat sensors can reduce the number of collisions; (iii) fences along areas with high strike risk (iv) Visual cues, tunnels, bridges, etc. (v) Warning signals that are triggered by approaching traffic, particularly in areas of high strike risk.



MZO Inv 4.3 DNSH assessment

Mission	Z
Cluster	Z
Related Measure (Ref form of Investment)	4.3 Climate for nature
Responsibility for reporting and implementation	MZO
Date	17/05/2021

Step 1		Step 2	
Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions	Yes/No
<p><b>Environmental objectives</b></p> <p>1. Climate change mitigation</p> <p>2. Climate change adaptation</p> <p>3. The sustainable use and protection of water and marine resources</p> <p>4. The circular economy, including waste prevention and recycling</p> <p>5. Pollution prevention and control to air, water or land</p> <p>6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems</p>			
A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure is tracked as supporting a climate change or environmental objective with a coefficient of 100%, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective. This measure is eligible for intervention field 077 in the Annex to the RRF Regulation with a climate change promotes electrification and as such can be considered a necessary investment to enable the shift to an effective climate-neutral economy.	Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?	
A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure is not aimed at climate change. It is a measure that does not affect the adaptability of places to climatic changes.	Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?	
A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure is eligible for intervention field 077 in the Annex to the RRF Regulation with a climate change promotes electrification and as such can be considered a necessary investment to enable the shift to an effective climate-neutral economy. The foreseeable impact of the activity supported by the measure on this environmental objective is insignificant, given both the direct and primary indirect effects across the life cycle. No environmental degradation risks related to preserving water quality and water stress are identified. The investment does not affect water bodies or protected habitats and species	Is the measure expected to be detrimental to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?	
D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the taxonomy)?	NO
D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?	NO
A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The new construction will not be built on arable or greenfield land or recognised high biodiversity value and land that serves as habitat of endangered species (flora and fauna) listed on the European Red List and /or the IUCN Red List.	Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?	
<p>Substantive justification if NO has been selected</p> <p>The measure will involve intervention that won't produce big quantity of waste. Although the intervention will adopt the EU waste management hierarchy.</p> <p>The measure meets the criteria of green public procurement in compliance with current national directives (CMM-Minimum Environmental Criteria for the Procurement of Products and Services 11.10.2017). The measure respects the principle of the sustainability of products and of the waste hierarchy, with priority on the waste prevention and on a management focused on the preparation for the reuse and recycle of materials.</p> <p>The measure complies with existing national and regional pollution prevention plans. Furthermore, it is expected that the measure won't cause a significant increase in emissions of pollutants to air, water or soil because:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- the operators entrusted with the construction of the building will be required to use components and building materials that do not contain asbestos or substances of very high concern included in the list of substances subject to authorization in Annex XIV of Regulation (EC) no. 1907/2006 and European REACH regulation;</li> <li>- measures will be taken to reduce noise emissions and emissions of dust and pollutants during construction works.</li> </ul>			



**M/2021/Inv./4.4.3 DNSH assessment**

M/2021/Inv./4.4.3  
 Title: **Investment in the repair of public transport for the benefit of citizens**  
 Related Measure ( Reform or Investment)  
 Responsibility for reporting and implementation  
 Date: 17/09/2021

Step 1		Step 2	
Does the measure have, on its own, an insignificant foreseeable impact on the environmental objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions	Yes/No
<p><b>Environmental objectives</b></p>			
1. Climate change mitigation	<p>A. The measure is tracked as supporting a climate change or environmental objective with a coefficient of 100%, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p> <p>B. The measure contributes substantially to the reduction of GHG emissions, through the replacement of the oldest buses with zero-emission electric or hydrogen powered vehicles. Furthermore, a modal shift from private cars to public transport will produce a consequent reduction in private (motorised) mobility. Low-floor M2/M3 buses electric/hydrogen buses are DNSH-compliant for the objective of climate change mitigation</p>	<p>Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?</p>	<p>Substantive justification (NO) has been selected</p>
2. Climate change adaptation	<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	<p>Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?</p>	
3. The sustainable use and protection of water and marine resources	<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	<p>Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater, or (ii) to the good environmental status of marine water?</p>	
4. The circular economy, including waste prevention and recycling	<p>D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.</p>	<p>Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the waste from the production of energy from waste, or (ii) lead to a significant increase in the use of landfill or incineration at energy recovery stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures, or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art.17 of the taxonomy)?</p>	<p>NO</p> <p>With regard to the replacement of exhausted batteries of electric buses, they can be used to accumulate electricity from photovoltaic, wind and other renewable sources. As concerns the recycling of exhausted batteries, the manufacturer is required to ensure the environmental rehabilitation of abandoned electric and degraded assets. Only if the material does not meet the environmental characteristics and criteria, it can be handled as waste. In this case the system facilitates waste recovery rather than disposal with the aim of promoting its circularity in order to ensure its re-entry into the product cycle. As required by the taxonomy, <del>the measure is not expected to be detrimental to the circular economy</del> (excluding the material in its natural state referred to the item 17 05 04 of the European List of Wastes established by Decision 2000/532 / EC) produced will be prepared for reuse, recycling and other types of material recovery, including backfilling operations that use waste to replace virgin materials. The manufacturer is required to ensure that the material is recycled in a way that is compliant with the Minimum Environmental Criteria guaranteed for vehicles used for road transport (Green Public Procurement National Action Plan).</p>
5. Pollution prevention and control to air, water or land	<p>D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.</p>	<p>Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?</p>	<p>NO</p> <p>As concerns the prevention and reduction of air pollution, the measure contributes significantly to reducing emissions by renewing and increasing sustainable local public transport services and reducing private mobility. Environmental Impact Assessment (EIA) is carried out for new construction phases related to the design and implementation phases. In this context, the contracting authority assesses the adoption of solutions and procedures aimed at minimising the emissions of pollutants (such as, environmental plan of construction sites, use of highly efficient vehicles, wetting of construction site areas, etc. ...)</p>
6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems	<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	<p>Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?</p>	

Mission	2
Strategic Measure ( Reform of freight rail)	4.1.1
Responsibility for reporting and implementation	RA/RA/2021

		Step 1		Step 2	
		Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on the objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions	Yes/No
<b>Environmental objectives</b> 1. Climate change mitigation  2. Climate change adaptation  3. The sustainable use and protection of water and marine resources  4. The circular economy, including waste prevention and recycling  5. Pollution prevention and control to air, water or land  6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems	B. The measure is tracked as supporting a climate change or environmental objective with a coefficient of 100%, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure is tracked as supporting a climate change or environmental objective with a coefficient of 100%, and as such is considered compliant with the code 072bis (Zero emission/electric mobile railway infrastructure) and the relative 100% climate marker (Annex 6 to the REF Regulation). The measure aims to improve the modal shift favouring rail with electric traction. It is expected a significant reduction in direct GHG emissions and an improving of energy efficiency of new rolling stock.	Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?	No	Substantive justification if NO has been selected
	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature and magnitude, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The planned investment can be associated with the code 072bis (Zero emission/electric mobile railway infrastructure) and the relative 100% climate marker (Annex 6 to the REF Regulation). No foreseeable negative impact on the environment and without affecting the risk of climate effects.	Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate on the measure itself or on people, nature or assets?	No	Besides that could potentially affect this objective are the discharge of wastewater and the cleaning and washing of trains and carriages. These activities are carried out within the controlled and monitored plants, ensuring proper collection, treatment and discharge, in full compliance with the relevant national and European environmental regulations.
	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	The measure is expected to (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste, or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures or by the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?	Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?	No	In full compliance with the relevant national and European environmental regulations, the measure is expected to (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste, or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures or by the circular economy (art. 27 of the Taxonomy).  In addition, new trains are equipped with closed-circuit toilets and scaled air conditioning systems in compliance with the relevant environmental legislation.
	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	The operation and maintenance of new trains and carriages will not require the planned investment has no foreseeable impact on this objective.	Is the measure expected to be (i) significantly detrimental to the good conservation status of habitats and species, including those of Union interest?	No	Road Mobile Machinery Regulation and therefore also minimizing noise and vibrations of rolling stock, thresholds in line with Regulation 1304/2014. Noise TSJ (also consider adjustment period) infrastructure projects where provided, in order to prevent and reduce noise and vibrations. In this context, the contracting authority assesses the adoption of solutions and procedures aimed at minimising the emissions of pollutants (such as, environmental plan or construction sites, use of highly efficient vehicles, wetting of construction site areas, etc. ...)
	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The operation and maintenance of new trains and carriages will not require the planned investment has no foreseeable impact on this objective.	Is the measure expected to be (i) significantly detrimental to the good conservation status of habitats and species, including those of Union interest?	No	Road Mobile Machinery Regulation and therefore also minimizing noise and vibrations of rolling stock, thresholds in line with Regulation 1304/2014. Noise TSJ (also consider adjustment period) infrastructure projects where provided, in order to prevent and reduce noise and vibrations. In this context, the contracting authority assesses the adoption of solutions and procedures aimed at minimising the emissions of pollutants (such as, environmental plan or construction sites, use of highly efficient vehicles, wetting of construction site areas, etc. ...)
	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	The operation and maintenance of new trains and carriages will not require the planned investment has no foreseeable impact on this objective.	Is the measure expected to be (i) significantly detrimental to the good conservation status of habitats and species, including those of Union interest?	No	Road Mobile Machinery Regulation and therefore also minimizing noise and vibrations of rolling stock, thresholds in line with Regulation 1304/2014. Noise TSJ (also consider adjustment period) infrastructure projects where provided, in order to prevent and reduce noise and vibrations. In this context, the contracting authority assesses the adoption of solutions and procedures aimed at minimising the emissions of pollutants (such as, environmental plan or construction sites, use of highly efficient vehicles, wetting of construction site areas, etc. ...)

# DNSH assessment

M2C2 INV. 4.4.3

Mission Cluster	M2
Related Measure (Reform or Investment)	2
Responsibility for reporting and implementation	4.4.3 Renewal Fund for the National Fire Brigade command units
Date	17/05/2021

Step 1		Step 2	
Environmental objectives	Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions
		Yes/No	Substantive justification if NO has been selected
1. Climate change mitigation	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	NO	Promote the use of alternative fuels and smart mobility by supporting the production chain of smart & green mobility and the renewal of fleets by replacing the most polluting vehicles with zero and low emissions vehicles. Specifically, the measure provides the acquisition of new rescue vehicles and disposal of 100% of light vehicles, 10% of heavy vehicles and 60% of airport vehicles to be used for technical rescue in the main urban areas. The vehicles, characterized by new technologies with low CO2 emissions, represent a strategic objective for the CNVP to more effectively ensure safety and the preservation of the environment, limiting pollution both in urban and extra-urban areas. Non-electric vehicles will still have codes above Euro6. In addition, to having provided for the replacement of 3500 fully electric cars, 300 biomethane fire brigade vehicles are planned and 875 electric charging stations will be installed in the fire brigade offices. Furthermore, an insulation program of photovoltaic panels for the production of electricity is already in place, so it will be possible to contribute to achieving the goal of achieving a climate neutral economy, given the 100% renewal of the fleet with 3500 new electric cars, the measure will contribute to the reduction of CO2 emissions caused by the current availability of the aforementioned fleet category.
2. Climate change adaptation	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	NO	3500 vehicles can benefit from 100% ecological labeling as they will be 100% electric and the charging stations will be powered by photovoltaic panels. The 300 heavy vehicles, 200 for airports and 100 for urban rescue, will only run on biomethane and comply with the 2018/2001 Directive on Renewables (RED II Directive).
3. The sustainable use and protection of water and marine resources	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	NO	The project does not interfere with the surface water and groundwater and the opportunity to use energy recharging systems reduces the need for fossil fuel tanks and therefore the risk of dispersion in the groundwater.
4. The circular economy, including waste prevention and recycling	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	NO	Measures are taken to manage waste both in the use phase (maintenance) and at the end of the life of the fleet. We also proceed with the reuse and recycling of batteries and electronics (in particular critical raw materials contained therein), in compliance with the waste hierarchy. Impacts on production will be assessed and the acquisition plan will not encourage premature scrapping of repairable vehicles. In particular, the program requires any car wrecks to be treated by an authorized treatment center (ATF) under the End of Life Vehicle Directive (2000/53/EC) as evidenced by a certificate required to participate in the program.
5. Pollution prevention and control to air, water or land	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	NO	The proposal stems from the need to replace polluting vehicles with light electric vehicles and heavy gas-powered vehicles, guaranteeing both urban and extra-urban emissions reduced to a minimum. Acquisition of new rescue vehicles and disposal of old ones (this is optimized use in terms of CO2 reduction) and disposal of 100% of light vehicles, 10% of heavy vehicles and 60% of airport vehicles to be used for technical rescue in the main urban areas.
6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	NO	The measure does not affect the resilience of ecosystems and the conservation status of habitats and species as the reduction of CO2 emissions allows better control of pollution.

M22 INV 5.1 DNSH assessment

Mission	M2
Cluster	C4
Call	5.1 Biomethane production
Responsibility for reporting and implementation	Hydrogen

M22		Substantive justification (NO has been selected)	
Question	Yes/No	Questions	Yes/No
<p><b>Environmental objectives</b></p> <p>1. Climate change mitigation</p> <p>2. Climate change adaptation</p> <p>3. The sustainable use and protection of water and marine resources</p> <p>4. The circular economy, including waste prevention and recycling</p> <p>5. Pollution prevention and control to air, water or land</p> <p>6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems</p>	NO	<p>Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?</p> <p>Is the measure expected to be detrimental (i) to the good status or the good ground/water or (ii) to the good environmental status of marine waters?</p> <p>Is the measure expected to (i) lead to a significant increase in the generation, recycling hazardous waste, or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not (iii) covered by measures and instruments from the environment in respect to the circular economy (Art. 27 of the Taxonomy)?</p> <p>Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?</p> <p>Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition of protected areas, (ii) significantly detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?</p>	<p>Substantive justification (NO has been selected)</p> <p>The measure falls in the code C022 "Research and innovation processes, technology transfer and cooperation between enterprises focusing on the low carbon economy" and is therefore exempt from the DNSH assessment. The measure consists in a support industrial and production strategic supply chain able to lead to climate neutrality and to create employment and well-being by encouraging strong increase in production and private investments in photovoltaic, wind and battery sectors. The main instruments designed for this purpose, Development contracts and IPECs, are in fact governed by legislation which provides that all projects are fully case subjected to environmental screening both in the selection phase, through the requirements of compliance with the Environmental Impact Assessment (EIA) and the Strategic Environmental Assessment (SEA) components in a crucial criterion of the evaluation process. Any electricity generation technology can be included in the taxonomy if it can be demonstrated, following an ISO 14062 or a GHG Protocol Product Carbon Footprint (PCF) assessment, that the life cycle impacts for greenhouse gas emissions are lower than 100gCO2e/kWh, according to GPCO2e/MWh by 2050, are eligible.</p> <p>This threshold will be reduced every 5 years in line with the net zero 2050 trajectory.</p> <p>A second assessment will determine the threshold at the point in time when taxonomy approval is sought.</p> <p>For activities which go beyond 2050, it must be technically feasible to reach net zero emissions.</p> <p>However:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Green Energy is currently derogated from performing a PCF or GHG lifecycle assessment, subject to regular review in accordance with the declining threshold.</li> <li>Any electricity generation technology can be included in the taxonomy if it can be demonstrated, using an ISO 14062 or a GHG Protocol Product Carbon Footprint (PCF) assessment, that the life cycle impacts for producing 1 MWh of electricity are below the declining threshold.</li> <li>Power generation and electricity generation technologies based on the following technologies, according to GPCO2e/MWh by 2050, are eligible:</li> </ul> <p>Assets and activities must meet the threshold at the point in time when taxonomy approval is sought.</p> <p>For activities which go beyond 2050, it must be technically feasible to reach net zero emissions.</p> <p>Green Energy is currently derogated from performing a PCF or GHG lifecycle assessment, subject to regular review in accordance with the declining threshold.</p> <p>Combined Heat and Power is covered under Construction and operation of a facility used for cogeneration of Heat/Cooling and Power threshold.</p>
<p>Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?</p>	NO	<p>Is the measure expected to lead to a significant increase in the generation, recycling hazardous waste, or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not (iii) covered by measures and instruments from the environment in respect to the circular economy (Art. 27 of the Taxonomy)?</p>	NO
<p>Does the measure require a substantial DNSH assessment?</p>	NO	<p>Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?</p>	NO
<p>Does the measure require a substantial DNSH assessment?</p>	NO	<p>Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition of protected areas, (ii) significantly detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?</p>	NO

# DNSH assessment

MIC2 INV. 5.2

<b>Mission Cluster</b>	M2 C2
<b>Related Measure (Reform or Investment) Responsibility for reporting and Implementation</b>	5.2 Hydrogen
<b>Date</b>	30/04/2021

Step 1		Step 2	
Environmental objectives	Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective, or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions
	Yes/No	Substantive justification if NO has been selected	
1. Climate change mitigation	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?	<p>The project has the objective of a re-use of abandoned industrial areas to establish a factory for producing electrolyser and other equipments for the hydrogen supply chain located in the same industrial space and facilities or in neighboring areas. Abandoned area already connected to the electricity network and other facilities will be used. For the acquisition and ownership of buildings for electrolyser's factory, if the property will be located on a potentially contaminated site, the site will be subject to an investigation for potential presence contaminants for example using standard BS 10175. The following thresholds need to be met:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Direct CO<sub>2</sub> emissions from manufacturing of hydrogen: 5.8 tCO<sub>2</sub>e/t Hydrogen in alignment with energy thresholds in the taxonomy.</li> <li>- Electricity use for hydrogen produced by electrolysis is at or lower than 58 MWh/t Hydrogen.</li> <li>- Average carbon intensity of the electricity produced that is used for hydrogen manufacturing is at or below 100 gCO<sub>2</sub>e/kWh (taxonomy threshold for electricity production, subject to periodical update).</li> </ul>
2. Climate change adaptation	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?	<p>For investments worth more than EUR 10 million, a vulnerability and climate risk assessment will be carried out or planned, leading to the identification, screening and implementation of appropriate adaptation measures</p>
3. The sustainable use and protection of water and marine resources	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status, or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?	<p>During the implementation, constructions and operations of water hydrogen supply chain, according with the Taxonomy, it is necessary to:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Identify and manage risks related to water quality and/or water consumption at the appropriate level. Ensure that water use/conservation management plans, developed in consultation with relevant stakeholders, have been developed and implemented.</li> <li>- In the EU, fulfill the requirements of EU water legislation.</li> </ul> <p>Regarding the new installations, it will be necessary to be in compliance with the eco-compatible standards for building designing, including the environmental issues related to the use, the management and disposal of water in buildings through monitoring the efficiency of water flows and promoting the reduction of water consumption and the reuse of rainwater. The systems and components related to the water consumption (mixers,</p>
4. The circular economy, including waste prevention and recycling	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?	<p>For the factory installation appropriate measures will put in place to minimize and manage waste and material use in accordance with the BAT conclusions of the BREF</p>
5. Pollution prevention and control to air, water or land	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?	<p>A stringent level of BAT-AEL is required if an activity materially contributes to local air pollution levels, exceeding air quality standards. A minimum requirement is the implementation and adherence to a recognised environmental management system (ISO 14001, EMAS, or equivalent)</p>

		Step 1		Step 2		
Environmental objectives		Does the measure have to or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions	Yes/No	Substantive justification if NO has been selected
6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems		D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?		For these activities an Environmental Impact Assessment (EIA) will be completed in accordance with the EU Directives on Environmental Impact Assessment (2014/52/EU) and Strategic Environmental Assessment (2001/42/EC) for the site/operation (including ancillary services, e.g. transport infrastructure and operations, waste disposal facilities, etc.) and any required mitigation measures for protecting biodiversity/ecosystems, particularly UNESCO World Heritage and Key Biodiversity Areas (KBAs) will be implemented. For sites/operations located in or near to biodiversity-sensitive areas (including the Natura 2000 network of protected areas as well as other protected areas), an appropriate assessment will be conducted in compliance with the provisions of the EU Biodiversity Strategy (COM (2011) 244), the Birds (2009/147/EC) and Habitats (92/43/EEC) based on the conservation objectives of the protected area. For such sites/operations it will be ensured that: a. a site-level biodiversity management plan exists and is implemented in alignment with the IFC Performance Standard 6: Biodiversity Conservation and Sustainable Management of Living Natural Resources; b. all necessary mitigation measures are in place to reduce the impacts on species and habitats; and a robust, appropriately designed and long-term biodiversity monitoring and evaluation program exists and is implemented

**DNSh assessment**

MSC2 INV. 5-3

Mission	M2
Cluster	C2
Related Measure (Reform or Investment)	5.3 Electric buses
Responsibility for reporting and implementation	
Date	17/05/2021

		Step 1		Step 2		
		Does this measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective? 2	Justification if A, B or C has been selected	Questions	Yes/No	Substantive justification if NO has been selected
Environmental objectives						
1. Climate change mitigation	B. The measure is tracked as supporting a climate change or environmental objective with a coefficient of 100%, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure appears to support this objective 100%. The measure is tracked as supporting a climate change or environmental objective with a coefficient of 100%, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective. Therefore, climate-altering, also thanks to digitalization and automation. According to the Annex 6 of the Taxonomy, the measure is related to the intervention field 074 "Clean urban transport rolling stock" (considering clean urban transport rolling stock refers to zero emission rolling stock)	Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?			
2. Climate change adaptation	C. The measure contributes substantially to an environmental objective, pursuant to the Taxonomy Regulation, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.	The measure substantially contributes to this objective since it involves industrialization and the adoption of less climate-altering engines (hybrid / electric vehicles, hydrogen...) are promoted. The measure is in line with article 17, paragraph 3 of the Taxonomy Regulation	Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?			
3. The sustainable use and protection of water and marine resources	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure has no or negligible impact on this objective since the measure has no or negligible impact on this objective	Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?			The measure has no or negligible impact on this objective since the measure has no or negligible impact on this objective
4. The circular economy, including waste prevention and recycling	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle, including extraction, processing and use; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (part 27 of the Taxonomy)?			Regarding both maintenance and end-of-life management of vehicles or rolling stock, compliance with EU and national legislation on hazardous waste generation, management and treatment. Compliance with Directive 2000/53/EC ("End-of-life of vehicles Directive") only for vehicle types M1 and N1 (buses are out of scope of the Directive)
5. Pollution prevention and control (b. air, water or land)	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?			Buses must comply with the current Euro VIb and from 2022, the Euro VIe stage. Bicycles, mopeds and motor vehicles must comply with the latest applicable standards (currently stage 5) of Non-Road Mobile Machinery Regulation. Where applicable, tyres must comply with the (revised) Tyre labelling regulation. It includes noise labelling requirements but not requirements on tyre abrasion. However, the proposal of revision envisages a test method to be developed. A suitable testing method to measure tyre abrasion is not currently available. Therefore, the Commission should mandate the development of such a method, taking into full consideration of all state-of-the-art international standards or proposed standards or regulations, with a view to ensuring that the test method is suitable for the intended use. Where applicable, tyres must comply with the noise requirements set by Regulation (EC) No 667/2009 on type-approval requirements for the general safety of motor vehicles. Vehicles must comply with Regulation (EU) No 540/2014 on the sound level of motor vehicles and of replacement silencing systems. Minimize noise and vibrations of rolling stock by applying thresholds on jaxby coaches in accordance with the following table: Diesel Locomotives <85 at 80km/h; Electric multiple units <60dB at 80km/h; <95 at 250 km/h; Diesel Multiple Units <81 dB at 80km/h; <96 at 250 km/h; Coaches <79dB at 80km/h; Wagons <83dB at 80km/h
6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure has no or negligible impact on this objective since the measure has no or negligible impact on this objective	Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?			

Mission Charter (defined Measure (reform or investment) responsibility for reporting and implementation)

10/04/2024

Mission Charter	Does the measure have or do it significantly favorably impact on the objective or contribute to support the objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions	Yes/No	Substantive justification if NO has been selected
<p><b>Environmental Objectives</b></p>	<p>1. Climate change mitigation</p>	<p>The measure is compliant with DNSH principle for the following main reasons:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- the measure is designed to enable the national productive system to accelerate its transition towards a green and more sustainable future;</li> <li>- the goal of the measure is to further encourage and stimulate, through indirect and direct venture capital investments, the growth of the Italian innovation ecosystem, with a particular focus on green transition projects and related projects;</li> <li>- the investment strategy is targeted to support companies and related projects (i) acting in specific economic sectors related to environmental protection and energy efficiency (i.e. renewables, circular economy, mobility, energy storage, etc.); (ii) having a clear green technology focus;</li> <li>- all VC funds (in case of indirect investments) and enterprises projects (in case of direct investments) will be subject to a specific green assessment in order to be supported by the measure within the BIF framework, taking into account their capability to follow and to put into effect DNSH principle and to develop or exploit the best and eco-friendly available technologies.</li> </ul>	<p>Is the measure expected to lead to a significant increase in greenhouse gas emissions?</p>	<p>Step 2</p>	<p>Substantive justification if NO has been selected</p>
<p>2. Climate change adaptation</p>	<p>C. The measure contributes substantially to an environmental objective</p>	<p>The measure is compliant with DNSH principle for the following main reasons:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- the measure is designed to be a key element to enable the national productive system to accelerate its transition towards a green and more sustainable future;</li> <li>- the goal of the measure is to further encourage and stimulate, through indirect and direct venture capital investments, the growth of the Italian innovation ecosystem, with a particular focus on green transition projects and related projects;</li> <li>- the investment strategy is targeted to support companies and related projects (i) acting in specific economic sectors related to environmental protection and energy efficiency (i.e. renewables, circular economy, mobility, bioeconomy, artificial intelligence, blue economy, alternative mobility, deepTech for sustainability, water management, energy storage, etc.); (ii) having a clear green technology focus;</li> <li>- all VC funds (in case of indirect investments) and enterprises projects (in case of direct investments) will be subject to a specific green assessment in order to be supported by the measure within the BIF framework, taking into account their capability to follow and to put into effect DNSH principle and to develop or exploit the best and eco-friendly available technologies.</li> </ul>	<p>Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?</p>		
<p>3. The sustainable use and protection of water and marine resources</p>	<p>D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.</p>	<p>The measure is compliant with DNSH principle for the following main reasons:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- the measure is designed to be a key element to enable the national productive system to accelerate its transition towards a green and more sustainable future;</li> <li>- the goal of the measure is to further encourage and stimulate, through indirect and direct venture capital investments, the growth of the Italian innovation ecosystem, with a particular focus on green transition projects and related projects;</li> <li>- the investment strategy is targeted to support companies and related projects (i) acting in specific economic sectors related to environmental protection and energy efficiency (i.e. renewables, circular economy, mobility, bioeconomy, artificial intelligence, blue economy, alternative mobility, deepTech for sustainability, water management, energy storage, etc.); (ii) having a clear green technology focus;</li> <li>- all VC funds (in case of indirect investments) and enterprises projects (in case of direct investments) will be subject to a specific green assessment in order to be supported by the measure within the BIF framework, taking into account their capability to follow and to put into effect DNSH principle and to develop or exploit the best and eco-friendly available technologies.</li> </ul>	<p>Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water (including surface water and groundwater) or (ii) to the good environmental status of marine waters?</p>		<p>The measure has no or negligible impact on this objective since the measure has no or negligible impact on this objective</p>
<p>4. The circular economy, including waste prevention and recycling</p>	<p>D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.</p>	<p>The measure is compliant with DNSH principle for the following main reasons:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- the measure is designed to be a key element to enable the national productive system to accelerate its transition towards a green and more sustainable future;</li> <li>- the goal of the measure is to further encourage and stimulate, through indirect and direct venture capital investments, the growth of the Italian innovation ecosystem, with a particular focus on green transition projects and related projects;</li> <li>- the investment strategy is targeted to support companies and related projects (i) acting in specific economic sectors related to environmental protection and energy efficiency (i.e. renewables, circular economy, mobility, bioeconomy, artificial intelligence, blue economy, alternative mobility, deepTech for sustainability, water management, energy storage, etc.); (ii) having a clear green technology focus;</li> <li>- all VC funds (in case of indirect investments) and enterprises projects (in case of direct investments) will be subject to a specific green assessment in order to be supported by the measure within the BIF framework, taking into account their capability to follow and to put into effect DNSH principle and to develop or exploit the best and eco-friendly available technologies.</li> </ul>	<p>Is the measure expected to (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of non-recyclable hazardous waste or (ii) lead to a significant increase in the consumption of natural resources or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 17 of the taxonomy)?</p>		<p>The measure has no or negligible impact on this objective since the measure has no or negligible impact on this objective</p>
<p>5. Pollution prevention and control to air, water or land</p>	<p>D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.</p>	<p>The measure is compliant with DNSH principle for the following main reasons:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- the measure is designed to be a key element to enable the national productive system to accelerate its transition towards a green and more sustainable future;</li> <li>- the goal of the measure is to further encourage and stimulate, through indirect and direct venture capital investments, the growth of the Italian innovation ecosystem, with a particular focus on green transition projects and related projects;</li> <li>- the investment strategy is targeted to support companies and related projects (i) acting in specific economic sectors related to environmental protection and energy efficiency (i.e. renewables, circular economy, mobility, bioeconomy, artificial intelligence, blue economy, alternative mobility, deepTech for sustainability, water management, energy storage, etc.); (ii) having a clear green technology focus;</li> <li>- all VC funds (in case of indirect investments) and enterprises projects (in case of direct investments) will be subject to a specific green assessment in order to be supported by the measure within the BIF framework, taking into account their capability to follow and to put into effect DNSH principle and to develop or exploit the best and eco-friendly available technologies.</li> </ul>	<p>Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?</p>		<p>The measure has no or negligible impact on this objective since the measure has no or negligible impact on this objective</p>
<p>6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems</p>	<p>D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.</p>	<p>The measure is compliant with DNSH principle for the following main reasons:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- the measure is designed to be a key element to enable the national productive system to accelerate its transition towards a green and more sustainable future;</li> <li>- the goal of the measure is to further encourage and stimulate, through indirect and direct venture capital investments, the growth of the Italian innovation ecosystem, with a particular focus on green transition projects and related projects;</li> <li>- the investment strategy is targeted to support companies and related projects (i) acting in specific economic sectors related to environmental protection and energy efficiency (i.e. renewables, circular economy, mobility, bioeconomy, artificial intelligence, blue economy, alternative mobility, deepTech for sustainability, water management, energy storage, etc.); (ii) having a clear green technology focus;</li> <li>- all VC funds (in case of indirect investments) and enterprises projects (in case of direct investments) will be subject to a specific green assessment in order to be supported by the measure within the BIF framework, taking into account their capability to follow and to put into effect DNSH principle and to develop or exploit the best and eco-friendly available technologies.</li> </ul>	<p>Is the measure expected to be (i) significantly detrimental to the good conditions and resilience of ecosystems, or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?</p>		<p>The measure has no or negligible impact on this objective since the measure has no or negligible impact on this objective</p>



**2022 INV 13 DNSH assessment**

Mission  
Cluster  
2  
2  
Related Measure (In form of Investment)  
1.3 Provision of RES by energy communities and jointly acting renewables self consumers  
Responsibility for reporting and implementation  
Date  
28/09/2021

		Step 1		Step 2		
		Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions	Yes/No	
<b>Environmental objectives</b>  1. Climate change mitigation  2. Climate change adaptation  3. The sustainable use and protection of water and marine resources  4. The circular economy, including waste prevention and recycling  5. Pollution prevention and control to air, water or land  6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems	B. The measure is traded as supporting a climate change or environmental objective with a coefficient of 100%, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective  A. The measure has no or an insignificant foreseeable direct and indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective  A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective  D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.  D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	The measure can be assigned to the intervention field 023 of Annex VI of the RRF regulation with a climate change coefficient of 100%. The objective of the measure and the nature of the intervention field directly support the objective of mitigating climate change.  The economic activity will integrate physical and non-physical measures aimed at reducing - to the extent possible and on a best effort basis - all material physical climate risks to that activity, which have been identified through a risk assessment.  The foreseeable impact of the activity supported by the measure on this environmental objective is negligible, in consideration of the direct effects and primary indirect effects during the life cycle. No risks of environmental degradation related to the protection of water quality and water stress were detected, since the installation of plumbing devices or appliances that use water is not envisaged.  The foreseeable impact of the activity supported by the measure on this environmental objective is negligible, in consideration of the direct effects and primary indirect effects during the life cycle. No risks of environmental degradation related to the protection of water quality and water stress were detected, since the installation of plumbing devices or appliances that use water is not envisaged.  The measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?  Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?  Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater, or (ii) to the good environmental status of marine waters?  Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the taxonomy)?  Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?	NO	The renewable energy production equipment that can be installed has technical specifications in terms of durability, reparability and recyclability. The risks on this objective related to the measure stem from the impacts from the production and end-of-life management of the PV systems and its component/materials: potentially significant environmental impacts are associated with the sourcing/production of materials and associated components have been designed and manufactured for high durability, easy dismantling, refurbishment, and recycling in alignment with 'Manufacture of Renewable Energy Equipment' for DNSH criteria and ensure reparability of the solar photovoltaic (PV) installation or plant thanks to accessibility and exchangeability of the components. For the sites where a replacements of the roofs is planned, the economic operators will ensure that at least 85% (by weight) of the non-hazardous construction and demolition waste (excluding naturally occurring material defined in category 17 05 04 in the EU waste list) generated during the construction site must be prepared for re-use or sent for recycling or other material recovery, including teaching operators that use waste to substitute other materials.  The impact of the activity supported by the measure on this environmental objective is negligible, in consideration of the direct effects and primary indirect effects during its life cycle. The economic operator will make sure that the technology used is in line with the REACH (Registration, Evaluation, Authorisation and Restriction of Chemicals) Regulation (2002/95/EC) or the equivalent for equipment manufactured and used during the EU construction site, in line with the REACH (Restriction of Hazardous Substances) Regulation (2002/95/EC) or the equivalent for equipment manufactured and used during the EU construction site, in line with the REACH (Restriction of Hazardous Substances) Regulation (2002/95/EC) or the equivalent for equipment manufactured and used during the EU construction site, in line with the REACH (Restriction of Hazardous Substances) Regulation (2002/95/EC) or the equivalent for equipment manufactured and used during the EU construction site. Additionally, for the sites that will require a renovation work targeting the roofs of the structure, the economic operators will ensure that before starting the renovation work, a building survey must be carried out in accordance with national legislation by a competent specialist with training in asbestos surveying and in identification of other materials containing substances of concern. Any stripping of lagging that contains or is likely to contain asbestos, breaking or mechanical drilling or screwing and/or removal of insulation boards, tiles and other asbestos-containing materials shall be carried out by operators wearing appropriate personal protective equipment and monitoring before, during and after the works, in accordance with national legislation.	
	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The foreseeable impact of the activity supported by the measure on this environmental objective is negligible, in consideration of the direct effects and primary indirect effects during the life cycle. No risks of environmental degradation related to the protection of water quality and water stress were detected, since the installation of plumbing devices or appliances that use water is not envisaged.	Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?	Is the measure expected to be detrimental to the good condition and resilience of ecosystems, or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?	NO	The measure requires a substantive DNSH assessment.
	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The foreseeable impact of the activity supported by the measure on this environmental objective is negligible, in consideration of the direct effects and primary indirect effects during the life cycle. No risks of environmental degradation related to the protection of water quality and water stress were detected, since the installation of plumbing devices or appliances that use water is not envisaged.	Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?	Is the measure expected to be detrimental to the good condition and resilience of ecosystems, or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?	NO	The measure requires a substantive DNSH assessment.
	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The foreseeable impact of the activity supported by the measure on this environmental objective is negligible, in consideration of the direct effects and primary indirect effects during the life cycle. No risks of environmental degradation related to the protection of water quality and water stress were detected, since the installation of plumbing devices or appliances that use water is not envisaged.	Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?	Is the measure expected to be detrimental to the good condition and resilience of ecosystems, or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?	NO	The measure requires a substantive DNSH assessment.
	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The foreseeable impact of the activity supported by the measure on this environmental objective is negligible, in consideration of the direct effects and primary indirect effects during the life cycle. No risks of environmental degradation related to the protection of water quality and water stress were detected, since the installation of plumbing devices or appliances that use water is not envisaged.	Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?	Is the measure expected to be detrimental to the good condition and resilience of ecosystems, or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?	NO	The measure requires a substantive DNSH assessment.
	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The foreseeable impact of the activity supported by the measure on this environmental objective is negligible, in consideration of the direct effects and primary indirect effects during the life cycle. No risks of environmental degradation related to the protection of water quality and water stress were detected, since the installation of plumbing devices or appliances that use water is not envisaged.	Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?	Is the measure expected to be detrimental to the good condition and resilience of ecosystems, or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?	NO	The measure requires a substantive DNSH assessment.

MDC2 INV - 1.4 ARISET 3		DNSH assessment	
Mission	2		
Cluster	2		
Related Measure (reform or investment)	2.3 Assessment of biomethane according to criteria for promoting the circular economy. Step 3: Production of biomethane from control and/or existing digesters and from new plants, with such relevant criteria of environmental adaptation		
Responsibility for reporting and implementation			
Date	28/04/2021		
		Step 1	Step 2
		Does the measure have to or an insignificant favourable impact on the environment to support this objective?	Justification # A, B, C or D has been selected
Environmental objectives		Question	Key/No
1. Climate change mitigation	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?	NO
2. Climate change adaptation	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	Is the measure expected to lead to an increase of adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?	
3. The sustainable use and protection of water and marine resources	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?	
4. The circular economy, including waste prevention and recycling	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle, which are not minimised by adequate measures; or (iii) lead to a significant negative impact on the environment (in respect to the circular economy) (Art. 27 of the Taxonomy)?	NO
5. Pollution prevention and control to air, water or land	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?	NO
6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the good status of habitats and species, including those of Union interest?	NO
		Substantive justification (NO) has been selected.	
		The measure is not expected to lead to significant GHG emissions. Fully compliance with RED2 is ensured with the sustainability certification of biomethane. All the biomethane produced must therefore be certified in accordance with RED2 through the required certification systems. Compliance with Articles 26, 29 and 31 of Directive 2018/2001 ("RED II Directive") and related implementing and delegated acts is ensured. The production of biomethane, which must comply with the sustainability criteria envisaged for the production of biofuels, will allow the production of biomethane from agricultural activities. Through the correct management of anaerobic digestion, emissions deriving from agricultural and livestock activities can be reduced. This reduction in emissions can be estimated at around 5 million tons of CO2 eq. (in particular, methane and nitrous oxide) and 3,200 tons of ammonia otherwise generated by the activities of the agricultural sector. Furthermore, this intervention allows a further reduction of CO2 emissions, equal to about 9 million tons, in this case deriving from the avoided use of fossil fuels in the energy sector due to the replacement of fossil methane with biomethane. The production of biomethane from agricultural and livestock activities will also allow the production of heat recovery systems thereby optimising the performance of the current production of energy from renewable sources. We can assure the conformity at the ED directive, where the activity falls within the categories referred to in Annex 1 of Directive 2007/75/EU, and in particular where production takes place on an industrial scale through (b) chemical processes (category 4.1.a). Full compliance with the directive 2007/75/EU will be a requirement access to the incentive.	
		The measure is perfectly consistent with the objective of ecological transition and the principles of the circular economy. The need to feed the plants mainly with residues and by-products of agricultural, agrifood and livestock activities in order to comply with the mandatory sustainability criteria, according to the criteria set out in the Taxonomy Regulation, will ensure that the production of biomethane is in line with the principles of the circular economy. When constructing the new plants, Minimum Environmental Criteria (MEC) will be adopted for the measure in accordance with waste management and material recyclability. Operators will limit waste generation in processes related to construction and demolition, in accordance with the EU Construction and Demolition Waste Management Protocol. Building design and construction techniques will support circularity and in particular demonstrate how they are designed to be more resource efficient, adaptable, flexible and dismantlable to enable reuse and recycling.	
		The measure is not expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land. The management of the plants must necessarily comply with all Community regulations on emissions. In particular, anaerobic digestion in agriculture involves a reduction in overall emissions thanks to innovation and optimized organic fertilisation in replacement of chemical fertilizers. Proper management of manure ensures the natural enrichment of the soils and the return of organic matter. As far as the digestate from organic fraction of municipal solid waste (OFMSW) is concerned, it will be treated by composting for the production of soil improver. In terms of air quality, therefore, in particular in the areas of the biogas and manure spreads, it is in the field compared to plowing in the field after the aerobic digestion process for the production of biomethane. The coherence with the different Regional Integrated Air plans will be assured in the phase of authorization of the construction of new biomethane plants and foresee in the base requisite for access to the PNRR fund. Furthermore, the adoption of optimal soil tillage techniques (minimum tillage, strip tillage, no-tillage) and the distribution in the field of digestate with low-emission and high-efficiency equipment (low-level distribution, immediate burial, umbilical systems, advanced fertigation systems in superficial or underground hose with microfiltered digestate), will contribute to reducing emissions thanks to the reduction of organic matter losses, to the possibility of distributing the digestate in moments of maximum soil humidity, to the use of synthetic fertilizers. With reference to the efficiency of existing small plants, this intervention, by introducing systems to improve the efficiency of the plants currently operating in the area, will contribute to the reduction of emissions, for example through the creation of systems aimed at covering the digestate storage as well as equipment for an optimal distribution of the digestate itself. Furthermore, the coverage of digestate even in small plants is useful for reducing methane emissions in the livestock sector, which is linked in particular to the management of effluents and in line with the European Strategy for the reduction of methane emissions. On the other hand, Full compliance with the Directive (2007/75/EU and 2008/50/EC) will be provided for as part of the definition of the minimum conditions for access to the incentive.	
		Compliance with sustainability criteria ensures the exclusion of negative impacts on natural ecosystems. The enhancement of digestate in replacement of chemical fertilizers and the adoption of optimal soil processing techniques (minimum tillage, strip tillage, sowing on seed) and distribution of the digestate in the field with low-emission and high-efficiency equipment (low-level distribution, immediate burial, umbilical systems, advanced fertigation systems in superficial or underground hose with microfiltered digestate), contribute positively to the increase in soil fertility (positive balance of organic carbon in the soil with contributions greater than losses) and to preserve and increase biodiversity. The use of second-crop or catch crops, thanks to prolonged soil cover, also has positive effects on biodiversity (greater than losses) and to preserve and increase biodiversity. The use of second-crop or catch crops, thanks to prolonged soil cover, also has positive effects on biodiversity.	



**MCS2 INV. 2.3 DNSH assessment**

Version	2
Start of Measure (from or investment)	2023
Responsible for reporting and implementation	2.3.1. Environmental Protection and Restoration of the Green 2.3
Date	14/04/2023

Step 1		Step 2	
Does the measure have or is it being designed for results in measure the objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions	Yes/No
<p><b>Environmental objectives</b></p> <p>1. Climate change mitigation</p> <p>2. Climate change adaptation</p>	<p>The measure can be assigned to intervention field 037 of Annex VI of the Regulation (EU) 2021/241 of the European Parliament and of the Council of 12 February 2021, which establishes the recovery and resilience facility, with a coefficient of climate change of 100%. The measure has a 100% support coefficient for an objective related to climate change or the environment, and as such, is considered compliant with DNSH principle. The objective of the measure and the nature of the intervention field directly support the objective of adapting to climate change.</p>	<p>Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?</p>	<p>Substantive justification if No has been selected</p>
<p>3. The sustainable use and protection of water and marine resources</p>	<p>The measure has no or negligible, predictable impact on the environmental objectives related to the effects and primary indirect effects of the measure over its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with the DNSH principle for the relevant objectives. Specifically, no risks of environmental degradation related to the impact and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.</p>	<p>Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current, climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?</p>	
<p>4. The circular economy, including waste prevention and recycling</p>	<p>The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the impact and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.</p>	<p>Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?</p>	
<p>5. Pollution prevention and control to air, water or land</p>	<p>D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.</p>	<p>Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any scale or (iii) cause significant and long term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?</p>	<p>The infrastructure works will be made of the taxonomy-relevant materials in terms of durability, renewability and re-use of the materials used. The waste generated from the end of the life cycle will be correctly disposed of, in accordance with the current regulation, and re-used and recycled when possible. If building works will be required, Minimum Environmental Criteria (MEC) will be adopted for the measure in accordance with waste building works. To ensure that at least 70 percent (by weight) of the non-hazardous construction and demolition waste generated on the construction site will be prepared for re-use, recycling and other material recovery, including backfilling operations using waste to substitute other materials. Operators will limit waste generation in process related to construction and demolition, in accordance with the EU Construction and Demolition Directive. The measure will be designed to be more resource efficient, adaptable, flexible and dismantlable to enable reuse and recycling.</p>
<p>6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems</p>	<p>D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.</p>	<p>Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?</p>	<p>All the materials and building components used in order to strengthen the power grid will not contain noise and pollutants emissions during the construction works.</p>
	<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the impact and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.</p>	<p>Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?</p>	

Mission  
Cluster  
2  
2

Related Measure (reform or investment)  
1.3 Transition of intensive systems (including of sheep)

Responsibility for reporting and implementation  
17/09/2021

		Step 1		Step 2		
Environmental objectives		Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions	Yes/No	Substantive justification (NO) has been selected
1. Climate change mitigation	B. The measure is tracked as supporting a climate change or environmental objective with a coefficient of 100%. The impact is such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	The measure can be assigned to intervention fields 028, 029, 031 in the RRF Annex with a climate change coefficient of 100%. The objective of the measure and the nature of the intervention field directly support the climate change mitigation goal.	Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?		
2. Climate change adaptation	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?		There is no evidence of significant adverse effects related to the direct effects and primary indirect effects of the measure over its life cycle in relation to this environmental objective. Still, in case of interventions over 10 million, a specific reliability and climate change assessment will be required. The assessment will be performed in order to identify, to select and to implement the relevant adaptation measures, accordingly to the EU Framework.
3. The sustainable use and protection of water and marine resources	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good environmental status of groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?		No risks of environmental degradation related to the protection of water quality and water resources have been detected, moreover the investment includes a first scoping phase for the identification of suitable areas to host the projects. The water use/conservation management plans will be developed in consultation with relevant stakeholders and implemented in order to preserve marine resources.
4. The circular economy, including waste prevention and recycling	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of waste for energy recovery; or (ii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (Art. 27 of the Taxonomy)?		Furthermore, the requirements of EU water legislation will be met.  Renewable energy equipment that can be installed report technical specifications in terms of durability, reparability, and recyclability. They will be in line with the "Manufacture of renewable energy equipment" for DNSH criteria and, when possible, the reuse of previous equipment will be adopted.
5. Pollution prevention and control to air, water or land	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?		The measure is not expected to lead to a significant increase in emissions of pollutants into the air, water or soil. The reform contributes to the clean energy transition consistent with a pathway to limit the temperature increase to 1.5 °C above pre-industrial levels substantially contribute to decarbonisation objectives. The necessary provisions will be taken in order to limit noise and visual pollution. In addition relevant permit/authorizations are foreseen.
6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?		The program does not affect areas located in or near biodiversity-sensitive areas (including the Natura 2000 network of protected areas, UNESCO World Heritage sites and other biodiversity areas, and other protected areas); it will be ensured that an Environmental Impact Assessment (EIA) has been completed in accordance with the EU Directives on Environmental Impact Assessment (2014/52/EU) and Strategic Environmental Assessment (2001/42/EC). The results will determine the realization of the project.



**MS2 RIF 1.1** **DNSH assessment**

Mission Cluster	2
Related Measure (Reform or Investment)	2
Responsible for reporting and implementation	MTE
Implementation Date	17/05/2021

Step 1		Step 2	
Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions	Yes/No
<p>Environmental objectives</p> <p>1. Climate change mitigation</p> <p>B. The measure is tracked as supporting a climate change or environmental objective with a coefficient of 100%, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p> <p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, green's nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p> <p>2. Climate change adaptation</p> <p>D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.</p>	<p>The frameworks resulting from these interventions aim to ensure a homogeneous and rapid authorization framework that allows the development of projects within a defined timeframe as well as the identification of the most suitable areas for intervention, and allowing the preparation to be de-risked safely and thus contributing to the achievement of the objectives set in the NERF. The intervention focuses on the realization of RES electricity plants that can be assigned to specific intervention fields (038.029.030bis, 032) foreseen by the RRF regulation with a coefficient for the calculation of support for climate change objectives of 100%. The objective of the measure and the nature of the intervention field directly support the objective of mitigating climate change.</p> <p>There is no evidence of significant adverse effects related to the direct effects and primary indirect effects of the measure over its life cycle in relation to this environmental objective since the reform aims at defining a homogeneous and simplified regulatory framework for the development of RES capacity in order to contribute significantly to the achievement of climate goals.</p>	<p>Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?</p>	<p>Substantive justification if NO has been selected</p>
<p>3. The sustainable use and protection of water and marine resources</p> <p>D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.</p>	<p>Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater, or (ii) to the good environmental status of marine waters?</p>	<p>NO</p>	<p>For the areas of intervention relating to onshore technologies, the foreseeable impact of the activity supported by the measure on this environmental objective is negligible. In consideration of the direct effects and primary indirect effects during the life cycle of the activity, the measure is not expected to have a detrimental impact on the good status or the good ecological potential of bodies of water and water stress were detected, since the installation of pumping devices or appliances that use water is not envisaged. In relation to offshore power plants, their realization will comply with Directive 2000/60 / EC of the European Parliament and of the Council of 23 October 2000 establishing a framework for Community action in the field of water policy. In addition relevant permit / authorizations are foreseen.</p>
<p>4. The circular economy, including waste prevention and recycling</p> <p>D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.</p>	<p>Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any scale; or (iii) cause a significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?</p>	<p>NO</p>	<p>The renewable energy production equipment that can be installed has technical specifications in terms of durability, reparability and recyclability. Furthermore, for significant interventions, an adequate guarantee is foreseen to cover decommissioning costs. The guarantee is established in favor of the body that issued the authorization and is active for the entire period of operation of the plant until the decommissioning is completed (the useful life of RES plants is around 20-25 years). With regard to electrical and electronic equipment, which also include photovoltaic panels, complete recycling is guaranteed pursuant to Directive 2012/19/EU implemented in Italy with Legislative Decree 49/2014. In fact, the measure is not expected to lead to a significant increase in emissions of pollutants into the air, water or soil. The reform contributes to the clean energy transition by supporting the development of renewable energy production. The technological levels substantially contribute to decarbonization objectives. For specific technologies such as e.g. geothermal energy, the standard provides for specific criteria to be respected in order to guarantee the use of the best technologies available to reduce polluting emissions other than greenhouse gases. In addition relevant permit/authorizations are foreseen.</p>
<p>5. Pollution prevention and control to air, water or land</p> <p>D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.</p>	<p>Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?</p>	<p>NO</p>	<p>The predictable impact of the activity supported by the measure on this environmental objective is negligible, in consideration of the direct effects and primary indirect effects during the life cycle. The program does not cover areas situated in or near biodiversity sensitive areas (including the Natura 2000 network) and the area of the CDO would be managed as well as other protected areas (it will be completed in accordance with the EU Directives on Environmental Impact Assessment (2014/52/EU) and Strategic Environmental Assessment (2001/42/EC). The results will determine the realization of the project.</p>
<p>6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems</p> <p>D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.</p>	<p>Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems, or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?</p>	<p>NO</p>	<p>The predictable impact of the activity supported by the measure on this environmental objective is negligible, in consideration of the direct effects and primary indirect effects during the life cycle. The program does not cover areas situated in or near biodiversity sensitive areas (including the Natura 2000 network) and the area of the CDO would be managed as well as other protected areas (it will be completed in accordance with the EU Directives on Environmental Impact Assessment (2014/52/EU) and Strategic Environmental Assessment (2001/42/EC). The results will determine the realization of the project.</p>

**DNDS assessment**

30/04/2021

Mission	2
Cluster	2
Related Measure (reform or investment)	2
Responsible reporting and implementation	2
Date	30/04/2021

Step 1		Step 2	
Environmental objectives	Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on the objective, contribute to support the objective?	Justification (A, B or C) has been selected	Questions
1. Climate change mitigation	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?
2. Climate change adaptation	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure aims to help combat climate change and therefore has no effect on the adaptation of people, nature or resources?	Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?
3. The sustainable use and protection of water and marine resources	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The reform measure only provides for the regulation of a support scheme for the production of biomethane	Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater, or (ii) to the good environmental status of marine waters?
4. The circular economy, including waste prevention and recycling	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the incineration, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant landfills or incineration of waste, with the exception of non-recyclable hazardous waste, or (iii) lead to significant landfills or incineration of waste, with the exception of non-recyclable hazardous waste, or (iv) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?
5. Pollution prevention and control to air, water or land	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?
6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?

Step 1		Step 2	
Environmental objectives	Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on the objective, contribute to support the objective?	Justification (A, B or C) has been selected	Questions
1. Climate change mitigation	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?
2. Climate change adaptation	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure aims to help combat climate change and therefore has no effect on the adaptation of people, nature or resources?	Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?
3. The sustainable use and protection of water and marine resources	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The reform measure only provides for the regulation of a support scheme for the production of biomethane	Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater, or (ii) to the good environmental status of marine waters?
4. The circular economy, including waste prevention and recycling	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the incineration, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant landfills or incineration of waste, with the exception of non-recyclable hazardous waste, or (iii) lead to significant landfills or incineration of waste, with the exception of non-recyclable hazardous waste, or (iv) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?
5. Pollution prevention and control to air, water or land	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?
6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?

**Substantive justification if NO has been selected**

The measure is not expected to lead to significant GHG emissions. Full compliance with RED2 is ensured with the sustainability certified of biomethane. All the biomethane produced must therefore be certified in accordance with Article 26, 29 and 31 of Directive 2018/2001 ("RED II Directive") and related implementing and delegated acts is ensured. The production of Biomethane, which must comply with the sustainability criteria envisaged for the production of biofuels, will allow the production of 2.3 bcm of sustainable biomethane.

The measure is perfectly consistent with the objective of ecological transition and the principles of the circular economy. The need to feed the plants mainly with residues and by-products of agricultural, agrifood and livestock activities in order to comply with the mandatory sustainability criteria, necessarily entails the use of biomass before the possible use of resources. The possible use of organic fraction of municipal solid waste (OFMSW) to produce biomethane also complies with the principle of circular economy.

The management of the plants must necessarily comply with all Community regulations on emissions. In particular, anaerobic digestion in agriculture involves a reduction in overall nitrogen and phosphorus inputs, the use of mineral and optimized organic fertilization in replacement of chemical fertilizers. Proper management of manure ensures the natural enrichment of the soils and the return of organic matter. As far as the digestate from organic fraction of municipal solid waste (OFMSW) is concerned, it will be treated by composting for the production of soil improver. In terms of air quality, therefore, in particular in the areas of the Padana Basin where there is the greatest problem of air quality in Italy, there will be an air quality improvement due, also, to the reduction of sewage and manure spread as it is in the fields compared to slushing in the fields after the aerobic digestion process for the production of biomethane. In this regard, the activities that will be carried out in the fields will be in line with the standards of the National Reference Standard (Directive 2017/55/EU) and Directive air quality standards (2008/50/EC) to avoid worsening existing air quality. The coherence with the different Regional Integrated Air plans will be assured in the phase of authorization of the construction of new biomethane plants and foresee in the base requisite for to access at the PNRR fund.

Compliance with sustainability criteria guarantees the exclusion of negative impacts on natural ecosystems. The enhancement of digestate in replacement of chemical fertilizers and the adoption of optimal soil processing techniques (minimum tillage, strip tillage, sowing on soil and distribution of the digestate in the field with low-emission systems, advanced fertigation systems in superficial or underground hose with microdriped digestate), contribute positively to the increase in soil fertility (less erosion, less water consumption, less chemical inputs, less soil losses) and to preserve and increase biodiversity. The use of second-crop or catch crops, thanks to prolonged soil cover, also has positive effects on biodiversity.



**M2C2 AF 4.1 DNSH assessment**

Mission Cluster	2
Related Measure (Reform or investment)	R4.1 Smarter procedures for project evaluation in the local public transport systems sector with fixed installations and in the rapid mass transport sector
Responsibility for reporting and implementation	MIMS DG TPL
Date	05/05/2021

Step 1		Step 2		
Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification (if A, B or C has been selected)	Questions	Yes/No	Substantive justification if NO has been selected
<p><b>Environmental objectives</b></p> <p>1. Climate change mitigation</p> <p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective</p>	<p>The proposed reform aims at making the procedures more efficient by eliminating duplication of competences within the same Administration and accelerating the payment processes and timing of interventions in the public transport systems. The acceleration of the approval process does not affect the quality of project selection neither the quality of works which by nature (mainly electrified urban railways) can contribute to a switch towards a low carbon transport system</p>	<p>Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?</p>		
<p>2. Climate change adaptation</p> <p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	<p>The proposed reform does not affect the quality of project design in terms of potential climate resilient solutions and at the same time does not limit investment to improve the resilience of mobility infrastructure infrastructure to climate change</p>	<p>Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?</p>		
<p>3. The sustainable use and protection of water and marine resources</p> <p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	<p>The proposed reform does not affect national regulation in the field of sustainable use and protection of water</p>	<p>Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?</p>		
<p>4. The circular economy, including waste prevention and recycling</p> <p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	<p>The proposed reform does not affect both national regulation in the field of circular economy.</p>	<p>Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?</p>		
<p>5. Pollution prevention and control to air, water or land</p> <p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	<p>The proposed reform does not affect both national regulation in the field of protection of biodiversity and impacts, including pollution, control to air, water or land</p>	<p>Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land??</p>		
<p>6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems</p> <p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	<p>The proposed reform does not affect national regulation in the field of biodiversity and ecosystems</p>	<p>Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?</p>		

Mission	2
Cluster	1.1 Development of agricultural systems
Related Measure (reform or investment)	
Responsibility for reporting and implementation	
Date	5/17/2021

		Step 1		Step 2	
		Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification (if A, B or C has been selected)	Questions	Yes/No
Environmental objectives	1. Climate change mitigation	A. The measure is tracked as supporting a climate change or environmental objective with an effect of 100%. As such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure can be assigned to the intervention field D20 offered of the MRF with a maximum effect of 100%. The objective of the measure and the nature of the intervention field directly support the objective of mitigating climate change.	Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?	
	2. Climate change adaptation	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The economic activity will integrate physical and non-physical measures aimed at reducing - to the extent possible and on a best effort basis - all material physical climate risks to that activity, which have been identified through a risk assessment.	Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?	
	3. The sustainable use and protection of water and marine resources	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The predictable impact of the activity supported by the measures on the environmental objective is negligible. In consideration of the direct effects and primary indirect effects during its life cycle, no risks of environmental degradation related to the protection of water quality and water stress were detected, since the installation of hydraulic devices or appliances that use water is not envisaged.	Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?	
	4. The circular economy, including waste prevention and recycling	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle, which are not minimised by adequate measures; or (iii) lead to a significant environmental impact in respect to the circular economy (part 27 of the Taxonomy)?	NO	The reusable energy production equipment that can be installed has technical specifications in terms of durability, reparability and recyclability. Furthermore, for significant interventions, an adequate guarantee is foreseen to cover decommissioning costs. The guarantee is established in favor of the body that issued the authorization and is active for the entire period of operation of the plant until the decommissioning is completed (the useful life of a PV plant is around 20 years). With regard to electrical equipment, the measure complies with the WEEE regulations referred to Directive 2002/95/EU implemented in Italy with Legislative Decree 49/2014 as recalled. In addition relevant permit/authorizations are foreseen.
	5. Pollution prevention and control to air, water or land	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?	NO	The measure is not expected to lead to a significant increase in emissions of pollutants into the air, water or soil. The plants benefiting from the support of the measure have obtained the appropriate environmental authorizations and are subject to adequate monitoring and reporting obligations. Moreover, the plants are equipped with adequate measures to control the level of noise, dust and other pollutants during construction, maintenance work and operation. The economic operator will make sure that the technology used is in line with the REACH (Registration, Evaluation, Authorization and Restriction of Chemicals) Regulation (1272/2008/EC) and the NEHS (Restriction of Hazardous Substances) Regulation (2002/95/EC) or the equivalent for equipment manufactured and used outside the EU (i.e., equipment manufactured outside of the EU that does not and the EU must comply with the REACH and NEHS Regulations).
	6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The predictable impact of the activity supported by the measure on the environmental objective is negligible, in consideration of the direct effects and primary indirect effects during the life cycle. The measure is implemented in protected areas, as well as other world heritage sites and major biodiversity areas, as well as other protected areas). Indeed, the peculiarity of the power plants considered for the project in some cases allows to bring benefits such as: improvement of the microclimate for the underlying crops, water saving, recovery of soil fertility. The specific objectives of the measure concern with the implementation of hybrid agriculture-energy systems. The measure is implemented in protected areas, as well as the use of land dedicated to agriculture and a creation of a dedicated monitoring function in order to allow the verification of the type of constructions and evaluate their effectiveness on different crops.	Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?	

Mission ..... 2

Cluster ..... 4

Related Measure (Reform or Investment)

Responsibility for reporting and implementation

Ministry of Ecological Transition (MITE)

Date

Reform 3.1-Adoption of national programs on air pollution control

		Step 1		Step 2		
		Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions	Yes/No	Substantive justification if NO has been selected
<b>Environmental objectives</b>						
1. Climate change mitigation	C. The measure 'contributes substantially' to an environmental objective, pursuant to the Taxonomy Regulation, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.	The reform covers sector such as transport and renewable energy in line with the provision of the directive, 2016/2284 setting National Emission Ceilings (NEC) for air pollutants	Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?			
2. Climate change adaptation	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The reform has insignificant impact on the adaptation issue	Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?			
3. The sustainable use and protection of water and marine resources	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The reform has insignificant impact on water/marine resources	Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?			
4. The circular economy, including waste prevention and recycling	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The reform has insignificant impact on wastes issue	Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?			
5. Pollution prevention and control to air, water or land	C. The measure 'contributes substantially' to an environmental objective, pursuant to the Taxonomy Regulation, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.	The reform covers sector such as transport and renewable energy in line with the provision of the directive, 2016/2284 setting National Emission Ceilings (NEC) for air pollutants;	Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land??			
6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The reform has insignificant impact on biodiversity and ecosystem	Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?			

M2C3 INV.2-2		DNSH assessment		
Mission	2			
Cluster	4			
Related Measure (reform or investment)	SMALL and MEDIUM PUBLIC WORKS			
Responsibility for reporting and implementation				
Date	4/21/2021			
Environmental objectives	Step 1		Substantive justification if NO has been selected	
	Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?			
	Justification (if A, B or C has been selected)			
	Questions	Yes/No		
1. Climate change mitigation	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?	NO	<p>The measure is aimed at:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- small works, that involve energy efficiency interventions on public buildings, safety of schools and similar public building (026)</li> <li>- medium works, that involve overall and mainly hydrogeological risk mitigation interventions, energy efficiency building and, for a residual unlikely part, safety roads, (035)</li> </ul> <p>Thus, the measure, tracked with intervention field n.026 (40%-40%) and 035 (100%-100%), is not expected to produce any harmful effect on the environmental objective of climate change mitigations. Because the building and rebuilding activities will comply with national energy legislation that defines a specific framework to ensure the energy efficiency of buildings (D.lgs. n. 152/2008, n. 28/2011, n. 102/2014), in addition the interventions (building and rebuilding) will comply with all applicable national and EU legislation, in particular the EU Energy Performance of Buildings Directive (2010/31/EU) and the national directives).</p> <p>The measure is not expected to result in significant greenhouse gas emissions as:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- the building is not intended for the extraction, storage, transport or production of fossil fuels;</li> <li>- the program of interventions relates to the construction of new buildings with high energy efficiency characterized by a primary energy demand that it is at least 20% lower than the requirements of the NZEB buildings and it is therefore compatible with the achievement of the objective of reducing greenhouse gas emissions and of climate neutrality.</li> </ul> <p>Referring to the two lines above described, the second is focused on the management of the hydrogeological risk, the first one is aimed to the energy efficiency, thus the measure will require to the economic operators, through specific clauses in the calls for tender and contracts, to optimize the buildings (new and existing) in terms of technical systems and plant solutions by using the best available technologies, in order to ensure thermal comfort to the occupants even at extreme temperature ranges.</p> <p>In addition, the activities related to the renovation of buildings will allow for the current regulations, ensuring, other things being equal, an improvement in terms of resilience of the buildings to extreme climate. In case of investment over 10 million, a specific vulnerability and climate risk assessment, related to flooding, snow, arising sea level, rainfalls, etc. will be performed in order to identify, to select and to implement the relevant adaptation measures, accordingly to the EU framework.</p>
2. Climate change adaptation	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?	NO	<p>The measure has no detrimental impact on water sustainability and protection. The intervention will not affect the coastal and marine environment and does not significantly impact (i) affected water resources, (ii) protected areas, (iii) protected species and (iv) protected habitats and species directly dependent on water. The interventions financed do not pose any particular risk to river basins and the preservation of water quality, as construction activities are carried out on already built-up urban areas and recovery activities are carried out, taking into account national regulatory constraints on environmental compensation. In addition, there is a regional and local water management plan managed and monitored by the municipalities' water concessionaires to ensure that no harmful activity is performed on water resources and basins.</p> <p>Legislative decree no. 2006/152 "Environmental norms" third part, defines a set of rules to protect the water resources. These specifically focus on a) preventing and reducing pollution and implement the following measures: a) preventing and reducing pollution and implementing measures for particular uses; c) pursuing sustainable and durable uses of water resources, with priority for drinking water; d) keeping the natural capacity for self-purification of water bodies, including the ability to support large and well-diversified animal and plant communities.</p> <p>These norms must be complied with by all existing and new buildings, with particular reference to sewage systems and wastewater treatment. Specific law enforcement authorities are envisaged to ensure it. For new water utilities all relevant water appliances (blower solutions, mixer showers, shower outlets, taps, WC-suites, WC bowls and flushing cisterns, urinal bowls and flushing cisterns, bathtubs) must be in the top 2 classes for water consumption of the EU Water Label.</p>
3. The sustainable use and protection of water and marine resources	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?	NO	<p>According to art. 181 of dlgs. 2006/152 at least 70% of non-hazardous construction and demolition waste is prepared for re-use, recycling and other material recovery in accordance with the waste hierarchy EU Construction and Demolition Waste Management Protocol. The competence is shared between Ministries, Regions and ATOs or Municipalities. In Italy, the management of waste has been carefully implemented, reaching already in 2018 the goal of 74% of construction and demolition waste being prepared for re-use, recycling and recovery of material as specified in the legislation. (source: <a href="https://www.ambiente.gov.it/it/tema/gestione-ecologica-dei-rifiuti">https://www.ambiente.gov.it/it/tema/gestione-ecologica-dei-rifiuti</a>)</p> <p>The best available techniques are employed in order to limit waste generation, related to construction and demolition, using selective demolition to enable removal and safe handling of hazardous substances and facilitate re-use and high-quality recycling by selective removal of materials. Resource efficiency, adaptability and flexibility in building design and construction is also guaranteed by law (D.lgs. n. 81/2008, L. 152/2006, L. 257/1992).</p>
4. The circular economy, including waste prevention and recycling	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle; and does the measure contribute to the circular economy (art. 27 of the taxonomy)?	NO	

<p>5. Pollution prevention and control to air, water or land</p>	<p>D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.</p>	<p>Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?</p>	<p>NO</p>	<p>The approval of the EIA, as defined in Legislative Decree 2006/732, is subject to the presentation of the project which must contain the information required by Annex IV to Regulation 2011/92 / EU, including any emissions of pollutants and the measures envisaged to reduce or compensate them. Further specifications of these measures are included in guidelines issued by ARPA as a reference while drafting either the projects to be submitted for approval, or the tender specifications. Building components and materials used in the renovations do not contain asbestos nor substances of very high concern as identified on the basis of the list of substances subject to authorisation set out in Annex XIV to regulation (EC) No 3507/2006; The use of materials in contact with occupants emit less than 0,06 mg of formaldehyde per m<sup>3</sup> of material per component and less than 0,008 mg of categories 1A and 1B carcinogenic volatile organic compounds per m<sup>3</sup> (with reference, if applicable, to standards such as CEN/TS 16516 and ISO 16000-3) Measures will be taken to reduce noise, dust and pollutant emissions during construction or maintenance works.</p>
<p>6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems</p>	<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across the cycle of the measure, as assessed in accordance with the criteria set out in the relevant objective</p>	<p>There are no interventions within protected areas and/or that impact biodiversity; construction activities are carried out on already built-up urban areas and recovery activities are carried out in rural areas; the measure does not require any new environmental compensation and further no impacts are considered for these activities (draft delegated taxonomy act, Annex 4 - Paragraph 7.2., where NA is reported for Objective 6). Furthermore, the legislative decree no. 2006/452 "environmental norms", second part, introduces requirements for the drafting of EIA's and SEA's, where the latter has the purpose of ensuring that anthropogenic activity is compatible with the conditions for sustainable development, and therefore with respect to the requirements of the relevant environmental objectives, or specifically biodiversity, and a suitable distribution of advantages connected with economic activity.</p>	<p>Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?</p>	<p>NO</p>

# DNSH assessment

M2C4 INV.3.1

Mission: Green transition and ecological transition  
 Cluster: Protection of the territory and water resources  
 Related Measure (Reform or Investment): 3.1. Development of urban and peri-urban forests  
 Responsibility for reporting and implementation: DoT, Ambio Natural  
 Date: 5/17/2021

Environmental Objectives		Step 1		Step 2		
		Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on the objective or contribute to support it (this objective)?	Justification (A, B or C has been selected)	Questions	Yes/No	Substantive justification (NO has been selected)
1. Climate change mitigation	C. The measure 'contributes substantially' to an environmental objective, pursuant to the Taxonomy Regulation, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.	The measure can be traced back to the possible field of action 050 supported at 40% for the climate change coefficient and 100% for the environmental one because urban forests play an important role in absorbing and storing CO2 and reducing emissions. This function is planned over the years through the maintenance of the existing urban forests and the provision of soil quality and biodiversity as well as enabling the long term provision of ecosystemic services.	Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?			
	C. The measure 'contributes substantially' to an environmental objective, pursuant to the Taxonomy Regulation, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.	The measure can be traced back to the possible field of action 050 supported at 40% for the climate change coefficient and 100% for the environmental one because under this measure, native species adapted to local climatic conditions will be used, contributing to the environmental sustainability of the measure both in terms of climate change and biodiversity increase and protection.	Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?			
	B. The measure is tracked as supporting a climate change or environmental objective with a coefficient of 100%, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure is referable to the possible field of action 050 supported at 40% for the climate change coefficient and 100% for the environmental one because overall it contributes to improve the quality of the area and to protect and increase biodiversity but with respect to the specific objective, the measure does not have a significant impact (i) on the water bodies concerned (nor does it prevent the specific water body to which it relates or other water bodies in the same river basin from achieving good status or potential, in accordance with the requirements of the Water Framework Directive) or (ii) on protected habitats and species directly dependent on water. The role of trees in cities is important with regard to the resource "water" only to promote its infiltration into the soil and to contribute positively to the water balance	Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?			
4. The circular economy, including waste prevention and recycling	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure over its life cycle, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure will not entail the production of waste	Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?			
	B. The measure is tracked as supporting a climate change or environmental objective with a coefficient of 100%, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure is related to the possible field of action 050 supported at 40% for the climate change coefficient and 100% for the environmental one because one of the objectives of the measure is to reduce infringement procedures for excessive air pollution during the year with the increase of urban forests, as they retain air pollutants (fine dust) in metropolitan cities. In addition, tree planting helps to reduce and prevent land consumption and water and soil pollution, in line with the urban greening strategy to remove asphalt and plant large areas of urban forests. The measure does not involve the use of pesticides, but if diseases and pests occur, the use of pesticides will be minimised in line with Directive 2009/128/EC.	Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?			
6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems	B. The measure is tracked as supporting a climate change or environmental objective with a coefficient of 100%, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure is referable to the possible field of action 050 supported at 40% for the climate change coefficient and at 100% for the environmental one because the implementation of the measure, with the use of local species and ecotypes for an adequate resilience to climate change, allows to contribute to the full functionality of ecosystems, favouring their resilience and ensuring the provision of ecosystem services. The forests will be managed sustainably, ensuring the long-term (7-10 years) maintenance of biodiversity through a cultivation and monitoring plan. In addition, the measure allows for the restoration of peri-urban man-made landscapes by enhancing inland areas in direct ecological relation with cities (ecological corridors, territorial ecological networks) in connection with the system of protected areas in the immediate vicinity of metropolitan areas. All this contributes to an overall improvement of the landscape.	Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?			

## II - Schede di autovalutazione dell'obiettivo di mitigazione dei cambiamenti climatici per ciascun investimento

Titolo misura	Missione	Componente	Id	Name	Commenti Mitigazione, Schede DNSH
<p>Infrastrutture per una mobilità sostenibile</p>	<p>M3</p>	<p>C1</p>	<p>II.5</p>	<p>Strengthening metropolitan nodes and key national links</p>	<p>Overall, investments starting from 2020 are necessary to ensure that the engine investments in the recovery fund will contribute to the achievement of the long-term targets both in terms of modal share and in terms of CO2 savings (approximately 2.8 million tonnes of CO2 from transport passenger and freight road). These forecasts have been developed considering all the investments envisaged in the NRRP and constitute a challenging target but which is deemed achievable, if the hypotheses relating to the response of the Railway Companies for the services offered, to the demand for railway mobility and to the situation are also confirmed with specific regard to economic conditions, transport policies, technological innovations and transformations in progress (energy mix, electric mobility, hydrogen mobility).</p> <p>In the cluster of investments related to Strengthening metropolitan nodes and key national links, the interventions to upgrade existing lines are included, which can be grouped into the following categories:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) Electrification (i.e. Civitanova-Macerata-Albacina electrification, Como - Molteno - Lecco electrification, Cimsi-Akamo Dir- Trapani electrification, Ivrea-Aosta electrification, Veneto lines electrification, Belluno ring electrification, Casarsa - Portogruaro electrification)</li> <li>b) Infrastructural and technological upgrading (i.e. Bologna - Padova technological upgrade, technological upgrade of the Florence node, technological upgrade of the Rome - Naples line, completion of the technological upgrade of the Adriatic line, technological upgrade of the DD Florence - Rome line, upgrading of the Ovada line, upgrading of the Pontremolese line, technological and infrastructural upgrading of the Genova-Ventimiglia line, technological upgrading of the Rome node, ACC Milano c.le and Milano Certosa, General Regulatory Plan and new technological device of Venice Santa Lucia, technological upgrade of the Turin node and related lines, modernisation of the Sardinian network, Traffic Technologies (ACC), Udine node)</li> <li>c) Variants/Doubling/Acceleration (i.e. Riga Variant, Bolzano Node, Vigolo Tunnel, Falconara Variant Doubling Length-Guidonia, Doubling Ogliastro-Castelbuono, Doubling Campolone-Aprilia, Doubling Adriatica, Termoli-Ripalta-Lesina, 1st phase Genova-Turin acceleration, Genova-Milan acceleration, Tortona-Voghera quadrupling priority works, Bari Sud node)</li> <li>d) Railway connections with airports (i.e. Venice airport railway connection, Bergamo airport railway connection, Catania Fontanarossa airport new stop, first phase)</li> <li>e) Connection with ports and terminals (i.e. adaptation and upgrading of the Vado Ligure industrial area, Port of Ravenna, Port of Trieste: railway interventions for the upgrading of the Trieste Campo Marzio station)</li> <li>f) Improvement of accessibility (i.e. Accessibility to the new Belfiore HS station and new Belfiore - Florence SMN connection, Foggia Cervaro HS station, Montemarciano stop)</li> </ul> <p>These investments are all aimed at significantly improving the competitiveness of the railway carrier compared to other modes of transport, through:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• improvement of traffic regularity;</li> <li>• increase in capacity from 4 to 10 trains/h on the suburban sections of access to the nodes being doubled;</li> <li>• improvement of accessibility and interchange</li> <li>• improvement of the last mile connections to the main ports and inter-modal terminals of the network with the aim of increasing the capacity of the plants and making shunting operations more efficient and promoting self-production;</li> <li>• strengthening of existing connections and creation of new connections to the main airports in the network;</li> <li>• creation of the conditions for speeding up services on the catchment lines;</li> <li>• performance adjustment (module, shape, axial weight);</li> <li>• increase in capacity and reduction of travel times;</li> <li>• elimination of interference between passenger traffic and freight traffic thanks to the specialisation of the flows on the lines;</li> </ul>
<p>Infrastrutture per una mobilità sostenibile</p>	<p>M3</p>	<p>C1</p>	<p>II.6</p>	<p>Strengthening regional lines - Upgrading of regional railways (management RFI)</p>	<p>Regional railway lines are 43% electrified and, for these, the GHG emission is indirect, as it is connected to the production of electricity.</p> <p>The investments envisaged in the NRRP concern: upgrading of already electrified lines, electrification of diesel traction lines, upgrading of lines for the planned transition to hydrogen traction.</p> <p>The railway investments eligible for the Recovery Fund will contribute significantly in terms of modal shift from road transport to rail transport and consequently will produce a reduction in CO2 emissions. The cluster of investments relating to Strengthening regional lines includes interventions for the infrastructural and technological upgrading of existing lines (i.e. electrification). These investments are all aimed at increasing safety levels and significantly improving the competitiveness of the railway carrier with respect to other modes of transport, by increasing the performance of the current railway infrastructure and improving the accessibility of transport demand to the railway network. In particular, benefits are expected for the passenger segment due to the increase in the speed of the new railway lines and the elimination of the subject to the formation of the timetable connected to the presence of the limitations on line speed. Added to these are the foreseeable benefits associated with improving the accessibility of areas that are not currently served by the railway carrier.</p> <p>As a result of the greater competitiveness of the railway carrier, a shift from other methods is expected, which are more impacting in terms of GHG emissions.</p>

Mission ..... 4

Cluster ..... 1

Related Measure (Reform or investment) **Investment 1.3) Plan for nurseries and preschools and early childhood education and care services**

Responsibility for reporting and implementation Ministry of Education

Date 5/17/2021

		Step 1		Step 2	
		Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions	Yes/No
Environmental objectives		Substantive justification if NO has been selected			
1. Climate change mitigation	<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	<p>The measure is assignable to the intervention 085 "Infrastructure for early childhood education and care" in the annex of the RRF regulation. The light, medium and deep renovations of nurseries and preschools will be carried out according to the EU recommendation 2019/786 taking into account, if possible, the potential intervention thresholds relevant to the life cycle of the buildings.</p> <p>However, the provision envisages obtaining a relative improvement in primary energy demand the new constructions will guarantee the realization of NZEB buildings in compliance with national regulations. The measure satisfies the green public procurement.</p> <p>The measure is not expected to result in significant greenhouse gas emissions as the buildings is not intended for the extraction, storage, transport or production of fossil fuels.</p>	<p>Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?</p>		
2. Climate change adaptation	<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	<p>The measure considers the exposure of school buildings to the risk of adverse effects due to climate change. In particular, the programme foresees, in the case of new constructions, the relocation of buildings in areas of high hydrogeological risk and the demolition and reconstruction of buildings in areas of high seismic risk in accordance with the requirements of national standards (NTC2018 - Technical Standards for Construction). The buildings to be constructed will ensure optimal insulation and low levels of consumption, mostly covered by self-production of energy, obtained from renewable sources. The building envelopes will be designed to ensure insulation of the building, to avoid heat loss and overheating in summer.</p> <p>The buildings will be equipped with air recirculation and air quality control systems to improve thermo-hygrometric comfort in the rooms and reduce contamination from external factors. As far as mere renovation work is concerned, measures to adapt buildings to climate change include measures such as the installation of sunshades, which protect buildings from overheating during heat waves and have a direct impact on the building's energy consumption as they reduce the need for active cooling. In addition, for new buildings or buildings undergoing major renovation, measures will be taken to improve accessibility for people with reduced mobility.</p> <p>There is therefore no evidence of significant negative effects related to the direct and primary indirect effects of the measure during its life cycle in relation to this environmental objective.</p>	<p>Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?</p>		
3. The sustainable use and protection of water and marine resources	<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	<p>The investment does not affect water bodies or habitat and species. All relevant water appliances (shower solutions, mixer showers, shower outlets, taps, WC suites, WC bowls and flushing cisterns, urinal bowls and flushing cisterns, bathtubs) must be in the top 2 classes for water consumption of the EU Water Label</p>	<p>Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?</p>		



<p>4. The circular economy, including waste prevention and recycling</p>	<p>D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.</p>	<p>Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?</p>	<p>The measure meets the criteria of green public procurement in compliance with current national directives (CAVI-Minimum Environmental Criteria for the building sector - Ministerial Decree 11.10.2017) and respects the principles of the sustainability of the products and of the waste hierarchy, with priority on the waste prevention and on a management focused on the preparation the reuse and recycle of materials". Sarrebbe preferibile inoltre che la misura coprisse i costi per una gestione sostenibile dei rifiuti generati dalla costruzione e demolizione</p> <p>At least 80% (by weight) of the non-hazardous construction and demolition waste (excluding naturally occurring material defined in category 17 05 04 in the EU waste list) generated on the construction site must be prepared for re-use or sent for recycling or other material recovery, including backfilling operations that use waste to substitute other materials.</p> <p>Elements of the measure contained, for the selection of economic operators, the use of rewarding criteria aimed at improving the environmental performance levels of the project and tested on ISO 14001 certification and / or EMAS registration of operators.</p> <p>Furthermore, through specific clauses in the tenders and contracts, it will be required to the economic operators who renovate buildings to ensure that a significant proportion of non-hazardous construction and demolition waste (excluding the material in its natural state referred to the item 17 05 04 of the European List of Wastes established by Decision 2000/532 / EC) produced on the construction site will be prepared for reuse, recycling and other types of material recovery, including backfilling operations that use waste to replace other materials, in accordance with the waste hierarchy and the EU protocol for the management of construction and demolition waste.</p> <p>The measure complies with existing national and regional pollution reduction plans.</p> <p>Furthermore, it is expected that the measure won't lead to a significant increase in emissions of pollutants to air, water or soil because:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- the operators entrusted with the renovation of the building will be required to use components and building materials that do not contain asbestos or substances of very high concern included in the list of substances subject to authorization in Annex XIV of Regulation (EC) no. 1907/2006;</li> <li>- measures will be taken to reduce noise emissions and emissions of dust and pollutants during construction works.</li> </ul> <p>It is also guaranteed that:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- the components and construction materials do not contain asbestos or substances of very high concern as identified on the basis of the authorization list of the European REACH regulation;</li> <li>- there will be taken in place, as far as possible, actions aimed at using of materials and products characterized by a low environmental impact evaluated in terms of analysis of the whole life cycle (LCA) as certified by declarations made by credible and recognized independent bodies ( EU Ecolabel or other type I environmental labels, EPD or other type III environmental labels). Any stripping of lagging that contains or is likely to contain asbestos, breaking or mechanical drilling or screwing and/or removal of insulation board, tiles and other asbestos containing materials shall be carried out by appropriately trained personnel, with health monitoring before, during and after the works, in accordance with national legislation.</li> </ul>
<p>5. Pollution prevention and control to air, water or land</p>	<p>D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.</p>	<p>Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land??</p>	<p>The measure complies with existing national and regional pollution reduction plans.</p> <p>Furthermore, it is expected that the measure won't lead to a significant increase in emissions of pollutants to air, water or soil because:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- the operators entrusted with the renovation of the building will be required to use components and building materials that do not contain asbestos or substances of very high concern included in the list of substances subject to authorization in Annex XIV of Regulation (EC) no. 1907/2006;</li> <li>- measures will be taken to reduce noise emissions and emissions of dust and pollutants during construction works.</li> </ul> <p>It is also guaranteed that:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- the components and construction materials do not contain asbestos or substances of very high concern as identified on the basis of the authorization list of the European REACH regulation;</li> <li>- there will be taken in place, as far as possible, actions aimed at using of materials and products characterized by a low environmental impact evaluated in terms of analysis of the whole life cycle (LCA) as certified by declarations made by credible and recognized independent bodies ( EU Ecolabel or other type I environmental labels, EPD or other type III environmental labels). Any stripping of lagging that contains or is likely to contain asbestos, breaking or mechanical drilling or screwing and/or removal of insulation board, tiles and other asbestos containing materials shall be carried out by appropriately trained personnel, with health monitoring before, during and after the works, in accordance with national legislation.</li> </ul>
<p>6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems</p>	<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	<p>Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?</p>	<p>The planned interventions do not affect or are located in or near biodiversity-sensitive areas (including the Natura 2000 network or protected areas, UNESCO World Heritage Sites and major biodiversity areas, as well as other protected areas.</p>

# DNSH assessment

**MAC3 INV. 2.1**

Mission Cluster: 4  
 1  
 Investment 2.1 Integrated digital teaching and training on digital transition for school staff  
 Ministry of Education  
 Date: 5/17/2021

		Step 1		Step 2		
		Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions	Yes/No	Substantive justification if NO has been selected
<b>Environmental objectives</b>						
1. Climate change mitigation		<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	<p>The measure provides for teaching and training activities for teachers and school staff for the enhancement digital and pedagogical competences in a "blended learning" modality. The organization of such activities is full part of the schools' ordinary educational procedures. The training activities provided for by the measure, which are also planned in distance learning modality, will significantly reduce the need for travel; in the past, by teachers and staff would have attended these courses only in presence. Therefore, no significant impact on environmental objectives is to be signalled.</p>	<p>Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?</p>		
2. Climate change adaptation		<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	<p>The measure consists in teaching and training activities; this does not imply any relevant impact in terms of possible alterations or interferences with the environment life cycle.</p>	<p>Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?</p>		
3. The sustainable use and protection of water and marine resources		<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	<p>The measure consists in teaching and training activities; this does not imply any relevant impact in terms of a sustainable use of water and sea resources.</p>	<p>Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?</p>		
4. The circular economy, including waste prevention and recycling		<p>-A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	<p>The measure consists in teaching and training activities; this does not imply any relevant impact on circular economy.</p>	<p>Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?</p>		
5. Pollution prevention and control to air, water or land		<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	<p>The measure consists in teaching and training activities; this does not imply any relevant impact on pollution.</p>	<p>Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land??</p>		
6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems		<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	<p>The measure consists in teaching and training activities; this does not imply any relevant impact in terms of impact on the ecosystem.</p>	<p>Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?</p>		

# DNSH assessment

**MAC3 INV. 3.1**

Mission 4  
 Cluster 1  
 Related Measure (Reform or Investment) **Investment 3.1: New skills and new languages**  
 Responsibility for reporting and implementation Ministry of Education  
 Date 4/28/2021

		Step 1		Step 2		Substantive justification IF NO has been selected
		Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions	Yes/No	
<b>Environmental objectives</b>						
	1. Climate change mitigation	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature. In particular, the intervention is methodological. The aim is to create in the school a different mental approach for the development of scientific and computing thinking, specifically focused on STEM teaching.	Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?		
	2. Climate change adaptation	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature. In particular, the intervention is methodological. The aim is to create in the school a different mental approach for the development of scientific and computing thinking, specifically focused on STEM teaching.	Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?		
	3. The sustainable use and protection of water and marine resources	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature. In particular, the intervention is methodological. The aim is to create in the school a different mental approach for the development of scientific and computing thinking, specifically focused on STEM teaching.	Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?		
	4. The circular economy, including waste prevention and recycling	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature. In particular, the intervention is methodological. The aim is to create in the school a different mental approach for the development of scientific and computing thinking, specifically focused on STEM teaching.	Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the		
	5. Pollution prevention and control to air, water or land	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature. In particular, the intervention is methodological. The aim is to create in the school a different mental approach for the development of scientific and computing thinking, specifically focused on STEM teaching.	Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land??		
	6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature. In particular, the intervention is methodological. The aim is to create in the school a different mental approach for the development of scientific and computing thinking, specifically focused on STEM teaching.	Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?		

Mission Cluster 4

1

Related Measure (Reform or Investment)

Investment 3.2 School 4.6: Innovative schools, writing, new laboratories and workshops

Responsibility for reporting and implementing Ministry of Education

Date 5/17/2021

		Step 1		Step 2	
		Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions	Yes/No
Environmental objectives		Substantive justification if NO has been selected			
1. Climate change mitigation	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.			Is the measure expected to lead to significant CHG emissions?	No
2. Climate change adaptation	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective. B. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.		The measure does not provide for any impact on the alteration of life cycles, as it implies the purchase of goods and digital equipment by the schools, goods already produced and under the current regulation related to the subject. The measure does not provide for any impact on the use of water and on marine resources, as it implies the purchase of goods and digital equipment by the schools, goods already produced and under the current regulation related to the subject.	Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets? Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?	The measure provides for the increase of schools' digital equipment with educational purposes, both for what concerns devices in classrooms and laboratories, and regarding the internal WLAN cabling of school buildings. With this measure, schools will be able to purchase additional digital equipment, also of the most innovative kind if compared to what is their stocks; the equipment shall be made available to students and teachers, enhancing the internet access capacity of school buildings. The measure does not provide for structural works in school buildings. The more than 8,000 schools involved, in order to purchase equipment, will be given specific guidelines focusing on the need to purchase eco-friendly digital equipment fully complying with environmental standards (in compliance with the Restriction of Hazardous Substances in Electrical and Electronic Equipment (RoHS) II Directive), granting the highest level of energy savings at the same time. The schools will also be provided with recommendations as to adopt the adequate procedures in terms of use of digital tools by students and teachers (e.g. the obligation to activate the energy saving modes in computers, peripherals, etc.). Therefore, no significant impact on water and marine resources is expected. The measure will follow the Reference Standard: 2019 Best Practice Guidelines for the EU Code of Conduct on Data Centre Energy Efficiency (IEC) reference to Regulation (EU) 2019/024 on ecodesign requirements for servers and data storage products. According with the IT hardware used, the measure will meet the requirements of the EU Ecodesign Directive for servers and data storage products: REGULATION (EU) No 617/2013 on ecodesign requirements for computers and computer servers, Regulation (EU) 2019/2021 on ecodesign requirements for electronic displays could be made as well as if relevant. A reference to the recently updated EU green public procurement criteria for computers, monitors, tablets and smartphones SWD(2021) 57 final or EU green public procurement criteria for data centres, server rooms and cloud services SWD(2020) 55
3. The sustainable use and protection of water and marine resources	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective. D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.				According to the IT hardware used, the measure will meet the requirements of the EU Ecodesign Directive for servers and data storage products: REGULATION (EU) No 617/2013 on ecodesign requirements for computers and computer servers, Regulation (EU) 2019/2021 on ecodesign requirements for electronic displays could be made as well as if relevant. A reference to the recently updated EU green public procurement criteria for computers, monitors, tablets and smartphones SWD(2021) 57 final or EU green public procurement criteria for data centres, server rooms and cloud services SWD(2020) 55 -When electrical and electronic equipment reaches its end of service, the waste electrical and electronic equipment is collected and managed by an authorized operator and treated according to the waste hierarchy. The equipment used will comply with the requirements in the Ecodesign Directive (Directive 2009/125/EC). - Electrical equipment purchased will not contain the restricted substances listed in Annex II to Directive 2011/65/EU in any concentration values by weight in homogeneous materials exceeding the maximum values listed in that Directive (RoHS). - The procurement procedures will include the management of the assets at the end of their lifecycle, to minimise waste and favour the re-use and re-cycle of materials, at the end of the lifecycle, the disposal of the electronic equipment purchased for this investment will be performed at the end of its life according to the current legislation, which imposes the re-use, recovery or recycling operations, or proper treatment, as most appropriate (Annex VII to Directive 2012/19/EU (WEEE) on waste electrical and electronic equipment).
4. The circular economy, including waste prevention and recycling	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.				Is the measure expected to lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the taxonomy)?
5. Pollution prevention and control to air, water or land	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.		The measure does not provide for any relevant impact on air, water or soil pollution, as it implies the purchase of goods and digital equipment by the schools, goods already produced and under the current regulation related to the subject.	Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?	
6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.		The measure does not provide for any relevant eco-systems as it implies the purchase of goods and digital equipment by the schools, goods already produced and under the current regulation related to the subject.	Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?	

# DNSH assessment

M4C3 INV\_3.3

Mission ..... 4  
 Cluster ..... 1  
 Related Measure (Reform or investment) .....  
**3.3 Structural rehabilitation of school buildings**  
 Responsibility for reporting and implementation .....  
 Ministry of Education  
 Date ..... 5/17/2021

Step 1		Step 2			
Environmental objectives	Does the measure have no or an insignificant, foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions	Yes/No	Substantive justification if NO has been selected
1. Climate change mitigation	The measure contributes substantially to an environmental objective, pursuant to the Taxonomy Regulation, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.	The measure is assignable to the intervention "086 Infrastructure for primary and secondary school" in the annex of the RRF regulation. The light, medium and deep renovations of primary and secondary schools will be carried out according to the EU recommendation 2019/786 taking into account, if possible, the potential intervention thresholds relevant to the life cycle of the buildings. The new constructions will guarantee the realization of NZEB buildings in compliance with national regulations. The measure satisfies the green public procurement. The measure is not expected to result in significant greenhouse gas emissions as the buildings is not intended for the extraction, storage, transport or production of fossil fuels. The measure provides in any case to achieve a relative improvement on primary energy demand. The measure is not expected to result in significant greenhouse gas emissions because: - school buildings are not used for the extraction, storage, transport or production of fossil fuels. - the intervention program will entail compliance with the minimum environmental requirements defined for the various phases of the process of awarding design and works services for the new construction, renovation and maintenance of public buildings, including schools (CAM for buildings approved with DM 11 October 2017). - No gas boilers will be acquired.	Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?		
2. Climate change adaptation	The measure contributes substantially to an environmental objective, pursuant to the Taxonomy Regulation, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.	The measure considers the exposure of school buildings to the risk of negative effects due to climate change. In particular, for buildings located in areas of high hydrogeological risk, only new construction with relocation will be eligible and for major renovations carried out in areas of high seismic risk, seismic upgrading/adaptation will be required. Measures to adapt buildings to climate change also include measures such as the installation of sunshades, which protect buildings from overheating during heat waves and have a direct impact on the building's energy consumption by reducing the need for active cooling. In addition, for new buildings or buildings undergoing major renovation, measures will be taken to improve accessibility for people with reduced mobility. There is therefore no evidence of significant negative effects related to the direct and primary indirect effects of the measure over its life cycle in relation to this environmental objective.	Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?		
3. The sustainable use and protection of water and marine resources	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.	The investment does not affect water bodies or protected habitats and species. If relevant water appliances are required, the measure will follow the top 2 categories of the EU Water label.	Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?		
4. The circular economy, including waste prevention and recycling	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the taxonomy)?	NO	The measure meets the criteria of green public procurement in compliance with current national directives (SNP-Minimum Environmental Criteria for the building sector - Ministerial Decree 11.10.2017) and respects the principles of the sustainability of the products and of the waste hierarchy, with priority on the waste prevention and on a management focused on the preparation, the reuse and recycle of materials: "Sarrebbe preferibile inoltre che la misura coprisse i costi per una gestione sostenibile dei rifiuti generati dalla costruzione e demolizione. Inoltre, nella regolamentazione della tassonomia si fa riferimento al seguente criterio per non arrecare danno significativo "Al least 80% (by weight) of the non-hazardous construction and demolition waste (excluding naturally occurring material defined in category 17 05 04 in the EU waste list.) generated on the construction site must be prepared for re-use or sent for recycling or other material recovery, including backfilling operations that use waste to substitute other materials. Elements of the measure contained, for the selection of economic operators, the use of rewarding criteria aimed at improving the environmental performance levels of the project and tested on ISO 14001 certification and / or Ewas registration of operators. Furthermore, through specific clauses in the tenders and contracts, it will be required to the economic operators who renovate buildings to ensure that a significant proportion of non-hazardous construction and demolition waste (excluding the material in its natural state referred to the item 17 05 04 of the European List of Wastes established by Decision 2000/532 / EC) produced on the construction site will be prepared for reuse, recycling and other types of material recovery, including backfilling operations that use waste to replace other materials, in accordance with the waste hierarchy and the EU protocol for the management of construction and demolition waste.

<p>5. Pollution prevention and control to air, water or land</p>	<p>D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.</p>	<p>Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land??</p> <p style="text-align: center;">NO</p>	<p>The measure complies with existing national and regional pollution reduction plans.</p> <p>Furthermore, it is expected that the measure won't lead to a significant increase in emissions of pollutants to air, water or soil because:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- the operators entrusted with the renovation of the building will be required to use components and building materials that do not contain asbestos or substances of very high concern included in the list of substances subject to authorization in Annex XIV of Regulation (EC) No. 1907/2006;</li> <li>- measures will be taken to reduce noise emissions and emissions of dust and pollutants during construction works;</li> <li>- it is also guaranteed that:</li> <ul style="list-style-type: none"> <li>- the components and construction materials do not contain asbestos or substances of very high concern identified on the basis of the authorization list of the European REACH regulation;</li> <li>- there will be taken in place, as far as possible, actions aimed at using of materials and products characterized by a low environmental impact evaluated in terms of analysis of the whole life cycle (LCA) as certified by declarations made by credible and recognized independent bodies ( EU Ecolabel or other type I environmental labels, EPD or other type III environmental labels).</li> </ul> </ul>
<p>6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems</p>	<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	<p>The planned interventions do not affect or are located in or near biosensitive areas (including the Natura 2000 network of protected areas, UNESCO World Heritage Sites and major biodiversity areas), as well as other protected areas.</p>	<p>Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems, or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?</p>

# DNSh assessment

MAC1 INV. 3.A

Mission Cluster 4 1

Related Measure (Reform or Investment) 3.A Teaching and advanced university skills

Responsibility for reporting and implementation Albarbara Boffelli

Date 3/31/2021

Step 1		Step 2		Substantive justification, if NO has been selected
Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions	Yes/No	
<p><b>Environmental objectives</b></p> <p>1. Climate change mitigation</p>	<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	<p>This measure will fund education or research initiatives, including equipment, infrastructures, or direct activities; it will have no foreseeable impact on this environmental objective</p>	<p>Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?</p>	
<p>2. Climate change adaptation</p>	<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	<p>This measure will fund education or research initiatives, including equipment, infrastructures, or direct activities; it will have no foreseeable impact on this environmental objective</p>	<p>Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?</p>	
<p>3. The sustainable use and protection of water and marine resources</p>	<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	<p>This measure will fund education or research initiatives, including equipment, infrastructures, or direct activities; it will have no foreseeable impact on this environmental objective</p>	<p>Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?</p>	
<p>4. The circular economy, including waste prevention and recycling</p>	<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	<p>This measure will fund education or research initiatives, including equipment, infrastructures, or direct activities; it will have no foreseeable impact on this environmental objective</p>	<p>Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures, or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?</p>	
<p>5. Pollution prevention and control to air, water or land</p>	<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	<p>This measure will fund education or research initiatives, including equipment, infrastructures, or direct activities; it will have no foreseeable impact on this environmental objective</p>	<p>Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land??</p>	
<p>6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems</p>	<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	<p>This measure will fund education or research initiatives, including equipment, infrastructures, or direct activities; it will have no foreseeable impact on this environmental objective</p>	<p>Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?</p>	

Mission 4

Cluster 1

Related Measure (Reform or Investm 4.1 Extension in number and career opportunities of PhDs (Research-oriented, Public Administration and Cultural Heritage))

Responsibility for reporting and imp Albaschiara Boffelli

Date 3/31/2021

		Step 1		Step 2	
		Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions	Yes/No
Environmental objectives	1. Climate change mitigation	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The investment will contribute to the intervention field 103 "Support for labour market matching and transitions". Being this mostly an initiative aimed at creating new high-skilled workers to nurture new talents wishing to pursue the academic career, the measure has not any foreseeable impact on this environmental objective. Moreover, the investment will contribute to the intervention field 129 "Protection, development and promotion of cultural heritage and cultural services", by creating new professional roles for the cultural heritage field and to the field 102 "Measures to modernise and strengthen labour market institutions and services to access and anticipate skills needs and to ensure timely and tailor made assistance", by creating new high-skilled workers and professional roles for the public administration. Being this mostly an initiative aimed at creating new high-skilled workers to nurture new talents wishing to pursue a career into the cultural heritage field of into the public administration, the measure has not any foreseeable impact on this environmental objective	Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?	
		A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The investment will contribute to the intervention field 103 "Support for labour market matching and transitions". Being this mostly an initiative aimed at creating new high-skilled workers to nurture new talents wishing to pursue the academic career, the measure has not any foreseeable impact on this environmental objective. Moreover, the investment will contribute to the intervention field 129 "Protection, development and promotion of cultural heritage and cultural services", by creating new professional roles for the cultural heritage field and to the field 102 "Measures to modernise and strengthen labour market institutions and services to access and anticipate skills needs and to ensure timely and tailor made assistance", by creating new high-skilled workers and professional roles for the public administration. Being this mostly an initiative aimed at creating new high-skilled workers to nurture new talents wishing to pursue a career into the cultural heritage field of into the public administration, the measure has not any foreseeable impact on this environmental objective	Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?	
		A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The investment will contribute to the intervention field 103 "Support for labour market matching and transitions". Being this mostly an initiative aimed at creating new high-skilled workers to nurture new talents wishing to pursue the academic career, the measure has not any foreseeable impact on this environmental objective. Moreover, the investment will contribute to the intervention field 129 "Protection, development and promotion of cultural heritage and cultural services", by creating new professional roles for the cultural heritage field and to the field 102 "Measures to modernise and strengthen labour market institutions and services to access and anticipate skills needs and to ensure timely and tailor made assistance", by creating new high-skilled workers and professional roles for the public administration. Being this mostly an initiative aimed at creating new high-skilled workers to nurture new talents wishing to pursue a career into the cultural heritage field of into the public administration, the measure has not any foreseeable impact on this environmental objective	Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?	
	3. The sustainable use and protection of water and marine resources	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective			



<p>4. The circular economy, including waste prevention and recycling</p>	<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	<p>The investment will contribute to the intervention field 103 "Support for labour market matching and transitions". Being this mostly an initiative aimed at creating new high-skilled workers to nurture new talents wishing to pursue the academic career, the measure has not any foreseeable impact on this environmental objective. Moreover, the investment will contribute to the intervention field 129 "Protection, development and promotion of cultural heritage and cultural services", by creating new professional roles for the cultural heritage field and to the field 102 "Measures to modernise and strengthen labour market institutions and services to access and anticipate skills needs and to ensure timely and tailor made assistance", by creating new high-skilled workers and professional roles for the public administration. Being this mostly an initiative aimed at creating new high-skilled workers to nurture new talents wishing to pursue a career into the cultural heritage field of into the public administration, the measure has not any foreseeable impact on this environmental objective</p>	<p>Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?</p>
<p>5. Pollution prevention and control to air, water or land</p>	<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	<p>The investment will contribute to the intervention field 103 "Support for labour market matching and transitions". Being this mostly an initiative aimed at creating new high-skilled workers to nurture new talents wishing to pursue the academic career, the measure has not any foreseeable impact on this environmental objective. Moreover, the investment will contribute to the intervention field 129 "Protection, development and promotion of cultural heritage and cultural services", by creating new professional roles for the cultural heritage field and to the field 102 "Measures to modernise and strengthen labour market institutions and services to access and anticipate skills needs and to ensure timely and tailor made assistance", by creating new high-skilled workers and professional roles for the public administration. Being this mostly an initiative aimed at creating new high-skilled workers to nurture new talents wishing to pursue a career into the cultural heritage field of into the public administration, the measure has not any foreseeable impact on this environmental objective</p>	<p>Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land??</p>
<p>6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems</p>	<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	<p>The investment will contribute to the intervention field 103 "Support for labour market matching and transitions". Being this mostly an initiative aimed at creating new high-skilled workers to nurture new talents wishing to pursue the academic career, the measure has not any foreseeable impact on this environmental objective. Moreover, the investment will contribute to the intervention field 129 "Protection, development and promotion of cultural heritage and cultural services", by creating new professional roles for the cultural heritage field and to the field 102 "Measures to modernise and strengthen labour market institutions and services to access and anticipate skills needs and to ensure timely and tailor made assistance", by creating new high-skilled workers and professional roles for the public administration. Being this mostly an initiative aimed at creating new high-skilled workers to nurture new talents wishing to pursue a career into the cultural heritage field of into the public administration, the measure has not any foreseeable impact on this environmental objective</p>	<p>Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?</p>

# DNSh assessment

MAC1 RIF 1.1

Mission 4  
 Cluster 1  
 Reform 1.1: Reform of Technical and Professional Institutes  
 Ministry of Education  
 Date: 4/28/2021

		Step 2		
		Questions	Yes/No	Substantive justification if NO has been selected
Environmental objectives		Justification if A, B or C has been selected		
Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?		Justification if A, B or C has been selected		
1. Climate change mitigation	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature. The estimated cost related to the RRF is equal to 0. The reform does not envisage any investment, since the intervention is only of an ordinal system	Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?	
2. Climate change adaptation	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature. The estimated cost related to the RRF is equal to 0. The reform does not envisage any investment, since the intervention is only of an ordinal system	Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?	
3. The sustainable use and protection of water and marine resources	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature. The estimated cost related to the RRF is equal to 0. The reform does not envisage any investment, since the intervention is only of an ordinal system	Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?	
4. The circular economy, including waste prevention and recycling	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature. The estimated cost related to the RRF is equal to 0. The reform does not envisage any investment, since the intervention is only of an ordinal system	Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?	
5. Pollution prevention and control to air, water or land	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature. The estimated cost related to the RRF is equal to 0. The reform does not envisage any investment, since the intervention is only of an ordinal system	Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land??	
6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature. The estimated cost related to the RRF is equal to 0. The reform does not envisage any investment, since the intervention is only of an ordinal system	Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?	

# DNSH assessment

**MAC1 RIF 1.2**

Mission 4  
 Cluster 1  
 Related Measure (Reform or Investment) **Reform 1.2: Reform of the tertiary vocational training system (ITS)**  
 Responsibility for reporting and implementation Ministry of Education  
 Date 4/28/2021

		Step 1		Step 2		
		Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions	Yes/No	Substantive justification if NO has been selected
<b>Environmental objectives</b>						
1. Climate change mitigation		A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature. The intervention is aimed at reforming ITS governance	Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?		
2. Climate change adaptation		A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature. The intervention is aimed at reforming ITS governance	Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?		
3. The sustainable use and protection of water and marine resources		A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature. The intervention is aimed at reforming ITS governance	Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?		
4. The circular economy, including waste prevention and recycling		A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature. The intervention is aimed at reforming ITS governance	Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?		
5. Pollution prevention and control to air, water or land		A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature. The intervention is aimed at reforming ITS governance	Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land??		
6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems		A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature. The intervention is aimed at reforming ITS governance	Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?		

# DNSH assessment

**M4C1 RIF 1.3**

Mission ..... 4  
 Cluster ..... 1  
 Related Measure (Reform or investment)  
**Reform 1.3: Reorganization of the School system**  
 Ministry of Education  
 Responsibility for reporting and implementation  
 Date 4/28/2021

		Step 2		
		Questions	Yes/No	Substantive Justification if NO has been selected
		Step 1		
		Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	
<b>Environmental objectives</b>				
	1. Climate change mitigation	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature	Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?
	2. Climate change adaptation	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature	Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?
	3. The sustainable use and protection of water and marine resources	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature	Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?
	4. The circular economy, including waste prevention and recycling	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature	Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?
	5. Pollution prevention and control to air, water or land	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature	Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land??
	6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature	Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?

# DNSH assessment

M4C1 RIF 1.4

Mission 4  
 Cluster 1  
 Related Measure (Reform or investment) **Reform 1.4: Reform of the "Orientation" system**  
 Responsibility for reporting and implementation Ministry of Education  
 Date 28/04/2021

Step 1		Step 2		Substantive justification if NO has been selected
Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions	Yes/No	
<b>Environmental objectives</b>				
1. Climate change mitigation	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature. The intervention aims to introduce orientation modules	Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?	
2. Climate change adaptation	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature. The intervention aims to introduce orientation modules	Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?	
3. The sustainable use and protection of water and marine resources	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature. The intervention aims to introduce orientation modules	Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?	
4. The circular economy, including waste prevention and recycling	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature. The intervention aims to introduce orientation modules	Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?	
5. Pollution prevention and control to air, water or land	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature. The intervention aims to introduce orientation modules	Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?	
6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature. The intervention aims to introduce orientation modules	Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?	

# DNSh assessment

MAC1 RIF 1.5

Mission	4
Cluster	1
Related Measure (Reform or Investment)	Reform 1.5 University degree groups
Responsibility for reporting and implementation	Albachiara Boffelli
Date	3/31/2021

		Step 1		Step 2		Substantive justification if NO has been selected	
		Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions	Yes/No		
Environmental objectives							
	1. Climate change mitigation	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The activity that is supported by the measure has an insignificant foreseeable impact on this environmental objective, taking into account both the direct and primary indirect effects across the life cycle.	Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?			
	2. Climate change adaptation	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The activity that is supported by the measure has an insignificant foreseeable impact on this environmental objective, taking into account both the direct and primary indirect effects across the life cycle.	Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?			
	3. The sustainable use and protection of water and marine resources	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The activity that is supported by the measure has an insignificant foreseeable impact on this environmental objective, taking into account both the direct and primary indirect effects across the life cycle.	Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?			
	4. The circular economy, including waste prevention and recycling	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The activity that is supported by the measure has an insignificant foreseeable impact on this environmental objective, taking into account both the direct and primary indirect effects across the life cycle.	Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?			
	5. Pollution prevention and control to air, water or land	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The activity that is supported by the measure has an insignificant foreseeable impact on this environmental objective, taking into account both the direct and primary indirect effects across the life cycle.	Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land??			
	6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The activity that is supported by the measure has an insignificant foreseeable impact on this environmental objective, taking into account both the direct and primary indirect effects across the life cycle.	Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?			

# DNSh assessment

M4C1 RUF 1.6

Mission 4  
 Cluster 1  
 Related Measure (Reform or Investment) Reform 1.6 Enabling university progress  
 Responsibility for reporting and implementation Albachiera Boffelli  
 Date 3/31/2021

		Step 1		Step 2		Substantive justification if NO has been selected
		Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions	Yes/No	
Environmental objectives	1. Climate change mitigation	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The activity that is supported by the measure has an insignificant foreseeable impact on this environmental objective, taking into account both the direct and primary indirect effects across the life cycle.	Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?		
		A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The activity that is supported by the measure has an insignificant foreseeable impact on this environmental objective, taking into account both the direct and primary indirect effects across the life cycle.	Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?		
		A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The activity that is supported by the measure has an insignificant foreseeable impact on this environmental objective, taking into account both the direct and primary indirect effects across the life cycle.	Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?		
		A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The activity that is supported by the measure has an insignificant foreseeable impact on this environmental objective, taking into account both the direct and primary indirect effects across the life cycle.	Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?		
		A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The activity that is supported by the measure has an insignificant foreseeable impact on this environmental objective, taking into account both the direct and primary indirect effects across the life cycle.	Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land??		
		A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The activity that is supported by the measure has an insignificant foreseeable impact on this environmental objective, taking into account both the direct and primary indirect effects across the life cycle.	Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?		
	2. Climate change adaptation					
	3. The sustainable use and protection of water and marine resources					
	4. The circular economy, including waste prevention and recycling					
	5. Pollution prevention and control to air, water or land					
	6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems					

# DNSH assessment

MAC1 REF 1.7

Mission	4
Cluster	1
Related Measure (Reform or Investment)	1.7 Student housing
Responsibility for reporting and implementation	Alba Chiara Boffelli
Date	3/31/2021

Step 1		Step 2	Yes/No	Substantive justification if NO has been selected
Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?		Questions		
<b>Environmental objectives</b>	<b>Justification if A, B or C has been selected</b>			
	The measure support the field 02B5is: "Energy efficiency renovation of existing housing stock, demonstration projects and supporting measures compliant with energy efficiency criteria" by applying a high energy performance level of medium or high level of renovation defined in Commission Recommendation on Building Renovation (EU 2019/786. The renovation will also include infrastructure in the sense of intervention fields 0B7 "infrastructure for tertiary education".			
1. Climate change mitigation	B. The measure is traded as supporting a climate change or environmental objective with a coefficient of 100%, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?	NO	For infrastructure investments, the investment has been subject to a climate and environmental proofing.
2. Climate change adaptation	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?	NO	Where installed, the specified water use for the following water appliances are addressed by product datasheets, a building certification or an existing product label in the Union, in accordance with the technical specifications: (a) wash hand basin taps, kitchen taps and showers have a maximum water flow of 6 litres/min; (b) WCs, including suites, bowls and flushing cisterns, have a full flush volume of a maximum of 6 litres and a maximum average flush volume of 3.5 litres; (c) urinals use a maximum of 2 litres/bowl/hour. Flushing urinals have a maximum full flush volume of 1 litre. To avoid impact from the construction site, environmental degradation risks related to preserving water quality and avoiding water stress are identified and addressed, in accordance with a water use and protection management plan, developed in consultation with relevant stakeholders.
3. The sustainable use and protection of water and marine resources	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?	NO	At least 70% (by weight) of the non-hazardous construction and demolition waste (excluding naturally occurring material referred to in category 17 05 04 in the European List of Waste established by Decision 2000/532/EC) generated on the construction site is prepared for re-use, recycling and other material recovery, including backfilling operations using waste to substitute other materials, in accordance with the waste hierarchy and the EU Construction and Demolition Waste Management Protocol. Operators limit waste generation in processes related to construction and demolition, in accordance with the EU Construction and Demolition Waste Management Protocol and taking into account best available techniques and using selective demolition to enable removal and safe handling of hazardous substances and facilitate re-use and high-quality recycling by selective removal of materials, using available sorting systems for construction and demolition waste.
4. The circular economy, including waste prevention and recycling	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?	NO	Building components and materials used in the construction do not contain asbestos nor substances of very high concern as identified on the basis of the list of substances subject to authorisation set out in Annex XIV to Regulation (EC) No 1907/2006 of the European Parliament and of the Council. Building components and materials used in the construction that may come into contact with occupiers emit less than 0.06 mg of formaldehyde per m <sup>3</sup> of material or component and less than 0.001 mg of categories 1A and 1B carcinogenic volatile organic compounds per m <sup>3</sup> of material or component, upon testing in accordance with CEN/TS 16536 and ISO 16000-3 or other comparable standardised test conditions and determination methods Where the new construction is located on a potentially contaminated site (brownfield site), the site has been subject to an investigation for potential contaminants, for example using standard ISO 18400. Measures are taken to reduce noise, dust and pollutant emissions during construction or maintenance works.
5. Pollution prevention and control to air, water or land	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?	NO	The construction sector in Italy does not rely heavily on timber as raw material. Anyway, we will request that at least 80% of all timber products used in the renovation for structures, cladding and finishes must have been either recycled/reused or sourced from sustainably managed forests as certified by third-party certification audits performed by accredited certification bodies, e.g. FSC/PEFC standards or equivalent.
6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?	NO	



# DNSH assessment

**MSC1 RIF 2.1**

Mission	4
Cluster	1
Related Measure (Reform or Investment)	Reform 2.1: Teachers recruitment
Responsibility for reporting and Implementation	Ministry of Education
Date	4/28/2021

Step 1		Step 2		Substantive justification if selected
	Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions	Yes/No
<b>Environmental objectives</b>				
1. Climate change mitigation  2. Climate change adaptation  3. The sustainable use and protection of water and marine resources  4. The circular economy, including waste prevention and recycling  5. Pollution prevention and control to air, water or land  6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature	Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?	
	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature	Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?	
	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature	Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?	
	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature	Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?	
	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature	Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?	
	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature	Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?	

# DNSH assessment

**MAC1 RIF 2.2**

Mission 4  
 Cluster 1  
 Related Measure (Reform or Investment)  
 Responsibility for reporting and Implementat Ministry of Education  
 Date 4/28/2021

Reform 2.2: Tertiary advanced school and continuous training for school managers, teachers, administrative and technical staff

Step 1		Step 2		Substantive Justification if NO has been selected
Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions	Yes/No	
<b>Environmental objectives</b>				
1. Climate change mitigation	<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature	Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?	
2. Climate change adaptation	<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature	Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?	
3. The sustainable use and protection of water and marine resources	<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature	Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?	
4. The circular economy, including waste prevention and recycling	<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature	Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?	
5. Pollution prevention and control to air, water or land	<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature	Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land??	
6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems	<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature	Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?	

Mission Cluster	4
Related Measure (Reform or Investment)	1
Responsibility for reporting and implementation	Investment 1.2) Plan for the extension of full-time Ministry of Education
Date	3/24/2021

		Step 2		
		Questions	Yes/No	
		Justification if A, B or C has been selected	Substantive justification if NO has been selected	
Environmental objectives	1. Climate change mitigation	<p>Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?</p> <p>The measure is assignable to intervention fields 025ter and 026 in the annex of the RRF regulation, with a climate change coefficient of at least 40%. The building renovation and new construction programme aims at reducing energy consumption and significantly increasing energy efficiency. In particular, the energy savings achieved will reduce annual greenhouse gas emissions and have significant positive social implications by improving learning conditions in schools. The buildings constructed will be at least NZEB, i.e. highly energy efficient with a minimum requirement for non-renewable primary energy. These buildings will be built according to the principles of sustainable and bioclimatic design, integrated in the context, correctly oriented, able to make the best use of natural resources such as sun and wind, well insulated, powered by renewable energy and equipped with technologically advanced systems. The new buildings will also contain measures for the collection and reuse of rainwater in order to reduce water withdrawal for non-human uses. The measure is not expected to result in significant greenhouse gas emissions because:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- school buildings are not used for the extraction, storage, transport or production of fossil fuels,</li> <li>- the intervention programme will involve compliance with the minimum environmental requirements defined for the various phases of the process of awarding design and works services for the new construction, renovation and maintenance of public buildings, including schools (CAM for buildings approved by Ministerial Decree 11 October 2017).</li> </ul>	<p>Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?</p>	
		<p>The measure 'contributes substantially' to an environmental objective, pursuant to the Taxonomy Regulation, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.</p>	<p>The measure considers the exposure of school buildings to the risk of adverse effects due to climate change. In particular, the programme foresees, in the case of new constructions, the relocation of buildings in areas of high hydrogeological risk and the demolition and reconstruction of buildings in areas of high seismic risk in accordance with the requirements of national standards (NTC2018 - Technical Standards for Construction). The buildings to be constructed will ensure optimal insulation and low levels of consumption, mostly covered by self-production of energy, obtained from renewable sources. The building envelopes will be designed to ensure insulation of the building, to avoid heat loss and overheating in summer. The buildings will be equipped with air recirculation and air quality control systems to improve thermo-hygrometric comfort in the rooms and reduce contamination from external factors. As far as mere renovation work is concerned, measures to adapt buildings to climate change include measures such as the installation of sunshades, which protect buildings from overheating during heat waves and have a direct impact on the building's energy consumption as they reduce the need for active cooling. In addition, for new buildings or buildings undergoing major renovation, measures will be taken to improve accessibility for people with reduced mobility. There is therefore no evidence of significant negative effects related to the direct and primary indirect effects of the measure during its life cycle in relation to this environmental objective.</p>	<p>Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate on the measure itself or on people, nature or assets?</p>
		<p>2. Climate change adaptation</p> <p>The measure 'contributes substantially' to an environmental objective, pursuant to the Taxonomy Regulation, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.</p>	<p>The investment does not affect water bodies or protected habitats and species. The basic and general EU criteria proposed for GPP regarding water-draining sanitary ware will be respected in order to reduce water consumption. Furthermore, all relevant water appliances (shower solutions, mixer showers, shower outlets, taps, WC suites, WC bowls and flushing cisterns, urinal bowls and flushing cisterns, bidets) must be in the top 2 classes for water consumption of the EU Water Label.</p>	<p>Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?</p>
	3. The sustainable use and protection of water and marine resources	<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.</p>		

<p>4. The circular economy, including waste prevention and</p>	<p>D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.</p>	<p>Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?</p>	<p>The measure meets the criteria of green public procurement in compliance with current national directives (CAV-Minimum Environmental Criteria for the building sector - Ministerial Decree 11.10.2017) and respects the principles of the sustainability of the products and of the waste hierarchy, with priority on the waste prevention and on a management focused on the preparation the reuse and recycle of materials". Sarebbe preferibile inoltre che la misura coprisse i costi per una gestione sostenibile dei rifiuti generati dalla costruzione e demolizione</p> <p>At least 80% (by weight) of the non-hazardous construction and demolition waste (excluding naturally occurring material defined in category 17 05 04 in the EU waste list) generated on the construction site must be prepared for re-use or sent for recycling or other material recovery, including backfilling operations that use waste to substitute other materials</p> <p>Elements of the measure contained, for the selection of economic operators, the use of rewarding criteria aimed at improving the environmental performance levels of the project and tested on ISO 14001 certification and / or EMAS registration of operators.</p> <p>Furthermore, through specific clauses in the tenders and contracts, it will be required to the economic operators who renovate buildings to ensure that a significant proportion of non-hazardous construction and demolition waste (excluding the material in its natural state referred to the item 17 05 04 of the European List of Wastes established by Decision 2000/532 / EC) produced on the construction site will be prepared for reuse, recycling and other types of material recovery, including backfilling operations that use waste to replace other materials, in accordance with the waste hierarchy and the EU protocol for the management of construction and demolition waste.</p> <p>The measure complies with existing national and regional pollution reduction plans.</p> <p>Furthermore, it is expected that the measure won't lead to a significant increase in emissions of pollutants to air, water or soil because:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- the operators entrusted with the renovation of the building will be required to use components and building materials that do not contain asbestos or substances of very high concern included in the list of substances subject to authorization in Annex XIV of Regulation (EC) no. 1907/2006;</li> <li>- measures will be taken to reduce noise emissions and emissions of dust and pollutants during construction works.</li> </ul> <p>It is also guaranteed that:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- the components and construction materials do not contain asbestos or substances of very high concern as identified on the basis of the authorization list of the European REACH regulation;</li> <li>- there will be taken in place, as far as possible, actions aimed at using of materials and products characterized by a low environmental impact evaluated in terms of analysis of the whole life cycle (LCA) as certified by declarations made by credible and recognized independent bodies (EU Ecolabel or other type I environmental labels, EPD or other type II environmental labels). Any stripping or lagging that contains or is likely to contain asbestos, breaking or mechanical drilling or screwing and/or removal of insulation board, tiles and other asbestos containing materials shall be carried out by appropriately trained personnel, with health monitoring before, during, and after the works, in accordance with national legislation.</li> </ul>
<p>5. Pollution prevention and control to air, water or land</p>	<p>D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.</p>	<p>Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land??</p>	<p>The measure complies with existing national and regional pollution reduction plans.</p> <p>Furthermore, it is expected that the measure won't lead to a significant increase in emissions of pollutants to air, water or soil because:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- the operators entrusted with the renovation of the building will be required to use components and building materials that do not contain asbestos or substances of very high concern included in the list of substances subject to authorization in Annex XIV of Regulation (EC) no. 1907/2006;</li> <li>- measures will be taken to reduce noise emissions and emissions of dust and pollutants during construction works.</li> </ul> <p>It is also guaranteed that:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- the components and construction materials do not contain asbestos or substances of very high concern as identified on the basis of the authorization list of the European REACH regulation;</li> <li>- there will be taken in place, as far as possible, actions aimed at using of materials and products characterized by a low environmental impact evaluated in terms of analysis of the whole life cycle (LCA) as certified by declarations made by credible and recognized independent bodies (EU Ecolabel or other type I environmental labels, EPD or other type II environmental labels). Any stripping or lagging that contains or is likely to contain asbestos, breaking or mechanical drilling or screwing and/or removal of insulation board, tiles and other asbestos containing materials shall be carried out by appropriately trained personnel, with health monitoring before, during, and after the works, in accordance with national legislation.</li> </ul>
<p>6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystem</p>	<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	<p>The planned interventions do not affect or are located in or near biodiversity-sensitive areas (including the Natura 2000 network of protected areas, UNESCO World Heritage Sites and major biodiversity areas, as well as other protected areas.</p>	<p>Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?</p>

# DNSH assessment

MAR 1002 1.3

Mission: 4  
 Cluster: 1  
 Related Measure (Reform or Investment): Strengthening infrastructure for school gyms - Spins and sports plans  
 Responsibility for Reporting and Implementation: Ministry of Education  
 Date: 3/27/2024

		Step 1		Step 2	
		Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on the environment or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions	Yes/No
Environmental objectives		Substantive justification if NO has been selected			
1. Climate change mitigation	<p>The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	<p>The measure is eligible to 66% "infrastructure for primary and secondary education" in the REACT-ER initiative. The light, medium and deep renovations of school gyms will be carried out according to the EU recommendation 2019/786 taking into account, if possible, the potential intervention thresholds relevant to the life cycle of the buildings. However, the provision envisages obtaining a relative improvement in primary energy demand. The measure satisfies the green public procurement as the buildings is not intended for the extraction, storage, transport or production of fossil fuels.</p>	<p>Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?</p>	<p>NO</p>	
2. Climate change adaptation	<p>The measure 'contributes substantially' to an environmental objective, pursuant to the taxonomy Regulation, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.</p>	<p>The light, medium and deep renovations of school gyms will be carried out according to the EU recommendation 2019/786 taking into account, if possible, the potential intervention thresholds relevant to the life cycle of the buildings.</p>	<p>Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?</p>	<p>NO</p>	
3. The sustainable use and protection of water and marine resources	<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	<p>However, the provision envisages obtaining a relative improvement in primary energy demand.</p>	<p>Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?</p>	<p>NO</p>	
4. The circular economy, including waste prevention and recycling	<p>D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.</p>	<p>The measure satisfies the green public procurement.</p>	<p>Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the taxonomy)?</p>	<p>The measure meets the criteria of green public procurement in compliance with current national directives (CAM-Minimum Environmental Criteria for the building sector - Ministerial Decree 11.10.2017) and respects the principles of the sustainability of the products and of the waste hierarchy, with priority on the waste prevention and on a management focused on the preparation of the reuse and recycle of materials". Sarrebbe preferibile inoltre che la misura copra i costi per una gestione sostenibile dei rifiuti generati dalla costruzione e demolizione naturalmente ricorrendo a materiali definiti in categoria 17 05 04 in the EU waste list.) generated on the construction site must be prepared for re-use or sent for recycling or other material recovery, including backfilling operations that use waste to substitute other materials. Furthermore, the use of reworking criteria aimed at improving the environmental performance levels of the project and tested on ISO 14001 certification and / or EMAS registration of operators. Furthermore, through specific clauses in the tenders and contracts, it will be required to the economic operators who renovate buildings to ensure that a significant proportion of non-hazardous construction and demolition waste (excluding the material in its natural state referred to the Item 17 05 04 of the European List of Wastes established by Decision 2000/532 / EC) produced on the construction site will be prepared for reuse, recycling and other types of material recovery, including backfilling operations that use waste to replace other materials, in accordance with the waste hierarchy and the EU protocol for the management of construction and demolition waste. Any stripping of lagging that contains or is likely to contain asbestos, breaking or mechanical drilling or sawing and/or removal of insulation board, tiles and other asbestos containing materials shall be carried out by appropriately trained personnel, with health monitoring before, during and after the works, in accordance with national legislation.</p> <p>measures that include national and regional pollution reduction plans. Furthermore, the measure won't lead to a significant increase in emissions of pollutants to air, water or soil because:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- the operators entrusted with the renovation of the building will be required to use components and building materials that do not contain asbestos or substances of very high concern included in the list of substances subject to authorization in Annex XIV of Regulation (EC) no. 1907/2006;</li> <li>- measures will be taken to reduce noise emissions and emissions of dust and pollutants during construction works.</li> </ul> <p>It is also guaranteed that:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- the components and construction materials do not contain asbestos or substances of very high concern as identified on the basis of the authorization list of the European REACH regulation;</li> <li>- there will be taken in place, as far as possible, actions aimed at using of materials and products characterized by a low environmental impact evaluated in terms of analysis of the whole life cycle (LCA) as certified by declarations issued by credible and recognized independent bodies (EU Ecolabel or other type I environmental labels, EPO or other type II environmental labels);</li> </ul>	
5. Pollution prevention and control to air, water or land	<p>D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.</p>	<p>The planned interventions do not affect or are located in or near biodiversity-sensitive areas (including the Natura 2000 network of protected areas, UNESCO World Heritage Sites and major biodiversity areas, as well as other protected areas).</p>	<p>Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?</p>	<p>NO</p>	
6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems	<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.</p>	<p>The planned interventions do not affect or are located in or near biodiversity-sensitive areas (including the Natura 2000 network of protected areas, UNESCO World Heritage Sites and major biodiversity areas, as well as other protected areas).</p>	<p>Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?</p>	<p>NO</p>	

# DNSH assessment

**M4C1 INV. 1.4**

Mission Cluster: 4  
1

Related Measure (Reform or Investment):

Investment 1.4: Extraordinary Intervention aimed at the reduction of territorial gaps in lower and upper secondary schools. Fight against school dropout

Responsibility for reporting and implementation:

Ministry of Education

Date: 28/04/2021

		Step 1		Step 2		Substantive justification if NO has been selected
		Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions	Yes/No	
Environmental objectives						
	1. Climate change mitigation	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective. A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature. The measure has the twofold objective of reducing territorial gaps in basic skills levels in Italy and developing a strategy to structurally combat early school leaving.	Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?		
	2. Climate change adaptation	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature. The measure has the twofold objective of reducing territorial gaps in basic skills levels in Italy and developing a strategy to structurally combat early school leaving.	Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?		
	3. The sustainable use and protection of water and marine resources	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature. The measure has the twofold objective of reducing territorial gaps in basic skills levels in Italy and developing a strategy to structurally combat early school leaving.	Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?		
	4. The circular economy, including waste prevention and recycling	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature. The measure has the twofold objective of reducing territorial gaps in basic skills levels in Italy and developing a strategy to structurally combat early school leaving.	Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?		
	5. Pollution prevention and control to air, water or land	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective. A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature. The measure has the twofold objective of reducing territorial gaps in basic skills levels in Italy and developing a strategy to structurally combat early school leaving.	Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land??		
	6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature. The measure has the twofold objective of reducing territorial gaps in basic skills levels in Italy and developing a strategy to structurally combat early school leaving.	Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?		

# DNSH assessment

MACI INV. 1-5

Mission Cluster: 4  
 Investment 1.5: Development of the tertiary vocational training system (ITS)  
 Related Measure (Reform or Investment): Ministry of Education  
 Responsibility for reporting and implementation: 29/04/2021  
 Date:

Step 1		Step 2		
Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions	Yes/No	Substantive justification if NO has been selected
<b>Environmental objectives</b>				
1. Climate change mitigation	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature. The measure does not foresee the construction of new facilities, but the implementation of the ITS governance system	Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?	
2. Climate change adaptation	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature. The measure does not foresee the construction of new facilities, but the implementation of the ITS governance system	Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?	
3. The sustainable use and protection of water and marine resources	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature. The measure does not foresee the construction of new facilities, but the implementation of the ITS governance system	Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?	
4. The circular economy, including waste prevention and recycling	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature. The measure does not foresee the construction of new facilities, but the implementation of the ITS governance system	Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?	
5. Pollution prevention and control to air, water or land	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature. The measure does not foresee the construction of new facilities, but the implementation of the ITS governance system	Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land??	
6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The measure has no environmental impact or emissions, the intervention is of an educational nature. The measure does not foresee the construction of new facilities, but the implementation of the ITS governance system	Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?	

Mission Cluster		Step 1		Step 2		Substantive justification if NO has been selected	
Environmental objectives		Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions	Yes/No		
4	1	<p>1. Climate change mitigation</p> <p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>		<p>The measure will be devoted to help the students at the secondary schools (starting from the third) to select the right study path at the tertiary level. Higher education staff will be engaged in active teaching starting from the third year of secondary school. The activity that is supported by the measure has an insignificant foreseeable impact on this environmental objective, taking into account both the direct and primary indirect effects across the life cycle.</p>	<p>Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?</p>		
		<p>2. Climate change adaptation</p> <p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>		<p>The measure will be devoted to help the students at the secondary schools (starting from the third) to select the right study path at the tertiary level. Higher education staff will be engaged in active teaching starting from the third year of secondary school. The activity that is supported by the measure has an insignificant foreseeable impact on this environmental objective, taking into account both the direct and primary indirect effects across the life cycle.</p>	<p>Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?</p>		
		<p>3. The sustainable use and protection of water and marine resources</p> <p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>		<p>The measure will be devoted to help the students at the secondary schools (starting from the third) to select the right study path at the tertiary level. Higher education staff will be engaged in active teaching starting from the third year of secondary school. The activity that is supported by the measure has an insignificant foreseeable impact on this environmental objective, taking into account both the direct and primary indirect effects across the life cycle.</p>	<p>Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?</p>		
		<p>4. The circular economy, including waste prevention and recycling</p> <p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>		<p>The measure will be devoted to help the students at the secondary schools (starting from the third) to select the right study path at the tertiary level. Higher education staff will be engaged in active teaching starting from the third year of secondary school. The activity that is supported by the measure has an insignificant foreseeable impact on this environmental objective, taking into account both the direct and primary indirect effects across the life cycle.</p>	<p>Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?</p>		
		<p>5. Pollution prevention and control to air, water or land</p> <p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>		<p>The measure will be devoted to help the students at the secondary schools (starting from the third) to select the right study path at the tertiary level. Higher education staff will be engaged in active teaching starting from the third year of secondary school. The activity that is supported by the measure has an insignificant foreseeable impact on this environmental objective, taking into account both the direct and primary indirect effects across the life cycle.</p>	<p>Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land??</p>		
		<p>6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems</p> <p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>		<p>The measure will be devoted to help the students at the secondary schools (starting from the third) to select the right study path at the tertiary level. Higher education staff will be engaged in active teaching starting from the third year of secondary school. The activity that is supported by the measure has an insignificant foreseeable impact on this environmental objective, taking into account both the direct and primary indirect effects across the life cycle.</p>	<p>Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?</p>		



# DNSH assessment

M4C1 INV. 1.7

Mission 4  
 Cluster 1  
 Related Measure (Reform or investment) 1.7 Scholarships for university access  
 Responsibility for reporting and implementation Albachara Boffelli  
 Date 3/31/2021

		Step 1		Step 2		Substantive justification if NO has been selected	
		Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?		Justification if A, B or C has been selected		Questions	
<b>Environmental objectives</b>							
1. Climate change mitigation		<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.</p> <p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.</p>		<p>The measure is aimed at mitigating socio-economic barrier to access to tertiary education by students in the low-middle class of family income; accordingly, it mostly supports education opportunities without significantly affecting key aspects weighing on environmental goals</p>		<p>Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?</p>	
2. Climate change adaptation		<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.</p>		<p>The measure is aimed at mitigating socio-economic barrier to access to tertiary education by students in the low-middle class of family income; accordingly, it mostly supports education opportunities without significantly affecting key aspects weighing on environmental goals</p>		<p>Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?</p>	
3. The sustainable use and protection of water and marine resources		<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.</p>		<p>The measure is aimed at mitigating socio-economic barrier to access to tertiary education by students in the low-middle class of family income; accordingly, it mostly supports education opportunities without significantly affecting key aspects weighing on environmental goals</p>		<p>Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?</p>	
4. The circular economy, including waste prevention and recycling		<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.</p>		<p>The measure is aimed at mitigating socio-economic barrier to access to tertiary education by students in the low-middle class of family income; accordingly, it mostly supports education opportunities without significantly affecting key aspects weighing on environmental goals</p>		<p>Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?</p>	
5. Pollution prevention and control to air, water or land		<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.</p>		<p>The measure is aimed at mitigating socio-economic barrier to access to tertiary education by students in the low-middle class of family income; accordingly, it mostly supports education opportunities without significantly affecting key aspects weighing on environmental goals</p>		<p>Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land??</p>	
6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems		<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.</p>		<p>The measure is aimed at mitigating socio-economic barrier to access to tertiary education by students in the low-middle class of family income; accordingly, it mostly supports education opportunities without significantly affecting key aspects weighing on environmental goals</p>		<p>Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?</p>	

Mission 4  
 Cluster 1  
 Related Measure (Reform or Investment) 4.1 Ph.D. Programmes  
 Responsibility for reporting and Imp Albachara Boffelli  
 Date 3/31/2021

		Step 1		Step 2			
		Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions	Yes/No	Substantive justification if NO has been selected	
Environmental objectives							
1. Climate change mitigation		A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective. A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.	The activity that is supported by the measure has an insignificant foreseeable impact on this environmental objective, taking into account both the direct and primary indirect effects across the life cycle. The activity that is supported by the measure has an insignificant foreseeable impact on this environmental objective, taking into account both the direct and primary indirect effects across the life cycle.	Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?			
2. Climate change adaptation		A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.	The activity that is supported by the measure has an insignificant foreseeable impact on this environmental objective, taking into account both the direct and primary indirect effects across the life cycle.	Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?			
3. The sustainable use and protection of water and marine resources		A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.	The activity that is supported by the measure has an insignificant foreseeable impact on this environmental objective, taking into account both the direct and primary indirect effects across the life cycle.	Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?			
4. The circular economy, including waste prevention and recycling		A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.	The activity that is supported by the measure has an insignificant foreseeable impact on this environmental objective, taking into account both the direct and primary indirect effects across the life cycle.	Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?			
5. Pollution prevention and control to air, water or land		A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.	The activity that is supported by the measure has an insignificant foreseeable impact on this environmental objective, taking into account both the direct and primary indirect effects across the life cycle.	Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land??			
6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems		A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.	The activity that is supported by the measure has an insignificant foreseeable impact on this environmental objective, taking into account both the direct and primary indirect effects across the life cycle.	Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?			

Mission \_\_\_\_\_  
 Cluster \_\_\_\_\_  
 Related Measure (reform or investment) \_\_\_\_\_  
 Responsibility for reporting and implementation \_\_\_\_\_  
 Date \_\_\_\_\_

1.1 Fund by the National Research Programme (NRP) and Research Projects of Significant National Interest  
 Alchiana Boffelli  
 17/5/2021

Step 1		Step 2	
Environmental objectives	Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions
		Yes/No	Substantive justification if NO has been selected
1. Climate change mitigation	D. No, the measure requires a substantive DNSh assessment.	NO	Aiming at achieving the climate neutrality and DNSh objectives, the plan is based on three strategic actions: 1) Part of the PRN funding will be devoted to support research activities dealing with strategic emerging topics, such as, sustainability and protection of natural resources, circular economy, biodiversity and ecosystem services, and environment quality and human wellbeing. 2) The PRN funding will be devoted to support research activities dealing with strategic emerging topics, such as, sustainability and protection of natural resources, circular economy, biodiversity and ecosystem services, and environment quality and human wellbeing. 3) For each project, a quantitative evaluation of the environmental objectives will be required. These will include the mitigation of and/or adaptation to the climate-driven changes, the impact on natural resources (water, air, and soil), biodiversity and ecosystems, the adherence to the circular economy principles, and the amelioration of health and environmental quality. Where the PRN funding will be used to finance environmentally harmful researches, with particular reference to this criterion, the exclusion list will include activities related to fossil fuels (including downstream use), except for natural gas based heat/power compliant with the conditions set out in the annex III of the DNSh guidance. Circular economy: with particular reference to this criterion, the exclusion list will be composed of: - Investments in the production of fossil fuels; - Investments in the production of biological treatment (MBT) plants, and incinerators for the treatment of waste. Furthermore, all investments will be made in accordance with the DNSh principle, ensuring that no activity that is not sustainable, either now or in the long run, will be supported.
2. Climate change adaptation	D. No, the measure requires a substantive DNSh assessment.	NO	Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?
3. The sustainable use and protection of water and marine resources	D. No, the measure requires a substantive DNSh assessment.	NO	Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?
4. The circular economy, including waste prevention and recycling	D. No, the measure requires a substantive DNSh assessment.	NO	Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant increase in the use of non-recyclable hazardous waste; or (iii) lead to significant increase in the use of non-recyclable hazardous waste; or (iv) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?
5. Pollution prevention and control to air, water or land	D. No, the measure requires a substantive DNSh assessment.	NO	Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?
6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems	D. No, the measure requires a substantive DNSh assessment.	NO	Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?

Mission 4  
 Cluster 2  
 Related Measure (Reform or Investment) Reform 1.1 Implementation of R&D support measures  
 Responsibility for reporting and Albalama Boffali  
 Date 3/31/2021

Environmental objectives	Step 1		Step 2		Substantive justification if NO has been selected
	Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions	Yes/No	
1. Climate change mitigation	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The reform deals with the simplification of bureaucracy related to the management of funds devoted to public-private research activities, as well as fostering the temporary mobility of researchers within universities and between universities and companies. As such, it is not impacting any environmental objectives.	Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?		
2. Climate change adaptation	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The reform deals with the simplification of bureaucracy related to the management of funds devoted to public-private research activities, as well as fostering the temporary mobility of researchers within universities and between universities and companies. As such, it is not impacting any environmental objectives.	Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?		
3. The sustainable use and protection of water and marine resources	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The reform deals with the simplification of bureaucracy related to the management of funds devoted to public-private research activities, as well as fostering the temporary mobility of researchers within universities and between universities and companies. As such, it is not impacting any environmental objectives.	Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?		
4. The circular economy, including waste prevention and recycling	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The reform deals with the simplification of bureaucracy related to the management of funds devoted to public-private research activities, as well as fostering the temporary mobility of researchers within universities and between universities and companies. As such, it is not impacting any environmental objectives.	Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect		
5. Pollution prevention and control to air, water or land	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The reform deals with the simplification of bureaucracy related to the management of funds devoted to public-private research activities, as well as fostering the temporary mobility of researchers within universities and between universities and companies. As such, it is not impacting any environmental objectives.	Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?		
6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The reform deals with the simplification of bureaucracy related to the management of funds devoted to public-private research activities, as well as fostering the temporary mobility of researchers within universities and between universities and companies. As such, it is not impacting any environmental objectives.	Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?		

Mission ..... 4  
 Cluster ..... 2  
 Related Measure (Reform or Investment)  
 Responsibility for reporting and implementation  
 Albaschiana Boffelli  
 Date  
 17/5/2021

		Step 1		Step 2	
Environmental objectives		Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions	Yes/No
1. Climate change mitigation	D. No, the measure requires a substantive DNSh assessment.		NO	Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?	NO
2. Climate change adaptation	D. No, the measure requires a substantive DNSh assessment.		NO	Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?	NO
3. The sustainable use and protection of water and marine resources	D. No, the measure requires a substantive DNSh assessment.		NO	Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater, or (ii) to the good environmental status of marine waters?	NO
4. The circular economy, including waste prevention and recycling	D. No, the measure requires a substantive DNSh assessment.		NO	Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the production of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resources at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?	NO
5. Pollution prevention and control to air, water or land	D. No, the measure requires a substantive DNSh assessment.		NO	Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?	NO
6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems	D. No, the measure requires a substantive DNSh assessment.		NO	Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?	NO

**Substantive justification if NO has been selected**

The investment 1.2 is part of the field of intervention 106 (Research and Innovation activities in public research centers, higher education institutes and knowledge centers, including the network activities such as industrial research, experimental development, and feasibility studies). The investments of the PNRR will foresee actions synergistic to the DNSh, because in the framework of this Measure, all the type of projects considered in the Measure (ERC, MSCA-IF, Seal of Excellence) are selected and financed only after the assessment of the DNSh principle. Finally, it is important to underline that despite the measure will be based on an investment in terms of human capital (the young researchers) and on the development of new outputs could have positive indirect impacts on all the other environmental objectives. It is possible to expect that specific researches, devoted to the management of water, coasts, and protected areas could represent suitable elements for innovation processes, having a concrete positive impact on these sectors. Where financial support will be given, it will be required that DNSh guidance will be applied to avoid that RRF funds are used to finance environmentally harmful researches.

With particular reference to this criterion, the exclusion list will include activities related to fossil fuels (including downstream use), except for natural gas based heat/power compliant with the conditions of the exclusion list. With particular reference to this criterion, the exclusion list will comprise of investments in facilities for the disposal of waste in landfill, in mechanical biological treatment (MBT) plants, and incinerators for the treatment of waste. Furthermore, all investments will be made in accordance with the DNSh principle, ensuring that no activity that is not sustainable, either now or in the long run, will be supported.

# DNSh assessment

MAC2 INV.1.3

Mission ..... 4  
 Cluster ..... 2  
 Related Measure (Reform or investment)  
 Responsibility for reporting and implementation  
 Albaladea Borrelli  
 Date  
 17/5/2021

Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?

Step 1		Step 2	
Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B, or C has been selected	Questions	Yes/No
<p>1. Climate change mitigation</p> <p>D. No, the measure requires a substantive DNSh assessment.</p>	<p>Without knowing which specific initiatives will be financed, it is not possible to foresee a specific contribution to this environmental objective. However, the criteria used for the selection process will assure the selection of projects that will not harm the environment and potentially contributing to a variety of environmental objectives.</p>	<p>Is the measure expected to lead to significant GHG emissions? : NO</p>	<p>This investment will devote at least 20% of the resources to processes of research, innovation and technology transfer between companies and research centers based on low carbon emission economy, resilience and adaptation to climate change (code 022) and a similar percentage to the research and innovation and the technology transfer and cooperation between companies dealing with circular economy principles (code 023). Concerning the remainder of the investment, the call for projects, as well as the selection procedure will require a DNSh evaluation, which will be applied to all projects. Furthermore, it will be required that DNSh guidance will be applied to avoid that RRF funds are used to finance environmentally harmful activities.</p>
<p>2. Climate change adaptation</p> <p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSh for the relevant objective</p>	<p>Without knowing which specific initiatives will be financed, it is not possible to foresee a specific contribution to this environmental objective. However, the criteria used for the selection process will assure the selection of projects that will not harm the environment and potentially contributing to a variety of environmental objectives.</p>	<p>Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?</p>	
<p>3. The sustainable use and protection of water and marine resources</p> <p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSh for the relevant objective</p>	<p>Without knowing which specific initiatives will be financed, it is not possible to foresee a specific contribution to this environmental objective. However, the criteria used for the selection process will assure the selection of projects that will not harm the environment and potentially contributing to a variety of environmental objectives.</p>	<p>Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?</p>	
<p>4. The circular economy, including waste prevention and recycling</p> <p>D. No, the measure requires a substantive DNSh assessment.</p>	<p>Without knowing which specific initiatives will be financed, it is not possible to foresee a specific contribution to this environmental objective. However, the criteria used for the selection process will assure the selection of projects that will not harm the environment and potentially contributing to a variety of environmental objectives.</p>	<p>Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?</p>	<p>This investment will devote at least 20% of the resources to processes of research, innovation and technology transfer between companies and research centers based on low carbon emission economy, resilience and adaptation to climate change (code 022) and a similar percentage to the research and innovation and the technology transfer and cooperation between companies dealing with circular economy principles (code 023). Concerning the remainder of the investment, the call for projects, as well as the selection procedure will require a DNSh evaluation, which will be applied to all projects. Furthermore, it will be required that DNSh guidance will be applied to avoid that RRF funds are used to finance environmentally harmful activities.</p>
<p>5. Pollution prevention and control to air, water or land</p> <p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSh for the relevant objective</p>	<p>Without knowing which specific initiatives will be financed, it is not possible to foresee a specific contribution to this environmental objective. However, the criteria used for the selection process will assure the selection of projects that will not harm the environment and potentially contributing to a variety of environmental objectives.</p>	<p>Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land??</p>	
<p>6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems</p> <p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSh for the relevant objective</p>	<p>Without knowing which specific initiatives will be financed, it is not possible to foresee a specific contribution to this environmental objective. However, the criteria used for the selection process will assure the selection of projects that will not harm the environment and potentially contributing to a variety of environmental objectives.</p>	<p>Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?</p>	

		Step 1		Step 2		
		Does the measure have no or an insignificant, or resealable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions	Yes/No	Substantive justification if NO has been selected
<p>Environmental objectives</p> <p>1. Climate change mitigation</p>	<p>C. The measure 'contributes substantially' to an environmental objective, pursuant to the Taxonomy Regulation, and as such is considered compliant with DNSh for the relevant objective.</p>	<p>The investment will contribute to the intervention fields 022 "Research and innovation processes, technology transfer and cooperation between enterprises focusing on the low carbon economy, resilience and adaptation to climate change" and 023 "Research and innovation processes, technology transfer and cooperation between enterprises focusing on circular economy", by supporting, among others, centres focusing on advanced environment and energy technology, hydrogen technology, quantum and advanced materials technologies, biopharma, agritech, sustainable mobility. The intervention fields 022 and 023 present a coefficient for the calculation of support to climate change objectives of respectively 100% and 40%, while the coefficient for the calculation of support to environmental objectives is equal to 40% and 100% respectively. Moreover, each centre would be requested to ensure that at least part of its activity will be devoted to contributing to the environmental objectives. The centres will have a technological and/or thematic declination consistent with the priorities of the European agenda and the contents of the PNR. The measure will reinforce synergies with the Horizon Europe research programme overarching the Pillar I (excellent science and research infrastructures) and Pillar II (Global Challenges and Industrial Competitiveness). Where financial support will be given, it will be required that DNSh guidance will be applied to avoid that RRF funds are used to finance environmentally harmful researches. With particular reference to this criterion, the exclusion list will include activities related to fossil fuels (including downstream use), except for natural gas based heat/power compliant with the conditions set out in the annex III of the DNSh guidance. Circular Economy: With particular reference to this criterion, the exclusion list will be comprehensive of investments in facilities for the disposal of waste in landfill, in mechanical biological treatment (MBT) plants, and incinerators for the treatment of waste. Furthermore, all investments will be made in accordance with the DNSh principle, ensuring that no activity that is not sustainable, either now or in the long run, will be supported.</p>	<p>Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?</p>			
<p>2. Climate change adaptation</p>	<p>C. The measure 'contributes substantially' to an environmental objective, pursuant to the Taxonomy Regulation, and as such is considered compliant with DNSh for the relevant objective.</p>	<p>The investment will contribute to the intervention fields 022 "Research and innovation processes, technology transfer and cooperation between enterprises focusing on the low carbon economy, resilience and adaptation to climate change" and 023 "Research and innovation processes, technology transfer and cooperation between enterprises focusing on circular economy", by supporting, among others, centres focusing on advanced environment and energy technology, hydrogen technology, quantum and advanced materials technologies, biopharma, agritech, sustainable mobility. The intervention fields 022 and 023 present a coefficient for the calculation of support to climate change objectives of respectively 100% and 40%, while the coefficient for the calculation of support to environmental objectives is equal to 40% and 100% respectively. Moreover, each centre would be requested to ensure that at least part of its activity will be devoted to contributing to the environmental objectives. The centres will have a technological and/or thematic declination consistent with the priorities of the European agenda and the contents of the PNR. The measure will reinforce synergies with the Horizon Europe research programme overarching the Pillar I (excellent science and research infrastructures) and Pillar II (Global Challenges and Industrial Competitiveness). Where financial support will be given, it will be required that DNSh guidance will be applied to avoid that RRF funds are used to finance environmentally harmful researches. With particular reference to this criterion, the exclusion list will include activities related to fossil fuels (including downstream use), except for natural gas based heat/power compliant with the conditions set out in the annex III of the DNSh guidance. Circular Economy: With particular reference to this criterion, the exclusion list will be comprehensive of investments in facilities for the disposal of waste in landfill, in mechanical biological treatment (MBT) plants, and incinerators for the treatment of waste. Furthermore, all investments will be made in accordance with the DNSh principle, ensuring that no activity that is not sustainable, either now or in the long run, will be supported.</p>	<p>Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?</p>			
<p>3. The sustainable use and protection of water and marine resources</p>	<p>C. The measure 'contributes substantially' to an environmental objective, pursuant to the Taxonomy Regulation, and as such is considered compliant with DNSh for the relevant objective.</p>	<p>The investment will contribute to the intervention fields 022 "Research and innovation processes, technology transfer and cooperation between enterprises focusing on the low carbon economy, resilience and adaptation to climate change" and 023 "Research and innovation processes, technology transfer and cooperation between enterprises focusing on circular economy", by supporting, among others, centres focusing on advanced environment and energy technology, hydrogen technology, quantum and advanced materials technologies, biopharma, agritech, sustainable mobility. The intervention fields 022 and 023 present a coefficient for the calculation of support to climate change objectives of respectively 100% and 40%, while the coefficient for the calculation of support to environmental objectives is equal to 40% and 100% respectively. Moreover, each centre would be requested to ensure that at least part of its activity will be devoted to contributing to the environmental objectives. The centres will have a technological and/or thematic declination consistent with the priorities of the European agenda and the contents of the PNR. The measure will reinforce synergies with the Horizon Europe research programme overarching the Pillar I (excellent science and research infrastructures) and Pillar II (Global Challenges and Industrial Competitiveness). Where financial support will be given, it will be required that DNSh guidance will be applied to avoid that RRF funds are used to finance environmentally harmful researches. With particular reference to this criterion, the exclusion list will include activities related to fossil fuels (including downstream use), except for natural gas based heat/power compliant with the conditions set out in the annex III of the DNSh guidance. Circular Economy: With particular reference to this criterion, the exclusion list will be comprehensive of investments in facilities for the disposal of waste in landfill, in mechanical biological treatment (MBT) plants, and incinerators for the treatment of waste. Furthermore, all investments will be made in accordance with the DNSh principle, ensuring that no activity that is not sustainable, either now or in the long run, will be supported.</p>	<p>Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?</p>			

<p>4. The circular economy, including waste prevention and recycling</p>	<p>C. The measure 'contributes substantially' to an environmental objective, pursuant to the Taxonomy Regulation, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.</p>	<p>The investment will contribute to the intervention fields 022 "Research and innovation processes, technology transfer and cooperation between enterprises focusing on the low carbon economy, 'resilience and adaptation to climate change' and 023 "Research and innovation processes, technology transfer and cooperation between enterprises focusing on circular economy", by supporting, among others, centres focusing on advanced environment and energy technology, hydrogen technology, quantum and advanced materials technologies, biopharma, -agri-tech, sustainable mobility. The intervention fields 022 and 023 present a coefficient for the calculation of support to climate change objectives of respectively 100% ad 40%, while the coefficient for the calculation of support to environmental objectives is equal to 40% and 100%, respectively. Moreover, each centre would be requested to ensure that at least part of its activity will be devoted to contributing to the environmental objectives. The centres will have a technological and/or thematic declination consistent with the priorities of the European agenda and the contents of the PNR. The measure will reinforce synergies with the Horizon Europe research programme overarching the Pillar I (excellent science and research infrastructures) and Pillar II (Global Challenges and Industrial Competitiveness). Where financial support will be given, it will be required that DNSH guidance will be applied to avoid that RRF-funds are used to finance environmentally harmful researches. With particular reference to this criterion, the exclusion list will include activities related to fossil fuels (including downstream use), except for natural gas based heat/power compliant with the conditions set out in the annex III of the DNSH guidance. Circular Economy: With particular reference to this criterion, the exclusion list will be comprehensive of investments in facilities for the disposal of waste in landfill, in mechanical biological treatment (MBT) plants, and incinerators for the treatment of waste. Furthermore, all investments will be made in accordance with the DNSH principle, ensuring that no activity that is not sustainable, either now or in the long run, will be supported.</p>	<p>Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the resource at any stage of its life cycle direct or indirect use of any natural measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?</p>
<p>5. Pollution prevention and control to air, water or land</p>	<p>C. The measure 'contributes substantially' to an environmental objective, pursuant to the Taxonomy Regulation, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.</p>	<p>The investment will contribute to the intervention fields 022 "Research and innovation processes, technology transfer and cooperation between enterprises focusing on the low carbon economy, 'resilience and adaptation to climate change' and 023 "Research and innovation processes, technology transfer and cooperation between enterprises focusing on circular economy", by supporting, among others, centres focusing on advanced environment and energy technology, hydrogen technology, quantum and advanced materials technologies, biopharma, -agri-tech, sustainable mobility. The intervention fields 022 and 023 present a coefficient for the calculation of support to climate change objectives of respectively 100% ad 40%, while the coefficient for the calculation of support to environmental objectives is equal to 40% and 100%, respectively. Moreover, each centre would be requested to ensure that at least part of its activity will be devoted to contributing to the environmental objectives. The centres will have a technological and/or thematic declination consistent with the priorities of the European agenda and the contents of the PNR. The measure will reinforce synergies with the Horizon Europe research programme overarching the Pillar I (excellent science and research infrastructures) and Pillar II (Global Challenges and Industrial Competitiveness). Where financial support will be given, it will be required that DNSH guidance will be applied to avoid that RRF-funds are used to finance environmentally harmful researches. With particular reference to this criterion, the exclusion list will include activities related to fossil fuels (including downstream use), except for natural gas based heat/power compliant with the conditions set out in the annex III of the DNSH guidance. Circular Economy: With particular reference to this criterion, the exclusion list will be comprehensive of investments in facilities for the disposal of waste in landfill, in mechanical biological treatment (MBT) plants, and incinerators for the treatment of waste. Furthermore, all investments will be made in accordance with the DNSH principle, ensuring that no activity that is not sustainable, either now or in the long run, will be supported.</p>	<p>Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land??</p>
<p>6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems</p>	<p>C. The measure 'contributes substantially' to an environmental objective, pursuant to the Taxonomy Regulation, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.</p>	<p>The investment will contribute to the intervention fields 022 "Research and innovation processes, technology transfer and cooperation between enterprises focusing on the low carbon economy, 'resilience and adaptation to climate change' and 023 "Research and innovation processes, technology transfer and cooperation between enterprises focusing on circular economy", by supporting, among others, centres focusing on advanced environment and energy technology, hydrogen technology, quantum and advanced materials technologies, biopharma, -agri-tech, sustainable mobility. The intervention fields 022 and 023 present a coefficient for the calculation of support to climate change objectives of respectively 100% ad 40%, while the coefficient for the calculation of support to environmental objectives is equal to 40% and 100%, respectively. Moreover, each centre would be requested to ensure that at least part of its activity will be devoted to contributing to the environmental objectives. The centres will have a technological and/or thematic declination consistent with the priorities of the European agenda and the contents of the PNR. The measure will reinforce synergies with the Horizon Europe research programme overarching the Pillar I (excellent science and research infrastructures) and Pillar II (Global Challenges and Industrial Competitiveness). Where financial support will be given, it will be required that DNSH guidance will be applied to avoid that RRF-funds are used to finance environmentally harmful researches. With particular reference to this criterion, the exclusion list will include activities related to fossil fuels (including downstream use), except for natural gas based heat/power compliant with the conditions set out in the annex III of the DNSH guidance. Circular Economy: With particular reference to this criterion, the exclusion list will be comprehensive of investments in facilities for the disposal of waste in landfill, in mechanical biological treatment (MBT) plants, and incinerators for the treatment of waste. Furthermore, all investments will be made in accordance with the DNSH principle, ensuring that no activity that is not sustainable, either now or in the long run, will be supported.</p>	<p>Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?</p>



# DNSh assessment

M4C2 INV.1.5

Mission	4
Cluster	2
Related Measure (reform or investment)	1.5 Establishing and strengthening of "innovation ecosystems", building "territorial samples of R&D"
Responsibility for reporting and implementation	Albachiari Boffelli
Date	3/31/2021

Step 1		Step 2	
Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions	Yes/No
<p>Environmental objectives</p> <p>1. Climate change mitigation</p> <p>D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.</p>	<p>Justification if A, B or C has been selected</p>	<p>Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?</p>	<p>NO</p> <p>This measure will fund education or research initiatives, including equipment, research or innovation infrastructures, or direct activities (such as support to new start-ups or involvement of communities and local institutions). The research and direct activities will not have a direct environmental impact. However, a sustainability assessment of the activities will be required. The call for projects to be financed as innovation ecosystems, as well as the selection procedure will require a DNSH evaluation, as well as a possible Strategic Environmental Assessment (SEA) in case the project will be expected to produce a consistent impact on the territory. In case research infrastructure will be created, the same assessment requested for the initiative 1.8 on research and innovation infrastructure will be applied, including:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- the international benchmarking of energy costs and CO2 footprint for the proposed new (or existing) infrastructure: for large accelerator based RIs a reference will be the CERN environmental report based on an ambitious plan to reduce by 28% its CO2 footprint by 2024 (adopting their best practices would ensure a reduced impact on the environment); for data infrastructures best practices suggested by scientific literature (e.g. Nature 561, pp. 163-166 (2018)) will be used as a reference.</li> <li>- cost analysis, needed to assess the long-term sustainability of the infrastructure, extended to considering the whole life cycle of the infrastructure, i.e.: i) operating and access costs by users (transport vs. remote access), ii) energy costs of the solutions adopted for the management of data, archives (memories) and calculations necessary for the infrastructure scientific and technological users, iii) forecast of the dismantling costs at the end of life of the research infrastructure for the restoration of the territory to its initial conditions, impact of the dismantling costs on the multi-year economic plan</li> </ul> <p>The installation of the research infrastructures generally will not include the construction of new buildings. However, whether construction activities will be required, the design criteria will include low energy consumption of the buildings and low environmental footprint of the construction operations.</p> <p>The research activities will not have a direct environmental impact. However, a sustainability assessment of the direct research activities will be required.</p>
<p>2. Climate change adaptation</p> <p>D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.</p>	<p>Justification if A, B or C has been selected</p>	<p>Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?</p>	<p>NO</p> <p>This measure will fund education or research initiatives, including equipment, research or innovation infrastructures, or direct activities (such as support to new start-ups or involvement of communities and local institutions). The research and direct activities will not have a direct environmental impact. However, a sustainability assessment of the activities will be required. The call for projects to be financed as innovation ecosystems, as well as the selection procedure will require a DNSH evaluation, as well as a possible Strategic Environmental Assessment (SEA) in case the project will be expected to produce a consistent impact on the territory. In case research infrastructure will be created, the same assessment requested for the initiative 1.8 on research and innovation infrastructure will be applied, including:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- the international benchmarking of energy costs and CO2 footprint for the proposed new (or existing) infrastructure: for large accelerator based RIs a reference will be the CERN environmental report based on an ambitious plan to reduce by 28% its CO2 footprint by 2024 (adopting their best practices would ensure a reduced impact on the environment); for data infrastructures best practices suggested by scientific literature (e.g. Nature 561, pp. 163-166 (2018)) will be used as a reference.</li> <li>- cost analysis, needed to assess the long-term sustainability of the infrastructure, extended to considering the whole life cycle of the infrastructure, i.e.: i) operating and access costs by users (transport vs. remote access), ii) energy cost of the solutions adopted for the management of data, archives (memories) and calculations necessary for the infrastructure scientific and technological users, iii) forecast of the dismantling costs at the end of life of the research infrastructure for the restoration of the territory to its initial conditions, impact of the dismantling costs on the multi-year economic plan</li> </ul> <p>The installation of the research infrastructures generally will not include the construction of new buildings. However, whether construction activities will be required, the design criteria will include low energy consumption of the buildings and low environmental footprint of the construction operations.</p> <p>The research activities will not have a direct environmental impact. However, a sustainability assessment of the direct research activities will be required.</p>

<p>3. The sustainable use and protection of water and marine resources</p>	<p>D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.</p>	<p>Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?</p>	<p>NO</p>	<p>This measure will fund education or research initiatives, including equipment, research or innovation infrastructures, or direct activities (such as support to new start-ups or involvement of communities and local institutions). The research and direct activities will not have a direct environmental impact. However, a sustainability assessment of the activities will be required. The call for projects to be financed as innovation ecosystems, as well as the selection procedure will require a DNSH evaluation, as well as a possible Strategic Environmental Assessment (SEA) in case the project will be expected to produce a consistent impact on the territory. In case research infrastructure will be created, the same assessment requested for the initiative 1.8 on research and innovation infrastructure will be applied, including:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- the international benchmarking of energy costs and CO2 footprint for the proposed new (or existing) infrastructure; for large accelerator based RI's a reference will be the CERN environmental report based on an ambitious plan to reduce by 28% its CO2 footprint by 2024 (adopting their best practices would ensure a reduced impact on the environment); for data infrastructures best practices suggested by scientific literature (e.g. Nature 561, pp. 163-166 (2018)) will be used as a reference</li> <li>- cost analysis, needed to assess the long-term sustainability of the infrastructure, extended to considering the whole life cycle of the infrastructure, i.e.: i) operating and access costs by users (transport vs. remote access), ii) energy cost of the solutions adopted for the management of data, archives (memories) and calculations necessary for the infrastructure scientific and technological users, iii) forecast of the dismantling costs at the end of life of the research infrastructure for the restoration of the territory to its initial conditions, impact of the dismantling costs on the multi-year economic plan</li> </ul> <p>The installation of the research infrastructures generally will not include the construction of new buildings. However, whether construction activities will be required, the design criteria will include low energy consumption of the buildings and low environmental footprint of the construction operations.</p> <p>The research activities will not have a direct environmental impact. However, a sustainability assessment of the direct research activities will be required.</p>
<p>4. The circular economy, including waste prevention and recycling</p>	<p>D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.</p>	<p>Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste, or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?</p>	<p>NO</p>	<p>This measure will fund education or research initiatives, including equipment, research or innovation infrastructures, or direct activities (such as support to new start-ups or involvement of communities and local institutions). The research and direct activities will not have a direct environmental impact. However, a sustainability assessment of the activities will be required. The call for projects to be financed as innovation ecosystems, as well as the selection procedure will require a DNSH evaluation, as well as a possible Strategic Environmental Assessment (SEA) in case the project will be expected to produce a consistent impact on the territory. In case research infrastructure will be created, the same assessment requested for the initiative 1.8 on research and innovation infrastructure will be applied, including:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- the international benchmarking of energy costs and CO2 footprint for the proposed new (or existing) infrastructure; for large accelerator based RI's a reference will be the CERN environmental report based on an ambitious plan to reduce by 28% its CO2 footprint by 2024 (adopting their best practices would ensure a reduced impact on the environment); for data infrastructures best practices suggested by scientific literature (e.g. Nature 561, pp. 163-166 (2018)) will be used as a reference</li> <li>- cost analysis, needed to assess the long-term sustainability of the infrastructure, extended to considering the whole life cycle of the infrastructure, i.e.: i) operating and access costs by users (transport vs. remote access), ii) energy cost of the solutions adopted for the management of data, archives (memories) and calculations necessary for the infrastructure scientific and technological users, iii) forecast of the dismantling costs at the end of life of the research infrastructure for the restoration of the territory to its initial conditions, impact of the dismantling costs on the multi-year economic plan</li> </ul> <p>The installation of the research infrastructures generally will not include the construction of new buildings. However, whether construction activities will be required, the design criteria will include low energy consumption of the buildings and low environmental footprint of the construction operations.</p> <p>The research activities will not have a direct environmental impact. However, a sustainability assessment of the direct research activities will be required.</p>

<p>5. Pollution prevention and control to air, water or land</p>	<p>D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.</p>	<p>Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land??</p> <p>NO</p>	<p>This measure will fund education or research initiatives, including equipment, research or innovation infrastructures, or direct activities (such as support to new start-ups or involvement of communities and local institutions). The research and direct activities will not have a direct environmental impact. However, a sustainability assessment of the activities will be required. The call for projects to be financed as innovation ecosystems, as well as the selection procedure will require a DNSH evaluation, as well as a possible Strategic Environmental Assessment (SEA) in case the project will be expected to produce a consistent impact on the territory. In case research infrastructure will be created, the same assessment requested for the initiative 1.8 on research and innovation infrastructure will be applied, including:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- the international benchmarking of energy costs and CO2 footprint for the proposed new (or existing) infrastructure; for large accelerator based RI's a reference will be the CERN environmental report based on an ambitious plan to reduce by 28% its CO2 footprint by 2024 (adopting their best practices would ensure a reduced impact on the environment); for data infrastructures best practices suggested by scientific literature (e.g. Nature 561, pp. 163-166 (2018)) will be used as a reference</li> <li>- cost analysis, needed to assess the long-term sustainability of the infrastructure, extended to considering the whole life cycle of the infrastructure, i.e.: i) operating and access costs by users (transport vs. remote access), ii) energy cost of the solutions adopted for the management of data, archives (memories) and calculations necessary for the infrastructure scientific and technological users, iii) forecast of the dismantling costs at the end of life of the research infrastructure for the restoration of the territory to its initial conditions, impact of the dismantling costs on the multi-year economic plan</li> </ul> <p>The installation of the research infrastructures generally will not include the construction of new buildings. However, whether construction activities will be required, the design criteria will include low energy consumption of the buildings and low environmental footprint of the construction operations.</p> <p>The research activities will not have a direct environmental impact. However, a sustainability assessment of the direct research activities will be required.</p>
<p>6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems</p>	<p>D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.</p>	<p>Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?</p> <p>NO</p>	<p>This measure will fund education or research initiatives, including equipment, research or innovation infrastructures, or direct activities (such as support to new start-ups or involvement of communities and local institutions). The research and direct activities will not have a direct environmental impact. However, a sustainability assessment of the activities will be required. The call for projects to be financed as innovation ecosystems, as well as the selection procedure will require a DNSH evaluation, as well as a possible Strategic Environmental Assessment (SEA) in case the project will be expected to produce a consistent impact on the territory. In case research infrastructure will be created, the same assessment requested for the initiative 1.8 on research and innovation infrastructure will be applied, including:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- the international benchmarking of energy costs and CO2 footprint for the proposed new (or existing) infrastructure; for large accelerator based RI's a reference will be the CERN environmental report based on an ambitious plan to reduce by 28% its CO2 footprint by 2024 (adopting their best practices would ensure a reduced impact on the environment); for data infrastructures best practices suggested by scientific literature (e.g. Nature 561, pp. 163-166 (2018)) will be used as a reference</li> <li>- cost analysis, needed to assess the long-term sustainability of the infrastructure, extended to considering the whole life cycle of the infrastructure, i.e.: i) operating and access costs by users (transport vs. remote access), ii) energy cost of the solutions necessary for the management of data, archives (memories) and calculations necessary for the infrastructure scientific and technological users, iii) forecast of the dismantling costs at the end of life of the research infrastructure for the restoration of the territory to its initial conditions, impact of the dismantling costs on the multi-year economic plan</li> </ul> <p>The installation of the research infrastructures generally will not include the construction of new buildings. However, whether construction activities will be required, the design criteria will include low energy consumption of the buildings and low environmental footprint of the construction operations.</p> <p>The research activities will not have a direct environmental impact. However, a sustainability assessment of the direct research activities will be required.</p>

Mission Cluster  
 4 - Education and research  
 2 - From research to business  
 2.1.1 (PC2)  
 Related Measure (Reform or Investment)  
 Ministry of economic development  
 Responsibility for reporting and implementation  
 Date  
 5/17/2021

Step 1		Step 2	
Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on the objective or contribute to support this objective?		Questions	Yes/No
<p><b>Environmental objectives</b></p> <p>1. Climate change mitigation</p> <p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>		<p>Is the measure expected to lead to increased adverse impact of the current climate and the expected future climate on the measure itself or on people, nature or assets?</p>	
<p>2. Climate change adaptation</p> <p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>		<p>Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate on the measure itself or on people, nature or assets?</p>	
<p>3. The sustainable use and protection of water and marine resources</p> <p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>		<p>Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?</p>	
<p>4. The circular economy, including waste prevention and recycling</p> <p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>		<p>Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?</p>	
<p>5. Pollution prevention and control to air, water or land</p> <p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>		<p>Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?</p>	
<p>6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems</p> <p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>		<p>Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?</p>	
<p><b>Justification if A, B or C has been selected</b></p> <p>IPCEIs aim to promote innovation up to the first industrial deployment and they require the approval of the European Commission under state aid law and in compliance with the Communication from the European Commission "Criteria for the analysis of the compatibility with the internal market of State aid to promote the execution of important projects of common European interest" (2014/C 188/02) which ratifies:</p> <p>a) Introduction, points 19-20: "The project must respect the principle of the phasing out of environmental harmful subsidies".</p> <p>b) Eligibility criteria, 3.2 Common European Interest, point 19: "The project must respect the principle of the phasing out of environmental harmful subsidies".</p> <p>IPCEIs are mainly RD projects and they are oriented towards development and transfer of knowledge (intangible assets), whose admissible costs are for the most part made up of staff costs, so they do not have direct foreseeable environmental effects.</p> <p>The candidate projects will be assessed through DNSH Criteria</p> <p>The measure is compliant with DNSH principle for the relevant objective.</p> <p>IPCEIs aim to promote innovation up to the first industrial deployment and they require the approval of the European Commission under state aid law and in compliance with the Communication from the European Commission "Criteria for the analysis of the compatibility with the internal market of State aid to promote the execution of important projects of common European interest" (2014/C 188/02) which ratifies:</p> <p>a) Introduction, points 19-20: "The project must respect the principle of the phasing out of environmental harmful subsidies".</p> <p>b) Eligibility criteria, 3.2 Common European Interest, point 19: "The project must respect the principle of the phasing out of environmental harmful subsidies".</p> <p>IPCEIs are mainly RD projects and they are oriented towards development and transfer of knowledge (intangible assets), whose admissible costs are for the most part made up of staff costs, so they do not have direct foreseeable environmental effects.</p> <p>The candidate projects will be assessed through DNSH Criteria</p> <p>The measure is compliant with DNSH principle for the relevant objective.</p> <p>Reasons for this are the following:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>IPCEIs aim to promote innovation up to the first industrial deployment and they require the approval of the European Commission under state aid law and in compliance with the Communication from the European Commission "Criteria for the analysis of the compatibility with the internal market of State aid to promote the execution of important projects of common European interest" (2014/C 188/02) which ratifies:</li> <li>a) Introduction, points 19-20: "The project must respect the principle of the phasing out of environmental harmful subsidies".</li> <li>b) Eligibility criteria, 3.2 Common European Interest, point 19: "The project must respect the principle of the phasing out of environmental harmful subsidies".</li> </ul> <p>IPCEIs are mainly RD projects and they are oriented towards development and transfer of knowledge (intangible assets), whose admissible costs are for the most part made up of staff costs, so they do not have direct foreseeable environmental effects.</p> <p>The IPCEI sector selected will be assessed through DNSH Criteria</p> <p>Reasons for this are the following:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>IPCEIs aim to promote innovation up to the first industrial deployment and they require the approval of the European Commission under state aid law and in compliance with the Communication from the European Commission "Criteria for the analysis of the compatibility with the internal market of State aid to promote the execution of important projects of common European interest" (2014/C 188/02) which ratifies:</li> <li>a) Introduction, points 19-20: "The project must respect the principle of the phasing out of environmental harmful subsidies".</li> <li>b) Eligibility criteria, 3.2 Common European Interest, point 19: "The project must respect the principle of the phasing out of environmental harmful subsidies".</li> </ul> <p>IPCEIs are mainly RD projects and they are oriented towards development and transfer of knowledge (intangible assets), whose admissible costs are for the most part made up of staff costs, so they do not have direct foreseeable environmental effects.</p> <p>The candidate projects will be assessed through DNSH Criteria</p> <p>Reasons for this are the following:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>IPCEIs aim to promote innovation up to the first industrial deployment and they require the approval of the European Commission under state aid law and in compliance with the Communication from the European Commission "Criteria for the analysis of the compatibility with the internal market of State aid to promote the execution of important projects of common European interest" (2014/C 188/02) which ratifies:</li> <li>a) Introduction, points 19-20: "The project must respect the principle of the phasing out of environmental harmful subsidies".</li> <li>b) Eligibility criteria, 3.2 Common European Interest, point 19: "The project must respect the principle of the phasing out of environmental harmful subsidies".</li> </ul> <p>IPCEIs are mainly RD projects and they are oriented towards development and transfer of knowledge (intangible assets), whose admissible costs are for the most part made up of staff costs, so they do not have direct foreseeable environmental effects.</p> <p>The candidate projects will be assessed through DNSH Criteria</p> <p>Reasons for this are the following:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>IPCEIs aim to promote innovation up to the first industrial deployment and they require the approval of the European Commission under state aid law and in compliance with the Communication from the European Commission "Criteria for the analysis of the compatibility with the internal market of State aid to promote the execution of important projects of common European interest" (2014/C 188/02) which ratifies:</li> <li>a) Introduction, points 19-20: "The project must respect the principle of the phasing out of environmental harmful subsidies".</li> <li>b) Eligibility criteria, 3.2 Common European Interest, point 19: "The project must respect the principle of the phasing out of environmental harmful subsidies".</li> </ul> <p>IPCEIs are mainly RD projects and they are oriented towards development and transfer of knowledge (intangible assets), whose admissible costs are for the most part made up of staff costs, so they do not have direct foreseeable environmental effects.</p> <p>The candidate projects will be assessed through DNSH Criteria</p> <p>Reasons for this are the following:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>IPCEIs aim to promote innovation up to the first industrial deployment and they require the approval of the European Commission under state aid law and in compliance with the Communication from the European Commission "Criteria for the analysis of the compatibility with the internal market of State aid to promote the execution of important projects of common European interest" (2014/C 188/02) which ratifies:</li> <li>a) Introduction, points 19-20: "The project must respect the principle of the phasing out of environmental harmful subsidies".</li> <li>b) Eligibility criteria, 3.2 Common European Interest, point 19: "The project must respect the principle of the phasing out of environmental harmful subsidies".</li> </ul> <p>IPCEIs are mainly RD projects and they are oriented towards development and transfer of knowledge (intangible assets), whose admissible costs are for the most part made up of staff costs, so they do not have direct foreseeable environmental effects.</p> <p>The candidate projects will be assessed through DNSH Criteria</p> <p>Reasons for this are the following:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>IPCEIs aim to promote innovation up to the first industrial deployment and they require the approval of the European Commission under state aid law and in compliance with the Communication from the European Commission "Criteria for the analysis of the compatibility with the internal market of State aid to promote the execution of important projects of common European interest" (2014/C 188/02) which ratifies:</li> <li>a) Introduction, points 19-20: "The project must respect the principle of the phasing out of environmental harmful subsidies".</li> <li>b) Eligibility criteria, 3.2 Common European Interest, point 19: "The project must respect the principle of the phasing out of environmental harmful subsidies".</li> </ul> <p>IPCEIs are mainly RD projects and they are oriented towards development and transfer of knowledge (intangible assets), whose admissible costs are for the most part made up of staff costs, so they do not have direct foreseeable environmental effects.</p> <p>The candidate projects will be assessed through DNSH Criteria</p> <p>Reasons for this are the following:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>IPCEIs aim to promote innovation up to the first industrial deployment and they require the approval of the European Commission under state aid law and in compliance with the Communication from the European Commission "Criteria for the analysis of the compatibility with the internal market of State aid to promote the execution of important projects of common European interest" (2014/C 188/02) which ratifies:</li> <li>a) Introduction, points 19-20: "The project must respect the principle of the phasing out of environmental harmful subsidies".</li> <li>b) Eligibility criteria, 3.2 Common European Interest, point 19: "The project must respect the principle of the phasing out of environmental harmful subsidies".</li> </ul>			

# DNSH assessment

**MACC INV2.2**

Mission Cluster: 4 - Education and research  
 2 - From research to business  
 2.2 Partnership Horizon Europe  
 Ministry of economic development  
 17/05/2021

## Environmental objectives

1. Climate change mitigation

Step 1		Step 2	
Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions	Yes/No
<p>The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p> <p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	<p>The measure has no or an insignificant foreseeable impact on this component for the following reasons. First of all, as an intervention that aims to allow Italian enterprises to be an active part in the so-called European partnerships that the European Commission will launch as part of the Horizon Europe Strategic Plan, the measure incorporates the inspiring principles of the Plan whose are based on 'sustainability', specially through the key strategic orientations as restoring Europe's ecosystems and biodiversity and managing sustainably natural resources and making Europe the first digitally enabled circular, climate-neutral and sustainable economy.</p> <p>The measure aims at financing research and innovation investments, whose related activities, operationally translating into carrying out intangible activities (acquisition and / or transfer of knowledge) and with admissible costs made up of staff costs for the most part, don't present direct foreseeable effects on environmental objectives. Finally, in any case, enterprises that can be financed are selected taking into account their capability to be environmentally sustainable in line with Regulation (EU) 2020/852 of the European Parliament and of the Council on the establishment of a framework to facilitate sustainable investment and amending Regulation (EU) 2019/2088.</p> <p>With particular reference to this criteria, the exclusion list will include activities related to fossil fuels (including downstream use), except for natural gas-based heat/power compliant with the conditions set out in the annex II of the DNSH guidance.</p>	<p>Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?</p> <p>Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?</p> <p>Is the measure expected to lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the landfilling of waste, or to a significant increase in inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resources at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (part.27 of the Taxonomy)?</p>	<p>Substantive justification if NO has been selected</p>
<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	<p>The measure has no or an insignificant foreseeable impact on this component for the following reasons. First of all, as an intervention that aims to allow Italian enterprises to be an active part in the so-called European partnerships that the European Commission will launch as part of the Horizon Europe Strategic Plan, the measure incorporates the inspiring principles of the Plan whose are based on 'sustainability', specially through the key strategic orientations as restoring Europe's ecosystems and biodiversity and managing sustainably natural resources and making Europe the first digitally enabled circular, climate-neutral and sustainable economy.</p> <p>The measure aims at financing research and innovation investments, whose related activities, operationally translating into carrying out intangible activities (acquisition and / or transfer of knowledge) and with admissible costs made up of staff costs for the most part, don't present direct foreseeable effects on environmental objectives. Finally, in any case, enterprises that can be financed are selected taking into account their capability to be environmentally sustainable in line with Regulation (EU) 2020/852 of the European Parliament and of the Council on the establishment of a framework to facilitate sustainable investment and amending Regulation (EU) 2019/2088.</p> <p>The measure has no or an insignificant foreseeable impact on this component for the following reasons. First of all, as an intervention that aims to allow Italian enterprises to be an active part in the so-called European partnerships that the European Commission will launch as part of the Horizon Europe Strategic Plan, the measure incorporates the inspiring principles of the Plan whose are based on 'sustainability', specially through the key strategic orientations as restoring Europe's ecosystems and biodiversity, and managing sustainably natural resources and making Europe the first digitally enabled circular, climate-neutral and sustainable economy.</p> <p>The measure aims at financing research and innovation investments, whose related activities, operationally translating into carrying out intangible activities (acquisition and / or transfer of knowledge) and with admissible costs made up of staff costs for the most part, don't present direct foreseeable effects on environmental objectives. Finally, in any case, enterprises that can be financed are selected taking into account their capability to be environmentally sustainable in line with Regulation (EU) 2020/852 of the European Parliament and of the Council on the establishment of a framework to facilitate sustainable investment and amending Regulation (EU) 2019/2088.</p> <p>the operators will ensure the compliance of the activities with EU Water framework and plans on the use and conservation of water resources will be developed will relevant stakeholders and will be adopted and respected.</p>	<p>Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?</p>	
<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	<p>The measure has no or an insignificant foreseeable impact on this component for the following reasons. First of all, as an intervention that aims to allow Italian enterprises to be an active part in the so-called European partnerships that the European Commission will launch as part of the Horizon Europe Strategic Plan, the measure incorporates the inspiring principles of the Plan whose are based on 'sustainability', specially through the key strategic orientations as restoring Europe's ecosystems and biodiversity, and managing sustainably natural resources and making Europe the first digitally enabled circular, climate-neutral and sustainable economy.</p> <p>The measure aims at financing research and innovation investments, whose related activities, operationally translating into carrying out intangible activities (acquisition and / or transfer of knowledge) and with admissible costs made up of staff costs for the most part, don't present direct foreseeable effects on environmental objectives. Finally, in any case, enterprises that can be financed are selected taking into account their capability to be environmentally sustainable in line with Regulation (EU) 2020/852 of the European Parliament and of the Council on the establishment of a framework to facilitate sustainable investment and amending Regulation (EU) 2019/2088.</p> <p>The measure has no or an insignificant foreseeable impact on this component for the following reasons. First of all, as an intervention that aims to allow Italian enterprises to be an active part in the so-called European partnerships that the European Commission will launch as part of the Horizon Europe Strategic Plan, the measure incorporates the inspiring principles of the Plan whose are based on 'sustainability', specially through the key strategic orientations as restoring Europe's ecosystems and biodiversity, and managing sustainably natural resources and making Europe the first digitally enabled circular, climate-neutral and sustainable economy.</p> <p>The measure aims at financing research and innovation investments, whose related activities, operationally translating into carrying out intangible activities (acquisition and / or transfer of knowledge) and with admissible costs made up of staff costs for the most part, don't present direct foreseeable effects on environmental objectives. Finally, in any case, enterprises that can be financed are selected taking into account their capability to be environmentally sustainable in line with Regulation (EU) 2020/852 of the European Parliament and of the Council on the establishment of a framework to facilitate sustainable investment and amending Regulation (EU) 2019/2088.</p> <p>the operators will ensure the compliance of the activities with EU Water framework and plans on the use and conservation of water resources will be developed will relevant stakeholders and will be adopted and respected.</p>	<p>Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the landfilling of waste, or to a significant increase in inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resources at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (part.27 of the Taxonomy)?</p>	
<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	<p>The measure has no or an insignificant foreseeable impact on this component for the following reasons. First of all, as an intervention that aims to allow Italian enterprises to be an active part in the so-called European partnerships that the European Commission will launch as part of the Horizon Europe Strategic Plan, the measure incorporates the inspiring principles of the Plan whose are based on 'sustainability', specially through the key strategic orientations as restoring Europe's ecosystems and biodiversity, and managing sustainably natural resources and making Europe the first digitally enabled circular, climate-neutral and sustainable economy.</p> <p>The measure aims at financing research and innovation investments, whose related activities, operationally translating into carrying out intangible activities (acquisition and / or transfer of knowledge) and with admissible costs made up of staff costs for the most part, don't present direct foreseeable effects on environmental objectives. Finally, in any case, enterprises that can be financed are selected taking into account their capability to be environmentally sustainable in line with Regulation (EU) 2020/852 of the European Parliament and of the Council on the establishment of a framework to facilitate sustainable investment and amending Regulation (EU) 2019/2088.</p> <p>The measure has no or an insignificant foreseeable impact on this component for the following reasons. First of all, as an intervention that aims to allow Italian enterprises to be an active part in the so-called European partnerships that the European Commission will launch as part of the Horizon Europe Strategic Plan, the measure incorporates the inspiring principles of the Plan whose are based on 'sustainability', specially through the key strategic orientations as restoring Europe's ecosystems and biodiversity, and managing sustainably natural resources and making Europe the first digitally enabled circular, climate-neutral and sustainable economy.</p> <p>The measure aims at financing research and innovation investments, whose related activities, operationally translating into carrying out intangible activities (acquisition and / or transfer of knowledge) and with admissible costs made up of staff costs for the most part, don't present direct foreseeable effects on environmental objectives. Finally, in any case, enterprises that can be financed are selected taking into account their capability to be environmentally sustainable in line with Regulation (EU) 2020/852 of the European Parliament and of the Council on the establishment of a framework to facilitate sustainable investment and amending Regulation (EU) 2019/2088.</p> <p>the operators will ensure the compliance of the activities with EU Water framework and plans on the use and conservation of water resources will be developed will relevant stakeholders and will be adopted and respected.</p>	<p>Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?</p>	
<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	<p>The measure has no or an insignificant foreseeable impact on this component for the following reasons. First of all, as an intervention that aims to allow Italian enterprises to be an active part in the so-called European partnerships that the European Commission will launch as part of the Horizon Europe Strategic Plan, the measure incorporates the inspiring principles of the Plan whose are based on 'sustainability', specially through the key strategic orientations as restoring Europe's ecosystems and biodiversity, and managing sustainably natural resources and making Europe the first digitally enabled circular, climate-neutral and sustainable economy.</p> <p>The measure aims at financing research and innovation investments, whose related activities, operationally translating into carrying out intangible activities (acquisition and / or transfer of knowledge) and with admissible costs made up of staff costs for the most part, don't present direct foreseeable effects on environmental objectives. Finally, in any case, enterprises that can be financed are selected taking into account their capability to be environmentally sustainable in line with Regulation (EU) 2020/852 of the European Parliament and of the Council on the establishment of a framework to facilitate sustainable investment and amending Regulation (EU) 2019/2088.</p> <p>The measure has no or an insignificant foreseeable impact on this component for the following reasons. First of all, as an intervention that aims to allow Italian enterprises to be an active part in the so-called European partnerships that the European Commission will launch as part of the Horizon Europe Strategic Plan, the measure incorporates the inspiring principles of the Plan whose are based on 'sustainability', specially through the key strategic orientations as restoring Europe's ecosystems and biodiversity, and managing sustainably natural resources and making Europe the first digitally enabled circular, climate-neutral and sustainable economy.</p> <p>The measure aims at financing research and innovation investments, whose related activities, operationally translating into carrying out intangible activities (acquisition and / or transfer of knowledge) and with admissible costs made up of staff costs for the most part, don't present direct foreseeable effects on environmental objectives. Finally, in any case, enterprises that can be financed are selected taking into account their capability to be environmentally sustainable in line with Regulation (EU) 2020/852 of the European Parliament and of the Council on the establishment of a framework to facilitate sustainable investment and amending Regulation (EU) 2019/2088.</p> <p>the operators will ensure the compliance of the activities with EU Water framework and plans on the use and conservation of water resources will be developed will relevant stakeholders and will be adopted and respected.</p>	<p>Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?</p>	

<p>6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems</p>	<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	<p>The measure has no or an insignificant foreseeable impact on this component for the following reasons:  First of all, as an intervention that aims to allow Italian enterprises to be an active part in the so-called European partnerships that the European Commission will launch as part of the Horizon Europe Strategic Plan, the measure incorporates the inspiring principles of the Plan whose are based on "sustainability", "specialty through the key strategic orientations as restoring Europe's ecosystems and biodiversity, and managing sustainably natural resources and making Europe the first digitally enabled circular, climate-neutral and sustainable economy.  The measure aims at financing research and innovation investments, whose related activities, operationally translating into carrying out intangible activities (acquisition and / or transfer of knowledge) and with admissible costs made up of staff costs for the most part, don't present direct foreseeable effects on environmental objectives. Finally, in any case, enterprises that can be financed are selected taking into account their capability to be environmentally sustainable in line with Regulation (EU) 2020/852 of the European Parliament and of the Council on the establishment of a framework to facilitate sustainable investment and amending Regulation (EU) 2019/2088 for sites/operations located in or near to biodiversity-sensitive areas (including the Natura 2000 network of protected areas as well as other protected areas), ensure that an appropriate assessment has been conducted in compliance with the provisions of the EU biodiversity strategy (COM(2011)744), the Birds (2009/147/EC) and habitats (92/43/EEC) Directives.</p>	<p>Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems, or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?</p>
---	--	--	--

**M4C2 INV.2.3 DNSH assessment**

Mission ..... 4  
 Cluster ..... 2  
 Project/Riform ..... 2.3 Strengthening and sectorial/ territorial extension of technology transfer centres by industry segments – Investment  
 Reference person ..... MISE-DGPIPMI-DIV IV e DIV VI - Maria Benedetta Francesconi e Marco Calabrò  
 Date ..... 5/17/2021

		Step 1		Step 2		
		Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B, or C has been selected	Questions	Yes/No	Substantive justification if NO has been selected
Environmental objectives	1. Climate change mitigation	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?	NO	The measure concerns the provision of services for technological transfer for digitalisation. There is no harm on climate change since energy-intensive activities such as data center, big data analytics and quantum computing are not envisaged. The following regulation will be taken into consideration for the procurement of IT devices: - REGULATION (EU) No 617/2013 on ecodesign requirements for computers and computer servers; Regulation (EU) 2019/2021 on ecodesign requirements for electronic displays - Regulation (EU) 2019/424 on ecodesign requirements for servers and data storage products. - updated EU green public procurement criteria for computers, monitors, tablets and smartphones SWD(2021) 57 final or EU green public procurement criteria for data centres, server rooms and cloud services SWD(2020) 55 final could be also included.
	2. Climate change adaptation	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?	NO	From the analysis of the climate-related risks that could affect the measure, the effects that may affect both the current and future climate were assessed and no influence was highlighted referred to sea level rising, drought and air temperature.  the following regulation will be taken into consideration for the procurement of IT devices: - REGULATION (EU) No 617/2013 on ecodesign requirements for computers and computer servers; Regulation (EU) 2019/2021 on ecodesign requirements for electronic displays - Regulation (EU) 2019/424 on ecodesign requirements for servers and data storage products. - updated EU green public procurement criteria for computers, monitors, tablets and smartphones SWD(2021) 57 final or EU green public procurement criteria for data centres, server rooms and cloud services SWD(2020) 55 final could be also included.
	3. The sustainable use and protection of water and marine resources	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	In carrying out the interventions included in the measure, no risks of environmental degradation connected to the protection of water quality and water stress have been identified, since the installation of hydraulic devices or appliances that use water is not envisaged.	Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater, or (ii) to the good environmental status of marine waters?		

<p>4. The circular economy, including waste prevention and recycling</p>	<p>D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.</p>	<p>Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?</p>	<p>The equipment used should meet the requirements of the EU Ecodesign Directive for servers and data storage products. -When electrical and electronic equipment reaches its end of service, the waste electrical and electronic equipment is collected and managed by an authorized operator and treated according to the waste hierarchy. The equipment used will comply with the requirements in the Ecodesign Directive (Directive 2009/125/EC). - Electrical equipment purchased will not contain the restricted substances listed in Annex II to Directive 2011/65/EU in any concentration values by weight in homogeneous materials exceeding the maximum values listed in that Directive (RoHS). - The procurement procedures will include the management of the assets at the end of their lifecycle, to minimise waste and favour the re-use and re-cycle of materials, at the end of the lifecycle, the disposal of the electronic equipment purchased for this investment will be performed at the end of its life according to the current legislation, which imposes the re-use, recovery or recycling operations, or proper treatment, as most appropriate (Annex VII to Directive 2012/19/EU (WEEE) on waste electrical and electronic equipment).</p> <p style="text-align: center;">NO</p>
<p>5. Pollution prevention and control to air, water or land</p>	<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	<p>Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land??</p>	
<p>6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems</p>	<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	<p>The expected impact of the activity supported by the measure with respect to this environmental objective is negligible as it does not affect the parameters that characterize biodiversity and ecosystems, also in consideration of the direct and indirect effects over the entire life cycle.</p>	<p>Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?</p>



# M4C2 INV.3.1 DNSH assessment

Mission ..... 4  
 Cluster ..... 2  
 Related Measure (Reform or Investment)  
 Responsibility for reporting and implementation  
 Date

## 3.1 Fund for the construction of an integrated system of research and innovation infrastructure

Albachiara Boffelli  
 17/5/2021

Step 1		Step 2	
Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions	Yes/No
<b>Environmental objectives</b>			
1. Climate change mitigation	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?	NO
2. Climate change adaptation	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?	NO
3. The sustainable use and protection of water and marine resources	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater, or (ii) to the good environmental status of marine waters?	NO
4. The circular economy, including waste prevention and recycling	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?	NO
5. Pollution prevention and control to air, water or land	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land??	NO
6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?	NO
		<p>Research and innovation infrastructures must in themselves be demonstrators of sustainable resources (plants, laboratories, computing centers and archives), dedicated to advanced research and innovation for the study of new and further green solutions and for circular economy.</p> <p>The call criteria will include:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- the international benchmarking of energy costs and CO2 footprint for the proposed new (or existing) infrastructure: for large accelerator based RI's a reference will be the CERN environmental report based on an ambitious plan to reduce by 28% its CO2 footprint by 2024 (adopting their best practices would ensure a reduced impact on the environment); for data infrastructures best practices suggested by scientific literature (e.g. Nature 561, pp. 163-166 (2018)) will be used as a reference</li> <li>- cost analysis, needed to assess the long-term sustainability of the infrastructure, extended to considering the whole life cycle of the infrastructure, i.e.: i) operating and access costs by users (transport vs. remote access), ii) energy cost of the solutions adopted for the management of data, archives (memories) and calculations necessary for the infrastructure scientific and technological users; ii) forecast of the dismantling costs at the end of life of the research infrastructure for the restoration of the territory to its initial conditions; impact of the dismantling costs on the multi-year economic plan. Where financial support will be given, it will be required that DNSH guidance will be applied to avoid that RRF funds are used to finance environmentally harmful researches.</li> </ul> <p>With particular reference to this criterion, the exclusion list will include activities related to fossil fuels (including downstream use) except for natural gas based heat/power compliant with the conditions set out in the annex III of the DNSH guidance.</p> <p>With particular reference to this criterion, the exclusion list will be comprehensive of investments in facilities for the disposal of waste in landfill, in mechanical biological treatment (MBT) plants, and incinerators for the treatment of waste.</p> <p>Furthermore, all investments will be made in accordance with the DNSH principle, ensuring that no activity that is not sustainable, either now or in the long run, will be supported.</p>	

# DNSh assessment

MSC2 INV.3.2

Mission Cluster  
 4 - Education and Research  
 2 - From research to business  
 3.2 - Raising start-ups  
 Related Measure (reform or investment)  
 Responsibility for reporting and implementation Ministry of economic development  
 Date 5/17/2021

		Step 1		Step 2	
		Justification if A, B or C has been selected		Questions	
		Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?		Yes/No	
				Substantive justification if NO has been selected	
<p><b>Environmental objectives</b></p> <p>1. Climate change mitigation</p>		<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>		<p>Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?</p>	
<p>2. Climate change adaptation</p>		<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>		<p>Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?</p>	
<p>3. The sustainable use and protection of water and marine resources</p>		<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>		<p>Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?</p>	
<p>4. The circular economy, including waste prevention and recycling</p>		<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>		<p>Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?</p>	
<p>5. Pollution prevention and control to air, water or land</p>		<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>		<p>Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?</p>	
<p>6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems</p>		<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>		<p>Is the measure expected to be (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?</p>	

# DNSh assessment

MAC2 INV.3.3

Mission ..... 4  
 Cluster ..... 2  
 Related Measure (Reform or Investment)  
 Responsibility for reporting and Implementation  
 Date

3.3 Introduction of innovative doctorates that respond to the needs of innovation and promote the training of researchers by companies

Albachiara Boffelli

3/31/2021

		Step 1		Step 2		
		Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions	Yes/No	Substantive Justification if NO has been selected
Environmental objectives						
1. Climate change mitigation		A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The investment will contribute to the intervention field 016 "Skills development for smart specialisation, industrial transition, entrepreneurship, and adaptability of enterprises to change". Being this mostly an initiative aimed at creating new high-skilled workers, as well as supporting their transition towards the industrial field, the measure has not any foreseeable impact on this environmental objective	Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?		
2. Climate change adaptation		A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The investment will contribute to the intervention field 016 "Skills development for smart specialisation, industrial transition, entrepreneurship, and adaptability of enterprises to change". Being this mostly an initiative aimed at creating new high-skilled workers, as well as supporting their transition towards the industrial field, the measure has not any foreseeable impact on this environmental objective	Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?		
3. The sustainable use and protection of water and marine resources		A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The investment will contribute to the intervention field 016 "Skills development for smart specialisation, industrial transition, entrepreneurship, and adaptability of enterprises to change". Being this mostly an initiative aimed at creating new high-skilled workers, as well as supporting their transition towards the industrial field, the measure has not any foreseeable impact on this environmental objective	Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?		
4. The circular economy, including waste prevention and recycling		A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The investment will contribute to the intervention field 016 "Skills development for smart specialisation, industrial transition, entrepreneurship, and adaptability of enterprises to change". Being this mostly an initiative aimed at creating new high-skilled workers, as well as supporting their transition towards the industrial field, the measure has not any foreseeable impact on this environmental objective	Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?		
5. Pollution prevention and control to air, water or land		A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The investment will contribute to the intervention field 016 "Skills development for smart specialisation, industrial transition, entrepreneurship, and adaptability of enterprises to change". Being this mostly an initiative aimed at creating new high-skilled workers, as well as supporting their transition towards the industrial field, the measure has not any foreseeable impact on this environmental objective	Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land??		
6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems		A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The investment will contribute to the intervention field 016 "Skills development for smart specialisation, industrial transition, entrepreneurship, and adaptability of enterprises to change". Being this mostly an initiative aimed at creating new high-skilled workers, as well as supporting their transition towards the industrial field, the measure has not any foreseeable impact on this environmental objective	Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?		

**DNSh assessment**

MSC2 BIF 2.3

Mission Cluster 5 2

Related Measure (reform or investment)

Responsibility for reporting and implementation

Date

Ref. 1.1 Diversifying flight settlements to fight labour exploitation in agriculture

Step 1		Step 2	
Environmental objectives	Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions
			%/No
1. Climate change mitigation	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?
2. Climate change adaptation	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?
3. The sustainable use and protection of water and marine resources	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?
4. The circular economy, including waste prevention and recycling	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its lifecycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?
5. Pollution prevention and control to air, water or land	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?
6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure and is not considered compliant with DNSH for the relevant objective		Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?
		Substantive justification, if NO has been selected	
		<p>The measure is not expected to result in significant greenhouse gas emissions as:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- The building is not intended for the extraction, storage, transport or production of fossil fuels;</li> <li>- The building is not intended for the production of energy, characterized by a primary energy demand that is at least 20% lower than the requirements of the NZEB buildings and it is therefore compatible with the achievement of the objective of reducing greenhouse gas emissions and of climate neutrality. In this sense, it will contribute to the achievement of the national target of annual increase in energy efficiency established under the Energy Efficiency Directive (2012/27 / EU) and it will allow the respect of the agreements stated at national level within the Paris Agreement on climate</li> </ul>	
		<p>In case of investments over 10 million, a specific vulnerability and climate risk assessment, related to flooding, snow, arid, sea level, rainfalls, etc. will be performed in order to identify, to select and to implement the relevant adaptation measures, accordingly to the EU Framework</p>	
		<p>The measure provides for compliance with the eco-compatible standards for building designing, including the environmental issues related to the use, the management and disposal of water in buildings through monitoring the efficiency of water flows and promoting the reduction of water consumption and the reuse of rainwater. The systems and components related to the water consumption (showers, taps, shower systems, toilets and cisterns, washing equipment, etc.) must meet the requirements for limiting water consumption and must be in the top two classes of the EU Water Label</p>	
		<p>The applicable part of the EU environmental legislation (in particular environmental assessments) has been complied with and relevant permits/authorisations have been granted.</p> <p>alcam: Ministerial Decree 11th October 2017 environmental minimum criteria for projecting services and works assignment of buildings for products from reused materials and suitable for recovery and recycling.</p> <p>o) The non-hazardous construction and demolition waste (excluding naturally occurring material defined as 170904 "rifiduti misti dell'attività di costruzione e demolizione diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903" in the EU waste list) generated on the construction site must be prepared for re-use or sent for recycling or other material recovery.</p>	
		<p>The measure complies with existing national and regional pollution reduction plans. Furthermore, it is expected that the measure won't lead to a significant increase in emissions of pollutants to air, water or soil because:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- The operations entrusted with the construction of the building will be required to use components and building materials that do not contain substances of very high concern included in the list of substances subject to authorization in Annex XIV of Regulation (EC) no. 1907/2006;</li> <li>- The ground area of the new building is located within an area already built and therefore, presumably, free of potentially contaminating substances;</li> <li>- measures will be taken to reduce noise emissions and emissions of dust and pollutants during construction works.</li> </ul> <p>It is also guaranteed that:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- construction materials do not contain asbestos or substances of very high concern as identified on the basis of the authorization list of the European REACH regulation;</li> <li>- there will be taken in place, as far as possible, actions aimed at using of materials and products characterized by a low environmental impact evaluated in terms of analysis of the whole life cycle (LCA) as certified by declarations made by credible and recognized independent bodies ( EU Ecobabel or other type I environmental labels, EPD or other type II environmental labels);</li> </ul>	

# DNSh assessment

MSC2 100\_2-1  
 Mission Cluster  
 5  
 2  
 Related Measure (Reform or Investment)  
 Investments in projects of urban regeneration, aimed at reducing dimensions of fragmentation and social degradation  
 Responsibility for reporting and implementation  
 Date 5/17/2021

Step 1		Step 2	
Environmental objectives	Justification if A, B or C has been selected	Questions	Yes/No
1. Climate change mitigation	Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?  D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?	NO
2. Climate change adaptation	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?	NO
3. The sustainable use and protection of water and marine resources	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?	NO
4. The circular economy, including waste prevention and recycling	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to a significant increase in the use of landfills; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (Art. 27 of the Taxonomy)?	NO
5. Pollution prevention and control to air, water or land	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?	NO
6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems	There are no interventions within protected areas and/or that impact biodiversity. Construction activities are carried out on already built-up urban areas and recovery activities are carried out taking into account national regulatory constraints on environmental compensation and furthermore no impact is considered for these activities (draft Delegated act Annex 3, paragraph 7.2 - where it is stated that "Environmental norms", second part, introduces requirements for the drafting of EIAS and SEAs, where the latter has the purpose of ensuring that anthropogenic activity is compatible with the conditions for sustainable development, and therefore with respect of the regenerative capacity of ecosystems and resources, and with the maintenance of biodiversity and an equitable distribution of damages connected with economic activity.  A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good status or the good ecological potential of protected natural areas; or (ii) significantly detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?	NO
<p><b>Substantive justification if NO has been selected</b></p> <p>The measure is not expected to produce any harmful effect on the environmental objective of climate change mitigation. The measure is in line with the provisions of the EU Taxonomy Regulation, in particular Annexes of the draft Delegated Act of Regulation (2020/852). <b>No gas boilers will be included.</b> In addition, national energy legislation defines a specific framework to ensure the energy efficiency of buildings (Dlgs n. 192/2005, n. 287/2011, n. 102/2014). Furthermore, the various interventions will be financed in accordance with the "do no significant harm" principle, therefore verifying for each specific line of intervention the respect of the environmental objective.</p> <p>The measure is not expected to produce any harmful impact connected to the objective. Indeed, the legislative decree no. 2006/152 "Environmental norms", in the second part, introduces EIAS and SEAs which address the possible impact of the measures on environment and climate change. National measures to implement the European Guidelines on how to address specific climate change adaptation as part of the EIAS and SEAs are being finalised and will soon be implemented and already implemented the EU Guidelines in their territories. Furthermore, the various interventions will be financed in accordance with the "do no significant harm" principle, therefore verifying for each specific line of intervention the respect of the environmental criteria.</p> <p>The measure has no detrimental impact on water sustainability and protection. The intervention will not affect the coastal and marine environment and does not significantly impact (i) all freshwater bodies in accordance with the provisions of the EU Taxonomy Regulation, in particular Annexes of the draft Delegated Act of Regulation (2020/852), and (ii) all water bodies dependent on water. The interventions financed do not pose any particular risk to river basins, and the preservation of water quality, as construction activities are carried out on already built-up urban areas and recovery activities are carried out taking into account national regulatory constraints on environmental compensation. In addition, there is a regional local water management plan managed and monitored by the municipalities. Water concessions to regional and local water management are subject to the provisions of the EU Taxonomy Regulation, in particular Annexes of the legislative decree no. 2006/152 "Environmental norms". Third part, defines a set of rules to protect the water resources. These specifically focus on a) preventing and reducing pollution and implement sanitation of water bodies; b) improving the state of the waters and protecting waters intended for particular uses; c) pursuing sustainable and durable uses of water resources, with priority for drinking water; d) keeping the natural capacity for self-purification of water bodies; e) promoting water efficiency in buildings and in other sectors; f) promoting water saving systems and wastewater treatment. Specific law enforcement authorities are envisaged to ensure it. All new relevant water appliances must be in the top two classes of the EU Water Label for water consumption.</p> <p>According to art. 181 of law 2006/152 at least 70% of non-hazardous construction and demolition waste is prepared for re-use, recycling and other material recovery in accordance with the waste hierarchy EU Construction and Demolition Waste Management Protocol. The competence is shared between Ministries, Regions and ATOs or Municipalities. In Italy, the management of waste has been carefully implemented, reaching already in 2018 the goal specified in the legislation. (source: ISPRA - the national authority on environmental studies - 2020 report on special waste)</p> <p>The best available techniques are employed in order to limit waste generation related to construction and demolition, using selective demolition to enable removal and safe handling of hazardous substances and facilitate re-use and Resource efficiency, adaptability and flexibility in building design and construction is also guaranteed by law (D.lgs. n. 81/2008, L. 152/2006, L. 257/1992). Furthermore, the various interventions will be financed in accordance with the "do no significant harm" principle, therefore verifying for each specific line of intervention the respect of the environmental criteria.</p> <p>As defined in Legislative Decree 2006/152 is subject to the presentation of the project, which must contain the information required by Annex IX to Regulation 2011/92/EU, including any emissions of pollutants and the measures envisaged to reduce or compensate them. Further specifications of these measures are included in guidelines issued by ARPA as a reference while drafting either the projects to be submitted for approval, or the tender specifications.</p> <p>The construction materials used in the interventions do not contain asbestos or substances of very high concern as identified on the basis of the list of substances subject to authorisation set out in Annex XIV to Regulation (EC) No 1907/2006.</p> <p>Components and materials that may come into contact with occupiers emit less than 0,06 mg of formaldehyde per m³ of material or component and less than 0,001 mg of category 1A and 1B carcinogenic-volatile organic compounds (CMR) per m³ of material or component. The measure is compatible with the conditions for sustainable development, and therefore with respect of the regenerative capacity of ecosystems and resources, and with the maintenance of biodiversity and an equitable distribution of damages connected with economic activity.</p> <p><b>gas boilers will be included.</b> Furthermore, the various interventions will be financed in accordance with the "do no significant harm" principle, therefore verifying for each specific line of intervention the respect of the environmental criteria.</p>			

**DNDS assessment**

DNDS INV 2.3

Mission Cluster 5  
 2  
 Related Measure (Reform or Investment) **Climate Adaptation Phase**  
 Responsibility for reporting and implementation  
 Date 5/17/2021

Step 1		Step 2	
Environmental objectives	Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions
1. Climate change mitigation	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?  NO
2. Climate change adaptation	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?  NO
3. The sustainable use and protection of water and marine resources	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?  NO
4. The circular economy, including waste prevention and recycling	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of hazardous waste; (ii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the taxonomy)?  NO
5. Pollution prevention and control to air, water or land	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?  NO
6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	There are no interventions within protected areas where their impact on biodiversity and ecosystems is likely to be significant. The impact on already built-up urban areas and recovery activities are carried out taking into account national regulatory constraints on environmental compensation and furthermore no impact is considered for these activities (draft delegated taxonomy act Annex 1 - Paragraph 7.2. - where NA is reported for Objective 6). Further, the legislative decree no. 200/9/152 "Environmental norms", where the latter has the purpose of ensuring that anthropogenic activity is compatible with the conditions for sustainable development, and therefore with respect of the regenerative capacity of ecosystems and of resources, safeguarding biodiversity and an equitable distribution of advantages, connected with economic activity.	Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?  NO

**Substantive justification if NO has been selected**  
 The measure is not expected to produce any harmful effect on the environmental objective of climate change mitigation. The building is not dedicated to extraction, storage, transport or manufacture of fossil fuels (see the Annexes of the draft Delegated Act of Regulation 2020/852). **No gas boilers will be installed** (see the Annexes of the draft Delegated Act of Regulation 2020/852). The measure will ensure the energy efficiency of buildings (D.Lgs. n. 59/2011, n. 102/2014). Furthermore, the guidelines for the selection of the projects to be supported by the measure will include precise indications to ensure that no harmful effect is caused in respect to climate change mitigation.

The measure is not expected to produce any harmful impact connected to the objective. Indeed, the legislative decree no. 200/9/152 "environmental norms", in the second part, introduces EAs and SPAs in order to ensure the compliance of the projects with the national environmental requirements and to implement the European Guidelines on how to address explicitly climate change adaptation as part of the EAs and SPAs. They are being finalised and will soon be nationwide applied. At the same time, several regional and local authorities have anticipated the national requirement and already implemented the EU Guidelines in their territories. Furthermore, the guidelines for the selection of the projects to be supported by the measure will include precise indications on long-term analyses of the risks related to climate change and the related measures to adapt and combat these risks that are foreseen.

The measure has no detrimental impact on water sustainability and protection. The intervention will not affect the coastal and marine environment and does not significantly impact (i) affected water bodies (in accordance with the requirements in Directive 2000/60/EC Water Framework Directive) or (ii) protected habitats and species directly dependent on water. The interventions financed do not pose any particular risk to river basins and the preservation of water quality, as construction activities are carried out on already built-up urban areas and recovery activities are carried out taking into account the existing urban management plans. The measure will ensure the sustainable use and protection of water and marine resources through the regional and local water management plans managed and monitored by the municipalities' water concessionaires to ensure that no harmful activity is performed on water resources and basins. Legislative decree no. 200/9/152 "environmental norms", third part, defines a set of rules to protect the water resources. These specifically focus on a) preventing and reducing pollution and implement the water bodies; b) improving the state of the waters and protecting waters intended for purposes of drinking water and for agriculture and aquaculture; c) supporting large and well-diversified animal and plant communities. These norms must be complied with by all existing and new buildings, with particular reference to sewage systems and wastewater treatment. Specific law enforcement authorities are envisaged to ensure it. All new relevant water appliances must be in the top two classes of the EU Water Label for water consumption.

According to art. 134 of d.lgs. 200/9/152 at least 70% of non-hazardous construction and demolition waste must be prepared for re-use, recycling, energy recovery or other forms of recovery in accordance with the hierarchy EU Construction and Demolition Waste Management Protocol. The competence is shared between Ministries, Regions and ATOS or Municipalities. In Italy, the management of waste has been carefully implemented, reaching already in 2018 the goal of 74% of construction and demolition waste being prepared for re-use, recycling and recovery of material as specified in the legislation. (source: ISPRA - the national authority on environmental studies - 2020 report on special waste) The most suitable techniques are employed in order to limit waste generation related to construction and demolition activities. The measure will ensure the sustainable use and protection of water and marine resources and facilitate re-use and high-quality recycling by selective removal of materials. Resource efficiency, adaptability and flexibility in building design and construction is also guaranteed by law (D.Lgs. n. 81/2008, L. 152/2006, L. 257/1992).

The approval of the EIA as defined in Legislative Decree 2006/152 is subject to the presentation of the project which must contain the information required by Annex IV to Regulation 2011/792 / EU, including any emissions of pollutants and the measures envisaged to reduce or compensate them. The measure will ensure the sustainable use and protection of water and marine resources through the building drafting either the projects to be submitted for approval, or the tender specifications. Building components and materials used in the renovations do not contain asbestos nor substances of very high concern as identified on the basis of the list of substances subject to authorisation set out in Annex XIV to Regulation (EC) No. 1907/2006. Components and materials that may come into contact with occupants emit less than 0.06 mg of formaldehyde per m<sup>3</sup> of air and less than 0.004 mg of cadmium, 0.004 mg of lead, 0.004 mg of mercury, 0.004 mg of nickel, 0.004 mg of chromium per m<sup>3</sup> (with reference, if applicable, to standards such as CEN/TS 16516 and ISO 60003-3). Measures will be taken to reduce noise, dust and pollutant emissions during construction or maintenance works. **No gas boilers will be included.**

There are no interventions within protected areas where their impact on biodiversity and ecosystems is likely to be significant. The impact on already built-up urban areas and recovery activities are carried out taking into account national regulatory constraints on environmental compensation and furthermore no impact is considered for these activities (draft delegated taxonomy act Annex 1 - Paragraph 7.2. - where NA is reported for Objective 6). Further, the legislative decree no. 200/9/152 "Environmental norms", where the latter has the purpose of ensuring that anthropogenic activity is compatible with the conditions for sustainable development, and therefore with respect of the regenerative capacity of ecosystems and of resources, safeguarding biodiversity and an equitable distribution of advantages, connected with economic activity.

# DNSH assessment

MSO INV 2.3

Mission Cluster 2  
**Project Assessment Programme for Housing Quality**  
 Programme for the CISKGRANDE  
 2024-2025

		Step 1		Step 2		
		Does the measure have no or insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Yes/No	Substantive justification if NO has been selected	
Environmental objectives	1. Climate change mitigation	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		NO	<p>The measure is not expected to lead to significant GHG emissions because:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>The buildings are not dedicated to extraction, storage, transport or manufacture of fossil fuels.</li> <li>The renovation programme has the potential to reduce energy use, increase energy efficiency, leading to a substantial improvement in energy performance of the buildings concerned, and reduce GHG emissions. Therefore, it will contribute to the national target of energy efficiency improvements by 2025.</li> <li>The renovation programme will, amongst others, include the replacement of coal/oil-based heating systems with gas condensing boilers.</li> <li>The investments in gas condensing boilers are a part of a wider energy efficiency building renovation programme, in line with long-term renovation strategies under the Energy Performance of Buildings Directive, and leading to a substantial improvement in energy performance.</li> </ul>	
	2. Climate change adaptation	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.			<p>The mechanism of selection of projects within the program expressly provides for a series of screening criteria on issues related to adaptation to climate change. Compliance with these criteria is an essential condition for the eligibility of the project within the program. In addition, the activities related to the renovation of buildings will allow the current regulations, ensuring other things being equal, an improvement in terms of resilience of the buildings to extreme climate. In case of investments over 10 million, a specific vulnerability and climate risk assessment will be carried out. The assessment will be used to identify, in order to identify, to select and to implement the relevant adaptation measures, accordingly to the EU Framework.</p> <p>Therefore, there are no risks of negative climate impacts on other people, nature and resources, nor obstacles to adaptation measures elsewhere.</p>	
	3. The sustainable use and protection of water and marine resources	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?		<p>The Programme primarily involves activities to rehabilitate existing buildings. The foreseeable impact of these activities on the use or additional exploitation of water resources is therefore negligible. In addition, there are no risks of environmental degradation related to the protection of water quality and water stress.</p>
	4. The circular economy, including waste prevention and recycling	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and/or long-term harm to the environment in respect to the circular economy (Art. 27 of the Taxonomy)?		<p>The interventions foreseen by the measure fall within the interventions foreseen by art. 13 of the Taxonomy Regulation, in particular in the letter b) increase the durability, reparability, possibility of improvement or reusability of products, in particular in design and manufacturing activities; g) extraction of minerals and the construction and demolition of buildings. In fact, the project selection mechanism within the Program expressly provides for a series of screening criteria on issues related to the circular economy and the reuse of second raw material, particularly in renovation activities. In the project selection mechanism, criteria linked to compliance with the Minimum Environmental Criteria (MEC) on recovered and recycled materials are provided. In particular, selection and evaluation criteria are adopted based by way of example, on the volume of material recycled or reused and on the volume of material coming from limited distance procurement (≤ 50 km).</p> <p>The measure complies with existing national and regional pollution reduction plans.</p> <p>Furthermore, it is not expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into water or land because:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>The project involves the replacement of old gas-based heating systems by gas condensing boilers. The operators carrying out the renovation will be required to ensure that construction components and materials used in the building renovation do not contain asbestos or substances of very high concern included in the list of substances subject to authorisation set out in Annex XVII of the REACH Regulation (EC) No 1907/2006.</li> <li>Measures will be taken in order to reduce noise, dust and pollutants emissions during the renovation works.</li> </ul>
	5. Pollution prevention and control to air, water or land	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?	NO	
	6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is compliant with DNSH for the relevant objective.	<p>The foreseeable impact of the activity supported by the measure on this environmental objective is insignificant, given both the direct and primary indirect effects across the life cycle. The building renovation program does not concern buildings located in or near biodiversity sensitive areas (including the Natura 2000 network or protected areas, UNESCO World Heritage Sites and major biodiversity network of protected areas, including those of national interest).</p> <p>The programme intervenes in established urban contexts and does not affect buildings located in or near biodiversity sensitive areas.</p>	<p>Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?</p>		

Mission: 6 - Health  
 Cluster: 1 - Priority networks, facilities and telemedicine for territorial health as assistance  
 Related Measure (Action or Investment): 1.3 - Strengthening of the network of health centres and 1.3.1 - Health Centres (Community Hospital)  
 Responsibility for reporting and implementation: Eng. Rita Romelid  
 Date: 5/17/2021

		Step 1		Step 2	
Environmental objectives		Does the measure have an or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification (A, B or C has been selected)	Questions	Yes/No
1. Climate change mitigation	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	The use of GPP will reduce the environmental impact of new construction, renovation and maintenance of buildings, considered from a life cycle perspective. The projects of the interventions of new construction and renovation will provide for the collection of rainwater for irrigation and/or sanitary sewage, implemented with systems made according to UNI TS 11445 "Systems for the collection and use of rainwater" and UNI EN 883 "Water supply - Requirements for systems and components outside of buildings" or equivalent standards. All relevant water appliances (showers solutions, mixer showers, shower outlets, taps, WC suites, WC bowls and flushing cisterns, urinal bowls and flushing cisterns, bathtubs) will be in the top 2 classes for water consumption of the EU Water Label.	Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?	NO
2. Climate change adaptation	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The use of GPP will reduce the environmental impact of new construction, renovation and maintenance of buildings, considered from a life cycle perspective. The projects of the interventions of new construction and renovation will provide for the collection of rainwater for irrigation and/or sanitary sewage, implemented with systems made according to UNI TS 11445 "Systems for the collection and use of rainwater" and UNI EN 883 "Water supply - Requirements for systems and components outside of buildings" or equivalent standards. All relevant water appliances (showers solutions, mixer showers, shower outlets, taps, WC suites, WC bowls and flushing cisterns, urinal bowls and flushing cisterns, bathtubs) will be in the top 2 classes for water consumption of the EU Water Label.	Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?	NO
3. The sustainable use and protection of water and marine resources	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The use of GPP will reduce the environmental impact of new construction, renovation and maintenance of buildings, considered from a life cycle perspective. The projects of the interventions of new construction and renovation will provide for the collection of rainwater for irrigation and/or sanitary sewage, implemented with systems made according to UNI TS 11445 "Systems for the collection and use of rainwater" and UNI EN 883 "Water supply - Requirements for systems and components outside of buildings" or equivalent standards. All relevant water appliances (showers solutions, mixer showers, shower outlets, taps, WC suites, WC bowls and flushing cisterns, urinal bowls and flushing cisterns, bathtubs) will be in the top 2 classes for water consumption of the EU Water Label.	Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?	NO
4. The circular economy, including waste prevention and recycling	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	The measure meets green public procurement (GPP). The measure requires economic operators renovating buildings to non-hazardous construction and demolition waste (excluding material in the natural state from ID 17 05 04 of the European list of wastes established by Decision 2000/532/EC) generated during operations is prepared for reuse, recycling and other material recovery in accordance with the waste hierarchy and the EU Protocol for Construction and Demolition Waste Management. Waste management will be provided for separate collection of waste generated by construction sites.	Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants to air, water or soil because operators performing structural safety improvements to hospital facilities will only use: - building materials that do not contain Volatile Organic Compounds (VOC); - substances that are not of high concern as identified based on the RoHS "Authorization List"; - measures to reduce noise emissions during construction;	NO
5. Pollution prevention and control to air, water or land	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	The measure meets green public procurement (GPP). The measure requires economic operators renovating buildings to non-hazardous construction and demolition waste (excluding material in the natural state from ID 17 05 04 of the European list of wastes established by Decision 2000/532/EC) generated during operations is prepared for reuse, recycling and other material recovery in accordance with the waste hierarchy and the EU Protocol for Construction and Demolition Waste Management. Waste management will be provided for separate collection of waste generated by construction sites.	Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants to air, water or soil because operators performing structural safety improvements to hospital facilities will only use: - building materials that do not contain Volatile Organic Compounds (VOC); - substances that are not of high concern as identified based on the RoHS "Authorization List"; - measures to reduce noise emissions during construction;	NO
6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective, taking into account both the direct and indirect primary effects across the life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	The activity supported by the measure has an insignificant foreseeable impact on this environmental objective, taking into account both the direct and indirect primary effects across the life cycle. The program involves existing buildings for which the location in biodiversity-sensitive areas (including the Natura 2000 network) has been assessed.	The measure supported by the measure has an insignificant foreseeable impact on this environmental objective, taking into account both the direct and indirect primary effects across the life cycle. The program involves existing buildings for which the location in biodiversity-sensitive areas (including the Natura 2000 network) has been assessed.	Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?	

Substantive justification if NO has been selected

The measure also relates to construction of new buildings and to intervention fields as indicated in the Annex 6 of the EU Regulation on the REEF (25) for (with a climate coefficient of 0.9) and 0.92 (with a climate coefficient of 0%). New building must comply with all applicable energy requirements and must be designed to meet the requirements for nearly zero energy buildings (NZEB - national directives). In this sense, it will contribute to the achievement of the national target of annual increase in energy efficiency established under the Energy Efficiency Directive (2012/27/EU) and it will allow the respect of the agreements stated at national level within the Paris Agreement on climate.

The measure consists of the implementation of Community Hospitals, which do not significantly affect the mechanisms that lead to climate change. The use of GPP will make it possible to reduce the environmental impact of new construction, renovation and maintenance of buildings, considered from a life cycle perspective. The projects of the interventions of new construction and renovation will provide for the collection of rainwater for irrigation and/or sanitary sewage, implemented with systems made according to UNI TS 11445 "Systems for the collection and use of rainwater" and UNI EN 883 "Water supply - Requirements for systems and components outside of buildings" or equivalent standards. All relevant water appliances (showers solutions, mixer showers, shower outlets, taps, WC suites, WC bowls and flushing cisterns, urinal bowls and flushing cisterns, bathtubs) will be in the top 2 classes for water consumption of the EU Water Label.

The measure meets green public procurement (GPP). The measure requires economic operators renovating buildings to non-hazardous construction and demolition waste (excluding material in the natural state from ID 17 05 04 of the European list of wastes established by Decision 2000/532/EC) generated during operations is prepared for reuse, recycling and other material recovery in accordance with the waste hierarchy and the EU Protocol for Construction and Demolition Waste Management. Waste management will be provided for separate collection of waste generated by construction sites.

The measure is not expected to result in a significant increase in emissions of pollutants to air, water, or soil because operators performing structural safety improvements to hospital facilities will only use:  
- building materials that do not contain Volatile Organic Compounds (VOC);  
- substances that are not of high concern as identified based on the RoHS "Authorization List";  
- measures to reduce noise emissions during construction;



# DNSH assessment

MCC2 INV3.2

Mission Cluster  
 2 - Innovation, research and digitization of health care  
 1.2: Towards a new safe and sustainable hospital  
 Eng. Rita Romitelli  
 3/26/2021

Step 1		Step 2			
Environmental objectives	Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions	Yes/No	Substantive justification if NO has been selected
1. Climate change mitigation	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.	The measure consists of structural improvements in the safety of hospital facilities, which do not significantly affect the mechanisms that lead to climate change. The use of GPP will make it possible to reduce the environmental impact of new construction, restructuring and maintenance of buildings, considered from a life-cycle perspective. Interventions will be carried out providing among the minimum or rewarding criteria for the choice of the economic operator the adoption of ISO 14001 Management Systems or Eco-Management and Audit Scheme (EMAS).	Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?	NO	The measures adopted to upgrade the structural improvement in hospital safety and security do not significantly increase GHG emissions, as the interventions will ensure the highest energy efficiency. The new buildings will be nearly zero energy (NZEB).
2. Climate change adaptation	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective		Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?		
3. The sustainable use and protection of water and marine resources	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective	No environmental degradation risks related to water quality preservation and water stress were detected.	Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater, or (ii) to the good environmental status of marine waters?		
4. The circular economy, including waste prevention and recycling	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?	NO	The measure meets green public procurement (GPP). The measure requires economic operators renovating buildings to ensure that at least 70 percent (by weight) of the construction and non-hazardous construction and demolition waste (excluding material in the natural state from ID 17 05 04 of the European list of wastes established by Decision 2000/532/EC) generated during operations is prepared for reuse, recycling and other material recovery in accordance with the waste hierarchy and the EU Protocol for Construction and Demolition Waste Management. Appropriate areas will be provided to be designated for separate collection of waste generated by construction sites. The measure is not expected to result in a significant increase in emissions of pollutants to air, water, or soil because operators performing structural safety improvements to hospital facilities will only use: - building materials that do not contain Volatile Organic Compounds (VOC); - substances that are not of high concern as identified based on the REACH "Authorization List"; - measures to reduce noise emissions during construction; - measures to reduce emissions of dust and pollutants during construction.
5. Pollution prevention and control to air, water or land	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?	NO	
6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on this environmental objective, taking into account both the direct and indirect primary effects across the life cycle. The program affects existing buildings for which the location in biodiversity sensitive areas (including Natura 2000 network) has been assessed.		Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?		

MDC INV.1.3		DNSH assessment		
Mission	2	Step 1		
Cluster	3 - Energy efficiency and building regulation	Step 2		
Related Measure (Reform or Investment)	1.1 Construction of new schools through building replacement - School building replacement and energy upgrading plan	Questions		
Responsibility for reporting and implementation	Ministry of Education	Yes/No		
Date	24/03/2021	Substantive justification if NO has been selected		
Environmental objectives	<p>Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support the objective?</p> <p><b>Step 1</b></p> <p><b>Justification if A, B or C has been selected</b></p> <p>The measure is assignable to intervention field 026 in the Annex of the RRF regulation, with climate change therefore the activities fall in the article 10 of the EU Taxonomy Regulation. The renovation programme has the potential to reduce energy consumption and significantly increase energy efficiency. It is estimated that the building renovations undertaken will result in a reduction in energy consumption (kWh) of at least 20% from 40.029.06 toe/year to 32.023.25 toe/year with a saving of 8,005.81 toe/year, with an increase in upgraded volume of approximately 8.5 mln m3 by 2026.</p> <p>The energy savings achieved will reduce annual greenhouse gas emissions by 21,349.22 tCO2.</p> <p>The measure is not expected to result in significant greenhouse gas emissions because:</p> <p>- the buildings are not used for the extraction, storage, transport or production of fuels;</p> <p>- the measure will be implemented in phases and the various phases of the process of awarding design and works services for the new construction, renovation and maintenance of public buildings, including schools (CAM for buildings approved by Ministerial Decree 11 October 2017);</p> <p>- The measure considers the exposure of school buildings to the risk of negative effects due to climate change. In particular, for buildings located in areas of high hydrogeological risk, only new construction with relocation will be eligible, and for major renovations carried out in areas of high seismic risk, seismic upgrading/adaptation will be required;</p> <p>- Measures to adapt buildings to climate change also include measures such as the installation of sunblinds, which will reduce the need for air conditioning, and the installation of energy-efficient lighting systems, which will be achieved by reducing the need for air conditioning.</p> <p>There is therefore no evidence of significant negative effects related to the direct and primary indirect effects of the measure over its life cycle in relation to this environmental objective.</p> <p>The investment does not affect water bodies or protected habitats and species</p>	<p>Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected contribution of the measure (heat or on people, nature or assets)?</p> <p>NO</p>	<p>Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?</p> <p>NO</p>	<p>The measure meets the criteria of green public procurement in compliance with current national directives (CAM-Minimum Environmental Criteria for the building sector - Ministerial Decree 11.10.2017) and respects the principles of the sustainability of the products and of the waste hierarchy, with priority on the waste prevention and on a management focused on the preparation, reuse and recycle of materials". It would also be preferable for the measure to cover the costs of sustainable management of waste generated by construction and demolition</p> <p>Furthermore, in the taxonomy regulation, reference is made to the following criteria in order not to cause significant damage: "Furthermore, in the taxonomy regulation, reference is made to the following criteria in order not to cause significant damage: (i) the waste management and recycling of waste, with the exception of the incineration or disposal of recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?"</p> <p>The measure complies with existing national and regional pollution reduction plans.</p> <p>Furthermore, it is expected that the measure won't lead to a significant increase in emissions of pollutants to air, water or soil</p> <p>The operators entrusted with the renovation of the building will be required to use components and building materials that do not contain asbestos or substances of very high concern included in the list of substances subject to authorization in Annex XV of Regulation (EC) no. 1907/2006;</p> <p>- measures will be taken to reduce noise emissions and emissions of dust and pollutants during construction works.</p> <p>It is also guaranteed that:</p> <p>- the components and construction materials do not contain asbestos or substances of very high concern as identified on the basis of the authorization list of the European REACH regulation;</p> <p>- there will be taken in place, as far as possible, actions aimed at using of materials and products characterized by a low environmental impact (such as materials with the European CE label, the FSC label, the LEED label, the Cradle to Cradle label and recognized independent bodies (EU Ecolabel or other type I environmental labels, EPD or other type II environmental labels)."</p>
1. Climate change mitigation	<p>The measure 'contributes substantially' to an environmental objective, pursuant to the criteria set out in the Annex to the Taxonomy Regulation, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.</p>	<p>Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?</p> <p>NO</p>	<p>Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?</p> <p>NO</p>	
2. Climate change adaptation	<p>The measure 'contributes substantially' to an environmental objective, pursuant to the criteria set out in the Annex to the Taxonomy Regulation, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.</p>	<p>Is the measure expected to be detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?</p> <p>NO</p>	<p>Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?</p> <p>NO</p>	
3. The sustainable use and protection of water and marine resources	<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective</p>	<p>Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?</p> <p>NO</p>	<p>Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?</p> <p>NO</p>	
4. The circular economy, including waste prevention and recycling	<p>D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.</p>	<p>Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?</p> <p>NO</p>	<p>Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?</p> <p>NO</p>	
5. Pollution prevention and control to air, water or land	<p>D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.</p>	<p>Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?</p> <p>NO</p>	<p>Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?</p> <p>NO</p>	
6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems	<p>A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support the objective.</p>	<p>Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?</p> <p>NO</p>	<p>Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?</p> <p>NO</p>	

Mission	2
Cluster	3 - Energy efficiency and building renovation
Related Measure (Reform or Investment)	Efficiency of Judicial Area
Responsibility for reporting and Implementation	Ministry of Justice
Date	29.09.2021

Step 1		Step 2	
Environmental objectives	Does the measure have no or an insignificant foreseeable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification if A, B or C has been selected	Questions
			<b>Substantive Justification if NO has been selected</b>
1. Climate change mitigation	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		<p>The measure is linked to the intervention field 026 of the Annex to the RRF Regulation with a climate change coefficient of 40%.</p> <p>The measure is not expected to lead to significant GHG emissions because:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- The buildings are not dedicated to extraction, storage, transport or manufacture of fossil fuels, leading to a substantial improvement in energy performance of the buildings concerned, and energy efficiency measures are put out according to the Energy Efficiency Directive (2012/27/EU) and the contributions to the Paris Climate Agreement established at the national level.</li> <li>- The renovation programme will, amongst others, include the replacement of coal/oil-based heating systems with gas condensing boilers.</li> <li>- The investments in gas condensing boilers are a part of a wider energy efficiency building renovation programme, in line with long-term renovation strategies under the Energy Performance of Buildings Directive, and leading to a substantial improvement in energy performance.</li> </ul>
2. Climate change adaptation	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		<p>By including specific provisions in the calls for tenders and the contracts, the measure will require economic operators to ensure that the technical building systems in the renovated buildings are based on state-of-the-art technology, as well as optimised to provide thermal comfort to the occupants even in those extreme temperatures. There is thus no evidence of significant negative direct and primary indirect effects of the measure across its life-cycle on the environmental objective.</p>
3. The sustainable use and protection of water and marine resources	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.	The foreseeable impact of the activity supported by the measure on this environmental objective is insignificant, given both the direct and primary indirect effects across the life cycle. No environmental degradation risks related to preserving water quality and water stress are identified, as no water fittings or water-using appliances are being installed.	<p>Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?</p> <p>NO</p>
4. The circular economy, including waste prevention and recycling	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		<p>Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater; or (ii) to the good environmental status of marine waters?</p> <p>Is the measure expected to: (i) lead to a significant increase in the extraction, production or disposal of waste, or (ii) lead to the incineration of non-recyclable hazardous waste, or (iii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle, which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?</p> <p>NO</p>
5. Pollution prevention and control to air, water or land	D. No, the measure requires a substantive DNSH assessment.		<p>The measure will, amongst others, cover the costs related to waste disposal, which shall thus be reported by the economic operators carrying out the building renovation. Furthermore, by including specific provisions in the calls for tenders and the contracts, the measure will require economic operators to ensure that a significant share of the non-hazardous construction and demolition waste (excluding naturally occurring material referred to in category 17.04 in the European List of Waste established by Decision 2000/532/EC) generated on the construction site will be prepared for re-use, recycling and other material recovery, including backfilling operations using waste to substitute other materials, in accordance with the waste hierarchy and the EU Construction and Demolition Waste Management Protocol.</p> <p>The measure complies with existing national and regional pollution reduction plans. Furthermore, it is not expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land because:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- The replacement of oil-based heating systems in particular will lead to significant reductions of emissions to air and a subsequent improvement in air quality standard, as well as in public health.</li> <li>- The operators carrying out the renovation will be required to ensure that construction components and materials used in the building renovation do not contain asbestos nor substances listed in Annex XV of the REACH Regulation (EC) No 1907/2006.</li> </ul> <p>Measures will be taken in order to reduce noise, dust and pollutants emissions during the renovation works.</p>
6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems	A. The measure has no or an insignificant foreseeable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSH for the relevant objective.	The foreseeable impact of the activity supported by the measure on this environmental objective is insignificant, given both the direct and primary indirect effects across the life cycle. The building renovation program does not concern buildings located in or near biodiversity sensitive areas (including the Natura 2000 network or protected areas, UNESCO World Heritage Sites and major biodiversity areas, as well as other protected areas).	<p>Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land?</p> <p>NO</p> <p>Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?</p>

# DNSh assessment

M2C3 18V2.1

Mission	2
Cluster	3 - Energy efficiency and building requalification
Related Measure (Reform or Investment)	Superbonus 110
Responsibility for reporting and implementation	MISE
Date	17/05/2021

Step 1		Step 2	
Does the measure have no or an insignificant foreseable impact on this objective or contribute to support this objective?	Justification (if A, B or C has been selected)	Questions	Yes/No
<p><b>Environmental objectives</b></p> <p>1. Climate change mitigation</p>	<p>The measure is eligible for intervention field 025bis in the Annex VI of the RRF Regulation with a climate change coefficient of 100%.</p> <p>The measure is not expected to lead to significant GHG emissions because:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- The building is not dedicated to extraction, storage, transport or manufacture of fossil fuels.</li> <li>- The Superbonus has the potential to reduce energy use, increase energy efficiency, leading to a substantial improvement in energy performance of the buildings concerned, and significantly reduce GHG emissions (see specifications of the measure on page X of the RRF and specifications in the next point below). As such, it will contribute to the national target of energy efficiency increase per year, in line with the national target of energy efficiency increase per year, as set by the Energy Efficiency Directive (2022/1771/EU) and the nationally determined contribution to the Paris Climate Agreement.</li> <li>- This measure will lead to a significant reduction in GHG emissions, i.e. an estimated 0.57 Mtton of CO2 emissions per year, which corresponds to 52% of national CO2 emissions from the residential sector.</li> <li>- The Superbonus will lead also to significant reduction of energy consumption in the residential sector: it is estimated that the savings will reach 0.15 Mtep/year, which is the 45% of the target in the residential sector.</li> <li>- The measure also makes it possible to incentivize gas boilers, however very strict efficiency requirements are defined for these appliances. Furthermore, the measure encourages such plants only if they replace less efficient plants. The effect is therefore an important reduction in energy consumption and consequently in CO2 emissions. The measure did not support the installation of water fittings or water-using appliances.</li> </ul>	<p>Is the measure expected to lead to significant GHG emissions?</p>	<p>NO</p>
<p>2. Climate change adaptation</p>	<p>D. No, the measure requires a substantive DNSh assessment.</p>	<p>Is the measure expected to lead to an increased adverse impact of the current climate and the expected future climate, on the measure itself or on people, nature or assets?</p>	<p>NO</p> <p>The measure requires the economic operators to ensure that the technical building systems in the renovated buildings are energy efficient and optimised to provide thermal comfort to the occupants even in those extreme temperatures. There is thus no evidence of significant negative direct and primary indirect effects of the measure across its life-cycle on this environmental objective.</p>
<p>3. The sustainable use and protection of water and marine resources</p>	<p>A. The measure has no or an insignificant foreseable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSh for the relevant objective</p> <p>The activity that is supported by the measure has an insignificant foreseable impact on this environmental objective, taking into account both the direct and primary indirect effects across the life cycle. No environmental degradation risks related to preserving water quality and water stress are identified.</p> <p>The measure did not support the installation of water fittings or water-using appliances.</p>	<p>Is the measure expected to be detrimental: (i) to the good status or the good ecological potential of bodies of water, including surface water and groundwater, or (ii) to the good environmental status of marine waters?</p>	<p>NO</p> <p>The measure covers the costs for the correct disposal of waste materials generated on the construction site and promotes the renovation of existing buildings, limiting the land use.</p> <p>The non-hazardous construction and demolition waste (excluding naturally occurring material defined as 170904, "rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione diversi da quelli di cui all'articolo 170901, 170902 e 170903" in the EU waste list) generated on the construction site must be prepared for re-use or sent for recycling or other material recovery.</p>
<p>4. The circular economy, including waste prevention and recycling</p>	<p>D. No, the measure requires a substantive DNSh assessment.</p>	<p>Is the measure expected to lead to a significant increase in the generation, incineration or disposal of waste, with the exception of the incineration of non-recyclable hazardous waste; or (ii) lead to significant inefficiencies in the direct or indirect use of any natural resource at any stage of its life cycle which are not minimised by adequate measures; or (iii) cause significant and long-term harm to the environment in respect to the circular economy (art. 27 of the Taxonomy)?</p>	<p>NO</p>
<p>5. Pollution prevention and control to air, water or land</p>	<p>A. The measure has no or an insignificant foreseable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSh for the relevant objective</p> <p>The measure is not expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land because:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- The replacement of oil-based and wood based heating systems in particular will lead to significant reductions of emissions to air and a subsequent improvement in public health, in an area where the EU air quality standards set by Directive 2008/50/EU are exceeded or likely to be exceeded.</li> <li>- As already mentioned, the measure provides for the encouragement of gas boilers. But, very strict efficiency requirements are defined for them. Furthermore, the measure encourages such plants only if they replace less efficient plants. Therefore the effect is an important reduction of energy consumption and therefore of emissions.</li> </ul>	<p>Is the measure expected to lead to a significant increase in the emissions of pollutants into air, water or land??</p>	<p>NO</p>
<p>6. The protection and restoration of biodiversity and ecosystems</p>	<p>A. The measure has no or an insignificant foreseable impact on the environmental objective related to the direct and primary indirect effects of the measure across its life cycle, given its nature, and as such is considered compliant with DNSh for the relevant objective</p> <p>The activity that is supported by the measure has an insignificant foreseable impact on this environmental objective, taking into account both the direct and primary indirect effects across the life cycle.</p>	<p>Is the measure expected to be: (i) significantly detrimental to the good condition and resilience of ecosystems; or (ii) detrimental to the conservation status of habitats and species, including those of Union interest?</p>	<p>NO</p>
<p>Substantive justification if NO has been selected</p>			

Valutazione di conformità al principio di non arrecare danno  
significativo all'ambiente (DNSH) del

Piano Triennale di Attuazione del PER 2022-2024

della Regione Emilia-Romagna

Allegato C - Rapporto tra i potenziali effetti ambientali del piano e  
i criteri ambientali del principio DNSH

Giugno 2022



PA 2022-2024		VALUTAZIONE EFFETTI AMBIENTALI				CRITERI AMBIENTALI DNSH			
Asci	Azioni	Questione ambientale	Effetti ambientali potenzialmente negativi	mitigazione dei cambiamenti climatici	adattamento ai cambiamenti climatici	uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine	transizione verso l'economia circolare, con riferimento anche a riduzione e riciclo dei rifiuti	prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua o del suolo	protezione e ripristino della biodiversità e della salute degli ecosistemi
1. Ricerca, innovazione e formazione	Sostegno ai laboratori di ricerca della Rete Alta Tecnologia								
	Sostegno ai progetti di ricerca innovativi promossi dalle imprese	Consumo di risorse (energetiche e/o materie prime) Consumo di suolo Emissioni gas climalteranti Qualità dell'aria	La realizzazione di progetti innovativi e attrattivi potrebbe comportare maggiore utilizzo di risorse (energetiche e/o materie prime), in sostituzione di fossili e dall'attrazione soprattutto di imprese a supporto dell'economia circolare che consentiranno la riduzione dei rifiuti derivante dall'attuazione del Piano	Maggiori consumi energetici e/o di materie prime derivanti dall'attività di riduzione complessiva dei combustibili fossili e dall'attrazione soprattutto di imprese a supporto dell'economia circolare che consentiranno la riduzione dei rifiuti derivante dall'attuazione del Piano	Il potenziale effetto negativo non è correlato con questo criterio ambientale	Il potenziale effetto negativo non è particolarmente correlato con questo criterio ambientale anche se sarà necessario in fase di localizzazione ridurre le interferenze nelle aree sensibili, in modo da non peggiorare lo stato chimico ed ecologico delle acque superficiali e sotterranee oltre a quello delle acque marine	L'utilizzo di nuove tecnologie rispetto alla situazione pre-esistente consentirà di ridurre le emissioni di sostanze inquinanti nell'aria, nell'acqua e nel suolo	Il potenziale effetto negativo in generale non è correlato con questo criterio ambientale, ma occorrerà per i nuovi impianti prevedere criteri localizzativi tali da non nuocere allo stato di conservazione di habitat e specie di interesse conservazionistico	
2. Infrastrutture, reti e aree produttive	Sostegno ad azioni di attrazione di nuove attività nell'ambito energia e clima	Consumo di risorse (energetiche e/o materie prime) Consumo di suolo Emissioni rumorose Polveri Rifiuti Biodiversità ed ecosistemi	Lo sviluppo di smart grid e di comunità energetiche potrebbe determinare la realizzazione o l'adeguamento delle reti esistenti, che possono diventare smart se opportunamente integrate con tecnologie abilitanti per supportare attività di monitoraggio e di gestione dell'energia tramite soluzioni ICT. Tale scenario potrebbe prospettare effetti ambientali potenzialmente negativi derivanti dalla realizzazione di nuove opere in termini di occupazione di suolo e, in fase di cantiere, emissioni rumorose e di polveri, consumi energetici, L'adeguamento delle reti per assicurare la qualità delle smart grid, si potrebbe ampliare l'area della sala e degli ecosistemi. A breve termine, in attesa della nascita e degli effetti delle smart grid, si potrebbe verificare un potenziale aumento delle emissioni ambientali dovute al regime non stazionario di impianti termoelettrici, per assicurare la copertura di potenza elettrica da impianti FEE non programmabili (eolico, fotovoltaico).	Non presuppone effetti potenziali negativi	Il potenziale effetto negativo non è correlato con questo criterio ambientale	Il potenziale effetto negativo non è correlato con questo criterio ambientale	Il potenziale effetto negativo non è correlato con questo criterio ambientale, ma occorrerà per i nuovi impianti prevedere criteri localizzativi tali da non nuocere allo stato di conservazione di habitat e specie di interesse conservazionistico	Non presuppone effetti potenziali negativi	
	Sostegno alla qualificazione energetica e ambientale delle aree produttive	Consumo di risorse (energetiche e/o materie prime) Consumo di suolo Emissioni rumorose Polveri Rifiuti Biodiversità ed ecosistemi	Gli interventi di riqualificazione energetica ed ambientale in aree produttive potrebbero determinare effetti potenzialmente negativi sul contesto ambientale, interferenze con le risorse idriche. Sono, inoltre, attesi potenziali effetti del cantiere con emissioni di polvere, rumore, produzione di rifiuti, consumo di energia e materie prime. Il ricorso, infine, a impianti alimentati a fonti rinnovabili con l'utilizzo di biomasse, andrà valutato nel rispetto della normativa e pianificazione di settore vigente per la tutela della qualità dell'aria, preferendo l'approvvigionamento di materiali certificati e a filiera corta. Lo sviluppo di progetti per l'idrogeno verde potrebbe richiedere ingenti quantitativi di risorse (acqua di processo, energia da fonti rinnovabili). L'utilizzo di fonti rinnovabili potrebbe determinare la creazione e la dislocazione di sistemi di accumulo per l'energia (batterie, idrogeno, pompaggi), oggetto di manutenzione periodica con potenziale aumento dei rifiuti prodotti a fine vita dell'impianto, oltre a potenziale consumo di suolo, disturbo agli ecosistemi, interferenze con le risorse idriche. L'electricificazione dei consumi termici potrebbe, inoltre, a breve termine, causare un potenziale aumento delle emissioni ambientali dovute al regime non stazionario di impianti FEE non programmabili (eolico, fotovoltaico). Il ricorso, infine, a impianti alimentati a fonti rinnovabili con caldaia a biomassa, andrà valutato nel rispetto della normativa e pianificazione di settore vigente per la tutela della qualità dell'aria, preferendo l'approvvigionamento di materiali certificati e a filiera corta.	Non presuppone effetti potenziali negativi	Il potenziale effetto negativo non è correlato con questo criterio ambientale	Il potenziale effetto negativo non è correlato con questo criterio ambientale	Il potenziale effetto negativo non è correlato con questo criterio ambientale, ma occorrerà per i nuovi impianti prevedere criteri localizzativi tali da non nuocere allo stato di conservazione di habitat e specie di interesse conservazionistico	Non presuppone effetti potenziali negativi	
3. Infrastrutture, reti e aree produttive	Sostegno a progetti pilota per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia elettrica che termica	Consumo di risorse (energetiche e/o materie prime) Consumo di suolo Emissioni rumorose Polveri Rifiuti Biodiversità ed ecosistemi	Il potenziale effetto negativo non è correlato con questo criterio ambientale	Il potenziale effetto negativo non è correlato con questo criterio ambientale	Il potenziale effetto negativo non è correlato con questo criterio ambientale	Il potenziale effetto negativo non è correlato con questo criterio ambientale	Il potenziale effetto negativo non è correlato con questo criterio ambientale, ma occorrerà per i nuovi impianti prevedere criteri localizzativi tali da non nuocere allo stato di conservazione di habitat e specie di interesse conservazionistico	Il potenziale effetto negativo non è correlato con questo criterio ambientale, ma occorrerà per i nuovi impianti prevedere criteri localizzativi tali da non nuocere allo stato di conservazione di habitat e specie di interesse conservazionistico	
	Aggiornamento della regolamentazione per la localizzazione degli impianti a fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica	Consumo di risorse (energetiche e/o materie prime) Consumo di suolo Emissioni rumorose Polveri Rifiuti Biodiversità ed ecosistemi	Il potenziale effetto negativo non è correlato con questo criterio ambientale	Il potenziale effetto negativo non è correlato con questo criterio ambientale	Il potenziale effetto negativo non è correlato con questo criterio ambientale	Il potenziale effetto negativo non è correlato con questo criterio ambientale	Il potenziale effetto negativo non è correlato con questo criterio ambientale, ma occorrerà per i nuovi impianti prevedere criteri localizzativi tali da non nuocere allo stato di conservazione di habitat e specie di interesse conservazionistico	Il potenziale effetto negativo non è correlato con questo criterio ambientale, ma occorrerà per i nuovi impianti prevedere criteri localizzativi tali da non nuocere allo stato di conservazione di habitat e specie di interesse conservazionistico	







PIA 2022-2024		VALUTAZIONE EFFETTI AMBIENTALI				CRITERI AMBIENTALI DNISH			
Finanziamento del trasporto pubblico locale (gomma) e regionale (ferro)	Rifiuti	Il proseguito del processo di rinnovo dei mezzi pubblici (su gomma e rotaia) comporta la necessità di gestire la nascita degli stessi con produzione di rifiuti da gestire preferibilmente presso impianti di trattamento, sensi della Parte IV del D. Lgs. 152/2006 e delle procedure del gestore del servizio.	Il potenziale effetto negativo non è correlato con questo criterio ambientale	Il potenziale effetto negativo non è correlato con questo criterio ambientale	"Il potenziale effetto negativo non è particolarmente correlato con questo criterio ambientale, anche se sarà necessario porre attenzione sul tema del fine vita dei veicoli e in generale sulla gestione dei rifiuti	L'utilizzo di nuove tecnologie rispetto alla situazione preesistente consentirà di ridurre le emissioni di sostanze inquinanti nell'aria e nel suolo	Il potenziale effetto negativo non è correlato con questo criterio ambientale		
	Rinnovo della flotta autobus								
Rinnovo della flotta treni pubblico locale: integrazioni tariffarie	Consumo di risorse (energetiche e/o materie prime) Qualità dell'aria Emissioni rumorose Polveri Biodiversità ed ecosistemi	L'utilizzo delle bici, quale modalità di spostamento principale, può causare un aumento di incidenti stradali se la viabilità ciclistica non risulta correttamente regolamentata sul territorio con adeguata cartellonistica e infrastrutture dedicate. La costruzione di infrastrutture ciclabili può, porre in essere effetti ambientali con problematiche relative a consumo di suolo, eventuale interferenza con risorse idriche ed elementi naturalistici/di interesse, ed in fase di cantiere relativamente a produzione di rifiuti e materiali da scavo, consumo di energia, emissione di rumore, polvere, traffico locale. Tali effetti, da valutare puntualmente in fase progettuale, possono essere mitigati con il ricorso a materiali eocompatibili per le pavimentazioni, favorendo, ove possibile, l'adozione di misure di mitigazione/adattamento al clima (es. drenaggi/fitodepurazione per le acque di scolo, integrazione di aree verdi).	Il potenziale effetto negativo non è correlato con questo criterio ambientale	Il potenziale effetto negativo non è correlato con questo criterio ambientale	Il potenziale effetto negativo non è correlato con questo criterio ambientale se non eventualmente nella fase di cantiere	Il potenziale effetto negativo non è correlato con questo criterio ambientale se non eventualmente nella fase di cantiere	Il potenziale effetto negativo è parzialmente correlato con questo criterio ambientale, ma occorrerà procedere nell'attuazione di quest'azione con modalità tali da non nuocere allo stato di conservazione di habitat e specie di interesse conservazionistico		
Elettrificazione della rete ferroviaria	Consumo di risorse (energetiche e/o materie prime) Consumo di suolo Qualità dell'aria Emissioni rumorose Polveri Risorse idriche Rifiuti Campi elettromagnetici Biodiversità ed ecosistemi	Il Piano in esame, in coerenza con le strategie dei piani di sviluppo delle rete ferroviaria e con gli indirizzi regionali per il settore della mobilità, incentiva lo sviluppo di soluzioni per il rinnovo del parco ferroviario, in particolare per i treni elettrici. Ciò comporta, tuttavia, l'adeguatezza delle infrastrutture con la realizzazione di strutture dedicate ed accessi per assicurare la produzione e distribuzione di corrente elettrica a servizio dei treni, con potenziali impatti sul territorio in termini di: consumo di suolo, produzione rifiuti e gestione di interesse, eventuali interferenze con le risorse idriche e/o elementi di interesse naturale/geologico, consumo di risorse, emissione di polveri e rumore, campi elettromagnetici. Si fa presente, tuttavia, che la valutazione delle ricadute ambientali è effettuata per ciascun intervento nell'ambito delle specifiche procedure di impatto ambientale, definendo monitoraggi ex ante, in itinere ed ex post per verificare l'effettiva interferenza con le componenti ambientali.	Il potenziale effetto negativo non è correlato con questo criterio ambientale	Il potenziale effetto negativo non è correlato con questo criterio ambientale	Il potenziale effetto negativo non è correlato con questo criterio ambientale	Il potenziale effetto negativo non è correlato con questo criterio ambientale	Il potenziale effetto negativo non è particolarmente correlato con questo criterio ambientale, ma in ogni caso andranno attuate modalità tali da non nuocere allo stato di conservazione di habitat e specie di interesse conservazionistico		
Potenziamento e miglioramento sicurezza delle ferrovie regionali									
Interventi per accessibilità al sistema ferroviario (trascendibilità)									
Promozione dell'automobilità									
Sostegno alle misure finalizzate all'incremento del									
Sostegno alla preparazione, attuazione e monitoraggio del PAES/PAESC	/								
Sostegno allo sviluppo degli Sporelli Energia e Clima	/								
Sostegno allo sviluppo delle Agenzie per l'Energia e il Clima a livello territoriale									
Aggiornamento della L. R. n. 26/2004									
Sviluppo di protocolli, meeting, convenzioni con soggetti terzi									
Partecipazione e sostegno a reti e network regionali, nazionali ed europei									
Attività di semplificazione e coordinamento per la regolamentazione del settore									
Gestione del Piano Energetico Regionale e del relativo Piano Triennale di Attuazione									
Sviluppo dell'Osservatorio regionale dell'energia									
Monitoraggio e valutazione degli interventi									
Informazione, assistenza tecnica, formazione e orientamento									
6. Mobilità intelligente e sostenibile									
7. Azioni di sistema e rapporti con gli Enti locali									
8. Azioni trasversali e di sistema (regolamentazione, assistenza tecnica, osservatori e comunicazioni)									

**Rapporto ambientale del  
Piano Triennale di Attuazione del PER 2022-2024  
della Regione Emilia-Romagna  
ALLEGATO 7- FONTI INDICATORI UTILIZZATI NEL PTA**

Giugno 2022



## Allegato 7 - Fonti indicatori utilizzati nel PTA

### FONTI MONITORAGGIO

Asse PTA 2022-2024	Azioni	Obiettivi sostenibilità	Indicatori di contesto	Indicatori di efficacia-impatto (Agenda2030 + eventuali altri legati agli effetti; in altro colore)	Fonte	R/C	Note
1. Ricerca, innovazione e form azione	Sostegno ai laboratori di ricerca della Rete Alta Tecnologia Sostegno ai progetti di ricerca innovativi promossi dalle imprese Sostegno ad azioni di attrazione di nuove attività nell'ambito energia e clima Sviluppo dell'offerta di istruzione e formazione in ambito energetico Sostegno a iniziative e progetti sperimentali con gli Istituti scolastici Sostegno alla creazione di alte competenze con le Università (dottorati)	<b>Goal 8</b> Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti <b>Goal 13</b> Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze	<b>Indicatori di contesto</b>	<b>Indicatori di efficacia-impatto (Agenda2030 + eventuali altri legati agli effetti; in altro colore)</b>	Arpae ARPAE TERNA GSE	R/C	
				Numero imprese in possesso di SGA/EMAS Produzione di energia totale Produzione energia rinnovabili 7.3 Capacità netta di generazione di energia rinnovabile installata Quota riduzione consumi energetici Quota di consumi finali lordi coperta da FER	ARPAE TERNA GSE	R	TERNA-Statistiche regionali 2020
2. Infrastrutture, reti e aree produttive	Sviluppo delle smart grid Sviluppo delle comunità energetiche e dell'autoconsumo Sostegno alla qualificazione energetica e ambientale delle aree produttive Sostegno a progetti pilota per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia elettrica che termica Aggiornamento della regolamentazione per la localizzazione degli impianti a fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica	<b>Goal 7</b> Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni <b>Goal 9</b> Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile <b>Goal 11</b> Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili <b>Goal 6</b> Acqua pulita e servizi igienico-sanitari - Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie <b>Goal 15</b> Vita sulla Terra - Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica	<b>Indicatori di contesto</b>	<b>Indicatori di efficacia-impatto (Agenda2030 + eventuali altri legati agli effetti; in altro colore)</b>	ARPAE ISTAT ARPAE ISPRAS ISTAT	R/C	ARPAE GSE-Monitoraggio burden sharing
			7.2.1 Energia da fonti rinnovabili - Quota di energia elettrica da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica 7.2 Energia da fonti rinnovabili - Quota di energia elettrica da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica 7.3 Intensità energetica del settore Industria 9.4 Intensità di emissione di CO2 del valore aggiunto 11.6 Qualità dell'aria urbana (PM10, PM2.5, ossidi di azoto) Bilancio Idro-Climatico (BIC) Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi) 15.3.1 Frammentazione del territorio naturale e agricolo	Variazione delle emissioni di gas serra (CO2eq l'anno)  Variazione delle emissioni inquinanti (PM10, NO2) (l'anno)  Variazione dei consumi idrici  15.3.1 Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	ARPAE ISTAT ARPAE ISPRAS ISTAT	R	ARPAE
3. Transizione energetica delle imprese	Sostegno a progetti di efficientamento energetico delle imprese, anche attraverso la costituzione di reti energetiche locali, comunità energetiche e lo sviluppo dell'Energy Management Sostegno a progetti per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia elettrica che termica Sostegno a progetti di filiera della green e circular economy Sviluppo della finanza agevolata e della garanzia per la green e circular economy Sostegno allo sviluppo di nuove imprese green Sostegno alla produzione di agro-energie Sostegno a progetti di qualificazione energetica e assorbimento di CO2 nelle imprese agricole Azioni formative in materia di green e circular economy	<b>Goal 7</b> Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni <b>Goal 12</b> Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo <b>Goal 13</b> Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze  <b>Goal 15</b> Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica <b>Goal 2</b> Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile	<b>Indicatori di contesto</b>	<b>Indicatori di efficacia-impatto (Agenda2030 + eventuali altri legati agli effetti; in altro colore)</b>	Arpae ARPAE TERNA GSE ARPAE ISPRAS	R/C	ARPAE TERNA-Statistiche regionali 2020
			12.a Capacità netta di generazione di energia rinnovabile installata 12.5 Percentuale di riciclaggio, raccolta  13.2 Gas serra  2.4 Quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche, prodotti fitosanitari distribuiti in NH3 del settore agricolo Bilancio Idro-Climatico (BIC) Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi) 15.3 Frammentazione del territorio naturale e agricolo	Numero imprese in possesso di SGA/EMAS Produzione di energia totale Produzione energia rinnovabili 7.3 Capacità netta di generazione di energia rinnovabile installata Quota riduzione consumi energetici  Variazione dei consumi idrici 15.3.1 Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale  Variazione delle emissioni di gas serra (CO2eq l'anno) Variazione delle emissioni inquinanti (PM10, NO2) (l'anno)	ARPAE TERNA GSE ARPAE ISPRAS	R	ARPAE ARPAE ARPAE

Asse PTA 2022-2024	Azioni	Obiettivi sostenibilità	Indicatori di contesto	Indicatori di efficacia-impatto	Fonte	R/C	Note
4. Riqualficazione del patrimonio privato	Efficientamento energetico dell'edilizia residenziale privata Semplificazione amministrativa per la qualificazione energetica dell'edilizia privata Sviluppo delle procedure di certificazione energetica degli edifici e catasto impianti	<p><b>Goal 7</b> Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni</p> <p><b>Goal 11</b> Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili</p> <p><b>Goal 13</b> Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze</p>	<p>7.1 Persone che non possono permettersi di riscaldare adeguatamente la casa</p> <p>7.2 Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia. Consumi di energia da fonti rinnovabili escluso settore trasporti (in percentuale del consumo finale lordo di energia). Consumi di energia da fonti rinnovabili nel settore termico (in percentuale del consumo finale lordo di energia)</p> <p>11.6 Qualità dell'aria urbana (PM10, PM2.2, ossidi di azoto)</p> <p>13.2 Gas serra totali secondo i conti nazionali delle emissioni atmosferiche</p>	<p>Produzione di energia totale Produzione energia rinnovabili</p> <p>Quota riduzione consumi energetici</p> <p>Quota di consumi finali lordi coperta da FER</p> <p>Quota impianti registrati nel catasto impianti</p>	ISTAT ARPAE	R	GSE - Monitoraggio burden sharing
			<p>11.6 Qualità dell'aria urbana (PM10, PM2.2, ossidi di azoto)</p> <p>13.2 Gas serra totali secondo i conti nazionali delle emissioni atmosferiche</p>	<p>Variazione delle emissioni di gas serra (CO2eq l'anno)</p> <p>Variazione delle emissioni inquinanti (PM10, NO2) (l'anno)</p>	ARPAE ISPRA	R/C	ARPAE
Asse PTA 2022-2024	Azioni	Obiettivi sostenibilità	Indicatori di contesto	Indicatori di efficacia-impatto	Fonte	R/C	Note
5. Rigenerazione urbana e patrimonio pubblico	Efficientamento energetico dell'edilizia residenziale pubblica Efficientamento energetico degli edifici pubblici Riqualficazione energetica urbana e territoriale Sviluppare le infrastrutture verdi Sostegno a misure volte a promuovere la qualità dell'abitare (Programma Nazionale PinQua)	<p><b>Goal 7</b> Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni</p> <p><b>Goal 11</b> Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili</p> <p><b>Goal 13</b> Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze</p> <p><b>Goal 15</b> Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica</p>	<p>7.2 Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia. Consumi di energia da fonti rinnovabili escluso settore trasporti (in percentuale del consumo finale lordo di energia). Consumi di energia da fonti rinnovabili nel settore termico (in percentuale del consumo finale lordo di energia).</p> <p>11.6 Qualità dell'aria urbana (PM10, PM2.2, ossidi di azoto)</p> <p>11.7 Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città</p> <p>13.2 Gas serra totali secondo i conti nazionali delle emissioni atmosferiche</p> <p>15.3 Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale</p>	<p>Interventi di recupero/riqualificazione del patrimonio in stato di abbandono o sottoutilizzo e loro superficie per tipologia (architetture e/o contesti limitrofi) (N, mq)</p> <p>Quota di consumi finali lordi coperta da FER</p>	ARPAE TERNA GSE	R	GSE-Monitoraggio burden sharing
			<p>11.6 Qualità dell'aria urbana (PM10, PM2.2, ossidi di azoto)</p> <p>11.7 Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città</p> <p>13.2 Gas serra totali secondo i conti nazionali delle emissioni atmosferiche</p> <p>15.3 Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale</p>	<p>Variazione delle emissioni di gas serra (CO2eq l'anno)</p> <p>Variazione delle emissioni inquinanti (PM10, NO2) (l'anno)</p>	ARPAE Comuni ISPRA	R/C	ARPAE
Asse PTA 2022-2024	Azioni	Obiettivi sostenibilità	Indicatori di contesto	Indicatori di efficacia-impatto	Fonte	R/C	Note
6. Mobilità intelligente e sostenibile	<p>diffusione di veicoli a ridotte emissioni</p> <p>Finanziamento del trasporto pubblico locale (gomma) e regionale (ferro)</p> <p>Rinnovo della flotta autobus</p> <p>Rinnovo della flotta treni Sviluppo del trasporto pubblico locale: integrazioni tariffarie</p> <p>Promozione dell'infrastrutturazione per la mobilità ciclopeditone</p> <p>Electrificazione della rete ferroviaria</p> <p>Potenziamento e miglioramento sicurezza delle ferrovie regionali</p> <p>Interventi per accessibilità al sistema ferroviario (riconoscibilità)</p> <p>Promozione dell'informabilità</p> <p>Sostegno alle misure finalizzate all'incremento del trasporto su ferro di merci</p>	<p><b>Goal 9</b> Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile.</p> <p><b>Goal 11</b> Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili</p> <p><b>Goal 13</b> Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze</p> <p><b>Goal 15</b> Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestirne sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica</p>	<p>9.1 Volumi trasportati di passeggeri, per modalità di trasporto. Chilometri di rete ferroviaria per 10.000 abitanti. Reti ferroviarie elettrificate sul totale della reti ferroviarie</p> <p>Auto per mille abitanti residenti</p> <p>11.2 Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati</p> <p>11.6 Qualità dell'aria urbana (PM10, PM2.2, ossidi di azoto)</p> <p>13.2 Gas serra totali secondo i conti nazionali delle emissioni atmosferiche</p> <p>11.3 Impermeabilizzazione e consumo di suolo pro capite</p> <p>15.3 Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale</p>	<p>Variazione lunghezza piste ciclabili, delle aree ztl e aree pedonali.</p> <p>Variazioni Num. corse programmate, Num. corse effettuate, Passeggeri.</p> <p>Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati. Studenti che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di studio solo con mezzi pubblici</p>	Regione ISTAT Regione ARPAE	R	RER
			<p>11.6 Qualità dell'aria urbana (PM10, PM2.2, ossidi di azoto)</p> <p>13.2 Gas serra totali secondo i conti nazionali delle emissioni atmosferiche</p> <p>11.3 Impermeabilizzazione e consumo di suolo pro capite</p> <p>15.3 Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale</p>	<p>Variazione delle emissioni di gas serra (CO2eq l'anno)</p> <p>Variazione delle emissioni inquinanti (PM10, NO2) (l'anno)</p>	ARPAE ISPRA	R	ARPAE
Asse PTA 2022-2024	Azioni	Obiettivi sostenibilità	Indicatori di contesto	Indicatori di efficacia-impatto	Fonte	R/C	Note
7. Azioni di sistema e rapporti con gli Enti locali	Sostegno alla preparazione, attuazione e monitoraggio del PAES/PAESC Sostegno allo sviluppo degli Sportelli Energia e Climasostegno allo sviluppo delle Agenzie per l'Energia e il Clima a livello territoriale	<p><b>Goal 7</b> Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni</p> <p><b>Goal 11</b> Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili</p> <p><b>Goal 13</b> Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze</p>	<p>7.2 Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia. Consumi di energia da fonti rinnovabili escluso settore trasporti (in percentuale del consumo finale lordo di energia). Consumi di energia da fonti rinnovabili nel settore termico (in percentuale del consumo finale lordo di energia).</p> <p>11.6 Qualità dell'aria urbana (PM10, PM2.2, ossidi di azoto)</p> <p>11.7 Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città</p> <p>13.2 Gas serra totali secondo i conti nazionali delle emissioni atmosferiche</p>	<p>Variazione delle emissioni di gas serra (CO2eq l'anno)</p> <p>Variazione delle emissioni inquinanti (PM10, NO2) (l'anno)</p> <p>Quota riduzione consumi energetici</p> <p>Quota di consumi finali lordi coperta da FER</p>	ISTAT Regione ARPAE	R/C	ARPAE
			<p>11.6 Qualità dell'aria urbana (PM10, PM2.2, ossidi di azoto)</p> <p>11.7 Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città</p> <p>13.2 Gas serra totali secondo i conti nazionali delle emissioni atmosferiche</p>	<p>Variazione delle emissioni di gas serra (CO2eq l'anno)</p> <p>Variazione delle emissioni inquinanti (PM10, NO2) (l'anno)</p>	ARPAE Regione	R	GSE-Monitoraggio Burden sharing
Asse PTA 2022-2024	Azioni	Obiettivi sostenibilità	Indicatori di contesto	Indicatori di efficacia-impatto	Fonte	R/C	Note
			<p>13.2 Gas serra totali secondo i conti nazionali delle emissioni atmosferiche</p>		ARPAE ISPRA	R	GSE-Monitoraggio Burden sharing



Sintesi Non Tecnica del Rapporto ambientale  
Piano Triennale di Attuazione del PER 2022-2024  
della Regione Emilia-Romagna

Giugno 2022



# INDICE

1.	PREMESSA .....	4
2.	DIAGNOSI DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE .....	5
2.1.	Approccio metodologico per la descrizione del contesto territoriale ed ambientale .....	5
2.2.	Cambiamenti climatici e strategie di adattamento del territorio .....	6
	Sintesi Indicatori.....	8
	Sintesi SWOT .....	9
2.3.	Qualità dell'aria .....	11
	Sintesi indicatori.....	12
	Sintesi SWOT .....	13
2.4.	Vulnerabilità e resilienza del territorio .....	16
	Sintesi indicatori.....	18
	Sintesi SWOT .....	24
2.5.	Qualità ed utilizzo delle risorse idriche .....	28
	Sintesi indicatori.....	29
	Sintesi SWOT.....	31
2.6.	Green Economy ed Economia Circolare .....	34
2.7.	Energia .....	35
	Sintesi Indicatori.....	35
	Sintesi SWOT .....	36
2.8.	Rifiuti .....	39
	Sintesi indicatori.....	39
	Sintesi SWOT .....	40
2.9.	Economia circolare .....	41
	Sintesi indicatori.....	43
	Sintesi SWOT .....	44
2.10.	Sistemi insediativi, tessuto sociale ed economico.....	46
	Sintesi indicatori.....	46
	Sintesi SWOT .....	47
2.11.	Mobilità .....	50
	Sintesi indicatori.....	51
	Sintesi SWOT .....	52
3.	STRATEGIE ED OBIETTIVI DI PIANO: ASSI, AZIONI E RISORSE DEL PTA 2022-2024 .....	54

4.	ANALISI DI COERENZA INTERNA ED ESTERNA DEL PIANO .....	55
4.1.	Coerenza ambientale interna .....	55
4.2.	Coerenza ambientale esterna .....	56
5.	VALUTAZIONE DEGLI SCENARI DI PIANO.....	59
6.	VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PTA 2022-2024 .....	60
6.1.	Relazione sulle emissioni per gli inquinanti PM10 ed NOx del PTA PER 22-24 .....	91
7.	INDICAZIONI SUL MONITORAGGIO AMBIENTALE.....	92
7.2.	Proposta di monitoraggio del Piano PTA PER 2022-2024 .....	92



## 1. PREMESSA

Il presente documento costituisce **Sintesi Non Tecnica** del Rapporto Ambientale di VAS del Piano Energetico Regionale (PTA 2022-2024), elaborato sulla base del "APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO PRELIMINARE STRATEGICO DEL PIANO TRIENNALE DI ATTUAZIONE DEL PIANO ENERGETICO 2022 - 2024" PER L'AVVIO DELLA FASE PRELIMINARE DI VAS", approvato con D.G.R. n. 611/2022.

La trasmissione di tale elaborato ai soggetti competenti in materia ambientale, ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2006, consente l'avvio della procedura di VAS, con una prima fase di consultazione (scoping).

Lo scoping è funzionale a definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, affinché siano individuati e valutati adeguatamente gli impatti significativi sull'ambiente, che è prevedibile deriveranno dall'attuazione del piano.

La fase di partecipazione e consultazione consentirà a tutti di esprimersi secondo gli interessi sia pubblici che privati coinvolti, al fine di procedere ad un'integrazione focalizzata sugli aspetti ambientali anche in relazione alle peculiarità e necessità territoriali e di settore.

Sulla base delle indicazioni della normativa vigente, del Rapporto Preliminare e dei contributi pervenuti durante la fase di scoping, il Rapporto Ambientale illustra i seguenti aspetti:

- riferimenti normativi in materia di VAS;
- elementi qualificanti del percorso di VAS: partecipazione, consultazioni, autorità e soggetti coinvolti;
- inquadramento degli strumenti di programmazione ed indirizzo vigenti;
- analisi di contesto territoriale ed ambientale;
- strategie ed obiettivi di piano;
- analisi di coerenza ambientale interna ed esterna;
- criteri di valutazione degli scenari di piano e delle alternative previste;
- valutazione degli effetti ambientali;
- monitoraggio ambientale, compreso gli esiti del piano precedente.

La presente procedura di VAS include, infine, ai sensi dell'art. 10, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997, pertanto, al presente è allegato lo "Studio di incidenza Preliminare" al fine di impostare la valutazione degli effetti del piano in esame sui siti della rete Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione e delle peculiarità dei medesimi.

## 2. DIAGNOSI DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

### 2.1 Approccio metodologico per la descrizione del contesto territoriale ed ambientale

In linea con l'impostazione metodologica della presente valutazione ambientale strategica l'analisi di contesto si propone come **una diagnosi integrata del contesto territoriale ed ambientale regionale**.

L'obiettivo è quello di offrire nuovi punti di vista utili per la valutazione della sostenibilità di un sistema complesso, **non una mera sommatoria di valutazioni di singoli ambiti tematici**, con un'osservazione da nuovi punti di vista che potrà fornire informazioni aggiuntive, derivanti, dall'analisi di contesti socio-economici e ambientali integrati, dallo studio, misurazione e verifica del disaccoppiamento tra consumo delle risorse ambientali o produzione di inquinamento e crescita economica ed infine dalla valutazione anche economica delle risorse ambientali.

La diagnosi è sviluppata sulla base dei sistemi tematici individuati (cambiamenti climatici e strategie di adattamento del territorio; green economy ed economia circolare; sistema insediativo, sociale ed economico della regione; mobilità) descritti nel "Quadro conoscitivo" (Allegato 1) nell'ambito dei quali si ritrovano i tematismi specifici di carattere ambientale, sociale ed economico.

Questi sono analizzati con il supporto di **indicatori di contesto**, individuati sulla base di quelli di sviluppo sostenibile così come riconosciuti da Istat nella declinazione dell'Agenda 2030, nonché di indicatori di maggior dettaglio, propri degli strumenti specifici di settore.

In base all'analisi di dettaglio sono stati individuati per ciascun indicatore sia valori di riferimento (soglie di attenzione o di allarme o benchmark, per il confronto con analoghe realtà territoriali) sia traguardi (i valori-obiettivo specifici che ci si propone di raggiungere).

Il sistema di indicatori individuati potranno essere aggiornati in fase di monitoraggio, al fine di costituire il nucleo degli indicatori essenziali per il controllo degli effetti ambientali attesi. La base di conoscenza dovrà essere, infatti, sviluppata progressivamente durante lo sviluppo del Piano e permetterà di controllare i mutamenti conseguenti alla realizzazione delle misure.

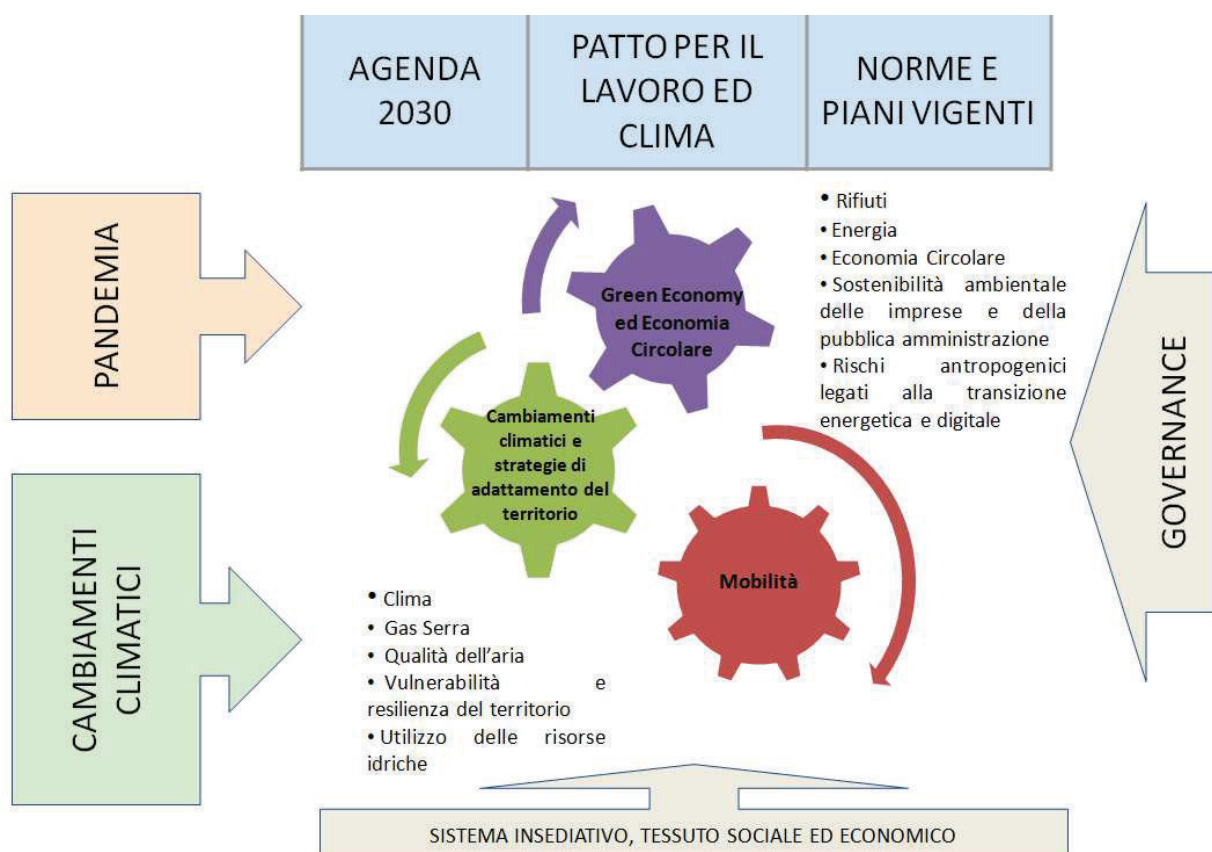
In questa fase, per ciascun tematismo è stata elaborata un'analisi sintetica delle principali criticità e potenzialità (*SWOT ambientale: Strengths, Weaknesses, Opportunities e Threats*) con lo scopo di identificare l'esistenza e la natura dei punti di forza e di debolezza o la presenza di opportunità e di minacce di natura ambientale. Questo tipo di analisi è particolarmente adatta a definire alcuni aspetti strategici del PTA PER 2019-2021, dei suoi rapporti con gli altri piani e gli altri soggetti che operano nel suo ambito di influenza. Particolare attenzione è stata posta nella rilevazione delle problematiche ecologiche relative ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali la Rete Natura 2000 e le zone naturali, designate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

L'approccio di lettura del documento è rappresentato schematicamente nella figura seguente in termini di: sistemi tematici, forze esterne agenti (crisi globali) e strumenti normativi e di

indirizzo.

Figura 1> Approccio metodologico per la VAS

Si allega, inoltre, la “Matrice Quadro Conoscitivo diagnostico dell’ambiente e del territorio” (Allegato 2) di cui si riportano nel presente documento estratti del quadro degli indicatori utilizzati, elaborati per ciascuna componente. Tale documento è proposto quale *guida sintetica alla lettura dei contenuti tematici*, nonché degli elementi guida di connessione degli obiettivi



dell’Agenda 2030, che, come sopra scritto, costituiranno il principale filo conduttore del documento. Nello stesso allegato si ritrovano, inoltre, i riferimenti ipertestuali delle fonti utilizzate per tutti gli indicatori al fine di agevolare la consultazione, nonché gli approfondimenti del caso.

A tal proposito, si osserva, che nella costruzione dell’analisi diagnostica del contesto regionale si è tenuto conto del principio di non duplicazione delle valutazioni, sancito dal Testo unico ambientale. Per l’approfondimento delle tematiche settoriali si rimanda, quindi, anche alla lettura dei documenti conoscitivi sviluppati nell’ambito delle VAS dei piani sovraordinati e di pari grado.

## 2.2 Cambiamenti climatici e strategie di adattamento del territorio

Il tema dei cambiamenti climatici rappresenta una delle principali sfide comunitarie al centro delle politiche dell’ultimo decennio e, pertanto, ritenuto come uno dei principali sistemi

tematici per elaborazione del presente documento, alla luce anche della Strategia Regionale per la mitigazione e l'adattamento della Regione Emilia-Romagna.

In particolare si vuole evidenziare come i progetti che saranno finanziati dal PTA dovranno tenere in considerazione sin dalle fasi progettuali la possibilità di eventi estremi, con adeguato dimensionamento delle opere e infrastrutture facendo riferimento:

- agli scenari climatici al 2050 per ciascun comune del territorio (per aree omogenee) con indicatori di vulnerabilità (temperature min e max, giorni pioggia, ondate di calore, notti tropicali, etc.)

(<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/notizie/attualita/2020/aprile/forum-cambiamenti-climatici-i-materiali-del-webinar-sugli-scenari-climatici-regionali-per-aree-omogenee>);

- alle Schede di Proiezione Climatica 2021-2050 disponibili e scaricabili al sito

(<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/cambiamenti-climatici/gli-strumenti/forum-regionale-cambiamenti-climatici/scenari-climatici-regionali-per-aree-omogenee-1/schede>).

## Sintesi Indicatori

Nella tabella seguente si riportano gli indicatori descrittivi e un'indicazione sintetica della condizione attuale per la componente sistemica in esame, espressa tramite la valutazione qualitativa indicata attraverso il colore dell'ultima colonna.

Per ciascun indicatore è fornita la fonte utilizzata.

Tabella 1> Sintesi indicatori

5P Agenda 2030	Rif. Obiettivo SDG	Tematismo	INDICATORI	FONTE	CONDIZIONE ATTUALE
<b>Planet</b>	<b>Goal 13: Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze</b>	Clima	Anomalie del valore medio regionale e globale (aree continentali) della temperatura media	ossevatorio clima ARPAE E.R.	
			Valore medio regionale della temperatura massima	ossevatorio clima ARPAE E.R.	
			valore medio regionale della temperatura minima	ossevatorio clima ARPAE E.R.	
			numero medio regionale di giorni caldi	ossevatorio clima ARPAE E.R.	
			numero medio regionale di notti tropicali	ossevatorio clima ARPAE E.R.	
			numero medio regionale di giorni di gelo	ossevatorio clima ARPAE E.R.	
			precipitazioni cumulate stagionali	ossevatorio clima ARPAE E.R.	
			numero stagionale di giorni piovosi	ossevatorio clima ARPAE E.R.	
			numero massimo di giorni consecutivi senza precipitazioni	ossevatorio clima ARPAE E.R.	
			valore medio regionale del bilancio idroclimatico annuo (BIC)	ossevatorio clima ARPAE E.R.	

LEGENDA CONDIZIONE ATTUALE	
	positiva
	neutra
	presenza di potenziali criticità (livello medio)
	presenza di potenziali criticità (livello alto)

## Sintesi SWOT

Nella tabella seguente si riporta la SWOT elaborata per la componente Clima. La swot è stata pensata in riferimento sia al contesto territoriale sia ai contenuti degli Assi del Piano a cui sono associabili “effetti diretti” su questo tema:

### Asse 1: Ricerca, innovazione e formazione

- Sostegno ai laboratori di ricerca della Rete Alta Tecnologia
- Sostegno ai progetti di ricerca innovativi promossi dalle imprese
- Sviluppo dell’offerta di istruzione e formazione in ambito energetico
- Sostegno ad azioni di attrazione di nuove attività nell’ambito energia e clima

### Asse 2: Infrastrutture, reti e aree produttive

- Sviluppo delle comunità energetiche e dell’autoconsumo
- Sostegno alla qualificazione energetica e ambientale delle aree produttive
- Sostegno a progetti pilota per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia elettrica che termica

### Asse 3: Transizione energetica delle imprese

- Sostegno a progetti di efficientamento energetico delle imprese, anche attraverso la costituzione di reti energetiche locali, comunità energetiche e lo sviluppo dell’Energy Management
- Sostegno a progetti per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia elettrica che termica
- Sostegno a progetti di filiera della green e circular economy
- Sostegno allo sviluppo di nuove imprese green
- Sostegno alla produzione di agro-energie
- Sostegno a progetti di qualificazione energetica e assorbimento di CO2 nelle imprese agricole

### Asse 4: Riqualficazione del patrimonio privato

- Efficientamento energetico dell’edilizia residenziale privata Sostegno a progetti di filiera della green e circular economy

### Asse 5: Rigenerazione urbana e riqualficazione del patrimonio pubblico

- Efficientamento energetico dell’edilizia residenziale pubblica
- Efficientamento energetico degli edifici pubblici
- Riqualficazione energetica urbana e territoriale
- Sviluppare le infrastrutture verdi

### Asse 6: Mobilità intelligente e sostenibile

- Sostegno alle misure finalizzate alla diffusione di veicoli a ridotte emissioni, in particolare ibridi e veicoli elettrici con relative strutture di ricarica
- Rinnovo del trasporto pubblico locale (gomma) e regionale (ferro) e miglioramento della attrattività del sistema
- Promozione dell’infrastrutturazione per la mobilità ciclopedonale

- Sviluppo del trasporto pubblico locale: integrazioni tariffarie
- Miglioramento sicurezza stradale e logistica delle merci urbane

#### Asse 7: Azioni di sistema e rapporti con gli Enti locali

- Sostegno alla preparazione, attuazione e monitoraggio dei PAES/PAESC e diffusione di parchi urbani.

#### Tabella 2> Sintesi SWOT per la componente “Clima”

<b>PUNTI DI FORZA</b>
<p>Buona conoscenza del clima e della sua variabilità implica la possibilità programmare attività mirate a ridurre gli impatti su popolazione territorio ed economia.</p> <p>Produzione di scenari di cambiamento climatico su scala locale al fine di valutarne gli impatti indotti sui sistemi naturali e antropici.</p> <p>Efficace sistema previsionale a breve termine, connesso ad un sistema di allerta e di monitoraggio per gli eventi meteorologici intensi.</p> <p>Servizi previsionali a breve e lungo termine in supporto di particolari settori (agricoltura, trasporti, energia, salute).</p> <p>Attivazione di diversi strumenti di mitigazione e adattamento (es. PAESC).</p>
<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
<p>Dinamiche correlate ai cambiamenti climatici già attive da decenni sul territorio regionali e conseguenze già visibili sui sistemi socio economici ed ambientali.</p> <p>Disomogeneità spaziale e non sempre adeguata densità della rete di monitoraggio climatico al fine di descrivere in modo accurato la variabilità climatica locale.</p> <p>Incertezza e complessità nella valutazione degli impatti e nell'attribuzione delle loro cause.</p> <p>Rischio connesso all'incertezza associata a scenari locali di cambiamenti climatici di eventi estremi.</p>
<b>RISCHI</b>
<p>Incertezza sulla tipologia di possibili scenari globali di cambiamenti climatici.</p> <p>Danni economici alle infrastrutture ed alle attività economiche, rischio per l'uomo in caso di eventi meteoclimatici estremi non previsti.</p> <p>Possibilità che il cambiamento climatico possa indurre nuovi rischi per la salute umana e per l'ambiente dovuti ad agenti non autoctoni.</p> <p>Aumento del numero e dell'intensità delle ondate di calore.</p> <p>Possibile peggioramento del microclima locale a seguito di eventuale riduzione delle superfici permeabili</p>
<b>OPPORTUNITÀ</b>

Efficientamento energetico di patrimonio pubblico e privato

Realizzazione di sistemi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici (infrastrutture verdi e blu) con capacità di assorbimento dei gas climalteranti

Rinnovo parco mezzi pubblici e privati con mezzi a minori emissioni di gas climalteranti

Sostegno all'agro-fotovoltaico

Sviluppo di comunità energetiche e per l'autoconsumo

Fondi per la ricerca, la pianificazione le infrastrutture, finalizzati ad attività di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

### 2.3 Qualità dell'aria

Le caratteristiche topografiche della Pianura Padana influenzano fortemente la meteorologia locale, determinando il clima tipico della regione caratterizzato da venti deboli nei mesi invernali, con velocità medie tra le più basse rispetto al resto del continente europeo.

Altri elementi che influiscono sulle concentrazioni degli inquinanti sono:

- l'altezza dello strato di rimescolamento corrisponde all'altezza fino alla quale gli inquinanti emessi a terra si rimescolano, definendo così il volume di diluizione degli inquinanti);
- la presenza di inversioni termiche il passaggio di perturbazioni atmosferiche;
- la pioggia, l'umidità relativa, l'irraggiamento solare.

Il rimescolamento e la diluizione degli inquinanti sono in massima parte dovuti alla turbolenza atmosferica, generata sia dal riscaldamento diurno della superficie terrestre (componente termica) sia dall'attrito esercitato dalla superficie sul vento a larga scala (componente meccanica). Nella Pianura Padana, a causa della debolezza dei venti, il contributo più importante è dato dalla componente termica innescata essenzialmente dall'irraggiamento solare estivo.

In inverno, inoltre, si riscontrano frequenti condizioni di inversione termica in prossimità del suolo, soprattutto di notte, che determinano un unico strato di inquinamento diffuso e uniforme nella parte più bassa dell'atmosfera. In queste condizioni, che a volte possono persistere per tutto il giorno, la dispersione degli inquinanti è fortemente ostacolata, con gli inquinanti primari che tendono ad accumularsi progressivamente in prossimità del suolo, raggiungendo alte concentrazioni e favorendo la formazione di ulteriore inquinamento di tipo secondario. Durante questi episodi, l'inquinamento non è più limitato alle aree urbane e industriali, ma si registrano concentrazioni elevate ed omogenee in tutto il bacino, anche nelle zone rurali, lontano dalle fonti di emissione. Questo spiega perché nella Pianura Padana le concentrazioni della maggior parte degli inquinanti mostrano un marcato ciclo stagionale, con valori invernali di molto superiori a quelli estivi.



## Sintesi indicatori

Nella tabella seguente si riportano gli indicatori descrittivi e un'indicazione sintetica della condizione attuale per la componente sistemica in esame, espressa tramite la valutazione qualitativa indicata attraverso il colore dell'ultima colonna.

Per ciascun indicatore è fornita la fonte utilizzata.

Tabella 3> Sintesi Indicatori per le componenti Emissioni Climalteranti (Gas serra) e Qualità dell'aria

5P Agenda 2030	Rif. Obiettivo SDG	Tematismo	INDICATORI	FONTE	CONDIZIONE ATTUALE		
P L A N E T	Goal 13: Lotta contro il cambiamento climatico Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze Goal 11: Città e comunità sostenibili Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili	Gas serra	CO <sub>2</sub> stoccata nei suoli.	SGSS			
			Valutazioni in base al tipo di suolo e all'uso del suolo				
					Emissioni di gas serra totali, per gas serra e per macrosettore	CTR Aria	
					Concentrazione media annuale PM <sub>10</sub>	CTR Aria	
					Superamenti del valore limite giornaliero del PM <sub>10</sub>	CTR Aria	
					Concentrazione media annuale PM <sub>2,5</sub>	CTR Aria	
					Concentrazione media annuale di biossido di azoto	CTR Aria	
					Percentuale di giorni favorevoli alla formazione di ozono troposferico	CTR Aria	
				Qualità dell'aria	Percentuale di giorni favorevoli all'accumulo di PM <sub>10</sub>	CTR Aria	
					superamenti del massimo giornaliero della media mobile su 8 ore dell'ozono		
			numero di superamenti della soglia di informazione (media oraria superiore a 180 µg/m <sup>3</sup> ) dell'ozono				
			numero di superamenti dell'AOT40 per la protezione della vegetazione risulta ampiamente al di sopra del valore di riferimento (6.000 µg/m <sup>3</sup> x h) dell'ozono	CTR Aria			

### LEGENDA CONDIZIONE ATTUALE

	positiva
	neutra
	presenza di potenziali criticità (livello medio)
	presenza di potenziali criticità (livello alto)

## **Sintesi SWOT**

Nella tabella seguente si riportano i fattori individuati per le componenti Emissioni climalteranti e Qualità dell'aria. La swot è stata pensata in riferimento sia al contesto territoriale sia ai contenuti degli Assi del Piano a cui sono associabili "effetti diretti" su questo tema:

### **Asse 1: Ricerca, innovazione e formazione**

- Sostegno ai progetti di ricerca innovativi promossi dalle imprese
- Sostegno ad azioni di attrazione di nuove attività nell'ambito energia e clima

### **Asse 2: Infrastrutture, reti e aree produttive**

- Sviluppo delle comunità energetiche e dell'autoconsumo
- Sostegno alla qualificazione energetica e ambientale delle aree produttive
- Sostegno a progetti pilota per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia elettrica che termica

### **Asse 3: Transizione energetica delle imprese**

- Sostegno a progetti di efficientamento energetico delle imprese, anche attraverso la costituzione di reti energetiche locali, comunità energetiche e lo sviluppo dell'Energy Management
- Sostegno a progetti per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia elettrica che termica
- Sostegno a progetti di filiera della green e circular economy
- Sostegno alla produzione di agro-voltaico, biogas e biometano, biomassa
- Sostegno a progetti di qualificazione energetica e assorbimento di CO2 nelle imprese agricole
- Sostegno a progetti di filiera della green e circular economy

### **Asse 4: Riqualificazione del patrimonio privato**

- Riqualificazione energetica e risanamento dell'edilizia residenziale privata

### **Asse 5: Rigenerazione urbana e riqualificazione del patrimonio pubblico**

- Efficientamento energetico dell'edilizia residenziale pubblica
- Efficientamento energetico degli edifici pubblici
- Riqualificazione energetica urbana e territoriale
- Sviluppare le infrastrutture verdi

### **Asse 6: Mobilità intelligente e sostenibile**

- Sostegno alle misure finalizzate alla diffusione di veicoli a ridotte emissioni, in particolare ibridi e veicoli elettrici con relative strutture di ricarica
- Rinnovo del trasporto pubblico locale (gomma) e regionale (ferro) e miglioramento della attrattività del sistema

- Promozione dell'infrastrutturazione per la mobilità ciclopedonale
- Sviluppo del trasporto pubblico locale: integrazioni tariffarie
- Miglioramento sicurezza stradale e logistica delle merci urbane

#### Asse 7: Azioni di sistema e rapporti con gli Enti locali

- Sostegno alla preparazione, attuazione e monitoraggio dei PAES/PAESC e diffusione di parchi urbani
- 

#### Tabella 4> Sintesi SWOT elaborata per le componenti Emissioni Climalteranti e Qualità dell'aria

##### **PUNTI DI FORZA**

Inquinanti primari come il monossido di carbonio e il biossido di zolfo non costituiscono più, rispetto al passato, una problematica, in quanto i livelli di concentrazione in aria si mantengono al di sotto dei valori limite.

I metalli pesanti, gli idrocarburi policiclici aromatici ed il benzene sono monitorati, ma non presentano criticità.

É migliorato l'andamento delle concentrazioni medie annuali di PM<sub>10</sub>: dal 2013 non viene registrato più alcun superamento di tale limite.

Il valore limite della concentrazione media annuale per il PM<sub>2.5</sub> (25 µg/m<sup>3</sup>) è stato superato solo sporadicamente in alcune stazioni di fondo rurale in alcuni anni meteorologicamente favorevoli all'accumulo di polveri.

Il valore medio annuale per il biossido di azoto ha visto un progressivo miglioramento. Il numero di stazioni con valori superiori al limite si è ridotto nel trascorrere degli anni ed in particolare a partire dal 2011 in tutte le stazioni di fondo i valori sono risultati inferiori al limite.

Consapevolezza e condivisione delle politiche globali di riduzione dei gas climalteranti e delle azioni necessarie con i cittadini.

Partecipazione attiva della popolazione alle iniziative volontarie di carattere ambientale.

Conoscenza scientifica, sociale ed economica delle problematiche indotte dai cambiamenti climatici.

Promozione di azioni di mobilità sostenibile di persone e merci

##### **PUNTI DI DEBOLEZZA**

Condizioni morfologiche e climatiche regionali favorevoli all'accumulo degli inquinanti e formazione di Ozono.

Infrazione attiva imposta dalla Corte UE all'Italia per violazione della Direttiva sulla qualità dell'aria. In Emilia-Romagna si osservano superamenti sistematici e continuativi del superamento del limite giornaliero del PM<sub>10</sub> dal 2008 al 2017.

Il valore limite annuale di PM2.5 è stato superato sporadicamente.

I superamenti degli standard di qualità dell'aria per l'Ozono interessano pressoché l'intero territorio regionale, con fluttuazioni dovute alla variabilità meteorologica della stagione estiva.

Per l'NO2 le criticità sono per lo più di natura locale, concentrate in prossimità dei grandi centri urbani e delle principali fonti di emissione di ossidi di azoto (traffico). l'NO2 costituisce un importante precursore per la formazione di particolato secondario.

Per conseguire una riduzione significativa delle polveri (polveri primarie e dei precursori di PM10 secondario) sia necessaria l'applicazione di misure drastiche sulla riduzione delle emissioni in tutti i settori (agricoltura, trasporti, energia e biomasse). Non tutte le azioni sono efficaci sia in termini di riduzione di emissioni di gas climalteranti che di qualità dell'aria (es. biomasse, metano).

Il sistema socio economico regionale è molto energivoro ed allo stato attuale basato sull'utilizzo di fonti fossili per la produzione di energia (l'energia viene prodotta per il 70% con fonti fossili).

Allo stato attuale è in fase di implementazione una rete di monitoraggio specifica per il suolo a scala regionale.

## RISCHI

Impatto sulla salute umana dell'inquinamento atmosferico e del disagio bioclimatico, indotto da gas serra e da ozono

Effetti (sinergici e divergenti) dell'interazione esistente tra concentrazione degli inquinanti in atmosfera e cambiamenti climatici

Aumento del numero e dell'intensità delle ondate di calore.

Potenziali effetti negativi sulla qualità dell'aria a seguito della promozione di veicoli ibridi a consumo di combustibili fossili.

## OPPORTUNITÀ

Il processo di efficientamento energetico indirizzato ad una elettrificazione dei principali consumi dovrebbe portare ad una riduzione delle emissioni correlate alla combustione fossile finalizzata alla produzione di energia.

Riduzione degli spostamenti casa-lavoro a seguito dell'incremento della modalità di Lavoro agile.

Esperienze di progettazione europea e di coordinamento tra le regioni del Bacino Padano per il miglioramento della qualità dell'aria.

Incentivi attivi per la riqualificazione energetica degli edifici.

Realizzazione di sistemi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici (infrastrutture verdi e blu) con capacità di assorbimento degli inquinanti per la qualità dell'aria e dei gas climalteranti

Modelli innovativi per la produzione, la distribuzione e il consumo di energia proveniente da fonti rinnovabili (Comunità energetiche) e di mobilità sostenibile.

Implementazione rete di teleriscaldamento con immissione di biometano in sostituzione di combustibili fossili contribuisce alla riduzione dei gas serra.

Crescita significativa di impianti di produzione di biometano (se sostituiscono impianti a biogas che vengono contestualmente dismessi).

Incentivi attivi per la riqualificazione degli impianti a biomassa per riscaldamento domestico.

Strumenti di programmazione e di azione tematici declinati dal livello comunitario (Agenda 2030) fino al livello locale per la riduzione della CO2 (es. Patto per il Clima e il Lavoro, PAESC).

Infrazione attiva imposta dalla Corte UE all'Italia per violazione della Direttiva sulla qualità dell'aria.

#### 2.4 Vulnerabilità e resilienza del territorio

Nella presente sezione sono descritte le principali dinamiche attive sul territorio, che possono costituire rischio per il territorio, di interesse per la programmazione in esame:

- dissesto idrogeologico;
- erosione del suolo;
- erosione costiera e ingressione salina;
- uso e consumo del suolo;
- perdita di biodiversità e modifica degli ecosistemi;
- minore disponibilità e alterazione della qualità idrica.

Alcune di queste, potenzialmente favorite dai cambiamenti climatici, contribuiscono ad incrementare i fattori di rischio naturale e antropogenico del territorio, ossia il rischio correlato alla presenza di aziende a Rischio Incidente Rilevante (RIR), dette anche "aziende Seveso" e siti contaminati.

Il grado di vulnerabilità e la risposta del territorio, tuttavia, non dipendono solo da caratteristiche naturali e antropiche del territorio, ma sono influenzati anche dalle interrelazioni tra i settori fisico biologici e socio-economici, nonché dalla possibilità tecnica, economica, sociale di intervenire con misure di adattamento.

Si sottolinea, inoltre, che, in tale contesto, il suolo assume una particolare funzione ecosistemica in termini di:

- supporto alla vita, ospitando piante, animali e attività umane (e con il ciclo degli elementi della fertilità);
- approvvigionamento, producendo biomassa e materie prime;
- regolazione dei cicli idrologico e bio-geochimico, e con la relativa capacità depurativa;

- valori culturali, in quanto archivio storico-archeologico e parte fondamentale del paesaggio.

## Sintesi indicatori

Nella tabella seguente si riportano gli indicatori descrittivi e un'indicazione sintetica della condizione attuale per la componente sistemica in esame, espressa tramite la valutazione qualitativa indicata attraverso il colore dell'ultima colonna.

Per ciascun indicatore è fornita la fonte utilizzata.

Tabella 5> Sintesi indicatori per la componente sistemica Vulnerabilità e resilienza del territorio

5P Agenda 2030	Rif. Obiettivo SDG	Tematismo	INDICATORI	FONTE	CONDIZIONE ATTUALE
P L A N E T	Goal 11: Città e comunità sostenibili. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili Goal 13: Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze	Dissesto idrogeologico	Popolazione esposta al rischio di alluvioni e frane (ISPRA)	ISTAT	Il 50% della regione quindi praticamente l'intera fascia collinare appartiene alla classe di erosione moderata o alta
		erosione	Erosione di suolo	ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA	
		erosione costiera ed ingressione marina	Erosione costiera (ASE e ASPE)	ARPAE E.R. SIMC	

### LEGENDA CONDIZIONE ATTUALE

	positiva
	neutra
	presenza di potenziali criticità (livello medio)
	presenza di potenziali criticità (livello alto)

5P Agenda 2030	Rif. Obiettivo SDG	Tematismo	INDICATORI	FONTE	CONDIZIONE ATTUALE
P L A N E T	Goal 15: Vita sulla Terra Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica	Paesaggio Uso e consumo di suolo	Impermeabilizzazione e consumo di suolo pro capite (Ispra, 2018, mg/ab)	ISTAT	
			Frammentazione del territorio naturale e agricolo (Ispra, 2018, %)	ISTAT	
			Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (Ispra, 2018, %)	ISTAT	
			incidenza percentuale verde urbano sulla superficie comunale (Istat, 2019, %)	ISTAT	
			Monitoraggio semestrale delle aree trasformate dei Piani Urbanistici comunali vigenti ai sensi della LR 24/2017 (Art.5, comma 6)	RER Servizio pianificazione territoriale e urbanistica dei trasporti e del paesaggio	Al monitoraggio del primo semestre 2020 hanno risposto 318 comuni su 328, di cui 309 per dichiarare l'esito negativo. Sono 11 gli interventi che comportano consumo di suolo per un totale di 53 ettari. Al monitoraggio del secondo semestre 2020 hanno risposto 325 comuni su 328, di cui 310 per dichiarare l'esito negativo. Sono 17 gli interventi che comportano consumo di suolo per un totale di circa 28 ettari per un totale 81 ettari a fronte dei 241 ettari del 2019.

LEGENDA CONDIZIONE ATTUALE	
	positiva
	neutra
	presenza di potenziali criticità (livello medio)
	presenza di potenziali criticità (livello alto)







5P Agenda 2030	Rif. Obiettivo SDG	Tematismo	INDICATORI	FONTE	CONDIZIONE ATTUALE
P L A N E T	Goal 15: Vita sulla Terra Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica	Indice di qualità dei suoli/servizi ecosistemici	Servizio ecosistemico di regolazione del ciclo del carbonio : "Sequestro di carbonio attuale". Indice di quantità del servizio erogato (01) dai suoli a scala regionale per la parte di pianura	SGSS	Prevalenza della classe "media" alla scala regionale per la porzione di pianura
			Servizio ecosistemico di regolazione dell'acqua/ controllo ruscellamento alluvioni: WAR infiltrazione di acqua nel suolo. Indice di quantità del servizio erogato (01) dai suoli a scala regionale per la parte di pianura	SGSS	La capacità di infiltrazione è prevalentemente media nell'area di pianura. L'impermeabilizzazione è un fattore limitante per questo servizio ecosistemico
			Carta del servizio ecosistemico di habitat del suolo: biodiversità (BIO). Indice di quantità del servizio erogato (01) dai suoli a scala regionale per la parte di pianura	SGSS	Prevalenza di aree con bassa e media fornitura di questo servizio ecosistemico
			Servizio ecosistemico di approvvigionamento del suolo: produzione di biomassa (PRO). Indice di quantità del servizio erogato (01) dai suoli a scala regionale per la parte di pianura	SGSS	Prevalenza di aree con elevata e media fornitura di questo servizio
			Servizio ecosistemico di regolazione dell'acqua/ riserva idrica potenziale WAS. Indice di quantità del servizio erogato (01) dai suoli a scala regionale per la parte di pianura	SGSS	La capacità di stoccare acqua è prevalentemente media e alta nel territorio di pianura. Il grado di impermeabilizzazione è un fattore limitante per questo servizio ecosistemico
			Servizi ecosistemici di regolazione del ciclo dell'acqua/riuscio e ritenzione dei nutrienti e degli inquinanti/ BUF. Indice di quantità del servizio erogato (01) dai suoli a scala regionale per la parte di pianura. capacità depurativa dei suoli (potenziale)	SGSS	Ampie porzioni del territorio di pianura sono contenute nelle classi medie e alte. La fascia costiera, la piana a meandri e una parte del margine risultano essere aree fragili da questo punto di vista.

	Indice di qualità dei suoli/servizi ecosistemici	Carta dell'Indice di qualità dei servizi ecosistemici. La carta dell'indice di qualità sintetico in 5 classi dei 4 SE più consolidati (PRO, WAR, CST, BUF) considerati nel loro complesso individuando così le macroaree con i suoli che offrono una molteplicità di servizi ecosistemici .	SGSS	i suoli della pianura emilianoromagnola sono fertili e svolgono importanti funzioni di regolazione delle acque meteoriche e di attenuazione dei potenziali contaminanti e dei nutrienti. Tuttavia le pressioni a cui sono sottoposti (agricoltura intensiva, uso di ammendanti di varia natura, impermeabilizzazione) influiscono negativamente su alcune delle loro funzioni limitandole con conseguente diminuzione dei servizi ecosistemici forniti
--	--	---	------	---

LEGENDA CONDIZIONE ATTUALE	
	positiva
	neutra
	presenza di potenziali criticità (livello medio)
	presenza di potenziali criticità (livello alto)

5P Agenda 2030	Rif. Obiettivo SDG	Tematismo	INDICATORI	FONTE	CONDIZIONE ATTUALE
Planet	"Goal 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica"	biodiversità e reti ecologiche	Aree forestali in rapporto alla superficie regionale	RER, in via di elaborazione	
			Aree protette in rapporto alla superficie regionale	RER, in via di elaborazione	
			Zone Ramsar in rapporto alla superficie regionale	RER, in via di elaborazione	
			Siti Natura 2000 in rapporto alla superficie regionale	RER, in via di elaborazione	
			Numero di specie alloctone vegetali presenti in Regione	RER, in via di elaborazione	
			Numero di specie alloctone animali presenti in Regione	RER, in via di elaborazione	
				RER, in via di elaborazione	

LEGENDA CONDIZIONE ATTUALE	
	positiva
	neutra
	presenza di potenziali criticità (livello medio)
	presenza di potenziali criticità (livello alto)

SP Agenda 2030	Rif. Obiettivo SDG	Tematismo	INDICATORI	FONTE	CONDIZIONE ATTUALE
Planet	"Goal 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica"	rischio sismico	Numero comuni in zona sismica medio alta	RER - Servizio Geologico	
			Numero dei siti contaminati	ARPAE E.R.- DIREZIONE TECNICA	
People		rischio antropogenico	Numero siti censiti per presenza di amianto	ARPAE E.R.- DIREZIONE TECNICA	
			Percentuale di persone che vivono in abitazioni con rumore dai vicini o dalla strada (Istat, 2018, %)	ISTAT	
			Distribuzione regionale degli stabilimenti RIR nelle zone sismiche numero di RIR	ARPAE E.R.- DT - AREA PREVENZIONE AMBIENTALE METROPOLITANA	
					Non si può esprimere uno stato perché si tratta di una qualità intrinseca del suolo. Nei suoli regionali contenuti di fondo NATURALE superiori alle CSC si verificano localmente per Cr e Ni e sono legate alla presenza di ofioliti nel materiale parentale dei suoli
			Carte del contenuto naturale dei metalli pesanti. Distribuzione areale della concentrazione di metalli nel subsoil (circa 1 m) dei suoli agricoli	SGSS	I valori sono prevalentemente al di sotto delle CSC per le aree agricole e solo il rame al momento rappresenta una criticità in quanto fortemente arricchito in superficie rispetto al contenuto di fondo naturale
	Carte del contenuto naturale-antropico dei metalli pesanti. Distribuzione areale della concentrazione di metalli nel primo orizzonte (topsoil) dei suoli agricoli	SGSS		Alcuni metalli in determinate condizioni risultano mobili verso le piante nella maggioranza dei casi con valori al di sotto dei livelli soglia di attenzione delle normative europee che hanno dei riferimenti per questo parametro. Il rame si conferma come il parametro più critico a causa della sua elevata mobilità sia verso le piante che verso le acque, le aree con i suoli acidi sono particolarmente vulnerabili per questo aspetto	
	Report sul contenuto biodisponibile dei metalli nei suoli. Valutazioni sul grado di biodisponibilità dei metalli nei diversi tipi di suoli della pianura emiliano-romagnola	SGSS			

LEGENDA CONDIZIONE ATTUALE	
	positiva
	neutra
	presenza di potenziali criticità (livello medio)
	presenza di potenziali criticità (livello alto)

## **Sintesi SWOT**

Nella tabella seguente si riporta la SWOT elaborata per la componente sistemica “Vulnerabilità e resilienza del territorio”. La swot è stata pensata in riferimento sia al contesto territoriale sia ai contenuti degli Assi del Piano a cui sono associabili “effetti diretti” su questo tema:

### **Asse 1: Ricerca, innovazione e formazione**

- Sostegno ai progetti di ricerca innovativi promossi dalle imprese
- Sostegno ad azioni di attrazione di nuove attività nell’ambito energia e clima

### **Asse 2: Infrastrutture, reti e aree produttive**

- Sviluppo delle smart grid
- Sviluppo delle comunità energetiche e dell’autoconsumo
- Sostegno alla qualificazione energetica e ambientale delle aree produttive
- Sostegno a progetti pilota per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia elettrica che termica
- Aggiornamento della regolamentazione per la localizzazione degli impianti a fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica

### **Asse 3: Transizione energetica delle imprese**

- Sostegno a progetti di efficientamento energetico delle imprese, anche attraverso la costituzione di reti energetiche locali, comunità energetiche e lo sviluppo dell’Energy Management
- Sostegno a progetti per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia elettrica che termica
- Sostegno a progetti di filiera della green e circular economy
- Sostegno alla produzione di agro-voltaico, biogas e biometano, biomassa
- Sostegno a progetti di qualificazione energetica e assorbimento di CO2 nelle imprese agricole
- Sostegno a progetti di filiera della green e circular economy

### **Asse 4: Riqualificazione del patrimonio privato**

- Riqualificazione energetica e risanamento dell’edilizia residenziale privata

### **Asse 5: Rigenerazione urbana e riqualificazione del patrimonio pubblico**

- Efficientamento energetico dell’edilizia residenziale pubblica
- Efficientamento energetico degli edifici pubblici
- Riqualificazione energetica urbana e territoriale
- Sviluppare le infrastrutture verdi

### **Asse 6: Mobilità intelligente e sostenibile**

- Promozione dell’infrastrutturazione per la mobilità ciclopedonale
- Miglioramento sicurezza stradale e logistica delle merci urbane
- Interventi per accessibilità al sistema ferroviario (riconoscibilità)

### **Asse 7: Azioni di sistema e rapporti con gli Enti locali**

- Sostegno alla preparazione, attuazione e monitoraggio dei PAES/PAESC e diffusione di parchi urbani

Tabella 6> Sintesi SWOT per la componente sistemica “Vulnerabilità e resilienza del territorio”

PUNTI DI FORZA
<p>Disponibilità di conoscenze territoriali nelle banche dati geo-tematiche regionali.</p> <p>Modello organizzativo per la prevenzione e gestione del rischio idrogeologico con sistema di condivisione in tempo reale dei dati (portale Web Allerte).</p> <p>Presenza significativa di valori paesaggistici, testimoniali, economici, ambientali differenziati e di valore.</p> <p>Presenza di numerosi habitat che ospitano specie rare di flora e fauna ed elevata diversità biologica.</p> <p>Presenza di aree protette (parchi, siti Natura 2000), di pregio e di interesse ambientale.</p> <p>Monitoraggio attraverso metodi avanzati delle dinamiche di trasformazione d'uso dei suoli e sistemi di monitoraggio integrati per diverse componenti (campi elettromagnetici, ionizzanti, rischi d'incidente).</p> <p>Politiche e strategie locali attive per: limitazione del consumo e impermeabilizzazione del suolo; salvaguardia delle aree perifluviali e riqualificazione fluviale, rigenerazione dei territori urbanizzati e miglioramento della qualità urbana ed edilizia.</p> <p>Interventi realizzati per la protezione della costa e la riduzione dell'erosione costiera.</p> <p>Programmi per la difesa e gestione e del rischio idraulico.</p> <p>Programmi per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura.</p> <p>L'Anagrafe Regionale dei Siti Contaminati e la conoscenza dei contenuti di fondo di alcuni micro inquinanti nel suolo, consentono di valutare la pressione antropica su questa matrice ambientale e di mettere in atto opportune misure di contenimento.</p> <p>L'Anagrafe regionale dei Siti Contaminati, istituita dalla Regione con D.G.R. n. 1106 in data 11 luglio 2016, è il principale strumento conoscitivo per la raccolta ed elaborazione dei dati dei siti inquinati.</p> <p>Arpae nel 2020 ha pubblicato la Linea Guida 44/DT per definire una metodologia che consenta di individuare le migliori tecniche disponibili di bonifica e messa in sicurezza dei siti contaminati.</p> <p>Agevolazioni per installazione di impianti fotovoltaici a seguito di rimozione dell'amianto (DL n.120/2020).</p> <p>Incentivazione della produzione di elettricità da fonti rinnovabili mediante l'installazione di impianti fotovoltaici sulle superfici rese disponibili nelle discariche esaurite insistenti sul territorio regionale.</p>
PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>Elevata frammentazione ed artificializzazione del suolo con un'elevata percentuale del suolo impermeabilizzato.</p> <p>Procedura d'infrazione EU n. 2018/2249 sull'applicazione della Direttiva Nitrati.</p> <p>Subsidenza significativa in aree interessate da estrazioni di fluidi sotterranei (criticità per sinergie di impatto lungo costa ed in alcuni settori della pianura tra i più popolati).</p> <p>Difficile rigenerazione dei sistemi naturali dovuta alla mancanza di spazio per la libera evoluzione</p> <p>Necessità di implementazione della mappatura degli effetti degli eventi meteo da intense precipitazioni, su</p>

versanti e corsi d'acqua.

Lunghi tempi di realizzazione per gli interventi strutturali di riduzione di rischio idraulico e necessità di garantire la continuità dei finanziamenti.

Pianificazione per gli stabilimenti a rischio d'incidente rilevante non esaustiva (solo in 65% degli stabilimenti a rischio d'incidente rilevante, i piani di emergenza esterni sono approvati).

Inadeguatezza del monitoraggio per la valutazione degli effetti dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi terrestri e sulla biodiversità.

Presenza di siti orfani.

Allo stato attuale è in fase di implementazione una rete di monitoraggio specifica per il suolo a scala regionale.

## RISCHI

Esondazioni, allagamenti, frane, stato di stress delle reti idrauliche ed in particolare del reticolo idrografico minore, per effetto di piogge intense e flash floods; sicurezza e impatti sanitari legati all'isola di calore urbana e alle onde di calore, con particolare riferimento nelle aree urbanizzate.

Dissesto idrogeologico con fenomeni erosivi o di sovralluvionamento in aumento per i fiumi con particolare riferimento al sistema collinare e montano.

Subsidenza indotta dallo squilibrio tra prelievi e naturale tasso di ricarica delle falde, anche a causa del condizionamento del cambiamento climatico sul regime delle precipitazioni.

Sprawl urbano, consumo di suolo, espansione del territorio impermeabilizzato, perdita di servizi ecosistemici e impatti sul sistema agricolo e naturale.

Dinamiche attive sul sistema costiero (es. innalzamento del livello marino, erosione delle spiagge e arretramento della linea di costa e fenomeni di ingressione salina) con impatti sui sistemi insediativi e sociali, oltre che sulle componenti ambientali.

Aumento del grado di salinità nelle falde superficiali con alterazione delle condizioni ambientali per gli habitat dulciacquicoli, delle aree boscate costiere.

Frammentazione territoriale degli ecosistemi naturali e variazioni di habitat (scomparsa di specie legate soprattutto alle zone umide e introduzione di specie esotiche ed alloctone).

Eliminazione di elementi naturali e seminaturali delle campagne.

Fenomeni attivi di subsidenza naturale a cui si somma un abbassamento del suolo di origine antropica, legato principalmente a eccessivi emungimenti di acque sotterranee e, in misura minore e arealmente più limitata, all'estrazione di gas da formazioni geologiche profonde.

Presenza di sistemi di captazione idrica e/o metano dal sottosuolo, sistemi di drenaggio sotterraneo.

Presenza di attività estrattive, siti contaminati, aziende RIR.

Presenza zone Vulnerabili ai Nitrati di origine Agricola (ZVN).

## OPPORTUNITÀ

Presenza di suoli particolarmente fertili ad uso agricolo/forestale, da sfruttare anche come sistema di mitigazione per i cambiamenti climatici.

Produzione di energia con agro-voltaico che conserva la funzionalità del suolo.

Conservare o ripristinare gli elementi naturali e seminaturali e gli habitat tipici di piccole aree marginali.

Accordi di programma per lo sviluppo di attività agro-silvo-pastorali sostenibili e sostegno alla formazione professionale (PEI Partenariato Europeo per l'Innovazione e per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura PSR).

Implementare le connessioni ecologiche a supporto della fornitura dei servizi ecosistemici da parte del territorio e valorizzazione economica delle aree. La stima dei servizi ecosistemici forniti consente una valutazione olistica dello stato del territorio e una valorizzazione delle sue risorse.

Tecniche di ingegneria naturalistica per il consolidamento idrogeologico e la riqualificazione fluviale.

Best practices per dotazioni territoriali ed ecologico ambientali per interventi di rigenerazione urbana, con particolare riferimento alle soluzioni progettuali di infrastrutture verdi e blu.

Miglioramento delle condizioni di vivibilità, benessere e qualità ambientale ed ecologica degli insediamenti urbani.

Miglioramento dei sistemi di previsione, allertamento e monitoraggio dei fenomeni, informazione alla popolazione e diffusione della cultura del rischio.

Implementazione di strumenti per incentivare la gestione sostenibile delle foreste (es. certificazione di Gestione Sostenibile delle Foreste e Piantagioni - GFS, crediti ambientali collegati, green marketing; accordi/contratti per Pagamento dei Servizi Ecosistemici - Pes - su impronta idrica dei boschi e prelievi idraulici, fissazione carbonio, protezione biodiversità, difesa del suolo, attività turistico - ricreative, mercato volontario dei crediti di carbonio).

Strumenti di regolamentazione per la gestione sostenibile delle pratiche agricole ai fini della riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, conservazione degli habitat, fossi e delle rive, limitazione dell'uso di pesticidi chimici per la lotta agli infestanti.

Riqualificazione energetica di aree degradate/dismesse, rigenerazione urbana.



## 2.5 Qualità ed utilizzo delle risorse idriche

La risorsa idrica assume un ruolo fondamentale, sia per il soddisfacimento dei fabbisogni idrici, che per il mantenimento degli ecosistemi e degli ambienti acquatici. La sua disponibilità e distribuzione nel tempo rientra, infatti, tra le principali sfide comunitarie, riconosciute anche nell'ambito dell'Agenda ONU 2030 con la definizione del Goal 6, che mira a conseguire, entro il 2030, l'accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura e alla portata di tutti.

In tal senso, come di seguito descritto, i cambiamenti climatici influenzano fortemente il ciclo dell'acqua nell'ambito del territorio regionale, alterando gli equilibri del corpo recettore sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo.

## Sintesi indicatori

Nella tabella seguente si riportano gli indicatori descrittivi e un'indicazione sintetica della condizione attuale per la componente sistemica in esame, espressa tramite la valutazione qualitativa indicata attraverso il colore dell'ultima colonna.

Per ciascun indicatore è fornita la fonte utilizzata.

Tabella 7 > Sintesi indicatori componente risorse idriche

5P Agenda 2030	Rif. Obiettivo SDG	Tematismo	INDICATORI	FONTE	CONDIZIONE ATTUALE
People	Goal 6:Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie	Utilizzo delle risorse idriche: Qualità ambientale delle risorse idriche	Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi) (Ispra, Qualità elevata e buona, %)	ISTAT	
			Stato ecologico dei corsi d'acqua	ARPAE E.R. - DIREZIONE TECNICA	
			Stato chimico dei corsi d'acqua	ARPAE E.R. - DIREZIONE TECNICA	
			Stato ecologico invasi	ARPAE E.R. - DIREZIONE TECNICA	
			Stato chimico invasi	ARPAE E.R. - DIREZIONE TECNICA	
			Stato chimico delle acque sotterranee	ARPAE E.R. - DIREZIONE TECNICA	
			Stato quantitativo delle acque sotterranee	ARPAE E.R. - DIREZIONE TECNICA	
			Stato ecologico delle acque di transizione	ARPAE E.R. - STRUTTURA OCEANOGRAFICA DAPHNE	
			Stato chimico delle acque di transizione	ARPAE E.R. - STRUTTURA OCEANOGRAFICA DAPHNE	
			Stato ecologico delle acque marino costiere	ARPAE E.R. - STRUTTURA OCEANOGRAFICA DAPHNE	

<p><b>Goal 6: Acqua pulita e servizi igienicosanitari</b> Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienicosanitarie</p> <p><b>Goal 15: Vita sulla Terra - Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica</b></p>	<p>Utilizzo delle risorse idriche: Fabbisogno e consumo idrico</p>	<p>Bilancio IdroClimatico (BIC)</p> <p>Portata fiumi</p> <p>Acqua erogata pro capite (Istat, 2015, litri/abitante/giorno)</p> <p>Perdite totali rete acquedotto</p> <p>Copertura del sistema fognario-depurativo (Percentuali di AE serviti e depurati/ reti non depurate)</p> <p>Consistenza reti fognatura (lunghezza rete)</p> <p>rapporto tra l'estensione degli acquiferi e l'area dei comuni classificati come montani.</p>	<p>ossevatorio clima ARPAE E.R.</p>	<p>analizzando la cartografia regionale, emerge che i corpi idrici sotterranei sono presenti in oltre l'80% della superficie in 27 Comuni montani rispetto i 119 complessivi, mentre solo in 5 Comuni montani la percentuale è inferiore al 20%, evidenziando come anche in montagna è molto diffusa la presenza di acque sotterranee.</p>
			<p>ARPAE E.R. SIMC</p> <p>ISTAT</p> <p>RER</p> <p>ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA</p> <p>RER</p> <p>ARPAE E.R. - DIREZIONE TECNICA</p>	
<p><b>P</b></p> <p><b>E</b></p> <p><b>O</b></p> <p><b>P</b></p> <p><b>L</b></p> <p><b>E</b></p>				

LEGENDA CONDIZIONE ATTUALE	
	positiva
	neutra
	presenza di potenziali criticità (livello medio)
	presenza di potenziali criticità (livello alto)

## Sintesi SWOT

Nella tabella seguente si riporta la SWOT elaborata per la componente “Risorse idriche”. La swot è stata pensata in riferimento sia al contesto territoriale sia ai contenuti degli Assi del Piano a cui sono associabili “effetti diretti” su questo tema:

Asse 1: Ricerca, innovazione e formazione (in particolare sele azioni sono riferite all’ idrogeno verde e a “Blue growth”)

- Sostegno ai laboratori di ricerca della Rete Alta Tecnologia
- Sostegno ai progetti di ricerca innovativi promossi dalle imprese
- Sostegno ad azioni di attrazione di nuove attività nell’ambito energia e clima
- Sostegno alla creazione di alte competenze con le Università (dottorati)

Asse 2: Infrastrutture, reti e aree produttive

- Sviluppo delle comunità energetiche e dell’autoconsumo (se con impianti idroelettrici)
- Aggiornamento della regolamentazione per la localizzazione degli impianti a fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica (in riferimento agli impianti idroelettrici e all’off-shore)

Asse 3: Transizione energetica delle imprese

- Sostegno a progetti di filiera della green e circular economy
- Sostegno allo sviluppo di nuove imprese green
- Sostegno a progetti di qualificazione energetica e assorbimento di CO2 nelle imprese agricole

Asse 4: Riqualficazione del patrimonio privato

- Riqualficazione energetica e risanamento dell’edilizia residenziale privata

Asse 5: Rigenerazione urbana e riqualficazione del patrimonio pubblico

- Efficientamento energetico dell’edilizia residenziale pubblica
- Efficientamento energetico degli edifici pubblici
- Riqualficazione energetica urbana e territoriale
- Sostegno a misure volte a promuovere la qualità dell’abitare (Programma Nazionale PinQua)
- Sviluppare le infrastrutture verdi

Asse 7: Azioni di sistema e rapporti con gli Enti locali

- Sostegno alla preparazione, attuazione e monitoraggio dei PAES/PAESC e diffusione di parchi urbani (per quanto riguarda le azioni di adattamento)

Tabella 8> Sintesi SWOT per la componente “Risorse idriche”

### PUNTI DI FORZA

Elevata disponibilità idrica a valle della via Emilia grazie alle acque del Fiume Po e alle infrastrutture idriche presenti.

Consumo pro capite per usi civili inferiore al consumo medio nazionale.

Buona efficienza della rete acquedottistica nelle aree di pianura anche grazie all’alto livello di investimenti effettuati nell’ambito del Servizio Idrico Integrato.

Programmazione degli interventi per depuratori a servizio degli agglomerati < 2000 AE.

Avvio programmazione degli interventi per gli scaricatori di piena ad alta priorità.

Conformità degli agglomerati e del loro sistema fognario depurativo alla Direttiva EU 91/271/CEE.

Le osservazioni mosse dalla Unione Europea sono attualmente gestite al fine di sanare le criticità ambientali rilevate negli EU Pilot.

Bilanci periodici dei prelievi e delle criticità delle fonti superficiali e sotterranee sulla base di stime e misurazioni dei reali volumi di prelievo e consumo dei diversi settori.

Politiche attive per risparmio idrico in ambito civile e industriale (finanziamenti per progetti).

Elevata percentuale di corpi idrici in stato chimico buono.

Disponibilità di acque naturali di pregio nel settore montano.

### **PUNTI DI DEBOLEZZA**

Incidenza sulla naturale disponibilità di risorse idriche (superficiali e sotterranee) delle variazioni nel regime di piogge e precipitazioni nevose.

Scarsa consapevolezza della natura ormai non più emergenziale delle siccità, divenute alla caratteristica climatica per la loro ricorrenza; necessità di implementare monitoraggi ed indicatori per l'attivazione di misure nelle fasi precoci del fenomeno.

Per le aree irrigue alimentate da aste appenniniche limitata disponibilità di risorse idriche, accentuata dai vincoli connessi al rispetto dei deflussi ecologici.

Presenza di un elevato numero di derivazioni sulle aste appenniniche a regime torrentizio a servizio dei vari settori di utilizzo.

Problematiche locali di scarsità dei deflussi, connesse ad usi idroelettrici di diverse derivazioni appenniniche (alterazioni dei regimi, hydropeaking e termopeaking) con potenziali perdite di microhabitat fluviali.

Scarichi di reti bianche e scaricatori di piena delle reti miste con un numero limitato di vasche di prima pioggia attive.

Limitata conoscenza della consistenza degli sversamenti degli scaricatori di piena durante gli eventi meteorici intensi che deve necessariamente essere studiata a scala locale.

Efficienza dei depuratori a servizio degli agglomerati < 2000 AE.

Incremento delle superfici impermeabilizzate.

Rilevante alterazione antropica del reticolo idrografico con canalizzazione e riduzione delle superfici dell'alveo e delle fasce fluviali nei tratti collinari/di conoide con conseguente alterazione dei deflussi idraulici oltreché degli habitat acquatici e della qualità ecologica.

Estrema complessità dei fenomeni e processi biologici e difficoltà di monitoraggio.

Limitata attuazione delle azioni previste dalla pianificazione di sviluppo rurale con particolare riferimento all'estensivizzazione agricola e alla conversione a colture non irrigue.

Agricoltura intensiva su tutta la pianura regionale, che complessivamente induce rilevanti apporti di nutrienti, soprattutto sul reticolo artificiale.

### **RISCHI**

Deficit idrico e difficoltà di mantenimento del deflusso ecologico (DMV).

Abbassamento dei livelli di falda nei tratti pedecollinari e di pianura.

Riduzione del numero di sorgenti resilienti alle siccità ricorrenti.

Necessità di interventi per adattare le opere di captazione agli effetti di cui sopra.

Riduzione delle portate estive per effetto dei cambiamenti climatici e conseguente peggioramento della qualità ambientale.

Per i torrenti con limitato bacino montano (e quindi assenza di portate estive) impatto rilevante degli scarichi.

Eutrofizzazione indotta e fertilizzanti.

Contaminazione da fitofarmaci e da inquinanti emergenti.

Impatto sulla biodiversità.

Per le acque di transizione: forte subsidenza di origine antropica, che determina, principalmente, la perdita di porzioni di territorio; regressione costiera generata da fenomeni erosivi; scarsa manutenzione idraulica, con conseguenti problemi di ridotta circolazione delle acque; progressivo aumento dell'ingressione salina in falda e nella rete idrica superficiale.

Possibile consumo della risorsa nell'ambito del processo produttivo dell'idrogeno verde

Possibile interferenza con la risorsa idrica marina e con la costa per quanto riguarda l'installazione e il funzionamento degli impianti di produzione di energia off-shore (interferenza con il moto ondoso, possibile inquinamento per rotture di parti di impianto)

## **OPPORTUNITÀ**

Potenziamento delle azioni per creazione di fasce di mobilità fluviale ed inversione dei processi di canalizzazione e di irrigidimento degli alvei.

Maggiore attenzione alle sostanze pericolose impiegate nei processi produttivi con scarichi insistenti in fognatura/corpi idrici superficiali con obiettivo di riduzione o eliminazione per quanto riguarda l'immissione di sostanze prioritarie.

Riconversione di aree agricole ad aree di interesse naturalistico.

Azioni per attenuare il carico di inquinanti e favorire la laminazione delle acque derivanti da eventi meteorici intensi nelle aree urbane (vasche di laminazione e prima pioggia).

Avvio di accordi di programma per un maggiore e controllato riutilizzo di acque reflue per uso irriguo e/o ambientale.

Potenziamento rete ecologica a supporto delle fasce tampone per ridurre l'impatto di nutrienti e fitofarmaci.

Rigenerazione e riqualificazione urbana e nuovi insediamenti che prevedano alte percentuali di suolo permeabile (De-sealing, combinazione di tecniche Sustainable Drainage Systems- Nature based solutions per dispersione acque meteoriche non inquinate, realizzazione di parchi urbani).

Applicazione della strategia Plastic Free per ridurre l'inquinamento derivante da rifiuti plastici dispersi

Riduzione della pressione sulla risorsa idrica attraverso le azioni di riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico e privato e della riqualificazione urbana

## 2.6 Green Economy ed Economia Circolare

La transizione verso modelli sostenibili di produzione e consumo è un processo richiesto dagli strumenti di indirizzo e azione comunitari, in particolare dall'Agenda 2030 e dal Piano d'azione europeo per l'economia circolare, e che coinvolge tutti gli stakeholders (es. operatori economici, consumatori, cittadini, organizzazioni della società civile) nell'ottica di condividere politiche condivise su tutte le filiere.

In tale processo, tutti gli stakeholders avranno nei prossimi anni un ruolo chiave, in particolare:

- la ricerca dovrà progettare prodotti in vista del futuro riutilizzo dei materiali o soluzioni per conservare il valore delle risorse, migliorando: durabilità, riparabilità e riusabilità, nonché riducendo il loro impatto;
- le imprese dovranno sviluppare modelli di business che generino ricavi dalla valorizzazione dei rifiuti, dalla loro dematerializzazione e dalla fornitura di servizi, più che di prodotti (modelli PaaS – Product as a Service basati sul noleggio, affitto o condivisione dei prodotti);
- i consumatori dovranno scegliere prodotti che favoriscano la chiusura del ciclo, utilizzarli in modo efficiente e smaltirli in modo adeguato così da innescare un continuo miglioramento aziende-consumatori e viceversa;
- le istituzioni pubbliche e finanziarie dovranno facilitare il processo di transizione con regole chiare, agevolazioni, incentivi e un adeguato accesso al credito, promuovendo soluzioni più ambientalmente compatibili.

Il processo di transizione ecologica si propone non solo come necessario da un punto di vista ambientale, ma anche come opportunità di sviluppo economico, su cui puntare, stante anche gli effetti indotti dalla pandemia.

Questo percorso di sviluppo, avente quali principali driver le componenti rifiuti ed energia, coinvolge i privati, ma anche la Pubblica Amministrazione, che è chiamata in concreto a promuovere la transizione verso un'economia circolare mediante il sistema degli acquisti verdi, nonché mediante piani di azione locali, con particolare riferimento alla lotta contro i cambiamenti climatici.

## 2.7 Energia

### Sintesi Indicatori

Nella tabella seguente si riportano gli indicatori descrittivi e un'indicazione sintetica della condizione attuale per la componente sistemica in esame, espressa tramite la valutazione qualitativa indicata attraverso il colore dell'ultima colonna.

Per ciascun indicatore è fornita la fonte utilizzata.

Tabella 9> Sintesi indicatori per componente energia

5P Agenda 2030	Rif. Obiettivo SDG	Tematismo	INDICATORI	FONTE	CONDIZIONE ATTUALE
P E O P L E / P R O F I T	Goal 12: Consumo e produzione responsabili Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo	Energia	Produzione di energia totale	ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA	CONDIZIONE ATTUALE
			Produzione energia rinnovabili		
			Quota di consumi finali lordi coperta da FER	ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA	
			Intensità energetica (CFL/PIL)	ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA	
			Consumi per settore	ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA	

LEGENDA CONDIZIONE ATTUALE	
	positiva
	neutra
	presenza di potenziali criticità (livello medio)
	presenza di potenziali criticità (livello alto)



## Sintesi SWOT

Nella tabella seguente si riporta la SWOT per la componente “Energia”. La swot è stata pensata in riferimento sia al contesto territoriale sia ai contenuti degli Assi del Piano a cui sono associabili “effetti diretti” su questo tema:

### Asse 1: Ricerca, innovazione e formazione

- Sostegno ai laboratori di ricerca della Rete Alta Tecnologia
- Sostegno ai progetti di ricerca innovativi promossi dalle imprese
- Sostegno ad azioni di attrazione di nuove attività nell’ambito energia e clima

### Asse 2: Infrastrutture, reti e aree produttive

- Sviluppo delle smart grid
- Sviluppo delle comunità energetiche e dell’autoconsumo
- Sostegno alla qualificazione energetica e ambientale delle aree produttive
- Sostegno a progetti pilota per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia elettrica che termica

### Asse 3: Transizione energetica delle imprese

- Sostegno a progetti di efficientamento energetico delle imprese, anche attraverso la costituzione di reti energetiche locali, comunità energetiche e lo sviluppo dell’Energy Management
- Sostegno a progetti per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia elettrica che termica
- Sostegno a progetti di filiera della green e circular economy
- Sostegno allo sviluppo di nuove imprese green
- Sostegno alla produzione di agro-energie
- Sostegno a progetti di qualificazione energetica e assorbimento di CO2 nelle imprese agricole

### Asse 4: Riqualificazione del patrimonio privato

- Efficientamento energetico dell’edilizia residenziale privata
- Sviluppo delle procedure di certificazione energetica degli edifici e catasto impianti

### Asse 5: Rigenerazione urbana e riqualificazione del patrimonio pubblico

- Efficientamento energetico dell’edilizia residenziale pubblica
- Efficientamento energetico degli edifici pubblici
- Riqualificazione energetica urbana e territoriale

### Asse 6: Mobilità intelligente e sostenibile

- Sostegno alle misure finalizzate alla diffusione di veicoli a ridotte emissioni, in particolare ibridi e veicoli elettrici con relative strutture di ricarica
- Rinnovo del trasporto pubblico locale (gomma) e regionale (ferro) e miglioramento della attrattività del sistema
- Elettificazione della rete ferroviaria

### Asse 7: Azioni di sistema e rapporti con gli Enti locali

- Sostegno alla preparazione, attuazione e monitoraggio dei PAES/PAESC e diffusione di parchi urbani

Tabella 10> Sintesi SWOT per componente “Energia”

<b>PUNTI DI FORZA</b>
Superamento degli obiettivi fissati per la Regione Emilia-Romagna dal decreto “Burden sharing” per le fonti rinnovabili
La Regione ha definito obiettivi più ambiziosi nelle politiche energetiche con l’approvazione del documento strategico “Patto per il Lavoro e il Clima” e con il supporto delle politiche attive degli enti locali per ridurre i consumi energetici (es. PAESC).
Bassa intensità energetica del settore industriale.
Efficienza dei settori più energivori e degli impianti di trasformazione energetica superiore alla media nazionale.
Incentivazione della produzione di elettricità da fonti rinnovabili mediante l’installazione di impianti fotovoltaici sulle superfici rese disponibili nelle discariche esaurite.
Diffusione di impianti di produzione di biometano.
Recupero energetico da impianti di termovalorizzazione.
<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
Il terziario presenta una tendenza alla crescita dei consumi elettrici molto accentuata.
Largo utilizzo delle fonti energetiche di origine fossile.
<b>RISCHI</b>
Condizionamenti geopolitici dovuti alla dipendenza energetica regionale dall’estero.
Gli sfidanti obiettivi di penetrazione delle rinnovabili elettriche non programmabili non saranno privi di impatti sulle attività di gestione della rete elettrica nazionale. Secondo il gestore nazionale della rete elettrica (TERNA), nel delicato compito di bilanciare in ogni istante produzione e domanda di energia elettrica, garantendo ai consumatori una fornitura di energia sicura, costante ed affidabile, vi saranno una serie di sfide da affrontare affinché il processo di transizione energetica si possa svolgere in maniera decisa ed efficace, mantenendo gli attuali elevati livelli di qualità del servizio ed evitando al contempo un aumento eccessivo dei costi per la collettività (Fonte: Terna, 2019, Contesto ed evoluzione del sistema elettrico).
Rischi antropogenici conseguenti alla transizione energetica (CEM)
Rischio derivante dalla limitata flessibilità delle FER nel rendere disponibile l’energia al momento della richiesta.
Possibile aumento di rifiuti correlati agli interventi di efficientamento e al fine vita degli impianti di FER
Creazione e la dislocazione di sistemi di accumulo (batterie, idrogeno, pompaggi) con potenziale aumento dei rifiuti dovuti alle manutenzioni, nonché alla gestione del fine vita di tutte le componenti degli impianti .
Emissioni ambientali dovute al regime non stazionario di impianti termoelettrici, per assicurare la copertura di potenza elettrica da impianti FER non programmabili (eolico, fotovoltaico) .

## OPPORTUNITÀ

Rinnovabili come driver per una maggiore indipendenza energetica e un sempre minor ricorso alle fonti fossili, responsabile delle emissioni climalteranti ed inquinanti, nei settori della produzione di energia e nei trasporti.

Incentivi e agevolazioni per la riqualificazione energetica degli edifici esistenti con riduzione dei consumi nel settore del riscaldamento e del raffrescamento.

Implementazione rete di teleriscaldamento con immissione di biometano in sostituzione di combustibili fossili.

Crescita significativa di impianti di produzione di biometano (da biomasse agricole o dalla Frazione Organica dei rifiuti) e dell'agro-voltaico.

Possibilità di riduzione della domanda energetica per il raffrescamento grazie ad interventi di infrastrutture verdi e parchi nelle aree urbane

## 2.8 Rifiuti

### Sintesi indicatori

Nella tabella seguente si riportano gli indicatori descrittivi e un'indicazione sintetica della condizione attuale per la componente sistemica in esame, espressa tramite la valutazione qualitativa indicata attraverso il colore dell'ultima colonna.

Tabella 11> Sintesi indicatori per la componente Rifiuti

SP Agenda 2030	Rif. Obiettivo SDG	Tematismo	INDICATORI	FONTE	CONDIZIONE ATTUALE
Profit	Goal 12: Consumo e produzione responsabili - Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo	Rifiuti	Percentuale di riciclaggio	ARPAE E.R.- DIREZIONE TECNICA	
			Produzione procapite rifiuti indifferenziati	ARPAE E.R.- DIREZIONE TECNICA	
			Conferimento RU in discarica	ARPAE E.R.- DIREZIONE TECNICA	
			Produzione totale di rifiuti speciali	ARPAE E.R.- DIREZIONE TECNICA	
			Autosufficienza smaltimento RU	ARPAE E.R.- DIREZIONE TECNICA	
			Numero comuni tariffa puntuale	ReR	
			Autosufficienza smaltimento RS	ARPAE E.R.- DIREZIONE TECNICA	

LEGENDA CONDIZIONE ATTUALE	
<span style="background-color: #4CAF50; width: 15px; height: 15px; display: inline-block;"></span>	positiva
<span style="background-color: #fff; width: 15px; height: 15px; display: inline-block;"></span>	neutra
<span style="background-color: #FF9800; width: 15px; height: 15px; display: inline-block;"></span>	presenza di potenziali criticità (livello medio)
<span style="background-color: #F44336; width: 15px; height: 15px; display: inline-block;"></span>	presenza di potenziali criticità (livello alto)

Si sottolinea che la raccolta ed il riciclaggio dei rifiuti costituiscono punti chiave anche per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, con particolare riferimento al Goal 11 "Città e comunità sostenibili" e Goal 12 "Consumo e produzione responsabili". Nell'ambito di questi ultimi si individuano i seguenti indicatori: SDG 11.6.1 - Percentuale di rifiuti solidi urbani raccolti e gestiti in strutture controllate sul totale dei rifiuti urbani prodotti dalle città e SDG 12.5.1 - Tasso di riciclaggio nazionale, tonnellate di materiale riciclato.

## Sintesi SWOT

Nella tabella seguente si riporta la SWOT elaborata per la componente “Rifiuti”. La swot è stata pensata in riferimento sia al contesto territoriale sia ai contenuti degli Assi del Piano a cui sono associabili “effetti diretti” su questo tema:

Asse 1: Ricerca, innovazione e formazione

- Sostegno ai progetti di ricerca innovativi promossi dalle imprese

Asse 2: Infrastrutture, reti e aree produttive

- Sviluppo delle comunità energetiche e dell’autoconsumo
- Sostegno alla qualificazione energetica e ambientale delle aree produttive
- Sostegno a progetti pilota per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia elettrica che termica

Asse 3: Transizione energetica delle imprese

- Sostegno a progetti per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia elettrica che termica
- Sostegno a progetti di filiera della green e circular economy
- Sostegno allo sviluppo di nuove imprese green
- Sostegno alla produzione di agro-energie

Asse 4: Riqualificazione del patrimonio privato

- Efficientamento energetico dell’edilizia residenziale privata

Asse 5: Rigenerazione urbana e riqualificazione del patrimonio pubblico

- Efficientamento energetico dell’edilizia residenziale pubblica
- Efficientamento energetico degli edifici pubblici
- Riqualificazione energetica urbana e territoriale

Asse 6: Mobilità intelligente e sostenibile

- Sostegno alle misure finalizzate alla diffusione di veicoli a ridotte emissioni, in particolare ibridi e veicoli elettrici con relative strutture di ricarica
- Rinnovo del trasporto pubblico locale (gomma) e regionale (ferro) e miglioramento della attrattività del sistema

Tabella 12> Sintesi SWOT per la componente “Rifiuti”

### PUNTI DI FORZA

Autosufficienza regionale nello smaltimento di rifiuti urbani.

Obiettivo comunitario di smaltimento di rifiuti urbani in discarica (previsto al 2035) già raggiunto dal 2018.

Elevata performance di Raccolta differenziata (71% al 2019), alta percentuale tasso di riciclaggio (63 %). Costante e netta riduzione di rifiuti urbani indifferenziati.

Impiantistica integrata per trattamento rifiuti urbani.

Buone pratiche in materia di sottoprodotti (approvazione del primo elenco regionale in Italia).

Semplificazioni degli adempimenti tecnici gestionali previsti dal D.Lgs. 116/2020 per i rifiuti da costruzione e demolizione (art. 185 bis comma 1 lettera c) e art. 193 comma 19 del D.Lgs.152/2006).

## **PUNTI DI DEBOLEZZA**

Non ancora raggiunta l'autosufficienza per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti speciali prodotti in Emilia-Romagna.

Difficoltà di incidere nella produzione dei rifiuti urbani.

Obiettivo di piano relativo al rifiuto urbano non inviato a riciclaggio pro-capite non pienamente raggiunto.

Complessità e rigidità della normativa sui rifiuti e difficoltà, ad esempio, nell'applicazione dei criteri EOW (End of Waste).

Raccolta differenziata nei comuni nell'area omogenea di "montagna".

La pandemia ha favorito l'aumento del ricorso ad articoli monouso e all'incremento dei rifiuti derivanti dalla diffusione dell'e-commerce, con incremento della produzione degli imballaggi.

Basso tasso di riciclo della plastica, inviata per circa il 70% ad impianti di recupero fuori regione.

## **RISCHI**

Export rifiuti speciali con conseguente svantaggio competitivo per le imprese regionali.

Nuova metodologia definita a livello comunitario per il calcolo della quota di riciclo ai fini del rispetto dei nuovi obiettivi comunitari di riciclo.

Nuova classificazione dei rifiuti urbani introdotta dal D.Lgs. 116/2020 ai sensi dell'art.183 comma 1 lett. b-ter) del D.Lgs. 152/2006.

Potenziale aumento dei rifiuti legati al fine vita degli impianti FER, dei veicoli ibridi/elettrici

Potenziale aumento dei rifiuti correlati agli interventi di riqualificazione energetica se non correttamente gestiti

## **OPPORTUNITÀ**

Strategie di prevenzione dei rifiuti (piano PlasticFreER, riduzione sprechi alimentari).

Coordinamento permanente sottoprodotti per l'individuazione, da parte delle imprese, dei sottoprodotti di cui all'articolo 184 bis del D.Lgs. 152/2006.

Individuazione di una procedura meno rigida per l'applicazione della disciplina che regola l'EOW (End of Waste).

Sistemi volontari di rendicontazione dei rifiuti prodotti dalle attività produttive per le quali la norma vigente prevede esenzione dall'obbligo di dichiarazione annuale MUD.

Progetti pilota nel settore della Green Economy

## 2.9 Economia circolare

L'economia circolare si fonda sulla necessità di passare ad un nuovo modello economico, dove gli scarti di una produzione possano diventare risorse, anziché rifiuti, per lo stesso o per altri cicli produttivi: così il valore dei beni, delle risorse e dei materiali può essere utilizzato il più a lungo possibile.

Fondamentale per il successo è la rilettura di tutti i modelli di produzione e consumo in una logica di circolarità, l'assunzione di paradigmi che devono divenire patrimonio di nuova cultura.

La Commissione Europea definisce l'economia circolare come "un'economia in cui il valore dei prodotti, dei materiali e delle risorse viene mantenuto il più a lungo possibile e la produzione di rifiuti viene ridotta al minimo"

L'obiettivo finale a cui tendere è quindi la transizione verso un modello di sviluppo centrato sul riconoscimento del grande valore delle materie prime, che devono essere risparmiate, sull'importanza del recupero dei rifiuti e della conservazione del capitale naturale.

## Sintesi indicatori

Nella tabella seguente si riportano gli indicatori descrittivi e un'indicazione sintetica della condizione attuale per la componente sistemica in esame, espressa tramite la valutazione qualitativa indicata attraverso il colore dell'ultima colonna.

Per ciascun indicatore è fornita la fonte utilizzata.

Tabella 13> Sintesi Indicatori per Green Economy

SP Agenda 2030	Rif. Obiettivo SDG	Tematismo	INDICATORI	FONTE	Riferimento	CONDIZIONE ATTUALE
P E O P L E	Goal 12: Consumo e produzione responsabili. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo	Economia circolare	Consumo di materiale interno, consumo di materiale interno pro capite e consumo di materiali interno per unità di Pil	Istat	SDG 12.2.2 Agenda 2030	
		Sostenibilità ambientale delle imprese	Occupati in green job, Numero imprese in possesso di SGA/EMAS	ENEA Ispra/RER	ENEA RAEE 2020 SDG 12.6.1 Agenda 2030	
		Sostenibilità ambientale della pubblica amministrazione	Istituzioni pubbliche che acquistano beni e/o servizi adottando criteri ambientali minimi (CAM), in almeno una procedura di acquisto (Acquisti verdi o Green Public Procurement) (%) numero di patto dei sindacati Consistenza elettrodotti (ELF) (Percentuale di contratti di rumore con superamento dei limiti, per tipologia di sorgente disturbante) Densità impianti e siti per radiotelecomunicazione e potenza complessiva	Istat RER Arpae	SDG 12.7.1 Agenda 2030	
P E O P L E	Goal 11: Città e comunità sostenibili. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili	Rischi antropogenici legati alla transizione energetica e digitale	Superamenti dei valori per campi elettromagnetici generati da impianti per radiotelecomunicazione e azioni di risanamento	ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA	Arpae annuario dati ambientali	
			Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (Istat, 2019, %) Imprese con almeno 10 addetti con connessione a banda larga fissa o mobile (%) (Istat, 2019, %) Imprese con almeno 10 addetti che hanno un sito Web/home page o almeno una pagina su Internet (%) (Istat, 2019, %)	ISTAT	9.c.1 Agenda 2030 (ISTAT)	per reti elettromagnetiche a bassa frequenza (ELF) livello medio
			Concentrazione media di radon indoor	ARPAE E.R. DIREZIONE TECNICA	Arpae annuario dati ambientali	

### LEGENDA CONDIZIONE ATTUALE

	positiva
	neutra
	presenza di potenziali criticità (livello medio)
	presenza di potenziali criticità (livello alto)



## Sintesi SWOT

Nella tabella seguente si riportano i fattori caratterizzanti per il sistema “Green Economy”. La swot è stata pensata in riferimento sia al contesto territoriale sia ai contenuti degli Assi del Piano a cui sono associabili “effetti diretti” su questo tema:

Asse 1: Ricerca, innovazione e formazione

- Sostegno ai laboratori di ricerca della Rete Alta Tecnologia
- Sostegno ai progetti di ricerca innovativi promossi dalle imprese
- Sostegno ad azioni di attrazione di nuove attività nell’ambito energia e clima

Asse 2: Infrastrutture, reti e aree produttive

- Sviluppo delle smart grid
- Sviluppo delle comunità energetiche e dell’autoconsumo
- Sostegno a progetti pilota per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia elettrica che termica

Asse 3: Transizione energetica delle imprese

- Sostegno a progetti di efficientamento energetico delle imprese, anche attraverso la costituzione di reti energetiche locali, comunità energetiche e lo sviluppo dell’Energy Management
- Sostegno a progetti per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia elettrica che termica
- Sostegno a progetti di filiera della green e circular economy
- Sostegno allo sviluppo di nuove imprese green
- Sviluppo della finanza agevolata e della garanzia per la green e circular economy
- Sostegno alla produzione di agro-energie

Asse 6: Mobilità intelligente e sostenibile

- Sostegno alle misure finalizzate alla diffusione di veicoli a ridotte emissioni, in particolare veicoli elettrici con relative strutture di ricarica
- Rinnovo del trasporto pubblico locale (gomma) e regionale (ferro) e miglioramento della attrattività del sistema
- Elettrificazione della rete ferroviaria

Tabella 14> Sintesi SWOT per la componente Green Economy

### PUNTI DI FORZA

Normativa regionale di indirizzo in tema di economia circolare.

Miglioramento delle prestazioni ambientali e della comunicazione interna ed esterna sia nel pubblico che nel privato.

Green jobs.

Semplificazioni amministrative e tributarie per le aziende green.

Leadership nazionale nelle certificazioni di processo e di prodotto: l’Emilia-Romagna risulta seconda in Italia per organizzazioni EMAS registrate e terza per ISO 14001; è inoltre prima in Italia

per prodotti con marchio Ecolabel ed EPD.

### **PUNTI DI DEBOLEZZA**

Costi di adeguamento processi/prodotti.

Costi aggiuntivi in ricerca e sviluppo.

Conflitto con altre priorità di investimento.

Difficoltà di trovare un mercato sensibile ai temi della sostenibilità ambientale.

Scarsa presenza competenze tecniche interne alla Pubblica Amministrazione dedicate al tema acquisti verdi (necessità di formazione e creazione di modello organizzativo adeguato).

Risorse economiche limitate della Pubblica Amministrazione.

### **RISCHI**

Green washing.

Rischi antropogenici legati alla transizione energetica e digitale.

Possibile trasferimento delle pressioni da una componente ambientale ad un'altra nei processi industriali che attuano il riciclo/recupero della materia

### **OPPORTUNITÀ**

Possibilità di partecipare a bandi e finanziamenti.

Stimolo all'innovazione e competitività tra le imprese, incentivate da Green Economy.

Diffusione di modelli di consumo e acquisti sostenibili.

Aumento consapevolezza dei cittadini sui temi della sostenibilità ambientale.

Digitalizzazione.

Diffusione di best practice in materia di economia circolare nel settore agricolo, nel settore dei rifiuti e nel settore energetico incluso l'ambito dei trasporti.

## 2.10 Sistemi insediativi, tessuto sociale ed economico

### Sintesi indicatori

Nella tabella seguente si riportano gli indicatori descrittivi e un'indicazione sintetica della condizione attuale per la componente sistemica in esame, espressa tramite la valutazione qualitativa indicata attraverso il colore dell'ultima colonna.  
Per ciascun indicatore è fornita la fonte utilizzata.

Tabella 15> Sintesi Indicatori Sistemi insediativi, tessuto economico e sociale

5P Agenda 2030	Rif. Obiettivo SDG	Tematismo	INDICATORI	FONTE	CONDIZIONE ATTUALE
P E O P L E	Goal 8: Lavoro dignitoso e crescita economica Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti	Sistemi insediativi, tessuto sociale ed economico	Tasso di disoccupazione (Istat, %)	Istat	Verde
			Tasso di mancata partecipazione al lavoro (Istat, %)		
			Tasso di occupazione (1564 anni) (Istat, %)		
			Tasso di occupazione (2064 anni) (Istat, %)		
			Percentuale occupati sul totale popolazione (Istat, %)		
			Part time involontario (Istat, %)		
			Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni (Istat %)		
			Densità di popolazione residente (ab./kmq)	Istat, Arter	Arancione
			% imprese attive PIL		

LEGENDA CONDIZIONE ATTUALE	
	positiva
	neutra
	presenza di potenziali criticità (livello medio)
	presenza di potenziali criticità (livello alto)

## Sintesi SWOT

Nella tabella seguente si riporta la SWOT elaborata per il sistema “Sistemi insediativi, tessuto economico e sociale”. La swot è stata pensata in riferimento sia al contesto territoriale sia ai contenuti degli Assi del Piano a cui sono associabili “effetti diretti” su questo tema:

### Asse 1: Ricerca, innovazione e formazione

- Sostegno ai laboratori di ricerca della Rete Alta Tecnologia
- Sostegno ai progetti di ricerca innovativi promossi dalle imprese
- Sviluppo dell’offerta di istruzione e formazione in ambito energetico
- Sostegno ad azioni di attrazione di nuove attività nell’ambito energia e clima
- Sostegno a iniziative e progetti sperimentali con gli Istituti scolastici
- Sostegno alla creazione di alte competenze con le Università (dottorati)

### Asse 2: Infrastrutture, reti e aree produttive

- Sviluppo delle smart grid
- Sviluppo delle comunità energetiche e dell’autoconsumo
- Sostegno alla qualificazione energetica e ambientale delle aree produttive
- Sostegno a progetti pilota per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia elettrica che termica
- Aggiornamento della regolamentazione per la localizzazione degli impianti a fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica

### Asse 3: Transizione energetica delle imprese

- Sostegno a progetti di efficientamento energetico delle imprese, anche attraverso la costituzione di reti energetiche locali, comunità energetiche e lo sviluppo dell’Energy Management
- Sostegno a progetti per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia elettrica che termica
- Sostegno a progetti di filiera della green e circular economy
- Sostegno allo sviluppo di nuove imprese green
- Sviluppo della finanza agevolata e della garanzia per la green e circular economy
- Sostegno alla produzione di agro-energie
- Sostegno a progetti di qualificazione energetica e assorbimento di CO2 nelle imprese agricole
- Azioni formative in materia di green e circular economy

### Asse 4: Riqualificazione del patrimonio privato

- Efficientamento energetico dell’edilizia residenziale privata
- Semplificazione amministrativa per la qualificazione energetica dell’edilizia privata

### Asse 5: Rigenerazione urbana e riqualificazione del patrimonio pubblico

- Efficientamento energetico dell’edilizia residenziale pubblica
- Efficientamento energetico degli edifici pubblici
- Riqualificazione energetica urbana e territoriale
- Sostegno a misure volte a promuovere la qualità dell’abitare (Programma Nazionale PinQua)

- Sviluppare le infrastrutture verdi

#### Asse 6: Mobilità intelligente e sostenibile

- Sostegno alle misure finalizzate alla diffusione di veicoli a ridotte emissioni
- Finanziamento del trasporto pubblico locale (gomma) e regionale (ferro)
- Promozione dell'infrastrutturazione per la mobilità ciclopedonale
- Sviluppo del trasporto pubblico locale: integrazioni tariffarie
- Rinnovo della flotta autobus
- Rinnovo della flotta treni
- Elettrificazione della rete ferroviaria
- Sostegno alle misure finalizzate all'incremento del trasporto su ferro di merci e persone
- Potenziamento e miglioramento sicurezza delle ferrovie regionali
- Interventi per accessibilità al sistema ferroviario (riconoscibilità)
- Promozione dell'infomobilità

#### Asse 7: Azioni di sistema e rapporti con gli Enti locali

- Sostegno alla preparazione, attuazione e monitoraggio dei PAES/PAESC
- Sostegno allo sviluppo degli Sportelli Energia e Clima
- Sostegno allo sviluppo delle Agenzie per l'Energia e il Clima a livello territoriale

#### Tabella 16> Sintesi SWOT "Sistemi insediativi, tessuto economico e sociale"

##### **PUNTI DI FORZA**

Alto tasso di occupazione.

Elementi propulsivi del sistema produttivo regionale: turismo, qualità della vita e welfare, patrimonio agroalimentare e logistica.

Alto grado di specializzazione del Sistema Sanitario Regionale.

Presenza di filiere agricole specializzate localizzate sul territorio.

Prevalenza significativa di piccole e microimprese (con un numero inferiore a 10 addetti).

Valorizzazione dei prodotti locali mediante controlli di qualità.

Il settore con maggior numero di occupati è il Manifatturiero, seguito dal Commercio.

Collocazione strategica del territorio regionale che facilita gli scambi.

Rinnovo dei mezzi di trasporto (TPL e materiale rotabile) avviato da tempo.

TPL diffuso sul territorio

##### **PUNTI DI DEBOLEZZA**

Le due recessioni del 2012 e del 2014 hanno rallentato il percorso di ripresa economica post crisi 2009.

La popolazione in età attiva mostra al 1 Gennaio 2020 un crescente grado di invecchiamento interno rispetto all'ultimo decennio.

Sprawl urbano e alto livello di impermeabilizzazione e artificializzazione del suolo

Rete ecologica incompleta sul territorio regionale

## **RISCHI**

La marcata terziarizzazione dell'economia regionale potrebbe porre la necessità di maggiore controllo delle pressioni ambientali esercitate da questo settore (p.e consumi elettrici e produzione di rifiuti speciali).

La progressiva crescita di settori del terziario legati all'e-commerce e rivolti alla logistica pone problematiche di consumo di suolo e aumento dei livelli di traffico pesante a ridosso delle aree urbane e di aumento dei rifiuti.

## **OPPORTUNITÀ**

I nuovi fondi per l'efficientamento energetico e riqualificazione edilizia potrebbero contribuire alla spinta green del settore delle costruzioni, che ha sperimentato una incessante contrazione del numero degli addetti dopo la crisi globale del 2008.

Razionalizzazione, integrazione ed efficientamento dei servizi sanitari, socio-sanitari e tecnico-amministrativi del Servizio Sanitario Regionale, la cui necessità di proseguimento è stata confermata dall'emergenza pandemica.

Favorire sistemi di condivisione dell'energia per il bilanciamento della rete in relazione allo sviluppo di FER non programmabili

Miglioramento della qualità ambientale diffusa con riduzione delle emissioni che hanno effetti sulla salute umana

Attuazione di azioni volte a ridurre le emissioni di gas climalteranti con l'effetto di mitigare i cambiamenti climatici e ridurre il loro impatto sulla salute e sul benessere umano e degli ecosistemi

Miglioramento della funzionalità ecologica del territorio grazie alla realizzazione di infrastrutture verdi e alla dotazione delle aree urbane di parchi.

## 2.11 Mobilità

Il settore della mobilità rappresenta uno dei principali sistemi in evoluzione nel processo di transizione verso la mobilità sostenibile, che, nei principi di economia circolare è orientata alla fornitura di servizi anziché di prodotti (modelli PaaS – Product as a Service), nonché a tecnologie di progettazione e costruzione di veicoli a basse emissioni.





## Sintesi indicatori

Nella tabella seguente si riportano gli indicatori descrittivi e un'indicazione sintetica della condizione attuale per la componente sistemica in esame, espressa tramite la valutazione qualitativa indicata attraverso il colore dell'ultima colonna.

Per ciascun indicatore è fornita la fonte utilizzata.

Tabella 17> Sintesi Indicatori “Mobilità”

5P Agenda 2030	Rif. Obiettivo SDG	Tematismo	INDICATORI	FONTE	CONDIZIONE ATTUALE
P E O P L E	Goal 9: Imprese, innovazione e infrastrutture Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile	Mobilità	Piste ciclabili	RER	
			ztl e aree pedonali	RER	
			Num. corse programmate	RER	
			Num. corse effettuate	RER	
			Passaggeri	RER	
			Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati	ISTAT	
			Studenti che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di studio solo con mezzi pubblici (Istat, 2019, %)	ISTAT	

LEGENDA CONDIZIONE ATTUALE	
	positiva
	neutra
	presenza di potenziali criticità (livello medio)
	presenza di potenziali criticità (livello alto)



## Sintesi SWOT

Nella tabella seguente si riporta la SWOT elaborata per il sistema “Mobilità”. La swot è stata pensata in riferimento sia al contesto territoriale sia ai contenuti degli Assi del Piano a cui sono associabili “effetti diretti” su questo tema:

Asse 1: Ricerca, innovazione e formazione

- Sostegno ad azioni di attrazione di nuove attività nell’ambito energia e clima

Asse 2: Infrastrutture, reti e aree produttive

- Sostegno a progetti pilota per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia elettrica che termica

Asse 4: Riqualificazione del patrimonio privato

- Efficientamento energetico dell’edilizia residenziale privata

Asse 5: Rigenerazione urbana e riqualificazione del patrimonio pubblico

- Efficientamento energetico dell’edilizia residenziale pubblica
- Efficientamento energetico degli edifici pubblici
- Riqualificazione energetica urbana e territoriale
- Sviluppare le infrastrutture verdi

Asse 6: Mobilità intelligente e sostenibile

- Sostegno alle misure finalizzate alla diffusione di veicoli a ridotte emissioni
- Finanziamento del trasporto pubblico locale (gomma) e regionale (ferro)
- Promozione dell’infrastrutturazione per la mobilità ciclopedonale
- Sviluppo del trasporto pubblico locale: integrazioni tariffarie
- Rinnovo della flotta autobus
- Rinnovo della flotta treni
- Elettificazione della rete ferroviaria
- Sostegno alle misure finalizzate all’incremento del trasporto su ferro di merci e persone
- Potenziamento e miglioramento sicurezza delle ferrovie regionali
- Interventi per accessibilità al sistema ferroviario (riconoscibilità)
- Promozione dell’infomobilità

Asse 7: Azioni di sistema e rapporti con gli Enti locali

- Sostegno alla preparazione, attuazione e monitoraggio dei PAES/PAESC
- Sostegno allo sviluppo degli Sportelli Energia e Clima

Tabella 18> Sintesi SWOT elaborata per il sistema Mobilità

## PUNTI DI FORZA

Quota di spostamenti ciclabili superiore alla media nazionale già dal 2013 (9% contro 5%).

Articolata rete di strade, autostrade e ferrovie.

Rete di mobilità diffusa, con reti infrastrutturali e nodi intermodali, anche su ferro.

Buon grado infrastrutture viarie e ciclabili.

Diffusi sistemi di controllo del traffico stradale.

Pianificazione adottata anche a livello locale.

Posizione centrale e strategica per i collegamenti.

#### **PUNTI DI DEBOLEZZA**

Crescita della popolazione in aree extraurbane con minore offerta in termini di collegamenti infrastrutturali e servizi di trasporto pubblico. In particolare, difficoltà di stima dell'effettiva domanda effettiva di mobilità delle comunità di vallata di montagna.

Sovraccarico di domanda nelle zone più dense (dove ricade quel 6% della rete stradale regionale congestionata nelle ore di punta) e criticità nell'accesso alle aree urbane più importanti.

Difficoltà (soprattutto finanziarie) di adeguamento del traffico pubblico locale (TPL) su gomma a standard più elevati di qualità dell'offerta (capillarità dei servizi, rinnovo del parco circolante, comfort del viaggio, servizi integrativi al contorno ecc.).

Processo di frammentazione sia dei flussi veicolari privati, guidato dalle esigenze di accorciare i tempi di risposta della fornitura dei prodotti alle richieste della clientela lungo la filiera distributiva, sia dei poli logistici e intermodali, pubblici e privati, che hanno spesso sovraccaricato e consumato il territorio senza offrire risposte razionali in servizi logistici.

Sistema articolato nel settore della mobilità pubblica (TPL e SFM) in termini di competenze con difficoltà di programmazione.

#### **RISCHI**

Inquinamento atmosferico da traffico veicolare.

Sicurezza stradale.

Rischi antropogenici legati alla elettrificazione del territorio

Possibile aumento di consumo di suolo e del traffico per effetto dell'insediamento di nuove attività nel settore della green economy e delle agro-energie

#### **OPPORTUNITÀ**

Mobilità elettrica e incentivazione delle strutture di ricarica, elettrificazione della rete ferroviaria.

Limitazioni veicoli più inquinanti, accelerare il rinnovo del parco veicolare.

Sistemi di car-sharing e infomobilità

Cicloturismo.

Azioni per shift modale dal mezzo privato inquinante a mezzi a minore impatto (bici e TPL)

### 3. STRATEGIE ED OBIETTIVI DI PIANO: ASSI, AZIONI E RISORSE DEL PTA 2022-2024

Il PTA 2022-2024 è stato costruito attraverso un approccio integrato tra tutte le Direzioni e gli Assessorati della Regione per incidere sulle dinamiche di sviluppo del territorio regionale, sui livelli di efficienza energetica e sui cambiamenti nei modelli di approvvigionamento e consumo energetico.

Gli Assi, le Azioni e le Risorse finanziarie previste dal PTA 2022 - 2024 ampliano quanto già introdotto nei precedenti Piani Triennali di Attuazione del PER e allineano tali strumenti alle nuove indicazioni strategiche europee, nazionali e regionali.

Gli Assi e le Azioni sono il risultato del percorso di analisi e confronto che la Regione ha intrapreso per andare incontro alle istanze del mondo produttivo, economico, sociale ed ambientale e per lo sviluppo del sistema regionale dell'energia che giocherà nei prossimi anni un ruolo centrale nelle dinamiche di sviluppo del sistema produttivo e sulla qualità della vita dei cittadini, in relazione anche alle nuove opportunità FESR e FSE 2021-2027 e PNRR e REACT-EU.

L'obiettivo del PTA 2022-2024 è di porre in essere le azioni più appropriate per il territorio al fine di concorrere alla strategia energetica dell'UE al 2030 e al 2050, contribuendo positivamente allo sviluppo in Emilia-Romagna della transizione ecologica.

Tabella 19> Assi e risorse del PTA 2022-2024

Assi	Risorse pubbliche nel triennio 2022-2024 (mln. €)					
	PNRR	Ulteriori risorse statali	PR FESR	PR FSE	Ulteriori risorse regionali	Totale
1. Ricerca, innovazione e formazione	141	n.d.	64	58	12	275
2. Infrastrutture, reti e aree produttive	423	n.d.	137	n.d.	5	721
3. Transizione energetica delle imprese	121	n.d.		n.d.	35	
4. Riqualificazione del patrimonio privato	907	n.d.	n.d.	n.d.	3	910
5. Rigenerazione urbana e riqualificazione del patrimonio pubblico	366	297	50	n.d.	n.d.	713
6. Mobilità intelligente e sostenibile	138	1.439	24	n.d.	362	1.962
7. Azioni di sistema e rapporti con gli Enti locali	n.d.	n.d.	26	n.d.	3	29
8. Azioni trasversali e di sistema (regolamentazione, assistenza tecnica, osservatori e comunicazione)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	3	3
<b>TOTALE</b>	<b>2.096</b>	<b>2.226</b>	<b>301</b>	<b>58</b>	<b>423</b>	<b>4.613</b>

#### 4. ANALISI DI COERENZA INTERNA ED ESTERNA DEL PIANO

##### 4.1 Coerenza ambientale interna

L'analisi di coerenza interna è finalizzata a verificare l'esistenza di eventuali fattori di contrasto tra gli obiettivi specifici del Piano. Tale verifica è stata effettuata utilizzando la tabella riportata in Allegato 3, che confronta tra loro le azioni degli assi del PTA, sulla base dei macro obiettivi del Piano Energetico Regionale associati.

Nello specifico, le azioni dell'Asse 1 promuovono attività di ricerca e innovazione destinate ad imprese innovative della Regione, ai laboratori della Rete Regionale dell'Alta Tecnologia, su tematiche strategiche in linea con gli ambiti della S3, che include ambiti tematici cross settoriali, coerenti con le attuali sfide economiche, ambientali e sociali del sistema regionale, nonché con gli assi del PTA e Programmazione PR- FESR 2021-2027.

In particolare, il primo ambito tematico "Energia pulita, sicura e accessibile" della strategia S3 pone un forte accento all'accelerazione dell'innovazione dei tradizionali paradigmi energetici. In questa direzione sono orientati anche ambiti tematici di diretta rilevanza quali "Città e comunità del futuro" per gli aspetti che riguardano la rigenerazione energetica delle città con il coinvolgimento dei cittadini, "Mobilità sostenibile e innovativa" per la sostenibilità dei mezzi e dei trasporti, "Innovazione nei materiali" per lo sviluppo di materiali per l'accumulo e la conversione dell'energia, e "Blue growth" per lo sviluppo delle rinnovabili marine. Infine lo sviluppo della digitalizzazione e l'uso dei Big Data in ambito energetico è considerato necessario e abilitante per la trasformazione del sistema energetico regionale. Anche le aree produttive ad alto potenziale di sviluppo individuate nella nuova S3 includono il tema energetico, in particolare quella legata alla "Progettazione, realizzazione e gestione di infrastrutture critiche" tra le quali ricadono anche quelle energetiche.

L'Asse 1 sostiene, inoltre, attività formative nel settore energia, iniziative sperimentali con gli istituti scolastici e la creazione di alte competenze nelle Università sul tema infrastrutture di ricerca e nuovi dottorati green. Tali figure, così formate nel settore energetico e in generale della green economy, potranno soddisfare la crescente domanda di competenze del settore.

La formazione nel settore ambientale favorirà una maggiore sensibilizzazione al tema della mobilità intelligente e sostenibile, promuovendo l'utilizzo di veicoli a ridotte emissioni, del trasporto pubblico locale, della mobilità ciclabile, in sinergia con l'Asse 6.

L'Asse 2, invece, include misure atte a promuovere reti energetiche locali, anche mediante l'ausilio di tecnologie intelligenti, nonché di qualificazione energetica ed ambientale e di integrazione di fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica e termica.

Risparmio energetico, efficienza energetica e fonti rinnovabili per produzione di energia elettrica, termica o biocombustibili (biometano, idrogeno) sono, di fatto, concetti chiave per la transizione energetica delle imprese, la riqualificazione energetica del patrimonio privato e pubblico, la rigenerazione urbana, la mobilità.

L'Asse 3 definisce una serie di azioni che possano accompagnare le imprese in questo processo di transizione energetica: una "transizione giusta" che esige da un lato un sostegno rilevante agli investimenti delle imprese partendo dal sistema produttivo attuale e dalle sue principali filiere e, dall'altro, investimenti nella creazione di nuove imprese e lavori nel settore della green economy orientato verso processi e prodotti a minor impatto ambientale, anche in termini di perdita di suolo agricolo e di emissioni di gas serra, a ridotto consumo energetico e integrando energia da fonti rinnovabili. Tale processo, per raggiungere la neutralità carbonica, deve avvenire in maniera efficace e sinergica in tutti i settori: da quello produttivo, all'edilizia civile residenziale e terziaria, alla mobilità, promuovendo soluzioni di ottimizzazione dei processi che coniughino contemporaneamente usi energetici, produttivi o agricoli, mediante, ad esempio, le agro-energie, tutelando la salute umana e quella degli ecosistemi.

Gli Assi 4 e 5 sono dedicati rispettivamente alla riqualificazione del patrimonio edilizio privato e pubblico e alla rigenerazione urbana, promuovendo azioni di efficientamento energetico, di rigenerazione urbana, incluse le aree periferiche, con misure orientate al miglioramento del microclima locale, alla riduzione di gas serra e complessivamente finalizzate ad assicurare la qualità dell'abitare.

L'Asse 6 contiene misure per la mobilità intelligente e sostenibile, rafforzando l'intermodalità del sistema di trasporto; la qualità del servizio sarà assicurata anche da sistemi di infomobilità, oltre che da mezzi pubblici efficienti e a basse emissioni. L'implementazione delle misure dell'Asse 1 contribuirà, poi, alla sperimentazione di nuove soluzioni green per il settore dei trasporti di persone e di merci, nonché alla responsabilizzazione dei cittadini alle tematiche ambientali, incentivando l'utilizzo di modalità di spostamento condivise al fine di ridurre la pressione ambientale delle proprie abitudini.

Gli Assi 7 e 8, infine, comprendono azioni trasversali di coordinamento degli enti locali e di regolamentazione del settore energetico al fine di migliorare le politiche locali e gli strumenti attivi, rendendoli maggiormente efficaci, in sinergia alle azioni previste dagli Assi 2 e 4 che incentivano, rispettivamente, l'aggiornamento della regolamentazione vigente per la localizzazione di impianti a fonti rinnovabili e la semplificazione amministrativa degli adempimenti previsti per gli interventi di riqualificazione energetica dell'edilizia privata oltre allo sviluppo di strumenti informativi di relativi agli impianti termici (catasto impianti) e di procedure di certificazione energetica degli edifici.

Dal confronto tra le azioni dei singoli assi si desume una complessiva e, spesso, forte coerenza sia tra le azioni degli assi, che tra gli stessi e gli obiettivi del PER, che assumono una valenza maggiormente strategica nell'attuale contesto normativo e regolatorio. La lenta ma progressiva uscita dalla situazione emergenziale legata alla pandemia da COVID-19, accompagnata dalla straordinaria iniezione di risorse disponibili con il PNRR, rappresenta un'occasione unica per favorire un'accelerazione verso gli obiettivi del PER e verso i nuovi target europei, nazionali e regionali in materia energetica e climatica.

#### 4.2 Coerenza ambientale esterna

L'analisi di coerenza esterna consente di confrontare le azioni di Piano, in attuazione degli obiettivi del Piano Energetico Regionale, con i principali strumenti di pianificazione e di indirizzo di livello europeo, nazionale e regionale, al fine di evidenziare eventuali sinergie o conflitti e indicare le modalità di gestione degli stessi.

Tale verifica è stata effettuata a partire dagli strumenti programmatici e di indirizzo esplicitando gli esiti nella tabella riportata in Allegato 4.

Il Piano di attuazione del PER si inquadra in un nuovo scenario di programmazione e pianificazione, definito in primo luogo dalle politiche di sviluppo sostenibile, declinate anche a livello regionale con la Strategia regionale SDG, approvata con D.G.R. n. 10840 del 8 Novembre 2021, e dai piani di ripresa economica post pandemia (Green Deal, PNRR, Patto per il Lavoro ed Il Clima). Tale scenario prospetta processi e percorsi di transizione ecologica e digitale, sia per il settore privato che per il pubblico, con obiettivi sempre più sfidanti in tema di energia e clima, rispetto al quadro delle politiche vigenti al momento dell'approvazione del PER, attuazione del Quadro UE per le politiche dell'energia ed il clima per il 2030.

Gli obiettivi in tema "energia e clima" sono ad oggi definiti, a livello nazionale, dal PNIEC, ma già superati dalla vigente Legge Europea per il Clima (REG 1119/2021/UE) e dal Pacchetto legislativo FIT FOR 55. Nelle more dell'aggiornamento del PNIEC, che sarà condizionato anche dall'approvazione definitiva del Fitfor55, il MITE ha adottato il Piano per la transizione ecologica (PTE), che fornisce un quadro delle politiche ambientali ed energetiche ai fini del raggiungimento degli obiettivi già delineati nel PNRR.

A livello regionale, inoltre, ulteriori obiettivi in materia energia e mobilità sostenibile sono presenti nel Patto per il lavoro e il Clima. Quest'ultimo mira a raggiungere la neutralità carbonica prima del 2050, a raggiungere il 100% di energie rinnovabili entro il 2035, la riduzione traffico motorizzato privato di almeno il 20% entro il 2025, incentivando mobilità pubblica, ciclabile ed elettrica (anche attraverso l'installazione di 2.500 punti di ricarica entro il 2025), coniugando produttività, equità e sostenibilità e generando nuovo lavoro di qualità.

In tale contesto, il PTA individua potenziali azioni in coerenza con il PNRR, focalizzandosi sugli ambiti tematici della S3 2021-2027, ritenuti strategici dalla Regione Emilia-Romagna per rispondere alle principali sfide economiche, sociali e territoriali, in accordo anche con gli obiettivi di policy EU della nuova politica di coesione, declinata a livello nazionale con specifica programmazione e a livello regionale con la Programmazione PR FESR 2021-2027.

Il PTA riporta i potenziali risultati attesi al 2024 a seguito dell'implementazione degli investimenti, in gran parte derivanti dalle risorse del PNRR e del PR FESR 2021-2027, esplicitati nella tabella 8 del Piano, in termini di consumo finale lordo, fonti rinnovabili totali, % FER sui consumi finali totali. Da tale valutazione e dagli scenari attesi al 2030, esplicitati nelle tabelle 4 e 5 del PTA, emerge che la potenziale coerenza con obiettivi EU, Patto per il lavoro ed il Clima e Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile in tema di riduzione gas serra e fonti rinnovabili potrà essere confermata solo in caso di significativa accelerazione dei trend previsti dal PTA. Si segnala, inoltre, che tale sfida potrà essere stimolata anche dalle iniziative connesse alla missione europea "100 città intelligenti e a impatto climatico zero entro il 2030", cui parteciperanno Bologna e Parma.

A tal fine importanti driver, individuati dal livello comunitario e declinati a livello nazionale e regionale, sono: combustibili rinnovabili e combustibili a basse emissioni di carbonio, compreso idrogeno (in particolare idrogeno verde), metano, fonti rinnovabili offshore, mobilità sostenibile e intelligente, adattamento ai cambiamenti climatici, efficienza energetica degli edifici, maggiore elettrificazione diretta dei settori d'uso finale. A queste si aggiungono altre strategie in cui si integrano le politiche

energetiche con i settori di riferimento (Strategia industriale, Strategia per le PMI, Strategia “From Farm to Fork”).

Le strategie di Piano concorrono alla valorizzazione economica, sociale e territoriale della Regione, migliorando, in particolare, l’attrattività dei servizi, delle infrastrutture, della competitività del sistema produttivo e di ricerca. In tal senso, le azioni del PTA sono coerenti con i piani territoriali (PTR, PTPR, PTCP/PTAV, Piani comunali) in quanto stimolano i settori alla ricerca di soluzioni sostenibili per preservare l’uso del suolo, anche per fini agricoli e paesaggistico/culturali, e per il potenziamento dei servizi ecosistemici, in coerenza anche con la programmazione regionale di sviluppo rurale (ad oggi in fase di aggiornamento). A livello di area vasta, si segnala una potenziale coerenza tra gli obiettivi del PTA e quelli dei nuovi piani di area vasta in fase di elaborazione ai sensi della nuova legge urbanistica L.R. 24/2017 (es. PTAV di Ravenna e di Piacenza) i cui ambiti strategici sono costituiti, tra l’altro, dal potenziamento delle infrastrutture (opportunità anche per il PTA ai fini di riduzione dei consumi energetici), dalla riduzione delle emissioni di gas serra e di inquinanti per la qualità dell’aria oltre che dalla realizzazione di infrastrutture verdi.

L’azione del PTA di aggiornamento della localizzazione degli impianti a fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica incentiverà, poi, l’installazione di questi impianti, compresi quelli in ambito agricolo (agro-energie), in un’ottica di semplificazione e contemporanea tutela delle risorse.

Tale quadro di strumenti di pianificazione è integrato per il settore montano dal Programma Regionale della Montagna e per i siti Natura 2000 e le aree protette, dai piani e regolamenti specifici, sulla base di indirizzo della Strategia Europea per la Biodiversità.

Per la costa, invece, le azioni di Piano si sviluppano in coerenza con le indicazioni strategiche contenute nella Strategia europea “Blue Growth”, ambito strategico anche della S3, nonché nei documenti di indirizzo della Regione sulla Gestione Integrata della Zona Costiera e della Pianificazione dello Spazio Marittimo (documento: “Tra la Terra e il Mare: Analisi e proposte per la pianificazione dello spazio marittimo in Emilia-Romagna” 2018), sulla base anche del PiTESAI (Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee).

Per quanto attiene la Strategia regionale per la mitigazione e l’adattamento ai cambiamenti climatici e la Strategia regionale della costa (GIDAC), vi è forte coerenza con le azioni di piano che incentivano la riduzione del consumo energetico e l’ottimizzazione della gestione dei consumi (incluse le smart grid), la promozione di fonti rinnovabili, oltre che gli interventi di riqualificazione urbana, con particolare riferimento alle infrastrutture verdi che possono costituire azioni efficaci per l’adattamento e la lotta ai cambiamenti climatici. Le azioni di piano che incentivano la riqualificazione energetica ed ambientale dei contesti urbani e periferici risultano coerenti anche con il Programma regionale “Mettiamo radici per il futuro”, iniziativa che promuove la piantumazione di 4 milioni e mezzo di alberi entro il 2024 per “fare dell’Emilia-Romagna il corridoio verde” d’Italia.

Il PTA risulta, inoltre, coerente con le politiche in materia di economia circolare e rifiuti, in particolare, a livello comunitario, con il Piano d’azione europeo per l’economia circolare e con il Pacchetto di misure sull’economia circolare, strumenti declinati a livello nazionale nel Programma nazionale per la gestione dei rifiuti e a livello regionale con il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e Bonifiche delle aree inquinate (PRRB 2021-2027), entrambi in fase di approvazione. Il PTA, infatti, promuove azioni di

ottimizzazione dei processi nell'ottica di valorizzare i rifiuti, sia mediante recupero di materia che di energia, in luoghi prossimi a quelli di produzione, riducendo nel complesso gli scarti e stimolando la competitività nel settore della green economy, nonché l'utilizzo di materiali ecocompatibili negli interventi di riqualificazione energetica ed urbana, in sinergia con i criteri ambientali minimi (CAM) del settore edilizio che dovranno essere prossimamente aggiornati per adeguarli alle richieste europee.

Per quanto concerne il recupero di materia il PRRB promuove il recupero della frazione organica per la produzione di compost di qualità e/o per alimentazione di impianti a biogas/biometano in piena coerenza con il PTA.

Analogamente, anche rispetto al Piano Integrato per la Qualità dell'Aria (PAIR 2020 in fase di aggiornamento), le misure promosse dal PTA consentiranno, per la maggior parte, di assicurare una piena coerenza agli obiettivi e alle misure del PAIR, promuovendo interventi di efficienza energetica e/o riduzione dei consumi energetici in tutti i settori, in primis quello civile mediante: riqualificazione energetica degli edifici, integrazione di fonti rinnovabili, rigenerazione urbana, e/o con misure incentivanti la mobilità sostenibile, con conseguenti benefici per il clima, per le emissioni di gas serra e di inquinanti per la qualità dell'aria. Si fa presente, tuttavia, che alcune misure del PTA (ed in particolare gli interventi che possono prevedere l'utilizzo di biomasse in impianti di produzione di energia elettrica e/o termica) potrebbero presentare elementi di incoerenza con PAIR se in area di pianura già soggette a superamenti dei valori limite per la qualità dell'aria e oggetto della sentenza di condanna della Corte di Giustizia Europea (10/11/2020) per il superamento del PM10, come si evince dagli art. 25 e 26 NTA PAIR. Si ricorda però che ogni intervento dovrà essere valutato nell'ambito dell'autorizzazione ambientale o nella dichiarazione al SUAP in base alla dimensione dell'impianto e quindi sarà in questa fase che ne sarà garantita la coerenza con gli obiettivi del PAIR.

Per quanto riguarda il rapporto con il Piano di Tutela delle Acque, i Piani di gestione dei distretti idrografici/Piano Gestione Rischio Alluvioni, i Piani di Assetto Idrogeologico dei vari bacini idrografici (PAI), il PTA promuoverà l'installazione di impianti rinnovabili, inclusi quelli idroelettrici, nel rispetto della vincolistica esistente sul territorio e della nuova regolamentazione per la localizzazione degli impianti FER, che verrà aggiornata nell'ambito del piano stesso. La promozione di misure di adattamento al rischio climatico mediante i PAESC, risulta coerente con i Piani citati per quanto concerne rischio alluvioni/frane.

Infine, rispetto al Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT) e al documento ricognitivo e programmatico delle attività inerenti la mobilità sostenibile "Mobilità sostenibile - Programmazione 2022-2025 per la transizione ecologica", il PTA sostiene le stesse linee di azione dei citati documenti strategici regionali, con particolare riferimento al potenziamento del trasporto ferroviario, alla qualificazione del trasporto pubblico su gomma, al sostegno della mobilità elettrica e allo sviluppo della mobilità ciclo-pedonale, mostrando perfetta coerenza.

## 5. VALUTAZIONE DEGLI SCENARI DI PIANO

In considerazione della natura dei finanziamenti su cui si basa il PTA 2022-2024 per la realizzazione delle proprie azioni (PNRR e PR FESR) non è possibile ipotizzare diverse allocazioni



finanziarie da quelle contenute all'interno del documento del Piano attuativo poiché le risorse sono già destinate con criteri molto stringenti e dettagliati proprio nell'ambito dei due piani citati.

In generale, sarà l'attuazione del "monitoraggio ambientale del Piano" che assicurerà il controllo degli effetti ambientali negativi derivanti dalle azioni del Piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi derivanti dall'attuazione del Piano e adottare le opportune misure correttive.

#### 6. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PTA 2022-2024

Il Rapporto contiene l'individuazione "dei possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma". Sono state individuate inoltre le probabili relazioni "causa-effetto" tra le previsioni del PTA 2022-2024 e i temi di sostenibilità individuati nel Quadro conoscitivo del Rapporto ambientale.

Il PTA si articola in otto assi e la tabella seguente evidenzia sia effetti positivi sia effetti negativi oltre a collegare le azioni con gli obiettivi di sostenibilità di A2030 declinata anche al livello regionale

Assi PTA 2022-2024	Macro-area Strategica SRSvS
<b>1. Ricerca, innovazione e formazione</b>	<p><b>Goal 8:</b> Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti</p> <p><b>Goal 13:</b> Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze</p>

Un tema fondamentale di ricerca dovrebbe concentrarsi sullo sviluppo di sistemi in grado di rendere resilienti i diversi settori economici regionali (residenziale, trasporti, industria e agricoltura)

Assi PTA 2022-2024	Macro-area Strategica SRSvS
<b>2. Infrastrutture, reti e aree produttive</b>	<b>Goal 11:</b> Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili

Assi PTA 2022-2024	Macro-area Strategica SRSvS
--------------------	-----------------------------

<p><b>3. Transizione energetica delle imprese</b></p>	<p><b>Goal 7:</b> Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni</p> <p><b>Goal 12:</b> Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo</p> <p><b>Goal 13:</b> Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze</p> <p><b>Goal 15:</b> Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica</p>
---	--

Assi PTA 2022-2024	Macro-area Strategica SRSvS
<p><b>4. Riqualificazione del patrimonio privato</b></p>	<p><b>Goal 11:</b> Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili</p>

Assi PTA 2022-2024	Macro-area Strategica SRSvS
<p><b>5. Rigenerazione urbana e riqualificazione del patrimonio pubblico</b></p>	<p><b>Goal 11:</b> Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili</p> <p><b>Goal 15:</b> Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica</p>

Assi PTA 2022-2024	Macro-area Strategica SRSvS
<p><b>6. Mobilità intelligente e sostenibile</b></p>	<p><b>Goal 9:</b> Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile.</p> <p><b>Goal 13:</b> Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze</p>

Assi PTA 2022-2024	Macro-area Strategica SRSvS
<p><b>7. Azioni di sistema e rapporti con gli Enti locali</b></p>	<p><b>Goal 11:</b> Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili</p> <p><b>Goal 9:</b> Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile</p>

Assi PTA 2022-2024	Macro-area Strategica SRSvS
--------------------	-----------------------------

<b>8. Azioni trasversali e di sistema (regolamentazione, assistenza tecnica, osservatori e comunicazione)</b>	<b>Goal 8:</b> Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti <b>Goal 13:</b> Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze
---	--

ASSI	AZIONI	EFFETTI POTENZIALMENTE POSITIVI	EFFETTI POTENZIALMENTE NEGATIVI	INDIRIZZI PER MONITORAGGIO
1. Ricerca, innovazione e formazione	<p>Sostegno ai laboratori di ricerca della Rete Alta Tecnologia</p> <p>Sostegno ai progetti di ricerca innovativi promossi dalle imprese</p> <p>Sostegno ad azioni di attrazione di nuove attività nell'ambito energia e clima</p>	<p>I progetti che verranno realizzati dai laboratori di ricerca della Rete Alta Tecnologia e dalle imprese innovative della Regione, promuovendo investimenti in nuove attività, saranno coerenti con gli ambiti di sviluppo della Strategia S3, contribuendo alla transizione digitale ed energetica. In particolare, la sperimentazione di soluzioni innovative nei settori dell'energia (es. Blue Growth per lo sviluppo delle rinnovabili marine, idrogeno verde), della mobilità sostenibile e del clima darà nuovo impulso a soluzioni meno impattanti per la produzione, l'accumulo e la conversione dell'energia; per trasporti e servizi, con ricadute positive sulla competitività economica, sul benessere dei cittadini e sull'occupazione, nonché sulle componenti ambientali maggiormente interessate (energia, clima, mobilità, risorse idriche). La presenza di figure specializzate e</p>	<p>La realizzazione di progetti innovativi e attrattivi potrebbe comportare maggiore utilizzo di risorse (energetiche e/o materie prime) in sostituzione di prodotti/sostanze e processi impattanti, oltre ad un potenziale consumo di suolo. Potenziale aumento delle emissioni di gas serra e inquinanti dell'aria in funzione del tipo di progetto realizzato.</p>	<p>E' necessario monitorare i consumi idrici, energetici, di suolo e dell'uso di materie prime in relazione ai singoli progetti finanziati. E' necessario inoltre monitorare le emissioni di gas climalteranti e di inquinanti dell'aria per ogni progetto</p>

		<p>l'adozione di sistemi di gestione ambientale, inoltre, favorirà l'ottimizzazione ed il monitoraggio dei consumi e delle risorse, individuando eventuali interferenze negative sul contesto ambientale, soprattutto nella realizzazione e/o potenziamento di infrastrutture energetiche o digitali.</p>		
<p>Sviluppo dell'offerta di istruzione e formazione in ambito energetico</p> <p>Sostegno a iniziative e progetti sperimentali con gli Istituti scolastici</p>	<p>Un ulteriore ambito strategico di intervento per favorire la transizione energetica riguarda il sistema della formazione e delle competenze. L'asse 1 del Piano incentiverà attività di istruzione e formazione nel settore ambientale, con particolare riferimento all'ambito energetico, coinvolgendo anche gli istituti scolastici e le Università, al fine di assicurare la crescente domanda di competenze green, in accordo anche con il protocollo sottoscritto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nel 2021. Da tali azioni sono attesi effetti positivi sulla competitività economica, sul benessere dei cittadini e sull'occupazione, favorendo il proseguo</p>	<p>Un ulteriore ambito strategico di intervento per favorire la transizione energetica riguarda il sistema della formazione e delle competenze. L'asse 1 del Piano incentiverà attività di istruzione e formazione nel settore ambientale, con particolare riferimento all'ambito energetico, coinvolgendo anche gli istituti scolastici e le Università, al fine di assicurare la crescente domanda di competenze green, in accordo anche con il protocollo sottoscritto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nel 2021. Da tali azioni sono attesi effetti positivi sulla competitività economica, sul benessere dei cittadini e sull'occupazione, favorendo il proseguo</p>		

		<p>del trend in crescita dei green jobs. La presenza di figure specializzate nel settore energetico esperte anche di sistemi di gestione ambientale favorirà l'ottimizzazione ed il monitoraggio dei consumi e delle risorse, individuando eventuali interferenze negative sul contesto ambientale, una volta inserite nel mondo del lavoro.</p>		
<p>2. Infrastrutture, reti e aree produttive</p>	<p>Sviluppo delle smart grid</p> <p>Sviluppo delle comunità energetiche e dell'autoconsumo</p>	<p>Le azioni di sviluppo delle smart grid, delle reti di comunità energetiche e di autoconsumatori di energia rinnovabile favoriranno l'evoluzione dell'attuale rete elettrica tradizionale verso un sistema bidirezionale in termini di gestione dell'energia e delle informazioni di funzionamento dell'intera rete, contraddistinto da una maggiore centralità del ruolo dell'utente finale, che da "mero consumatore", potrà autoprodotte energia elettrica per i propri consumi, immettendo nella rete della comunità eventuali surplus. L'abbinamento a dispositivi "intelligenti" (ICT), altro punto saliente delle smart grid, inoltre, assicurerà il monitoraggio e</p>	<p>Lo sviluppo di smart grid e di comunità energetiche potrebbe determinare la realizzazione o l'adeguamento delle reti esistenti, che possono diventare smart se opportunamente integrate con tecnologie abilitanti per supportare attività di monitoraggio e di gestione dell'energia tramite soluzioni ICT. Tale scenario potrebbe prospettare effetti ambientali potenzialmente negativi derivanti dalla realizzazione di nuove opere in termini di occupazione di suolo e, in fase di cantierizzazione, emissioni rumorose e di polveri, consumi energetici, idrici e di materie prime, potenziali interferenze con le risorse idriche/ecosistemi.</p>	<p>In relazione ai singoli progetti finanziati, è necessario monitorare l'occupazione di suolo, emissioni rumorose e di polveri, consumi energetici, idrici e di materie prime, durante la realizzazione e/o il potenziamento di infrastrutture energetiche o digitali. E' necessario inoltre monitorare le emissioni di gas climalteranti e di inquinanti dell'aria per ogni progetto</p> <p>Monitoraggio campi elettromagnetici per la salute umana e degli ecosistemi.</p>

		<p>la gestione efficiente della rete, prevenendo o minimizzando potenziali interruzioni di produzione dell'energia da fonti rinnovabili non programmabili (eolico, fotovoltaico). L'effetto finale atteso di tale processo sul sistema energetico regionale è positivo in virtù dell'integrazione di energia autoprodotta con fonti rinnovabili, dell'ottimizzazione della rete con riduzione delle perdite su tutta la filiera (dalla produzione alla distribuzione verso gli utenti finali), della regolarizzazione del trend della domanda nel corso della giornata con attenuazione dei relativi picchi e di una generale riduzione dei consumi energetici, grazie ad un miglior controllo complessivo di tutto il sistema energetico.</p> <p>Lo sviluppo di tali sistemi determinerà, quindi, una riduzione di emissioni di gas climalteranti con benefici per clima e qualità dell'aria, salute umana e degli ecosistemi, oltre che ricadute sociali ed economiche sul sistema territoriale ed insediativo, contrastando anche i fenomeni di povertà energetica.</p>	<p>L'adeguamento delle reti esistenti, inoltre, dovrà essere valutato in termini di campi elettromagnetici indotti per assicurare, sia in fase di cantiere che in quella di esercizio, la tutela della salute umana e degli ecosistemi.</p> <p>A breve termine, in attesa della messa a regime delle smart grid, si potrebbe verificare un potenziale aumento delle emissioni ambientali dovute al regime non stazionario di impianti termoelettrici, per assicurare la copertura di potenza elettrica da impianti FER non programmabili (eolico, fotovoltaico).</p>	
--	--	--	--	--

	<p>Sostegno alla qualificazione energetica e ambientale delle aree produttive</p>	<p>In ambito produttivo, gli effetti ambientali attesi derivanti da azioni di incentivazione di riqualificazione energetica sono correlati, in primo luogo, alla riduzione dei consumi energetici, per effetto, ad esempio, dell'elettrificazione dei consumi termici e/o l'integrazione di fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica e termica, con conseguenti benefici per clima, qualità dell'aria, gas serra, salute umana. In particolare, l'installazione di impianti fotovoltaico su tetti, coperture o aree dismesse assicurerà la tutela del suolo, minimizzando l'impatto sul contesto ambientale. L'ottimizzazione dei processi, poi, potrà determinare l'adozione di best practice con la riduzione dei consumi idrici ed energetici, di scarti prodotti, favorendo il recupero di materia e di risorse. La riqualificazione ambientale delle aree produttive, infine, potrà determinare l'inserimento nell'area di interesse di misure di mitigazione/adattamento per il rischio climatico (es. infrastrutture verdi).</p>	<p>Gli interventi di riqualificazione energetica ed ambientale in aree produttive potrebbero determinare effetti potenzialmente negativi sul contesto ambientale, in particolare in termini di: consumo di suolo, disturbo agli ecosistemi, interferenze con le risorse idriche.</p> <p>Sono, inoltre, attesi potenziali effetti del cantiere con emissioni di polvere, rumore, produzione di rifiuti, consumo di energia e materie prime.</p> <p>Il ricorso, infine, a impianti alimentati a fonti rinnovabili con l'utilizzo di biomasse, andrà valutato nel rispetto della normativa e pianificazione di settore vigente per la tutela della qualità dell'aria, preferendo l'approvvigionamento di materiali certificati e a filiera corta. Lo sviluppo di progetti per l'idrogeno verde potrebbe richiedere ingenti quantitativi di risorse (acqua di processo, energia da fonti rinnovabili).</p>	<p>In relazione ai singoli progetti finanziati è necessario monitorare l'occupazione di suolo, emissioni rumorose e di polveri, consumi energetici, idrici e di materie prime, oltre all'eventuale utilizzo di materiali in possesso di certificazioni ambientali. E' necessario inoltre monitorare le emissioni di gas climalteranti e di inquinanti dell'aria per ogni progetto.</p>
--	---	---	--	--



		<p>Lo sviluppo di progetti per l'idrogeno verde, inoltre, potrà costituire un'alternativa ai combustibili fossili per il settore mobilità (in particolare per il traffico pesante).</p> <p>I progetti innovativi di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia di energia elettrica che termica (es. reti teleriscaldamento, cogenerazione, utilizzo di pompe di calore) potranno contribuire al processo di transizione ecologica.</p> <p>Il principale effetto ambientale atteso è la riduzione complessiva dei consumi energetici per effetto della minimizzazione del ricorso ai combustibili fossili e degli sprechi di risorse (es. calore), con conseguenti benefici per il clima, gas serra, qualità dell'aria, salute umana.</p>	<p>L'utilizzo di fonti rinnovabili potrebbe determinare la creazione e la dislocazione di sistemi di accumulo per l'energia (batterie, idrogeno, pompaggi), oggetto di manutenzione periodica con potenziale aumento dei rifiuti prodotti a fine vita dell'impianto, oltre a potenziale consumo di suolo, disturbo agli ecosistemi, interferenze con le risorse idriche.</p> <p>L'elettificazione dei consumi termici potrebbe, inoltre, a breve termine, causare un potenziale aumento delle emissioni ambientali dovute al regime non stazionario di impianti termoelettrici, per assicurare la copertura di potenza elettrica da impianti FER non programmabili (eolico, fotovoltaico).</p> <p>Il ricorso, infine, a impianti alimentati a fonti rinnovabili con caldaia a biomassa, andrà valutato nel rispetto della normativa e pianificazione di settore</p>	<p>In relazione ai singoli progetti finanziati è necessario monitorare consumo di suolo, disturbo agli ecosistemi, interferenze con le risorse idriche, i consumi elettrici ed idrici, dei rifiuti e dei materiali prodotti, dell'energia elettrica e termica prodotta, oltre all'eventuale utilizzo di materiali in possesso di certificazioni ambientali.</p> <p>E' necessario inoltre monitorare le emissioni di gas climalteranti e di inquinanti dell'aria per ogni progetto.</p>
--	--	--	---	--

One energetici	<p>Aggiornamento della regolamentazione per la localizzazione degli impianti a fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica</p>	<p>L'effetto atteso delle azioni di regolamentazione per gli impianti rinnovabili è l'incentivazione degli stessi con benefici per il sistema energetico, oltre che per tutte le componenti ambientali (es. risorse idriche, qualità dell'aria, gas serra, biodiversità, suolo) in quanto verrà assicurata la tutela delle stesse in funzione delle caratteristiche territoriali</p> <p>La semplificazione tecnico amministrativa potrà favorire la diffusione degli impianti FER, stimolando il mercato con effetti positivi sociali, ambientali e territoriali.</p>	<p>vigente per la tutela della qualità dell'aria, preferendo l'approvvigionamento di materiali certificati e a filiera corta.</p>	
	<p>Sostegno a progetti di efficientamento energetico</p>	<p>Il principale effetto atteso dalle azioni di efficientamento energetico dei processi</p>	<p>Gli interventi di efficientamento energetico potrebbero determinare effetti</p>	<p>In relazione ai singoli progetti finanziati è necessario monitorare il</p>

<p>delle imprese, anche attraverso la costituzione di reti energetiche locali, comunità energetiche e lo sviluppo dell'Energy Management</p>	<p>industriali riguarda la riduzione dei consumi energetici. In particolare, in caso di elettrificazione con alimentazione a fonti rinnovabili, sono prevedibili effetti positivi sulle componenti clima, gas serra, qualità dell'aria e salute umana, correlati alla minimizzazione del ricorso a combustibili fossili. L'utilizzo di FER per la produzione di energia sarà maggiormente efficiente qualora l'impresa aderisca ad una rete energetica locale/comunità energetiche, attingendo dalla stessa, se necessario, e immettendo in rete eventuali eccessi di energia elettrica prodotta. La presenza di procedure aziendali di controllo delle risorse, inoltre, nonchè di competenze specifiche in tema energia, assicurerà il monitoraggio dei consumi e della produzione di energia, individuando tempestivamente eventuali anomalie e incrementerà l'uso consapevole delle risorse.</p>	<p>ambientali potenzialmente negativi, in funzione anche della tipologia di intervento e di impiantistica installata, particolare in termini di: consumo di suolo, disturbo agli ecosistemi, interferenze con le risorse idriche, consumo di materie prime, rumore. L'utilizzo di fonti rinnovabili potrebbe comportare la creazione e la dislocazione di sistemi di accumulo per l'energia (batterie, idrogeno, pompaggi), oggetto di manutenzione periodica con potenziale aumento dei rifiuti prodotti. A breve termine, inoltre, in attesa della messa a regime di reti energetiche locali, si potrebbe verificare un potenziale aumento delle emissioni ambientali dovute al regime non stazionario di impianti termoelettrici, per assicurare la copertura di potenza elettrica da impianti FER non programmabili (eolico, fotovoltaico).</p>	<p>consumo di suolo, disturbo agli ecosistemi, interferenze con le risorse idriche, consumo di materie prime e rifiuti, rumore. E' necessario inoltre monitorare le emissioni di gas climalteranti e di inquinanti dell'aria per ogni progetto.</p>
<p>Sostegno a progetti per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia di</p>	<p>La realizzazione di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia di</p>	<p>L'utilizzo di fonti rinnovabili potrebbe determinare la creazione e la</p>	<p>In relazione ai singoli progetti finanziati è necessario monitorare i</p>

	<p>rinnovabili per la produzione sia elettrica che termica</p>	<p>energia elettrica che termica (con soluzioni quali reti teleriscaldamento, cogenerazione, utilizzo di pompe di calore) potranno contribuire al processo di transizione ecologica. Il principale effetto ambientale atteso è la riduzione complessiva dei consumi energetici per effetto della minimizzazione del ricorso ai combustibili fossili e degli sprechi di risorse (es.calore), con conseguenti benefici per il clima, gas serra, qualità dell'aria e salute umana. Lo sviluppo di progetti per l'idrogeno verde, inoltre, potrà costituire un'alternativa ai combustibili fossili per il settore mobilità (in particolare per il traffico pesante).</p>	<p>dislocazione di sistemi di accumulo per l'energia (batterie, idrogeno, pompaggi), oggetto di manutenzione periodica con potenziale aumento dei rifiuti prodotti, di cui occorrerà assicurare la gestione del fine vita, unitamente ai componenti dell'impianto. L'elettificazione dei consumi termici potrebbe, inoltre, determinare un potenziale aumento delle emissioni ambientali dovute al regime non stazionario di impianti termoelettrici, per assicurare la copertura di potenza elettrica da impianti FER non programmabili (eolico, fotovoltaico) . Lo sviluppo di progetti per l'idrogeno verde potrebbe causare ingenti quantitativi di risorse (acqua di processo, energia da fonti rinnovabili). Il ricorso, infine, a fonti rinnovabili con l'utilizzo di biomasse, andrà valutato nel rispetto della normativa e pianificazione di settore vigente per la tutela della qualità dell'aria, preferendo l'approvvigionamento di materiali certificati e a filiera corta.</p>	<p>consumi elettrici ed idrici, dei rifiuti e dei materiali prodotti, dell'energia elettrica e termica prodotta, oltre all'eventuale utilizzo di materiali in possesso di certificazioni ambientali. E' necessario inoltre monitorare le emissioni di gas climalteranti e di inquinanti dell'aria per ogni progetto.</p>
--	--	--	---	--

<p>Sostegno a progetti di filiera della green e circular economy</p>	<p>L'effetto atteso dall'azione in esame è la riduzione complessiva dell'impatto ambientale dei processi produttivi, con particolare riferimento alla riduzione dei consumi energetici, idrici, della produzione dei rifiuti, dell'utilizzo di materie prime. Le imprese potranno avvalersi di prodotti e/o procedure certificate in termini ambientali e potranno dotarsi di sistemi di gestione ambientale per l'analisi ed il monitoraggio delle proprie performance ambientali, con effetti positivi anche in termini occupazionali. A livello di distretto/filiera potranno, inoltre, condividere infrastrutture e servizi, costituendo, ad esempio, reti energetiche locali con effetti positivi in termini territoriali e sociali.</p>	<p>La conversione dei processi produttivi potrebbe comportare maggiore utilizzo di risorse (energetiche e/o di materie prime) in sostituzione di prodotti/sostanze e processi impattanti, oltre ad un potenziale consumo di suolo e disturbo degli ecosistemi. Potenziale aumento delle emissioni di gas serra e inquinanti dell'aria in funzione del tipo di progetto realizzato</p>	<p>E' necessario monitorare i consumi idrici, energetici, di suolo e dell'uso di materie prime in relazione ai singoli progetti finanziati. E' necessario inoltre monitorare le emissioni di gas climalteranti e di inquinanti dell'aria per ogni progetto.</p>
<p>Sviluppo della finanza agevolata e della garanzia per la green e circular economy</p>	<p>L'effetto atteso è l'aumento della competitività in favore di imprese green con benefici sociali e territoriali sul benessere dei cittadini e sull'occupazione, favorendo il trend in crescita dei green jobs. Le nuove imprese potranno avvalersi di</p>	<p>L'avvio di nuove attività, seppure green, potrebbe determinare maggiori pressioni ambientali (es. consumo di suolo, interferenza con risorse idriche, emissioni di gas climalteranti e inquinanti dell'aria) in funzione della localizzazione delle stesse, oltre che in esercizio in termini di</p>	<p>E' necessario monitorare i consumi idrici, energetici, di suolo e dell'uso di materie prime in relazione ai singoli progetti finanziati. E' necessario inoltre monitorare le emissioni di gas climalteranti e di inquinanti dell'aria per ogni</p>
<p>Sostegno allo sviluppo di nuove imprese green</p>	<p>L'effetto atteso è l'aumento della competitività in favore di imprese green con benefici sociali e territoriali sul benessere dei cittadini e sull'occupazione, favorendo il trend in crescita dei green jobs. Le nuove imprese potranno avvalersi di</p>	<p>L'avvio di nuove attività, seppure green, potrebbe determinare maggiori pressioni ambientali (es. consumo di suolo, interferenza con risorse idriche, emissioni di gas climalteranti e inquinanti dell'aria) in funzione della localizzazione delle stesse, oltre che in esercizio in termini di</p>	<p>E' necessario monitorare i consumi idrici, energetici, di suolo e dell'uso di materie prime in relazione ai singoli progetti finanziati. E' necessario inoltre monitorare le emissioni di gas climalteranti e di inquinanti dell'aria per ogni</p>

		<p>prodotti e/o procedure certificate in termini ambientali e potranno dotarsi di sistemi di gestione ambientale per l'analisi ed il monitoraggio delle proprie performance ambientali, per minimizzare l'impatto ambientale indotto sul territorio (es. consumi energetici e idrici, utilizzo di materie prime, produzione rifiuti). La localizzazione delle nuove attività potrà, inoltre, avvenire recuperando aree produttive dismesse nel rispetto della normativa e della pianificazione vigente in tema di urbanistica ed ambiente.</p>	<p>consumi energetici, idrici, utilizzo di materie prime, produzione di rifiuti.</p>	<p>di progetto.</p>
<p>Sostegno alla produzione di agro-energie</p>	<p>Sostegno a progetti di qualificazione energetica e assorbimento di CO2 nelle imprese agricole</p>	<p>L'effetto atteso è la valorizzazione anche ai fini energetici del territorio agricolo mediante agro-voltaico e/o bioenergie, con benefici ambientali per le componenti: energia, clima, gas serra; nonché con risvolti sociali ed occupazionali sul sistema insediativo ed economico. In particolare, il ricorso all'agro-voltaico non comprometterà l'utilizzo del suolo agricolo e dei servizi ecosistemici e non</p>	<p>La compatibilità degli impianti a biomassa andrà valutata, caso per caso, in relazione alla normativa e pianificazione vigente in tema qualità dell'aria e risorse idriche.</p>	<p>E' necessario monitorare i consumi idrici, energetici, di suolo e dell'uso di materie prime in relazione ai singoli progetti finanziati. E' necessario inoltre monitorare le emissioni di gas climalteranti e di inquinanti dell'aria per ogni progetto.</p>

		<p>determinerà incremento delle pressioni ambientali (es. qualità dell'aria, risorse idriche, rifiuti).          Gli impianti a biomassa, inoltre, favoriranno il recupero di materia, minimizzando la produzione dei rifiuti, se alimentati dalla frazione umida del rifiuto (FORSU) o da scarti agricoli. Il recupero energetico di questi impianti potrà, poi, essere ottimizzato in presenza di sistemi di up-grading del biometano, con effetti positivi in particolare sull'aria.          L'utilizzo di tecniche agrarie per l'assorbimento di CO2 nei suoli potrà massimizzare gli effetti positivi su clima e gas serra, incrementando la capacità del suolo di immagazzinare carbonio organico.</p>		
<p>Azioni formative in materia di green e circular economy</p>		<p>Le azioni formative in materia di green e circular economy assicureranno la crescente domanda di competenze green, in accordo anche con il protocollo sottoscritto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nel 2021. L'effetto atteso è l'aumento della competitività in favore di imprese green con benefici</p>	/	/

		<p>sociali e territoriali, sul benessere dei cittadini e sull'occupazione, favorendo la crescita dei green jobs.</p>		
<p>4. Riqualficazione del patrimonio privato</p>	<p>Efficientamento energetico residenziale privata</p>	<p>Il principale effetto atteso è la riduzione dei consumi energetici degli edifici (consumi edifici residenziali e terziari pari a circa il 28% del consumo totale a livello regionale, dati BER Arpae 2019), ottenuta principalmente con interventi sul sistema impiantistico di climatizzazione (dato medio di risparmio per zona climatica E: 15-20% per edifici unifamiliari e 20-25% per condomini in caso di sostituzione di caldaia tradizionale con una a Classe A; 25-30 %, ovvero 45-50% in caso di alimentazione con fonti rinnovabili di pompa di calore al posto di caldaia tradizionale, fonte: Arpae Scheda n.1 Efficienza Energetica) e/o con isolamento termico (dato medio di risparmio per zona climatica E:60-80% per edifici unifamiliari, 50-70% per condomini, fonte: Arpae Scheda n.1 Efficienza Energetica), con conseguenti benefici per le componenti: clima, gas</p>	<p>Gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici potranno determinare, in fase di cantiere, effetti negativi correlati principalmente al consumo di materie prime e di energia, emissione di rumore e polvere, produzione di rifiuti. L'utilizzo di impianti alimentati a fonte rinnovabile comporterà l'installazione di sistemi di accumulo, di cui occorrerà assicurare la gestione del fine vita, unitamente ai componenti dell'impianto. Tali effetti potranno, tuttavia, essere minimizzati in caso di adozione di protocolli di sostenibilità ambientali, certificazioni ambientali e di prodotto ed in generale di sistemi di monitoraggio ambientali.</p> <p>Complessivamente, inoltre, l'elettificazione dei consumi termici potrebbe, a breve termine, in attesa della messa a regime di reti energetiche locali, determinare un potenziale aumento delle</p>	<p>E' necessario monitorare per ciascun progetto finanziato, in fase di cantiere, il consumo di materie prime e di energia, dell'emissione di rumore e polvere, della produzione di rifiuti, oltre che all'eventuale utilizzo di protocolli di sostenibilità ambientali, certificazioni ambientali e di prodotto.</p> <p>E' necessario monitorare i consumi idrici, energetici, di suolo e dell'uso di materie prime in relazione ai singoli progetti finanziati. E' necessario inoltre monitorare le emissioni di gas climalteranti e di inquinanti dell'aria per ogni progetto.</p>



	<p>serra, qualità dell'aria, tutela della salute umana e degli ecosistemi (sia in termini di riduzione dell'inquinamento atmosferico, che di miglioramento delle condizioni microclimatiche all'interno degli edifici). In particolare, gli edifici soggetti a ristrutturazione rilevante, dovranno assicurare elevate prestazioni energetiche (Edifici NZEB) con largo utilizzo di fonti rinnovabili, tale da coprire almeno il 50% dei consumi termici totali per edifici privati ed il 60% per quelli pubblici, salvo deroghe previste dalla normativa e pianificazione di livello nazionale, regionale e comunale. Effetti positivi sull'aria potranno essere attesi dalle politiche attive, a livello nazionale e regionale, per la sostituzione delle caldaie a biomassa con generatori più performanti e meno emissivi, che consentiranno di ridurre anche l'uso delle materie prime (legno) a parità di energia prodotta.</p>	<p>emissioni ambientali dovute al regime non stazionario degli impianti termoelettrici, per assicurare la copertura di potenza elettrica da impianti FER non programmabili (eolico, fotovoltaico). Il ricorso, infine, a impianti alimentati a fonti rinnovabili con l'utilizzo di biomasse, andrà valutato nel rispetto della normativa e pianificazione di settore vigente per la tutela della qualità dell'aria, preferendo l'approvvigionamento di materiali certificati e a filiera corta.</p>	
--	---	---	--

		<p>L'implementazione di tali politiche, unitamente alla regolamentazione già attiva a livello locale per tali impianti, consentirà una riduzione degli impatti a livello locale.</p> <p>Complessivamente si ritiene che da tale azione possano scaturire ricadute positive anche in termini sociali, contrastando la povertà energetica, nonché occupazionali con stimolo alla competitività del mercato dell'edilizia se orientato a prodotti ecompatibili, apparecchiature ad elevata prestazione energetica, soluzioni di efficienza energetica.</p> <p>L'utilizzo di materiali isolanti con contenuto minimo di materia riciclata, caratteristica necessaria per l'accesso agli incentivi Superbonus 110%, minimizzerà, inoltre, la produzione dei rifiuti durante la realizzazione degli interventi.</p> <p>Altri interventi di riqualificazione energetica degli edifici potranno riguardare, infine, l'installazione di</p>		
--	--	--	--	--

		<p>colonnine di ricarica, con effetti positivi anche sulla mobilità.</p> <p>L'applicazione di procedure tecnico amministrative semplificate per la qualificazione energetica dell'edilizia privata</p> <p>Sviluppo delle procedure di certificazione energetica degli edifici e catasto impianti</p>	<p>colonnine di ricarica, con effetti positivi anche sulla mobilità.</p> <p>L'applicazione di procedure tecnico amministrative semplificate per la qualificazione energetica dell'edilizia privata</p> <p>Sviluppo delle procedure di certificazione energetica degli edifici e catasto impianti</p>	
<p>5. Rigenerazione urbana e riqualificazione del patrimonio pubblico</p>	<p>Efficientamento energetico dell'edilizia residenziale pubblica</p> <p>Efficientamento energetico degli edifici pubblici</p>	<p>Il principale effetto atteso è la riduzione dei consumi energetici degli edifici (consumi edifici residenziali e terziari pari a circa il 28% del consumo totale a livello regionale, dati BER Arpae 2019), ottenuta principalmente con interventi sul sistema impiantistico di climatizzazione (dato medio di risparmio per zona climatica E: 15-20% per edifici unifamiliari e 20-25% per condomini in caso di sostituzione di caldaia tradizionale con una a Classe A; 25-30 %, ovvero 45-50% in caso di alimentazione con fonti rinnovabili di pompa di calore</p>	<p>Gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici potranno determinare, in fase di cantiere, effetti negativi correlati principalmente al consumo di materie prime, energia, di suolo, emissione di rumore e polvere, produzione di rifiuti. L'utilizzo di impianti alimentati a fonte rinnovabile comporterà l'installazione di sistemi di accumulo, di cui occorrerà assicurare la gestione del fine vita, unitamente ai componenti dell'impianto. Tali effetti potranno, tuttavia, essere minimizzati in caso di adozione di protocolli di sostenibilità ambientali,</p>	<p>E' necessario monitorare per ciascun progetto finanziato, in fase di cantiere, il consumo di materie prime e di energia, di suolo, dell'emissione di rumore e polvere, della produzione di rifiuti, oltre all'eventuale utilizzo di: protocolli di sostenibilità ambientali, certificazioni ambientali e di prodotto ed in generale di sistemi di monitoraggio ambientali. E' necessario monitorare i consumi idrici, energetici, di suolo e dell'uso di materie prime in relazione ai singoli progetti finanziati. E'</p>

	<p>al posto di caldaia tradizionale, fonte: Arpaee Scheda n.1 Efficienza Energetica) e/o con isolamento termico (dato medio di risparmio per zona climatica E:60-80% per edifici unifamiliari, 50-70% per condomini, fonte: Arpaee Scheda n.1 Efficienza Energetica), con conseguenti benefici per le componenti: clima, gas serra, qualità dell'aria, tutela della salute umana e degli ecosistemi (sia in termini di riduzione dell'inquinamento delle atmosfere, che di miglioramento delle condizioni microclimatiche all'interno degli edifici). In particolare, gli edifici soggetti a ristrutturazione rilevante, dovranno assicurare elevate prestazioni energetiche (Edifici NZEB) con largo utilizzo di fonti rinnovabili, tale da coprire almeno il 50% dei consumi termici totali per edifici privati ed il 60% per quelli pubblici, salvo deroghe previste dalla normativa e pianificazione di livello nazionale, regionale e comunale. Ulteriori effetti positivi sull'aria potranno essere attesi dalle politiche attive, a</p>	<p>certificazioni ambientali e di prodotto ed in generale di sistemi di monitoraggio ambientali. Complessivamente, inoltre, l'elettrificazione dei consumi termici potrebbe, a breve termine, in attesa della messa a regime di reti energetiche locali, determinare un potenziale aumento delle emissioni ambientali dovute al regime non stazionario di impianti termoelettrici, per assicurare la copertura di potenza elettrica da impianti FER non programmabili (eolico, fotovoltaico). L'installazione di impianti a fonti rinnovabili (solare termico, fotovoltaico) potrà, poi, contribuire al consumo di suolo se a terra. Il ricorso, infine, a impianti alimentati a fonti rinnovabili con l'utilizzo di biomasse, andrà valutato nel rispetto della normativa e pianificazione di settore vigente per la tutela della qualità dell'aria, preferendo l'approvvigionamento di materiali certificati e a filiera corta.</p>	<p>necessario inoltre monitorare le emissioni di gas climalteranti e di inquinanti dell'aria per ogni progetto.</p>
--	--	---	---

	<p>livello nazionale e regionale, per la sostituzione delle caldaia a biomassa con generatori più performanti e meno emissivi, che consentiranno di ridurre anche l'uso delle materie prime (legno) a parità di energia prodotta. L'implementazione di tali politiche, unitamente alla regolamentazione già attiva a livello locale per tali impianti, consentirà una riduzione degli impatti a livello locale. Complessivamente si ritiene che da tale azione possano scaturire ricadute positive in termini sociali, contrastando la povertà energetica soprattutto nei contesti edilizia residenziale pubblica e migliorando la fruibilità per tutti con interventi di rimozione delle barriere architettoniche, nonchè occupazionali con stimolo alla competitività del mercato dell'edilizia se orientato a prodotti ecompatibili, apparecchiature ad elevata prestazione energetica, soluzioni di efficienza energetica. L'utilizzo di materiali con contenuto minimo di materia riciclata e disassemblabili, caratteristiche</p>		
--	---	--	--

		<p>necessarie per l'accesso agli incentivi Superbonus 110%, minimizzerà, inoltre, la produzione dei rifiuti durante la realizzazione degli interventi, favorendo il riciclo.</p> <p>Altri interventi di riqualificazione energetica degli edifici potranno, poi, riguardare l'installazione di colonnine di ricarica con effetti positivi sulla mobilità.</p> <p>Nell'insieme gli interventi di riqualificazione energetica ed ambientale valorizzeranno anche il patrimonio artistico e culturale, presente in regione, migliorandone l'attrattività.</p>		
<p>Riqualificazione energetica urbana e territoriale</p>		<p>Gli interventi di rigenerazione urbana, in coerenza con la normativa e pianificazione urbanistica, promuoveranno soluzioni progettuali tali da incrementare la qualità ambientale degli spazi pubblici, le dotazioni e i servizi pubblici, migliorando la qualità della vita e il benessere umano nelle aree urbane, tenendo conto anche delle criticità ambientali, sociali delle aree periferiche in accordo con il Programma Nazionale PINQUA e le politiche di sviluppo</p>	<p>Gli interventi di rigenerazione urbana potranno determinare, in fase di cantiere, effetti negativi correlati principalmente al consumo di materie prime e risorse, emissione di rumore e polvere, produzione di rifiuti e materiale da scavo, con eventuali criticità sul traffico locale e possibile interferenza con elementi di interesse paesaggistico, naturalistico, suolo e/o sottosuolo, risorse idriche.</p> <p>L'effetto sul consumo di suolo dovrà essere, invece, valutato in relazione agli</p>	<p>E' necessario monitorare per ciascun progetto finanziato in fase di cantiere il consumo di suolo, di materie prime e di risorse (idriche ed energetiche), l'emissione di rumore e polvere, la produzione di rifiuti, oltre che l'eventuale adozione di protocolli di sostenibilità ambientali, certificazioni ambientali e di prodotto. E' necessario, inoltre, monitorare post opera i consumi idrici, energetici, le emissioni di gas</p>
<p>Sviluppare le infrastrutture verdi</p>				

	<p>sostenibile, in particolare: Agenda 2030, Green Deal, PNRR, Patto per il lavoro ed il Clima, Strategia Regionale Mitigazione e Adattamento ai Cambiamenti Climatici. A tal fine saranno incentivati, in particolare, interventi diffusi di mobilità ciclabile e pedonale, ed infrastrutture verdi. Le prime costituiranno servizi efficaci per la popolazione solo se accessibili, fruibili per tutti ed interconnesse con le altre modalità di trasporto e punti di interesse, le seconde svolgeranno un ruolo fondamentale come azioni di adattamento ai cambiamenti climatici: oltre a costituire un supporto per la mobilità ciclo-pedonale assolvono, contemporaneamente, più funzioni di natura energetica: riduzione gas serra, mitigazione microclimatica con riduzione dell'impatto sanitario delle ondate di calore, miglior gestione degli effetti delle alluvioni.</p> <p>Le soluzioni "Nature Based", quali ad esempio la forestazione urbana, la rigenerazione di aree degradate nell'ottica della de-</p>	<p>strumenti di pianificazione e regolamenti vigenti in materia urbanistica, favorendo l'utilizzo di aree dismesse. Complessivamente gli effetti ambientali derivanti dalla realizzazione di interventi di riqualificazione energetica e rigenerazione urbana potranno essere minimizzati in caso di adozione di protocolli di sostenibilità ambientali, certificazioni ambientali e di prodotto ed in generale di sistemi di monitoraggio ambientali.</p>	<p>climalteranti e di inquinanti dell'aria per ogni progetto.</p>
--	---	--	---

impermeabilizzazione, la progettazione degli spazi liberi che consideri la rinaturalizzazione di aree cittadine, possono migliorare la qualità climatica locale, oltre a ridurre l'impatto degli eventi meteorologici estremi.

Il Piano stimolerà, inoltre, sia nel pubblico che nel privato, la realizzazione di soluzioni progettuali che coniughino caratteristiche tecniche (acustiche, strutturali, energetiche), estetiche ed architettoniche, tali da assicurare l'inserimento dell'edificio nel contesto urbano, anche in relazione alla presenza di elementi di interesse paesaggistico e naturalistico.

Complessivamente, effetti positivi sono attesi in termini di: clima, emissioni di gas serra, qualità dell'aria, servizi ecosistemici, con particolare riferimento al contributo del servizio di regolazione del ciclo dell'acqua, suolo, mobilità, oltre che sul benessere umano e degli ecosistemi.

Le azioni contribuiranno, infine, alla diffusione di stili di vita e comportamenti quotidiani, promuovendo un modello di



	<p>Sostegno a misure volte a promuovere la qualità dell'abitare (Programma Nazionale PinQua)</p>	<p>sviluppo sostenibile, in coerenza con le politiche attive SDG ed in particolare con i Goal dell'Agenda 2030 relativi alla lotta alla povertà (Goal 1), a garantire la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie (Goal 6), alla riduzione delle disuguaglianze (Goal 10) e alla promozione di città inclusive e sostenibili (Goal 11).</p> <p>Miglioramento delle criticità ambientali, sociali delle aree periferiche in accordo con il Programma Nazionale PINQUA</p>	<p>Gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici potranno determinare, in fase di cantiere, effetti negativi correlati principalmente al consumo di materie prime, energia, di suolo, emissione di rumore e polvere, produzione di rifiuti. L'utilizzo di impianti alimentati a fonte rinnovabile comporterà l'installazione di sistemi di accumulo, di cui occorrerà assicurare la gestione del fine vita, unitamente ai componenti dell'impianto. Tali effetti potranno, tuttavia, essere minimizzati in caso di adozione di protocolli di sostenibilità ambientali, ai certificazioni ambientali e di prodotto ed in generale di sistemi di monitoraggio</p>	<p>E' necessario monitorare per ciascun progetto finanziato, in fase di cantiere, il consumo di materie prime e di energia, di suolo, dell'emissione di rumore e polvere, della produzione di rifiuti, oltre all'eventuale utilizzo di: protocolli di sostenibilità ambientali, certificazioni ambientali e di prodotto ed in generale di sistemi di monitoraggio ambientali. E' necessario monitorare i consumi idrici, energetici, di suolo e dell'uso di materie prime in relazione ai singoli progetti finanziati. E' necessario inoltre monitorare le emissioni di gas climalteranti e di</p>
--	--	---	---	--

			<p>ambientali.          Complessivamente, inoltre, l'elettrificazione dei consumi termici potrebbe, a breve termine, in attesa della messa a regime di reti energetiche locali, determinare un potenziale aumento delle emissioni ambientali dovute al regime non stazionario di impianti termoelettrici, per assicurare la copertura di potenza elettrica da impianti FER non programmabili (eolico, fotovoltaico).          L'installazione di impianti a fonti rinnovabili (solare termico, fotovoltaico) potrà, poi, contribuire al consumo di suolo se a terra.          Il ricorso, infine, a impianti alimentati a fonti rinnovabili con l'utilizzo di biomasse, andrà valutato nel rispetto della normativa e pianificazione di settore vigente per la tutela della qualità dell'aria, preferendo l'approvvigionamento di materiali certificati e a filiera corta.</p>	<p>inquinanti dell'aria per ogni progetto.</p>
<p>Intelligente</p>	<p>Sostegno alle misure finalizzate alla diffusione di veicoli a ridotte emissioni</p>	<p>L'incentivazione di mezzi a basso impatto ambientale, in particolare ibridi ed elettrici, potrebbe determinare una significativa riduzione di combustibili</p>	<p>Il ricorso a veicoli ibridi di grosse dimensioni e lo stile di guida potrebbero determinare, soprattutto in area urbana, elevati consumi di combustibili fossili con</p>	<p>E' necessario per ciascun progetto finanziato monitorare il consumo di combustibili fossili, quello di energia termica ed elettrica, del numero di</p>

	<p>fossili, in funzione della loro tipologia, con effetti diretti su clima, energia, gas serra, qualità dell'aria, mobilità, sistemi insediativi ed economici, costituendo il settore automotive in Emilia-Romagna un importante driver di sviluppo.</p>	<p>effetti negativi in termini di emissioni di gas serra e qualità dell'aria. Per quanto riguarda la diffusione di veicoli elettrici si fa presente che la stessa potrebbe determinare un aumento di richiesta di posti auto privati per l'installazione di punti di ricarica con effetti negativi su consumo di suolo. Inoltre, l'attuale processo di produzione delle batterie dei veicoli elettrici è fortemente energivoro e richiede un elevato consumo dei materiali legato alla produzione delle celle. Altro effetto negativo della filiera è costituito dalla loro gestione del fine vita che ad oggi non ne favorisce il riciclo.</p>	<p>punti di ricarica installati, delle batterie auto elettriche avviate a smaltimento, le emissioni di gas serra e di inquinanti per la qualità dell'aria.</p>
<p>Finanziamento del trasporto pubblico locale (gomma) e regionale (ferro)</p> <p>Rinnovo della flotta autobus</p> <p>Rinnovo della flotta treni</p> <p>Sviluppo del trasporto pubblico locale: integrazioni tariffarie</p>	<p>Il sostegno al trasporto pubblico locale e regionale, finalizzato principalmente al proseguo del rinnovo di autobus e treni con mezzi più efficienti e a ridotto (se non nullo) impatto ambientale e all'ottimizzazione del servizio integrato, comporterà effetti potenzialmente positivi in termini di riduzione delle pressioni ambientali sulle componenti: clima, gas serra, qualità dell'aria,</p>	<p>Il proseguo del processo di rinnovo dei mezzi pubblici (su gomma e rotaia) comporterà la necessità di gestire la dismissione degli stessi con produzione di rifiuti, da gestire preferibilmente presso impianti di recupero, ai sensi della Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e delle procedure del gestore del servizio.</p>	<p>E' necessario monitorare per ciascun progetto finanziato la riduzione del consumo dei combustibili fossili dei mezzi finanziati, di energia termica ed elettrica, la produzione dei rifiuti, le emissioni di gas serra e di inquinanti per la qualità dell'aria.</p>

		<p>energia, mobilità, rumore; rafforzando l'offerta di mobilità pubblica per tutti i passeggeri (lavoratori, studenti, turisti etc.) con ricadute sociali, per la responsabilizzazione dei cittadini in favore di un modello di mobilità sostenibile coerente con il Goal 11 dell'Agenda 2030 relativo alla promozione di città inclusive e sostenibili, e territoriali, valorizzando i punti di interesse storico-artistici, naturalistici/paesaggistici, culturali presenti in Regione.</p>		
<p>Promozione dell'infrastrutturazione per la mobilità ciclopedonale</p>	<p>La promozione delle infrastrutture ciclabili renderà maggiormente fruibile ed efficace l'utilizzo di tale modalità di spostamento, determinando una riduzione dei consumi di combustibili fossili con effetti positivi in primo luogo in termini di: clima, emissioni di gas serra, qualità dell'aria. A livello locale, poi, quest'azione, unitamente al sostegno alla mobilità di trasporto pubblico, potrebbe limitare le criticità di traffico veicolare, insistenti sulle aree urbane.</p>	<p>L'utilizzo delle bici, quale modalità di spostamento principale, può causare un aumento di incidenti stradali se la viabilità ciclistica non risulta correttamente regolamentata sul territorio con adeguata cartellonistica e infrastrutture dedicate. La costruzione di infrastrutture ciclabili può, poi, porre in essere effetti ambientali con problematiche relative a consumo di suolo, eventuale interferenza con risorse idriche ed elementi naturalistici/di interesse, ed in fase di cantiere relativamente a produzione di rifiuti e</p>	<p>E' necessario monitorare per ciascun progetto finanziato in fase di cantiere il consumo di materie prime e di energia, dell'emissione di rumore e polvere, della produzione di rifiuti, dell'utilizzo di eventuali certificazioni ambientali e di prodotto. E' necessario, inoltre, monitorare post opera la riduzione di emissioni di gas climalteranti e di inquinanti dell'aria per ogni progetto in funzione della riduzione del traffico veicolare conseguente.</p>	

	<p>Effetti positivi sono, poi, attesi anche in termini di responsabilizzazione dei cittadini verso un modello sostenibile di città, in coerenza in particolare con il Goal 11 dell'Agenda e territoriali, rafforzando l'offerta di cicloturismo.</p>	<p>materiali da scavo, consumo di energia, emissione di rumore, polvere, traffico locale. Tali effetti, da valutare puntualmente in fase progettuale, possono essere mitigati con il ricorso a materiali ecocompatibili per le pavimentazioni, favorendo, ove possibile, l'adozione di misure di mitigazione/adattamento al clima (es. drenaggi/fitodepurazione per le acque di scolo, integrazione di aree verdi).</p>	
<p>Elettrificazione della rete ferroviaria</p>	<p>Le azioni di Piano sul potenziamento della rete ferroviaria consentiranno di proseguire il processo di ammodernamento della rete con interventi specifici di potenziamento ed elettrificazione, migliorando l'offerta per i passeggeri in termini di affidabilità e qualità del servizio, con l'ausilio anche di tecnologie intelligenti, con ricadute sociali e territoriali, nonchè con benefici in termini di clima, gas serra, qualità dell'aria, energia per effetto della riduzione complessiva di combustibili fossili.</p> <p>Il Piano, poi, in coerenza con le strategie</p>	<p>Il Piano in esame, in coerenza con le strategie dei piani di sviluppo della rete ferroviaria e con gli indirizzi regionali per il settore della mobilità, incentiva l'elettrificazione come processo per la riduzione dei consumi di combustibili fossili.</p> <p>Ciò comporterà, tuttavia, l'adeguamento delle reti, con la realizzazione di strutture dedicate ed accessorie per assicurare la produzione e distruzione di corrente elettrica a servizio dei treni, con potenziali impatti sul territorio in termini di: consumo di suolo, produzione rifiuti e gestione di materiale da scavo, eventuali</p>	<p>E' necessario monitorare per ciascun progetto finanziato in fase di cantiere: il consumo di suolo, la produzione rifiuti e gestione di materiale da scavo, eventuali interferenze con le risorse idriche e/o elementi di interesse naturale/paesaggistico, consumo di risorse idriche ed energetiche, emissione di polveri e rumore, campi elettromagnetici, emissioni gas serra e inquinanti per la qualità dell'aria. E' necessario, inoltre, monitorare post opera i consumi di combustibili fossili, di energia elettrica, le</p>
<p>Potenziamento e miglioramento sicurezza delle ferrovie regionali</p>			
<p>Interventi per accessibilità al sistema ferroviario (riconoscibilità)</p>			
<p>Promozione dell'infomobilità</p>			
<p>Sostegno alle misure finalizzate all'incremento del trasporto su ferro di merci e persone</p>			

		<p>nazionali e regionali in tema di mobilità sostenibile, prevede azioni dedicate alla logistica, favorendo l'utilizzo, anche per tali flussi, di trasporto su ferro, preferibilmente con alimentazione elettrica. Ciò comporterà effetti positivi in termini di clima, gas serra, qualità dell'aria, mobilità, con riduzione delle criticità locali di traffico veicolare per effetto dell'ottimizzazione dei trasporti di merci e persone.</p>	<p>interferenze con le risorse idriche e/o elementi di interesse naturale/paesaggistico, consumo di risorse, emissione di polveri e rumore, campi elettromagnetici. Si fa presente, tuttavia, che la valutazione delle ricadute ambientali è effettuata per ciascun intervento nell'ambito delle specifiche procedure di impatto ambientale, definendo monitoraggi ex ante, in itinere ed ex post per verificare l'effettiva interferenza con le componenti ambientali.</p>	<p>emissioni di gas climalteranti e di inquinanti dell'aria per ogni progetto.</p>
<p>7. Azioni di sistema e rapporti con gli Enti locali</p>	<p>Sostegno alla preparazione, attuazione e monitoraggio dei PAES/PAESC</p> <p>Sostegno allo sviluppo degli Sportelli Energia e Clima</p> <p>Sostegno allo sviluppo delle Agenzie per l'Energia e il Clima a livello territoriale</p>	<p>Tali azioni hanno l'obiettivo di rendere maggiormente efficaci le azioni degli altri assi, in particolare asse 4 e 5. Da tale azioni non si rilevano pertanto effetti diretti sulle componenti ambientali.</p>	<p>/</p>	<p>/</p>
<p>zione, assistenza</p>	<p>Aggiornamento della L.R. n. 26/2004</p> <p>Sviluppo di protocolli, intese,</p>	<p>L'asse 8 include azioni di sistema di regolamentazione, di coordinamento e promozione di iniziative funzionali alle</p>	<p>/</p>	<p>/</p>

	<p>convenzioni con soggetti terzi</p> <p>Partecipazione e sostegno a reti e network regionali, nazionali ed europei</p> <p>Attività di semplificazione e coordinamento per la regolamentazione del settore</p> <p>Gestione del Piano Energetico Regionale e del relativo Piano Triennale di Attuazione</p> <p>Sviluppo dell'Osservatorio regionale dell'energia</p> <p>Monitoraggio e valutazione degli interventi</p> <p>Informazione, assistenza tecnica, formazione e orientamento</p>	<p>azioni degli altri assi.</p> <p>L'effetto di tali azioni è pertanto da ritenersi indiretto e già esplicitato in riferimento agli altri assi.</p>		
--	---	---	--	--

In generale, considerato il volume di finanziamenti messi in campo per promuovere lo sviluppo delle fonti rinnovabili, sembra molto sfidante il raggiungimento, nel triennio 2022-2024, degli obiettivi fissati dal PTA (+140% della produzione da FER rispetto al 2019). Sembrano invece più facilmente raggiungibili i risultati ed i benefici ambientali derivanti dai nuovi interventi di efficientamento energetico nell'edilizia residenziale e pubblica, nei settori produttivi e nella mobilità. Le misure sull'efficienza energetica si stima porterebbero infatti a minori consumi (-12% 2022 vs 2019) e conseguenti minori emissioni inquinanti e climalteranti.

Riassumendo, i maggiori investimenti sull'efficienza dei sistemi produttivi, sull'edilizia e sulla mobilità sostenibile (per i quali sono allocate risorse pubbliche, pari a 3156 Meuro) vanno nella direzione indicata dai vari strumenti di sostenibilità, *in primis* la Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile (SRSvS) ed il Patto per il lavoro e il clima .

Nel complesso si può affermare che l'attuazione del PTA 22-24 non comporterà un peggioramento delle condizioni ambientali rispetto agli obiettivi e ai target della Strategia Regionale Agenda 2030 in quanto:

- il PTA fa proprie molte azioni di adattamento individuate nella Strategia regionale di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici,
- verranno adottate opportune misure di mitigazione e/o compensazione degli impatti nel corso della attuazione, soprattutto nell'ambito della valutazione dei singoli progetti proposti,
- l'attuazione del PTA 22-24 sarà monitorata anche dal punto di vista ambientale con cadenza adeguata al fine di individuare tempestivamente eventuali criticità .

#### 6.1 Relazione sulle emissioni per gli inquinanti PM10 ed NOx del PTA PER 22-24

In riferimento alla indicazione contenuta nella Relazione Generale e nell'articolo 8 delle NTA del PAIR 2020 è stata predisposta la presente relazione ai fini della valutazione in termini di emissioni per gli inquinanti PM<sub>10</sub> e NO<sub>x</sub> derivante dagli obiettivi e dalle misure del PTA PER 22-24 nel rispetto del principio di non aggravio delle emissioni in atmosfera.

Sulla base delle risorse pubbliche allocate nel triennio 2022-2024 dal PTA PER, come riportato di seguito, è stata effettuata una stima dei possibili risultati raggiungibili dal punto di vista energetico sia in termini di risparmio dei consumi che di penetrazione delle energie rinnovabili e la conseguente ricaduta in termini di emissioni di PM<sub>10</sub> e NO<sub>x</sub> nell'atmosfera.

Considerando che allo stato attuale della programmazione del triennio 2022-2024 non è possibile prevedere puntualmente quante delle risorse stanziare riguarderanno interventi di efficientamento energetico o interventi a supporto di impianti alimentati da fonti rinnovabili, di seguito viene fornita una possibile quantificazione dei risultati raggiungibili nel 2024 sulla base della seguente impostazione metodologica:



in primo luogo sono stati correlati i risultati raggiunti nella precedente programmazione triennale alle risorse stanziare, riproporzionando i risultati della futura programmazione sulla base delle risorse che saranno disponibili massimizzando il supporto alle fonti rinnovabili (e solo secondariamente quello a favore degli interventi di efficientamento energetico);

parallelamente si è assunta una crescita degli investimenti privati destinati ad impianti a fonti rinnovabili (stimati in circa 2,8 miliardi di euro nel triennio 2022-2024, di cui 2 miliardi di euro destinati ad impianti per la produzione elettrica). Questo sia in virtù del nuovo contesto di politica energetica che si è venuto a definire a livello europeo sia sulla base del mutato contesto dei prezzi delle materie prime energetiche, che stanno rendendo le iniziative legate allo sviluppo delle rinnovabili economicamente vantaggiose .

Sulla base delle analisi condotte, emerge che al 2024 il livello di copertura dei consumi finali attraverso fonti rinnovabili potrebbe raggiungere un valore di circa il 22%; si stima un risparmio energetico complessivo pari a 1600 Ktep dato da un risparmio dei consumi termici pari a 800 Ktep e nei trasporti pari a 460 Ktep.

Sulla base di queste valutazioni si può stimare, attraverso gli ultimi fattori di emissione pubblicati da Ispra riferiti all'anno 2019, una riduzione del carico emissivo di NO<sub>x</sub> pari a 5.735 t/anno (circa -9% delle emissioni totali) e del carico emissivo di PM<sub>10</sub> pari a 300 t/anno (circa -3% delle emissioni totali).

Si evidenzia come il PAIR 2020 abbia regolamentato l'uso della biomassa per riscaldamento domestico indicando le caratteristiche tecniche degli impianti che possono essere installati. Conseguentemente eventuali azioni del PTA che finanzino questo tipo di azioni non potranno finanziare impianti che non abbiano le caratteristiche di cui sopra. Inoltre sempre il PAIR 2020 con l'articolo 20 delle NTA ha disposto che gli impianti per la produzione di energia elettrica alimentati a biomasse debbano dimostrare un saldo emissivo zero (nell'ambito dell'autorizzazione ambientale o nella dichiarazione al SUAP in base alla dimensione dell'impianto).

Dall'applicazione di queste due norme del PAIR (biomasse domestica e per produzione di energia elettrica) ne deriva che le azioni del PTA in questi due settori non implicheranno l'incremento delle emissioni di PM<sub>10</sub> e NO<sub>x</sub> a causa dell'uso delle bioenergie nei comuni a rischio di superamento (art. 20 NTA).

## 7. INDICAZIONI SUL MONITORAGGIO AMBIENTALE

### 7.1 Proposta di monitoraggio del Piano PTA PER 2022-2024

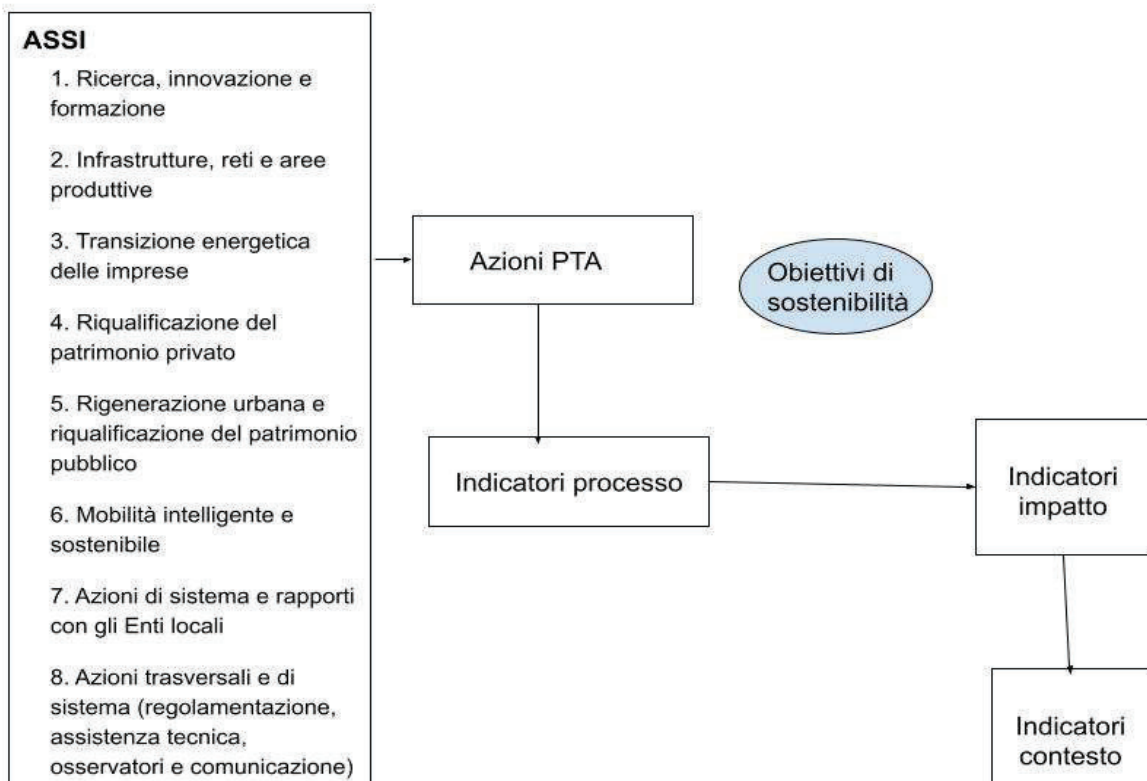
Per monitoraggio ambientale si intende l'insieme delle misure e dei controlli, effettuati periodicamente o in maniera continua, attraverso la rilevazione e misurazione nel tempo, di determinati parametri biologici, chimici e fisici che caratterizzano le componenti ambientali impattate, definite dall'analisi del quadro conoscitivo, dalla realizzazione e/o dall'esercizio delle opere al fine di valutare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità fissati.

Sulla base delle indicazioni relative all'impostazione generale del sistema di monitoraggio riportate nel capitolo "Indicazioni sul monitoraggio ambientale" e degli effetti ambientali attesi

dall’attuazione delle azioni previste dal Piano descritti nel Quadro Conoscitivo si costruisce il piano di monitoraggio ambientale, ponendo particolare attenzione ai legami che sussistono fra gli obiettivi di sostenibilità, le azioni del Piano potenzialmente in grado di generare effetti sull’ambiente, nonché gli indicatori di processo/realizzazione, di impatto ambientale e di contesto attraverso i quali è possibile la stima e il monitoraggio degli effetti ambientali significativi.

Per quanto concerne gli effetti sui temi ambientali, le azioni possono generare un effetto diretto (ad esempio, la realizzazione di nuovi tratti di piste ciclabili ha un effetto diretto sull’impermeabilizzazione del suolo) oppure indiretto (ad esempio, la realizzazione di nuovi tratti di piste ciclabili ha un effetto indiretto sulla qualità dell’aria in quanto favorisce la mobilità ciclabile riducendo la mobilità privata). Pertanto l’effetto è stimabile in primo luogo rispetto agli obiettivi dei settori di intervento e, solo successivamente, una volta misurata l’efficacia dei progetti finanziati e realizzati rispetto agli obiettivi di settore, è possibile la stima degli effetti ambientali.

Figura 2> Percorso di correlazione tra gli assi del PTA e i temi ambientali



Nell’ambito dell’**Asse 8 “Assistenza tecnica”** sono previste azioni immateriali tra cui il **Tavolo per il monitoraggio delle azioni e dei risultati del Piano** che coinvolgerà i principali portatori di interesse quali, ad esempio, le associazioni di categoria, i Professionisti e gli Ordini

Professionali, le parti sociali e le associazioni ambientaliste. Tale Tavolo di monitoraggio avrà cadenza annuale e terrà conto dei risultati raggiunti dalle altre pianificazioni regionali che concorrono alla strategia energetica regionale.

Gli indicatori individuati sono correlati con gli obiettivi di sostenibilità e coerenti con l'Agenda 2030 e selezionati sulla base della disponibilità e della frequenza di aggiornamento dei dati. Al momento non sono stati considerati indicatori per gli Assi 1 e 8 in attesa di definire un maggior dettaglio delle azioni che potranno supportare.

Tabella 20>: Elenco indicatori di monitoraggio ambientale (Agenda 2030 + eventuali altri legati agli effetti)

Assi PTA	Azioni	Obiettivi sostenibilità	Indicatori di contesto	Indicatori di efficacia- impatto	Fonte
1. Ricerca, innovazione e formazione	<p>Sostegno ai laboratori di ricerca della Rete Alta Tecnologia</p> <p>Sostegno ai progetti di ricerca innovativi promossi dalle imprese</p> <p>Sostegno ad azioni di attrazione di nuove attività nell'ambito energia e clima</p> <p>Sviluppo dell'offerta di istruzione e formazione in ambito energetico</p> <p>Sostegno a iniziative e progetti sperimentali con gli Istituti scolastici</p> <p>Sostegno alla creazione di alte competenze con le Università (dottorati)</p>	<p>Goal 8: Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti</p> <p>Goal 13: Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze</p>	<p>Occupati in green job</p> <p>Numero imprese in possesso di SGA/EMAS</p> <p>Numero borse di dottorato supportate</p>		<p><a href="#">ENEA RAE 2020</a></p> <p><a href="#">SDG 12.6.1 - Agenda 2030</a></p>

Assi PTA	Azioni	Obiettivi sostenibilità	Indicatori di contesto	Indicatori di efficacia-impatto	Fonte
2. Infrastrutture, reti e aree produttive	<p>Sviluppo delle smart grid</p> <p>Sviluppo delle comunità energetiche e dell'autoconsumo</p> <p>Sostegno alla qualificazione energetica e ambientale delle aree produttive</p> <p>Sostegno a progetti pilota per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia elettrica che termica</p> <p>Aggiornamento della regolamentazione per la localizzazione degli impianti a fonti rinnovabili per la produzione di</p>	<p>Goal 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni</p> <p>Goal 9 - Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile</p> <p>Goal 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili</p> <p>Goal 6: Acqua pulita e servizi igienico-sanitari - Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie</p>	<p>7.2.1 Energia da fonti rinnovabili - Quota di energia elettrica da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica</p> <p>7.2 Energia da fonti rinnovabili - Quota di energia elettrica da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica</p> <p>7.3- Intensità energetica del settore Industria</p> <p>9.4 Intensità di emissione di CO2 del valore aggiunto</p>	<p>Numero imprese in possesso di SGA/EMAS</p> <p>Produzione di energia totale</p> <p>Produzione energia rinnovabili</p> <p>7.3 Capacità netta di generazione di energia rinnovabile installata</p> <p>Quota riduzione consumi energetici</p> <p>Quota di consumi finali lordi coperta da FER</p> <p>Variazione delle emissioni di gas serra (CO2eq t/anno)</p>	<p>ARPAE</p> <p>TERNA</p> <p>GSE</p> <p>ARPAE</p> <p>ISTAT</p>

	energia elettrica	<p>Goal 15: Vita sulla Terra - Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica</p>	<p>11.6 Qualità dell'aria urbana (PM10, PM2.5, ossidi di azoto) Bilancio Idro-Climatico (BIC) Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi) 15.3.1 Frammentazione del territorio naturale e agricolo</p>	<p>Variazione delle emissioni inquinanti (PM10, NO2) (t/anno)  Variazione dei consumi idrici  15.3.1 Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale</p>	<p>ARPAE ISPRA ISTAT</p>
--	-------------------	---	--	--	----------------------------------

<p>...zione energetica delle imprese</p>	<p>Sostegno a progetti di efficientamento energetico delle imprese, anche attraverso la costituzione di reti energetiche locali, comunità energetiche e lo sviluppo dell'Energy Management</p> <p>Sostegno a progetti per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia elettrica che termica</p> <p>Sostegno a progetti di filiera della green e circular economy</p> <p>Sviluppo della finanza agevolata e della garanzia per la green e circular economy</p> <p>Sostegno allo sviluppo di nuove imprese green</p> <p>Sostegno alla produzione di agro-energie</p> <p>Sostegno a progetti di qualificazione energetica e assorbimento di CO2 nelle imprese agricole</p> <p>Azioni formative in</p>	<p>Goal 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni</p> <p>Goal 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo</p> <p>Goal 13 - Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze</p>	<p>12.a Capacità netta di generazione di energia rinnovabile installata</p> <p>12.5 Percentuale di riciclaggio, raccolta differenziata rifiuti urbani</p>	<p>Numero imprese in possesso di SGA/EMAS</p> <p>Produzione di energia totale Produzione energia rinnovabili</p> <p>7.3 Capacità netta di generazione di energia rinnovabile installata</p> <p>Quota riduzione consumi energetici</p> <p>Quota di consumi finali lordi coperta da FER</p> <p>Variazione dei consumi idrici</p> <p>15.3.1 Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale</p>	<p>ARPAE TERNA GSE ISTAT</p>
--	---	--	---	--	--

			13.2 Gas serra totali secondo i conti nazionali delle emissioni atmosferiche	Variazione delle emissioni di gas serra (CO2eq t/anno) Variazione delle emissioni inquinanti (PM10, NO2) (t/anno)	ARPAE ISPRA
	Goal 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica Goal 2 - Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile	2.4 Quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche, prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura, emissioni di NH3 del settore agricolo Bilancio Idro-Climatico (BIC) Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi) 15.3 Frammentazione del territorio naturale e agricolo	2.4 Quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche, prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura, emissioni di NH3 del settore agricolo	2.4 Quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche, prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura, emissioni di NH3 del settore agricolo	ARPAE Regione ISTAT



Assi PTA	Azioni	Obiettivi sostenibilità	Indicatori di contesto	Indicatori di efficacia-impatto	Fonte
4. Riquilibratura del patrimonio privato	<p>Efficientamento energetico dell'edilizia residenziale private</p> <p>Semplificazione amministrativa per la qualificazione energetica dell'edilizia private</p> <p>Sviluppo delle procedure di certificazione energetica degli edifici e catasto impianti</p>	<p>Goal 7 Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni</p> <p>Goal 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili</p> <p>Goal 13 - Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze</p>	<p>7.1 Persone che non possono permettersi di riscaldare adeguatamente la casa</p> <p>7.2 Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia, Consumi di energia da fonti rinnovabili escluso settore trasporti (in percentuale del consumo finale lordo di energia), Consumi di energia da fonti rinnovabili nel settore termico (in percentuale del consumo finale lordo di energia)</p> <p>11.6 Qualità dell'aria urbana (PM10, PM2.2, ossidi di azoto)</p> <p>13.2 Gas serra totali secondo i conti nazionali delle emissioni atmosferiche</p>	<p>Produzione di energia totale</p> <p>Produzione energia rinnovabili</p> <p>Quota riduzione consumi energetici</p> <p>Quota di consumi finali lordi coperta da FER</p> <p>Quota impianti registrati nel catasto impianti</p> <p>Variazione delle emissioni di gas serra (CO2eq t/anno)</p> <p>Variazione delle emissioni inquinanti (PM10, NO2) (t/anno)</p>	<p>ISTAT</p> <p>ARPAE</p> <p>ISPRA</p>

Assi PTA	Azioni	Obiettivi sostenibilità	Indicatori di contesto	Indicatori di efficacia-impatto	Fonte
5. Rigenerazione urbana e riqualificazione del patrimonio pubblico	<p>Efficientamento energetico dell'edilizia residenziale pubblica</p> <p>Efficientamento energetico degli edifici pubblici</p> <p>Riqualificazione energetica urbana e territoriale</p> <p>Sviluppare le infrastrutture verdi</p> <p>Sostegno a misure volte a promuovere la qualità dell'abitare (Programma Nazionale PinQua)</p>	<p>Goal 7 Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni</p> <p>Goal 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili</p> <p>Goal 13 - Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze</p> <p>Goal 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica</p>	<p>7.2 Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia, Consumi di energia da fonti rinnovabili escluso settore trasporti (in percentuale del consumo finale lordo di energia), Consumi di energia da fonti rinnovabili nel settore termico (in percentuale del consumo finale lordo di energia),</p>	<p>Interventi di recupero/riqualificazione del patrimonio in stato di abbandono o sottoutilizzo e loro superficie per tipologia (architetture e/o contesti limitrofi) (N, mq)</p> <p>Quota riduzione consumi energetici</p> <p>Quota di consumi finali lordi coperta da FER</p>	<p>ARPAE</p> <p>TERNA</p> <p>GSE</p>
			<p>11.6 Qualità dell'aria urbana (PM10, PM2.2, ossidi di azoto)</p> <p>11.7 Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città</p> <p>13.2 Gas serra totali secondo i conti nazionali delle emissioni atmosferiche</p> <p>15.3 Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale</p>	<p>Variazione delle emissioni di gas serra (CO2eq t/anno)</p> <p>Variazione delle emissioni inquinanti (PM10, NO2) (t/anno)</p> <p>15.3.1 Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale</p>	<p>ARPAE</p> <p>Comuni</p> <p>ISPRA</p> <p>Regione</p>

Assi PTA	Azioni	Obiettivi sostenibilità	Indicatori di contesto	Indicatori di efficacia-impatto	Fonte
6. Mobilità intelligente e sostenibile	<p>Sostegno alle misure finalizzate alla diffusione di veicoli a ridotte emissioni</p> <p>Finanziamento del trasporto pubblico locale (gomma) e regionale (ferro)Rinnovo della flotta autobus</p> <p>Rinnovo della flotta treniSviluppo del trasporto pubblico locale: integrazioni tariffarie</p> <p>Promozione dell'infrastrutturazione per la</p>	<p>Goal 9: Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile.</p> <p>Goal 11 - Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili</p> <p>Goal 13 - Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze</p> <p>Goal 15:</p>	<p>9.1 Volumi trasportati di passeggeri, per modalità di trasporto, Chilometri di rete ferroviaria per 10.000 abitanti, Reti ferroviarie elettrificate sul totale della reti ferroviarie</p> <p>Auto per mille abitanti residenti</p> <p>11.2 Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati</p>	<p>Variazione lunghezza piste ciclabili, delle aree ztl e aree pedonali.</p> <p>Variazione Num. corse programmate,</p> <p>Num. corse effettuate,</p> <p>Passaggeri,</p> <p>Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati, Studenti che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di studio solo con mezzi pubblici</p>	<p>Regione</p> <p>ISTAT</p> <p>Regione</p> <p>ARPAE</p>

<p>mobilità ciclopedonale</p> <p>Elettrificazione della rete ferroviaria</p> <p>Potenziamento e miglioramento sicurezza delle ferrovie regionali</p> <p>Interventi per l'accessibilità al sistema ferroviario (riconoscibilità)</p> <p>Promozione dell'infomobilità</p> <p>Sostegno alle misure finalizzate all'incremento del trasporto su ferro di merci e persone</p>	<p>Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica</p>	<p>11.6 Qualità dell'aria urbana (PM10, PM2.2, ossidi di azoto)</p> <p>13.2 Gas serra totali secondo i conti nazionali delle emissioni atmosferiche</p> <p>11.3 Impermeabilizzazione e consumo di suolo pro capite</p> <p>15.3 Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale</p>	<p>Variazione delle emissioni di gas serra (CO2eq t/anno)</p> <p>Variazione delle emissioni inquinanti (PM10, NO2) (t/anno)</p> <p>15.3.1 Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale</p>	<p>ARPAE</p> <p>ISPRA</p> <p>Regione</p>
--	---	--	---	--

Assi PTA 2022-2024	Azioni	Obiettivi sostenibilità	Indicatori di contesto	Indicatori di efficacia-impatto	Fonte	
7. Azioni di sistema e rapporti con gli Enti locali	Sostegno alla preparazione, attuazione e monitoraggio dei PAES/PAESC Sostegno allo sviluppo degli Sportelli Energia e Clima Sostegno allo sviluppo delle Agenzie per l'Energia e il Clima a livello territoriale	Goal 7 Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni  Goal 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili  Goal 13 - Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze	7.2 Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia, Consumi di energia da fonti rinnovabili escluso settore trasporti (in percentuale del consumo finale lordo di energia), Consumi di energia da fonti rinnovabili nel settore termico (in percentuale del consumo finale lordo di energia),	Variazione delle emissioni di gas serra (CO2eq t/anno) Variazione delle emissioni inquinanti (PM10, NO2) (t/anno) Quota riduzione consumi energetici	ISTAT Regione ARPAAE  ARPAAE Regione	
			11.6 Qualità dell'aria urbana (PM10, PM2.2, ossidi di azoto)			
			11.7 Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città			
			13.2 Gas serra totali secondo i conti nazionali delle emissioni atmosferiche	Quota di consumi finali lordi coperta da FER	ARPAAE ISPRA	

Assi PTA 2022- 2024	Azioni	Obiettivi sostenibilità	Indicatori di contesto	Indicatori di efficacia-impatto	Fonte
8. Azioni trasversali e di sistema (regolamentazione, assistenza tecnica, osservatori e comunicazione)	<p>Aggiornamento della L.R. n. 26/2004</p> <p>Sviluppo di protocolli, intese, convenzioni con soggetti terzi</p> <p>Partecipazione e sostegno a reti e network regionali, nazionali ed europei</p> <p>Attività di semplificazione e coordinamento per la regolamentazione del settore</p> <p>Gestione del Piano Energetico Regionale e del relativo Piano Triennale di Attuazione</p> <p>Sviluppo dell'Osservatorio regionale dell'energia</p> <p>Monitoraggio e valutazione degli interventi</p> <p>Informazione, assistenza tecnica, formazione e orientamento</p>	<p>Goal 7 Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni</p> <p>Goal 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili</p> <p>Goal 13 - Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze</p>		<p>Numero di protocolli, intese, convenzioni</p> <p>Numero di iniziative effettuate</p> <p>Numero di riunioni del gruppo di coordinamento del monitoraggio del PTA</p>	

---

**Studio di incidenza ambientale del  
Piano Triennale di Attuazione del PER  
2022-2024  
della Regione Emilia-Romagna**

Giugno 2022







---

## INDICE

Premessa	4
Inquadramento normativo relativo alla valutazione di incidenza	5
Dati generali del piano	8
Caratterizzazione della rete natura 2000 e dello stato attuale del territorio interessato	25
Caratterizzazione della naturalità del territorio	48
Caratterizzazione dello scenario futuro del territorio interessato	51
Indicatori per il monitoraggio degli effetti su biodiversità e funzionalità ecosistemica	58

---

## PREMESSA

Il presente lavoro costituisce lo studio di incidenza relativa al Piano Triennale Attuativo del PER 2022 - 2024 (PTA 2022-2024) della regione Emilia-Romagna.

La redazione di uno Studio di incidenza fa riferimento alle indicazioni di cui alla pubblicazione della Gazzetta Ufficiale del 28.12.2019 che riporta le “Linee Guida nazionali per la Valutazione d'incidenza (VincA)” e all’Allegato B della D.G.R. n. 1191 del 30.07.2007. Secondo tale documento “La valutazione d'incidenza ha lo scopo di verificare la compatibilità ambientale d'ogni trasformazione del territorio attraverso l’analisi delle possibili conseguenze negative sugli habitat e sulle specie animali e vegetali d'interesse comunitario derivanti dalla realizzazione delle opere previste dai piani, dai progetti o dagli interventi.”

In base all’allegato B comma 2, “l’iter procedurale relativo alla valutazione di incidenza è di tipo progressivo e prevede 4 fasi o livelli, ma il procedimento può concludersi anche al compimento di una delle fasi intermedie, in quanto il passaggio da una fase a quella successiva non è obbligatorio, bensì consequenziale ai risultati ottenuti nella fase precedente”. I livelli della valutazione d’incidenza sono:

- Fase della pre-valutazione;
- Fase della valutazione d'incidenza;
- Fase della valutazione dell’incidenza di eventuali soluzioni alternative;
- Fase di individuazione delle misure di compensazione.

La fase di pre-valutazione non si applica ai piani e per essi la procedura di valutazione di incidenza ha inizio direttamente con la successiva Fase 2.

Poichè il PTA 2022 - 2024 non è un piano localizzativo di impianti/interventi lo Studio di incidenza, pur seguendo i criteri previsti dalla normativa di riferimento, si configura come una descrizione dello stato ante-operam, ovvero una caratterizzazione dello stato del territorio regionale e delle connessioni ecosistemiche (Reti ecologiche e Rete Natura 2000), finalizzata alla verifica della compatibilità delle scelte di piano con il sistema Natura 2000 ed eventuali indicazioni per ridurre le possibili criticità attraverso azioni di mitigazione e/o compensazione secondo criteri che saranno descritti nel seguito.

La base dati utilizzata sarà costituita dalle informazioni sulla Rete Natura 2000 disponibili, il Documento Strategico PTA 2022 - 2024, la Carta dell’uso del suolo della RER 2014 (edizione 2018), la Carta della Natura (ISPRA 2020).

---

## INQUADRAMENTO NORMATIVO RELATIVO ALLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

### 1.1.1. Rete Natura 2000

La creazione della rete Natura 2000 è prevista dalla Direttiva europea n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 avente per oggetto la “Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”, comunemente denominata “Direttiva Habitat”. Natura 2000 è quindi un sistema coordinato e coerente (una «rete») di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell’Unione stessa ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva «Habitat».

L’obiettivo della Direttiva è però più vasto della sola creazione della rete, avendo come scopo dichiarato di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione, non solo all’interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000, ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l’Unione.

La Direttiva Habitat ha creato per la prima volta un quadro di riferimento per la conservazione della natura in tutti gli Stati dell’Unione. In realtà però non è la prima direttiva comunitaria che si occupa di questa materia. E’ del 1979, infatti, un’altra importante direttiva, che rimane in vigore e si integra all’interno delle previsioni della direttiva Habitat, la cosiddetta “direttiva Uccelli” concernente la conservazione degli uccelli selvatici (inizialmente la 79/409/CEE, oggi abrogata e sostituita integralmente dalla Direttiva 2009/147/CE). Anche questa prevede da una parte una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, indicate negli allegati della direttiva stessa, e dall’altra l’individuazione da parte degli Stati membri dell’Unione di aree da destinarsi alla loro conservazione, le Zone di Protezione Speciale (ZPS). Già a suo tempo dunque la direttiva Uccelli ha posto le basi per la creazione di una prima rete europea di aree protette, in quel caso specificamente destinata alla tutela delle specie minacciate di uccelli e dei loro habitat.

In considerazione dell’esistenza di questa rete e della relativa normativa la Direttiva Habitat non comprende nei suoi allegati gli uccelli ma rimanda alla direttiva omonima, stabilendo chiaramente però che le Zone di Protezione Speciale fanno anch’esse parte integrante della rete Natura 2000. Natura 2000 è composta perciò di due tipi di aree che possono avere diverse relazioni spaziali tra loro, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione a seconda dei casi:

- le Zone di Protezione Speciale (ZPS) previste dalla direttiva Uccelli;
- le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) previste dalla direttiva Habitat.

Queste ultime assumono tale denominazione solo al termine del processo di selezione e designazione. Fino ad allora vengono indicate come Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

---

L'art. 6 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE stabilisce le disposizioni che disciplinano la conservazione dei siti Natura 2000.

In particolare, i paragrafi 3 e 4 definiscono una procedura progressiva, suddivisa cioè in più fasi successive, per la valutazione delle incidenze di qualsiasi piano e progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del sito medesimo (valutazione di incidenza).

La metodologia operativa della valutazione d'incidenza è dettagliatamente riportata nella guida metodologica *"Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC"* redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea-DG Ambiente. Tale documento dichiara che *"la probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani o progetti situati all'interno di un sito protetto, ma anche da piani o progetti situati al di fuori di un sito protetto. Ad esempio, una zona umida può essere danneggiata da un progetto di drenaggio situato ad una certa distanza dai confini della zona umida. [...] La procedura dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, è attivata non dalla certezza ma dalla probabilità di incidenze significative derivanti non solo da piani o progetti situati all'interno di un sito protetto, ma anche da quelli al di fuori di esso"* e prevede misure di compensazione.

### **1.1.2. La normativa nazionale**

La Direttiva "Habitat" è stata recepita in Italia dal DPR 357/97, successivamente modificato dal D.M. 20.1.99 ("Modifiche degli elenchi delle specie e degli habitat (All. A e B DPR 357/97)") e dal DPR n. 120 del 12 marzo 2002 ("Regolamento recante modifiche ed integrazioni al DPR 357/97 del 8.9.97 concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"). In ambito nazionale la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n. 120 ove si stabilisce che *"i proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi"*: ciò significa che se un intervento non ricade direttamente in un sito Natura 2000, si deve comunque tener conto dell'influenza che esso può avere sulle porzioni di territorio limitrofe, nelle quali può ricadere l'area di interesse.

---

Il 28 novembre 2019, inoltre, sono state varate le “Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4” con la sottoscrizione dell’Intesa tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.

### **1.1.3. La normativa in Emilia-Romagna per la biodiversità e la valutazione di incidenza**

La tutela della biodiversità e la procedura di valutazione di incidenza trovano riferimento nei seguenti atti normativi regionali:

- Legge Regionale 17 Febbraio 2005, N. 6 - Disciplina della Formazione e della Gestione del Sistema Regionale delle Aree Naturali Protette e dei Siti della Rete Natura 2000 (Testo coordinato con le successive modifiche);
- Legge Regionale n. 15/2006 - Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna. Oggetto di tutela sono tutte le specie di anfibi, rettili e chiroterteri ed altre specie faunistiche di cui agli Allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE.
- Legge Regionale n. 11/2012 – Norme per la tutela della fauna ittica e dell’ecosistema acquatico e per la disciplina della pesca, dell’acquacoltura e delle attività connesse nelle acque interne
- Legge Regionale 23 dicembre 2011, n. 24 - Riorganizzazione del Sistema Regionale delle Aree Protette e dei siti della rete Natura 2000.
- Legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 - Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni (si veda Art.18 - Enti di gestione per i parchi e la biodiversità)
- Legge regionale n. 30 luglio 2019, n.13 (Disposizioni collegate al bilancio regionale) stabilisce la competenza sulla Valutazione di incidenza nell'area contigua di parchi regionali e interregionali (Art. 14)
- D.G.R. n. 1191 del 30.07.07 - "Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione la conservazione la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n.7/04"
- D.G.R. n. 112/2017 – “Ripristino delle misure regolamentari inerenti il settore agricolo previste dalle misure specifiche di conservazione e dai piani di gestione dei Siti Natura 2000 dell'Emilia-Romagna e approvazione della relativa cartografia”
- D.G.R. n. 79/2018, Allegato D – “Elenco delle Tipologie di interventi e attività di modesta entità esenti dalla valutazione di incidenza”
- D.G.R. n. 1147 del 16 luglio 2018 – “Modifiche alle Misure Generali di Conservazione, alle Misure Specifiche di Conservazione e ai Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, di cui alla DGR n. 79/2018 (Allegati A, B e C)”.

In particolare, la DGR 1191/2007 definisce:

- 
- Iter procedurale e amministrativo della valutazione d’incidenza;
  - Ambito d’applicazione (per le autorità competenti occorre rifarsi alla L.R. 4/2021);
  - Livelli progressivi di approfondimento della valutazione di incidenza;
  - Contenuti tecnici dello studio di incidenza;
  - Criteri tecnico-scientifici per la redazione della valutazione d’incidenza e la definizione – quantificazione delle opere di mitigazione e compensazione.

## **DATI GENERALI DEL PIANO**

Oggetto del presente studio è il Piano Triennale di Attuazione del PER 2022-2024 della Regione Emilia-Romagna.

### **1.1.4. Inquadramento territoriale regionale**

Il Piano in esame riguarda tutto il territorio della regione Emilia-Romagna.

### **1.1.5. Soggetto proponente**

Il soggetto proponente è la Regione Emilia-Romagna.

### **1.1.6. Inquadramento negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti**

Gli strumenti di pianificazione territoriale e settoriale che interessano il Piano in esame sono:

- Piano Territoriale Regionale approvato dall'Assemblea legislativa con delibera n. 276 del 3 febbraio 2010 (PTR);
- Piano territoriale paesistico regionale (PTPR);
- Piano regionale per la qualità dell’aria 2021 e PAIR 2020 in fase di aggiornamento;
- Piano di Tutela delle Acque (PTA);
- Piano di gestione dei distretti idrografici;
- Piani di Assetto Idrogeologico dei vari bacini idrografici (PAI);
- Programma regionale per la montagna;
- Piani territoriali dei parchi;
- Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP), Piani Territoriali di Area Vasta (PTAV) al momento in fase di pianificazione;
- Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex. L.353/2000;
- Piano Energetico Regionale (PER);
- Piano regionale integrato dei trasporti (PRIT);
- Misure di Conservazione Generali e Specifiche per Sito Natura 2000 e Piani di Gestione dei Siti Natura 2000;
- Strategie e strumenti di gestione della costa in Emilia-Romagna.

### 1.1.7. Inquadramento e finalità del Piano

Il PTA 2022-2024 è stato costruito attraverso un approccio integrato tra tutte le Direzioni e gli Assessorati della Regione per incidere sulle dinamiche di sviluppo del territorio regionale, sui livelli di efficienza energetica e sui cambiamenti nei modelli di approvvigionamento e consumo energetico. Gli Assi, le Azioni e le Risorse finanziarie previste dal PTA 2022 - 2024 ampliano quanto già introdotto nei precedenti Piani Triennali di Attuazione del PER e allineano tali strumenti alle nuove indicazioni strategiche europee, nazionali e regionali. Gli Assi e le Azioni sono il risultato del percorso di analisi e confronto che la Regione ha intrapreso per andare incontro alle istanze del mondo produttivo, economico, sociale ed ambientale e per lo sviluppo del sistema regionale dell'energia che giocherà nei prossimi anni un ruolo centrale nelle dinamiche di sviluppo del sistema produttivo e sulla qualità della vita dei cittadini, in relazione anche alle nuove opportunità FESR e FSE 2021-2027 e PNRR e REACT-EU. L'obiettivo del PTA 2022-2024 è di porre in essere le azioni più appropriate per il territorio al fine di concorrere alla strategia energetica dell'UE al 2030 e al 2050, contribuendo positivamente allo sviluppo in Emilia-Romagna della transizione ecologica.

Tabella 1 - Assi e risorse del PTA 2022-2024

Assi	Azione (indicativa)	Risorse pubbliche nel triennio 2022-2024 (mln. €)				
		PNRR <sup>1</sup>	Ulteriori risorse statali	PR FESR	PR FSE	Ulteriori risorse regionali
1. Ricerca, innovazione e formazione	Sostegno ai laboratori di ricerca della Rete Alta Tecnologia	141	n.d.	64 <sup>2</sup>	58 <sup>3</sup>	12
	Sostegno ai progetti di ricerca innovativi promossi dalle imprese					
	Sviluppo dell'offerta di istruzione e formazione in ambito energetico					
	Sostegno ad azioni di attrazione di nuove attività nell'ambito energia e clima					
	Sostegno a iniziative e progetti sperimentali con gli Istituti scolastici					
	Sostegno alla creazione di alte competenze con le Università (dottorati)					
2. Infrastrutture, reti e aree produttive	Sviluppo delle smart grid	423	n.d.	137 <sup>4</sup>	n.d.	5
	Sviluppo delle comunità energetiche e dell'autoconsumo					
	Sostegno alla qualificazione energetica e ambientale delle aree produttive					
	Sostegno a progetti pilota per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia elettrica che termica					
	Aggiornamento della regolamentazione per la localizzazione degli impianti a fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica					

<sup>1</sup> Per la stima delle risorse derivanti dal PNRR indicate in Tabella, si rimanda all'**Allegato I**, riportante la metodologia di stima adottata.

<sup>2</sup> Cfr. **OP1**, Obiettivo Specifico **1.1** del PR FESR.

<sup>3</sup> Cfr. **Priorità 1**, Obiettivi Specifici **a)**, **c)** e **d)**, **Priorità 2**, Obiettivi Specifici **e)** e **g)** e **Priorità 4**, Obiettivo Specifico **a)** del PR FSE.

<sup>4</sup> Cfr. **OP1**, Obiettivi Specifici **1.2** e **1.4** e **OP2**, Obiettivi Specifici **2.1**, **2.2** e **2.6** del PR FESR.

Assi	Azione (indicativa)	Risorse pubbliche nel triennio 2022-2024 (mln. €)				
		PNRR <sup>1</sup>	Ulteriori risorse statali	PR FESR	PR FSE	Ulteriori risorse regionali
<b>3. Transizione energetica delle imprese</b>	Sostegno a progetti di efficientamento energetico delle imprese, anche attraverso la costituzione di reti energetiche locali, comunità energetiche e lo sviluppo dell'Energy Management	121	n.d.		n.d.	n.d.
	Sostegno a progetti per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia elettrica che termica					n.d.
	Sostegno a progetti di filiera della green e circular economy					n.d.
	Sostegno allo sviluppo di nuove imprese green					n.d.
	Sviluppo della finanza agevolata e della garanzia per la green e circular economy					35
	Sostegno alla produzione di agro-energie					n.d.
	Sostegno a progetti di qualificazione energetica e assorbimento di CO <sub>2</sub> nelle imprese agricole					n.d.
	Azioni formative in materia di green e circular economy					n.d.
<b>4. Riqualificazione del patrimonio privato</b>	Efficientamento energetico dell'edilizia residenziale privata	907	n.d.	n.d.		3
	Semplificazione amministrativa per la qualificazione energetica dell'edilizia privata					
	Sviluppo delle procedure di certificazione energetica degli edifici e catasto impianti					
<b>5. Rigenerazione urbana e riqualificazione del patrimonio pubblico</b>	Efficientamento energetico dell'edilizia residenziale pubblica	366	120	50 <sup>5</sup>	n.d.	n.d.
	Efficientamento energetico degli edifici pubblici		47			
	Riqualificazione energetica urbana e territoriale		n.d.			
	Sostegno a misure volte a promuovere la qualità dell'abitare (Programma Nazionale PinQua)		120			
	Sviluppare le infrastrutture verdi		10			
<b>6. Mobilità intelligente e sostenibile</b>	Sostegno alle misure finalizzate alla diffusione di veicoli a ridotte emissioni	n.d.	n.d.	4	n.d.	n.d.
	Finanziamento del trasporto pubblico locale (gomma) e regionale (ferro)	n.d.	1.080,0	n.d.	n.d.	
	Promozione dell'infrastrutturazione per la mobilità ciclopedonale	42,9	40,8	8,2	n.d.	6
	Sviluppo del trasporto pubblico locale: integrazioni tariffarie	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	90
	Rinnovo della flotta autobus	15,2	111,6	n.d.	n.d.	
	Rinnovo della flotta treni	21,4	10,1	n.d.	n.d.	35
	Elettrificazione della rete ferroviaria	58,0	35,0	n.d.	n.d.	35
	Sostegno alle misure finalizzate all'incremento del trasporto su ferro di merci e persone	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	150
	Potenziamento e miglioramento sicurezza delle ferrovie regionali	n.d.	153,4	n.d.	n.d.	45,9
	Interventi per accessibilità al sistema ferroviario (riconoscibilità)	n.d.	8,3	n.d.	n.d.	n.d.
Promozione dell'infomobilità	n.d.	n.d.	11,4	n.d.	n.d.	
<b>7. Azioni di sistema e rapporti con gli Enti locali</b>	Sostegno alla preparazione, attuazione e monitoraggio dei PAES/PAESC	n.d.	n.d.	26 <sup>6</sup>	n.d.	3
	Sostegno allo sviluppo degli Sportelli Energia e Clima					
	Sostegno allo sviluppo delle Agenzie per l'Energia e il Clima a livello territoriale					

<sup>5</sup> Cfr. OP1, Obiettivo Specifico 1.2 e OP2, Obiettivi Specifici 2.1, 2.2 e 2.7 del PR FESR.

<sup>6</sup> Cfr. OP1, Obiettivo Specifico 1.2 e OP2, Obiettivi Specifici 2.4 e 2.7 del PR FESR.



Assi	Azione (indicativa)	Risorse pubbliche nel triennio 2022-2024 (mln. €)				
		PNRR <sup>1</sup>	Ulteriori risorse statali	PR FESR	PR FSE	Ulteriori risorse regionali
8. Azioni trasversali e di sistema (regolamentazione, assistenza tecnica, osservatori e comunicazione)	Aggiornamento della L.R. n. 26/2004	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	3
	Sviluppo di protocolli, intese, convenzioni con soggetti terzi					
	Partecipazione e sostegno a reti e network regionali, nazionali ed europei					
	Attività di semplificazione e coordinamento per la regolamentazione del settore					
	Gestione del Piano Energetico Regionale e del relativo Piano Triennale di Attuazione					
	Sviluppo dell'Osservatorio regionale dell'energia					
	Monitoraggio e valutazione degli interventi					
	Informazione, assistenza tecnica, formazione e orientamento					
<b>TOTALE</b>		<b>2.095</b>	<b>1.736</b>	<b>301</b>	<b>58</b>	<b>423</b>

### Asse 1 - Ricerca, innovazione e formazione

Nel PTA, in coerenza con la Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) 2021-2027, l'Asse 1 sostiene lo sviluppo del sistema regionale della ricerca, innovazione e formazione per la transizione ecologica secondo il nuovo approccio strategico rappresentato dagli Ambiti Tematici prioritari.

L'approccio della Regione Emilia-Romagna alla S3 2021-2027 segue un criterio fortemente sistemico, che punta a combinare l'avanzamento tecnologico delle imprese, l'intensità e la qualità dei processi di innovazione, la trasformazione del sistema socioeconomico, il rafforzamento strutturale e l'aumento della competitività, con la risposta alle grandi sfide sociali e di trasformazione del nostro tempo. Gli Ambiti Tematici prioritari sono quindi aree caratterizzate da un forte grado di intersettorialità rispetto ai sistemi di specializzazione industriale i (Agroalimentare, Edilizia e Costruzioni, Meccatronica e Motoristica, Industrie della Salute e Benessere, Industrie Culturali e Creative, Industria del Turismo, Energia e Sviluppo Sostenibile, Innovazione nei Servizi). Si tratta di tematiche ritenute strategiche dalla Regione Emilia-Romagna per rispondere alle principali sfide economiche, sociali e territoriali, che riprendono quelle già identificate dagli obiettivi di policy della nuova politica di coesione e che sono state puntualmente declinate con gli attori dell'ecosistema regionale dell'innovazione.

La S3 identifica 15 Ambiti Tematici prioritari che a vario titolo impattano sugli obiettivi del PTA contribuendo congiuntamente alla transizione energetica (Figura 1).

In particolare il primo ambito tematico "Energia pulita, sicura e accessibile" pone un forte accento all'accelerazione dell'innovazione dei tradizionali paradigmi energetici verso nuove forme di produzione, trasporto e consumo finale, più sostenibili, sicure, integrate, decentrate e flessibili. In questa direzione sono orientati anche ambiti tematici di diretta

rilevanza quali “Città e comunità del futuro” per gli aspetti che riguardano la rigenerazione energetica delle città con il coinvolgimento dei cittadini, “Mobilità sostenibile e innovativa” per la sostenibilità dei mezzi e dei trasporti, “Innovazione nei materiali” per lo sviluppo materiali per l’accumulo e la conversione dell’energia, e “Blue growth” per lo sviluppo delle rinnovabili marine. Infine lo sviluppo della digitalizzazione e l’uso dei Big Data in ambito energetico è considerato necessario e abilitante per la trasformazione del sistema energetico regionale. Anche le aree produttive ad alto potenziale di sviluppo individuate nella nuova S3 includono il tema energetico, in particolare quella legata alla “Progettazione, realizzazione e gestione di infrastrutture critiche” tra le quali ricadono anche quelle energetiche.



Figura 1 - Ambiti tematici prioritari nella S3 2021-2027 come incrocio dei Sistemi di Specializzazione industriale e dei macro-obiettivi di policy europei (D.G.R. n. 680 del 10/05/2021)

Verso l’obiettivo dell’Asse 1 convergono numerose attività di ricerca e innovazione in corso nell’ambito dei Clust-ER che coinvolgono le imprese innovative della Regione e i laboratori della Rete Regionale dell’Alta Tecnologia, in particolare nei Clust-ER Greentech, Build, Mech e Innovate.

Saranno sostenuti quindi i progetti di innovazione strategica, progetti e dimostratori di dimensione interregionale, e progetti di ricerca collaborativa tra imprese e laboratori della Rete Alta Tecnologia, oppure promossi da laboratori di ricerca in grado di coinvolgere imprese interessate allo sfruttamento e industrializzazione dei risultati e delle competenze. Il supporto alla ricerca industriale dell’Asse 1 si realizzerà in connessione con la programmazione ed attuazione del PR FESR 2021-2027.

Un ulteriore ambito strategico di intervento per favorire la transizione energetica riguarda il sistema della formazione e delle competenze, che dovrà rapidamente

---

soddisfare una domanda crescente di competenze sull'energia e sui processi di transizione energetica che potrà contribuire allo sviluppo sostenibile del sistema regionale.

Nel prossimo triennio la Regione intende promuovere i percorsi ITS, i percorsi IFTS e l'Alta Formazione Universitaria (in particolare, dottorati di ricerca).

Per quanto concerne la formazione professionale, la Regione sosterrà iniziative volte all'upskilling dei lavoratori delle imprese e alla creazione di competenze green e digitali per accompagnare l'inserimento lavorativo delle persone.

Attraverso il rapporto continuativo con l'Agenzia per il Lavoro, i Clust-ER e ANPAL, verrà studiato e monitorato l'andamento dei fabbisogni di competenze e l'adeguatezza dell'offerta formativa al fine di ridurre il mismatch tra domanda e offerta di competenze in ambito green, come da protocollo sottoscritto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nel 2021.

Attraverso il Comitato Tecnico Scientifico e il Tavolo di Monitoraggio previsti dal Piano Attuativo verrà accompagnata e monitorata la partecipazione del sistema regionale alle diverse opportunità previste a livello nazionale e comunitario, al fine di allargare, anche attraverso l'azione dei Clust-ER, la partecipazione di diversi attori del territorio.

## **Asse 2 - Infrastrutture, reti ed aree produttive**

Il sistema energetico dell'Emilia-Romagna oggi dipende prevalentemente dai combustibili fossili (per circa l'86% nel caso dei consumi energetici finali).

In base agli scenari del PER, nel 2030 si dovrebbe raggiungere una copertura con fonti rinnovabili del 27% dei consumi finali per contribuire al raggiungimento della riduzione del 40% di emissioni di CO2 rispetto ai livelli del 1990. E questo incremento riguarderà soprattutto il settore della produzione elettrica.

Gli stessi scenari europei prevedono infatti una diffusione su larga scala delle energie rinnovabili che porterà alla elettrificazione della nostra economia e a un elevato grado di decentramento: entro il 2050 si prevede che la quota di energia elettrica nella domanda di energia finale come minimo raddoppierà e la produzione di elettricità aumenterà in modo sostanziale per conseguire l'azzeramento delle emissioni nette di gas a effetto serra, fino a rappresentare due volte e mezzo i livelli attuali, in funzione delle opzioni scelte per la transizione energetica.

L'elettrificazione darà poi un ruolo di primo piano ai consumatori che autoproducono energia (prosumers) e alle comunità locali, incoraggiando la penetrazione delle rinnovabili nel settore residenziale.

Per passare a un sistema energetico ampiamente decentrato e basato sulle rinnovabili occorre renderlo più "intelligente" e flessibile, puntando sulla partecipazione dei

---

consumatori, su una maggiore interconnettività, su un migliore stoccaggio dell'energia su larga scala, sulla gestione della domanda e sulla digitalizzazione delle pratiche di gestione. Per contribuire ad accompagnare questa evoluzione verso un sistema energetico più elettrificato e decentrato, la Regione, con l'Asse 2 intende promuovere innanzitutto lo sviluppo delle smart grid, anche al fine di accogliere la crescente offerta di energia elettrica prodotta da impianti a fonti rinnovabili non programmabili, seguendo in particolare gli interventi oggi previsti all'interno del PNRR.

Nell'ambito della promozione degli impianti a fonti rinnovabili, rientrano anche le comunità energetiche, intese come comunità partecipate da cittadini, imprese ed istituzioni che vanno nella direzione del decentramento della produzione energetica e del ruolo sempre più attivo dei consumatori, siano essi individui o aziende (prosumer). Le comunità energetiche generano responsabilizzazione dei consumatori coinvolti e vantaggi non soltanto ambientali derivanti dalla produzione e consumo locale di energia, ma soprattutto vantaggi sociali legati da una parte alla riduzione dei costi energetici per le fasce più deboli e dall'altra alla creazione di comunità di soggetti in grado di promuovere e generare processi di aggregazione che permettano alle persone di prendere coscienza delle loro capacità di relazione e di creazione di bene comune. Con il D.Lgs. n. 199/2021 la Direttiva RED II è stata definitivamente recepita. La Regione intende pertanto agevolare e sostenere la costituzione di comunità energetiche rinnovabili, la cui energia prodotta potrà accedere alla tariffa incentivante individuata a livello nazionale.

Nell'ambito delle prospettive di sviluppo dell'elettrificazione e della transizione energetica, la Regione promuoverà iniziative, anche prototipali e di ricerca, legate allo sviluppo di impianti e infrastrutture per la produzione e l'utilizzo dell'idrogeno verde, in particolare in ambito industriale.

Inoltre, al fine di stimolare la qualificazione energetica ed ambientale delle aree produttive, potranno essere sostenuti progetti di sviluppo delle smart grid o di generazione di energia da fonti rinnovabili anche in tali aree, sia esistenti sia di nuova realizzazione. In tema di aree produttive, infatti, si ritiene di particolare rilevanza riprendere la regolamentazione di tali contesti, inclusi le aree produttive ecologicamente attrezzate, avendo come obiettivo la loro riqualificazione energetica anche attraverso la realizzazione di nuove soluzioni, progetti (anche pilota), e interventi innovativi e sperimentali.

Infine, rientra nell'Asse 2 l'aggiornamento della regolamentazione per la localizzazione degli impianti a fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica di cui alle D.A.L. n. 28/2010 e n.51/2011, particolarmente rilevante se si tiene conto del livello di sviluppo di tali impianti necessario per il raggiungimento degli obiettivi europei di medio-lungo periodo e di quelli recentemente proposti dalla Regione Emilia-Romagna. Riguardo all'aggiornamento delle linee guida per la localizzazione degli impianti a fonti rinnovabili per la produzione elettrica, inoltre, particolare attenzione sarà dedicata a disposizioni che

---

favoriscano le comunità energetiche rinnovabili, il regime dell'autoproduzione e lo sviluppo di impianti di piccola taglia.

### **Asse 3 - Transizione energetica delle imprese**

L'Asse 3 definisce una serie di azioni che intendono accompagnare le imprese nel processo di transizione energetica: una transizione giusta che esige da un lato un sostegno rilevante agli investimenti delle imprese partendo dal sistema produttivo attuale e dalle sue principali filiere e, dall'altro, investimenti nella creazione di nuove imprese e nuovi lavori, accompagnando le imprese verso un sempre maggiore utilizzo delle energie rinnovabili e verso processi e prodotti a minor impatto ambientale e a ridotto consumo energetico.

In particolare, la Regione intende investire le proprie risorse:

per dare spazio e favorire progetti di filiera, di simbiosi industriale e di sviluppo di distretti di economia circolare al fine di agevolare la riconversione dei processi produttivi delle imprese del territorio in chiave sostenibile;

per sostenere le nuove imprese che intendono basare i propri modelli di business su un'economia green e circolare;

per supportare la transizione energetica delle imprese con particolare riferimento ai settori più coinvolti nel raggiungimento dei nuovi obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti.

Nel contesto regionale si è finora posta l'attenzione ad una lettura delle dinamiche di sviluppo delle filiere locali in chiave green attraverso il lavoro di analisi e censimento svolto dall'Osservatorio GreenER che ad oggi ha intercettato circa 6.000 imprese: si tratta di organizzazioni che fanno del "green" il loro *core business*, ovvero lavorano nei settori del ciclo rifiuti, ciclo idrico integrato, gestione del verde, bonifica dei siti ed energie rinnovabili ed efficienza energetica, a cui si aggiungono aziende che hanno un'attività non direttamente collegata all'ambiente ma che hanno innovato i loro processi o i loro prodotti, con prestazioni migliori della media del settore di appartenenza, agendo anche sugli aspetti di contenimento del consumo dell'energia di origine fossile e dell'efficienza energetica. L'obiettivo regionale è quello di trasformare il sistema produttivo regionale in un'economia verde, con sperimentazione di nuovi impianti, sviluppo delle Comunità Energetiche e degli impianti nelle aree industriali dismesse o in riqualificazione.

Diverse azioni e misure saranno messe a disposizione per supportare le imprese in questo percorso:

- azioni formative dedicate ai temi della green economy ed economia circolare per dare maggiore consapevolezza alle imprese ed accrescere le competenze necessarie dei propri lavoratori;

- 
- azioni finalizzate ad agevolare la diffusione e la condivisione delle buone pratiche nonché la formazione di figure professionali specifiche capaci di operare all'interno di modelli di Resource Management;
  - definizione di strumenti di finanza agevolata e di garanzie per impianti green e per lo sviluppo di economia circolare;
  - azioni di sostegno sia di singole imprese sia di filiera tramite accordi con soggetti privati (attraverso protocolli, intese, convenzioni con soggetti terzi), sia di sviluppo di modelli di simbiosi industriale tra le imprese del territorio, che consentano, attraverso la condivisione di infrastrutture e servizi, una riduzione complessiva dell'impatto ambientale dei processi produttivi;
  - azioni di sostegno di progetti di efficientamento energetico delle imprese, anche attraverso la costituzione di reti energetiche locali, comunità energetiche e lo sviluppo dell'Energy Management;
  - azioni per la qualificazione energetica e ambientale delle aree produttive;
  - semplificazioni normative.

Per favorire l'elettrificazione dei consumi sarà inoltre sostenuta la creazione di Comunità di Energia Rinnovabile nei distretti produttivi aprendo tavoli di confronto con associazioni di categoria, distributori locali e Comuni interessati.

Analogamente, nell'ambito delle prospettive di sviluppo dell'elettrificazione e della transizione energetica, la Regione promuoverà iniziative, anche prototipali e di ricerca, legate allo sviluppo di impianti e infrastrutture per la produzione e l'utilizzo dell'idrogeno verde, in particolare in ambito industriale.

Nel processo di transizione ecologica, una categoria a parte è rappresentata dalle imprese del settore agricolo e agroalimentare che assumono un ruolo chiave sia nella produzione del biogas e biometano di origine agricola derivante prevalentemente dagli effluenti zootecnici, dagli scarti dell'agroindustria e dalle colture dedicate per la produzione di biomasse, che nella riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> attraverso un'agricoltura avanzata che favorisca il ciclo del carbonio e l'assorbimento della CO<sub>2</sub> nel suolo.

L'Emilia-Romagna ha assunto in questi anni un ruolo guida a livello nazionale nella crescita e nello sviluppo per la produzione del biogas e del biometano. In particolare modo nel settore agricolo e agroindustriale, in linea con gli obiettivi europei, l'Amministrazione intende investire in azioni specifiche che riguardano:

- il sostegno alla produzione delle agroenergie e alla realizzazione di impianti FER
- lo sviluppo di progetti di riqualificazione energetica
- la promozione di tecniche per l'assorbimento di CO<sub>2</sub> nei suoli agricoli

Tali azioni saranno promosse e supportate anche dalla nuova Politica Agricola Comunitaria (fondi FEASR e FEAGA).

---

Il PNRR inoltre promuove lo sviluppo sostenibile e resiliente dei territori rurali e di montagna favorendo la nascita e la crescita di comunità locali (Green Communities) attraverso il supporto all'elaborazione di piani in grado di valorizzare la gestione del patrimonio agro-forestale, delle risorse idriche, la produzione di energia da fonti rinnovabili locali quali biomasse, biogas, eolico, cogenerazione e biometano.

A questi interventi si aggiunge la misura volta ad implementare sistemi ibridi agricoltura-produzione di energia che non compromettano l'utilizzo dei terreni dedicati all'agricoltura, ma che contribuiscano alla sostenibilità ambientale ed economica delle aziende coinvolte (Agro-voltaico).

Il piano riconosce che lo sviluppo del biometano ottenuto massimizzando il recupero energetico dei residui organici e sottoprodotti agricoli è strategico ed è un elemento rilevante per il raggiungimento dei target di decarbonizzazione europei; a tal fine sostiene la riconversione degli impianti biogas agricoli esistenti verso la produzione totale di biometano, la realizzazione di nuovi impianti per la produzione di biometano, compresa la creazione di poli consortili per il trattamento centralizzato di digestati ed effluenti.

Il Piano infine interviene anche sulla logistica dei settori agroalimentare, della pesca e acquacoltura, silvicoltura e florovivaismo con l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale del sistema dei trasporti, contribuendo a rendere la filiera agroalimentare più sostenibile.

#### **Asse 4 - Riqualificazione del patrimonio privato**

Le città sono il luogo in cui la sfida dello sviluppo sostenibile diventa più ardua ma indispensabile anche alla luce della recente crisi pandemica che ha accelerato alcuni trend già in atto sulla qualificazione energetica ed ambientale degli spazi urbani e degli edifici.

In particolare, le misure "restrittive" adottate per contrastare la diffusione del Covid-19 hanno comportato la nascita di nuovi bisogni anche e soprattutto all'interno delle abitazioni: dalla necessità di un maggiore comfort energetico ed ambientale, al bisogno di vivere in ambienti più sani, sicuri e intelligenti.

In questo contesto il tema della riqualificazione energetica del costruito rappresenta una sfida ma anche un'opportunità enorme per lo sviluppo sostenibile del sistema regionale. La Regione Emilia-Romagna ritiene prioritario perseguire i seguenti obiettivi:

rigenerazione dell'edificato esistente per minimizzare il consumo di suolo, favorendo interventi anche su micro aggregati di edifici contigui (micro-rigenerazione);

miglioramento continuo della qualità (energetica, strutturale, ambientale) del costruito;

superamento della riqualificazione energetica dell'edificio come modalità di intervento a sé stante tendendo ad una visione integrata rispetto ad altri aspetti: risposta sismica, gestione delle utenze e dei consumi, benessere abitativo, ecc., ovvero considerare l'edificio come "sistema".

---

Nel prossimo triennio la Regione intende favorire la riqualificazione del patrimonio privato con l'obiettivo di raggiungere un tasso di ristrutturazioni edilizie del 5% anno (attualmente il tasso è del 2%). Per raggiungere tale obiettivo è necessario ridurre gli ostacoli esistenti lungo la catena della ristrutturazione, dalla concezione del progetto al suo finanziamento fino al completamento dei lavori, con azioni politiche, strumenti di finanziamento e dispositivi di assistenza tecnica quali:

- la semplificazione e razionalizzazione delle procedure amministrative e burocratiche di propria competenza e degli enti locali;
- la digitalizzazione del sistema che coinvolga tutta la filiera dell'edilizia, in primis per velocizzare le richieste di accesso agli atti negli archivi della Pubblica Amministrazione fino ad arrivare alla gestione di tutta la pratica di intervento;
- il possibile finanziamento, per tramite dei Comuni, di attività di sostegno e facilitazione dei processi decisionali negli interventi che coinvolgono più proprietari di immobili (condomini, ambiti urbani di piccola e media dimensione).

A tale scopo si ritiene di strategica importanza lo strumento delle detrazioni fiscali messo in atto da molti anni e che con il c.d. Superbonus 110% di recente introduzione è in grado di dare impulso ad investimenti significativi del settore edilizio. Al fine di favorire l'“ondata di ristrutturazioni” sulla scorta delle recenti strategie europee, è necessario stabilizzare tali strumenti e supportare i cittadini, soprattutto quelli svantaggiati (o a rischio di povertà energetica), tecnici, amministratori e tutte le professionalità coinvolte per accedere e sfruttare in maniera efficace gli strumenti di detrazione fiscale previsti dalle normative nazionali a beneficio dei soggetti privati (Superbonus, Ecobonus, Bonus Facciate, ecc.).

Per rendere efficaci le azioni si promuoverà l'adeguamento tecnologico in tutte le fasi legate alla realizzazione dell'intervento: la progettazione, la gestione, la manutenzione e il monitoraggio dell'opera durante la vita utile; si avrà cura di promuovere sistemi interoperabili che rendano agevole la condivisione, l'elaborazione e l'uso delle informazioni acquisite.

Infine, non potendo prescindere dalla sensibilizzazione e responsabilizzazione dell'utente finale, che può portare ad una maggiore diffusione della pratica della rigenerazione edilizia, si rafforzeranno i sistemi informativi del settore energetico (SACE e CRITER), che già oggi consentono agli operatori e ai tecnici di avere informazioni utili e aggiornate sulle caratteristiche energetiche degli immobili regionali.

#### **Asse 5 - Rigenerazione urbana e riqualificazione del patrimonio pubblico**

L'efficienza energetica degli edifici rappresenta una delle leve più rilevanti ed efficienti per la riduzione delle emissioni della nostra Regione, in linea con il Clean Energy Package europeo e con gli obiettivi nazionali di riduzione delle emissioni.



---

L'attuale PER, coerentemente con i suddetti impegni comunitari, contiene "l'impegno alla realizzazione di interventi sugli immobili della regione, inclusi gli immobili periferici, in grado di conseguire la riqualificazione energetica almeno pari al 3% annuo della superficie coperta utile climatizzata", la quale, in base ai criteri dettati dalla direttiva 2012/27/UE, è calcolata sulla superficie coperta utile degli edifici con superficie maggiore di 250 m<sup>2</sup>.

In base ai dati più recenti pubblicati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, basati su un'indagine diretta presso le Pubbliche Amministrazioni centrali e periferiche, nel 2015 risultano occupate da Amministrazioni pubbliche in Emilia-Romagna circa 50 mila unità immobiliari ubicate nel territorio regionale per oltre 20 milioni di metri quadri di superficie lorda, di cui 927 unità immobiliari di proprietà della Regione Emilia-Romagna per una superficie lorda di circa 326 mila m<sup>2</sup>.

Dalla stima dei consumi energetici delle unità immobiliari di proprietà pubblica, calcolati in base ai consumi medi specifici forniti dall'analisi degli attestati di prestazione energetica disponibili per le suddette tipologie di edifici, emerge che complessivamente questi edifici consumano in Emilia-Romagna circa 474 ktep, di cui 414 ktep da parte degli immobili aventi una superficie utile superiore a 250 m<sup>2</sup>.

Approfondendo l'analisi emerge che la maggior parte dei consumi sono dovuti agli edifici scolastici (37%), impianti sportivi (18%), uffici (16%) e strutture ospedaliere (16%). Queste categorie rappresentano quasi il 90% dei consumi complessivi degli edifici pubblici di superficie maggiore di 250 m<sup>2</sup> in Emilia-Romagna. Questo risulta relativamente coerente ai dati raccolti con il questionario sottoposto ai Comuni impegnati nella realizzazione del PAESC nel dicembre 2019 e i cui risultati sono stati pubblicati nel rapporto "I Comuni e la Transizione Energetica".

Al fine di favorire il percorso di transizione energetica della Pubblica Amministrazione è fondamentale garantire edifici più sicuri, sostenibili e moderni attraverso l'utilizzo efficace ed efficiente delle risorse europee, correlate all'iniziativa europea denominata "Renovation Wave" e alla nuova programmazione dei Fondi Strutturali 2021-2027.

L'impegno dovrà essere incentrato su categorie strategiche di edifici, quali ad esempio le strutture ospedaliere quelle scolastiche e le sedi municipali, e focalizzato sulle riqualificazioni profonde e basate su tecnologie innovative e sulla trasformazione in "edifici ad energia quasi zero" (nZEB), coerentemente con la strategia per la riqualificazione energetica del parco immobiliare nazionale.

Altro ambito ad elevato potenziale è quello dell'edilizia residenziale pubblica (ERP), che in termini di unità immobiliari è la tipologia di edifici pubblici con maggior consistenza (oltre 38 mila unità immobiliari di proprietà pubblica). Del resto, lo stesso PNRR prevede significativi investimenti a favore della riqualificazione energetica degli edifici pubblici nei prossimi anni, sia grazie alle ingenti risorse destinate al cosiddetto Superbonus 110% (che può riguardare anche l'edilizia ERP), sia grazie ad ulteriori risorse destinate a specifiche tipologie di edifici quali quelli scolastici e giudiziari.

---

Non si può, inoltre, prescindere dal patrimonio storico e artistico: anche questi beni sono da considerare di primaria rilevanza nell'ambito del processo di transizione energetica. La riqualificazione di questo importante e complesso patrimonio è fondamentale per l'economia dell'Italia e della Regione Emilia-Romagna in quanto può assumere oltre ad una connotazione prettamente edilizia, anche una connotazione di miglioramento dell'offerta turistica e dell'attrattività.

La Regione, inoltre, intende:

- promuovere la sostenibilità, innovazione e attrattività dei centri storici attraverso lo sviluppo di processi di rigenerazione, che tengano insieme gli interventi edilizi ed urbanistici, le scelte in materia di accessibilità e mobilità, il rafforzamento dei servizi e delle dotazioni infrastrutturali, le azioni di adattamento ai cambiamenti climatici e le misure di rivitalizzazione del tessuto economico e sociale;
- continuare a rafforzare la strategia di consumo di suolo a saldo zero e di rigenerazione urbana con un piano di riqualificazione e resilienza delle città capace non solo di intercettare le risorse europee, ma di massimizzare su larga scala gli incentivi introdotti per la riqualificazione, l'efficientamento e la sicurezza degli edifici;
- continuare a sostenere lo sviluppo dei Piani Energia Clima dei Comuni (PAESC) e percorsi di neutralità carbonica a livello territoriale, dando nuovo impulso all'adeguamento e all'efficientamento energetico dell'intero patrimonio pubblico;
- lavorare sulle infrastrutture verdi urbane che trovano uno spazio di grande interesse nella nuova programmazione dei fondi 2021-2027.

Per quanto riguarda in particolare la realizzazione di infrastrutture verdi in ambito urbano e periurbano, si sosterranno infrastrutture interconnesse, accessibili e fruibili (anche includendo interventi di forestazione urbana e periurbana) e l'adozione di soluzioni tecnologiche innovative volte a migliorarne l'efficienza e la fruibilità delle stesse. Tali infrastrutture dovranno collegare con continuità l'insieme urbano ed extra-urbano con spazi verdi, parchi, giardini, filari alberati, piste ciclabili, pareti e tetti verdi, giardini condivisi e orti urbani rispondendo contemporaneamente a più obiettivi anche di natura energetica, come la riduzione dei gas serra, l'aumento della mitigazione microclimatica con ombra ed evapotraspirazione e di conseguenza la riduzione dei consumi energetici per il raffrescamento degli edifici, oltre a costituire il supporto per la mobilità ciclo-pedonale.

#### **Asse 6 - Mobilità intelligente e sostenibile**

Per il settore dei trasporti si darà priorità alle azioni che puntano a sviluppare una mobilità pulita, intelligente, connessa e sostenibile.

---

In generale, verranno sostenuti interventi che puntino sulla multimodalità dei sistemi di trasporto, favorendo quello di massa (pubblico), su di un riequilibrio modale dalla gomma al ferro, su una pianificazione integrata e su sistemi intelligenti e mezzi non inquinanti per la mobilità urbana.

In questo senso, verrà dato il sostegno per il rafforzamento dell'intermodalità, il miglioramento dell'organizzazione qualitativa e quantitativa dell'offerta alternativa al trasporto stradale e l'incentivazione del trasporto ferroviario di merci e persone.

Per lo sviluppo della mobilità sostenibile verranno sostenuti anche gli interventi per la realizzazione di infrastrutture, come ad es. interventi per l'interscambio modale, promozione dell'infrastrutturazione per la mobilità ciclopedonale e per le ricariche di veicoli elettrici.

Specifiche azioni saranno rivolte, anche per questo triennio, al supporto del trasporto pubblico locale (TPL) e dell'infomobilità, alla pianificazione integrata e allo sviluppo della digitalizzazione di mobilità e trasporto. Sotto quest'ultimo punto di vista, allo scopo di garantire una maggiore integrazione e accessibilità del TPL verrà infatti promossa la digitalizzazione dei servizi (ad es. attraverso la creazione di piattaforme di informazione e offerta di servizi integrati). Proseguiranno le forme di integrazione tariffaria e di agevolazioni già in atto come le iniziative "mimuoovoaancheincittà" e "grande/SaltaSu".

Particolare attenzione sarà data all'innovazione tecnologica, alla ricerca per la diffusione di mezzi a elevata efficienza energetica e a ridotte emissioni inquinanti per il trasporto delle persone e delle merci. A riguardo la Regione proseguirà l'impegno sulla qualificazione del trasporto pubblico attraverso l'elettrificazione delle linee ferroviarie e il rinnovo delle flotte di autobus. In particolare, si punterà sulla diffusione di mezzi a basso impatto e di tecnologie intelligenti di infomobilità.

Infine, saranno sostenuti interventi integrati volti da un lato alla facilitazione della mobilità ciclopedonale.

La promozione di una mobilità pubblica e privata più accessibile, integrata e pulita, pertanto, avverrà attraverso:

- il rinnovo del parco veicolare privato con promozione dei mezzi a basso impatto ambientale, in particolare ibridi ed elettrici con la relativa infrastruttura di ricarica;
- la promozione potenziamento dello spostamento in bici;
- il progressivo rinnovo/potenziamento delle flotte di autobus e treni con mezzi più efficienti e a ridotto (se non nullo) impatto ambientale, comprese le relative infrastrutture e il miglioramento dell'attrattività del TPL anche attraverso lo sviluppo della bigliettazione integrata;
- le integrazioni tariffarie tra ferro e gomma e le agevolazioni tariffarie a particolari categorie di utenti (ad es. studenti);
- la promozione dell'intermodalità anche attraverso lo sviluppo e la migliore accessibilità dei punti di interscambio modale ferro-gomma-bici;

- 
- lo sviluppo della infomobilità e dell'ITS (Intelligent Transport System);
  - la promozione della sicurezza stradale e il miglioramento della logistica delle merci urbane.

Nei prossimi anni l'impegno sarà rivolto, in sostanza, a concretizzare quanto proposto nel documento ricognitivo e programmatico delle attività inerenti la mobilità sostenibile per la transizione ecologica al 2025 approvato con D.G.R. n. 2079/2021.

Alla mobilità è poi riservato un impegno particolare sia nel PNRR che nel nuovo programma FESR 2021-2027.

Per quanto concerne le risorse nazionali, l'impegno è quello della massiccia sostituzione dei mezzi, l'elettrificazione del trasporto ferroviario e l'eventuale alimentazione ad idrogeno di tratti della rete ferroviaria.

Per quanto concerne il FESR, a scala regionale è stata prevista un'integrazione dei livelli di infrastrutturazione elettrica, progetti di mobilità dolce e ciclo-pedonale, piste ciclabili e uno sforzo eccezionale per le applicazioni digitali in un settore così importante per la qualità della vita dei cittadini.

#### **Asse 7 - Azioni di sistema e rapporti con gli Enti locali**

Considerato che circa il 75% della popolazione europea vive nelle città è innanzitutto da considerare che le aree urbane dell'UE contribuiscono in modo importante al consumo energetico e alle emissioni di gas serra in Europa. Allo stesso tempo, le città sono i principali motori dell'economia europea, aprendo percorsi efficaci per la crescita e l'occupazione.

In questo contesto, la Regione Emilia-Romagna da tempo è impegnata su questi temi, con l'obiettivo di rendere i propri territori, e in particolare le aree urbane, luoghi più attraenti e sostenibili in cui vivere, anche in un'ottica di sviluppo dei concetti propri delle smart cities. Anche nel prossimo triennio, pertanto, saranno sviluppate ulteriori azioni in questo senso, quali ad esempio:

- la diffusione e l'attuazione dei Piani Urbani per la Mobilità Sostenibile (PUMS) introdotti in Europa dalla COM 2009/490 da parte di 11 Comuni e dalla Città metropolitana di Bologna: ad oggi, risultano approvati 7 PUMS, e adottati ulteriori 4;
- il supporto alle misure di adattamento ai cambiamenti climatici nelle aree urbane, attraverso ad esempio il sostegno dei PAESC e alla diffusione di parchi urbani tramite le risorse del FESR 2021-2027;
- la promozione della figura del City Manager, anche sulla base delle esperienze internazionali in materia, che consenta lo sviluppo coordinato di misure di ammodernamento e riorganizzazione intelligente e sostenibile delle Città;

- 
- il sostegno allo sviluppo degli Sportelli Energia e Clima nei Comuni e nelle Unioni di Comuni e della “promozione energetica e climatica” a livello locale;
  - il sostegno allo sviluppo dell’azione delle Agenzie per l’energia a livello territoriale.

Rispetto alle azioni da realizzare nei confronti degli Enti locali, inoltre, si rimanda anche a quanto riportato negli Assi 4 e 5.

Importante sarà inoltre il contributo che verrà dalla progettazione dei Clust-ER sia BUILD che INNOVATE, le cui attività sono molto importanti per accompagnare gli Enti locali verso la completa transizione energetica.

A tale riguardo, è importante anche citare la collaborazione avviata dalla Regione Emilia-Romagna con le Università dell’Emilia-Romagna per estendere il concetto di smart cities verso la smart region.

#### **Asse 8 - Azioni trasversali e di sistema**

Anche nel prossimo triennio verrà garantito il necessario aggiornamento della L.R. n. 26/2004 di disciplina generale del settore energetico in Emilia-Romagna, anche per mantenerne la coerenza con le direttive europee di interesse regionale e con l’evoluzione del quadro normativo nazionale.

Inoltre, l’impegno sarà anche in questo caso rivolto allo sviluppo delle procedure di certificazione energetica degli edifici del catasto degli impianti termici, in coerenza con le indicazioni nazionali e comunitarie.

Un impegno specifico dovrà essere rivolto anche alle attività di semplificazione e coordinamento per la regolamentazione del settore, in raccordo con le attività delle altre Direzioni regionali, in particolare sui temi dell’agri-voltaico (fortemente promosso anche dal PNRR), dell’eolico, delle bioenergie, dell’economia circolare e della mobilità.

Un ulteriore ambito di intervento riguarderà le attività di assistenza tecnica e la redazione degli osservatori.

Rientrano in questo Asse, infatti, anche le attività di monitoraggio degli interventi realizzati nell’ambito del presente PTA, così come il costante aggiornamento del sistema informativo energetico regionale anche attraverso lo sviluppo dell’Osservatorio regionale dell’energia come previsto dalla L.R. 26/2004.

Nell’ambito delle attività dell’Osservatorio per l’Energia, saranno inoltre promossi studi e analisi del potenziale regionale di diffusione degli impianti a fonti rinnovabili, nonché la valutazione degli impatti occupazionali legati allo sviluppo dell’efficienza e delle rinnovabili, anche in sinergia con l’Osservatorio GreenER.

Nell’ambito delle attività di monitoraggio del PER previste dalla L.R. 26/2004, la Regione prevede di avvalersi anche per il prossimo triennio di un Comitato Tecnico-Scientifico e dell’attività dell’area di integrazione tra i diversi Assessorati e Direzioni Regionali, in

---

un'ottica di tavolo permanente con funzione consultiva, di verifica di efficacia delle raccomandazioni e trasferimento di conoscenze. Rispetto a questo obiettivo, il lavoro da svolgere insieme ad ART-ER ed ARPAE diventa di cruciale rilevanza, in particolare per rendere fruibili le azioni e i risultati delle politiche. Il Comitato Tecnico-Scientifico dovrà supportare e favorire anche lo scambio continuo con il partenariato economico-sociale, per sviluppare azioni diffuse sul territorio, cogliendo anche le opportunità offerte dai progetti europei e del PNRR, mentre proseguirà l'impegno per accordi e protocolli di collaborazione con associazioni del settore e i principali referenti nazionali.

Nell'ambito dell'assistenza tecnica, è presente inoltre il Tavolo per il monitoraggio delle azioni e dei risultati del Piano, coinvolgendo i principali portatori di interesse quali, ad esempio, le associazioni di categoria, i Professionisti e gli Ordini Professionali, le parti sociali e le associazioni ambientaliste. Tale Tavolo di monitoraggio manterrà cadenza annuale e terrà conto dei risultati raggiunti dalle altre pianificazioni regionali che concorrono alla strategia energetica regionale.

Analogamente al passato, anche nel prossimo triennio saranno sviluppati nuovi protocolli, intese, convenzioni con soggetti terzi al fine di stimolare la diffusione di buone pratiche e iniziative di sviluppo territoriale in linea con gli obiettivi in materia di energia e clima fissati dalla Regione.

A tal fine, verrà anche favorita l'attività dimostrativa e di incontro fra produttori di soluzioni ed utilizzatori, anche attraverso la partecipazione e sostegno a reti e network regionali, nazionali o europei o con il sostegno ad eventi e manifestazioni fieristiche, assicurando pertanto il raccordo costante con i diversi livelli istituzionali e i diversi contesti territoriali, per garantire la massima partecipazione al percorso di decarbonizzazione dell'economia.

#### **1.1.8. Tempi e periodicità degli interventi previsti**

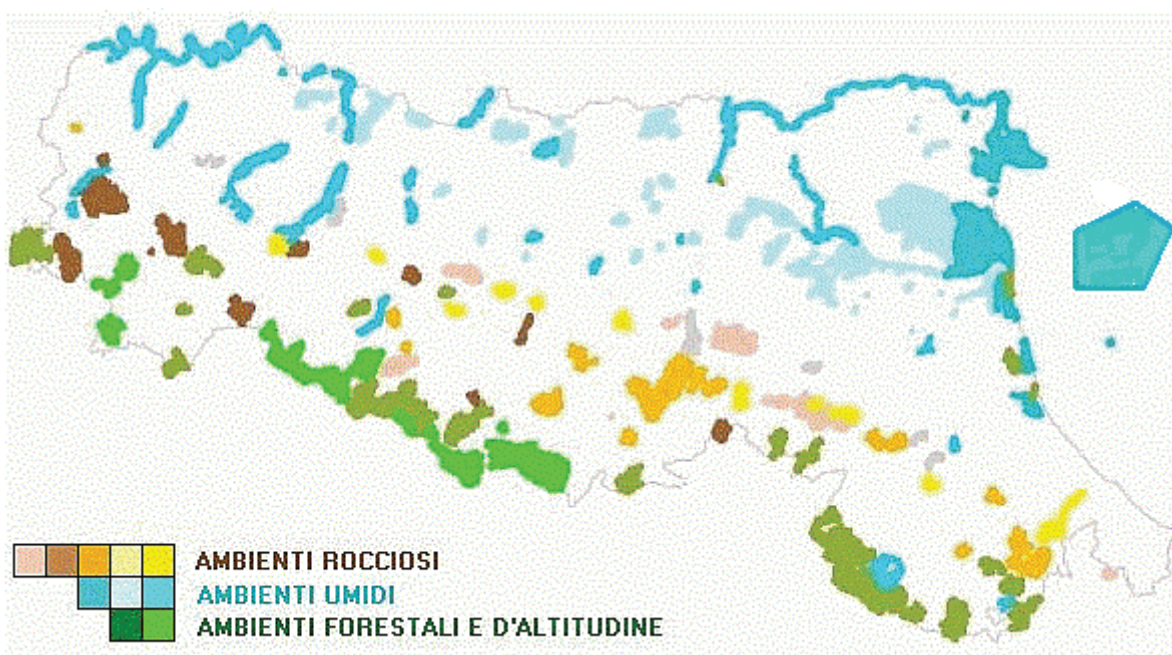
L'orizzonte temporale del nuovo piano triennale è al 2024 e il PER mantiene il suo orizzonte al 2030, in linea con i percorsi previsti dal Patto per il Lavoro e per il Clima, dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, dall'Accordo di Parigi, dal Quadro 2030 per il clima e l'energia dell'Unione Europea e dalla Direttiva NEC (National Emission Ceilings).

## CARATTERIZZAZIONE DELLA RETE NATURA 2000 E DELLO STATO ATTUALE DEL TERRITORIO INTERESSATO

### 1.1.9. Siti Natura 2000 regionali e relativi dati di superficie

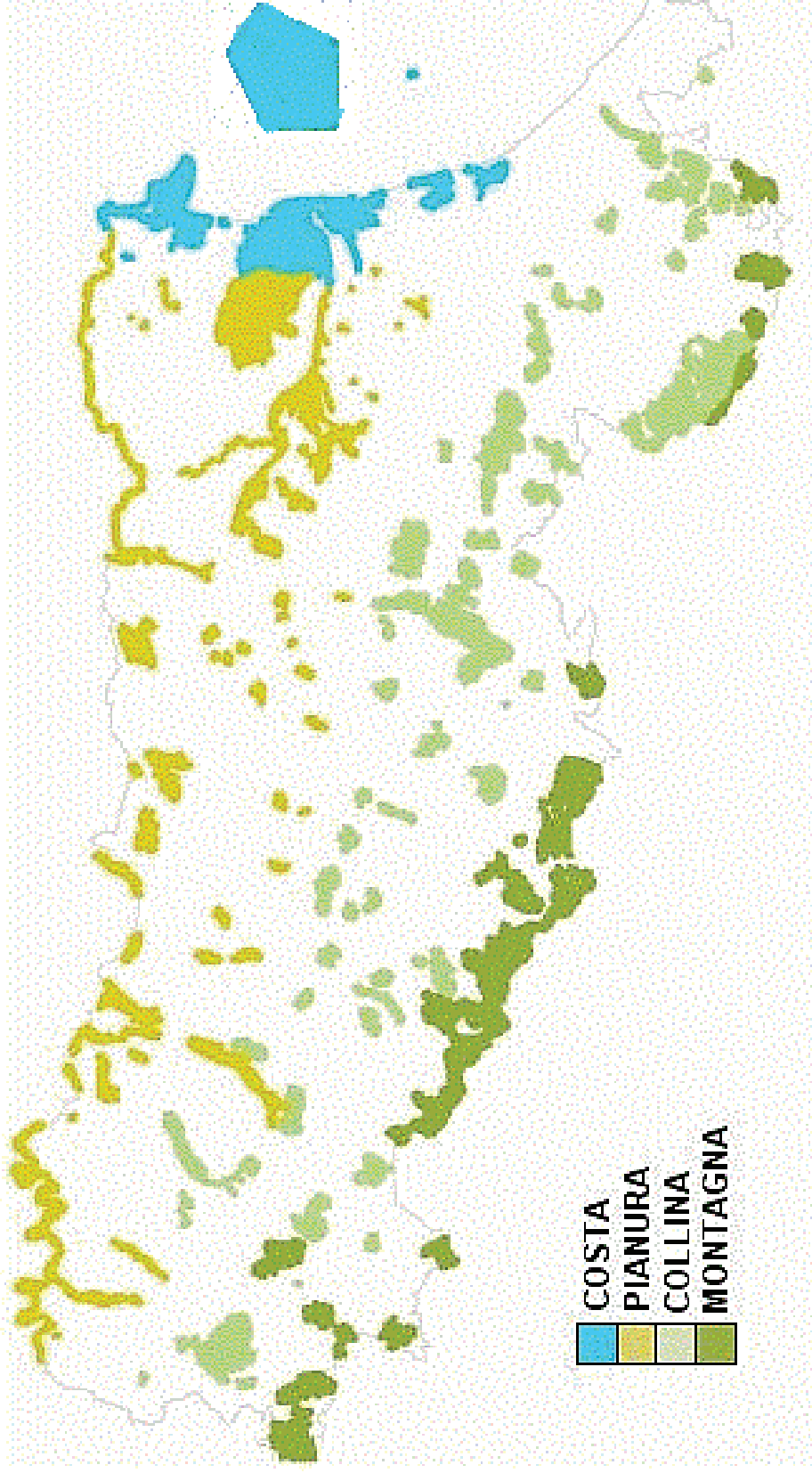
La Regione Emilia-Romagna ha attuato l'ultima revisione dei propri siti Natura 2000 nel 2016 e con le D.G.R. 145/2019, 2028/2019 e 245/2020 e i successivi Decreti Ministeriali ha designato il passaggio da SIC a ZSC ([Atti individuazione siti NAT2000 in ER](#)). L'istituzione di 159 siti Natura 2000, di cui 71 Zone Speciali di Conservazione (ZSC) per la tutela degli ambienti naturali, di 19 Zone di Protezione Speciale (ZPS) per la tutela dell'avifauna rara, di 68 ZSC-ZPSe di 1 Sito di Importanza Comunitaria, costituisce un traguardo importante per la realizzazione di una rete di aree ad elevato pregio ambientale. Rete Natura 2000 si estende per 300.568 ettari corrispondenti a circa il 12% dell'intero territorio regionale. Considerando anche le aree protette (Parchi e Riserve Naturali regionali e statali) esterne alla rete, si raggiunge la superficie protetta di 354.595 ettari (16% della superficie regionale).

Figura 2 - Rappresentazione schematica dei 159 siti di Rete Natura 2000 distinti in base al tipo ambientale prevalente



I siti possono essere distinti in base all'ambiente prevalente in questo modo: 72 acquatici (fluviali, d'acqua dolce o di ambienti salmastri, anche uno marino), 50 rocciosi (geositi ofiolitici, calcarenitici, carsico-gessosi, calanchivi o di terrazzo sabbioso) e 37 tra forestali di pregio o di prateria d'altitudine, quest'ultima prevalentemente su morfologie paleoglaciali.

Figura 3 - Rappresentazione schematica dei 159 siti di Rete Natura 2000 distribuiti in base alla fascia morfo-altitudinale di appartenenza



I siti possono essere distinti anche in base alla fascia morfo-altitudinale d'appartenenza in questo modo (figura sopra): 20 si trovano presso la costa, 50 in pianura (proporzionalmente la fascia più estesa ma anche la più povera di siti), 64 in collina e ambienti submontani al di sotto degli 800 m di quota e 25 in montagna.



Figura 4 - Mappa di Rete Natura 2000 in Emilia-Romagna al 2020

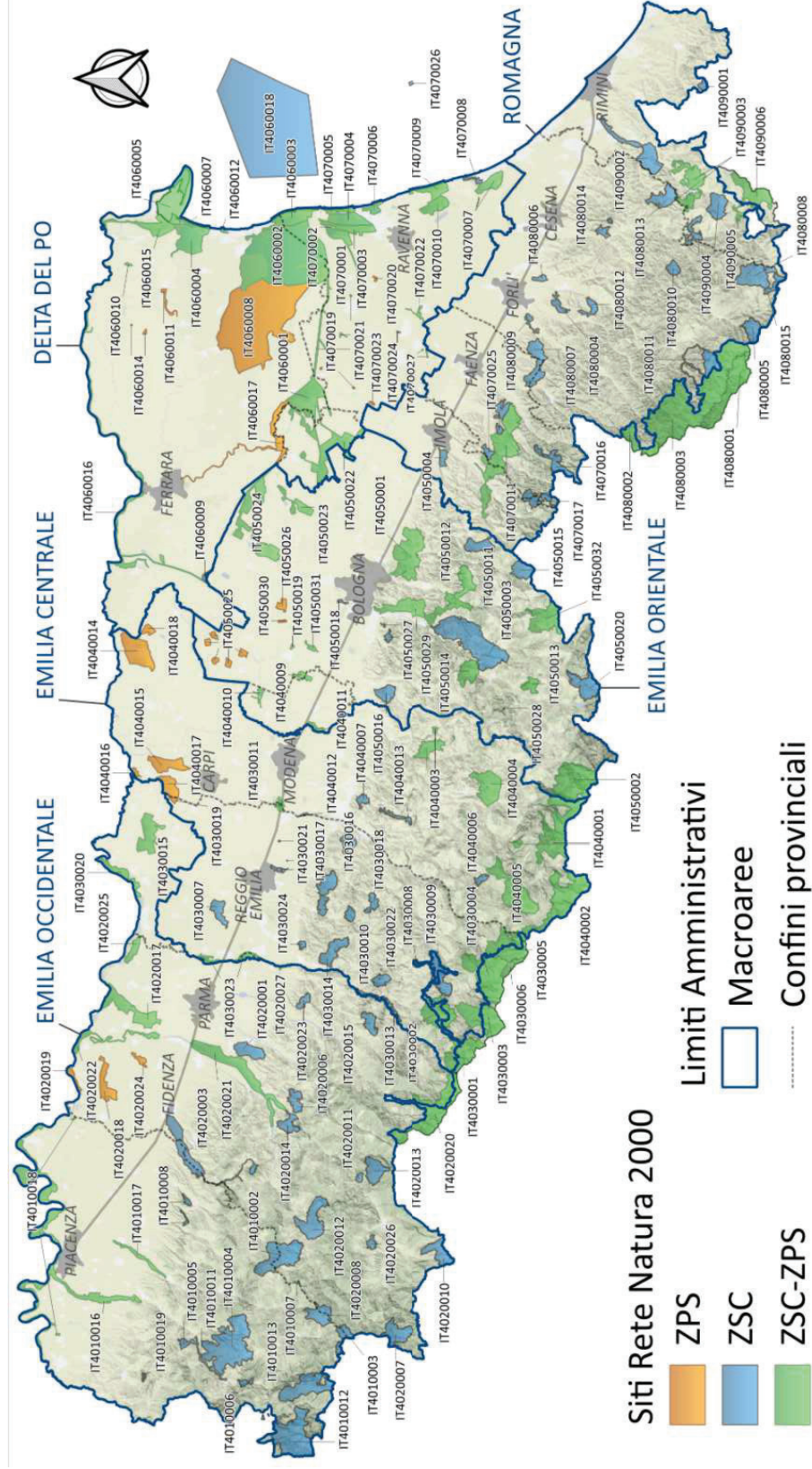


Tabella 2 - Siti Natura 2000 istituiti in Emilia-Romagna

<b>TIPO</b>	<b>CODICE</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>
ZSC	IT4010002	MONTE MENEGOSA, MONTE LAMA, GROPPA DI GORA
ZSC	IT4010003	MONTE NERO, MONTE MAGGIORASCA, LA CIAPA LISCIA
ZSC	IT4010004	MONTE CAPRA, MONTE TRE ABATI, MONTE ARMELIO, SANT'AGOSTINO, LAGO DI AVERALDI
ZSC	IT4010005	PIETRA PARCELLARA E PIETRA PERDUCA
ZSC	IT4010006	MEANDRI DI SAN SALVATORE
ZSC	IT4010007	ROCCIA CINQUE DITA
ZSC	IT4010008	CASTELL'ARQUATO, LUGAGNANO VAL D'ARDA
ZSC	IT4010011	FIUME TREBBIA DA PERINO A BOBBIO
ZSC	IT4010012	VAL BORECA, MONTE LESIMA
ZSC	IT4010013	MONTE DEGO, MONTE VERI, MONTE DELLE TANE
ZSC-ZPS	IT4010016	BASSO TREBBIA
ZSC-ZPS	IT4010017	CONOIDE DEL NURE E BOSCO DI FORNACE VECCHIA
ZSC-ZPS	IT4010018	FIUME PO DA RIO BORIACCO A BOSCO OSPIZIO
ZSC	IT4010019	RUPI DI ROCCA D'OLGISIO
ZSC	IT4020001	BOSCHI DI CARREGA
ZSC	IT4020003	TORRENTE STIRONE
ZSC	IT4020006	MONTE PRINZERA
ZSC	IT4020007	MONTE PENNA, MONTE TREVINE, GROPPA, GROPPETTO
ZSC	IT4020008	MONTE RAGOLA, LAGO MOO', LAGO BINO
ZSC	IT4020010	MONTE GOTTERO
ZSC	IT4020011	GROPPA DI GORRO
ZSC	IT4020012	MONTE BARIGAZZO, PIZZO D'OCA
ZSC	IT4020013	BELFORTE, CORCHIA, ALTA VAL MANUBIOLA
ZSC	IT4020014	MONTE CAPUCCIO, MONTE SANT'ANTONIO
ZSC	IT4020015	MONTE FUSO
ZSC-ZPS	IT4020017	AREE DELLE RISORGIVE DI VIAROLO, BACINI DI TORRILE, FASCIA GOLENALE DEL PO
ZPS	IT4020018	PRATI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI FRESCAROLO E SAMBOSETO
ZPS	IT4020019	GOLENA DEL PO PRESSO ZIBELLO
ZSC-ZPS	IT4020020	CRINALE DELL'APPENNINO PARMENSE
ZSC-ZPS	IT4020021	MEDIO TARO
ZSC-ZPS	IT4020022	BASSO TARO
ZSC	IT4020023	BARBOJ DI RIVALTA
ZPS	IT4020024	SAN GENESIO
ZSC-ZPS	IT4020025	PARMA MORTA
ZSC	IT4020026	BOSCHI DEI GHIRARDI

ZSC-ZPS	IT4020027	CRONOVILLA
ZSC-ZPS	IT4030001	MONTE ACUTO, ALPE DI SUCCISO
ZSC-ZPS	IT4030002	MONTE VENTASSO
ZSC-ZPS	IT4030003	MONTE LA NUDA, CIMA BELFIORE, PASSO DEL CERRETO
ZSC-ZPS	IT4030004	VAL D'OZOLA, MONTE CUSNA
ZSC-ZPS	IT4030005	ABETINA REALE, ALTA VAL DOLO
ZSC-ZPS	IT4030006	MONTE PRADO
ZSC	IT4030007	FONTANILI DI CORTE VALLE RE
ZSC	IT4030008	PIETRA DI BISMANTOVA
ZSC	IT4030009	GESSI TRIASSICI
ZSC	IT4030010	MONTE DURO
ZSC-ZPS	IT4030011	CASSE DI ESPANSIONE DEL SECCHIA
ZSC	IT4030013	FIUME ENZA DA LA MORA A COMPIANO
ZSC	IT4030014	RUPE DI CAMPOTRERA, ROSSENA
ZSC-ZPS	IT4030015	VALLI DI NOVELLARA
ZSC	IT4030016	SAN VALENTINO, RIO DELLA ROCCA
ZSC	IT4030017	CA' DEL VENTO, CA' DEL LUPO, GESSI DI BORZANO
ZSC	IT4030018	MEDIA VAL TRESINARO, VAL DORGOLA
ZPS	IT4030019	CASSA DI ESPANSIONE DEL TRESINARO
ZSC-ZPS	IT4030020	GOLENA DEL PO DI GUALTIERI, GUASTALLA E LUZZARA
ZSC	IT4030021	RIO RODANO E FONTANILI DI FOGLIANO E ARIOLO
ZSC	IT4030022	RIO TASSARO
ZSC-ZPS	IT4030023	FONTANILI DI GATTATICO E FIUME ENZA
ZSC	IT4030024	COLLI DI QUATTRO CASTELLA
ZSC-ZPS	IT4040001	MONTE CIMONE, LIBRO APERTO, LAGO DI PRATIGNANO
ZSC-ZPS	IT4040002	MONTE RONDINAIO, MONTE GIOVO
ZSC-ZPS	IT4040003	SASSI DI ROCCAMALATINA E DI SANT' ANDREA
ZSC-ZPS	IT4040004	SASSOGUIDANO, GAIATO
ZSC-ZPS	IT4040005	ALPESIGOLA, SASSO TIGNOSO E MONTE CANTIERE
ZSC	IT4040006	POGGIO BIANCO DRAGONE
ZSC	IT4040007	SALSE DI NIRANO
ZSC-ZPS	IT4040009	MANZOLINO
ZSC-ZPS	IT4040010	TORRAZZUOLO
ZSC-ZPS	IT4040011	CASSA DI ESPANSIONE DEL FIUME PANARO
ZSC	IT4040012	COLOMBARONE
ZSC	IT4040013	FAETO, VARANA, TORRENTE FOSSA
ZPS	IT4040014	VALLI MIRANDOLESI
ZPS	IT4040015	VALLE DI GRUPPO
ZPS	IT4040016	SIEPI E CANALI DI RESEGA-FORESTO

ZPS	IT4040017	VALLE DELLE BRUCIATE E TRESINARO
ZPS	IT4040018	LE MELEGHINE
ZSC-ZPS	IT4050001	GESSI BOLOGNESI, CALANCI DELL'ABBADESSA
ZSC-ZPS	IT4050002	CORNO ALLE SCALE
ZSC	IT4050003	MONTE SOLE
ZSC	IT4050004	BOSCO DELLA FRATTONA
ZSC	IT4050011	MEDIA VALLE DEL SILLARO
ZSC-ZPS	IT4050012	CONTRAFFORTE PLIOCENICO
ZSC-ZPS	IT4050013	MONTE VIGESE
ZSC-ZPS	IT4050014	MONTE RADICCHIO, RUPE DI CALVENZANO
ZSC	IT4050015	LA MARTINA, MONTE GURLANO
ZSC	IT4050016	ABBAZIA DI MONTEVEGLIO
ZSC	IT4050018	GOLENA SAN VITALE E GOLENA DEL LIPPO
ZSC-ZPS	IT4050019	LA BORA
ZSC	IT4050020	LAGHI DI SUVIANA E BRASIMONE
ZSC-ZPS	IT4050022	BIOTOPI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI MEDICINA E MOLINELLA
ZSC-ZPS	IT4050023	BIOTOPI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI BUDRIO E MINERBIO
ZSC-ZPS	IT4050024	BIOTOPI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI BENTIVOGLIO, SAN PIETRO IN CASALE, MALALBERGO E BARICELLA
ZPS	IT4050025	BIOTOPI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI CREVALCORE
ZPS	IT4050026	BACINI EX-ZUCCHERIFICIO DI ARGELATO E GOLENA DEL FIUME RENO
ZSC	IT4050027	GESSI DI MONTE ROCCA, MONTE CAPRA E TIZZANO
ZSC	IT4050028	GROTTE E SORGENTI PIETRIFICANTI DI LABANTE
ZSC-ZPS	IT4050029	BOSCHI DI SAN LUCA E DESTRA RENO
ZPS	IT4050030	CASSA DI ESPANSIONE DOSOLO
ZSC-ZPS	IT4050031	CASSA DI ESPANSIONE DEL TORRENTE SAMOGGIA
ZSC-ZPS	IT4050032	MONTE DEI CUCCHI, PIAN DI BALESTRA
ZSC-ZPS	IT4060001	VALLI DI ARGENTA
ZSC-ZPS	IT4060002	VALLI DI COMACCHIO
ZSC-ZPS	IT4060003	VENE DI BELLOCCHIO, SACCA DI BELLOCCHIO, FOCE DEL FIUME RENO, PINETA DI BELLOCCHIO
ZSC-ZPS	IT4060004	VALLE BERTUZZI, VALLE PORTICINO-CANNEVIE'
ZSC-ZPS	IT4060005	SACCA DI GORO, PO DI GORO, VALLE DINDONA, FOCE DEL PO DI VOLANO
ZSC-ZPS	IT4060007	BOSCO DI VOLANO
ZPS	IT4060008	VALLE DEL MEZZANO
ZSC	IT4060009	BOSCO DI SANT'AGOSTINO O PANFILIA
ZSC-ZPS	IT4060010	DUNE DI MASSENZATICA
ZPS	IT4060011	GARZAIA DELLO ZUCCHERIFICIO DI CODIGORO E PO DI VOLANO
ZSC-ZPS	IT4060012	DUNE DI SAN GIUSEPPE

ZPS	IT4060014	BACINI DI JOLANDA DI SAVOIA
ZSC-ZPS	IT4060015	BOSCO DELLA MESOLA, BOSCO PANFILIA, BOSCO DI SANTA GIUSTINA, VALLE FALCE, LA GOARA
ZSC-ZPS	IT4060016	FIUME PO DA STELLATA A MESOLA E CAVO NAPOLEONICO
ZPS	IT4060017	PO DI PRIMARO E BACINI DI TRAGHETTO
SIC	IT4060018	ADRIATICO SETTENTRIONALE - EMILIA-ROMAGNA
ZSC-ZPS	IT4070001	PUNTE ALBERETE, VALLE MANDRIOLE
ZSC-ZPS	IT4070002	BARDELLO
ZSC-ZPS	IT4070003	PINETA DI SAN VITALE, BASSA DEL PIROTTOLO
ZSC-ZPS	IT4070004	PIALASSE BAIONA, RISEGA E PONTAZZO
ZSC-ZPS	IT4070005	PINETA DI CASALBORSETTI, PINETA STAGGIONI, DUNA DI PORTO CORSINI
ZSC-ZPS	IT4070006	PIALASSA DEI PIOMBONI, PINETA DI PUNTA MARINA
ZSC-ZPS	IT4070007	SALINA DI CERVIA
ZSC	IT4070008	PINETA DI CERVIA
ZSC-ZPS	IT4070009	ORTAZZO, ORTAZZINO, FOCE DEL TORRENTE BEVANO
ZSC-ZPS	IT4070010	PINETA DI CLASSE
ZSC-ZPS	IT4070011	VENA DEL GESSO ROMAGNOLA
ZSC	IT4070016	ALTA VALLE DEL TORRENTE SINTRIA
ZSC	IT4070017	ALTO SENIO
ZPS	IT4070019	BACINI DI CONSELICE
ZPS	IT4070020	BACINI EX-ZUCCHERIFICIO DI MEZZANO
ZSC-ZPS	IT4070021	BIOTOPI DI ALFONSINE E FIUME RENO
ZSC-ZPS	IT4070022	BACINI DI RUSSI E FIUME LAMONE
ZPS	IT4070023	BACINI DI MASSA LOMBARDA
ZSC	IT4070024	PODERE PANTALEONE
ZSC	IT4070025	CALANCI PLIOCENICI DELL'APPENNINO FAENTINO
ZSC	IT4070026	RELITTO DELLA PIATTAFORMA PAGURO
ZSC-ZPS	IT4070027	BACINO DELLA EX-FORNACE DI COTIGNOLA E FIUME SENIO
ZSC-ZPS	IT4080001	FORESTA DI CAMPIGNA, FORESTA LA LAMA, MONTE FALCO
ZSC-ZPS	IT4080002	ACQUACHETA
ZSC-ZPS	IT4080003	MONTE GEMELLI, MONTE GUFFONE
ZSC	IT4080004	BOSCO DI SCARDAVILLA, RAVALDINO
ZSC	IT4080005	MONTE ZUCCHERODANTE
ZSC	IT4080006	MEANDRI DEL FIUME RONCO
ZSC	IT4080007	PIETRAMORA, CEPARANO, RIO COZZI
ZSC	IT4080008	BALZE DI VERGHERETO, MONTE FUMAILOLO, RIPA DELLA MOIA
ZSC	IT4080009	SELVA DI LADINO, FIUME MONTONE, TERRA DEL SOLE
ZSC	IT4080010	CARESTE PRESSO SARSINA
ZSC	IT4080011	RAMI DEL BIDENTE, MONTE MARINO

ZSC	IT4080012	FIORDINANO, MONTE VELBE
ZSC	IT4080013	MONTETIFFI, ALTO USO
ZSC	IT4080014	RIO MATTERO E RIO CUNEO
ZSC	IT4080015	CASTEL DI COLORIO, ALTO TEVERE
ZSC	IT4090001	ONFERNO
ZSC	IT4090002	TORRIANA, MONTEBELLO, FIUME MARECCHIA
ZSC-ZPS	IT4090003	RUPI E GESSI DELLA VALMARECCHIA
ZSC	IT4090004	MONTE S. SILVESTRO, MONTE ERCOLE E GESSI DI SAPIGNO, MAIANO E UGRIGNO
ZSC-ZPS	IT4090005	FIUME MARECCHIA A PONTE MESSA
ZSC-ZPS	IT4090006	VERSANTI OCCIDENTALI E SETTENTRIONALI DEL MONTE CARPEGNA, TORRENTE MESSA, POGGIO DI MIRATOIO

Figura 5 - Suddivisione per provincia dei siti della Rete Ecologica Natura 2000

Regione Emilia-Romagna La Rete ecologica Natura 2000 (SIC/ZSC e ZPS) suddivisioni per provincia 2021									
PROVINCIA	S.I.C./Z.S.C. Siti di Importanza Comunitaria/Zone speciali per la Conservazione della biodiversità			Z.P.S. Zone di Protezione Speciale per l'Avifauna			Totale Siti di Rete Natura 2000		
	numero	sup / ha	%	numero	sup / ha	%	numero	sup / ha	%
Piacenza	14	27.201	11	3	8.067	3	14	27.201	11
Parma	19	30.688	9	9	15.646	5	22	32.546	9
Reggio Emilia	22	31.334	14	11	22.369	10	23	31.471	14
Modena	12	19.139	7	13	23.779	9	17	24.898	9
Bologna	21	40.789	11	15	29.289	8	24	41.891	11
Ferrara	11	61.846	23	14	51.066	19	16	82.349	31
Ravenna	20	20.670	11	16	17.011	9	22	20.770	11
Forlì-Cesena	15	29.629	12	3	19.069	8	15	29.629	12
Rimini	6	9.813	11	3	4.906	6	6	9.813	11
	<b>140</b>	<b>271.109</b>	<b>12</b>	<b>87</b>	<b>191.200</b>	<b>9</b>	<b>159</b>	<b>300.568</b>	<b>13</b>

#### 1.1.10. Presenza di aree protette

Nel territorio regionale sono presenti due parchi nazionali (Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna e Parco dell'Appennino Tosco-Emiliano), il Parco interregionale Sasso Simone e Simoncello, 14 parchi regionali, 15 riserve regionali oltre a 4 paesaggi naturali e 33 aree di riequilibrio ecologico.

Tabella 3 -Aree protette ricadenti nel territorio regionale

<b><u>Parchi nazionali:</u></b>	<b><u>Riserve statali</u></b>
PN delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna;	Riserva naturale Guadine Pradaccio (PR)
PN dell'Appennino Tosco-Emiliano;	Riserva naturale Bosco della Mesola (FE)
<b><u>Parco interregionale:</u></b>	Riserva naturale Bassa dei Frassini - Balanzetta (FE)
Parco del Sasso Simone e Simoncello	Riserva naturale Dune e isole della Sacca di Gorino (FE)
<b><u>Parchi regionali:</u></b>	Riserva naturale Po di Volano (FE)
Parco del Delta del Po;	Riserva naturale Sacca di Bellocchio (RA)
Abbazia di Monteveglio	Riserva naturale Sacca di Bellocchio II (FE)
Alto Appennino Modenese (del Frignano)	Riserva naturale Sacca di Bellocchio III (FE)
Boschi di Carrega	Riserva naturale Destra foce Fiume Reno (FE)
Corno alle Scale	Riserva naturale Pineta di Ravenna (RA)
Fiume Taro	Riserva naturale Foce Fiume Reno (RA)
Gessi Bolognesi e Calanchi Abbadessa	Riserva naturale Duna costiera ravennate e foce torrente Bevano (RA)
Laghi di Suviana e Brasimone	Riserva naturale Salina di Cervia (RA)
Monte Sole	Riserva naturale Duna costiera di Porto Corsini (RA)
Stirone e Piacenziano	Riserva naturale Campigna (FC)
Trebbia	Riserva naturale Badia Prataglia (FC-AR)

Valli del Cedra e del Parma (dei Cento Laghi)	Riserva naturale Sasso Fratino (FC)
Vena del Gesso Romagnola	<b><u>Riserve naturali regionali:</u></b>
Sassi di Roccamalatina	Alfonsine
<b><u>Paesaggi protetti</u></b>	Bosco della Frattona
• Colli del Nure (PC)	Bosco di Scardavilla
• Collina Reggiana- Terre di Matilde (RE)	Casse di espansione del Fiume Secchia
• Colline di San Luca (BO)	Contrafforte Pliocenico
• Centuriazione (RA)	Dune Fossili di Massenzatica
• Torrente Conca (RN)	Fontanili di Corte Valle Re
	Ghirardi
	Monte Prinzerà
	Onferno
	Parma Morta
	Rupe di Campotrera
	Salse di Nirano
	Sassoguidano
	Torrile e Trecasali
<b><u>Aree di Riequilibrio Ecologico dell'Emilia-Romagna</u></b>	



Provincia di Reggio Emilia § Boschi del Rio Coviola e Villa Anna § Fontanile dell'Ariolo § Fontanili media pianura reggiana § I Caldaren § Oasi di Budrio § Oasi naturalistica di Marmiolo § Rodano-Gattalupa § Sorgenti dell'Enza § Via Dugaro	Provincia di Bologna § Bisana § Collettore delle Acque Alte § Dosolo § Ex risaia di Bentivoglio § Golena San Vitale § La Bora § Torrente Idice § Vasche ex zuccherificio
Provincia di Modena § Area boscata di Marzaglia § Bosco della Saliceta § Fontanile di Montale § Oasi Val di Sole § San Matteo § Torrazzuolo	Provincia di Ravenna § Bacini di Conselice § Canale dei Mulini di Lugo e Fusignano § Cotignola § Podere Pantaleone § Villa Romana di Russi
Provincia di Rimini § Rio Calamino § Rio Melo	Provincia di Ferrara § Porporana § Schiaccianoci § Stellata

Tabella 4 - Zone Ramsar dell'Emilia-Romagna

Salina di Cervia in comune di Cervia (RA) attualmente tutelata come Riserva statale inclusa nel Parco Delta del Po - Stazione Pineta di Classe- Salina di Cervia
Ortazzo e Ortazzino in comune di Ravenna inclusa nel Parco Delta del Po Stazione Pineta di Classe- Salina di Cervia
Piallassa della Baiona e Risega in comune di Ravenna inclusa nel Parco Delta del Po Stazione Pineta di S.Vitale e Piallasse di Ravenna

Punte Alberete in comune di Ravenna inclusa nel Parco Delta del Po Stazione Stazione Pineta di S.Vitale e Piallasse di Ravenna
Valle Santa in comune di Argenta (FE) inclusa nel Parco Delta del Po Stazione Campotto di Argenta
Valle Campotto e Bassarone in comune di Argenta (FE) inclusa nel Parco Delta del Po Stazione Campotto di Argenta
Valli residue del comprensorio di Comacchio (FE) inclusa nel Parco Delta del Po Stazione Centro storico di Comacchio
Sacca di Bellocchio inclusa nel Parco Delta del Po Stazione Valli di Comacchio e attualmente tutelata come Riserva statale
Valle Bertuzzi a Comacchio (FE) inclusa nel Parco Delta del Po Stazione Centro storico di Comacchio
Valle di Gorino inclusa nel Parco Delta del Po Stazione Volano-Mesola-Goro

#### **1.1.11. Habitat e specie di interesse comunitario presenti nel territorio regionale**

Nei siti Natura 2000 regionali sono presenti settantatre habitat diversi (di cui 19 di interesse prioritario \*), una trentina di specie vegetali e almeno duecento specie animali tra invertebrati, anfibi, rettili e specie omeoterme - mammiferi e uccelli, questi ultimi rappresentati da circa ottanta specie.

In generale, gli ambienti appenninici hanno un interesse, per quanto differenziato, uniformemente diffuso, all'opposto della pianura che, profondamente manomessa, presenta pochi e ridotti ambienti naturali superstiti: solo lungo la fascia costiera (nel Delta e nelle Pinete di Ravenna) e lungo l'asta del Po, si sono potuti conservare ambienti naturali di estensione significativa. Sono di particolare rilievo per l'Emilia-Romagna gli habitat salmastri sublitorali, tra i più estesi d'Italia e d'Europa, alcuni relitti planiziaci o pedecollinari di natura continentale, ambienti geomorfologicamente peculiari come le sorgenti salate (salse) o gli affioramenti ofiolitici e gessosi - tra i più grandi della penisola, capaci di selezionare creature endemiche e ambienti irripetibili - e infine solenni e vetuste foreste quasi imprevedibili in quel vasto e apparentemente uniforme manto verde che ricopre l'intero versante appenninico alto adriatico.

Vengono qui riportati i 73 habitat di interesse comunitario (di cui 19 prioritari) individuati in Emilia-Romagna. I dati sulla loro presenza nel territorio regionale sono desunti da dati reperiti presso il sito web del Servizio Parchi della Regione Emilia-Romagna attraverso la "Carta degli habitat" aggiornata al 2015.

- Il codice indicato corrisponde al codice NATURA 2000.
- Il segno «\*» indica i tipi di habitat prioritari.

Tabella 5 - Habitat di interesse comunitario presenti nel territorio regionale

HABITAT
<b>1. HABITAT COSTIERI E VEGETAZIONE ALOFITICHE</b>
<b>11 - Acque marine e ambienti a marea.</b>
1110 - Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina
1130 - Estuari
1150* - Lagune costiere
1170 - Scogliere
<b>12 - Scogliere marine e spiagge ghiaiose.</b>
1210 - Vegetazione annua delle linee di deposito marine
<b>13 - Paludi e pascoli inondati atlantici e continentali.</b>
1310 - Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose
1320 - Prati di <i>Spartina (Spartinion maritima)</i>
1340* - Pascoli inondati continentali
<b>14 - Paludi e pascoli inondati mediterranei e termo-atlantici.</b>
1410 - Pascoli inondati mediterranei ( <i>Juncetalia maritimi</i> )
1420 - Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici ( <i>Sarcocornietea fruticosi</i> )
<b>2. DUNE MARITTIME E INTERNE</b>
<b>21 - Dune marittime delle coste atlantiche, del Mare del Nord e del Baltico.</b>
2110 - Dune embrionali mobili
2120 - Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche)
2130* - Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)
2160 - Dune con presenza di <i>Hippophae rhamnoides</i>
<b>22 - Dune marittime delle coste mediterranee.</b>
2230 - Dune con prati dei <i>Malcolmietalia</i>

2260 - Dune con vegetazione di sclerofille dei <i>Cisto-Lavanduletalia</i>
2270* - Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>
<b>3. HABITAT D'ACQUA DOLCE</b>
<b>31 - Acque stagnanti.</b>
3130 - Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoeto-Nanojuncetea</i>
3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara spp.</i>
3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>
3160 - Laghi e stagni distrofici naturali
3170* - Stagni temporanei mediterranei
<b>32 - Acque correnti</b>
3220 - Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea
3230 - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Myricaria germanica</i>
3240 - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>
3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>
3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri p.p.</i> e <i>Bidention p.p.</i>
3280 - Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>
3290 - Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i>
<b>4. LANDE E ARBUSTETI TEMPERATI</b>
4030 - Lande secche europee
4060 - Lande alpine e boreali
<b>5. MACCHIE E BOSCHAGLIE DI SCLEROFILLE (<i>Matorral</i>)</b>
<b>51 - Arbusteti submediterranei e temperati.</b>
5130 - Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli
<b>52 - <i>Matorral</i> arborescenti mediterranei.</b>
5210 - <i>Matorral</i> arborescenti di <i>Juniperus spp.</i>

<b>6. FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI</b>
<b>61 - Formazioni erbose naturali.</b>
6110* - Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>
6130 - Formazioni erbose calaminari dei <i>Violetalia calaminariae</i>
6150 - Formazioni erbose boreo-alpine silicicole
6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> ) (*stupenda fioritura di orchidee)
<b>62 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli.</b>
6220* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>
6230* - Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)
<b>64 - Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte.</b>
6410 - Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi ( <i>Molinion caeruleae</i> )
6420 - Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>
6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
<b>65 - Formazioni erbose mesofile.</b>
6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )
<b>7. TORBIERE ALTE, TORBIERE BASSE E PALUDI BASSE</b>
<b>71 - Torbiere acide di sfagni.</b>
7140 - Torbiere di transizione e instabili
<b>72 - Paludi basse calcaree.</b>
7210* - Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>
7210* - Paludi calcaree di <i>Cladium mariscus</i> e di <i>Carex davalliana</i>
7220* - Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi ( <i>Cratoneurion</i> )
7230 - Torbiere basse alcaline
<b>8 - HABITAT ROCCIOSI E GROTTA</b>
<b>81 - Ghiaioni.</b>

8110 - Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale ( <i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i> )
8120 - Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini ( <i>Thlaspietea rotundifolii</i> )
8130 - Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili
<b>82 - Pareti rocciose con vegetazione casmofitica.</b>
8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
8220 - Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica
8230 - Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>
<b>83 - Altri habitat rocciosi.</b>
8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
<b>9 - FORESTE</b>
<b>Foreste (sub) naturali di specie indigene di impianto più o meno antico (<i>fustaia</i>), comprese le macchie sottostanti con tipico sottobosco, rispondenti ai seguenti criteri: rare o residue, e/o caratterizzate dalla presenza di specie d'interesse comunitario.</b>
<b>91 - Foreste dell'Europa temperata.</b>
9110 - Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>
9130 - Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>
9180* - Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>
91AA* - Boschi orientali di quercia bianca
91E0* - Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )
91F0 - Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> ( <i>Ulmion minoris</i> )
91L0 - Querceti di rovere illirici ( <i>Erythronio-Carpinion</i> )
<b>92 - Foreste mediterranee caducifoglie.</b>
9210* - Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>
9220* - Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggete con <i>Abies nebrodensis</i>
9260 - Boschi di <i>Castanea sativa</i>
92A0 - Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>

<b>93 - Foreste sclerofille mediterranee.</b>
9340 - Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>
9430 - Foreste montane ed subalpine di <i>Pinus uncinata</i> (* su substrato gessoso o calcareo)
<b>AMBITI TERRITORIALI</b>
Ac - Prati umidi ad <i>Angelica sylvestris</i> e <i>Cirsium palustre</i> ( <i>Angelico-Cirsietum palustris</i> )
Cn - Torbiere acide montano subalpine ( <i>Caricetalia nigrae</i> e altre fitocenosi ad esso connesse)
Fu - Prati e pascoli igrofilo del <i>Filipendulion ulmariae</i>
Gs - Formazioni a elofite delle acque correnti ( <i>Glycerio-Sparganion</i> )
Mc - Cariceti e Cipereti a grandi <i>Carex</i> e <i>Cyperus</i> ( <i>Magnocaricion</i> )
Pa - Canneti palustri: fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce ( <i>Phragmition</i> )
Psy - Pinete appenniniche di pino silvestre
Sc - Saliceti a <i>Salix cinerea</i> ( <i>Salicetum cinereae</i> )

Negli elenchi di seguito riportati sono ricomprese le specie animali e vegetali di interesse comunitario, di cui alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (Allegati II e IV), nonché altre specie vegetali e animali considerate di interesse conservazionistico a livello regionale, individuate anche sulla base dei criteri di vulnerabilità in base alle Liste Rosse IUCN nazionali ed europee.

Negli elenchi di seguito riportati non sono state inserite le specie vegetali di cui alla L.R. n.2/77 e le specie animali di cui alla L. n. 157/92 e alla L.R. n. 15/06, ad esclusione della fauna ittica, in quanto ne è già vietato il taglio, la raccolta, l'asportazione, la cattura, il danneggiamento o l'uccisione intenzionale anche all'interno dei siti Natura 2000; nei suddetti elenchi possono essere presenti specie già tutelate da altre normative nazionali o regionali vigenti.

Tabella 6 - Flora protetta in Emilia-Romagna

Flora protetta (Misure Generali di Conservazione di Rete Natura 2000, Protezione della Flora spontanea)								
2018								
Divisione	Ordine	Famiglia	Taxon RER	Sinonimie	Dir. Habitat All. II-IV	Rete Natura 2000 MGC	LR 2/77 Flora spontanea	
Ascomycota	Acarosporales	Acarosporaceae	<i>Acarospora placodiiformis</i>			X		
	Arthoniales	Roccellaceae	<i>Ingaderia troglodytica</i>	<i>Paralecanographa grumulosa</i>		X		
	Lecanorales	Cladoniaceae	<i>Cladonia spp. (group)</i>			X		
Basidiomycota	Agaricales	Ertolomataceae	<i>Ertoloma bloxamii</i>			X		
		Psathyrellaceae	<i>Psathyrella ammophila</i>			X		
	Boletales	Boletaceae	<i>Boletus dupainii</i>				X	
		Paxillaceae	<i>Alpova rubescens</i>				X	
	Hymenochaetales	Hymenochaetaceae	<i>Fomitiporia pseudopunctata</i>	<i>Phellinus pseudopunctatus</i>		X		
	Pezizales	Pezizaceae	<i>Peziza pseudoammophila</i>			X		
	Russulales	Hericiaceae	<i>Hericium erinaceus</i>			X		
Xylariales	Xylariaceae	<i>Poronia punctata</i>				X		
Bryophyta	Bryales	Bryaceae	<i>Bryum warneum</i>	<i>Bryum oelandicum</i>		X		
	Buxbaumiales	Buxbaumiaceae	<i>Buxbaumia viridis</i>		X	X		
	Dicranales	Leucobryaceae	<i>Leucobryum glaucum</i>			X		
	Hypnales	Amblystegiaceae	<i>Drepanocladus vernicosus</i>	<i>Hamatocaulis vernicosus</i>	X	X		
	Othotrichales	Othotrichaceae	<i>Orthotrichum rogeri</i>			X		
	Pottiales	Pottiaceae	<i>Tortula revolvens</i>			X		
	Sphagnales	Sphagnaceae	<i>Sphagnum spp. (group)</i>			X		
Lycopodiophyta	Lycopodiales	Lycopodiaceae	<i>Diphasiastrum tristachyum</i>	<i>Diphasium tristachyum</i>		X		
			<i>Diphasiastrum alpinum</i>			X		
<i>Huperzia selago</i>					X			
<i>Lycopodium annotinum</i>					X			
<i>Lycopodium clavatum</i>					X			
Selaginiales	Selaginellaceae	<i>Selaginella selaginoides</i>			X			
Alismatales	Alismataceae		<i>Caldesia parnassifolia</i>		X	X		
			<i>Baldellia ranunculoides</i>			X		
	Hydrocharitaceae		<i>Sagittaria sagittifolia</i>			X		
			<i>Stratiotes aloides</i>			X		
Zosteraceae		<i>Zostera marina</i>			X			
Apiales	Apiaceae		<i>Hefoscladium repens</i>	<i>Apium repens</i>	X	X		
Magnoliophyta	Amaryllidales	Amaryllidaceae	<i>Galanthus nivalis</i>				X	
			<i>Leucojum aestivum</i>				X	
			<i>Leucojum vernum</i>				X	
			<i>Narcissus poeticus</i>	<i>Narcissus radiflorus</i>			X	
			<i>Narcissus tazetta</i>				X	
			<i>Sternbergia lutea</i>				X	
			<i>Bellevaia webbiana</i>				X	
			<i>Convallaria majalis</i>				X	
			<i>Paradisea liliastrum</i>				X	
			<i>Scilla bifolia</i>				X	
	Asparagales	Iridaceae		<i>Crocus biflorus</i>				X
				<i>Crocus etruscus</i>		X		X
				<i>Crocus ignosticus</i>				X
				<i>Crocus vernus</i>	<i>Crocus albiflorus</i>			X
				<i>Gladiolus palustris</i>		X	X	
		<i>Anacamptis pyramidalis</i>		X		X		
		<i>Barlia robertiana</i>	<i>Himantoglossum robertianum</i>			X		
		<i>Cephalanthera damasonium</i>				X		
		<i>Cephalanthera longifolia</i>				X		
		<i>Cephalanthera rubra</i>				X		
	<i>Corallorhiza trifida</i>				X			
	<i>Dactylorhiza incarnata</i>				X			
	<i>Dactylorhiza insularis</i>				X			
	<i>Dactylorhiza lapponica</i> subsp. <i>rhætica</i>	<i>Dactylorhiza (Orchis) traunsteineri</i>			X			
	<i>Dactylorhiza maculata</i>				X			
	<i>Dactylorhiza majalis</i>	<i>Dactylorhiza praetermissa</i>			X			
	<i>Dactylorhiza romana</i>				X			
	<i>Dactylorhiza sambucina</i>				X			
	<i>Dactylorhiza viridis</i>	<i>Coeloglossum viride</i>			X			
	<i>Epipactis atrorubens</i>	<i>Epipactis atropurpurea</i>			X			
	<i>Epipactis flaminia</i>				X			
	<i>Epipactis helleborine</i>				X			
	<i>Epipactis leptochila</i>				X			
	<i>Epipactis microphylla</i>				X			
	<i>Epipactis muelleri</i>				X			
	<i>Epipactis palustris</i>				X			
	<i>Epipactis persica</i> subsp. <i>gracilis</i>	<i>Epipactis baumanniorum, E. exilis</i>			X			
	<i>Epipactis placentina</i>				X			
	<i>Epipactis viridiflora</i>	<i>Epipactis purpurata</i>			X			
	<i>Epipogium aphyllum</i>				X			
	<i>Goodyera repens</i>				X			
	<i>Gymnadenia conopsea</i>				X			
	<i>Gymnadenia odoratissima</i>				X			
	<i>Himantoglossum adriaticum</i>		X		X			
	<i>Himantoglossum hircinum</i>				X			
	<i>Limodorum abortivum</i>				X			
	<i>Listera cordata</i>				X			
<i>Listera ovata</i>				X				
<i>Neotinea maculata</i>	<i>Neotinea intacta</i>			X				
<i>Neottia nidus-avis</i>				X				
<i>Nigritella rhellani</i>	<i>Nigritella nigra</i>			X				
<i>Ophrys apifera</i>				X				
<i>Ophrys bertolonii</i>				X				



Flora protetta (Misure Generali di Conservazione di Rete Natura 2000, Protezione della Flora spontanea)

2018

Divisione	Ordine	Famiglia	Taxon RER	Sinonimie	Dir. Habitat All. II-IV	Rete Natura 2000 MGC	LR 2/77 Flora spontanea			
Magnoliophyta	Asparagales	Orchidaceae	<i>Ophrys bombyliflora</i>				X			
			<i>Ophrys fuciflora</i>				X			
			<i>Ophrys fusca</i>					X		
			<i>Ophrys insectifera</i>						X	
			<i>Ophrys speculum</i>		<i>Ophrys ciliata</i>				X	
			<i>Ophrys sphegodes</i>		<i>Ophrys sphecodes</i>				X	
			<i>Ophrys tetraloniae</i>		<i>Ophrys fuciflora subsp. elatior</i>				X	
			<i>Orchis anthropophora</i>		<i>Aceras anthropophorum</i>				X	
			<i>Orchis coriophora</i>		<i>Orchis cimicina, Anacamptis coriophora</i>				X	
			<i>Orchis laxiflora</i>		<i>Anacamptis laxiflora</i>				X	
			<i>Orchis mascula</i>						X	
			<i>Orchis militaris</i>						X	
			<i>Orchis morio</i>		<i>Anacamptis morio</i>				X	
			<i>Orchis pallens</i>						X	
			<i>Orchis palustris</i>		<i>Anacamptis palustris</i>				X	
			<i>Orchis papilionacea</i>		<i>Anacamptis papilionacea</i>				X	
			<i>Orchis pauciflora</i>						X	
			<i>Orchis provincialis</i>						X	
			<i>Orchis purpurea</i>						X	
			<i>Orchis simia</i>						X	
			<i>Orchis tridentata</i>						X	
			<i>Orchis ustulata</i>						X	
			<i>Platanthera bifolia</i>						X	
			<i>Platanthera chlorantha</i>						X	
			<i>Pseudorchis albida</i>		<i>Leucorchis albida</i>				X	
			<i>Serapias cordigera</i>						X	
			<i>Serapias lingua</i>						X	
			<i>Serapias neglecta</i>						X	
			<i>Serapias parviflora</i>						X	
			<i>Serapias vomeracea</i>						X	
			<i>Spiranthes aestivalis</i>				X		X	
			<i>Spiranthes spiralis</i>						X	
			<i>Traunsteineria globosa</i>						X	
	Asterales	Asteraceae	<i>Arnica montana</i>					X		
			<i>Artemisia lanata</i>	<i>Artemisia genipi (group)</i>			X			
			<i>Aster alpinus</i>						X	
			<i>Centaurea apiolepa</i>	<i>Centaurea paniculata subsp. apiolepa</i>				X		
			<i>Doronicum columnae</i>	<i>Doronicum cordatum</i>					X	
			<i>Klasea lycopifolia</i>	<i>Serratula lycopifolia</i>		X	X			
			<i>Senecio jacobaea</i>	<i>Senecio incana</i>				X		
			<i>Campanula medium</i>						X	
			Campanulales	Campanulaceae	<i>Brassica montana</i>	<i>Brassica oleracea subsp. robertiana</i>			X	
				Brassicaceae	<i>Dianthus armeria</i>					X
			Caryophyllales	Caryophyllaceae	<i>Dianthus balbisii</i>					X
<i>Dianthus carthusianorum</i>							X			
<i>Dianthus deltoides</i>								X		
<i>Dianthus monspessulanus</i>								X		
<i>Dianthus seguieri</i>								X		
<i>Dianthus superbus</i>								X		
<i>Dianthus sylvestris</i>								X		
<i>Halocnemum strobilaceum</i>							X			
Chenopodiaceae	<i>Salicornia veneta</i>	<i>Salicornia procumbens subsp. procumbens</i>			X	X				
	<i>Akrovaia vesiculosa</i>				X	X				
Droseraceae	Plumbaginaceae	<i>Armeria arenaria</i>		<i>Armeria plantaginea</i>				X		
		<i>Armeria canescens</i>						X		
		<i>Armeria marginata</i>							X	
		<i>Armeria seticeps</i>							X	
		<i>Limonium bellidifolium</i>							X	
		<i>Limonium densissimum</i>							X	
		<i>Limonium narbonense</i>		<i>Limonium serotinum</i>					X	
		<i>Limonium virgatum</i>						X		
Celastrales	Aquifoliaceae	<i>Ilex aquifolium</i>					X			
	Ericaceae	<i>Arbutus unedo</i>					X			
<i>Rhododendron ferrugineum</i>							X			
Ericales	Primulaceae	<i>Hottonia palustris</i>				X				
		<i>Primula apennina</i>		X			X			
		<i>Primula auricula</i>						X		
		<i>Primula marginata</i>						X		
		<i>Soldanella alpina</i>						X		
		<i>Soldanella pusilla</i>						X		
Fabales	Fabaceae	<i>Lathyrus palustris</i>				X				
	<i>Vicia cusnae</i>					X				
Polygalaceae	<i>Polygala exilis</i>					X				
	<i>Alnus incana</i>					X				
Fagales	Betulaceae	<i>Carpinus orientalis</i>				X				
	Fagaceae	<i>Quercus crenata</i>	<i>Quercus pseudosuber</i>				X			
Gentianales	Apocynaceae	<i>Vinca major</i>					X			
		<i>Vinca minor</i>					X			
		<i>Gentiana acaulis</i>	<i>Gentiana kochiana</i>					X		
	Gentianeae	<i>Gentiana asclepiadea</i>						X		
		<i>Gentiana cruciata</i>						X		
		<i>Gentiana lutea</i>						X		
		<i>Gentiana nivalis</i>						X		

Flora protetta (Misure Generali di Conservazione di Rete Natura 2000, Protezione della Flora spontanea)

2018

Divisione	Ordine	Famiglia	Taxon RER	Sinonimie	Dir. Habitat All. II-IV	Rete Natura 2000 MGC	LR 2/77 Flora spontanea		
Magnoliophyta	Gentianales	Gentianaceae	<i>Gentiana pneumonanthe</i>				X		
			<i>Gentiana purpurea</i>				X		
			<i>Gentiana utriculosa</i>					X	
			<i>Gentiana verna</i>					X	
			<i>Gentianopsis ciliata</i>	<i>Gentiana ciliata</i> , <i>Gentianella ciliata</i>				X	
	Geraniaceae	<i>Geranium argenteum</i>					X		
		<i>Eriophorum angustifolium</i>					X		
	Juncales	Cyperaceae	<i>Eriophorum latifolium</i>					X	
			<i>Eriophorum scheuchzeri</i>					X	
			<i>Pinguicula vulgaris</i>					X	
	Lamiales	Lentibulariaceae	<i>Lindernia procumbens</i>	<i>Lindernia palustris</i>	X	X			
	Lamiales	Oleaceae	<i>Phillyrea latifolia</i>				X		
		Orobanchaceae	<i>Tozzia alpina</i>					X	
		Plantaginaceae	<i>Hippuris vulgaris</i>				X		
	Liliales	Liliaceae	<i>Erythronium dens-canis</i>					X	
			<i>Fritillaria montana</i>	<i>Fritillaria tenella</i>				X	
			<i>Gagea spathacea</i>				X		
			<i>Lilium bulbiferum</i>	<i>Lilium croceum</i>				X	
			<i>Lilium martagon</i>					X	
			<i>Tulipa agenensis</i>	<i>Tulipa oculus-solis</i>				X	
			<i>Tulipa australis</i>					X	
			<i>Tulipa raddii</i>	<i>Tulipa praecox</i>				X	
	Malpighiales	Cistaceae	<i>Cistus creticus</i> subsp. <i>eriocephalus</i>	<i>Cistus incanus</i>				X	
		Linaceae	<i>Linum maritimum</i>	<i>Linum muhlenbergii</i>		X			
		Salicaceae	<i>Salix pentandra</i>			X			
		Tamaricaceae	<i>Myricaria germanica</i>			X			
		Violaceae	<i>Viola pumila</i>			X			
	Malvales	Malvaceae	<i>Kosteletzkya pentacarpos</i>			X	X		
		Lythraceae	<i>Lythrum thesioides</i>			X	X		
			<i>Trapa natans</i>				X		
		Thymelaeaceae	<i>Daphne alpina</i>					X	
	Nymphaeales	Nymphaeaceae	<i>Daphne cneorum</i>			X		X	
			<i>Daphne laureola</i>					X	
			<i>Daphne mezereum</i>					X	
			<i>Daphne oleoides</i>					X	
			<i>Nymphaea alba</i>						X
	Poales	Poaceae	<i>Stipa etrusca</i>				X		
		Typhaceae	<i>Typha minima</i>				X		
	Ranunculales	Ranunculaceae	<i>Typha shuttleworthii</i>				X		
			<i>Aconitum variegatum</i>					X	
			<i>Anemonastrum narcissiflorum</i>	<i>Anemone narcissiflora</i>					X
			<i>Aquilegia alpina</i>		X				X
			<i>Aquilegia atrata</i>						X
			<i>Aquilegia bertolonii</i>		X				X
			<i>Aquilegia vulgaris</i>	<i>Aquilegia viscosa</i>					X
			<i>Pulsatilla alpina</i>	<i>Anemone alpina</i> subsp. <i>millefoliata</i>					X
			<i>Trollius europaeus</i>						X
			Rosales	Crassulaceae	<i>Sempervivum alpinum</i>				
		<i>Sempervivum arachnoideum</i>						X	
		<i>Sempervivum montanum</i>						X	
		<i>Sempervivum tectorum</i> (group)						X	
	Rhamnaceae	<i>Rhamnus alaternus</i>						X	
	Sapindales	Rosaceae	<i>Amelanchier ovalis</i>				X		
			<i>Malus florentina</i>				X		
			<i>Sorbus chamaemespilus</i>				X		
		Aceraceae	<i>Acer monspessulanum</i>				X		
	Saxifragales	Anacardiaceae	<i>Cotinus coggygria</i>				X		
			<i>Pistacia terebinthus</i>				X		
		Rutaceae	<i>Dictamnus albus</i>					X	
	Pteridophyta	Ophioglossales	Ophioglossaceae	<i>Staphylea pinnata</i>				X	
			<i>Paeonia officinalis</i>			X			
Polypodiales		Saxifragaceae	<i>Saxifraga aizoides</i>					X	
			<i>Saxifraga aspera</i>	<i>Saxifraga etrusca</i>				X	
			<i>Saxifraga callosa</i>	<i>Saxifraga lingulata</i>				X	
			<i>Saxifraga cuneifolia</i>					X	
			<i>Saxifraga exarata</i>					X	
			<i>Saxifraga granulata</i>					X	
			<i>Saxifraga oppositifolia</i>					X	
			<i>Saxifraga paniculata</i>					X	
Pinophyta	Pinales	Cupressaceae	<i>Juniperus oxycedrus</i> subsp. <i>deltoides</i>			X			
		Pinaceae	<i>Pinus mugo</i> subsp. <i>uncinata</i>	<i>Pinus uncinata</i>		X			
		Taxaceae	<i>Taxus baccata</i>					X	
Pteridophyta	Ophioglossales	Ophioglossaceae	<i>Botrychium matricariaefolium</i>	<i>Botrychium matricariaefolium</i>		X			
			<i>Botrychium multifidum</i>			X			
	Polypodiales	Asplenaceae	<i>Asplenium adnigrum</i>		X	X			
			<i>Asplenium hemionitis</i>	<i>Phyllitis sagittata</i> , <i>Scolopendrium hemionitis</i>	X		X		
			<i>Asplenium scolopendrium</i>	<i>Phyllitis scolopendrium</i> , <i>Scolopendrium vulgare</i>			X		
Salviniales	Pteridaceae	<i>Cheilanthes persica</i>	<i>Alisosorus persicus</i>		X				
	Marsileaceae	<i>Marsilea quadrifolia</i>		X	X				
	Salvinaceae	<i>Salvinia natans</i>			X				

## 1.1.12. Specie faunistiche di interesse comunitario nei SIC e ZPS del territorio regionale

Italia - Regione Emilia-Romagna Specie animali di interesse comunitario - Allegati II, IV, V Direttiva Habitat

Intervento Comunitario (livello)	Endemismo riconosciuto da MinAmb (2002)	classe	ordine	famiglia	Nome Specie	Nome Italiano
AII. II - P	X	AMPHIBIA	ANURA	Pelobatidae	<b>Pelobates fuscus insubricus</b> <i>Cornalia, 1873</i>	Pelobate padano
AII. II - P		REPTILIA	TESTUDINES	Cheloniidae	<b>Caretta caretta</b> <i>Linnaeus, 1758</i>	Tartaruga caretta
AII. II - P	X	MAMMALIA	CARNIVORA	Canidae	<b>Canis lupus</b> <i>Linnaeus, 1758</i>	Lupo
AII. II - P		HEXAPODA	LEPIDOPTERA	Arctidae	<b>Euplagia (Callimorpha) quadripunctaria</b>	Falena dell'edera
AII. II - P		HEXAPODA	COLEOPTERA	Cerambycidae	<b>Rosalia alpina</b> <i>Linnaeus, 1758</i>	Rosalia delle faggete
AII. II - P		HEXAPODA	COLEOPTERA	Cetoniidae	<b>Osmoderma eremita</b> <i>Scopoli, 1763</i>	Eremita odoroso
AII. II - P	X	OSTEICHTHYES	ACIPENSERIFORMES	Acipenseridae	<b>Acipenser naccarii</b> <i>Bonaparte, 1836</i>	Storione cobice
AII. II - P		OSTEICHTHYES	ACIPENSERIFORMES	Acipenseridae	<b>Acipenser sturio</b> <i>Linnaeus, 1758</i>	Storione
AII. II	X	AGNATHA	PETROMYZONTIFORMES	Petromyzontidae	<b>Lethenteron zanandreae</b> <i>Vladykov, 1955</i>	Lampreda padana
AII. II		AGNATHA	PETROMYZONTIFORMES	Petromyzontidae	<b>Petromyzon marinus</b> <i>Linnaeus, 1758</i>	Lampreda di mare
AII. II		AMPHIBIA	ANURA	Discoglossidae	<b>Bombina variegata</b> <i>Linnaeus, 1758</i>	Ululone dal ventre giallo
AII. II	X	AMPHIBIA	ANURA	Ranidae	<b>Rana latastei</b> <i>Boulenger, 1879</i>	Rana di Lataste
AII. II	X	AMPHIBIA	URODELA	Plethodontidae	<b>Speleomantes ambrosii</b> <i>Lanza, 1955</i>	Geotritone di Ambrosi
AII. II		AMPHIBIA	URODELA	Plethodontidae	<b>Speleomantes strinati</b> <i>Aellen, 1958</i>	Geotritone di Strinati
AII. II		AMPHIBIA	URODELA	Salamandridae	<b>Triturus carnifex</b> <i>Laurenti, 1768</i>	Tritone crestato italiano
AII. II	X	AMPHIBIA	URODELA	Salamandridae	<b>Salamandrina terdigitata</b> <i>Lacépède, 1788</i>	Salamandrina dagli occhiali
AII. II		REPTILIA	TESTUDINES	Emydidae	<b>Emys orbicularis</b> <i>Linnaeus, 1758</i>	Testuggine d'acqua
AII. II		REPTILIA	TESTUDINES	Testudinidae	<b>Testudo hermanni</b> <i>Gmelin, 1789</i>	Testuggine comune
AII. II		CRUSTACEA	DECAPODA	Astacidae	<b>Austropotamobius pallipes</b> <i>Lereboullet, 1858</i>	Gambero di fiume
AII. II		GASTROPODA	STYLOMMATOPHORA	Vertiginidae	<b>Vertigo angustior</b> <i>Jeffreys, 1830</i>	Vertigo sinistrorso minore
AII. II		GASTROPODA	STYLOMMATOPHORA	Vertiginidae	<b>Vertigo moulinsiana</b> <i>Dupuy, 1849</i>	Vertigo di Demoulins
AII. II		HEXAPODA	COLEOPTERA	Cerambycidae	<b>Cerambyx cerdo</b> <i>Linnaeus, 1758</i>	Cerambyce delle querce
AII. II		HEXAPODA	COLEOPTERA	Dytiscidae	<b>Graphoderus bilineatus</b> <i>De Geer, 1774</i>	Ditisco
AII. II		HEXAPODA	COLEOPTERA	Lucanidae	<b>Lucanus cervus</b> <i>Linnaeus, 1758</i>	Cervo volante
AII. II		HEXAPODA	LEPIDOPTERA	Lasiocampidae	<b>Eriogaster catax</b> <i>Linnaeus, 1758</i>	Licena bruna
AII. II		HEXAPODA	LEPIDOPTERA	Lycanidae	<b>Lycena dispar</b> <i>Haworth, 1803</i>	Licena delle paludi
AII. II		HEXAPODA	LEPIDOPTERA	Satyridae	<b>Coenonympha oedippus</b> <i>Fabricius, 1787</i>	Farfalla delle risorgive
AII. II		HEXAPODA	ODONATA	Coenagrionidae	<b>Coenagrion mercuriale</b> <i>Charpentier, 1840</i>	Agrion di Mercurio
AII. II		HEXAPODA	ODONATA	Gomphidae	<b>Ophiogomphus cecilia</b> <i>Fourcroy, 1785</i>	Libellula cecilia
AII. II		MAMMALIA	CETACEA	Delphinidae	<b>Tursiops truncatus</b> <i>Montagu, 1821</i>	Tursiopo
AII. II		MAMMALIA	CHIROPTERA	Rhinolophidae	<b>Rhinolophus euryale</b> <i>Blasius, 1853</i>	Ferro di cavallo euriale
AII. II		MAMMALIA	CHIROPTERA	Rhinolophidae	<b>Rhinolophus ferrumequinum</b> <i>Schreber, 1774</i>	Ferro di cavallo maggiore
AII. II		MAMMALIA	CHIROPTERA	Rhinolophidae	<b>Rhinolophus hipposideros</b> <i>Bechstein, 1800</i>	Ferro di cavallo minore
AII. II		MAMMALIA	CHIROPTERA	Vespertilionidae	<b>Barbastella barbastellus</b> <i>Schreber, 1774</i>	Barbastello
AII. II		MAMMALIA	CHIROPTERA	Vespertilionidae	<b>Miniopterus schreibersi</b> <i>Natterer in Kuhl, 1819</i>	Miniottero
AII. II		MAMMALIA	CHIROPTERA	Vespertilionidae	<b>Myotis bechsteini</b> <i>Leisler in Kuhl, 1818</i>	Vespertilio di Bechstein
AII. II		MAMMALIA	CHIROPTERA	Vespertilionidae	<b>Myotis blythi oxygnathus</b> <i>Monticelli, 1885</i>	Vespertilio di Monticelli
AII. II		MAMMALIA	CHIROPTERA	Vespertilionidae	<b>Myotis capaccinii</b> <i>Bonaparte, 1837</i>	Vespertilio di Capaccini
AII. II		MAMMALIA	CHIROPTERA	Vespertilionidae	<b>Myotis emarginatus</b> <i>Geoffroy E., 1806</i>	Vespertilio smarginato
AII. II		MAMMALIA	CHIROPTERA	Vespertilionidae	<b>Myotis myotis</b> <i>Borkhausen, 1797</i>	Vespertilio maggiore
AII. II		OSTEICHTHYES	CLUPEIFORMES	Clupeidae	<b>Alosa fallax</b> <i>Lacépède, 1803</i>	Cheppia
AII. II		OSTEICHTHYES	CYPRINIFORMES	Cobitidae	<b>Cobitis taenia</b> <i>Linnaeus, 1758</i>	Cobite
AII. II	X	OSTEICHTHYES	CYPRINIFORMES	Cobitidae	<b>Sabanejewia larvata</b> <i>De Filippi, 1859</i>	Cobite mascherato
AII. II		OSTEICHTHYES	CYPRINIFORMES	Cyprinidae	<b>Barbus plebejus</b> <i>Bonaparte, 1839</i>	Barbo
AII. II		OSTEICHTHYES	CYPRINIFORMES	Cyprinidae	<b>Barbus meridionalis</b> <i>Risso, 1826</i>	Barbo canino
AII. II	X	OSTEICHTHYES	CYPRINIFORMES	Cyprinidae	<b>Chondrostoma genei</b> <i>Bonaparte, 1839</i>	Lasca
AII. II	X	OSTEICHTHYES	CYPRINIFORMES	Cyprinidae	<b>Chondrostoma soetta</b> <i>Bonaparte, 1840</i>	Savetta
AII. II		OSTEICHTHYES	CYPRINIFORMES	Cyprinidae	<b>Leuciscus souffia</b> <i>Risso, 1826</i>	Vairone
AII. II		OSTEICHTHYES	CYPRINIFORMES	Cyprinidae	<b>Rhodeus sericeus</b> <i>Pallas, 1776</i>	Rodeo amaro
AII. II		OSTEICHTHYES	CYPRINIFORMES	Cyprinidae	<b>Rutilus pigus</b> <i>Lacépède, 1804</i>	Pigo
AII. II	X	OSTEICHTHYES	CYPRINIFORMES	Cyprinidae	<b>Rutilus rubilio</b> <i>Bonaparte, 1837</i>	Rovella
AII. II		OSTEICHTHYES	CYPRINODONTIFORMES	Cyprinodontidae	<b>Aphanius fasciatus</b> <i>Nardo, 1827</i>	Nono
AII. II	X	OSTEICHTHYES	PERCIFORMES	Gobiidae	<b>Knipowitschia panizzae</b> <i>Vergs, 1841</i>	Ghiozzetto di laguna
AII. II	X	OSTEICHTHYES	PERCIFORMES	Gobiidae	<b>Pomatoschistus canestrini</b> <i>Ninni, 1883</i>	Ghiozzetto cenerino
AII. II	X	OSTEICHTHYES	SALMONIFORMES	Salmonidae	<b>Salmo (trutta) marmoratus</b> <i>Cuvier, 1817</i>	Trota marmorata
AII. II		OSTEICHTHYES	SYNGNATHIFORMES	Cottidae	<b>Cottus gobio</b> <i>Linnaeus, 1758</i>	Scazzone

**Italia - Regione Emilia-Romagna**  
**Altre specie animali di interesse conservazionistico inserite nei formulari di Rete Natura 2000**  
**- L.157/92, Conv.Berna 79**

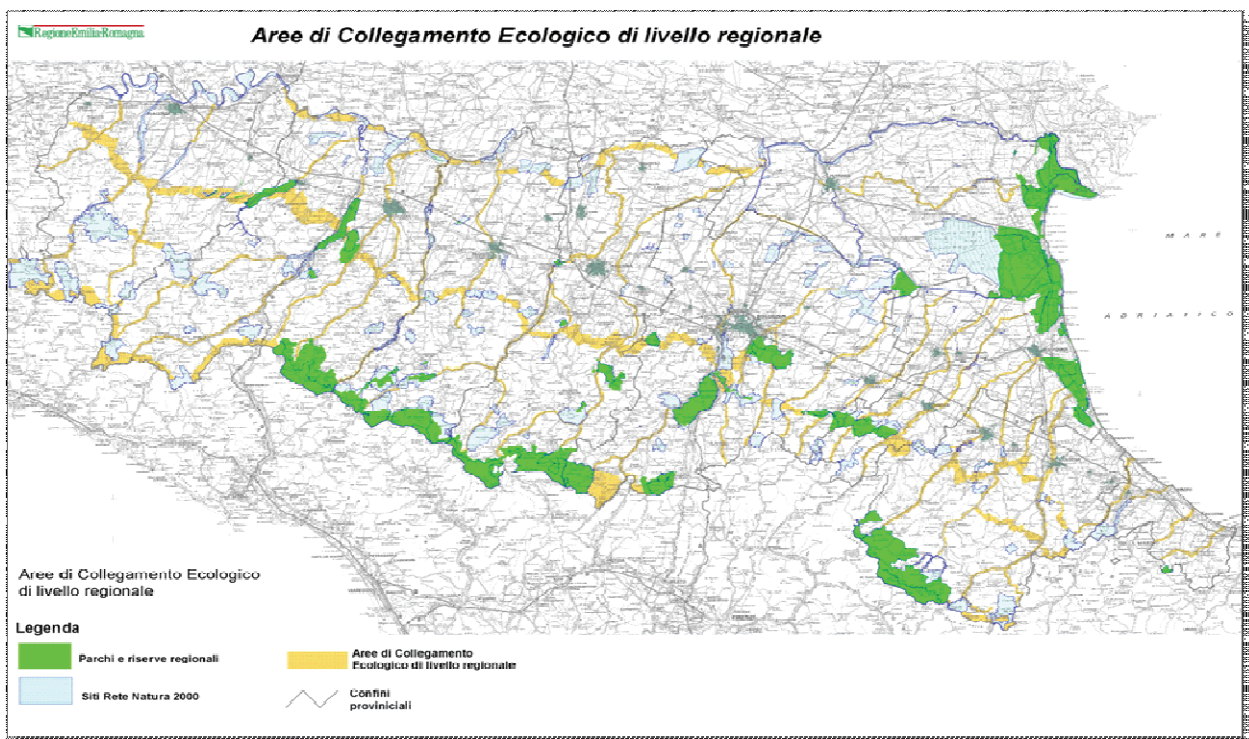
Endemismo riconosciuto da MinAmb (2002)	classe	ordine	famiglia	Nome Specie	Nome Italiano
	AMPHIBIA	ANURA	Bufo	<b>Bufo bufo</b>	Rospo comune
	AMPHIBIA	ANURA	Rana	<b>Rana catesbeiana</b>	Rana toro
	AMPHIBIA	URODELA	Salamandridae	<b>Salamandra salamandra</b>	Salamandra pezzata
	AMPHIBIA	URODELA	Salamandridae	<b>Triturus alpestris</b>	Tritone alpino
x	AMPHIBIA	URODELA	Salamandridae	<b>Triturus vulgaris</b>	Tritone punteggiato
	MAMMALIA	ARTIODACTYLA	Bovidae	<b>Ovis orientalis</b>	Muflone
	MAMMALIA	ARTIODACTYLA	Cervidae	<b>Capreolus capreolus</b>	Capriolo
	MAMMALIA	ARTIODACTYLA	Cervidae	<b>Cervus elaphus</b>	Cervo nobile
	MAMMALIA	ARTIODACTYLA	Cervidae	<b>Dama dama</b>	Daino
	MAMMALIA	ARTIODACTYLA	Suidae	<b>Sus scrofa</b>	Cinghiale
	MAMMALIA	CARNIVORA	Mustelidae	<b>Martes foina</b>	Faina
	MAMMALIA	CARNIVORA	Mustelidae	<b>Meles meles</b>	Tasso
	MAMMALIA	CARNIVORA	Mustelidae	<b>Mustela nivalis</b>	Donnola
	MAMMALIA	CARNIVORA	Mustelidae	<b>Mustela vison</b>	Visone americano
	MAMMALIA	INSECTIVORA	Erinaceidae	<b>Erinaceus europaeus</b>	Riccio
	MAMMALIA	INSECTIVORA	Soricidae	<b>Crocidura leucodon</b>	Crocidura ventre bianco
	MAMMALIA	INSECTIVORA	Soricidae	<b>Crocidura suaveolens</b>	Crocidura minore
	MAMMALIA	INSECTIVORA	Soricidae	<b>Neomys anomalus</b>	Toporagno d'acqua di Miller
	MAMMALIA	INSECTIVORA	Soricidae	<b>Neomys fodiens</b>	Toporagno d'acqua
	MAMMALIA	INSECTIVORA	Soricidae	<b>Sorex araneus</b>	Toporagno comune
	MAMMALIA	INSECTIVORA	Soricidae	<b>Sorex minutus</b>	Toporagno nano
x	MAMMALIA	INSECTIVORA	Soricidae	<b>Sorex samniticus</b>	Toporagno appenninico
	MAMMALIA	INSECTIVORA	Soricidae	<b>Suncus etruscus</b>	Mustiolo
	MAMMALIA	RODENTIA	Myocastoridae	<b>Myocastor coypus</b>	Nutria
	MAMMALIA	RODENTIA	Myoxidae	<b>Eliomys quercinus</b>	Quercino
	MAMMALIA	RODENTIA	Myoxidae	<b>Myoxus glis</b>	Ghiro
	MAMMALIA	RODENTIA	Sciuridae	<b>Sciurus vulgaris</b>	Scoiattolo
x	OSTEICHTHYES	PERCIFORMES	Gobiidae	<b>Padogobius martensii</b>	Ghiozzo padano
	OSTEICHTHYES	PERCIFORMES	Gobiidae	<b>Pomatoschistus marmoratus</b>	Ghiozzetto marmorizzato
	OSTEICHTHYES	PERCIFORMES	Gobiidae	<b>Pomatoschistus minutus</b>	Ghiozzetto minuto
	OSTEICHTHYES	SILURIFORMES	Siluridae	<b>Silurus glanis</b>	Siluro
	OSTEICHTHYES	SYNGNATHIFORMES	Syngnathidae	<b>Syngnathus abaster</b>	Pesce ago di Rio
	REPTILIA	SQUAMATA	Anguillidae	<b>Anguis fragilis</b>	Orbettino
	REPTILIA	SQUAMATA	Colubridae	<b>Coronella girondica</b>	Colubro di Riccioli
	REPTILIA	SQUAMATA	Colubridae	<b>Natrix maura</b>	Natrice viperina
	REPTILIA	SQUAMATA	Colubridae	<b>Natrix natrix</b>	Natrice dal collare
	REPTILIA	SQUAMATA	Gekkonidae	<b>Hemidactylus turcicus</b>	Geco verrucoso
	REPTILIA	SQUAMATA	Gekkonidae	<b>Tarentola mauritanica</b>	Tarantola muraiola
	REPTILIA	SQUAMATA	Lacertidae	<b>Zootoca vivipara</b>	Lucertola vivipara
	REPTILIA	SQUAMATA	Scincidae	<b>Chalcides chalcides</b>	Luscengola
	REPTILIA	SQUAMATA	Viperidae	<b>Vipera aspis</b>	Vipera comune
	REPTILIA	SQUAMATA	Viperidae	<b>Vipera berus</b>	Marasso
	REPTILIA	TESTUDINES	Emydidae	<b>Trachemys scripta</b>	Testuggine dalle guance rosse

**1.1.13. La rete ecologica regionale prevista dal Programma per il Sistema regionale delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000**

Lo schema ecologico dell'Emilia-Romagna è supportato dall'ossatura la coltre appenninica, estesa in direzione nord ovest - sud est dalle Alpi verso il Mediterraneo, sostiene ambienti collinari e montani naturali e seminaturali (di tipo terrestre) diffusi e continui, peraltro arricchiti da un pettine uniforme, trasversale, di corridoi (di tipo acquatico) fluviali. Essi vanno a solcare una pianura vasta e drasticamente impoverita di ambienti naturali, costituendone di fatto il principale, spesso unico, veicolo di collegamento e scambi. Per il resto, pianura e costa annoverano solo frammenti residui - discontinui e ridotti - di natura. Per giunta sono costellate dai maggiori centri urbani (a loro volta snodo di barriere ecologiche) distribuiti soprattutto presso la Via Emilia, proprio al limite tra i due principali sottosistemi della rete (Appennino e pianura-costa). Questo

limite pre-appenninico di alta pianura, così alterato dal punto di vista naturalistico, è tuttavia fondamentale per il passaggio dei flussi che mantengono l'efficienza della rete ed accoglie molti dei ZSC e ZPS che tendono ad individuare i principali nodi e corridoi naturali di questa rete ecologica. La Rete ecologica regionale deve rispondere quindi alla necessità di creare collegamenti tra aree naturali, progettati in modo che ogni intervento si inserisca in un disegno complessivo e che sia implementabile nello spazio e nel tempo in modo da tutelare la biodiversità presente nei vari ambiti territoriali.

Figura 6 - Sistema Regionale delle Aree di Collegamento Ecologico dell'Emilia-Romagna (Fonte: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/sistema-regionale/rete-ecologica> )



## CARATTERIZZAZIONE DELLA NATURALITÀ DEL TERRITORIO

Per approfondire la conoscenza dello stato del territorio regionale si propone qui l'analisi effettuata da ISPRA con il supporto di Arpa in relazione al consumo di suolo e alla frammentazione del territorio pubblicata nel Rapporto SNPA15/2020 "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici", da cui sono tratte le figure e tabelle seguenti.

Figura 7 - Consumo di suolo nelle province dell'Emilia-Romagna nel 2019 e incremento rispetto al 2018

Province	Suolo consumato 2019 [ha]	Suolo consumato 2019 [%]	Suolo consumato pro capite 2019 [m <sup>2</sup> /ab]	Consumo di suolo 2018-2019 [ha]	Consumo di suolo pro capite 2018-2019 [m <sup>2</sup> /ab/anno]	Densità di consumo di suolo 2018-2019 [m <sup>2</sup> /ha]
Bologna	32.913	8,89	324,4	119	1,17	3,22
Ferrara	18.674	7,11	540,2	15	0,43	0,56
Forlì-Cesena	17.013	7,16	431,1	27	0,69	1,15
Modena	29.598	11,01	419,6	63	0,90	2,35
Parma	26.703	7,74	591,3	66	1,45	1,90
Piacenza	19.986	7,72	696,0	20	0,69	0,76
Ravenna	18.577	10,00	477,0	21	0,55	1,15
Reggio nell'Emilia	25.360	11,06	476,8	62	1,16	2,70
Rimini	11.045	12,78	325,8	11	0,33	1,31
<b>Regione</b>	<b>199.869</b>	<b>8,90</b>	<b>448,2</b>	<b>404</b>	<b>0,91</b>	<b>1,80</b>
<b>Italia</b>	<b>2.139.786</b>	<b>7,10</b>	<b>354,5</b>	<b>5.186</b>	<b>0,9</b>	<b>1,72</b>

Figura 8 - Consumo di suolo nei capoluoghi di provincia dell'Emilia-Romagna nel 2019 e incremento rispetto al 2018

Capoluoghi di Provincia	Suolo consumato 2019 [ha]	Suolo consumato 2019 [%]	Suolo consumato pro capite 2019 [m <sup>2</sup> /ab]	Consumo di suolo 2018-2019 [ha]	Consumo di suolo pro capite 2018-2019 [m <sup>2</sup> /ab/anno]	Densità consumo di suolo 2018-2019 [m <sup>2</sup> /ha]
Bologna	4.749	33,72	121,6	14	0,36	9,98
Ferrara	5.077	12,54	384,5	4	0,28	0,90
Forlì	3.701	16,23	314,2	14	1,21	6,23
Cesena	3.532	14,17	363,4	4	0,43	1,67
Modena	4.584	25,02	246,0	2	0,10	1,01
Parma	5.642	21,64	287,1	20	0,99	7,48
Piacenza	2.930	24,77	281,9	1	-0,10	-0,88
Ravenna	6.911	10,58	438,3	10	0,64	1,54
Reggio nell'Emilia	4.854	21,04	282,2	20	1,16	8,64
Rimini	3.669	27,05	243,6	5	0,34	3,82

Figura 9 - Suolo consumato 2019: percentuale sulla superficie amministrativa (%)

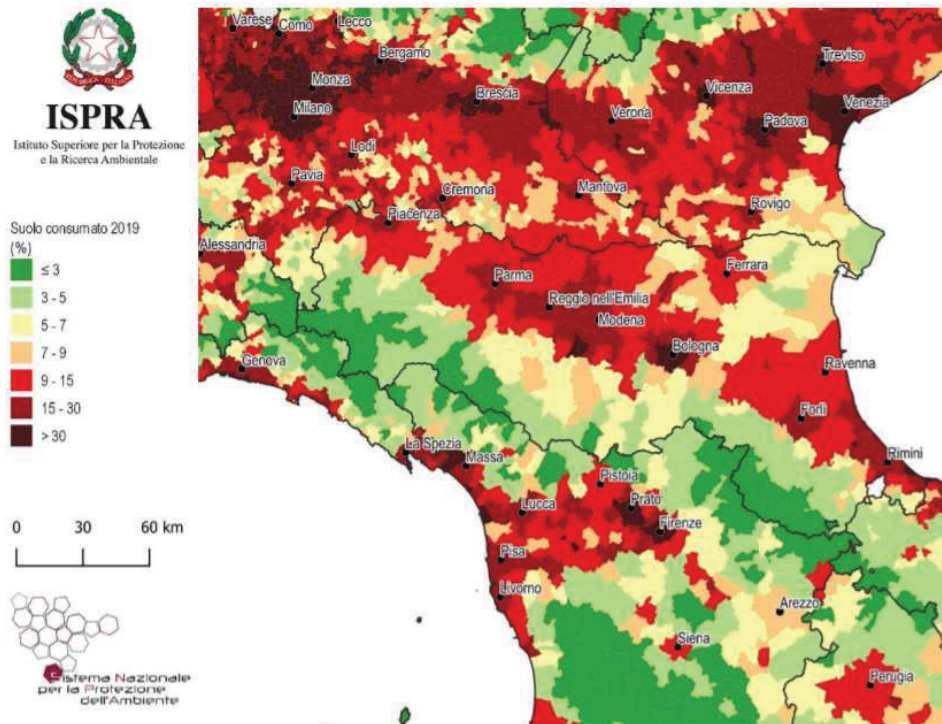


Figura 10 - Consumo di suolo annuale netto 2018-2019: densità dei cambiamenti rispetto alla superficie comunale (m<sup>2</sup>/ha)

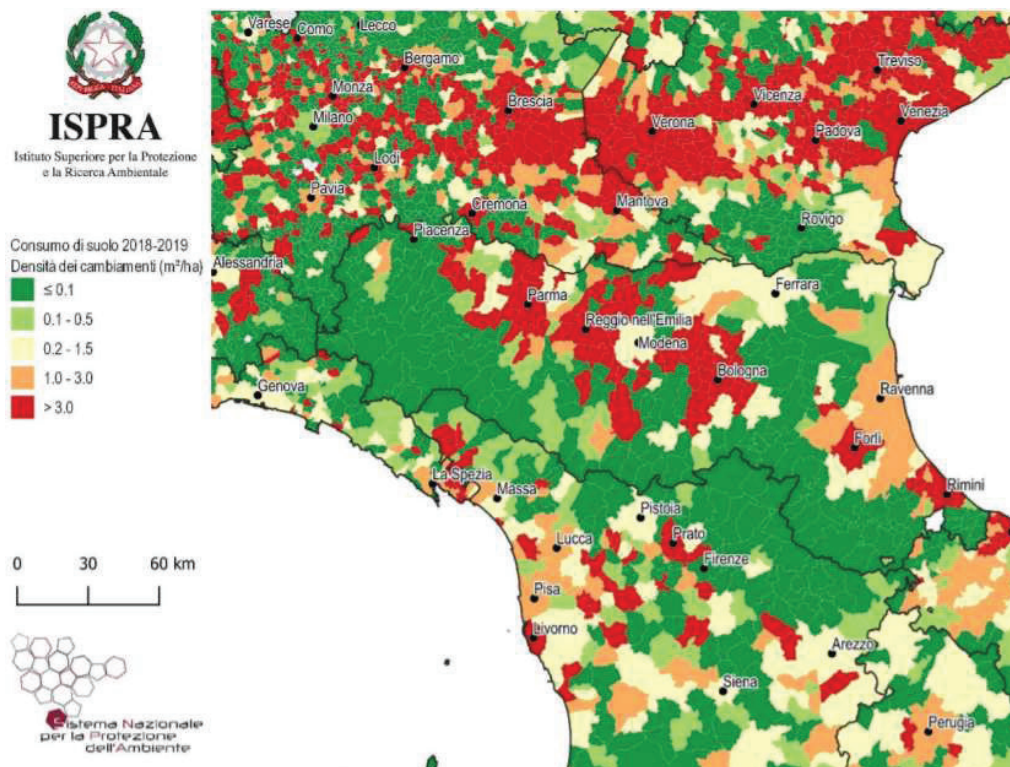


Figura 11 - Indice di frammentazione (effective mesh density) su griglia regolare a 1 km<sup>2</sup> nel 2019. Valori più bassi dell'indice identificano livelli di frammentazione minori (Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA, Ecoregioni da Blasi et al., 2017)





## CARATTERIZZAZIONE DELLO SCENARIO FUTURO DEL TERRITORIO INTERESSATO

In questo capitolo saranno analizzati le possibili interferenze derivanti dagli obiettivi e dalle azioni previste dal PTA 22-24 dell'Emilia-Romagna sul sistema naturale e seminaturale regionale.

Come noto le azioni del PTA sono in questa fase indicative e saranno definite solo dal tipo di progetti proposti nell'ambito dei bandi che saranno emessi nel corso del triennio di validità del Piano.

Tabella 7 - Potenziali effetti sulle specie e sugli habitat del PTA 2022-2024

Assi	Azione (indicativa)	Effetti su specie e habitat	Tipologia siti NAT2000 interferiti
<b>1. Ricerca, innovazione e formazione</b>	Sostegno ai laboratori di ricerca della Rete Alta Tecnologia	Effetti diretti non significativi	/
	Sostegno ai progetti di ricerca innovativi promossi dalle imprese	Da verificarsi a livello progettuale tenendo in debita considerazione i potenziali effetti su avifauna, anfibi, pesci, mammiferi terrestri e marini e sugli ecosistemi	ZPS; ZSC con ambienti umidi e/o agricoli in pianura, collina e montagna, SIC marino
	Sviluppo dell'offerta di istruzione e formazione in ambito energetico	Effetti diretti non significativi in quanto azioni a carattere principalmente immateriale.	/
	Sostegno ad azioni di attrazione di nuove attività nell'ambito energia e clima	Potenziali effetti in termini di riduzione di ambienti naturali e seminaturali, di habitat e di habitat di specie; disturbo di specie compresa l'elettrocuzione nell'avifauna, il rumore, gli sversamenti accidentali e i campi elettromagnetici	ZPS; ZSC con ambienti umidi e/o agricoli in pianura, collina e montagna
	Sostegno a iniziative e progetti sperimentali con gli Istituti scolastici	Effetti diretti non significativi in quanto azioni a carattere principalmente immateriale.	/
	Sostegno alla creazione di alte competenze con le Università (dottorati)	Effetti diretti non significativi in quanto azioni a carattere principalmente immateriale.	/
<b>2. Infrastrutture, reti e aree produttive</b>	Sviluppo delle smart grid	Effetti diretti non significativi	/
	Sviluppo delle comunità energetiche e dell'autoconsumo	Potenziali effetti in termini di riduzione di ambienti naturali e seminaturali, di habitat e di habitat di specie; disturbo di specie compresa l'elettrocuzione, nell'avifauna, il rumore, gli sversamenti accidentali e i campi elettromagnetici	ZPS; ZSC con ambienti umidi e/o agricoli in pianura, collina e montagna
	Sostegno alla qualificazione energetica e ambientale delle aree produttive	Potenziali effetti in termini di riduzione di ambienti naturali e seminaturali, di habitat e di habitat di specie; disturbo di specie compresa l'elettrocuzione, nell'avifauna, il rumore, gli sversamenti accidentali e i campi elettromagnetici	ZPS; ZSC con ambienti umidi e/o agricoli in pianura, collina e montagna
	Sostegno a progetti pilota per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia elettrica che termica	Potenziali effetti in termini di riduzione di ambienti naturali e seminaturali, di habitat e di habitat di specie; disturbo di specie compresa l'elettrocuzione, nell'avifauna, il rumore, gli sversamenti accidentali, gli odori e i campi elettromagnetici	ZPS; ZSC con ambienti umidi e/o agricoli in pianura, collina e montagna, SIC marino
	Aggiornamento della regolamentazione per la localizzazione degli impianti a fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica	Effetti indiretti negativi potenziali nel caso di impianti interni ai siti Natura 2000. Da valutare nei singoli casi in funzione delle tipologie impiantistiche	ZPS; ZSC con ambienti umidi e/o agricoli in pianura, collina e montagna

Assi	Azione (indicativa)	Effetti su specie e habitat	Tipologia siti NAT2000 interferiti
<b>3. Transizione energetica delle imprese</b>	Sostegno a progetti di efficientamento energetico delle imprese, anche attraverso la costituzione di reti energetiche locali, comunità energetiche e lo sviluppo dell'Energy Management	Effetti indiretti negativi potenziali nel caso di impianti interni ai siti Natura 2000. Da valutare nei singoli casi in funzione delle tipologie impiantistiche	ZPS; ZSC con ambienti umidi e/o agricoli in pianura, collina e montagna
	Sostegno a progetti per lo sviluppo di impianti da fonti rinnovabili per la produzione sia elettrica che termica	Potenziali effetti negativi in termini di riduzione di ambienti naturali e seminaturali, di habitat e di habitat di specie; disturbo di specie compresa l'elettrocuzione nell'avifauna, il rumore, gli sversamenti accidentali, gli odori e i campi elettromagnetici. Potenziali effetti indiretti positivi sulla biodiversità, grazie a una corretta gestione delle risorse che non intacca il capitale naturale, alla riduzione di inquinanti in atmosfera compreso i gas serra con conseguente mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici che costituiscono un grave pericolo per la biodiversità.	ZPS; ZSC con ambienti umidi e/o agricoli in pianura, collina e montagna, SIC marino
	Sostegno a progetti di filiera della green e circular economy		ZPS; ZSC con ambienti umidi e/o agricoli in pianura, collina e montagna,
	Sostegno allo sviluppo di nuove imprese green		
	Sviluppo della finanza agevolata e della garanzia per la green e circular economy	Effetti indiretti potenziali se vengono finanziate imprese dentro o nell'intorno di siti NAT2000	TUTTI
	Sostegno alla produzione di agro-energie	Effetti diretti negativi non significativi. Potenziali effetti indiretti positivi sulla biodiversità, grazie a una corretta gestione delle risorse che non intacca il capitale naturale, alla riduzione di inquinanti in atmosfera compreso i gas serra con conseguente mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici che costituiscono un grave pericolo per la biodiversità.	
	Sostegno a progetti di qualificazione energetica e assorbimento di CO <sub>2</sub> nelle imprese agricole	Effetti diretti non significativi, eventualmente indiretti positivi in quanto elemento di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici che costituiscono un grave pericolo per la biodiversità.	
	Azioni formative in materia di green e circular economy	Effetti diretti non significativi	
<b>4. Riqualficazione del patrimonio privato</b>	Efficientamento energetico dell'edilizia residenziale privata	Effetti diretti non significativi	/
	Semplificazione amministrativa per la qualificazione energetica dell'edilizia privata		
	Sviluppo delle procedure di certificazione energetica degli edifici e catasto impianti		
<b>5. Rigenerazione urbana e riqualficazione del patrimonio pubblico</b>	Efficientamento energetico dell'edilizia residenziale pubblica	Effetti diretti non significativi	/
	Efficientamento energetico degli edifici pubblici		
	Riqualficazione energetica urbana e territoriale	Potenziali effetti positivi se la realizzazione di infrastrutture verdi aumentano la connettività ecologica dei territori	NAT2000 di pianura
	Sostegno a misure volte a promuovere la qualità dell'abitare (Programma Nazionale PinQua)	Effetti diretti non significativi	/
<b>6. Mobilità intelligente e sostenibile</b>	Sviluppare le infrastrutture verdi	Potenziali effetti positivi se la realizzazione di infrastrutture verdi aumentano la connettività ecologica dei territori	NAT2000 di pianura
	Sostegno alle misure finalizzate alla diffusione di veicoli a ridotte emissioni	Potenziali effetti positivi per le riduzioni delle emissioni dei mezzi	NAT2000 di pianura
	Finanziamento del trasporto pubblico locale (gomma) e regionale (ferro)	Potenziali effetti positivi per le riduzioni delle emissioni dei mezzi e per il trasferimento del traffico su ferro	NAT2000 di pianura

Assi	Azione (indicativa)	Effetti su specie e habitat	Tipologia siti NAT2000 interferiti
	Promozione dell'infrastrutturazione per la mobilità ciclopedonale	Potenziati effetti positivi per la riduzione del traffico veicolare inquinante, potenziali effetti negativi per l'aumento del disturbo sele ciclovie non sono adeguatamente progettate	NAT2000 di pianura e collina
	Sviluppo del trasporto pubblico locale: integrazioni tariffarie	Effetti diretti non significativi	/
	Rinnovo della flotta autobus	Potenziali effetti positivi per le riduzioni delle emissioni dei mezzi	NAT2000 di pianura
	Rinnovo della flotta treni		TUTTI
	Elettrificazione della rete ferroviaria		TUTTI
	Sostegno alle misure finalizzate all'incremento del trasporto su ferro di merci e persone	Potenziati effetti positivi per le riduzioni delle emissioni in atmosfera	TUTTI
	Potenziamento e miglioramento sicurezza delle ferrovie regionali	Effetti diretti non significativi	/
	Interventi per accessibilità al sistema ferroviario (riconoscibilità)	Potenziati effetti indiretti positivi per le riduzioni delle emissioni in atmosfera	TUTTI
	Promozione dell'infomobilità	Potenziati effetti indiretti positivi per le riduzioni delle emissioni in atmosfera	
<b>7. Azioni di sistema e rapporti con gli Enti locali</b>	Sostegno alla preparazione, attuazione e monitoraggio dei PAES/PAESC	Azioni a carattere principalmente immateriale. Non si prevedono potenziali impatti diretti nei Siti della rete Natura 2000. Queste azioni, anzi, possono generare potenziali effetti indiretti positivi sulla biodiversità, grazie a una corretta gestione delle risorse che non intacca il capitale naturale, alla riduzione di inquinanti in atmosfera compreso i gas serra con conseguente mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici che costituiscono un grave pericolo per la biodiversità.	TUTTI
	Sostegno allo sviluppo degli Sportelli Energia e Clima		
	Sostegno allo sviluppo delle Agenzie per l'Energia e il Clima a livello territoriale		
<b>8. Azioni trasversali e di sistema (regolamentazione, assistenza tecnica, osservatori e comunicazione)</b>	Aggiornamento della L.R. n. 26/2004	Azioni a carattere principalmente immateriale. Non si prevedono potenziali impatti diretti nei Siti della rete Natura 2000. Queste azioni, anzi, possono generare potenziali effetti indiretti positivi sulla biodiversità, grazie a una corretta gestione delle risorse che non intacca il capitale naturale, alla riduzione di inquinanti in atmosfera compreso i gas serra con conseguente mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici che costituiscono un grave pericolo per la biodiversità.	TUTTI
	Sviluppo di protocolli, intese, convenzioni con soggetti terzi		
	Partecipazione e sostegno a reti e network regionali, nazionali ed europei		
	Attività di semplificazione e coordinamento per la regolamentazione del settore		
	Gestione del Piano Energetico Regionale e del relativo Piano Triennale di Attuazione		
	Sviluppo dell'Osservatorio regionale dell'energia		
	Monitoraggio e valutazione degli interventi		
	Informazione, assistenza tecnica, formazione e orientamento		

## Aspetti conclusivi

Si conclude ricordando che l'artificializzazione del suolo e la conseguente frammentazione ambientale costituiscono un limite alla conservazione della funzionalità ecologica degli ecosistemi

che, invece, è sia garanzia di tutela della biodiversità sia elemento fondamentale per molte funzioni importanti per la società (servizi ecosistemici quali la depurazione naturale ed il mantenimento della qualità delle acque, l'approvvigionamento idrico, la protezione dall'erosione e dalle inondazioni, la formazione dei suoli, l'assimilazione di nutrienti dal suolo, la fissazione del carbonio atmosferico e la regolazione dei gas nell'atmosfera, il controllo delle malattie ecc.).

In questo quadro un ruolo decisivo lo potranno rappresentare le scelte di politica energetica, dei trasporti, dell'uso del suolo, la green economy e quelle relative all'agricoltura, oltre che naturalmente le politiche dirette di conservazione della natura e della funzionalità ecologica degli ecosistemi.

### Uso di risorse naturali, fattori di inquinamento e di disturbo ambientale

Il PTA 2022-2024 dovrà perseguire, tra l'altro, gli obiettivi di sostenibilità declinati dalla Strategia regionale di sviluppo sostenibile-Agenda 2030 e dal Patto per il Lavoro ed il Clima tra cui la diminuzione delle emissioni, una maggiore efficienza energetica e minori consumi energetici (soprattutto attuati tramite l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili) e il minor possibile consumo di territorio. Le reti ecologiche dovrebbero quindi essere tutelate se non ulteriormente ripristinate.

Tabella 8 - Valutazione complessiva degli effetti del PTA 2022-2024

ASSI	POTENZIALI INTERFERENZE CON IL SISTEMA NATURALE REGIONALE
1. Ricerca, innovazione e formazione	<p>Potenzialmente molto positiva ponendo attenzione affinché non si verifichino impatti sugli habitat e sulle specie in fase di realizzazione delle strutture necessarie agli impianti e ai sistemi di trasporto dell'energia</p> <p>Da verificare localmente gli impatti legati alla cantierizzazione in aree interne o limitrofe a siti Natura 2000</p>
2. Infrastrutture, reti e aree produttive	<p>Occorre porre attenzione affinché non si verifichino impatti sugli habitat e sulle specie in fase di realizzazione delle infrastrutture e delle reti necessarie agli impianti e ai sistemi di trasporto dell'energia</p> <p>Da verificare localmente gli impatti legati alla cantierizzazione in aree interne o limitrofe a siti Natura 2000</p>

3. Transizione energetica delle imprese	<p>Potenzialmente molto positiva ponendo attenzione affinché non si verifichino impatti sugli habitat e sulle specie in fase di realizzazione delle infrastrutture e delle reti necessarie agli impianti e ai sistemi di trasporto dell'energia</p> <p>Da verificare localmente gli impatti legati alla cantierizzazione in aree interne o limitrofe a siti Natura 2000</p>
4. Riqualificazione del patrimonio privato	<p>Interferenza potenzialmente negativa per i seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- interferenza degli impianti energetici e delle infrastrutture a loro supporto in fase di realizzazione e funzionamento con habitat e specie (ad esempio avifauna)</li> </ul> <p>Da verificare localmente gli impatti legati alla cantierizzazione in aree interne o limitrofe a siti Natura 2000</p>
5. Rigenerazione urbana e riqualificazione del patrimonio pubblico	<p>Potenzialmente molto positiva perché può:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- ridurre il consumo di suolo ed il disturbo antropico diffuso</li> <li>- contribuire al supporto della biodiversità vegetale e animale attraverso la creazione di infrastrutture verdi e blu</li> </ul> <p>Da verificare localmente gli impatti legati alla cantierizzazione in aree interne o limitrofe a siti Natura 2000</p>
6. Mobilità intelligente e sostenibile	<p>Potenzialmente molto positiva.</p> <p>Da verificare localmente gli impatti per eventuali azioni in aree interne o limitrofe a siti Natura 2000</p>
7. Azioni di sistema e rapporti con gli Enti locali	<p>Potenzialmente molto positiva in funzione del minor disturbo causato, in generale, dalla mobilità sostenibile, dal supporto ai PAESC e alle misure necessarie per l'adattamento ai cambiamenti climatici</p> <p>Da verificare localmente gli impatti legati alla cantierizzazione in aree interne o limitrofe a siti Natura 2000</p>

8. Azioni trasversali e di sistema (regolamentazione, assistenza tecnica, osservatori e comunicazione)	Potenzialmente positiva se le azioni immateriali tengono conto del contesto territoriale in cui si supportano le azioni del PTA
--	---

Si riportano qui sotto i principali fattori che possono costituire un significativo impatto negativo sulla biodiversità e sulla funzionalità degli ecosistemi, con particolare riferimento a specie ed habitat di interesse conservazionistico.

Tabella 9 - Tipologie d'impatto sulle componenti biotiche ed abiotiche di interesse conservazionistico

IMPATTI PER ECOSISTEMI, VEGETAZIONE E FAUNA	<p>Disturbo da rumore e transito (mezzi pesanti, pompe, generatori, ecc.) in periodi di particolare criticità per le specie (riproduzione, nidificazione, aumento degli investimenti stradali di fauna selvaatica, ecc.)</p> <p>Modifiche significative di habitat per specie animali di particolare interesse</p> <p>Perdita complessiva di naturalità nella zona (frammentazione della continuità ecologica nell'ambiente coinvolto)</p> <p>Eliminazione di vegetazione naturale residua</p>
IMPATTI PER LE ACQUE	<p>Inquinamento di acque superficiali/sotterranee (p.e. dilavamento meteorico di superfici inquinate, scarichi diretti, ecc.)</p> <p>Alterazione del bilancio idrico sotterraneo (prime falde) nelle aree di progetto ed in quelle circostanti</p>
IMPATTI PER IL SUOLO	<p>Consumi più o meno significativi di suolo fertile</p> <p>Alterazioni significative degli assetti superficiali attuali del suolo</p> <p>Rischi di incidente con fuoriuscite di sostanze contaminanti il suolo (anche durante i trasporti e le movimentazioni)</p>
IMPATTI PER IL PAESAGGIO E BENI CULTURALI	<p>Percezione visiva di nuovi elementi negativi sul piano estetico; intrusione paesaggistica</p> <p>Possibile alterazione di tessuti paesaggistici culturalmente importanti e interferenze con le condizioni di fruizione del patrimonio storico-culturale esistente</p>

---

## Strategie

Si ricordano qui i due principi fondamentali che sono associati all'esigenza di garantire la conservazione della ricchezza biologica ed ecosistemica del territorio, con particolare riguardo ai siti Natura 2000

### *Compensazione*

Per "compensazione" si intendono le azioni da intraprendere per ovviare alle principali esternalità specifiche di progetto il cui effetto negativo non si può minimizzare attraverso le azioni di mitigazione di cui al successivo paragrafo.

Il Processo di compensazione è articolato nelle seguenti fasi:

1. analisi del contesto territoriale con gli indicatori suggeriti di seguito o con altri equivalenti riconosciuti da ampia bibliografia tecnico-scientifica,
2. individuazione dei criteri di valutazione qualitativa degli impatti sulla capacità portante del territorio e sulla sua funzionalità ecologica (analisi multicriteria attraverso il supporto di checklists, matrici, network, mappe sovrapposte e GIS, ecc.) attraverso criteri riconosciuti dalla comunità tecnico-scientifica,
3. individuazione dei criteri quantitativi utili a valutare l'impatto diretto sul territorio e sulla sua funzionalità ecosistemica (analisi multicriteria con il supporto di metodi/indicatori quantitativi),
4. individuazione delle tipologie di interventi che soddisfino l'esigenza di compensare l'impatto indotto nell'attuazione del Piano,
5. individuazione dei parametri quantitativi che garantiscano l'effetto compensatorio sul territorio degli interventi di cui al punto 4 (ad esempio si deve specificare il rapporto tra la superficie interferita e la superficie a compensazione, ecc.).

È indispensabile che le misure di compensazione abbiano carattere ambientale e territoriale e non siano meramente patrimoniali.

### *Mitigazione*

Per "mitigazione" si intendono le azioni da intraprendere per ridurre le principali esternalità sistematiche di progetto quali ad esempio il rumore che impatta sulla comunità faunistica così come le vibrazioni, l'incidentalità stradale che coinvolge la fauna selvatica di grandi e piccole dimensioni a causa dell'interruzione del collegamento tra le aree di rifugio/di alimentazione/di abbeveraggio, le emissioni in atmosfera, la produzione di polveri che danneggiano gli habitat, ecc..

Il Processo di mitigazione è articolato nelle seguenti fasi:

1. analisi del contesto territoriale e degli ambienti di maggior vulnerabilità/criticità sia per la qualità degli habitat sia per la loro funzione di rifugio / alimentazione / abbeveraggio

---

delle comunità faunistiche insediate sul territorio, soprattutto se vedono la presenza di specie di interesse conservazionistico a livello europeo, nazionale o regionale,

2. analisi degli impatti diretti e indiretti derivanti dalle azioni del Piano,
3. analisi degli impatti diretti e indiretti derivanti dal funzionamento di eventuali impianti energetici e dal loro approvvigionamento,
4. individuazione delle tipologie delle misure di mitigazione specifiche per alleviare gli impatti eventualmente rilevati ai punti 2 e 3,
5. individuazione quantitativa delle misure al punto 4.

### **INDICATORI PER IL MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI SU BIODIVERSITÀ E FUNZIONALITÀ ECOSISTEMICA**

- Ricchezza di habitat di interesse conservazionistico nell'area di progetto e nel suo intorno,
- Ricchezza di specie di flora, avifauna, erpetofauna, ittiofauna, insetti, ecc. di interesse conservazionistico nell'area di progetto e nel suo intorno,
- Biopermeabilità del territorio in cui è inserito il progetto,
- Esposizione delle popolazioni faunistiche e degli ecosistemi ad effetti di acidificazione ed inquinamento atmosferico locale, di inquinamento luminoso e di inquinamento acustico,
- Esposizione delle popolazioni faunistiche e degli ecosistemi a danni causati dalle infrastrutture necessarie alla produzione e trasporto di energia.

In estrema sintesi lo studio di incidenza del PTA 2022 - 2024 suggerisce di:

- considerare nell'ambito delle attività necessarie per raggiungere gli obiettivi di Piano il contesto in cui si agisce, soprattutto se si è nell'intorno o all'interno di un Sito Natura 2000, prevedendo azioni di mitigazione per gli eventuali impatti ambientali anche indiretti,
- concentrare eventuali ripristini ambientali nei nodi della rete ecologica e nei siti Natura 2000, soprattutto nelle aree di pianura maggiormente frammentate ed urbanizzate.